MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE
DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

SECONDA SERIE 1870-1896

VOLUME XIII

(3 maggio 1880 – 28 maggio 1881)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO
ROMA MCMXCI

M.A.E. II cat.
Anno 2010
Inv. n. 65455

Stampato in Italia – Printed in Italy

(2213058) Roma, 1991 – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato P.V.

COMMISSIONE PER IL RIORDINAMENTO E LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESIDENTE

Pietro PASTORELLI, professore ordinario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale nell'Università « La Sapienza » di Roma.

VICE PRESIDENTI

Franco VALSECCHI, professore emerito dell'Università « La Sapienza » di Roma, già ordinario di Storia Moderna.

Renzo DE FELICE, professore ordinario di Storia Contemporanea nell'Università « La Sapienza » di Roma.

Ennio DI NOLFO, professore ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali nell'Università di Firenze.

SEGRETARIO GENERALE

Enrico SERRA, professore ordinario (a.r.) di Storia dei Trattati e Politica Internazionale nell'Università di Bologna, capo del Servizio Storico e Documentazione del Ministero degli Affari Esteri.

MEMBRI

Gian Luca ANDRÉ, professore ordinario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale nell'Università « La Sapienza » di Roma.

Giampiero CAROCCI, libero docente di Storia Moderna nell'Università « La Sapienza » di Roma.

Massimo CASTALDO, ambasciatore (a.r.).

Fulvio D'AMOJA, professore ordinario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale nell'Università di Perugia.

Diego DE CASTRO, professore emerito dell'Università « La Sapienza » di Roma, già ordinario di Statistica.

Edoardo DEL VECCHIO, professore ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali nell'Università di Padova.

Giustino FILIPPONE THAULERO, professore ordinario di Storia dei Rapporti tra Stato e Chiesa nell'Università « La Sapienza » di Roma.

Guglielmo FOLCHI, ambasciatore (a.r.).

Roberto GAJA, ambasciatore (a.r.).

Renato GRISPO, direttore generale per i Beni Archivistici del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

Cesidio GUAZZARONI, ambasciatore (a.r.).

Eugenio PLAJA, ambasciatore (a.r.).

Aldo PUGLIESE, ministro plenipotenziario di prima classe, direttore generale del Personale e dell'Amministrazione del Ministero degli Affari Esteri.

Giuseppe ROSSINI, libero docente di Storia Contemporanea nell'Università « La Sapienza » di Roma, VICE SEGRETARIO.

Giovanni SPADOLINI, ordinario di Storia Contemporanea nell'Università di Firenze, presidente della Giunta Centrale degli Studi Storici.

Angelo TAMBORRA, professore ordinario (a.r.) di Storia dell'Europa Orientale nell'Università « La Sapienza » di Roma.

Leo VALIANI, senatore della Repubblica.

Giuseppe VEDOVATO, professore emerito dell'Università « La Sapienza » di Roma, già ordinario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale.

SEGRETERIA

Emma MOSCATI GHISALBERTI, ispettore generale amministrativo; Andrea Edoardo VISONE, esperto nella ricerca storico-diplomatica; Maria Laura PIANO MORTARI, funzionario amministrativo; Fiorella GIORDANO, LIVIA MACCARONE, Antonella GROSSI, Alessandra RAFFA, Francesca GRISPO, Paola AMADEI, VII qualifica funzionale.

SERIE IN PREPARAZIONE [1]

2ª Serie - 21 settembre 1870 - 5 marzo 1896 (TAMBORRA-VALSECCHI)

3ª Serie - 6 marzo 1896 - 31 dicembre 1907 (SERRA)

4ª Serie - 1° gennaio 1908 - 2 agosto 1914 (SERRA)

6ª Serie - 4 novembre 1918 - 30 ottobre 1922 (GRISPO)

8ª Serie - 15 aprile 1935 - 3 settembre 1939 (VEDOVATO-ANDRÉ-DE FECE-ROSSINI)

* * *

La 1ª Serie è completa in tredici volumi che sono stati curati dai professori Walter MATURI (I, II, XIII), Ruggero MOSCATI (III, IV, V, VI, VII) e Ennio DI NOLFO (VIII, IX, X, XI, XII).

La 5ª Serie è completa in undici volumi che sono stati curati dai professori Augusto TORRE (I), Ettore ANCHIERI (II, III, IV, VII, VIII, IX, X, XI), Pietro PASTORELLI (II, III) e Federico CURATO (V, VI).

La 7ª Serie è completa in sedici volumi che sono stati curati dai professori Ruggero MOSCATI (I, II, III, IV) e Giampiero CAROCCI (V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI).

La 9ª Serie è completa in dieci volumi che sono stati curati dai professori MARIO TOSCANO (I, II, III, IV, V), Pietro PASTORELLI (VI, VII, IX, X) e Giuseppe VEDOVATO (VIII).

---

(1) I nomi tra parentesi indicano i commissari preposti alla raccolta del materiale di ogni serie.

AVVERTENZA

1. Il volume XIII della Seconda Serie dei Documenti Diplomatici Italiani riguarda il periodo dal 3 maggio 1880 al 28 maggio 1881. La documentazione che viene in esso pubblicata può essere raggruppata in due grandi temi: la questione tunisina e l'applicazione dei Trattati di Berlino. Considerati nell'insieme, questi documenti offrono un contributo rilevante alla conoscenza della politica estera italiana di quell'anno e allo stretto intrecciarsi di questa con la creazione e lo sviluppo del sistema diplomatico bismarckiano in Europa. Infatti tale documentazione mostra come, pur restando tutti i governanti italiani tenacemente legati al presupposto della piena intesa con la Gran Bretagna, gradatamente avvertissero la crescita del peso tedesco in Europa, la difficoltà delle relazioni con la Francia e la necessità di partecipare in posizione non periferica all'insieme delle relazioni di potenza che l'Impero germanico attuava, in vista del consolidamento della pace in Europa, ma di una pace caratterizzata dalla supremazia dell'intesa austro-tedesca.

All'interno di questo quadro acquistano senso i documenti riguardanti la questione tunisina. Di questa vengono poste in evidenza sia le connessioni con gli sviluppi della politica interna italiana, sia la vera natura, di scontro a fondo per evitare che la Tunisia cadesse sotto il controllo esclusivo della Francia, secondo le promesse e gli impegni assunti da gran parte della diplomazia europea verso il governo di Parigi, durante il Congresso di Berlino, del 1878, promesse e impegni ben noti a Roma ma, proprio per questa ragione, tali da sospingere il governo verso forme di attivismo persino frenetiche. Le vicende legate alla proprietà della ferrovia Tunisi-La Goletta, quelle relative alle comunicazioni telegrafiche fra la Tunisia e la Sicilia; quelle riguardanti le quotidiane occasioni di scontro vissute a Tunisi fra italiani e francesi servono solo come indice di un'azione diplomatica punteggiata da un impegno tutt'altro che marginale e distratto, anzi frenetico e, a tratti, quasi spasmodico: quale solo motivazioni interne e motivazioni legate al senso della difficoltà che l'isolamento creava alla posizione internazionale dell'Italia possono spiegare. Su queste premesse si colloca il preciso delinearsi delle prime battute del prenegoziato per un avvicinamento all'Austria-Ungheria, cioè dell'azione che sarebbe poi sfociata nella stipulazione della Triplice Alleanza. Ma questa documentazione consente di cogliere ben più in profondo le radici delle reazioni italiane al Trattato del Bardo, che avrebbe istituito il protettorato francese sulla Tunisia.

Altrettanto rilevante è l'insieme della documentazione riguardante direttamente l'applicazione del Trattato di Berlino sia per quanto concerneva i confini del Montenegro, sia per quanto riguardava i confini della Grecia. A questo proposito, pur lasciando alla documentazione il compito di mettere in evidenza i caratteri particolari del negoziato e della questione, è necessario osservare come anche in questo caso l'azione italiana tendesse a tutelare il paese rispetto ai rischi di un ulteriore indebolimento dell'influenza italiana nella penisola balcanica. Sono, qui, *in nuce*, presenti tutti gli aspetti che anni dopo saranno

legati sia alle trasformazioni della Triplice alleanza, sia alla politica italiana in Albania.

Accanto a questi due temi maggiori, il volume presenta anche una serie di documenti riguardanti aspetti non ancora maturati o al momento marginali, ma importanti, per la conoscenza del carattere globale che il governo di Roma cercava di dare alla sua politica estera. La volontà di essere presente in modo attivo in conflitti come quello fra il Cile e il Perù ne costituisce la riprova più evidente. Ma anche affiorano le diffidenze suscitate dall'attivismo italiano, come tutta la corrispondenza riguardante i limiti della presenza italiana a Assab e in Eritrea confermano.

2. I documenti pubblicati in questo volume sono tratti principalmente dall'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, dalle serie seguenti:

I. Gabinetto e Segretariato Generale:

a) corrispondenza telegrafica;

b) carteggio confidenziale e riservato.

II. Divisione Politica:

a) registri copialettere in partenza;

b) rapporti degli agenti diplomatici e consolari all'estero.

III. Archivi delle Ambasciate a Berlino, Londra e Vienna.

Alcuni interessanti documenti provengono anche da Archivi privati, quali le Carte Cairoli, conservate presso il Museo Civico di Pavia e le Carte Crispi conservate nell'Archivio Centrale dello Stato.

3. Varii documenti erano già editi, integralmente o in parte, nelle seguenti pubblicazioni (tra parentesi l'abbreviazione usata nel testo):

Libro Verde 28, Documenti Diplomatici presentati dal Presidente del Consiglio Ministro degli Affari Esteri Cairoli nella tornata del 15 novembre 1880, Conferenza di Madrid per le protezioni al Marocco (1880) (*LV 28*);

Libro Verde 29, Documenti Diplomatici presentati alla Camera dal Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri (Cairoli) nella tornata del 15 novembre 1880, Conferenza di Berlino per la questione turco-ellenica (1880) (*LV 29*);

Libro Verde 30, Documenti Diplomatici relativi alla guerra tra la repubblica del Chilì e le repubbliche del Perù e di Bolivia presentati dal Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri (Cairoli) nella tornata del 1° febbraio 1881 (*LV 30*);

Libro Verde 31, Documenti Diplomatici presentati alla Camera dal Ministro degli Affari Esteri (Mancini) con lettera alla Presidenza in data del 15 settembre 1881, Questione turco-ellenica (1881) (*LV 31*);

Libro Verde 33, Documenti Diplomatici relativi alla guerra tra la repubblica del Chilì e le repubbliche del Perù e di Bolivia (Seconda Serie) presentati alla Camera dal Ministro degli Affari Esteri (Mancini) nella tornata del 7 dicembre 1881 (*LV 33*);

Libro Verde 34, Documenti Diplomatici presentati alla Camera dal Ministro degli Affari Esteri (Mancini) nella tornata del 12 giugno 1882 (Assab) (*LV 34*);

L. CHIALA, *Pagine di storia contemporanea*, fasc. 2, Tunisi, Torino, 1895;

L'Italia in Africa, serie storica, vol. I, *Etiopia - Mar Rosso*, tomo II, a cura di C. Giglio, Roma, 1959.

4. La pubblicazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza la preziosa collaborazione alle ricerche archivistiche della dott. Maria Laura Piano Mortari e senza la supervisione attenta e perspicace della dott. Emma Ghisalberti, con la quale hanno lavorato per la collazione dei testi, per la compilazione dell'indice dei nomi e per la correzione delle bozze anche la dott. Paola Amadei e le signore Fiorella Giordano e Livia Maccarone che qui mi è grato ringraziare tutte calorosamente.

Ringrazio anche la signora Piera Ottaviani per la trascrizione di numerosi documenti manoscritti in francese di difficile lettura e la signora Licia La Cono per le altre trascrizioni.

ENNIO DI NOLFO

INDICE - SOMMARIO

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
1	Roma 3 maggio	CAIROLI a GREPPI T. 235	Incarico a Greppi di rappresentare l'Italia nella conferenza per le protezioni al Marocco.	1
2	Roma 3 maggio	CAIROLI a SANMINIATELLI T. 238	Istruzioni di protestare, d'accordo con i colleghi di Francia e d'Inghilterra, contro i metodi di guerra del Cile.	1
3	Vienna 3 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1267	Questione della disuguaglianza di trattamento nei passaggi di frontiera da parte di militari italiani ed austriaci.	1
4	Scutari 4 maggio	ZERBONI a CAIROLI T. 500	Ingresso a Scutari di numerosi mirditi armati.	2
5	Roma 4 maggio	CAIROLI a MENABREA D. 852	Atteggiamento del Governo inglese nella questione di Assab.	3
6	Londra 4 maggio	MENABREA a CAIROLI R. 395/561	Contatti col Foreign Office circa la iniziativa italiana di una protesta per i metodi usati dal Governo cileno nella guerra contro il Perù.	3
7	Trieste 4 maggio	BRUNO a CAIROLI L. r.	Espulsione da Trieste di Cavallotti. Voci relative al proposito di altri deputati, aderenti all'« Italia irredenta » di recarsi nella città.	4
8	Roma 5 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT e MAROCHETTI T. 242	Nota collettiva dei rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli che dichiara insoddisfacente la risposta turca. Proposta russa di dichiarare alla Sublime Porta che se la convenzione del 12 aprile non è lealmente eseguita senza altri ritardi le Potenze si accorderanno sui mezzi per assicurarne l'esecuzione e proteggere il Montenegro.	5
9	Scutari 5 maggio	ZERBONI a CAIROLI T. 503	Nuova petizione albanese alle Potenze contro l'annessione al Montenegro.	6
10	Berlino 5 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2534	Reazioni in Germania alla crisi parlamentare italiana.	6
11	Bucarest 5 maggio	TORNIELLI a CAIROLI R. 46	Politica della Russia e dell'Austria-Ungheria nei confronti della Romania.	7
12	Roma 6 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 243	Questione della ferrovia tunisina. Richiesta di un parere circa la possibilità di un intervento del Governo inglese in favore di Rubattino.	9
13	Parigi 6 maggio	MAROCHETTI a CAIROLI T. 508	Opinione del Governo francese che si debba attendere la risposta turca alla nota del 3 maggio prima di fare ulteriori passi.	9
14	Vienna 6 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 507	Opinione di Haymerle che il nuovo passo presso la Sublime Porta proposto dalla Russia sia prematuro.	10

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
15	Londra 6 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 509/456	Il Governo inglese non ha ancora deciso il suo atteggiamento circa la proposta russa di un nuovo passo per costringere la Turchia ad eseguire l'accordo relativo al Montenegro.	10
16	Roma 6 maggio	MALVANO a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, MAROCHETTI e COLLOBIANO D.	Ratifica degli atti elaborati dalle varie commissioni per la delimitazione del confine bulgaro-romeno.	11
17	Roma 6 maggio	MAFFEI a CURTOPASSI, DE BARRAL, DELLA CROCE, BERTINATTI, OLDOINI, GREPPI, SPINOLA e DI CAMPOREALE D.	Istruzioni di adoperarsi perché vengano accettate come obbligatorie le decisioni prese dalla commissione europea incaricata di dare assetto alle finanze egiziane.	12
18	Vienna 7 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 512	Impressione che l'Austria cerchi di evitare ogni misura che possa produrre nuove complicazioni fra Turchia e Montenegro e dar luogo ad una lotta armata alle sue frontiere.	12
19	Berlino 7 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 515	Intenzione della Germania di non pronunziarsi sulla proposta russa di un nuovo passo per la questione del Montenegro prima di conoscere il parere delle altre Potenze e soprattutto dell'Austria.	13
20	Londra 7 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 517/457	Questione della ferrovia tunisina: necessità di fare un'offerta superiore a quella francese pagabile in contanti; inopportunità di un appello al Governo inglese.	13
21	Londra 7 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 518/458	Decisione del Governo inglese di attendere la risposta turca alla nota del 3 maggio e di valutare bene le conseguenze di una eventuale adesione alla proposta russa.	14
22	Roma 7 maggio	CAIROLI a MACCIÒ T. 244	Istruzioni di Rubattino a Ravasini di presentare una riserva formale contro l'eventualità di un trasferimento del possesso della ferrovia tunisina.	14
23	Scutari 8 maggio	ZERBONI a CAIROLI T. 524	Intenzione della Turchia di non reprimere e forse di aiutare la rivolta albanese.	15
24	Vienna 8 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1270	Probabilità di un ritorno all'alleanza dei tre imperatori.	15
25	Roma 9 maggio	CAIROLI a NIGRA T. 251	Accordo fra i vari Governi nel ritenere prematuro il passo proposto dalla Russia e necessario valutare bene la situazione prima di intraprendere un'azione che potrebbe condurre a gravi conseguenze.	16
26	Cettigne 9 maggio	DURANDO a CAIROLI T. 528	Comunicazione del Governo montenegrino circa i preparativi militari albanesi.	16
27	Roma 9 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 253	Questione della ferrovia tunisina: istruzioni a Santillana di intentare un processo presso i tribunali inglesi contro il contratto con la compagnia francese.	17

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
28	Roma 9 maggio	CAIROLI a MAROCHETTI D. 682	Opposizione francese ad una diretta comunicazione telegrafica fra la Sicilia e la Tunisia.	18
29	Roma 9 maggio	MAFFEI a DI ROBILANT D. 971	Articolo irredentista del giornale *L'Italia degli italiani*. Infondatezza della notizia di un congresso repubblicano tenuto a Monza.	18
30	Roma 9 maggio	MAFFEI a MACCIÒ D. 77	Opposizione francese al progettato telegrafo sottomarino fra l'Italia e Tunisi.	19
31	Berlino 9 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2537	Rapporti fra Austria, Germania e Russia.	20
32	Cettigne 10 maggio	DURANDO a CAIROLI T. 530	Notizie circa la connivenza dell'Austria con la Turchia nel provocare la rivolta in Albania. Richiesta da parte del principe di Montenegro della protezione russa.	22
33	Cettigne 10 maggio	DURANDO a CAIROLI T. 531	Proposta dell'agente inglese al principe Nicola di favorire una tregua fra i montenegrini e la lega albanese.	22
34	Roma 10 maggio	MALVANO a MAROCHETTI D. 684	Denominazione della commissione incaricata di esaminare i regolamenti speciali per le province europee della Turchia.	23
35	Roma 11 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, MAROCHETTI e COLLOBIANO T. 261	Adesione di massima alla proposta inglese di una nota collettiva per invitare la Sublime Porta ad adempiere agli impegni assunti col trattato di Berlino circa la Grecia, il Montenegro e le riforme in Armenia.	23
36	Berlino 11 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2540	Colloquio con Hohenlohe circa la questione albanese.	24
37	Londra 11 maggio	MENABREA a CAIROLI R. 427/578	Lettera di Gladstone a Karoly contenente spiegazioni circa alcune dichiarazioni da lui fatte nei discorsi elettorali sulla politica estera dell'Impero austro-ungarico.	26
38	Vienna 11 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. confidenziale 1273	Soddisfazione per l'approvazione data da Cairoli al suo operato circa l'incidente Cavallotti.	27
39	Gravosa 12 maggio	DURANDO a CAIROLI R. 44	Proposta austriaca al Montenegro di effettuare lo scambio di alcuni territori.	28
40	Roma 13 maggio	CAIROLI a COLLOBIANO T. 268	Adesione alla proposta austriaca di raccomandare alla Turchia di impedire che le bande albanesi ricevano rifornimenti e rinforzi.	29
41	Londra 13 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 546/464	Aggiornamento della discussione in tribunale sulla questione della ferrovia tunisina.	29
42	Londra 13 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 547/465	Passo inglese per evitare ostilità fra il Montenegro e gli albanesi. Proposta di una conferenza per la questione greco-turca. Consegna a Granville di un memorandum circa Assab.	30

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
43	Vienna 13 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. confidenziale 1274	Atteggiamento dell'Italia e dell'Austria nella questione albanese.	30
44	Parigi 14 maggio	MAROCHETTI a CAIROLI T. 548	Atteggiamento della Francia circa la proposta inglese di invitare la Turchia ad adempiere agli impegni presi circa la Grecia, il Montenegro e le riforme in Armenia.	32
45	Roma 14 maggio	MAFFEI a SANMINIATELLI D. 44	Istruzioni di protestare per le devastazioni commesse dalle truppe cilene in Perù e di far presente che i danni arrecati alle colonie straniere dovranno essere indennizzati.	32
46	Vienna 14 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1275	Impressione prodotta in Austria dalla pubblicazione della lettera di Gladstone a Karoly.	33
47	Cettigne 15 maggio	DURANDO a CAIROLI T. 552	Proposta di incaricare una commissione europea di sorvegliare che effettivamente le truppe ottomane impediscano alle bande albanesi di accrescersi e rifornirsi.	34
48	Roma 15 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, MAROCHETTI, DE FORESTA e COLLOBIANO T. 271	Opinione austriaca che la redazione della nota collettiva alla Turchia proposta dall'Inghilterra debba essere concordata fra i Governi e non affidata agli ambasciatori a Costantinopoli.	35
49	Atene 15 maggio	DE FORESTA a CAIROLI T. 553	Probabile rifiuto della Grecia di aderire alle decisioni della commissione di liquidazione delle finanze egiziane.	35
50	Berlino 15 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 554	Adesione della Germania alla nota collettiva alla Turchia suggerita dall'Inghilterra e alla proposta austriaca di invitare le truppe turche a impedire i rifornimenti agli albanesi.	36
51	Costantinopoli 15 maggio	COLLOBIANO a CAIROLI T. 556	Prossima risposta turca alla nota collettiva delle Potenze. Istruzioni a Muktar pascià di impedire i rifornimenti agli albanesi.	36
52	Roma 15 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 273	Lettera di Rubattino al *Times* in risposta a quella della compagnia tunisina pubblicata da quel giornale.	36
53	Londra 15 maggio	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 436/581	Colloquio con Granville circa la questione di Assab.	37
54	Roma 16 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, MAROCHETTI, DE FORESTA e COLLOBIANO T. 277	Risposta turca alla nota delle Potenze del 3 maggio: proposta di una inchiesta sui luoghi.	38
55	Roma 16 maggio	MAFFEI a NIGRA D. 535	Adesione russa alla proposta inglese di una nota collettiva alla Sublime Porta per l'esecuzione immediata del trattato di Berlino.	38

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
56	Parigi 16 maggio	MAROCHETTI a CAIROLI R. 626	Colloquio con de Courcel a proposito della opposizione francese ad una diretta comunicazione telegrafica fra la Sicilia e Tunisi.	39
57	Parigi 17 maggio	MAROCHETTI a CAIROLI T. 564	Il Governo francese considera dilatoria la proposta turca di un'inchiesta.	40
58	Berlino 17 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 563	Sfavorevole impressione suscitata in Germania dalla risposta turca alla nota collettiva circa il Montenegro.	41
59	Pietroburgo 17 maggio	NIGRA a CAIROLI T. 562	Giers considera insoddisfacente la risposta turca alla nota del 3 maggio.	41
60	Roma 17 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, MAROCHETTI, DE FORESTA e COLLOBIANO T. 280	Proposta inglese di una conferenza per la delimitazione del confine greco-turco.	41
61	Roma 17 maggio	CAIROLI a MAROCHETTI T. 281	Istruzioni di adoperarsi per far cessare l'opposizione francese alla costruzione di una linea telegrafica diretta fra la Sicilia e Tunisi.	42
62	Roma 17 maggio	CAIROLI a G. DE MARTINO D. 339	Opinione che i sultani indigeni da cui Rubattino ha acquistato la baia di Assab avessero la sovranità su quel territorio. Richiesta all'Egitto di non compiere atti che turbino lo *statu quo* di fatto nella zona.	43
63	Roma 17 maggio	CAIROLI a G. DE MARTINO D. 340	Opportunità che non sia turbata la condizione attuale delle cose ad Assab mentre tra il Governo italiano e quello egiziano si discute circa la sovranità su quel territorio.	45
64	Cettigne 18 maggio	DURANDO a CAIROLI T. 570	Opinione del principe Nicola circa la proposta di inchiesta fatta dalla Sublime Porta.	46
65	Vienna 18 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 571	Punto di vista di Haymerle circa una eventuale conferenza per la delimitazione dei confini fra Grecia e Turchia e l'inchiesta proposta dalla Sublime Porta in Albania.	46
66	Berlino 18 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 569	Designazione di Berlino quale sede di una eventuale conferenza per i confini fra Grecia e Turchia.	47
67	Londra 18 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 574/467	Colloquio con Granville: carattere dilatorio della risposta turca alla nota collettiva del 3 maggio; adesione francese alla proposta di una conferenza per la frontiera greco-turca.	47
68	Roma 18 maggio	MAFFEI a MAROCHETTI D. 690	Progetto francese di ristabilire una comunicazione telegrafica fra la Sicilia e Biserta abbandonata da parecchi anni.	48
69	Roma 18 maggio	MAFFEI a MACCIÒ D. 79	Istruzioni di sollecitare la definitiva conclusione dell'accordo col Governo del Bey per la costruzione di una linea telegrafica fra Tunisi e la Sicilia.	49

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
70	Vienna 18 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1276	Colloquio con Haymerle: inopportunità di un intervento dell'Italia o dell'Austria in Albania.	50
71	Scutari 19 maggio	ZERBONI a CAIROLI T. 576	Protesta della lega albanese contro la cessione di due distretti albanesi al Montenegro.	50
72	Pietroburgo 19 maggio	NIGRA a CAIROLI T. 580	Opinione del Governo russo che un'eventuale conferenza dovrebbe occuparsi, oltre che del confine greco-turco, anche degli altri punti del trattato di Berlino ancora non eseguiti.	51
73	Roma 19 maggio	CAIROLI a MACCIÒ T. 286	Adesione al progetto di Macciò di inviare al Governo tunisino una nuova nota per la questione del telegrafo.	51
74	Roma 19 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 287	Adesione al suggerimento inglese di inserire nella nota da presentare alla Sublime Porta la proposta di una conferenza per il confine greco-turco.	52
75	Roma 19 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 289	Opportunità che la nota da inviare alla Sublime Porta tratti anche della questione del Montenegro.	52
76	Vienna 20 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 583	Adesione austriaca alla proposta inglese di affidare agli ambasciatori a Costantinopoli la redazione della nota identica da presentare alla Sublime Porta.	52
77	Parigi 20 maggio	DE MOLINS a CAIROLI T. 586	Apertura della conferenza per le protezioni al Marocco.	53
78	Cettigne 21 maggio	DURANDO a CAIROLI T. 589	Richieste del principe Nicola che la questione del Montenegro venga trattata separatamente e prima degli altri punti del trattato di Berlino ancora non eseguiti.	53
79	Londra 22 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 596/473	Attacco alla Camera dei Pari contro il Governo inglese a proposito della lettera di Gladstone a Karoly.	53
80	Londra 22 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 598/475	Pubblicazione nel *Times* della lettera di Rubattino. Invito alla compagnia tunisina a produrre nella prossima udienza la corrispondenza scambiata con Hodges e il testo del contratto con i francesi.	54
81	Parigi 22 maggio	MAROCHETTI a CAIROLI R. 630	Opposizione francese allo stabilimento di una diretta comunicazione telegrafica fra la Sicilia e Tunisi.	54
82	Sofia 22 maggio	R. DE MARTINO a CAIROLI R. confidenziale 5	Organizzazione da parte del Governo bulgaro di moti rivoluzionari in Macedonia e Rumelia.	55
83	Londra 23 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 599/476	Intenzione di Granville di non compiere nuovi passi circa la questione del Montenegro prima dell'arrivo di Goschen a Costantinopoli.	56

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
84	Roma 23 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, CURTOPASSI, MAROCHETTI e COLLOBIANO T. 298	Adesione italiana alla proposta di una conferenza degli ambasciatori a Berlino per la questione della frontiera greco-turca.	56
85	Roma 23 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, DE BARAL, OLDOINI, GREPPI e MAROCHETTI T. 299	Richiesta del papa alle Potenze cattoliche di far sanzionare dalla conferenza di Madrid il principio della libertà religiosa in Marocco.	57
86	Berlino 24 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 603	Adesione tedesca alla proposta di una conferenza per la questione greco-turca.	57
87	Londra 25 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 612/477	Compiacimento di Granville per l'adesione italiana alla conferenza per la frontiera greco-turca.	57
88	Londra 25 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 613/478	Colloquio con Granville circa l'opportunità di cogliere l'occasione della conferenza per il Marocco per sanzionare il principio della libertà religiosa.	58
89	Vienna 25 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. confidenziale 1279	Sosta a Vienna di Goschen per uno scambio d'idee col Governo austro-ungarico sulla questione d'Oriente.	58
90	Londra 26 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 617/479	Discussione alla Corte di cancelleria sulla questione della ferrovia tunisina.	60
91	Parigi 26 maggio	MAROCHETTI a CAIROLI T. 615	Freycinet ha eluso il tentativo di Marochetti di avere una conversazione sulla questione tunisina.	60
92	Madrid 26 maggio	GREPPI a CAIROLI T. 616	Notizie circa l'andamento della conferenza per le protezioni al Marocco.	60
93	Berlino 26 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2553	Presentazione di un progetto di legge per regolare i rapporti fra Stato e Chiesa in Germania.	60
94	Berlino 26 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2554	Bismarck non considera pericolosa la situazione internazionale nonostante i problemi relativi alla Grecia e al Montenegro.	63
95	Berlino 26 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2555	Prossima riunione a Berlino della conferenza per la frontiera greco-turca. Eventualità che essa si occupi anche della questione del Montenegro.	65
96	Costantinopoli 26 maggio	COLLOBIANO a CAIROLI R. confidenziale 1809	Arrivo a Costantinopoli dei nuovi rappresentanti di Russia, Francia e Gran Bretagna. Situazione in Albania.	67
97	Washington 26 maggio	DI CAMPOREALE a CAIROLI R. 313	Pretesa degli Stati Uniti di nominare un membro nella commissione di liquidazione in Egitto.	68
98	Cettigne 27 maggio	DURANDO a CAIROLI T. 620	Richiesta del principe Nicola che la questione del Montenegro venga trattata prima delle altre in discussione con la Turchia.	69

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
99	Roma 27 maggio	CAIROLI a MACCIÒ T. 305	Opposizione francese allo stabilimento da parte dell'Italia di un collegamento telegrafico con Tunisi.	69
100	Roma 27 maggio	CAIROLI a COLLOBIANO T. 306	Autorizzazione a pronunciarsi a favore della trattazione urgente e, se necessario, separata della questione del Montenegro.	70
101	Roma 27 maggio	CAIROLI a MENABREA, TORNIELLI e PANSA T. 309	Raccomandazione al Governo di Sofia di non precipitare la soluzione della questione concernente la naturalizzazione dei bulgari originari dei territori ceduti alla Serbia e alla Romania.	70
102	Vienna 27 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. confidenziale 1280	Situazione interna dell'Austria e suoi rapporti con la Germania.	71
103	Gravosa 27 maggio	DURANDO a CAIROLI R. 48	Considerazioni sulla situazione in Albania.	72
104	Roma 28 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, CURTOPASSI, MAROCHETTI e COLLOBIANO T. 311	Proposta inglese circa il punto relativo alla questione ellenica della nota identica da presentare alla Sublime Porta.	74
105	Londra 28 maggio	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 476/598	Contatti col Governo inglese circa la questione di Assab.	74
106	Bucarest 28 maggio	TORNIELLI a CAIROLI R. 54	Vano tentativo del Governo serbo di giungere ad un'intesa con la Romania per l'assunzione simultanea del titolo reale da parte dei due principi. Scarsa simpatia esistente in Romania per i serbi e i bulgari.	75
107	Madrid 29 maggio	GREPPI a CAIROLI T. 627	Opportunità di intervenire presso i principali Governi perché inviino ai loro rappresentanti nella conferenza per le protezioni in Marocco istruzioni più conformi al punto di vista italiano.	76
108	Roma 29 maggio	CAIROLI a DI ROBILANT T. 314	Desiderio austriaco che la conferenza di Berlino si occupi solo della questione ellenica.	77
109	Berlino 29 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 626	Opinione del Governo tedesco contraria all'invito a Grecia e Turchia ad inviare delegati alla conferenza per il confine greco-turco.	77
110	Tunisi 29 maggio	MACCIÒ a CAIROLI T. 630	Comunicazione da parte del Governo tunisino al console di Francia della nota di Macciò per concordare la risposta.	77
111	Madrid 29 maggio	SCOVASSO a CAIROLI R. confidenziale 268	Necessità di adoperarsi per combattere i tentativi di distruggere l'influenza italiana in Marocco.	78
112	Roma 30 maggio	CAIROLI a MACCIÒ T. 317	Inopportunità di presentare un reclamo per la comunicazione al console di Francia della corrispondenza fra Macciò e il Governo tunisino.	80

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
113	Roma 30 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, DE BARRAL, DELLA CROCE, CARUTTI, SPINOLA e MAROCHETTI T. 321	Punto di vista contrario all'abolizione delle protezioni in Marocco. Istruzioni di adoperarsi perché siano inviate ai rappresentanti dei vari Governi nella conferenza di Madrid istruzioni in senso analogo.	80
114	Madrid 30 maggio	GREPPI a CAIROLI L. p.	Atteggiamento della conferenza di Madrid contrario alla conservazione del diritto di protezione in Marocco.	81
115	Vienna 31 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 636	Istruzioni al rappresentante austriaco nella conferenza per il Marocco di allinearsi costantemente al punto di vista inglese.	83
116	Roma 31 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, MAROCHETTI e COLLOBIANO T. 323	Decisione delle Potenze di non invitare Grecia e Turchia ad inviare delegati alla conferenza di Berlino.	83
117	Roma 31 maggio	CAIROLI a DI ROBILANT T. 324	Smentita dell'on. Baratieri di aver pronunciato il discorso politico attribuitogli dal giornale *Il diritto*.	83
118	Roma 31 maggio	CAIROLI a MENABREA D. 879	Estensione al territorio di Assab della giurisdizione del consolato inglese a Gedda. Inopportunità che il Governo di Londra chieda per quel consolato l'exequatur alla Turchia.	84
119	Roma 31 maggio	BOLIS a CAIROLI N. r. 3118	Situazione nel Trentino.	85
120	Cairo 31 maggio	G. DE MARTINO a CAIROLI R. 698	Richiesta della convocazione di una commissione internazionale incaricata di introdurre modifiche nel regolamento giudiziario egiziano.	85
121	Parigi 1° giugno	MAROCHETTI a CAIROLI T. 640	Promessa del Governo francese di allinearsi al punto di vista italiano nella questione delle protezioni in Marocco.	87
122	Parigi 1° giugno	MAROCHETTI a CAIROLI T. confidenziale 644	Pretese francesi su Tunisi.	87
123	Vienna 1° giugno	DI ROBILANT a CAIROLI T. 646	Preghiera di Haymerle di sospendere l'esecuzione del decreto che prescrive la conversione della proprietà immobiliare della *Propaganda Fide*.	88
124	Bruxelles 1° giugno	DE BARRAL a CAIROLI T. 647	Intenzione del Governo belga di mantenere le protezioni in Marocco, restringendone però il numero eliminando gli abusi.	88
125	Vienna 1° giugno	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1281	Colloquio con Haymerle circa le questioni pendenti in Oriente in conseguenza del trattato di Berlino.	89
126	Vienna 1° giugno	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1283	Opposizione austriaca ad un'eventuale assunzione del titolo di Re da parte del principe Carlo di Romania.	90
127	Madrid 2 giugno	GREPPI a CAIROLI T. 654	Notizie circa la conferenza per le protezioni in Marocco.	90

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
128	Londra 2 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 660/484	Intenzione inglese di non abolire le protezioni in Marocco ma di regolarle in modo da evitare gli abusi.	91
129	Roma 2 giugno	CAIROLI a GALVAGNA T. 328	Chiarimenti circa la vendita obbligatoria della proprietà immobiliare della *Propaganda Fide*.	91
130	Roma 2 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, MAROCHETTI e GALVAGNA T. 331	Istruzioni all'incaricato d'affari a Costantinopoli a proposito della frontiera greco-turca.	92
131	Roma 2 giugno	MAFFEI a DE LAUNAY D. confidenziale 1017	Inesistenza di mire italiane sull'Albania. Notizie circa l'attività austriaca ricevute dal console a Scutari.	92
132	Roma 2 giugno	MAFFEI a DI ROBILANT D. 996	Politica dell'Italia e dell'Austria nei confronti dell'Albania.	93
133	Terapia 3 giugno	COLLOBIANO a CAIROLI T. 663	Proposta russa di dare particolare rilievo alla questione montenegrina nella nota da presentare alla Sublime Porta.	94
134	Vienna 3 giugno	GALVAGNA a CAIROLI T. 669	Nuovo appello di Haymerle perché venga sospesa la conversione della proprietà immobiliare della *Propaganda Fide*.	94
135	Roma 3 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 333	Atteggiamento del rappresentante inglese nella conferenza per le protezioni in Marocco contrario al punto di vista italiano.	94
136	Londra 3 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 670/485	Opportunità di fare un'offerta di 110.000 sterline per l'acquisto della ferrovia tunisina.	95
137	Roma 3 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, MAROCHETTI, GALVAGNA e COLLOBIANO T. 334	Adesione alla proposta di un'inchiesta circa le persecuzioni ai mussulmani nella Rumelia orientale.	96
138	Londra 4 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 672/486	Proposta inglese di un nuovo tracciato per la frontiera fra Turchia e Montenegro.	96
139	Roma 4 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 336	Impossibilità, a causa della situazione parlamentare, di fare una nuova offerta senza riserva di opzione per la ferrovia tunisina.	97
140	Londra 4 giugno	MENABREA a CAIROLI T.677/487	Offerta del cancelliere Malins di aggiudicare la ferrovia tunisina a Rubattino per 106.000 sterline e alle stesse condizioni offerte dai francesi.	97
141	Roma 4 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 340	Adesione italiana ad ogni tracciato per la frontiera fra Turchia e Montenegro su cui vi sia l'accordo degli interessati e delle Potenze.	98
142	Roma 4 giugno	CAIROLI a COLLOBIANO T. 341	Istruzioni di riferire circa la proposta russa per la questione del Montenegro e l'opinione in proposito dei rappresentanti delle altre Potenze.	98

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
143	Madrid 4 giugno	GREPPI a CAIROLI R. 397	Questione dell'approvazione da parte della conferenza di Madrid del principio della libertà religiosa in Marocco.	98
144	Roma 5 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 342	Richiesta di una dilazione per decidere circa l'offerta da fare per l'acquisto della ferrovia tunisina.	99
145	Londra 5 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 684/490	Impossibilità di richiedere una dilazione per decidere circa l'offerta per l'acquisto della ferrovia tunisina.	100
146	Londra 5 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 686/491	Opportunità di consultare i capi dei diversi gruppi della Camera sulla questione della ferrovia tunisina.	100
147	Roma 5 giugno	MAFFEI a GALVAGNA D. 998	Intenzione del Governo austriaco di associarsi ai passi compiuti da Italia, Francia ed Inghilterra a tutela degli interessi delle colonie straniere in Perù.	101
148	Roma 6 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 346	Prossimo incontro con i capi dei partiti per discutere sulla questione della ferrovia tunisina.	102
149	Londra 6 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 690/492	Opinione di Corti che si debba lasciare all'Inghilterra l'iniziativa nella questione del Montenegro.	102
150	Roma 6 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, MAROCHETTI, GALVAGNA e COLLOBIANO T. 349	Proposta russa circa le modalità dell'inchiesta sulla situazione dei mussulmani nella Rumelia orientale.	102
151	Roma 6 giugno	GIORDANO a MALVANO L. p.	Opinione di Sella favorevole all'acquisto immediato della ferrovia tunisina.	103
152	Roma 7 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 351	Unanimità degli uomini politici più influenti dei diversi partiti nel consigliare l'accettazione dell'offerta di acquisto della ferrovia tunisina.	103
153	Berlino 7 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 694	Necessità di pieni poteri per la conferenza sulla frontiera greco-turca. Punto di vista tedesco circa l'inchiesta nella Rumelia orientale.	103
154	Londra 7 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 698/493	Probabile resistenza della compagnia tunisina alla cessione della ferrovia a Rubattino.	104
155	Roma 7 giugno	CAIROLI a RUBATTINO L.	Impegno del Governo a stipulare un contratto con la Società Rubattino per garantirle l'utile minimo del 6 % nella gestione della ferrovia tunisina.	104
156	Sofia 7 giugno	R. DE MARTINO a CAIROLI R. confidenziale r. 16	Politica dell'Austria e della Russia verso la Bulgaria.	107
157	Roma 8 giugno	CAIROLI a GREPPI T. 354	Istruzioni al plenipotenziario tedesco nella conferenza per le protezioni in Marocco in accordo col punto di vista italiano.	109

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
158	Roma 8 giugno	CAIROLI a DURANDO T. 356	La questione montenegrina figurerà nella nota identica che i rappresentanti a Costantinopoli rimetteranno alla Sublime Porta. La conferenza di Berlino si occuperà esclusivamente della frontiera greco-turca.	109
159	Vienna 8 giugno	GALVAGNA a CAIROLI T. 699	Adesione dell'Austria alla conferenza per la frontiera greco-turca. Suo punto di vista circa l'inchiesta nella Rumelia orientale.	110
160	Londra 8 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 704/496	Adesione di tutte le Potenze alla proposta inglese di un nuovo tracciato per la frontiera fra Turchia e Montenegro.	110
161	Roma 8 giugno	CAIROLI a MAROCHETTI D. 710	Opposizione francese al progetto italiano di una comunicazione telegrafica diretta fra la Sicilia e Tunisi.	110
162	Londra 8 giugno	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 513/611	Colloquio col Re di Grecia sulla questione delle frontiere turco-elleniche.	111
163	Vienna 8 giugno	GALVAGNA a CAIROLI R. 1288	Prossima conferenza di Berlino per la delimitazione delle frontiere fra Grecia e Turchia.	111
164	Pietroburgo 9 giugno	NIGRA a CAIROLI T. 711	Richiesta di istruzioni circa un passo per indurre la Russia ad accettare le decisioni della commissione di liquidazione delle finanze egiziane.	112
165	Londra 9 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 712/501	Rifiuto da parte degli avvocati della compagnia tunisina dell'offerta di Rubattino.	112
166	Londra 9 giugno	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 315/613	Colloquio con Granville sulla estensione ad Assab della giurisdizione del console inglese a Gedda.	113
167	Pietroburgo 9 giugno	NIGRA a CAIROLI R. 536	Desiderio dell'Austria-Ungheria di riavvicinarsi alla Russia.	114
168	Cairo 9 giugno	G. DE MARTINO a CAIROLI R. 703	Richiesta dell'autorizzazione a partecipare ad una commissione internazionale incaricata di introdurre modifiche nell'organizzazione giudiziaria egiziana.	115
169	Roma 10 giugno	CAIROLI a GREPPI T. 359	Istruzioni circa l'atteggiamento da tenere nella conferenza per le protezioni in Marocco.	116
170	Roma 10 giugno	CAIROLI a NIGRA T. 362	Autorizzazione ad associarsi ad un passo presso il Gabinetto russo per indurlo ad aderire alle decisioni della commissione di liquidazione in Egitto.	116
171	Roma 10 giugno	CAIROLI a GALVAGNA T. 363	Buon risultato dei contatti diretti con il Vaticano per la questione della conversione della proprietà immobiliare della *Propaganda Fide*.	117
172	Atene 10 giugno	CURTOPASSI a CAIROLI R. 74	Aspirazioni della Grecia per la delimitazione della frontiera con la Turchia.	117

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
173	Roma 11 giugno	CAIROLI a MACCIÒ T. 367	Impossibilità per la Corte di Cancelleria di rendere esecutorio il contratto di Rubattino con la compagnia tunisina. Suo rifiuto di approvare il contratto francese.	118
174	Roma 11 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, NIGRA, MAROCHETTI, GALVAGNA e DURANDO T. confidenziale 369	Istruzioni all'incaricato d'affari a Costantinopoli di associarsi ad un passo per indurre la Sublime Porta ad accettare il nuovo tracciato per la frontiera con il Montenegro proposto dall'Inghilterra.	119
175	Roma 11 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 373	Richiesta del parere di Santillana circa la possibilità di impedire la consegna della ferrovia tunisina alla compagnia francese.	119
176	Costantinopoli 12 giugno	COLLOBIANO a CAIROLI T. 730	Presentazione alla Sublime Porta della nota identica. Opinione di Goschen che sia inopportuno affrontare per il momento la questione della modifica del tracciato della frontiera fra Turchia e Montenegro.	119
177	Londra 12 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 732/503	Conferma da parte della Corte d'appello delle decisioni prese dal cancelliere Malines circa la ferrovia tunisina.	120
178	Roma 12 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY D. 1030	Istruzioni circa l'atteggiamento da tenere nella conferenza per la delimitazione della frontiera greco-turca.	120
179	Roma 12 giugno	MALVANO a DURANDO D. 35	Richiesta di precisazioni circa la notizia inviata di favoreggiamento dei moti albanesi da parte di un console estero.	123
180	Londra 12 giugno	MENABREA a CAIROLI R. rr. 534/617	Colloquio con Say circa la questione di Tunisi.	124
181	Berlino 13 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2565	Opportunità di una stretta intesa col Gabinetto francese nella questione della delimitazione della frontiera greco-turca.	125
182	Roma 14 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 383	Accordo fra Rubattino e la Banca nazionale per la garanzia.	126
183	Scutari 14 giugno	ZERBONI a CAIROLI T. 740	Rifiuto del comitato albanese di frenare un nuovo indirizzo di soggezione al Sultano.	126
184	Berlino 15 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 742	Richiesta di urgenti istruzioni a proposito della delimitazione della frontiera greco-turca.	127
185	Roma 15 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY T. 387	Accordo con Francia ed Inghilterra circa un nuovo tracciato per la frontiera greco-turca.	127
186	Vienna 15 giugno	GALVAGNA a CAIROLI T. 745	Atteggiamento dell'Austria circa le questioni delle frontiere della Turchia con Grecia e Montenegro e della Bulgaria.	127
187	Londra 15 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 746	Ingiunzione alla compagnia tunisina di non consegnare la linea ferroviaria, di non vendere senza l'assenso della Corte e di avvisare Rubattino di eventuali nuove offerte.	128

Numero docum	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
188	Roma 15 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 389	Contatti con l'Inghilterra circa la questione di Tunisi.	128
189	Gravosa 15 giugno	DURANDO a CAIROLI R. 52	Nuovo tracciato proposto per la frontiera fra Turchia e Montenegro. Situazione in Albania.	129
190	Scutari 15 giugno	ZERBONI a CAIROLI R. 58	Azione dell'Austria in Albania.	131
191	Berlino 16 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 747	Accordo con i colleghi di Francia e d'Inghilterra circa la presentazione alla conferenza delle proposte per il nuovo tracciato della frontiera greco-turca.	133
192	Costantinopoli 16 giugno	COLLOBIANO a CAIROLI T. 748	Intenzione della Turchia di non accettare la cessione alla Grecia di Janina e Larissa.	133
193	Roma 16 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, CURTOPASSI, MAROCHETTI, GALVAGNA e COLLOBIANO T. 393	Risposta turca alla nota delle Potenze dell'11 giugno.	134
194	Atene 16 giugno	CURTOPASSI a CAIROLI T. 750	Pressioni francesi perché la Grecia dia la sua adesione alle decisioni della commissione di liquidazione in Egitto.	134
195	Parigi 16 giugno	MAROCHETTI a CAIROLI T. 753	Adesioni di Germania ed Austria al nuovo tracciato proposto per la frontiera greco-turca.	135
196	Londra 16 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 757/506	Decisione del Governo inglese di unirsi alle proteste per gli eccessi commessi dalle truppe cilene in Perù.	135
197	Berlino 17 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. s. 756	Notizie circa i lavori della conferenza per la delimitazione della frontiera greco-turca.	136
198	Costantinopoli 17 giugno	COLLOBIANO a CAIROLI T. 760	Decisione dei rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli di non proporre nuovi tracciati per la frontiera col Montenegro finché la Turchia non avrà risposto al punto della nota identica che tratta tale questione.	137
199	Roma 17 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, TORNIELLI, MAROCHETTI, GALVAGNA e COLLOBIANO T. 395	Proposta austriaca di una modifica al confine fra la Bulgaria e la Dobrugia.	137
200	Roma 17 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY T. 397	Dichiarazione di Turkhan bey che un conflitto è inevitabile se la conferenza di Berlino decide l'annessione alla Grecia di Arta, Prevesa, Janina e Larissa.	137
201	Roma 17 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 398	Istruzioni al ministro a Santiago di protestare, d'accordo coi colleghi di Francia e Inghilterra, per i metodi di guerra usati dal Cile.	138

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
202	Roma 17 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, MAROCHETTI e GALVAGNA T. 400	Richiesta del parere dei vari Governi circa il progetto inglese per una replica alla Sublime Porta sulla questione del confine con la Grecia.	138
203	Atene 18 giugno	CURTOPASSI a CAIROLI T. 765	Opportunità per l'Italia di associarsi al passo franco-inglese per indurre la Grecia ad aderire alle decisioni della commissione di liquidazione in Egitto.	138
204	Berlino 18 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 767	Opinione del Governo tedesco che sia inopportuna una corrispondenza fra le Potenze e la Turchia sulla questione greco-turca mentre è in corso la conferenza di Berlino.	139
205	Atene 18 giugno	CURTOPASSI a CAIROLI T. 768	Richiesta di istruzioni circa l'adesione al passo franco-inglese per indurre la Grecia ad accettare le decisioni della commissione di liquidazione delle finanze egiziane.	139
206	Roma 18 giugno	CAIROLI a CURTOPASSI T. 408	Inopportunità di associarsi al passo franco-inglese per indurre la Grecia ad aderire alle decisioni della commissione di liquidazione in Egitto.	140
207	Parigi 19 giugno	MAROCHETTI a CAIROLI T. 775	Punto di vista francese circa la modifica proposta dall'Austria per la frontiera fra Bulgaria e Romania.	140
208	Parigi 19 giugno	MAROCHETTI a CAIROLI T. 774	Interrogazione alla Camera francese circa la mancata pubblicazione sui *Livres Jaunes* di documenti circa il ritiro di Cialdini.	140
209	Atene 19 giugno	CURTOPASSI a CAIROLI T. 777	Richiesta greca all'Italia di appoggiare una modifica al tracciato della frontiera con la Turchia.	141
210	Pietroburgo 19 giugno	NIGRA a CAIROLI T. 776	Adesione russa alle proposte circa la replica da fare alla Sublime Porta per la questione della frontiera con la Grecia e circa i confini fra Bulgaria e Romania.	141
211	Berlino 20 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 784	Proposta russa di una modifica al tracciato per la frontiera greco-turca convenuta fra Italia, Francia e Inghilterra. Punto di vista in proposito di de Launay.	141
212	Roma 20 giugno	CAIROLI a CURTOPASSI T. 412	Opportunità di non discostarsi dal tracciato per la frontiera greco-turca convenuta fra Italia, Francia e Inghilterra.	142
213	Roma 20 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, CURTOPASSI, COLLOBIANO, MAROCHETTI e GALVAGNA T. 413	Decisione inglese di sospendere ogni replica alla Sublime Porta sulla questione della frontiera greco-turca.	143
214	Roma 20 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY T. 414	Punto di vista di Cairoli circa la delimitazione della frontiera fra Grecia e Turchia.	143
215	Atene 21 giugno	CURTOPASSI a CAIROLI T. 791	Persistenza della Grecia nel rifiuto di aderire alle decisioni della commissione di liquidazione delle finanze egiziane.	144

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
216	Atene 21 giugno	CURTOPASSI a CAIROLI T. 790	Insistenze di Tricoupis perché l'Italia prenda l'iniziativa di una modifica al tracciato della frontiera greco-turca nel distretto di Zagori.	144
217	Roma 21 giugno	CAIROLI a CURTOPASSI T. 421	Rifiuto di proporre una modifica al Tracciato della frontiera greco-turca nel distretto di Zagori.	144
218	Berlino 22 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 792	Notizie circa i lavori della conferenza per la delimitazione del confine fra Grecia e Turchia.	145
219	Roma 22 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, COLLOBIANO, MAROCHETTI e GALVAGNA T. 423	Istruzioni all'incaricato d'affari in Montenegro di associarsi agli altri rappresentanti per raccomandare l'adozione della proposta inglese.	145
220	Londra 22 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 801/512	Offerta francese di acquistare la ferrovia tunisina per 110.000 sterline. Richiesta di conoscere se Rubattino intenda esercitare il diritto di priorità.	146
221	Berlino 22 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2579	Colloqui con Bismarck e Hohenlohe sulla questione albanese.	146
222	Madrid 23 giugno	GREPPI a CAIROLI T. 804	Desiderio di Canovas del Castillo che l'Italia rinunci per l'avvenire al diritto consuetudinario di esercitare protezioni in Marocco.	148
223	Roma 23 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 424	Accettazione da parte di Rubattino di acquistare la ferrovia tunisina per 110.000 sterline.	149
224	Parigi 23 giugno	CIALDINI a CAIROLI T. 806	Presentazione delle credenziali. Prossimo incontro con Gambetta.	149
225	Berlino 23 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 808	Modifica proposta dalla Russia per la frontiera greco-turca.	150
226	Roma 23 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, CURTOPASSI, COLLOBIANO e GALVAGNA T. 427	Intenzione della Turchia di non consentire alla cessione alla Grecia di Janina, Prevesa, Metzovo e Larissa.	150
227	Roma 23 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 428	Informazioni ricevute circa l'imminente consegna della ferrovia tunisina alla società francese.	151
228	Roma 23 giugno	CAIROLI a GREPPI T. 429	Autorizzazione a formulare una nuova lista delle categorie di persone cui per l'avvenire può essere accordata la protezione in Marocco.	151
229	Pietroburgo 23 giugno	NIGRA a CAIROLI T. 813	Opposizione russa alla proposta di affidare alla sola Inghilterra l'inchiesta nella Rumelia orientale.	151
230	Londra 23 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 810/513	Intenzione della compagnia francese di offrire 120.000 sterline per la ferrovia tunisina.	152

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
231	Pietroburgo 23 giugno	NIGRA a CAIROLI R. 548	Atteggiamento russo a proposito della delimitazione della frontiera greco-turca.	152
232	Gravosa 24 giugno	DURANDO a CAIROLI T. 820	Adesione del Montenegro alla proposta inglese per la delimitazione della frontiera con la Turchia.	153
233	Londra 24 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 819/514	Decisione della Corte di Cancelleria di aggiudicare la ferrovia tunisina al miglior offerente.	153
234	Roma 24 giugno	CAIROLI a COLLOBIANO T. 432	Opportunità che, dopo l'elevazione della legazione di Turchia a Roma al rango d'ambasciata, ne rimanga titolare Turkhan bey.	153
235	Madrid 24 giugno	GREPPI a CAIROLI T. 821	Proposta di limitare a tre il numero delle protezioni da accordare in Marocco da parte di ciascun Governo e di indicarne preventivamente i motivi al ministro degli esteri marocchino.	154
236	Roma 24 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY T. 435	Istruzioni di concertarsi con i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra circa la modifica proposta dalla Russia per la frontiera fra Grecia e Turchia.	154
237	Londra 24 giugno	SANTILLANA a MAFFEI L. p.	Vittoria morale dell'Italia nella questione della ferrovia tunisina. Opportunità di fare un'offerta alta per ottenere il contratto.	155
238	Londra 25 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 826/515	Decisione di Hodges di concedere tempo fino al 1° luglio per formulare le offerte per l'acquisto della ferrovia tunisina. Richiesta di conoscere la somma massima cui Rubattino intende arrivare.	155
239	Roma 25 giugno	CAIROLI a GREPPI T. 436	Adesione alla transazione proposta per le protezioni in Marocco purché vi si dia la formulazione desiderata da Cairoli.	156
240	Berlino 25 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 827-828	Notizie sui lavori della conferenza di Berlino per la delimitazione della frontiera greco-turca.	156
241	Roma 25 giugno	CAIROLI a MENABREA D. 902	Istruzioni di sondare le intenzioni inglesi circa un'eventuale offerta di mediazione nella guerra fra Perù e Cile.	157
242	Terapia 25 giugno	COLLOBIANO a CAIROLI R. confidenziale 1836	Connivenza della Sublime Porta con la Lega albanese.	158
243	Madrid 26 giugno	GREPPI a CAIROLI T. 829	Richiesta di chiarimenti circa le intenzioni di Cairoli a proposito della limitazione del numero delle protezioni in Marocco.	160
244	Roma 26 giugno	CAIROLI a GREPPI T. 438	Chiarimenti circa la limitazione del numero delle protezioni in Marocco.	161
245	Londra 26 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 836/516	Colloquio con Granville a proposito della delimitazione delle frontiere della Turchia con Grecia e Montenegro e della Bulgaria con la Romania.	161

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
246	Roma 26 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, GALVAGNA e DURANDO T. 439	Risposta della Sublime Porta alla parte concernente il Montenegro della nota identica delle Potenze dell'11 giugno.	161
247	Roma 26 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 442	Prossimo invio a Santillana delle istruzioni di Rubattino. Indagini circa l'ammontare dell'offerta francese.	162
248	Londra 26 giugno	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 601/631	Colloquio con Granville sulla questione delle protezioni in Marocco.	162
249	Parigi 26 giugno	CIALDINI a CAIROLI L. p. r.	Colloqui con Grévy, Freycinet e Gambetta sulla questione di Tunisi.	163
250	Madrid 26 giugno	GREPPI a CAIROLI R. 406	Notizie sui lavori della conferenza per le protezioni in Marocco.	165
251	Londra 26 giugno	SANTILLANA a MALVANO L. p.	Considerazioni circa la questione dell'acquisto della ferrovia tunisina.	168
252	Terapia 27 giugno	COLLOBIANO a CAIROLI T. 839	Nota identica dei rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli circa la questione del Montenegro.	170
253	Tunisi 27 giugno	MACCIÒ a CAIROLI T. 843	Questione dell'ammontare dell'offerta da fare per l'acquisto della ferrovia tunisina.	170
254	Roma 27 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY T. 444	Istruzioni per l'atteggiamento da tenere nella conferenza per la delimitazione del confine greco-turco.	171
255	Costantinopoli 27 giugno	COLLOBIANO a CAIROLI T. 842	Eventualità della nomina di Turkhan bey ad ambasciatore di Turchia a Roma.	171
256	Roma 28 giugno	CAIROLI a GREPPI T. 451	Necessità di mantenere i protetti attuali in Marocco. Istruzioni a Scovasso di indicare un limite per le protezioni da accordare in futuro.	172
257	Berlino 28 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 851-852	Notizie circa i lavori della conferenza per la delimitazione della frontiera fra Grecia e Turchia.	172
258	Vienna 28 giugno	GALVAGNA a CAIROLI R. 1298	Articolo del *Pester Lloyd* sulla condotta dell'Italia in Albania.	174
259	Roma 29 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, CURTOPASSI e GALVAGNA T. 453	Protesta turca contro la cessione alla Grecia di due province che le Potenze vorrebbero imporle.	175
260	Madrid 29 giugno	GREPPI a CAIROLI T. 856	Scovasso considera impossibile indicare un limite per le protezioni in Marocco.	175
261	Roma 29 giugno	CAIROLI a MENABREA T. 456	Richiesta di informazioni circa la possibilità di modificare le modalità della gara per l'acquisto della ferrovia tunisina.	175

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
262	Roma 29 giugno	CAIROLI a GREPPI T. 458	Opportunità che Scovasso indichi un limite per le protezioni da accordare in Marocco.	176
263	Berlino 29 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2585	Conferenza di Berlino: intervento di Launay circa la situazione in Albania; progetto di una nota identica da inviare alla Turchia e alla Grecia.	176
264	Vienna 29 giugno	GALVAGNA a CAIROLI R. confidenziale 1299	Colloquio con Haymerle sulla situazione in Bulgaria e in Rumelia orientale.	179
265	Rio de Janeiro 29 giugno	SALLIER DE LA TOUR a CAIROLI R. 2	Colloquio con l'Imperatore circa l'emigrazione italiana in Brasile.	180
266	Londra 29 giugno	SANTILLANA a MALVANO L. p.	Decisione del cancelliere Malins di mettere all'asta pubblica il 7 luglio la ferrovia tunisina.	182
267	Vienna 30 giugno	GALVAGNA a CAIROLI T. 860	Accordo fra Austria e Montenegro per una rettifica di frontiera verso l'Erzegovina.	183
268	Londra 30 giugno	MENABREA a CAIROLI T. 866/519	Modalità dell'asta per l'acquisto della ferrovia tunisina. Necessità di una decisione in proposito.	184
269	Berlino 30 giugno	DE LAUNAY a CAIROLI T. 864	Desiderio dei Governi francese, inglese e tedesco che la nota da inviare a Grecia e Turchia sia collettiva.	184
270	Madrid 30 giugno	GREPPI a CAIROLI T. 865	Aumento a dodici del numero dei protetti in Marocco. Termine dei lavori della conferenza.	185
271	Roma 30 giugno	CAIROLI a DE LAUNAY T. 463	Approvazione del linguaggio tenuto da Launay circa la questione albanese e del progetto di nota collettiva da presentare a Grecia e Turchia.	185
272	Roma 30 giugno	MALVANO a CIALDINI D. 729	Rimborso da parte del Governo del Bey alla Francia delle spese sostenute per la rete telegrafica tunisina.	185
273	Roma 30 giugno	CAIROLI a CIALDINI D. p. s. n.	Considerazioni sulle divergenze con la Francia per la questione di Tunisi.	186
274	Vienna 30 giugno	GALVAGNA a CAIROLI R. 1301	Adesione del principe Nicola al progetto inglese per la delimitazione della frontiera turco-montenegrina. Probabili obiezioni della Turchia. Motivi della adesione austriaca.	188
275	Tunisi 30 giugno	MACCIÒ a CAIROLI R. 200	Aumento del servizio marittimo francese lungo le coste della Tunisia.	190
276	Madrid 1° luglio	GREPPI a CAIROLI T. 878	Precisazioni circa l'accordo raggiunto per le protezioni in Marocco.	191
277	Berlino 1° luglio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2587	Chiusura dei lavori della Conferenza di Berlino. Approvazione dell'atto finale e del testo della nota collettiva da inviare a Grecia e Turchia.	191

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
278	Atene 1° luglio	CURTOPASSI a CAIROLI R. 82	Adesione greca alle decisioni della commissione di liquidazione dei debiti egiziani.	193
279	Roma 2 luglio	CAIROLI a GREPPI T. 470	Autorizzazione a firmare l'accordo per le protezioni in Marocco purché sia apportata una modifica al testo dell'articolo che riguarda i protetti attuali.	194
280	Londra 2 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 882	Considerazioni circa l'importanza morale per l'Italia dell'acquisto della ferrovia tunisina. Opportunità di fissare la cifra massima che il Governo intende offrire.	194
281	Madrid 2 luglio	GREPPI a CAIROLI T. 885	Modifica dell'ultimo articolo dell'accordo per le protezioni in Marocco secondo le istruzioni di Cairoli. Prossima firma dell'accordo.	195
282	Londra 3 luglio	MENABREA a CAIROLI R. 626/637	Colloquio con Tenterden circa il progetto di mediazione delle Potenze per porre fine alla guerra fra Cile e Perù.	195
283	Londra 4 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 892	Favorevole accoglienza fatta da Granville alla proposta di mediazione fra Cile e Perù.	195
284	Berlino 5 luglio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2593	Probabile resistenza della Turchia ad accettare le decisioni della conferenza di Berlino per la frontiera con la Grecia.	196
285	Londra 6 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 899	Suggerimenti di Granville a proposito della mediazione fra Cile e Perù.	196
286	Roma 6 luglio	CAIROLI a MENABREA T. 485	Autorizzazione ad offrire fino a 180.000 sterline per l'acquisto della ferrovia tunisina.	197
287	Londra 7 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 902/527	Acquisto da parte di Rubattino della ferrovia tunisina.	197
288	Londra 7 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 903/528	Preparazione del contratto definitivo per il trasferimento a Rubattino della proprietà della ferrovia tunisina. Modalità del pagamento e della consegna.	198
289	Londra 7 luglio	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 639/644	Opposizione della Sublime Porta alla cessione di Dulcigno al Montenegro. Sua proposta di consegnare al Principato il territorio compreso nel progetto Corti. Intenzione inglese di accettare l'offerta solo a determinate condizioni.	198
290	Roma 8 luglio	CAIROLI a MENABREA T. 495	Punto di vista italiano circa la nuova proposta inglese a proposito della questione del Montenegro.	199
291	Roma 9 luglio	CAIROLI a MACCIÒ T. 499	Istruzioni per la presa di possesso della ferrovia tunisina.	200
292	Tunisi 9 luglio	MACCIÒ a CAIROLI R. 206	Soddisfazione del personale del consolato e della colonia italiana per l'acquisto da parte di Rubattino della ferrovia tunisina.	201
293	Parigi 9 luglio	CIALDINI a CAIROLI L. p. r.	Colloquio con Freycinet sulla questione tunisina.	202

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
294	Roma 10 luglio	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, GALVAGNA e DURANDO T. 504	Adesione russa alla proposta inglese circa il Montenegro.	203
295	Tunisi 10 luglio	MACCIÒ a MENABREA T. 921	Modalità della presa di possesso della ferrovia tunisina.	204
296	Tunisi 11 luglio	MACCIÒ a CAIROLI T. 926	Difficoltà opposte dal direttore alla consegna della ferrovia tunisina.	204
297	Roma 11 luglio	CAIROLI a MACCIÒ T. 513	Annuncio dell'arrivo di due ingegneri delle ferrovie romane incaricati di prendere possesso della ferrovia tunisina e di dirigerla provvisoriamente.	205
298	Roma 11 luglio	CAIROLI a MENABREA T. 514	Modalità della presa di possesso della ferrovia tunisina.	205
299	Roma 11 luglio	CAIROLI a MACCIÒ T. 515	Opportunità di rinnovare la domanda per l'acquisto della darsena della Goletta.	206
300	Berlino 11 luglio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2603	Considerazioni circa la proposta inglese di offrire alla Sublime Porta l'alternativa di eseguire entro tre settimane il memorandum del 12 aprile o di unirsi ad un intervento armato delle Potenze per consentire al Montenegro l'occupazione di Dulcigno.	206
301	Londra 11 luglio	MENABREA a CAIROLI R. rr. 652/647	Colloquio con Granville circa i dissapori fra Italia e Francia per la questione di Tunisi.	208
302	Roma 12 luglio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, CORTI, GALVAGNA e DURANDO T. 516	Disponibilità dell'Italia ad inviare due bastimenti per partecipare alla dimostrazione navale che dovrebbe facilitare la presa di possesso di Dulcigno da parte del Montenegro.	209
303	Londra 12 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 931/533	Modalità del pagamento e della presa di possesso della ferrovia tunisina.	209
304	Londra 12 luglio	MENABREA a CAIROLI R. rr. 654/648	Considerazioni circa l'eventuale partecipazione italiana alla dimostrazione navale in favore del Montenegro.	210
305	Tunisi 13 luglio	MACCIÒ a CAIROLI R. confidenziale 207	Voci circa un'offerta fatta da Bismarck alla Francia durante il congresso di Berlino di occupare la Tunisia.	211
306	Tunisi 13 luglio	MACCIÒ a CAIROLI R. confidenziale 208	Compiacimento del Bey per l'acquisto da parte dell'Italia della ferrovia tunisina. Atteggiamento del console di Francia Roustan.	212
307	Vienna 14 luglio	GALVAGNA a CAIROLI T. 944	Ratifica della delimitazione fra la Bulgaria e la Dobrugia.	213
308	Roma 14 luglio	CAIROLI a CIALDINI T. 526	Approvazione a grande maggioranza da parte della Camera del progetto di legge che accorda a Rubattino la garanzia dell'utile del 6 % per la ferrovia tunisina.	214

Numero docum.	Provenienza	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
309	Vienna 14 luglio	GALVAGNA a CAIROLI R. 1305	Rifiuto del Governo di Vienna di accettare il primitivo progetto inglese che prevedeva la partecipazione solo di Inghilterra e Austria alla dimostrazione navale in favore del Montenegro.	214
310	Vienna 14 luglio	GALVAGNA a CAIROLI R. 1306	Probabile rifiuto della Turchia di conformarsi alle decisioni della conferenza di Berlino circa la frontiera turco-greca. Impreparazione della Grecia ad un'eventuale guerra.	215
311	Vienna 14 luglio	GALVAGNA a CAIROLI R. 1307	Preoccupazione austriaca per la situazione in Bulgaria e in Rumelia Orientale.	216
312	Terapia 15 luglio	CORTI a CAIROLI R. 1851	Attacco degli albanesi contro i montenegrini a Tusi.	217
313	Roma 16 luglio	CAIROLI a MENABREA T. 530	Annuncio della presa di possesso della ferrovia tunisina.	217
314	Terapia 16 luglio	CORTI a CAIROLI R. 1853	Presentazione alla Turchia della nota collettiva convenuta nella conferenza di Berlino.	218
315	Terapia 16 luglio	CORTI a CAIROLI R. 1854	Proposta turca di cedere al Montenegro una parte della valle di Podgoritza ed una parte del distretto di Dulcigno con esclusione del capoluogo.	218
316	Atene 17 luglio	DE FORESTA a CAIROLI T. 960	Accettazione da parte della Grecia della frontiera con la Turchia decisa dalla conferenza di Berlino.	219
317	Roma 17 luglio	CAIROLI a MENABREA T. 533	Richiesta da parte del principe di Montenegro di un aiuto anche con truppe di terra per prendere possesso di Dulcigno.	220
318	Roma 17 luglio	CAIROLI a CORTI T. 534	Richiesta di un parere circa la nuova proposta turca relativa alla frontiera con il Montenegro.	220
319	Roma 17 luglio	CAIROLI a DE LAUNAY, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e GALVAGNA T. 535	Richiesta dell'opinione dei varii Governi circa la nuova proposta turca per la frontiera con il Montenegro.	220
320	Roma 17 luglio	CAIROLI a DURANDO T. 536	Richiesta dell'opinione del principe di Montenegro circa la nuova proposta turca per la delimitazione della frontiera.	221
321	Londra 17 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 963/537	Notifica al liquidatore della presa di possesso della ferrovia tunisina. Prossima partenza per l'Italia di Santillana.	221
322	Terapia 17 luglio	CORTI a CAIROLI T. 966	Indeterminatezza della nuova proposta turca per la frontiera con il Montenegro e suo carattere dilatorio.	221
323	Berlino 18 luglio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 971	Disponibilità del Governo di Berlino ad accettare la nuova proposta turca per la frontiera con il Montenegro.	222

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
324	Roma 18 luglio	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e GALVAGNA T. 545	Proposta inglese di non tener conto della controproposta turca per la frontiera con il Montenegro e di dar seguito alla nota identica già progettata.	222
325	Gravosa 19 luglio	DURANDO a CAIROLI T. 972	Parere del principe Nicola circa l'ultima proposta turca per la frontiera con il Montenegro.	223
326	Berlino 19 luglio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 981	Adesione di tutte le Potenze alla proposta inglese relativa al Montenegro.	223
327	Parigi 19 luglio	CIALDINI a CAIROLI T. 976	Adesione francese alla proposta inglese circa il Montenegro a condizione che lo stesso sistema d'intervento delle Potenze sia eventualmente praticato per la frontiera turco-greca.	223
328	Pietroburgo 19 luglio	NIGRA a CAIROLI T. 983	Giers ritiene inutile prendere in considerazione la controproposta turca per la questione del Montenegro che è solo un espediente dilatorio.	223
329	Terapia 19 luglio	CORTI a CAIROLI R. 1855	Opinione di Corti circa la controproposta turca per la questione del Montenegro.	224
330	Londra 20 luglio	MENABREA a CAIROLI T. 985/538	Punto di vista di Granville circa la controproposta turca per il Montenegro e la richiesta del principe Nicola di un aiuto anche mediante truppe di terra.	225
331	Gravosa 20 luglio	DURANDO a CAIROLI T. 986	Richiamo dell'incaricato d'affari del Montenegro da Costantinopoli in seguito agli incidenti fra albanesi e montenegrini.	226
332	Roma 20 luglio	CAIROLI a DE LAUNAY, CIALDINI, GALVAGNA e DI CAMPOREALE D.	Proposta di mediazione nella guerra fra Cile e Perù.	226
333	Belgrado 20 luglio	TERZAGHI a CAIROLI R. confidenziale 81	Promessa austriaca alla Serbia di appoggiarla nelle sue rivendicazioni di territori nei confronti della Turchia purché essa non aspiri alla Bosnia.	227
334	Vienna 21 luglio	GALVAGNA a CAIROLI T. 988	Il Governo austriaco non si è ancora pronunciato circa le proposte di dar corso alla nota progettata circa il Montenegro e di adottare per la Grecia lo stesso metodo d'azione che per il Montenegro.	228
335	Terapia 21 luglio	CORTI a CAIROLI R. 1860	Discussione nelle riunioni fra gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli circa la questione del Montenegro e gli effetti della progettata dimostrazione navale.	228
336	Roma 22 luglio	CAIROLI a CIALDINI T. 554	Istruzioni di reiterare la dichiarazione formale che l'Italia desidera che a Tunisi si mantenga lo *statu quo*.	230
337	Roma 22 luglio	CAIROLI a MENABREA D. 919	Istruzioni di chiarire a Granville la politica italiana nei confronti di Tunisi.	230

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
338	Atene 22 luglio	De Foresta a Cairoli R. 97	Chiarimenti di Tricoupis a proposito della risposta ellenica alla nota dei rappresentanti delle Potenze.	232
339	Parigi 22 luglio	Cialdini a Cairoli L. p. r.	Colloquio con Freycinet circa la questione di Tunisi.	233
340	Roma 23 luglio	Maraini a Gambetta L. p.	Infondatezza dell'opinione che l'influenza italiana in Egitto e in Tunisia si eserciterebbe a danno dell'influenza francese.	235
341	Londra 24 luglio	Menabrea a Cairoli T. 977/539	Adesione di tutte le Potenze alla proposta inglese per la questione del Montenegro con la condizione suggerita dalla Francia.	238
342	Roma 25 luglio	Cairoli a Durando T. confidenziale 560	Opportunità che il principe del Montenegro comunichi a tutte le Potenze i suoi timori per la sua situazione nei confronti degli albanesi e della Turchia.	238
343	Parigi 25 luglio	Cialdini a Cairoli L. p. r.	Dichiarazione di Freycinet che la Francia non consentirà mai all'Italia di avere una influenza politica a Tunisi. Suo consiglio all'Italia di rivolgere le sue aspirazioni verso Tripoli.	239
344	Roma 26 luglio	Cairoli a Cialdini T. 562	Opportunità di far comprendere alla Francia che l'Italia non intende nuocere ai suoi interessi a Tunisi.	242
345	Parigi 26 luglio	Cialdini a Cairoli L. p.	Opportunità di evitare le polemiche giornalistiche con la Francia.	242
346	Roma 27 luglio	Cairoli a De Launay, Corti, Menabrea, Cialdini, Nigra, Galvagna e Durando T. 566	Comunicazione del testo della nota collettiva circa il Montenegro accettato dall'Italia.	243
347	Berlino 27 luglio	De Launay a Cairoli R. 2620	Atteggiamento del Governo di Berlino a proposito delle questioni del Montenegro e della Grecia.	244
348	Terapia 27 luglio	Corti a Cairoli R. 1864	Disposizione della Sublime Porta a cedere il distretto di Dulcigno.	245
349	Vienna 27 luglio	Galvagna a Cairoli R. 1315	Adesione con restrizioni dell'Austria alla dichiarazione di disinteressamento negli accomodamenti che potrebbero essere la conseguenza di un'azione concertata per l'esecuzione del trattato di Berlino.	246
350	Roma 28 luglio	Cairoli a De Launay, Menabrea, Cialdini, Nigra, Marochetti, Galvagna e De Foresta T. 567	Dichiarazione della Turchia di non poter accettare le proposte delle potenze per la frontiera con la Grecia. Sua disposizione a cedere Dulcigno al Montenegro.	247
351	Berlino 28 luglio	De Launay a Menabrea T. 1007	Atteggiamento del Governo tedesco a proposito delle questioni della Grecia e del Montenegro. Suo rifiuto di partecipare ad una mediazione fra Cile e Perù.	248
352	Terapia 28 luglio	Corti a Cairoli R. confidenziale 1867	Pressioni inglesi sulla Turchia perché accetti le richieste delle Potenze.	248

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
353	Vienna 28 luglio	GALVAGNA a CAIROLI R. 1316	Riluttante adesione austriaca alla condizione richiesta dalla Francia che l'intervento concertato dalle Potenze per la questione montenegrina debba essere praticato, in caso di necessità, anche in favore della Grecia.	249
354	Roma 29 luglio	MALVANO a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, MAROCHETTI e GALVAGNA D.	Questione della ratifica degli atti di delimitazione degli Stati balcanici.	249
355	Vienna 29 luglio	GALVAGNA a CAIROLI R. 1317	Preoccupazioni austriache per la situazione in Oriente.	250
356	Costantinopoli 30 luglio	CORTI a CAIROLI T. 1017	Intenzione della Turchia di cedere Dulcigno.	252
357	Roma 31 luglio	MALVANO a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, MAROCHETTI, GALVAGNA e DURANDO T. 577	Istruzioni a Corti di assicurarsi che la decisione della Turchia di cedere Dulcigno sia seria e senza riserve.	252
358	Vienna 31 luglio	GALVAGNA a CAIROLI R. 1320	Atteggiamento dell'Austria a proposito della questione del Montenegro.	253
359	Vienna 3 agosto	GALVAGNA a CAIROLI T. 1029	Opinione di Haymerle che si debba esigere dalla porta una seria esecuzione dell'impegno di cedere Dulcigno e che si possano dare assicurazioni per la protezione dei diritti dei mussulmani dei territori che passeranno al Montenegro.	254
360	Roma 3 agosto	MALVANO a VIVIANI e SANMINIATELLI D.	Rifiuto dei Governi di Vienna e Berlino di associarsi ad una offerta di mediazione fra Cile e Perù.	254
361	Terapia 4 agosto	CORTI a CAIROLI R. 1874	Presentazione alla Sublime Porta della nota circa il Montenegro.	255
362	Tunisi 5 agosto	MACCIÒ a CAIROLI T. 1039	Opportunità di ottenere la cessione a Rubattino di una concessione ferroviaria ottenuta in passato da Mancardi.	256
363	Tunisi 5 agosto	MACCIÒ a CAIROLI T. 1043	Dichiarazione del Bey di non voler violare i suoi impegni verso Rubattino. Assicurazione datagli da Macciò dell'appoggio italiano contro la pressione francese.	256
364	Terapia 5 agosto	CORTI a CAIROLI R. 1875	Richiesta turca di conoscere se Dinosi sia compresa nel territorio da cedere al Montenegro.	257
365	Roma 6 agosto	MALVANO a MACCIÒ T. 592	Istruzioni di esprimere al Bey compiacimento per la sua dichiarazione di voler mantenere lealmente gli impegni presi con Rubattino e di assicurarlo dell'amicizia dell'Italia.	257
366	Roma 6 agosto	MALVANO a CORTI D. 1094	Autorizzazione a firmare tutti gli atti necessari a rendere regolare ed effettiva la cessione del distretto di Dulcigno al Montenegro.	258

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
367	Roma 6 agosto	MALVANO a MAROCHETTI D. 753	Richiesta della compagnia francese Bona Guelma al Bey della concessione di una linea ferroviaria parallela a quella gestita da Rubattino.	258
368	Tunisi 6 agosto	MACCIÒ a CAIROLI R. confidenziale 228	Tentativo di Roustan di indurre il Governo del Bey a non riconoscere l'acquisto da parte di Rubattino della ferrovia La Goletta-Tunisi. Richiesta francese della concessione di una linea parallela.	259
369	Parigi 7 agosto	MAROCHETTI a CAIROLI T. 1048	Adesione francese alla proposta di mediazione fra Cile e Perù.	260
370	Berlino 7 agosto	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2627	Opposizione albanese alla cessione al Montenegro di Dulcigno. Necessità di ottenere dalla Turchia garanzie circa l'esecuzione del suo impegno.	260
371	Londra 7 agosto	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 727/667	Colloquio con Granville a proposito delle questioni dei confini della Turchia con Montenegro e Grecia.	261
372	Vienna 7 agosto	GALVAGNA a CAIROLI R. 1322	Desiderio dell'Austria di evitare ogni sconvolgimento nelle regioni balcaniche.	262
373	Roma 8 agosto	MAFFEI a CAIROLI T.	Parere di Depretis favorevole a promettere esplicitamente appoggio al Bey di Tunisi qualora egli sia esposto a pericoli da parte della Francia per aver difeso i legittimi interessi italiani.	264
374	Tunisi 9 agosto	MACCIÒ a CAIROLI T. 1055	Probabilità che il Bey ceda alle pressioni del console di Francia e conceda alla società Bona Guelma la linea ferroviaria richiesta.	264
375	Rabbi 9 agosto	CAIROLI a MAFFEI T.	Opportunità che la promessa di appoggio da fare al Bey di Tunisi sia estremamente cauta per non inasprire i rapporti con la Francia.	265
376	Vienna 9 agosto	GALVAGNA a CAIROLI T. 1054	Istruzioni al rappresentante austriaco a Costantinopoli di esigere dalla Turchia che il distretto di Dulcigno sia non solo ceduto ma effettivamente rimesso al Montenegro.	265
377	Roma 9 agosto	MAFFEI a MACCIÒ T. 603	Autorizzazione a dichiarare al Bey che l'Italia non lo abbandonerà se sarà esposto a pericoli per aver protetto i diritti legittimi di una società italiana. Necessità che tale dichiarazione rimanga riservata.	266
378	Roma 10 agosto	MAFFEI a DE LAUNAY, MENABREA, NIGRA, MAROCHETTI, GALVAGNA e DURANDO T. 606	Risoluzione della Turchia di tentare di cedere al Montenegro nei termini prescritti il territorio indicato nel protocollo del 18 aprile.	266
379	Terapia 10 agosto	CORTI a CAIROLI R. 1876	Motivi della decisione turca di cedere al Montenegro il territorio contemplato nel protocollo del 18 aprile piuttosto che il distretto di Dulcigno. Invio del ministro della guerra a Scutari per convincere gli albanesi.	267

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
380	Berlino 11 agosto	De Launay a Cairoli T. 1062	Scetticismo del Governo tedesco circa una prossima risoluzione della questione del Montenegro.	269
381	Parigi 11 agosto	Marochetti a Cairoli T. 1063	Opinione di Freycinet che l'ultima dichiarazione della Turchia sulla questione del Montenegro sia un espediente dilatorio.	269
382	Roma 11 agosto	Maffei a Macciò T. 608	Opportunità di basarsi sull'articolo 5 della concessione del 23 agosto 1871 che vieta al Bey di concedere ad altri alcuna linea rivale della ferrovia La Goletta-Tunisi.	269
383	Londra 12 agosto	Menabrea a Cairoli T. 1068/552	Opinione di Granville che le nuove proposte dilatorie della Sublime Porta siano inaccettabili.	270
384	Vienna 12 agosto	Di Robilant a Cairoli T. 1069	Impressione sfavorevole prodotta sul Governo austriaco dalla risposta turca circa il Montenegro. Suo desiderio che la questione sia risolta al più presto.	270
385	Vienna 12 agosto	Di Robilant a Cairoli R. 1324	Incontro a Ischl fra gli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe.	271
386	Roma 13 agosto	Maffei a Cialdini T. 617	Ripercussioni in Italia della pressione della Francia sul Bey per fargli commettere una ingiustizia a danno di una società italiana.	271
387	Pietroburgo 14 agosto	Nigra a Cairoli T. 1078	Dubbi di Giers sulla sincerità della nuova proposta turca relativa al Montenegro.	272
388	Roma 14 agosto	Maffei a De Launay, Menabrea, Cialdini, Nigra, Di Robilant e Durando T. 618	Dichiarazione della Sublime Porta di esser pronta a cedere Dulcigno purché Dinosi e Gruda restino alla Turchia e le sia accordata una dilazione di alcune settimane per l'esecuzione della cessione.	272
389	Roma 14 agosto	Maffei a De Launay, Corti, Menabrea, Cialdini, Nigra e Di Robilant T. 621	Adesione alla proposta inglese circa il tenore della replica da fare alla Sublime Porta per la questione della frontiera greco-turca.	273
390	Terapia 14 agosto	Corti a Cairoli R. 1880	Continuo mutare delle risoluzioni della Sublime Porta circa la questione del Montenegro. Sua intenzione di non usare la forza contro le popolazioni che si opponessero colle armi al passaggio sotto altra dominazione.	273
391	Gravosa 15 agosto	Durando a Cairoli T. 1083	Opinione che le nuove proposte della Sublime Porta per il confine del Montenegro abbiano solo uno scopo dilatorio.	274
392	Parigi 15 agosto	Cialdini a Cairoli T. 1084	Colloquio con Freycinet circa il concentramento della flotta francese a Tunisi.	275
393	Roma 15 agosto	Maffei a Cialdini T. 623	Inopportunità che Cialdini si allontani da Parigi data la tensione nei rapporti fra Italia e Francia per la questione di Tunisi.	275

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
394	Roma 15 agosto	MAFFEI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e DI ROBILANT T. 624	Opinione francese che si debba prendere possesso subito dei territori offerti dalla Turchia al Montenegro, salvo accordi ulteriori sui rimanenti.	276
395	Roma 15 agosto	MAFFEI a CIALDINI T. 625	Adesione del Bey alle richieste francesi per il porto di Tunisi e le linee ferroviarie per Susa e Biserta. Rispetto dei diritti di Rubattino.	276
396	Berlino 15 agosto	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2636	Impressione prodotta in Germania dal discorso pronunziato da Gambetta a Cherbourg.	277
397	Berlino 16 agosto	DE LAUNAY a CAIROLI T. 1093	Atteggiamento tedesco circa la questione del Montenegro.	279
398	Roma 16 agosto	MAFFEI a CAIROLI T.	Risentimento dell'opinione pubblica italiana verso la Francia per la questione di Tunisi.	279
399	Vienna 16 agosto	DI ROBILANT a CAIROLI T. 1094	Disinteresse del Governo austriaco per la questione greca.	280
400	Vienna 16 agosto	DI ROBILANT a CAIROLI T. 1091	Atteggiamento del Governo austriaco nella questione del Montenegro.	280
401	Roma 16 agosto	MAFFEI a CIALDINI T. 630	Cialdini può allontanarsi da Parigi poiché non vi è più pericolo di complicazioni immediate per la questione di Tunisi.	280
402	Roma 18 agosto	MAFFEI a MENABREA T. 635	Precisazioni circa l'atteggiamento della Francia a proposito della questione del Montenegro.	281
403	Londra 18 agosto	MENABREA a CAIROLI T. 2006/555	Punto di vista inglese circa l'ultima comunicazione della Turchia relativa alla questione del Montenegro.	281
404	Tunisi 18 agosto	MACCIÒ a CAIROLI R. 234	Considerazioni circa la possibilità di un accordo fra le ferrovie italiana e francese in Tunisia per un servizio cumulativo.	282
405	Terapia 19 agosto	CORTI a CAIROLI T. 2008	Adesione, in linea di massima, della Turchia alla cessione di Dulcigno. Suo rifiuto di associarsi alle misure eventualmente adottate dalle Potenze in aiuto del Montenegro.	283
406	Roma 19 agosto	MAFFEI a MENABREA T. 638	Istruzioni di riconfermare il desiderio dell'Italia di mantenere un perfetto accordo con l'Inghilterra circa la questione del Montenegro.	283
407	Roma 19 agosto	MALVANO a VIVIANI D. 70	Adesione francese alla proposta di offrire una mediazione fra Cile e Perù.	284
408	Washington 19 agosto	DI CAMPOREALE a CAIROLI R. 323	Rifiuto del Governo degli Stati Uniti di associarsi all'azione mediatrice che le Potenze europee si propongono di esercitare fra Cile e Perù.	285

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
409	Berlino 20 agosto	De Launay a Cairoli T. 2013	Opinione del Governo tedesco circa la risposta turca alla nota del 3 agosto relativa al Montenegro.	286
410	Roma 20 agosto	Maffei a De Launay, Corti, Menabrea, Nigra, Di Robilant, Marochetti e De Foresta T. 644	Adesione italiana al progetto di una nuova nota collettiva per la questione ellenica.	286
411	Roma 20 agosto	Maffei a De Launay, Corti, Menabrea, Nigra, Di Robilant, Marochetti e Durando T. 645	Adesione al punto di vista russo circa l'opportunità che il Governo inglese rediga un progetto di replica alla Turchia per la questione del Montenegro e lo sottoponga all'approvazione degli altri Governi.	286
412	Vienna 21 agosto	Di Robilant a Cairoli T. 2020	Adesione austriaca alla nota collettiva per la questione ellenica preparata dall'Inghilterra.	287
413	Vienna 21 agosto	Di Robilant a Cairoli T. 2021	Atteggiamento austriaco circa la questione del Montenegro.	287
414	Londra 21 agosto	Menabrea a Cairoli T. 2025/557	Proposta inglese di invitare la Turchia a cedere Dulcigno minacciando una dimostrazione navale.	287
415	Berlino 22 agosto	De Launay a Cairoli T. 2031	Autorizzazione all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli a firmare la nota per la questione ellenica proposta dall'Inghilterra.	288
416	Roma 22 agosto	Maffei a De Launay, Corti, Nigra, Di Robilant e Marochetti T. 651	Adesione italiana al passo proposto dall'Inghilterra per invitare la Turchia alla cessione di Dulcigno. Congiungimento fra le due corazzate italiane incaricate di partecipare alla dimostrazione navale e la squadra inglese.	289
417	Vienna 23 agosto	Di Robilant a Cairoli T. 2035	Interpretazione data dall'Austria alla risposta turca circa la frontiera con il Montenegro.	290
418	Berlino 24 agosto	De Launay a Cairoli R. 2645	Commenti della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* al discorso tenuto da Gambetta a Cherbourg.	290
419	Londra 24 agosto	Menabrea a Cairoli R. confidenziale 775/680	Atteggiamento del Governo italiano concorde con quello inglese in tutte le questioni relative alla vertenza per la delimitazione delle frontiere della Turchia con Montenegro e Grecia.	291
420	Londra 24 agosto	Menabrea a Cairoli R. confidenziale 776/681	Comunicazione a Granville del progetto di regolamento relativo alla istituzione e alle attribuzioni di un commissario civile ad Assab.	292
421	Roma 25 agosto	Malvano a Cairoli T.	Divieto di pubblicazione dei comunicati Stefani concernenti la partenza di navi francesi per Tunisi e l'accusa all'Italia di importare clandestinamente armi in Algeria.	293

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
422	Parigi 25 agosto	MAROCHETTI a CAIROLI T. 2042	Colloquio col ministro della marina francese: opportunità della cessione immediata di Dulcigno; poca efficacia della progettata dimostrazione navale.	293
423	Roma 25 agosto	MALVANO a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, MAROCHETTI e DE FORESTA T. 650	Firma da parte degli ambasciatori a Costantinopoli della nota collettiva relativa alla questione greca che sarà rimessa il giorno seguente alla Sublime Porta.	294
424	Roma 25 agosto	MALVANO a CORTI T. 651	Comunicazione turca a proposito del tracciato della frontiera con il Montenegro ad est del lago di Scutari.	294
425	Roma 25 agosto	MALVANO a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT e MAROCHETTI T. 652	Controprogetto austriaco per la dimostrazione navale in favore del Montenegro.	295
426	Vienna 25 agosto	DI ROBILANT a CAIROLI R. confidenziale 1331	Accordo sempre più stretto tra Germania ed Austria-Ungheria. Atteggiamento austriaco nella questione del Montenegro.	295
427	Roma 28 agosto	MALVANO a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT e MAROCHETTI T. 660	Questione della formulazione della nota da presentare alla Sublime Porta circa la frontiera con il Montenegro.	297
428	Londra 28 agosto	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 782/684	Compiacimento di Granville per l'appoggio italiano nella risoluzione delle questioni di delimitazioni derivanti dal trattato di Berlino. Contatti fra le Potenze per le istruzioni da dare alle squadre che parteciperanno alla dimostrazione navale.	298
429	Roma 29 agosto	MALVANO a MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI, MAROCHETTI e DURANDO T. 663	Proposta austriaca di lasciare Dinosi alla Turchia.	299
430	Berlino 29 agosto	TOSI a CAIROLI T. 2062	Punto di vista tedesco a proposito della dimostrazione navale. Probabile opposizione albanese alla cessione di Dulcigno al Montenegro.	299
431	Roma 29 agosto	MALVANO a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI T. 665	Adesione inglese alle modifiche proposte dall'Austria alle istruzioni concernenti la dimostrazione navale davanti a Dulcigno.	300
432	Vienna 31 agosto	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2068	Desiderio del Governo austriaco che la questione montenegrina riceva al più presto una soluzione.	300
433	Roma 31 agosto	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI T. 668	Emendamenti austriaci alla proposta inglese per la nota circa il Montenegro.	300

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
434	Roma 31 agosto	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI D.	Adesione al nuovo metodo proposto dall'Austria per la notifica degli atti delle varie commissioni di delimitazione.	301
435	[Roma ... agosto]	Appunto	Spiegazioni scambiate fra Maffei e l'incaricato d'affari britannico, Mac Donell circa il contegno tenuto da Macciò nelle controversie insorte negli ultimi tempi a Tunisi.	301
436	Terapia 2 settembre	CORTI a CAIROLI R. 1894	Colloqui col Sultano e il ministro degli esteri turco a proposito della delimitazione della frontiera con il Montenegro e della progettata dimostrazione navale.	305
437	Roma 3 settembre	CAIROLI a CORTI T. 674	Adesione italiana ad ogni accordo per la frontiera fra Turchia e Montenegro che avrà l'approvazione dell'Inghilterra.	306
438	Roma 3 settembre	CAIROLI a MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI T. 675	Proposta turca di consegnare Dulcigno al Montenegro ma mantenere lo *statu quo* nella valle di Podgoritza.	307
439	Vienna 4 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2086	Punto di vista austriaco circa la nuova proposta turca per la frontiera con il Montenegro.	308
440	Berlino 4 settembre	TOSI a CAIROLI R. 2648	Intenzione del Governo tedesco di astenersi da ogni iniziativa nelle questioni che riguardano l'Oriente e di assecondare indirettamente l'azione del Gabinetto di Vienna.	308
441	Scutari 5 settembre	ZERBONI a CAIROLI T. 2090	Probabilità di gravi incidenti provocati dagli albanesi per impedire la consegna di Dulcigno al Montenegro.	310
442	Roma 5 settembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI, MAROCHETTI e DURANDO T. 682	Opposizione russa ad ogni nuova concessione alla Turchia nella questione della frontiera con il Montenegro.	310
443	Vienna 6 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2097	Analogia fra i punti di vista italiano ed austriaco a proposito della comunicazione russa sulla questione del Montenegro.	311
444	Pietroburgo 6 settembre	NIGRA a CAIROLI R. confidenziale s. n.	Impressione prodotta nei circoli diplomatici e militari di Pietroburgo da due articoli sulla guerra russo-turca pubblicati dalla « Nouvelle Revue ».	311
445	Roma 7 settembre	CAIROLI a MENABREA T. 688	Adesione italiana al punto di vista inglese circa le istruzioni per la dimostrazione navale e circa il tracciato della frontiera fra Turchia e Montenegro.	312
446	Roma 7 settembre	ZERBONI a CAIROLI T. 2103	Notifica fatta da Riza pacha al comandante di Dulcigno della prossima consegna della città al Montenegro. Grande agitazione a Scutari.	312

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
447	Roma 7 settembre	MALVANO a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI D.	Adesione italiana al punto di vista inglese circa le istruzioni al comandante della divisione navale francese destinata a prender parte alla dimostrazione nelle acque di Dulcigno.	313
448	Londra 7 settembre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 809/679	Soddisfazione di Granville per il costante accordo con l'Italia nella questione del Montenegro. Sua opinione circa le ultime proposte della Turchia, della Russia e della Francia.	314
449	Scutari 8 settembre	ZERBONI a CAIROLI T. 2104	Decisione del comitato albanese di difendere ad oltranza Dulcigno.	316
450	Scutari 9 settembre	ZERBONI a CAIROLI T. 2110	Opposizione albanese alla cessione al Montenegro di Dulcigno e di ogni altro territorio. Possibile rivalsa sui montenegrini in caso di bombardamento di Dulcigno da parte della flotta europea.	316
451	Vienna 9 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2109	Notizie di fonte austriaca circa l'incoraggiamento dato da Durando al principe Nicola ad insistere per ottenere Dinosi.	316
452	Roma 10 settembre	CAIROLI a DURANDO T. 697	Opportunità che il principe di Montenegro non insista per conservare Dinosi.	317
453	Belgrado 10 settembre	TERZAGHI a CAIROLI R. confidenziale 86	Rapporti fra Austria e Serbia; aspirazioni serbe sulla Bosnia.	317
454	Lima 10 settembre	VIVIANI a SANMINIATELLI L.	Misure adottate per la protezione delle persone e delle proprietà dei neutri in caso di occupazione di Lima da parte delle forze cilene.	319
455	Roma 11 settembre	CAIROLI a DURANDO T. 702	Accordo di tutte le Potenze sulla proposta austriaca che non ammette al tracciato per la frontiera turco-montenegrina altra variante salvo quella che riguarda Dinosi.	320
456	Vienna 11 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1343	Incontro fra Haymerle e Bismarck a Friedrichsruhe.	320
457	Vienna 11 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI R. r. 1344	Mutamento dell'atteggiamento della stampa austriaca nei confronti dell'Italia.	321
458	Roma 12 settembre	CAIROLI a MENABREA T. 704	Infondatezza delle voci di appoggio dato dal console italiano a Scutari agli albanesi.	322
459	Roma 12 settembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI, MAROCHETTI, DURANDO e ZERBONI T. 705	Istruzioni a Corti di associarsi ai passi di Goschen per affrettare la presentazione alla Sublime Porta della nota collettiva.	322
460	Cettigne 13 settembre	DURANDO a CAIROLI T. 2126	Adesione del principe Nicola alla cessione di Dinosi purché la questione della frontiera sia risolta pacificamente. Concentramento presso Antivari delle truppe montenegrine pronte ad occupare Dulcigno.	323

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
461	Roma 13 settembre	CAIROLI a MENABREA D. confidenziale 958	Voci relative all'intenzione di Francia e Inghilterra di estendere la loro preponderanza in Egitto anche al campo giudiziario.	323
462	Roma 14 settembre	MALVANO a DI CAMPOREALE D. 76	Compiacimento per l'accettazione da parte del Governo cileno della mediazione degli Stati Uniti.	324
463	Roma 16 settembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI T. 720	Infondatezza della protesta turca per la concentrazione di truppe montenegrine alla frontiera.	325
464	Roma 16 settembre	MALVANO a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI D.	Autorizzazione all'ambasciatore a Costantinopoli a stabilire i termini di una nuova nota collettiva circa la frontiera turco-montenegrina a firmarla.	325
465	Terapia 16 settembre	CORTI a CAIROLI R. 1908	Accordo fra gli ambasciatori a Costantinopoli sui termini della nuova nota collettiva circa il Montenegro.	326
466	Vienna 17 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2135	Notizie giornalistiche circa un sondaggio affidato a Goerke per una possibile adesione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca.	327
467	Roma 17 settembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI T. 722	Adesione alla proposta inglese di dichiarare alla Sublime Porta che se darà esecuzione alla combinazione suggerita per la frontiera con il Montenegro non le saranno fatte ulteriori richieste.	327
468	Berlino 17 settembre	TOSI a CAIROLI T. 2136	Atteggiamento del Governo tedesco circa la questione del Montenegro.	327
469	Roma 17 settembre	CAIROLI a DI ROBILANT T. 724	Smentita della notizia giornalistica circa un incarico affidato a Goerke di sondare il terreno per un'alleanza dell'Italia con Austria e Germania.	328
470	Vienna 17 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1348	Commenti della stampa austro-ungarica alla notizia di sondaggi italiani per un'adesione all'alleanza austro-germanica.	328
471	Roma 18 settembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI, MAROCHETTI e DURANDO T. 727	Nuove assicurazioni richieste dalla Turchia prima di dar esecuzione alla cessione di Dulcigno.	330
472	Roma 19 settembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT, TOSI e MAROCHETTI T. 728	Istruzioni a Corti di comunicare alla Turchia che le squadre navali delle Potenze sono riunite a Ragusa per dar corso alla dimostrazione progettata e che non sarà richiesta alcuna ulteriore concessione in favore del Montenegro se la cessione di Dulcigno sarà lealmente eseguita.	330
473	Vienna 19 settembre	DI ROBILANT a CAIROLI R. r. 1349	Colloquio con Haymerle circa la presunta missione affidata a Goerke di sondare la possibilità di un'adesione dell'Italia alla alleanza austro-tedesca.	331

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
474	Terapia 21 settembre	CORTI a CAIROLI R. 1910	Invio di copia di una circolare telegrafica del ministro degli Esteri turco ai rappresentanti della Sublime Porta presso le Potenze sulla questione del Montenegro.	333
475	Londra 21 settembre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 841/700	Colloquio con Granville circa la questione del Montenegro.	335
476	Londra 21 settembre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 842/701	Smentita a Granville della notizia giornalistica circa un'eventuale adesione dell'Italia all'alleanza fra Germania ed Austria-Ungheria.	336
477	Londra 21 settembre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 843/702	Comunicazione a Granville dell'intenzione dell'Italia di non consentire che si alteri a suo danno l'ordinamento della magistratura in Egitto.	337
478	Pietroburgo 21 settembre	NIGRA a CAIROLI R. 571	Infondatezza delle notizie circa proposte di alleanza fatte dalla Russia alla Francia.	338
479	Terapia 23 settembre	CORTI a CAIROLI R. 1913	Decisione della Turchia di non rimettere Dulcigno al Montenegro se le Potenze non accetteranno le condizioni da lei poste.	339
480	Roma 24 settembre	CAIROLI a CORTI T. 741	Istruzioni di agire di concerto con l'ambasciatore inglese nella questione del Montenegro.	341
481	Roma 24 settembre	CAIROLI a MENABREA CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e TOSI T. 742	Rifiuto della Turchia di evacuare Dulcigno se le Potenze non accetteranno alcune condizioni. Intenzione dell'Italia di procedere di concerto con l'Inghilterra.	341
482	Cettigne 24 settembre	DURANDO a CAIROLI T. confidenziale 2166	Rifiuto di Riza pascià di ottemperare all'invito dell'ammiraglio inglese di consegnare Dulcigno.	342
483	Scutari 24 settembre	ZERBONI a CAIROLI T. 2168	Notizie sulla situazione a Scutari.	342
484	Berlino 25 settembre	TOSI a CAIROLI T. 2170	Risposta tedesca alla comunicazione turca contenente condizioni per la consegna di Dulcigno.	343
485	Terapia 25 settembre	CORTI a CAIROLI R. 1915	Colloquio con Said pascià: rettifica di alcune asserzioni relative all'Italia contenute nella nota turca del 22 settembre.	343
486	Roma 26 settembre	CAIROLI a MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e TOSI T. 748	Richiesta di informazioni circa l'impressione prodotta sui varii Governi del rifiuto della Turchia di consegnare Dulcigno.	344
487	Roma 26 settembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e TOSI T. 750	Proposta russa che le Potenze dichiarino a Costantinopoli che la responsabilità degli avvenimenti di Dulcigno ricadrà sul Governo del Sultano.	345
488	Roma 26 settembre	CAIROLI a ROLPH T. 751	Dichiara di non comprendere i motivi per i quali è stata accordata la protezione italiana al Sultano Berehan senza previa esplicita autorizzazione del Governo.	345

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
489	Berlino 26 settembre	Tosi a Cairoli R. confidenziale 2665	Inquietudine suscitata in Germania dall'accordo che si manifesta fra le politiche seguite in Oriente da Russia e Gran Bretagna.	346
490	Vienna 26 settembre	Di Robilant a Cairoli R. r. 1352	Notizie giornalistiche su dissapori fra Andrassy e Haymerle.	347
491	Costantinopoli 27 settembre	Corti a Cairoli T. 2173	Nota degli ambasciatori a Costantinopoli alla Sublime Porta: rifiuto di accettare le condizioni per la consegna di Dulcigno; protesta per la resistenza del Governo ottomano che sarà responsabile delle conseguenze del suo atteggiamento.	347
492	Londra 27 settembre	Menabrea a Cairoli T. 2178/563	Colloquio con Tenterden circa l'atteggiamento da tenere in presenza del rifiuto della Turchia di consegnare Dulcigno.	348
493	Roma 28 settembre	Cairoli a Corti, Menabrea, Cialdini, Nigra, Di Robilant e Tosi T. 754	Richiesta del principe di Montenegro di conoscere se in un'eventuale guerra con la Turchia potrà contare sull'appoggio politico e militare delle Potenze.	348
494	Vienna 28 settembre	Di Robilant a Cairoli T. 2183	Atteggiamento dell'Austria nella questione del Montenegro.	349
495	Vienna 28 settembre	Di Robilant a Cairoli R. 1354	Articoli giornalistici contrarii a compensi territoriali all'Italia per un'eventuale alleanza all'Austria.	350
496	Vienna 28 settembre	Di Robilant a Cairoli R. 1356	Infondatezza delle voci di un ritorno all'alleanza dei tre Imperatori.	351
497	Roma 29 settembre	Maffei a Di Robilant T.	Chiarimenti circa la pretesa missione affidata a Goerke di sondare la possibilità di un'adesione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca.	352
498	Terapia 29 settembre	Corti a Cairoli R. 1918	Grande impressione prodotta sulla Sublime Porta dalla nota degli ambasciatori. Ordine del Sultano ai ministri di riunirsi in consiglio per sciogliere entro il 3 ottobre tutte le questioni dipendenti dal trattato di Berlino.	352
499	Vienna 29 settembre	Di Robilant a Cairoli R. r. 1358	Colloquio col Re di Grecia circa la frontiera greco-turca.	353
500	Londra 30 settembre	Menabrea a Cairoli T. 2191/565	Decisione dell'Inghilterra di accordare la dilazione richiesta dalla Turchia nella speranza che essa desista dall'opposizione alla cessione di Dulcigno.	354
501	Roma 30 settembre	Cairoli a Menabrea, Cialdini, Nigra, Di Robilant e Tosi T. 761	Proposta austriaca di chiedere alla Turchia la comunicazione delle istruzioni inviate a Riza pascià.	355
502	Costantinopoli 30 settembre	Corti a Di Robilant L. p.	Considerazioni circa l'atteggiamento dei varii Governi nella questione del Montenegro.	355

Numero doctim.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
503	Roma 1° ottobre	CAIROLI a MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e TOSI T. 763	Adesione alla sospensione della dimostrazione navale richiesta dalla Turchia dietro promessa di risolvere entro il 3 ottobre tutte le questioni pendenti.	356
504	Costantinopoli 2 ottobre	CORTI a CAIROLI T. 2193	Memorandum inviato alla Sublime Porta per prendere atto della promessa di regolare entro il 3 ottobre tutte le questioni pendenti.	357
505	Londra 2 ottobre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 879/712	Smentita delle accuse a Zerboni di complicità con gli albanesi.	357
506	Roma 5 ottobre	CAIROLI a MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e TOSI T. 771	Giudizio negativo sulla nota turca del 3 ottobre relativa a tutte le questioni pendenti. Adesione alla proposta inglese di far occupare il porto di Smirne dalle squadre navali delle Potenze.	358
507	Vienna 5 ottobre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2204	Intenzione dell'Austria di non giungere ad una guerra con la Turchia per la questione di Dulcigno.	359
508	Roma 5 ottobre	CAIROLI a MENABREA T. confidenziale 773	Eventualità che l'occupazione di Smirne fornisca alla Francia il pretesto per occupare a sua volta Tunisi.	359
509	Roma 6 ottobre	CAIROLI a CIALDINI T. 777	Colloquio con l'incaricato daffari di Francia: atteggiamento della stampa francese verso l'Italia nella questione di Tunisi; decisione del Governo di Parigi di richiamare da Tunisi due corazzate.	360
510	Parigi 7 ottobre	CIALDINI a CAIROLI T. 2216	Rincrescimento di Freycinet per il completo accordo di Italia e Inghilterra nella questione d'Oriente.	360
511	Roma 7 ottobre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, CIALDINI, DI ROBILANT, TOSI e ZANNINI T. 781	Atteggiamento dei varii Governi circa la proposta inglese di occupare Smirne.	361
512	Berlino 7 ottobre	TOSI a CAIROLI R. 2669	Punto di vista tedesco circa la nuova situazione prodotta dalla nota della Turchia del 3 ottobre.	361
513	Vienna 8 ottobre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2220	L'Austria accetta l'occupazione di Smirne ma non farà partecipare le sue navi.	363
514	Londra 9 ottobre	MENABREA a CAIROLI T. confidenzialissimo 2225/571	Rifiuto di Austria, Germania e Francia di prendere parte all'occupazione di Smirne.	364
515	Roma 9 ottobre	CAIROLI a MENABREA T. 785	Difficoltà della posizione dell'Italia dopo il rifiuto di Austria, Germania e Francia di prender parte all'occupazione di Smirne.	365
516	Roma 9 ottobre	CAIROLI a CORTI, CIALDINI e DI ROBILANT T. 786	Prossima decisione del consiglio dei ministri circa la partecipazione della flotta italiana all'occupazione di Smirne. Richiesta dell'opinione in proposito di Corti, Cialdini e Robilant.	366

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
517	**Parigi** 10 ottobre	CIALDINI a CAIROLI T. 2226	Opportunità di mantenere l'accordo con l'Inghilterra purché ciò non rischi di compromettere i rapporti con l'Austria e la Germania.	366
518	Vienna 10 ottobre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2230	Opinione contraria alla partecipazione dell'Italia all'occupazione di Smirne.	367
519	Roma 10 ottobre	CAIROLI a MENABREA T. confidenziale 787	Decisione della Turchia di cedere immediatamente Dulcigno. Opportunità di non mostrare a Granville esitazione nel sostenere la sua politica.	367
520	Londra 10 ottobre	MENABREA a CAIROLI T. confidenziale 2229/572	Opinione favorevole a continuare l'appoggio all'azione inglese nei confronti della Turchia.	368
521	Roma 11 ottobre	MAFFEI a MENABREA T. 789	Richiesta inglese di conoscere l'opinione dell'Italia circa l'opportunità di trattare insieme le questioni montenegrina, greca e armena.	369
522	Roma 11 ottobre	MAFFEI a MENABREA T. 793	Desiderio di Cairoli di conoscere se l'Inghilterra, proponendo l'occupazione di Smirne, esclude o meno la possibilità di una guerra. Sua preoccupazione per le reazioni del Parlamento.	370
523	Terapia 11 ottobre	CORTI a CAIROLI R. 1926	Punto di vista di Corti circa la partecipazione italiana all'occupazione di Smirne.	371
524	Vienna 11 ottobre	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1361	Miglioramento dei rapporti fra Austria e Russia grazie all'azione conciliatrice del Governo di Berlino.	372
525	Costantinopoli 11 ottobre	CORTI a DI ROBILANT L. p.	Considerazioni a proposito dell'ultima nota collettiva diretta alla Sublime Porta.	373
526	Londra 12 ottobre	MENABREA a CAIROLI T. 2240/574	Decisione del Sultano di cedere Dulcigno per evitare l'occupazione di Smirne.	374
527	Roma 12 ottobre	MAFFEI a MENABREA, CIALDINI, DI ROBILANT, TOSI e ZANNINI T. 798	Richiesta che sia data immediata esecuzione alla promessa cessione di Dulcigno.	374
528	Berlino 12 ottobre	TOSI a CAIROLI R. 2671	Dubbi sulla sincerità dell'intenzione del Sultano di cedere Dulcigno. Atteggiamento dei Governi tedesco e francese nella questione.	375
529	Vienna 13 ottobre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2243	Istruzioni a Calice di insistere per la consegna effettiva di Dulcigno al Montenegro.	376
530	Terapia 13 ottobre	CORTI a CAIROLI R. 1928	Preparativi militari della Turchia.	377
531	Vienna 13 ottobre	DI ROBILANT a CAIROLI R. r. 1363	Ostilità del Governo austro-ungarico nei confronti di Gladstone.	377

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
532	Berlino 14 ottobre	Tosi a Cairoli T. 2246	Desiderio della Germania che cessi la situazione che ha dato luogo a una politica comune in Oriente di Inghilterra e Russia. Probabilità di un raffreddamento delle relazioni italo-tedesche se l'Italia dovesse unire la sua azione a quella anglo-russa.	378
533	Roma 14 ottobre	Maffei a Corti T. 809	Istruzioni di adoperarsi poiché la cessione di Dulcigno avvenga il più presto possibile per evitare ulteriori complicazioni.	378
534	Vienna 14 ottobre	Di Robilant a Cairoli R. 1365	Atteggiamento del Governo austriaco a proposito della cessione di Dulcigno al Montenegro e della progettata occupazione di Smirne.	379
535	Washington 14 ottobre	Di Camporeale a Cairoli R. 327	Richiesta al Governo degli Stati Uniti di usare la sua influenza per evitare la distruzione da parte delle truppe cilene delle proprietà straniere in Perù.	381
536	Gravosa 15 ottobre	Durando a Cairoli T. 2251	Richiesta del principe Nicola che le Potenze inviino un ufficiale ciascuna al campo montenegrino per assistere alla consegna di Dulcigno.	382
537	Roma 15 ottobre	Maffei a Menabrea T. 813	Proposta russa di menzionare tutta la linea di frontiera fra Turchia e Montenegro nella convenzione che deve regolare la cessione di Dulcigno.	383
538	Costantinopoli 17 ottobre	Corti a Cairoli T. 2260	Protesta turca per asseriti maltrattamenti dei mussulmani di Podgoritza da parte del Montenegro.	383
539	Roma 17 ottobre	Maffei a Corti T. 824	Istruzioni di associarsi ad un passo presso la Sublime Porta per sollecitare l'esecuzione della cessione di Dulcigno.	384
540	Roma 17 ottobre	Maffei a Cialdini, Tosi e Zannini T. 827	Rinuncia russa alla proposta di menzionare nella convenzione fra Turchia e Montenegro per Dulcigno anche tutta la linea di frontiera fra i due paesi.	384
541	Roma 17 ottobre	Maffei a Corti, Menabrea, Cialdini, Di Robilant, Tosi e Zannini T. 830	Autorizzazione a Durando ad intervenire come testimone alla consegna di Dulcigno.	385
542	Costantinopoli 19 ottobre	Corti a Cairoli T. 2267	Rinuncia della Porta a richiedere al Montenegro lo *statu quo* per la frontiera ad est del lago di Scutari.	385
543	Roma 19 ottobre	Maffei a Corti, Menabrea, Cialdini, Di Robilant, Tosi e Zannini T. 835 bis	Inaccettabilità di alcuni articoli della convenzione che la Turchia propone al Montenegro per regolare la cessione di Dulcigno.	395
544	Roma 20 ottobre	Maffei a Cairoli T.	Rinuncia della Porta a richiedere lo *statu quo* per la frontiera dalla parte est del lago di Scutari. Necessità di ottenere che Dulcigno sia rimessa ai montenegrini e non semplicemente evacuata e lasciata in balia degli albanesi.	386

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
545	Roma 20 ottobre	MAFFEI a ROLPH D.	Considerazioni circa il protettorato accordato al sultano di Raheita.	387
546	Berlino 20 ottobre	TOSI a CAIROLI R. 2676	Colloquio con Stirum circa le condizioni richieste dalla Turchia per la cessione di Dulcigno al Montenegro.	387
547	Roma 21 ottobre	MAFFEI a MENABREA, DI ROBILANT, TOSI e ZANNINI T. 834	Speranza che i varii Governi concordino sulla necessità di ottenere che Dulcigno sia consegnata ai montenegrini e non semplicemente evacuata e lasciata in balia degli albanesi.	388
548	Roma 21 ottobre	MAFFEI a CORTI T. 835	Istruzioni di accordarsi con i colleghi per far comprendere alla Sublime Porta la necessità di rimettere Dulcigno ai montenegrini e non di evacuarla lasciandola in balia degli albanesi.	389
549	Pietroburgo 21 ottobre	ZANNINI a CAIROLI T. 2276	Il Governo russo è d'accordo circa la necessità che Dulcigno sia non solo evacuata ma effettivamente rimessa ai montenegrini.	389
550	Costantinopoli 22 ottobre	CORTI a CAIROLI T. 2278	Istruzioni del Sultano a Riza pascià di consegnare regolarmente Dulcigno ai montenegrini entro quattro o cinque giorni.	390
551	Berlino 23 ottobre	TOSI a CAIROLI T. 2285	Intenzione del Governo tedesco di associarsi in Oriente ad ogni azione diplomatica ma di non partecipare ad eventuali azioni militari.	390
552	Cettigne 24 ottobre	DURANDO a CAIROLI T. 2291	Preparativi degli albanesi per resistere alla cessione di Dulcigno al Montenegro. Atteggiamento ambiguo della Turchia.	390
553	Costantinopoli 24 ottobre	CORTI a DI ROBILANT L. p.	Considerazioni circa l'atteggiamento dei varii Governi nella questione del Montenegro.	391
554	Londra 25 ottobre	MENABREA a CAIROLI T. 2296/580	Nuovi ostacoli alla cessione di Dulcigno Intenzione inglese di ritornare al progetto di occupazione del porto di Smirne.	392
555	Roma 26 ottobre	MAFFEI a MENABREA, CIALDINI, DI ROBILANT, TOSI e ZANNINI T. 846	Preparativi turchi per la cessione pacifica di Dulcigno. Richiesta del principe Nicola che Riza pascià tratti personalmente le condizioni e che ufficiali delle Potenze assistano ai negoziati e alla consegna del distretto.	393
556	Roma 26 ottobre	MAFFEI a MENABREA T. 847	Istruzioni a Corti di associarsi alla protesta inglese contro il proposito della Sublime Porta di intendersi direttamente con i portatori dei titoli ottomani.	394
557	Terapia 26 ottobre	CORTI a CAIROLI R. 1938	Dubbi sulla reale intenzione della Turchia di procedere alla consegna di Dulcigno al Montenegro.	394
558	Roma 29 ottobre	CAIROLI a DI ROBILANT T. 854	Decisione del comitato esecutivo dell'esposizione di Milano di ammettere la partecipazione di italiani non cittadini del Regno.	395

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
559	Roma 29 ottobre	MAFFEI a MENABREA D. rr. 989	Continuo aumento dell'influenza francese a Tunisi.	396
560	Roma 30 ottobre	CAIROLI a CORTI T. 855	Notizie poco rassicuranti circa la situazione a Dulcigno. Istruzioni di rinnovare i passi presso la Porta perché si decida alla cessione della città.	397
561	Roma 30 ottobre	MAFFEI a MENABREA D. r. 991	Richiesta di un parere circa l'opportunità di accordare la protezione italiana al sultano Berehan.	398
562	Pietroburgo 30 ottobre	ZANNINI a CAIROLI R. confidenziale s. n.	Replica di Zannini agli articoli pubblicati dalla *Nouvelle Revue* sulla guerra russo-turca.	400
563	Vienna 31 ottobre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2316	Probabilità di gravi conseguenze nei rapporti fra Italia ed Austria dell'incidente relativo all'esposizione di Milano.	401
564	Roma 4 novembre	CAIROLI a DI ROBILANT T. 865	Vertenza col Governo austriaco per la partecipazione all'esposizione di Milano di italiani sudditi austriaci.	402
565	Londra 6 novembre	MENABREA a CAIROLI T. 2337/584	Opinione di Menabrea circa l'opportunità di accordare la protezione italiana al sultano Berehan.	403
566	Londra 8 novembre	MENABREA a CAIROLI T. 2342/585	Comunicazione a Granville del desiderio italiano di conoscere le intenzioni inglesi circa Dulcigno, il progetto di dimostrazione navale a Smirne e la questione greca.	404
567	Roma 9 novembre	CAIROLI a CIALDINI D. 822	Istruzioni di riprendere con il Governo francese il negoziato relativo alla costruzione di una linea telegrafica diretta fra la Sicilia e Tunisi.	405
568	Londra 9 novembre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 985/738	Colloquio con Granville sull'opportunità di contrastare la preponderanza francese in Tunisia.	406
569	Berlino 10 novembre	TOSI a CAIROLI R. 2683	Ritardo nella soluzione della questione di Dulcigno causato dal disaccordo delle Potenze circa l'adozione di mezzi coercitivi.	407
570	Costantinopoli 9-10 novembre	CORTI a CAIROLI R. 1948	Ritardi nella consegna di Dulcigno. Intenzione del Sultano di non dar ordine di far fuoco sugli albanesi.	408
571	Tunisi 11 novembre	MACCIÒ a CAIROLI T. 2357	Preferenza accordata dal Bey alla compagnia francese per tutte le linee ferroviarie che si riterrà opportuno costruire in Tunisia.	409
572	Londra 11 novembre	MENABREA a CAIROLI T. 2360/587	Propositi inglesi circa le questioni di Dulcigno e della Grecia.	410
573	Parigi 13 novembre	CIALDINI a CAIROLI L. p. r.	Inopportunità di venir meno alla decisione di non ritornare per molto tempo con la Francia sulla questione di Tunisi.	411
574	Roma 16 novembre	CAIROLI a CIALDINI L. p.	Considerazioni sui rapporti con la Francia circa la questione tunisina e la convenienza o meno di riprendere il negoziato per il telegrafo diretto fra la Sicilia e Tunisi.	413

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
575	Roma 18 novembre	CAIROLI a MENABREA T. 889	Opportunità di un intervento delle Potenze nell'amministrazione di Tunisi. Desiderio di conoscere al più presto il punto di vista di Granville in proposito.	414
576	Parigi 19 novembre	CIALDINI a CAIROLI T. 2381	Colloquio con Berthélémy Saint Hilaire circa la linea telegrafica diretta fra la Sicilia e Tunisi.	415
577	Londra 19 novembre	MENABREA a CAIROLI T. 2388/589	Disinteresse inglese per la situazione interna della Tunisia.	415
578	Roma 19 novembre	CAIROLI a CIALDINI T. 900	Sfavorevole impressione che produrrebbe in Italia il rifiuto francese di acconsentire ad una linea telegrafica diretta fra la Sicilia e Tunisi.	416
579	Roma 19 novembre	CAIROLI a MENABREA D. r. 999	Modifiche apportate alla convenzione per il protettorato del sultano Berehan. Istituzione di un commissariato civile ad Assab.	416
580	Roma 19 novembre	CAIROLI a FRIGERIO D. r. 19	Approvazione, con alcune modifiche, della convenzione conclusa con il sultano Berehan.	418
581	Parigi 20 novembre	CIALDINI a CAIROLI T. 2391	Disinteresse della Francia per le reazioni suscitate in Italia dalla sua politica in Tunisia.	420
582	Roma 20 novembre	CAIROLI a MENABREA T. 902	Infondatezza delle notizie giornalistiche relative ad un'intesa fra Italia e Francia sulla questione di Tunisi.	420
583	Roma 20 novembre	CAIROLI a CORTI, CIALDINI, DI ROBILANT, TOSI e ZANNINI T. 904	Intenzioni di Granville circa le questioni del Montenegro e della Grecia.	421
584	Parigi 21 novembre	CIALDINI a CAIROLI T. 2392	Autorizzazione francese a stabilire un cavo telegrafico fra Tunisi e la Sicilia solo se esso sarà collegato alle linee telegrafiche francesi.	421
585	Berlino 24 novembre	TOSI a CAIROLI R. 2686	Colloquio con Stirum circa l'atteggiamento della Germania nella questione greca.	421
586	Londra 24 novembre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 1030/747	Divieto francese alla costruzione di una linea telegrafica autonoma fra la Sicilia e Tunisi. Infondatezza delle notizie circa un preteso accordo fra Italia e Francia per la questione di Tunisi.	422
587	Vienna 24 novembre	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1379	Atteggiamento del Governo austriaco circa la questione greca.	424
588	Londra 25 novembre	MENABREA a CAIROLI T. 2410	Prossima occupazione di Dulcigno da parte dei montenegrini. Influenza determinante avuta dal costante appoggio dell'Italia all'Inghilterra nella questione.	425
589	Roma 25 novembre	CAIROLI a VIVIANI D. 75	Accettazione della mediazione degli Stati Uniti da parte di Cile e Perù. Provvedimenti per la tutela delle persone e delle sostanze dei neutrali nell'eventualità dell'occupazione di Lima.	425

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
590	Atene 25 novembre	CURTOPASSI a CAIROLI R. 149	Visita ad Atene di Radovitz e suoi colloqui con il Re e con Comondouros.	426
591	Antivari 26 novembre	OTTOLENGHI a CAIROLI T. 2420	Pacifica occupazione di Dulcigno da parte delle truppe montenegrine.	428
592	Roma 27 novembre	CAIROLI a CORTI, MENABREA, CIALDINI, DI ROBILANT, TOSI, ZANNINI e DURANDO T. 922	Adesione alle proposte inglesi di procedere ad un'immediata delimitazione del distretto di Dulcigno e di far rimanere le navi nei paraggi in attesa di eventuali ulteriori istruzioni.	428
593	Roma 30 novembre	CAIROLI a MENABREA T. 925	Buona accoglienza fatta ai montenegrini dagli abitanti di Dulcigno. Dichiarazioni di Cairoli alla Camera circa l'intesa italo-inglese nella questione montenegrina.	428
594	Berlino 30 novembre	TOSI a CAIROLI T. 2431	Opinione del Governo tedesco contraria ad un'immediata delimitazione di Dulcigno e ad una continuazione della dimostrazione navale.	429
595	Roma 3 dicembre	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e DURANDO T. 938	Adesione italiana alla proposta di delimitazione immediata di Dulcigno.	429
596	Roma 3 dicembre	CAIROLI a MENABREA T. 940	Punto di vista del Governo italiano sulla questione greco-turca.	430
597	Vienna 4 dicembre	DI ROBILANT a CAIROLI T. 2449	Istruzioni alla flotta austriaca a Cattaro. Punto di vista dell'Austria circa la delimitazione del Montenegro.	430
598	Roma 5 dicembre	MAFFEI a MENABREA D. 1003	Promemoria del Governo inglese sul conflitto sud-americano: desiderio di conoscere la disponibilità delle potenze europee circa un eventuale arbitrato internazionale.	431
599	Londra 5 dicembre	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 1047/754	Conversazione con Granville circa la delimitazione della frontiera montenegrina e lo scioglimento della flotta comune.	432
600	Berlino 9 dicembre	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2697	Considerazioni sull'atteggiamento delle Potenze nei confronti della questione orientale.	433
601	Londra 10 dicembre	MENABREA a CAIROLI T. 2514/594	Atteggiamento della Francia, dell'Inghilterra e della Germania nei confronti della proposta di un arbitrato internazionale per porre fine al conflitto sud-americano.	435
602	Roma 14 dicembre	MAFFEI a MENABREA D. 1008	Atteggiamento di Malet circa la questione di Assab.	435
603	Londra 15 dicembre	MENABREA a CAIROLI T. 2529/596	Conversazione con Granville sull'atteggiamento del Governo inglese nei confronti della guerra tra il Cile ed il Perù.	436
604	Roma 16 dicembre	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, MENABREA, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 962	Circolare telegrafica del Governo turco relativa alla questione greca.	437

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
605	Roma 17 dicembre	CAIROLI a MENABREA T. 966	Concentrazione di truppe francesi alla frontiera con la Tunisia. Opportunità di un appoggio di Italia e Inghilterra al Bey.	437
606	Atene 18 dicembre	CURTOPASSI a CAIROLI R. 160	Impressioni di Comondouros in merito alla circolare turca.	438
607	Roma 19 dicembre	CAIROLI a MENABREA T. 974	Istruzioni di intrattenere Granville sulla situazione a Tunisi.	439
608	Roma 19 dicembre	CAIROLI a MENABREA T. 977	Opportunità che il Governo italiano e quello inglese concordino un atteggiamento risoluto nei confronti della politica francese in Tunisia.	440
609	Londra 21 dicembre	MENABREA a CAIROLI T. 2564/603	Poca importanza data da Granville al nuovo incidente accaduto a Tunisi.	440
610	Roma 21 dicembre	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 986	Favorevole orientamento italiano circa la proposta francese di arbitrato per risolvere la controversia turco-ellenica.	441
611	Roma 22 dicembre	CAIROLI a MENABREA T. 983	Opportunità di uno stretto contatto tra l'Italia e l'Inghilterra circa l'arbitrato internazionale per la frontiera greco-turca.	441
612	Londra 22 dicembre	MENABREA a CAIROLI T. 2568/605	Conversazione con Granville circa la questione greco-turca.	442
613	Costantinopoli 21-22 dicembre	CORTI a CAIROLI R. 1975	Riflessioni sull'eventuale arbitrato tra Tunisia e Grecia.	442
614	Vienna 22 dicembre	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1393	Colloquio con Haymerle: probabile disposizione dell'Austria di accettare in linea di massima l'arbitrato per la questione greco-turca.	444
615	Roma 23 dicembre	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 991	Adesione con riserve da parte del Governo inglese all'arbitrato per la questione greco-turca.	446
616	Cettigne 23 dicembre	DURANDO a CAIROLI T. 2572	Adesione della Turchia alla proposta di delimitazione immediata di Dulcigno.	446
617	Berlino 23 dicembre	DE LAUNAY a CAIROLI T. 2573	Adesione con riserve da parte del Governo tedesco alla proposta di arbitrato per la questione greco-turca.	446
618	Londra 23 dicembre	MENABREA a CAIROLI T. 2577/607	Opportunità di aderire alla proposta francese di invitare la Turchia e la Grecia richiedere a esse stesse l'arbitrato.	447
619	Atene 23 dicembre	CURTOPASSI a CAIROLI R. 163	Reazioni del Governo ellenico alla proposta di arbitrato.	447
620	Roma 24 dicembre	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT, CURTOPASSI e RESSMAN T. 998	Istruzioni ai rappresentanti a Costantinopoli e ad Atene di uniformarsi ai passi del rappresentante francese circa la proposta di arbitrato.	449

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
621	Atene 24 dicembre	CURTOPASSI a CAIROLI T. 2579	Sfavorevole esito dei sondaggi fatti presso il Governo greco dai ministri di Francia e d'Austria circa il progetto d'arbitrato.	449
622	Atene 25 dicembre	CURTOPASSI a CAIROLI T. 2583	Resistenze del Governo greco a richiedere l'arbitrato.	450
623	Costantinopoli 25 dicembre	CORTI a CAIROLI R. 1977	Conversazione con il Governo turco circa l'atteggiamento italiano nei confronti della proposta di arbitrato.	451
624	Londra 25 dicembre	RESSMAN a CAIROLI R. 1112/769	Trasmissione di copia di una lettera inviata a Granville circa Tunisi.	452
625	Roma 26 dicembre	MALVANO a CORTI e RESSMAN D.	Invio ad Assab del commissario civile Branchi.	453
626	Berlino 27 dicembre	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2705	Sfiducia di Bismarck nella possibilità di successo dell'arbitrato per la questione greco-turca.	453
627	Parigi 31 dicembre	CIALDINI a CAIROLI T. 2611	Invito francese alla Grecia a non far uso della forza e a sottomettersi all'arbitrato.	455
628	Atene 3 gennaio 1881	CURTOPASSI a CAIROLI T. 12	Raccomandazioni a Comondouros sulla utilità per la Grecia di sottomettersi all'arbitrato.	456
629	Costantinopoli 4 gennaio	CORTI a CAIROLI R. 1982	Passi presso la Sublime Porta dei rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli in merito alla questione dell'arbitrato.	457
630	Atene 5 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 20	Invito francese alla Grecia a richiedere l'arbitrato.	458
631	Londra 5 gennaio	RESSMAN a CAIROLI R. 15/775	Smentita di Saint Hilaire alle voci di movimenti delle truppe francesi al confine con la Tunisia.	458
632	Atene 6 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 27	Opportunità che i rappresentanti delle Potenze tengano un linguaggio uniforme ed energico alla Grecia per evitare la possibilità di guerra.	459
633	Londra 6 gennaio	RESSMAN a CAIROLI T. 28/613	Discorso della Regina sulla definizione della questione del Montenegro ed invito a risolvere il problema della frontiera tra la Grecia e la Tunisia.	460
634	Atene 6 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI R. 168	Conversazione con Comondouros sui vantaggi che la Grecia riceverebbe dall'arbitrato.	460
635	Parigi 10 gennaio	CIALDINI a CAIROLI T. 37	Dispaccio di Saint Hilaire sull'interpretazione del XIII protocollo del congresso di Berlino.	462
636	Londra 10 gennaio	RESSMAN a CAIROLI T. 39/614	Conversazioni con Dilke sulle dichiarazioni del Governo francese di non volersi impadronire della Tunisia ma soltanto impedire che l'ingerenza italiana possa minacciare gli interessi francesi.	463

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
637	Roma 11 gennaio	MAFFEI a RESSMAN T. 24	Opportunità di un'azione unanime ed energica delle Potenze presso il Governo greco per impedire azioni di forza da parte di quest'ultimo.	463
638	Roma 11 gennaio	MAFFEI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA e DI ROBILANT T. 25	Necessità di un passo collettivo delle Potenze che impedisca eventuali movimenti di truppe greche verso la frontiera.	464
639	Roma 11 gennaio	MAFFEI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 26	Proposta della Francia di un passo collettivo delle Potenze per raccomandare al Governo greco l'adozione di una politica di pace caratterizzata dal sistema dell'arbitrato.	464
640	Berlino 12 gennaio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2713	Istruzioni al ministro tedesco ad Atene di aderire al passo collettivo delle Potenze per risolvere la questione greca nel caso in cui i colleghi abbiano avuto analoghe autorizzazioni.	465
641	Vienna 12 gennaio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1399	Possibile riavvicinamento tra la Russia e l'Austria.	466
642	Vienna 12 gennaio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1400	Considerazioni di Haymerle sulla questione dell'arbitrato tra Turchia e Grecia.	466
643	Parigi 13 gennaio	CIALDINI a CAIROLI T. 53	Perplessità francese circa la sottomissione della Turchia e della Grecia all'arbitrato.	468
644	Roma 14 gennaio	MAFFEI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT, RESSMAN e DURANDO T. 38	Adesione dell'Austria e dell'Inghilterra alla proposta turca per la delimitazione di Dulcigno.	468
645	Vienna 14 gennaio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1401	Adesione del Governo austriaco alla proposta francese di passi presso il Governo greco per indurlo ad accettare l'arbitrato.	469
646	Cettigne 16 gennaio	DURANDO a CAIROLI T. 69	Adesione in linea di principio del Montenegro alla proposta turca per la delimitazione di Dulcigno.	469
647	Roma 17 gennaio	MAFFEI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT, RESSMAN e CURTOPASSI T. 46	Proposta turca di regolare la questione della frontiera con la Grecia mediante un negoziato tra i suoi rappresentanti e quelli delle sei Potenze a Costantinopoli.	470
648	Roma 18 gennaio	MAFFEI a MACCIÒ T. 49	Istruzioni di evitare contrasti con il Bey di Tunisi per la questione del telegrafo.	470
649	Vienna 18 gennaio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 77	Intenzione del Governo austriaco di accordarsi con la Germania circa la possibilità di negoziati per la risoluzione della questione greco-turca.	471
650	Berlino 18 gennaio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2718	Riserva del Governo di Berlino di dare una risposta definitiva circa la proposta turca di aprire i negoziati per la risoluzione della questione del confine con la Grecia.	471

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
651	Cettigne 19 gennaio	DURANDO a CAIROLI T. 82	Contrasti tra il principe del Montenegro ed il commissario inglese circa la delimitazione di Dulcigno.	472
652	Atene 19 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 81	Desiderio del Governo greco di risolvere con urgenza la questione dei confini con la Turchia.	473
653	Pietroburgo 19 gennaio	NIGRA a CAIROLI T. 85	Riserva del Governo russo di concertarsi con le altre potenze prima di aderire alla proposta turca per regolare la frontiera con la Grecia.	473
654	Costantinopoli 19 gennaio	CORTI a CAIROLI R. 1992	Rifiuto definitivo della Turchia di accettare l'arbitrato per risolvere la questione dei confini con la Grecia.	473
655	Londra 19 gennaio	RESSMAN a CAIROLI R. 80/788	Ritiro da parte del Governo francese della proposta di arbitrato.	474
656	Pietroburgo 19 gennaio	NIGRA a CAIROLI R. 616	Punto di vista del Governo russo circa la soluzione della questione greco-turca.	475
657	Vienna 21 gennaio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 92	Commenti stampa ad una lettera di Garibaldi al comitato di Trieste.	475
658	Roma 21 gennaio	MAFFEI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, RESSMAN e CURTOPASSI T. 54	Istruzioni all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli di indurre la Turchia a formulare in maniera precisa le sue intenzioni circa la questione della frontiera con la Grecia.	476
659	Atene 22 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 98	Opposizione della Grecia alla revisione del tracciato proposto dalla conferenza di Berlino per la frontiera con la Turchia.	476
660	Atene 22 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI T. confidenzialissimo 99	Richiesta greca dell'appoggio italiano per ottenere la cessione di Janina.	477
661	Roma 23 gennaio	MAFFEI a DI ROBILANT T. 60	Intenzione del Governo italiano di fare tutto il possibile per mantenere buone relazioni con l'Austria. Inopportunità di intervenire contro pubblicazioni giornalistiche.	477
662	Berlino 23 gennaio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2719	Opinioni della stampa tedesca sulle provocazioni irredentiste italiane per Trento e Trieste.	478
663	Vienna 24 gennaio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 103	Commento della stampa austriaca all'articolo della *Nord-Deutsche Zeitung* sull'« Italia irredenta ».	479
664	Berlino 24 gennaio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2722	Scambio di opinioni tra Bismarck e Granville in merito all'apertura a Costantinopoli delle conversazioni tra le sei Potenze per la risoluzione della questione greco-turca.	480
665	Cairo 25 gennaio	G. DE MARTINO a CAIROLI R. 739	Rinuncia del Governo egiziano a rivendicazioni nei confronti dell'occupazione italiana di Assab.	481

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
666	Costantinopoli 25 gennaio	CORTI a CAIROLI R. 1994	Necessità di aprire con urgenza nuovi negoziati fondati sull'accordo delle Potenze per evitare il conflitto per la questione greco-turca.	481
667	Londra 26 gennaio	RESSMAN a CAIROLI T. 115/634	Colloquio con Granville circa l'atteggiamento inglese a proposito della questione greco-turca.	482
668	Berlino 26 gennaio	DE LAUNAY a CAIROLI T. 111	Adesione tedesca al progetto di nuovi negoziati a Costantinopoli per la questione greco-turca.	483
669	Atene 27 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 117	Lettera di Comoundourus al ministro inglese circa il ritardo di un accordo generale delle Potenze in merito alla circolare turca per la questione greca.	484
670	Londra 27 gennaio	RESSMAN a CAIROLI T. 121/635	Lettera di Granville circa la questione della sovranità su Assab.	484
671	Atene 27 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI R. 179	Considerazioni del Re di Grecia sull'atteggiamento assunto dalle Potenze circa la controversia turco-ellenica.	485
672	Roma 28 gennaio	CAIROLI a DE LAUNAY T. 70	Atteggiamento italiano circa la proposta di nuovi negoziati a Costantinopoli per la questione greco-turca.	486
673	Roma 29 gennaio	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 73	Adesione alla richiesta inglese alla Turchia di formulare proposte circa le frontiere con la Grecia che possano fornire una base per la continuazione dei negoziati.	486
674	Roma 29 gennaio	MAFFEI a G. DE MARTINO D. 357	Protesta di Riza pascià in merito al contratto stipulato da Sapeto con il sultano Berehan.	487
675	Atene 31 gennaio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 134	Dichiarazioni prudenti e moderate di Comoundouros alla Camera circa la questione dei confini con la Turchia.	488
676	Tunisi 31 gennaio	MACCIÒ a CAIROLI R. confidenziale 294	Intimidazioni dell'agente francese a Tunisi al Governo del Bey.	488
677	Roma 1° febbraio	CAIROLI a CORTI, CIALDINI e RESSMAN T. 78	Voci di una possibile dimostrazione navale della Francia in seguito alla decisione della Turchia di destituire il Bey e d'inviare Kheredine come amministratore in Tunisia.	489
678	Parigi 2 febbraio	CIALDINI a CAIROLI T. 149	Smentita di Saint Hilaire alle voci di una dimostrazione navale della Francia in Tunisia e di destituzione del Bey.	490
679	Roma 2 febbraio	CAIROLI a RESSMAN T. 86	Smentita della Turchia alle notizie di destituzione del Bey e di conferimento a Kheredine dell'amministrazione della Reggenza di Tunisi.	491
680	Costantinopoli 2 febbraio	CORTI a CAIROLI R. 2000	Atteggiamento dei rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli circa l'apertura dei nuovi negoziati in merito alla questione greco-turca.	491

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
681	Londra 2 febbraio	RESSMAN a CAIROLI R. 135/808	Conversazione con Grenville sulle possibili intenzioni della Francia circa la Reggenza di Tunisi.	493
682	Tunisi 2 febbraio	MACCIÒ a CAIROLI R. confidenziale 300	Tentativi della Francia di assumere il protettorato della Reggenza di Tunisi. Opportunità per il Governo italiano di associare le sue forze navali a quelle francesi e di chiedere il concorso di quelle della Gran Bretagna.	494
683	Roma 3 febbraio	CAIROLI a CORTI T. 87	Dichiarazione di Roustan al Bey relativa al proposito della Turchia di agire contro l'indipendenza della Tunisia.	495
684	Costantinopoli 3 febbraio	CORTI a CAIROLI T. 157	Necessità di chiarimenti circa la portata delle istruzioni ricevute dall'incaricato di affari inglese a Costantinopoli relativamente alla questione della frontiera turco-greca.	496
685	Tunisi 4 febbraio	MACCIÒ a CAIROLI R. 301	Atteggiamento del console francese a Tunisi.	496
686	Parigi 5 febbraio	CIALDINI a CAIROLI T. 166	Scarsa attendibilità delle notizie circa l'intenzione della Turchia di destituire il Bey di Tunisi e circa la dimostrazione navale progettata dalla Francia.	498
687	Roma 5 febbraio	CAIROLI a CIALDINI T. 95	Atteggiamento del console francese a Tunisi.	498
688	Roma 5 febbraio	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT, CURTOPASSI e RESSMAN T. 96	Desiderio del Governo italiano di conoscere l'intenzione del Governo britannico circa l'apertura dei negoziati per esaminare la disponibilità del Governo turco a concessioni per la questione greca.	499
689	Vienna 8 febbraio	DI ROBILANT a CAIROLI T. 180	Colloquio con Haymerle sulla visita di Goschen a Berlino e sulle eventuali concessioni alla Grecia.	499
690	Roma 8 febbraio	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT, CURTOPASSI e RESSMAN T. 107	Istruzioni a Corti di agire in conformità con il rappresentante inglese nel caso in cui gli altri rappresentanti delle Potenze convengano di rispondere alla circolare ottomana del 14 gennaio prima del ritorno di Goschen.	500
691	Berlino 8 febbraio	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2732	Punto di vista di Bismarck circa i negoziati tra Grecia e Turchia per la delimitazione della frontiera.	500
692	Parigi 9 febbraio	CIALDINI a CAIROLI T. 185	Colloquio con Saint Hilaire circa le pressioni di Roustan per indurre il Bey di Tunisi a chiedere il protettorato francese.	503
693	Londra 10 febbraio	RESSMAN a CAIROLI R. 179/820	Colloquio con Granville circa la proposta di Bismarck per regolare la questione pendente tra Grecia e Turchia e circa l'eventuale cessione dell'isola di Creta alla Grecia.	503
694	Costantinopoli 11 febbraio	CORTI a CAIROLI R. 2007	Considerazioni sul *modus procedendi* per il regolamento della questione turco-ellenica.	505

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
695	Roma 13 febbraio	CAIROLI a MACCIÒ T. 112	Opportunità di mantenere un atteggiamento cauto e cordiale nei confronti di De Billing e di sottolineare il desiderio dell'Italia di conservare lo *status quo* in Tunisia.	506
696	Berlino 14 febbraio	DE LAUNAY a DI ROBILANT L. p.	Rapporti italo-austriaci. Imminente apertura a Costantinopoli della conferenza per la risoluzione della questione greco-turca.	506
697	Vienna 15 febbraio	DI ROBILANT a CAIROLI R. confidenziale 1410	Colloquio con Haymerle circa la probabile adesione dell'Austria all'iniziativa del Gabinetto di Berlino per risolvere la questione greco-turca e circa la possibile cessione dell'isola di Creta alla Grecia.	508
698	Roma 17 febbraio	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT, CURTOPASSI e RESSMAN T. 117	Adesione dei governi italiano e francese al *modus procedendi* proposto dal governo di Berlino per la risoluzione della questione greco-turca.	509
699	Roma 17 febbraio	HIRLING a MAFFEI L. p.	Possibilità d'intesa tra l'Austria e l'Italia per un trattato di neutralità fondato sul rispetto dello *status quo* in oriente.	510
700	Roma 18 febbraio	MAFFEI a BRANCHI D. 7	Opportunità del riconoscimento della sovranità italiana su Assab fin dal momento dell'acquisto del territorio da parte della Compagnia Rubattino.	512
701	Berlino 18 febbraio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2742	Adesione delle sei Potenze alla proposta del Gabinetto di Berlino per risolvere la questione delle frontiere tra la Grecia e la Turchia.	513
702	Costantinopoli 20 febbraio	CORTI a CAIROLI R. 2010	Prima riunione degli ambasciatori delle sei Potenze a Costantinopoli per risolvere la questione greco-turca.	514
703	Roma 21 febbraio	CAIROLI a DE LAUNAY, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT, CURTOPASSI e RESSMAN T. 124	Risposta degli ambasciatori a Costantinopoli alla nota turca del 14 gennaio. Notifica al governo di Atene dell'apertura dei negoziati per la risoluzione della questione greco-turca.	516
704	Roma 21 febbraio	CAIROLI a CIALDINI e RESSMAN T. 125	Mediazione eventuale di Italia, Francia e Inghilterra nel conflitto tra il Cile ed il Perù.	516
705	Washington 21 febbraio	DI CAMPOREALE a CAIROLI R. 332	Mediazione degli Stati Uniti nella guerra tra il Cile e il Perù.	517
706	Londra 22 febbraio	RESSMAN a CAIROLI T.243/659	Rapporti tra il governo inglese e la Santa Sede.	517
707	Costantinopoli 22 febbraio	CORTI a CAIROLI R. confidenziale 2011	Presentazione da parte degli ambasciatori al ministro degli Esteri turco delle note relative alla questione greco-turca.	518
708	Roma 23 febbraio	CAIROLI a CURTOPASSI T. 130	Istruzioni di uniformarsi ai passi dei colleghi, seguendo di preferenza il rappresentante inglese sulla questione greco-turca.	520

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
709	Roma 23 febbraio	CAIROLI a CIALDINI e RESSMAN T. 132	Eventuale adesione dell'Italia alla mediazione richiesta dal Perù per la soluzione del conflitto con il Cile.	520
710	Roma 24 febbraio	CAIROLI a RESSMAN T. 136	Atteggiamento favorevole dell'Italia circa il passo del governo inglese nei confronti della Santa Sede.	520
711	Costantinopoli 24 febbraio	CORTI a CAIROLI R. confidenziale 2014	Punti di vista degli ambasciatori delle sei Potenze a Costantinopoli sul *modus procedendi* circa la risoluzione della vertenza greco-turca.	521
712	Atene 24 febbraio	CURTOPASSI a CAIROLI R. 194	Questione della notifica al governo greco dell'apertura dei negoziati a Costantinopoli per la frontiera con la Turchia.	522
713	Atene 26 febbraio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 260	Notifica al Governo greco dell'apertura dei negoziati a Costantinopoli e invito ad astenersi da ogni atto di ostilità durante il loro svolgimento.	523
714	Roma 26 febbraio	CAIROLI a CIALDINI e RESSMAN T. 1426	Istruzioni di associarsi al passo dei rappresentanti inglese e francese a Lima e Santiago per la soluzione del conflitto tra il Cile e il Perù.	523
715	Roma 28 febbraio	CAIROLI a MENABREA D. 1048	Questione della sovranità su Assab. Disposizione del Governo italiano a impegnarsi a non crearvi stabilimenti militari.	524
716	Roma 28 febbraio	CAIROLI a MENABREA D. 1049	Desiderio di ottenere assicurazioni che l'Italia non deve temere l'ostilità dell'Inghilterra per la questione di Assab.	525
717	Lima 6 marzo	VIVIANI a CAIROLI R. r. 341	Possibile mediazione dell'Italia insieme a Francia ed Inghilterra per la soluzione del conflitto tra Cile e Perù.	526
718	Costantinopoli 7 marzo	CORTI a CAIROLI T. 284	Resoconto della prima riunione degli ambasciatori a Costantinopoli con i delegati turchi per la frontiera con la Grecia.	527
719	Roma 8 marzo	CAIROLI a MENABREA T. 150	Istruzione di confermare a Granville l'intenzione italiana di seguire il Governo inglese nella questione greco-turca.	527
720	Londra 8 marzo	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 274/851	Preoccupazioni di Granville per il prolungarsi delle trattative per la vertenza greco-turca.	528
721	Berlino 9 marzo	DE LAUNAY a CAIROLI T. 290	Riserve tedesche sul *modus procedendi* seguito dagli ambasciatori a Costantinopoli circa la questione greco-turca e in particolare sul comportamento di Corti.	529
722	Londra 9 marzo	MENABREA a CAIROLI T. 291/665	Colloquio con Granville sulle critiche mosse dalla Germania circa il comportamento di Corti nelle conferenze per la frontiera greco-turca.	529
723	Costantinopoli 9 marzo	CORTI a CAIROLI T. 292	Resoconto della seconda riunione degli ambasciatori a Costantinopoli con i delegati turchi per la soluzione della vertenza greco-turca.	530

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
724	Roma 10 marzo	CAIROLI a CORTI T. 155	Accusa da Londra e Berlino a Corti di essere stato il principale responsabile dell'abbandono della procedura concertata tra Bismarck e Goschen per la vertenza greco-turca.	530
725	Roma 10 marzo	CAIROLI a MENABREA T. 157	Smentita circa l'iniziativa di Corti in merito alla procedura per i negoziati per la questione greco-turca.	531
726	Berlino 10 marzo	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2752	Mancanza di accordo fra le Potenze per la questione greco-turca.	531
727	Londra 10 marzo	MENABREA a CAIROLI R. 288/854	Conversazione con Granville circa la posizione del Governo italiano nella questione di Assab.	533
728	Berlino 11 marzo	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2753	Colloquio con Stirum circa la procedura adottata dagli ambasciatori a Costantinopoli per la questione greco-turca.	534
729	Pietroburgo 13-14 marzo	NIGRA a CAIROLI R. 627	Attentato ad Alessandro II.	535
730	Costantinopoli 15 marzo	CORTI a CAIROLI T. 321	Proposta dei delegati ottomani agli ambasciatori a Costantinopoli di cedere Creta alla Grecia.	538
731	Berlino 15 marzo	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2755	Ripercussioni in Germania della morte di Alessandro II.	538
732	Vienna 15 marzo	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1419	Scetticismo di Haymerle sull'andamento dei negoziati a Costantinopoli per la questione greco-turca.	540
733	Tunisi 16 marzo	MACCIÒ a CAIROLI R. r. 321	Stato d'incertezza e di preoccupazione in Tunisia per il comportamento ambiguo di Roustan. Necessità di un accordo tra le Potenze per risolvere la questione tunisina.	541
734	Berlino 17 marzo	DE LAUNAY a CAIROLI T. 333	Opportunità di inviare un principe di casa Savoia ai funerali dello Zar Alessandro II.	542
735	Roma 17 marzo	CAIROLI a MENABREA T. 179	Ostilità della stampa francese verso l'Italia per la questione di Tunisi.	542
736	Roma 17 marzo	CAIROLI a CIALDINI T. 180	Atteggiamento anti italiano della stampa francese per la questione di Tunisi.	543
737	Tunisi 17 marzo	MACCIÒ a CAIROLI T. 337	Motivi della sospensione dei lavori della ferrovia tra Tunisi e Susa.	543
738	Roma 17 marzo	CAIROLI a DE LAUNAY T. 181	Motivi del mancato invio di un principe di casa Savoia ai funerali dello Zar Alessandro II.	544
739	Costantinopoli 17 marzo	CORTI a CAIROLI R. confidenziale 2023	Osservazioni sull'andamento dei negoziati per la questione greco-turca.	544
740	Pietroburgo 18 marzo	NIGRA a CAIROLI R. 634	Circolare di Giers sul programma del nuovo impero in politica interna ed estera.	545

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
741	Londra 22 marzo	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 323/867	Colloquio con Granville sui motivi di contrasto fra Italia e Francia per la questione di Tunisi.	547
742	Londra 22 marzo	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 326/868	Conversazioni con Granville sulla questione di Assab.	548
743	Costantinopoli 23 marzo	CORTI a CAIROLI T. 360	Nuove proposte dei delegati turchi agli ambasciatori a Costantinopoli per la frontiera con la Grecia.	549
744	Costantinopoli 23 marzo	CORTI a CAIROLI T. rr. 362	Punti di vista contrastanti degli ambasciatori delle sei Potenze a Costantinopoli circa la soluzione della vertenza greco-turca.	550
745	Londra 24 marzo	MENABREA a CAIROLI R. 336/872	Assicurazioni al Governo inglese sulle intenzioni pacifiche italiane circa il Mar Rosso.	550
746	Berlino 25 marzo	DE LAUNAY a CAIROLI R. confidenziale 2762	Considerazioni sull'andamento dei negoziati a Costantinopoli per la rettifica delle frontiere greco-turche.	551
747	Parigi 26 marzo	CIALDINI a CAIROLI T. 381	Smentita di Saint Hilaire alla notizia del *Figaro* circa l'entrata di truppe francesi in Tunisia.	552
748	Roma 26 marzo	CAIROLI a MENABREA T. 200	Desiderio di conoscere l'opinione del Governo inglese circa la proposta turca per la frontiera con la Grecia.	553
749	Bucarest 26 marzo	TORNIELLI a CAIROLI T. 385	Richiesta d'istruzioni circa il riconoscimento ufficiale del Regno di Romania.	553
750	Berlino 26 marzo	DE LAUNAY a DI ROBILANT L. p.	Considerazioni sull'attentato allo Zar Alessandro II e sulle sue conseguenze nella politica internazionale. Questione della frontiera greco-turca.	554
751	Atene 27 marzo	CURTOPASSI a CAIROLI T. 393	Missione a Roma di un deputato greco con lo scopo di persuadere il Governo italiano ad accordarsi con l'Inghilterra per la questione greco-turca.	555
752	Londra 27 marzo	MENABREA a CAIROLI T. 396/675	Opportunità che Goschen e Corti procedano d'accordo nella questione della frontiera greco-turca.	556
753	Atene 27 marzo	CURTOPASSI a CAIROLI T. 397	Desiderio del Governo greco di annettersi l'isola di Creta.	556
754	Costantinopoli 27 marzo	CORTI a CAIROLI T. 399 .	Accordo tra gli ambasciatori a Costantinopoli su una nuova linea di frontiera tra Grecia e Turchia.	556
755	Roma 27 marzo	CAIROLI a MENABREA T. 206	Desiderio di conoscere l'atteggiamento di Granville circa il possibile accordo tra gli ambasciatori a Costantinopoli per la questione greco-turca.	557
756	Costantinopoli 27 marzo	CORTI a CAIROLI R. 2034	Accordo degli ambasciatori a Costantinopoli sulla linea di frontiera tra Grecia e Turchia da presentare ai rispettivi Governi.	558

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
757	Roma 29 marzo	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e DI ROBILANT T. 212	Richiesta d'informazioni circa l'atteggiamento inglese di fronte al rifiuto del Governo greco di accettare la proposta degli ambasciatori a Costantinopoli per la frontiera con la Turchia.	559
758	Roma 29 marzo	CAIROLI a TORNIELLI T. 214	Inopportunità che il riconoscimento italiano del Regno di Romania preceda la notifica dell'assunzione del nuovo titolo.	559
759	Roma 29 marzo	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 215	Adesione del Governo italiano alla proposta degli ambasciatori a Costantinopoli per la questione greco-turca.	560
760	Londra 29 marzo	MENABREA a CAIROLI T. 413/676	Adesione inglese alla proposta degli ambasciatori a Costantinopoli per le frontiere greco-turche.	561
761	Atene 29 marzo	CURTOPASSI a CAIROLI T. 417	Impossibilità del Governo greco di accettare la linea di frontiera con la Turchia proposta dagli ambasciatori a Costantinopoli.	561
762	Roma 30 marzo	CAIROLI a MENABREA T. 221	Atteggiamento inglese circa la questione tunisina.	561
763	Londra 30 marzo	MENABREA a CAIROLI T. 426/679	Adesione delle Potenze alla proposta degli ambasciatori a Costantinopoli per la questione greco-turca. Opinione di Granville che anche il Governo greco finirà per aderire alla soluzione.	562
764	Londra 30 marzo	MENABREA a CAIROLI T. 425/680	Colloquio con Granville circa l'ordine ai bastimenti inglesi di recarsi a Tunisi per evitare l'accettazione da parte del Bey del protettorato francese.	562
765	Berlino 30 marzo	DE LAUNAY a CAIROLI T. 424	Probabile adesione del Governo tedesco alla soluzione proposta dagli ambasciatori a Costantinopoli per la questione greco-turca; sua disponibilità ad adeguarsi alle altre Potenze circa i passi presso il Governo greco.	563
766	Roma 30 marzo	CAIROLI a DI ROBILANT T. 223	Intenzione del Governo italiano di riconoscere ufficialmente il Regno di Romania.	563
767	Roma 31 marzo	CAIROLI a DE LAUNAY T. 225	Intenzione italiana di riconoscere ufficialmente il Regno di Romania.	564
768	Vienna 31 marzo	DI ROBILANT a CAIROLI T. 428	Opinione di Robilant circa il riconoscimento del Regno di Romania.	564
769	Londra 31 marzo	MENABREA a CAIROLI T. 429/681	Opportunità di accordarsi con l'Inghilterra circa il *modus procedendi* per il riconoscimento ufficiale del Regno di Romania.	565
770	Roma 31 marzo	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 226	Invito alla Grecia a non assumere un atteggiamento di resistenza di fronte alle conclusioni delle Potenze circa la vertenza con la Turchia.	565

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
771	Londra 31 marzo	MENABREA a CAIROLI T. 431/682	Colloquio con Tenterden: riconoscimento del Regno di Romania; comunicazione alla Grecia delle decisioni degli ambasciatori a Costantinopoli per la frontiera con la Turchia.	566
772	Roma 31 marzo	CAIROLI a TORNIELLI T. 228	Istruzioni di annunciare che l'Italia riconoscerà il Regno di Romania appena ne avrà avuto notifica ufficiale.	566
773	Roma 31 marzo	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e DI ROBILANT T. 229	Riconoscimento ufficiale del Regno di Romania da parte del Governo italiano. Desiderio che il Governo inglese segua l'esempio italiano.	567
774	Roma 31 marzo	CAIROLI a TORNIELLI D. 46	Intenzione del Governo italiano di riconoscere ufficialmente il Regno di Romania dopo la notifica del titolo regio assunto dal sovrano.	567
775	Roma 1° aprile	CAIROLI a DI ROBILANT T. 230	Colloquio con Wimpffen circa il riconoscimento ufficiale del Regno di Romania.	569
776	Berlino 1° aprile	DE LAUNAY a CAIROLI T. 433	Colloquio con il sottosegretario di Stato circa la decisione italiana di riconoscere il Regno di Romania.	569
777	Londra 1° aprile	MENABREA a CAIROLI R. 366/881	Colloquio con Granville circa il possesso italiano di Assab.	570
778	Bucarest 1° aprile	TORNIELLI a CAIROLI R. 132	Comunicazione a Boerescu del riconoscimento ufficiale del Regno di Romania da parte dell'Italia.	571
779	Roma 2 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY T. 232	Precisazioni circa il riconoscimento ufficiale del Regno di Romania da parte dell'Italia.	571
780	Roma 2 aprile	CAIROLI a MENABREA T. 234	Interpellanza alla Camera circa le notizie di accordi fra Inghilterra e Francia per l'occupazione da parte francese della Tunisia.	572
781	Londra 3 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 443/683	Colloquio con Granville circa gli eventuali accordi fra Inghilterra e Francia per l'occupazione da parte di questa ultima della Tunisia.	572
782	Roma 3 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e TORNIELLI T. 236	Riconoscimento ufficiale del Regno di Romania da parte del Governo italiano.	573
783	Roma 3 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 237	Progetto di nota proposto dall'Austria circa la nuova linea di frontiera fra Grecia e Turchia.	573
784	Costantinopoli 3 aprile	CORTI a ROBILANT L. p.	Considerazioni sull'andamento dei negoziati a Costantinopoli per la delimitazione delle frontiere greco-turche.	574

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
785	Atene 4 aprile	CURTOPASSI a CAIROLI T. 463	Necessità di adoperare un linguaggio assai fermo nella comunicazione alla Grecia delle decisioni degli ambasciatori a Costantinopoli.	576
786	Costantinopoli 4 aprile	CORTI a CAIROLI T. 456	Nota collettiva dei rappresentanti delle sei Potenze mediatrici con la quale s'invita il Governo di Atene ad aderire alle conclusioni degli ambasciatori a Costantinopoli circa la nuova frontiera greco-turca.	576
787	Bucarest 4 aprile	TORNIELLI a CAIROLI R. 136	Riconoscimento ufficiale del Regno di Romania da parte della Francia. Udienza del Re Carlo I ai rappresentanti d'Italia, Inghilterra e Francia.	577
788	Parigi 5 aprile	CIALDINI a CAIROLI T. 469	Dichiarazioni di Saint-Hilaire circa l'azione francese in Tunisia.	578
789	Roma 5 aprile	CAIROLI a MENABREA T. 249	Richiesta di notizie circa l'atteggiamento del Governo inglese nei confronti di una probabile invasione francese in Tunisia.	579
790	Parigi 5 aprile	CIALDINI a CAIROLI T. 470	Considerazioni sulla repressione delle tribù tunisine da parte delle truppe francesi. Ipotesi di una occupazione militare da parte della Francia.	579
791	Tunisi 5 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 480	Protesta del Bey per le misure prese dalla Francia nei confronti delle tribù tunisine.	580
792	Roma 5 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 250	Autorizzazione al rappresentante ad Atene a sottoscrivere la formula scelta all'unanimità per la nota collettiva da indirizzare al Governo greco.	580
793	Londra 5 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 477/688	Articoli del *Times* sulla questione di Tunisi.	580
794	Roma 5 aprile	CAIROLI a MENABREA T. 251	Richiesta di chiarimenti sulle dichiarazioni della Francia all'Inghilterra e sull'intenzione di quest'ultima circa le operazioni militari francesi in Tunisia.	581
795	Atene 5 aprile	CURTOPASSI a CAIROLI T. 478	Considerazioni sul progetto di nota al Governo greco circa la frontiera con la Turchia.	581
796	Roma 6 aprile	CAIROLI a CURTOPASSI T. 253	Rinnovo dell'autorizzazione a sottoscrivere ogni formula accettata da tutti i colleghi per la nota da indirizzare al Governo greco.	582
797	Parigi 6 aprile	CIALDINI a CAIROLI T. 486	Dichiarazioni di Saint-Hilaire che il Governo francese non intende occupare permanentemente la Tunisia né tantomeno annetterla.	582
798	Roma 6 aprile	CAIROLI a MENABREA T. 256	Richiesta d'informazioni circa l'atteggiamento inglese nella questione di Tunisi e circa eventuali dichiarazioni fatte in proposito dalla Francia all'Inghilterra.	583

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
799	Roma 6 aprile	CAIROLI a CIALDINI T. 257	Istruzioni di chiedere con urgenza al Governo francese lo scopo delle operazioni militari francesi in Tunisia.	583
800	Londra 7 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 496/692	Atteggiamento dell'Inghilterra nella questione di Tunisi.	584
801	Parigi 7 aprile	CIALDINI a CAIROLI T. 489	Ambiguità del Governo francese circa la questione di Tunisi.	584
802	Tunisi 7 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 500	Determinazione del Governo francese d'intervenire contro le tribù tunisine. Appello del Bey di Tunisi alle Potenze per evitare il protettorato francese.	585
803	Bucarest 7 aprile	TORNIELLI a CAIROLI R. 141	Riconoscimento ufficiale del Regno di Romania da parte dell'Austria, della Germania e della Russia.	585
804	Pietroburgo 8 aprile	NIGRA a CAIROLI R. confidenziale 657	Considerazioni sulla politica interna della Russia dopo la morte di Alessandro II.	587
805	Parigi 9 aprile	CIALDINI a CAIROLI T. 510	Libertà d'azione in Tunisia consentita dalle grandi Potenze alla Francia.	589
806	Tunisi 10 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 521	Versioni contrastanti francese e tunisina sui movimenti delle truppe francesi e delle tribù tunisine e circa i fatti accaduti alla frontiera con l'Algeria.	589
807	Londra 11 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 524/698	Commenti del *Times* sull'atteggiamento del Governo francese nella questione di Tunisi.	590
808	Berlino 11 aprile	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2777	Atteggiamento del Governo tedesco nei confronti della politica francese in Tunisia.	591
809	Berlino 12 aprile	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2719	Pressioni di Bismarck circa la soluzione della vertenza greco-turca.	592
810	Costantinopoli 13 aprile	CORTI a CAIROLI R. 2044	Preoccupazioni della Turchia per le relazioni tra Francia e Tunisia.	593
811	Tunisi 14 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 542	Colloquio tra Roustan e il Bey di Tunisi circa le operazioni delle truppe francesi contro i Krumiri.	594
812	Vienna 14 aprile	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1432	Ostilità della stampa austriaca nei confronti dell'Italia a proposito della questione di Tunisi.	594
813	Costantinopoli 15 aprile	CORTI a CAIROLI T. 554	Comunicazione del progetto di nota collettiva da indirizzare al Governo di Atene per la questione greco-turca.	595
814	Roma 15 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. 294	Risposta del Governo greco relativa alla frontiera con la Turchia.	596

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
815	Costantinopoli 16 aprile	CORTI a CAIROLI T. 557	Progetto di nota collettiva degli ambasciatori a Costantinopoli alla Turchia per la questione greco-turca.	597
816	Tunisi 16 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 570	Azione di Roustan per indurre il gabinetto francese ad intervenire in Tunisia.	597
817	Atene 16 aprile	CURTOPASSI a CAIROLI T. 569	Difficoltà per ottenere l'adesione formale del Governo greco alla linea di frontiera decisa dagli ambasciatori a Costantinopoli	598
818	Londra 16 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 566/704	Dichiarazioni dell'ambasciatore francese al Foreign Office circa il non riconoscimento della sovranità del Sultano sulla Tunisia.	599
819	Berlino 16 aprile	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2781	Punto di vista del Governo tedesco sulla risposta del Governo greco alla nota collettiva per la questione greco-turca.	600
820	Roma 18 aprile	CAIROLI a MACCIÒ T. 312	Istruzioni per la condotta da tenere nella situazione creatasi in Tunisia.	600
821	Roma 18 aprile	CAIROLI a MENABREA T. 313	Istruzioni di comunicare a Granville l'intenzione del Governo italiano di procedere d'accordo con l'Inghilterra per la questione di Tunisi.	601
822	Tunisi 19 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 586	Situazione in Tunisia. Assicurazione di aver tenuto una linea di condotta corrispondente alle istruzioni inviategli.	602
823	Roma 19 aprile	CAIROLI a MENABREA D. 1082	Desiderio del Governo italiano di mantenersi in perfetto accordo con il Governo inglese circa la questione di Tunisi.	602
824	Roma 20 aprile	CAIROLI a MACCIÒ D. 99	Necessità di adoperarsi per il mantenimento dello *statu quo* in Tunisia e di non disgiungere l'azione italiana da quella inglese.	604
825	Roma 21 aprile	CAIROLI a CIALDINI T. 318	Considerazioni sulla crisi di Governo. Desiderio di poter continuare a contare sulla collaborazione di Cialdini.	607
826	Parigi 21 aprile	CIALDINI a CAIROLI T. 597	Possibile progetto di sbarco francese alla Goletta e di occupazione immediata di Tunisi.	608
827	Londra 21 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 602/711	Lettera confidenziale di Granville sull'atteggiamento inglese nella questione di Tunisi.	608
828	Tunisi 21 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 600	Risposta del Bey alla nota del console francese circa la responsabilità delle conseguenze dell'invasione francese in Tunisia.	609
829	Roma 21 aprile	CAIROLI a CORTI, MENABREA e CIALDINI T. 328	Opinione del Governo italiano favorevole all'interessamento della Turchia nella questione di Tunisi.	610
830	Roma 22 aprile	CAIROLI a MENABREA e CIALDINI T. 331	Probabilità di un conflitto fra la Francia e la Tunisia. Eventualità dell'invio di navi italiane ed inglesi per la protezione dei connazionali.	610

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
831	Roma 22 aprile	CAIROLI a MACCIÒ T. 333	Istruzioni di adoperarsi per calmare e rassicurare la colonia italiana a Tunisi.	611
832	Parigi 22 aprile	CIALDINI a CAIROLI T. 604	Opportunità che l'invio della squadra navale italiana in Tunisia avvenga in coincidenza con quello inglese.	611
833	Roma 22 aprile	CAIROLI a MACCIÒ T. 334	Intenzione dell'Italia di non intervenire fra il Bey e la Francia per non incorrere nel pericolo di un conflitto con quest'ultima.	612
834	Roma 22 aprile	CAIROLI a MACCIÒ T. 335	Riunione del consiglio dei ministri sulla questione di Tunisi: opportunità di non esporsi ad un conflitto con la Francia e di procedere d'accordo con l'Inghilterra.	612
835	Atene 23 aprile	CURTOPASSI a CAIROLI T. 610	Richiesta d'istruzioni circa la eventuale comunicazione al Governo greco della nota presentata alla Turchia dagli ambasciatori a Costantinopoli per la questione greco-turca.	613
836	Tunisi 23 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 616	Proposta di Roustan al Bey di Tunisi di far sbarcare una compagnia di soldati per proteggere gli europei.	613
837	Roma 23 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA, DI ROBILANT e CURTOPASSI T. confidenziale 343	Progetto di trasferire all'Inghilterra i territori attribuiti alla Grecia perché ne effettui la consegna a quest'ultima.	614
838	Londra 23 aprile	MENABREA a CAIROLI R. 462/911	Considerazioni sull'atteggiamento del Governo inglese nei confronti dell'eventuale occupazione francese della Tunisia.	614
839	Costantinopoli 25 aprile	CORTI a CAIROLI T. 623	Intenzione della Turchia di attendere la risposta della Grecia alla seconda nota collettiva prima d'impegnarsi.	616
840	Tunisi 26 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 638	Entrata delle truppe francesi in Tunisia.	616
841	Tunisi 26 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 640	Appello del Bey di Tunisi al Governo italiano e alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino affinché intervengano nella contesa tra Francia e Tunisia.	617
842	Costantinopoli 26 aprile	CORTI a CAIROLI R. 2055	Atteggiamento del Governo turco nella questione di Tunisi.	618
843	Londra 26 aprile	MENABREA a CAIROLI R. 477/914	Trasmissione di una lettera confidenziale di Granville circa l'atteggiamento del Governo inglese nella questione di Tunisi.	619
844	Tunisi 26 aprile	MACCIÒ a CAIROLI R. 355	Notizie circa gli scontri tra le truppe francesi e i krumiri in Tunisia.	621
845	Roma 27 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e DI ROBILANT T. 359	Richiesta di conoscere l'intenzione delle Potenze circa l'appello del Bey di Tunisi.	621

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
846	Londra 27 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 650/721	Conversazione tra Lyons e Saint-Hilaire circa le intenzioni del Governo francese di inviare la flotta alla Goletta.	622
847	Atene 27 aprile	CURTOPASSI a CAIROLI T. 654	Telegramma identico degli ambasciatori a Costantinopoli in cui si esonera il Governo greco dal rispondere alla seconda nota collettiva per la questione della frontiera con la Turchia.	622
848	Pietroburgo 28 aprile	NIGRA a CAIROLI T. 656	Opportunità di conoscere l'atteggiamento del Governo russo circa l'appello del Bey di Tunisi alle Potenze.	623
849	Berlino 28 aprile	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2789	Considerazioni sull'atteggiamento del Governo tedesco nei confronti dell'occupazione francese in Tunisia.	623
850	Londra 29 aprile	MENABREA a CAIROLI T. 665	Dichiarazioni di Dilke alla Camera dei Comuni sull'atteggiamento del Governo inglese nei confronti dell'occupazione francese in Tunisia.	625
851	Tunisi 29 aprile	MACCIÒ a CAIROLI T. 606	Notizie circa l'occupazione francese in Tunisia. Opportunità di conoscere il punto di vista delle Potenze circa il possibile protettorato francese.	625
852	Costantinopoli 29 aprile	CORTI a CAIROLI R. 2056	Atteggiamento della Turchia nei confronti dell'occupazione francese in Tunisia.	626
853	Vienna 29 aprile	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1439	Disinteresse del Governo di Vienna nei confronti della questione di Tunisi.	627
854	Londra 30 aprile	MENABREA a CAIROLI T. uu. 679/726	Comunicazione al Governo francese circa l'invio da parte del Governo inglese di una nave da guerra a Tunisi.	628
855	Roma 30 aprile	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e DI ROBILANT T. 371	Dichiarazione della Turchia circa i suoi diritti sulla Tunisia.	629
856	Tunisi 1° maggio	MACCIÒ a CAIROLI T. 684	Sbarco di truppe francesi a Biserta.	629
857	Roma 1° maggio	CAIROLI a CIALDINI T. 374	Invio da parte del Governo inglese di una nave da guerra in Tunisia per proteggere i sudditi britannici. Opportunità per il Governo italiano di seguire il passo inglese dopo aver preavvisato il Governo francese.	630
858	Berlino 2 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2790	Atteggiamento del Governo tedesco circa la politica francese in Tunisia.	630
859	Parigi 2 maggio	CIALDINI a CAIROLI L. p.	Atteggiamento di Gambetta nella questione di Tunisi.	631
860	Costantinopoli 3 maggio	CORTI a CAIROLI T. 688	Adesione della Turchia alla proposta degli ambasciatori a Costantinopoli per la soluzione della questione greco-turca.	632
861	Tunisi 3 maggio	MACCIÒ a CAIROLI T. 689	Nuovo appello del Bey di Tunisi alle Potenze.	632

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
862	Atene 4 maggio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 707	Notifica al Governo greco dell'adesione della Turchia alla proposta degli ambasciatori a Costantinopoli per la delimitazione delle frontiere greco-turche.	633
863	Londra 4 maggio	MENABREA a CAIROLI R. confidenziale 504/922	Conversazione con Granville sulla questione di Tunisi.	633
864	Parigi 4 maggio	CIALDINI a CAIROLI R. 60	Colloquio con Saint Hilaire circa la questione di Tunisi.	637
865	Tunisi 4 maggio	MACCIÒ a CAIROLI R. 368	Notizie circa le operazioni militari francesi in Tunisia.	638
866	Roma 5 maggio	MAFFEI a CURTOPASSI T. 393	Istruzioni di notificare, d'accordo con gli altri colleghi, al Governo greco l'adesione della Turchia alla proposta degli ambasciatori a Costantinopoli per la frontiera greco-turca.	639
867	Tunisi 5 maggio	MACCIÒ a CAIROLI T. 718	Infondatezza delle notizie pubblicate dal *Journal des Débats* sulla condotta di Macciò.	639
868	Roma 6 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 404	Opportunità per il Governo italiano di procedere d'accordo con l'Inghilterra per la questione di Tunisi.	640
869	Parigi 7 maggio	CIALDINI a CAIROLI T. 726	Dichiarazioni di Saint Hilaire sulla possibilità di un'occupazione militare francese di Tunisi.	641
870	Tunisi 7 maggio	MACCIÒ a CAIROLI T. 730	Assicurazioni di aver mantenuto la linea di condotta riservata e neutrale prescrittagli.	641
871	Roma 7 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 411	Opportunità di conoscere l'opinione del Governo inglese circa l'eventualità dell'occupazione militare francese della Tunisia.	642
872	Roma 7 maggio	CAIROLI a CIALDINI T. 412	Preoccupazione italiana per le dichiarazioni di Saint Hilaire sulla eventuale occupazione francese di Tunisi.	642
873	Londra 8 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 737/736	Opportunità di una decisione del Governo inglese circa l'eventualità dell'occupazione francese della Tunisia.	643
874	Roma 8 maggio	CAIROLI a MACCIÒ T. 414	Raccomandazioni di tenere un atteggiamento prudente e riservato data la gravità della situazione a Tunisi e la probabile occupazione francese.	643
875	Roma 8 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 416	Invito al Governo inglese di trovare il modo per evitare l'entrata delle truppe francesi a Tunisi.	644
876	Tunisi 9 maggio	MACCIÒ a CAIROLI T. 746	Avanzata delle truppe francesi verso il Bardo.	645
877	Roma 10 maggio	CAIROLI a CIALDINI T. 423	Opportunità di mettersi in contatto con Gambetta circa la questione di Tunisi.	645

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
878	Berlino 10 maggio	De Launay a Cairoli R. 2797	Atteggiamento del Gabinetto di Berlino nei confronti della questione di Tunisi e della vertenza greco-turca.	645
879	Londra 11 maggio	Menabrea a Cairoli T. confidenziale 761/738	Possibile offerta di mediazione del Governo inglese alla Francia per risolvere la questione di Tunisi.	648
880	Roma 11 maggio	Cairoli a Menabrea T. 427	Istruzioni di fare un passo presso il Governo inglese per evitare l'occupazione francese di Tunisi.	648
881	Roma 11 maggio	Cairoli a Macciò T. 428	Rinuncia della Francia all'occupazione di Tunisi se il Bey firmerà il trattato propostogli.	649
882	Roma 12 maggio	Cairoli a Cialdini T. 429	Opportunità che i ministri francesi facciano alla Camera dichiarazioni che attenuino l'impressione suscitata in Italia dalle allusioni all'azione ostile svolta dall'Italia a Tunisi contenute nella circolare di Saint Hilaire.	649
883	Parigi 12 maggio	Cialdini a Cairoli T. 763	Diversità di posizione tra il Governo francese e Gambetta circa la questione di Tunisi.	650
884	Parigi 12 maggio	Cialdini a Cairoli T. 769	Dichiarazioni del presidente del consiglio francese alla Camera sull'intenzione del suo Governo di non occupare la Tunisia ma di assicurare soltanto la protezione degli interessi francesi. Difficoltà di ottenere una dichiarazione che attenui le allusioni all'atteggiamento ostile dell'Italia contenute nella circolare di Saint Hilaire.	650
885	Roma 12 maggio	Cairoli a Menabrea T. 437	Tensione parlamentare per le allusioni alla azione ostile dell'Italia in Tunisia contenute nella circolare di Saint Hilaire.	651
886	Berlino 12 maggio	De Launay a Di Robilant L. p.	Situazione interna ed estera dell'Italia.	653
887	Roma 13 maggio	Cairoli a Cialdini T. 439	Richiesta dell'autorizzazione a dichiarare che Saint Hilaire parlando di un'ingerenza ostile in Tunisia non intendeva riferirsi al Governo italiano.	654
888	Londra 13 maggio	Menabrea a Cairoli T. confidenzialissimo 787/741	Atteggiamento del Governo inglese nei confronti delle dichiarazioni di Saint Hilaire sulle intenzioni del Governo francese in Tunisia.	655
889	Roma 13 maggio	Cairoli a Cialdini T. 440	Dichiarazioni di Saint Hilaire circa la politica francese verso la Tunisia.	655
890	Parigi 13 maggio	Cialdini a Cairoli T. 781	Firma del trattato del Bardo tra la Francia ed il Bey di Tunisi.	655
891	Parigi 13 maggio	Cialdini a Cairoli T. 782	Dispaccio di Saint Hilaire a Noailles tendente a dissipare l'impressione prodotta dalle allusioni all'azione ostile dell'Italia in Tunisia contenute nella circolare.	655
892	Londra 13 maggio	Menabrea a Cairoli R. rr. 546/935	Atteggiamento del Governo inglese nei confronti dell'occupazione francese della Tunisia.	656

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
893	Tunisi 14 maggio	MACCIÒ a CAIROLI T. 794	Contenuto del trattato fra Francia e Tunisia.	658
894	Roma 14 maggio	CAIROLI a CIALDINI T. 447	Dichiarazioni di Noailles circa la questione di Tunisi. Comunicazione di Ferry al Senato del contenuto del trattato del Bardo.	659
895	Roma 14 maggio	CAIROLI a MENABREA T. 448	Difficoltà di conciliare le dichiarazioni di Ferry al Senato e quelle di Saint Hilaire sul trattato tra la Francia e la Tunisia. Desiderio di conoscere l'opinione inglese in proposito.	660
896	Roma 14 maggio	CAIROLI a DE LAUNAY, CORTI, MENABREA, CIALDINI, NIGRA e DI ROBILANT T. 450	Dimissioni del Governo Cairoli.	660
897	Berlino 14 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2799	Atteggiamento del Governo tedesco nei confronti della circolare della Turchia relativa ai suoi diritti sulla Reggenza di Tunisi. Posizione della Francia in Tunisia dopo la firma del trattato con il Bey.	660
898	Vienna 14 maggio	DI ROBILANT a CAIROLI R. 1452	Indifferenza del Gabinetto di Vienna nei confronti della questione di Tunisi.	662
899	Londra 16 maggio	MENABREA a CAIROLI T. confidenzialissimo 808/744	Atteggiamento del Governo inglese nei confronti del trattato tra la Francia e il Bey di Tunisi.	662
900	Pietroburgo 18 maggio	NIGRA a CAIROLI R. 672	Decisione del Governo russo di non intervenire nella questione di Tunisi.	663
901	Londra 20 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 829/748	Pubblicazione da parte del Foreign Office della corrispondenza relativa a Tunisi.	664
902	Costantinopoli 21 maggio	CORTI a CAIROLI T. 836	Progetto di nota per la comunicazione al Governo ellenico della convenzione relativa alla frontiera greco-turca.	664
903	Londra 22 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 838/750	Considerazioni di Granville sul trattato tra la Francia ed il Bey di Tunisi.	665
904	Londra 23 maggio	MENABREA a CAIROLI R. 578/942	Articolo dello *Standard* sulla eventuale intenzione dell'Italia di impadronirsi di Tripoli come compenso alla occupazione francese di Tunisi.	666
905	Londra 25 maggio	MENABREA a CAIROLI T. 851	Smentita alle voci circa l'intenzione italiana d'impadronirsi di Tripoli come compenso all'occupazione francese di Tunisi.	666
906	Atene 25 maggio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 850	Comunicazione al Governo greco della convenzione per la definizione delle frontiere greco-turche.	666
907	Costantinopoli 25 maggio	CORTI a CAIROLI R. 2074	Firma della convenzione relativa alla frontiera greco-turca.	667
908	Atene 28 maggio	CURTOPASSI a CAIROLI T. 859	Risposta del Governo greco alla nota collettiva dei rappresentanti delle Potenze.	667
909	Berlino 28 maggio	DE LAUNAY a CAIROLI R. 2804	Politica tedesca nei confronti della Francia.	668

DOCUMENTI

1.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 235. *Roma, 3 maggio 1880, ore 15,40.*

Je vous ai écrit hier dépêche officielle (1) vous chargeant des fonctions de délégué italien près la conférence pour les protections au Maroc. Vous recevrez incessamment instructions. J'ai prié M. Scovasso de venir, avant la conférence, vous apporter le dossier complet de cette affaire ainsi que toute explication verbale qui vous serait utile. Il est cependant bien entendu que vous avez seul qualité de délégué et que M. Scovasso pour ne pas donner de l'ombrage à qui que ce soit quittera Madrid avant l'ouverture de la conférence. Un élève interprète M. Gianatelli, actuellement à Tunis, viendra directement à Madrid et restera à votre disposition pendant la conférence (2).

2.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A SANTIAGO, SANMINIATELLI

T. 238. *Roma, 3 maggio 1880, ore 16,45.*

Protestez collectivement contre méthode guerre Chili d'accord avec collègues France Angleterre (3).

3.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1267. *Vienna, 3 maggio 1880 (per il 7).*

A pronto riscontro del dispaccio dell'E. V. della presente serie 27 aprile n. 956 (4), relativo alla questione della disuguaglianza di trattamento nei

---

(1) Cfr. serie II, vol. XII, n. 941.
(2) Greppi rispose con t. 523 dell'8 maggio, non pubblicato informando di aver comunicato la propria designazione a delegato alla conferenza per le protezioni al Marocco al ministro degli Esteri spagnolo il quale gli aveva fatto presente la necessità di ottenere i pieni poteri.
(3) Per i precedenti cfr. serie II, vol. XII, nn. 866, 903, 910, 916, 918, 928.
(4) Non pubblicato nel vol. XII della serie II.

passaggi di frontiera per parte di militari italiani ed austriaci, pregiomi sottoporle il seguente mio parere sul modo di trattare la questione col Governo Imperiale.

Nel regolamento sulle licenze dell'Esercito austro-ungarico leggesi una determinazione ministeriale del 5 agosto 1878 in cui fra le altre cose è prescritto che... « i militari dell'Esercito attivo o della Riserva, in ritiro o fuori servizio, che durante la loro dimora all'estero vogliono far uso dell'uniforme devono richiederne l'autorizzazione al Ministero, a meno che trattisi di missione per servizio ». In base a ciò, potrei far osservare al Governo Imperiale, che quella prescrizione non è sempre osservata dai militari austriaci che transitano e soggiornano in Italia, ed accennando gli inconvenienti che potrebbero risultare dall'infrazione a quella provvida disposizione, farei sentire l'opportunità di più precisi ordini al riguardo. Se l'E. V. approva tal mio divisamento piacciale farmene cenno, e non mancherò di tosto procurarmi una conversazione al riguardo col Barone Haymerle.

Riferendomi poi ancora al precitato dispaccio, devo confessare che non riesco ad afferrare ciò di cui si lagnerebbe il Generale Pianell accennando il fatto « osservato pure in questi ultimi tempi che vari ufficiali austriaci si trattennero per ragioni di famiglia od altre a Venezia senz'altro riguardo che quello di non dichiarare la loro qualità di ufficiale ». Per conto mio non so vedere in ciò elementi qualsiasi per presentare delle osservazioni al Governo Imperiale. Infatti gli ufficiali che viaggiano all'estero, senza declinare la loro qualità sono cittadini come tutti gli altri, non tenuti a nessun speciale obbligo; e ciò che gli ufficiali austriaci fanno è conforme al procedere sempre del pari seguito dai nostri. Suppongo quindi che nel fatto lamentato dal comandante il III Corpo d'Armata possa esservi una qualche speciale circostanza che ne cambi il carattere, e di cui non è fatto menzione nel succitato dispaccio (1).

4.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 500. *Scutari, 4 maggio 1880, ore 21 (per. ore 10 del 5).*

Dans cet après midi, Prenk Doda est entré à Scutari avec deux mille cinq cent mirdites, armés de quelques vieux fusils. On attend encore ceux de Pouka, un millier dit-on.

---

(1) Con d. 995 del 2 giugno Malvano comunicò a di Robilant: « Il Generale Pianell, nel fare la comunicazione a cui si allude, non ha già inteso di rilevare un fatto che possa, per se stesso, dar luogo a presentare osservazioni al Governo austro-ungarico, ma ha solamente voluto far ulteriormente constare con nuovo esempio, uno stato di cose già più volte segnalato, la frequenza cioè e la libertà con cui ufficiali austriaci passano e si trattengono nel nostro territorio. E ciò mentre uguale libertà di transito e di soggiorno non si può dire concessa a militari italiani sul territorio austro-ungarico.

Tale stato di cose, osserva infine S. E. il Ministro della Guerra, costituisce appunto, in tesi generale, la disparità di trattamento che fu oggetto di uno scambio di vedute fra i due Ministeri e codesta R. Ambasciata, scambio di idee che ci condusse a ravvisare la opportunità di giungere nel modo e al momento che alla E. V. sembrano convenienti a trattare la conclusione di un *modus vivendi* informato ai criteri della reciprocità ».

5.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA (1)

D. 852. *Roma, 4 maggio 1880.*

Col mio telegramma del 26 decorso mese (2) che qui le confermo, mi affrettai ad informare la E. V. che il ministro egiziano degli Affari Esteri aveva testè diretto alla R. agenzia in Cairo una nota colla quale quel Governo sostiene che il diritto di sovranità sulla baia di Assab spetta esclusivamente all'Egitto. A quanto m'è stato riferito, il Governo egiziano avrebbe pur nominato un governatore per la costa del Mar Rosso, e il Governo inglese avrebbe destinato ad Assab il console britannico di Gedda.

Confrontando insieme questi due atti e tenendo conto d'altra parte, delle interrogazioni che ci rivolse testè sir Augustus Paget * circa la Baia di Assab *, ci pare che si possa da ciò dedurre che il Governo inglese * insospettito della nostra presenza in quella regione, avesse cercato di spingere il governo egiziano a fare tali * (3) atti che potrebbero complicare la situazione.

Non volli adunque indugiare ad aprire l'animo mio all'E. V., perché con la perfetta conoscenza che Ella ha del presente affare, e con l'autorità della sua influenza, s'adoperasse in guisa che il Governo inglese si trattenesse dallo incoraggiare divisamento, o fatto qualsiasi, che, turbando le attuali condizioni di possesso di Assab, pregiudichi lo stato della questione.

È nostro fermo proposito di sottoporre ad una imparziale ed accurata disamina le ragioni che potrebbero essere messe innanzi per sostenere la tesi della sovranità dell'Egitto sul territorio di Assab. Come ebbi pure a dirlo all'ambasciatore di S. M. la Regina, noi ci presteremmo ben volentieri ad una amichevole discussione su questo terreno. Ma a noi preme sovra ogni altra cosa che non si turbi lo stato attuale di possesso.

Queste sono le nostre idee, a cui l'E. V. potrà dare la forma che più Le parrà acconcia, perché codesto Governo faccia buon viso a ciò che è nei nostri desideri.

* In questo ordine di idee reputo utile di trasmettere, qui unito, copia di un Rapporto in data 12 decorso Aprile del Comm. De Martino * (4).

6.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (5)

R. 395/561. *Londra, 4 maggio 1880 (per. il 7).*

In risposta al telegramma di V. E. in data di ieri (6), ed in conferma del mio * n. 452 *, di quest'oggi (7), diretto a codesto Ministero, mi pregio di ricor-

(1) Ed. in *LV 34*, p. 36, ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti.
(2) Non pubblicato.
(3) In *LV 34*, invece del brano fra asterischi: « non sia interamente estraneo ad ».
(4) Cfr. Serie II, vol. XII, n. 841.
(5) Ed. in *LV 30*, p. 173 ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti.
(6) T. 239, non pubblicato.
(7) T. 452/498, non pubblicato.

dare che in seguito al dispaccio ministeriale del 17 aprile ultimo * (Serie politica n. 834) * (1) io, allorché il nuovo Gabinetto sembrava sostanzialmente costituito, mi recai al Foreign Office per partecipare l'intenzione di V. E. di prendere l'iniziativa affine di promuovere un accordo col Governo britannico, per protestare contro i procedimenti barbari usati dal Governo chileno nella guerra contro il Perù, a danno degli interessi europei ed a spregio del diritto delle genti.

Il signor Lister, * solo Under Secretary che in quel giorno trovai al Foreign Office *, mentre concordava nel condannare tali procedimenti, non poté darmi una risposta esplicita intorno alla iniziativa anzi accennata, come ne resi conto all'E. V. * col mio telegramma n. 443 * (2). Successivamente, il giorno 28 aprile, mandai al Foreign Office un promemoria intorno alla stessa proposta.

Non avendo ricevuto risposta, ieri, prima che mi fosse pervenuto l'ultimo telegramma di V. E., io m'era recato per chiederla al Foreign Office, dove vidi lord Tenterden, il quale mi disse che la questione era stata sottoposta al giureconsulto del Ministero, sir Julian Pauncefote.

Questo funzionario, essendo tuttora indisposto, non aveva potuto esaminarla; ma si sperava che sarebbe tosto ristabilito, e sua prima cura sarebbe quella d'occuparsi dell'argomento.

Benché lord Tenterden non si sia spiegato esplicitamente in proposito, ho ragione di credere che, ove il diritto internazionale non faccia ostacolo, il Governo della Regina aderirà alla nostra proposta.

7.

IL CONSOLE GENERALE A TRIESTE, BRUNO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. R. *Trieste, 4 maggio 1880 (per. il 7).*

In questi ultimi giorni ho avuto occasione di poter constatare che le mie supposizioni, che questo Luogotenente signor Barone De Pretis avesse ad essere ritenuto come l'autore indiretto delle avanie a cui fu assoggettato l'on. signor Cavallotti, non erano senza fondamento.

Mi risulta difatti che egli, prima di partire per la Contea di Gorizia, aveva impartito ordini positivi per lo sfratto del Cavallotti basandosi sulla legge del 1871, e che il Direttore locale di polizia ebbe a scambiare con lui frequenti corrispondenze telegrafiche nei due giorni in cui il Cavallotti si trovava a Trieste. Egli è pertanto molto probabile che si debba pure ascrivere al Luogotenente se l'ordine di revoca dello sfratto non è stato comunicato all'On. Cavallotti prima che egli partisse da questa città, imperocché mi consta in modo non dubbio che egli si è lagnato acerbamente dell'ordinata revoca sostenendo che questa era

(1) Cfr. serie II, vol. XII, n. 866.
(2) Cfr. serie II, vol. XII, n. 910.
(3) Annotazione a margine di Malvano: «Ringraziare, confermando il telegramma 11 maggio con cui se ne segnò ricevuta». A questa istruzione fu dato corso con D. 143 del 20 maggio, non pubblicato.

illegale perché contraria al disposto della citata legge del 1871 sulla polizia. Secondo il suo avviso il decreto di sfratto emanato dal Direttore di polizia non poteva essere revocato che dalla Luogotenenza e la decisione di questa sarebbe stata inappellabile senza che il Ministero dell'Interno avesse il diritto di mutarla. Egli espresse inoltre l'opinione che se la questione fosse portata innanzi il Tribunale supremo di Stato, questo non potrebbe, senza violare la legge, dispensarsi dall'annullare il decreto di revoca emanato dal Ministero dell'Interno.

Premessi questi cenni a conferma delle supposizioni da me fatte col mio rapporto confidenziale del 16 aprile corrente (1) reputo mio dovere di riferire all'E. V. altri fatti che vennero a mia cognizione da parte degna di fede.

Il Direttore di polizia ha ricevuto da qualche suo confidente l'avviso che alcuni capi o membri dei comitati dell'Italia irredenta, i quali sono nel tempo stesso Deputati (mi furono citati i nomi di Bovio Zuppetta ed altri di cui non rammento il nome) si propongano di venir in Trieste e che anche l'onorevole Cavallotti conta di fare qui ritorno. Egli fece pertanto su di ciò apposita relazione alla Luogotenenza e questa l'ha accompagnata con apposita nota al Conte Taaffe domandando istruzioni sul contegno a tenersi nel caso si avverasse quanto era stato riferito.

Dopo quanto è qui successo all'on. Signor Cavallotti io non posso indurmi a credere che altri soci dell'Irredenta, anche quando siano membri della Camera dei deputati, possano indursi a venire in questa città, ma se fosse vero che detti signori hanno il proposito loro attribuito, come è vero che questo Direttore di Polizia ne fu prevenuto da qualche suo confidente, bisognerebbe ammettere che essi siano consigliati a commettere una sì grande imprudenza dal desiderio di creare imbarazzi al Governo del Re e di disturbare le buone relazioni esistenti tra i due Governi, ciò che del resto è il sogno dorato di taluni, come l'Imbriani, i quali non vedono la salute della patria altrove che in una guerra coll'Austria-Ungheria.

P.S. Avverto che questa mia lettera verrà spedita con occasione particolare nel Regno e prego me ne sia segnato il ricevimento per mia tranquillità.

8.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

T. 242. *Roma, 5 maggio 1880, ore 17.*

Les représentants des grandes Puissances à Constantinople ont présenté à la Sublime Porte, le 3 de ce mois, une note collective énergique déclarant qu'ils ne considèrent pas comme satisfaisante la première réponse du Gouvernement ottoman, et demandant, d'ordre de leurs Gouvernements que la Sublime Porte

(1) Non pubblicato nel vol. XII della serie II.

fasse savoir les mesures qu'elle se propose de prendre pour exécuter le memorandum (1). Il ne nous résulte pas que la Porte ait déjà répondu à cette note collective. L'ambassadeur de Russie nous communique maintenant un télégramme de son Gouvernement en date d'hier dont la conclusion est celle-ci: « Vu les hésitations du Gouvernement turc, l'urgence de la situation et le danger d'agression albanaise contre le Monténégro, nous proposons une déclaration collective des Cabinets à Constantinople, portant que si la convention du 12 avril n'est pas loyalement exécutée sans autre délai, les Puissances sont décidées à se concerter sur moyens efficaces pour protéger le Monténégro, empêcher conflit et assurer exécution des engagements qu'elles ont sanctionné ».

(Per tutti meno Pietroburgo) Je vous prie de me faire connaître le plus tôt possible l'accueil que va faire à la proposition russe le Cabinet auprès du quel vous êtes accrédité (2).

(Per Pietroburgo) Je me suis empressé de demander l'avis des différents Cabinets sur cette proposition du Cabinet de Saint Pétersbourg.

9.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 503. *Scutari, 5 maggio 1880, ore 17,09 (per. ore 7,40 del 6).*

Les chefs des montagnes ont présenté aux consulats une nouvelle adresse par laquelle se déclarant prêts tous à mourir pour leur terre, et repousser par la force les monténégrins, ils demandent de nouveau aux Puissances d'être conservés à l'Empire d'après le traité de Berlin.

10.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2534. *Berlino, 5 maggio 1880 (per. il 9).*

J'ai donné lecture au Secrétaire d'Etat du télégramme de V. E. relatif à la crise parlementaire (3). Il a pris note du passage où il est dit que le Ministère se présente aux élections avec un programme de sages réformes à l'intérieur et d'apaisement et de conciliation à l'extérieur, programme qui répond au désir de la grande majorité du pays.

En faisant cette communication verbale, j'ai bien accentué que notre politique étrangère continuait à être un gage de paix en Europe. Comme de raison,

---

(1) La notizia della presentazione di tale nota era stata data da Collobiano con t. 495 del 3 maggio, non pubblicato.
(2) Per le risposte cfr. nn. 13, 14, 15 e 19.
(3) Cfr. serie II, vol. XII, n. 940.

dans mon entretien je me suis abstenu de toute considération sur notre politique intérieure, question dont la compétence nous appartient exclusivement. Le Prince de Hohenlohe, ainsi que je m'y attendais, ne s'est pas engagé non plus sur ce terrain. Il se bornait à prendre ma communication ad referendum.

Les journaux n'étaient pas tenus à la même réserve. Ils se montrent assez unanimes à reconnaître que, en présence de la funeste division qui se manifestait dans le Parlement, la solution la plus logique était un appel aux électeurs. Cette décision du Roi ne s'écartait d'ailleurs en rien des règles les plus strictes du régime constitutionnel. Mais les principaux organes de la presse critiquent très sévèrement ces crises vraiment trop fréquentes, et dont aucun autre Etat ne fournit l'exemple. Ils vont jusqu'à laisser entendre que, par une pente fatale, nous glissons vers l'anarchie, vers une situation qui rappellera les plus mauvais jours de l'Espagne. Il me revient indirectement que, dans les régions officielles, on émet le jugement que bientôt on ne pourra plus compter sur l'Italie où, malgré ses efforts, le Gouvernement ne réussit pas, grâce à l'indiscipline des partis, à avoir une majorité stable.

Tout bon patriote doit former des voeux pour que les élections prochaines tournent à l'avantage de la Couronne et du pays, en amenant une Chambre formée d'éléments plus gouvernables que ne l'était celle qui vient d'être dissoute par décret royal.

J'ai l'honneur d'accuser réception des documents diplomatiques qui m'ont été remis par le courrier Pozza, arrivé hier et reparti aujourd'hui pour St. Pétersbourg. Je joins ici le récépissé d'usage.

11.

IL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 46. *Bucarest, 5 maggio 1880 (per. il 26).*

Fece il giro dei giornali di Europa l'articolo della *Presse* di Vienna, nel quale, accrescendo importanza alle voci di malcontento esistente in Moldavia, prendevasi argomento per conchiudere non essere ancora chiuso il periodo in cui l'Europa dovrà occuparsi della sorte di questi Principati Danubiani.

Sta in fatto che in Moldavia esiste del malumore. Alcuni vogliono sia questo uno strascico di quello grandissimo che vi avea suscitato la questione israelitica. Il Parlamento rumeno sentì egli stesso il bisogno di offrire alla città di Jassy una riparazione ed il sussidio di dieci milioni, promesso fin da quando quella città cessava di essere sede di governo autonomo, fu votato nelle ultime tornate della sessione. Siffatte larghezze sogliono indicare, nei gabinetti che le propongono, non meno che nei Parlamenti che le votano, il sentimento della necessità di frenare il malcontento sovra un punto importante del territorio. Non potrei dunque dividere l'ottimismo eccessivo di questi governanti i quali negano

che in Moldavia lo spirito pubblico lasci qualcosa da desiderare. Riterrei invece assai più vicina al vero la opinione che se alcuno volesse in quel fuoco soffiare, apparirebbe più di una favilla mal spenta sotto le ceneri. Non vi fu però pericolo imminente per l'ordine pubblico e ciò che in proposito narra la *Presse* di Vienna pare artificiosamente architettato per trovare l'occasione di conchiudere all'instabilità dell'attuale ordinamento politico del principato rumeno.

Nell'articolo del diario viennese, parmi pertanto dover notare uno di quei sintomi che, sebbene lontanamente, rivelano però l'esistenza di vagheggiati progetti.

La condizione della Rumania non potrà, come già ebbi più volte occasione di scrivere al R. Governo, dirsi assicurata contro ogni pericolo fintanto che il Gabinetto di Pietroburgo perdura verso lo Stato rumeno in un contegno che potrebbe nascondere secondi fini.

Allorché io penso che le cause apparenti del dissidio esistente fra la Russia ed il principato sono di quelle che un ministro imperiale a Bucarest potrebbe, volendolo il suo Governo, comporre in brevissim'ora, non posso discacciare da me il sospetto che nell'atteggiamento del Gabinetto di Pietroburgo si nasconda una minaccia per l'esistenza politica della Rumania. Non è cosa agevole il presagire quale potrà essere la politica di un governo che, sebbene non totalmente sottratto all'influenza della pubblica opinione, non ne riceve tuttavia l'impulso e non ne sente il freno per mezzo dei suoi organi costituzionali. Ma io non credo di allontanarmi troppo dal vero, se, tenendo conto della forza che nei governi personali acquistano le tradizioni, ravviso nell'atteggiamento della Russia verso la Rumania, non dirò già la prova, ma un sintomo del pericolo che sovrasta a questo paese. Non bisogna dimenticare che con mal animo il Gabinetto di Pietroburgo ha veduto formarsi alle sue frontiere lo Stato unitario rumeno. Ancor meno noi possiamo aver dimenticato che, in tempi non remoti, la diplomazia europea non escludeva la possibilità di compensare la monarchia austro-ungarica in questi paesi danubiani di altre perdite che le circostanze facevano inevitabili. Dippoi il sentimento pubblico in Occidente si è fatto più giusto per la nazione rumena, né io crederei vi sia oggi alcun Governo dell'Europa occidentale che potrebbe meditare progetti che non tenessero conto del sentimento stesso. Ma nei paesi dove la forza delle tradizioni di Governo può ancora prevalere alla influenza della pubblica opinione, una diversa politica è ancora possibile, né crederei fuori di proposito il ritenere che il partaggio della nazione rumena possa essere nei disegni dei loro gabinetti. Per dire tutto il pensier mio, io temo che, quando la Russia vedesse di non poter più evitare la querela tedesca, il partaggio della Rumania con l'Austria potrebbe divenire l'esca con cui distaccare quest'ultima dalla alleanza germanica. A me non lice il ragionare dei vari partiti che al Gabinetto di Vienna si potrebbero affacciare in certe eventualità. Ma non dispiaccia a V. E. che io emetta il semplice dubbio che dalla monarchia austro-ungherese possa essere seguita ad occhi chiusi una politica di cui la conseguenza immediata sarebbe di prestare la mano a fiaccare la potenza russa, per trovarsi l'indomani in faccia da sola alla strapotenza germanica. A Pietroburgo come a Vienna debbono essere non pochi coloro che queste cose sentono e dicono perché esse sono nella logica stessa degli avveni-

menti possibili. E di qui alla ricerca di un interesse comune che costituisca fra le due monarchie un nuovo vincolo, potrebbe non essere lungo il passo. Il mutamento di ministero in Inghilterra ha certamente modificato assai la situazione in questo senso che il momento di una lotta fra Russia e Germania si ritiene ora da tutti allontanato. E anche qui ciò si sente e ne risulta la preoccupazione che in molti si palesa che il Gabinetto Bratiano si sia impegnato più del dovere ed inopportunamente verso la Germania. Ma checchenesia, se veramente la venuta al potere dei liberali in Inghilterra deve segnare un periodo di sosta in una politica che accennava purtroppo ovunque a voler far rivivere il sistema che delle aspirazioni nazionali non teneva alcun conto, sarebbe saggezza e previdenza di governo lo approfittarne per ricondurre possibilmente le cose in una via pacifica in cui i popoli si sentano rassicurati dai pericoli d'intervenzioni e di partaggi.

12.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 243. *Roma, 6 maggio 1880, ore 11,10.*

J'attendrai issue de la nouvelle consultation de M. Santillana et je me réserve de faire parvenir à ce dernier les instructions qu'il demande pour le cas où une action légale ne serait pas jugée possible. M. Rubattino télégraphie à son représentant à Tunis de faire opposition, s'il ne l'a déjà faite, auprès du Gouvernement du Bey. V. E. ne croirait-t-elle pas possible, vu spécialité du cas, une action du Gouvernement britannique en faveur des intérêts de M. Rubattino? (1).

13.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 508. *Parigi, 6 maggio 1880, ore 14,20 (per. ore 17,50).*

Réponse au télégramme chiffré de hier (2). Cabinet français n'est pas d'avis de bombarder la Sublime Porte de démarches continuelles. Il convient d'attendre la réponse à la note du 3 courant et d'examiner attentivement la situation. Il faudrait peut-être même tenir compte des difficultés matérielles qu'éprouveraient les turcs à réoccuper les positions. Le concert des Puissances est établi

(1) Per la risposta cfr. n. 20.
(2) Cfr. n. 8.

aux yeux de la Porte. Il ne faudrait pas risquer de l'ébranler par de nouvelles propositions qui ne rencontreraient pas de tous côtés un assentiment uniforme. En somme le chargé d'affaires de France à Constantinople a déjà instructions de se concerter avec les représentants des grandes Puissances. Les démarches déjà faites ont été comminatoires; elles ont en vue de protéger le Monténégro, d'empêcher conflits ed d'assurer exécution des engagements sanctionnnés. De nouvelles instructions sont inutiles ou dépasseraient le but. En résumé il ne faut pas de précipitation. Voici dans quel sens M. de Freycinet répondra aujourd'hui au chargé d'affaires russe qui a remis hier copie du télégramme de son Gouvernement. Je dois encore signaler que le directeur politique du Cabinet ne se montre pas très effrayé de l'éventualité d'un conflit entre les albanais et les monténégrins.

14.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 507. *Vienna, 6 maggio 1880, ore 15,35 (per. ore 16,55).*

A la communication du télégramme de Saint Pétersbourg du 4 (1) faite hier par Oubril, Haymerle a répondu que démarche proposée par Cabinet de Saint Pétersbourg lui semblait prématurée, étant de nature à dégager la Sublime Porte de la responsabilité qui lui incombe en conséquence du mémorandum et qu'il est de grand intérêt qu'elle conserve entière. Il a ajouté qu'Autriche-Hongrie est disposée à employer moyens nécessaires pour obtenir exécution engagement pris par la Porte, mais qu'il lui semblait utile connaître d'avance quels seraient ceux que la Russie aurait en vue par son télégramme adressé aux Puissances. Communication de cette réponse sera donnée aujourd'hui aux ambassades d'Autriche-Hongrie auprès des grandes Puissances.

15.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 509/456. *Londra, 6 maggio 1880, ore 18,32 (per. ore 21,15).*

J'ai fait part aujourd'hui à Granville du télégramme d'hier (1) par lequel V. E. me communique la proposition faite par la Russie pour contraindre la Porte à exécuter mémorandum relatif au Monténégro. Le noble lord m'a dit qu'il ne pouvait me donner une réponse à ce sujet avant d'avoir vu l'ambassadeur

(1) Cfr. n. 8.

de Russie et conféré avec ses collègues. Demain probablement il pourra nous faire connaître la détermination du Cabinet à ce sujet (1). J'ai vu peu après l'ambassadeur de Turquie qui attribue au mémorandum lui même la cause principale du fâcheux incident albanais. Ce mémorandum dit-il prescrivait que les troupes turques auraient évacué le territoire à céder en donnant préalable avis au Monténégro, tandis qu'il aurait dû prescrire que le territoire aurait été remis entre les mains des monténégrins c'est à dire que les troupes monténégrines auraient dû immédiatement remplacer les turcs. Musurus ne croit pas maintenant que la Turquie puisse employer la violence contre les albanais. Cela provoquerait une révolte générale.

16.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

D. *Roma, 6 maggio 1880.*

Questo Ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha testé partecipato che il suo Governo non insistendo più oltre sull'avvertenza da esso fatta antecedentemente circa la convenienza di definire anzitutto anche il confine bulgaro-rumeno verso la Dobruscia acconsente a procedere alla ratificazione degli atti già elaborati dalle varie Commissioni europee di delimitazione. Quanto al metodo da seguire per tale ratificazione, il Governo Austro-Ungarico desidererebbe, trattandosi di atti importanti, che invece dello scambio di note circolari proposto non ha guari dal Governo Ottomano, si adotti la forma più solenne di dichiarazioni ministeriali, secondo il qui unito modulo (2) comunicatomi dal Conte Wimpffen, e che ogni singolo governo rilascerebbe agli atti munito della firma del rispettivo Ministro degli Affari Esteri.

Dal canto nostro, non esitiamo a dichiararci pronti a procedere senz'altro allo scambio delle ratificazioni in discorso, e, quanto al metodo suggerito dallo stesso Governo austro-ungarico per l'adempimento di tale formalità ben volentieri lo accettiamo. Solo, prima di tradurlo in atto, noi desideriamo di conoscère se le altre Potenze siano egualmente disposte sia a procedere sin da ora a tale scambio, sia ad adottare la forma suggerita dal Governo Austro-Ungarico.

(Per Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo e Costantinopoli) Nell'informare l'E. V. di quanto precede, Le sarò grato se vorrà farmi sapere quali sono in proposito le disposizioni di codesto Governo.

(Per Vienna) Nel comunicarle quanto precede per sua informazione...

---

(1) Cfr. n. 21.
(2) Non si pubblica.

17.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AI MINISTRI AD ATENE, CURTOPASSI, A BRUXELLES DE BARRAL, A COPENAGHEN, DELLA CROCE, A L'AJA, BERTINATTI, A LISBONA, OLDOINI, A MADRID, GREPPI, A STOCCOLMA, SPINOLA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A WASHINGTON, DI CAMPOREALE

D. *Roma, 6 maggio 1880.*

Come Ella non ignora, l'Italia insieme alla Germania, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria-Ungheria acconsentì alla nomina di una Commissione europea di liquidazione, incaricata di dare stabile assetto alle finanze egiziane. Mercé la dichiarazione collettiva, con la quale i Governi precitati accettarono il Decreto Khediviale del 31 decorso marzo, concernente l'istituzione della Commissione predetta, fu pure stabilito che le Potenze soscrittrici non solo avrebbero riconosciuto come obbligatorie le decisioni prese dai Commissarii, ma eziandio si sarebbero collettivamente impegnate a farle accettare come tali dagli altri Stati meno direttamente interessati all'assetto delle finanze egiziane.

Avendomi ora questo Ambasciatore di Francia comunicato una Nota di cui Le unisco copia (1), colla quale il Governo francese esprime il desiderio di ottenere la nostra adesione all'invito collettivo da indirizzarsi agli altri Stati per indurli ad accettare essi pure l'operato della predetta Commissione, ho risposto al Marchese di Noailles che io acconsentivo ben volentieri alla richiesta da lui fattami a nome del suo Governo e che avrei impartito ai R. R. Rappresentanti residenti in quegli Stati l'istruzione di associarsi ai passi che in proposito il Rappresentante francese era autorizzato a fare d'accordo coi Rappresentanti d'Austria-Ungheria, di Germania e d'Inghilterra.

Prego quindi la S. V. Illustrissima di volere unitamente a quei colleghi suoi fare le pratiche necessarie per ottenere che cotesto Gabinetto accetti per parte sua come obbligatorie le decisioni della precitata Commissione di liquidazione.

18.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 512. *Vienna, 7 maggio 1880, ore 14,05 (per. ore 15,35).*

Une conversation que j'ai eu hier au soir avec Haymerle au sujet de la question turco-monténégrine, m'a laissé l'impression que dans l'état d'incertitude où l'on est en Orient, l'Autriche-Hongrie répugne à toute mesure qui pourrait

(1) Non si pubblica.

amener complications nouvelles et produire une lutte armée à ses frontières. Haymerle me disait que le Monténégro est épuisé de forces et ne peut songer à attaquer les albanais qui ne pourront pas garder longtemps les positions qu'ils ont occupées devant penser à cultiver leurs champs pour vivre. L'apaisement devra donc se faire tout naturellement. Il faut laisser cuire les uns et les autres dans leur bouillon. C'est là le mot qu'il répète depuis plusieurs jours.

19.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 515. *Berlino, 7 maggio 1880, ore 17,22 (per. ore 18,07).*

Hier et aujourd'hui j'ai eu au ministère des affaires étrangères un entretien sur le Monténégro. Il n'y a pas encore de réponse définitive. On veut évidemment ici éviter de se prononcer sur proposition russe avant de savoir ce que pensent les autres Puissances et surtout l'Autriche. Celle-ci se tient elle aussi sur la réserve et voudrait préalablement mieux se rendre compte de ce que l'on entend à Pétersbourg au sujet des moyens efficaces à adopter.

20.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 517/457. *Londra, 7 maggio 1880, ore 19,50 (per. ore 20,30).*

L'avocat consulté par le sollicitor de Hambro est d'avis qu'il n'y a point de contrat avec la compagnie et qu'une action légale, quoiqu'elle pourrait embarrasser momentanément la compagnie, n'aboutirait à aucun résultat pratique. Santillana a tenté alors quelques démarches auprès des actionnaires, mais il s'est assuré que la majorité ne pourrait pour nous être acquise, la plupart des actions ayant été achetées récemment par les directeurs, d'accord avec le sollicitor. Il a vu alors Hodges et doit le voir demain de nouveau pour rouvrir, s'il est possible, des négociations avec compagnie. Il est essentiel de savoir immédiatement ce qu'on serait disposé à offrir à la compagnie. Cette offre, pour avoir chance de succès doit être supérieure à celle des français et être payable comptant ou à très bref délai. En cas d'insuccès, Santillana partira immédiatement, attendu qu'il n'y aurait plus rien à espérer. A mon avis, un appel au Gouvernement anglais, comme le suggère le dernier télégramme de V. E. (1) est tout à fait impossible, et serait certainement repoussé. L'interven-

(1) Cfr. n. 12.

tion du Gouvernement serait considérée comme une atteinte à la liberté des transactions et une usurpation aux prérogatives de la magistrature, à qui seul appartient le droit de juger une telle question.

D'autre part, quand même le Cabinet anglais aurait le pouvoir d'agir comme V. E. en exprime le désir, il est très douteux qu'il voulût s'entremettre dans une affaire dans laquelle la France se trouve directement intéressée.

21.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 518/458. *Londra, 7 maggio 1880, ore 19* (1).

J'arrive du lever du prince de Galles où j'ai rencontré lord Granville, qui m'a dit que le conseil des ministres avait décidé d'attendre pour le moment que la Porte ait répondu aux injonctions des Puissances pour l'exécution de la convention du 12 avril. Le Cabinet pense qu'avant de se lancer dans une voie qui pourrait conduire aux plus graves complications, il est opportun de bien approfondir la question et de calculer les conséquences d'une action directe et efficace telle que la propose la Russie. Gladstone que j'ai vu dans cette même occasion, m'a dit que la question du Monténégro, telle qu'elle est posée actuellement est pleine de dangers. Je profite de ce télégramme pour annoncer à V. E. que sur les instances réitérées du Cabinet et après le refus de lord Carlingford, Goschen vient d'accepter pour un temps limité le poste d'ambassadeur à Constantinople.

22.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 244. *Roma, 7 maggio 1880, ore 23,55.*

M. Rubattino vous prie de dire en son nom à M. Ravasini de vouloir bien énoncer auprès du Gouvernement du Bey, dans l'intérêt de sa compagnie, une réserve formelle en opposition contre l'éventualité du transfert de possession du chemin de fer. Vous pouvez donner sur la forme de l'acte à M. Ravasini tout conseil dont celui-ci aurait besoin. Mais il est bien entendu que le consulat ne doit figurer que tout au plus, si cela est nécessaire, comme intermédiaire naturel en matière de juridiction.

---

(1) Manca l'indicazione dell'ora d'arrivo.

23.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 524. *Scutari, 8 maggio 1880, ore 21,30 (per. ore 2 del 9).*

Avant hier au soir quatre bataillons turcs, quinze cent hommes en tout, sont arrivés à Medua. Un bataillon ira à Ale, deux à Scutari, un à Dulcigno. On comprend par cela que la Porte n'a aucune intention de réprimer l'insurrection; peut-être à présent elle veut l'aider. Etant par conséquent la guerre inévitable, il faut se préparer aux conséquences probables selon l'issue; défaite veut dire anarchie et éventuelle invasion des monténégrins en Albanie; victoire, invasion dans le Monténégro et proclamation de l'autonomie albanaise. Les mirdites sont partis ce matin pour le camp; comme sur la route, ils ont observé la plus grande discipline durant leur demeure à Scutari. Prenk Doda est à leur tête, une foule nombreuse assistait à leur départ. Cent environ avaient des Martini à eux; une partie ont renvoyé leurs vieux fusils aux foyers; à Tonsi on en donnera de bons à qui n'en a pas. On a fait courir le bruit que quinze cent sont venus de Goussinijé. On croit à leur existence, non pas à leur provenance.

24.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1270. *Vienna, 8 maggio 1880 (per. il 17).*

Non vi ha dubbio che il risultato delle recenti elezioni inglesi e particolarmente la presenza a Capo del Gabinetto britannico del signor Gladstone danno molta probabilità al ripristinamento dell'Alleanza dei Tre Imperatori. Certamente la cosa non è ancora un fatto compiuto, ma a parer mio, i Gabinetti di Berlino e di Vienna ne preparano dal canto loro l'attuazione pel caso la ravvisassero una necessità e la Russia dal canto suo si mostrasse disposta alle opportune transazioni occorrenti a ristabilire l'accordo. Il primo passo in proposito fu indubbiamente mosso da Berlino, e ne è prova la missione affidata al Conte Lehndorf, Aiutante di Campo dell'Imperatore di Germania, venuto a Vienna per proporre a Sua Maestà Francesco Giuseppe il contemporaneo invio a Pietroburgo delle deputazioni militari incaricate di felicitare l'Imperatore Alessandro in occasione del suo anniversario natalizio. Quella proposta trovò qui favorevole accoglienza, e sebbene si sia voluto dare al fatto un carattere esclusivamente di cortesia personale da Sovrano a Sovrano l'importanza politica non ne è scemata. Ad avvalorare quest'apprezzamento concorrono molte circostanze che se sono di minor apparenza non possono però sfuggire a chi si trova in giornaliero contatto d'affari col Gabinetto Imperiale. L'attitudine marcatamente

ostile verso la Russia che il Gabinetto di Vienna manifestava in ogni occasione in questi ultimi anni ha fatto posto ad una, ben si può dire, riguardosa riserva, dimostrata anche con ostentazione, per chi ha presente quanto diverso era il linguaggio che qui si usava ancora poco tempo fa in ogni incontro nell'apprezzare gli atti del Gabinetto di Pietroburgo e dei suoi Agenti. La stampa stessa in passato così unanimamente ostile alla Russia comincia ad ammettere la possibilità di venir con essa ad accordi a scanso di peggiori mali. Non è poi a darsi grande importanza ad un articolo del *Pester Lloyd.* che accennerebbe a smentire quelle tendenze da parte almeno del Gabinetto di Vienna, poiché lo scopo di quelle dichiarazioni potrebbe essere di far intendere alla Russia, che all'uopo l'alleanza dell'Austria colla Germania facendosi ancora più stretta, le due potenze saprebbero far a meno della terza, ove questa credesse dover far pagare a troppo caro prezzo il suo ingresso nel concerto. Intanto però non si hanno qui indizi che dal canto suo il Gabinetto di Pietroburgo faccia passi alquanto marcati per riavvicinarsi a Vienna ed a Berlino.

25.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA

T. 251. *Roma, 9 maggio 1880, ore 10.*

Les renseignements qui nous sont parvenus portent que tous les Cabinets sont unanimes à penser que la démarche proposée par la Russie est prématurée, qu'il convient avant tout d'attendre la réponse que la Sublime Porte doit encore faire à la note collective du 3 mai, et qu'il importe enfin de bien considérer la situation avant d'engager l'Europe dans une action qui pourrait mener à de graves conséquences. Ce point de vue nous paraît sage et opportun, et c'est dans ce sens que je me suis exprimé avec l'ambassadeur de Russie qui est venu hier m'interroger sur ce sujet (1).

26.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 528. *Cettigne, 9 maggio 1880, ore 15 (per. ore 16,40).*

Gouvernement de Son Altesse nous a fait aujourd'hui communication suivante avec instance de la transmettre aux Gouvernements respectifs: « Prenk

(1) Questo telegramma venne comunicato in pari data a Vienna, Berlino, Parigi, Costantinopoli e alla legazione in Montenegro col n. 252.

Doda s'est rendu hier à Tonsi avec deux mille cinq cent hommes qui ont été tous publiquement armés à Scutari avec les fusils nouveau système. Au camp de Tonsi se trouvent actuellement quatorze mille cinq cent hommes. Ali pacha de Goussinjé viendrait augmenter ce chiffre de douze mille. Le cinq du courant ont débarqué à Medua quatre bataillons réguliers et une grande quantité d'armes et de munitions de guerre, avec un certain Osman pacha et un aide-de-camp du pacha. Un de ces quatre bataillons s'est rendu à Dulcigno et de là à la frontière entre le lac et la mer; les trois autres sont arrivés à Scutari. Ceci n'est qu'une réserve aux albanais ».

27.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 253. *Roma, 9 maggio 1880, ore 23,30.*

Veuillez dire à M. Santillana qu'après les détails que nous venons de recevoir de Tunis sur le contrat formellement stipulé le 16 avril dernier entre la Tunisienne et la société française, et en face des difficultés insurmontables que présenterait pour nous l'obligation du payement immédiat, en vue surtout de la situation parlementaire actuelle, nous croirions tout-à-fait inopportun et même dangereux de renouer en ce moment de nouvelles négociations avec Hodges. Mais nous pensons d'autre part, quelque minces que soient pour nous les chances d'un procès, qu'il est indispensable et urgent de l'intenter auprès des tribunaux anglais, ne fût-ce que pour régulariser, après les déclarations de M. Rubattino, notre situation morale, vis-à-vis soit de l'opinion publique, soit du Gouvernement tunisien lui même. Nous prions donc M. Santillana de faire immédiatement donner cours aux poursuites judiciaires dans la forme qui serait jugée la plus efficace. Une circonstance importante est venue maintenant à notre connaissance. C'est que la Tunisienne a donné a son solicitor Mr. Heritage les pouvoirs pour négocier avec la compagnie française, par un acte reçu le 9 avril par Mr. John Bridges, notaire à Londres. Avec cette procuration dont M. Santillana peut se procurer facilement une copie, et avec la lettre Hodges du 12 avril constatant que, même d'après l'aveu de la compagnie, la négociation était encore ouverte avec M. Rubattino, il est aisé d'établir la preuve péremptoire que la Tunisienne a violé la promesse écrite et formelle de ne négocier avec personne, tant que la négociation avec Rubattino n'était pas arrivée a son terme. M. Santillana devrait appeler sur ce point l'attention spéciale du légal chargé d'ouvrir les poursuites. Celles-ci, quand bien même elles n'aboutiraient pas à un succès, auraient toujours, ce nous semble, pour effet de créer des embarras à la compagnie, de retarder peut-être la livraison effective de la ligne, et de nous donner ainsi plus tard le moyen de reprendre une négociation qui serait aujourd'hui impossible.

28.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

D. 682. *Roma, 9 maggio 1880.*

Mi pregio di qui acchiudere copia di tre rapporti (1) che mi sono pervenuti in questi ultimi giorni dalla R. Agenzia in Tunisi. Si riferiscono essi alla singolare ed inaspettata opposizione che una nostra domanda, intesa ad ottenere l'assenso del Bey allo stabilimento di una diretta comunicazione telegrafica tra la Sicilia e la Reggenza, ha suscitato da parte del rappresentante francese.

I documenti che le trasmetto dimostrano all'evidenza quanto sia incontrastabile il nostro buon diritto e quanto siano, per l'opposto, infondate le obbiezioni che, al dire del Governo del Bey, sarebbero state enunciate dal signor Roustan. Naturalmente, la trattazione officiale della vertenza deve da noi continuarsi col Governo tunisino; e noi siamo risoluti a far valere con efficacia presso i Ministri di Sua Altezza le ragioni nostre. Nondimeno desidero che la S. V. Illustrissima ne intrattenga officiosamente codesto signor Ministro degli Affari Esteri. Noi non possiamo indurci a credere che il signor Freycinet, dal quale avemmo, anche di recente, le più schiette dichiarazioni di buon volere, voglia autorizzare il rappresentante della Francia in Tunisi a persistere in un contegno che, in difetto di un titolo qualsiasi a sostegno della sua singolare pretesa, autorizza i più spiacevoli apprezzamenti. Certo non può giovare al Governo della Repubblica che lo si additi, a Tunisi, come avverso ad una intrapresa manifestamente utile agli interessi economici della Reggenza, oppure che gli si attribuisca intendimenti sistematicamente ostili, nella Tunisia, ad ogni nostro desiderio per quanto sia legittimo e conciliabile cogli interessi francesi.

Noi confidiamo quindi che il signor Roustan non tarderà a ricevere acconcie istruzioni, e tali da rimuovere ogni ostacolo alla soddisfacente conclusione del presente affare.

A migliore intelligenza delle spiegazioni verbali che ella potrà fornire in base ai carteggi del comm. Macciò, ella potrà lasciare a titolo confidenziale, nelle mani di S. E. il signor Freycinet la breve memoria di cui Le invio, qui uniti, due esemplari (2).

29.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

D. 971. *Roma, 9 maggio 1880.*

Riferiva il R. Console Generale a Trieste, tempo fa, a questo Ministero una conversazione che egli aveva avuta col Direttore di Polizia signor De Pichler,

(1) Serie II, vol. XII, n. 922; gli altri due rapporti non sono pubblicati.
(2) Non rinvenuta.

nella quale, il funzionario austriaco, accennando alla notizia a lui giunta della pubblicazione fatta a Napoli sulla fine di Marzo di un articolo relativo all'Italia Irredenta, soggiungeva come fossero pur giunti a sua cognizione, i dettagli relativi ad un congresso, che parimenti in marzo, sarebbesi tenuto a Monza coll'intervento delle rappresentanze di 54 comitati repubblicani. Entrambi questi fatti, l'articolo accennato cioè, e le conclusioni del supposto congresso, avrebbero, egli disse, prodotto non lieve impressione a Vienna!

Non mancai di portare, dal canto mio, le informazioni trasmesse dal Comm. Bruno a cognizione del Ministero dell'Interno, perché esso fosse in grado di sapere e di chiarire quanto e fino a qual punto, potessero essere attendibili le asserzioni del Direttore di Polizia a Trieste.

L'On. mio collega al predetto Dicastero, mi fa ora conoscere (1) di aver chiamato sull'articolo di cui è caso, la particolare attenzione dell'autorità giudiziaria, soggiungendo però che il periodico in cui si inseriva l'articolo accennato, non ha molta diffusione, né ha credito alcuno presso la gente seria e ben pensante; essere in massima parte redatto solo dall'Imbriani, il quale trovasi in opposizione colla maggioranza del partito democratico italiano; non meritava quindi il foglio cui si allude, un'importanza ond'è in realtà sfornito, così in Italia come all'estero (2).

Per quanto riguarda poi il Congresso, le più accurate indagini dimostrarono, che tanto a Monza come in altre località di quel circondario, non furono tenute riunioni repubblicane.

Benché io creda di lieve importanza l'argomento trattato in questo dispaccio, non mi sembrò, a vero dire, inutile di farne cenno, ad ogni buon fine, all'E. V. pel caso in cui Ella fosse, per avventura chiamato a dissipare su ciò qualsiasi malinteso, e lo potesse fare, in tal caso, con cognizione di causa.

30.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

D. 77. *Roma, 9 maggio 1880.*

I rapporti di lei in data del 22 aprile scorso, n. 168 e 169 (3), trattano della questione relativa al progettato telegrafo sottomarino tra l'Italia e Tunisi, e fanno seguito al precedente carteggio d'altra serie, nel quale figura da ultimo il rapporto n. 24 commerciale, in data del 22 aprile (4).

---

(1) Con nota riservata 2627 del 3 maggio, non pubblicata.

(2) Con d. 980 del 18 maggio Malvano comunicò a Robiliant: «Il Procuratore del Re a Napoli indirizzava non ha guari, al Prefetto di quella città, la Nota seguente:

"Mi era noto il contenuto del giornale *l'Italia degli Italiani*, unico esemplare pubblicato il 26 Marzo, e l'ho voluto rileggere, ma nulla ritrovai che autorizzasse un provvedimento di sequestro. Sono le solite declamazioni accademiche, che non oltrepassando i limiti di una discussione, non possono fornire base a reato"».

(3) Non pubblicati nel vol. XII, serie II.

(4) Non pubblicato nel vol. XII, serie II.

Non saprei nasconderle la penosa meraviglia che io provai nello scorgere contrastato il nostro legittimo desiderio da una opposizione che, mancando di ogni ragionevole base, non può altrimenti interpretarsi che come effetto di sistematica ostilità da parte di codesto rappresentante francese.

Mi sono affrettato a riferire ogni cosa alla R. Ambasciata in Parigi (1), e confido che le pratiche officiose del R. Incaricato d'affari indurranno il Governo della Repubblica ad impartire al Signor Roustan istruzioni meglio conformi al nostro buon diritto ed alla cordialità dei rapporti esistenti tra i due paesi.

Intanto mentre approvo il linguaggio da Lei tenuto con S. A. il Bey, ed il tenore della nota diretta all'Altezza Sua il 26 aprile, La prego di insistere ancora, con la maggiore efficacia di azione, affinché l'affare sia sollecitamente condotto a conclusione per noi soddisfacente.

Avverto ad ogni buon fine, in relazione col rapporto del 28 aprile, n. 169 che, di fronte al testo preciso della convenzione franco-tunisina, qualunque stipulazione che ora volesse stipularsi tra le due parti contraenti, non potrebbe considerarsi come avente carattere di mera interpretazione e per conseguenza un valore retroattivo. Sarebbe invece un patto nuovo che non varrebbe menomamente ad infirmare i diritti acquisiti con la istanza da noi presentata ed in massima già accolta dal Governo del Bey.

31.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2537. *Berlino, 9 maggio 1880 (per. il 17).*

L'envoi des députations militaires de Berlin et de Vienne à Pétersbourg à l'occasion du 62.ème anniversaire da la naissance de l'Empereur Alexandre, a été combiné d'après une impulsion donnée par le Prince de Bismarck. C'était, ou du moins il convenait de le faire envisager comme tel, un indice de retour vers la confiance réciproque entre les trois Empereurs et leurs Gouvernements. Avec Lord Beaconsfield à la tête du Ministère, il n'y avait rien à douter de l'exécution complète du Traité de Berlin, aucune difficulté nouvelle ne pouvait être soulevée par la Russie surveillée avec vigilance et réduite à l'isolement. La sécurité était donc assurée quant aux relations internationales. Un changement de Ministère, en faisant passer la direction de la politique anglaise aux mains d'hommes animés d'un autre esprit, pouvait tout remettre en question et susciter des complications imprévues. Le Cabinet de Londres ne s'était pas encore fait scrupule de retirer ou d'atténuer les doctrines que quelques uns de ses membres avaient émises dans la lutte électorale, les accusations dirigées contre l'Autriche, les sympathies exprimées pour une conféderation d'Etats dans les Provinces de la Turquie d'Europe. Dans ces conditions, il était donc habile de cher-

(1) Cfr. n. 28.

cher à démontrer que les liens entre les trois Cours du Nord n'étaient pas relâchés au point de ne pouvoir être renoués. Si l'Autriche-Hongrie, dont ici on s'est un peu rendu solidaire, devait aller au devant de graves embarras, l'Allemagne, à titre de réciprocité, ne pourrait se dispenser de lui venir en aide. Mais c'est là une éventualité à laquelle le Cabinet de Berlin ne voudrait pas se voir exposé, et il tâche, pour autant qu'il dépend de lui, de l'éloigner. En d'autres termes, il a tout intérêt au maintien de la paix, en manoeuvrant en sorte de prévenir que les circonstances ne favorisent une coalition contre le programme qui a prévalu dans le Congrès.

Cette manifestation de bon vouloir produira-t-elle l'effet que l'on a eu en vue? L'avenir le démontrera. Il est permis cependant de faire dès à présent quelques réserves. Le nouveau Cabinet anglais par sa récente circulaire, demandant que les questions encore en suspens du Monténégro, de la Grèce, et de l'Arménie soient résolues, s'est appliqué à calmer les appréhensions dont il rencontrait ici et à Vienne l'expression assez accentuée. Mais les fonctions accordées à M. Chamberlain, et surtout à Sir Charles Dilke, laissent supposer que des influences moins modérées que celles de Lord Granville se feront jour dans la conduite des affaires extérieures.

Quant à la Russie, tout en profitant de l'occasion de pouvoir se rapprocher, ne fût ce qu'en apparence, de l'Autriche et de l'Allemagne, elle se contentera du résultat obtenu, sans trop s'en exagérer la valeur. Le sentiment de la confiance ne s'improvise pas, et il aura beaucoup de peine à renaître après le retentissement qui a été donné au voyage du Prince de Bismarck à Vienne en octobre dernier.

Il semble plutôt que la défiance est la note dominante dans les relations des deux Cabinets de Berlin et de Vienne avec Pétersbourg. Je ne puis que me référer à ce qui m'a été dit le 13 Mars dernier par le Chancelier de l'Empire (annexe au rapport 2502) (1). Il ne rompra pas avec la Russie, il redoublera même de ménagements pour écarter une provocation. Mais par mesure de précaution et pour ne pas être pris au dépourvu, il aura un revolver à portée de sa main. De cette manière les deux anciens amis peuvent continuer à marcher bras dessus bras dessous.

Telle était la situation il y a environ deux mois. Ainsi que j'ai pu le vérifier, elle ne s'est pas sensiblement modifiée depuis lors. Son Altesse convient sans doute que, de part et d'autre, les deux Etats échangent des protestations d'amitié. Les dehors sont parfaitement observés. Mais le Prince a soin d'ajouter: « peut-on se fier à l'entourage de l'Empereur Alexandre? La dernière guerre ne lui a-t-elle pas été imposée contre son désir, et malgré les avertissements, qui n'ont pas manqué, qu'en faisant le jeu des panslavistes, il déchaînerait les passions révolutionnaires? ».

V. E. aura lu le discours que le Chancelier à prononcé hier au Reichstag. Il trahit une grande irritation en suite des difficultés et des échecs qu'il rencontre dans sa politique intérieure. Jamais il ne l'a pris sur un ton aussi haut avec les opposants, les confondant tous dans ses critiques, qu'ils s'appellent natio-

(1) Cfr. serie II, vol. XII, n. 734.

naux-libéraux, fraction du centre et même libre échangistes. Pour expliquer cet état nerveux, je pense qu'on ne s'écarterait pas trop de la vérité, en l'attribuant en grande partie aux préoccupations que lui imposent les conditions actuelles de l'Europe. L'avènement du Cabinet Gladstone a dérangé ses calculs. Il ne compte plus que dans une mesure très restreinte sur l'Angleterre, soit pour contenir au besoin la France, soit pour servir d'appui à l'Allemagne et à l'Autriche, relativement à l'exécution du traité de Berlin non seulement dans sa lettre, mais dans l'esprit qu'il lui attribuait d'accord avec Lord Beaconsfield, à savoir de favoriser l'Autriche comme sentinelle avancée contre la Russie dans la presqu'île des Balcans.

32.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 530. *Cettigne, 10 maggio 1880, ore 10 (per. ore 11,10).*

Confidentiellement j'ai l'honneur de porter à la connaissance de V. E. ce qui suit: Son Altesse a reçu un rapport de son chargé d'affaires à Constantinople, où l'on confirme presque la certitude de la connivence de l'Autriche avec la Turquie, afin de créer au Monténégro la plus dangereuse situation et on ajoute que les préparatifs de guerre pour renforcer les albanais se poursuivent rigoureusement par la Sublime Porte. Le prince Nicolas se plaignant que le Monténégro, qui ne demande que l'exécution de stipulations formelles, soit abandonné par l'Europe, vient de s'adresser à l'Empereur de Russie, lui demandant protection dans sa détresse (1).

33.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 531. *Cettigne, 10 maggio 1880, ore 11 (per. ore 13,20).*

Chargé d'affaires d'Angleterre résidant à Scutari s'est rendu dernièrement à Cettigne pour proposer au prince une trêve entre les monténégrins et la ligue albanaise offrant de se servir du commissaire anglais comme intermédiaire. Le prince Nicolas répondit qu'il ne reconnaissait aucune ligue, mais seulement la Turquie, qui lui créait les dangers du moment. Son Altesse est étonnée du procédé de l'agent diplomatique d'Angleterre et ne sait comprendre si c'est une proposition du Gouvernement britannique ou une suggestion irrégulière et toute personnelle du chargé d'affaires (2).

---

(1) Ritrasmesso a Vienna con t. 257, pari data.
(2) Ritrasmesso a Londra con t. 258, dell'11 maggio con la seguente istruzione: « Je prie V. E. de chercher, si possible, à éclaircir le fait signalé par le chevalier Durando ». Per la risposta di Menabrea cfr. n. 42.

34.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

D. 684. *Roma, 10 maggio 1880.*

Con dispaccio del 21 aprile n. 669 (1) le feci conoscere l'adesione nostra alla proposta della Sublime Porta di deferire alla Commissione per la Rumelia orientale, a termini dell'art. 23 del trattato di Berlino, l'esame dei Regolamenti speciali per le provincie della Turchia d'Europa. Tornai indi sullo stesso argomento quando con dispaccio del 28 aprile n. 673 (1), ebbi a comunicarle copia di un dispaccio diretto al R. Ambasciatore in Pietroburgo, nel quale erano esposte le ragioni per cui non sembravano opportune le modificazioni del primitivo programma proposto a tale riguardo dal Governo russo.

L'Ambasciatore di Francia mi ha ora comunicato un dispaccio del suo Governo da cui apparisce che il Governo della Repubblica partecipa interamente alla nostra opinione. Ne risulta inoltre che il gabinetto di Pietroburgo non insiste nella sua proposizione e limitasi solo a suggerire che la Commissione europea non abbia più a pigliare il suo titolo dalla Rumelia Orientale. Su questo punto il Governo francese non fa difficoltà di sorta, e noi siamo pure del suo avviso, imperocché anche a noi come al Governo francese, sembra indifferente che la commissione incaricata di esaminare i regolamenti per le provincie della Turchia di Europa conservi, o non, il titolo che ebbe finora purché rimanga ben inteso che essa prosegue la missione affidatale dal Congresso e conserva puramente e semplicemente la competenza definita dal Trattato di Berlino.

35.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 261. *Roma, 11 maggio 1880, ore 18.*

L'ambassadeur d'Angleterre m'a remis copie d'une dépêche de lord Granville nous proposant de donner au représentant du Roi à Constantinople instruction d'adresser à la Sublime Porte, d'accord avec les représentants des autres Puissances, une note identique et simultanée invitant le Gouvernement ottoman à remplir immédiatement les obligations qu'il a contractées par le traité de Berlin à l'égard de la Grèce, du Monténégro et des réformes en Arménie. J'ai répondu à sir Augustus Paget que nous étions, pour notre part, tout prêts à nous joindre à la démarche suggérée par le Cabinet de Londres.

---

(1) Non pubblicato nel vol. XII, serie II.

J'ai seulement ajouté, en ce qui concerne le Monténégro que la proposition actuelle de l'Angleterre peut se considérer comme ayant été mise d'avance à exécution par la note collective que les représentants des Puissances ont présentée le trois de ce mois à la Sublime Porte. J'attendrai les communications ultérieures du Cabinet de Londres au sujet de la teneur de la note identique qu'il propose pour

(per Costantinopoli) vous donner

(per gli altri) donner au chargé d'affaires du Roi à Constantinople

(per tutti) des instructions définitives et formelles.

36.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2540. *Berlino, 11 maggio 1880 (per. il 17).*

Dans l'entretien que j'ai eu aujourd'hui avec le Secrétaire d'Etat (rapport n. 2539) (1), il me demandait si, d'après mes nouvelles, il me résultait que l'Albanie eût réclamé son autonomie, ou même son indépendance. Si ce fait était ou devenait exact, serait-ce un accroc au Traité de Berlin? Cette question passionnait-elle nos journaux? Les partisans de la ligue albanaise exerçaient-ils quelque influence en Italie? Il prévoyait l'immense difficulté de trouver une solution. Où commencent, où finissent les frontières de ce Pays? etc. etc.

J'ai répondu que, jusqu'ici, je n'avais lu que dans les journaux la nouvelle d'un programme aussi accentué de la ligue albanaise, qui constitue aujourd'hui une force imposante grace à la complicité ou à la faiblesse de la Sublime Porte. Une trouée dans le traité de Berlin n'aurait lieu, que si le Monténégro n'obtenait pas les territoires qui lui ont été accordés ou une compensation équitable. Si à Constantinople on consent, ou si l'on ne peut empêcher l'autonomie ou l'indépendance, il n'était guère probable que les puissances parviennent à se concerter sur des moyens efficaces pour réintégrer la Turquie dans ses droits. Il serait seulement à craindre que cet exemple ne trouvât des imitateurs. Comme à l'époque du Congrès, on pourrait élever des doutes sur l'aptitude des différentes populations des Balkans à se gouverner elles-mêmes. L'antagonisme de race est encore un obstacle puissant. Le Traité de Berlin, oeuvre avant tout de conciliation et de paix, visait à créer un état de choses intermédiaire entre la situation antérieure, qui laissait tant à désirer, et les meilleures conditions de vie réservées à l'avenir. Il contient des éléments qui, avec le temps, offriront des meilleures conditions pour les combinaisons ultérieures. Ce n'est certes pas l'Italie qui se mettrait en travers de tout ce qui peut contribuer à assurer à ces peuples un *self government*. Mais il faudrait que ce fût à leur profit, et qu'aucune grande Puissance n'empiète sur eux, avec détriment de la tranquillité géné-

(1) Non pubblicato.

rale et d'un juste équilibre. Au reste, c'est là une question qui ne passionne nullement l'opinion publique chez nous, et c'est bien à tort qu'on nous attribuait des vues ambitieuses dans ces régions. Je me souvenais que, en 1877 et en 1878, avant le Congrès, lorsqu'il y avait peut-être lieu de supposer qu'on allait en venir à un partage de la Turquie d'Europe, le Prince de Bismarck avait prononcé les mots: « l'Italie ne nous trouvera pas sur son chemin, si elle a des projets sur l'Albanie ». Je n'avais pas manqué d'en référer à Rome. Ainsi, s'il y a eu initiative dans cet ordre d'idées, elle partait de Berlin. Je ne pouvais d'ailleurs que me référer aux déclarations très explicites de V. E., notamment à Pavie en 1878, et à l'occasion des débats sur notre budget des Affaires Etrangères, sur notre ferme volonté d'observer le traité de Berlin. Il va sans dire que c'est aussi à la condition qu'il soit respecté par autrui.

Le Secrétaire d'Etat laissait alors entendre que, du moment où nous n'avions aucune visée sur l'Albanie, et qu'à son tour le Cabinet de Vienne déclare ne désirer en aucune manière d'élargir les droits concédés à l'Autriche par le traité de Berlin, car une extension de ces droits nuirait à la Monarchie Austro-Hongroise, le problème qui se pose maintenant dans ces régions serait de plus en plus difficile à résoudre.

Il devenait trop délicat de continuer l'entretien. Je l'ai donc rompu, en ayant bien soin de laisser comprendre que je n'avais parlé qu'à un point de vue tout à fait particulier.

Le Prince de Hohenlohe, dans la dernière partie de notre entretien, faisait évidemment allusion à la lettre de M. Gladstone au comte Karolyi (1), dont copie a été communiquée à Vienne, lettre par laquelle le Premier ministre d'Angleterre se donne un démenti. Le fait est des plus étranges et ne manquera pas de fournir aux Tories matière à de vives critiques. L'Autriche peut se vanter de cette satisfaction, et ne plus prendre aussi au sérieux le « Hands off, Austria! ». Cependant, dans sa lettre d'excuse, M. Gladstone prend en quelque sorte acte de la déclaration du comte Karolyi, de ne pas vouloir aller au delà de la Bosnie et de l'Herzégovine. Cette assurance va-t-elle au gré du Prince de Bismarck, qui, d'accord avec lord Beaconsfield et avec la France, avait assigné à l'Autriche une occupation ou une possession dans la péninsule des Balkans qui lui permettrait de remplir le rôle d'une sentinelle vigilante? On prétend meme qu'il se réservait de la pousser plus en avant, dans le cas où les aspirations panslavistes se présenteraient sous un aspect menaçant. Mais alors il ne saurait approuver que le Cabinet de Vienne se regimbe à servir ses desseins secrets. Les Albanais n'obéissent certes pas à un mot d'ordre de St. Pétersbourg, mais s'ils triomphent, les jugo-slaves se mettront eux-aussi de la partie. Conviendrait-il au Chancelier de nous induire à opérer une diversion à nos risques et périls?

Peut-être que je vais trop loin dans mes suppositions. Peut-être que la conversation du Prince de Hohenlohe n'avait qu'un caractère académique. Quoi qu'il en soit, la plus grande réserve est de mise. Je ne m'explique pas trop d'ailleurs l'intérêt que nous aurions à mettre le doigt dans un véritable guepier,

---

(1) Cfr. n. 37 allegato.

sans profit réel. Ce n'est pas en Albanie, qu'il nous conviendrait de chercher une extension de territoire, en nous écartant du principe des nationalités. Si ce peuple parvient à se constituer, à faire prévaloir ses aspirations, on le retrouvera les armes à la main lorsqu'il s'agira de rectifier les frontières de la Grèce. Alors le moment viendra peut-être, si nous reussissions à nous assurer un « lascia-passare » du Cabinet Gladstone, de chercher à jeter notre dévolu sur quelque port de l'Adriatique vers le détroit de Corfou, la véritable clef de cette mer, où nous avons tant d'intérêts à sauvegarder. Une autre politique dans ces régions me semblerait aventureuse, sans avantage réel, et nous exposerait à ne jouer que le jeu de telle ou telle autre puissance.

En accusant réception du télégramme de V. E. en date d'aujourd'hui (1)...

37.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 427/578. *Londra, 11 maggio 1880 (per. il 16).*

Ho l'onore di trasmettere qui acclusa all'E.V. una copia in istampa d'un dispaccio di Lord Granville a Sir E. Elliot, Ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, contenente una lettera dell'Onorevolissimo Gladstone al Conte Karoly, Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Londra.

Con questa lettera, ch'è stata presentata al Parlamento, il Primo Lord della Tesoreria porge spiegazione di talune espressioni da lui usate nei suoi discorsi elettorali a Midlothian contro la politica estera dell'Impero Austro-Ungarico.

Tale documento ha svegliato l'attenzione dell'opinione pubblica ed è quest'oggi commentato in vari modi dalla stampa, principalmente dai giornali dell'opposizione che lo giudicano con severità.

Un esemplare di questa pubblicazione è stato da me spedito oggi alla Camera dei Deputati.

ALLEGATO

GRANVILLE A ELLIOT

L. *Foreign Office, May 6, 1880.*

I forward to your Excellency, by Mr. Gladstone's request, a copy of a letter written in consequence of previous oral and written communications with Count Károlyi.

ANNESSO

GLADSTONE A KÁROLYI

L. *London, May 4, 1880.*

I thank your Excellency for your letter, which, uniting frankness with kindness, renders my task an easy one.

(1) Cfr. n. 35.

Without discussing the accuracy of certain expressions in the report you have forwarded, I proceed at once to the subject. At the moment when I accepted from the Queen the duty of forming an Administration, I forthwith resolved that I would not, as a Minister, either repeat, or even defend in argument, polemical language in regard to more than one foreign Power which I had used individually when in a position of greater freedom and less responsibility.

Two points have been raised by your Excellency. I will dispose of the first by expressing my regret that I should even have seemed to impute to His Imperial Majesty language which he did not use.

Your Excellency says that His Imperial Majesty expressed, in conversation with Sir H. Elliot, « his deep regret at my hostile disposition towards Austria ». Permit me to say I have no such dispositions towards any country whatever, and that I at all times have particularly and heartily wished well to Austria in the performance of the arduous task of consolidating the Empire. I feel a cordial respect for the efforts of the Emperor, and I trust that their complete success may honourably and nobly mark his reign.

With respect to my animadversions on the foreign policy of Austria in times when it was active beyond the borders, I will not conceal from your Excellency that grave apprehensions had been excited in my mind lest Austria should play a part in the Balkan Peninsula hostile to the freedom of the emancipated populations, and to the reasonable and warranted hopes of the subjects of the Sultan. These apprehensions were founded, it is true, upon secondary evidence, but it was not the evidence of hostile witnesses, and it was the best at my command.

Your Excellency is now good enough to assure me that your Government has no desire whatever to extend or add to the rights it has acquired under the Treaty of Berlin, and that any such extension would be actually prejudicial to Austria-Hungary.

Permit me at once to state to your Excellency that, had I been in possession of such an assurance as I have now been able to receive, I never would have uttered any one of the words which your Excellency justly describes as of a painful and wounding character. Whether it was my misfortune or my fault that I was not so supplied I will not now attempt to determine, but will at once express my serious concern that I should, in default of it, have been led to refer to transactions of an earlier period, or to use terms of censure which I can now wholly banish from my mind.

I think that the explanation I now tender should be made not less public than the speech which has supplied the occasion for it, and as to the form of such publicity I desire to accede to whatever may be your Excellency's wish. I have only to thank your Excellency alike for the matter and the manner both of your oral and of your written communications.

38.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1273. *Vienna, 11 maggio 1880 (per. il 17).*

Ringrazio vivamente l'E. V. pel suo dispaccio del 30 scorso mese n. 961 (1), che bene si può dire chiude l'incidente Cavallotti. Le sono particolarmente grato, signor Ministro, per l'approvazione che con tanta lealtà e cortesia di forma anche le piacque impartirmi pel mio operato in quella spinosa vertenza. L'E.V. esprime la speranza che nell'interesse di tutte le parti non si sollevi

(1) Non pubblicato nel vol. XII serie II.

più una questione da ritenersi oramai come definita. Per conto mio non dubito che da parte del Gabinetto di Vienna non se ne riparlerà più. L'assicurare questo risultato, era precisamente lo scopo ch'io mi proponevo nell'insistere presso il Barone di Haymerle onde mi desse un documento che, constatando il ritiro dell'ordine di sfratto, ponesse pure in sodo ch'esso era stato emanato incondizionalmente. Quella comunicazione mi fu fatta in verità sotto forma di lettera particolare, ma a mia precisa richiesta, senza che io assumessi impegni sull'uso che farei di quel documento. Abbenché il Barole Haymerle non ponesse in dubbio la mia delicatezza e fosse persuaso che non si sarebbe fatto poco prudente uso della sua lettera, pure bastò ch'egli avesse dato fuori quello scritto, perché la stampa officiosa s'astenesse da quel momento in modo assoluto, dal discutere le dichiarazioni fatte in proposito dall'E. V. alla Camera e dal commentare anche le accuse lanciate dall'Onorevole Cavallotti al Governo Imperiale. Ed a questo proposito devo ancora notare che quel silenzio deve avere non poco costato al Ministro Imperiale, poiché mi consta che pel modo col quale quella vertenza, stando alle relazioni datene dai giornali, fu da Lui condotta, toccògli sottostare a non lievi pungenti accuse, da parte di un partito, qui, che ben si può dire nulla ha dimenticato niente ha imparato ma che è potentissimo sempre.

Riconfermando la mia speranza di non aver più a ritornare su questo disgustoso incidente...

39.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 44. *Gravosa, 12 maggio 1880 (per. il 17).*

Sul principio di questo maggio il Ministro residente d'Austria in Cettigne propose al governo montenegrino uno scambio di territorio, il quale consisterebbe nella cessione all'Austria della maggior parte dei distretti erzegovesi, che il trattato di Berlino aggiudicò al Montenegro, mediante il compenso del piccolo cantone di Grhvica situato nel territorio di Siva.

Il signor Csezo Petrovich, che per la malattia del signor Gradonich regge il Ministero per gli Affari Esteri, rispose al colonnello Thoemel che non vedeva utilità pel Montenegro di aderire alla proposta.

L'Agente austriaco insisté dicendo che il Governo di Vienna teneva assaissimo alla permuta e che certamente gli avrebbe dato ordine di ritornare sull'argomento.

Il signor Petrovich, affine di acquistare tempo, pregò il Ministro austriaco di riferire al suo governo che il Principe, deferente come fu sempre all'Austria, ne avrebbe preso in considerazione il desiderio, ed avrebbe messo tutto il suo buon volere ad appagarlo, ma che Sua Altezza trovandosi ora gravemente impacciato per gli affari di Albania bramava di rimandare la trattativa dello scambio proposto quando quelli fossero regolarmente composti.

Non è a dire quanto penosa sia stata l'impressione prodotta dalla proposta austriaca, sopratutto per essere fatta in momenti così difficili pel Montenegro. Ed i commenti che se ne fanno in Cettigne sono tali che esplicano maggiormente la diffidenza che ivi si nutre contro l'Austria, a cui si imputavano già gli ostacoli per la conclusione del memorandum del 12 aprile, ed a cui si imputa di eccitare e sostenere la Turchia nel creare gli attuali impicci dell'Albania.

Tuttavia il governo montenegrino sente la necessità di non lasciare trasparire coteste sue convinzioni, ed è perciò che ordinando testé ai suoi Delegati di ritirarsi dalla Commissione di delimitazione sino a tanto che il memorandum 12 aprile non sia eseguito (seduta 11 maggio corrente), fece dichiarare ad un tempo che verso la frontiera di Erzegovina eravi pieno accordo coll'Austria; e che a suo tempo si sarebbe poi sottomesso alla Commissione il tracciato concordato.

Forse può essere che lo scambio territoriale che l'Austria imporrà al Montenegro sarà per esso di minor danno, di quanto il Ministro austriaco delineò ora in grosso; ma il principio può essere pericoloso.

Vorrei ingannarmi, ma io temo assai che le cose in cotesti paesi minaccino di prendere tutt'altro indirizzo, a cui si mirò col trattato di Berlino (1).

40

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 268. *Roma, 13 maggio 1880, ore 19.*

Le comte Dubsky reçoit instructions de se mettre d'accord avec ses collègues pour engager la Sublime Porte à se servir des troupes qui vont être débarquées en Albanie pour intercepter toute communication avec les bandes albanaises et empêcher ainsi que celles-ci ne reçoivent encore des renforts et des nouvelles ressources. Si le comte Dubsky vous en fait la demande et si tous les autres représentants sont d'accord, vous êtes autorisé à vous joindre à la recommandation que le Cabinet de Vienne suggère de faire à la Porte (2).

41.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 546/464. *Londra, 13 maggio 1880, ore 20 (per. ore 23,55).*

Nos conclusions dans l'affaire Rubattino ont été portées au rôle et sont venues devant la cour de chancellerie aujourd'hui. La compagnie a demandé du

---

(1) Copia di questo rapporto venne inviata a Robilant con d. confidenziale 986 del 23 maggio.

(2) In pari data questo telegramma venne comunicato alle ambasciate a Vienna, Berlino, Pietroburgo, Parigi e Londra e alla legazione in Montenegro con t. 269.

temps pour répondre et la cour a accordé l'ajournement à huitaine. En attendant il faudrait obtenir par l'entremise du tribunal de Rome copie authentique des télégrammes échangés entre Hodges et la compagnie.

42.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 547/465. *Londra, 13 maggio 1880, ore 22,28 (per. ore 2,45 del 14).*

J'ai vu aujourd'hui Granville qui m'a dit avoir confidentiellement écrit au chargé d'affaires anglais à Scutari de faire en sorte d'éviter les hostilités entre le Monténégro et les albanais, mais il ne lui avait pas donné ordre de proposer une trêve dont l'initiative appartient au chargé d'affaires. Il paraît que la réponse du prince a été telle que la rapporte Durando. Demain soir probablement arrivera à Rome la proposition annoncée dans mon télégramme d'hier (1) pour réunir en conférence à Berlin ou à Paris les ambassadeurs des Puissances pour régler le différend greco-turc dans le cas où la Porte ne se conformerait immédiatement au projet déjà élaboré à ce sujet. Chaque ambassadeur devra être accompagné d'un délégué technique. J'ai fait connaître à Granville le télégramme de V. E. qui se réfère à la communication de Paget relative aux instructions à donner aux représentants des Puissances à Constantinople (2). Il me charge de remercier V. E. et m'a dit que bientôt il pourvoira pour les instructions dont il s'agit. J'ai remis à Granville mon mémorandum sur Assab. Après lui avoir exposé l'état de la question, il m'a promis d'examiner attentivement cette affaire à la quelle il ne me paraît pas de prime abord vouloir donner, au point de vue anglais, l'importance que le précédent Ministère semblait lui attacher.

43.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1274. *Vienna, 13 maggio 1880 (per. il 17).*

L'E. V. compiacevasi con suo telegramma dell'11 corrente (3) comunicarmi copia di notizie confidenziali pervenutele da Cettigne, da cui emergerebbe che S. A. il principe Nicola sarebbe stato informato dal suo Incaricato d'Affari a Costantinopoli, risultargli quasi con certezza, la connivenza dell'Austria colla Turchia onde creare al Montenegro la più pericolosa situazione.

---

(1) T. 545/463, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 35.
(3) Cfr. n. 32, nota 1.

A dir il vero non è intieramente estranea al pensier mio l'idea, che l'Austria abbia avuto non lieve parte nel far andar a vuoto l'accordo turco-montenegrino, e nel creare l'attuale situazione in Albania. L'azione spiegata dall'Italia in quei negoziati, non convien dissimularselo, spiacque vivamente a Vienna, a malgrado si abbia voluto far credere che il Gabinetto imperiale assecondava quella nostra conciliante intromissione. Però parmi non si abbia poi neppure a dar troppo peso a dicerie, che possono anche poggiare unicamente su fantastici racconti di agenti subalterni, che facilmente si lasciano dominar dalle passioni proprie. Credo quindi abbiasi ad accogliere con molta riserva le informazioni tutte che non provengono da veramente provate e spassionate fonti. Con tutto ciò non intendo escludere che qualche cosa vi sia di vero nelle notizie pervenute a Cettigne, e ciò che mi confermerebbe in quell'opinione, si è la tendenza manifesta che esiste qui ad insinuare, che il movimento albanese trovi il suo principale appoggio in Italia. Quasi ogni giorno leggesi nei giornali di Vienna corrispondenze e telegrammi che chiaramente esprimono il suespresso concetto e ciò non sarebbe ancora molto ai miei occhi; ma ho luogo di credere che anche nelle sfere governative si creda all'attendibilità di quelle notizie, o per lo meno si voglia mostrare di prestarvi fede. Infatti alcuni giorni fa il barone Haymerle parlandomi degli affari d'Albania, chiedevami se sapevo cosa ne scrivesse il signor Zerboni, e tosto soggiungevami: « dovreste scrivergli voi, affinché s'adoperasse con tutti i mezzi che ha a sua disposizione onde pacificar gli animi ». In quelle parole eravi un'insinuazione troppo chiara perché non l'afferrassi, evidentemente mi si voleva far capire che al Gabinetto di Vienna risultava che il R. Console a Scutari spiegava un'azione contraria a quella che mi si dimostrava desiderio io gl'inculcassi di seguire. A me non parve però opportuno mostrare d'aver inteso il recondito sentimento che quelle parole mal coprivano; e mi limitavo a rispondere, che non ero in corrispondenza alcuna con quel R. Agente che però, ben mi risultava, spiega la sua azione precisamente in senso conciliativo, a seconda degl'intendimenti del R. Governo che non possono essere a riguardo di quella regione meno pacifici di quelli del Governo imperiale; e troncai così il discorso onde evitare di lasciarmi trascinare a dire ciò che avevo sulle labbra, ma che sarebbe stato assai inopportuno il lasciarmi sfuggire: cioè che precisamente dalle notizie che il signor Zerboni ebbe a trasmettere al R. Governo, emergerebbe che sarebbero gli agenti austriaci quelli che in Albania soffierebbero nel fuoco.

Evidentemente l'allusione a me fatta troverà più esplicita espressione nelle conversazioni del barone Haymerle cogl'Ambasciatori delle altre Potenze e quindi in tal maniera si mantiene quell'atmosfera di diffidenza contro l'Italia, che a un dato momento può giovar non poco al Gabinetto di Vienna, essenzialmente per eliminare il pericolo sempre qui temuto di un possibile intervento militare dell'Italia in Albania. Io non dubito che il R. Governo non ha nessuna intenzione di quel genere, poiché un nostro intervento militare in Albania potrebbe condurci a complicazioni gravissime, ed anzi tutto ad una aperta rottura coll'Austria, certo non desiderabile nell'attuale situazione europea. Siccome però vi ha chi, con tutti i mezzi, cerca far credere sia nostro

desiderio di farci dare mandato dalle potenze di occupare quella regione colle nostre armi onde ristabilire la quiete, ed assicurarvi l'esecuzione dei Trattati, così parmi necessario che dal canto nostro non si lasci sfuggire l'occasione ove si presenti, di far conoscere esplicitamente il nostro ben preciso proposito di non lanciarci in simili avventure, respingendo a priori qualsiasi proposta insinuatrice che in tal senso potrebbe venirci fatta da qualche potenza, unicamente forse per scandagliare i nostri intendimenti. Più che mai parmi infatti che per quanto ha tratto all'Albania dobbiamo in modo assoluto propugnare il non intervento e non esitar anche a dichiararci a priori contrari ad esso, ogni qualvolta saremo chiamati a discutere i mezzi atti ad assicurare in quelle contrade l'eseguimento del Trattato di Berlino.

44.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 548. *Parigi, 14 maggio 1880, ore 9,05 (per. ore 12).*

Lord Lyons a été pour quelques jours à Londres et était attendu hier, porteur d'explications relatives à la proposition dont traite télégramme de V. E. du 11 (1). Cabinet français est extrêmement sobre d'appréciations; il a été informé par le chargé d'affaires d'Angleterre des bonnes dispositions du Gouvernement de Sa Majesté. L'ayant su, j'ai parlé à M. de Freycinet dans le sens du télégramme. Ministre des affaires étrangères paraît de l'avis de V. E. pour le Monténégro et disposé à trouver que l'affaire grecque est elle aussi en danger. Relativement à la dépêche politique n. 679 du six mai (2), Cabinet français est désireux de procéder à l'échange des ratifications, dès que l'Autriche-Hongrie et la Russie se seront mises d'accord sur la forme de sanction définitive.

45.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AL MINISTRO RESIDENTE A SANTIAGO, SANMINIATELLI (1)

D. 44. *Roma, 14 maggio 1880.*

Le accuso ricevuta dei suoi pregiati rapporti di questa serie, che mi pervennero regolarmente fino al n. 180 inclusivamente, e La ringrazio per la premura colla quale ha tenuto informato il R. Governo dell'andamento della guerra e degli intendimenti del Gabinetto di Santiago.

---

(1) Cfr. n. 35.
(2) Cfr. n. 16.
(3) Ed., con alcune varianti, in *LV 30*, p. 178.

Col telegramma del 3 maggio (1) io invitava la S. V. a concertarsi coi suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra per indirizzare a cotesto Governo una protesta collettiva contro le devastazioni che le forze chilene andrebbero commettendo sul territorio peruviano.

Mi auguro che le formali rimostranze delle principali potenze marittime europee riescano ad indurre a migliori consigli il Governo chileno sul quale pesa una ben grave responsabilità per la patente violazione dei più elementari principii del diritto internazionale. È necessario che il Gabinetto di Santiago sia ben persuaso che gli enormi danni causati, per fatto delle sue truppe, alle colonie straniere residenti al Perù, che formano la gran maggioranza della classe abbiente, dovranno pure essere indennizzati dal Tesoro chileno e che continuando una guerra di distruzione, più che al nemico egli recherebbe danno ai suoi propri interessi.

46.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1275. *Vienna, 14 maggio 1880 (per. il 17).*

La lettera di Mr. Gladstone al Conte Karoly (2), che la *Wiener Zeitung* (edizione della sera) pubblicava anch'essa ieri, ha prodotto sull'opinione pubblica in Austria-Ungheria, come di leggeri si comprende, una impressione di soddisfazione grandissima. Quella solenne ritrattazione del Primo Ministro Britannico, è infatti uno di quegli atti di sottomissione, di cui la storia conta forse pochi precedenti, e che quindi è ben fatto per solleticare l'orgoglio degli Austro-Ungheresi.

Passata però la gioia del primo momento, non sono pochi a Vienna che riflettendo alle dichiarazioni che il Conte Karoly dovette fare per iscritto anche, onde provocare dal signor Gladstone quella risposta, in cui prendendo atto di dette esplicite dichiarazioni, fa dal canto suo una sì larga ritrattazione delle sue precedenti manifestazioni così recisamente ostili all'Austria ed al suo Sovrano, provano forse più amarezza che giubilo.

A mio avviso si avrebbe torto a dare soverchio peso alle dichiarazioni formolate in quelle due lettere. Le assicurazioni date dal Conte Karoly, ancorché Egli abbia avuto preciso ordine d'esprimersi in tal senso locché è ragionevole credere, nulla possono mutare alle tendenze della politica austriaca il di cui ulteriore svolgimento dipenderà unicamente dalle circostanze. Le dichiarazioni del signor Gladstone poi hanno quel valore solo che ad ognuno piacerà dargli, tenendo conto del modo col quale ebbe ad esprimersi quell'eminente

---

(1) Cfr. n. 2.
(2) Cfr. n. 37, allegato.

uomo di Stato, allorché ancora pochi giorni prima, era libero di manifestare senza reticenze i suoi sentimenti.

Ad ogni modo però non conviene neppure togliere ogni importanza al pur sempre notevole fatto che il Gabinetto di Vienna fece quanto era in suo potere onde mantenere col nuovo Gabinetto inglese corrette ed anzi amichevoli relazioni, e che dal canto suo Mr. Gladstone non indietreggiò, per conservar i buoni rapporti coll'Austria, dal compiere uno di quegli atti al cui riguardo il giudizio dei più sarà sempre se non recisamente sfavorevole ben incerto almeno.

Merita inoltre di essere notato, che il Governo austriaco desidera che a quello scambio di lettere sia dato un carattere del tutto personale; ed a ciò avvalorare la *Politische Correspondenz* di ieri sera pubblica sotto la sigla che indica i comunicati ufficiali un brano della lettera del Conte Karoly in data 1° Maggio che credo opportuno qui riportare in traduzione.

« Nutro massima gratitudine per la gentilezza sua espressami di voler corrispondere al mio desiderio dicendo, nella prima occasione che si presenterà, parole rassicuranti e spiegative, riguardo all'idea ch'Ella ebbe nel profferire accuse contro di noi. Ripeto che questo mio desiderio è vivissimo; benché sia desiderio solamente mio particolare.

Quelle sue parole avrebbero certamente l'influenza migliore sulla posizione mia qui, e sull'opinione pubblica nel paese mio ».

47.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 552. *Cettigne, 15 maggio 1880, ore 9 (per. ore 11).*

Si la dernière proposition autrichienne (1) avait chance de succès, je pense que pour en obtenir quelque résultat, il faudrait faire accepter en même temps qu'une commission européenne soit envoyée à Scutari et de là sur les lieux, afin de veiller que les troupes interceptent réellement les communications aux bandes albanaises et leur empêchent de se renforcer et se ravitailler. Différemment pourraient se renouveler les faits de Goussinjé, c'est-à-dire que la résistance ne fut vraiment sérieuse que lorsque la Sublime Porte envoya en novembre passé ses troupes près des frontières de ce district sous le prétexte d'assurer le même but auquel proposition autrichienne paraît viser. La commission que je propose pourrait être formée des délégués de l'actuelle commission de délimitation qui sont à présent ici sans occupation.

(1) Cfr. n. 40, nota 2.

48.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTTI, AD ATENE, DE FORESTA, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 271. *Roma, 15 maggio 1880, ore 15.*

Le Cabinet de Vienne accepte proposition anglaise pour note identique simultanée à adresser à la Sublime Porte, mais il pense que la rédaction de cette note, au lieu d'être confiée aux ambassadeurs à Constantinople, devrait former l'objet d'un accord préalable entre les Cabinets. Le baron Haymerle a fait prier Granville de vouloir bien exprimer ses vues à cet égard. Quant à nous j'ai dit au comte Wimpffen qui me communiquait ce qui précède que nous n'avions pas d'objections contre le *modus procedendi* suggéré par son Gouvernement.

49.

L'INCARICATO D'AFFARI AD ATENE, DE FORESTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 553. *Atene, 15 maggio 1880, ore 17,45 (per. ore 19,15).*

Dans une réunion des représentants des cinq puissances intéressées on a convenu aujourd'hui d'adresser lundi dix sept courant au ministre des affaires étrangères une note identique rédigée en conformité de la circulaire française, pour demander l'adhésion du gouvernement grec aux décisions de la commission de liquidation egyptienne. Il me revient de très bonne source que notre démarche ne sera pas agréée, au moins tout d'abord (1). Leurs Majestés voyageant en strict incognito, partiront jeudi prochain, Athènes, Corfou samedi, de là se dirigeant vers l'Italie. On parle dans les cercles bien informés d'une proposition anglaise de réunir pour le quinze juin une conférence, dans une capitale d'Europe, de représentants des grandes puissances à l'effet de faire une détermination préliminaire sur la carte de la nouvelle frontière turco-grecque.

---

(1) La previsione negativa fu confermata con t. 575 del 19 maggio, dove si riferiva che il rifiuto era motivato come segue: «Aux termes de l'article 3 du décret du 15 novembre 1879 auquel le gouvernement grec a donné son adhésion, cette commission devait être constituée en vertu d'accord international; le Gouvernement du Roi n'ayant pas été appelé à participer à cet accord ni à se faire représenter dans la commission, croit devoir réserver son avis sur les décisions des liquidateurs et ne se prononcer qu'à mesure que ces décisions parviendront à sa connaissance».

50.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 554. *Berlino, 15 maggio 1880, ore 18,10 (per. ore 20).*

Le Cabinet de Berlin répond aujourd'hui à Londres qu'il trouve acceptables les trois points proposés dans la circulaire anglaise comme devant former l'objet d'une note à Constantinople. Il espère que les autres Cabinets seront du même avis, auquel cas le Cabinet de Berlin s'associera à une démarche commune. Le Cabinet de Berlin autorise aujourd'hui l'ambassadeur à Constantinople à appuyer auprès de ses collègues proposition autrichienne concernant emploi des troupes turques en Albanie. Allemagne est prête à s'associer à la recommandation à faire à la Porte, pourvu qu'elle ne soit pas seule à se joindre à l'Autriche.

51.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 556. *Costantinopoli, 15 maggio 1880, ore 22,20 (per. ore 23,50).*

J'ai insisté aujourd'hui pour obtenir réponse à la note collective, et je me suis associé à la demande faite par l'ambassade d'Autriche dans le sens du télégramme de V. E. (1). Le chargé d'affaires de Russie a cru devoir attendre instructions de Saint Pétersbourg. Le premier ministre m'a fait savoir que sous peu on recevrait une note collective et qu'on avait tardé pour pouvoir se mettre à même de satisfaire à la demande des Puissances. En attendant, ordre formel avait été donné à Scutari et à Muktar pacha d'empêcher communication avec les insurgés.

52.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 273. *Roma, 15 maggio 1880, ore 22,30.*

Veuillez dire à M. Santillana qu'il recevra mardi soir une lettre que M. Rubattino adresse à l'éditeur du *Times*, en réponse à celle des solicitors de la compagnie, que ce journal vient de publier. M. Rubattino reproduisant en bas de sa lettre le texte de celle que M. Hodges lui a écrite le 12 mars dernier et contenant l'engagement formel de la compagnie, M. Santillana devrait, pour gagner du temps, préparer la copie de cette pièce dont il a emporté l'original avec les autres à Londres.

---

(1) Cfr. n. 40.

53.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. CONFIDENZIALE 436/581. *Londra, 15 maggio 1880 (per. il 20).*

A conferma del mio telegramma del 12 corrente n. 465 (2), ho l'onore d'informare l'E. V . che, giovedì ultimo, io ebbi col conte Granville un breve colloquio intorno all'affare d'Assab. Non mi sembrò ancora molto informato della questione, ed io procurai di metterlo succintamente in conoscenza delle diverse fasi dello stabilimento italiano d'Assab, dalla sua origine fino agli ultimi incidenti che diedero luogo a scambi d'osservazioni tra codesto Ministero e l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir A. Paget. Pregai poscia il nobile Lord di porgere qualche attenzione al promemoria che gli consegnai in proposito * e del quale trasmetto qui unita una copia all'E. V.* (3).

Egli senza darmi alcuna risposta esplicita, mi promise di esaminare l'anzidetto documento colla massima cura, e mi parve scorgere nelle di lui parole un sentimento di benevole disposizioni * poco comune negli inglesi quando si viene a toccare qualche argomento di stabilimenti marittimi i quali destano ognora, più o meno, le loro prevenzioni *.

L'E. V. potrà scorgere che il promemoria di cui si tratta venne compilato in base ai dispacci ministeriali del 10, del 21 aprile scorso (4) e del 4 maggio corrente (5) nn. 835, 839 e 852 di questa serie, e dei documenti annessi. Nella parte storica aggiunsi alcuni fatti nei quali ebbi qualche parte, affine di dimostrare che l'Italia pensava ad uno stabilimento sulle coste del Mar Rosso, in vista dell'apertura del canale di Suez, assai prima che, in Inghilterra, si avesse piena fiducia in quella impresa.

Accennai semplicemente di volo che l'Inghilterra aveva, non ha guari, a nostra insaputa, esteso sopra Assab la giurisdizione del suo console a Gedda, ma credei ad un tempo necessario di protestare contro il recente procedere del Governo d'Egitto, che, mentre reclama il diritto di sovranità sopra Assab, crea la carica di governatore della costa occidentale del Mar Rosso, come se tale diritto fosse incontestabile.

Rilevai con insistenza l'opinione più volte emessa dagli agenti inglesi, ed accolta dal Governo stesso della Regina, cioè che la sovranità della Porta, e meno ancora quella dell'Egitto, non si era mai effettivamente estesa, in passato, al di là dell'isola di Massaua.

Non era il caso di fare alcuna dichiarazione comminatoria; ma nel promemoria io mi sono anzi rivolto ai sentimenti di lealtà del conte Granville, affinché la questione sia equamente ponderata, riservando però in pari tempo i nostri diritti e la nostra libertà d'azione. L'ho pregato inoltre perché si valga della sua influenza sul Governo egiziano per indurlo a prescindere intanto

(1) Ed. in *LV 34*, p. 42, ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti.
(2) Cfr. n. 42.
(3) Non si pubblica.
(4) Non pubblicati nel vol. XII, serie II.
(5) Cfr. n. 5.

dal rinnovare le pretese di una sovranità che non ha mai potuto esercitare di fatto, e che non è mai stata riconosciuta neppure dal Governo inglese ed infine ho espresso la speranza che il nobile Lord concorrerà a far cessare opposizioni che contrastano colla buona armonia che desideriamo di mantenere con tutte le potenze, e sono di ostacolo allo svolgimento del nostro stabilimento d'Assab, che, in fine dei conti, sarà utile non solo per l'Italia, ma ugualmente per tutte le nazioni (1).

54.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AD ATENE, DE FORESTA, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 277. *Roma, 16 maggio 1880, ore 17.*

(Per tutti) Voici résumé de la réponse de la Sublime Porte à la note collective du 3 mai: «La Sublime Porte dit que si les Puissances n'ont pas été satisfaites des premières explications, c'est parce que les faits qui ont accompagné l'évacuation ont été altérés à leurs yeux, et propose que préalablement à toute décision, on fasse sur les lieux une enquête, dont elle laisse aux Puissances le soin de déterminer la forme et les conditions. Après cette enquête, la Sublime Porte avisera, après délibération avec les Puissances, aux mesures propres à aplanir les difficultés actuelles sans donner lieu à des nouveaux conflits et à une nouvelle effusion de sang» (2).

(Per le cinque ambasciate) Je désirerais connaître le plus tôt possible l'accueil que la réponse ottomane va trouver auprès du Cabinet de... (3).

55.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA

D. 535. *Roma, 16 maggio 1880.*

Facendo seguito al mio dispaccio di ieri n. 534 (4) mi pregio d'informare l'E. V. che, come mi ha riferito questo Ambasciatore di Russia, il Governo russo ha accettato la proposta inglese d'indirizzare, d'accordo cogli altri Gabinetti, una nota identica e simultanea alla Porta per l'esecuzione immediata

---

(1) Cairoli rispose con d. 877 del 30 maggio approvando l'azione del Menabrea e auspicandone esito favorevole.
(2) Il riassunto della risposta della Sublime Porta era stato trasmesso da Collobiano con t. 558 pari data.
(3) Per le risposte cfr. nn. 57, 58, 59, 65 e 67.
(4) Non pubblicato.

del trattato di Berlino, insistendo specialmente sull'urgenza di definire la vertenza relativa al Montenegro. Il Barone d'Uxkull ha inoltre soggiunto che il Gabinetto di Pietroburgo ha chiesto se il Gabinetto di S. Giacomo non credeva necessario di comunicare alle Potenze il progetto della nota in discorso affine di intendersi di comune accordo sui termini in cui essa dovrebbe essere concepita. Secondo il giudizio del Governo russo, le Potenze dovrebbero pure stabilire fra loro preventivamente in che modo esse avranno ad esercitare la loro ulteriore azione, laddove la Sublime Porta non volesse o non potesse soddisfare alla domanda collettiva dei varii Gabinetti.

56.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 626. *Parigi, 16 maggio 1880 (per. il 27).*

Mi pervenne regolarmente il pregiato dispaccio n. 682 del 9 maggio (1), relativo alla opposizione che la nostra domanda intesa ad ottenere l'assenso del Bey allo stabilimento di una diretta comunicazione telegrafica tra la Sicilia e la Reggenza di Tunisi ha suscitata da parte del rappresentante francese.

Mi recai quindi al Ministero ove nell'assenza del signor Freycinet trovai il signor de Courcel, ed esposi i fatti; ma egli finse di non essere al corrente della cosa, di non ben capire di che si trattasse, di averne vagamente sentito a parlare dal suo collega alla Direzione commerciale e dal signor Cochery etc.

Onde meglio farmi comprendere pregai il Barone di leggere la memoria che la E. V. mi trasmetteva. Giunto alla parola « l'entrée en franchise de droit du matériel », « Vedete, mi disse, che si tratta di più che del diritto appartenente alla Reggenza di mettersi in comunicazione telegrafica con altri Stati! Questa facoltà la riconosciamo alla Tunisia come a tutti i paesi del mondo, ma nessuno Stato indipendente può permettere l'impianto di ufficj stranieri sul suo territorio. L'esercizio francese degli uffizj telegrafici della Reggenza è provvisoriamente affidato all'Amministrazione francese. Immaginate dunque che l'Italia avesse per motivi finanziarj ceduto l'esercizio dei suoi telegrafi ad una Società, questa certo si opporrebbe a che altri intraprenditori le facciano concorrenza ecc. ecc. ».

Io sostenni risolutamente che il diritto del Bey di aderire alla nostra domanda non può essere impugnato e rammentai la presentazione che fece il Governo tunisino nel 1864 d'un progetto di Convenzione telegrafica analoga a quella che ora presentiamo.

Osservai pure che quei telegrafi non sono francesi ma tunisini che la cessione dell'esercizio non si applicava ai cavi da stabilirsi nell'avvenire ecc.

---

(1) Cfr. n. 28.

Il signor de Courcel sostiene invece che durante l'esercizio ferroviario tutti i telegrafi presenti e futuri sono essenzialmente ed esclusivamente franco-tunisini.

Sarebbe veramente superfluo di ripetere qui le vane obbiezioni che m'oppose il Direttore politico. Io ebbi cura di basare il mio linguaggio sul dispaccio dell'E. V. e sulle riflessioni che fa il signor Macciò nella sua corrispondenza.

Gli dissi inoltre quanto ci duole di dover constatare la frequente opposizione che ci fa il rappresentante francese a Tunisi, e rammentando quanto mi aveva detto il signor de Freycinet « qu'il y avait place pour l'Italie et la France dans la Méditerranée » mi meravigliai di vedere ora invece che si pretende contrastare perfino il posto per un filo italiano. Dissi che se la stampa s'impadronisse di quel soggetto, ciò ecciterebbe gli animi in Italia in senso antifrancese.

Ma non ottenni dal mio interlocutore neppure una parola che mi permettesse di sperare un esito favorevole della discussione. Capii solo che se si trattasse di riunire l'Italia alla Tunisia mediante un cavo che andrebbe a far capo all'ufficio francese già stabilito, il signor Roustan riceverebbe istruzioni di cessare l'opposizione ai nostri progetti ma in quel caso il Gabinetto francese pretenderebbe perfino di averci fatta una concessione col rinunciare al suo progetto di ristabilire il cavo tra Biserta e Marsala!

Ora siccome nella sovr'accennata memoria l'E. V. risolutamente dichiara che l'Italia intende profittare della riserva espressa all'articolo IX della Convenzione del 19 aprile 1861, e nel relativo dispaccio osserva che la trattazione ufficiale della vertenza continuerà col Governo tunisino, io, temendo che il prolungare la mia insistenza provocasse una formale dichiarazione diametralmente contraria ai nostri intendimenti, posi termine alla discussione e dissi al signor de Courcel che, ad onta delle sue obbiezioni che una più matura riflessione forse distruggerebbe, lo pregavo di rimettere la memoria a titolo confidenziale nelle mani del signor de Freycinet. Espressi altresì la speranza che, rispettando le nostre ragioni, il Ministro darebbe al signor Roustan istruzioni favorevoli alla soddisfacente conclusione del presente affare.

Nel confermare il mio telegramma d'oggi (1) ...

57.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 564. *Parigi, 17 maggio 1880, ore 15,45 (per. ore 17,25).*

La proposition turque d'enquête (2) sera à peine prise au sérieux. On la considère comme un moyen dilatoire. Le Cabinet français ne prendra aucune initiative et s'empressera d'autant moins d'y répondre que la question du Monténégro sera traitée dans la note identique proposée par l'Angleterre.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 54.

58.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 563. *Berlino, 17 maggio 1880, ore 17,50 (per. ore 18,25).*

Peu importe au Cabinet de Berlin que la note identique et simultanée proposée par l'Angleterre soit concertée entre les Gouvernements ou entre leurs représentants à Constantinople. Il se ralliera à l'avis qui prévaudra chez les Puissances. Le résumé de la réponse turque à la note collective pour le Monténégro a été communiqué ici hier. On ne saurait la prendre au sérieux. Le remplaçant du prince Hohenlohe, absent pour quelques jours, n'a pas encore pris les ordres du prince de Bismarck, mais il laisse entendre qu'on pourrait la considérer comme non avenue, puisque les Puissances sont en train de se concerter sur une démarche à faire en commun auprès de la Sublime Porte, en suite de l'invitation du Cabinet anglais.

59.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 562. *Pietroburgo, 17 maggio 1880, ore 18,50 (per. ore 23,50).*

Interrogé sur l'accueil fait par le Gouvernement russe à la réponse de la Sublime Porte à la note du trois mai, M. de Giers m'a fait savoir que cette réponse ne lui paraît guère satisfaisante.

60.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AD ATENE, DE FORESTA, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 280. *Roma, 17 maggio 1880, ore 19.*

L'ambassadeur d'Angleterre m'a remis mémoire proposant de soumettre à la Sublime Porte à l'égard des frontières grecques dans la note simultanée et identique suggerée par le Gouvernement de la Reine une proposition alternative, à savoir que dans le cas où le Gouvernement ottoman ne consentirait pas à la réunion sur son territoire d'une commission de délimitation, ou ne

serait pas en mesure d'en garantir la sécurité, on réunisse à Paris ou à Berlin avant la fin de juin, une conférence, pour examiner et décider à la majorité la ligne à adopter pour la rectification de la frontière. Le Gouvernement britannique nous demande si nous consentons à comprendre cette proposition alternative dans la demande collective qu'il a proposée. Je me suis réservé de répondre à la communication de sir A. Paget.

(Per Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo) Je prie V. E. de me dire le plus tôt possible le sentiment du Cabinet auprès duquel elle est accréditée (1).

61.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

T. 281. *Roma, 17 maggio 1880, ore 23,30.*

Il est assez singulier qu'on ignore à Paris l'opposition que M. Roustan a faite à notre démarche concernant le télégraphe (2). C'est le Bey lui même qui a fait connaître cette opposition à M. Macciò après que celui-ci avait déjà été informé que notre demande était admise et qu'il restait seulement à décider sur l'introduction du matériel en franchise douanière. La convention que M. Macciò a présentée au Gouvernement du Bey et que ce dernier était, je le répète, tout prêt à accepter, porte, en effet, que notre fil télégraphique sera prolongé jusqu'à Tunis et qu'un bureau italien sera établi dans la capitale pour ce service spécial. Mais du moment où le Bey ne fait pas de difficultés, nous ne voyons pas pourquoi ni comment celles-ci pourraient être soulevées par une tierce puissance, par la France surtout qui exploite à Tunis, à titre provisoire il est vrai, le réseau télégraphique tout entier. Entre la France et nous la question est bien simple. Y a-t-il, dans les engagements existants entre la Tunisie et la France, une clause quelconque autorisant celle-ci à s'opposer à notre demande? Notre mémoire prouve que non. Nous ne saurions donc admettre que le Gouvernement français, dont les sentiments amicaux à notre égard nous sont connus, veuille persister dans une attitude que rien ne peut justifier. Je vous prie de faire en ce sens les plus pressantes démarches mercredi prochain auprès de M. de Freycinet. Mais si ce dernier ne faisait pas mine de se rendre à nos observations, je vous prie de ne pas pousser les choses jusqu'à une conclusion, car je me propose de faire ancore jouer d'autres influences officieuses auprès du Cabinet français. J'aurai prochainement à vous écrire sur le projet français d'établir entre Biserte et Marsala un nouveau câble au lieu de celui qui a dû être abandonné depuis plusieurs années.

---

(1) Robilant rispose con t. 587 del 20 maggio che il Governo austriaco aveva accettato la proposta inglese. Per le altre risposte cfr. nn. 66, 72; la risposta da Parigi non è stata rinvenuta ma cfr. n. 84 per la posizione del governo francese.
(2) Cfr. n. 56.

62.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE IN EGITTO, G. DE MARTINO (1)

D. 339. *Roma, 17 maggio 1880.*

Recevant, par votre télégramme du 25 avril dernier (2), l'avis que, sous la date du même jour, une note venait de vous être adressée par le ministre des affaires étrangères de Son Altesse au sujet de l'affaire d'Assab, je me suis empressé de vous répondre que notre intention était de prendre le contenu de cette pièce dans la plus sérieuse considération (3). Rien n'est, en effet, plus loin de notre pensée que de nous départir, en cette conjoncture, de cet esprit amical et de haute équité qui a toujours présidé à nos rapports avec le vice-royaume.

La note égyptienne du 25 avril est maintenant sous mes yeux, ainsi que le rapport, en date du 26 (4), par lequel vous avez bien voulu m'en accompagner l'envoi. S. E. Moustapha Fehmi pacha, je dois franchement le déclarer, ne me paraît pas avoir rappelé avec une parfaite exactitude les précédents de la question.

D'après la teneur de sa note, les faits se seraient ainsi passés:

La compagnie Rubattino aurait acheté, en 1870, un terrain, dans la baie d'Assab, à quelques nomades n'y ayant aucun droit de propriété quelconque. Le Gouvernement égyptien aurait, à son tour, notifié au Gouvernement italien la nullité de cette cession. Le Gouvernement italien se serait, enfin, borné à formuler des réserves en prévision de l'installation, à Assab, d'une station commerciale.

Ce n'est pas ainsi, vous le savez, M. l'agent et consul général, que la question s'est posée, en 1870-71, entre les deux Gouvernements (5).

M. Rubattino a operé, il est vrai, pour son propre compte, soit en 1870, soit encore tout dernièrement, les acquisitions territoriales formant l'établissement actuel d'Assab. Mais le Gouvernement égyptien, qui affirme aujourd'hui, comme il l'a affirmé en 1870, que les vendeurs n'étaient que des pêcheurs nomades, n'ayant, sur la côte, ni sur les îles de la baie d'Assab, aucun droit de souveraineté, ni même aucun droit de simple propriété, n'a jamais été en mesure d'alléguer une preuve quelconque à l'appui de son affirmation. Les agents de M. Rubattino, les officiers de la marine royale qui ont visité ces parages, des voyageurs ayant une renommée européenne, MM. le marquis Doria et Beccari entre autres, ont été, au contraire, dans le cas de constater, de leurs propres yeux, que ces prétendus pêcheurs nomades sont des chefs indigènes, prenant le titre de sultans, dont personne n'a jamais contesté l'autorité, et qui n'ont jamais fait le moindre acte laissant supposer qu'ils relèvent du Gouvernement égyptien ou de la Sublime Porte. Ce ne sont, donc, pas des réserves en vue d'un projet de station commerciale que le Gouvernement du Roi a énoncées en 1870.

---

(1) Ed. in *LV 34*, pp. 39-40.
(2) Cfr. serie II, vol. XII, n. 908.
(3) Con t. 281 del 26 aprile, non pubblicato.
(4) Non pubblicato nel vol. XII serie II.
(5) Cfr. serie I, vol. XII, nn. 2, 411, 526, 527, 530, 533, 541, 542, 565, 608, 613.

Nos réserves, formulées dans la note du 26 juin 1870, concernaient les dommages effectifs qui auraient pu résulter, pour la société Rubattino, des faits de violence commis par l'équipage du "Kartum". Mais mon prédécesseur, M. Visconti Venosta, a eu soin d'ajouter, dans sa note, qu'il n'entendait point, en se préoccupant avant tout du désagréable incident qui venait de se produire, porter préjudice aux questions concernant les droits de souveraineté et de propriété invoqués par l'Egypte.

La question est restée en suspens après la note italienne du 26 juin 1870, M. Rubattino n'ayant pas cru de son intérêt de donner une suite immédiate aux projets se rattachant, pour lui, à l'achat de la baie d'Assab. Mais elle n'a pas subi, par le seul fait du temps qui s'est écoulé depuis cette époque, une modification quelconque.

Ainsi que j'ai eu l'occasion de le dire, il y a quelques semaines, dans notre Chambre des députés, la question se présente encore, en droit, avec la plus grande clarté; et c'est précisément pour cela qu'il nous convient d'apporter, dans l'examen que nous sommes tout prêts à en faire de concert avec le Gouvernement égyptien, une entière franchise.

Les pièces que je vous ai successivement fournies, l'aide-mémoire, notamment, que je vous ai transmis par une dépêche du 23 avril dernier (1), et dont je joins ici une autre copie, afin que vous puissiez la communiquer au Gouvernement égyptien, établissent, d'après nous, d'une manière irrécusable, que, ni la Sublime Porte, ni l'Egypte n'ont jamais exercé, au moins depuis plusieurs siècles, des droits de propriété ou de souveraineté quelconques sur le territoire dont il s'agit. Les firmans de 1866 et de 1873, ainsi qu'il est démontré dans l'aide-mémoire, n'ont rien à faire avec la question actuelle; car ce que nous n'admettons point, ce n'est pas l'efficacité de l'investiture, que le Khédive a reçue, du caimacamat de Massawah, mais tout simplement l'extension arbitraire aux limites de ce caimacamat. En un mot, nous devons, jusqu'à preuve du contraire penser que les sultans indigènes, avec lesquels M. Rubattino a négocié, avaient, sur la côte et les îles d'Assab, non pas seulement des droits de propriété, mais encore des droits de souveraineté. Tout le reste n'est qu'une conséquence juridique des événements. M. Rubattino est devenu, par le fait de l'achat, le propriétaire du territoire. De son côté, le Gouvernement italien est venu se trouver, à l'égard d'Assab, dans une situation qui est réglée, elle aussi, par les principes mêmes du droit des gens. De cette situation spéciale, nous l'affirmons d'une manière péremptoire, nous ne nous prévaudrons jamais, en ce qui concerne l'oeuvre gouvernementale, qu'en vue de desseins d'un caractère purement commercial et scientifique; je n'ai, à cet égard, rien à retrancher aux déclarations de 1870. Mais elle nous crée, envers nous mêmes, et envers la représentation nationale, les obligations inhérentes à tout exercice de souveraineté, et que nous ne saurions enfreindre sans encourir la plus grave des responsabilités.

La question étant ainsi posée dans ses véritables termes, nous n'avons nullement la prétention de la considérer comme étant définitivement résolue par le seul fait de notre conviction. Nous reconnaissons, au contraire, qu'il y a lieu,

(1) Non pubblicato nel vol. XII serie II.

pour le Gouvernement égyptien, de la considérer comme n'étant pas encore préjugés en droit, dans un sens ni dans l'autre. Nous renouvelons même, au Gouvernement de Son Altesse, la prière de vouloir bien nous soumettre (ce qui n'a pas été fait jusqu'ici) toute pièce de nature à fournir une base juridique à ses prétentions. Mais ce que nous demandons, ce que nous nous croyons fondés à demander, c'est que, notre point de vue étant bien entendu formellement réservé, on s'abstienne de compliquer la situation de droit par des actes qui troubleraient le *statu quo* actuel de possession. Un centre de civilisation et d'activité s'étant désormais formé à Assab, le Gouvernement du Roi pourra ainsi s'acquitter, sans préjudice de la question de droit, de la tâche de protection qui lui incombe, et qui ne cesserait pas de lui incomber, vis-à-vis de ses nationaux intéressés dans l'entreprise d'Assab, dans le cas même où l'Egypte réussirait à établir la légitimité de ses réclamations.

Je vous prie, M. l'agent et consul général, de vouloir bien donner lecture de cette dépêche à S. E. M. le ministre des affaires étrangères, et lui en laisser une copie s'il le désire (1).

63.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE IN EGITTO, G. DE MARTINO (2)

D. 340. *Roma, 17 maggio 1880.*

Coll'altro dispaccio in data d'oggi (3) rispondo, in termini officiali, alla nota che, circa l'affare di Assab, Le fu diretta il 25 aprile scorso da codesto signor ministro degli affari esteri, e che la S. V. mi trasmise col rapporto del dì successivo (4). Nulla ho da aggiungere, rispetto alla sostanza della questione, a ciò che in quel mio dispaccio già si contiene, e che Ella ha istruzione di recare testualmente a notizia di codesto Governo. Però, riferendomi alle note che Ella scambiò da ultimo con codesto signor ministro degli affari esteri, e di cui ebbi copia coi rapporti del 30 aprile e del 5 maggio (5), mi preme di ben chiarire il nostro pensiero rispetto al mantenimento dello *statu quo* di fatto nella baia di Assab.

È cosa incontrastabile che ad Assab, dove nulla esisteva che accennasse a convivenza sociale o ad attività economica, è sorto ora un centro civile, che potrà acquistare uno sviluppo sempre maggiore. Ciò che a noi preme soprattutto è che mentre la controversia diplomatica si viene dibattendo tra il R. Governo e il Governo vicereale nelle forme consuete tra Potenze amiche, nulla sopravvenga che possa turbare la condizione attuale delle cose.

Qusto era l'obbiettivo dell'avvertenza che, per istruzione del R. Governo, Ella presentò a codesto signor Ministro degli affari esteri con la nota del 29

---

(1) De Martino comunicò con R. 695 del 31 maggio, non pubblicato (cfr. *LV 34*, p. 43) di aver dato copia di questo dispaccio a Mustafà Fehmi pascià il quale si era limitato a dirgli di essere dolente che fosse insorta questa controversia tra l'Italia e l'Egitto.
(2) Ed. in *LV 34*, u. 41.
(3) Cfr. n. 62.
(4) Non pubblicato nel vol. XII della serie II.
(5) Non pubblicati.

aprile. S. E. Mustafà Fehmi, rispondendo con la nota del 4 maggio, dichiara che il Governo vice-reale si vuole riservare piena libertà d'azione circa l'opportunità delle misure atte alla salvaguardia dei suoi diritti. Non vorremo certo oppugnare tale dichiarazione, che non è punto in contrasto con l'amichevole osservazione da lei enunciata in nostro nome. E neppure è il caso che, su questo terreno, Ella continui una discussione che sarebbe senza pratica utilità. Ma, presentandosi l'opportunità, Ella vorrà esprimere a S. A. il Khedive e ai suoi ministri la nostra fiducia che codesto Governo non vorrà fare, della libertà di azione che intende riservarsi, tale uso che non sia conforme alle buone relazioni esistenti tra i due paesi, o che possa creare, con grave responsabilità sua, spiacevoli complicazioni.

64.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 570. *Cettigne, 18 maggio 1880, ore 14,50 (per. ore 19,45).*

Prince Nicolas de Monténégro croit que la proposition faite par la Sublime Porte en réponse à la note trois du courant est: 1°) inutile, parce que la non exécution du mémorandum étant incontestable, il n'y a pas avantage pratique à examiner les faits passés et si la faute appartient aux autorités locales ou bien au Gouvernement ottoman. 2°) Elle est dangereuse, parce qu'elle n'est qu'un moyen dilatoire pour la Turquie, afin de compléter la résistance en Albanie. Elle a pour but d'épuiser le Monténégro, faire constater par l'Europe la soi-disant impossibilité de la Porte à exécuter le mémorandum, le supprimer avec le concours européen, comme elle fit pour la disposition du traité de Berlin concernant Goussinjé; enfin rompre l'accord européen, provoquer d'éternelles dissensions et se libérer de sa responsabilité. En transmettant ces appréhensions de Son Altesse, les agents diplomatiques de Russie, de France et moi pensons que si les Puissances acceptent la réponse dilatoire et l'enquête, elles pourraient en conjurer les dangers en nommant une commission non seulement pour faire l'enquête proposée par la Porte, mais pour trouver les moyens de mettre fin à la situation actuelle des choses en Albanie et faire exécuter la convention de Constantinople.

65.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 571. *Vienna, 18 maggio 1880, ore 17,12 (per. ore 21).*

Haymerle n'a pas encore répondu à la proposition du Cabinet de Londres, mais en demandant l'avis de celui de Berlin il a exprimé l'opinion de

l'accepter. Il m'a ajouté que dans le cas que la conférence devait se réunir, le choix des Puissances serait Berlin. Parlant aujourd'hui à l'ambassadeur de Turquie de la réponse de la Porte, il lui a dit lui trouver caractère dilatoire; que cependant on pourrait peut être l'étudier si la Sublime Porte s'engageait pendant l'enquête à empêcher communication des insurgés avec autres populations de l'Albanie. Il m'a dit que l'avis semblait prévaloir d'introduire dans la note proposée par le Cabinet de Londres une réponse à la dernière note turque.

66.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 569. *Berlino, 18 maggio 1880, ore 17,59 (per. ore 18,55).*

Ambassadeur d'Angleterre s'est exprimé ici verbalement sur proposition alternative à soumettre à la Porte à l'égard de la frontière grecque (1). Il lui a été répondu que si l'entente s'établit entre les Puissances et qu'elles expriment ici le désir formel que Berlin soit éventuellement désigné comme siège de la conférence, le Cabinet impérial ne soulèvera pas d'objections et il se réserverait, le cas échéant, d'adresser lui-même les lettres d'invitation. C'est ce que je viens d'apprendre au ministère des affaires etrangères. Il me revient indirectement que le Gouvernement français aurait cherché à écarter le choix de Paris pour réunion de la conférence.

67.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 574/467. *Londra, 18 maggio 1880, ore 22,30 (per. ore 1 del 19).*

Granville m'a dit aujourd'hui avoir reçu la réponse de la Porte à la note collective du 3 mai. Il la considère comme un des moyens dilatoires habituels de ce Gouvernement. Il n'en a pas parlé à ses collègues, mais il semble peu disposé à accepter cette note. Le noble lord m'a dit encore que M. de Freycinet avait adhéré à la proposition anglaise d'une conférence des ambassadeurs à Berlin ou à Paris, pour déterminer définitivement la frontière greco-turque. M. de Freycinet était même de cet avis, qu'il était inutile d'inviter auparavant de nouveau la Porte à prendre une décision et que le mieux serait de passer outre; mais Granville pense que ce serait un manque de procédé. J'ai demandé à ce dernier comment une fois la frontière tracée sur le papier, on l'aurait ensuite tracée et maintenue sur le terrain. Il me répondit que c'était une autre

(1) Cfr. n. 60.

question à résoudre. J'ai vu également au Foreign Office M. Say qui allait partir pour Paris et lui fis la même question qu'à Granville. Il me répondit que la France était bien décidée à ne pas brûler une amorce pour faire donner à la Grèce la frontière qui aurait été désignée. C'était à celle-ci de la prendre et de la garder en montrant au besoin qu'elle savait se servir de ses armes.

68.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

D. 690. *Roma, 18 maggio 1880.*

Già si contiene, nel mio carteggio telegrafico, un cenno del progetto dell'amministrazione francese di ristabilire il cavo telegrafico che in addietro esisteva tra Marsala e Biserta, e venne, parecchi anni or sono, abbandonato. Questo progetto ha, come apparisce dal rapporto del R. Agente a Tunisi che le comunicai con dispaccio del 9 maggio corrente (1), una visibile connessione con gli ostacoli che si vogliono suscitare contro la domanda nostra, testé presentata al Bey, per lo stabilimento di una comunicazione telegrafica diretta fra la Sicilia e la Tunisia.

Mentre le confermo circa questo soggetto le istruzioni che ieri sera le impartii col telegrafo (2), le comunico oggi, per sua notizia quattro documenti relativi al progetto francese; cioè:

I) Una lettera diretta dal Ministero francese dei telegrafi e delle poste alla nostra direzione generale dei telegrafi in data 8 maggio 1880;

II) Una lettera della R. Direzione generale dei telegrafi in data 2 novembre 1864, da cui apparisce l'indole dell'accordo intervenuto tra la Francia e l'Italia circa il cordone Biserta-Marsala;

III) Una nota da me scritta oggi stesso, al R. Ministero dei Lavori Pubblici su questo argomento;

IV) Un dispaccio, pure in data d'oggi, diretto al R. Agente e Console Generale in Tunisi (3).

Noi opiniamo, in sostanza, che, trattandosi di riparare non già un cordone esistente, ma di stabilirne un nuovo, la domanda deve esserci fatta in via diplomatica, e che, rispetto a questa domanda, non potrebbe eventualmente essere senza influenza il fatto che, già da più mesi, abbiamo stretto accordi preliminari con una compagnia costruttrice, e iniziato pratiche presso il Governo del Bey per lo stabilimento di un nostro filo telegrafico fra la Sicilia e la Tunisia.

---

(1) Cfr. n. 28.
(2) Cfr. n. 61.
(3) Cfr. n. 69. Non si pubblicano gli altri allegati.

69.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

D. 79. *Roma, 18 maggio 1880.*

Dalla corrispondenza ufficiale che ebbi colla S. V. intorno al progettato cavo sottomarino fra la Sicilia e la Tunisia, è lecito di desumere come, da parte del Governo francese, in più modi si facevano pratiche presso il Governo del Bey, allo scopo di attraversare questo nostro progetto e di renderlo ineseguibile.

Una nota, che qui in copia Le accludo (1), del Ministero delle Poste e dei Telegrafi della Repubblica, verrebbe ora ad avvalorare le informazioni di lei. In questa nota, come la S. V. potrà rilevare, si annuncia l'intenzione del Governo Francese di ristabilire la sua linea telegrafica, interrotta da più anni fra Biserta e Marsala e si domanda a ciò il nostro pecuniario concorso.

Benché la cosa sia presentata sotto l'aspetto di una semplice riparazione di un cordone già posto nel 1865, è evidente che qui si tratta invece di una nuova e totale costruzione di linea, poiché il detto cordone, interrotto e raggiustato più volte, venne dopo un ultimo tentativo di riparazione completamente abbandonato già da parecchi anni. Così essendo, cade da sé ogni fondamento a favore dell'amministrazione francese per pretendere il nostro consenso, anzi il nostro concorso, al ristabilimento della vecchia linea, come forse nel caso di una semplice riparazione si sarebbe potuto domandare. Le gioverà di consultare a questo riguardo la nota qui pure acclusa (1) in copia della R. Direzione dei Telegrafi in data 2 novembre 1864.

Per tali considerazioni io ed il mio On. Collega dei Lavori Pubblici abbiamo, d'accordo, incaricato la R. Direzione Generale dei Telegrafi di rispondere alla lettera del Ministero Francese, facendo a questi conoscere che, per poter dare una risposta al riguardo si desidererebbe anzitutto che il medesimo volesse far pervenire al Governo del Re per via diplomatica e nella consueta forma la relativa domanda per l'appoggiamento sul nostro territorio del cavo; che però il Governo italiano in vista appunto della mancanza di una linea telegrafica fra Tunisi e la Sicilia, ha già da più mesi presentato un progetto per la costruzione della stessa al Bardo, firmando in pari tempo un preliminare contratto con una impresa assuntrice dei necessari lavori.

Mentre mi riservo di portare a conoscenza della S. V. ogni ulteriore comunicazione che mi potrà essere fatta sull'argomento, le confermo le istruzioni già impartitele col precedente mio dispaccio di questa serie in data del 9 corrente (2) e La interesso vivamente a volere colla sua prudenza e fermezza abituale spingere le sue sollecitazioni presso il Governo del Bey allo scopo di ottenere la definitiva conclusione dell'accordo in progetto, così assicurandoci l'intero ed esclusivo esercizio della nuova linea, non solo per la parte sottomarina, ma anche per la terrestre con ufficio italiano a Tunisi, come appunto è previsto nella convenzione a firmarsi.

---

(1) Non si pubblicano gli allegati.
(2) Cfr. n. 28.

70.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1276. *Vienna, 18 maggio 1880 (per. il 21).*

Ragionando ieri incidentalmente delle cose dell'Albania con S.E. il barone Haymerle, credetti opportuno far cenno delle voci poste in giro dai giornali austriaci di macchinazioni italiane in quella regione, e dell'idea, che a quanto, con tendenziosa insistenza, si asserisce, l'Italia accarezzerebbe di farsi dar mandato di occupare con R. Truppe quella provincia turca. Gli dissi toccar quel tasto senza averne incarico di sorta, ma poterlo fare in base alla perfetta conoscenza che ho del modo di vedere in proposito tanto del R. Governo come di tutti gli uomini politici serii del mio paese. Non mancai così di affermare essere mio assoluto convincimento, che un'idea simile non esiste affatto da noi nelle sfere competenti e mi lusingo di essere riuscito a persuadere entro certi limiti almeno il mio egregio interlocutore. Non omisi poi di aggiungere, che colla stessa franchezza non doveva dissimulargli, che l'opinione pubblica in Italia non avrebbe però accettato che una simile occupazione venisse compiuta dalle armi austriache, che troppo facilmente cederebbero alla tentazione di stabilirsi nelle posizioni in tal maniera acquistate sull'Adriatico in faccia alle nostre coste, e che un tal fatto ove venisse a compiersi, altererebbe inevitabilmente e gravemente le relazioni fra i due Stati. Rispondendomi sullo stesso tono di amichevole conversazione ch'io aveva dato al mio linguaggio, S. E. dissemi: trovar giusti gli apprezzamenti da me svoltigli anche sulla non convenienza per l'Austria-Ungheria d'intervenire colle armi in Albania, ed intendere benissimo non poter garbare all'Italia un simile fatto, essendo evidentemente contrario ai nostri interessi lo stabilimento in faccia a noi di una grande Potenza. Meglio ancora chiariva poi egli il suo concetto con queste parole: « l'Italia come l'Austria devono volere il mantenimento inalterato dello *statu quo* sulle sponde dell'Adriatico ». Parvemi opportuno prendere atto di queste parole dicendo che precisamente ciò è quanto l'Italia desidera.

Sebbene, come dissi, questa conversazione abbia avuto unicamente il carattere d'uno scambio d'idee affatto personale fra il barone Haymerle e me, sembrami però non inutile per le eventuali contingenze dell'avvenire, che l'E. V. ne abbia conoscenza, e che ne rimanga traccia nel mio carteggio con codesto Ministero.

71.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 576. *Scutari, 19 maggio 1880, ore 0,55 (per. ore 7,25).*

Le comité de la ligue a présenté aujourd'hui aux consulats des grandes puissances une adresse en langue italienne, il proteste au nom de l'Albanie

et du principe des nationalités contre la cession des deux districts albanais aux monténégrins, cession qu'on dit fondée sur l'ignorance des sentiments des populations et contraire au traité de Berlin. Il déclare que toute l'Albanie, déterminée à repousser par les armes toute domination étrangère, rejete sur le... (1) toute la résponsabilité du sang qu'on ne pourra pas éviter de répandre sous peu. Il invoque enfin l'intervention des grandes puissances pour empêcher le malheur d'une guerre sanglante et injuste. Le même comité a hier au soir adressé à Gladstone un télégramme de félicitation pour son avènement au pouvoir, et il fait appel à sa protection dans la défense de l'intégrité du territoire albanais. Le consul anglais s'est chargé de transmettre le télégramme en chiffre à sa destination par la poste d'aujourd'hui. Je me suis empressé de transmettre à V. E. des copies des deux documents.

72.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 580. *Pietroburgo, 19 maggio 1880, ore 15,05 (per. ore 18).*

D'après la réponse qui vient de m'être donnée par M. de Giers, le Gouvernement russe n'a pas d'objection à l'insertion dans la note de la clause proposée par le Cabinet anglais (2), mais il pense que Berlin ayant été le siège du Congrès, devrait aussi être celui de la conférence. Le Cabinet de Pétersbourg désirerait, dans cette éventualité que la même conférence prît aussi en considération la nécessité d'assurer exécution du traité de Berlin pour tous les autres points, où la Sublime Porte ne donnerait pas satisfaction au voeu collectif des Puissances, conformément aux décisions qu'elles auraient prises en commun.

73.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 286. *Roma, 19 maggio 1880, ore 19,20.*

J'approuve votre projet d'écrire une nouvelle note pour l'affaire du télégraphe (3). Veuillez cependant ne pas oublier que notre demande, n'a en ce qui concerne le parcours terrestre et le bureau à Tunis, d'autre fondement que les rapports amicaux entre les deux Gouvernements et les assurances verbales qu'on nous avait déjà données. Nous ne pourrions pas à l'égard de ces deux points, invoquer un titre strictement légal. Ceci n'empêche pas que notre note ne soit aussi digne et ferme que la situation le comporte.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 60.
(3) T. 577, pari data, non pubblicato.

74.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 287. *Roma, 19 maggio 1880, ore 23,55.*

Je prie V. E. de déclarer à lord Granville que nous consentons à ce que la proposition alternative que le Cabinet de Londres suggère à l'égard de la question héllénique soit comprise dans la note identique et simultanée qui doit être présentée à la Sublime Porte (1).

75.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 289. *Roma, 19 maggio 1880, ore 23,55.*

Veuillez dire à lord Granville que la réponse ottomane à la note collective du 3 mai ne nous paraissant guêre satisfaisante, nous pensons qu'il y a lieu de comprendre l'affaire du Monténégro dans la note identique et simultanée qui d'après la proposition anglaise, acceptée par toutes les Puissances doit être présentée à la Sublime Porte. Tous les Cabinets pensent d'ailleurs, comme nous, que la réponse ottomane n'est au fond qu'un expédient dilatoire (2).

76.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 583. *Vienna, 20 maggio 1880, ore 13,20 (per. ore 14,10).*

Baron de Haymerle me fait savoir: « qu'il vient de télégraphier à Londres que le Cabinet autrichien accède au désir de Granville que la rédaction de la note identique doit être laissée aux représentants à Constantinople » (3).

---

(1) Questo telegramma venne comunicato in pari data alle ambasciate a Parigi, Berlino, Vienna e Pietroburgo e alle legazioni a Costantinopoli ed Atene col n. 288.

(2) Questo telegramma venne comunicato in pari data col n. 290 alle ambasciate a Berlino, Parigi, Pietroburgo e Vienna e alle legazioni a Costantinopoli e in Montenegro. A quest'ultima legazione venne inviata anche la seguente comunicazione: « En discutant avec les autres Cabinets la teneur de la note identique nous pourrons tenir compte des considérations que le Prince nous a présentées par votre entremise ».

(3) Comunicato alle ambasciate a Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo e alle legazioni a Costantinopoli ed Atene con t. 291, pari data.

77.

L'AMBASCIATORE DI SPAGNA A PARIGI, DE MOLINS, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 586. *Parigi, 20 maggio 1880, ore 15,15 (per. ore 18).*

En date d'hier je viens de recevoir la dépêche suivante: « Ouverture de la conférence aujourd'hui. M. Canovas del Castillo plénipotentiaire espagnol élu président. Bureau constitué; pouvoirs présentés. Représentant Maroc annonce intention modifier quelques unes propositions Tanger. Prie rédiger. Signé Greppi » (1).

78.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 589. *Cettigne, 21 maggio 1880, ore 15,10 (per. ore 16,15).*

Ayant communiqué au prince Nicolas le télégramme de V. E. du 19 courant (2), Son Altesse remercie et me charge de faire connaître au Gouvernement du Roi la confiance qu'elle a en lui pour amener prompte solution de la question du Monténégro. A ce sujet, le prince prie le Gouvernement de Sa Majesté d'intercéder auprès des autres Cabinets afin de traiter la question monténégrine séparément et avant tous les autres points du traité qui restent à exécuter, car Son Altesse est convaincue qu'une différente procédure amènera des retards qui ne pourront qu'aggraver davantage la situation en Albanie, épuiser les dernières ressources du Monténégro, et elle pense qu'alors il serait peut-être mieux tenter le sort des armes, afin de conjurer la ruine de la Principauté (3).

79.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 596/473. *Londra, 22 maggio 1880, ore 16,45 (per. ore 19,40).*

Hier au soir a eu lieu à la Chambre des Pairs une vive attaque, principalement de Salisbury, soutenu par Beaconsfield contre le ministère à propos

---

(1) Con r. 389 dello stesso 20 maggio Greppi comunicò: « Il presidente ci offerse di trasmettere per sua cura un breve resoconto telegrafico in nostro nome ai nostri rispettivi Governi, resoconto da redigersi da noi al termine d'ogni seduta. Questa gentile offerta venne da tutti noi assai gradita ».

(2) Cfr. n. 75, nota 2.

(3) Comunicato a Londra con t. 293 pari data, perché ne fosse informato Granville, dato che l'Inghilterra aveva preso l'iniziativa dei passi da farsi presso la Sublime Porta per l'esecuzione del trattato di Berlino, e a Vienna con t. 294 del 22 maggio.

de la lettre de Gladstone au comte Karoly, mais il leur a été répondu avec succès par lord Kimberley, Granville, Argyll. Il résulterait du discours de ce dernier que la politique de Salisbury tendait à soumettre à l'Autriche toutes ou presque toutes les provinces du Balkan. Celle de Gladstone, au contraire, a pour but de soustraire ces mêmes provinces à la Russie aussi bien qu'à l'Autriche et de leur donner des institutions libres, régulières et indépendantes. D'après ce qu'a dit Granville, il ne paraît pas qu'on doive publier la lettre du comte Karoly qui a donné lieu à celle de Gladstone (1) que ses amis mêmes trouvent trop obséquiente, mais qui a eu pourtant pour effet de dissiper du moins ostensiblement les griefs de l'Empereur d'Autriche, en même temps que par cette même lettre, il est pris acte de la déclaration faite par Karoly que l'Autriche ne dépasserait en Herzégovine et en Bosnie limites tracées par le traité de Saint Stefano.

80.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 598/475. *Londra, 22 maggio 1880, ore 16,45 (per. ore 19,40).*

La lettre Rubattino (2) avec son annexe a été publiée dans le *Times* de ce matin. M. Santillana a reçu la copie des télégrammes et sommation vient d'être adressée par nous à la compagnie tunisienne d'avoir à produire à la prochaine audience de la chancellerie toutes les lettres et les télégrammes échangés entre Hodges et la compagnie depuis le 1er jusqu'au 12 avril, ainsi que le texte du contrat avec les français. L'audience de la chancellerie sera fixée probablement pour mercredi.

81.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 630. *Parigi, 22 maggio 1880 (per. il 27).*

Ebbi occasione d'incontrare il signor de Courcel, dopo ricevuto il telegramma in data del 18 maggio (3) ove l'E. V. sviluppa nuovamente le ragioni che militano a favore della nostra domanda per ottenere l'assenso del Governo del Bey allo stabilimento d'una diretta comunicazione telegrafica tra la Sicilia e la Reggenza di Tunisi.

Entrando il primo in materia, il Direttore mi disse di aver rimesso il promemoria al Ministro degli Affari Esteri il quale divide pienamente il suo

(1) Cfr. n. 37, allegato.
(2) Cfr. n. 52.
(3) Cfr. n. 61.

modo di vedere (ch'ebbi l'onore di riferire nel mio precedente rapporto n. 626) (1).

In questa seconda nostra conversazione, trovai il signor Courcel più sincero antagonista del nostro desiderio che non lo fosse nella prima, avendomi egli sostenuto che l'interpretazione francese della Convenzione del 1861 si oppone alla nostra domanda; risposi che l'articolo IX invece la giustifica pienamente, che del resto appena se ne presenterebbe l'occasione ne avrei parlato col Ministro stesso, e feci capire che il negoziato essendo ufficialmente intavolato col Bey, non domandavamo un permesso al Governo francese, ma invece l'amichevole favore di cessare la sua opposizione ai nostri desiderj.

Presi quindi la libertà di telegrafare all'E. V. (2) per prevenirLa della mia convinzione che se insistiamo più vivamente ancora arrischiamo di accentuare l'opposizione ufficiale di questo governo in modo da impacciare maggiormente la nostra libertà di azione.

82.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, R. DE MARTINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 5. *Sofia, 22 maggio 1880 (per. il 1° giugno).*

Sebbene il Ministro per gli Affari Esteri, Signor Zankoff, abbia negato all'Agente inglese averne conoscenza alcuna, par certo che questo Governo, organizzi attivamente l'agitazione rivoluzionaria e in Macedonia e in Rumelia. Le bande che scorrono quella provincia turca limitrofa non sarebbero se non foriere d'altre maggiori sollevazioni preparate nel Principato. Preti bulgari sarebbero venuti a prendere la parola dal Vescovo metropolitano di Sofia e tornati con gli ordini di mantener vivo il fuoco nazionale, predicare e concertare una imminente riscossa. E in Rumelia le cose sarebbero già così disposte che l'unione di quella con questa parte della Bulgaria avverrebbe istantaneamente (e assieme alla dichiarazione d'indipendenza assoluta) dato che fosse il segnale. Per ora, a dare questo segnale, aspettansi torbidi, non soltanto sperati, ma creduti certi e vicini in Costantinopoli, provocati dallo stato di dissoluzione che vi si dice esistere e dall'odio contro il Sultano.

Anche il signor Lascelles ha potuto raccogliere queste medesime notizie; e mi diceva che sono confermate in un rapporto diretto al Foreign Office dall'Ambasciatore della Regina in Costantinopoli; e quel rapporto aggiunge essere il Consolato russo di Salonicco centro maggiore e più attivo delle trame per la Macedonia. Il Principe Alessandro affermava all'agente inglese come la quistione sia tra breve per essere ridotta a sapere s'egli dovrà recarsi a Filippopoli o Aleko Pascià a Sofia.

Se l'opportunità di tanto tentativo vorrà presentarsi o se l'azione non succederà alle preparazioni, egli è nondimeno evidente che questo Governo,

---

(1) Cfr. n. 56.
(2) Con t. 584 del 20 maggio, non pubblicato.

impotente e incapace d'ordinare lo Stato (e il paese è privo di quelle classi dirigenti per censo e per coltura che pur possiede la Rumelia), schiavo d'una camera unica senza concetti e cognizioni, scorgendosi smarrito fra la confusione generale, fallite le sue prove e soverchiato dalla cattiva amministrazione, cerca dalle insuperabili sue difficoltà rifugio e diversione.

83.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 599/476. *Londra, 23 maggio 1880, ore 11,50 (per. ore 14,15).*

Granville à qui j'ai communiqué le contenu du télégramme de V. E. du 22 courant relatif au prince du Monténégro (1), me répond qu'il est impossible de proposer dans cette affaire de nouvelles démarches de l'Angleterre jusqu'à l'arrivée à Constantinople de M. Goschen qui doit y être sous peu de jours (2).

84.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 298. *Roma, 23 maggio 1880, ore 15.*

L'ambassadeur d'Angleterre vient de me faire parvenir une communication ainsi conçue: « Le Gouvernement français insiste vivement afin qu'en vue du long retard de la Porte à répondre définitivement à la proposition concernant une commission chargée de régler sur les lieux la question de la frontière hellénique, on substitue à cette proposition celle d'une conférence des ambassadeurs à Berlin (3) au lieu de la présenter à la Sublime Porte comme une alternative, et afin que les termes de la note identique destinée à être présentée au Sultan soient modifiés en cette conformité. Le Gouvernement de la Reine est disposé à donner son adhésion si toutes les autres Puissances en font autant, mais seulement en ce cas, et par conséquent je suis chargé de vérifier et de référer le plus tôt possible l'opinion du Gouvernement italien à l'égard de la proposition française ». J'ai répondu à sir A. Paget que nous n'avons, en ce qui nous concerne, aucune difficulté à admettre la proposition qui vient de nous être faite.

---

(1) Cfr. n. 78, nota 3.
(2) Il contenuto di questo telegramma venne comunicato all'ambasciata a Vienna e alla legazione in Montenegro con t. 297 pari data.
(3) Invece della parola « Berlino » fu trasmessa la parola « Constantinople ». L'errore fu corretto con t. 302 del 24 maggio.

85.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA E A VIENNA, DI ROBILANT, AI MINISTRI A BRUXELLES, DE BARRAL, A LISBONA, OLDOINI, E A MADRID, GREPPI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

T. 299. *Roma, 23 maggio 1880, ore 16.*

Le Cabinet de Vienne nous fait savoir que le Saint Père s'adresse aux puissances catholiques afin que celles-ci cherchent à faire sanctionner pour le Maroc par la conférence actuelle de Madrid, le principe de liberté religieuse que l'art. LXII du traité de Berlin a proclamé pour les sujets du Sultain. Nous acceptons avec empressement cette initiative *(Per Madrid)* et je vous autorise à vous joindre à toute démarche qui serait faite en ce sens dans la conférence.

(Per tutti meno Madrid) Des instructions conçues en ce sens vont être immédiatement expédiées au représentant italien dans la conférence.

86.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 603. *Berlino, 24 maggio 1880, ore 17,06 (per. ore 17,50).*

Cabinet impérial accepte substitution que la France demande (1) pour autant que les autres Cabinets consentent également (2).

87.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 612/477. *Londra, 25 maggio 1880, ore 15,17 (per. ore 18,15).*

Lord Granville auquel j'ai communiqué hier le contenu du télégramme de V. E. en date du 23 courant (1), relatif à la réunion d'une conférence des ambassadeurs pour régler la question des frontières helléniques, m'a dit que l'adhésion de l'Italie à cette proposition était la première qu'il recevait. En

(1) Cfr. n. 84.
(2) Nigra comunicò con t. 614 del 26 maggio che il Governo russo aveva riposto nello stesso senso.

même temps qu'il me chargeait de remercier V. E., il a relevé lui-même l'erreur que le télégramme d'hier a rectifié (1), en indiquant Berlin comme lieu de la réunion de la conférence au lieu de Constantinople.

88.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 613/478. *Londra, 25 maggio 1880, ore 15,21 (per. ore 18,20).*

Ayant vu hier Granville je lui ai parlé généríquement de l'opportunité de prendre l'occasion de la réunion à Madrid de la conférence marocaine pour régler la question de la liberté religieuse comme elle est établie par le traité de Berlin pour l'Empire ottoman, question qui est l'objet du télégramme de V. E. du 23 courant (2). Lord Granville m'a dit qu'il serait disposé à accéder à cette idée, mais qu'il fallait avant tout régler la question de la protection, objet spécial de la conférence et qu'après la question religieuse pourrait être introduite.

89.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1279. *Vienna, 25 maggio 1880 (per. il 1° giugno).*

L'esser passato da Vienna il signor Goschen per recarsi al suo posto a Costantinopoli allungando così d'assai la sua strada, fu cosa assai gradita qui, com'è naturale, dovendosi scorgere in quel fatto per lo meno apparente dimostrazione del desiderio del Governo britannico di procedere di buon accordo con quello Austro-Ungarico nell'ulteriore svolgimento della questione d'Oriente.

L'Ambasciatore straordinario d'Inghilterra ebbe durante la sua fermata di due giorni in questa capitale, lunghi colloqui col Ministro Imperiale degli Affari Esteri, e fu anche ricevuto in udienza da Sua Maestà.

I giornali essendosi assai occupati del prefato personaggio in questi giorni, credetti non esser indiscreto chiedendo al Barone Haymerle quali fossero le sue impressioni in conseguenza delle conversazioni seco lui avute. S. E. non mostrò difficoltà a dirmi quali fossero in sostanza le idee svoltegli da quell'Alto Agente d'Inghilterra.

Il signor Goschen avrebbe anzitutto dichiarato con molta insistenza, essere fermo volere del suo Governo di procedere in ogni questione in Oriente in pieno e completo accordo con tutte le altre Potenze sulla base del Trattato di Berlino, e di questo completo accordo, essere anzitutto necessario persuadere la Porta in maniera da togliergli ogni dubbio al riguardo.

---

(1) Cfr. n. 84, nota 3.
(2) Cfr. n. 85.

Disse, l'Inghilterra far questione principalissima dell'eseguimento delle riforme, di cui la Turchia ha assunto l'obbligo e non nascose che al suo Governo ciò sta molto più a cuore che non la conservazione dell'Impero Ottomano. Come base per le riforme, egli avrebbe accennato ad un largo discentramento, senza in verità toccare in proprii termini la questione della creazione di nuove autonomie nelle Provincie Balkaniche, ma però adombrando quell'idea come mezzo onde raggiungere quel risultato disse che l'Inghilterra consiglierebbe alla Porta la riconvocazione del Parlamento che a suo dire non avrebbe fatto cattiva prova nella sua prima riunione.

Della questione finanziaria poi non avrebbe fatto cenno di sorta.

Essendo venuto a parlare in modo più particolareggiato delle riforme a introdursi in Armenia, il Barone Haymerle, a quanto egli stesso mi disse, troncava il discorso osservando che al riguardo di tal speciale questione, il Gabinetto di Vienna non intendeva immischiarsi e desiderava anzi lasciar la mano completamente libera all'Inghilterra, siccome la sola potenza direttamente interessata. Ma il signor Göschen dichiarogli tosto ciò non essere intendimento del suo Governo il cui fermo volere si è che in ogni questione in Oriente e quindi anche in quella dell'Armenia, si mantenga il fascio delle Potenze. Questa così esplicita dichiarazione è, a mio avviso, prova che il Gabinetto di Londra non ammetterebbe a sua volta che per talune altre delle questioni orientali, altre potenze accampassero la pretesa di risolverle indipendentemente dal comune concerto in base a speciali predominanti interessi che ad esse potessero avere.

Desiderando farmi un'idea quanto più possibile chiara dell'impressione prodotta sull'animo del Barone Haymerle dall'avvenuto scambio d'idee col diplomatico inglese, mi feci a seco lui discutere nelle linee generali le varie questioni ch'Egli dicevami avec seco lui toccato. Il risultato delle indagini in tal maniera da me fatte si fu d'ingenerarmi il convincimento che il Primo Ministro Imperiale non rimase gran che soddisfatto delle sue conversazioni col signor Göschen. Se apparentemente il Gabinetto presieduto dal signor Gladstone mostra il miglior buon volere di procedere in amichevole accordo col Gabinetto di Vienna, chiaro appare però che i due Governi seguono strade che difficilmente si potranno incontrare per riunirsi effettivamente.

Assai spiacevole poi anche riuscì qui, e ciò si vede assai chiaramente, la iniziativa che in ogni questione relativa all'Oriente mostra in oggi voler prendere l'Inghilterra a danno di quella che fino ad ora col più esplicito appoggio della Germania e con quello indiretto, se vuolsi, ma pur effettivo anche del Gabinetto di Lord Beaconsfield, tendeva ad esercitar in modo preponderante l'Austria.

Convien del pari tener conto che se la lettera del signor Gladstone al Conte Karoly (1) poté far sparire la causa di una formale ostilità fra i due Governi e raggiungere lo scopo di mantenere fra di essi regolari relazioni, la cordialità di queste non sarà mai sempre dalle due parti che a fior di labbra. Un vero leale amichevole accordo dell'Austria con un Gabinetto Whig non si è stabilito fin qui, né a parer mio riuscirà a stabilirsi in seguito.

---

(1) Cfr. n. 37, allegato.

90.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 617/479. *Londra, 26 maggio 1880, ore 15,10 (per. ore 20,10).*

L'affaire Rubattino a été discutée hier matin à la cour de chancellerie. La compagnie a prétenté une réponse écrite où elle nie tout, et soutient même qu'elle n'a pas pris l'engagement de ne pas traiter avec d'autres et qu'elle n'a pas fixé son dernier prix à quatre vingt dix mille livres. L'avocat de Rubattino a été entendu ainsi que le plaidoyer de l'avocat de la compagnie. La décision de la Cour sera renvoyée à jeudi prochain. On lira alors copie des télégrammes Hodges. L'impression produite par les agissements de la compagnie a été très-défavorable à cette dernière.

91.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 615. *Parigi, 26 maggio 1880, ore 17,40 (per. ore 20,15).*

Je viens de parler à M. de Freycinet au sujet de l'affaire de Tunis, mais il a éludé la conversation en disant qu'il en avait écrit récemment à M. de Noailles.

92.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 616. *Madrid, 26 maggio 1880, ore 19,20 (per. ore 20,20).*

Dans la séance d'aujourd'hui, on a discuté demandes Maroc jusqu'au numéro 10. On a introduit modifications qui, bien que pas très importantes, répondent intérêts européens. Ainsi il a été admis en principe droit d'accréditer agents consulaires dans l'intérieur de l'Empire Maroc. Prochaine séance vingt huit.

93.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2553. *Berlino, 26 maggio 1880 (per. il 1° giugno).*

Il conflitto fra Chiesa e Stato, che ebbe principio in Prussia sino dal 1871, fu l'origine di una situazione la quale, mentre divenne assai penosa per queste popo-

lazioni cattoliche, non poteva tornar gradita allo stesso Governo. Se infatti le prime per effetto delle leggi di maggio lamentano la vacanza di molte sedi vescovili ed in talune diocesi sono quasi prive di clero, il Governo non poteva a meno di preoccuparsi del malcontento che si andò manifestando e del partito che all'occorrenza possono trarne per interesse politico alcune frazioni del Parlamento e gli avversarii dell'Impero. Era quindi naturale che esso prendesse l'iniziativa, od almeno si prestasse volentieri alle trattative che ebbero luogo con la Santa Sede per riuscire ad un *modus vivendi,* quale era stato definito in una lettera del Principe Imperiale di Germania: ad un accordo cioè che, senza toccare le quistioni di principio sulle quali non si può o non si vuol transigere dall'una e dall'altra parte, permettesse nella pratica di seguire una via di conciliazione e di pace. Siffatte trattative rimasero però sempre avvolte in profondo mistero, ed i rapporti che in questi ultimi anni diressi a tal riguardo al R. Governo, non furono se non l'eco di voci poco certe, delle speranze che gli uni fondavano sulla eventualità di una conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, e delle inquietudini che ad altri ispirava una simile prospettiva.

La decisione presa ora da questo Governo di regolare la quistione mediante un atto legislativo senza previo accordo con la Santa Sede, le parole con le quali il Ministro del Culto accompagnò la trasmissione del suo progetto di legge al Presidente della Camera, ed il commento che ne fece il giorno stesso la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dimostrano chiaramente che i negoziati con la Santa Sede non ebbero alcun risultato e che il Governo non nutre più speranza di poterli riprendere con frutto. Nel mentre infatti il Ministro del Culto dichiarava che il suo disegno di legge aveva lo scopo di recare alle popolazioni cattoliche quel giovamento che principii irreconciliabili facevano disperare di ottenere mediante negoziati, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scriveva che l'iniziativa presa dal Governo era la miglior prova della buona volontà della quale esso era animato di offrire alle popolazioni cattoliche un *modus vivendi* favorevolissimo per la Chiesa. Lo stesso foglio aggiungeva che se l'offerta era respinta, l'intiera colpa ne ricadrebbe sui capi del partito ultramontano, se invece era accolta verrebbe per ciò stesso riconosciuto il diritto e la forza dello Stato, nel grado cui quest'ultimo pretende. Secondo la *N.D.A. Zeitung,* la quistione era posta fra il Governo ed i tedeschi cattolici e non fra esso e la Santa Sede.

I giudizi che i fogli più autorevoli dei varii partiti recarono sulla proposta del Ministro del Culto, si possono riassumere in poche parole. I giornali cattolici, pur riconoscendo gli incontestabili vantaggi immediati della nuova legge, stimano doversi essa respingere, siccome quella che è fondata unicamente sulla onnipotenza dello Stato e che non tien conto dei diritti della Santa Sede. I progressisti la respingono del pari, perché non hanno fiducia bastante nel Governo per accordargli un potere discrezionale così largo in materia di tanta importanza: aderirebbero al desiderio del Governo se il portafoglio del Culto, invece di essere nelle mani del signor di Puttkamer, fosse tuttora affidato al Dr. Falk. I nazionali-liberali sono oppressi da grave scrupolo costituzionale: non credono che il potere legislativo possa abdicare in tal modo, lasciando all'arbitrio del Governo l'esecuzione di una legge di tal fatta. Una parte di essi

si piegherà tuttavia, come i conservatori, alle ragioni di interesse politico esposte dal Governo. Si crede che quest'ultimo, a meno di incidenti i quali sieno tali da mutare lo stato delle cose, potrà contare sulla maggioranza della Camera.

Gli incidenti sembrano tuttavia esistere, ed assumere anzi una certa gravità.

Il primo di essi è anteriore alla presentazione della legge, ma merita di essere notato perché altre manifestazioni vennero a dargli attualmente maggiore importanza. Esso consiste nelle decisioni che furono votate il 13 corrente in Dortmund da una assemblea di tremila cattolici della Germania. Quell'assemblea, in previsione delle proposte che il Governo stava per fare alla Camera, dichiarò fra le altre cose di ravvisare in un potere discrezionale che si volesse concedere al Governo una approvazione delle Leggi di maggio, una concessione irreparabile all'assolutismo, un annientamento dei diritti che Dio diede alla Chiesa, una restrizione della libertà dei cittadini cattolici, e protestò che si sottometterebbe alle decisioni che la Santa Sede fosse eventualmente per prendere allo scopo di ristabilire l'accordo fra l'Autorità religiosa e l'Autorità civile della Prussia. La stessa assemblea trasmise al Cardinal Nina un telegramma nel quale esprimeva la sua devozione alla Santa Sede.

Il Santo Padre poi, se sono bene informato, avrebbe per mezzo di Monsignor Jacobini fatto esprimere al Principe di Bismarck il desiderio che venisse ritirata la legge proposta alla Camera Prussiana; ma ne avrebbe avuto in risposta la dichiarazione che questo Governo non poteva più rinunziare alla sua decisione, dopo di aver constatato che la Santa Sede non era disposta da parte sua a consentire veruna base che valesse a fondare un accordo pratico con lo Stato.

Ora poi è sopravvenuto un fatto assai più grave, qualora la notizia telegrafica pubblicata ierl'altro dalla *Kölnische Zeitung* sia conforme al vero. Il Santo Padre avrebbe dichiarato di ritirare la lettera diretta in ultimo all'Arcivescovo di Colonia, Monsignor Melchers, nella quale Sua Santità autorizzava la notificazione a questo Governo delle nomine che si farebbero per cura d'anime ed altre funzioni ecclesiastiche. Il contegno di alcuni fogli cattolici induce a credere che in ogni caso qualche decisione di tal genere sia stata realmente presa.

A suo tempo ebbi a riferire a V. E. quanta importanza si diede qui alla lettera diretta a Monsignor Melchers, e come essa fu interpretata quale sintomo di disposizioni concilianti da parte di Leone XIII. La notizia recata dalla *Kölnische Zeitung* produsse pertanto vivissima impressione, e tale da far credere ad alcuni che il Principe di Bismarck ritirerebbe senz'altro il disegno di legge presentato alla Camera, ritenendolo ormai senza scopo pratico.

La discussione di tal legge incomincierà probabilmente nella seduta del 28 corrente, ed avrò cura di riferirne l'esito. Da quanto esposi sin qui, sembra però che il conflitto politico-ecclesiastico, piuttosto di calmarsi sia presso a divenire più acerbo (1).

---

(1) Cfr. il seguente brano del r. confidenziale 1277 di Robilant del 22 maggio: «Il progetto di legge testé presentato dal Cancelliere Germanico al Parlamento prussiano onde far cessare il cosidetto «Kulturkampf» senza però ritirare le Leggi di maggio, è argomento

94.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2554. *Berlino, 26 maggio 1880 (per. il 1° giugno).*

Dans son dernier discours au Reichstag, le Prince de Bismarck donnait un aperçu très net des embarras intérieurs de l'Allemagne. Il les a même exagérés à dessein pour réchauffer le sentiment national, qui semble s'attiédir, en présence des menées particularistes. Mais l'Empire nouvellement créé n'est pas à la veille de se défaire. Sans doute l'oeuvre d'assimilation est loin d'être achevée, néanmoins elle est déjà arrivée à un point où les tentatives pour l'interrompre, surtout si elles partaient de l'étranger, ne serviraient qu'à l'accélérer en réveillant les forces vives de la nation. C'est surtout la lutte entre l'Eglise et l'Etat qui cause en ce moment le plus de soucis au Cabinet de Berlin. Je ne puis que me référer aux rapports n. 2552 (1) et 2553 (2) de cette Série.

Ces préoccupations sur la question intérieure ne se reportent pas, au même degré, sur les affaires étrangères. Le Chancelier se montre satisfait des relations entre toutes les Puissances, la Russie y comprise. Il n'y a donc rien à craindre pour le maintien de la paix générale. On pourrait objecter, il est vrai, que ce qui se passe en Orient n'est pas sans quelque gravité. Mais, du moment où les Cabinets européens manifestent la ferme intention de marcher en parfait accord, il n'y a plus lieu de s'inquiéter outre mesure du contre-coup des événements dans la Péninsule des Balkans. En ce qui concerne entre autres le Monténégro et l'Albanie, une occupation militaire autrichienne préviendrait peut-être un conflit et mettrait un frein aux aspirations autonomes. A tort ou à raison, le Cabinet de Vienne laisse entendre que ce rôle ne saurait lui convenir. Il ne lui reste donc, et c'est son affaire, qu'à veiller l'arme au

---

qui di molti e diversi apprezzamenti. Mi risulta da sicura fonte che il Cardinale Jacobini che ebbe a condurre col Principe Reuss i negoziati fra la Santa Sede ed il Cancelliere Imperiale, sarebbe personalmente d'avviso si abbia a fare per intanto buona accoglienza a quel primo passo sulla via della pacificazione. Sembra però che il Vaticano sia di diverso parere. Infatti Sua Eminenza ch'io rincontrai ieri in una serata venne con me in discorso su quel soggetto. Evidentemente parlando meco di questione sì delicata, il Nunzio esprimevami gli apprezzamenti della Santa Sede e non i suoi particolari che al mattino aveva manifestato alla persona di sua piena fiducia con cui si era trattenuto su quell'argomento. Sua Eminenza dicevami quindi essere ben poco sostanziale il temperamento a cui il Cancelliere si è appigliato, e poco corrispondente anche ai lunghi faticosi negoziati condotti durante sei mesi per arrivare a sì magro risultato; nessuna base solida esistere in quel progetto di Legge che dia guarentigie sicure per l'avvenire. Tutto il suo linguaggio insomma, accennava all'intendimento della Curia Romana di mantenere un'attitudine passiva a fronte del passo fatto dal Principe di Bismarck, a meno che, a seconda di quanto Egli lasciavami intendere, qualche emendamento che per avventura potrebbe introdursi nella precitata Legge durante la sua discussione, venisse a modificarne alquanto il carattere in un senso più conforme ai desideri del Santo Padre ».

(1) Non pubblicato.

(2) Cfr. n. 93.

bras pour prémunir contre toute atteinte les positions où il se trouve en vertu du Traité de Berlin. Une occupation italienne serait aussi une barrière sérieuse entre les Monténégrins et les Albanais mais ceux-ci ne la désirent nullement. Une telle intervention serait au reste fort mal accueillie par les italiens eux-mêmes. Il se produira peut-être d'autres expédients pour amener une solution.

Pour ce qui regarde la Grèce, quand ses frontières auront été rectifiées par la volonté de l'Europe, la Turquie y pensera à deux fois avant de refuser son assentiment. Elle a un intérêt majeur à ne pas s'aliéner le bon vouloir des Puissances, qui elles-mêmes ne demandent pas mieux que de prolonger autant que faire se pourra son existence, à la condition qu'on ne rende pas leur tâche impossible. On devrait bien se persuader à Constantinople que, pour empêcher un nouveau démembrement de l'Empire, le meilleur moyen c'est précisément de se prêter à l'exécution scrupuleuse et complète du Traité de Berlin. C'est ce que les Puissances ont le droit de prétendre. Elles ne recherchent aucun avantage particulier, elles ne visent à aucune action séparée. Il ne faudrait pas que le Gouvernement Ottoman, par ses faux fuyants, par sa force d'inertie, vînt troubler l'entente qui existe aujourd'hui. Il s'exposerait alors à de rudes mécomptes.

La Russie nommément fait parvenir ici les assurances les plus pacifiques. Ses rapports se sont sensiblement améliorés avec les Cabinets de Vienne et de Berlin. Le bienfait de l'accord entre tous les Cabinets se reflétera, dit-elle, tout aussi bien dans les affaires de la Turquie, que dans l'Asie centrale. Elle déclare vouloir s'abstenir d'encourager les entraînements intempestifs des populations chrétiennes dans les Balkans. Il serait impossible de les satisfaire en ce moment, sans provoquer des complications dont l'issue pourrait être une catastrophe. Sous les ruines d'un effondrement prématuré de l'Empire ottoman pourraient disparaître pour ces mêmes populations des espérances qui, avec le bénéfice du temps, auraient des chances de succès. Dans ces conjonctures, le Cabinet de St. Pétersbourg prêche le calme et la modération, et en donne lui même l'exemple. Le Prince de Bismarck accueillait cependant sous bénéfice d'inventaire ces déclarations de la Russie.

C'est dans cet ordre d'idées que le Chancelier, pour autant qu'il me résulte, juge la situation générale. Il est dans le vrai en affirmant, comme M. Gladstone, que, si des questions graves s'agitent en Europe, on possède un instrument efficace pour les résoudre, à savoir le concert des Grandes Puissances. Mais combien durera-t-il? L'Autriche et la Russie ont-elles renoncé à leurs arrière-pensées? La Sublime Porte, en admettant qu'elle vienne à résipiscence, n'est-elle pas impuissante à gouverner les Provinces qui lui restent dans la Turquie d'Europe? Il me paraît que les appréciations du Prince de Bismarck, prises dans leur ensemble, ont une couleur optimiste qui ne rend pas exactement la réalité des choses. C'est peut-être une manoeuvre pour masquer le désappointement produit ici par le changement de Cabinet en Angleterre. Le Chancelier n'aurait d'ailleurs aucun motif plausible de combattre les vues de M. Gladstone, lorsque lui aussi a pour programme l'exécution du Traité de Berlin.

95.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2555. *Berlino, 26 maggio 1880 (per. il 1° giugno).*

Toutes les Puissances ayant adhéré à la proposition de l'Angleterre, avec l'amendement désiré par la France, il ne reste plus qu'à attendre l'arrivée à Constantinople de M. Goschen, chargé de se concerter avec ses collègues sur la rédaction d'une note identique et simultanée à présenter à la Porte. Après la remise de cette note, dans laquelle notification sera donnée d'une conférence à Berlin des ambassadeurs, ayant mandat de s'occuper de la rectification de la frontière hellénique, cette conférence ne tardera pas à être convoquée.

Le Prince de Bismarck n'en a pas recherché la réunion dans cette capitale, mais il n'a soulevé aucun obstacle, parcequ'à son avis il se trouve encore ici, pour me servir de sa propre expression, plusieurs des rameurs du congrès, lesquels ont ainsi qualité pour en poursuivre l'oeuvre éminemment pacifique et conciliante.

Le mandat de la conférence serait pour le moment limité à la Grèce. Sera-t-il étendu plus tard au règlement des territoires que le Sultan doit céder au Monténégro et que les Albanais ne veulent pas livrer, qu'ils défendent les armes à la main, et à l'exécution des réformes en Arménie? Cela dépendra en partie de la réponse que la Porte fera à la note identique, qui comprendra aussi ces deux dernières questions. Il faudrait en outre le consentement des autres Puissances. Pour son compte, la Russie a déjà fait pressentir le Cabinet de Londres, en voie confidentielle, sur l'utilité qu'il y aurait à ce que toutes les affaires en suspens fussent traitées de la même manière. Lord Granville n'avait encore, pour autant qu'on le sait ici, donné aucune réponse. Une pareille insinuation, ou proposition, a-t-elle des chances de succès? Il ne semble pas que l'Autriche soit disposée à l'accepter.

Sans parler de l'Arménie, où ne sont engagés en première ligne que les intérêts de l'Angleterre et de la Russie, il se pourrait, en ce qui concerne le Monténégro et ses adversaires, que l'Autriche courût le risque de se trouver en minorité, si une conférence prenait en main cette question avec la faculté de la résoudre à la majorité des voix. La combinaison d'une Albanie autonome sourirait peut-être à l'Italie, à l'Angleterre, à la France et à la Russie. Il est vrai, assure-t-on, que la Turquie la favorise secrètement, avec l'arrière-pensée d'opposer ainsi une barrière aux tendances du Cabinet de Vienne ou plutôt d'un parti influent à cette Cour, de s'étendre au delà de la Bosnie et de l'Herzégovine. Mais en laissant la Turquie directement aux prises avec cet imbroglio, on gagnerait du temps, on ajournerait une solution trop radicale; l'avenir offrirait quelque expédient qui permettrait de tourner les difficultés d'aujourd'hui.

Si le Gouvernement ottoman comprenait mieux ses convenances, il serait encore en mesure de détourner une intervention de l'Europe. Il devrait prendre

les devants, et s'entendre sans intermédiaires avec le Monténégro et la Grèce. Mais, soit manque de bonne foi, soit impuissance, il n'inspire confiance à personne.

Dans le cas, dès lors très probable, où la conférence se réunirait, il nous conviendrait de provoquer sans délai un échange d'idées, de combiner un plan de conduite avec le Cabinet de Londres, dont les vues sont maintenant plus rapprochées des nôtres pour ce qui a trait à la Grèce, au Monténégro, et à la ligue albanaise. Janina sera-t-il compris dans la nouvelle frontière, au risque de provoquer un conflit sanglant? Un appui sera-t-il prêté à une autonomie des Albanais, malgré le danger de les rencontrer de nouveau quand il s'agira de régler ce qui touche à la Grèce? Les populations albanaises sont-elles jugées aptes à se gouverner elles-mêmes? Si on leur accorde une position privilégiée, les autres provinces non émancipées dans la Turquie d'Europe, ne réclameront-elles pas le même traitement? Sera-t-on à même de le refuser? Enfin, le Sultan prouvant de plus en plus son irrémédiable faiblesse, telle ou telle autre Puissance ne travaillera-t-elle pas à gagner un lot dans la succession? L'Autriche, après avoir convoité et obtenu la Bosnie et l'Herzégovine fait aujourd'hui la dédaigneuse, fait bonne mine à mauvais jeu, depuis la chute de Lord Beaconsfield. Mais, même à contre-coeur, même en pleurant comme Marie Thérèse lors du partage de la Pologne, elle voudra faire une seconde étape vers l'Orient, quand l'heure de l'halali aura sonné.

Malgré l'accord présumé des Puissances pour exclure toute action séparée, toute politique de conquêtes, il est prudent de se tenir sur ses gardes et de ne pas rester isolés.

C'est avec l'Angleterre qu'il convient, je le répète, de continuer des rapports de confiance réciproque, et de chercher à nous entendre pour nous mettre à couvert des surprises. Ce serait en même temps la meilleure voie à suivre, à l'effet de nous rendre dans notre pays l'opinion publique plus favorable, et j'ose ajouter plus juste qu'elle ne l'a été à l'époque du Congrès. Il y aurait aussi des pourparlers à ouvrir avec la France. C'est avec elle que nous avons pris au Congrès une initiative généreuse pour la Grèce. A Paris on s'en attribue trop la paternité. Nous ne saurions nous laisser distancer. Une entente avec l'Angleterre, ramènerait le Gouvernement français à des sentiments plus équitables envers nous. Dans cette question, le Cabinet de Berlin votera avec la France. Il s'y est engagé. Nous le trouverons aux côtés de l'Autriche dans les questions du Monténégro et de l'Albanie.

Il ne s'agit pour le moment que d'une action purement diplomatique. Admettons que tout marche pour le mieux, que d'un commun accord les frontières soient indiquées, qu'une commission de délimitation parvienne à les tracer sur place au point de vue technique, de quels moyens les Puissances disposeront-elles pour la mise en possession des Etats en cause? On risque beaucoup d'échouer avant d'arriver au port, à moins qu'une intimation adressée à la Turquie ne soit suivie de mesures coërcitives, auxquelles, au Congrès déjà, chaque Puissance se dérobait soigneusement lorsque la Russie y faisait allusion. Il se pourrait que, à défaut d'une entente commune, l'Europe dût se borner à émettre un arrêt, en laissant aux Parties intéressées le soin de

l'exécuter elles mêmes, et d'en bénéficier dès que les circonstances deviendraient plus propices. Ce serait, il est vrai, une atteinte au prestige des Puissances.

En attendant, il serait opportun de ne rien négliger pour éclairer les Chambres et l'opinion publique, pour les préparer à envisager la réalité des choses. De la sorte, elles ne s'engareront pas une seconde fois dans la voie des illusions accompagnées souvent de déceptions.

96.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1809. *Costantinopoli, 26 maggio 1880 (per. il 31).*

Il 24 corrente S. E. il signor Novikow, ambasciatore di Russia, è stato ricevuto in udienza solenne dal Sultano per la presentazione delle sue credenziali.

Furono pronunciati in tale circostanza i discorsi d'uso, i quali però non vennero finora pubblicati. L'Ambasciatore assicurò S. M. il Sultano che il suo Sovrano desiderava mantenere buone relazioni coll'Impero Ottomano, ma che nel tempo stesso vedrebbe con soddisfazione eseguite le disposizioni del Trattato di Berlino che finora non furono ancora attuate.

Nella visita che feci al signor Novikow, egli mi disse di avere per istruzione dal suo Governo di agire d'accordo cogli altri rappresentanti in tutto ciò che concerne l'esecuzione del Trattato di Berlino, ma che il Gabinetto di Pietroburgo era d'avviso che conveniva adottare provvedimenti efficaci per poter indurre la Porta ad eseguire le obbligazioni da essa contratte, le esortazioni essendo ormai rimaste infruttuose.

All'infuori di questa dichiarazione, conforme alle aperture fatte dal Gabinetto di Pietroburgo di cui V. E. mi diede notizia, il signor Novikow tenne con me e con i miei colleghi un linguaggio assai temperato, e non pare che voglia prendere, per ora, un atteggiamento troppo ostile alla Sublime Porta.

È pure giunto ieri il signor Tissot, chiamato a reggere l'Ambasciata di Francia, e si attende domani l'Ambasciatore straordinario d'Inghilterra, il signor Goschen.

Intanto nulla trasparisce delle intenzioni della Porta circa alle diverse quistioni per le quali le Potenze reclamano una soluzione, ed è assai difficile il prevedere il modo d'azione che essa sceglierà.

Dalle notizie dell'Albania apparisce che le autorità ottomane vanno man mano cedendo il posto alla Lega, mi risulta da fonti sicure che le relazioni fra Scutari, Prisrend ed il Palazzo sono assai frequenti, e che nelle alte sfere non si dimostra alcun timore delle velleità di autonomia che si manifestarono ultimamente in quelle contrade.

Riferisco per debito d'informazione queste notizie a V. E., ciò potendo dar luce sull'azione ulteriore del Governo ottomano in quanto concerne l'Albania.

L'importanza di quanto succede ora in Albania e le conseguenze che ne potranno derivare non sfuggono certamente all'osservazione di V. E.

Mentre il R. Governo unisce la sua azione a quella delle altre Potenze per l'esecuzione degli obblighi contratti dalla Porta, converrà prendere in considerazione che il Governo ottomano non avendo attuato a tempo opportuno il Memorandum del 12 aprile, è, e diventa ogni dì più nolente ed impotente ad eseguirlo. Il Sultano ed i Ministri non celano punto questo stato di cose. Essi sono confortati nei loro propositi dal sentimento che, rimosso per ora il pericolo di un ulteriore espandimento dell'Austria, nessuna potenza potrà forzarli di cedere i territori in litigio.

Seppi che fu ventilato nel Consiglio dei Ministri il progetto di proporre al Montenegro la cessione di un territorio al Nord verso l'Erzegovina, ed un giornale ufficioso emise già quest'idea per assaggiare gli animi.

La condizione delle cose diventa quindi assai delicata, sovratutto per l'Italia, ed è perciò che credo mio dovere di ben chiarire a V. E. i propositi del Governo ottomano purtroppo già evidenti al momento dei negoziati pel Memorandum.

Segno ricevuta e ringrazio l'E. V. pei dispacci di questa serie dal n. 1042, in data del 10 maggio, al n. 1048, in data del 15 maggio, (1)...

P. S. — Debbo avvertire l'E. V. che due dei dispacci di serie politica furono segnati col n. 1047, di cui l'uno porta la data del 14 e l'altro del 15 corrente. Contraddistinsi il secondo coll'indicazione n. 1047 *bis*.

97.

L'INCARICATO D'AFFARI A WASHINGTON, DI CAMPOREALE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 313. *Washington, 26 maggio 1880 (per. l'11 giugno).*

Giorni sono Sir E. Thornton Ministro d'Inghilterra mi informò che egli aveva ricevuto istruzioni dal suo Governo di intendersi con i Rappresentanti di Francia, di Austria, di Germania e di Italia, i quali dovevano ricevere analoghe istruzioni dietro accordi presi dai rispettivi Governi, allo scopo di indirizzare una nota identica e simultanea a questo Governo per indurlo a non insistere sulla pretesa accampata di nominare un membro della Commissione di Liquidazione in Egitto e ad accettare le decisioni che dalla Commissione fossero prese.

Sir E. Thornton mi chiese se avevo ricevuto ordini in proposito ed io dovetti rispondere negativamente, il dispaccio di questa Serie n. 71 (6 corrente) (2) essendomi giunto solo avant'ieri.

Il Ministro di Francia benché abbia avuto ripetutamente ordine di opporsi alla pretesa del Governo Americano di essere rappresentato nella Commissione,

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 17.

pure fino a pochi giorni fa non aveva ricevuto istruzioni di fare pratiche in comune coi suoi colleghi, ma non dubitava di riceverle; attualmente è assente da Washington. Il Ministro d'Austria è esso pure in viaggio nell'interno e si ignora se abbia oppur no ricevuto istruzioni. L'Incaricato d'Affari di Germania, assente, deve averle ricevute, da quanto mi è stato detto.

Abbenché nel dispaccio già citato di V. E. n. 71, si parli solo di fare le pratiche necessarie per ottenere che questo Governo accetti per parte sua come obbligatorie le decisioni della Commissione di liquidazione e non si faccia parola della pretesa degli Stati Uniti di nominare un Commissario, nondimeno credevo di interpretare correttamente il pensiero dell'E. V. associandomi ai rappresentanti delle altre quattro Potenze in quei passi che avranno istruzioni di fare collettivamente così per l'una cosa come per l'altra.

A dire di Sir Thornton e di M. Outrey la pretesa di nominare un Commissario sarebbe stata suggerita a questo Governo dal Console Generale degli Stati Uniti al Cairo, il quale avrebbe acquistato a vil prezzo parecchi crediti di privati verso il Governo Egiziano nella speranza, quando fosse egli stesso nella Commissione o vi avesse un amico fidato, di farli accettare per buoni, realizzando un notevole beneficio.

M. Outrey mi diceva che in seguito alla opposizione delle cinque Potenze, questo Governo non insisterà ulteriormente in questa pretesa ma declinerà recisamente di accettare fin d'ora come obbligatorie le decisioni della Commissione e si riserverà di accettarle oppur no in seguito quando ne abbia avuto conoscenza.

98.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 620. *Cettigne, 27 maggio 1880, ore 11,20 (per. ore 12,30).*

Le prince Nicolas de Monténégro vient d'ordonner à son chargé d'affaires à Constantinople de solliciter auprès du nouvel envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire d'Angleterre que l'affaire monténégrine soit traitée avant tout autre point de la question de Turquie. Prince serait reconnaissant si V. E. voulait donner instructions à la légation du Roi à Constantinople d'appuyer les sollicitations du chargé d'affaires monténégrin auprès de l'ambassade anglaise.

99.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 305. *Roma, 27 maggio 1880, ore 16,35.*

Le Gouvernement français nous fait nettement déclarer par son ambassadeur qu'il s'oppose à l'établissement par l'Italie d'une ligne terrestre et d'un

bureau à Tunis. Son opposition se fonde d'une part sur le fait que, le Gouvernement du Bey n'ayant jamais payé le prix des lignes construites en vertu des conventions de 1861 et de 1865, tout le réseau tunisien constitue en ses mains un gage de sa créance, et que d'autre part notre concurrence amoindrirait la valeur de ce gage. Mon intention étant de répondre le plus tôt possible à l'argumentation française, je vous prie de me fournir immédiatement par rapport spécial toutes données utiles sur les deux points ci-dessus, à savoir si le Gouvernement français est fondé à soutenir que le réseau tunisien tout entier est pour lui un gage de sa créance et si l'ouverture de notre ligne aurait bien réellement pour effet de diminuer la recette du réseau actuellement desservi par l'administration française.

100.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 306. *Roma, 27 maggio 1880, ore 23,55.*

Le prince de Monténégro insiste pour une prompte solution de la question qui concerne sa principauté (1). Nous ne pouvons plus dans la nouvelle phase de la question prendre une initiative isolée. Mais je vous autorise à vous exprimer, si l'occasion se présente, dans le sens de l'opportunité de traiter cette question d'urgence, et s'il est nécéssaire, séparément des autres visées dans la note identique projétée (2).

101.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, PANSA

T. 309. *Roma, 27 maggio 1880, ore 23,55.*

J'ai autorisé notre agent a Sophia à se joindre à son collègue anglais qui a reçu instruction de conseiller au Gouvernement princier de ne pas précipiter solution de la question concernant la naturalisation des bulgares originaires des territoires cédés à la Serbie et à la Roumanie.

---

(1) Cfr. n. 98.
(2) Del contenuto di questo telegramma venne data comunicazione alla legazione in Montenegro con t. 307 pari data. Collobiano rispose con t. 641 del 1° giugno, non pubblicato che nessun'altra rappresentanza aveva istruzioni di trattare separatamente la questione del Montenegro.

102.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1280. *Vienna, 27 maggio 1880 (per. il 1° giugno).*

Il Parlamento Austriaco dopo di aver in questi ultimi giorni dato termine all'approvazione dei Bilanci dell'anno in corso, venne prorogato e la sua riconvocazione succederà in autunno. Nel frattempo pare fuori di dubbio che il Ministero si modificherà; è però generale il convincimento che il Conte Taaffe a malgrado non abbia l'appoggio di nessun partito, tanto nell'una che nell'altra Camera, pure conserverà la Presidenza del Gabinetto, godendo Egli in questo momento la piena fiduciosa simpatia del Sovrano.

Lo spiccato avviamento ad un indirizzo ultra-conservatore federativo che caratterizzò fino ad ora la politica del Ministero attuale, avrebbe in altri tempi gravemente nociuto alle relazioni della Monarchia coll'Impero Germanico, venendosi in tal maniera ad inaugurare un sistema, che tende a dare la preponderanza agli elementi di nazionalità slava sulla razza tedesca, che quasi sempre fin qui ebbe l'egemonia nell'Impero. Nelle attuali circostanze generali dell'Europa però al Gabinetto di Berlino preme anzitutto di conservarsi l'alleanza dell'Impero Austro-ungarico, e quindi il Principe di Bismarck non solo non mostra in maniera alcuna dispiacimento per l'indirizzo politico che qui va ogni giorno più accentuandosi, ma anzi non tralascia di manifestare le sue simpatie pel Conte Taaffe come ne è prova un recente articolo della *Nord Deutsche Zeitung* che ebbe a produrre nel partito tedesco liberale di qui notevole impressione.

Il così largo e completo appoggio che l'Austria trova presso la Germania nella sua politica estera, gli guarantisce la pace e la continuazione di quel prestigio che il Conte Andrassy favorito dalle circostanze seppe ridonargli in questi ultimi anni. All'interno la volontà del Sovrano è più che mai legge per tutti i popoli al di qua della Leytha; quindi a malgrado la talvolta abbastanza viva opposizione che il suo Governo incontra nello svolgimento della sua azione, che se è manifestamente osteggiata dagl'uni è favorita dagl'altri che non la trovano sufficientemente a loro favorevole, non è a ritenersi abbiano a succedere qui troppe gravi scosse.

In verità vi ha attualmente in Austria ben si può dire con grande verità di parola la confusione delle lingue: ma se ciò può apparire fatto gravissimo a chi giudica le cose dal di fuori, diversamente deve apprezzarsi da chi sopra luogo è spettatore imparziale. Sono bufere queste che passano in Austria senza lasciar gravi tracce fintantoché la Monarchia non ha a soffrire urti provenienti dall'estero; ed a guarantirla da questi procede per intanto efficacemente la stretta alleanza colla Germania.

Parvemi non inopportuno porgere all'E. V. questo sommario cenno della situazione qui, allo scopo di chiarire il vero stato delle cose intorno al quale gl'appassionati apprezzamenti dei giornali potrebbero per avventura dar luogo a meno fondate impressioni.

103.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 48. *Gravosa, 27 maggio 1880 (per. il 3 giugno).*

Dopoché ebbi l'onore d'inviare a V. E. l'ultimo mio rapporto (19 maggio corrente n. 47 di questa serie) (1) ebbi visione dell'indirizzo che il Comitato Albanese presentò testé ai Consoli in Scutari. Credo inutile di unirne qui la copia, avendola cotesto Ministero già per certo ricevuta da quel R. Console (2).

Il contenuto dell'indirizzo rafforza a mio parere il valore delle considerazioni che mi sono fatto dovere di esporre nel suddetto rapporto in ordine all'attuale moto albanese.

Gli interessati a creare una questione affermano con ogni mezzo che il moto ha per iscopo di ottenere l'indipendenza o quanto meno l'autonomia.

Nell'indirizzo invece non si fa verun cenno né dell'una né dell'altra aspirazione. Il Comitato albanese, è vero, domanda l'annullamento del protocollo 18 aprile, ma per insistere sull'applicazione pura e semplice del trattato di Berlino: dunque ammette per conseguenza l'annessione di Gussinje al Montenegro.

Ora è a chiedersi se questo Comitato sia differente da quello che impediva l'esecuzione del detto trattato rifiutando appunto l'annessione di Gussinje al Montenegro. Eppure tutti e due i Comitati parlano a nome di tutti gli Albanesi. La contraddizione è tale che prova quanto poco entrino gli albanesi nell'indirizzo, e quale sia il vero scopo del ritrovato dei comitati.

Il nuovo Comitato assicura che l'Albania « non soffrirà mai una dominazione straniera e tanto meno slava ». Forse che la dominazione della Turchia è la vera nazionale? Così deve essere poiché a dessa non si contraddice anzi la si ammette chiaramente affermandosi nell'indirizzo che la convenzione dell'ultima cessione territoriale sia stata fatta involontariamente dal Governo ottomano. Si afferma poi che la detta convenzione non fu contrastata dalle Potenze mediatrici perché probabilmente male istruite sulla disposizione degli animi dei popoli albanesi. Io tengo per fermo che se i popoli albanesi fossero davvero animati dalle aspirazioni di nazionalità non farebbero l'avvocato al Governo Ottomano, che è pure forestiero; e non domanderebbero l'applicazione del Trattato di Berlino che pocanzi rigettavano per l'affare di Gussinje.

L'indirizzo è forse fattura di tutta altra gente che l'albanese, e i dodici soscrittori mussulmani (che de' sei cattolici non vale pregio il parlarne) uomini zotici ignoranti sconosciuti e senza influenze in paese prestarono il loro nome a' piedi d'un atto scritto in una lingua che non capiscono e che forse mai sentirono parlare.

Si vocifera, e me lo riferirono anche alcuni de' miei colleghi che l'indirizzo fu esteso in uno dei Consolati in Scutari. Sul che io non saprei pronunziarmi:

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 71.

ma porto quasi certa opinione che l'indirizzo in ogni modo fu o inteso o riveduto nell'Uffizio del governatore generale.

A confermare la poca attendibilità di cotesto indirizzo riferirò alcuni fatti che mi furono or ora raccontati da un collega.

Il Valì Izzet Pascià ad uno che gli rimproverava di essersi assunto grave responsabilità per la inesecuzione del protocollo 18 aprile rispose: « alla fin fine se mi vi forzeranno svelerò i maneggi d'un'estera Potenza a sollevare il moto attuale; per cui all'ultimo estremo si fu obbligati, onde non essere soverchiati, di spingere i mussulmani a prendervi parte ». Si rimprovera alla Porta la presenza nel campo albanese di alcuni funzionari, e specialmente di Hodo Bey, Colonnello della gendarmeria in Scutari. Ma essi sono là appunto per sorvegliare.

Lo stesso mio collega mi affermò che testé sono giunte lettere a Scutari dal Palazzo del Sultano, nelle quali si ordina di continuare la resistenza.

Un altro mio antico collega mi narrò che un prete albanese gli diceva non ha guari « noi cattolici siamo sicuri che al momento opportuno i nostri amici interverranno, e saremo sbarazzati dai turchi ».

Si vede da ciò il doppio fomite dei torbidi albanesi. Da una parte un'influenza estera secondata da altre mal consigliate; e dall'altra parte la Turchia che tenta approfittare dei torbidi per esimersi dagli obblighi assunti.

Intanto sembra, a quanto mi viene riferito, che tra gli agitatori e gli agitati comincino gli screzi. Gli agitatori vorrebbero spingere gli Albanesi ad un attacco contro i Montenegrini se non altro per affermare la propria esistenza davanti l'Europa, come scriveva testè un Console in Scutari cui si imputa di pigliare parte attiva nel moto sebbene rappresenti un Governo disinteressato nella questione e interessato all'osservazione dei patti scritti. Ma agli Albanesi non commoda di arrischiarsi in combattimenti.

Altri screzi cominciano al campo tra i mussulmani e i cattolici. Costoro male provvisti, ingannati nelle promesse avute di denaro e di regali, e pensierosi del danno che soffrono nel rimanere lontani dalle loro case vorrebbero partirsene. Ma i mussulmani per ordine di chi li dirige vi si oppongono.

È la confusione che si fa strada; ed io temo, servendomi d'una frase usata nell'indirizzo albanese, che probabilmente le Potenze male istruite del motivo e dei termini di questa confusione adotteranno un partito che non sarà quello che la vera situazione delle cose invece consiglierebbe. Io temo di vedere rinnovata in Albania la soluzione che fu data agli affari di Bosnia e di Erzegovina. I torbidi che in coteste due province avevano avuto una causa puramente economica, furono creduti insurrezione politica; e questa fu fatta credere essere avvenuta per desiderio di libertà, d'indipendenza, di autonomia. E siccome ciò non era, né è possibile che fosse si lasciò che ne approfittasse chi aveva contribuito a confondere la natura di quei torbidi.

Ancora è da osservarsi che in quelle due provincie la maggioranza degli abitanti era cristiana: si trattava pertanto fino ad un certo punto d'impedire che i più fossero tiranneggiati dai meno. In Albania, per contro, e propriamente nell'ibrido moto attuale cattolico mussulmano, la maggioranza essendo mussulmana mancherebbe persino la ragione del numero.

104.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 311. *Roma, 28 maggio 1880, ore 15.*

Me réservant de vous faire connaître le plus tôt possible notre décision, je transcris ici le projet d'instructions qui devraient être données aux représentants à Constantinople pour le point de la note identique qui concerne la question hellénique: « A l'égard de la question de la rectification de la frontière grecque, le Gouvernement de la Reine est d'accord avec les autres Puissances à penser que le retard de la Porte à répondre à la proposition de lord Salisbury doit être considéré comme un refus, et que par conséquent, comme il est désirable dans l'intérêt soit de la Turquie, soit de la Grèce, de mener cette affaire à une prompte issue, les ambassadeurs doivent annoncer à la Porte qu'une conférence des représentants des Puissances médiatrices, assistés d'officiers possédant les connaissances techniques, aura à se tenir à Berlin, et à y être convoquée pour aborder effectivement sa tâche avant la fin de juin, à l'effet de considérer et de délibérer à la majorité sur la meilleure ligne de frontière à adopter, et que les Gouvernements de Turquie et de Grèce seront invités à envoyer des délégués pour soumettre à la conférence les arguments de leurs Gouvernements respectifs. Aussitôt qu'une décision sera prise par la conférence, une commission se rendrait sur les lieux pour régler les détails (1).

105.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 476/598. *Londra, 28 maggio 1880 (per. il 1° giugno).*

Col mio rapporto del 15 maggio n. 581 di questa serie (2), io aveva l'onore di trasmettere all'E. V. copia del pro-memoria che consegnai a lord Granville relativamente alla questione d'Assab, la quale faceva oggetto di parecchi dispacci di codesto Ministero e specialmente di quelli del 21 aprile scorso (3) e del 4 maggio corr. (4) n. 839 e 852 di questa serie.

---

(1) Il 29 maggio, ore 19,30 venne indirizzato agli stessi destinatari il seguente telegramma che per errore non reca numero nel registro dei telegrammi in partenza: « Nous acceptons proposition anglaise que je vous ai télégraphiée hier ». A Londra venne inviata anche l'istruzione seguente: « Je prie V. E. de le déclarer à lord Granville ». Menabrea rispose con t. 648/482 dal 1° giugno di aver fatto la dichiarazione a Granville il quale lo aveva incaricato di ringraziare il Governo italiano.
(2) Cfr. n. 53.
(3) Cfr. serie II, vol. XII, n. 889.
(4) Cfr. n. 5.

Come io lo diceva nel mio rapporto, lord Granville aveva accolto con benevolenza l'esposizione verbale che io gli feci di quell'affare, ma si riservava di darmi una risposta dopo che l'avrebbe esaminato, imperocché desso gli giungeva affatto nuovo.

Dopo quell'epoca, non avendo avuto risposta alcuna dal nobile Lord, l'interpellai di nuovo; egli mi rispose che si stava preparando al Foreign Office un lavoro in proposito; ma io m'accorsi che il suo desiderio di esserci favorevole era alquanto inceppato dagli ufficii del suo Ministero, che, come ben lo sa l'E. V., si mostrarono se non direttamente, almeno indirettamente a noi contrarii quando reggeva il Gabinetto Beaconsfield.

Ciò udendo io credei opportuno di parlare di quell'affare col signor Gladstone, che anche lui ignorava che esistesse una questione d'Assab, il che proverebbe che le opposizioni che abbiamo incontrato provengono piuttosto da sorgenti inferiori, anziché dall'alto.

Il signor Gladstone si fece da me bene spiegare la cosa, e da ciò che egli mi disse, senza compromettersi però, mi parve che trovi tutto naturale che in Assab, dove non esiste Governo regolare di sorta, il nostro vi stabilisca quella autorità necessaria per mantenervi l'ordine. Egli sembrò molto interessarsi al nostro servizio di vapori tra l'Italia e le Indie, sull'origine e lo sviluppo del quale io gli diedi parecchie informazioni.

Mentre io mi trovava in conferenza col signor Gladstone, entrò nel suo Gabinetto il conte Granville, ed io stimai opportuno di cogliere quella occasione per pregare il nobile Lord di comunicare il mio promemoria al signor Gladstone, imperocché, attese le pretenzioni testé inalberate dall'Egitto, la questione d'Assab prendeva un carattere assai esteso, per cui dessa non mancherebbe di essere recata in Consiglio dei Ministri.

Giudicando dalla mia prima impressione, il signor Gladstone mi parve persuaso che eravamo nel nostro diritto nel mantenere il possesso di Assab, senza ammettere qualsiasi sovranità per parte dell'Egitto e di altri, salvo a ricercare pacatamente chi sia il vero Sovrano, tuttora incognito, di quella località.

Intanto pregai quei due Ministri di occuparsi di quell'affare per mettere un termine alle difficoltà che ci sono suscitate dal Governo egiziano.

Avremo certamente ancora da lottare col Foreign Office, che trovasi legato dai suoi precedenti, se non patenti, però accertati, per incagliare lo stabilimento Rubattino in Assab; ma non la daremo facilmente per vinta.

Intanto è ovvio *uti possessionis*.

106.

IL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 54. *Bucarest, 28 maggio 1880 (per. il 3 giugno).*

Ho l'onore di qui unito trasmettere a V. E. un articolo in cifra.

ALLEGATO

ANNESSO CIFRATO.

M. Simich, Directeur Général des Affaires Politiques au Ministère des Affaires Etrangères de Serbie a été ici dernièrement. Le but réel et avoué de son voyage était la vente d'une propriété qu'il possède en Roumanie, mais il paraît que M. Ristich avait chargé son alter-ego de profiter de l'occasion de son séjour à Bukarest pour amener une entente entre la Serbie et la Roumanie en vue de la proclamation simultanée du titre Royal pour les deux Couronnes princières. M. Simich a eu une conversation à ce sujet avec M. Boeresco et on se vante ici de l'avoir éconduit de la bonne façon. La démarche du Cabinet de Belgrade témoigne de sa connaissance imparfaite des sentiments que l'on nourrit ici pour les populations slaves de la péninsule des Balkans. Il est malheureusement un fait avéré qu'il n'existe aucune sympathie ici pour les serbes et encore moins pour les bulgares. [Avec] ces derniers on en est arrivé à une des ces situations tendues qui engendrent toute sorte d'incidents fâcheux entre des états limitrophes. Ces incidents dont on m'a dit que le Cabinet de Bukarest a saisi tout récemment les Grandes Puissances par une circulaire adressée à ses Légations à l'étranger, ne sont, pour ainsi dire, que les symptômes secondaires de la tension des rapports dont les causes réelles appartiennent à un ordre politique plus général. C'est à mon avis aux mêmes causes qu'il faut attribuer la répugnance que ont toujours rencontré ici les ouvertures réitérées de la Serbie pour établir entre les deux Principautés les règles d'une conduite commune sur la base de la solidarité de leur intérêt. Tout ceci de même que le triste spectacle qu'offre le Gouvernement de la Bulgarie est fort regrettable au point de vue de la substitution éventuelle d'un système d'états secondaires à la puissance ottomane dans la péninsule des Balkans. S'il plait aux roumains de se résigner au rôle de satellite d'un astre majeur, libre à eux de choisir l'attitude qui leur convient. Les adorateurs de la force ne sont déja que trop nombreux de nos jours, mais on ne peut que déplorer que le parti libéral en Roumanie manque ainsi à sa mission en rendant les plus mauvais services à la cause de l'autonomie des peuples de la péninsule des Balkans; non seulement il néglige les occasions favorables dont des hommes d'Etat aux vues larges et élevées sauraient tirer le plus grand parti pour l'avenir de la Roumanie, mais il prend le coeur léger une responsabilité des plus graves vis-à-vis de toute l'Europe libérale en contribuant par leur attitude à repousser les Principautés slaves dans les bras de la Russie, ce qui arrivera infailliblement le jour où celles-ci devront de plus en plus constater que sous les auspices de l'Allemagne la Roumanie n'emboite les pas que derrière l'Autriche. Cette politique mesquine pourrait en dernier lieu réussir fatale à la Roumanie elle-même, dont éteint l'essor de l'esprit si nécessaire aux entités politiques récemment constituées.

107.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 627. *Madrid, 29 maggio 1880, ore 16 (per. ore 21).*

Dans la séance d'hier on s'est occupé des demandes du Maroc jusqu'au n. 13 sans difficulté, mais j'ai dû me convaincre que notre droit de protection sera vivement combattu par mes collègues. Il importe que Gouvernement du Roi intervienne auprès des principaux Cabinets pour les décider à modifier instructions à leurs représentants dans un sens plus conforme à nos vues, ce que peuvent faire sans abdiquer leurs intérêts. Autrement au moment opportun il nous conviendrait de déclarer qu'en vue attitude contraire, nous ne

pouvons plus soumettre question droit de protection à l'examen de la conférence. Je me tiendrai en attendant rigoureusement aux instructions données qui ne permettent pas transiger sur notre droit, vaillamment défendu par Scovasso à Tanger.

108.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 314. *Roma, 29 maggio 1880, ore 16,30.*

Ainsi que votre rapport du vingt cinq (1) nous le laissait prévoir, le baron Haymerle nous a fait exprimer par Wimpffen l'opinion du Cabinet de Vienne à savoir que la conférence projetée ne devrait s'occuper que de la question hellénique. Nous partageons, au fond, ce même avis.

109.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 626. *Berlino, 29 maggio 1880, ore 17,20 (per. ore 18,50).*

Cabinet de Berlin approuve projet démarche concernant question hellénique; mais sans en faire condition de son acceptation il trouve que mieux vaudrait s'abstenir pour le moment d'inviter Gouvernements turc et grec à envoyer délégués à la conférence pour exposer arguments. Notre discours de la Couronne a produit ici une bonne impression.

110.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 630. *Tunisi, 29 maggio 1880, ore 17,45 (per. ore 23,35).*

Je viens d'apprendre de bonne part que ministre tunisien a fait remettre au consul français ma note du 25 courant. Ainsi après avoir constamment refusé communication protestation française même à titre d'information, notre correspondance se discute avec consul français pour combiner avec lui réponse à y donner. Je ne crois pas que Gouvernement de Sa Majesté voudra laisser son agent exposé à une conduite si inconvenante et déloyale qui blesse notre dignité et met nos intérêts sous la dépendance d'un agent étranger (2).

---

(1) Cfr. n. 89.
(2) Per la risposta cfr. n. 112.

111.

IL MINISTRO RESIDENTE A TANGERI, SCOVASSO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 268. *Madrid, 29 maggio 1880 (per. il 6 giugno).*

Sono molti mesi che in iscritto e verbalmente ho l'onore di manifestare all'E. V. la mia convinzione che l'affare dell'abolizione delle protezioni nel Marocco tendeva ad uno scopo diverso da quello che appalesava.

Le protezioni erano il pretesto, lo scopo vero era di distruggere l'influenza che l'Italia poco a poco, e profittando degli errori di coloro che l'osteggiavano e superando tutti gli ostacoli che sin qui le frapposero, seppe guadagnarsi in quell'Impero nel periodo di undici o dodici anni, influenza che ingelosisce non solo l'Inghilterra ma anche la Spagna come prima d'ora ebbi più volte occasione di constatare.

Ora, ciò che succede alla Conferenza quasi mi fa temere che si cerchi di contentare la Francia nelle sue domande per isolare l'Italia.

La Francia credo domandi in sostanza la conservazione della convenzione o, piuttosto regolamento delle protezioni fatto tra il suo Rappresentante in Marocco, Signor Beklard, ed il Commissario del Sultano nel 1863, al quale hanno aderito le altre potenze rappresentate in Marocco, meno l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, e, da quanto ho potuto congetturare, l'Italia; stipulazione che non ha nessuno dei requisiti che costituiscono un regolare trattato, e che il Ministro Britannico Hay, nelle Conferenze tenutesi in Tangeri nel 1877 ne proponeva l'abolizione, e dopo di lui il Ministro Bargas nelle domande presentate alla Conferenza che ebbe luogo in detta città nel 1879, ne domandava anch'egli l'annullazione. La Francia dunque vuole i sensali o agenti di Commercio e vorrà sceglierli nei luoghi che più le piaccia e coprirli di protezione la più efficace; ed è su questi due punti che il suo Ambasciatore si troverà in disaccordo col Plenipotenziario Sceriffiano Bargas, perché questi domanderà che non si possa proteggere la persona di questi agenti né i loro beni, ma si proteggano soltanto gli interessi Europei che sono nelle loro mani; che essi agenti siano scelti fra gli abitanti delle città del litorale e non fra quelli dell'interno del paese.

Su questo argomento dunque vi saranno grandi contestazioni e dal contegno che osserveranno i membri della Conferenza nelle medesime si potrà meglio giudicare se le mie apprensioni siano fondate o meno. Ma intanto un indizio che i membri della medesima sono poco favorevoli all'Italia lo si ha nelle conversazioni particolari che il Conte Greppi ebbe con loro, sulle quali egli deve aver intrattenuto l'E. V. ed allorché il Rappresentante francese ha domandato che si confermasse il diritto di protezione ereditario che aveva la famiglia Ben-Chimol interprete indigeno della Legazione di Francia in Tangeri, domanda questa che è stata accordata senza alcuna opposizione, questo degno Rappresentante dell'Italia, fondato sulla clausola di potenza la più favorita che abbiamo nei nostri trattati, avendo voluto riservare eguale privilegio alla famiglia Toledano, interprete indigeno presso la Legazione

d'Italia, privilegio che già gode da 17 anni, si udirono da ogni parte contestazioni, ognuno voleva la stessa cosa e forse non tutti vi avevano gli stessi diritti, che vi abbiamo noi; gli opponenti dicevano che questo privilegio lo abbia l'Interprete francese sta bene perché è inscritto nel regolamento suddetto del 1863 ma se lo dovesse aver pure quello d'Italia allora lo reclameremmo anche per i nostri Interpreti indigeni; eppure questi interpreti non hanno mai goduto né mai domandato sin ora tal privilegio. Il Conte Greppi poscia per mostrarsi conciliante, ed anche perché veramente non valeva il pregio di sostenere questo punto, ha saviamente ceduto.

Se in queste piccole scaramucce i membri della Conferenza lasciano indovinare l'attitudine poco favorevole all'Italia, quale sarà la loro opposizione, nell'ora della battaglia, quando il suo Rappresentante domanderà risolutamente il rispetto dei suoi diritti?

Vi è ancora la grossa questione dei sudditi marocchini che ottengono la nazionalità straniera, e che ritornano a dimorare negli Stati del loro antico Sovrano.

Io credo che la Francia sosterrà il principio che l'Imperatore del Marocco, appoggiato dal Ministro Inglese, e forse anche da quello di Germania e di Spagna, non ammette cioè quello di riconoscere la loro nazionalità straniera e conseguentemente di considerarli come se tale cambiamento di nazionalità non fosse avvenuto.

Se si risolve questa questione diversamente da quello che pretende S. M. Sheriffiana, la facilità di ottenere la nazionalità francese che vi è in Algeria, in Portogallo, nel Brasile ed in altre parti può divenire un elemento di debolezza per l'Impero. Ma d'altronde essendo ormai manifesto che il bene del Marocco non è che l'obiettivo apparente delle Conferenze, mentre lo scopo vero mira a tutt'altro; che questo scopo lo si vuol conseguire malgrado i fatti ineluttabili, e le ragioni evidenti ed incontestabili che ci contendono di abbandonare protetti e diritto di protezione, abbenché quest'abbandono non ebbe ancor luogo in Tunisi, e che non può aver luogo in Marocco perché qui le tenebre della barbarie vi sono ben più fitte che altrove; che insomma l'abolizione di tale diritto e l'abbandono dei protetti sarebbe una flagrante violazione dei principii di giustizia senza tener conto dei doveri di umanità; che tale abolizione non è comandata da nessuna causa imperiosa, tanto più che si devono estirpare gli abusi. Essendo ormai manifesto, dico, tutto ciò, non rimane altro mezzo all'Italia per combattere questa per noi dannosa coalizione che quello di sostenere la Francia qualora sia avversata nelle sue pretese.

Di questo modo noi potremo, se l'E. V. lo crede opportuno, domandare in ricambio alla Francia di sostenerci nei nostri diritti, ed il Governo Italiano potrà anche, all'evenienza del caso, profittare della facilità d'accordare la nazionalità italiana ai sudditi del Sultano del Marocco quando essa non possa venir contestata da S. M. Sceriffiana neppure a quei marocchini che ritornano a dimorare nel suo Impero.

Del resto si vede chiaramente che la politica che ci osteggia in Egitto ed in Tunisi vuole anche danneggiarci in Marocco; ma se il Governo del Re si dimostrerà irremovibile nella risoluzione di mantenere i protetti che ha attual-

mente in Marocco ed il diritto consuetudinario la, per noi, detestabile politica dei nostri avversari non potrà nuocerci nell'Impero ove sono accreditato.

L'E. V. giudicherà se sia o no il caso far valere, non alla Conferenza, la quale sembra aver preso il suo partito, ma presso i diversi Governi che sono del tutto ostili alla nostra influenza in Marocco, questa determinazione del R. Governo ed il diritto sulla quale è appoggiata.

A me sembra che potrebbe per avventura giovare alla nostra causa una interpellanza alla Camera dei Deputati relativamente alla Conferenza di Madrid, nella quale l'Interpellante esprimesse la convinzione che il Governo del Re saprà nella stessa tutelare i nostri interessi in Marocco.

Io sottometto confidenzialmente e rispettosamente queste mie riflessioni al savissimo giudizio dell'E. V. per quel poco, o nulla che possano valere.

112.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO'

T. 317. *Roma, 30 maggio 1880, ore 18.*

Le procédé que vous me signalez (1) est inqualifiable mais il ne nous convient pas de présenter une réclamation à laquelle, les faits ne nous résultant pas de source officielle, on répondrait par une fin de non recevoir ou par un démenti. Nous devons poursuivre fermement notre chemin sans nous arrêter à de pareils incidents. J'attends votre rapport pour continuer la négociation avec Paris.

113.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, AI MINISTRI A BRUXELLES, DE BARRAL, A COPENAGHEN, DELLA CROCE, A L'AJA, BERTINATTI, E A STOCCOLMA, SPINOLA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCCHETTI

T. 321. *Roma, 30 maggio 1880, ore 18 (2).*

Greppi nous télégraphie (3) que la majorité de ses collègues paraît ne pas vouloir admettre notre manière de voir, c'est-à-dire qu'il n'y a pas lieu de renoncer au droit coutumier de protection et que tout ce qu'on doit faire, à cet égard, est d'écarter les abus en réservant aux Gouvernements la faculté, que maintenant exerçaient les représentants à Tanger, d'accorder les protections,

(1) Cfr. n. 110.
(2) A L'Aja e Stoccolma il telegramma venne inviato alle ore 23,55.
(3) T. 627, del 29 maggio, non pubblicato.

et en déclarant que la protection n'implique point l'exemption des impôts. Les protégés actuels seraient bien entendu maintenus dans la situation qu'ils possèdent. Nous sommes convaincus que ce serait une grande et déplorable erreur d'abandonner ce terrain. Le Maroc n'a jamais été jusqu'ici en mesure, ni de prouver les inconvénients qu'il affirme être la conséquence du présent état de choses, ni de fournir, en fait, la certitude qu'on peut désormais compter sur l'efficacité de ses lois et sur l'impartialité de ses fonctionnaires. Des incidents récents démontrent jusqu'à l'évidence que les protections sagement et régulièrement accordées sont, aujourd'hui encore, au Maroc la seule garantie sérieuse, soit pour les besoins du commerce étranger soit pour les exigences de la civilisation. Le jour où le Maroc aura témoigné de sa maturité civile et sociale nous serons les premiers à abandonner un droit dont nous reconnaissons la caractère exceptionnel.

(Per Parigi) Nos vues coincidant, en cette matière, avec celles du Cabinet français, nous serions heureux de le voir agir, comme nous le faisons, auprès des autres Cabinets, pour les amener à modifier les instructions de leurs représentants à Madrid.

(Per Londra) C'est une question d'ordre élevé qui mérite, selon nous, d'attirer la sollicitude personnelle de M. Gladstone et de lord Granville. V. E. en connaît tous les détails. Je suis persuadé que si elle a une conversation avec le ministre des affaires étrangères, celui-ci ne saurait ne pas être impressionné par nos arguments dont la valeur nous paraît d'une évidence élémentaire.

(Per gli altri) Vous connaissez les détails de la question par les pièces diplomatiques qui vous ont été communiquées. Tâchez d'obtenir du ministre des affaires étrangères l'envoi à Madrid d'instructions conformes à notre point de vue, qui seul permet de donner à la question une solution, ne compromettant aucun des intérêts qui y sont engagés (1).

114.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. P. *Madrid, 30 maggio 1880 (per. il 4 giugno).*

Col mio telegramma d'jeri (2) ho giudicato necessario di attirare l'attenzione dell'E. V. sull'atteggiamento ostile de' miei colleghi, membri della Conferenza, alla conservazione del nostro diritto di protezione nel Marocco, quale fu validamente difeso dal commendatore Scovasso nelle conferenze di Tangeri.

---

(1) Con t. 318, pari data, Greppi venne avvertito dell'invio di questo telegramma. Per le risposte cfr. nn. 115, 121, 124, 128, 157. Non si pubblica la risposta dell'Aja (R. 237 dell'11 giugno).

(2) T. 627, del 29 maggio, non pubblicato.

Benché non sia imminente l'istante in cui la conferenza dovrà occuparsi di tale questione, mi pare assai conveniente sin d'oggi, porre innanzi agli occhi dell'E. V. lo stato delle cose, acciò in tempo opportuno Ella prenda nell'alta sua saviezza quei concerti che giudicherà necessarii, e si compiaccia poscia di farmi pervenire o la conferma delle primitive istruzioni o le modificazioni da introdursi in esse.

Con sorpresa iscorgo tra i più avversi al nostro assunto il Ministro di Portogallo il quale si è fatto in questa circostanza l'avvocato del Marocco. Naturalmente quanto espongo non è che l'estratto delle cose da me rilevate in confidenziali e famigliari colloquii coi colleghi, ma questo mi bastò per convincermi che tutti sono ostili al nostro concetto, e che, portata la questione nella conferenza, è da prevedersi che mi troverò completamente isolato. Non mi sembra che nemmeno l'ambasciatore di Francia sia disposto ad appoggiarci benché il punto ch'egli stesso si propone di vincere nella conferenza sia assai più grave del nostro, cioè quello di costringere il Marocco a considerare formalmente come nazionali francesi, tutti quei marocchini che, anche dopo breve soggiorno nell'Algeria, fanno ritorno alle loro terre natie, provveduti d'un brevetto di nazionalità francese. La opposizione mi sembra di tal natura, che le eccellenti ragioni, di cui sono armato in difesa del nostro assunto, non saranno prese in considerazione, perché ad ogni costo non si vuole che noi conserviamo, col mezzo delle protezioni, la nostra influenza, sempre crescente, nel Marocco.

Ciò che più mi preme ora di conoscere si è sino a qual punto posso spingere la mia resistenza nella conferenza cioè se sino a quello di ritirarmi dalla conferenza nel caso si persista nella opposizione violenta che prevedo ci verrà fatta. Stante che il nostro atteggiamento nelle conferenze potrà offendere la suscettibilità di qualche governo, col quale per altri riguardi non ci convenisse di risvegliarne il malcontento, io mi sono permesso di suggerire all'E. V. d'intavolare diretti accordi coi principali governi per indurli a voler dare ai loro rappresentanti a Madrid l'istruzione di non opporsi al mantenimento delle nostre protezioni nel Marocco, mantenimento che vogliamo circondare da quelle garantie che ne impediscono l'abuso, come fu proposto dal commendator Scovasso nelle conferenze di Tangeri, almeno sino a che il Marocco riuscirà a convincerci che le popolazioni non musulmane saranno rispettate e che l'impero non cadrà sotto l'esclusiva influenza d'una potenza che tende a dominare in quelle regioni, ed a farsi signora dello stretto.

Parmi che la nostra dignità è vivamente interessata a non permettere che venga menomamente intaccata la legittima influenza nostra nel Marocco, influenza che mercé l'abile ed energico contegno del nostro rappresentante colà, è in via di aumento, come già notai, e che in tempo si sventino quelli stessi tentativi che già su altri punti della costa d'Africa si fecero per annientare la secolare influenza dell'Italia nel Mediterraneo.

Oso insistere presso l'E. V., a cui stanno tanto a cuore le sorti del nostro paese, e che tanto gagliardamente sa difendere i nostri interessi, a farmi conoscere gli ordini suoi a riguardo d'una questione che interessa la grandezza d'Italia e le sorti di malmenate popolazioni.

115.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 636. *Vienna, 31 maggio 1880, ore 16,06 (per. ore 17,45).*

Je viens de remettre au baron Haymerle un aide-mémoire dans le sens du télégramme de V. E. d'hier soir (1) relatif à la conférence de Madrid pour le Maroc. Le ministre m'a promis de faire étudier la question, mais il ne m'a pas caché que le Gouvernement austro-hongrois n'ayant presque pas d'intérêts dans ce pays, le comte Ludolf a pour instructions de se rallier constamment à la manière de voir du représentant anglais, vu que la Grande Bretagne a de tout temps eu la protection des sujets austro-hongrois au Maroc.

116.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 323. *Roma, 31 maggio 1880, ore 22,40.*

L'ambassadeur d'Angleterre me communique que la France, l'Autriche-Hongrie et l'Allemagne recommandent d'omettre, dans l'instruction pour les représentants à Constantinople concernant la question hellénique, la phrase invitant la Grèce et la Turquie à envoyer leurs délégués pour être entendus par la conférence. Le Cabinet de Londres nous demandant ce que nous pensons à cet égard, j'ai répondu que nous n'y avons pas d'objection, d'autant plus que les grandes Puissances seront toujours libres d'adresser plus tard aux deux parties intéressées l'invitation qu'on trouve aujourd'hui prématurée (2).

117.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 324. *Roma, 31 maggio 1880, ore 23,45.*

Wimpffen m'a dit aujourd'hui qu'il avait, à son regret, dû signaler à Vienne, un discours que le député Baratieri aurait, d'après un compte rendu

(1) Cfr. n. 113.
(2) Nigra comunicò con t. 657 del 2 giugno che anche il Governo russo aveva consentito all'omissione dell'invito alla Grecia e alla Turchia.

publié par le chroniqueur du *Diritto*, dans le numéro du 28, prononcé dans un dîner d'amis offert à lui et à un autre député originaire de Trente. Le *Diritto* de ce soir publie une lettre de M. Baratieri, dans laquelle ce dernier déclare qu'il n'a jamais prononcé le discours politique qu'on lui attribue.

118.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. 879. *Roma, 31 maggio 1880.*

Fin dal marzo u.s. V. E. aveva additato il provvedimento preso dal Gabinetto di S. James di estendere la giurisdizione del Consolato in Gedda al territorio di Assab.

Ci è stato ora proposto il quesito (1) del come debba comportarsi il Comandante del R. Legno, e gli stessi residenti italiani in Assab nel caso in cui quel Console britannico volesse esercitare atti di giurisdizione dopo aver chiesto l'*exequatur*, per quel territorio, a Costantinopoli od al Cairo, anziché a Roma.

Questa, per verità, sarebbe una naturale conseguenza del modo di vedere di codesto Governo il quale considera il territorio di Assab come dipendente dalla sovranità della Porta, mentre il Governo del Re crede di essere nel vero sostenendo che il territorio di Assab apparteneva a sultani indigeni indipendenti tanto dal Viceré d'Egitto che dal Sultano di Costantinopoli e che in seguito alla cessione dei diritti di sovranità fatta da quei capi ad un R. suddito quel territorio è divenuto italiano.

Fedele ai principi più volte enunciati il R. Governo non crede dovere scostarsi dalla linea di condotta che si è tracciata in questa delicata questione e se realmente il Gabinetto di Londra chiederà alla Porta l'*exequatur* per il Consolato inglese ad Assab, noi ci asterremo dal muovere alcuna opposizione, limitandoci ad enunciare contro l'effettivo servizio in Assab di funzioni consolari non autorizzate da un regio *exequatur*, quelle riserve che crederemo necessarie a salvaguardia dei nostri diritti (2).

Non posso però nasconderle che un simile passo da parte del Governo inglese, che nessuna ragione di necessità o di urgenza varrebbe a giustificare, non potrebbe non essere considerato in Italia come una dimostrazione di malvolere alla quale ci attenderemo tanto meno in quanto che leale ed amichevole fu costantemente la condotta da noi tenuta verso il Gabinetto di Londra in questo affare.

Presentandosele l'occasione sarebbe quindi opportuno che V. E. facesse presentire la penosa impressione che il R. Governo e l'opinione pubblica in Italia

---

(1) Cfr. t. 621 di Amezaga del 27 maggio, ed. in *L'Italia in Africa*, Serie storica, vol. I *Etiopia - Mar Rosso*, tomo II, a cura di C. Giglio, Roma, 1959, p. 125.
(2) Cfr. t. 310 del 27 maggio non pubblicato con cui vennero date istruzioni in proposito al console ad Aden.

risentirebbero qualora si avverasse la emergenza più sopra indicata e si appalesasse, mercé pubblico atto, un contegno meno benevolo del Governo inglese a nostro riguardo in una questione nella quale gli interessi e l'influenza dell'Inghilterra non sono in alcun modo impegnati.

119.

IL REGGENTE LA DIREZIONE GENERALE PUBBLICA SICUREZZA DEL MINISTERO DELL'INTERNO, BOLIS, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

N. R. 3118. *Roma, 31 maggio 1880 (per. il 1° giugno)*

Reputo conveniente comunicare all'E. V., in relazione a precedente carteggio, il seguente rapporto del Prefetto di Verona.

« Da tutte le notizie che mi pervengono dal Trentino, mi risulta che è cessato quello stato di ansietà che s'era sollevato negli abitanti di quella regione, per gli straordinari provvedimenti militari presi dall'Austria, ansietà che si era naturalmente ripercossa nei nostri paesi ed aveva dato luogo a così lunghi ed esagerati commenti. Ora si è constatato che il movimento militare, sebbene inusitato non sortiva però dai limiti delle disposizioni portate dalle nuove leggi militari austriache, e non poteva attribuirsi a propositi ostili deliberati, sebbene quel movimento consigliasse a noi una previdente cura per sollecitare le corrispondenti misure di vigilanza e di difesa. Ora segnalo con molta soddisfazione questo spirito di pace che si diffonde in questo territorio a noi confinante, e che di là estende una salutare influenza sul nostro; il che è tanto più notevole e riesce veramente opportunissimo in questo momento in cui, sia per parte del nostro esercito, sia per parte delle truppe austriache incominciano le esercitazioni militari che per evidente ragione di studio, devono principalmente svilupparsi nelle località montuose del confine. Di questa situazione tranquillante ha ragione di averne compiacenza il nostro Governo, in quanto che è in gran parte il frutto delle sue chiare ed energiche dichiarazioni, espresse in ogni opportuna occasione al Parlamento Italiano ».

120.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE IN EGITTO, G. DE MARTINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 698. *Cairo, 31 maggio 1880 (per. il 6 giugno).*

In questo momento mi perviene una circolare di questo ministero degli Affari Esteri per dimandare la convocazione di una commissione internazionale per introdurre nel regolamento organico giudiziario e nelle disposizioni stesse dei codici della riforma, quelle modificazioni che l'esperienza avrebbe dimostrato esser necessarie.

Mi premuro rimetterne una copia all'E. V. col postale francese che parte per Napoli (1).

La commissione sarebbe composta, secondo la circolare egiziana, dei rappresentanti delle potenze che hanno aderito alla riforma, e di commissari aggiunti con voto consultivo, che naturalmente sarebbero i rispettivi magistrati, e primi i consiglieri della corte d'appello.

Non si può ammettere che la commissione si riunisca nei mesi estivi. Alcuni magistrati incominciate le vacanze, sono già partiti in congedo, ed altri si accingono a partire, e la maggior parte dei miei colleghi partiranno alla fine di giugno, sicché è opinione generale, e dello stesso Governo egiziano, che soltanto nella prima quindicina d'ottobre potrà incominciare i suoi lavori.

È probabile però che possa prevalere l'idea, alla quale parteciperei, che la commissione possa subito riunirsi per constatare la sua istituzione, e per sua decisione rimandare ad ottobre il suo installamento definitivo. In questo caso sarebbe indispensabile di ottenerne i poteri necessari per mezzo telegrafico, come fu fatto per la firma della dichiarazione che ha preceduto la promulgazione del decreto vicereale per l'istituzione della commissione di liquidazione.

Debbo però osservare esser assolutamente indispensabile, ed è questione gravissima, di assicurarsi che l'esercizio dei tribunali delle riforme non sia per qualsiasi causa interrotto allo spirare del primo quinquennio di prova. La commissione che s'intende istituire potrà esser sicura di terminare i suoi lavori all'epoca determinata del 31 gennaio 1881? Non si tratterebbe di modificare soltanto il regolamento organico giudiziario, ma la circolare egiziana allude a modificazioni nelle disposizioni stesse dei codici vigenti. E non s'ignorano alcune intenzioni del Governo egiziano, come per esempio quella di voler estendere la competenza dei tribunali sull'intera giurisdizione correzionale sugli stranieri, e particolarmente quella di modificare l'articolo II del regolamento d'organizzazione giudiziaria che garantisce da atti arbitrari i diritti acquisiti dagli stranieri.

Il Governo egiziano non deve incolpare che se stesso di aver tanto ritardato a rivolgersi alle potenze, e noi ed altri governi, non abbiamo cessato di usar vera pressione perché ne prendesse l'iniziativa. E le potenze debbono, a parer mio, lasciargliene la responsabilità, ed esigere che l'esercizio dei tribunali della riforma non possa essere interrotto, lo che porterebbe delle conseguenze di una gravità incalcolabile. Per la maggior parte delle potenze inoltre, trattandosi di modificazioni ai codici, approvati e sanzionati dai rispettivi Parlamenti, io credo necessaria la stessa approvazione delle rappresentanze nazionali, e non è perciò possibile risolvere precipitosamente questioni di tal natura.

A scongiurare questa pericolosa eventualità, le potenze nell'aderire alla istituzione della commissione, debbono esigere una prolungazione della prima prova quinquennale, qualora la commissione non portasse a termine i suoi lavori al 31 gennaio 1881.

---

(1) Non si pubblica.

Ho ragione di credere che questa precauzione sia già preveduta dal Gabinetto di Vienna. E dirò di più, che il signor Kremer, delegato austriaco della cassa del debito pubblico, chiamato al ministero come direttore della divisione politica per l'Oriente, la crede tanto più necessaria, che è partito convinto che tanto il Governo egiziano, quanto i due controllori sperino che possa aver luogo la sospensione dell'esercizio dei tribunali della riforma, per emanare nell'interregno con decreti vicereali leggi da manomettere i diritti acquisiti, garantiti dall'art. 11 del regolamento d'organizzazione giudiziaria.

121.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 640. *Parigi, 1° giugno 1880, ore 9,50 (per. ore 11,48).*

J'ai obtenu du Cabinet français la promesse d'envoyer à ses agents auprès des différents Cabinets instructions de se joindre à l'action des leurs collègues d'Italie conformément aux suggestions du Gouvernement du Roi relatives aux protections au Maroc; et sur la demande du directeur des affaires politiques je lui ai laissé à cet effet un résumé du télégramme d'avant hier (1).

122.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALE 644. *Parigi, 1° giugno 1880, ore 15,50 (per. ore 18).*

Le directeur politique affectant le ton de l'intimité, vient de me demander si j'ai reçu des nouvelles de l'affaire de Tunis; comme j'exprimais l'espoir que nous nous entendrions, il m'a déclaré que nous ne nous entendrions jamais, à moins qu'il ne s'agisse de relier le câble italien aux bureaux déjà existants. Il s'est plaint du langage de notre presse à propos de Tunis et m'a dit que je devais faire connaître à mon Gouvernement l'intimité de la Tunisie avec les intérêts français. Je lui ai observé que des côtes de la Sicile nous voyons Tunis et que je ne me chargerais certainement pas de cette commission. Il m'a répliqué que c'est comme si la France disait que des côtes de la Bretagne on voit l'Angleterre. Je dois signaler à V. E. la tendance croissante du Gouvernement français à dévoiler ses prétentions autoritaires sur Tunis. Il est possible que le poste de Londres soit offert au marquis de Noailles.

---

(1) Cfr. n. 113.

123.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 646. *Vienna, 1° giugno 1880, ore 16,40 (per. ore 18,50).*

Haymerle vient de me dire qu'il a reçu de Rome nouvelle *Journal Officiel* d'hier publié décret royal qui prescrit conversion titres nominatifs propriété immobilière *Propaganda Fide* pour le dix juin. Il s'est montré très impressionné de cette mesure qu'à son dire rien ne faisait prévoir. Il a ajouté que la susdite institution a un caractère international qui aurait dû l'exclure des mesures prises par rapport à d'autres institutions religieuses purement italiennes. Il fait observer que le jour où la *Propaganda* n'aura plus libre disposition de ses biens, les fidèles cesseront d'envoyer de l'argent et qu'elle s'éteindra en Italie. Il m'a exprimé désir que je prie V. E. faire suspendre exécution décret. J'ai répondu ignorer complètement la chose ne pas être dans le cas de soutenir une discussion à ce sujet n'y étant préparé d'aucune manière; ne pouvoir pas non plus transmettre désir mesure soit suspendue si effectivement décret royal est émané mais j'ai consenti à rapporter à V. E. discours que Haymerle m'a tenu ainsi que pénible impression que ce fait a produit sur lui. Je croirais nécessaire que des explications quelconques soient données à ce sujet au Gouvernement impérial, en réponse aux observations qui m'ont été présentées (1).

124.

IL MINISTRO A BRUXELLES, DE BARRAL, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 647. *Bruxelles, 1° giugno 1880, ore 18,56 (per. ore 22).*

Comme suite à mon télégramme d'hier au soir (2), je m'empresse de vous informer que, d'après ce que me fait connaître à l'instant le ministre des affaires étrangères, ce Gouvernement est d'avis maintenir les protections au Maroc, mais qu'il faut absolument les restreindre et en écarter les nombreux abus. Ce sont là les instructions générales envoyées au ministre belge qui d'autre part devra strictement conformer sa conduite à celle du ministre d'Angleterre.

---

(1) Cfr. n. 129.
(2) T. 639, non pubblicato.

125.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1281. *Vienna, 1° giugno 1880 (per. il 4).*

Nella visita di congedo da me fatta ieri al Barone Haymerle, toccammo assieme press'a poco tutte le questioni pendenti in Oriente in conseguenza del Trattato di Berlino avendogli io manifestato il desiderio di conoscere il più che possibile i suoi apprezzamenti al riguardo ond'essere in grado di esporli al mio Governo in occasione della mia imminente andata a Roma. S. E. mostrossi lieta del parere espresso dall'E. V. in maniera conforme al suo, sulla convenienza di limitare assolutamente alla questione del Confine ellenico i lavori della Conferenza a riunirsi a Berlino, dicendo poter essere assai pericoloso il lasciar aperta la via acché questioni d'ogni genere, gridi di dolore etc. trovino mezzo di farsi discutere con grave pericolo di occasionare dissidi fra le Grandi Potenze che è di massimo comune interesse evitare.

Il Barone Haymerle venendo in seguito a parlare della questione turco-montenegrina dicevami esservi grandi ragioni per credere che dietro gli Albanesi vi sia la Porta. Mantenne più fermo il suo punto di vista già altre volte manifestatomi, cioè le Potenze non doversi incaricare altrimenti della cosa, che a mezzo dell'azione diplomatica da esercitarsi a Costantinopoli. La conversazione essendo caduta su quest'argomento S. E. tornò a farmi un'indiretta allusione su di un intervento militare italiano in Albania lasciandomi nuovamente chiaramente intendere che la presenza della nostra bandiera in tanta prossimità dei territori sui quali sventola quella imperiale non potrebbe essere considerata con occhio indifferente dal Gabinetto di Vienna. A ciò io credetti rispondere che già avevo avuto occasione di esprimergli il mio particolare apprezzamento sul modo di vedere del mio Governo in proposito, non poter quindi che riferirmi alla nostra precedente conversazione su quell'argomento di cui ebbi a render conto all'E. V. col mio rapporto del 18 maggio scorso n. 1276 (1). Ragionando poi in tesi generale, S. E. esprimevasi meco in modo assai recisamente contrario a qualsiasi intervento militare di qualunque natura, onde procurare l'eseguimento delle stipulazioni di Berlino: dicevami la questione di guarentire in una qualche maniera l'adempimento delle prescrizioni di quel Trattato, essere stata ventilata durante il Congresso e respinta in modo assoluto, non potersi quindi riprendere ulteriormente in considerazione. Tenuto conto delle presenti circostanze generali d'Europa non ho difficoltà a credere che realmente il Gabinetto di Vienna abbia su quella questione il modo di vedere che mi manifestava il Barone di Haymerle.

---

(1) Cfr. n. 70.

126.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1283. *Vienna, 1° giugno 1880 (per. il 4).*

Discorrendo ieri col Barone Haymerle su varie questioni, la conversazione cadde pure sugl'intendimenti che si continua ad attribuire alla Rumania d'innalzarsi al rango di Regno.

Senza manifestar per conto mio nessun apprezzamento mi studiai d'indagare il meglio che possibile gl'intendimenti in proposito del Primo Ministro Imperiale. S. E. dissemi non risultargli l'esistenza a Bukarest in questo momento di un simile progetto. Non esitò però ad esprimersi in maniera da farmi capire che ravviserebbe molto inopportuno da parte del Governo rumeno il tentare un passo simile, essendo esso di natura ad adombrare alcune potenze. Finì poi il suo dire coll'accennarmi, che d'altronde il Congresso di Aquisgrana aveva stabilito che nessun Stato potesse cambiar titolo senza l'assenso delle Grandi Potenze. Mi limitai a rispondere con un sorriso a quell'evocazione ad una disposizione di cui l'Italia non ha fatto calcolo per conto suo, e la conversazione su quell'argomento finì così. Ho però dovuto constatare che il Gabinetto di Vienna si opporrebbe energicamente acché il Principe Carlo assumesse il titolo di Re, ed evidentemente il concorso della Germania non gli verrebbe meno anche in questa circostanza. Nelle presenti condizioni dell'Europa sarebbe dunque assai imprudente da parte del Governo rumeno il tentare un passo che potrebbe restare lettera morta.

127.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 654. *Madrid, 2 giugno 1880, ore 10,50 (per. ore 18).*

Dans la conférence d'hier, plénipotentiaire du Maroc déclarait retirer les demandes 14, 15, 16 concernant traitement des courtiers se confiant au bon sens membres de la conférence. Tout de suite après que plénipotentiaire anglais eut présenté des propositions sur plusieurs points plus rigoureuses de celles rétirées par Maroc, français combatit alors vivement présentation de ces nouvelles propositions déclarant que son Gouvernement lui ayant donné instructions pour discuter celles du Maroc tout de même pouvait pas en discuter d'autres avant que celles-ci fussent connues à Paris. Plénipotentiaire allemand et moi avons appuyé manière de voir plénipotentiaire français. Les autres plénipotentiaires donnèrent avis favorable plénipotentiaire anglais. Nouvelle séance différée jusqu'à réponse Gouvernement français.

128.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 660/484. *Londra, 2 giugno 1880, ore 15,58 (per. ore 18,40).*

N'ayant pas rencontré Granville, j'ai vu hier lord Tenterden auquel j'ai fait part des considérations émises par V. E. dans son télégramme du 30 mai dernier (1) au sujet du droit de protection au Maroc. Lord Tenterden m'a dit que le Gouvernement britannique partageait à ce sujet l'opinion de V. E., c'est à dire qu'il ne fallait aucunement se dessaisir du droit de protection, mais qu'il fallait simplement en régler l'application de manière à faire disparaître les abus auxquels il donnait lieu, en ne maintenant que les dispositions qui peuvent être utiles au commerce et aux rapports internationaux en général.

129.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA

T. 328. *Roma, 2 giugno 1880, ore 16.*

Je m'empresse de fournir au baron Haymerle les explications qu'il désire (2) et nous sommes d'autant plus heureux de le faire qu'il n'est évidemment pas bien renseigné. La *Gazette Officielle* a publié non pas un décret royal mais un simple avis portant qu'une enchère de biens appartenant à la *Propaganda Fide* aura lieu le dix de ce mois. Il s'agit de l'exécution de 1873 relative aux corporations religieuses de Rome. La *Propaganda Fide* reçoit au fond un traitement analogue à celui des corporations religieuses étrangères; elle n'est point assujettie à suppression. Elle est seulement astreinte à se soumettre à la règle générale de la démobilisation de la propriété immobilière. Le produit de la vente sera sans aucune détraction à quelque titre que ce soit, intégralement investi en rente nominative italienne, ce qui aura pour effet certain d'augmenter très considérablement le revenu de la *Propaganda*. Il est bon d'ajouter, qu'il y a quelques années, un immeuble de cette institution a été vendu sans opposition de sa part dans les mêmes conditions des prochaines enchères et avec un profit très notable. On avait espéré de pouvoir continuer avec la même méthode d'accords amicaux entre le Domaine et la *Propaganda*. C'est ce qui a fait différer de plusieurs années l'exécution d'une loi qu'il ne dépend pas de nous de ne pas faire observer. Mais nos pourparlers poursuivis avec une patience toute exceptionnelle, n'ayant pas abouti, on a dû, à la fin laisser libre cours à la loi. Je prie V. E. de soumettre ce qui précède au baron Haymerle en lui faisant remarquer que le patrimoine de la *Propaganda*, sauf l'augmen-

(1) Cfr. n. 113.
(2) Cfr. n. 123.

tation effective du revenu, et sauf la conversion en rente, ne change point de nature, ni de destination, car aujourd'hui même l'institution est loin d'avoir une entière disponibilité de son bien.

130.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A VIENNA, GALVAGNA

T. 331. *Roma, 2 giugno 1880, ore 23,35.*

D'après une communication de l'ambassadeur d'Angleterre, toutes les Puissances ayant annoncé leur adhésion, j'ai prié le chargé d'affaires du Roi à Constantinople (1) de considérer comme lui ayant été formellement adressées les instructions concernant la question de la frontière hellénique dont le texte résulte de mes télégrammes des 28 et 31 mai (2).

131.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

D. CONFIDENZIALE 1017. *Roma, 2 giugno 1880.*

Mi pregio di segnar ricevuta alla E. V. del suo rapporto n. 2540 di questa serie, in data degli 11 decorso mese (3), col quale Ella mi riferisce un colloquio che ebbe testé con codesto Segretario di Stato circa le cose dell'Albania.

Le considerazioni da Lei svolte per dimostrare al suo interlocutore quanto siano assurde le voci, poste in giro dalla stampa austriaca, con le quali si attribuiscono all'Italia mire ambiziose sull'Albania, corrispondono pienamente alle idee ed ai propositi del R. Governo. Non posso quindi, se non approvare il linguaggio da Lei tenuto testé col principe Hohenlohe ed esprimergliene tutti i miei ringraziamenti.

A questo proposito stimo opportuno di comunicare all'E. V. un rapporto che il R. Ambasciatore in Vienna m'indirizzò in data del 18 decorso mese (4) intorno al medesimo argomento. L'E. V. scorgerà che il conte di Robilant tenne col barone di Haymerle un linguaggio analogo a quello da Lei tenuto col principe Hohenlohe; e noterà pure che il Ministro imperiale degli Affari Esteri non si è mostrato alieno dal riconoscere che l'intervento delle armi austriache nell'Albania non potrebbe esser veduto con indifferenza dall'Italia, e che sarebbe quindi da desiderarsi da ambo i due Stati che il mantenimento dello *statu quo* sulle coste dell'Adriatico rimanesse inalterato.

---

(1) Con t. 332, pari data, non pubblicato.
(2) Cfr. nn. 104 e 116.
(3) Cfr. n. 36.
(4) Cfr. n. 70.

Malgrado le affermazioni ufficiali del Gabinetto di Vienna, a me importa però di richiamare l'attenzione della E. V. sulle notizie che continuamente ci pervengono dal R. Consolato in Scutari circa la propaganda austriaca, che si prosegue in Albania con crescente attività. Se noi non ci esageriamo il fondamento, che possono avere tali notizie, non possiamo negare loro però un valore, che non hanno certamente le voci di occupazione italiana messe in giro dalla stampa austriaca.

Nel trasmetterle qui unito, per particolare sua informazione oltre alla copia del precitato rapporto della R. Ambasciata in Vienna, copia di alquanti brani tolti dai rapporti del R. Console in Scutari (1) ...

132.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

D. 996. *Roma, 2 giugno 1880.*

Debbo esprimere in particolar modo alla E. V. i miei ringraziamenti per il contenuto del Suo Rapporto n. 1276, di questa serie, in data 18 decorso maggio (2), col quale Ella mi riferisce il tenore di un colloquio, che ebbe testé con codesto Ministro degli Affari Esteri intorno a certi disegni attribuitici dalla stampa austriaca per una occupazione dell'Albania da parte delle truppe italiane. Mi è grato di significarle, innanzi tutto, che il linguaggio da Lei tenuto col barone di Haymerle ha incontrato la mia piena approvazione, in quanto che esso corrisponde perfettamente alle nostre idee ed al nostro fermo proposito di concorrere cioè al mantenimento della pace. D'altra parte non è stato minore il nostro compiacimento nell'udire che l'Austria Ungheria non si nasconde che l'Italia potrebbe difficilmente guardare con occhio indifferente l'intervento delle armi austriache nell'Albania e che sia quindi da desiderarsi, per il reciproco vantaggio dei due Stati di mantenere intatto lo *statu quo* sulle sponde dell'Adriatico. Al pari di Lei, penso anch'io che gioverà per l'avvenire lo aver preso atto delle esplicite parole del Ministro degli Affari Esteri.

Se non che di fronte alle manifestazioni ufficiali dei sentimenti del Governo austro-ungarico, non mi sembra fuor di luogo di richiamare l'attenzione della E. V. sulle notizie che continuamente ci provengono dal R. Consolato in Scutari e che ci fanno manifesto quanto la propaganda austriaca in Albania sia vivace e come essa si prosegua con un certo sistema prestabilito, al quale è lecito attribuire un valore ben più reale che non sia quello inerente a semplici invenzioni da giornalisti.

Stimo quindi opportuno di trasmetterle qui unito, per sua particolare informazione, alquanti brani estratti da varii rapporti del R. Console in Scutari relativi a tale argomento (1).

---

(1) Non pubblicati.
(2) Cfr. n. 70.

133.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 663. *Terapia, 3 giugno 1880, ore 0,17 (per. ore 2,15).*

L'ambassadeur de Russie proposera que dans la rédaction de la note on accentue spécialement le point relatif à la question monténégrine. Les autres représentants ne partagent pas cette opinion et veulent se tenir aux termes de la circulaire Granville. Je prie V. E. de me faire connaître pour ma gouverne les intentions du Gouvernement du Roi à ce sujet (1). M. Goschen est reçu aujourd'hui par le Sultan.

134.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 669. *Vienna, 3 giugno 1880, ore 16,25 (per. ore 18,20).*

Je viens de donner connaissance au ministre des affaires étrangères du contenu de la dépêche de V. E. en date d'hier (2). S. E. me charge d'exprimer à V. E. ses remerciemens pour les renseignements qu'elle lui a fournis. Elle admet que la *Propaganda* n'a pas, même aujourd'hui, entière disponibilité de son bien, mais elle observe que par le fait de la conversion de sa propriété immobilière en rente de l'Etat, la disponibilité même partielle de son bien cesserait, car la rente étant vincolata, l'institution ne pourrait désormais compter que sur les intérêts et verrait par là en réalité amoindris les moyens dont elle peut disposer. Haymerle me prie de faire de nouveau appel au nom du Gouvernement austro-hongrois aux sentiments de V. E. afin que, en considération du caractère humanitaire et universel de la *Propaganda* on sursoie à l'exécution de la mesure. S. E. croit cette suspension d'autant plus possible que l'enchère n'a pas été annoncée par décret royal.

135.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 333. *Roma, 3 giugno 1880, ore 16,40.*

J'ai reçu votre télégramme concernant la question du Maroc (3). Nous sommes avec l'Angleterre tout-à-fait d'accord qu'il faut faire cesser les abus en matière de protection. Mais nous croyons que le but serait dépassé si on

(1) Cfr. n. 142.
(2) Cfr. n. 129.
(3) Cfr. n. 128.

allait au delà de la double restriction que nous avons proposée et que j'ai sommairement reproduite dans mon télégramme du 30 mai (1). Le représentant anglais est bien loin de rester sur ce terrain. Il supprime toutes les protections, même celles accordées par le passé, qui ne sont pas entièrement conformes à la lettre des traités récents. Dans la séance d'avant hier, le représentant marocain ayant retiré certaines propositions, le représentant anglais les a reprises pour son compte en aggravant encore la teneur. Cette tendance est d'autant plus grave que la plupart des Puissances secondaires, ainsi que nous venons de l'apprendre, ont donné à leurs représentants à Madrid pour instruction de se rallier toujours au vote du représentant anglais. V. E. sait qu'il ne s'agit ici pour nous d'aucun intérêt particulier, il faut bien insister sur ce point. C'est une question d'humanité et de civilisation, car nous avons, surtout depuis les incidents douloureux dont l'opinion publique s'est émue avec raison, la conviction profonde que le maintien du *statu quo* en matière de protection, sauf les deux restrictions ci dessus rappelées, est tout-à fait indispensable au Maroc. Sans cela l'Europe assumerait une bien lourde responsabilité dont la plus grande partie pèserait sur l'Angleterre. C'est pour cela que, connaissant l'élévation d'esprit des hommes qui dirigent aujourd'hui la politique britannique, je renouvelle à V. E. la prière de vouloir bien appeler sur ce sujet l'attention personnelle de lord Granville et de M. Gladstone. Mon impression que je vous communique d'une manière confidentielle est que le représentant anglais à Madrid suit encore l'impression des idées personnelles du ministre britannique à Tanger, idées diamétralement contraires aux notres et que le Cabinet Tory avait trop facilement admises.

136.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 670/485. *Londra, 3 giugno 1880, ore 22,46*
(per. ore 11,55 del 4).

La cour de chancellerie a entendu ce matin affaire Rubattino. Le chancelier Malins s'est abstenu de résoudre la question de fond après avoir caractérisé dans les termes les plus sévères la conduite de la compagnie. Il a dit qu'il regrette de ne pas pouvoir ordonner à cette dernière de ne point se dessaisir de la ligne. Notre demande est ainsi repoussée mais sans dépenses. La compagnie ayant annoncé qu'elle présenterait demain le contrat français, le chancelier a répondu que probablement il ne l'aurait pas approuvé et aurait attendu de nouvelles offres. Nos avocats estiment que si demain nous faisons une offre ferme de cent dix mille livres en renonçant à l'option la Cour pourrait nous adjuger la ligne de préférence aux français. Prière de répondre sans délai (1). Le mieux serait de donner pleins pouvoirs à M. Santillana qui me prie de recommander vivement sa proposition à V. E.

---

(1) Cfr. n. 113.
(2) Per la risposta cfr. n. 139.

137.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, A VIENNA GALVAGNA, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 334. *Roma, 3 giugno 1880, ore 23,55.*

L'ambassadeur de France est venu me dire que dans une première conversation entre MM. Goschen et Tissot l'idée a surgi de faire acte de bienveillance et d'impartialité envers la Sublime Porte, au moment où on va lui faire des communications d'un caractère pénible pour elle, en témoignant de l'intérêt pour les musulmans de la Roumélie orientale qui auraient, paraît-il, à se plaindre de l'autorité de leurs compatriotes chrétiens. Il s'agirait de faire à cet égard une enquête.

(Per le cinque ambasciate) J'ai répondu au marquis de Noailles que j'allais télégraphier à notre chargé d'affaires à Constantinople de se joindre aux démarches qui seraient faites dans ce but.

(Per Costantinopoli) Je vous autorise à vous joindre aux démarches qui seraient faites dans ce but.

138.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 672/486. *Londra, 4 giugno 1880, ore 9,35 (per. ore 13,30).*

Granville m'a fait part en secret pour être communiqué à V. E. d'un nouveau projet pour régler la question du Monténégro. Le Cabinet de Saint James avait d'abord proposé d'abandonner le tracé du comte Corti et une partie du tracé russe et de remplacer Goussigne par un territoire qui aurait été pris sur la bande de terre qui sépare le Monténégro de la Serbie, mais Autriche-Hongrie à qui le projet a été communiqué s'y est opposée. Alors le cabinet anglais a proposé un nouveau tracé qui est le suivant, tel qu'il résulte du memorandum que vient de me communiquer le Foreign Office et dont voici la traduction: « La frontière suivrait vers le ouest la ligne votée par la commission, depuis le lac de Scutari jusqu'environ à l'onzième point Malyan. Là elle se réunirait à la ligne russe et continuerait jusqu'à son extrême point sud est, à partir duquel elle rejoindrait la Bojana au confluent de la petite rivière qui sort du lac Soj, et suivrait le cours de la rivière principale jusqu'à la mer. Depuis la côte du lac de Scutari, la frontière suivrait la ligne votée par la commission et de là jusqu'au vingt quatrième point elle continuerait le long de la ligne rouge, sur laquelle les votes ont été également partagés. De là elle suivrait de près tracé russe et rejoindrait celui de la commission à Sonkajrada. Le nouveau litoral qui

serait ajouté au Monténégro devrait être soumis aux mêmes conditions qui ont été imposées par l'article XXIX du traité de Berlin au litoral cédé à cette époque à la Principauté. Les Puissances devraient employer leur influence pour obtenir en faveur de la province de Scutari une administration autonome suffisante pour satisfaire les désirs légitimes des albanais du nord tout en maintenant leur liens avec la Porte ». Granville pense que l'Autriche acceptera ce nouveau tracé si toutes les autres Puissances y adhèrent. A cet effet il compte sur le concours de l'Italie.

139.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 336. *Roma, 4 giugno 1880, ore 12,20.*

La situation parlementaire est telle que je ne puis prendre sur moi la responsabilité d'une offre ferme et sans réserve d'option (1). Veuillez dire à Santillana de télégraphier en clair à Rubattino le texte de l'ordonnance rendue par la Cour. Le texte que nous ferons connaître à Tunis pourra atténuer l'effet du rejet de notre demande. Enfin je prie M. Santillana de me tenir au courant de ce que la Cour va décider à l'égard de la demande de la compagnie tunisienne.

140.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 677/487. *Londra, 4 giugno 1880, ore 17,10 (per. ore 20,35).*

La compagnie tunisienne a présenté aujourd'hui à l'approbation de la Cour de chancellerie son contrat avec les français. Le chancelier Malins a déclaré qu'il n'aurait point approuvé ce contrat sans avoir, au préalable, donné à M. Rubattino l'opportunité de faire une offre de son côté; il a ajouté que si vous offriez la somme de 106 mille livres sterling, ferme, aux mêmes conditions que celles consenties par les français, cest-à-dire dépôt de dix mille livres sterling, et paiement du solde pour le 25 juin, vous auriez la préférence. Répondez de suite et en cas affirmatif, donnez dispositions banquier Londres faire dépôt, à peine Santillana lui aura donné avis. Il me paraît qu'au point où en sont les choses, on ne peut guère hésiter à accepter l'offre du chancelier Malins. A mon avis, un refus de notre part compromettrait notre considération aux yeux du public anglais, et donnerait le dernier coup à notre influence en Tunisie. Je pense qu'en refusant le ministère assumerait envers l'Italie, dont le sentiment de dignité a été vivement excité dans cette question, une responsabilité bien plus

(1) Cfr. n. 136.

grande, peut-être, que celle qui lui incomberait par l'acceptation de la proposition inespérée qui nous est faite et qui se traduit en définitive par une simple affaire de finance qui se réduit à une garantie d'intérêts pour une somme rélativement peu considérable (1).

141.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 340. *Roma, 4 giugno 1880, ore 22,50.*

Veuillez remercier lord Granville d'avoir bien voulu nous confier son nouveau projet d'arrangement pour le Monténégro (2), et lui dire que notre assentiment est acquis dès aujourd'hui à toute combinaison qui, étant agréée par les deux parties intéressées, le serait également par les grandes Puissances. L'essentiel pour nous est qu'on arrive le plus tôt possible à assurer la tranquillité du pays albanais. Le comte Corti étant à Londres j'aimerais à connaître son avis (3) sur ce nouveau projet que je prie V. E. de lui communiquer confidentiellement.

142.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 341. *Roma, 4 giugno 1880, ore 22,50.*

Vous pourriez prendre *ad referendum* la rédaction que l'ambassadeur de Russie proposerait pour l'affaire du Monténégro (4), et me référer, avec ce texte, l'opinion qui serait émise, à cet égard, par les autres représentants.

143.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (5)

R. 397. *Madrid, 4 giugno 1880 (per. l'8).*

Ho ricevuto a suo tempo il telegramma ed il dispaccio n. 123 di questa Serie (23 maggio ultimo) (6) che l'E. V. mi fece l'onore di dirigermi impartendomi le

(1) Per la risposta cfr. n. 144.
(2) Cfr. n. 138.
(3) Cfr. n. 149.
(4) Cfr. n. 133.
(5) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 28*, pp. 23-24.
(6) Cfr. n. 85; il dispaccio non è pubblicato.

istruzioni acciò io mi adoperi, d'accordo coi miei colleghi, in mira di promuovere ed adottare nella conferenza, una risoluzione intorno alla libertà religiosa in pro degli abitanti del Marocco, simile a quella sanzionata dall'art. LXII del trattato di Berlino, e questo in conseguenza dell'invito fatto dal Santo Padre alle Potenze cattoliche.

Mi è grato di poter annunziare all'E. V. che ricevettero questo invito non solo i rappresentanti delle Potenze cattoliche in Madrid, ma anche quelli delle Potenze acattoliche, tranne, almeno sinora, il plenipotenziario inglese.

Non si venne tuttavia ad un accordo sul modo di presentare la proposta della Santa Sede, né sulla persona del rappresentante che debba far questo, cioè se il plenipotenziario d'Austria conte Ludolf o se il plenipotenziario di Spagna signor Canovas del Castillo, come presidente della conferenza.

* Non mi parve quest'ultimo appieno soddisfatto della pratica che vuolsi iniziare a favore della libertà religiosa nel Marocco, forse nutrendo esso timore di dovere appoggiare nella conferenza delle teorie in contraddizione con quelle da lui sostenute allorché si discusse nel parlamento spagnolo se nella nuova costituzione doveva prevalere il principio di tolleranza o quello della libertà religiosa *.

Trovansi qui i signori Veneziani e Netter come rappresentanti dell'alleanza israelitica universale e si adoperano nell'intento d'interessare i membri della conferenza a voler sostenere la causa degli israeliti tanto malmenati nel Marocco. Deposero nelle mani del presidente della conferenza numerose petizioni a questo effetto, e dobbiamo sperare che esse verranno prese in seria considerazione, benché vi sieno alcuni tra i miei colleghi, i quali sostengono che la conferenza deve puramente restringersi all'esame delle domande marocchine.

* Ho l'onore di qui acchiudere i protocolli definitivi della terza e quarta seduta ed il protocollo della seconda (1) che venne ristampato per la correzione di un errore tipografico *.

144.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 342. *Roma, 5 giugno 1880, ore 11,45.*

J'apprécie tout ce qu'il y aurait de grave dans notre refus d'accepter la combinaison que la Cour de chancellerie nous offre (2). Mais la situation parlementaire est telle que pour le moins un délai de quelques jours nous est indispensable pour prendre les arrangements nécessaires d'une part avec M. Rubattino et les banquiers et d'autre part avec les chefs de parti. Je prie donc V. E. de faire demander par M. Santillana un sursis jusqu'à samedi prochain, justifié par le besoin où M. Rubattino se trouve de se concerter avec ses coin-

(1) Non si pubblicano.
(2) Cfr. n. 140.

téressés au sujet du contrat qu'il est appelé à signer. Si V. E. le croit convenable, je la prierais d'intervenir elle même auprès de lord Malins, à titre officieux, pour obtenir le délai dont notre compatriote fait la demande pour des motifs d'une légitimité tout-à-fait évidente.

145.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 684/490. *Londra, 5 giugno 1880, ore 16,45 (per. ore 20,15).*

Après avoir interpellé Santillana et répondant au télégramme de V. E. en date d'aujourd'hui (1) je m'empresse de dire qu'il est impossible de demander un délai au chanceller Malins qui a déjà assumé une grave responsabilité en différant l'approbation du contrat français pour donner à M. Rubattino l'opportunité de se... (2). Un nouveau délai engagerait la responsabilité personnelle du magistrat, en présence à la situation absolument incertaine dans laquelle il placerait les actionnaires et qui l'exposerait lui même à des revendications pécuniaires sérieuses. Quant à l'intervention dans cette affaire, soit de l'ambassade, soit du pouvoir exécutif anglais, elle est impossible, elle aurait le caractère d'une pression contraire à l'esprit d'indépendance absolue dont juit la magistrature et qui ne pourrait être que très sévèrement jugée. Il faut donc prendre dès à présent une résolution et surtout ne pas compter sur un nouveau délai qui ne pourrait être demandé par le sollicitor à l'audience de mercredi déjà fixée par la chancellerie pour la résolution de la cause, car pour les raisons ci dessus énoncées, il est tout-à-fait improbable qu'il puisse être accordé. Il ne faut pas perdre de vue que dans ce pays d'affaires le délai concédé par le magistrat est déjà considéré comme un acte de bienveillance, voire même de faveur inusité.

146.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 686/491. *Londra, 5 giugno 1880, ore 17 (per. ore 22).*

Faisant suite à mon télégramme d'aujourd'hui (3), je me permets d'exprimer une idée relativement au chemin de fer de Tunis. Comme cette affaire n'est pas une question de parti, mais une question d'intérêt national, le ministère pour se concilier le parlement pourrait procéder comme il a déjà fait avec succès dans d'autres circonstances. Dans ce but il réunirait les chefs plus influents des

(1) Cfr. n. 144.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) Cfr. n. 145.

divers groupes de la Chambre et leur exposerait confidentiellement l'état de cette affaire en faisant appel à leur patriotisme pour aider le Gouvernement à la résoudre. Je suis persuadé que cet appel serait entendu et que les divers groupes se rangeraient à l'avis de leurs chefs. Ainsi le Ministère n'aurait plus à craindre les conséquences de l'incertitude qui règne dans l'état des partis.

147.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA (1)

D. 998. *Roma, 5 giugno 1880.*

L'Ambasciatore austro-ungarico mi ha manifestato il desiderio del suo Governo di conoscere quali pratiche l'Italia d'accordo colla Francia e l'Inghilterra, abbia intraprese presso il Gabinetto di Santiago a tutela dei numerosi interessi delle colonie straniere stabilite al Perù, ed ha esternato l'intenzione del Gabinetto di Vienna di associarsi ai passi concertati fra le tre Potenze.

Ho risposto al Conte Wimpffen che fin dal primo cominciare delle ostilità il R. Governo, preoccupato dei serii pericoli cui erano esposti i regii sudditi dimoranti sul litorale del Pacifico, avea dato istruzioni ai proprii rappresentanti a Lima e a Santiago di formulare le più ampie riserve per i danni che dalle operazioni di guerra avrebbero potuto derivare a quei nostri connazionali; che in seguito avendo i Comandanti delle forze chilene manifestato apertamente il proposito di muover guerra crudele e devastatrice affrancandosi dalle leggi che il progresso e la civiltà dei tempi impongono ai belligeranti, i Rappresentanti di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Belgio accreditati a Santiago decisero d'indirizzare separatamente a quel Ministro degli Affari Esteri cortesi ma formali rimostranze contro le annunziate determinazioni, riservando in modo speciale i diritti e le ragioni dei neutrali; e che finalmente quando le minacciate misure di rigore vennero tradotte in atto col bombardamento e col saccheggio di Mollendo e di altre località del litorale peruviano, il Governo del Re ha dato per telegrafo istruzione al suo Agente a Santiago di porsi d'accordo coi suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra ai quali si aveva ragione di credere sarebbero pervenute analoghe istruzioni di presentare al Gabinetto di Santiago una protesta collettiva contro l'operato delle forze chilene ed a salvaguardia dei diritti e degli interessi dei rispettivi nazionali.

Ho infine espresso all'Ambasciatore austro-ungarico tutta la soddisfazione del R. Governo per l'intenzione manifestata dal Gabinetto di Vienna di associarsi alle rimostranze indirizzate a quello di Santiago, facendo voti perché l'accordo stabilitosi fra le principali Potenze europee che hanno interessi in quelle contrade, valga ad indurre a miglior consiglio il Governo chileno, e lo faccia persuaso della necessità di por fine ad uno stato di cose lesivo dei diritti che lo jus delle genti sanziona a favore dei non belligeranti.

---

(1) Ed., con alcune varianti, in *LV 30*, pp. 224-225.

148.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 346. *Roma, 6 giugno 1880, ore 16,04.*

Je crois que demain je serai en mesure de vous faire parvenir une réponse sur l'affaire tunisienne et j'espère qu'elle pourra être favorable. Conformément à l'idée de V. E. (1) j'avais déjà pensé à nous mettre d'accord avec les chefs de partis. Je les verrai demain. En attendant M. Rubattino prend toutes les mesures pour qu'un banquier à Londres tienne au moment opportun les dix mille livres à la disposition de M. Santillana.

149.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 690/492. *Londra, 6 giugno 1880, ore 17,23 (per. ore 18,45).*

En conformité du télégramme de V. E. en date d'hier (2), j'ai communiqué au comte Corti le dernier projet de l'Angleterre pour définir la question des frontières entre le Monténégro et la Turquie. Voici textuellement la réponse qu'il m'a donné à ce sujet: « Le comte Corti est d'avis qu'il convient maintenant de laisser à l'Angleterre l'initiative et par conséquent la majeure responsabilité de la solution de la question du Monténégro ».

150.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, A VIENNA, GALVAGNA, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 349. *Roma, 6 giugno 1880, ore 23,30.*

Le Russie propose que l'enquête sur la situation des musulmans dans la Roumélie orientale soit faite d'abord par le Gouvernement local sous le contrôle séparé et privé des représentants étrangers. Selon les résultats les Cabinets s'entendraient sur une démarche commune. Nous n'avons, quant à nous, aucune objection contre ce *modus procedendi.*

---

(1) Cfr. n. 146.
(2) Cfr. n. 141.

151.

L'INGEGNER GIORDANO AL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO

L. P. *Roma, 6 giugno 1880.*

Jeri sera voleva andarla a vedere anche tardi, ma poi non ho più potuto, e le scrivo questo biglietto. Ebbi occasione di parlare due volte con Sella, ed ancora jeri sera, dell'affare ferrovia Tunisi nello stadio del momento, stadio insperato, e la sua opinione è che il Ministero faccia, o faccia fare immediatamente e recisamente l'acquisto come lo propone Menabrea — e come fece il Ministero inglese per le azioni di Suez — presentando poi la cosa *fatta e finita* al Parlamento.

Qualunque altro ritardo, o rigiro sarebbe fatale alla nostra influenza e prestigio: mentre dopo quanto già avvenne, l'ottenere tale vittoria non potrebbe che riscuotere l'approvazione del Parlamento. Jeri io avevo detto a Sella che sarebbe stato interpellato da Cairoli (così mi aveva detto Rubattino), ed esso era pronto a consigliare per il *sì*, ma poi seppi che non fu interpellato, e mi rincrebbe molto.

Pensiamo all'importanza del momento che ci si presenta e che il tribunale inglese ci offre! Le conseguenze di un rifiuto sarebbero il più gran disastro!

152.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 351. *Roma, 7 giugno 1880, ore 11,30.*

Je suis heureux de vous annoncer que les hommes politiques influents des différents partis, consultés par moi, ont été unanimes à recommander vivement l'acceptation de l'offre qu'on nous fait pour le chemin de fer tunisien. M. Rubattino télégraphiera donc demain en clair à Santillana l'autorisation à faire déclarer par le sollicitor son acceptation formelle. En attendant il prend ses mesures pour faire trouver depuis demain à la disposition de M. Santillana chez un banquier de Londres les dix mille livres sterling. Le nom de ce banquier sera indiqué dans le télégramme en clair. Nous espérons maintenant que rien n'entravera l'issue favorable de cette affaire à laquelle, sous la directive de V. E., M. Santillana a travaillé d'une manière si distinguée.

153.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 694. *Berlino, 7 giugno 1880, ore 17,21 (per. ore 18,05).*

Pour la conférence des pleins pouvoirs me sont nécessaires. Le prince de Hohenlohe me prie de dire à V. E. que lors même que les délégués techniques

ne sont pas explicitement mentionnés dans les lettres d'invitation, il va de soi qu'ils sont aussi convoqués pour la date du 16. Hohenlohe me dit en outre relativement à l'idée d'une enquête dans la Roumélie orientale et à la contre-proposition russe, que l'Allemagne, tout en reconnaissant qu'il est juste que la situation des musulmans dans cette province soit sauvegardée, ne s'est encore prononcée d'une manière définitive, mais il espère que les puissances parviendront à une entente à laquelle il ne manquerait pas alors de s'associer.

154.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 698/493. *Londra, 7 giugno 1880, ore 23,20 (per. ore 1,35 dell'8).*

Santillana me dit qu'il est indispensable que Rubattino lui donne sa procuration générale pour l'autoriser à ester en jugement, à prendre tout engagement, signer tout acte, en un mot à accomplir en son lieu et place toutes formalités jugées nécessaires pour conduire à bonne fin l'affaire du chemin de fer avec faculté de substituer en cas d'absence un autre mandataire. Cette procuration devrait être légalisée par le consul anglais. On prévoit une résistance opiniâtre de la part de la compagnie Tunis, qui interjetera appel contre le refus de la chancellerie d'approuver le contrat français. On compte sur fermeté du chancelier Malins. En cas de refus formel de la société, ce magistrat ne pourrait pas obliger celle-ci à céder la ligne à Rubattino, mais il pourrait la contraindre à capituler, en persistant à refuser sa sanction au dit contrat français.

155.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL COMMENDATOR RUBATTINO

L. *Roma, 7 giugno 1880.*

Riferendomi alle spiegazioni scambiate in questi giorni, mi pregio di farle conoscere che il R. Governo è pronto, tostoché la Compagnia R. Rubattino e C. sia divenuta definitivamente acquirente della ferrovia tra Tunisi e la Goletta, a stipulare con Lei il contratto di cui è qui acchiuso il testo.

Sono lieto in pari tempo, di farle conoscere che, avendo interpellato gli uomini più influenti di varii partiti intorno all'accoglienza che il Parlamento farebbe al progetto di legge di cui è cenno nel predetto contratto, ne ebbi le dichiarazioni più esplicitamente favorevoli: che, cioè, non solo essi approvavano ma avrebbero altresì vivamente raccomandata ai loro amici l'approvazione. Di guisa che si ha oramai morale certezza che quel progetto di legge sarà dal Parlamento adottato.

La Società R. Rubattino e C., nell'interesse delle sue linee di navigazione ha acquistato, mercè regolare contratto con la « Tunisian Railway Company limited », la concessione della rete di strada ferrata da Tunisi a Goletta, e sue diramazioni al Bardo ed alla Marsa nel territorio della Reggenza di Tunisi.

Da parte sua, il R. Governo, riconoscendo i vantaggi che dall'esercizio di quella rete deriveranno a beneficio generale del commercio italiano, ha stimato utile di garantire alla predetta Società, per tutta la durata della concessione, un minimo di prodotto annuo netto del 6 % in oro su tutti i capitali che fossero necessarii, tanto per l'acquisto stesso, quanto per mettere la strada in ogni sua parte in condizione di servire ad un completo, continuo e regolare esercizio ferroviario.

Volendosi ora mettere in atto quanto venne tra le parti inteso, fra... rappresentante il R. Governo da una parte, e dall'altra parte il Signor Comm. R. Rubattino, quale rappresentante la Società R. Rubattino e C., e che per effetto della presente elegge qui domicilio, via del Corso, n. 481, si è convenuto quanto appresso.

1°

Per quanto possa esser d'uopo si allega alla presente Convenzione il contratto, in data di... stipulato dalla Società R. Rubattino e C. col Signor... quale rappresentante la « *Tunisian Railway Company Limited* » per l'acquisto della proprietà e cessione della linea di strada ferrata da Tunisi a Goletta e sue diramazioni al Bardo ed alla Marsa nella Reggenza di Tunisi, nonché delle dipendenze e pertinenze della medesima, compreso il materiale fisso e mobile, provviste ecc. ed ogni altra cosa e diritto a detta proprietà e cessione inerente.

2°

Il Governo garantisce alla Società Rubattino, per tutta la durata della concessione di cui si rese cessionaria un netto annuo reddito del sei per cento in oro su tutte le somme che da essa saranno ora ed in seguito sborsate od impiegate ed a partire dal giorno dell'esborso o dell'impiego, non solamente per l'acquisto di che sopra, ma benanche per tutti indistintamente i lavori di rinnovamento, ampliamento o miglioramento per mettere in buono e regolare assetto, sia la strada ferrata propriamente detta, sia le sue attinenze e pertinenze, opere d'arte per fornimento di materiale fisso e mobile, di ogni specie di attrezzi, mobili e in generale per tutto quanto possa occorrere, o fosse dal capitolato di concessione imposto, per mettere la strada in condizione di un regolare, continuo e sicuro esercizio ferroviario, compresi i capitali necessari per l'avviamento e completo andamento del medesimo.

Questa garanzia dovrà continuarsi anche se per motivi indipendenti dal Signor Rubattino, non potesse la strada esercitarsi dalla sua società.

3°

L'applicazione di tale garanzia avrà luogo con l'imputare in conto del reddito gli introiti tutti dell'esercizio ferroviario ed ogni altro prodotto della strada e sue dipendenze al netto delle spese tanto dell'esercizio stesso, quanto di tutte quelle altre che fossero necessarie per la manutenzione ordinaria e straordinaria e sue dipendenze, o fossero inerenti alla proprietà, uso e godimento della medesima; per la conservazione in lodevole stato del materiale d'ogni specie, per l'amministrazione generale ed ogni altra relativa, nessuna eccettuata che avesse riferimento al miglior possibile andamento dell'azienda. La somma che fosse necessaria per raggiungere l'ammontare del reddito garantito verrà dal R. Governo corrisposta alla Società R. Rubattino e C. alla fine d'ogni esercizio annuale sulla base dei conti e bilanci sociali debitamente accertati.

Per tutte quelle spese che debbono andare, a termini dell'art. 2° in aumento del capitale guarentito, la Società R. Rubattino e C. dovrà riportare la previa approvazione del Governo.

4°

L'accertamento dei conti per gli effetti del precedente articolo, avrà luogo in conformità delle prescrizioni e norme speciali da determinarsi d'accordo tra il R. Governo e la Società R. Rubattino e C. in esecuzione della presente Convenzione.

5°

Qualora il reddito come sopra depurato venisse a superare l'8 % tutto il di più andrà a vantaggio del Governo in deduzione, senza interessi, di quanto avesse pagato la Società negli esercizii precedenti per effetto dell'assunta garanzia. E qualora, a mezzo di tali deduzioni il Governo venisse ad essere totalmente rifuso dei fatti esborsi, il maggior reddito di che sopra verrà ripartito in porzioni eguali fra esso e la Società.

6°

La Società R. Rubattino e C. si obbliga di fare il servizio della strada ferrata di cui si rese acquirente colla maggior possibile diligenza, adottando, compatibilmente colle leggi e costumi locali e coi vincoli del capitolato di concessione, tutti quei provvedimenti e miglioramenti di cui fosse suscettibile; di procurare la coincidenza dei treni cogli arrivi dei piroscafi, di coordinare un servizio cumulativo fra questi e la ferrovia ed infine di agevolare con ogni altro mezzo possibile il maggior sviluppo del commercio italiano in quelle regioni, sia con la sollecitudine, sia con facilitazioni nei trasporti, a seconda delle intelligenze a prendersi col R. Governo.

7°

E' vietato alla Società R. Rubattino e C. di cedere in qualunque tempo e caso ad altri né in tutto né in parte, sia la proprietà, sia l'esercizio della strada ferrata e sue dipendenze senza il previo formale consenso del R. Governo, sotto penale, in caso diverso dei danni e della immediata cessazione della garanzia del reddito come sopra convenuta.

La Società R. Rubattino, per altro, si riserva, consenziente fin d'ora il Governo, di costituire, per quanto riflette la strada ferrata di cui la presente convenzione, una speciale Società anonima avente sede e la direzione nei R. Stati.

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società e il personale, tanto dell'amministrazione, quanto quello tecnico e dell'esercizio, dovrà, compatibilmente colle prescrizioni del capitolato di concessione, essere composto per quattro quinti almeno di sudditi italiani.

8°

Il R. Governo assume ad esuberanza e per ogni buon fine, impegno d'interporre i suoi buoni officii presso quello di S.A. il Bey di Tunisi affinché non venga frapposto ostacolo alla piena esecuzione della cessione fatta dalla « Tunisian Railway Company Limited » alla Società R. Rubattino e C.

9°

Nella legge d'approvazione a cura del R. Governo sarà inserito apposito articolo pel quale tutti gli atti contrari di qualsivoglia natura che la Società R. Rubattino e C. o la società anonima che in sua sostituzione avesse costituita saranno per stipulare o dovessero far valere nei R. Stati relativamente all'acquisto della strada ferrata, ai lavori da farsi nella medesima, alla menutenzione, amministrazione, esercizio ed altri, andranno esenti dalla tassa proporzionale di registro e soggetti soltanto alla tassa fissa di lire una.

I patti contenuti nella presente Convenzione sono espressamente subordinati alla approvazione del Parlamento cui sarà tosto sottoposto apposito progetto di legge.

156.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A SOFIA, R. DE MARTINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE R. 16. *Sofia, 7 giugno 1880 (per. il 18)* (1).

Nei miei precedenti rapporti ho scritto alcuni cenni sulle condizioni di questo paese che potrebbero forse parere troppo negligenti di quella considerazione che è dovuta ai tentativi e agli errori di uno Stato fanciullo. Ma per quanto sia vero che la libertà debba curare se stessa, e che ogni possibile condizione sia del giogo finora patito incomparabilmente migliore, non è meno innegabile essere il Principato di Bulgaria, comè stato fissato e constituito, privo di quegli elementi che potrebbero ordinare le instituzioni civili e politiche e fondare una incipiente ma vitale democrazia.

Di fronte allo spettacolo a cui debbono assistere, alcuni tra i miei colleghi, e specialmente quello d'Austria, eccedono invero nei loro giudizi, né tacciono in pubblico le critiche, le accuse e gli acerbi rimproveri con mal celato disprezzo. Sono le rimostranze di chi quasi si compiaccia delle cose che biasima e desideri che il male si volga in peggio.

E che nell'intimo del pensiero esista nell'austriaco questa speranza m'è parso scorgere dalla frase ch'egli mi rivolse quando i miei colleghi principiarono a consigliare la conciliazione coi Principati limitrofi nella vertenza sulla legge di naturalità: « conciliare codesti Stati equivale a voler effettuare il programma di Gladstone pei popoli di questa penisola! » e codesta espressione rammenta, per quanto siano diverse le scene e mutati i tempi, l'antica politica di chi temeva popoli avversi affratellati assieme. Né hanno minore significazione l'altre parole del medesimo mio collega quando io gli chiesi, a lui che avvocava l'assoluta necessità della modificazione in senso restrittivo allo statuto di questo Principato per cacciar di seggio gli attuali « agitatori », se ben peggiori effetti non avverrebbero dal porre le cose dello Stato nelle mani a un numero più ristretto degli stessi elementi che pur sono i soli esistenti, né si possono mutare, e ad una consorteria. Il Conte di Khevenhuller mi rispose che avevo ragione, e pertanto essere solo rimedio « sottoporre questo Stato al reggimento di una Commissione Europea ».

Siffatte opinioni, manifestatemi nella intrinsichezza dei nostri rapporti, ma senza veruna raccomandazione di silenzio, non gli saranno inspirate dal suo Governo; ma Le indicheranno, ad ogni modo, quali siano la condotta e le tendenze politiche del Rappresentante del vicino Impero, inviperito dall'ascendente più che mai assoluto della Russia.

Sin da principio egli volse ogni sua cura ad impossessarsi dell'animo del Principe. Palesava questo intento senza reticenze: « è necessità che il Principe si persuada non esservi per lui salvezza fuorché nell'Austria; e, opponendosi, suggellerebbe la propria perdita ». E il Principe è vinto.

---

(1) Il 9 giugno l'agenzia a Sofia avvertì che questo rapporto sarebbe arrivato in ritardo perché spedito con occasione particolare.

Ma le speranze fondate sul Capo dello Stato andarono smarrite al ritorno dell'Altezza Sua da Pietroburgo, imperocché la accresciuta autorità Sua era base a quelle speranze; e però non trova il Conte di Khevenhuller più rimedio alla condizione delle cose se non che nella sospensione d'ogni esercizio della vita politica in questa Nazione. L'Agente Diplomatico dello Csar Signor Cumany, intento a mantenere incontrastata l'influenza al predominio russo, ha voluto in pari tempo evitare la nimicizia del partito panslavista al quale invano s'oppose il suo predecessore e fu la causa per cui dovette partire. Il Signor Cumany sembra assai più l'Agente del Milousine e di Aksakoff di Moscova che non già dell'Imperatore; e il Signor Cumany che ha profonda conoscenza dell'Oriente, è l'anima dell'attuale Amministrazione bulgara, da lui diretta con mille modi che, secondo le nostre idee, si direbbero obliquj. Nella quistione tuttora pendente con la Francia egli assunse le parti di avvocato pel Ministero bulgaro, ma dovette prontamente desistere dinnanzi all'accoglienza con la quale quelle entrature vennero accolte dal suo collega francese; e costui asserisce aver le prove come da lui fosse redatta la Nota che altri Agenti credono avrebbe dovuta essere restituita al Signor Zankoff. Dal Signor Cumany avvengono non solo radunanze segrete di noti capi del partito panslavista ma pure (non avendo potuto il reggimento libero correggere ancora i sistemi a cui ricorrono i popoli oppressi) conferenze, anch'esse segrete, dei principali rettori dell'Assemblea nazionale, e coi Ministri medesimi.

E se al Signor Zankoff (Sir A. Layard e il Conte Dubsky si pronunciarono a lui favorevoli) furono attribuiti, se non tendenze anti-russe, per lo meno desideri di maggiore indipendenza, ben può dirsi di questo Presidente del Consiglio che egli è il Capo purché di seguire, né può credersi che con inutile opposizione, vorrebbe mai compromettere la sua posizione o scuotere le basi del suo potere.

Il Principe, intanto, che commise l'errore di non saper celare essere scopo precipuo del suo viaggio a Pietroburgo, negli scorsi mesi di Febbraio e Marzo, il mutamento dello Statuto, fallito quello scopo (se anche l'abbia potuto tentare seriamente) è tornato con una Autorità ancora più scossa e scemata. Giovane dalle generose intenzioni, egli è privo di quella sperienza che potrebbe dar peso alle sue opinioni, e di quella forza di carattere che potrebbe inspirare fiducia agli uni e piegare gli altri. Fra l'influenza austriaca che gli dimostra come ogni cosa vada in rovina senza speranza di salute e l'attitudine disdegnosa e il procedere del partito russo, egli si dimostra ognora più scorato, ed è travagliato dall'impotenza di reagire e l'incapacità, conviene pur si dica, d'agire entro i limiti che gli sono tracciati. Al mio collega d'Austria, che prima di partire per Vienna si recò da lui li 29 del mese andato, disse: « fate sapere al Barone di Haymerle ch'io mi trovo nell'alternativa o di diventare completamente lo strumento e zimbello dei Comitati occulti, o d'abdicare ». Ma questa minaccia d'abdicare, già fatta altra volta, non è più temuta e con me stesso non esitò, giorni sono, come suol dirsi, a sfogare; e dopo aver adoperate parole di sprezzo pel Principe Dondukoff e discorso con amarezza della amministrazione e dell'opera di costui, soggiunse: « per quanto sia grande la nostra riconoscenza pei russi e sebbene ci abbiano liberato, può dirsi non l'abbiano fatto

per un obietto disinteressato; e sorge spontaneo il dubbio se anzi non sia premeditato e con obietto interessato che constituirono il retaggio che mi hanno lasciato; e questo retaggio è troppo pesante».

All'E. V. sono troppo note le ambizioni rivali e gli intenti avversi dell'Austria e della Russia in queste regioni perch'io mi avventuri d'esporli; ma ho creduto fosse debito mio d'abbozzare questo quadro dei mezzi coi quali si scontrano e della situazione che n'è, in parte l'effetto.

Aggiungerò, soltanto, non essere solitaria opinione che, se il Principato di Bulgaria dovesse durare negli attuali limiti etnografici che gli furono imposti, l'Austria s'imbaserebbe anche qua mercè la forza delle cose e la lenta ma costante opera sua che pure ha fatto un cotale progresso in Serbia. Ma egli è vero che di fronte al predominio politico della Russia, sta l'Austria padrona del Danubio e, terminate che sieno, delle ferrovie; e che un avvenire, più o meno remoto, potrà dare lo spettacolo di questa posizione strategica e di questo predominio dei Russi intangibile e sicuro. Hanno in mano il sedicente esercito bulgaro, e sono russi gli ufficiali dal Ministro della Guerra ai sergenti istruttori; dalla Russia pervengono le forniture e il materiale da guerra; e la gratitudine per la guerra liberatrice, non che la spada di Damocle dei 32 milioni per le spese della occupazione, assicurano alla Russia l'assoluto ascendente, se anche avesse minor potenza il convincimento che la causa nazionale ha nell'Impero affine il grande suo protettore.

157.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 354. *Roma, 8 giugno 1880, ore 15,15.*

Launay me télégraphie (1) que le plénipotentiaire allemand a des instructions analogues aux votres et qu'il va être invité à se concerter avec vous pour les détails. Nous continuerons d'agir auprès des autres Cabinets, à Londres surtout. Pour éviter tout malentendu, je crois utile de compléter mes instructions en vous disant explicitement que, dans notre pensée, les protégés actuels devront, en toute hypothèse, garder leur position.

158.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 356. *Roma, 8 giugno 1880, ore 15,30.*

La question monténégrine figure dans la note identique que les représentants à Constantinople vont remettre à la Sublime Porte. Cette note annonce également la convocation de la conférence à Berlin, le 16 juin, pour traiter exclusivement la question de la frontière hellénique.

(1) Con t. 696 del 7 giugno, non pubblicato.

159.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 699. *Vienna, 8 giugno 1880, ore 16,05 (per. ore 18,30).*

Le ministre des affaires étrangères vient de me dire qu'il a accepté la réunion de la conférence à Berlin pour le seize courant. Quant à la proposition de la Russie relativement à l'enquête dans la Roumélie orientale, S. E. a répondu à l'ambassadeur de Russie qui lui en a fait aujourd'hui même la communication, qu'il ne saurait se prononcer avant de savoir si l'enquête proposée par M. Goschen doit porter seulement sur quelques villages, ainsi qu'il paraîssait d'abord décidé, ou bien avoir un caractère général.

160.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 704/496. *Londra, 8 giugno 1880, ore 19,18 (per. ore 21,05).*

Granville m'a dit aujourd'hui que toutes les Puissances avaient accepté la proposition de l'Angleterre au sujet du Monténégro (1). L'Autriche-Hongrie toutefois, avant d'y adhérer avait un peu hésité par la crainte que l'extension du territoire monténégrin le long du litoral, ne nuise à la suprématie qu'elle prétend exercer sur la côte orientale de l'Adriatique.

161.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

D. 710. *Roma, 8 giugno 1880.*

Secondochè la S.V. Ill.ma mi faceva presentire con un suo recente rapporto, il Marchese di Noailles venne, parecchi giorni or sono, ad intrattenermi della questione relativa al nostro progetto di telegrafo diretto tra la Sicilia e Tunisi. L'ambasciatore di Francia aveva incarico di svolgere le considerazioni per le quali al Governo della Repubblica sembra di poter fare legittima opposizione alla domanda da noi presentata, a tale intento, al Governo del Bey.

Non starò a ripetere le cose dette, di viva voce, dal Marchese di Noailles. Questi ebbe la cortesia di consegnarmi, a titolo strettamente confidenziale ed officioso, il dispaccio con cui gli erano state impartite, a norma del suo linguaggio, precise istruzioni. Epperò, comunicandole, del pari a titolo riser-

(1) Cfr. n. 138.

vato, copia del dispaccio stesso (1), metto la S. V. Ill.ma in grado di conoscere e di apprezzare l'argomentazione del Governo francese.

In base alla comunicazione del Governo francese, abbiamo ora ripreso in esame la questione e siamo venuti alle conclusioni stesse del nostro primo studio. La S. V. Ill.ma, troverà qui acchiusi due esemplari della Memoria (2), che, per meglio esprimere il nostro pensiero, ho fatto compilare. Ella potrà rimetterne, a titolo ufficioso, una copia a S. E. il Ministro degli Affari Esteri, esprimendo la nostra viva fiducia che il Governo della Repubblica, riconoscendo il buon fondamento delle ragioni da noi addotte, vorrà desistere da una opposizione che, mancando di base giuridica, assumerebbe un carattere poco conforme agli amichevoli rapporti fortunatamente esistenti tra i due paesi.

162.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 513/611. *Londra, 8 giugno 1880 (per. il 13).*

Ieri io ebbi in questa R. Ambasciata l'onore di una visita di S. M. il Re dei Greci che si trattenne piuttosto lungamente con me. Naturalmente la conversazione si portò sulla Conferenza che sta per riunirsi a Berlino affine di regolare la quistione delle frontiere turco-elleniche.

Sua Maestà mi fece sentire che faceva assegnamento sulle buone disposizioni delle potenze le quali riconosceranno che un allargamento del cerchio delle frontiere, in cui è attualmente stretto il regno ellenico, è indispensabile per la vita di quel paese e per il mantenimento della pace.

Il Re fece eziandio allusione alla determinazione in cui sembra essere la Grecia di occupare anche colla forza il nuovo territorio che le sarebbe assegnato dalla Conferenza.

S.M. Ellenica mi disse che, nel ritornare in Atene, Essa passerà per l'Italia e si fermerà a Roma; ma ciò non avrà luogo prima del mese d'ottobre.

Intanto Sua Maestà si mostrò grata per i sentimenti di benevolenza manifestati dall'Italia verso la Grecia, e mi espresse i suoi ringraziamenti per il concorso prestato dal nostro Governo in favore di quel paese.

163.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1288. *Vienna, 8 giugno 1880 (per. il 12).*

A conferma del telegramma che ebbi poco fa l'onore di spedire a V. E. (3) mi fo premura d'informarla che quest'ambasciatore di Germania comunicò ieri

---

(1) Non si pubblica.
(2) Non rinvenuta; ovviamente riprendeva le argomentazioni già sviluppate nella corrispondenza sin qui edita.
(3) T. 699, non pubblicato.

al Ministro I.R. degli Affari Esteri l'invito alla Conferenza che si aprirà il giorno 16 di questo mese a Berlino per regolare la vertenza del confine turco-greco (1). Il barone Haymerle ha accettato l'invito, ed ha nominato quali delegati tecnici alla Conferenza il signor Swiedenek, già console austro-ungarico a Janina ed il barone Ripp colonnello di stato maggiore nell'I.R. esercito, quello stesso che fu delegato dell'Austria-Ungheria nella Commissione di limitazione della Bulgaria.

Il Ministro degli Affari Esteri, che mi favoriva oggi questi ragguagli, dichiaravami, da me interpellato in proposito, ignorare completamente quale dei Governi sarebbe incaricato di presentare la questione alla Conferenza e di formulare un progetto che abbia a servire di base alla discussione. Egli riteneva che una previa intesa fosse necessaria a tal proposito. Dicevami S. E. che sembrava si volesse indurre il Governo del Re ad assumere l'iniziativa in questo negozio. A suo credere la mozione partirà probabilmente dall'Inghilterra o dalla Francia.

Il barone di Haymerle si mostrò meco lieto che l'E. V. siasi espressa nel senso dell'opinione emessa dal Governo austro-ungherese che la Conferenza di Berlino abbia ad occuparsi esclusivamente della vertenza turco-greca.

164.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 711. *Pietroburgo, 9 giugno 1880, ore 17 (per. ore 18,55).*

Les représentants des grandes puissances accrédités ici me demandent si j'ai reçu des instructions pour me joindre à eux dans le but de décider la Russie à accepter résultat de la commission de liquidation en Egypte. Je prie V. E. de me donner à cet égard ses instructions (2). Le Gouvernement russe a accepté invitation du Cabinet de Berlin pour la réunion de la conférence des ambassadeurs dans cette ville le 16 juin.

165.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 712/501. *Londra, 9 giugno 1880, ore 20,20 (per. ore 22,30).*

La discussion du contrat français a été reprise ce matin. Les avocats de la compagnie se sont mis sur le terrain de la légalité stricte, d'après laquelle la chancellerie ne peut pas disposer de la propriété des actionnaires contre leur gré. Ils ont refusé l'offre de Rubattino et insisté vivement pour l'approbation

(1) Con t. 358 dello stesso 8 giugno, non pubblicato, Cairoli comunicò alle ambasciate e ai ministri a Costantinopoli ed Atene di aver accettato l'invito a partecipare alla conferenza di Berlino.
(2) Per la risposta cfr. n. 170.

du contrat français. Nous avons alors demandé le renvoi à l'assemblée générale des actionnaires dont quelques-uns ont promis des appuis. Le chancelier Malins a de nouveau résumé l'affaire en insistant sur la loyauté de M. Rubattino et sur la conduite de la compagnie qu'il a taxée de duplicité et de mauvaise foi. Il a ajouté qu'il n'avait jamais compris et qu'il comprenait moins encore aujourd'hui le refus de nos offres, et que, sans doute, il y avait là des motifs inavouables tout personnels au directeur. Toutefois considérant d'une part avec regret qu'il ne pouvait pas contraindre la compagnie à céder sa propriété à Rubattino, de l'autre qu'il lui était impossible de sanctionner les agissements malhonnêts qui avaient amené le contrat français, il croyait devoir s'abstenir de toute intervention en laissant au liquidateur Hodges la responsabilité de le mettre à exécution sans l'approbation du tribunal. Le contrat français devient ainsi nul par le fait, attendu que d'après l'article 5, l'approbation de la chancellerie est essentielle pour lui donner vigueur. La compagnie ira probablement en appel.

166.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 315/613. *Londra, 9 giugno 1880 (per. il 12).*

In seguito al dispaccio di V. E. in data del 31 maggio ultimo (Serie Politica n. 879) (1) io ebbi ieri col conte Granville una lunga conversazione sulla estensione data sino ad Assab della giurisdizione del Console inglese di Gedda. Io dissi al nobile Lord che senza voler pregiudicare la questione di sovranità sollevata intorno a quella località, era però necessario di regolare la posizione di quel Console rispetto all'autorità del Governo italiano, ora ivi rappresentata dal Comandante della Nave da guerra preposta alla sicurezza del nascente stabilimento del comm. Rubattino. Se l'Inghilterra non riconosceva la sovranità del Re d'Italia acquistata nei modi esposti nel mio promemoria, noi, per parte nostra potevamo meno ancora riconoscere quella del Kedive, oppure quella del Sultano di Costantinopoli, le quali ambedue erano state sempre contestate anche dagli Inglesi, e non erano state mai esercitate in quelle località. In conseguenza se il Console inglese si presentasse con un *exequatur* della Porta o del Kedive, non potremmo riconoscerlo nell'esercizio delle sue attribuzioni. Io faceva osservare al conte Granville che Assab era una spiaggia quasi deserta, raramente frequentata se non da tribù erranti sottoposte alla autorità più nominale che reale di qualche Sultano locale; che non vi era nemmeno un embrione di governo quando vi ci siamo stabiliti; che la necessità di mantenere l'ordine e di tutelare le persone e le proprietà ci aveva costretti a stabilirvi (in seguito a regolare cessione di quel territorio per parte del Sultano locale), una autorità la quale a nome del Governo italiano vi esercita effettivamente attribuzioni emananti dalla sovranità di esso. Intanto, siccome non

(1) Cfr. n. 118.

possiamo ammettere l'intromissione di qualsiasi altra sovranità, tuttora da noi contestata, sarebbe necessario che il Console inglese, o tutt'altro che volesse esercitare le sue funzioni ad Assab, sia riconosciuto dalla sola autorità che vi esiste di fatto, cioè dall'italiana. In conseguenza io stimava opportuno che il nostro Governo fosse informato dal Governo inglese che la giurisdizione del suo Console a Gedda era estesa ad Assab. Una informazione data in tal modo, non avendo per iscopo che di rendere possibile a quel Console l'adempimento del suo mandato, non pregiudicava alcuna delle questioni rimaste in sospeso, ed ognuno poteva fare le proprie riserve al riguardo. Abbiamo un esempio di una simile condizione di cose ad Aden, la cui sovranità di diritto non appartiene all'Inghilterra, che però ve la esercita di fatto. Lo stesso si può dire dell'Isola di Cipro per gli Inglesi, nonché della Bosnia e dell'Erzegovina rispetto all'Austria-Ungheria.

Il nobile Lord prese nota degli argomenti che io gli aveva svolti; nutro speranza che egli li prenderà in considerazione e che si atterrà a qualche temperamento quale è quello che ho suggerito, che non pregiudicando la questione principale, sulla quale siamo in discordanza, ci permetterà di sviluppare il nostro stabilimento senza ulteriore disturbo. Io penso intanto che sarebbe opportuno di stabilire ad Assab una autorità giudiziaria e di polizia ad un tempo, per appianare le contestazioni individuali e mantenervi l'ordine con tutto il corredo degli installamenti correlativi, per ben prendere possesso del luogo.

Sarebbe anche utile che la nave da guerra che vi abbiamo di stazione sia di sufficiente potenza per imporre rispetto e poter resistere all'uopo ai tentativi che si meditassero contro il nostro tranquillo possesso, non dico per parte degli Inglesi, ma dell'Egitto stesso, o direttamente od indirettamente provocando contro di noi qualche spedizione ostile dal lato di mare o dal lato di terra.

167.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 536. *Pietroburgo, 9 giugno 1880 (per. il 20).*

Fra i principi appartenenti a famiglie sovrane estere che vennero ad assistere alle esequie della fu Imperatrice Maria, sono specialmente da notarsi il Principe Imperiale di Germania e l'Arciduca Guglielmo d'Austria. Quanto al primo, era cosa molto naturale, essendo egli cugino germano dello Czar, che venisse ad assistere alla sepoltura d'una stretta parente di suo padre e sua. Ma la presenza dell'Arciduca Guglielmo si presta a considerazioni d'altra natura. Esso era alle esequie il solo Principe estero, che non fosse parente della Casa Imperiale di Russia. È difficile il non vedere nell'invio dell'Arciduca a Pietroburgo, in quest'occasione, un nuovo tentativo del Gabinetto Austriaco di riannodare colla Russia gli antichi vincoli d'amicizia che in questi ultimi tempi si erano andati rallentando. Altri indizi del resto tendono a confermare quest'induzione. È evidente che il cambiamento di Ministero in Inghilterra fece rinascere a Berlino e a Vienna il desiderio d'un riavvicinamento colla

Russia. Per quanto spetta alle relazioni personali dell'Imperatore di Russia coi due Imperatori di Germania e d'Austria, esse sono, si può dire, assai amichevoli, specialmente col primo, col quale anzi non cessarono mai d'essere affettuose. Ma per quanto spetta alle relazioni del Governo russo con quelli di Germania e d'Austria, e particolarmente con quest'ultimo, esse subirono negli ultimi tempi, come l'E. V. sa, un raffreddamento notevole, e finora non si può dire che malgrado i tentativi partiti da Berlino e da Vienna, esse si siano ristabilite come erano prima dell'ultima guerra, benché però non siano più così tese come erano pochi mesi or sono. Il Governo russo pur mostrandosi non insensibile a questo procedere dei due Gabinetti alleati, si tiene però in una certa riserva.

Non è forse inutile che io informi l'E. V., che, essendo io andato ad iscrivermi, come suolsi fare, presso il Principe Imperiale di Germania, e presso l'Arciduca, entrambi mi restituirono la visita immediatamente.

168.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE IN EGITTO, G. DE MARTINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 703. *Cairo, 9 giugno 1880 (per. il 16).*

Con telegramma in data del 7 (1) ho avuto l'onore di informare l'E. V. che tutti i rappresentanti delle potenze che hanno aderito alla riforma giudiziaria, riunitisi da me in seguito alla circolare egiziana che dimanda la riunione di una commissione internazionale per introdurre nel regolamento organico e nei codici delle modificazioni che l'esperienza ha provate necessarie, si sono impegnati, sulla proposta dell'agente francese, a sollecitare dai rispettivi governi dei poteri necessari in conformità alla detta circolare, ed istruzioni che li autorizzino: 1° a non costituirsi in commissione che il 1° novembre prossimo; 2° a decidere, in una delle prime sedute, che il regolamento organico giudiziario ed i codici vigenti sieno prorogati per un anno, se i lavori della commissione non potessero essere terminati in tempo utile (2).

Unanime fu anche un'opinione non troppo favorevole sulle forme della circolare. Il Governo egiziano avrebbe dovuto limitarsi a chiedere la commissione, e non imporne l'organizzazione. Non sono indicati i commissari aggiunti, che propone con solo voto consultivo; ma è ben intendimento di ognuno che qualora le potenze aderischino a nominare i loro agenti come commissari effettivi, questi debbano avere il concorso dei rispettivi magistrati, consiglieri alla Corte d'appello. La posizione che ad essi creerebbe la circolare egiziana non sarebbe di certo un attestato di fiducia, ed è a mia certa scienza che nessuno di essi l'accetterebbe. Rifiutando i consiglieri della corte, sarebbero i magi-

(1) T. 693, non pubblicato.
(2) Cairoli inviò con t. 372 dell'11 giugno, confermato con dispaccio del 15 giugno, l'autorizzazione necessaria a partecipare alla commissione internazionale e le istruzioni qui richieste.

strati del tribunale di Cairo, i quali essendo giudici di prima istanza, accetterebbero la posizione secondaria che è proposta. Un tale risultato riuscirebbe ad essere non solo un atto di sfiducia, ma un'offesa pei consiglieri della corte. Ed inoltre motivi di prudenza consigliano a garantirsi contro qualsiasi sorpresa.

Con i miei colleghi non si è creduto poter prendere nessun reciproco impegno a questo riguardo; riserbarne libero il giudizio dei rispettivi governi.

169.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 359. *Roma, 10 giugno 1880, ore 12,15.*

Scovasso a écrit plusieurs lettres à Malvano proposant déférer question de principe au conseil du contentieux. Ceci n'est guère possible vu l'urgence d'une solution. Mais je pense que le plan suggéré en vie subordonnée par Scovasso est praticable. Vous devriez donc d'abord insister jusqu'au dernier moment pour le maintien du *statu quo* avec les deux restrictions dont il a été question à plusieurs reprises dans notre correspondance. Si ce résultat ne peut être obtenu, vous devriez tâcher de vous mettre d'accord avec quelques uns de vos collègues, ceux de France et d'Allemagne entre autres, pour dresser une liste des catégories de personnes auxquelles la protection pourrait être accordée à l'avenir. Rien ne serait, bien entendu, changé quant aux protégés actuels (1).

170.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA

T. 362. *Roma, 10 giugno 1880, ore 12,15.*

Après la déclaration que le Cabinet de Saint Pétersbourg nous a faite, ainsi qu'aux autres puissances en avril dernier, et que je vous ai communiquée par ma dépêche du 18 avril (2), je croyais qu'il n'y avait pas lieu d'insister ultérieurement afin que la Russie accepte dès aujourd'hui le travail quel qu'il soit de la commission de liquidation en Egypte. C'est pour cela que je n'ai pas compris l'ambassade de Saint Pétersbourg dans ma dépêche circulaire du 6 mai (3) qui figure dans le recueil au n. 667 de la série XXX. Si cependant

(1) Con t. 364 dello stesso 10 giugno, non pubblicato Cairoli comunicò a Greppi che una conversazione avuta con Wimpffen gli faceva sperare che il rappresentante austro-ungarico nella conferenza avrebbe avuto istruzioni tali da consentire un'intesa.
(2) Non pubblicato nel vol. XII, serie II.
(3) Cfr. n. 17.

les autres ambassadeurs ont instruction de faire au Cabinet de Saint Pétersbourg la communication indiquée dans cette circulaire, V. E. est autorisée à se joindre à leur démarche.

171.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA

T. 363. *Roma, 10 giugno 1880, ore 14,30.*

Cherchez l'occasion de voir Haymerle et dites lui que nous sommes heureux de lui apprendre que l'affaire de *Propaganda* est en bonne voie d'arrangement. On a, moyennant des pourparlers directs avec le Vatican, convenu, d'abord, un sursis et il y a maintenant tout espoir d'arriver, en poursuivant ces pourparlers, à un résultat également satisfaisant pour les deux parties.

172.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 74. *Atene, 10 giugno 1880 (per. il 14).*

Abbenché, per l'esclusione dei Delegati turchi e greci dalla Conferenza indetta pel 16 corrente in Berlino, i Gabinetti di Costantinopoli e di Atene non siano ad essere ascoltati neanche a titolo consultivo, il signor Tricoupi ha reputato utile provvedere i signori Rangabè e Brailas di istruzioni speciali siccome guida ai passi ufficiosi e personali che quei diplomatici non mancheranno di fare presso gli ambasciatori componenti l'alta assemblea.

Siffatte direzioni delle quali il signor Ministro Presidente si è compiaciuto riepilogarmi il senso accennano anzi tutto alle disposizioni sommamente favorevoli che i diplomatici greci avranno ad incontrare presso i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Italia; sono quindi fatti accorti, se non della ostilità, almeno delle difficoltà che saranno per essere sollevate probabilmente dall'Austria la quale saprà tirare a rimorchio la Germania e si raccomanda loro finalmente di insistere in particolare modo sull'Ambasciatore di Russia, il cui voto dovrà assicurare il successo della Conferenza nel senso degli interessi ellenici. Si fa molto assegnamento sulla influenza che S. M. la regina Olga potrà spiegare alla Corte di Pietroburgo, ma per completare l'opera ed i mezzi di persuasione, affidasi nell'azione dei signori inviati greci.

A questi ammaestramenti tien dietro l'indicazione della frontiera che dovrebbesi conseguire; essa, rinnovando le pretensioni affacciate in sulle prime alla Conferenza di Costantinopoli muove da Butrinto (a rincontro di Corfù),

passa al nord di Janina e Metzovo per Krania e risale fino a Petra d'onde con leggera inflessione a Dion sul mare Egeo. È data facoltà ai diplomatici ellenici di fare concessioni sempre che, per evitare meandri e serpeggiamenti, convenga allontanarsi dalla linea dello spartiacqua dei monti che sovrastano al Kalamas ed al Salamvria, ma questo e non altro dovrà essere il tracciato della nuova delimitazione tra Turchia e Grecia.

Sarà ben difficile fare corrispondere la teoria dello spartiacqua con i confini indicati; a tal segno che ebbi ad interpellarne amichevolmente il signor Tricoupi, il quale non esitò a rispondermi « La ligne de frontière que je viens de vous indiquer n'est pas le *maximum* de nos aspirations, mais la seule qui puisse nous convenir, en dehors de celle-ci, toute concession serait illusoire et j'aimerais mieux que la question fût laissée en suspens ».

Dei documenti e delle ragioni per dimostrare la convenienza etnologica di aggregare al Reame ellenico le terre agognate non farò cenno perché troppo numerosi e già più volte presentati nella conferenza di Costantinopoli dai plenipotenziari del Re Giorgio.

Tutte queste notizie potranno essere di giovamento al rappresentante di S. M. il Re in Berlino e, per ciò, non frappongo indugio a recarle a conoscenza dell'E. V., persuaso del resto, malgrado il linguaggio soverchiamente altero del signor Tricoupi, che il Gabinetto di Atene non saprebbe né potrebbe rifiutare quell'ingrandimento territoriale che la Conferenza di Berlino sarà per pronunciare.

173.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 367. *Roma, 11 giugno 1880, ore 12.*

Voici l'exacte vérité. La cour de chancellerie a déclaré ne pas être, a son regret, en mesure de rendre exécutoire le contrat Rubattino, mais elle a refusé d'approuver le contrat français, de sorte que ce dernier, en vertu de l'article 5, se trouve nul par le fait. La compagnie tunisienne paraît vouloir interjeter appel. Il est possible maintenant que ces messieurs ne pouvant obtenir l'approbation du contrat français, acceptent l'offre que M. Rubattino vient de leur faire, en conformité de l'avis émis par la cour, d'accepter pour son propre compte le contrat français, avec mille livres d'augmentation sur le prix. Mais, en tout cas, le langage du président de la cour a été si sévère, si flétrissant pour la compagnie tunisienne, que le succès moral nous est assuré dès aujourd'hui. Comme l'affaire poursuit son cours régulier devant le tribunal, je pense qu'il ne nous convient pas de trop accentuer l'avantage de notre position actuelle, ce qui pourrait amener les français à prendre des mesures extrêmes pour ne pas se laisser échapper le chemin de fer. Je vous prie donc de régler votre langage d'après cette considération que vous êtes plus que personne en mesure d'apprécier.

174.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, E A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCCHETTI, A VIENNA, GALVAGNA, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. CONFIDENZIALE 369. *Roma, 11 giugno 1880, ore 16.*

Un nouvel arrangement pour la question du Monténégro dont l'Angleterre a pris l'initiative vient d'être agréé par toutes les Puissances, l'Autriche comprise. Cet arrangement impliquerait la renonciation, de la part du Monténégro, à la partie du territoire des Grudi et de Hoti qu'on lui a attribuée par le memorandum du 12 avril. La Principauté recevrait en compensation le territoire compris, du côté de la mer entre la frontière actuelle et la Bojana. Le régime maritime stipulé à Berlin pour Antivari serait étendu à ce territoire. La négociation a été tenue secrète jusqu'ici. Je viens maintenant à la demande de l'ambassedeur d'Angleterre, d'autoriser le chargé d'affaires du Roi à Constantinople (1) à se joindre à toute démarche qui devrait être faite auprès de la Sublime Porte pour lui faire accepter le nouvel arrangement.

175.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 373. *Roma, 11 giugno 1880, ore 23,55.*

Merci de votre télégramme (2). Veuillez demander à M. Santillana si, dans l'état actuel des choses, il n'y a rien à faire, à Tunis, pour empêcher la remise du chemin de fer. On nous télégraphie que M. Williamson a déjà donné instructions aux employés pour que la compagnie française soit mise en possession de la ligne quelle que soit l'issue du procès (3).

176.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 730. *Costantinopoli, 12 giugno 1880, ore 12,38 (per. ore 15,40).*

M. Goschen m'a communiqué ses instructions au sujet de la question monténégrine et je lui ai répondu dans le sens du télégramme de V. E. (1). M.

---

(1) T. 370, pari data, non pubblicato.
(2) T. 724/501, pari data, non pubblicato che annunciava che il giorno seguente avrebbe avuto luogo il giudizio di appello circa la questione della ferrovia tunisina.
(3) Per la risposta cfr. n. 177.

Goschen est d'avis qu'il n'est pas opportun d'entamer maintenant cette question. La note identique ayant été présentée aujourd'hui, il a télégraphié dans ce sens à son Gouvernement. Gouvernement anglais parle aussi à M. Goschen d'un projet de constitution province autonome de l'Albanie du nord.

177.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 732/503. *Londra, 12 giugno 1880, ore 18,50 (per. ore 22).*

La cour d'appel a ce matin confirmé à l'unanimité la décision prise par le chancelier Malins et refusé d'approuver le contrat français. La situation juridique est donc la suivante: ni contrat Rubattino ni contrat français ne sont valables parce que conseil des directeurs n'engage pas les détenteurs. Il n'y a que deux offres en présence, et c'est au liquidateur Hodges de se prononcer pour l'une d'elles. Il ne saurait sans assumer une grave responsabilité matérielle et morale, accepter le contrat français en présence d'une offre supérieure et de la décision des deux cours. C'est lundi qu'il devra se prononcer et la cour nous a demandé d'opérer un dépôt de 10 mille livres sterling pour ce jour. Santillana s'est déjà entendu à cet égard avec Heath. La cour nous demande aussi de fournir la garantie d'un banquier pour le solde de 100 mille livres sterling au 25 juin. Nous avons pour ce faire un délai jusqu'à vendredi prochain, mais nous devrons déclarer lundi si nous sommes prêts à accomplir cette condition. Le ministère des finances pourrait facilement s'entendre à ce sujet avec Hambro. On ne peut rien faire pour empêcher Williamson de livrer la ligne, mais il n'est pas probable qu'il le fasse dans la situation plus qu'incertaine où la compagnie se trouve aujourd'hui. Nous venons de demander que défense soit faite à la compagnie de se dessaisir de la ligne jusqu'à la décision de l'affaire en cour d'appel et qu'un liquidateur adjoint soit nommé: ce qui annulerait complètement l'action de Hodges (1).

178.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

D. 1030. *Roma, 12 giugno 1880.*

Avendo incarico di rappresentare l'Italia nella prossima conferenza di Berlino, l'E. V. ha manifestato il desiderio di ricevere istruzioni che la pongano in grado di adempiere, con maggiore sicurezza, il non facile mandato che Le è assegnato in questa circostanza. Mi affretto a soddisfare il desiderio di V. E.

(1) Cairoli informò Macciò del contenuto di questo telegramma con t. 380 del 13 giugno.

Però, come Ella possiede già ogni più minuta indicazione, sia rispetto ai negoziati che finora si sono svolti, sia sopratutto rispetto ai varii progetti che da varie parti e in varii tempi furono presentati, così io stimo cosa espediente di limitarmi a riassumere senza superflui commenti, nella qui acchiusa memoria il preciso pensiero del R. Governo circa la questione che la Conferenza è chiamata a risolvere. Che se pure gli appunti contenuti nella qui unita memoria non bastassero a chiarire il problema sotto ogni suo aspetto, certo saprà supplire l'E. V. con la perfetta conoscenza che Ella ha della nostra politica generale, nonché degli interessi nazionali, in quanto questi possano essere connessi con gli argomenti che verranno in discussione innanzi alla Conferenza. Mi affidano, del resto, l'abilità, lo zelo e la devozione della E. V. e mi assicurano che l'Italia avrà anche in questa contingenza, operosa e degna rappresentanza.

ALLEGATO

ISTRUZIONI

Roma, 12 giugno 1880.

I.

COMPITO DELLA CONFERENZA

Il compito della conferenza è definito dalle istruzioni che per iniziativa del Gabinetto britannico furono impartite ai rispettivi rappresentanti in Costantinopoli per la compilazione di quella parte della Nota identica e collettiva che deve riferirsi alla controversia turco-ellenica. « Ufficio della Conferenza (così è detto in quelle istruzioni, riprodotte nel Doc. N. 4088 LX) dovrebbe essere quello di discutere e deliberare, a maggioranza di voti, circa la linea di frontiera che sarà da adottarsi come la più atta a soddisfare gli interessi della Turchia e della Grecia; terminati i lavori della Conferenza e presa in proposito una decisione definitiva, una Commissione di delegati tecnici si recherebbe sui luoghi per dare pratica esecuzione all'operato della Conferenza, non che per regolare e definire ogni altra questione secondaria ».

Da quanto precede apparisce che la Conferenza ha un programma esclusivamente limitato alla ricerca della più acconcia frontiera turco-ellenica. Non solo è bandita ogni altra questione, secondoché, del resto, ne fu fatta esplicita e perentoria dichiarazione dal Gabinetto austro-ungarico, ma parrebbe altresì doversi considerare come sottratto alla competenza della conferenza lo studio dei modi coi quali si avranno a tradurre in atto le comuni deliberazioni. Nondimeno qualora la discussione fosse portata sopra questo terreno, il rappresentante italiano non dovrà prendere la iniziativa di una questione pregiudiziale. Bensì dovrà tenersi, a questo riguardo, in grande riserbo, limitandosi, qualora dovesse di necessità pronunciarsi, ad osservare che i principi da noi professati escludono ogni pensiero di coazione che non sia d'indole meramente morale, e soprattutto escludono la contingenza di un intervento armato.

II.

PARTECIPAZIONE DELLA TURCHIA E DELLA GRECIA AI LAVORI DELLA CONFERENZA

La prima formola della proposizione britannica relativa alla conferenza includeva anche l'invito, alla Turchia ed alla Grecia, di assistere, a titolo consultivo, alla conferenza. La proposizione fu indi emendata con la soppressione della frase che alludeva a quell'invito. La conferenza essendo considerata come una continuazione dell'opera di mediazione, è, per verità, naturale che non vi piglino parte le due potenze interessate nella controversia. Ciò non toglie, però, che, a tempo opportuno, si possano

rivolgere domande di schiarimenti a quei due Gabinetti, e che in conseguenza possa tornare utile la presenza a Berlino dei loro delegati. Il Governo greco ha già risoluto d'inviare a Berlino il signor Brailas Armeni, con incarico di rimanervi a disposizione della conferenza. Tanto al delegato ellenico, quanto al delegato ottomano che fosse nominato, il rappresentante italiano vorrà sempre fare benigna accoglienza, mostrando così quanto sia vivo il nostro desiderio di procedere con imparzialità e con equanime benevolenza.

III.

TRACCIATO DELLA FRONTIERA

Non è probabile che la conferenza voglia occuparsi minutamente dei molteplici tracciati di frontiera che finora si vennero escogitando. Parrà, invece, più pratico di risalire senz'altro allo spirito cui si informa l'Articolo XXIV del Trattato di Berlino e alle idee consegnate nel protocollo XIII del Congresso. Il Congresso di Berlino volle sopratutto fare opera di pacificazione. Epperò, ponderate le ragioni di varia natura che potevano influire sul suo giudizio, si venne a questa conclusione: la linea del Kalamas e quella del Salambria sembravano alle grandi potenze le più acconcie a segnare la frontiera fra i due Stati contendenti; e, qualora questi non si potessero mettere d'accordo direttamente sopra siffatta base, le grandi potenze si impegnavano ad offrir loro la propria mediazione.

Duplice sarà dunque il quesito che la conferenza dovrà proporre a se stessa: se debba mantenersi il voto espresso dal Congresso di Berlino circa la linea del Kalamas e del Salambria, e quale sia, sul terreno, la più corretta ed equa applicazione di quella linea.

Per quanto concerne il primo punto, non pare verosimile che la presente conferenza voglia disdire il Congresso del 1878. Benché la linea del Kalamas e del Salambria non figuri tra i patti del Trattato di Berlino, né quindi si tratti di obbligazione che vincoli in modo assoluto le varie potenze, è però evidente che senza ragioni gravissime non sarebbe il caso di annullare un voto autorevolissimo per i personaggi che furono unanimi nello enunciarlo, e nel quale vuolsi ravvisare un giusto contemperamento delle considerazioni geografiche, etnografiche, economiche, militari e politiche, che si racchiudono nell'importante problema.

Dal canto nostro, noi reputeremmo eminentemente pericoloso se l'analisi di quel problema si volesse ora riassumere sotto questo o quell'aspetto speciale; imperocché la conclusione sarebbe necessariamente fallace, e l'errore sarebbe, in così grave materia, fecondo di incalcolabili conseguenze. In una parola, nostra opinione è che il mantenimento della linea del Kalamas e del Salambria allora soltanto sia da rimettere in discussione quando ad alcuna potenza sembrasse di poter addurre obbiezioni tali che, abbracciando ogni lato della questione, possano veramente infirmare il convincimento che si manifestò unanime nella XIII seduta del Congresso.

In quanto al secondo punto, certo non possono dissimularsene le difficoltà. Anche senza discorrere della opinione secondo la quale il bacino chiuso di Janina dovrebbe considerarsi come non compreso nella linea del Kalamas (la quale opinione, dato pure che sia sostenibile da un punto di vista strettamente geografico, non può certamente affermarsi conforme agli intendimenti espressi nel XIII protocollo di Berlino) noi abbiamo veduto, nel corso dei recenti negoziati di Costantinopoli, ed anche nel corso degli scambii confidenziali di idee tra i varii Gabinetti enunciarsi disparatissime interpretazioni della locuzione « linea del Kalamas e del Salambria ». Per i Greci questa significa il lembo settentrionale delle due vallate; per i Turchi il lembo meridionale, e in altre circostanze furono additate linee varie, senza contare quella che fondandosi sopra la interpretazione più consueta della parola linea, equivarrebbe al Thalweg stesso delle due riviere. A nostro avviso, è sopra questo terreno che la conciliazione dovrebbe ricercarsi; e per questa ragione appunto sarebbe inopportuna una troppo precisa istruzione che vincoli di soverchio la libertà d'azione del Rappresentante italiano. Negli elementi di fatto da esso posseduti, sia nell'ordine politico, sia nell'ordine militare, sia nell'ordine topografico, sia infine nell'ordine etnografico, nei suggerimenti

pratici che i delegati tecnici potranno fornirgli, nella opinione dei colleghi che saprà accortamente presentire, il rappresentante italiano vorrà attingere la norma della sua condotta. La iniziativa, poi, di una proposta, in così delicato argomento, è da evitarsi, ammenoché al rappresentante italiano consti, in modo non dubbio, che la proposizione stessa sarebbe per incontrare unanime favore.

IV.

ATTEGGIAMENTO DEGLI ALBANESI

Un lato del problema che agli occhi nostri ha singolarissima importanza è quello che si riferisce all'atteggiamento eventuale degli Albanesi. Non è qui il luogo di ricercare se, e in qual misura, sieno esagerate le voci che sono corse in questi ultimi tempi circa il movimento albanese. Egli è certo che la rettificazione della frontiera, qualunque essa sia per essere, avrà pur sempre nell'Epiro, ove le razze sono grandemente confuse e frammiste, per effetto di aggregare al regno ellenico popolazioni di razza albanese. Sarebbe quindi puerile il disconoscere che la situazione potrebbe, senza acconci rimedi, farsi, a questo riguardo, pericolosa. E neppure è da dimenticarsi che l'Italia è più di ogni altra potenza, forse anzi esclusivamente interessata a che non sopravvengano in Albania agitazioni che possano provocare più gravi complicazioni. A noi sembra che, ad ovviare a simili contingenze, si abbia a provvedere, sia col procedere con molta equità, dal punto di vista etnografico, e per quanto gli altri elementi del problema lo consentano, alla precisa definizione del tracciato di frontiera, sia col ricercare a beneficio dell'Albania, compensi d'altra natura, e guarentigie tali che valgano a farle parere men grave il sacrificio e renderle accetta la nuova condizione territoriale. Il rappresentante italiano già possiede, sopra questo soggetto, indicazioni confidenziali, di cui, a tempo propizio, potrebbe utilmente giovarsi.

V.

AVVERTENZE GENERALI

I concetti brevemente qui riassunti non debbono riguardarsi dal rappresentante italiano come aventi un valore assoluto. L'Italia adempie in questa circostanza, un obbligo contrattuale, e nel tempo stesso è lieta di seguire, nell'esercizio della mediazione tra la Turchia e la Grecia, l'impulso della sua politica nazionale. Però noi siamo e vogliamo essere elemento di conciliazione. Più di ogni altra cosa noi desideriamo che l'accordo fra le potenze sia pronto, sinceramente deliberato, fermamente voluto e tale da aver la massima probabilità di riuscire accetto alle due parti contendenti. Noi non vogliamo quindi escludere *a priori* qualsivoglia altra combinazione che, nei limiti degli impegni contratti e senza offesa ai principii fondamentali della nostra politica, sembri alla maggioranza delle potenze la più acconcia a risolvere il problema. Ciò che particolarmente ci sta a cuore è che, nella conferenza, l'Italia non abbia ad essere, o anche soltanto parere, senza legittima causa che giustifichi il nostro contegno, un ostacolo all'unanime concordia fra le varie Potenze.

179.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO

D. 35. *Roma, 12 giugno 1880.*

Mi pregio di segnar ricevuta alla S. V. illustrissima del suo rapporto n. 48 in data del 27 dello scorso mese (1).

(1) Cfr. n. 103.

Le porgo i miei ringraziamenti per le notizie da Lei fornitemi e nell'unire un foglio in cifra...

ALLEGATO

ANNESSO CIFRATO.

Dans votre rapport n. 48 du mois échu, il y a un passage ayant trait aux divergences de vues qui se manifestent déjà parmi les albanais et les chefs agitateurs qui finit par les mots suivants: « d'après ce qu'écrivait dernièrement un consul résidant à Scutari à qui l'on impute de prendre une part active dans le mouvement albanais, quoiqu'il représente un Gouvernement désintéressé dans la question et intéressé seulement au respect des stipulations écrites ».

Veuillez vous expliquer plus clairement au sujet de ce consul en me transmettant en même temps tous les détails qui sont à votre disposition et qui seraient de nature à m'éclairer complètement sur son compte et sur la portée de ses informations. Vu l'importance de la question, il est pour nous d'une grande utilité de savoir avec tous les détails possibles ce qui se passe en Albanie (1).

180.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. RR. 534/617. *Londra, 12 giugno 1880 (per. il 15).*

Ultimamente io ebbi col signor Say una conversazione sulle cose di Tunisi, della quale credo opportuno di rendere succintamente conto all'E. V.

Il signor Say mi disse di aver letto la corrispondenza scambiata tra il nostro Governo e quello della Repubblica, a proposito dell'ostacolo opposto dalla Società francese allo stabilimento d'un ufficio telegrafico italiano in Tunisi per la corrispondenza diretta tra quella Reggenza e l'Isola di Sicilia. Egli si mostrava dolente di quell'incidente, ed i sentimenti da lui espressi in proposito tendono piuttosto ad un benevolo accomodamento.

Egli però soggiungeva che la Francia non poteva abbandonare la sua influenza preponderante in Tunisi, attesa l'importanza delle reciproche relazioni tra quel paese e la contigua Algeria.

A ciò io risposi che noi non avevamo nessuna idea di dominazione sulla Tunisia ma che, mentre trovavamo naturale che la Francia esercitasse una equa influenza non potevamo ammettere che i nostri rilevanti interessi economici fossero da essa soffocati. I nostri rapporti colla Reggenza sono molteplici e vi hanno delle radici secolari; essa sta a poca distanza ed in vista della Sicilia e sarebbe una esorbitanza il pretendere che da noi si rinunziasse ad una posizione acquistata da tempo, e dettata dalla nostra situazione geografica stessa.

Il signor Say non disconobbe queste considerazioni e soggiunse che il suo Governo, per parte sua, non cerca l'annessione della Tunisia all'Algeria; che lo

(1) Durando rispose inviando una lunga memoria, che non si pubblica, in allegato al R. 54 del 27 giugno. Il console in questione era quello d'Inghilterra.

avrebbe già fatto se l'avesse voluto, imperocché, al Congresso di Berlino, tanto lord Beaconsfield che il marchese di Salisbury fecero istanze affinché la Francia se la pigliasse, probabilmente per farsi condonare la singolare conquista dell'isola di Cipro. Ma la Francia resistette alla tentazione e persiste tuttora nel medesimo pensiero.

Si parlò inoltre dei rappresentanti dei nostri rispettivi governi presso il Bardo; il signor Say riconosceva che il signor Roustan, agente francese è uomo poco trattabile ed impegnoso. Io ignoro se lo stesso si possa dire del nostro cav. Macciò. Ma è probabile che se vi fosse un poco più di reciproca arrendevolezza fra questi agenti, i nostri rapporti col Governo francese in Tunisi potrebbero diventare meno tesi.

181.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2565. *Berlino, 13 giugno 1880 (per. il 20).*

Le Comte de Saint Vallier m'a dit aujourd'hui qu'il avait reçu ses instructions de Paris. Aux yeux du Gouvernement Français il est de toute nécessité de comprendre Janina dans les nouvelles frontières helléniques. Son plénipotentiaire se prononcera très nettement dans ce sens. C'est là le point principal des délibérations qui s'ouvriront le 16 Juin. Un instant M. Waddington, pour ménager les scrupules du Ministère Beaconsfield, avait consenti à ne plus favoriser une frontière aussi septentrionale pour la Grèce, mais ce mouvement de recul avait produit un très mauvais effet en présence du courant très sympathique de l'opinion publique française pour les Hellènes. M. de Saint Vallier me laissait entrevoir que, dès la première séance de Mercredi, il présenterait une proposition dont il ne m'a pas indiqué autrement le sens, mais que je suppose devoir se rattacher à la première partie de ses confidences.

Comme l'Italie et la France, dans une pensée d'intérêt général, dans un esprit de paix et de conciliation, ont pris une initiative dans cette question de rectification de frontières, il est indiqué qu'elles continuent à marcher de front. Il serait donc urgent, sans faire allusion à ce que j'ai appris ici, de nous concerter avec le Cabinet de Paris pour que l'initiative, et par conséquent toute proposition essentielle, restassent communes entre l'Italie et la France. S'il y a tendance de la part de cette dernière à nous distancer, nous devons nous mettre en garde autant qu'il peut dépendre de nous.

C'est en m'inspirant de cet ordre d'idées, que je viens de télégraphier à V. E. (1).

Lord Odo Russell n'avait pas encore de directions. Mais il avait le sentiment, qu'il croyait partagé à Londres, que la domination ottomane dans la Turquie d'Europe, un spectre plus qu'une réalité, marchait à grands pas vers sa fin. Il importait de se prémunir autant que possible contre les dangers de

(1) Con t. 735, pari data, non pubblicato.

l'effondrement. Fortifier la Grèce de manière à mieux assurer son indépendance, ce serait poser un jalon très utile pour l'avenir. Mon collègue anglais ne doutait pas que dès lors son Gouvernement s'associerait à toute motion pratique pour un agrandissement raisonnable de la Grèce.

V. E. sait que l'Allemagne, à moins qu'elle ne change d'avis au dernier moment, se ralliera dans cette question au vote de la France.

En accusant réception des dépêches politiques nn. 1017, 1018, 1019, 1020 et 121 (1) ...

182.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 383. *Roma, 14 giugno 1880, ore 18.*

M. Rubattino s'est mis d'accord avec la Banque Nationale pour la garantie. La Banque Nationale écrit ce soir à M. Heath and Company de prêter cette garantie que M. Rubattino leur demande par une lettre également en date d'aujourd'hui. La banque déclare garantir à son tour la maison Heath. Je prie V. E. de prendre dès aujourd'hui, d'accord avec Santillana, les arrangements nécessaires pour les formalités à remplir en temps utile.

183.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 740. *Scutari, 14 giugno 1880, ore 18 (per. ore 6 del 15).*

Les membres du comité allés à Tusi sont revenus hier soir. On les avait appelés pour leur faire signer une nouvelle adresse de sujection au Sultan. Hodo bey les y engageait vivement; il avait déjà gagné tous les chefs de la montagne à sa cause. Les délégués chrétiens se sont résolument opposés, niant d'en avoir le mandat et faisant noter que leurs votes donnés au milieu du camp auront l'air d'avoir été violentés; ils se sont limités à référer. On discutera aujourd'hui la question dans le sein du comité. En attendant, on a définitivement résolu de se tenir strictement à la défensive; cependant est entrée au camp la méfiance à l'égard de Hodo bey et d'armée turque. On y note du découragement; un certain nombre d'insurgés se sont évadés. Les mirdites menacent s'en aller aussi, et avec tout cela 50 gendarmes de la Mirditie bien armés sont hier partis pour Tusi après être restés une journée à Scutari. Je crois que le but caché de cette expédition est de mettre à disposition de Hodo bey une force sûre pour sa défense personnelle.

(1) Cfr. n. 131. Gli altri dispacci non sono pubblicati.

184.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 742. *Berlino, 15 giugno 1880, ore 13,30 (per. ore 15,45).*

Pansa, porteur je suppose de mes instructions, n'arrivera que dans cette nuit, après minut. J'ai besoin de savoir avant huit heures ce soir, si et avec quelles Puissances vous vous êtes mis d'accord pour la conférence et si l'Italie est pour la cession de Janina et Metzovo à la Grèce. Veuillez, je vous prie, télégraphier réponse (1). Le Général Sironi est arrivé.

185.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 387. *Roma, 15 giugno 1880, ore 18.*

Nous étant mis d'accord avec France et Angleterre, je vous prie de vous rallier au tracé que ces deux Puissances proposent. Ce tracé suit en Epire le cours du Calamas jusqu'à sa source, comprenant Janina et Metzovo. En Thessalie elle suit la crête des monts qui relient le massif du Pinde à celui de l'Olympe (2).

186.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 745. *Vienna, 15 giugno 1880, ore 18,20 (per. ore 19,15).*

Le ministre des affaires étrangères vient de me dire qu'il a également envoyé au ministre d'Autriche à Constantinople instructions de se joindre aux démarches a faire à la Porte par l'ambassadeur d'Angleterre concernant nouvel échange territoire avec Monténégro. Ce dernier adhère à l'arrangement projeté. Une circulaire est partie hier d'ici aux représentants auprès des grandes Puissances pour proposer nouvel arrangement relativement affaire Arab-Tabia, par lequel il serait laissé un peu plus d'espace entre Silistrie et la nouvelle route du Pont. Il paraît que ce projet est fait avec assentiment de la Russie. L'ambassadeur de France vient de demander au ministre des affaires étrangères de faire appuyer par le représentant d'Autriche à la conférence de

---

(1) Per la risposta cfr. n. 185.
(2) Di queste istruzioni vennero informate con t. 386, pari data le ambasciate a Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo e le legazioni a Costantinopoli ed Atene.

Berlin la ligne suggérée de concert avec la France et l'Angleterre pour la frontière turco-grecque. Cette ligne suivrait le Calamas, donnerait Janina et Metzovo à la Grèce et aboutirait par le Pinde et l'Olympe à la mer Egée. Haymerle m'a paru disposé à y adhérer.

187.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 746. *Londra, 15 giugno 1880, ore 22,05 (per. ore 2,25 del 16).*

La requête annoncée par mon télégramme du 13 (1) a été présentée ce matin à la chancellerie. Elle contenait une double demande d'interdition à la compagnie de livrer la ligne et de nomination d'un liquidateur adjoint. Comme résultat final d'un débat très-vif où Malins nous a rigoureusement soutenus, la compagnie a dû prendre l'engagement de ne pas livrer la ligne (2), de ne vendre qu'avec l'assentiment de la cour et de donner avis à Rubattino trois jours à l'avance si de nouvelles offres lui étaient faites, Rubattino ayant toujours la priorité dans le cas où il voudrait accepter. Sur quoi nous avons retiré la demande pour la nomination d'un liquidateur adjoint. La cour d'appel a reçu ensuite le dépôt de 20.000 livres sterling et la compagnie devra d'ici à vendredi nous déclarer ses intentions: elle ne peut maintenant que se rendre et il est probable que dans quelques jours on pourra signer le contrat définitif. Il est toutefois possible que la société française fasse une surenchère; dans ce cas, nous aurons toujours trois jours pour nous décider. J'ai communiqué à M. Santillana le dernier télégramme de V. E. (3).

188.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 389. *Roma, 15 giugno 1880, ore 23.*

Je pense que pour ne pas aigrir nos différends actuels avec la France, il nous convient, maintenant, de ne pas mettre l'Angleterre à part de la question du télégraphe, ni de celle du chemin de fer à Tunis. Mais, pour le cas où la France, échouant sur le terrain juridique, voudrait faire acte de violence, V. E. pourrait prendre dès aujourd'hui les mesures auprès du Cabinet anglais, afin que celui-ci se trouve, le cas échéant, préparé à apprécier notre attitude et à empêcher, par la sienne, que des complications désagréables ne se produisent entre l'Italie et la France. V. E. sait et, s'il est nécessaire, peut prouver que nous désirons à Tunis le maintien du statu quo, et que nos visées à Tunis sont

(1) Cfr. n. 177, in realtà del 12 giugno.
(2) Questa notizia fu comunicata a Macciò con t. 390 del 16 giugno.
(3) Cfr. n. 182.

limitées à ce qu'on ne nous conteste pas notre part légitime d'influence et d'activité économique.

189.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 52. *Gravosa, 15 giugno 1880 (per. il 20).*

V. E. si compiacque informarmi, col telegramma dell'11 corrente (1), del progetto pel nuovo scambio territoriale, che io ebbi l'onore di riferire in anticipazione col mio rapporto dell'8 detto (2).

Questo scambio a mio avviso se è più utile economicamente al Montenegro che quello regolato col memorandum del 12 aprile, politicamente è più svantaggioso. Avvegnachè la frontiera fissata dal memorandum nella valle della Zeta assicurasse pienamente il Principato a sud di Podgoritza.

Nel mio rapporto del 15 dicembre u.s. n. 25 (2) di questa serie, e perciò assai prima che si iniziasse il negoziato che terminò col detto memorandum, io aveva già suggerito uno scambio presso a poco consimile a quello che ora si propone, ma ebbi cura di accennare alla rettificazione da farsi a valle di Podgoritza. Col nuovo progetto invece si ritorna verso questa parte al confine del trattato di Berlino; quindi si discoprono di bel nuovo le linee difensive del Montenegro; lo si indebolisce, e si crea ad un tempo su questo lato del territorio montenegrino una situazione precaria di cose che condurrà in un non lontano avvenire a contestazioni a torbidi a incursioni vicendevoli tra confinanti.

Questo motivo dell'indebolimento è forse appunto uno di quelli che l'Austria ha in vista per far annullare il patto del memorandum. Dico l'Austria, perché fu accertato da fonte che ritengo sicura che il progetto, di cui si tratta, partì da Vienna; e onde meglio riuscire a farlo accettare si pregò il gabinetto di Londra ad assumere l'iniziativa.

Il Principe Nicolò, siccome ebbi l'onore di telegrafare a V. E. (3), aderì al progetto; e le Potenze, siccome V. E. mi avvisa, lo hanno approvato. Sta bene. Ma come si provvederà per l'esecuzione? Se la lega albanese si oppose alla cessione del Distretto di Gussinje perché abitato da maggioranza musulmana, a quella dei territori di Gruda e Hotti perché terra albanese come potrà acconsentire alla cessione del Distretto di Dulcigno che è abitato quasi da soli musulmani albanesi ed è terra albanese assai più che i magri territori di Hotti e Gruda? La Turchia, supponendo vera la lega albanese che fu impotente a fare osservare il trattato di Berlino, il protocollo del 18 aprile, sarà più forte per fare eseguire l'accordo che sarà inteso col progetto austro-inglese?

E se non si provvede all'esecuzione la questione montenegrina non muoverà passo, e rimarrà continua minaccia per la pace in Oriente. Ammenoché non si scelga il partito, e che il Montenegro vi si adatti, di esperimentare nuovi

(1) Cfr. n. 174.
(2) Non pubblicato.
(3) T. 727 dell'11 giugno, non pubblicato.

accordi ad accordi non eseguiti nel qual modo potrà avverarsi pel Montenegro il caso di colui che girando da cambiavalute a banchiere tante volte barattò un marengo che in fine della giornata se lo vidde sparire. Anche questa potrebbe essere una soluzione.

Può ancora avvenire che la Turchia non più sostenuta sottomano a resistere da un'estera potenza come lo fu per il negoziato del memorandum, ma stretta dalle valide pressioni dei proponenti il nuovo scambio si decida ad eseguire. E tal cosa è più probabile che avvenga ora che fu chiamato a far parte del governo della Porta Abeddin Pascià il capo virtuale della cosidetta Lega albanese; essendo possibile che in Costantinopoli s'avvegghino, un po' meglio che nel 1877, essere necessario qualche sacrifizio onde stornare i maggiori che sovrastanno. E se ciò si capirà in Costantinopoli, la Lega albanese non farà difficoltà, avvegnachè questa Lega sia stata una creazione della stessa Sublime Porta, Lega essenzialmente ed esclusivamente musulmana escogitata per resistere alla marea cristiana esterna ed interna; fatta apparire albanese per la circostanza del luogo ove i pericoli di danno sono i più imminenti, per colorirla d'una idea simpatica all'Europa quella della nazionalità, per disimpegnare infine il governo del Sultano dalla responsabilità della resistenza. È vero i maggiori capi della Lega e la gran parte dei gregari sono albanesi, ma sono tutti musulmani. Cotestoro, gente ardita, intelligente sebbene non istruita, avida negli interessi, fanatica in religione, non accasciata come la restante musulmana delle altre parti dell'Impero, sono i capisaldi del musulmanesimo assai più che non lo siano stati per lo passato: sono, per così dire, l'ultimo sostegno del regime ottomano in Europa. E vi si sono messi a sostenerlo colla vigoria della giovinezza costituendo quell'associazione che sotto il nome dei Pomati tentò reagire nella Rumelia; sotto quello di Lega albanese minacciò l'Austria che voleva occupare sino a Mitrovitza, si oppose all'accomodamento della questione montenegrina per salvare l'altra più importante della Grecia; e sotto altro nome, ancora a trovarsi, resisterà alle riforme amministrative nell'impero, alle innovazioni nell'Armenia e nell'Asia minore.

Dal che ne viene che il credere la Lega albanese l'espressione d'una aspirazione nazionale conduca a sconoscere i termini della questione, e ingeneri erronei giudizi sui rimedi alle attuali difficoltà orientali.

D'un simile erroneo giudizio ne è già un portato la proposta Inglese per costituire autonoma l'Albania; proposta di cui ebbi l'onore di riferire ne' miei ultimi due rapporti dell'8 e del 9 corrente (1).

Se non che il suggerimento dell'autonomia essendo venuto primamente dall'Austria, siccome essa già fece per l'Erzegovina e per la Bosnia, importa rintracciare lo scopo a cui tende e non è certo all'Austria, che si può imputare erroneità di giudizio sulle cose d'Oriente, e specialmente dell'Albania e paesi circonvicini: sibbene essa si prevale dell'erroneità altrui pel proprio vantaggio.

Mi son fatto dovere di riferire in un antecedente rapporto che non vi è in Albania ombra di aspirazione nazionale nel senso politico di unità: che tra le popolazioni albanesi di differente culto gli interessi sono opposti: e che la

(1) R. 50 e 51, non pubblicati.

grandissima maggioranza di quelle essendo musulmana l'autonomia non può essere fatta che a favore di questa: il che si risolve a lasciare sempre turca l'Albania, e a rinnovare nulla in realtà. Soltanto saranno inevitabili le disillusioni dei cattolici, i quali furono in cotesti tempi così eccitati e lusingati con tante promesse. Quindi nasceranno torbidi, e al caso si fomenteranno; ed è su questi torbidi che si specula per un intervento più o meno militare e amministrativo.

La pubblica opinione in Europa ritiene la popolazione albanese come un popolo solo, animato dall'istessa aspirazione e dall'istesso interesse; e più specialmente si compiace nella speranza che sia rialzata un'Albania cattolica come già quella effimera dei Castriota. Il Vaticano influito da pochi mestatori e da alcuni preti interessati lavora a dar corpo all'idea. La quale sarebbe certamente buona se attuabile. Ma essa puossi mai fare con un insieme di 20 a 30 mila cattolici contro oltre un milione di dissidenti; dei quali gli otto decimi musulmani? Ancora se quelli avessero qualche preminenza, ma sono i più poveri di tutti gli albanesi, e se non più barbari e ignoranti dei musulmani, certo non migliori.

Durante le guerre del 1876 e 1877 io ebbi occasione di vedere al campo del Principe Nicolò la maggior parte dei capi di quei cattolici (Malissori e Mirditi); e l'impressione che ne ricevetti fu miserissima. Si erano recati dal Principe per aiuti a sollevarsi contro il giogo musulmano comprendendo con questa frase la soggezione non tanto della Sublime Porta, quanto quella dei loro compatrioti musulmani albanesi. Possibile che in due anni l'idea nazionale abbia fatto sì grande progresso da accomunare oppressi ed oppressori in uno scopo di unità? Ma se tra essi e nella loro lingua manca ancora perfino un appellativo comune! Essi sono Shipetari, Gheghi, Toschi, Mirditi ed altri, ma il termine generico di albanese è solamente conosciuto ed usato dagli europei, come quello di arnauti dai Turchi!

Io non posso che temere da questo nuovo indirizzo che si vuol dare alle cose turche in Albania. Si crea una questione che non ha ragione di esistenza. Si danno speranze e lusinghe per aumentare la confusione e della confusione ne approfitta sempre il più abile.

190.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 58. *Scutari, 15 giugno 1880 (per. il 24).*

Da qualche giorno trovasi a Scutari padre Apollonio da Bibbiena, parroco a Hotti. Da fonte sicura so, che egli è stato richiamato per qualche tempo dalla sua missione per ordine della Curia di Roma dietro istanza del rappresentante apostolico a Costantinopoli come quello fra i francescani, che più avrebbe animati i montanari alla rivolta.

So pure da fonte sicura, che il 24 di Maggio l'Ambasciatore austriaco presso Sua Santità ha sporto reclami contro un buon numero di francescani di qui, accusati da questo Consolato austriaco come i principali promotori della attuale

agitazione albanese e come agenti segreti d'Italia. A capo degli accusati sta il padre Giampiero da Bergamo, Superiore di quest'ospizio, e tutti sono denunciati di tener segrete intelligenze con questo Consolato.

V. E. conosce dai miei rapporti quale opinione invece io abbia sulla partecipazione di alcuni di questi religiosi nell'attuale rivolgimento, ed in tale opinione mi conferma maggiormente appunto il fatto, che non mai, come dopo scoppiati i torbidi attuali, i francescani si tennero lontani dalla mia abitazione.

Padre Apollonio, venuto a farmi visita mi raccontò, che qualche tempo avanti che spirasse il termine della consegna di Gruda ed Hotti al Montenegro, recatisi alcuni capi di quelle tribù dal Console austriaco, questi li consigliò a far stendere dal loro parroco un indirizzo all'Imperatore nel quale, al motto di Dio e indipendenza, lo supplicassero a proteggerli ed a riceverli sotto il suo manto. Padre Apollonio, non prestando intera fede ai detti di que' capi, volle venire a chiarirsi egli stesso della verità di quanto gli era stato riferito. Con lui ritornarono i medesimi capi. Entrò egli dapprima dal Console austriaco con padre Giampiero ma il signor Lippich, il quale non si fidava di quest'ultimo, che odia di cuore, non disse parola sull'affare principale. Allora padre Apollonio vi rivenne coi capi della montagna, ed ammesso ad udienza separata, poté sentire confermarsi quanto gli era stato riportato. Escitone egli, entrarono i capi e stettero ben due ore a confabulare col Console. Fu in questa occasione che il signor Lippich, secondoche i montanari palesarono subito dopo al loro parroco, gli animò ad opporre resistenza ai Montenegrini, assicurandoli, che ove potessero sostenersi solamente tre ore, l'Austria sarebbe venuta in loro soccorso. Così confortato dalle parole del Console austriaco, Padre Apollonio stese in italiano l'indirizzo, di cui conserva la copia. E, poiché quanto fa Hotti considerata l'antesignana delle altre montagne cattoliche, è da queste accettato, così egli allestì una copia del medesimo indirizzo per ognuna di esse, che firmata dai maggiorenti di ciascuna tribù fu in sette esemplari, corrispondenti alle sette montagne rimessa al Consolato d'Austria. Egli è per questo, che il 22 aprile animosi corsero in folla i montanari a Tusi, convinti d'avere alle spalle una grande potenza che li appoggerebbe. Intorno a quel tempo cadde il ministero tory in Inghilterra, e la politica austriaca in queste parti fu cambiata come per incanto: nessuno più del Consolato austriaco disapprovava le mosse degli Albanesi, nessuno più di esso accusava il clero e soprattutto i francescani di aver promossa la rivoluzione. Non tardarono i montanari ad avvedersi d'essere stati ingannati, e neppure ignorano l'ingiusta accusa che ai religiosi vien ora dai rappresentanti dell'Austria mossa presso la Curia di Roma: e nulla v'ha ch'essi ora tanto esecrino quanto il nome austriaco.

Padre Giampiero sta adesso facendo la sua apologia da inviare al Generale dell'Ordine, ed egli saprà restituire al suo posto una parte della responsabilità dell'agitazione albanese; quello, che poi merita nota, si è che gli sforzi del signor Lippich, il quale ha già potuto ottenere dal suo Governo che fossero troncati i sussidj accordati in passato ai francescani italiani per le scuole, tendono manifestamente ad ottenerne lo sfratto dall'Albania e a soppiantarli con religiosi di sudditanza austriaca, come già da sudditi austriaci potevano essere occupate alcune sedi episcopali.

191.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 747. *Berlino, 16 giugno 1880, ore 3,27 (per. ore 5).*

En suite du télégramme de V. E. annonçant notre entente avec France et Angleterre (1), il m'a paru qu'au lieu de me borner à me rallier après coup au tracé, mieux valait, en vertu de ce qui s'est passé au congrès, que la résolution relative à la frontière hellénique fût présentée à la conférence sous une forme analogue à celle adoptée pour la motion Waddington. Je me suis donc mis en rapport avec mes collègues de France et d'Angleterre et il a été convenu que l'ambassadeur de France, en introduisant aujourd'hui à la conférence la résolution dont il s'agit, dira qu'il la soumet d'accord avec les ambassadeurs d'Angleterre et d'Italie. Le comte de Saint Vallier s'est empressé d'en prévenir son Gouvernement. Je pense qu'on ne soulevera pas de difficultés à Paris, si cependant ce cas se produisait, notre Gouvernement est à couvert, car j'ai bien eu soin de déclarer qu'en invoquant ce modus procedendi, j'agissais de mon propre mouvement. Les renseignements que je me suis procurés de bonne source portent que l'Allemagne ne prendra pas d'initiative, mais se ralliera aux trois puissances précitées. L'Autriche-Hongrie ne proposera aucun tracé, mais se réservera de choisir celle des lignes qui lui paraîtra la meilleure. Au reste, il est à présumer qu'on ne se séparera pas de l'Allemagne. Quant à la Russie, son représentant n'arrive que ce matin de Pétersbourg. On a toutefois lieu de croire qu'elle ne fera pas d'opposition. Dans ce cas, la cause d'une rectification rationnelle des frontières de la Grèce serait en quelque sorte gagnée, avant d'être plaidée. Le président de la conférence nous demandera le secret sur nos délibérations. La Grèce a envoyé ici M. Brailas, pour fournir au besoin des éclaircissements à la conférence. Il serait peut-être le cas d'inviter la Porte à déléguer aussi de son côté un représentant dans le même but. Le Gouvernement ottoman semble se poser en boudeur: il ne faut pas lui fournir une raison ou prétexte de justifier son attitude, en ayant l'air de l'ignorer complètement. Pansa est arrivé.

192.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 748. *Costantinopoli, 16 giugno 1880, ore 15,55 (per. ore 16,20).*

J'ai reçu le télégramme de V. E. relatif au tracé de la frontière turco-grecque (2). Le ministre des affaires étrangères et le premier ministre ont déclaré hier à l'ambassadeur d'Angleterre que la Porte n'accepterait pas la cession de Janina et de Larissa. Abedin pacha a été très-explicite dans ses déclarations.

(1) Cfr. n. 185.
(2) Cfr. n. 185, nota 2.

193.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, A VIENNA, GALVAGNA, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 393. *Roma, 16 giugno 1880, ore 16,30.*

Le ministre de Turquie m'a communiqué la réponse que la Sublime Porte fait à la note identique et simultanée du 11 juin (1). Cette réponse ne concerne pour le moment que la frontière hellénique. Après s'être justifiée de ne pas avoir fait une réponse définitive à la proposition Salisbury, la Sublime Porte ajoute qu'elle ne fait d'objection à ce que la médiation prévue par l'article XXIV du traité de Berlin s'exerce au moyen d'une conférence. Mais comme la note du 11 juin annonce qu'une commission doit, après la conférence, se rendre sur les lieux pour régler les questions de détail concernant le tracé, la Sublime Porte fait remarquer que, d'après les usages les plus constants, cette commission ne pourrait avoir d'autre mandat que celui d'appliquer sur les lieux la ligne qui serait convenue entre les puissances et l'état qui est appelé à céder des territoires. J'ai répondu à Turkhan bey, en prenant acte de ce que la Sublime Porte accepte que la médiation s'exerce au moyen d'une conférence, dont elle déclare, d'ailleurs, vouloir faciliter la tâche. Quant à la réserve concernant la commission qui devra se rendre sur les lieux, j'ai dit à Turkhan bey que, comme il devait le comprendre, l'Italie, représentée au sein de la conférence, ne saurait plus prendre en cette matière une délibération isolée.

194.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 750. *Atene, 16 giugno 1880, ore 18,10 (per. ore 19,55).*

Chargé d'affaires de France vient d'exprimer verbalement au Cabinet d'Athènes le pénible étonnement de son Gouvernement de ce que la Grèce persiste à refuser son adhésion aux décisions de la commission de liquidation en Egypte, dans un moment où des considérations majeures devraient faire taire des questions d'amour propre froissé ou d'intérêt de moindre importance. M. Tricoupis, tout en tenant ferme dans son refus, a laissé comprendre qu'il cèderait pourtant à une demande formelle de la France, exigeant en quelque sorte un équivalent du grand service qu'elle est sur le point de rendre à la Grèce à la conférence de Berlin. Ministre d'Angleterre aussi a informé son Gouvernement de la démarche française.

(1) Il contenuto della nota turca era stato già comunicato da Collobiano con t. 741 del 15 giugno, non pubblicato.

195.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 753. *Parigi, 16 giugno 1880, ore 18,10 (per. ore 19,30).*

Le ministre des affaires étrangères me dit que l'Allemagne et l'Autriche viennent d'accepter le tracé dont traite le télégramme chiffré d'hier (1), et l'adhésion de la Russie est considérée ici comme acquise d'avance, d'après ce que déclare le chargé d'affaires russe.

196.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 757/506. *Londra, 16 giugno 1880, ore 22,17 (per. ore 2,10 del 17).*

En réponse à mon mémorandum du 28 avril dernier (2) concernant la proposition d'une protestation commune des puissances intéressées contre le système adopté par le Chili dans la guerre avec le Pérou, Granville vient de me communiquer ce qui suit: « Le seul document officiel du Gouvernement chilien à la connaissance du Gouvernement de la Reine, relatif à cette guerre, consiste en deux lettres adressées de Pisagna, l'une en date du 28 janvier, l'autre du 3 février, par le colonel Sotomayor au ministre de la guerre du Chili. Bien que le Gouvernement anglais ne se croie pas en position de dire que les termes de ces lettres puissent justifier des représentations diplomatiques, le ministre britannique à Lima a reçu des rapports récents sur le mode de procéder des commandants militaires chiliens et sur la conduite de leurs troupes à Mollendo, qui commettent de violents excès. Dans l'opinion du Cabinet anglais, ces procédés exigent des rémontrances immédiates de la part des puissances étrangères, non seulement au point de vue de l'humanité, mais aussi pour la protection des droits des neutres. En effet il résulte des compte-rendus du consul britannique à Mollendo, que les troupes chiliennes avec l'assentiment de leurs officiers ont non seulement commis des crimes contre les habitants non combattants et sans défense, mais ont pillé les douanes qui, à la connaissance de tous, contenaient des propriétés même neutres. Le Gouvernement anglais est par conséquent tout prêt à s'unir au Gouvernement italien et à tout autre Gouvernement étranger pour adresser au Gouvernement du Chili soit collectivement, soit séparément des remontrances contre le mode de procéder des troupes chiliennes à Mollendo, et une protestation contre un renouvellement des actes commis en violation des usages de la guerre entre pays civilisés, en même temps qu'un avertissement qu'une indemnité sera demandée pour les actes de

(1) Cfr. n. 185, nota 2.
(2) Cfr. serie II, vol. XII, n. 866.

destruction gratuitement commis contre la vie et les propriétés des neutres ». Je prie V. E. de vouloir bien me mettre, aussitôt que possible, à même de présenter à lord Granville une réponse relativement à la suite à donner à cet accord préliminaire (1).

197.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. s. 756. *Berlino, 17 giugno 1880, ore 0,20 (per. ore 1,50).*

Proposition française a été introduite aujourd'hui à la première conférence, dans la forme indiquée dans mon télégramme de la nuit dernière (2). Odo Russell et moi, nous avons confirmé accord des trois puissances. J'ai terminé mon discours en disant que je formais à mon tour des voeux pour l'acceptation unanime du tracé, lorsque il aurait été mûrement examiné en tenant compte dans une mesure équitable des aspirations nationales de la Grèce et des objections de la Turquie, dont nous admettrions le bien fondé, consignées les unes et les autres dans des protocoles dont chacun de nous a connaissance. J'ai eu l'honneur d'inviter mes collègues à inaugurer nos travaux par un tribut d'hommage à l'Empereur et par quelques mots flatteurs de souvenir à l'adresse de Bismarck, l'ancien président du congrès. Le plénipotentiaire autrichien a déclaré qu'il ne croyait pas que son Gouvernement soulèverait des objections, mais que pour les détails il prendrait *ad referendum*. Le plénipotentiaire russe se réjouissait qu'un pas en avant fût fait en faveur de la Grèce et qu'il fût établi un précédent en faveur des populations chrétiennes de la Turquie. Il en référerait à Saint Pétersbourg. Le président a laissé entendre que son Gouvernement n'aurait pas de difficulté à se rallier à la ligne suggérée. Elle a dès lors la majorité, si non l'unanimité des suffrages. Hohenlohe nous a communiqué proposition présentée par l'ambassadeur turc au nom de son Gouvernement. La ligne partirait de Keramiti du côté de la mer Egée, se dirigerait au dessous de Larissa vers Phanari et Arta pour aboutir à l'embouchure du Patamia. La Sublime Porte dit vouloir conserver le Golfe d'Arta. La Grèce a fait une proposition d'une nouvelle frontière, partant sur la mer Jonienne du point de Saint Georges pour aboutir à la mer Egée, suivant un tracé plus septentrional que celui proposé par la France. La deuxième séance est fixée pour vendredi ou samedi. En attendant, les commissaires techniques sont chargés d'étudier les tracés. Nous nous sommes engagés au secret pour nous et nos Gouvernements. Bismarck m'a confirmé aujourd'hui langage tenu à la conférence par le président. J'aurai soin de me conformer aux instructions de V. E. (3).

---

(1) Per la risposta di Cairoli cfr. n. 201.
(2) Cfr. n. 191.
(3) Cfr. n. 178.

198.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 760. *Costantinopoli, 17 giugno 1880, ore 11,20 (per. ore 16,05).*

Hier, dans une réunion des représentants, il a été décidé qu'il ne serait pas opportun de traiter du nouvel arrangement relatif au Monténégro, tant que la Porte n'a pas répondu à ce point de la note identique.

199.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, AL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, A VIENNA GALVAGNA, E A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 395. *Roma, 17 giugno 1880, ore 16,30.*

L'ambassadeur d'Autriche-Hongrie est venu me communiquer le projet d'une légère modification au tracé de la frontière établi par la commission internationale, à l'unanimité sauf le délegué de Russie, du côté de Silistrie entre la Bulgarie et la Dobroutcha. D'après cette modification, le point d'attache au Danube ne serait pas changé, et Arab Tabia continuerait d'être attribuée à la Dobroutcha. Mais la ligne subirait une légère courbe de façon à laisser au territoire bulgare la route qui mène à Osman Bazar. J'ai répondu au comte de Wimpffen que si toutes les puissances, la Russie surtout, étaient d'accord, nous serions heureux de voir ainsi définitivement réglée la délimitation de la Bulgarie.

200.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 397. *Roma, 17 giugno 1880, ore 23.*

Sans rien changer à vos instructions, je dois vous prévenir que Turkhan bey est venu me lire un télégramme confidentiel où il est dit que l'agitation croit toujours, en Albanie surtout, et qu'une conflagration est inévitable si la conférence comprend Arta Prevesa et Janina d'un côté, Larissa de l'autre dans le pays à annexer à la Grèce. La conférence étant maintenant saisie de la question, j'ai répondu à Turkhan que je ne pouvais que prendre note de sa communication.

201.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 398. *Roma, 17 giugno 1880, ore 23.*

Je prie V. E. de remercier lord Granville (1) et de lui dire que, comptant sur l'adhésion de l'Angleterre, nous avons depuis quelques semaines déjà télégraphié au ministre du Roi à Santiago de protester d'accord avec ses collègues d'Angleterre et de France contre la méthode de guerre pratiquée par le Chili.

202.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A VIENNA, GALVAGNA

T. 400. *Roma, 17 giugno 1880, ore 23.*

Le Cabinet anglais nous communique, ainsi qu'aux autres puissances, le projet d'une réplique à faire à la Sublime Porte. Il s'agirait de déclarer à celle-ci que les puissances ont décidé que le seul moyen d'aboutir à un résultat était de se concerter sur la ligne de frontière qu'elles considèrent juste et opportune, et de la porter à la connaissance des Gouvernements turc et grec, dans la confiance que l'expression de l'opinion de l'Europe serait accueillie par ces deux puissances comme conclusive. On ajouterait que conférence est prête à recevoir et à prendre en considération tout argument que les deux parties intéressées croiraient lui soumettre.

Je me suis réservé de faire connaître le plus tôt possible la réponse du Gouvernement du Roi.

J'aimerais à connaître l'accueil que fait à la proposition anglaise le Cabinet auprès duquel V. E. est accréditée (2).

203.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 765. *Atene, 18 giugno 1880, ore 14 (per. ore 15,30).*

Mon collègue d'Angleterre vient de me communiquer télégramme suivant: «Lord Granville à M. Corbett (traduction littérale): le chargé d'affaires de France me dit que son Gouvernement a appris de son représentant à Athènes que le Gouvernement grec est disposé, pour donner une preuve de sa bonne vo-

(1) Cfr. n. 196.
(2) Per le risposte cfr. nn. 204 e 210 e i t. 770 da Vienna e 773 da Parigi del 19 giugno, non pubblicati. Con t. 403 del 18 giugno Cairoli comunicò agli stessi destinatari l'adesione italiana alla proposta inglese.

lonté à l'Angleterre et à la France vis-à-vis desquelles il se sent sous le coup d'une obligation, dans les circonstances actuelles, d'accéder au décret égyptien de liquidation. Si une pression est à exercer concertez-vous avec collègue de France pour faire une démarche commune, à l'effet de hâter l'adhésion du Gouvernement grec ». N'ayant reçu aucune réponse à mon télégramme du 16 (1), je ne me suis pas cru autorisé à m'associer à cette démarche, malgré l'invitation de mes collègues de France et d'Angleterre. Il serait urgent que je reçusse des instructions dans ce sens (2), si nous ne voulons pas laisser exclusivement à la France et à l'Angleterre le beau rôle, d'autant plus que par l'accord établi entre les puissances occidentales sur le tracé à soutenir à Berlin, l'obligation de la Grèce envers les Gouvernements français et anglais ne saurait être autre que celle que l'on devra au Gouvernement du Roi. Les chargés d'affaires d'Allemagne et d'Autriche-Hongrie ont aussi refusé de s'associer à la démarche en question.

204.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 767. *Berlino, 18 giugno 1880, ore 18 (per. ore 19,25).*

Cabinet de Berlin est d'avis qu'une correspondance entre les Puissances et la Turquie n'est pas utile pendant la conférence. Il vaudrait mieux réserver à celle-ci la faculté d'aviser. Le prince de Hohenlohe s'inspirant de ce point de vue, croit qu'il sera autorisé à répondre dans ce sens, verbalement, à l'ambassadeur d'Angleterre. Il se réserve de me dire si une réponse sera donnée par écrit au projet de réplique transmis de Londres en suite des observations présentées par la Sublime Porte à la note identique du onze juin. En attendant, le prince s'est exprimé comme V. E. (3) avec mon collègue de Turquie, soit prenant acte de sa communication, soit au sujet de la commission qui devra plus tard délimiter sur place. Le prince a aussi dit à l'ambassadeur de Turquie, qu'il n'avait rien à répondre touchant le télégramme confidentiel sur l'agitation en Albanie, tant qu'il n'en aurait pas parlé à la conférence. Demain celle-ci tiendra la seconde séance.

205.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 768. *Atene, 18 giugno 1880, ore 19 (per. ore 21,35).*

M. Tricoupis ayant demandé que la démarche franco-anglaise, dont il est question dans mon télégramme de ce matin (4), soit faite par écrit, mes deux

(1) Cfr. n. 194.
(2) Per le istruzioni cfr. n. 206.
(3) Cfr. n. 193.
(4) Cfr. n. 203.

collègues sont convenus de lui adresser demain une note identique, qui ne faisant aucune allusion à la question de la nouvelle frontière, demandera au Gouvernement grec son adhésion comme une marque de bienveillance et de confiance envers les deux puissances. Si je dois m'y associer, je prie V. E. de vouloir bien me télégraphier le plus tôt possible (1).

206.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 408. *Roma, 18 giugno 1880, ore 22,30.*

Il n'est pas douteux que la Grèce nous doit de la reconnaissance tout autant qu'à la France et à l'Angleterre pour ce que la conférence de Berlin va probablement décider en sa faveur. Mais, du moment que personne jusqu'ici ne nous a demandé une nouvelle intervention, il nous paraîtrait peu généreux de faire pression sur le Cabinet d'Athènes pour le faire céder dans une question où son attitude est, au fond, assez justifiée. Bien loin de laisser aux autres le beau rôle, nous croyons qu'on appréciera à Athènes tout ce qu'il y a de bienveillant et de désintéressé dans notre conduite. Tout ceci, bien entendu, est pour votre information personnelle.

207.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 775. *Parigi, 19 giugno 1880, ore 15,25 (per. ore 18,50).*

Le chargé d'affaires d'Autriche a fait ici la communication dont traite le télégramme de V. E. du dixsept courant (2). Comme l'Autriche favorise plutôt la Roumanie et la Russie, de son côté, la Bulgarie, le Cabinet français s'est borné à témoigner en termes conciliants du désir que les puissances spécialement intéressées arrivent à s'entendre.

208.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 774. *Parigi, 19 giugno 1880, ore 16 (per. ore 18).*

Hier à la Chambre des députés à propos du budget des affaires étrangères, M. De La Posse a provoqué une vive approbation en observant que les livres jaunes ne contenaient pas de renseignements « sur l'incident qui a entrainé,

(1) Per la risposta cfr. n. 206.
(2) Cfr. n. 199.

après un refus brutal, presque blessant, la retraite du général Cialdini, un véritable ami de la France». Il a ajouté: «On peut se demander pourquoi l'ambassade laissée vacante par la retraite du général Cialdini n'est pas encore occupée». M. de Freycinet a répondu que l'incident relatif au général Cialdini est antérieur aux publications faites par le ministère actuel.

209.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 777. *Atene, 19 giugno 1880, ore 19,50 (per. ore 20,05).*

M. Tricoupis est venu me voir pour me dire, dans un langage très-amical, qu'il lui revient de très-bonne source que l'Italie, s'opposant probablement à ce que la nouvelle frontière sur la mer Jonienne arrive jusqu'au *thalweg* du lac Livari, au nord de Butrinto, les autres Puissances n'osent pas s'écarter de l'embouchure du Kalad. Je lui ai fait observer que son renseignement ne me paraissait pas exact, vu que le tracé avait été convenu entre les trois Puissances occidentales, ainsi qu'il en avait eu connaissance par le ministre d'Angleterre. Quoi qu'il soit, il m'a prié vivement de recommander au Gouvernement du Roi d'appuyer cette modification du tracé. Il prétend même que si l'Italie en prenait l'initiative, toutes les autres puissances l'accepteraient sans difficulté. Il fait aussi les instances les plus pressantes pour que le district de Zagori ne soit pas coupé en deux. Le chargé d'affaires de Grèce a reçu ordre d'entretenir V. E. sur ce même sujet.

210.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 776. *Pietroburgo, 19 giugno 1880, ore 20,30 (per. ore 20,45).*

M. de Giers m'informe qu'ayant pris les ordres de Sa Majesté, il va annoncer au Cabinets de Londres et de Vienne que la Russie adhère à leurs propositions, l'une concernant la réplique à faire à la Sublime Porte et l'autre au sujet de la délimitation bulgaro-roumaine (1).

211.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 784. *Berlino, 20 giugno 1880, ore 0,57 (per. ore 2).*

Aujourd'hui le plénipotentiaire russe a recommandé dans la séance comme amendement au tracé convenu entre l'Italie la France et l'Angleterre adoption,

(1) L'adesione del Governo di Berlino a quest'ultima proposta era stata comunicata da Launay con t. 766 del 13 giugno, non pubblicato.

pour la partie occidentale, du système des crêtes des montagnes, pareillement à celui proposé pour la frontière orientale. En se guidant autant que possible, sur le dernier projet hellénique, on irait de la pointe Saint Georges, sur la côte de l'Epire, au nord du lac de Butrinto, jusqu'à l'endroit où le tracé hellénique rejoint tracé précité des trois Puissances aux environs et au sud-est de Paraplana. Cette proposition, inspirée par le désir du Gouvernement russe de se montrer plus grec que les trois promoteurs sus énoncés et de faire une trouée au traité de Berlin pour s'en prévaloir dans d'autres parties de la Turquie d'Europe, a produit dans le sein de la conférence une pénible impression. Il en résulterait une cause de plus d'irritation chez les albanais. Trois Puissances qui se sont déjà entendues pour une délimitation qu'elles estiment la plus conforme à l'esprit du traité de Berlin, ne sauraient modifier leurs vues, à moins de vouloir accroître les embarras que les grecs ont déjà en perspective. Ce serait trop empiéter sur des territoires de l'Empire, où les populations ne manifestent aucun désir de passer sous la domination de leur voisin. Pour ce qui nous concerne spécialement, nous n'avons aucun motif de pousser au mécontentement et à la révolte des pays où l'élément albanais se trouve enchevêtré et exerce une notable influence. La proposition russe n'a qu'un bon côté, et c'est de montrer aux turcs où se trouve une modération relative et combien il serait sage de leur côté de faire preuve de condescendance aux désirs des autres Puissances. Ligne principale et amendement seront discutés lundi. Amendement n'aura que l'avis de son auteur. Le plénipotentiaire autrichien a confirmé adhésion donnée en principe dans la séance précédente, en ajoutant que son Gouvernement ne s'y serait pas décidé si la ligne des trois puissances se fût écartée de l'esprit du traité de Berlin. L'Allemagne votera de même. Je tiens à savoir si V. E. partage mes vues, notamment sur le point suivant. Si nous pouvions, en sondant adroitement le terrain, trouver un appui dans la commission technique, nous pourrions peut-être chercher à obtenir un léger accroissement à la Grèce sur le territoire au nord du mont Olympe, mais à l'ouest nous n'avons aucun intérêt réel à l'agrandir au delà du Calamas. Cette ligne dépasse peut-être déjà juste mesure. J'attends les instructions de V. E. pour demain soir (1). Dans la séance, j'ai indiqué sous l'influence de quelles considérations générales nous réglions notre attitude. Mon langage a été bien accueilli et il sera inséré dans le protocole. Des pétitions sont arrivées au Cabinet de Berlin contre cession de Prevesa, Janina et Arta à la Grèce. Elles n'ont donné lieu à aucune discussion dans la conférence, à laquelle elles ont été communiquées.

212.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 412. *Roma, 20 giugno 1880, ore 14,30.*

M. Paparigopoulos est venu hier me faire la communication que vous m'annonciez par votre télégramme (1). Je lui ai répondu que nous n'avions jamais

(1) Per la risposta di Cairoli cfr. n. 214.
(2) Cfr. n. 209.

eu l'occasion de nous prononcer sur le tracé dont M. Tricoupis nous parle, et que par conséquent toute supposition à cet égard est gratuite. J'ai ajouté que l'entente peut maintenant être considérée comme faite, à Berlin, sur la proposition dont l'Italie, la France et l'Angleterre ont pris l'initiative, et qu'il n'était par conséquent pas correct, ni conforme aux intérêts de la Grèce, de rouvrir par un amendement quelconque une question dont la conférence est saisie et qui se trouve désormais en bonne voie de solution.

213.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, E A PIETROBURGO, NIGRA, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, A PARIGI, MAROCHETTI, E A VIENNA, GALVAGNA

T. 413. *Roma, 20 giugno 1880, ore 15,10.*

L'ambassadeur d'Angleterre me fait savoir que par suite des opinions exprimées par qualques unes des Puissances, le Gouvernement de la Reine est d'avis qu'il convient de suspendre, pour le moment, toute réplique à la réponse concernant la question de la frontière hellénique.

214.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 414. *Roma, 20 giugno 1880, ore 20.*

Merci de votre télégramme (1). J'approuve entièrement votre langage au sein de la conférence, et je m'associe complètement à votre manière de voir. Seulement je crois qu'il ne nous convient pas de prendre, pour un élargissement ultérieur de la frontière au profit de la Grèce, une initiative qui pourrait nous exposer à des commentaires fâcheux. L'ambassadeur d'Angleterre m'a communiqué très confidentiellement un télégramme dont il résulte qu'à Londres et à Vienne on commence à se préoccuper de l'attitude que la Russie vient de prendre. Je vois, d'ailleurs, dans le télégramme de V. E. qu'elle pense, comme moi, que nous devons plus que toute autre Puissance nous montrer scrupuleux dans le respect du traité de Berlin. J'ajouterai encore que le chargé d'affaires de Grèce étant venu nous demander de prendre l'initiative d'une ligne allant jusqu'à Butrinto et comprenant le district de Zagori tout entier, je lui ai répondu qu'il ne nous paraissait pas correct ni conforme aux véritables intérêts de la Grèce, de rouvrir une question à l'égard de laquelle la conférence est saisie d'une proposition faite par nous de concert avec l'Angleterre et la France, et dont le succès paraît désormais assuré.

(1) Cfr. n. 211.

215.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 791. *Atene, 21 giugno 1880, ore 15,40 (per. ore 17,20).*

Les représentants de France et d'Angleterre s'étant écartés, dans la rédaction du projet de note identique concernant l'adhésion de la Grèce au mode de liquidation des finances egyptiennes, des termes convenus avec M. Tricoupis celui-ci persiste dans son refus. Pour mieux préciser la chose le ministre des affaires étrangères leur à déclaré qu'il se rendrait au désir des deux puissances, si on lui demandait l'adhésion, comme un faveur sans condition. Mes collègues ont demandé des instructions à leurs Gouvernements.

216.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 790. *Atene, 21 giugno 1880, ore 15,45 (per. ore 17).*

M. Tricoupis me prie de faire parvenir à V. E. les plus vifs remerciements pour la réponse bienveillante et amicale faite à son chargé d'affaires (1), au sujet du tracé qu'il prétendait ne pas être conforme aux vues de l'Italie. Tout en me disant qu'il a chargé Paparigopoulos d'insister pour que l'initiative soit prise par le plénipotentiaire italien, il m'a confié d'avoir fait aussi demander au Cabinet de Saint James un pareil service.

217.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 421. *Roma, 21 giugno 1880, ore 19,25.*

M. Paparigopoulos a en effet insisté auprès de moi (2), mais j'ai dû lui répondre qu'il nous était impossible de prendre une initiative. J'ai cependant ajouté que si l'initiative était prise dans la conférence par une tierce Puissance, et les autres représentants adhéraient, ce n'est certainement pas du représentant italien que les objections viendraient.

---

(1) Cfr. n. 212.
(2) Cfr. n. 216.

218.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 792. *Berlino, 22 giugno 1880, ore 0,38 (per. ore 3,15).*

Dans la séance d'aujourd'hui la conférence a écarté à l'unanimité ligne turque et grecque. L'ambassadeur de Russie se réservait discussion de son amendement. Le prince de Hohenlohe nous annonçait ensuite que la commission technique avait voté à l'unanimité la ligne française dans son parcours de la mer Egée jusqu'à la Kolinaki, au sud de Vissianè, sauf légères modifications au versant de l'Olympe, mais qu'amendement russe avait été rejeté par tous les délégués, à l'exception du russe qui s'était abstenu de voter. L'ambassadeur d'Autriche-Hongrie a demandé l'ajournement de la discussion pour nous laisser le temps d'entendre nos experts. Sa proposition a été accueillie. L'ambassadeur de Russie nous a exposé, en attendant, sans faire une motion formelle, les motifs pour lesquels il convenait d'attribuer à la Grèce les villages de Zagori et de lui donner une meilleure frontière vers l'Olympe. Il a été entendu d'accord avec le plénipotentiaire russe que le premier point serait signalé à nos Gouvernements pour recommander à Constantinople le maintien de l'immunité des privilèges de ce village: quant au second point on s'est borné à convenir que nous en référerions également à nos Gouvernements en vue d'obtenir que Grèce et Turquie se mettent d'accord pour faciliter répression du brigandage dans ces contrées. J'ai dit que pour ce qui regarde le Zagori le Gouvernement du Roi ne pourrait que se prêter à tout ce qui contribuerait à alléger les populations et à améliorer leur sort. J'ai ensuite constaté que par le langage que nous venions d'entendre l'ambassadeur de Russie avait facilité notre tâche. La situation s'est sensiblement détendue dans le sein de la conférence; on prévoit qu'après le rejet de son amendement le plénipotentiaire russe se ralliera à la ligne française. Je remercie V. E. de son télégramme d'hier soir (1).

219.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA,
A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, A PARIGI, MAROCHETTI, E A VIENNA, GALVAGNA

T. 423. *Roma, 22 giugno 1880, ore 17,30.*

A la demande de l'ambassadeur d'Angleterre, je viens d'autoriser le chargé d'affaires du Roi au Monténégro (2) de se joindre aux démarches des autres représentants pour faire hâter, dans l'intérêt de la pacification, l'acceptation du nouvel arrangement proposé par l'Angleterre.

---

(1) Cfr. n. 214.
(2) Con t. 422, pari data, non pubblicato.

220.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 801/512. *Londra, 22 giugno 1880, ore 20,29 (per. ore 23).*

La compagnie nous a informé qu'elle n'était pas disposée à contracter avec nous et que les français ayant offert 110.000 livres sterling, M. Hodges conclura la vente avec eux à l'expiration des trois jours à partir d'aujourd'hui. La vente est subordonnée à l'approbation de la chancellerie. Nous avons répondu que nous enverrons décision Rubattino et qu'en attendant nous faisions réserve pour droit de priorité. Nous sommes informés que commission de 5.000 livres sterling a été promise secrètement au solicitor de la compagnie. Rubattino est-il disposé à pousser cent dix mille livres sterling? (1)

221.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2579. *Berlino, 22 giugno 1880 (per. il 29).*

Le quatrième point de mes instructions, qui forment une annexe à la dépêche de V. E. n. 1030 (2), a particulièrement fixé mon attention. A ce sujet je me suis ménagé un entretien avec le prince de Bismarck, le jour même de l'ouverture de la conférence.

J'ai dit que la rectification des frontières de la Grèce vers l'Epire, en attribuant à ce Royaume des populations peu homogènes, aurait pour effet immanquable d'augmenter l'effervescence des esprits et de provoquer des luttes sanglantes, ou du moins un état de choses comme vers le Monténégro qui n'a pu encore entrer en possession des territoires adjugés avec le consentement de la Porte, elle-même. Ne serait-il pas opportun de rechercher, au bénéfice de l'Albanie, quelques concessions ou garanties de nature à la prédisposer à la condescendance, à lui faire accepter moins à contre-coeur les nouvelles conditions de frontières?

Le Chancelier répondait qu'il convenait de distinguer entre les questions à l'état de maturité et celles dont il faut réserver la solution à l'avenir. «Le fruit n'est pas encore mûr en Albanie».

Je répliquais qu'il ne s'agissait pas de le cueillir, mais de chercher à prévenir que l'agitation déjà existante ne prît des proportions de plus en plus dangereuses. Pour ce qui concerne l'Italie, si par notre position géographique nous avons dans ces contrées des intérêts de premier ordre, nous ne visons

(1) Per la risposta cfr. n. 223.
(2) Cfr. n. 178.

à aucune annexion, mais nous tenons à ce que le *status-quo* territorial n'y soit pas modifié au profit d'aucune autre Grande Puissance, à ce que ces populations prospèrent sous un sage régime de *self government* approprié à leurs circonstances. Nous avons en outre, sous le rapport économique un intérêt majeur au développement de leurs ressources, à des rapports commerciaux réguliers et stables à l'abri des contre-coups, qui entravent et ruinent même les opérations commerciales entre deux pays si rapprochés l'un de l'autre. Je me demandais s'il ne serait pas indiqué de fixer l'attention de la conférence sur de telles conjonctures. L'article XXIII du Traité de Berlin stipule que des règlements, (analogues à ceux en vigueur dans l'île de Creta), seront également introduits dans les autres parties de la Turquie d'Europe pour lesquelles une organisation spéciale n'avait pas été prévue. La Sublime Porte devait prendre l'avis de la Commission européenne de la Roumélie Orientale sur les travaux y relatifs des Commissions locales chargées d'élaborer les projets de réorganisation. Il est vrai que la Commission européenne s'est reconstituée pour procéder à un examen, mais il ne résulte pas, en ce qui régarde l'Albanie, que la Commission locale dans laquelle l'élément indigène devait être largement représenté, ait déjà préparé un rapport. Ne serait-il pas utile que les Puissances agissent à Constantinople pour qu'on émane au plus tôt des lois « conçues de manière à rendre égale justice à toutes les classes de la communauté, avec une aussi large mesure d'autonomie locale que les conditions le permettront et avec des garanties suffisantes contre la neutralisation des réformes? ». C'est dans ces termes que lord Granville s'exprimait dans une dépêche du 18 mai échu à M. Goschen, dépêche contenant les instructions de ce nouvel ambassadeur. Ne serait-il pas à propos de conseiller une démarche ad hoc en faveur de l'Albanie directement affectée par la rectification des frontières, afin de lui marquer que tout en reconnaissant la nécessité au point de vue général de fixer un meilleur tracé des confins de la Grèce, l'Europe veille avec sollicitude sur les conditions de l'Albanie? Si je me décidais à parler dans ce sens à la Conférence, je ne soumettrais pas une proposition formelle, mais j'abandonnerais à la sagesse de mes collègues d'aviser pour le mieux et de conseiller à leurs Gouvernements d'exercer à Constantinople une influence au profit des justes aspirations de la Albanie.

Le prince de Bismarck craignait que par là on sortirait un peu des limites de notre mandat. Il disait au reste que tous les détails de la question n'étaient pas présents à sa mémoire, et m'engageait à m'entretenir avec le prince de Hohenlohe.

Je l'ai fait dès le lendemain, 17 Juin. Notre Président m'a écouté avec beaucoup d'attention, n'a pas soulevé d'objections, mais on voyait qu'il lui répugnait de discuter sur un pareil sujet. Bref, il ne m'a donné aucun encouragement.

Mon collègue de France, à qui j'en touchais quelques mots dans le même but de sonder le terrain, cherchait à me détourner de ces idées. Je m'exposerais, en les mettant sur le tapis, même avec la plus grande circonspection, à m'attirer du Président l'observation que je m'écartais du programme de la conférence.

V. E. comprendra que, dans ces conditions, je m'abstienne de prendre une initiative. Mais je me demande s'il ne serait pas d'une sage politique de tourner la question, que je ne puis et ne dois aborder de front. Ne nous appartiendrait-il pas de prendre cette même initiative de Cabinet à Cabinet? Notre sphère d'action légitime dans un pays placé à proximité de notre territoire, et dont il nous importe de cultiver les sympathies, ne pourrait qu'y gagner. Notre démarche, à laquelle on pourrait donner une certaine publicité, ne manquerait pas de produire un excellent effet sur les populations, quand elles sauraient que c'est l'Italie qui prend en main leur cause dans la mesure du possible, lorsque le reste de l'Europe avait presque l'air de les passer sous silence.

V. E. aura remarqué le froid accueil fait à mes ouvertures. Il est d'autant plus significatif, lorsque nous nous souvenons du langage du prince de Bismarck, de M. de Bülow et de M. de Radowitz, qui vers l'époque du Congrès et encore après sa réunion, nous poussaient de leur propre mouvement à accentuer notre politique vers l'Albanie. Il est évident que l'Allemagne s'est mise d'accord avec l'Autriche pour soustraire à la Conférence toute question en déhors de la frontière entre la Turquie et la Grèce. Le Cabinet de Berlin a d'ailleurs eu beaucoup de peine à amener l'Autriche à consentir pour sa part à englober Janina dans les nouvelles limites, et à se mettre avec l'Allemagne sur le même alignement que la France et l'Angleterre. Si on s'y est décidé à Vienne, on aura catégoriquement donné l'exclusion à toute autre question impliquant l'Albanie. C'est ce qui expliquerait le changement de front du Cabinet de Berlin. Dans la séconde séance, le prince de Hohenlohe se montrait préoccupé en sachant que je prendrais la parole. Et il s'est montré très satisfait quand il a vu que je n'avais pas traité d'un sujet à ses yeux aussi délicat.

Quant à l'accueil que les autres Puissances feraient à une suggestion éventuelle de notre part; il me semble à présumer que M. Gladstone ne pourra qu'en éprouver de la satisfaction. Dans tous les cas, même si nous n'obtenions pas tout l'effet désirable, nous nous mettrions à l'abri des critiques sur une abstention au détriment de l'Albanie, et ses populations sauraient où se trouvent ses meilleurs amis.

Si V. E. entre dans mes vues, il conviendrait de nous mettre en mesure de faire la démarche aussitôt après la cloture de la conférence.

222.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 804. *Madrid, 23 giugno 1880, ore 8,15 (per. ore 14,45).*

Hier mardi j'ai eu un long entretien avec M. Canovas del Castillo, pour lui expliquer les intentions du Gouvernement du Roi à l'égard de la question de la protection. Le président du conseil m'a dit qu'il ne croyait pas que le maintien de nos protégés actuels pût donner lieu à des sérieuses difficultés

dans le sein de la conférence, pour le respect du principe non rétractif, et que dans tous les cas il promettait son influence pour vaincre ce point. Mais il n'a pas hésité à déclarer qu'il ne pouvait pas me donner la même assurance pour vaincre l'opposition que soulève notre proposition concernant le maintien du droit coutumier de protection pour l'avenir, quand même il serait entouré des garanties que V. E. m'a indiquées. Il insiste beaucoup sur la nécessité d'un accord, disant que nos exigences jeteraient le Maroc dans les bras de l'Angleterre, fait extrèmement regrettable autant pour l'Italie que pour l'Espagne. M. Canovas del Castillo voudrait que nous renoncions au droit coutumier, car le Maroc annoncera solennellement sa résolution d'introduire réformes comme en Turquie. J'ai exprimé au président du conseil mes vifs regrets de ne pouvoir le seconder, mes instructions étant trop précises pour me permettre le moindre écart. Dans la prochaine séance, qui aura lieu le 24, j'exposerai sous la forme d'un memorandum les intentions du Gouvernement du Roi.

223.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 424. *Roma, 23 giugno 1880, ore 10,50.*

Rubattino télégraphie en clair à Santillana acceptant contrat pour cent dix milles livres sterling. Il fait, à toute bonne fin, mettre à la disposition de Santillana, chez Heath, une nouvelle somme de dix mille livres. Cependant, nous pensons que la chancellerie trouvera juste de ne plus continuer une espèce d'enchère qui va toute au profit de la mauvaise foi, et qu'après offre actuelle de Rubattino, il ne sera plus permis à la compagnie de chercher encore une surenchère.

224.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 806. *Parigi, 23 giugno 1880, ore 14,20 (per. ore 16,55).*

Je viens de remettre mes lettres de créance au président de la république avec lequel j'ai eu un entretien de trois quarts d'heure. J'ai été reçu hier par le président du conseil. J'ai abordé avec tous les deux la question de Tunis en termes généraux; je les ai trouvés très disposés à étudier les moyens d'aplanir d'une façon satisfaisante ce déplorable différend. Demain au soir je dois avoir une entrevue avec M. Gambetta qui par le discours prononcé avant hier à la Chambre a repris tout son ancien ascendant. Par le courrier de Cabinet je vous enverrai après demain une lettre (1) devant soumettre au Roi entretien avec les trois personnages de la situation.

(1) Cfr. n. 249.

225.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 808. *Berlino, 23 giugno 1880, ore 19,25 (per. ore 21).*

L'ambassadeur de Russie est disposé à se rallier à la ligne française, pourvu qu'elle soit modifiée de manière à donner à la Grèce district de Kurinsta sur la partie supérieure du cours du Kalamas, à peu près entre les deux affluents, le Lunitjirs et le... (1). Ce district est habité, dit-on, par des grecs. L'Allemagne est favorable à cet arrangement qui aurait l'avantage d'assurer l'unanimité, mais elle ne prendra l'initiative d'en faire la proposition à la conférence, sans s'être assurée de l'assentiment des autres Puissances, dont elle ne veut pas se séparer, malgré son désir d'accorder une certaine satisfaction à la Russie. L'ambassadeur d'Autriche-Hongrie est également bien disposé, mais il prend *ad referendum*. Les ambassadeurs de France et d'Angleterre en informent, comme moi, leurs Gouvernements. Je prie V. E. de vouloir bien se concerter avec France et Angleterre, et de me donner instructions par télégraphe, lors même qu'elles ne puissent être que de continuer à marcher d'accord avec France et Angleterre (2). Il s'agirait en effet de modifier le tracé que ces deux Gouvernements ont proposé d'accord avec l'Italie. Le rapport qui devait être présenté à la conférence par la commission technique n'étant pas encore terminé, la séance fixée à aujourd'hui, a été ajournée à vendredi. Nos délégués techniques sont d'avis que modification proposée par la Russie, n'altère pas sensiblement conditions militaires réciproques. L'ambassadeur de Turquie a présenté une nouvelle proposition, qui conserverait à la Porte Larissa, Metzovo, Janina et Prevesa.

226.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, E A VIENNA, GALVAGNA

T. 427. *Vienna, 23 giugno 1880, ore 19,30.*

Turkhan bey m'a lu un télégramme de son Gouvernement déclarant que jamais la Sublime Porte ne consentira à la cession de Janina, Prevesa, Metzovo et Larissa, mais qu'en dehors de ces quatre points, elle se prêterait à tout arrangement qui lui serait proposé et à faciliter ainsi la tâche de la médiation. Le télégramme ajoute que la cession de ces quatre points amènerait des complications fâcheuses pour la paix générale. J'ai fait comprendre à Turkhan bey que nous ne pouvions pas nous engager dans une discussion isolée au sujet d'une question dont la conférence est maintenant saisie.

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Per la risposta cfr. n. 236.

227.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 428. *Roma, 23 giugno 1880, ore 19,30.*

Je crois utile de vous prévenir, à toute bonne fin, qu'on prétend à Tunis que la livraison du chemin de fer se fera à tout prix demain à la compagnie française (1). L'agent de M. Rubattino a reçu ordre de protester, si cela arrive, auprès du Bey et des consulats de France et d'Angleterre.

228.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 429. *Roma, 23 giugno 1880, ore 20.*

Le ministre d'Espagne vient de nous faire une communication analogue (2). Tout ce que nous pouvons faire, si le droit coûtumier n'est pas intégralement maintenu, c'est de vous autoriser à formuler une nouvelle liste des catégories de personnes aux quelles la protection peut être accordée. Les deux catégories, dont il a été jusqu'ici question dans la conférence, c'est-à-dire ceux qui sont au service des légations ou consulats et ceux qui sont au service des commerçants, ne suffisent pas. Il y a encore d'autres catégories dignes de considération. Sur ce point, une fois le principe admis, des concessions mutuelles seraient possibles. Tâchez de vous mettre d'accord à cet égard avec vos collègues, dont les instructions approchent des notres. Les protégés actuels seraient, bien entendu, maintenus. J'ai télégraphié à Paris, Londres, Vienne et Berlin, en vue de faciliter l'entente (3).

229.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 813. *Pietroburgo, 23 giugno 1880, ore 21 (per. ore 6 del 24).*

Lord Dufferin a informé le Gouvernement russe que M. Goschen propose de substituer à l'enquête collective et aux investigations séparées dans la Rumélie orientale une enquête anglaise conférée au colonel Wilson et il a demandé à cet égard le concours du Cabinet de Saint Pétersbourg. M. de Giers a répondu en demandant de suspendre exécution d'une telle enquête faite par une seule puissance, jusqu'à ce que la question soit élucidée par de mutuelles

(1) La notizia era stata data da Macciò con t. 805, pari data.
(2) Cfr. n. 222.
(3) Con t. 430, pari data, non pubblicato.

explications entre les Cabinets; et il a fait ressortir les inconvénients d'une semblable procédure, qui a pour effet d'exclure le concert des puissances.

230.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 810/513. *Londra, 23 giugno 1880, ore 22,48 (per. ore 3 del 24).*

Notre offre de 110 mille livres sterling a été communiquée à la compagnie. D'autre part, les français viennent de lancer une sommation au liquidateur Hodges, lui défendant de contracter avec nous sans leur en avoir donné avis trois jours d'avance. Ils ont engagé, nous assure-t-on, les services du solicitor general et ils font dire qu'ils iront jusqu'à 120 mille livres sterling, s'il le faut. Le débat aura lieu demain et comme la compagnie, qui est d'accord avec eux, n'oppose la liberté du liquidateur sans nuire aux actionnaires, nous ferons le possible pour provoquer un débat définitif sur le droit de priorité de Rubattino afin de sortir d'une situation qui devient désormais intolérable... (1) aucune résistance, la chancellerie devra leur accorder le délai de trois jours. Ce qui prédomine aux yeux de la justice anglaise, c'est l'intérêt des actionnaires et le chancelier Malins, convaincu qu'il soit de notre bon droit, ne peut entraver.

231.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 548. *Pietroburgo, 23 giugno 1880 (per. il 4 luglio).*

L'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, Chakir Pascià, rimise oggi al Signor de Giers una nota colla quale il Governo ottomano dichiara fin d'ora che esso non consentirà mai alla cessione di Janina e d'altre località, specialmente designate, alla Grecia, ed invoca a tal fine l'equità e l'appoggio del Governo russo in seno alla conferenza. La nota della Sublime Porta è probabilmente una circolare diretta egualmente ai Gabinetti delle altre Grandi Potenze (2).

Il Signor de Giers rispose a Chakir Pascià che la Conferenza dei rappresentanti delle Grandi Potenze essendo riunita a Berlino in questo momento, spetta ad essa di decidere la questione di delimitazione, e che per conseguenza egli si limiterebbe a comunicare la nota turca al Signor Saburov, plenipotenziario russo, a titolo di ragguaglio.

In quest'occorrenza, il Signor de Giers mi disse che il Governo russo perseverava in generale nel suo proposito più volte manifestato di dare la sua approvazione a tutte le proposte più favorevoli alla Grecia. Però soggiunse che

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. infatti il n. 226.

il Signor Saburov era stato autorizzato in caso di dissenso a pronunziarsi, in ultimo luogo, nel senso della maggioranza.

232.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 820. *Gravosa, 24 giugno 1880, ore 15,40 (per. ore 17,10).*

Ayant communiqué à Cettigne que, sollicité par le Cabinet de Saint James, le Gouvernement du Roi m'a autorisé à me joindre aux autres représentants, afin d'engager Son Altesse à accepter le nouvel arrangement (1), le prince Nicolas m'a répondu qu'il avait déjà donné son adhésion, depuis douze jours, à la proposition anglaise, et que dans la sollicitation portée par le Gouvernement anglais à Rome, il devait y avoir un malentendu.

233.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 819/814. *Londra, 24 giugno 1880, ore 18,13 (per. ore 20,15).*

La chancellerie a admis ce matin la requête française. Le solicitor general a comparu pour la compagnie française et Jervy lui même était présent. Par suite de la décision de ce matin, le liquidateur ne peut pas disposer de la ligne en faveur soit de Rubattino, soit de la compagnie française sans en avoir donné avis à l'autre partie trois jours d'avance. La question n'est pas maintenant une question de procédure, mais d'argent, et la ligne restera au plus offrant. En prononçant jugement, le chancelier a remarqué que les deux puissantes compagnies qui étaient en présence, étaient évidemment appuyées par leurs Gouvernements et qu'il devait dans l'intérêt des actionnaires laisser la question ouverte. Sur l'avis de notre avocat, Santillana a fait séance tenante une surenchère de 500 livres sterling, à laquelle les français n'ont pas jusqu'ici répondu.

234.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO

T. 432. *Roma, 24 giugno 1880, ore 19,30.*

Déchiffrez vous même. Dans la supposition que la légation de Turquie va être élevée au rang d'ambassade, je vous prie de faire comprendre que le titu-

(1) Cfr. n. 219, nota 2.

laire actuel est fort agréé à la Cour et dans les régions gouvernementales. Nous pensons que personne mieux que Turkhan bey n'est en mesure de continuer la tâche, à laquelle celui-ci s'est appliqué avec succès, de resserrer les bons rapports d'amitié entre les deux pays (1).

235.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 821. *Madrid, 24 giugno 1880, ore 20 (per. ore 1 del 25).*

Dans la séance d'aujourd'hui j'ai lu discours pour soutenir nos intentions, qui a produit bonne impression. Mes collègues se sont réservés d'étudier. Après la levée séance, dans une conversation officieuse, j'ai pu observer que nous n'avons point été d'accord sur non rétroactivité dans la protection et sur le maintien du principe coutumier. Canovas del Castillo fit appel esprit conciliant du Gouvernement italien pour m'induire à lui faciliter les moyens d'un accord final. Je lui ai fait observer but de nos restrictions. J'ai dit être prêt à toute proposition qui n'entamerait nos droits. Le plénipotentiaire d'Autriche-Hongrie proposa alors que les motifs pour lesquels on accordera désormais protection coutumière, devraient être préalablement indiqués au ministre des affaires étrangères du Maroc, pour lui laisser l'opportunité de faire ses observations, le cas échéant. Cependant résolution définitive resterait toujours acquise au Gouvernement auquel ... (2) accorder refuser ... (2). M. Canovas del Castillo fit ajouter que les protections ainsi accordées ne dépasseraient en aucun cas le nombre de trois simultanément. Tous les collègues sont disposés à accepter proposition autrichienne; mais M. Canovas del Castillo n'approuve pas cette restriction numérative et il étudie autre moyen conciliant. Les plénipotentiaires de France Allemagne ... (2) de Portugal, de Hollande, m'ont particulièrement appuyé. Je prie V. E. de donner instructions sur proposition autrichienne et addition espagnole (3).

236.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 435. *Roma, 24 giugno 1880, ore 20,15.*

Si l'amendement russe (4) est admis par tout le monde, nous serions heureux de voir ainsi assurée l'unanimité des Puissances pour le tracé de la frontière. Mais nous tenons surtout à continuer de marcher d'accord avec la France et l'Angleterre. Veuillez donc vous concerter avec les représentants de ces deux Puissances.

---

(1) Per la risposta cfr. n. 255.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) Per la risposta di Cairoli cfr. n. 239.
(4) Cfr. n. 225.

237.

L'AVVOCATO SANTILLANA AL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO

L. P. *Londra, 24 giugno 1880.*

Le trasmetto copia della lettera (1) che il liquidatore Hodges ci ha mandato oggi, e di cui ho riassunto il contenuto nel telegramma che l'ambasciata le trasmette in questo momento (2). Non ho il tempo di aggiungere particolari, perché la posta ci aspetta: noto solo che qualunque sia l'esito di questa lotteria, il successo morale nostro è completo. Se i francesi otterranno la linea, essi l'avranno per un mero caso; essi brancolano al buio, sulle nostre intenzioni, come noi siamo al buio sulle loro. Se dunque essi danno una somma maggiore della nostra, sarà un mero caso, da cui non si potrà tirare verun partito, mentre sotto l'aspetto legale e morale, noi abbiamo avuto la vittoria la più decisiva. È bene di far osservare quest'aspetto delle cose per mezzo della stampa.

Rimane ora da sapere che cosa il Governo può offrire; qui si crede che i francesi daranno 115 mila sterline, ma è una mera supposizione. Tutto dipende dal mantenere il segreto sulle nostre intenzioni, ma bisognerebbe che la nostra offerta sia la più forte possibile, se si vuole la linea. Noti che il Cancelliere Malins ha parlato dei due Governi francese ed italiano, e che oggi non è più dubbio per nessuno, malgrado le nostre denegazioni, che si tratti di un affare politico. È quindi affare d'amor proprio, e siamo andati così lontano, che una miseria di qualche migliaio di lire di più non deve essere una ragione di rinunziare: che il Cielo perdoni a tutti noi lo strazio che andiamo facendo delle tasche dei contribuenti italiani.

Troverà accluso un estratto del *Times*, che contiene un resoconto accuratissimo della seduta di jeri (1) manderò domani il resoconto stenografico. Ai francesi, che alla cosa hanno dato un'importanza inusitata, tutto ciò sarà ostico. Tant mieux, e speriamo che pel 1° luglio, il liquidatore metterà la mano sur *le bon pli*.

238.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 826/515. *Londra, 25 giugno 1880, ore 20,11 (per. ore 22,10)* (3).

Le liquidateur Hodges nous informe que, suivant la décision de la chancellerie, il recevra jusqu'au premier juillet les offres qui seront faites par nous et par les français. La mise à prix est de cent onze mille livres sterling; chaque offre devra être faite par pli cacheté qui ne sera ouvert que le premier juillet à midi en présence des parties, et la ligne sera adjugée au plus offrant. Aux

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 238.
(3) *Sic* ma nel fondo Ambasciata a Londra il telegramma ha la data del 24 giugno; evidentemente fu trasmesso con ritardo.

conditions du contrat français, le prix sera payable à la signature du contrat. Nous garderons le silence sur nos intentions et ne nous prononcerons que le premier juillet à la dernière heure. Rubattino doit auparavant indiquer le maximum de la somme qu'il entend offrir. En attendant, il faudrait se procurer soit à Tunis, soit à Paris, des données même approximatives sur ce que les français ont l'intention d'offrir (1). O dit ici que ce ne sera pas moins de cent quinze mille livres sterling. C'est ainsi une espèce de tirage au sort qu'on vient d'établir, et le succès des français et le notre dépend d'une chance. Santillana envoie par la poste copie de la lettre de Hodges. La compagnie nous écrira aujourd'hui sur notre demande, pour démentir les bruits relatifs à la mise en possession des français, qu'on disait avoir lieu aujourd'hui.

239.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 436. *Roma, 25 giugno 1880, ore 20,30.*

Nous pouvons admettre la transaction projetée (2), à la condition qu'on lui donne formule qui suit: «La protection peut aussi être accordée pour services signalés rendus à l'état qui l'accorde, ou pour d'autres motifs exceptionnels. Elle ne peut, cependant, pas être accordée pour plus de trois individus à la fois. Au moment d'accorder la protection pour services ou autres motifs exceptionnels, le Gouvernement qui l'accorde fait connaître ces services ou motifs au Gouvernement marocain, afin que celui puisse faire, s'il y a lieu, ses observations. Il est bien entendu toutefois qu'il appartient au Gouvernement étranger d'apprécier en toute liberté la valeur de ces observations. Rien ne sera changé dans la situation des protégés actuels». Cette dépêche indique la dernière limite de concessions à laquelle nous croyons pouvoir arriver.

240.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 827-828. *Berlino, 25 giugno 1880, ore 23,35 (per. ore 2,40 del 26).*

Aujourd'hui dans notre quatrième séance, après avoir éliminé comme insuffisante dernière proposition turque, nous avons discuté amendement russe au projet français. L'ambassadeur de Russie a couvert de son mieux retraite, il a déclaré qu'en présence d'une majorité contraire, il était autorisé à se rapprocher éventuellement à la ligne qui se rapprocherait le plus de sa proposition; pour le tracé occidental il s'est seulement réservé d'en référer à Saint Péter-

(1) Per la risposta cfr. n. 247.
(2) Cfr. n. 235.

sbourg (1). Il a ensuite énoncé que, sous cette réserve, son amendement, était de fait retiré. Nous avons alors voté projet français dans son entier. J'ai pris deux fois la parole pour soutenir ce qui doit être considéré comme ligne de conciliation. J'ai intercalé quelques mots indiquant nos principes en faveur des populations et impliquant réserve contre intervention armée. Commission militaire est chargée de nous ébaucher sur les cartes de l'état major autrichien tracé général de la frontière, d'émettre son avis sur l'envoi de commissaires spéciaux sur place, et sur quelles places, ainsi qu'à l'égard des instructions à donner à ces commissaires spéciaux. Il y aurait quelque question subordonnée à signaler à l'attention de nos Gouvernements respectifs pour mettre à couvert des revendications éventuelles des propriétaires actuels des biens confisqués lors des premières luttes pour l'indépendance hellénique, pour assurer continuation des droits de pâturage dans les nouveaux territoires attribués à la Grèce et la liberté de navigation dans le canal de Corfou. Il s'agirait aussi de régler question de dettes afférentes aux territoires annexés et celle des propriétés *vacoufs*. Il s'agirait enfin de garantir aux individus qui passeraient sous la domination hellénique jouissance pleine et entière des droits civils et politiques. C'est moi qui ai pris l'initiative de ce dernier point.

Il a été convenu que nous nous réunirions de nouveau lundi, et que dans l'intervalle nous consulterions nos Gouvernements s'ils sont d'accord avec nous sur l'utilité que la conférence leur signale ces différentes questions pour les élucider nous mêmes, ou bien pour les mettre en mesure de les traiter de Cabinet à Cabinet. Haymerle croit qu'un voeu exprimé par la conférence serait trop peu, et qu'un verdict proprement dit dépasserait la mesure, mais elle pourrait préparer elle même le texte de la note, par laquelle les Gouvernements respectifs demanderaient à la Sublime Porte et à la Grèce d'accepter le tracé que la conférence a unanimement reconnu conforme à l'esprit et à la lettre du traité de Berlin et du protocole XIII. Il a été convenu que nous solliciterions sur ces divers points des instructions télégraphiques, afin d'être à même de reprendre lundi nos déliberations. Je prie V. E. de vouloir me télégraphier (2).

241.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA (3)

D. 902. *Roma, 25 giugno 1880.*

Col suo pregiato rapporto del 16 corrente (4) V. E. mi comunicava la risposta di lord Granville al promemoria da Lei rimessogli, concernente la nostra proposta per una rimostranza collettiva contro il sistema di guerreggiare adottato dalle forze chilene.

Come ebbi l'onore di telegrafarlo a V. E. (5), il Governo del Re, non appena ebbe notizie del saccheggio e dell'incendio di Mollendo, ha dato ordine telegra-

(1) Con t. 835 del 26 giugno de Launay informò che l'ambasciatore di Russia aveva ricevuto l'autorizzazione del suo Governo ad associarsi al tracciato francese.
(2) Per la risposta cfr. n. 254.
(3) Ed. in *LV 30*, pp. 235-236.
(4) Non pubblicato, ma cfr. n. 196.
(5) Cfr. n. 201.

fico al suo rappresentante a Santiago (1) di unirsi a quelli, fra i suoi colleghi, che avessero ricevute analoghe istruzioni, e di concertare con essi una protesta collettiva da indirizzarsi al Gabinetto chileno contro la violazione degli usi di guerra, ed a tutela degli interessi dei rispettivi connazionali.

Benché si abbia ragione di ritenere che simile protesta abbia già avuto il suo corso, il R. Governo è oltremodo lieto di potere intendersi col Gabinetto di Saint-James per un'azione più precisa e concordata in ogni suo particolare. A tale azione, ne siamo certi, non mancherebbero di associarsi i Gabinetti di Parigi e di Vienna, coi quali, come l'E. V. non ignora, già abbiamo avuto uno scambio di idee in proposito.

Gli interessi rilevantissimi, che hanno le principali potenze marittime europee sulle sponde del Pacifico, impongono loro il dovere di nulla negligere di ciò che possa giovare a mettere un termine ad uno stato di cose che può condurre alla completa rovina delle numerose e già così fiorenti colonie colà stabilite.

L'imminenza di maggiori pericoli e considerazioni di umanità hanno indotto in questi tempi il R. Governo a nuovamente considerare se per avventura non sia giunto il momento di interporsi fra i belligeranti ed offrire loro un'amichevole mediazione.

La pronta cessazione delle ostilità è infatti il solo mezzo di proteggere efficacemente gli interessi europei, mentre nessuna indennità, posto anche che le condizioni finanziarie del Chilì gli permettano di concederla, varrebbe mai a compensare i neutrali dei danni provenienti dalla completa cessazione di ogni commercio.

Fin dal principio della guerra i rappresentanti del Re, così a Lima come a Santiago, ebbero istruzione di cogliere la prima opportunità, che fosse per presentarsi propizia all'offerta dei loro buoni uffici per la pacificazione. Le circostanze non parvero finora permettere l'attuazione di un simile pensiero. Ma i successi riportati dall'una parte, e le sconfitte patite dall'altra, hanno ora mutato la situazione, e forse gli animi si troveranno presentemente meglio preparati ad accogliere la intromissione delle potenze neutrali.

Amerei che, nel farsi interprete presso lord Granville dei sentimenti del R. Governo, e nel ringraziarlo in mio nome per la fattale comunicazione, V. E. volesse prenderne argomento per indagare fino a quale punto il Gabinetto di Saint-James sarebbe disposto a spingere l'azione collettiva delle potenze verso il Chilì, e se un progetto di mediazione, alla quale non si era mostrato molto favorevole il passato Gabinetto, avrebbe probabilità di venire accolto dall'attuale Ministero britannico.

242.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1836. *Terapia, 25 giugno 1880 (per. il 1° luglio).*

Ho potuto procurarmi da fonte sicura la circolare, di cui unisco copia, diretta da S. E. Abedine Pascià ai capi della Lega albanese.

(1) Cfr. n. 2.

Questo documento è assai importante perché conferma ciò che ebbi più volte a far noto nella mia corrispondenza, la connivenza, cioè, e le strette relazioni della Porta colla Lega albanese.

Con Abedine Pascià l'indirizzo della Porta a giovarsi della Lega si rafforzerà ancor più.

A Palazzo gli Albanesi hanno sempre grande influenza. Il Sultano è persuaso che in quella razza trova un baluardo sicuro al suo trono e gli uomini politici della Porta sperano di giovarsene per far nascere difficoltà le quali valgano ad incagliare l'azione delle potenze sulla definizione delle questioni della Grecia e del Montenegro.

Nella nota del 24, la Porta ha insistito sulle resistenze degli Albanesi e, per espresso volere del Sultano vennero ripetute le dichiarazioni che il Governo ottomano mai userà la violenza verso i suoi sudditi fedeli.

L'autorità del documento che trasmetto a V. E. mi è confermata dall'Ambasciatore di Francia il quale mi disse che messi di fiducia erano partiti per diffonderlo in Albania.

ALLEGATO

ABEDIN PASCIÀ AI CAPI DELLA LEGA ALBANESE

CIRCOLARE CONFIDENZIALE (traduzione). *Istambul, 4 redget 1297.*

Le Gouvernement de S. M.I. le Sultan m'a rélevé de mes fonctions de Gouverneur de Salonique que j'occupais depuis peu de temps grâce à la haute sollicitude de notre auguste maître le Sultan, à l'égard de notre nation albanaise plutôt que pour mon modeste mérite.

Vous avez déjà été informés de mon départ de cette dernière ville et de ma nomination à Constantinople comme ministre des Affaires Etrangères, poste que je n'espérais jamais atteindre. Mais j'avais toujours désiré le voir occuper si non par un albanais, du moins par un ami sincère de l'Albanie appréciant à leur valeur la situation politique et géographique de ce pays afin qu'il puisse exposer en toute conviction à l'Europe les causes de ses convulsions périodiques.

Mais par une faveur exceptionnelle de la Divine Providence mes voeux ont été exaucées bien au délà de mes espérances, en m'appelant à gérer ce poste si important dans le moment actuel, si décisif et si critique à la fois pour notre cause nationale.

Que le Très-Haut m'accorde l'intelligence necéssaire pour accomplir ma tâche en respectant nos aspirations nationales. Je sais que votre confiance m'est acquise à la suite des preuves nombreuses que je vous ai données de mon attachement à la commune patrie; de même que mes frères et mes autres parents toujours dévoués à la bonne cause. J'ai fait serment de consacrer ma vie entière à travailler pour la félicité et le bonheur de l'Albanie. Vous connaissez donc les sentiments qui m'animent et de mon côté j'ai foi en votre patriotisme et en votre dévouement que je sais être à la hauteur des circonstances. Je vous adjure donc d'écouter mes conseils. Ils sont aussi ceux du Gouvernement paternel de S. M.I. le Sultan et ont pour but de vous prémunir contre les intrigues de l'étranger et contre les provocations de nos adversaires dont le but est de compromettre la cause de l'Albanie aux yeux de l'Europe et à ceux du Gouvernement Ottoman.

Une conférence se réunit à Berlin pour résoudre définitivement la question hellénique. Grâce aux sages mesures prises par le Gouvernement Impérial, j'ai quelques raisons de croire que ses résolutions ne seront pas préjudiciables aux intérêts de l'Albanie.

Le concours des Puissances qui trouvent avantages à la conservation intacte de la vieille Albanie ne nous fera pas défaut. Mais tout en étant rassuré sur l'issue finale de la question hellénique, si menaçante pour notre pays, je dois en même temps vous conseiller de ne pas rester inactifs vis-à-vis des négociations de Berlin. Lorsqu'un dernier mot va être prononcé sur le point essentiel de la nation Albanaise, vous devez songer à la défense de nos droits. Et s'il vous manque le temps de préparer et d'envoyer à Berlin une délégation spéciale chargée des vos pouvoirs, il faut au moins que vous vous assembliez en conseil général pour rédiger des petitions exposant nos voeux et nos droits légitimes, et d'en transmettre aussitôt et télégraphiquement le texte à Berlin. Vous seconderez ainsi ceux qui voudraient plaider notre cause devant ce haut tribunal Européen. De mon côté j'ai déjà reuni les notables albanais de Constantinople qui ont préparé la pétition dont je vous joins ici une copie.

Les convoitises que les Monténégrins nourcissent contre les territoires albanais ont heureusement été abandonnés à l'entente ultérieure des Puissances. Je suis persuadé qu'aussi de ce côté la question sera résolue à notre grand avantage. Mais je me réserve de vous édifier à ce sujet dans une communication ultérieure.

Le principal désir de S. M.I. le Sultan en m'appelant aux fonctions de Ministre du Kardjié était de vous donner un aperçu nouveau de l'immense et éclatant intérêt que ce magnanime souverain porte à l'Albanie que des liens vitaux attachent à tous les intérêts de l'Empire. L'existence de la Turquie en Europe est, en effet, intimement liée à l'existence de l'Albanie. C'est une question de vie qui est identique pour toutes les deux. Tous les efforts du Gouvernement Impérial tendront donc à rendre l'Albanie grande et forte, marchant ainsi de front avec les Puissances intéressées au maintien de l'Empire Ottoman en Europe. La Sublime Porte vous mettra à l'abri des convoitises de vos voisins pour que vous formiez à votre tour, dans l'avenir, une barrière infranchissable contre l'ambition d'un ennemi qui cherche à s'agrandir à nos dépens. L'Albanie doit être grande et forte parce que le rôle qui lui est destiné est grand.

Marchez unis et fermes, d'accord surtout avec vos compatriotes chrétiens. Ils sont aussi les enfants de la même patrie. Telle est la logique de la situation et la volonté suprême de notre magnanime souverain. Le moindre désaccord parmi vous, le moindre écart ou indifférence aux décisions du Sultan sera une faute irréparable et compromettra la cause des Albanais en favorisant les espérances des ennemis de la Turquie.

Je prie constamment la Divine Providence de vous accorder faveurs et prospérité. Priez-la de votre côté de m'accorder la force nécessaire pour travailler avec succès à la cause nationale et aux intérêts généraux de l'Empire.

243.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 829. *Madrid, 26 giugno 1880, ore 7,10 (per. ore 10,20).*

Pour éviter malentendus sur l'interprétation de la dépêche de V. E. d'hier soir (1), je dois vous demander si vous entendez que l'on ne puisse accorder plus de trois protections circonstanciées pour le même motif, ou bien si vous consentez que chaque puissance, en vertu du droit coutumier, ne puisse avoir plus que trois protégés en tout, ainsi que l'entend l'auteur de la proposition. Je prie V. E. d'une prompte réponse (2), car la séance a lieu aujourd'hui.

(1) Cfr. n. 239.
(2) Per la risposta cfr. n. 244.

244.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 438. *Roma, 26 giugno 1880, ore 15,55.*

J'ai entendu dire qu'on ne peut pas accorder simultanément et dans la même circonstance la protection à plus de trois individus. Mais nous ne saurions admettre que chaque puissance doit avoir seulement trois protégés de cette catégorie. Ce serait une faculté tout-à-fait illusoire.

245.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 836/516. *Londra, 26 giugno 1880, ore 16,56 (per. ore 19,15).*

Granville m'a dit que Goschen devait avoir ce jour même une entrevue importante avec le Sultan, dans laquelle il serait question de l'opposition que la Sublime Porte semble vouloir susciter contre les décisions de la conférence. Le noble lord se plaint de l'attitude de la Russie qui soulève des difficultés au sujet du Monténégro. Il trouve qu'en général l'affaire des délimitations ne se présente pas aussi facile qu'il serait à désirer. Mais il espère que si toutes les Puissances, ou du moins la presqu'unanimité se met fermement d'accord, leurs déterminations finiront par être acceptées par la Porte elle-même. Je lui ai fait part des télégrammes de V. E. en date du 22 et 23 courant (1) relatifs au Monténégro et à la déclaration que vous a faite Turkhan bey contre la cession de Janina, Metzovo et Larissa. Granville est parfaitement d'accord sur ces points avec V. E., qu'il me charge de remercier de sa part. Il ne m'a pas fait d'objection à la légère modification de tracé proposée par l'Autriche pour la frontière entre la Bulgarie et la Dobroutcha près d'Arab-Tabia (2). Sur ce point il semble aussi d'accord avec V. E.

246.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 439. *Roma, 26 giugno 1880, ore 17.*

Le ministre de Turquie m'a communiqué la réponse de la Sublime Porte à la partie de la note identique du 11 juin qui concerne le Monténégro. La Sublime

(1) Cfr. nn. 219 e 226.
(2) Cfr. n. 199.

Porte se déclare prête, si on lui laisse le temps nécessaire, à exécuter le memorandum du 12 avril, offrant de rembourser à la Principauté les impôts qu'elle percevrait, dans l'intervalle, sur le territoire à céder. La Sublime Porte ajoute qu'elle est aussi disposée à prendre en considération tout autre arrangement visant à la pacification. Je n'ai rien dit à Turkhan bey, les représentants à Constantinople s'occupant déjà d'étudier si et quelle réplique doit être faite à la Sublime Porte.

247.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 442. *Roma, 26 giugno 1880, ore 17,40.*

Santillana recevra en temps utile les instructions de M. Rubattino. Nous chercherons, de notre côté, de nous renseigner à Tunis (1). A Paris la chose me paraît impossible. Mais c'est surtout M. Santillana lui-même qui pourrait peut-être découvrir quelque chose à Londres même.

248.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 601/631. *Londra, 26 giugno 1880 (per. il 2 luglio).*

In seguito al dispaccio di V. E. del 15 corrente n. 895 (2) di questa serie, ed al di Lei telegramma in data del 24 (3), intrattenni jeri il conte Granville dei procedimenti della Conferenza di Madrid sulle protezioni al Marocco.

Il nobile Lord anzitutto si lamentò perché, contrariamente alle intelligenze prestabilite, il nostro rappresentante a Tangeri si fosse recato a Madrid ed avesse influenzato sulle deliberazioni della Conferenza per allargare indefinitamente il campo delle protezioni (4). Io risposi che ignorava quale influenza il nostro Rappresentante al Marocco avesse potuto esercitare a Madrid, ma che, se da una parte l'Inghilterra trovava che l'Italia voleva troppo allargare la facoltà di concedere protezioni, da sua parte l'Italia era convinta che il Rappresentante inglese aveva voluto restringere tale facoltà in limiti troppo stretti ed inaccettabili, nell'interesse del commercio e della sicurezza delle persone. In conseguenza, mentre l'Italia, tuttoché mantenendo i diritti acquisiti, era disposta ad esaminare nuovamente d'accordo colle altre potenze, le categorie di persone alle quali era utile e conveniente di poter concedere le protezioni, era desiderabile

(1) Con t. 441 dello stesso 21 maggio Macciò fu incaricato di cercare di scoprire qualche cosa sull'ammontare dell'offerta francese.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 228, nota 3.
(4) Con t. 318 del 30 maggio, non pubblicato Greppi era stato autorizzato a far rimanere Scovasso a Madrid dichiarando di averlo trattenuto per ottenere da lui chiarimenti sulle questioni in discussione.

che l'Inghilterra recedesse alquanto dalle sue idee troppo ristrette in proposito, e si accostasse a quelle delle altre potenze, in modo da stabilire una norma comune accettabile.

Il nobile Lord mi promise d'esaminare la questione, e quindi di dare le occorrenti istruzioni in proposito. Non debbo tacere che ho trovato lord Granville sotto l'impressione del pensiero che la insistenza di parecchi consoli per largheggiare nella facoltà di accordare protezioni, avesse per movente assai meno gli interessi del commercio e della sicurezza che non interessi personali e fruttiferi ad essi. Amo di pensare che il nobile Lord sia stato indotto in errore su tale soggetto. Ad ogni modo mi pare utile che sia dissipato ogni sospetto a quel riguardo.

249.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. P. R. *Parigi, 26 giugno 1880.*

Fui ricevuto martedì 22 dal Ministro degli Affari Esteri, mercoledì dal Presidente della Repubblica e giovedì sera dal signor Gambetta. Mi trattenni a lungo con tutti e tre, ma coi due primi il colloquio ebbe naturalmente forma e carattere ufficiale; col terzo amichevole.

Rimproverato in modo cortese delle mie esitanze a riprendere questa ambasciata addussi a spiegazione della mia condotta le difficoltà sorte a proposito di Tunisi, le quali, a parer mio, minacciavano di alterare tardi o tosto i buoni rapporti dell'Italia colla Francia. E così potei entrar subito e di pieno nella quistione tunisina, trattandola però ad un punto di vista generale e prescindendo dal toccare i due fatti speciali della ferrovia Rubattino e del cavo sottomarino, giacché il conte Maffei mi aveva prevenuto di non parlarne per ora, essendo cose d'indole apparentemente privata, a cui i due Governi potevano considerarsi stranieri.

Il signor Grévy e Freycinet, colla misura imposta dalla loro rispettiva posizione, si mostrarono spiacentissimi d'ogni malinteso fra noi; si dissero solleciti della nostra amicizia e disposti a darcene prova, quantunque non arrivassero a comprendere il fondamento, né la giustizia delle lagnanze e delle pretese nostre: e molto meno poi quello stato di sospettosa diffidenza nel quale sembrava trovarsi l'Italia rispetto alla Francia. Non ignari, né dimentichi delle dichiarazioni a me fatte il 16 agosto 1878 (1) dal signor Waddington entrambi sostennero nulla esservi di mutato nella quistione di Tunisi.

Il signor Gambetta forse fu più franco e certamente più chiaro. Egli mi rammentò come all'indomani del trattato di Berlino la Francia fosse consigliata dal Principe di Bismarck, fosse spinta, eccitata da lord Beaconsfield a prendersi Tunisi senza che la Germania e l'Inghilterra si preoccupassero punto

(1) Cfr. serie II, vol. X, n. 439.

né poco delle aspirazioni e delle convenienze italiane. Sembrargli dunque strano e spiacevole che l'Italia non tenga conto della grande prudenza e moderazione, di cui diede mostra la Francia astenendosi. Sembrargli inaccettabile che l'Italia pretenda opporsi oggi alla legittima influenza che la Francia, per mezzo di capitali, industrie ed imprese private esercita in quel paese che poteva, volendo, assorbire con l'annuenza quasi generale delle potenze europee.

Disse l'occupazione di Tunisi cosa lontana dal pensiero del Governo francese, più lontana ancora di quanto lo fosse due anni or sono. Dell'avvenire non poteva rispondere, né reputava saggio di prendere impegni in vista di una semplice ipotesi. Desiderando però sinceramente l'esistenza di rapporti amichevoli e cordiali coll'Italia e di allontanare ogni più remota eventualità di dissapori e di sospetti ci consigliava a formulare chiaramente le nostre viste, le nostre lagnanze, le nostre brame persuaso che il Governo della Repubblica si presterebbe a prenderle in considerazione e cercherebbe di esaudire l'Italia nei limiti del possibile e sin dove lo consentissero gli interessi Francesi. Dal canto mio, soggiunse, sarò lieto di adoprarmi in questo senso.

Con tali parole i signori Grévy, Freycinet e Gambetta rispondevano alle rimostranze da me fatte per la politica troppo esclusiva della Francia a Tunisi. Dichiarai loro apertamente che l'Italia non potrebbe rassegnarsi a vivere prigioniera nel bacino del Mediterraneo senza una via per le sue industrie crescenti, senza uno sfogo per i suoi commerci antichi, senza un campo per la sua risvegliata operosità. Ch'essa non potrebbe abbandonare i suoi connazionali all'arbitrio altrui, né rinunciare al compito naturale di proteggere gl'interessi e le persone della sua numerosa colonia a Tunisi e molto meno poi lasciarsi spogliare della tradizionale e proporzionata influenza che vi fruiva. Che ottenevasi la nostra amicizia a questi patti, a questo prezzo. Che qualora noi fossimo esclusi da Tunisi, come lo fummo dall'Egitto, l'Italia dovrebbe convincersi non esservi comunanza d'interessi, né possibilità di amichevoli accordi colla Francia; dovrebbe prendere il doloroso, ma necessario partito di dare alla sua politica un indirizzo diverso. Tutto ciò fu detto con somma calma e con tono di amichevole rammarico.

Le dichiarazioni e le parole dei tre predetti personaggi, in ispecie del signor Gambetta, proverebbero, a parer mio, che la Francia se non si vede provocata, non pensa per ora almeno ad occupare materialmente la Tunisia, né ad unirla alla Repubblica; ma che si limita e si contenta di esercitarvi un'influenza omnimoda ed esclusiva. Nello stato acuto, a cui giunse la quistione di Tunisi, ritengo indispensabile anzitutto di guadagnar tempo e di calmare la funesta e pericolosa irritazione degli animi.

Il cambiamento dei due consoli Macciò e Roustan, da me indicato come cosa mia, ben accolto da Grévy, Freycinet e Gambetta, se V. E. mi autorizza a proporlo formalmente, gioverebbe allo scopo suddetto di guadagnar tempo e calmare le ire locali delle colonie che trovano un'eco terribile nella rispettiva « madre-patria ».

Conviene poi che l'E. V. abbia la bontà di accennarmi le sue viste e darmi istruzioni precise relativamente alle domande da farsi al Governo francese e che presuppongo moderate, se si vuole evitare un inesorabile rifiuto. Ritengo

che il mantenimento dello *statu quo* a Tunisi e la riconferma delle dichiarazioni a me fatte dal signor Waddington il 16 agosto 1878 siano tra le prime cose da chiedersi.

La quistione è grave. Il Principe di Bismarck consigliando alla Francia di occupare Tunisi intendeva indisporla sagacemente coll'Italia; ed è probabile che vi riesca. Ma l'Inghilterra, e sopratutto il Gabinetto Gladstone, può desiderarne altrettanto?

Il signor Gambetta ha riconquistato la sua onnipotenza e le elezioni dell'anno venturo potrebbero forse anticipare la sua elevazione alla Presidenza della Repubblica. Bisogna dunque fare i conti con Lui.

Perdoni, Eccellenza, le molte chiacchiere che mi parvero non affatto inutili a titolo d'informazione. In attesa dei suoi riveriti ordini...

250.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 406. *Madrid, 26 giugno 1880 (per. il 30).*

All'aprirsi della seduta di jeri si riprese la interrotta discussione sulla naturalizzazione dei Marocchini. Sid Mohamed Vargas presentò la seguente proposizione: cioè che era libero ai sudditi del Sultano d'acquistare la naturalizzazione straniera, ma in questo caso coloro che dopo acquistata tale naturalizzazione facessero ritorno al Marocco, non potrebbero sottrarsi alla giurisdizione del Sultano e delle autorità locali. Questa proposta fu energicamente combattuta da tutti i colleghi e quindi il plenipotenziario marocchino si diè premura di ritirarla. Alla proposta marocchina successe la francese che il plenipotenziario di Spagna, presidente della conferenza, s'appropriò per assicurarne il trionfo. Questa proposta tuttoché calcata su quella ch'ebbi l'onore d'inserire nel mio ultimo rapporto di questa Serie (2), venne completata con un'aggiunta presentata dal plenipotenziario del Portogallo, quindi giudico conveniente di qui riferirla di nuovo: « Tout sujet marocain naturalisé à l'étranger qui reviendra au Maroc, devra après un temps de séjour égal à celui qui lui aura été régulièrement nécessaire pour obtenir la naturalisation, opter entre la soumission entière aux lois de l'empire et l'obligation de quitter le Maroc, à moins qu'il ne soit constaté que la naturalisation étrangère a été obtenue avec l'assentiment du Gouvernement marocain. La naturalisation étrangère acquise jusqu'à présent par des sujets marocains, suivant les règles établies par les lois de chaque pays, leur est maintenue pour tous les effets sans restriction aucune ».

L'aggiunta del plenipotenziario di Portogallo si relaziona col principio di non retroattività, principio che la conferenza volle qui venisse constatato in

(1) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 28*, pp. 32-34.
(2) Non pubblicato.

modo solenne a vantaggio di tutte le disposizioni che furon prese nel suo seno, e questo dietro il benefico pensiero di predisporre il terreno alla conservazione dei nostri protetti particolari. * Dopo quanto ebbi l'onore d'esporre nel mio ultimo rapporto l'articolo così redatto, che concerne la naturalizzazione, spalanca la porta della Francia nel Marocco, tanto più che ora tutti i marocchini che già presero la naturalizzazione francese possono soggiornare senza restrizione di tempo sul suolo marocchino e senza timore d'essere molestati, stando difesi in oggi dalle disposizioni prese dalla conferenza *.

Si accettarono in seguito due articoli, l'uno per confermare l'approvazione già espressa dai plenipotenziari alle conferenze di Tangeri per limitare l'intervento abusivo consolare presso i tribunali locali, e l'altro dietro proposta del * plenipotenziario francese, accettata dal * plenipotenziario del Marocco per dichiarare che S. M. Sceriffiana accordava alle potenze rappresentate nella conferenza il trattamento della nazione più favorita.

Arrivato a questo punto dei nostri lavori, il presidente disse che eransi esaurite le domande presentate dal plenipotenziario del Marocco, ma al seguito di queste trovavasi quella con cui invitava i plenipotenziari a congedare i protetti tutti che non erano compresi nelle categorie esaminate e già ammesse dalla conferenza ed a rinunziare al diritto consuetudinario di inscrivere nuovi protetti fuori delle già citate categorie, promettendo la speciale protezione del Sultano a favore di coloro che più non godrebbero di quella delle legazioni.

Fu in allora che mi si diede la parola per dimostrare la necessità di conservare la classe dei protetti a cui aveva alluso il plenipotenziario del Marocco e di conservare il diritto nostro consuetudinario di iscriverne dei nuovi con quelle restrizioni che mi sembravano sufficienti per impedire il rinnovamento degli abusi, disposto però ad associarmi ai colleghi per rintracciare altri rimedi contro gli eventuali abusi, sempre che sortisse incolume il nostro diritto consuetudinario. Naturalmente dovetti nel mio discorso presentare un quadro poco lusinghiero, ma vero, della presente situazione del Marocco ed illustrarlo con fatti.

Parmi che il mio discorso abbia prodotto favorevole impressione se debbo giudicare dal contegno serbato dalla conferenza. Il signor Canovas del Castillo s'accinse a fare qualche critica sulle cose da me asserite e per contestare la veracità di alcune cifre da me accennate relative alla quantità dei protetti nostri. Ma ebbe poi a convincersi della fedeltà delle mie parole. Mi fece osservare eziandio che, benché tenessi il diritto di fare inserire in tutta la sua integrità il mio discorso nel processo verbale, pure credeva amichevolmente avvertirmi che alcuni passaggi contenendo degli apprezzamenti alquanto severi sul Marocco, recati che fossero a conoscenza officiale del plenipotenziario del Marocco potevano suscitare da parte sua reclami, i quali avrebbero per lo meno portato assai in lungo i lavori della conferenza. Acconsentii che il processo verbale darebbe quegli estratti del mio discorso che potevansi comunicare senza ferire la suscettibilità del Marocco. Tanto più mi mostrai pieghevole, che mi era già possibile di rilevare che non avevo più a temere una seria opposizione all'assunto che difendevo, per parte della conferenza. Alcuni esemplari stampati del mio intiero discorso verranno però da me distribuiti

privatamente ai miei colleghi. * Mi permetto qui unito di trasmettere tuttora in bozze di stampa il discorso da me pronunziato (1). Ho marcato coll'inchiostro rosso i passaggi che non appariranno nel processo verbale *.

Il presidente dopo questo avendo dichiarato chiusa la parte officiale della seduta, invitò i plenipotenziari a scambiare le loro idee sulle mie proposte, in mira di facilitare il lavoro della prossima seduta.

Ebbi la soddisfazione di convincermi in allora delle buone disposizioni dei miei colleghi, senza eccezioni, a favorire il mio intento e mi sembrò che gli uni e gli altri si scambiassero la loro sorpresa per trovarsi a loro reciproca insaputa, nella istessa corrente d'idee, cioè in quella di sostenermi anche per l'interesse che per ognuno di essi aveva la mia proposta. Più riservato fra tutti fu il presidente, il quale appoggiato dal telegramma che poc'anzi aveva ricevuto dal rappresentante di Spagna a Roma, relativo alla conversazione avuta colla E. V., sosteneva che io doveva fare delle concessioni dopoché era ammesso che per il dogma legale della non retroattività, l'Italia conservava tutti i suoi protetti e che si accettava in principio il nostro diritto consuetudinario di inscriverne dei nuovi. Dissi che infatti io pure aveva ricevuto un simile telegramma dalla E. V. (2), quindi ero disposto ad ammettere quelle concessioni che non turbassero il concetto nostro fondamentale.

In allora si accinsero i plenipotenziari di Francia e d'Austria a studiare un progetto d'articolo che ponesse d'accordo il nostro concetto con quello espresso dal presidente e mi fu posto sotto gli occhi lo schema seguente:

« Aucune protection irrégulière ne pourra être accordée à l'avenir. Toutefois l'exercice du droit consuétudinaire de protection sera exceptionnellement réservé au seul cas où il s'agirait de récompenser des services éclatants rendus à un Gouvernement étranger par un marocain. La nature des services et l'intention de les récompenser par la protection seront préalablement notifiés au ministre des affaires étrangères à Tanger, afin qu'il puisse, au besoin, présenter ses observations; la résolution définitive restera néanmoins réservée au Gouvernement auquel le service aura été rendu. Le nombre des protégés ainsi créés ne pourra jamais dépasser celui de trois par Puissance ».

La designazione del numero dei protetti che in forza del diritto consuetudinario spetterebbe d'ora in avanti ad ogni Potenza di accordare, fissato a tre, fu un'aggiunta del nostro presidente. All'invero la mia prima impressione non fu guari favorevole, non tanto perché trovassi esiguo il numero, l'esperienza avendo dimostrato che in dodici anni, ed allorché non v'erano limiti, il ministro d'Italia a Tangeri non accordò la protezione che ad un solo individuo, ma perché presentavasi come cosa poco dignitosa. Alcuni dei miei colleghi sembravano disposti a dividere questo mio apprezzamento, altri invece trovano vantaggioso il limite proposto dal signor Canovas del Castillo. All'invero la speranza da cui erano animati tutti i miei colleghi di vedere approssimarsi il termine dei nostri complicati lavori, unita all'interesse assai limitato che essi portavano a questo punto della nostra questione, non tardò a disporli di con-

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 239.

sigliarmi l'accettazione della proposta da me sopra riferita. Non mancai subito di osservare loro che la prossima seduta non dovendo tenersi che il 26, senza incomodo nessuno, poteva io compiere il mio dovere, quello di recar telegraficamente la proposta a notizia della E. V. e di richiederne le istruzioni, trattandosi d'un assunto troppo importante per avventurarmi ad una mia propria risoluzione.

* Qui unito mi pregio acchiudere i protocolli definitivi nn. 8 e 9 * (1).

251.

L'AVVOCATO SANTILLANA AL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO

L. P. *Londra, 26 giugno 1880.*

Siamo giunti ora alla crisi decisiva in quest'affare imbrogliato e faticoso che resterà negli annali giudiziarj inglesi come « The Tunisian Railways Co. » ed aggiungo alcune righe alle poche parole scritte jeri (2) per precisare la nostra situazione.

I nostri avvocati, come me, credono che insomma non abbiamo ragione di lagnarci del risultato. Siamo entrati in campagna rassegnati ad una disfatta, senza titolo legale, senza *locus standi,* siamo riusciti malgrado ciò a far annullare per due volte il contratto francese, poi ad acquistare un *locus standi,* quindi a limitare gli sconfinati poteri del liquidatore, in ultimo a costringerlo a metterci in assoluta uguaglianza coi francesi. Oggi la parità è completa fra noi, né l'intesa segreta che esiste fra il liquidatore e la Compagnia Bona Guelma può influire sul risultato: se la nostra offerta, la quale non sarà conosciuta se non all'apertura dei pieghi sigillati, risulterà maggiore dell'offerta francese, non foss'altro che di cinque lire, l'Hodges dovrà consegnarci la ferrovia.

I francesi annettono a quest'affare un'importanza grandissima. Comprendo perfettamente la loro sollecitudine ad offrire tutto ciò che si vuole, e l'ansietà con cui seguono lo svolgimento della questione. Non si tratta soltanto di vanità nazionale, sentimento sempre fortissimo nei francesi, né solo di gelosia locale. Perdere la linea da Tunisi alla Goletta significa perdere il primo anello della rete ferroviaria che dovrà allacciare un giorno tutti gli stati dell'Africa del Nord, da Tunisi fino al Sahara, e costituire così di fatto l'Impero Africano, sogno di Napoleone III, che la repubblica non ha abbandonato. Venuta in altre mani la linea della Goletta, il grande « Chemin de Fer Saharien » non sarebbe più esclusivamente francese, anzi la *tête de ligne* sarebbe posseduta da una potenza che la Francia, a torto od a ragione, considera, dappertutto, come sua rivale presente e futura. *Inde irae,* e quindi i sagrifizi enormi che la Francia farebbe per quest'acquisto, e il Géry in per-

(1) Non si pubblicano.
(2) Non rinvenuta.

sona mandato a Londra a sorvegliare l'andamento delle cose, e l'opera del Solicitor General impiegata a 100 ghinee per seduta, e le molte lire sterline passate e da passarsi ai Direttori, ai Solicitors, a tutti quelli che in un modo od in un altro, possono far riuscire l'affare nel senso francese. Se si fosse trattato d'entrare apertamente in lizza, e di concorrere colla Francia in una specie d'incanto pubblico, avrei dubitato moltissimo del successo, perché i francesi sono più ricchi di noi. Non è dunque piccolo successo l'avere eliminato questo pericolo. Oggi siamo di fronte ai francesi in condizioni perfettamente uguali. Essi ignorano ciò che possiamo offrire, come noi ignoriamo ciò ch'essi offriranno; e il nostro *tender*, come il loro, rimarrà segreto fino all'ultimo momento.

Il valore della ferrovia non può più servire di dato fisso, poiché abbiamo già oltrepassato, fin troppo, ogni limite ragionevole. Per quanto è possibile formarsi un giudizio, non mi pare che i francesi possano dare meno di 115.000 lire, né più di 120; non meno di 115, perché fu questa l'ultima offerta da noi fatta all'Hodges quando i negoziati furono rotti fra noi, ed io non dubito ch'egli l'abbia comunicata ai nostri buoni amici; non più di 120.000 perché bisogna tener conto della parsimonia naturale ai francesi, e perché oltre questa cifra, si entra nel regno fantastico dei *prix d'amateur*, in cui tutto è possibile, e la previsione umana s'arresta.

Io non ardisco dare un'opinione sulla somma che a noi converrebbe offrire: abbiamo il tempo di riflettere da qui fino al 1° luglio, ma qualunque sia la nostra cifra, bisognerà mantenerla perfettamente segreta, e prendere le misure necessarie affinché io sia messo in grado di pagarla nelle 24 ore, in caso d'esito favorevole. Intanto ella avrà osservato che la proposta dell'Hodges di prendere per base il contratto francese dà luogo a varie obiezioni; per la sua stessa data e molte altre disposizioni, quel contratto non è più applicabile allo stato attuale delle cose, e richiede perciò delle modificazioni che abbiamo esposte in una lettera all'Hodges, di cui le accludo copia (1). Se l'Hodges non facesse ragione alle nostre osservazioni, domanderemo alla Chancery di dargli una piccola lezione di logica, di cui il Malins s'incaricherà volentieri.

Del resto l'Hodges mostra fin dal 24 una docilità, esemplare: egli fu talmente maltrattato dal Malins in quell'udienza, che fu costretto ad alzarsi, ed a domandargli in voce supplichevole il permesso di fare un'osservazione personale. Il Malins, avendolo permesso, egli dichiarò solennemente che si sottometteva, fin da quel momento, agli ordini della Corte, e si sarebbe conformato alle istruzioni che gli sarebbero date. Ma se il Malins fu contento, l'avvocato dell'Hodges non lo fu niente affatto, perché la sua teoria era stata fin'a quel momento che la Cancelleria non avesse in nessun modo il diritto d'ingerirsi negli affari del suo cliente. Egli raccolse in un fascio le carte del processo, e le gettò in faccia all'Hodges, dicendogli che non si voleva più brigare delle cose sue. Incidente drammatico che diminuì di molto la solennità data alla

---

(1) Non rinvenuta.

udienza dalla presenza del Solicitor General, ed ha avuto per effetto di rendere l'Hodges docile come un agnello, au moins jusqu'à aujourd'hui.

Come prova di docilità citerò la lettera che ricevo in questo momento dall'Heritage, Solicitor della Compagnia, in cui smentisce formalmente le voci relative alla consegna della Ferrovia ai francesi, qualunque sia l'esito del processo, e dichiara che la linea apparterrà a chi farà la maggiore offerta.

La prego dire mille cose al signor Rubattino...

252.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 839. *Terapia, 27 giugno 1880, ore 0,50 (per. ore 2,45).*

D'accord avec M. Goschen et les autres ambassadeurs, j'ai signé aujourd'hui une note identique, en réponse à celle de la Porte relativement au Monténégro. Dans cette communication on décline la demande de délai et on propose comme alternative à la Sublime Porte, ou d'exécuter le mémorandum, ou d'accepter immédiatement le nouvel arrangement proposé par le Gouvernement britannique. On a fait mention d'accorder à la province de Scutari des institutions administratives pour donner satisfaction suffisante aux aspirations des populations (1).

253.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 843. *Tunisi, 27 giugno 1880, ore 11,50 (per. ore 18,55).*

Je considère comme impossible découvrir ici quelle somme offrira la compagnie française à Londres (2). Il ne reste donc à M. Rubattino pour être sûr d'avoir chemin de fer que la ressource de déclarer dans le pli cacheté qu'il donne une somme fixe; et si elle se trouve être inférieure à celle de son compétiteur, une somme égale à l'offre de celui-ci avec un surplus de tant de centaines de livres sterling, pourvu toutefois qu'une offre dans ces termes soit admise comme valable par la loi anglaise. Il ne faut pas en outre oublier, selon moi, que dans la séance de la cour du quinze on a mentionné que la compagnie anglaise pourrait obtenir 120 mille livres sterling (3).

---

(1) Ritrasmesso alle ambasciate a Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo e Londra e alla legazione in Montenegro con t. 445 del 27 giugno.

(2) Cfr. n. 247, nota 1.

(3) Con t. 846 del 28 giugno, Macciò comunicò: «Il me revient qu'ingénieur chemin de fer français parlant de la question pendant la discussion à Londres, aurait dit que dans son opinion la compagnie française devrait offrir jusqu'à 125 mille livres sterling».

254.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 444. *Roma, 27 giugno 1880, ore 14,30.*

Je vous remercie et vous approuve entièrement. Je ne suis pas en mesure de vous donner instructions détaillées pour les différentes questions spéciales que V. E. m'a signalées, et parmi lesquelles celle concernant l'égalité civile et politique sans distinction de religion, dans le pays à annexer, a été avec raison soulevée par vous (1). Mais V. E. ne s'écartera certainement pas des intentions du Gouvernement du Roi en s'inspirant, d'une part, de notre désir de marcher, autant que possible, d'accord avec la majorité des Puissances, et d'autre part des principes d'équité et de respect aux droits acquis qui forment la base de notre droit public. Nous croyons, d'ailleurs, que toutes ces questions pourraient bien plus utilement être traitées au sein de la conférence qu'au moyen d'un échange de vues entre les Cabinets, par lequel, à part la considération du temps qui fait absolument défaut, il serait peut-être difficile d'aboutir à une entente. Quant, enfin, à la méthode à suivre pour mettre à exécution la délibération de la conférence, nous pencherions dès aujourd'hui, pour la proposition du baron Haymerle, d'autant plus que celle-ci coïncide, au fond, avec l'esprit de la proposition de réplique à adresser à la Sublime Porte que l'Angleterre avait d'abord mise en avant et retirée ensuite pour le moment. Mais je prie V. E. de vouloir bien, avant de se prononcer d'une manière définitive, sonder le terrain auprès de ses collègues.

255.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, COLLOBIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 842. *Costantinopoli, 27 giugno 1880, ore 17,25 (per. ore 20).*

J'ai sondé les intentions de la Sublime Porte au sujet de Turkhan bey (2). La question de l'ambassade n'a pas encore été posée officiellement pour les motifs que V. E. connaît, mais il me résulte que le Sultan et le ministre des affaires étrangères tiennent en grand compte les services et la position de Turkhan bey, et que rien ne s'oppose à sa nomination comme ambassadeur. J'ai fait comprendre au premier ministre et à Abedin pacha que ce choix serait agréable au Gouvernement de Sa Majesté.

---

(1) Cfr. n. 240.
(2) Cfr. n. 234.

256.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 451. *Roma, 28 giugno 1880, ore 23.*

Le comte Coello m'a communiqué l'article (1). Je lui ai fait d'abord remarquer que quelques légères modifications de forme étaient indispensables pour bien rendre le sens qu'on veut exprimer et surtout pour faire bien ressortir que la protection peut aussi s'accorder pour des motifs exceptionnels d'ordre général et qui ne seraient pas des services particuliers rendus à l'état qui l'accorde. Vous trouverez en bas de cette dépêche le nouveau texte dont j'ai remis une copie à Coello. Quant à la question de la limite numérique, j'ai nettement déclaré que le chiffre de trois pour chaque puissance n'était pas sérieux. Mais, d'autre part, toutes les puissances paraissant d'accord à ne pas vouloir maintenir la faculté illimité e qui, à vrai dire, ne serait peut-être pas, en cas de rupture de la né gociation, une prétention justifiable de notre part, j'ai fini par consentir à ce que le chiffre soit indiquée par vous même. Maintenant il faut que vous vous mettiez d'accord avec Scovasso. C'est celui-ci qui doit indiquer ou bien le chiffre total maximum des protégés consuétudinaires, ou bien le chiffre de l'augmentation qui peut-être apportée au nombre des protégés actuels de cette catégorie. L'article serait ainsi complété. Il va sans dire che vous devez seul figurer comme auteur de la proposition. Je vous répète, encore, à toute bonne fin, que le maintien du statu quo pour tous les protégés actuels, sans aucune distinction, est, pour nous, une condition, qui doit être clairement énoncée au moins dans les protocoles de la conférence. Voici le texte de l'article d'après notre variante: « Aucune protection irrégulière ne pourra être accordée à l'avenir. Toutefois l'exercice du droit consuétudinaire sera maintenu pour le cas où il s'agirait de récompenser des services signalés rendus par un marocain à une puissance étrangère, ou de motifs tout-à-fait exceptionnels. La nature de ces services ou motifs et l'intention d'accorder la protection, seront préalablement notifiées au ministre des affaires étrangères à Tanger afin qu'il puisse au besoin présenter ses observations. La résolution définitive restera néanmoins réservée au Gouvernement qui accorde la protection. Le nombre des protégés ainsi créés ne pourra jamais dépasser la limite de... La situation du protégé qui aura la protection en vertu de la coutume désormais réglée par les dispositions qui précèdent sera pour eux et pour leurs familles identique à celle établie pour les autres protections ».

257.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 851-852. *Berlino, 28 giugno 1880, ore 23,54 (per. ore 1,15 del 29).*

Conférence tenu aujourd'hui cinquième séance. Le président avait annoncé que la commission avait exécuté travail du tracé et indiqué instructions à don-

(1) Cfr. n. 250.

ner aux délégués qui auront à fixer détails de la délimitation. J'ai suggéré à cette occasion que les délégués fussent chargés dans l'intérêt de la science et nommément de nos sociétés géographiques de recueillir données hydrographiques et topographiques et autres qui sont encore incomplètes en ce qui regarde ces régions. Cette suggestion a été bien accueillie. Le président a lu nouvelle dépêche turque qui a été aussi remise aux autres Cabinets pour combattre l'idée de la cession de deux provinces. La conférence décide qu'il ne lui appartient pas de faire entrer en ... (1) dont les soins doivent être laissés à chaque Gouvernement. On passe à la discussion de la forme de l'acte final de la conférence. Celle-ci adopte la rédaction dans laquelle, après avoir mentionné son mandat et sa décision, elle dit: « Les soussignés ont l'honneur de soumettre aux Puissances dont ils sont représentants et les mandataires présente décision afin qu'elles veuillent bien l'approuver et la notifier aux parties intéressées ». Le président demande si la conférence croit devoir préparer un projet de rédaction pour la note collective qui devra être remise à Constantinople et à Athènes par les représentants des Cours. La conférence se prononce pour l'affirmative. L'ambassadeur de France est chargé de présenter dans la séance de demain mardi le projet de note collective. Il est convenu en même temps que chacun des ambassadeurs demandera à son Gouvernement l'autorisation nécessaire pour que la conférence prépare elle-même le projet de note à soumettre à l'approbation des Cabinets respectifs. Je prie V. E. de vouloir bien me télégraphier son autorisation demain mardi avant séance fixée à trois heures (2). Quant au *modus procedendi*, conférence est d'avis qu'ils conviendrait faire remettre à Constantinople et a Athènes par les représentants des Cours note collective qui serait signée par eux et accompagnée du texte de l'acte final de la conférence et qui inviterait les deux parties à s'y conformer. J'ai eu soin dans chacune de ces décisions de ne me prononcer qu'après m'être assuré que la majorité les approuverait. Il est bien entendu qu'en discutant le projet de note collective et le caractère à lui donner, je m'inspirerai des instructions que V. E. m'a déjà données.

La conférence passe ensuite à la discussion des diverses questions subsidiaires à signaler à nos Gouvernements. Je me borne à mentionner les deux qui nous intéressent davantage; la priorité a été accordée à ma proposition relative aux libertés civiles, religieuses et politiques qui doivent être assurées aux habitants des nouveaux territoires de la Grèce. La conférence a bien accueilli cette proposition et a adopté la formule que j'ai proposé à cet effet. L'ambassadeur de France s'était empressé de s'y associer. L'ambassadeur d'Angleterre propose que nous signalions à nos Gouvernements la question de libre navigation du canal de Corfou. La conférence y adhère. J'ai ajouté pour ma part que l'Italie ayant des intérêts majeurs dans l'Adriatique ne peut qu'être favorable à la liberté de cette navigation. Le président a proposé que les ambas-

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cairoli inviò l'autorizzazione con t. 454 del 29 giugno, non pubblicato.

sadeurs en transmettant à leurs Gouvernements l'avis de la conférence sur les questions subsidiaires émettent le voeu qu'elles soient communiquées aux parties intéressées, comme annexe à l'acte final (1).

258.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1298. *Vienna, 28 giugno 1880 (per. il 4 luglio).*

Il *Pester Lloyd* del 26 — edizione della sera — pubblicava un articolo di fondo sulla politica estera, e quest'articolo terminava colle seguenti parole: « Era stato detto da giornali inglesi che l'Italia intendeva opporsi all'eventuale estensione della politica marittima attribuita all'Austria-Ungheria su Dulcigno, tale notizia non ha, secondo le nostre informazioni, alcun reale fondamento. Ma se fu detto altresì che la resistenza degli Albanesi alla cessione di Dulcigno sia stata provocata ed alimentata da agenti italiani, è questa una notizia che noi non siamo in grado di smentire con eguale sicurezza ».

Pel carattere ufficioso attribuito al *Pester Lloyd* ho creduto mio dovere di fare ieri le debite osservazioni al barone di Haymerle sulle malevole insinuazioni contenute in quel periodico, deplorando che un giornale noto pei suoi rapporti col Governo si faccia malizioso propalatore di sospetti sulla condotta dell'Italia nell'Albania. Questa condotta, aggiunsi, che fu spesso argomento di vive accuse per parte del giornalismo austriaco, fu in realtà sempre corretta, ispirata sempre al desiderio di contribuire ad una pronta pacificazione di quelle contrade. Ne fan piena fede ed i negoziati condotti dal Conte Corti per istabilire un accordo tra la Turchia ed il Montenegro, e la piena adesione data dal Governo del Re al nuovo progetto d'accomodamento proposto dall'Inghilterra. Il barone Haymerle avendo l'aria di consentire a queste mie idee mi disse ch'egli aveva appreso con viva soddisfazione che il R. Incaricato d'Affari a Cettigne era stato autorizzato ad associarsi agli ufficii dei suoi colleghi per ottenere la sollecita accettazione del progettato accomodamento per parte del principe di Montenegro; ma che in quanto alle parole contenute nel *Pester Lloyd* egli declinava qualunque responsabilità dichiarando formalmente che quel periodico non aveva alcun rapporto col Ministero degli Affari Esteri. Mi soggiunse S. E. che egli era personalmente avverso al sistema delle comunicazioni ufficiose, trovando preferibile di trattare le questioni direttamente tra Governo e Governo senza l'intervento dei giornali che per lo più tendono ad inasprire le discussioni.

---

(1) Con t. 457 del 29 giugno, non pubblicato, Cairoli approvò la linea di condotta seguita da de Launay.

259.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA

T. 453. *Roma, 29 giugno 1880, ore 15.*

Turkhan bey m'a remis copie d'un télégramme de la Sublime Porte renouvelant sa protestation contre la cession, qu'on voudrait lui imposer, de deux provinces, déclarant impossibilité consentir démembrement de ses états, prévoyant lutte désespérée de la part des albanais, déclinant toute responsabilité des conséquences et faisant dernier appel à la justice des puissances. Aucune réponse de ma part n'était possible, ce grave sujet étant actuellement soumis à la conférence de Berlin.

260.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 856. *Madrid, 29 giugno 1880, ore 16,40 (per. ore 20,50).*

D'après ordres de V. E. (1), j'ai tout de suite conféré avec Scovasso. Il me prie de dire à V. E. ce qui suit: « Je trouve proposition de Canovas del Castillo sur le nombre, quel qu'il soit, tellement absurde et ridicule qu'elle ne mérite pas discussion. Je suis donc dans l'impossibilité absolue, en conscience, de désigner un chiffre quelconque. Il serait plus sérieux et plus digne d'exclure tout chiffre ».

261.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 456. *Roma, 29 giugno 1880, ore 17,40.*

Il n'est pas douteux que la méthode de l'enchère ouverte est pour nous bien plus défavorable et embarrassante, en vue surtout de notre situation vis-à-vis de la France. Je désire savoir l'avis de V. E., de M. Santillana et de nos solicitors sur les deux points suivants. Serait-il possible et convenable de faire maintenir, moyennant appel contre la dernière décision de la cour, la méthode des plis cachetés? Serait-il pratique et avantageux, dans le cas surtout d'un appel, de

(1) Cfr. n. 256.

nous assurer la collaboration, avec nos solicitors ordinaires, de l'attorney general, ou bien si celui-ci ne peut pas se mettre en face du solicitor general, celle du solicitor general ou de l'attorney general du Cabinet précédent? Je saurais gré à V. E. d'une réponse urgente à ces deux interrogations (1).

262.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 458. *Roma, 29 giugno 1880, ore 23.*

Veuillez dire à Scovasso que je partage complètement son point de vue (2). Mais nous avons, d'une part, les puissances qui ont toutes déjà admis le chiffre de trois, quelque ridicule qu'il soit à notre avis, et d'autre part le précédent de la Turquie où avant d'abolir les protections, on en a d'abord limité le nombre pour chaque consulat ou agence consulaire. Il me paraît que si Scovasso nous indique un chiffre assez large pour faire face à toute éventualité qui pourrait se présenter, nous arriverons probablement à notre but, sans sacrifier aucun intérêt réel, grâce surtout au vif désir que le Cabinet de Madrid éprouve d'éviter que la conférence n'échoue.

263.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (3)

R. 2585. *Berlino, 29 giugno 1880 (per. il 4 luglio).*

Par mon rapport confidentiel n. 2579 (4), j'ai exposé les motifs qui ne me permettaient pas d'aborder de front les questions touchant directement ou indirectement l'Albanie. Après avois sondé le terrain, je n'avais rencontré autour de moi aucun encouragement. Il m'a néanmoins paru, en présence des pétitions déposées au Secrétariat de la Conférence, que celle-ci devrait s'en occuper sous une forme quelconque. A deux reprises et dans des entretiens particuliers, j'avais insisté auprès de notre Président. Je revenais à la charge, aujourd'hui, peu avant l'ouverture de la sixième séance et je prévenais Son Altesse Sérénissime dans quel sens je me proposais de parler sur le sujet, lorsqu'il aurait ouvert la voie.

Le Prince de Hohenlohe nous donnait en effet lecture sommaire de la liste et de l'objet de ces diverses pétitions, dont les unes se prononçaient en faveur de la Turquie et d'autres en faveur de la Grèce. Il constatait que ces requêtes ne passaient pas inaperçues, que chacun de nous en avait pris connaissance avec

(1) Per la risposta di Menabrea cfr. n. 268.
(2) Cfr. n. 260.
(3) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti, in *LV 29*, pp. 30-32
(4) Cfr. n. 221.

intérêt, lors même qu'il fût impossible d'en constater l'authenticité, quelques unes d'entre elles, au reste, se contredisaient et s'annulaient en quelque sorte.

J'ai pris alors la parole, pour m'associer à quelques expressions que je venais d'entendre et qui impliqueraient un témoignage de sollicitude pour les populations mixtes au deçà et au delà des nouvelles frontières occidentales. L'agitation qui s'est manifestée chez elles, même avant la réunion de la conférence, mérite de fixer l'attention des Puissances et nommément de l'Italie. En suite de la proximité de ces territoires et de ses intérêts majeurs dans l'Adriatique, il lui importait, comme il devait aussi importer à l'Autriche, que ces contrées fussent tranquilles et à l'abri de toute complication ultérieure. Ce serait un acte de haute sagesse politique et de prévoyance, si la S. Porte, qui veut décliner la responsabilité des dangers dont elle prévoit l'imminence, s'appliquait à apaiser les esprits, à les prédisposer à mieux accepter les nouvelles conditions de frontière, et à faire paraître moins grave le sacrifice demandé. La Turquie le pourrait dans une certaine mesure, en activant les réformes prévues, par l'art. 23 du traité de Berlin et dont la réalisation est attendue déjà depuis bientôt deux années. Je rappelais que dans un discours précédent, je faisais allusion aux difficultés que les populations mixtes pourraient créer au tracé, malgré notre soin scrupuleux à ne pas dépasser nos pouvoirs, en conformité avec l'esprit et les termes du Traité du 13 Juillet 1878. Tout ce qui serait de nature à amoindrir ces obstacles, a une connexion avec l'oeuvre que les Puissances ont en vue d'accomplir par une action médiatrice. Sans faire aucune motion formelle, je me bornais à énoncer le désir que la substance de mon langage fût consignée dans le protocole.

Le Président a tenu à rétablir la véritable portée de la communication verbale des pétitions précitées. Le Comte Széchényi, un peu pris au dépourvu, souhaitait de savoir sous quelle forme j'entendais que mes appréciations fussent reproduites par le Secrétariat de la Conférence. Il disait que ces requêtes, en partie, d'ailleurs, contradictoires, étaient sujettes à caution, et que c'était, peut-être, un peu sortir de notre compétence. Le Comte de St. Vallier tout en trouvant, lui aussi, que ce n'était point là de véritables documents, croyait toutefois que mes observations pouvaient avoir une raison de se produire, du moment où elles s'appliquaient à des populations touchées par notre délimitation.

Jai répliqué que je m'en remettais entièrement aux Secrétaires de la Conférence, quant au soin de la forme, pourvu que mon langage figurât au protocole dans son ensemble. Mes réflexions avaient été suggérées, moins par les listes de pétitions, que par le caractère sérieux des renseignements officiels parvenus à nos Gouvernements respectifs sur une dangereuse effervescence des esprits dans ces régions. Chacun d'eux se rend certainement compte du péril qu'il s'agirait d'amoindrir ou de détourner autant qu'il peut dépendre de nous. Mes observations, présentées, au reste, dans des termes généraux, ne s'inspiraient qu'à des idées d'ordre, de paix et de conciliation. Dans un semblable ordre d'idées, je ne trouverais pas, sans doute, chez l'Ambassadeur d'Autriche-Hongrie, un contradicteur.

Le Comte Széchenyi s'est empressé de déclarer que telle n'était certes pas son intention. * Les Plénipotentiaires de la Grande-Bretagne et de Russie ont

gardé le silence. Après la séance, le Président m'a dit qu'il avait dû revenir sur la véritable signification de sa communication verbale, il se plaisait à reconnaître que je m'étais tenu dans une parfaite mesure.

Il m'avait paru que du moment où le joint s'offrait tout naturellement de toucher à la question, je ne devais pas en laisser échapper l'occasion. * J'ai le sentiment d'avoir ainsi marqué, plus que mes collègues, de l'intérêt pour l'Albanie, en évitant les écueils qu'il était facile de rencontrer sur un terrain aussi délicat. Je serais heureux si le Gouvernement du Roi voulait bien m'accorder ses suffrages.

Après que cet incident a été vidé, la discussion se porte sur le projet de note identique dont avait été chargé l'Ambassadeur de France. Après deux lectures et un échange de vues qui amène quelques variantes, j'avais pour mon compte proposé qu'on ajoutât aux mots « bonne et solide frontière », le troisième adjectif: *défensive,* nous convenons de la rédaction qu'il appartient maintenant aux Gouvernements d'accepter ou de modifier. A cet effet, il a été entendu que nous leur en télégraphierions le texte, avec prière de nous communiquer par télégramme, avant après demain, Jeudi, leur décision. La Conférence pourra, le même jour, terminer ses travaux, si tous les Gouvernements donnent leur approbation à ce projet de note identique. Il me paraît qu'il va au delà de simples conseils, sans revêtir le caractère d'un verdict. C'était là la pensée du Baron de Haymerle; la conclusion de la note est dans le sens suggéré par ce Ministre des Affaires Etrangères. Produira-t-elle l'effet désiré sur la Turquie? Il est plutôt à présumer qu'elle ne se départira pas de sa politique dilatoire. * Les Grecs seront-ils en mesure, à eux seuls, de prendre possession de la nouvelle frontière, s'il s'organise une résistance, même du côté seulement des Albanais? On peut répondre négativement. Aussi, le meilleur conseil à leur donner, est-il de les engager à ne rien précipiter et de voir venir les événements. Quant à la Turquie, * l'unanimité des Puissances devrait la faire réfléchir sérieusement au danger d'un refus ou d'une fin de non recevoir. Elle ne peut à moins de remarquer, et on pourrait appeler sur ce fait son attention, que ce sont précisément les trois puissances qui l'ont protégée contre la Russie lors de la guerre de Crimée, qui ont pris l'initiative de présenter d'un commun accord le tracé accepté aujourd'hui par les six Puissances.

En me référant à mes deux télégrammes d'aujourd'hui (1), et en joignant une copie du projet de note susmentionnée...

ALLEGATO

PROGETTO DI NOTA

Le Soussigné etc... près S. M. l'Empereur des Ottomans, (près S. M. le Roi des Hellènes), a l'honneur de remettre à S. E. le Ministre des Affaires Etrangères de la Sublime Porte (de Grèce) la note ci-après, d'ordre de son Gouvernement.

« Le Congrès de Berlin ayant indiqué dans son XIII Protocole les points principaux de la ligne frontière qu'il jugeait nécessaire d'établir entre la Turquie et la Grèce, les Puissances ont fait appel d'abord à des négociations directes, sur cette base, entre

(1) T. 858 e 859, non pubblicati.

les deux Etats. A deux reprises, dans les Conférences de Prevesa et de Constantinople, les Commissaires turcs et grecs, après de longs pourparlers, n'ont abouti qu'à constater leurs divergences; en présence de ces tentatives infructueuses, les Puissances désignées par le Traité de Berlin ont jugé nécessaire d'interposer leur médiation.

Cette médiation, pour être efficace, devait s'exercer dans toute sa plénitude, et les Cabinets, en présence des dispositions réciproques des deux Etats intéressés, ont prescrit à leurs Représentants réunis en Conférence à Berlin, de fixer en se conformant aux indications générales du Protocole XIII, une ligne qui constituât entre la Grèce et la Turquie une bonne et solide frontière défensive.

Les Plénipotentiaires, après la discussion la plus attentive, éclairés d'ailleurs par les avis de commissaires techniques délégués par leurs Gouvernements, ont voté, à l'unanimité, suivant les termes de leur mandat, le tracé contenu dans l'acte suivant, qui résume et clôt leurs délibérations:

« Les pourparlers etc...).

En conséquence, le Gouvernement de... invite le Gouvernement de S. M. l'Empereur des Ottomans (S. M. le Roi des Hellènes) à accepter la ligne frontière indiquée dans le document ci-dessus et que les Puissances médiatrices réunies en Conférence ont unanimement reconnu conforme à l'esprit et aux termes du Traité de Berlin et du Protocole XIII du Congrès.

Le Soussigné... etc....

264.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1299. *Vienna, 29 giugno 1880 (per. il 4 luglio).*

Ebbi l'altr'ieri con questo Ministro degli Affari Esteri un lungo colloquio che, quantunque non rivestisse alcun carattere ufficiale, credo mio dovere di riferire a V. E.

Dopo aver toccato di volo alla Conferenza di Berlino ed alla questione del Montenegro, il discorso si portò su quanto va succedendo nella Bulgaria e nella Rumelia Orientale. Il Barone Haymerle considera come assai grave la situazione in quelle due provincie. Le velleità annessioniste nella Rumelia Orientale van guadagnando terreno; i Bulgari spinti dalle idee moscovite si agitano, si armano. L'articolo XI del Trattato di Berlino stabilisce che tutte le antiche fortezze nella Bulgaria saranno immediatamente demolite; ciò non pertanto quelle fortificazioni esistono tutt'ora. Quando il Principe fu ultimamente di passaggio per Vienna gli fu vivamente raccomandato di conformarsi alle stipulazioni di quell'articolo; ed il Principe promise di provvedere a ciò. Ma intanto la Bulgaria va prendendo l'aspetto di un accampamento. Non si può rendersi invero un concetto chiaro di quello a cui si tende col provocare un movimento bulgaro, giacché non v'ha potenza in Europa che possa trovare il suo tornaconto in una immediata dissoluzione dell'Impero Ottomano. La Turchia è un malato che da 200 anni si dice moribondo, e non è ancor morto; è bensì vero che da poco in qua il processo della malattia è più sollecito, ma nessuno può essere desideroso di precipitare la catastrofe. Il programma formulato dal signor Gladstone può essere buono in teoria, ma praticamente esso incontrerebbe difficoltà insormontabili

quando si volesse procedere alla delimitazione delle varie nazionalità che si vorrebbero costituire. D'altronde le popolazioni stesse non sono giunte a quel grado di coltura necessario per vivere di vita propria; né le Potenze sono preparate a sciogliere sì gran quesito. A quest'ultime deve star maggiormente a cuore la conservazione della pace europea che la costituzione delle nazionalità cristiane nella Turchia d'Europa.

Avendo il Barone Haymerle fatto allusione all'influenza che esercita la Russia sulle popolazioni bulgare, io gli chiesi se il fatto, che da poco in qua si ripete con certa frequenza, di ex-ufficiali russi i quali danno le loro dimissioni dal servizio militare nella Rumelia Orientale, non gli sembrasse un sintomo delle poche simpatie che animano quelle popolazioni verso l'elemento russo. S. E. mi replicò che infatti parecchi ufficiali russi eransi ritirati dalla Rumelia Orientale perché malvisi dalla popolazione; ma che molti ne restano tuttora. La Russia del resto dispone di molti mezzi per esercitare la sua influenza; ed il mio interlocutore mi narrava che il Governo della Rumelia Orientale ha contratto verso la Russia un debito di 23 milioni di franchi per le spese dell'esercito imperiale durante la occupazione; e che il Principe Tcheretelev console russo a Filippopoli, è dal suo Governo autorizzato a beneficare di quando in quando una piccola parte del debito a seconda della maggiore o minore deferenza che gli è dimostrata dall'autorità governativa.

Feci osservare al Barone Haymerle che il risveglio delle aspirazioni unioniste dei Bulgari trova forse la sua origine nell'appoggio che l'Europa va ora accordando agli interessi degli Elleni. Un prossimo accrescimento territoriale del Regno di Grecia può aver consigliato ai Bulgari di rassodare la loro nazionalità per poter quindi esercitare una maggior forza di attrazione sulle popolazioni bulgare della Macedonia e per poter disputare ai Greci l'acquisto di questa provincia. « Ed è appunto ciò che bisogna impedire », replicò S. E. con una spiccata vivacità. A suo avviso la cosa dipenderà in parte dall'opera della Commissione che sta ora esaminando a Costantinopoli i nuovi Regolamenti organici; ma conviene anzitutto che le Potenze e specialmente quelle che hanno interessi nel Mediterraneo, si adoprino a costituire una forte nazionalità greca. Per vincere la resistenza della Sublime Porta non v'ha che un sol mezzo, l'accordo unanime delle Potenze; e per mantenere quest'accordo occorre che i varii Governi agiscano lentamente, cautamente nella soluzione delle differenti questioni, evitando di avventurarsi in una via nella quale qualche Gabinetto ricusi di procedere di conserva cogli altri.

265.

IL MINISTRO A RIO DE JANEIRO, SALLIER DE LA TOUR, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2. *Rio de Janeiro, 29 giugno 1880 (per. il 5 agosto).*

Ebbi l'onore di essere, addì 23 corrente ricevuto dall'Imperatore in udienza privata.

La conversazione s'aggirò dapprima su varii soggetti particolari, cadde quindi sull'emigrazione. « Questo », mi disse Don Pedro, « è uno dei punti più difficili della sua missione ». Risposi che non me ne nascondevo le difficoltà, ma che speravo trovare appoggio da parte del Governo Imperiale; che il Governo di Sua Maestà adoperava ogni mezzo in suo potere per far sì che li emigranti non cadessero nelle reti tese dai tanto numerosi e disonesti agenti; ma che non si poteva naturalmente impedire il fatto in se stesso; che si era con ogni mezzo dato pubblicità in Italia al Decreto Imperiale, il quale aboliva le concessioni sancite agli arrivanti, ma che il contadino facilmente si lasciava adescare dai veri come dai fallaci racconti di fortuna;che io adunque speravo che il Governo Imperiale vorrebbe tener conto delle condizioni d'individui, i quali venendo qua credevano di poter fare assegno sull'assistenza governativa.

Colsi l'opportunità per esprimere la mia gratitudine per le misure prese a riguardo di 350 emigranti giunti ultimamente ed i quali, come l'E. V. ne venne informata dal R. Console, se non altro furono ricoverati nella prima notte del loro arrivo, e l'indomani imbarcati a spese del Governo e trasportati a Rio Grande do Sul, non già coi fondi di colonizzazione, ma bensì a spese del Ministero dell'Interno sui fondi destinati al pubblico soccorso. Espressi la speranza che fossero pur prese misure per 1100 italiani qui aspettati in questi giorni con un battello di Marsiglia, i quali si troverebbero sul lastrico con grave pericolo per la salute loro. L'Imperatore disse che il Ministro d'Agricoltura informato di questo arrivo, stava occupandosi del da farsi. Soggiunse che ben consentiva meco come fosse impossibile il fermar l'emigrazione dall'Europa; e come d'altra parte la mancanza d'assistenza all'arrivo potesse avere conseguenze funeste per l'igiene e l'ordine pubblico. Ma che ardua era la questione attese le critiche condizioni finanziarie che il Brasile attraversava ora. Mi ripeté che tosto possibile verrebbe annullato il Decreto delli 20 dicembre 1879, e si ristabilirebbero le facilitazioni da esso abolite; ma che ciò non sembrava potesse attuarsi prima di qualche anno; che frattanto si cercava di dare qualche assistenza agli emigranti; e che nel volgere dell'anno corrente il Governo potrebbe trovare impiego per seimila individui.

Non potei dopo d'allora veder il Ministro d'Agricoltura e sentire quali determinazioni siano state poi fissate.

Sembra però ammissibile che ragioni d'ordine politico ed amministrativo inducano il Governo a recedere alquanto dalle risoluzioni adottate dall'attuale gabinetto al suo avvenimento al potere. L'E. V. lo sa, la questione dell'immigrazione è qui questione di partito; ma in pari tempo è la necessità che spinge. Il Brasile ha bisogno di braccia e inoltre queste difficoltà in cui si trova il Ministero per sostenere la sua teoria d'esclusione danno aggio non solo alle insistenze del partito favorevole all'immigrazione, ma pur anco ai mestatori ed agli Agenti, cui ogni mezzo è lecito per suscitare lo spirito pubblico e fare dell'arrivo d'immigranti ragione di disordini.

Ma qualsiasi abbiano da esser le concessioni casuali piuttosto che fisse che qui si accorderanno, è sempre positivo che esse non potranno neppur di gran lunga trovarsi in proporzione col numero già stragrande degl'immi-

granti, e che per conseguenza nulla può essere modificato nelle misure che il Governo di Sua Maestà ha prese per porre le popolazioni in guardia contro le menzognere promesse e per far sì che la piaga dell'emigrazione al Brasile diminuisca.

266.

L'AVVOCATO SANTILLANA
AL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO

L. P. *Londra, 29 giugno 1880.*

Le ho trasmesso, in data del 25, la lettera da noi scritta al Hodges (1), per indicargli le modificazioni necessarie, a nostro parere, da introdurre nel contratto del 14 aprile. In risposta, l'Hodges ci ha mandato jeri l'annesso progetto di contratto, con una lettera di cui ella troverà qui pure copia (2), invitandoci a comparire davanti al Malins, alle 3 1/4, per fare le osservazioni che a noi parrebbero utili. Il contratto modificato non differisce essenzialmente da quello firmato colla Compagnia Bona Guelma: sono modificati solo gli articoli i quali non si applicano più allo stato presente delle cose, non vi si parla più dell'assemblea degli azionisti, perché il liquidatore ha pieni poteri, non dell'approvazione della Cancelleria, perché tutto sarà fatto sotto la direzione immediata della Corte: il pagamento del prezzo, invece di essere fatto subito avrà luogo sette giorni dopo la firma del contratto e solo un acconto di 25.000 lire sarà da pagarsi contanti.

Nella seduta davanti al Cancelliere Malins, il Géry che era presente, obiettò per mezzo del suo solicitor, che il principio della *soumission* era ingiusto perché lasciava l'esito finale nella massima incertezza, oltrech'era poco favorevole agli azionisti, a cui conveniva più una concorrenza pubblica fra le due Compagnie. Cercammo d'opporci facendo osservare al Malins che il principio della *soumission* era stato indicato da lui stesso, ed accettato tanto dalla Compagnia inglese quanto da noi, che non si poteva sperare che i prezzi andrebbero al di là d'un certo limite, e così via. Il Malins ricorse allora all'espediente favorito dai Magistrati inglesi nell'imbarazzo: fece consultare i *précédents* della Corte, e si trovò che la Cancelleria aveva sempre proceduto per via d'incanto pubblico. Egli decise adunque che la ferrovia sarebbe messa all'asta pubblica, il sette luglio, affine di darci il tempo di scrivere al signor Rubattino e d'intenderci con lui sul limite cui potremmo giungere.

Lo scopo dei francesi è palese: essendo i più ricchi, ed essendo decisi ad ogni sagrificio piuttosto che a perdere la ferrovia, essi si credono sicuri d'averla vinta, od almeno di farcela pagare il più caro che sia possibile.

Il Géry è partito stamani per Parigi, e tornerà il 7 luglio, *pour la grande bataille* secondo la sua espressione. Egli avrà tutto l'appoggio del Governo francese, ed oggi, più che mai, la questione è diventata puramente politica. Sta ora a noi il vedere se convenga impegnarsi in questa *grande bataille,*

(1) Cfr. n. 251, nota 2.
(2) Non si pubblicano.

in cui il Dio degli eserciti sarà per chi ha la borsa meglio fornita, ed è perciò che io mi astengo studiosamente dall'esprimere un'opinione. Io credo che sia questione che il Ministero solo non dovrebbe risolvere; poiché se da un lato i vantaggi politici e morali possono essere grandissimi, gli svantaggi non sono minori per un paese che versa nelle condizioni economiche dell'Italia. L'acquisto della ferrovia sarebbe certo un grande trionfo italiano, una grande umiliazione pei francesi; e non avrebbe soltanto un valore locale, poiché neutralizzerebbe in gran parte l'ascendente che dà oggi ai francesi l'avere in mano tutte le ferrovie della Reggenza, e comprometterebbe, come ho già osservato altra volta, l'effetto morale e l'influenza materiale della grande rete ferroviaria che deve congiungere Tunisi, l'Algeria, Tripoli e il Marocco fino al Sahara, sotto gli auspici e per opera della Francia. Questi sono i vantaggi: ma l'Italia ha altresì il dovere di considerare *si elle est assez riche pour payer sa gloire*. Nel scegliere adunque fra due soluzioni, una delle quali può essere decisiva per l'avvenire d'Italia nell'Africa Settentrionale, e l'altra può imporre allo Stato un onere ingente, e forse sproporzionato alle sue forze, il Ministero non dovrebbe assumere tutta la responsabilità. Qui non si tratta, a parer mio, di prendere mezze misure: non si creda risolvere la difficoltà col fissare un certo limite, oltre il quale non bisognerebbe procedere. Bisogna decidersi ad acquistare la ferrovia, o a rinunziarvi: ed il fissare un certo limite è un rinunziare alla ferrovia poiché i francesi, a quanto è parso vedere, non si ritireranno così facilmente dalla lotta che essi hanno provocata, e che sosterranno con tutta l'ostinazione che dà loro la vanità nazionale, e la coscienza delle loro forze. Il Géry mi disse l'altro giorno nell'andarsene « *Nous vous ferons là un très mauvais cadeau* », a cui risposi « *je pourrais vous dire absolument la même chose, mon cher monsieur Gery* ». Sarebbe quindi utilissimo che il Ministero consultasse di nuovo i capi partito, esponesse loro la nuova fase in cui la questione è entrata, e domandasse loro se credono che convenga più ritirarsi, od impegnarsi nella gara. Debbo aggiungere che il generale Menabrea crede che bisogni sostenere la lotta ad ogni costo, ma egli non dà sufficiente importanza al lato finanziario, che è pure il punto decisivo della questione.

Non scrivo al signor Rubattino, cui non potrei che ripetere ciò che ho scritto a lei. Spero che questa sia l'ultima lettera che mi toccherà scrivere sopra un soggetto di cui sono stufo, come tutti loro, e che pel 7 luglio, nous saurons à quoi nous en tenir.

267.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 860. *Vienna, 30 giugno 1880, ore 8,46 (per. ore 10,30).*

J'apprends à l'instant que les négociations entre le Monténégro et l'Autriche-Hongrie en vue d'une rectification de la frontière du côté de l'Herzégovine auraient abouti à un accord.

268.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 866/519. *Londra, 30 giugno 1880, ore 19,27*
(per. ore 0,55 del 1° luglio).

J'ai déjà fait remarquer au ministère que la seule considération qui prédomine pour les tribunaux anglais est l'intérêt des actionnaires. Or, le système de l'enchère ouverte étant le plus favorable à la compagnie précisément parce qu'il est celui qui convient le moins aux deux concurrents, il n'est pas douteux que la cour d'appel ne le maintienne. L'intervention du solicitor general n'a pas en Angleterre la moindre influence sur les juges, et ce n'est pas en raison de leur position politique, mais de leurs talents qu'on les employe dans les causes très-importantes. Il faut ici attaquer la question de front. Il y a deux partis à prendre, ou renoncer à la ligne en vue des sacrifices pécuniaires qu'entraîne la concurrence avec la France, ou bien se résoudre à l'acquérir à tout prix après avoir mûrement pesé les avantages politiques et moraux que aurait ce résultat en lui-même, et qui, surtout s'il était par la suite convenablement développé, deviendraient un point d'appui important pour résister aux envahissements de la France, qui cherche évidemment à nous éliminer de la Tunisie. J'ai communiqué le télégramme de V. E. (1) à Santillana qui concourt entièrement dans les conclusions ci dessus.

269.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 864. *Berlino, 30 giugno 1880, ore 19,40 (per. ore 23,45).*

Gouvernement français approuve l'acte final de la conférence et le projet de note. Il tiendrait seulement à ce que celle-ci, afin de bien en marquer le caractère sérieux, fût collective. Le doyen des représentants des six puissances à Constantinople et à Athènes serait chargé de la remettre avec les signatures de ses collègues. L'Allemagne partage cet avis. L'Angleterre en autorisant Russell à prendre part à la rédaction du projet, énonçait déjà que la note devait être collective. Il me paraît que l'Italie doive aussi l'admettre. La septième et probablement la dernière séance de la conférence reste fixée à demain jeudi, si nous recevons tous avant midi les instructions demandées. Je prie V. E. de me télégraphier en conséquence (2).

---

(1) Cfr. n. 261.
(2) Cairoli rispose con t. 466, pari data: « Nous acceptons pour la note la forme que V. E. indique dans son télégramme de ce soir ».

270.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 865. *Madrid, 30 giugno 1880, ore 22 (per. ore 23,55).*

Aussitôt reçu dépêche chiffrée de V. E. (1), j'ai proposé Scovasso d'avoir lui-même entretien particulier avec Canovas del Castillo. L'entretien eut résultat favorable. Chiffre protégés par droit coutumier porté à douze avec possibilité augmentation avec assentiment Sultan. Article ainsi corrigé et maintenu. Pour le reste même rédaction de V. E. (2) a été adoptée sans discussion par conférence qui a fini ses travaux. Scovasso satisfait résultat. Je prie V. E., aussitôt qu'elle le pourra, de m'autoriser signer convention, mes collègues étant très-pressés partir.

271.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 463. *Roma, 30 giugno 1880, ore 22,15.*

Merci de vos télégrammes (3). J'approuve entièrement votre langage, surtout en ce qui concerne question albanaise. J'autorise V. E. à accepter au nom du Gouvernement du Roi le projet de texte pour la note collective.

272.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

D. 729. *Roma, 30 giugno 1880.*

Facendo seguito al mio precedente carteggio relativo alla questione di una comunicazione telegrafica fra l'Italia e la Tunisia, reputo opportuno di far conoscere alla E. V. che, secondo quanto mi riferisce il R. Agente in Tunisi, il Governo del Bey, oltre ad avere rimborsato alla Francia il costo della linea fra la Goletta, Tunisi e la frontiera algerina, le rifuse più tardi la spesa sostenuta per la linea di Tunisi a Sfax.

Sarebbe così venuta meno, rispetto alla rete telegrafica tunisina, ogni ragione di credito dell'Amministrazione francese verso la Reggenza, e l'esercizio

---

(1) T. 461, pari data, non pubblicato, con il quale Cairoli aveva manifestato l'urgenza che Scovasso proponesse una cifra che sarebbe stata accolta purché ragionevole.
(2) Cfr. n. 256.
(3) Si tratta dei t. 858 e 859 non pubblicati perché il contenuto ne è riportato nel n. 263.

della rete stessa, da parte di quella amministrazione, sarebbe oramai effetto non d'altro che di libera e provvisoria concessione.

Come giustamente osserva il cav. Macciò, tale circostanza sempre più chiarisce quanto sia infondata la pretesa del Gabinetto di Parigi, il quale vantando quasi un diritto ipotecario sulla rete telegrafica della Reggenza, vorrebbe contrastare i nostri negoziati col Bey per lo stabilimento di una comunicazione telegrafica diretta fra l'Italia e la Tunisia.

273.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

D. P. S. N. *Roma, 30 giugno 1880.*

Parte oggi il corriere periodico alla volta di Parigi, e la strettezza del tempo mi consiglierebbe forse l'indugio ad altro corriere se non mi persuadessero invece a porgerle immediata risposta, e l'urgenza dell'argomento, e il vivo desiderio, che io provo, di far pervenire all'E. V. i miei più vivi ringraziamenti per l'opera efficace con cui tosto si è iniziata la missione di Lei.

Mi farò tosto a parlare di Tunisi, poiché questo fu il tema principale dei colloquii che l'E. V. ebbe col signor Grévy, col signor Gambetta e col signor de Freycinet.

Certo V. E. consentirà meco nel ravvisare la più importante, tra le dichiarazioni da lei raccolte in quella che il signor Gambetta enunciò in questi termini: « l'occupazione di Tunisi essere cosa lontana dal pensiero del Governo francese, più lontana ancora di quanto lo fosse due anni or sono; ma non poter rispondere dell'avvenire, né reputar saggio di prendere impegni in vista di semplici ipotesi »; senza dubbio non sarà sfuggita alla E. V. una abbastanza sensibile sfumatura, per cui la formola attuale differisce alquanto da quella del 1878. Se la memoria non mi tradisce non solo pigliavasi allora verso di noi l'impegno del mantenimento dello *statu quo* per il presente, ma ci si lasciava altresì presumere che, qualora in avvenire la situazione dovesse mutarsi, ogni divisamento dell'una o dell'altra parte, avrebbe a formare il soggetto di amichevoli e preliminari spiegazioni. Non credo di andare errato nello scorgere qui, in questo divario di intendimenti, la nota caratteristica per cui la politica francese, rispetto alla Tunisia, si differenzia dalla politica italiana. È infatti oramai manifesto che i ministri francesi non osano più ripetere le dichiarazioni esplicite, solenni, assolute, che parecchi anni addietro figurarono in più di un documento diplomatico reso di pubblica ragione. L'animo nostro invece, non è punto mutato. Anche oggi noi siamo pronti a dichiarare, senza restrizione o reticenza alcuna, che lo *statu quo* costituisce pur sempre, fin dove almeno possono ragionevolmente spingersi le previsioni umane, il nostro criterio fondamentale, l'ideale delle nostre aspirazioni circa le cose tunisine.

Siffatta divergenza di propositi, che qui volli rilevare all'oggetto di ben chiarire il mio pensiero, non può e non deve esercitare influenza alcuna sul pratico e concreto svolgimento della nostra politica nei rapporti con la Francia, in quanto questi si riferiscano a Tunisi. Posto, per una parte, che il mantenimento dello *statu quo* sia, per ora almeno, programma comune dei due Gabinetti, e posto, per altra parte, che non si voglia ora accettare la discussione sulle contingenze future, il miglior partito per noi, è di restringerci a considerare la situazione quale oggi si presenta e di affidarci per l'avvenire, anziché a combinazioni più o meno congetturali, al manifesto interesse che la Francia ha, ed avrà sempre, di rispettare, nelle controversie mediterranee, le legittime ragioni d'una potenza di cui non è certo da disdegnarsi l'amicizia.

Venendo quindi, senz'altro, a ciò che vi ha di *attuale* nelle controversie pendenti tra la Francia e l'Italia nelle relazioni con Tunisi, risponderò schiettamente all'invito, che ci si fa, di dichiarare quali siano i nostri voti e quali le nostre querele. Non avrei, a vero dire, che a ripetere le cose stesse già dette da V. E., e riferitemi nella lettera particolare del 26 giugno (1). Pur troppo si è venuta formando, in Francia, ed anche presso le persone le più illuminate, questa singolare preconcezione, che, cioè, Tunisi abbia da essere, dal punto di vista economico, non meno che dal punto di vista politico, quasi una appendice dell'Algeria. Naturalissimo oramai apparisce che la Francia si arroghi prevalenza o monopolio in ogni ramo di pubblica azienda, ed anche nell'esercizio delle più importanti intraprese private. Una così singolare premessa, che ha assunto oramai a Parigi l'efficacia di un vero e proprio assioma, porge ragione del come la diplomazia francese abbia potuto, quasi inconsciamente, essere condotta a prendere tale un atteggiamento che altrimenti riuscirebbe poco meno che inesplicabile. Nelle conversazioni che io ebbi col Marchese di Noailles, più di una volta mi è occorso di udire discutersi dal mio interlocutore dei progetti italiani nella Tunisia come se questi dovessero di pien diritto e costantemente subordinarci quasi ad una preesistenza di diritti francesi. Da un simile modo di argomentare procede un non meno singolare corollario che cioè alla Francia già sembra di farci notevole favore quando, accertata la insussistenza di contrarii interessi suoi si astiene dal fare contrasto alla attuazione dei nostri desideri, dei nostri disegni. Giudicando invece la situazione da un punto di vista più equo ed imparziale, la Francia dovrebbe riconoscere che, almeno in diritto, è, da parte sua, debito di cortesia e di corretto procedere lo astenersi dal frapporsi fra le nostre legittime domande e la libera azione del Governo del Bey. Certo non vorremo rispondere con le forme di una rude franchezza ad invito di cui apprezziamo l'intenzione amichevole; ma non è men certo che, se il pensiero nostro dovesse manifestarsi senza ambagi e senza velo, sarebbe mestieri di dichiarare che dalla Francia non altro vogliamo, riguardo alle cose tunisine, tranne che non faccia impedimento alla esplicazione della nostra attività e della nostra influenza economica.

Il conflitto fra l'Italia e la Francia nella Tunisia si è in questi ultimi tempi, rivelato in forma più spiccata, in relazione con le due questioni spe-

(1) Cfr. n. 249.

ciali da V. E. accennate nella sua lettera del 26 giugno: la ferrovia Tunisi-Goletta e il telegrafo Sicilia-Tunisi.

Ebbi cura di far conoscere col telegrafo a V. E. le ultime fasi della questione relativa alla ferrovia. Questa questione, entrata nello stadio di una trattazione meramente giudiziaria, si avvicina ad una crisi conclusiva. Penso che oramai conviene lasciarle seguire il suo corso naturale. Entrambi i Governi sanno quale sia la realtà che dall'una o dall'altra parte, sta dietro le apparenze. Ma V. E. ben comprende che non sarebbe possibile, almeno da parte nostra, di confessare quella diretta intromissione che quando fosse stata officialmente conosciuta, avrebbe creato, tra i due Gabinetti, una situazione delle più delicate. Per quanto concerne il telegrafo, invece, facile assai riuscirebbe alla amministrazione francese di far prova di quella equità a cui noi facciamo appello; di molta arrendevolezza che dichiara di voler arrecare nei suoi rapporti con noi circa le faccende tunisine. Secondoché apparisce dai documenti che V. E. ha tra le mani, la ragione sta tutta dal canto nostro. Ma se pure alcun dubbio potesse ancora sussistere, dovrebbe, ci sembra, supplire l'impulso dell'amicizia a persuadere il Governo francese che gli interessi suoi punto non sono tocchi da una comunicazione telegrafica diretta tra l'Italia e la Tunisia, ancorché si protenda fino alla capitale. Rispetto al telegrafo basta l'astensione della Francia perché l'intento nostro, a cui il Governo del Bey già erasi mostrato assenziente, sia tosto raggiunto. Né da parte nostra, possiamo dispensarci dallo insistere, mentre una comunicazione telegrafica diretta e sottratta ad ogni estranea influenza, non può considerarsi eccessiva pretesa per noi che, ben lungi dal praticare in Tunisia una politica invaditrice ci teniamo paghi di preservare quella legittima parte d'influenza che ci ha sempre appartenuto, e di cui non possiamo accettare l'abbandono.

La lettera di V. E. saviamente avverte essere indispensabile anzitutto di calmare le irritazioni degli animi, e suggerisce come acconcio rimedio il mutamento dei due rappresentanti a Tunisi. Autorizzo l'E. V. a dichiarare che noi ammettiamo in massima siffatto temperamento salvo ad attuarlo previi amichevoli accordi, in quella forma e in quel tempo che convengano alle esigenze del servizio e alla dignità così di due egregi funzionarii, come dei due Governi stessi.

E qui chiudo questa mia lettera esprimendo la mia sincera gratitudine a V. E. ...

274.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1301. *Vienna, 30 giugno 1880 (per. il 4 luglio).*

Col mio telegramma del 26 corrente (1) ebbi l'onore di comunicare la notizia datami a questo Ministero degli Affari Esteri che il Principe di Montenegro

(1) T. 837, non pubblicato.

aveva annunciata la sua piena adesione al nuovo progetto d'accomodamento proposto dall'Inghilterra, e collo stesso telegramma m'ero fatto premura di rettificare la notizia trasmessa il giorno prima a V. E. relativamente a certe condizioni alle quali il Principe Nicola avrebbe subordinata la sua accettazione, mentre in luogo di condizioni avrebbe dovuto dirsi desiderii, come potei più tardi meglio constatare.

Questi desiderii consistevano nella garanzia per parte delle Potenze che il nuovo accordo avrebbe pronta e piena esecuzione; e nella demolizione dei fortilizii che si trovano sulla frontiera turca ad oriente del lago di Scutari. Ignoro quale accoglienza abbiano incontrata queste due domande presso i varii Gabinetti; so solamente che questo Ministro degli Affari Esteri, mentre giudicava inammissibile la prima, trovava la seconda meritevole d'essere presa in considerazione.

L'E. V. compiacevasi di telegrafarmi il 27 (1) che i Rappresentanti a Costantinopoli avevano indirizzato alla Sublime Porta una nota identica per proporle come alternativa o l'esecuzione del memorandum o l'accettazione immediata del nuovo aggiustamento proposto dall'Inghilterra.

Nel ringraziare V. E. per questa comunicazione credo mio dovere di segnalarle che qui al Ministero degli Affari Esteri v'ha l'impressione che il Governo ottomano solleverà serie obiezioni all'accettazione di questo nuovo progetto. In generale in questi circoli diplomatici non si nutre guari fiducia che il negoziato abbia ad approdare ad un soddisfacente risultato. Ed è forse in previsione di ciò che, da quanto mi viene assicurato, l'ambasciatore di Russia avrebbe in questi giorni interpellato questo Ministro degli Affari Esteri se il Memorandum del 12 aprile e la nuova combinazione proposta fossero di natura, ancorché non ricevano la dovuta esecuzione, ad annullare i diritti anteriormente attribuiti al Montenegro dal Trattato di Berlino; alla quale domanda il Barone Haymerle avrebbe risposto essere già cosa convenuta che, in caso di non esecuzione dei nuovi aggiustamenti, il Montenegro conserverebbe intatti i suoi diritti su Plawa e su Gussinje.

Non tacerò a V. E. che l'accondiscendenza di cui ha dato prova l'Austria-Ungheria nell'aderire al progetto d'accomodamento proposto dall'Inghilterra ha destato in molti di questi rappresentanti esteri non poca meraviglia, specialmente in quelli che si rammentano della viva opposizione sollevata dai Plenipotenziarii dell'Austria-Ungheria al Congresso di Berlino contro l'idea di accordare al Montenegro un'estensione di territorio dal lato del mare. Questa condiscendenza la si vuole attribuire a molte cause; al proposito cioè di dissipare il pericolo imminente di conflagrazioni tra l'Albania ed il Montenegro; all'intenzione di cattivarsi le simpatie delle popolazioni albanesi coll'agevolare un accordo che rispetta, almeno in una data misura, l'integrità del loro territorio; al desiderio d'ingraziarsi il Gabinetto inglese; e finalmente alla considerazione che col diritto di sorveglianza marittima accordatole dall'ar-

(1) Cfr. n. 252, nota 1.

ticolo XXIX del trattato di Berlino l'Austria-Ungheria è sufficientemente in grado di tutelare i suoi interessi politici e commerciali lungo il nuovo litorale montenegrino.

275.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 200. *Tunisi, 30 giugno 1880 (per. il 4 luglio).*

Nel segnalare all'E. V. con rapporto del 19 agosto 1879 n. 95 (1) le voci corse di una maggiore estensione che la Francia si proponeva di dare al suo servizio marittimo sovvenzionato lungo le coste della Tunisia, io pregava il Governo di Sua Maestà a preoccuparsi di questo fatto, da cui potevano risentire gran danno i nostri interessi e la nostra influenza nella Tunisia e nella Tripolitania. Apertosi a Parigi un concorso, la Compagnia « Transatlantique » ne rimase aggiudicataria ed ora sta prendendo le occorrenti disposizioni per avere il 1° luglio in piena attività le sue linee.

Oltre al rilasciare nei porti dell'Algeria in congiunzione con quello della Goletta, i suoi vapori anderanno a Susa, Sfax, scali intermedj, Gerba, Malta e Tripoli, ossia toccheranno anche tutti quelli che finora erano frequentati al sud di Tunisi dai soli battelli della Compagnia Rubattino. Una tal concorrenza fatta coi grandi capitali di cui dispone la società francese, sarebbe esiziale al nostro commercio, se i piroscafi nazionali ridotti alle proprie risorse e quindi in stato di non poter lottare, dovessero ritirarsi. Le nostre colonie previdero esse pure le conseguenze di questa spiacevole eventualità e per mezzo delle petizioni da me trasmesse a cotesto R. Ministero nel 23 dicembre ultimo con rapporto di altra serie (20 Commerciale) (1) invocarono opportuni provvedimenti.

Mentre non dubito che le loro istanze avranno formato soggetto di deliberazione nei consigli del governo del Re, debbo oggi informare l'E. V. che un primo vapore della Compagnia « Transatlantique » « La Martinique » arrivò due giorni sono alla Goletta per iniziare il nuovo servizio. La sua grandezza (circa 1200 tonn.) è senza dubbio eccessiva per le operazioni che può offrire la Tunisia, e sproporzionata allo scarso fondo delle acque lungo tutta la costa. Ma la sua velocità, la comoda installazione interna, e le basse tariffe che saranno messe in vigore non potranno a meno di determinar molti a servirsene a preferenza dei nostri vapori.

È quindi per noi urgente che la Compagnia Rubattino sia posta in condizione di opporsi allo sviamento di una sì importante corrente di affari coll'Italia, col darle i mezzi di diminuire convenientemente i prezzi dei suoi trasporti.

---

(1) Non pubblicato.

276.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 878. *Madrid, 1° luglio 1880, ore 20,10 (per. ore 2,30 del 2).*

V. E. aura à présent sous les yeux texte de l'accord et article que j'ai envoyé par télégraphe aujourd'hui *in extensum* (1). Situation anciens protégés auxquels se réfère le paragraphe de l'article est maintenue intégralement, sauf paiement impôts convenus. On a confirmé à leur égard principe non rétroactif. Chiffre 12 protégés est établi de manière absolue et en dehors chiffre anciens protégés d'après le droit coutumier. Ambassadeur de France est venu chez moi me dire qu'appelé par son Gouvernement doit partir sans faute le 3 courant.

277.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 2587. *Berlino, 1° luglio 1880 (per. il 6).*

Les plénipotentiaires ont tenu aujourd'hui la septième et dernière séance. Il a été constaté l'accord de leurs Gouvernements soit pour le texte de la note à remettre aux ministres des affaires étrangères à Constantinople et à Athènes, soit pour que cette note ait une forme collective. Il ne manquait, sur ce dernier point, que l'assentiment de la Russie, mais on pouvait le considérer comme acquis, lors même qu'il ne fût pas encore parvenu en voie télégraphique à M. de Sabouroff, ainsi qu'il l'avait demandé, comme chacun de ses collègues.

L'acte final a été signé à six exemplaires. Je joins ici celui qui nous est destiné. La note identique a subi quelques légères variantes pour être transformée en note collective. Il ne s'agissait que d'employer le pluriel au lieu du singulier, pour désigner: « les Gouvernements et les soussignés ». Les signatures des représentants respectifs près les parties intéressées devront être apposées à ce document.

Chacun de nous a prononcé quelques mots, pour annoncer l'approbation et l'adhésion de son Gouvernement. Pour mon compte, j'ai dit, en notifiant l'acceptation, que la démarche en vue devant être accomplie avec toute l'autorité morale qu'il dépendait des Puissances de lui imprimer, leur langage ferme et pressant produirait, il fallait l'espérer, le salutaire effet d'obtenir l'assentiment de la Turquie et de la Grèce.

---

(1) Con t. 876, non pubblicato. Con t. 447 del 27 giugno, non pubblicato, Cairoli aveva avvertito Greppi di non poterlo autorizzare a firmare l'accordo prima di averne sotto gli occhi il testo completo.

(2) Ed., con alcune varianti e ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 29*, pp. 33-34.

M. de Sabouroff a fait, alors, la communication suivante:

« Au moment de la clôture de nos travaux, je suis chargé par mon Gouvernement d'exprimer la vive satisfaction qu'il éprouve de voir l'oeuvre de la Conférence couronnée de succès. Je suis chargé aussi de former le voeu qu'à l'avenir les Cabinets continuent à contrôler et à surveiller en commun l'exécution de l'oeuvre du Traité de Berlin dans son ensemble, afin d'assurer à leurs décisions, comme ils l'ont fait aujourd'hui, le caractère d'un accord unanime ».

* Avant la séance, M. de Sabouroff m'avait donné préalablement connaissance de sa communication, qui, dans la première phrase, contenait les mots « vive satisfaction qu'il éprouve, de voir *ce premier essai d'une action commune,* couronné de succès ». Je l'avais prévenu que, sous le laminoir de nos collègues, le passage que j'ai souligné donnerait lieu à quelque critique. En effet, l'ambassadeur de Russie n'a pas tardé à s'en apercevoir et je suis venu à son aide, en le persuadant de modifier le sens dans les termes ci-dessus. Il avait aussi l'intention d'invoquer un des protocoles du Congrès à l'appui de son langage. Je l'en ai dissuadé, car je me souvenais fort bien de certaine motion du Prince Gortchakoff impliquant une sanction des actes du Congrès, et que les Plénipotentiaires d'Italie, de France et de la Grande Bretagne avaient réservé leur vote. Il ne conviendrait pas de soulever une question allant à l'encontre, sans aucun doute, de cette unanimité qui s'est manifestée dans la Conférence. Dans les pourparlers préparatoires, les autres Ambassadeurs ont confirmé ces remarques. M. de Sabouroff a bien voulu en tenir compte, et sa communication a été bien accueillie *. Pour ce qui nous concerne, je me suis borné à déclarer que le Gouvernement du Roi, mon Auguste Souverain, ne pouvait que se prononcer en faveur du maintien d'un accord unanime entre les Puissances, et ne cesserait pour sa part d'y vouer ses efforts, car une telle entente était, dans le présent et dans l'avenir, la plus sûre sauvegarde des intérêts de tous et de chacun.

Après les formalités d'usage, le Président a prononcé la clôture de la Conférence.

J'ai l'honneur de transmettre ci-joint les procès verbaux de la 5e et 6e (dernière) séances de la Commission technique, (1) ...

ALLEGATO

Les pourparlers engagés entre la Turquie et la Grèce pour la rectification de leurs frontières n'ayant point amené de résultat, les soussignés, plénipotentiaires des puissances appelées par les prévisions de l'acte du 13 juillet 1878 à exercer la médiation entre les deux états, se sont réunis en conférence à Berlin, conformément aux instructions de leurs gouvernements, et après mûre délibération, s'inspirant de l'esprit et des termes du protocole XIII du congrès de Berlin, ont adopté, à l'unanimité, le tracé suivant:

« La frontière suivra le thalweg du Kalamas depuis l'embouchure de cette rivière dans la mer Jonienne jusqu'à sa source, dans le voisinage de Han Kalabaki, puis les crêtes qui forment la ligne de séparation entre les bassins:

au nord, de la Vouïtsa, de l'Haliacmon et du Mavroneri et leurs tributaires;

au sud, du Kalamas, de l'Arta, de l'Aspropotamos et du Salamyrias (Pénée ancien) et leurs tributaires;

---

(1) Non si pubblicano.

pour aboutir à l'Olympe dont elle suivra la crête jusqu'à son extrémité orientale sur la mer Egée.

Cette ligne laisse au sud le lac de Janina et touts ses affluents, ainsi que Metzovo qui resteront acquis à la Grèce ».

Les soussignés ont l'honneur de soumettre aux puissances, dont ils sont les représentants et les mandataires, la présente décision afin qu'elles veuillent bien l'approuver et la notifier aux parties intéressées.

Fait à Berlin, le 1er juillet 1880.

Signes: — HOHENLOHE — SZÉCHÉNYI — SAINT VALLIER — ODO RUSSELL — LAUNAY — SABOUROW.

278.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 82. *Atene, 1° luglio 1880 (per. il 6).*

Allorché col telegramma del 21 corrente (1) ebbi l'onore di riferire all'E. V. che i miei colleghi di Francia e d'Inghilterra essendosi allontanati in certo modo dalla redazione del progetto di nota identica convenuta col Signor Tricoupi, il Ministro Ellenico manteneva il suo rifiuto di aderire alla dichiarazione del 31 marzo ultimo relativa alla liquidazione dei debiti Egiziani, ignorava che questi Rappresentanti avessero già indirizzata una nota che era stata di comune accordo dichiarata nulla e come *non avenue*. In essa parlavasi quasi a nome delle cinque Potenze che ebbero nel maggio scorso a fare ufficii collettivi, mentre ora non agiscono che i Gabinetti di Parigi e di Londra, e chiedevasi quindi con espressioni alquanto altere *l'immédiate adhésion* del Governo Greco.

A togliere quindi ogni dubbiezza ed evitare altri malintesi il Signor Tricoupi dichiarava essere pronto ad appagare il desiderio delle due Potenze, qualora i suoi rappresentanti gli avessero chiesto l'adesione cui è cenno a semplice titolo di favore.

I Signori Corbett e Ternaux, chieste nuove istruzioni ai loro rispettivi Governi, furono posti in grado di indirizzare il 24 u. una nota identica di cui unisco copia, come pure della risposta (2) con la quale il Signor Tricoupi riservando per l'avvenire il diritto del Governo Ellenico di partecipare a tutte quelle deliberazioni che potessero arrecare alcuna deroga ai regolamenti internazionali tuttora vigenti in Egitto fa adesione alla predetta dichiarazione del 31 marzo.

Mi giova eziandio trasmettere qui insieme in copia una lettera collettiva con la quale i Rappresentanti di Francia e di Inghilterra mi fanno consapevole della adesione ottenuta (3).

---

(1) Cfr. n. 215.
(2) Non si pubblicano gli allegati.
(3) Curtopassi aveva già dato notizia dell'adesione greca con t. 845 del 28 giugno, non pubblicato.

279.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A MADRID, GREPPI

T. 470. *Roma, 2 luglio 1880, ore 2,10.*

J'ai reçu l'article en clair (1) et je vois que le principe de la non rétroactivité n'y est pas suffisamment établi. On peut croire en effet que l'assimilation des protections officieuses aux autres protections est subordonnée à la limitation immédiate du nombre. Voulant faire chose agréable au président du conseil je vous autorise à signer, mais à la condition que la fin de l'article soit ainsi modifiée: « La situation des protégés qui ont la protection en vertu de la coutume désormais réglée par la présente convention sera, sans limitation de nombre pour les protégés actuels de cette catégorie, identique, pour eux et pour leurs familles, à celle qui reste établie pour les autres protégés (2) ».

280.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 882. *Londra, 2 luglio 1880, ore 15,36 (per. ore 17,45).*

La mise à prix du chemin de fer tunisien étant de cent onze mille livres sterling, il ne semble pas que cette ligne doive être considérée en elle même une très-bonne spéculation commerciale. Cependant elle pourrait le devenir en la rattachant à un ensemble d'établissements maritimes et autres qui exigeront de nouveaux frais, mais qui donneraient une base solide au développement de notre commerce dans la Régence. Toutefois l'acquisition de ce chemin de fer aurait pour nous dès aujourd'hui une importance morale incontestable, car elle éleverait notre influence sur ce pays et nous permettrait de résister avec plus d'efficacité aux envahissements de la France. J'ignore les ressources dont peut disposer notre Gouvernement dans ce but; c'est donc à lui de fixer la limite de la somme qu'en cas extrême il pourrait y consacrer. Cette limite étant fixée, on pourrait encore examiner si la somme disponible ne pourrait pas être employée plus utilement en Tunisie autrement que dans l'acquisition du chemin de fer toujours dans le but de nous y établir plus fortement et d'assurer l'avenir de notre commerce. Je ne possède pas les éléments nécessaires pour donner mon avis sur ces deux points. Pour être plus sûr, le ministère pourrait encore, ce me semble, recourir au moyen qu'il lui a déjà réussi, c'est-à-dire à celui de convoquer les chefs des principaux groupes du parlement pour lui poser ces questions. En tout cas puisque M. Santillana a déjà l'autorisation

(1) Cfr. n. 276, nota 1.
(2) Per la risposta cfr. n. 281.

d'offrir cent dix mille livres sterling, il semble que pour l'intérêt de notre crédit, il ne devrait pas abandonner la ligne, avant d'avoir poussé les enchères jusqu'au moins cent quarante mille livres sterling.

281.

IL MINISTRO A MADRID, GREPPI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 885. *Madrid, 2 luglio 1880, ore 20,40 (per. ore 24).*

Dans la séance d'aujourd'hui le dernier article a été complètement arrangé selon les instructions de V. E. (1). Demain nous signerons (2).

282.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (3)

R. 626/637. *Londra, 3 luglio 1880 (per. il 6).*

A mente del dispaccio di V. E. del 25 giugno ultimo (S. Pol. n. 902) (4), in assenza di lord Granville ho parlato con lord Tenterden della opportunità di addivenire ad una proposta di azione collettiva delle potenze verso il Chili per inoltrare un progetto di mediazione affine di porre termine alla guerra che tuttora infierisce tra quel paese e il Perù.

Lord Tenterden mi rispose che un tal suggerimento meritava tutta l'attenzione del suo Governo, per cui egli ne avrebbe prevenuto il conte Granville, il quale mi fisserà un convegno per intrattenermi di quell'argomento.

Non mancherò di rendere conto a V. E. della mia conversazione col nobile lord (5).

283.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 892. *Londra, 4 luglio 1880, ore 14,18 (per. ore 18,30).*

Faisant suite à mon rapport en date d'hier (6) j'ai l'honneur d'informer V. E. que j'ai vu hier au soir Granville à qui j'ai parlé d'une action collective

(1) Cfr. n. 279.
(2) Con t. 889 del 3 luglio, non pubblicato, Greppi annunciò infatti l'avvenuta firma dell'accordo.
(3) Ed. in *LV 30*, p. 246.
(4) Cfr. n. 241.
(5) Cfr. n. 285.
(6) Cfr. n. 282.

des puissances pour faire cesser la guerre entre le Chili et le Pérou, ainsi que V. E. la suggère dans sa dépêche du 25 juin dernier (1). Le noble lord a accueilli cette idée avec beaucoup de faveur et m'a dit que nous en aurions parlé de nouveau la première fois que je l'aurais rencontré au Foreign Office.

284.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2593. *Berlino, 5 luglio 1880 (per. l'8).*

Durant et après la réunion de la Conférence, on n'a pas cessé de se préoccuper de savoir si la Porte se conformera aux décisions de l'Europe, ou si elle essaiera d'y résister par des moyens actifs ou par une politique dilatoire. Nous ne tarderons pas à connaître l'accueil qui sera fait à Constantinople à la note collective des Puissances. On sait au reste déjà que le Ministre des Affaires Etrangères du Sultan n'a pas attendu cette notification officielle, pour laisser entendre qu'il protesterait contre le tracé de frontière grecque qui a été convenu à Berlin. Il espérait sans doute que cette démarche anticipée, et d'ailleurs toute platonique intimiderait les Cabinets et les ferait changer d'avis. Cet espoir, s'il a existé, n'a pas duré longtemps, et il doit être dissipé aujourd'hui. La mise en demeure d'obtempérer à l'acte de médiation, est imminente.

En attendant, j'ai entendu émettre l'avis que l'oeuvre des Puissances serait peut-être facilitée si en prenant au mot la Turquie déclarant que, en dehors des points de Larissa, Metzovo, Janina et Prevesa, elle ne refuserait pas de négocier pour attribuer à la Grèce une extension de frontières, on obtenait de la Porte qu'elle laissât dès à présent occuper par les troupes helléniques les territoires non contestés. Ce serait au moins un commencement d'exécution de la nouvelle délimitation. Cette idée présenterait, il me semble, plus d'inconvénients que d'avantages, et n'a par conséquent guère de chances d'être accueillie. Pour la Grèce, cela serait admettre qu'il y a encore lieu à discussion pour un accroissement plus considérable. En outre, il y aurait le danger de mettre les adversaires en présence sans une frontière solide qui les sépare. Quant à la Turquie, il est évident qu'elle aurait intérêt à se prêter à une semblable combinaison.

285.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 899. *Londra, 6 luglio 1880, ore 20,40 (per. ore 23,30).*

Granville, que j'ai vu aujourd'hui, m'a déclaré de nouveau qu'adhérant à l'idée suggérée par V. E. il croit le moment venu de s'occuper d'une médiation,

(1) Cfr. n. 241.

de concert avec les Puissances intéressées pour tâcher de mettre fin à la guerre entre le Chili et le Pérou. Toutefois comme d'après les informations parvenues au Foreign Office on s'attend d'un instant à l'autre à une bataille décisive, la proposition de médiation ne pourrait avoir lieu avant que ce fait se vérifie. Mais pour ne pas perdre de temps, Granville croirait convenable de laisser aux représentants de l'Angleterre et d'Italie une très-grande latitude pour agir dans ce sens au moment qu'ils croiraient le plus opportun. On pourrait également engager les autres Puissances intéressées à agir de concert avec l'Angleterre et l'Italie. Granville désire connaître l'avis de V. E. sur ces deux points (1).

286.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 485. *Roma, 6 luglio 1880, ore 23,55.*

Merci de votre télégramme (2). Nous comptons avec entière confiance sur l'habilité de Santillana pour tâcher d'avoir le chemin de fer avec meilleures conditions possibles. Mais vu les intérêts de premier ordre qui se rattachent pour nous à cette question je confirme autorisation d'aller, si cela était nécessaire, jusqu'à la limite de 180 mille livres, c'est à dire 7 millions de francs. La Banque Nationale télégraphie demain matin mercredi à Heath de tenir à la disposition de Santillana les 15 mille livres outre les 10 mille qu'il a déjà en dépôt.

287.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 902/527. *Londra, 7 luglio 1880, ore 15,45 (per. ore 18,10).*

Santillana m'annonce en ce moment qu'il vient de signer le contrat d'acquisition du chemin de fer tunisien pour la somme cent soixante cinq mille livres sterling, soit quatre millions cent vingt cinq mille francs. Les français se sont retirés du concours. A plus tard les détails ultérieurs (3).

---

(1) Cairoli rispose con t. 496 del 9 luglio che concordava con l'opinione di Granville in ambedue i punti.
(2) Cfr. n. 280.
(3) Cfr. n. 288.

288.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 903/528. *Londra, 7 luglio 1880, ore 22,15 (per. ore 1,15 dell'8).*

Santillana me prévient qu'à la somme de 165.000 livres indiquée dans mon télégramme précédent (1), comme prix du chemin de fer, il faut encore ajouter 500 livres, total 165.500 livres. Demain on prépare le contrat définitif pour le transfert à Rubattino de la propriété dont la consignation aura lieu dans sept jours. Il faut que le payement ait lieu à cette même époque, autrement les 25 mille livres seraient perdues. Il faut aussi éviter toute démonstration ou manifestation à Tunis, propre à créer des difficultés d'autant plus que tant que la consignation n'a pas eu lieu, il peut toujours surgir quelque complication. Je prie V. E. de me faire connaître les mesures prises pour le payement. Il faut aussi régler les comptes des sommes de loi (2).

289.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 639/644. *Londra, 7 luglio 1880 (per. il 12).*

A conferma del mio telegramma n. 525 in data di jeri (3), ho l'onore d'informare l'E. V. che in quello stesso giorno io ebbi col Conte Granville, sulla questione turco-montenigrina, una interessante conversazione, della quale mi reco a premura di darle un ragguaglio.

La Sublime Porta facendo una opposizione assoluta alla cessione di Dulcigno al Montenegro, propone ora di consegnare essa stessa al Principato il territorio compreso nel progetto del Conte Corti, precedentemente accettato dalle Potenze, ed inoltre di risarcire pecuniariamente il Montenegro per il ritardo fin adesso frapposto alla consegna dell'anzidetto territorio.

L'Inghilterra, considerando che, finora, la Porta si era mostrata come impotente per effettuare la cessione del territorio descritto nel progetto Corti, e temendo una nuova astuzia da parte del Governo turco per menare le cose in lungo, non acconsente ad accettare l'offerta della Porta, se non a certe condizioni, che sono le seguenti:

1) Si dà un termine di tre settimane alla Porta, affinché la consegna sopra indicata abbia effettivamente luogo.

---

(1) Cfr. n. 287.
(2) Cairoli dette comunicazione a Parigi e a Tunisi con t. 487 e 488 del 7 luglio, non pubblicati, dell'acquisto da parte di Rubattino della ferrovia tunisina.
(3) T. 898/525, non pubblicato.

2) Passato questo termine, se tale consegna non avrà avuto luogo, si ritornerà all'ultimo progetto che comprende Dulcigno fra i territorii da cedere al Montenegro.

3) La Porta deve in questo caso promettere il suo aiuto al Principe montenegrino, perché egli possa prenderne il possesso.

4) Le Potenze alla loro volta s'impegneranno a sostenere quel Principe in quell'intento.

Queste condizioni debbono essere notificate alla Porta. In quanto all'aiuto da prestare al Montenegro, l'Inghilterra è disposta a mandare una squadra sulle coste dell'Albania; delle aperture in quel senso furono fatte all'Austria, che sembra approvare il progetto, senza però aver ancora dichiarato se essa intende prender parte ad una tale dimostrazione. La Francia si mostra intenzionata anche di agire con qualche energia in quell'occasione. Il Conte Granville mi disse che egli sarebbe lieto assai se l'Italia volesse unirsi all'Inghilterra col mandare anch'essa allo stesso scopo alcune navi da guerra sulle coste dell'Albania. Egli crede che una tale dimostrazione agevolerebbe eziandio la soluzione della questione delle frontiere turco-elleniche. Il signor Göschen deve avere già ricevuto istruzioni per fare alla Sublime Porta comunicazione nel senso sovra indicato, ad eccezione però della parte che si riferisce all'invio d'una squadra, la qual cosa deve rimanere segreta.

Io sospetto assai che la nuova offerta fatta dalla Porta sia stata suggerita dall'Austria a giudicarne dalla vivacità colla quale il Conte Karoly mi parlava ultimamente contro la cessione di Dulcigno al Montenegro. È certo che l'Austria che vuol esercitare il suo predominio sulla costa orientale dell'Adriatico, non può vedere che con gran sospetto la cessione di quel litorale ad un principato bensì debole, ma che ha dietro di sé l'appoggio di una grande Potenza, cioè della Russia, che è l'antagonista naturale delle aspirazioni dell'Impero Austro-Ungarico nelle regioni Balcaniche.

Io aspetto che l'E. V. mi metta in grado di rispondere al Conte Granville (1).

290.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 495. *Roma, 8 luglio 1880, ore 17,30.*

L'Ambassadeur d'Angleterre m'a fait communication verbale analogue à celle que Granville a faite à V. E. (1). Voici la teneur du projet sur lequel on a sondé notre opinion: « Le Gouvernement anglais est d'avis qu'il est impossible

(1) Cfr. n. 290.
(2) Cfr. n. 289.

d'admettre un retard ultérieur pour le règlement de la question monténégrine. Ayant appris que la Sublime Porte envoye six mille hommes et de l'argent, il doit en inférer que malgré ses déclarations ultérieures elle considère ces moyens comme suffisants pour régler la question. Le Gouvernement britannique pense que ce serait dans l'intérêt de la Porte et plus avantageux pour toutes les parties de réaliser la rectification du côté de Dulcigno. Mais si la Sublime Porte préfère l'arrangement d'avril, le Gouvernement britannique croit qu'il faut lui faire comprendre que cet arrangement doit être exécuté dans les trois semaines depuis la réception d'une communication simultanée des ambassadeurs, et qu'en cas contraire on exigerait d'elle de se joindre à l'Angleterre et à l'Autriche pour aider le prince de Monténégro à prendre possession par la force du district de Dulcigno ». V. E. va sans doute remarquer qu'il n'est pas question, dans la communication de sir A. Paget, de l'invitation que lord Granville nous faisait, par votre entremise, de nous joindre le cas échéant à l'Angleterre et à l'Autriche-Hongrie. On ne voit pas bien clairement, d'autre part, comment l'action combinée de la Turquie, de l'Angleterre et de l'Autriche devrait, dans la pensée de lord Granville, s'exercer en faveur du prince de Monténégro. L'ambassadeur d'Angleterre ayant insisté pour avoir notre opinion je lui ai dit que, si les autres Puissances sont du même avis, nous allons bien volontiers nous associer à la nouvelle communication qu'on se propose d'adresser à la Sublime Porte, mais qu'il nous serait agréable de connaître auparavant le sens exact et la portée pratique de la dernière partie de la proposition britannique. Je prie V. E. de tenir le même langage à lord Granville (1).

291.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 499. *Roma, 9 luglio 1880, ore 15,10.*

M. Rubattino va télégraphier à M. Ravasini pour le charger d'opérer, en son nom, prise de possession de la ligne avec l'assistance d'une personne technique qui va immédiatemente être envoyée à Tunis. J'ai télégraphié à Londres (2) pour que M. Williamson reçoive ordre télégraphique de se mettre dès-à-présent en rapport avec M. Ravasini, et pour que le jour de la prise de possession celui-ci reçoive avis direct de Santillana en même temps que Williamson en sera prévenu par Hodges. La compagnie anglaise s'est engagée par le contrat à notifier la cession au Bey aussitôt après la remise de la ligne. L'assentiment de Son Altesse n'est d'ailleurs, pas nécessaire. Toutefois, M. Rubattino se propose d'écrire au

(1) Analogo telegramma venne inviato a Berlino, Costantinopoli, Parigi, Pietroburgo, Vienna e a Durando in pari data col n. 494.
(2) T. 498 del 9 luglio, non pubblicato.

premier ministre du Bey une lettre respectueuse que M. Ravasini fera parvenir à Son Altesse le jour de la prise de possession. Veuillez donner communication immédiate de ce télégramme à M. Ravasini.

292.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 206. *Tunisi, 9 luglio 1880 (per. il 13).*

La notizia che la ferrovia della Goletta rimase aggiudicata al comm. Rubattino, cortesemente trasmessami dall'E. V. nelle ore pomeridiane del 7 (1) mi pervenne ieri mattina alle 8 e mezza. La compiacenza che ne provai con tutto il personale di questo R. Consolato fu pari all'ansietà in cui rimasi per un non breve periodo di tempo nel quale ogni speranza che divenisse proprietà italiana pareva quasi perduta. Ben presto fu nota in tutto il paese, producendovi generalmente l'impressione la più favorevole e la più lusinghiera per noi.

La nostra Colonia sommamente soddisfatta dell'ottenuto successo mi espresse sentimenti di gratitudine verso il Governo del Re per l'efficace protezione accordata ai diritti del Signor Rubattino e per l'interesse preso alla buona riuscita di un affare considerato a ragione come per noi importantissimo. Tutti però compresero che la naturale soddisfazione di vederlo felicemente compiuto ci imponeva di evitare atti o manifestazioni spiacevoli verso cittadini di altre nazioni. Quindi la condotta di tutti rimase nei limiti della più dignitosa calma.

Essendo jeri giorno di vacanza negli Uffici Governativi, io non ebbi occasione di informare direttamente Sua Altezza che la ferrovia è ormai divenuta proprietà italiana, ma gliene feci pervenire ciò nondimeno la notizia. Mi propongo di confermargliela io stesso verbalmente domani e di raccomandargli che le formalità occorrenti al riconoscimento del Comm. Rubattino come successore della Compagnia inglese, abbiano luogo senza ritardi. Posso arguire da molti riscontri che nelle sfere governative e presso la popolazione indigena questo avvenimento è stato non poco gradito. Tutti vedevano con rammarico che la Francia avesse in mano anche la strada ferrata la quale conduce dal mare alla Capitale, e che ogni giorno più prendesse piede in paese.

Coll'aver calmate così giuste apprensioni noi conseguiamo un altro importante risultato, quello cioè di modificar l'opinione invalsa dell'onnipotenza francese in politica ed in finanza. In una questione nella quale l'una e l'altra erano in giuoco, il modo con cui è stata risoluta servirà necessariamente a correggere in un senso favorevole alla nostra influenza l'esagerazione del partito a noi contrario. La posizione nostra rispetto al Bey deve quindi migliorare d'assai, ed io ne debbo al Governo del Re, per quanto può concernermi come suo rappresentante, la più viva riconoscenza.

---

(1) Cfr. n. 288, nota 2.

293.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. P. R. *Parigi, 9 luglio 1880.*

Ieri sul tardi mi venne fatto di parlare al sig. di Freycinet, ma per fatalità di circostanze non poteva vedere S. E. in peggior momento. Da una parte egli era tutt'ora sotto l'impressione della concorrenza vincitrice esercitata a Londra dal sig. Rubattino. Dall'altra egli era agitato per la grave questione dell'amnistia che ritorna quest'oggi al Senato. Tuttavia i suoi modi furono sempre cortesi ed affettuosi, le sue parole chiare, spontanee, come espressione naturale di un pensiero preconcetto e studiato.

Egli cominciò dal farmi osservare che l'Italia e la Francia erano sempre andate d'accordo, od almeno avevano proceduto senza urti spiacevoli a Tunisi, sino all'epoca in cui vi comparve il deputato Mussi. A questi successe il sig. Macciò, ed è facile riconoscere che da quell'epoca la politica italiana fece un cambio notevole, e divenne apertamente aggressiva. Il sig. di Freycinet ammette che qualche parte di colpa possa attribuirsi allo zelo eccessivo del sig. Roustan. Osserva però che questo Console francese aveva mantenuto buoni rapporti col nostro Console precedente sig. Pinna.

Il sig. di Freycinet sostiene che dalle dichiarazioni del sig. Waddington a me fatte nell'agosto 1878 in poi, il Governo francese ha seguito a Tunisi la stessa identica linea di condotta senza abbandonarsi ad atti o misure tali che accennassero in lui a progetti di occupazione. Egli si disse pronto a riconfermare le dichiarazioni del sig. Waddington senza però prendere impegni per un lontano avvenire, il quale sta nelle mani di Dio. La Francia vedrà volentieri qualsiasi iniziativa privata di cittadini italiani nella Tunisia, vedrà volentieri l'acquisto di terreni per imprese agricole, lo stabilimento di banche e d'istituti di credito d'ogni genere, l'introduzione delle nostre industrie, l'erezione di fabbriche ecc. ecc. Ma non potrebbe permettere del pari a Tunisi tutto ciò che indicasse iniziativa del Governo italiano e pretendesse ad esercitarvi un'influenza politica. Riducendo il suo concetto ad una formola quasi matematica, disse: « noi accettiamo tutto ciòò che è privato, dobbiamo respingere tutto ciò che venisse dal vostro governo ».

Egli toccò di volo il trionfo di Rubattino all'asta pubblica di Londra riconoscendovi la mano nascosta del nostro Governo, giacché gli è noto non avere il sig. Rubattino capitali proprii a sufficienza. Accennò pur anche al cavo sottomarino fra Tunisi e la Sicilia, dichiarandosi disposto a permettere fosse unito alla rete telegrafica francese, ma non poter acconsentirgli funzioni separate ed autonome.

Quantunque io mi ripetessi non soddisfatto delle sue parole, il sig. di Freycinet mi pregò con molta insistenza di portarle a cognizione dell'E. V., sperando così che il desiderio espresso dal Governo francese di mantenere a Tunisi lo *statu quo* possa tranquillare gli animi in Italia, e togliere ogni diffidenza nei rapporti dei due Stati.

Persisto a credere che la quistione di Tunisi si trova in uno stato acuto, e che prima di addivenire ad una soluzione soddisfacente ed accettabile dalle due parti, sia necessario calmare l'irritazione e le diffidenze nate e cresciute a dismisura in questi ultimi tempi. Le impressioni che ho raccolto nei molti e brevi colloqui avuti con ogni sorta di persone, mi conducono a temere che quanto da parte nostra rivestisse sembianza di provocazione, non farebbe forse che decidere la Francia ad affrettare l'occupazione di Tunisi, che in altro modo potrebbe ritardare di qualche anno. Gli eccitamenti della Germania e della Inghilterra ad occupare la Tunisia, hanno generato naturalmente l'opinione che la Francia è libera di eseguire codesto pensiero il giorno che le fa comodo. Nelle difficilissime condizioni che ci sono fatte, ritengo, che se pure vi è scampo possa solo trovarsi nel tempo che convien guadagnare e nella calma a cui importa ritornare. Frattanto, avendo costume di palesare l'opinione mia per quel che valga, sarei d'avviso essere anzitutto urgente di ottenere una nuova dichiarazione, o per meglio dire, una conferma della dichiarazione a me fatta dal sig. Waddington; conferma che sempre legherebbe, almeno per un certo periodo di tempo, il Governo francese.

A giorni si chiudono le Camere, tutti se ne vanno di qua o di là, e la politica andrà pur essa in villeggiatura sino ai primi di novembre. Allora, se lo stato d'irritazione attuale sarà calmato, si potrà tentare una qualche combinazione.

Desidero che l'E. V. mi dica con tutta franchezza, e senza ombra di considerazione personale, se approva quanto ebbi l'onore di esporLe.

In caso contrario preferirei una risoluzione virile alle punture di spillo. Troverei forse più conveniente di prendere un partito decisivo, e scostarci addirittura da un paese che per niuna considerazione al mondo abbandonerà mai la sua politica africana (1).

P.S. Non ho parlato nuovamente al sig. di Freycinet del cambio dei due Consoli a Tunisi essendomi sembrato che quel progetto non piaccia abbastanza alla E. V.

294.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, E IN MONTENEGRO, DURANDO.

T. 504. *Roma, 10 luglio 1880, ore 15.*

Le chargé d'affaires de Russie m'annonce que, si toutes les autres puissances acceptent, son Gouvernement adhère, pour sa part, à la proposition que l'An-

(1) Per la risposta cfr. nn. 308 e 336.

gleterre vient de faire à l'égard du Monténégro. D'après les termes de la proposition soumise au Cabinet de Saint Pétersbourg toutes les puissances et non pas seulement l'Angleterre, l'Autriche devraient, avec la Turquie, aider le prince de Monténégro à prendre possession de Dulcigno.

295.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 921. *Tunisi, 10 luglio 1880, ore 22,32 (per. ore 23,50).*

J'ai communiqué télégramme de V. E. à M. Ravasini (1) qui se conformera aux instructions de M. Rubattino. La compagnie française croyait avoir acheté légalement chemin de fer, notifia au Gouvernement du Bey contrat conclu avec compagnie anglaise et demanda d'être reconnue comme propriétaire. Cette procédure est la conséquence du principe adopté par le Gouvernement tunisien dans cette circonstance. Cession de cette concession ne peut être considérée régulière sans lui être notifiée. Je crois donc qu'il conviendra de suivre dans le cas actuel le même système et produire le contrat.

296.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO',
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 926. *Tunisi, 11 luglio 1880, ore 7 (per. ore 15,40).*

Directeur de chemin de fer anglais, après entrevue avec émissaire compagnie française a télégraphié aujourd'hui à Londres que la société étant tunisienne, ce qui n'est pas vrai, on peut annuler l'achat fait par les italiens, admettant, d'après la loi tunisienne, l'autre concurrent à offrir augmentation de 20%. Ceci prouve sa perfidie et la nécessité que la compagnie anglaise lui transmette par entremise consulat britannique ordre de livrer chemin de fer, afin qu'il n'ait pas à nier de l'avoir reçu, et retarder consignation pour favoriser nos adversaires (2).

---

(1) Cfr. n. 291.
(2) L'ambasciata a Londra fu informata del contenuto di questo telegramma con t. 512 dello stesso 11 luglio.

297.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 513. *Roma, 11 luglio 1880, ore 19,25.*

Jeudi matin, à six heures, arrive à la Goulette le commandeur Martorelli, inspecteur général des chemins de fer romains, qui a accepté d'aider M. Ravasini dans la prise de possession et de diriger provisoirement l'exploitation. M. Martorelli a avec lui un autre ingénieur des chemins de fer romains, M. Maliotti. Je vous prie d'en avertir M. Ravasini, qui ferait bien d'aller lui-même ou d'envoyer quelqu'un à la rencontre de M. Martorelli à la Goulette. Je n'ai pas besoin de vous recommander d'une manière spéciale ces deux fonctionnaires d'une grande société italienne. Je viens de recevoir votre télégramme relatif aux intrigues de M. Williamson (1). Je vais immédiatement télégraphier à Londres à ce sujet (2). La société est trop engagée par le fait surtout qu'elle a déjà accepté une partie du payement pour qu'elle puisse encore se dédire. M. Santillana recommande cependant de ménager M. Williamson jusqu'à la prise de possession, ce que M. Ravasini peut faire sans prendre envers lui aucun engagement positif. M. Martorelli porte à Ravasini la lettre par laquelle M. Rubattino annonce au premier ministre du Bey l'achat de la ligne et la prise de possession. Cette lettre est modelée sur celle que M. Géry avait écrite pour le même objet.

298.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 514. *Roma, 11 luglio 1880, ore 20.*

Je prie V. E. de dire à Santillana que la meilleure méthode pour la prise de possession est celle que j'ai déjà indiquée. Mercredi le solde du prix sera payé. Avis télégraphique doit en être donné par Santillana à Ravasini et par Hodges à Williamson, avec instruction à tous les deux de s'entendre pour que la consignation ait lieu jeudi. Macciò suggère (1) que Hodges se serve de l'entremise du consulat britannique pour faire parvenir l'ordre de consignation à Williamson. J'attends réponse sur ces différents points pour pouvoir donner instructions à Macciò et à Ravasini (3).

---

(1) Cfr. n. 296.
(2) Cfr. n. 296, nota 2.
(3) Cfr. n. 303.

299.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 515. *Roma, 11 luglio 1880, ore 23,55.*

L'achat du chemin de fer doit prouver à Tunis que l'Italie entend défendre ses droits. Je crois donc prudent de ne pas tarder à renouveler la demande pour la concession de la darse de la Goulette, surtout que l'on m'assure que les français vont revenir à la charge avec des offres pour la construction d'un port. Je laisse à votre tact le soin de déterminer le moment opportun de formuler cette demande au nom d'une compagnie italienne, en vous réservant de faire parvenir de suite un projet complet.

300.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2603. *Berlino, 11 luglio 1880 (per. il 17).*

Le télégramme d'hier de V. E. (1) s'est croisé avec celui (2) où j'exprimais le doute qu'il n'y eût quelque malentendu sur la dernière partie de la proposition du Cabinet de Londres, laquelle d'après les termes de ce télégramme semblait restrictive et se trouvait en contradiction avec les communications reçues par le Gouvernement allemand. Grâce aux éclaircissements que vous avez bien voulu me donner, ce ne serait pas seulement l'Autriche et l'Angleterre, mais toutes les Puissances, qui devraient éventuellement, avec la Turquie, aider le Prince de Monténégro à prendre, par la force, possession du District de Dulcigno.

J'ai communiqué en voie télégraphique à V. E. quelle avait été la réponse du Cabinet de Berlin. Il accepte le projet d'une note à adresser par les Ambassadeurs respectifs à la Porte, en lui offrant l'alternative, ou d'exécuter dans le délai de trois semaines le Memorandum du 12 Avril dernier, ou de se joindre à une intervention armée des Puissances à l'effet de mettre la Principauté en mesure d'occuper le district de Dulcigno, en compensation du territoire des Gruddi et des Hutti, qui lui avaient été attribués par le memorandum précité.

---

(1) Cfr. n. 294.
(2) T. 917 del 10 luglio, non pubblicato.

Comme il s'agit tout d'abord d'une démonstration navale, le Gouvernement impérial se trouve actuellement dans des conditions défavorables. Sa flotte est dispersée sur plusieurs points, sauf dans la Méditerranée et dans l'Adriatique, où ne stationne aucun de ses navires. Il lui serait assez malaisé de se faire représenter dans ces parages. Mais, si toutes les Puissances tombaient d'accord, il tâcherait, afin de ne pas troubler même en apparence l'unanimité, qu'un de ses bâtiments de guerre se trouvât sur place.

Lord Granville a imaginé une semblable proposition dans le double but, 1° de prouver à Constantinople que l'Europe veut très sérieusement résoudre les questions du traité de Berlin encore en suspens, et 2° de bien convaincre la Porte que, au besoin, les mesures énergiques ne feraient pas défaut pour vaincre sa force d'inertie, et de préparer ainsi le terrain au règlement des nouvelles frontières de la Grèce.

Quoi qu'il en soit, il serait fort à désirer que le Sultan, s'il en a encore le pouvoir, parvint à satisfaire le Monténégro, en devançant une intervention armée des Puissances. S'y associer contre ses propres sujets, équivaudrait à une abdication: laisser l'Europe s'engager seule dans cette voie, ce serait faire renaître les dangers mortels auxquels chaque crise expose l'Empire ottoman.

Pour ce qui nous concerne, notre position serait des plus délicates. Il ne saurait nous convenir, ni dans le présent ni pour l'avenir, de nous aliéner l'Albanie. Pour le moment on ne parle que d'une démonstration navale, dont les populations de ces contrées ne comprendront pas l'importance, à moins que les flottes combinées ne débarquent un corps d'armée, ce qui ne paraît point être en ce moment l'intention des Cabinets. Les Albanais, instigués par certains courants de Constantinople, continueront la résistance. A moins d'exposer les pavillons étrangers à un rôle qui toucherait alors au ridicule, il faudrait songer à une action plus décisive, à un mandat en faveur de l'Autriche-Hongrie, vu la proximité de ses frontières. Le Cabinet de Vienne, encouragé par l'Allemagne, n'y consentirait qu'à la condition de faire valoir ensuite des compensations, ou vers la rade de Salonique, ou pour une plus grande extension de ses côtes sur la rive Orientale de l'Adriatique.

Sous ce rapport, le langage de certains journaux autrichiens est très significatif. Avec le prétexte de contrebalancer l'influence russe dans la Péninsule des Balkans, ils dévoilent une ambition et des convoitises qui ne connaissent plus de bornes.

Lord Granville a-t-il bien calculé toutes les conséquences de sa démarche? Ne valait-il pas mieux, après deux années d'attente, ne rien précipiter du côté du Monténégro, et cela même dans l'intérêt de la Grèce? Une partie des Albanais est tenue en échec vers le Nord: n'est-ce pas là une diversion toute à l'avantage du Royaume Hellénique? si les Arnautes et les Myrdites doivent renoncer à la lutte contre le Monténégro, ils auront les mains d'autant plus libres vers l'Epire et le Kalamas.

Ce seront probablement des considérations de cette nature qui vous auront inspiré, M. le Ministre, quand vous avez exprimé à M. Paget le désir d'obtenir des explications ultérieures sur la proposition britannique.

301.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. RR. 652/647. *Londra, 11 luglio 1880 (per. il 15).*

Nel convegno che ieri io ebbi col Conte Granville, il nobile Lord mi disse che aveva da parteciparmi, non ufficialmente, ma amichevolmente alcune cose che gli erano state dette dal signor Say e poscia dal signor Challemel Lacour, ambasciatori di Francia, a proposito di Tunisi; questi signori e specialmente il signor Challemel Lacour che parlò a quanto pare in modo assai concitato, fecero vive lagnanze contro ciò che dessi chiamano le pretese dell'Italia ad esercitare una influenza nella Reggenza, e fra le altre cose contro i nostri reclami per lo stabilimento di una linea telegrafica italiana per comunicare colla Sicilia senza l'intermediario dei telegrafi della Società francese. Il Conte Granville non fece cenno del concorso che, per avventura, questi ambasciatori aspettassero dall'Inghilterra per combattere le aspirazioni italiane; ma il nobile Lord mi disse di aver loro risposto che la Tunisia essendo uno Stato indipendente, salvo i diritti della Sublime Porta, l'Inghilterra non poteva intervenire in quelle questioni che si riferiscono al Governo interno della Reggenza; che d'altronde essendoci già tante altre questioni serie che preoccupano l'Europa, gli sembrava poco opportuno di voler creare una questione tunisina.

Io ringraziai il Conte Granville della benevola comunicazione, e non mancai di dirgli che stava all'Italia di lamentarsi della Francia che pretendeva d'escluderla da un paese che le era vicino, e col quale aveva relazioni commerciali secolari. Spiegai la questione del telegrafo nella quale il Governo tunisino aveva finora mostrato una debolezza pari alla prepotenza della Società francese. Accennai l'importanza del servizio di vapori del comm. Rubattino, per cui egli aveva dovuto per meglio assicurarlo fare, con gran dispendio, l'acquisto della ferrovia che unisce il porto di Cartagine alla città di Tunisi. Parlai dei numerosi nostri marinai che sono quasi il doppio di quelli della Francia, e che vivendo del mare, non domandano che la libertà di navigare e di esercitare la loro professione. Credei d'essere l'interprete del pensiero del R. Governo dichiarando che l'Italia non aveva il menomo pensiero di conquistare la Tunisia, ma che pretendeva solo di godervi, al pari delle altre potenze di quella libertà e di quella influenza legittima che la sua posizione e la sua importanza le danno diritto di reclamare. Soggiunsi che desideravamo nell'interesse di tutti che la Tunisia avesse una amministrazione regolare ed ordinata. propria ad assicurare l'indipendenza di quel paese. A ciò solo tendeva l'influenza che vi vogliamo esercitare, sulla quale cosa speravamo di essere coadiuvati dall'Inghilterra. Non nascosi a lord Granville che le pretese esclusive della Francia si erano manifestate più vive dopo che al Congresso di Berlino il Principe di Bismarck, come me lo disse il signor Say (v. il mio rapporto

del 12 giugno scorso, n. 617 politico) (1), aveva coll'adesione di Lord Beaconsfield invitato quel Governo repubblicano a prendere addirittura possesso di quella Reggenza senza punto preoccuparsi degli interessi dell'Italia.

Dopo quell'epoca si direbbe che la Francia si considera, in virtù della sovraccennata pseudo donazione come legittima padrona della Tunisia.

Conchiusi che rimanendo noi nei limiti ristretti del nostro diritto, non paventavamo i malumori che potessero manifestarsi persuasi che finiranno per cedere alla forza della ragione.

Lord Granville mi parve accogliere con benevolenza queste considerazioni. Io suppongo di essere stato interprete del pensiero del R. Governo, e se così è sarebbe forse opportuno che con una dichiarazione ufficiale esplicita, il Ministero facesse manifesti alle potenze ed al paese i suoi veri intendimenti riguardo alla Tunisia. Una interpellanza fatta alla Camera per mezzo, se possibile, d'un membro dell'opposizione (ciò che si può ottenere, poiché tutti sono concordi in quella questione, come lo prova l'affare della ferrovia) sarebbe il mezzo il più esplicito di raggiungere quello scopo, usando ben s'intende tutti i riguardi e tutta la prudenza richiesta verso la Francia.

302.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A COSTANTINOPOLI, CORTI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 516. *Roma, 12 luglio 1880, ore 16,30.*

L'ambassadeur d'Angleterre nous fait part officiellement qu'il s'agirait, le cas écheant, d'aider le prince de Monténégro à prendre possession de Dulcigno moyennant la présence de navires n'ayant pas à bord des troupes de débarquement. Toutes les Puissances seraient invitées à participer avec deux navires à cette démonstration. J'ai répondu que si la proposition britannique est acceptée par toutes les Puissances, et l'éventualité visée par cette proposition se réalise, l'Italie serait prête à envoyer sur la côte de Dulcigno deux des ses bâtiments.

303.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 931/533. *Londra, 12 luglio 1880, ore 16,55 (per. ore 19,25).*

Santillana a arrêté aujourd'hui avec liquidateur le texte de l'acte définitif de transfert et la lettre à écrire au bey de Tunis. Il est entendu que mercredi

(1) Cfr. n. 180.

à midi on payera le solde du prix, contre quoi le liquidateur donnera l'acte de transfert et la lettre pour le bey, et télégraphiera à Williamson de mettre Ravasini en possession de la ligne ce jour là même au lieu de jeudi, parce qu'il semble plus sûr de ne pas laisser un intervalle de 24 heures entre le payement et la livraison. M. Hodges déclarera en outre par écrit qu'il ne disposera pas de l'argent remis avant que notification officielle de la mise en possession ne soit parvenue. Cet arrangement a été communiqué à Ravasini et à Williamson par le télégraphe. La manoeuvre fondée sur la loi tunisienne (1) a effectivement eu lieu, mais ne peut pas être inquiétante. Hodges en a dit quelques mots à Santillana qui lui a expliqué comment la chose ne peut pas aboutir, soit en vertu des lois tunisiennes, soit en vertu des lois anglaises. La copie des concessions part ce soir par la poste (2).

304.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. RR. 654/648. *Londra, 12 luglio 1880 (per. il 15).*

Facendo seguito ai miei telegrammi n. 516 (3) e 525 (4) e confermando quello n. 532 in data di jeri (5), ho l'onore di partecipare all'E. V. che sabato ultimo io comunicai al Conte Granville il contenuto dei due telegrammi ministeriali in data dell'8 corr. (6). Il nobile Lord m'informò che l'Austria-Ungheria, la Francia, la Germania e la Russia avevano aderito alla proposta dell'Inghilterra di far indirizzare alla Porta per mezzo dei rispettivi ambasciatori una nota per dichiararle che se l'aggiustamento del mese d'aprile, ossia il progetto Corti, relativo al Montenegro, non era effettuato entro tre settimane, la Turchia sarebbe invitata ad unirsi alla Gran Bretagna ed all'Austria-Ungheria per aiutare il Principe di Montenegro a prendere possesso colla forza del distretto di Dulcigno.

L'aiuto che si tratta di dare a quel Principe per parte dell'Inghilterra è di carattere militare; per cui verrebbero spedite nelle acque di Dulcigno due navi da guerra d'alto rango con un avviso; l'Austria vi concorrerà col medesimo numero di navi. La Francia è tuttora indecisa se debba intervenire militarmente. La Germania, mentre approva il progetto dell'indirizzo, si riserva, rispetto al suo concorso militare; la Russia approva ugualmente il detto progetto, ma non parla di intervenire anch'essa colle sue navi.

Queste erano le ultime notizie datemi sabato dal Conte Granville. Avendogli chiesto se, il caso occorrendo, le navi da guerra destinate ad aiutare il Principe di Montenegro, avrebbero sparato il cannone per sostenerlo, egli mi

(1) Cfr. n. 296.
(2) Con t. 519 pari data venne comunicato a Macciò il contenuto di questo telegramma.
(3) Cfr. n. 245.
(4) Cfr. n. 289, nota 3.
(5) T. 927/532, non pubblicato.
(6) Cfr. n. 290 e il t. 490, non pubblicato.

rispose che sperava con quella semplice dimostrazione, di poter evitare una collisione, ma qualora ciò non avvenisse, la squadra inglese sarebbe autorizzata ad usare la forza, per la quale cosa basterebbe l'artiglieria di bordo, il di cui tiro ha una portata che s'estende al di là dei confini del circondario di Dulcigno che è molto ristretto.

Il nobile Lord m'espresse di nuovo il desiderio che anche l'Italia prendesse parte a questa dimostrazione, d'accordo coll'Inghilterra.

Spetta al Governo del Re di risolvere questa grave questione; epperciò debbo limitarmi a portare l'attenzione dell'E. V. sopra questi punti, cioè:

Conviene all'Italia di lasciare che altre potenze, e specialmente l'Austria, agiscano militarmente sulla costa orientale dell'Adriatico, senza che l'Italia stessa intervenga?

Per altra parte è prudente l'inimicarsi le popolazioni albanesi coll'usare contro di esse una coerzione a forza armata?

Un'altra considerazione non deve intanto essere perduta di vista, ed è che concorrendo coll'Inghilterra nel modo da essa desiderato, potremmo più probabilmente fare assegno sul suo appoggio in parecchie difficili circostanze che possono occorrere, e maggiormente amicarci il presente Gabinetto che si mostra verso di noi benevolo, mentre il contrario aveva luogo per parte di quello diretto dal Conte di Beaconsfield.

Lord Granville mi domandava la mia opinione circa l'esito di questa vertenza e di quella relativa alla Grecia. Io risposi che la Porta aveva sempre fatto assegnamento sulle divergenze fra le potenze per sottrarsi agli obblighi che le erano imposti, e che se, al contrario, le potenze si mostrano perfettamente concordi, una tale attitudine era di natura da vincere la resistenza passiva della Turchia. Che però era d'uopo di non dimenticare che il Sultano più che Sovrano temporale è Sovrano teocratico, come capo dei credenti; per cui difficilmente può abbandonare le conquiste fatte a nome dell'Islam, a meno di esservi costretto dalla forza. Cedendo alla forza può dire di cedere alla volontà di Dio, alla quale debbono rassegnarsi i credenti.

Il nobile Lord mi confessò di essere ottimista e di sperare che le questioni poc'anzi accennate si scioglieranno senza usare la forza.

Ma intanto egli non è molto rassicurato rispetto alla Rumelia Orientale, dove si preparano movimenti che sono assai apertamente secondati dal principato di Bulgaria, e che sono forieri di nuove complicazioni nella penisola balcanica.

305.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 207. *Tunisi, 13 luglio 1880 (per. il 18).*

Il risultato ottenuto nella questione della Ferrovia della Goletta ha prodotto, come io di già lo facevo presentire all'E. V., un effetto tanto più favo-

revole a noi, così nel paese come nelle sfere ufficiali, che ognuno pareva persuaso dover sempre la Francia ottenere, a ragione od a torto, tutto ciò che volesse. Quindi si manifesta una corrente di simpatia a nostro riguardo e dirò anche di speranza, che col creare nella Reggenza degli importanti interessi, l'Italia non la lascerà sacrificare alle altrui cupidigie. Un dubbio però turba queste previsioni, e sono i fautori della Francia che lo mantengono vivo. Dopo la conclusione della pace fra la Russia e la Porta fu ripetutamente affermato avere il principe di Bismarck consigliato, nel Congresso di Berlino, alla Francia di impadronirsi della Tunisia, ciò che non avrebbe avuto luogo unicamente perché alla Francia non piacque di accettare la offerta. Color che di continuo cercano di indurre il Bey a soggiacere alle pretese di quella nazione, non cessano di valersi dell'argomento facendogli intendere, che quel che non avvenne nel 1878 sarebbe fatto senza che alcuno vi si opponesse in qualsiasi altra circostanza la Francia lo credesse opportuno. Così lo tengono sotto l'impressione di un timore continuo, e lo rendono perplesso nel porre in noi maggior fiducia.

Non per fare a Sua Altezza una dichiarazione affermativa o negativa in proposito, ma per poter talvolta con qualche opportuna allusione correggere false idee e mal basate apprensioni io crederei utile di conoscere in modo riservatissimo, se veramente ebbe luogo nel seno del Congresso la proposta che si attribuisce al Principe Cancelliere, ed in caso affermativo, se fu il signor Waddington che non vi aderì, o la declinò invece perché non incontrò l'altrui favore. Il poter talvolta mostrarsi fino ad un certo punto convinti che la Tunisia deve la propria salvezza non alla magnanimità della sua vicina di Algeria, ma all'influenza degli altri governi i quali hanno gravi interessi da tutelare nel Mediterraneo, avrebbe, come V. E. vorrà riconoscerlo, una utilità incontestabile.

306.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 208. *Tunisi, 13 luglio 1880 (per. il 18).*

Mentre attendevasi qui di conoscere qual sarebbe a Londra l'esito dell'incanto della Ferrovia Tunisina, fu detto avere il Console di Francia scritto al Bey che qualora ne rimanesse aggiudicataria la Compagnia Rubattino chiederebbe di non permettere che gliene fosse fatta la consegna. Quantunque tal diceria dovesse parer strana stimai necessario di ricercare se avesse qualche fondamento di verità, e con mia gran sorpresa seppi che una nota era stata diretta al Governo Tunisino, contenente, né più né meno, la dichiarazione di cui si tratta. Conobbi nello stesso tempo che Sua Altezza fece rispondere al Signor Roustan di non poter aderire alla sua domanda, avendo già riconosciuto il diritto della Compagnia inglese di cedere la ferrovia, e non veder

ragione di impedirne la presa di possesso a chi dimostrasse di esserne divenuto proprietario.

Intanto il dì otto del corrente mese giungeva la notizia che l'esito del concorso aperto a Londra fu favorevole al Commendatore Rubattino, ed a me premeva molto di constatare quale impressione ne avrebbe il Bey, e quali in ogni evento sarebbero le conseguenze di un nuovo passo che venisse fatto dal Console di Francia. Il 10 mi recai pertanto da Sua Altezza nell'intento di confermargli la notizia, e scandagliare le disposizioni del suo animo. Il Bey mi disse tosto, che dal momento in cui gli Inglesi decisero di venderla fu molto soddisfatto di veder passare la strada ferrata in mano d'italiani, che sperava in un miglior servizio di quello fatto fin qui, e di cui con ragione il pubblico ebbe spesso a lagnarsi; che desiderava inoltre di vederla posta in condizioni di miglior sicurezza per i viaggiatori, e che sarebbe lieto di trovar la ferrovia esercitata da noi quando fra breve tornerebbe in città. Ciò mi convinse che la nota del Signor Roustan era in realtà rimasta senza effetto, e quindi credetti opportuno di non farvi nessuna allusione; ringraziai invece il Bey dei sentimenti che si compiaceva di esprimermi, e mi congedai. Mentre io era in piedi, Sua Altezza stringendomi la mano aggiunse queste parole « Voi conoscete l'Arabo » perciò vi dico di nuovo « Mabruk, Mabruk, Mabruk » espressione che qui è usitatissima per fare a qualcuno le proprie felicitazioni.

L'indomani il Console di Francia desiderò di avere una udienza dal Bey; invece di presentarsi con aria minacciosa si mostrò di buon umore e disse a Sua Altezza che essendosi posto in comunicazione col suo Governo a proposito della ferrovia, ebbe istruzioni di non insistere nella sua opposizione; perciò ogni ostacolo da parte sua al trasferimento al Signor Rubattino, era rimosso. Credo superfluo ogni commento sull'attitudine presa anche questa volta dal Signor Roustan in un affare che ci concerne. Se, come non vi ha dubbio, ebbe lo scopo di nuocerci, non solamente egli non lo conseguì ma compromise il prestigio del Gabinetto di Parigi dando luogo a credere che il suo cambiamento di linguaggio sia dovuto alle rimostranze di quello di Sua Maestà.

Nel riferire questi particolari all'E. V. mi giova aggiungere, che quando gli pervenne la nota negativa del Primo Ministro, il Signor Roustan non trovandola soddisfacente, secondo il suo solito, gliela rimandò. Di poi addusse di averlo fatto, perché ogni questione essendo eliminata, non considerava come necessaria la risposta inviatagli.

307.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 944. *Vienna, 14 luglio 1880, ore 15 (per. ore 16,55).*

Haymerle est d'avis que du moment où l'affaire d'Arab Tabia est résolue, les actes de la commission pour la délimitation entre la Bulgarie et la Dobroutcha pourraient être ratifiés par les Gouvernements dans la même note

ministérielle qui ratifie les autres actes de délimitation. Les différents Cabinets ayant adhéré à cette manière de voir, Haymerle me charge de proposer à V. E. de vouloir substituer à la note que nous avons déjà remise, une autre qui comprenne également la ratification des actes de délimitation de la Dobroutcha. Le Gouvernement russe qui avait aussi ces jours derniers remis une note ministérielle de ratification, identique à la nôtre, a déjà consenti à la retirer (1).

308.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 526. *Roma, 14 luglio 1880, ore 23,55.*

Je reçois la lettre particulière du 9 juillet (2), j'en remercie V. E. et je vais lui répondre le plus tôt possible. En attendant, comme symptôme de la situation des esprits, chez nous, à l'égard des affaires de Tunis, je crois utile de faire connaître à V. E. que le projet de loi accordant à Rubattino la garantie du 6 % présenté avant-hier à la Chambre, déclaré immédiatement d'urgence et appuyé par la commission du budget à l'unanimité a été aujourd'hui adopté sans discussion, sans la moindre objection même de la part des partisans des économies les plus exagérées, par la presque totalité des députés sans distinction de parti. Il y a eu 30 voix contre et 226 pour le projet.

309.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1305. *Vienna, 14 luglio 1880 (per. il 17).*

Col telegramma dell'8 corrente (3) e col susseguente dispaccio del 9 (4) l'E. V. si compiaceva di comunicarmi la nuova proposta del Gabinetto britannico per affrettare la definizione della vertenza turco-montenegrina. Trattavasi d'indirizzare una nota alla Sublime Porta per dichiararle che qualora l'accomodamento del 12 aprile non fosse eseguito nel termine di tre settimane, la Turchia sarebbe invitata ad unirsi all'Inghilterra ed all'Austria-Ungheria per aiutare il Principe di Montenegro a prendere possessione del distretto di Dulcigno. Con l'altro telegramma in data del 12 (5) l'E. V. soggiungeva, in seguito ad una nuova comunicazione fattale da codesta Ambasciata d'Inghilterra, che alla proposta dimostrazione sarebbero invitate a partecipare tutte le Potenze con l'invio di due navi da guerra senza truppe di sbarco.

---

(1) Cairoli rispose con t. 531 del 16 luglio, non pubblicato, aderendo alla proposta austriaca.
(2) Cfr. n. 293.
(3) Cfr. n. 290, nota 1, p. 200.
(4) D. 1024, non pubblicato.
(5) Cfr. n. 302.

Le informazioni da me attinte a buonissima fonte su questo argomento mi pongono in grado di riferire a V. E. che il primitivo progetto dal Gabinetto di Londra comunicato a Vienna non proponeva infatti che la cooperazione dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria; e questa cooperazione non sarebbesi limitata ad una semplice dimostrazione, ma avrebbe inchiusa l'idea di un'azione più diretta e più energica. Qui la proposta qual era formulata pare non abbia incontrato gran favore per le complicazioni cui poteva dar origine, ed il Barone Haymerle mise quasi come *conditio sine qua non*, che tutte le Potenze fossero invitate a prestare, all'occorrenza, il loro concorso al Principe di Montenegro, e che tale partecipazione non facoltativa ma obbligatoria avesse ad avere limiti assai ristretti. Fu in seguito a ciò che la proposta sarebbe stata modificata a Londra nel senso della comunicazione del 12 corrente.

Il Ministro degli Affari Esteri col quale ebbi ieri occasione di intrattenermi, mi parve poco persuaso dell'opportunità della misura proposta. Egli è d'avviso che convenga ben ponderare prima di slanciare in una nuova guerra il Montenegro « che in fondo ne ha poca voglia » e ciò tanto più che sull'efficace concorso della Turchia non si può guari contare dopo l'esperienza fatta l'anno scorso per Plawa e Gussinje. Ma d'altra parte il Barone Haymerle tradiva una viva impazienza di vedere in un modo o nell'altro regolata siffatta questione che è sorgente di gravi preoccupazioni per l'Austria-Ungheria.

310.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1306. *Vienna, 14 luglio 1880 (per. il 17).*

Qui l'impressione generale è che, se (come tutto indica) la Sublime Porta ricusa di conformarsi alle deliberazioni della conferenza di Berlino riguardo alla vertenza della frontiera turco-greca, scorrerà molto tempo prima che le Potenze si sian messe d'accordo sul modo di definirla. Persone autorevoli giunte di fresco da Atene fanno della situazione degli spiriti in Grecia un quadro che s'avvicina più allo sbigottimento che all'entusiasmo. L'armamento del paese non è portato su un piede che permetta una guerra offensiva, e pur prendendo le disposizioni per mettere l'esercito in assetto di guerra, il Governo ellenico considererebbe come la più calamitosa delle eventualità di dover lanciare la Grecia in una lotta colla Turchia. Questo giudizio sulle condizioni della Grecia (che so confermato dalle informazioni che va ricevendo questo Ministero degli Affari Esteri) e la difficoltà di stabilire tra le varie potenze un'intesa sul *modus procedendi* di fronte al probabile rifiuto della Turchia, fan qui supporre che la questione dovrà traversare ancora parecchi stadii prima di giungere alla sua definitiva soluzione. Ho però motivo di credere che siavi taluna potenza la quale vorrebbe spingere le altre a pren-

dere al riguardo una sollecita ed energica decisione; ma siffatta impazienza non trova guari appoggio a Vienna; ed il barone Haymerle ancor ieri mi diceva *ex abrupto* (giacché nessuna mia parola aveva provocata simile dichiarazione) non veder punto la necessità di procedere precipitosamente in questo negozio, doversi anzi agire con molta lentezza e con quella cautela che si conviene in una questione fondamentale di cotanta gravità per le sue prevedibili conseguenze. « Del resto, soggiungevami S. E. è questo un affare nel quale lasciamo tutta l'iniziativa alle potenze occidentali ».

311.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1307. *Vienna, 14 luglio 1880 (per. il 17).*

Gli avvenimenti che sembrano prepararsi nella Bulgaria e nella Rumelia orientale continuano ad attirare in modo speciale l'attenzione del Governo Austro-Ungarico. Le misure militari che si van prendendo in quelle due provincie, le idee sovversive che van propagandosi fra le popolazioni, l'arrivo incessante di ufficiali e sotto-ufficiali russi in Bulgaria, la partenza di Aleko Pacha da Filippopoli, sono qui considerati come sintomi di una situazione di cose assai grave. Quantunque non lo si dica apertamente, è facile però comprendere dal linguaggio del Ministro degli Affari Esteri e dell'Ambasciatore di Germania che tanto qui quanto a Berlino si addebita la Russia di voler provocare nella penisola dei Balcani un movimento che condurrebbe alla costituzione di quella grande Bulgaria vagheggiata col trattato di Santo Stefano. Questa persuasione ingenera riguardo alla politica russa una diffidenza che si traduce spesso in insinuazioni più o meno velate sull'azione perturbatrice di quella Potenza.

Il Barone Haymerle avendo ieri portato appunto il discorso su tale argomento mi chiedeva se avessi ricevuto notizie recenti sulla situazione della Rumelia Orientale, e quali fossero in presenza di siffatta situazione gli intendimenti del R. Governo. Mi limitai a rispondergli ch'io non era in grado di dargli alcun ragguaglio in proposito. « A me sembra, soggiunsemi S. E., che dal momento che si esige l'esecuzione del trattato di Berlino per una parte, non c'è ragione per non doverla esigere anche dall'altra ».

La condizione di cose esistente nelle provincie balcaniche porta naturalmente il pensiero all'articolo XVI del trattato di Berlino il quale prevede il caso in cui le truppe ottomane potrebbero essere chiamate nella Rumelia Orientale per garantirvi la sicurezza interna od esterna. Siffatta eventualità è già stata argomento di discorsi in questi circoli diplomatici ma si propende generalmente a credere che una decisione di tal genere non sarà per ora presa dal Governo ottomano. Un alto funzionario del Ministero degli Affari Esteri mi diceva giorni sono che « quelle influenze che oggi si esercitano a Costantinopoli saprebbero trovar modo di distogliere la Sublime Porta dall'intervenire colle proprie truppe nella Rumelia Orientale ».

312.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1851. *Terapia, 15 luglio 1880 (per. il 22).*

Ieri ebbi l'onore di ricevere il telegramma (1) pel quale l'E. V. compiacevasi parteciparmi le notizie ricevute dal cavaliere Durando riguardo all'attacco che gli Albanesi diressero da Tusi contro i Montenegrini ed al massacro di questi, e mi ordinava di chiamar l'attenzione della Sublime Porta sopra questi fatti. Né mancherò di dare pronta esecuzione agli ordini per tal modo compartitimi dall'E. V.

Dal mio canto ebbi l'onore di rivolgere ieri all'E. V. un telegramma (2) per significarle come questo Incaricato d'Affari del Montenegro (il quale aveva nell'intervallo ricevuto da Cettigne l'ordine di sospendere la sua partenza) venisse in giornata a portare i fatti stessi alla conoscenza dei rappresentanti delle Potenze, insistendo sulla gravità d'una situazione che costituiva non solo una flagrante violazione dei trattati, ma eziandio un nuovo segno dello stato di sanguinosa anarchia che regna in quelle regioni.

P. S. All'ultimo momento la Sublime Porta mi comunica un telegramma del Governo di Scutari pel quale si accusano i Montenegrini d'avere attaccato gli Albanesi a Tusi e di avere, per tal modo, compromessa l'esecuzione del protocollo del 18 aprile.

L'E. V. giudicherà del valore di un'asserzione postuma, per la quale si vorrebbe far cadere sul Montenegro la responsabilità del recente sanguinoso incidente occorso in quelle regioni.

313.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 530. *Roma, 16 luglio 1880, ore 11,55.*

Rubattino reçu ce matin télégramme de Ravasini annonçant que depuis avant hier à midi la prise de possession a eu lieu, et que hier le service a commencé pour le compte de la société Rubattino.

---

(1) T. 524 del 14 luglio, non pubblicato.
(2) T. 941 del 13 luglio, non pubblicato.

314.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1853. *Terapia, 16 luglio 1880 (per. il 22).*

Ieri l'Ambasciatore di Germania, decano dei rappresentanti delle potenze firmatarie del Trattato di Berlino ci radunava alle undici a.m. per procedere alla firma della nota collettiva convenuta alla conferenza di Berlino sulla quistione turco-ellenica.

Il rappresentante della Germania significava aver ricevuto dal Presidente della conferenza predetta, l'espressione del desiderio che la nota fosse presentata al Governo ottomano il giovedì o venerdì, 15 o 16 corrente, se tutti i suoi colleghi erano autorizzati a firmarla, essa potrebbe essere presentata nella giornata stessa, poiché oggi essendo la festa turca, la Sublime Porta sarebbe chiusa. Tutti i rappresentanti si dichiaravano muniti dell'idonea autorizzazione, senonché l'Ambasciatore di Francia osservava avere il giorno innanzi ricevuto un telegramma pel quale il signor Freycinet gli esprimeva l'avviso che la nota in discorso avesse ad essere comunicata lo stesso giorno a Costantinopoli ed a Atene. In seguito ad uno scambio d'idee in proposito, e l'Ambasciatore di Germania avendo già combinato col signor Ministro degli Affari Esteri l'ora della presentazione della nota, io proposi si desse l'inteso corso all'atto, e si telegrafasse immediatamente al decano del corpo diplomatico ad Atene essere desiderabile che esso fosse significato al Governo ellenico nella giornata di ieri od al più tardi oggi. La quale proposta essendo stata accettata all'unanimità, si procedette alla firma della nota ed essa fu presentata in giornata al Ministro degli Affari Esteri dal conte di Hatzfeld.

Ed il signor Goschen mandava idoneo telegramma al signor Ministro d'Inghilterra ad Atene.

315.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1854. *Terapia, 16 luglio 1880 (per. il 22).*

Iersera comparve la risposta della Sublime Porta alla nota identica contenente l'ultima proposta inglese per la soluzione della quistione turco-montenegrina. Per essa il Governo ottomano fa una controproposta che consisterebbe nella cessione di una parte della valle di Podgoritza contemplata dal protocollo del 18 aprile, e pel resto un compenso nel distretto di Dulcigno, esclusa però la città di questo nome.

La nota ottomana non entra in alcun dettaglio circa questo progetto, però si scorge a prima vista che essa presenta gli stessi inconvenienti che presentava quello messo innanzi dall'Inghilterra, fra i quali il principale è quello di

lasciare le parti avverse in presenza nella valle di Podgoritza, e s'ebbe testé una nuova prova di tale inconveniente. Né esso offre il compenso che riscontravasi nel progetto inglese, imperocché che vale la cessione di parte di quel di Dulcigno, se il territorio a cedersi non comprende questo importante porto e non giunge alla Bojana?

Senonché la comunicazione in discorso è ancor più rimarchevole sotto un altro punto di vista. La Sublime Porta tratta infatti per essa assai più a nome dell'Albania che del Governo Ottomano, per esempio laddove dice che la cessione acconsentita dagli Albanesi potrebbe servire ad un aggiustamento più soddisfacente...

È questa una innovazione nelle relazioni internazionali del Governo ottomano che le potenze avranno a prendere in seria considerazione.

Del resto non dubito che il documento, di cui mi pregio unire copia al presente (1), formerà il soggetto d'uno scambio d'idee fra questi rappresentanti, del quale avrò a suo tempo l'onore di render conto all'E. V.

Nell'accusare ricevuta dell'ossequiato dispaccio dell'E. V. in data del 29 giugno scorso, n. 1076 di questa serie (1) ....

316.

L'INCARICATO D'AFFARI AD ATENE, DE FORESTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 960. *Atene, 17 luglio 1880, ore 1 (per. ore 7,59).*

Le chargé d'affaires d'Allemagne ayant reçu hier au soir l'autorisation de signer la note collective, le ministre d'Angleterre nous a réunis ce matin. Après avoir fixé le texte d'après le protocole de la conférence et donné au document la date d'hier nous avons procédé à la signature. Le ministre d'Angleterre s'est rendu ensuite immédiatement au ministère de affaires étrangères pour remettre la notification. M. Tricoupis après avoir remercié verbalement le ministre d'Angleterre de cette communication, s'est empressé de répondre par une note circulaire dans laquelle il est dit qu'il « prend acte de la notification qui lui est faite et en rendant hommage à l'esprit de haute équité dont les puissances se sont inspirées dans l'accomplissement de leur mandat, déclare accepter au nom du Gouvernement hellénique la ligne frontière fixée par la conférence de Berlin et le tracé contenu dans l'acte qui résume et clot les délibérations ». Une certaine émotion règne dans la ville et une nombreuse foule poussant des hourras et des vivats parcourt les rues. L'aviso « Agostino Barbarigo » est arrivé aujourd'hui au Pyrée.

---

(1) Non pubblicato.

317.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 533. *Roma, 17 luglio 1880, ore 13,03.*

Le prince de Monténégro nous demande si, dans le cas où une démonstration navale aurait lieu pour l'aider à prendre possession de Dulcigno, il serait laissé à terre seul aux prises avec les soi-disant albanais, c'est à dire avec la Turquie. Le prince déclare qu'après trois années de guerre il n'est plus en mesure de supporter de nouveaux sacrifices. Je prie V. E. de porter confidentiellement ce qui précède à la connaissance de lord Granville et de me télégraphier son sentiment là-dessus (1).

318.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 534. *Roma, 17 luglio 1880, ore 13,03.*

Pe prie V. E. de vouloir bien me dire ce qu'elle pense de la nouvelle proposition de la Sublime Porte concernant la frontière du Monténégro. Doit-on n'y voir qu'un simple expédient dilatoire, ou bien s'agit-il d'une proposition sérieuse, ayant chance d'être acceptée par la Principauté, et susceptible d'exécution immédiate? (2).

319.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA

T. 535. *Roma, 17 luglio 1880, ore 13,40.*

La Sublime Porte vient de faire à l'égard de la frontière du Monténégro une nouvelle proposition consistant à retrancher des territoires à céder une zone du côté de Podgoritza, et à compenser la Principauté avec une portion du district de Dulcigno à l'exclusion de cette ville. Je prie V. E. de me dire le plus tôt possible ce que le Cabinet de... pense de cette combinaison (3).

---

(1) Per la risposta cfr. n. 330.
(2) Per la risposta cfr. n. 322.
(3) Per le risposte cfr. nn. 323, 327, 328 e 330. La risposta da Vienna (t. 968 del 18 luglio) non è pubblicata.

320.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 536. *Roma, 17 luglio 1880, ore 13,40.*

Je viens de sonder le terrain à Londres dans le sens de votre dernier télégramme (1). Veuillez, en attendant, me dire ce que le prince pense d'une nouvelle proposition que la Porte vient de faire, consistant à retrancher du territoire à céder une zone du côté de Podgoritza, et à compenser la Principauté avec une portion du district de Dulcigno à l'exclusion de cette ville (2).

321.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 963/537. *Londra, 17 luglio 1880, ore 15,15 (per. ore 18,40).*

L'agent de la compagnie a notifié de son côté au liquidateur la prise de possession du chemin de fer tunisien. Nous avons pensé qu'il serait utile d'avoir un acte de propriété rédigé d'après les lois tunisiennes, afin de mieux assurer le titre de Rubattino. A cet effet Hodges donnera procuration à son agent. Cette procuration sera prête lundi, après quoi Santillana se propose de se rendre en Italie, à moins d'instructions contraires du ministère.

322.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 966. *Terapia, 17 luglio 1880, ore 22,50 (per. ore 24).*

A mon avis la nouvelle proposition de la Porte relative au Monténégro n'est pas sérieuse, elle est vague, présente tous les inconvénients sans les avantages des précédentes, n'aurait aucune chance d'être acceptée par le prince de Monténégro; et son exécution ne serait ni immédiate ni facile. Elle n'a qu'un but dilatoire et les puissances ne devraient pas l'accepter. Aujourd'hui j'ai présenté ma lettre d'ambassadeur au sultan.

---

(1) Con t. 959 del 16 luglio, non pubblicato Durando aveva chiesto a Cairoli di sondare il terreno presso le altre potenze circa la portata della dimostrazione navale a Dulcigno.
(2) Per la risposta cfr. n. 325.

323.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 971. *Berlino, 18 luglio 1880, ore 17,08 (per. ore 18,25).*

Si les autres Puissances donnent leur assentiment, le Cabinet de Berlin n'aura pas d'objection à accepter nouvelle proposition de la Sublime Porte pour le Monténégro. Le prince de Hohenlohe vient de me dire que la note collective ayant été remise, il est d'avis qu'il n'est plus le cas de tenir secrets les protocoles de la conférence de Berlin.

324.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA

T. 545. *Roma, 18 luglio 1880, ore 23,55.*

Le Cabinet de Londres considère la dernière contreproposition de la Porte au sujet de l'affaire monténégrine comme étant un simple expédient dilatoire. Il nous a donc fait proposer par sir A. Paget de ne pas en tenir compte et de donner une suite immédiate à la note identique et simultanée dont il nous avait soumis et nous avions déjà accepté, en ce qui nous concerne, le projet. Sir A. Paget ajoutait, cependant, que la France avait mis pour condition de son acceptation que la même méthode d'intervention qu'on adopterait maintenant pour le Monténégro dût, si cela était nécessaire, être également pratiquée pour la Grèce. L'Angleterre ayant adhéré à cette réserve et nous demandant là dessus notre sentiment, j'ai répondu à l'ambassadeur britannique que, si toutes les Puissances acceptent, notre acceptation était dès aujourd'hui acquise. J'ai fait une réponse identique à une autre proposition que le représentant britannique est venu plus tard, dans la journée, me faire au nom de son Gouvernement. Le Cabinet britannique propose de faire signer par les ambassadeurs à Constantinople une déclaration comme celle qui a été stipulée dans des circonstances analogues. La formule que le Cabinet de Londres suggère est celle qui a été employée à l'occasion des affaires de Syrie en 1860. La déclaration serait donc ainsi conçue: «Les Gouvernements représentés par les soussignés s'engagent à ne chercher, dans tout arrangement quelconque qui serait convenu en conséquence de leur action concertée pour l'exécution du traité de Berlin, aucune augmentation de territoire, ni aucune influence exclusive, ni aucun avantage commercial pour leurs propres sujets qui ne serait pas également acquis à chacune des autres nations». Je vous communique ce qui précède pour votre information et pour règle de votre langage (1).

(1) Con t. 546 del 19 luglio, non pubblicato, Cairoli comunicò a Cettigne la decisione presa dal Governo italiano.

325.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 972. *Gravosa, 19 luglio 1880, ore 11,20 (per. ore 13,20).*

'Le prince Nicolas est parfaitement de l'avis de V. E. sur la nouvelle proposition turque; et il continue de laisser aux Puissances le soin de régler la question dans le sens de la dernière proposition alternative britannique. Son Altesse vient de me permettre de demeurer encore quelques jours chez-moi. Je me ferai un devoir de faire connaître à quand mon départ pour Cettinje.

326.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 981. *Berlino, 19 luglio 1880, ore 14,47 (per. ore 17,40).*

J'ai appris hier par Hohenlohe que toutes les Puissances avaient adhéré à la proposition de l'Angleterre relative à l'affaire du Monténégro. En ce qui concerne la condition mise par la France à son adhésion, le Cabinet de Berlin s'est rallié à cette réserve. Le secrétaire d'état n'a fait aucune allusion à la seconde proposition anglaise contenue dans votre télégramme de cette nuit (1).

327.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 976. *Parigi, 19 luglio 1880, ore 16 (per. ore 17,15).*

Au fond M. de Freycinet est assez indifférent à ce que l'on donne au Monténégro plutôt une zone de territoire qu'une autre, avec ou sans Dulcigno. Ce qu'il désire, c'est d'en finir une bonne fois pour toutes. C'est pour cela qu'il s'associe volontiers à la dernière proposition anglaise, à la condition que la même méthode d'intervention serait pratiquée également au sujet de la frontière turco-héllenique, ainsi que V. E. connaît déjà.

328.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 983. *Pietroburgo, 19 luglio 1880, ore 18,20 (per. ore 0,20 del 20).*

M. de Giers est d'avis que la contre-proposition de la Porte au sujet des affaires de Monténégro n'est qu'un simple expédient dilatoire qu'il est absolument inutile de prendre en considération.

(1) Cfr. n. 324.

329.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1855. *Terapia, 19 luglio 1880 (per. il 27).*

La sera del 17 del presente ebbi l'onore di ricevere il telegramma (1) che l'E. V. si compiaceva rivolgermi per domandarmi il mio avviso sulla nuova proposta fatta dalla Sublime Porta riguardo alla quistione del Montenegro allo scopo precipuo di giudicare se essa avevasi a considerare come seria oppure come mezzo di protrarne la soluzione.

Risposi immediatamente (2) la nuova proposta non essere seria. Essa era vaga, presentava tutti gli inconvenienti senza i vantaggi delle precedenti, né aveva alcuna probabilità d'essere accettata dal Principe di Montenegro, e l'esecuzione di essa non potrebbe in ogni caso essere né immediata né facile. Essa non aveva evidentemente che uno scopo dilatorio, e le Potenze non dovrebbero accettarla.

M'incombe ora di meglio spiegare il mio concetto. La proposta in discorso era concepita in termini vaghi, imperocché essa non conteneva di fatto alcuna indicazione sul territorio a cedersi né all'oriente né all'occidente del lago di Scutari, tanto che nasceva perfino il sospetto che lo stesso Governo Ottomano non avesse fatto quella comunicazione che per la forma e per guadagnare tempo.

La proposta presentava tutti gli inconvenienti senza i vantaggi delle precedenti. Anche senza conoscere i dettagli che avrebbero potuto venire appresso, si scorgeva senz'altro che, conservando alcune posizioni ai Turchi nella valle di Podgoritza, si lasciavano in presenza gli Albanesi ed i Montenegrini. Né è difficile scorgere quale sia la ragione dell'insistenza dei primi di rimanere in quella regione. Già fin dall'inverno scorso sapevasi che i capi Albanesi invitavano le bande a tenersi pronte per una spedizione contro Podgoritza da effettuarsi nel prossimo maggio. In questi stessi giorni l'Ambasciatore d'Inghilterra avendo intrattenuto il Signor Ministro degi Affari Esteri della possibilità d'una dimostrazione navale delle Potenze innanzi a Dulcigno, Abedine Pascià rispondeva in quel caso gli Albanesi non difenderebbero quel territorio, ma dirigerebbero tutte le loro forze ad un attacco contro Podgoritza. Ed il massacro dei Montenegrini occorso pochi giorni sono nelle vicinanze di Tusi dimostra sempre più che significhi la presenza degli Albanesi e dei Montenegrini in quelle valli.

E che vale il compenso a darsi nel distretto di Dulcigno se esso non comprende quel porto? Basta gettare uno sguardo sulla carta per vedere che la valle incomincia precisamente a Dulcigno e continua fino alla Boiana.

---

(1) Cfr. n. 318.
(2) Cfr. n. 322.

Le cessioni fatte al nord di Dulcigno non si riferirebbero quindi che alla parte montuosa della regione, né avrebbero alcun valore pel Montenegro.

Questa proposta non avrebbe dunque il vantaggio di dare al Montenegro una frontiera strategica all'est del lago quale era prescritta dall'accordo del 18 aprile né presentava il compenso adeguato che forniva la recente proposta Inglese lungo il mare. Ed essa non poteva quindi essere accettata dal Principe di Montenegro.

La nuova proposta Ottomana non poteva dunque avere che uno scopo dilatorio.

Queste considerazioni mi avevano dettato il telegramma del 17 corrente; se non che l'indomani venne a mie mani il telegramma (1) pel quale l'E. V. mi significava il Ministro di Turchia averle comunicato il testo della risposta della Sublime Porta di cui si tratta, il R. Governo vorrebbe conoscere i termini esatti della proposta che la Sublime Porta sarebbe disposta a concedere e riguardo ai quali noi potremmo forse indagare efficacemente il terreno a Cettigne. Risposi senza frapporre alcun indugio all'E. V. (2) la Sublime Porta non essere in grado di fornire i termini esatti della nuova proposta, poiché non li aveva concepiti essa stessa (il che mi risultava chiaramente da un colloquio da me avuto con Abedine Pascià il giorno innanzi), un completo accordo esistere qui fra gli Ambasciatori, i quali agivano di concerto in tutto; l'azione separata d'una delle Potenze sarebbe pericolosa, e nuocerebbe al progresso dei negoziati. Né aggiungerò oggi alcuna osservazione riguardo alla opportunità da parte dell'Italia di intromettersi nuovamente fra la Turchia ed il Montenegro dopo i fatti occorsi nell'aprile u.s.

E stamane compariva il telegramma (3) che l'E. V. mi faceva l'onore di rivolgermi per ragguagliarmi il Governo Britannico aver indirizzato, nella giornata di ieri, l'invito di procedere alla comunicazione da farsi alla Sublime Porta in seguito agli ultimi accordi, ed alle condizioni in pari tempo menzionate, quello di Sua Maestà avere aderito a siffatto invito per quanto lo riguardava. E prego l'E. V. d'aggradire i miei ringraziamenti per questa comunicazione, al contenuto della quale avrò cura di conformare il mio linguaggio ed i miei atti.

330.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 985/538. *Londra, 20 luglio 1880, ore 14,30 (per. ore 16,30).*

Voici ce que Granville m'a dit aujourd'hui au sujet du Monténégro. Il croit que la nouvelle proposition faite par la Porte pour la délimitation de la frontière n'est qu'un moyen dilatoire, inadmissible et que par conséquent

(1) T. 539 dell'11 luglio, non pubblicato.
(2) T. 970 del 18 luglio, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 324.

il faut s'en tenir au projet anglais auquel les Puissances ont déjà adhéré. Quant à la suggestion du prince de Monténégro de lui venir en aide avec troupes de terre pour résister aux albanais, Granville pense que toute réponse à cette demande serait prématurée avant que éventualité redoutée se soit réalisée. Dans ce cas les Puissances s'entendraient pour aviser. En attendant il espère toujours que la simple démonstration navale suffira pour éviter les hostilités. Telles sont les réponses aux deux télégrammes de V. E. en date du 17 (1). Granville m'a exprimé sa satisfaction pour les réponses données par V. E. à Paget qui forment objet du télégramme de V. E. Aujourd'hui il a ajouté que l'Allemagne a promis aussi d'intervenir avec quelques navires de guerre. Pour la question de Dulcigno il a grande confiance dans le résultat d'un accord complet des Puissances pour contraindre la Porte à céder sans susciter difficultés.

331.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 986. *Gravosa, 20 luglio 1880, ore 17,10 (per. ore 19).*

La Sublime Porte ayant fait répandre par ses ambassadeurs que la sanglante affaire dont il est question dans mon télégramme du 13 courant (2) a été le résultat d'une attaque des monténégrins, le prince Nicolas demanda à la Turquie de rétablir officiellement vérité des faits ou il aurait rappelé son chargé d'affaires de Constantinople. La Sublime Porte proposa au prince de nommer une commission turco-monténégrine chargée de faire enquête à ce sujet. Son Altesse indignée de l'expédient rappela son chargé d'affaires. Celui-ci quittera Constantinople vendredi prochain. Par communication successive Son Altesse me prie de faire connaître a V. E. qu'on fait maintenant en Albanie un enrôlement général et des préparatifs de guerre immédiate, en sorte que situation devient de plus en plus grave.

332.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, E A PARIGI, CIALDINI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, E A WASHINGTON, DI CAMPOREALE (3).

D. *Roma, 20 luglio 1880.*

Gli interessi rilevantissimi che le principali Potenze marittime hanno sulle sponde del Pacifico ci sembrano imporre loro il dovere di nulla negligere che

(1) Cfr. nn. 317 e 319.
(2) T. 939 del 13 luglio, non pubblicato, ma cfr. n. 312.
(3) Ed. in *LV 30*, p. 254.

possa giovare a mettere termine ad un conflitto così rovinoso per le numerose e già fiorenti colonie colà stabilite.

L'imminenza di maggiori pericoli e considerazioni di umanità hanno, in questi ultimi tempi, indotto il R. Governo a nuovamente considerare se per avventura non sia giunto il momento di interporsi fra i belligeranti ed offrir loro una amichevole mediazione.

La pronta cessazione delle ostilità è infatti il solo mezzo di proteggere efficacemente gli interessi dei neutrali, mentre nessuna indennità, posto anche che le condizioni finanziarie del Chilì gli permettano di concederla, varrebbe mai a compensarli dei danni provenienti dalla completa cessazione di ogni commercio.

Queste considerazioni, da noi esposte al Gabinetto di Londra, vennero favorevolmente accolte dal ministro degli esteri della regina, il quale si è mostrato disposto ad associarsi all'iniziativa presa dal R. Governo.

E non meno favorevole accoglienza noi speriamo sarà fatta alla nostra proposta così da codesto Gabinetto, come dai Gabinetti di..., ai quali ci indirizziamo egualmente, non essendo di poco rilievo i rispettivi interessi minacciati dalla continuazione delle ostilità.

L'intento altamente umanitario, che ci proponiamo, sarà tanto più facilmente raggiunto quanto maggiore sarà il numero delle Potenze marittime che vorranno associarsi alla proposta azione conciliatrice.

Il rapido incalzare degli avvenimenti non consentendo lunghi negoziati, il Governo italiano si propone di dar subito per telegrafo opportune istruzioni ai suoi rappresentanti a Lima ed a Santiago (1), perché, d'accordo coi loro colleghi, cerchino di cogliere la prima opportunità che fosse per presentarsi propizia all'offerta dei loro buoni uffici per la pacificazione.

Il Governo del Re ama sperare che analoghe istruzioni saranno pure impartite ai rappresentanti di... presso il Chilì ed il Perù, ed è in questo senso che io La prego di far pronti uffici presso codesto Governo.

333.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, TERZAGHI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 81. *Belgrado, 20 luglio 1880 (per. il 2 agosto).*

Un personaggio, non serbo, giunto testé da Vienna, e per la sua posizione intieramente in grado di essere bene informato, davami contezza di un colloquio tra il Barone di Haymerle ed il Colonnello Catargi, Ajutante di campo del Principe Milano, ch'ebbe luogo durante la recente dimora di Sua Altezza nella Capitale austriaca. Il Ministro Imperiale e Reale avrebbe dato al Colonnello l'assicuranza che l'Austria-Ungheria appoggerebbe la Serbia in questioni di politica estera; che anzi nel caso di nuovi mutamenti, che acca-

(1) In realtà le istruzioni erano state già date il 18 luglio con t. 543, non pubblicato.

dessero, per la forza delle cose, nella penisola balcanica, la Serbia, potrebbe forse nutrire la speranza di estendere i suoi confini verso l'Oriente e verso quella parte di vecchia Serbia, che ancora rimane alla Turchia. Ciò però sotto la condizione assoluta e perentoria di non volgere, né ora né mai, i suoi sguardi verso la Bosnia; un sintomo qualsiasi di questa tendenza porterebbe conseguenze gravissime.

Se l'Austria ha creduto, con questo linguaggio, guadagnarsi gli animi dei Serbi, sembrami non abbia ottenuto, in tal modo, l'intento. Al Ministero Principesco per gli Affari Esteri mi fu confermato, dopo qualche reticenza, quanto narrai qui sopra. Si soggiunse che la Serbia ora non cura che il suo svolgimento economico; ma se lo sfacelo della Turchia dovesse diventare un fatto compiuto, la Serbia non potrebbe dirigere le sue aspirazioni che verso la Bosnia, se questa via le fosse preclusa, verso il mare Egeo e Salonicco; avere la Serbia tendenze esclusivamente serbe e non panslaviste; essere quindi amara ironia additarle l'Oriente, ove darebbe di cozzo coi bulgari e con nazionalità ben diverse dalla propria.

334.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 988. *Vienna, 21 luglio 1880, ore 20,05 (per. ore 21,40).*

Cabinet autrichien ne s'est pas encore prononcé d'une manière positive, soit à l'égard de la condition mise en avant par la France de pratiquer pour la Grèce la même méthode d'action qui serait adoptée pour le Monténégro, qu'à l'égard de la déclaration que l'Angleterre propose de faire signer par les ambassadeurs à Constantinople. Tout en se montrant disposé à adhérer en principe à ces deux propositions, le Cabinet autrichien les considère trop graves pour les accepter sans mûre reflexion. Il a donc demandé du temps pour répondre, bien entendu qu'en tout cas acceptation de la part de l'Autriche sera subordonnée à l'adhésion de toutes les puissances.

335.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1860. *Terapia, 21 luglio 1880 (per. il 27).*

Questi Ambasciatori si radunarono in conferenza privata li 17 e 20 del presente. Lo scopo di siffatte riunioni era quello di deliberare sulla risposta della Sublime Porta riguardo agli affari dell'Armenia. Senonché quando fummo radunati l'una e l'altra fiata, non si parlò quasi che della quistione del Montenegro che presentava maggior carattere d'urgenza e di gravità. Le rela-

zioni ricevute dai rispettivi Consoli portavano che dopo un forte movimento di albanesi verso Dulcigno, succedeva ora una formidabile concentrazione di quelli a Tusi. Quando si seppe che le Potenze proponevano di sostituire la cessione del distretto di Dulcigno a quella della valle della Zeta, le forze albanesi erano accorse in quella direzione; ora che sapevasi la Sublime Porta risponderebbe respingendo la cessione di Dulcigno, e ripiegandosi sul protocollo del 18 aprile, esse ritornavano nella valle della Zeta. Quelle truppe irregolari erano dunque meravigliosamente informate delle varie fasi diplomatiche della pendenza. Ma v'ha di più. L'Ambasciatore d'Inghilterra avendo avuto occasione d'intrattenere il Signor Ministro degli Affari Esteri del progetto delle Potenze di mandare una flotta europea innanzi a Dulcigno per coadiuvare le forze ottomane alla consegna di Dulcigno al Montenegro, Abedine Pascià rispondeva in quella eventualità gli albanesi non difenderebbero quelle regioni, poiché non vorrebbero esporsi al fuoco delle navi europee, ma attaccherebbero il Montenegro da altra parte, a Podgoritza per esempio. Né ho d'uopo d'aggiungere di quanta influenza goda Abedine Pascià presso i suoi compatrioti. La dimostrazione navale delle Potenze poteva dunque avere per effetto di provocare un attacco contro il Montenegro nel suo proprio territorio, e questa minaccia ci era fatta balenare dal Ministro degli Affari Esteri della Turchia. È nostro dovere d'illuminare i rispettivi Governi sul vero stato delle cose, epperò si convenne di dare a questi avviso telegrafico delle cose sovradette, il che feci pel mio telegramma del 17 del presente (1).

Nella riunione di ieri si venne nuovamente a trattare degli effetti potrebbero venire dalla dimostrazione navale in discorso. E' oltremodo probabile che la Sublime Porta si rifiuti a cooperare alla consegna di Dulcigno al Montenegro, poiché ne rifiuta la cessione. Ed allora che faranno le Potenze? D'altra parte è dubbio che il Montenegro abbia forze sufficienti per occupare quel distretto e difendersi in pari tempo da uno strenuo attacco d'altra parte. Quale sarebbe la posizione delle Potenze quando la dimostrazione non fosse per produrre il desiderato effetto? E lungamente si discusse sulla responsabilità apparteneva al Governo Imperiale di trovarsi innanzi a siffatto stato di cose, e sul potere esso avrebbe di portarvi rimedio.

E fummo d'avviso essere, alla peggio, utile di far constatare in modo positivo l'impotenza di quello di procedere all'esecuzione del Trattato di Berlino, al quale scopo servirebbe efficacemente la nuova comunicazione a farsi alla Porta, e riguardo alla quale stiamo aspettando le idonee istruzioni. Senonché queste non furono che discussioni accademiche, poiché a noi appartiene bensì il dovere di ragguagliare i rispettivi Governi della condizione delle cose, a questi sta di prendere la determinazione che giudicano conveniente nell'interesse dei rispettivi Stati.

Ho l'onore di segnar ricevuta all'E. V. degli ossequiati dispacci di questa serie dal n. 1074 in data del 23 giugno scorso al n. 1079 in data 16 corrente (2).

---

(1) T. 962, non pubblicato.
(2) Non pubblicati.

336.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 554. *Roma, 22 luglio 1880, ore 19,10.*

Le temps m'a manqué jusqu'ici pour répondre à la lettre que V. E. m'a écrite le 9 de ce mois (1). C'est, d'ailleurs, seulement hier que Maraini, arrivé à Rome, m'a fait part des détails que V. E. m'avait annoncés. Maintenant, pour ne pas arriver trop tard avec une lettre, je résume ma pensée au sujet de Tunis dans ce télégramme. Notre idéal, au point de vue politique, étant le maintien du *statu quo* dans la Régence, nous pouvons, à cet égard, être aussi explicites que possibile et nous n'hésitons pas à réitérer sur ce sujet, à Paris comme ailleurs les déclarations les plus formelles. Le côté scabreux de la question est que la France veut s'arroger à Tunis une situation politique dont elle entend nous exclure. V. E. a pu se convaincre, par ce qui vient de se passer dans nos deux Chambres de l'impossibilité de faire accepter par l'opinion publique en Italie una pareille prétention. Etant tout-à-fait disposés, pour notre part, à rester sur le terrain commercial, nous devons donc, pour écarter toute cause de conflit avec la France, nous appliquer à faire en sorte que la France apprécie tout ce qu'il y a, pour elle aussi, d'avantageux à rester sur ce terrain. C'est, je le comprends, un travail d'autant plus difficile que des intérêts spéciaux font jouer, contre une pareille politique, des influences considérables auprès des hommes qui gouvernent la France. Notre but doit être, par conséquent, avant tout, de gagner du temps, et, je pense comme V. E., que notre tâche ne peut sérieusement être abordée qu'à la rentrée des hommes politiques à novembre prochain. Cependant je crois que nous devons veiller attentivement pour ne pas être surpris par quelque coup imprévu. V. E. pourrait, peut-être, tâter le terrain en renouvelant avant de partir de Paris, nos déclarations amicales et en laissant, encore une fois, comprendre que nous serions prêts à donner un gage de conciliation en admettant dès aujourd'hui, et sauf à se concerter pour les détails d'exécution, l'opportunité d'un changement des deux consuls.

337.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. 919. *Roma, 22 luglio 1880.*

L'E. V. ha fedelmente interpretato il pensiero del R. Governo quando, nel colloquio riferitomi col rapporto dell'11 luglio, n. 647 (1), ella ebbe a trattare con lord Granville delle cose di Tunisi. Nulla è più alieno dall'animo nostro che l'intendimento, a torto attribuitoci di voler praticare nella Reggenza una politica irrequieta ed invaditrice. Invece nostro proposito è quello di

(1) Cfr. n. 293.
(2) Cfr. n. 301.

rispettare lo *statu quo* e di fare anzi quanto da noi dipende perché questo sia mantenuto, sembrandoci che la presente condizione di cose sia la più acconcia per il libero svolgimento degli interessi economici ai quali la Reggenza è campo propizio.

Il nostro programma è adunque semplice assai e si compendia nella continuazione di quella politica schietta ed operosa la cui tradizione risale anche oltre la costituzione del nuovo Regno, e che cementò ottimi rapporti di amicizia tra la Tunisia e l'Italia, anche fin da quando questa era divisa in più Stati. Noi consideriamo la Tunisia, ove sono numerose e industri le colonie italiane, non altrimenti che come uno Stato amico, di cui è altamente desiderabile lo sviluppo morale e materiale, e al quale può quindi riuscire utilissima l'attività dei nostri concittadini. Che se questa nostra politica, disinteressata e benevola, ci ha procacciato e ci procaccia una influenza, sarebbe ingiusto che altri voglia adombrarsene, e ne tragga la supposizione di disegni che non abbiamo mai concepito.

Ciò che a noi duole si è che la Francia non voglia ammettere quanto v'ha di naturale e di legittimo nelle nostre aspirazioni. Certo, se si prende per base d'ogni argomentazione la massima, proclamata senza ambagi da certi diarii francesi, che la Tunisia sia da riguardare politicamente ed economicamente, come una appendice dell'Algeria, parrà invadimento od intromissione tutto ciò che da noi si faccia per esplicare l'attività nostra nella Reggenza. Ma a noi non sembra ammissibile un punto di vista così disforme dalla realtà dei fatti, né crediamo che le altre Potenze, l'Inghilterra in ispecie, vogliano accogliere una teoria che già fin d'ora turberebbe l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo. Noi ci lusinghiamo invece che sopratutto l'Inghilterra non vorrà negarci, quando l'occasione fosse per presentarsele, l'opera sua conciliatrice, e cercherà di condurre la Francia ad un equo apprezzamento della reciproca situazione.

V. E. sa che qui si tratta di una di quelle questioni in cui è unanime la opinione pubblica in Italia. Non v'ha partito o frazione di partito che, a questo riguardo, dissenta dal Governo. Se ne ebbe prova recente quando le due Camere, pochi giorni or sono, furono chiamate a pronunciarsi circa il sussidio, che, come suol farsi in simili circostanze, si volle accordare alla società Rubattino per un maggiore svolgimento dei suoi servizi nella Tunisia, tra i quali ora trovasi compreso anche l'esercizio del tronco ferroviario Tunisi-Goletta. Non vi furono dubbiezze od esitazioni, non obiettarono neppure coloro che si mostrano di consueto i più restii a largheggiare nell'uso della pubblica pecunia. E il voto fu quasi unanime nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Donde è da argomentare che in questa materia non è lecito al Governo di transigere, e che quelle estere potenze che vogliano assicurarsi l'amicizia dell'Italia, debbono tener conto di interessi di cui il Parlamento si mostra così geloso custode.

Avrei grato che l'E. V., traendo la opportunità da questo mio dispaccio, ripetesse anche in nome del R. Governo a lord Granville le cose da lei spontaneamente dette, e così sempre più lo confermasse nel convincimento della stretta legittimità della nostra politica rispetto alla Tunisia.

338.

L'INCARICATO D'AFFARI AD ATENE, DE FORESTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 97. *Atene, 22 luglio 1880 (per. il 27).*

Nel colloquio che ieri ebbi l'onore di avere con il signor Tricoupis, S. E. senza che io provocassi il discorso entrò a parlare della risposta data dal Governo ellenico alla nota collettiva dei rappresentanti delle Grandi Potenze.

Il Primo Ministro mi disse anzitutto che l'Incaricato di Francia gli avea pocanzi riferito che la risposta ellenica alla notificazione era stata trovata dai membri del Corpo diplomatico fredda. Avendo io soggiunto che tale era appunto stata l'impressione prodotta il signor Tricoupis mi rispose che mi dovea alcune spiegazioni in proposito pregandomi le recassi a notizia del mio Governo.

La nota, dissemi, era difatti redatta in termini molto riservati perché, trattandosi di un arbitrato esercitato dall'Europa fra due Potenze sarebbe stato accusare le Grandi Potenze di parzialità profondersi in ringraziamenti verso gli arbitri che aveano presentata la loro sentenza. D'altronde alcuni Gabinetti avendo dato consigli di moderazione alla Grecia e preghiera di non provocare la Turchia sarebbe stato un non ottemperare a que' consigli ed un suscitare le ire della Porta il fare troppe dimostrazioni di gratitudine all'Europa.

Era per i medesimi motivi che il Governo ellenico si era astenuto da qualunque partecipazione ufficiale sia alle feste che aveano avuto luogo in tutto il Regno per la notificazione fatta dalle Potenze sulla nuova frontiera greca, sia alle dimostrazioni di riconoscenza verso l'Europa, era perciò che il signor Tricoupis avea inibito alle musiche militari di prendere parte alla manifestazione popolare già da S. E. sconsigliata che ebbe luogo sotto le residenze delle varie missioni, e impedito a questa di recarsi sotto le finestre della sua abitazione. Il signor Tricoupis mi dichiarò di bel nuovo che allora la riconoscenza sarebbe dovuta all'Europa quando le Potenze avessero agito per fare eseguire la sentenza d'arbitrato da loro resa. Una sentenza per sé non merita né biasimo né lode poiché il fare altrimenti sarebbe un'ingiuria ai giudici, un dubitare della loro onoratezza.

Io, secondando il desiderio del Primo Ministro ellenico trasmetto all'E. V. le spiegazioni fornitemi dubitando però che possano convincere con la loro speciosità l'E. V. sulla non dovuta gratitudine del Governo ellenico e non l'inducano a persuadersi delle soverchie pretensioni della Grecia che non vuole ammettere sia stata trattata con benevolenza ma solo con equità. E d'altronde l'avere voluto l'Europa esercitare quell'arbitrato il cui risultato è stato favorevole alla Grecia mi pare sia già un titolo alla riconoscenza.

Avendo osservato a S. E. come una parola fra le altre avea fatto al Corpo Diplomatico una certa sensazione cioè quella di mandato, poiché non si poteva ritenere che fossero la Grecia e la Turchia che avessero dato un mandato all'Europa né le Potenze a loro stesse, S. E. replicò essere stato il Congresso di

Berlino. Soggiunsi che evidentemente era una questione di forma non volendo insistere né aggiungere che il Congresso non era che una delegazione delle Potenze e quindi inferiore ad esse.

Il tono della conversazione fu oltremodo amichevole e S. E. fu più del solito cortese quasi che volesse correggere l'impressione della nota scritta e più che a difendersi mirasse a scusarsi.

Ai miei colleghi che gli sottoposero anch'essi qualche osservazione fece le medesime dichiarazioni; solo il signor Corbett, che non vede che per gli occhi del Signor Tricoupis, ha trovato ottimamente redatta la nota e molto soddisfacenti le spiegazioni.

Al signor Ternaux che per varie vie gli fece intendere l'opportunità di una visita usò quella cortesia senza però fare motto della nota collettiva, durante il colloquio.

La nazione Greca per fortuna non è tutta del parere del signor Tricoupis, la maggior parte degli uomini assennati disapprovano e costantemente giungono testimonianze di riconoscenza verso le Potenze da ogni parte della Grecia. E per una certa contraddizione propria delle cose umane, spetta al signor Tricoupis di raccogliere e trasmettere a queste rappresentanze queste manifestazioni di gratitudine.

339.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. P. R. *Parigi, 22 luglio 1880.*

Incapace di scrivere lunghe lettere di mio pugno sono costretto di valermi della mano altrui. Spero che ella vorrà perdonarmelo. Jeri nel tardo pomeriggio feci una visita di congedo al sig. di Freycinet la quale diede luogo ad uno scambio di parole vivaci ed importanti sotto forma sempre della più cordiale amicizia.

Avendomi il sig. di Freycinet ripetuta la frase di costume « au revoir », replicai essere fra le cose possibili ch'io non tornassi, troppo dispiacendomi la politica francese a nostro riguardo. Allora il Ministro degli Esteri sembrò scattare e proruppe: « voi rimproverate per non essere rimproverato a cagione dell'affare Rubattino. Non sapete voi che assicurando un interesse del 6 % a Rubattino esponete il Governo francese ad una tale pressione che potrebbe spingerlo forzatamente all'immediata occupazione di Tunisi? ». Risposi subito essere tal cosa l'occupazione di Tunisi che la Francia si guarderebbe bene dall'effettuare sapendo che da un canto perderebbe in eterno l'amicizia dell'Italia spingendola in una direzione politica assai diversa, dall'altro rinuncerebbe moralmente ai diritti sull'Alsazia e la Lorena prendendo il compenso indicatole da Bismarck.

Il sig. di Freycinet soggiunse dopo breve pausa: « ma infine cosa pretende l'Italia? ». « L'Italia, risposi, non pretende all'occupazione di Tunisi, come abbiamo dichiarato parecchie volte: desidera il ritorno allo *statu quo* schietto e sincero, non ad uno *statu quo* apparente e che mascheri l'esclusiva influenza Francese in tutto e per tutto. La nostra numerosa colonia, la forza delle tradizioni, la giacitura dell'Italia nel bacino del Mediterraneo sono le considerazioni sulle quali poggiano le nostre pretese, considerazioni che senza dubbio valgono il diritto di frontiera invocato dalla Francia. E come accade che vi ricordate del diritto di frontiera soltanto per Tunisi? Perché non lo applicate alla frontiera del Marocco ecc. ecc. ».

Così seguimmo a bisticciare per qualche tempo venendo alla conclusione: essere desiderabile e necessario di trovare una soluzione che possa convenire egualmente ai due paesi e che accheti il turbamento prodotto dalla quistione tunisina nei rapporti dei due Stati. Risposi essere in ciò pienamente d'accordo seco e che al mio ritorno a Parigi potremmo ripigliare questo interessante argomento. Il signor di Freycinet evidentemente è scosso ed impensierito del giro che va prendendo l'affare di Tunisi. Ma pel momento non mi parve opportuno di stringerlo vieppiù per varie ragioni.

In primo luogo il signor di Freycinet lascerà Parigi quanto prima e non vi farà ritorno prima della metà di settembre.

In secondo luogo per condurre avanti questa faccenda, ho bisogno di conferire a lungo coll'E. V. La prego dunque di dirigermi un rigo in forma particolare e dirmi dove potrei raggiungerLa nel prossimo agosto in Italia o meglio ancora in Svizzera o altrove.

In terzo luogo Madame Adam sta per aprire una campagna giornalistica sulla quistione di Tunisi in un senso molto favorevole a noi. Essa spera ed assicura di avere alleati molti importanti giornali. Dice che la maggioranza francese è contraria alla politica seguita a Tunisi, politica voluta dal signor Gambetta.

Per tre mesi almeno essendo chiuse le Camere, la stampa potrà occuparsi a sazietà di codesta quistione tunisina. Vedremo se il risultato risponderà alle speranze di Madame Adam e se riescirà a formare nel pelago dell'opinione pubblica una corrente favorevole al nostro punto di vista.

Non v'ha dubbio che la politica del governo francese sotto l'apparenza di un grande pensiero serve soltanto al meschino compito di favorire speculazioni private.

Dicesi che le individualità spiccate formanti il contorno del signor Gambetta si preoccupino molto di far denari. Fra queste devesi notare in prima linea il signor Ebrard, direttore del *Temps*. Tornando a Madame Adam devo informare l'E. V. per sua norma ch'essa sembra in piena rottura col signor Gambetta e gli amici suoi. Questo fatto innegabile m'impone molta prudenza, giacché se Madame Adam vuol'essere accarezzata come buona e sincera amica d'Italia, non bisogna dimenticare che il Gambetta è quasi onnipossente e potrebbe in breve divenire Presidente della Repubblica.

In questo momento sono informato che il *Mémorial Diplomatique* ha ricevuto ordine da questo Ministero degli Esteri di pubblicare posdomani 24 un articolo sulla quistione di Tunisi combattendo le pretese italiane.

340.

CLEMENTE FARAINI A LÉON GAMBETTA

L. P. *Roma, 23 luglio 1880.*

J'ai eu, depuis ma rentrée en Italie, l'occasion de voir quelques uns de nos hommes politiques — M. Cairoli tout le premier — et de les entretenir de ce qui a formé, à Paris, l'objet de notre conversation. J'ai cherché, ainsi, à me faire, de la question de Tunis, une idée plus claire. Me permettrez-vous, maintenant, de venir vous faire part de mes impressions?

Ce qui rend difficile entre la France et l'Italie, à Tunis comme en Egypte, une entente qui devrait, au contraire, être tout-à-fait naturelle, c'est la supposition erronée que l'influence italienne s'exercerait, dans ces deux contrées au détriment de l'influence française. L'action diplomatique qui, sous l'empire d'une pareille préoccupation, émane de l'Hôtel de Quai d'Orsay, ne vise pas seulement à consolider la situation morale de la France, ce qui serait d'une légitimité incontestable, mais elle vise aussi, malheureusement à écarter la présence simultanée de l'Italie.

Cette tendance de la politique française est des plus fâcheuses. Elle crée, en Italie, une surexcitation d'esprits qui se trahit à toute occasion, sous toutes les formes imaginables, et sans aucune nuance entre les différents partis. Nous avons, tour à tour, assisté aux froides récriminations de M. Visconti Venosta, aux bouillantes attaques de M. Bonghi, au plaidoyer des Ministres. Le fond de tous les discours, vous vous en souvenez sans doute, n'a jamais cessé d'être le même. L'Italie a, en Egypte comme à Tunis, une position à défendre; le gouvernement, quel qu'il soit, est coupable s'il ne sait pas remplir ce devoir. En présence d'une pareille unanimité de sentiments, ce serait bien difficile, presque impossible, de chercher à modifier un jugement qui s'impose, chez nous, à tout le monde. Quoi qu'on essaye de faire, on n'y réussira jamais, et le Ministère qui ferait mine de vouloir endormir, sur ce terrain, amis ou ennemis, se ménagerait bien certainement la plus désagréable des surprises.

La situation est-elle donc vraiment sans remède? Je ne le pense pas et les amis nombreux que la France a en Italie partagent entièrement ma manière de voir.

J'ai dit tout d'abord que la préoccupation qui dicte à la France sa politique actuelle, à l'égard de l'Egypte et de Tunis, est une fausse préoccupation. C'est là qu'il faut chercher la solution du problème. Il est clair, en effet, que si la France était amenée à se convaincre qu'elle doit voir, dans l'Italie venant demander à côté d'elle une place suffisante à ses intérêts à Tunis ou en Egypte, non pas une rivale incommode, mais une amie sincère, peut-être aussi une auxiliaire utile, il est clair, dis-je, que toute prévention devrait cesser entre les deux Cabinets, et rien ne les empêcherait désormais de se confier, en toute franchise, leurs aspirations et leurs desseins. Le jour où cet heureux revirement d'opinion se réaliserait, on pourrait en Italie, sans s'exposer au soupçon

---

(1) Ed. in L. CHIALA, *Pagine di Storia contemporanea*, fasc. 2, Tunisi, Torino, 1895, pp. 207-211.

d'être un ennemi juré de la France, plaider pour un deuxième Commissaire italien pour la liquidation financière en Egypte, ou bien souhaiter qu'une ligne minuscule, à Tunis, soit exploitée par une société italienne, ou bien, enfin, opiner que la France n'a ni droit ni intérêt à s'opposer à ce qu'un cable direct relie l'Italie à la capitale du Bey.

Eh bien! c'est cette oeuvre de persuasion que j'aurais l'ambition d'entreprendre auprès de l'homme qui joue, aujourd'hui, un rôle principal en France. Ma prétention n'est grande qu'à raison de la grandeur du but; car il me suffit, pour un esprit aussi éclairé que le vôtre, de lui signaler l'aspect réel de la question.

Je commence par l'Egypte.

Que de sottes fables, que de contes imaginaires n'a-t-on pas accumulé à la charge de notre pauvre politique dans les affaires égyptiennes! On est vraiment tenté de croire que notre parenté avec le vieux Machiavel nous fait du tort. Il n'y a pas d'oeuvre ténébreuse, il n'y a pas de vilaine conspiration, qu'on ne nous ait pas attribuée. Pécheurs endurcis, nous n'aurions cessé de comploter avec Ismail Pacha, même après sa chûte, surtout après sa chûte et ses loisirs de la Favorita, pour perpétuer, en Egypte, le désordre et le gaspillage au profit d'une Cour prodigue et d'une clientèle de parasythes. Ayez, de grâce, non pas la patience de lire le gros Livre-Vert que MM. Cairoli e Depretis ont publié l'année dernière, mais la bonté d'aujouter foi à une affirmation dont la sincérité est des plus faciles à contrôler. S'il y a un reproche à faire à la politique italienne, en Egypte, c'est d'avoir pratiqué avec trop de conscience la maxime favorite de M. Cairoli: « *Saremo inabili, ma sopratutto vogliamo essere onesti* ».

Nous avons été, nous sommes, aujourd'hui encore, en Egypte, pour la question financière, d'un désintéressement qui touche de près à l'ingénuité. La Commission de liquidation vient de présenter son oeuvre à Son Altesse Tewfick Pacha. Un ami obligeant m'a mis en mésure d'apprécier ce travail, qui, s'inspirant surtout de considérations politiques, a fait une part bien plus large aux intérêts du gouvernement vice-royal qu'à ceux des créanciers. Les possesseurs de titres de la dette consolidée ont été les plus durement traités. On leur fait, d'abord, subir une forte réduction de l'intérêt. Ce n'est pas encore assez: on réduit encore, à la charge de la dette unifiée, les affectations de recettes qui lui avaient été allouées. Un commissaire seul s'est élevé au sein de la Commission contre une pareille proposition: c'est le commissaire italien. M. Baravelli plaidait, ainsi, en cette circonstance, la cause non pas des créanciers italiens, mais celle des créanciers français qui possèdent, à eux seuls, la presque totalité de la dette unifiée égyptienne. Je ne veux pas vous fatiguer avec trop de détails. Mais j'affirme encore, sans crainte d'être démenti, que jamais l'Italie ne prendrait en Egypte la parole contre les intérêts légitimes des créanciers français. Tout ceci n'est pas du regret stérile; car l'Egypte n'est peut-être pas encore arrivé au terme de ses vicissitudes laborieuses: *meminisse juvabit.*

Je viens, maintenant, aux affaires de Tunis.

Il y a, dit-on, à Paris de ceux qui ne cachent pas leur opinion, à savoir qu'il convient à la France de s'annexer purement et simplement le domaine de la famille Husseinite. A vrai dire, la tradition de la diplomatie française était jadis toute différente. Un Ministre français dont on ne peut pas apprécier le talent d'école tout en ne partageant pas son *credo* politique, M. Drouyn de Lhuys a inséré, dans une de ses dépêches concernant les affaires tunisiennes, une phrase qui est restée gravée dans ma mémoire. « Nous sommes (disait-il) trop les amis de la Turquie pour souhaiter de devenir ses voisins ». A-t-on, en France, abandonné aujourd'hui cette théorie? S'il en était ainsi, il vaut mieux qu'on nous le dise sans détours. Sauf à considérer la question à un point de vue plus général, nous serions, en pareil cas, assez raisonnables pour comprendre que tout le reste de l'affaire tunisienne devient accessoire, et surtout pour admettre que la France peut et doit se passer de voir des étrangers venir lui rendre, en matière de télégraphe ou de chemins de fer, les services que le Bey ne dédaigne pas.

Mais j'espère, quant à moi, surtout après l'impression que j'ai eu de vos paroles, vos déclarations, que le *status quo* politique de la Régence continue, pour la France, d'être ce qu'il est pour l'Italie, c'est-à-dire un idéal permettant à un pays fertile de donner hospitalité aux travailleurs étrangers, sans leur faire gouter en même temps les delices fiscales et réglementaires de la civilisation. Sur ce point, nous sommes tous, en Italie, d'une conviction tenace. Il n'y a pas de Ministre qui ne soit prêt à souscrire, à l'égard du *status quo* tunisien, tout engagement qu'on voudrait lui proposer. Si, donc, nous sommes d'accord, de part et d'autre, à vouloir respecter ce *status quo,* pourquoi devrions nous, sur un terrain purement commercial, nous quereller mutuellement et nous entregarder d'un oeil jaloux et méfiant? Aujourd'hui c'est la France, puissamment riche, pleine d'activité et d'initiative, qui, profitant de la surabondance de capitaux et d'activité qui lui assure dans l'Europe économique une position principale, entreprend à Tunis l'exploitation d'un vaste réseau ferré, ou l'exercice de plusieurs lignes télégraphiques. Ce sera demain l'Italie qui, sortie pauvre, mais honorée, de sa lutte contre le *disavanzo,* aime à placer ses premières épargnes là où ses ancêtres ont laissé une trace splendide de leur présence. Vous avez, de l'avenir auquel la France peut aspirer, une idée aussi large que l'horizon que votre situation vous permet d'embrasser. C'est, donc, à Vous que je pose une franche demande. La dignité, la richesse, les intérêts de la France auront-ils, donc, bien réellement à souffrir, à Tunis, de nos modestes tentatives? Nous nous touchons, nous fraternisons à Ventimille, à Modane; nous allons peut-être nous toucher, fraterniser ailleurs le long de ces Alpes qui nous séparent sans nous diviser. Ce serait donc seulement à Tunis que les chemins de fer et les télégraphes italiens ne pourront pas se trouver en contact amical avec les chemins de fer et les télégraphes français!

Non: je n'hasarde pas une affirmation téméraire; j'exprime une conviction profonde que je souhaite vivement de vous voir partager. L'Italie n'a, à Tunis, aucune visée politique; elle n'a d'autre ambition, dans la sphère commerciale, que de s'associer, dans la mesure de ses propres forces, à la mission civilisa-

trice de la France. La France, animée d'intentions identiques aux nôtres, doit, à Tunis comme partout ailleurs nous tendre une main fraternelle.

Je vous ai dit nettement ma pensée toute entière. Je n'ai plus qu'à tirer ma conclusion. Il n'y a, à Tunis comme en Egypte, point de véritable différend entre la France et l'Italie: il n'y a qu'un malentendu regrettable. Une fois ce malentendu écarté, je vois, en m'élevant à des considérations d'un ordre plus général, bien des raisons pour que la France et l'Italie soient et restent amies; je n'en vois aucune pour que leur accord soit troublé... Ceci devrait, ce me semble, nous donner à refléchir.

341.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 977/539. *Londra, 24 luglio 1880, ore 16,04 (per. ore 19,40).*

Granville m'a dit hier soir que toutes les puissances étaient maintenant d'accord sur la question monténégrine et avaient accepté la proposition anglaise avec la condition suggérée par la France.

342.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO

T. CONFIDENZIALE 560. *Roma, 25 luglio 1880, ore 15.*

J'avais communiqué votre télégramme (1) à Londres et Granville avait pensé (2) que toute réponse à la demande du Monténégro serait prématurée, et que, le cas échéant, les puissances s'entendraient pour aviser. Maintenant, je vois par le texte de la lettre du 15 de M. Radovich (3) que le prince se préoccupe non pas autant des difficultés de la prise de possession, que de la situation dans laquelle il se trouverait plus tard vis-à-vis des albanais et de la Turquie. La proposition britannique est aujourd'hui acceptée par tous les Cabinets avec amendement français portant que la même méthode de démonstration navale serait, s'il est nécessaire, pratiquée pour la Grèce. Cela étant je pense que le prince devrait franchement faire part de ses appréhensions à tous les Cabinets qui devraient, ce nous semble, sentir tous la responsabilité qui leur incombe.

---

(1) Cfr. n. 317.
(2) Cfr. n. 330.
(3) Tale lettera era stata trasmessa da Durando in allegato al R. 56 del 16 luglio, non pubblicato.

343.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. P. R. *Parigi, 25 luglio 1880.*

Secondo quanto Ella mi ordinava nel suo telegramma di jeri l'altro (1), cercai di rivedere il sig. Freycinet prima di partire per Contrexeville e quantunque mi fossi accomiatato da lui. Riescii difatti a trovarlo jeri nel pomeriggio e simulandomi irritato dell'accusa a noi mossa da qualche giornale di meditare l'occupazione di Tunisi, in un momento, nel quale la Francia fosse seriamente impegnata, siccome accadde per Roma, ebbi campo di fare le dichiarazioni desiderate dall'E. V.

Lo feci per iscarico di coscienza e per mettere il sig. Freycinet in vena di parlare, essendo per mio conto persuaso che il Governo francese non crede punto a queste frottole e non ci giudica tanto pazzi da tentare un'avventura simile a suo dispetto.

Il sig. Freycinet, senza darsi per inteso delle nostre supposte velleità di occupazione, ritornò sul terreno dell'influenza, e mi volle ripetere quanto già mi aveva detto e ridetto che la Francia consentiva a noi, e ben volentieri, qualsiasi iniziativa ed influenza privata, ma non consentirebbe del pari all'Italia un'influenza politica a Tunisi vietandolo l'interesse palese della Francia.

Soggiunsi allora, ripetendo anch'io quanto aveva dichiarato in altri colloquii, che l'Italia non si rassegnerebbe mai a questa pretesa: che la Francia poteva bensì volerlo ed ottenerlo colla forza, ma che l'inimicizia eterna dell'Italia sarebbe il risultato inevitabile di tale condotta. Che bisognava esser cieco per non vedere in tutto ciò la mano del Principe di Bismarck, che, spingendo la Francia a Tunisi, mirava a precluderle sempre più il ritorno nell'Alsazia e nella Lorena e ad indisporla con noi. Sembrare a me che il mantenimento dei buoni rapporti coll'Italia dovesse pesar più di Tunisi nella bilancia francese, e che in fin dei conti da noi si chiedeva soltanto una parte di legittima influenza in un paese, che non è francese, e che dovrebbe essere retto dal suo Sovrano indipendente e non dal Console di Francia.

« Del rimanente, continuai, credo che sarebbe opportuno di abbandonare le frasi nebulose ed astratte e di studiare amichevolmente un *modus vivendi* pratico, mercé cui la Francia e l'Italia potessero trovarsi e convivere a Tunisi, senza contrasto, senza lotte ».

« Avete ragione, disse il Freycinet, e dobbiamo adoprarci a questo scopo, non in questo momento di sovreccitazione, ma più tardi, quando sia attutita l'impressione vivissima che ha prodotto in Francia la faccenda di Rubattino e il voto quasi unanime della vostra Camera, voto imprudente che ha smascherato le batterie, ferendo la suscettività francese ».

Riconobbi anch'io che il momento attuale non era propizio alla combinazione di un *modus vivendi* e dovetti astenermi dall'accennare di nuovo alla

(1) Cfr. n. 336.

mia idea primitiva di cambiare i nostri due Consoli a Tunisi, idea bene accolta un mese fa e che oggidì rischierebbe d'essere respinta.

Fu a questo punto che il sig. Freycinet, assai raddolcito, e come obbedendo ad un impulso subitaneo proruppe: « Ma perché vi ostinate a pensare a Tunisi, dove la vostra concorrenza può turbare un giorno o l'altro i nostri buoni rapporti, perché non volgereste piuttosto gli occhi su Tripoli, nel qual luogo non avreste a lottare con noi né con altri? ».

Queste parole mi ricordarono una frase analoga sfuggita un giorno al Duca di Decazes e dovetti convincermi sempre più che esiste un pensiero politico permanente, tradizionale, rispetto alla costa mediterranea dell'Africa, pensiero a cui tutti i partiti si mostrano ossequenti e si studiano di custodire, trasmettere e sviluppare.

Risposi che una simile indicazione mi rammentava il consiglio dato da Bismarck a Napoleone terzo di prendersi il Belgio e lasciar le provincie Renane in pace. Che noi non aspiravamo a Tripoli più che a Tunisi, ma desideravamo soltanto che codeste Reggenze fossero mantenute in *statu quo*. Aggiunsi che di Tripoli non occorreva parlare, neanche a titolo di compenso, se mai la Francia occupasse Tunisi un giorno, a meno che Tripoli non cessasse di far parte dell'Impero turco. « L'avvenire è nelle mani di Dio (frase prediletta del sig. Freycinet) e potrebbe darsi, seguitò egli a dire, che un giorno, senza dubbio lontano, la Francia fosse condotta dalla forza delle cose ad occupare e ad annettersi la Reggenza di Tunisi. Noi non vorremmo che ciò avvenisse, se pur deve avvenire, a prezzo dell'amicizia che ci lega all'Italia e che desideriamo sinceramente di conservare. Voi partite ed io pure partirò in breve. Ci rivedremo ai primi di ottobre e ripiglieremo allora a parlare di questo argomento nella certezza che gli animi si saranno calmati in Italia e in Francia e che potremo ragionare tranquillamente. Io potrò dichiararvi che la Francia non pensa punto, né poco all'occupazione di Tunisi, ma siccome l'avvenire è nelle mani di Dio e potendo accadere in un tempo più o meno remoto che la Francia fosse proprio spinta dalla necessità d'una situazione qualsiasi ad occupare la Tunisia, io vi dichiarerò in pari tempo che, se un caso simile si presentasse, l'Italia ne sarebbe avvertita con ogni possibile anticipazione, ed ajutata dalla nostra influenza cordiale ad ottenere nel bacino del Mediterraneo un compenso proporzionato e sufficiente, affine di conservare l'equilibrio della rispettiva preponderanza ».

« Sta bene, replicai, di ciò parleremo più tardi: per ora ciò che più importa, ciò che urge sovra tutto, si è di ben definire in modo accettabile i limiti dell'influenza italiana a Tunisi, onde la convivenza de' sudditi e degli interessi nostri divenga possibile e facile coi sudditi e cogli interessi francesi ».

Qui ebbe fine il colloquio, dal quale mi pare possasi arguire:

1° che l'attuale Governo non farà nulla di improvviso né di violento;

2° che, senza confessare un progetto di prossima occupazione a Tunisi, ammette però e dichiara francamente che ciò potrebbe aver luogo in un'epoca più o meno lontana, come per forza d'opinione pubblica;

3° che ciò accadendo, sarebbero dolenti di far cosa a noi spiacevole per cui procurerebbero di farla col maggior garbo possibile e lasciandoci balenare agli occhi la lusinga di un compenso.

Uscendo dal signor Freycinet mi affrettai a telegrafare all'E. V. (1) che aveva veduto questo signor Ministro degli Esteri ed eseguito l'incarico di fargli esplicite dichiarazioni ecc. ecc.

Verso sera mi recai pur anche a prendere congedo dal signor Grévy, il quale mi accolse coll'usata sua bonarietà. « Ebbene, mi disse, spero che vi sarete intesi con Freycinet; io gliela ho cantata chiara e gli ho detto di assopire assolutamente la questione di Tunisi, giacché per tutto l'oro del mondo non vorrei perdere l'amicizia dell'Italia e molto meno poi per Tunisi, *qui ne vaut pas un cigare de deux sous* ».

Queste parole benevole e di forma semplice e schietta provano bastantemente (e ciò valga a rassicurarci alquanto) che nelle alte sfere del Governo esistono due correnti. L'una rappresentata dal signor Grévy e a cui si lega il partito moderato repubblicano. L'altra promossa dal signor Gambetta, di cui il Freycinet è l'eco obbediente e fedele.

Disgraziatamente per noi la volontà politica del signor Gambetta s'impone e sino ad ora riesce a sovrastare a tutti. Egli mi sfugge e lo tengo per cattivo indizio.

Ho creduto necessario riferire all'E. V. tutti questi minuti particolari, ond'ella possa rendersi conto esatto della situazione riguardo a Tunisi. Ogni colloquio, ogni discussione a tal proposito essendo rimandata di comune accordo ai primi di ottobre, abbiamo due mesi dinnanzi a noi per istudiar bene il *quid faciendum*. Credo fermamente, anche dopo la ferrovia Rubattino e il voto quasi unanime della Camera, che la Francia non pensa ad occupare Tunisi per ora, a meno che non vi fosse da parte nostra una tale provocazione che sollevasse la Francia contro di noi. Più tardi la Francia finirà forse per occupare la Reggenza e non vi ha dubbio che la sua politica presente a Tunisi ha tutte le sembianze di una preparazione.

Dirò come Freycinet, l'avvenire è nelle mani di Dio. Frattanto sembra a me che dobbiamo occuparci di calmare l'eccitazione prodotta da questi ultimi casi e vedere se si riesce a combinare un *modus vivendi* abbastanza decoroso e tollerabile. Ciò per il presente.

In quanto alle evenienze future converrebbe aver già un piano di condotta preparato pel giorno in cui la Francia venisse a dirci: « mi decido ad occupare la Tunisia e a dichiararla provincia francese ».

Due eventualità assai gravi si affacciano subito al pensiero. O far la guerra alla Francia per impedirle di prender Tunisi, o stringersi seco in una alleanza, o semi-alleanza, affine di ottenere buoni patti ed equo compenso.

Checché se ne dica non siamo in grado di far la guerra alla Francia, le di cui forze navali basterebbero a rovinarci molte città. Un'alleanza o semi-

---

(1) T. 995 del 24 luglio, non pubblicato.

alleanza mi sembra oggidì una follia che niuno potrebbe consigliare. Dunque conviene andar cauti e non tirarci addosso un guajo, promovendo intanto altre combinazioni che ci salvino dal pericolo delle due eventualità suaccennate. Il signor Freycinet ha messo molta insistenza a provarmi che è sopravvenuto un cambio nella politica italiana a Tunisi, dacché vi andò il deputato Mussi.

344.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 562. *Roma, 26 luglio 1880, ore 18,30.*

J'ai reçu ce matin la lettre particulière (1) par laquelle V. E. me rend compte de son premier entretien avec M. Freycinet. Je vous suis très reconnaissant d'avoir tenu un langage digne et exprimant notre pensée dans toute son intégrité. Hier j'ai eu l'honneur de recevoir la visite du Roi et je lui ai communiqué les télégrammes de V. E. (2). Sa Majesté en a pris connaissance avec grande satisfaction. Notre point de vue se résume dans le sentiment qu'il y a, de la part de la France, une regrettable erreur d'appréciation. C'est un malentendu que nous devons nous efforcer de dissiper soit en cherchant à convaincre la France de la sincérité de nos dispositions amicales envers elle, soit, en ce qui concerne l'affaire spéciale de Tunis, en prouvant qu'en remplissant le devoir qui nous incombe de protéger des intérêts légitimes italiens, nous n'entendons nullement nuire aux intérêts français. Si la polémique s'engage je m'appliquerai à faire en sorte que les journaux dévoués au ministère acceptent et fassent valoir cette thèse avec une note dominante de grande bienveillance envers la France. Je compte partir de Rome, si ma blessure le permet, dans le courant de la semaine. Je resterai trois semaines à Rabbi dans le Trentin pour soigner ma blessure avec une cure qui m'est vivement recommandée par les médecins. Je serai très heureux de me rencontrer avec V. E., dans le lieu et le jour dont nous pourrons convenir par le télégraphe. Je me tiendrai, à cet effet, en communication avec V. E.

345.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. P. *Parigi, 26 luglio 1880.*

Le mando copia della lettera che ho ricevuto stamattina dalla signora Adam e che le ho annunciata per telegrafo (3).

---

(1) Cfr. n. 339.
(2) T. 991 del 23 luglio, t. 995 del 24 luglio, t. 999 del 25 luglio, non pubblicati.
(3) T. 1002 del 26 luglio, non pubblicato.

Mi permetta di ripeterle, Egregio Presidente, che la sola moderazione di linguaggio, di forme, e di propositi potrà risparmiarci un conflitto deplorevole. L'intemperanza di qualche nostro giornale e qualche altro fatto che venisse a ferire vieppiù la suscettività francese potrebbe condurci ad aperta rottura, le di cui conseguenze potrebbero esser gravi, se in vista di una simile probabilità non si è preparato un'altro indirizzo politico. Per ora, come vedrà dalla lunga lettera che le spedii jersera (1) siamo fors'anche in tempo di raddolcire gli attriti e riuscire a trovare un *modus vivendi* tollerabile da ambe le parti.

P. S. — Credo superfluo di raccomandare all'E. V. che la lettera della Signora Adam non sia vista da nessuno. Non conviene perdere questa buona amica.

ALLEGATO

JULIETTE ADAM A CIALDINI

L. P. *Paris, 25 juillet 1880.*

Vous le voyez, il n'y a rien eu dans le *Mémorial Diplomatique!* Il n'y aura dans nos journaux de polémique et de défis que ceux que vos journaux y provoqueront.

Si vous tenez compte du tort réel fait à nos intérêts privés par le triomphe de la Compagnie Rubattino, triomphe que notre Gouvernement n'a point essayé de combattre, mais que tout naturellement nos Compagnies, par des combinaisons à côté, essaieront d'amoindrir, avouez que, étant quelque peu écorchés nous avons bien peu crié. Si l'un de nos journaux avait imprimé le quart des aigreurs et des insinuations de la *Riforma,* ne nous en eussiez vous pas quelque peu rendus responsables?

Croyez, mon cher ami, que je tiendrai ma promesse, vis-à-vis de vous et vis-à-vis de nos grands amis italiens, chaque fois qu'il s'agira de réduire les menaces de conflit entre nos deux adorées patries. Mais il faut que je continue de sentir pour cela, que si les notres jouent parfois inconsciemment le jeu de M. de Bismark en voulant nous brouiller, les dissidents italiens ne jouent pas ce jeu consciemment et n'y gagnent une influence sur l'esprit du Roi, de Cairoli et de Cialdini, que je crois tous trois profondément sincères dans leur désir de ne pas séparer à l'extérieur les intérêts italiens des intérêts français.

Croyez moi, mon grand et bien cher ami, vous pouvez être le grand lien diplomatique, le grand cable italien-français, et mon affection pour vous, si cela est possible, en doublera.

346.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A VIENNA GALVAGNA, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 566. *Roma, 27 luglio 1880, ore 18,45.*

Le chargé d'affaires d'Angleterre nous a présenté et nous avons accepté le texte qui suit pour la note collective concernant le Monténégro: « Après

(1) Cfr. n. 343.

avoir accusé réception de la note ottomane du 15 de ce mois, les Gouvernements représentés par les soussignés regrettent de ne pas pouvoir accepter ces propositions comme satisfaisantes. Ils ont appris que la Sublime Porte a expédié des renforts de soldats et de munitions à la frontière monténégrine et ils présument qu'elle les a expédiés avec l'intention de remplir fidèlement ses engagements. Ils ne peuvent pas consentir à ce que le système d'atermoiements qui a été pratiqué jusqu'ici et qui a conduit à la présente situation soit continué, et ils doivent par conséquent inviter la Porte à y mettre un terme. Ils croient que ce serait plus dans l'intérêt de la Sublime Porte d'exécuter immédiatement les propositions contenues dans leur note du 26 dernier pour la cession du district comprenant Dulcigno et la portion de la rive droite de la Bojana s'étendant jusqu'à l'embouchure, et ils recommandent vivement à la Sublime Porte de faire cela comme étant le plus avantageux pour toutes les parties. Si cependant la Porte préfère de s'en tenir aux accords auxquels elle est engagée, ils doivent laisser entendre qu'à moins que la Porte puisse exécuter les arrangements d'avril dans les trois semaines depuis la date de la présente note, on s'attendra à ce que la Sublime Porte se joigne aux Puissances signataires du traité de Berlin pour assister le prince de Monténégro à prendre par la force possession du district de Dulcigno selon le projet alternatif ».

347.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2620. *Berlino, 27 luglio 1880 (per. il 2 agosto).*

Il résulte de mes rapports précédents que le Cabinet de Berlin se ralliait aux dernières propositions anglaises, pour autant qu'elles seraient acceptées par les autres Puissances. Ainsi, il avait adhéré sous cette réserve au projet de déclaration pour constater leur désintéressement. Mais l'Autriche-Hongrie ayant trouvé la formule trop vague ou trop étendue, il s'est rangé à l'avis du Baron de Haymerle, de la restreindre aux affaires de la Grèce et du Monténégro, questions actuellement à l'ordre du jour. Il n'existerait pour le moment aucune nécessité de stipuler un engagement qui se rattacherait aussi à d'autres éventualités d'une action combinée pour l'exécution du traité de Berlin. Peut-être n'y a-t-il là aucune arrière-pensée. Cependant on serait presque induit à croire que, si le Cabinet de Vienne ne veut se lier que sur certains points, il viserait dans d'autres directions à garder autant que possible une liberté d'allures. Craindrait-il, en agissant autrement, d'avoir l'air de tenir compte du mot de Gladstone « hands off »?

J'ai appris hier, par M. Busch, que le Gouvernement anglais a déjà communiqué ici le projet de note collective à adresser à la Porte au sujet des réclamations du Monténégro, note conçue dans le sens indiqué par la dépêche de V. E. n. 1049 du 19 juillet (1). Si les autres puissances approuvent,

(1) Non pubblicato, ma cfr. n. 324.

l'assentiment de l'Allemagne sera également acquis; jusqu'ici, rien ne démontre que la Turquie obtempérera aux conseils, ou plutôt aux demandes unanimes de l'Europe. Mauvaise foi ou impuissance, on ne sortira pas de cette impasse, à moins de recourir à des moyens coërcitifs. Pourvu que le remède ne soit pas pire que le mal. Ce serait en effet précipiter une crise qu'on prétend toujours vouloir détourner, puisque l'éventualité d'une démonstration de bâtiments de guerre sans troupes de débarquement n'est présentée que comme un appui moral des légitimes réclamations du Monténégro.

En ce qui concerne la rectification des frontières helléniques, si on ne prévoit pas un refus formel, on a tout lieu de craindre que la Porte continue à se repaître d'illusions. Elle espère que les conclusions de la Conférence ne constituent pas le dernier mot de l'Europe, et que le tracé arrêté à Berlin n'est qu'un point de départ à des négociations ultérieures entre les deux Parties intéressées. On oublie à Constantinople, que c'est précisément à la suite de la stérilité des pourparlers directs entre la Turquie et la Grèce, que les Cabinets ont jugé nécessaire d'exercer leur action médiatrice. Revenir à la même procédure, n'aurait d'autre résultat que d'engager la question dans un cercle vicieux et d'éterniser la discussion. Il est douteux que les puissances envisagent de cette façon la portée de l'oeuvre qu'elles viennent d'accomplir à Berlin, et qu'elles laissent protester leur signature.

Cependant les sceptiques sont nombreux. Ils prétendent que l'Europe va donner, sous une nouvelle forme, une preuve de plus de son impuissance. Ce langage est sans doute suggéré par tel ou tel autre Cabinet qui calcule sur une division des puissances, comptant en profiter pour mieux faire prévaloir des vues personnelles en Orient.

Quoi qu'il en soit, le Cabinet de Berlin, afin d'écarter des soupçons sur la loyauté de son attitude, déclare qu'il n'encouragera pas des officiers allemands à se rendre en Turquie, tant qu'on pourra craindre de la part de celle-ci de sérieuses difficultés pour l'exécution des décisions de la Conférence.

348.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1864. *Terapia, 27 luglio 1880 (per. il 3 agosto).*

Ieri ebbi una importante conferenza col Signor Ministro degli Affari Esteri. S. E. mi disse la Sublime Porta aspettava con ansietà la risposta delle Potenze alla proposta da essa fatta per la soluzione della quistione del Montenegro imperocché il Gabinetto di S. M. il Sultano aveva preso la risoluzione di accettare la delimitazione recentemente messa innanzi da quelle riguardo alla cessione del distretto di Dulcigno. S. E. aggiungeva essere questo un duro sacrifizio pel Governo di Sua Maestà, ed essere stato fatale errore quello di non avere eseguito l'accordo del 18 aprile, pel quale la Turchia non era chiamata a cedere che poche alture di niuna importanza per l'Impero, ma ora la questione era compromessa ed era necessario di sottomettersi alla necessità

delle cose. Abedine Pascià mi domandava indi se era vero che le Potenze avevano l'intenzione di fare una dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno. Cui avendo io risposto non essere incaricato di fare alcuna comunicazione in proposito alla Sublime Porta, S. E. soggiungeva siffatta dimostrazione divenire inutile dal momento che questa dichiaravasi pronta ad effettuare la cessione di Dulcigno. Replicai analoghe dichiarazioni essere state fatte dalla Sublime Porta durante tutto l'anno 1879 riguardo alla cessione di Plava e Goussigne, in conformità del desiderio manifestato dal Governo Ottomano quella parte del Trattato di Berlino era stata modificata nell'Aprile 1880, e la Sublime Porta aveva assunto nuovi impegni, rinnovate solenni dichiarazioni, ed era seguito quello che tutti sanno, era verosimile che ora le Potenze crederebbero solo ai fatti. Ed Abedine Pascià soggiungeva i fatti seguirebbero immediatamente, la Sublime Porta ritirerebbe le sue autorità e le sue guarnigioni, ed il territorio sarebbe alla disposizione del Montenegro, e mi domandava se questo procedimento non sarebbe per soddisfare le Potenze. Risposi ne dubitavo imperocché queste conoscevano le principali posizioni situate in quel territorio essere attualmente occupate da truppe irregolari, le quali vi si erano trasferite sotto la direzione e coll'aiuto delle Autorità governative « Delle Autorità locali », soggiungeva Abedine. « Delle Autorità locali », dissi io, « in seguito ad istruzioni ricevute da potenti personaggi residenti a Costantinopoli ». Né il Signor Ministro degli Affari Esteri trovò alcuna cosa a replicare a queste asserzioni, le quali erano fondate sopra fatti troppo evidenti per metterne in dubbio il carattere di verità. E S. E. si limitava a ripetere desiderare di ricevere al più presto la comunicazione delle Potenze onde dare una pronta soluzione alla pendenza. Cui risposi dal nostro canto non si perderebbe un istante per farle note le risoluzioni dei rispettivi Governi.

Avevo da poco fatto ritorno a Terapia, allorché comparve il Segretario del Signor Ministro e dissemi essere stato mandato a pregarmi da parte di S. E. considerassi il colloquio relativo alla disposizione del Governo Imperiale di cedere Dulcigno come eminentemente confidenziale, e non ne facessi oggetto di comunicazione telegrafica a Roma. Mi limitai quindi a darne oggi avviso all'E. V. (1) come di fatto positivo senza far menzione della sorgente.

Ho l'onore di segnare ricevuta all'E. V. de' suoi ossequiati dispacci di questa serie dal n. 1080 in data del 13 luglio al n. 1083 del 20 luglio scorso (2).

349.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1315. *Vienna, 27 luglio 1880 (per. il 3 agosto).*

Ringrazio V. E. per l'informazione trasmessami col telegramma del 25 corrente (3) averle l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria annunciato che il suo

(1) Con t. 1004, non pubblicato.
(2) Non pubblicati.
(3) T. 561, non pubblicato.

Governo ha accettata la dichiarazione proposta dall'Inghilterra per constatare che le Potenze intendevano disinteressarsi sugli accomodamenti che potrebbero essere convenuti in seguito ad un'azione concertata per l'esecuzione del Trattato di Berlino.

Come aveva già avuto l'onore di riferire a V. E. col rapporto n. 1311 del 23 (1) confermante il mio telegramma del 21 (2), questa proposta aveva sembrato al Gabinetto di Vienna di natura troppo grave per poter essere adottata senza previa riflessione. Non fu infatti che dopo alcuni giorni che il barone Haymerle fece conoscere al Governo britannico che l'Austria-Ungheria aderiva alla proposta dichiarazione di disinteressamento negli accomodamenti che potrebbero essere la conseguenza di un'azione concertata « relativamente al Montenegro ed alla Grecia ».

Credo superfluo di far rilevare a V. E. la restrizione che con queste ultime parole il Gabinetto Austro-Ungarico ha voluto fare alla proposta alquanto lata del Governo Britannico ed il carattere limitato ch'esso ha inteso dare al proprio disinteressamento.

All'osservazione che gliene fu fatta in proposito da uno di questi Rappresentanti, il Barone Haymerle si sarebbe limitato a rispondere che, con l'aggiunta delle surriferite parole, non veniva punto alterata la proposta inglese giacché questa non poteva evidentemente riferirsi che all'azione delle Potenze nella soluzione delle vertenze del Montenegro e della Grecia.

350.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, E A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, A VIENNA, GALVAGNA, E AD ATENE, DE FORESTA

T. 567. *Roma, 28 luglio 1880, ore 15,35.*

Ambassadeur du Roi à Constantinople a reçu hier note de la Sublime Porte sur la question grecque. Elle décline d'accepter proposition des puissances en alléguant impossibilité de céder des pays appartenant à l'Albanie comme Janina et de nombreuses populations musulmanes en Thessalie, car ces cessions provoqueraient des complications. Elle se plaint qu'on demande aussi cession de positions stratégiques de la plus haute importance. La Sublime Porte déclarant que le traité de Berlin n'implique que la médiation des puissances se dit prête à s'entendre avec elles pour le règlement de la question, mais insiste sur la conservation de Janina, Larissa et Metzovo. Quant à la question du Monténégro le comte Corti sait que la Porte attend avec impatience la communication des puissances pour signifier acceptation de la dernière proposition anglaise portant cession de Dulcigno (3).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 334.
(3) Queste notizie erano state comunicate da Corti con t. 1004 del 25 luglio, non pubblicato.

351.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1007. *Berlino, 28 luglio 1880, ore 16,18 (per. ore 18).*

Cabinet de Berlin accepte le projet d'une note collective concernant le Monténégro. Il adhère aussi à la déclaration de désintéressement en la restreignant comme le demande l'Autriche, aux questions de la Grèce et du Monténégro, les seules à l'ordre du jour. Le Cabinet de Berlin avant de se prononcer sur la réponse de la Porte à la note collective des puissances pour la frontière hellénique, attend de connaître le texte même de cette réponse, dont il n'est encore parvenu qu'un résumé télégraphique. Mais l'impression reçue est que la Turquie ne se met nullement en mesure de contenter les puissances, ni pour le Monténégro, ni pour la Grèce. L'Allemagne se fera représenter par une corvette dans la démonstration navale projetée.

Je sais indirectement que le Gouvernement impérial décline de s'associer à une médiation amicale entre le Chili et le Perou. Ses intérêts sont de peu d'importance dans ces régions et il prévoit des difficultés dans la réalisation de ce projet.

M. Fossati à mon grand étonnement n'est pas encore arrivé.

352.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1867. *Terapia, 28 luglio 1880 (per. il 3 agosto).*

Or son pochi giorni S. M. la Regina d'Inghilterra indirizzava a S. M. il Sultano un telegramma pel quale Essa faceva appello all'antica alleanza esistente fra i due Stati, e consigliava a Sua Maestà, in nome di quella, di deferire alle domande delle Potenze. Della quale comunicazione Sovrana io davo contezza telegrafica all'E. V. li 26 del presente (1).

Ieri il Signor Ambasciatore d'Inghilterra aveva un'udienza da S. M. il Sultano allo scopo di dare maggiore sviluppo alla comunicazione di S. M. la Regina. Senonché Sua Maestà, si è dimostrata poco disposta ad entrare in discussione sulle quistioni pendenti, e raccomandava al Signor Goschen di recarsi in giornata presso il Signor Ministro degli Affari Esteri per intrattenerlo di esse. L'Ambasciatore soggiungeva non potere tuttavia a meno di cogliere questa congiuntura per significare a Sua Maestà esistere un perfetto accordo fra le Potenze riguardo alla quistione d'Oriente. « Ed io spero », diceva Sua Maestà, « che questo accordo non avrà per iscopo la rovina dell'Impero Ottomano ». Cui replicava S. E. poter assicurare Sua Maestà che lo scopo

(1) T. 1001, non pubblicato.

dell'accordo era anzi di salvare l'Impero, ed esso sarebbe certamente raggiunto se il Governo di Sua Maestà prestasse benigno orecchio alle domande delle Potenze, in caso contrario gli effetti potrebbero essere diversi.

Il Signor Goschen trasferivasi indi alla Sublime Porta, e traeva dal Ministro degli Affari Esteri riguardo alla quistione del Montenegro presso a poco le stesse cose che io già ebbi l'onore di riferire all'E. V. Quanto alla quistione Ellenica il Signor Ambasciatore domandava al Ministro se la nota della Sublime Porta dovesse interpretarsi nel senso che essa sarebbe disposta a cedere il territorio richiesto all'infuori dei tre punti nominati in quella. Cui S. E. faceva risposta evasiva e nel corso del colloquio essa dimostrava un'opposizione più ferma riguardo a Giannina che riguardo a Metzovo e Larissa.

353.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1316. *Vienna, 28 luglio 1880 (per. il 2 agosto).*

Il Gabinetto austro-ungarico ha non senza una certa esitazione finito per aderire alla condizione messa innanzi dalla Francia che l'intervento concertato dalle potenze pella soluzione della vertenza montenegrina dovrebb'essere, in caso di necessità, praticato egualmente in favore della Grecia. Mi risulta che il Governo austro-ungarico erasi dapprincipio mostrato avverso a siffatta proposta sia per la nuova azione alla quale essa impegnava le potenze sia perché l'obiettivo dell'intervento non poteva considerarsi nei due casi identico; e la sua riluttanza non fu vinta che dalla dichiarazione fatta qui dall'Ambasciatore di Francia che il Governo della Repubblica non potrebbe mai assumere l'impegno di far accettare dall'opinione pubblica un intervento negli affari del Montenegro qualora l'azione della Francia non dovesse esercitarsi pure in eguale misura a pro della Grecia. Fu dunque a malincuore ed unicamente per ottenere l'adesione anche della Francia alla progettata dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno che il Gabinetto di Vienna annuì alla condizione posta dal Governo della Repubblica.

354.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, E A LONDRA, MENABREA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E A VIENNA, GALVAGNA

D. *Roma, 29 luglio 1880.*

Col dispaccio del 23 di questo mese (1), mentre Le faceva conoscere che, per parte nostra, avevamo accettato il metodo proposto dal Governo austro-

(1) Non pubblicato.

ungarico per ratificare gli atti di delimitazione degli Stati balcanici, compreso quello relativo al confine tra la Bulgaria e la Dobrugia, accennava al dubbio se si poteva regolarmente ratificare l'atto del 17 dicembre 1878 che manca della firma del Commissario russo.

Jeri l'Incaricato d'Affari d'Austria-Ungheria è venuto a dirmi che il Barone di Haymerle sperava che noi non avremmo insistito sulla nostra osservazione, avvertendo che la firma del Commissario russo mancante nell'atto del 17 Dicembre 1878 sarebbe in certo modo supplita da quella del Ministro Imperiale degli Affari Esteri apposta alla Dichiarazione di ratificazione.

Mi sono affrettato a replicare che noi avevamo emesso quel dubbio a titolo di semplice ricordo non già per sollevare obiezioni, epperò la nostra adesione può essere considerata già fin d'oggi, come piena ed intera.

355.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1317. *Vienna, 29 luglio 1880 (per. il 2 agosto).*

In precedenti miei rapporti ebbi occasione di segnalare a V. E. la viva preoccupazione che da qualche tempo è dato di scorgere nel Gabinetto di Vienna per le condizioni attuali delle cose in Oriente, e per le gravi complicazioni che sembrano andarvisi preparando.

Questa preoccupazione trae la sua origine non solo dalle serie difficoltà che incontra la soluzione delle varie vertenze in relazione col trattato di Berlino, ma benanco e forse più dalla persuasione che non tutte le Potenze sono egualmente animate dal desiderio sincero di giungere alla pacificazione delle provincie ottomane d'Europa e dalla convinzione che taluna di esse s'adopera, con quei mezzi che le sono suggeriti da una tradizionale politica di ostilità verso la Turchia, a provocare un nuovo sconvolgimento nella penisola dei Balcani. Siffatta eventualità che è nell'ordine dei fatti non solo possibili ma probabili, turba profondamente l'animo del Gabinetto di Vienna come quella che, nelle presenti condizioni dell'Impero Ottomano, potrebbe avere conseguenze fatali per l'esistenza di esso, e che potrebbe compromettere seriamente e fors'anco irreparabilmente gli interessi e la politica dell'Austria-Ungheria in Oriente.

Se nel programma politico di quest'ultima potenza v'ha, come tutto induce a credere, il proposito di esercitare un'azione preponderante nella penisola balcanica per potervi poi assumere, a momento dato, una parte dell'eredità che verrà lasciata dal crollante Impero Ottomano, è evidente ed assoluto per essa il bisogno di assodare la propria posizione nella Bosnia e nell'Erzegovina in modo da poter fare, di quelle due provincie la base sicura delle sue operazioni future. Ora l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina è lungi dall'aver dato sin qui all'Austria-Ungheria i frutti che essa si era ripromessi. Son già trascorsi due anni dacché le truppe imperiali presero possesso di quelle

due provincie, ed il loro aspetto di fronte alle popolazioni è ancora oggidì quello d'un esercito conquistatore. I benefici di una amministrazione onesta e civilizzatrice non hanno finora avuto che una limitatissima influenza sull'animo degli abitanti per la massima parte ostili al nuovo regime. L'indolenza, l'ignoranza, i pregiudizii, gli usi inveterati, le tradizioni religiose, sono altrettanti ostacoli che il Governo incontra ad ogni pié sospinto e che or rallentano ed or arrestano l'opera di riorganizzazione e di civilizzazione in quelle due provincie. Se si aggiunge la profonda miseria che regna nelle campagne, le serie difficoltà che presenta la percezione delle imposte, la quasi assoluta mancanza di mezzi di comunicazione, i ristretti proventi dell'Erario e le ingenti spese che dovrà incontrare il Governo in un paese come quello ove tutto è ancora da farsi, non v'ha chi non veda qual grave peso sia oggidì per il Governo d'Austria-Ungheria l'acquisto della Bosnia e dell'Erzegovina, quante difficoltà dovranno superarsi, quanto tempo dovrà trascorrere prima che queste due provincie possano costituire un nuovo elemento di forza per l'Impero.

In tali condizioni, e fino a tanto che la dominazione austriaca non sia maggiormente consolidata nella Bosnia e nell'Erzegovina riescirebbe impossibile al Gabinetto di Vienna di dare un pratico sviluppo al suo programma politico in Oriente; esso ha quindi tutto l'interesse a che non sorgano per ora complicazioni tali da far pericolare la dominazione ottomana in Europa. Da ciò la premura con la quale si studia di impedire lo scoppio di nuove conflagrazioni, da ciò la pressione che non cessa di esercitare sul Governo della Porta per indurla a cedere ai consigli dell'Europa, da ciò l'inquietudine con la quale segue gli avvenimenti che sembrano prepararsi al nord ed al sud dei Balcani.

L'Austria-Ungheria, al pari di ogni altra potenza, non si fa alcuna illusione sulla stabilità dell'ordine di cose creato nelle provincie bulgare dal Trattato di Berlino, né si nasconde come in un avvenire più o meno remoto la barriera artificiale eretta tra la Bulgaria e la Rumelia Orientale sia destinata a cadere per lasciare libero il varco alla costituzione di un grande Stato bulgaro. Ma se è questo un fatto che non potrà essere impedito, il Gabinetto di Vienna vuole almeno ch'esso non abbia a riescire a troppo discapito de' suoi proprii interessi, e tale riescirebbe qualora oggidì si effettuasse, giacché la creazione di una grande Bulgaria non avrebbe soltanto qual conseguenza di fare scomparire quasi del tutto la dominazione ottomana dal continente europeo, ma avrebbe ancor quella di provocare l'unione della Macedonia al nuovo Stato bulgaro. In quest'ultima eventualità, che più di qualunque altra danneggerebbe le mire dell'Austria perché ad essa precluderebbe l'agognata via per giungere al Mare Egeo, sta, s'io non vado errato, il vero motivo che rende cotanto inquieto il Gabinetto di Vienna sui maneggi del partito unionista nella Bulgaria e nella Rumelia Orientale.

Queste apprensioni sono altresì mantenute vive nel Gabinetto imperiale dall'atteggiamento degli attuali Ministri inglesi di fronte alla questione orientale. I principii professati ed a più riprese manifestati dal signor Gladstone non lasciano dubbio sulle disposizioni di quest'uomo di Stato a favorire la costituzione delle varie nazionalità cristiane che oggidì compongono la Turchia d'Europa e l'Austria-Ungheria sa di non poter più contare sull'azione

del Governo britannico per veder rintuzzate le aspirazioni nazionali dei Bulgari. E la persuasione a questo riguardo è tale che qui si sarebbe perfino disposti a credere che tra la Russia e l'Inghilterra esista già un'intesa mercè la quale la costituzione di uno Stato bulgaro comprendente anche la Rumelia Orientale non avrebbe ad incontrare opposizione per parte di quest'ultima potenza.

Perduta la cooperazione dell'Inghilterra per combattere l'elemento panslavista nelle provincie dei Balcani, e non osando assumere un'ingerenza diretta che riescirebbe fatta in odio alla Russia la cui mano non è estranea ai moti che vi si preparano, l'Austria-Ungheria non vede ora altro mezzo di prevenire gli avvenimenti che minacciano di sconvolgere nuovamente l'Oriente, che nel mantener saldo, completo l'accordo tra tutte le potenze. Questo accordo però, per raggiungere l'intento pacifico vagheggiato e propugnato dal Gabinetto di Vienna, non dovrebbe volgersi all'esame di nuove idee, alla soluzione di nuovi problemi, ma, basato sul terreno legale, mirare esclusivamente alla stretta, fedele esecuzione del Trattato di Berlino in tutte le sue parti.

In siffatto concetto parmi di poter riassumere l'odierno indirizzo politico dell'Austria-Ungheria in Oriente.

356.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1017. *Costantinopoli, 30 luglio 1880, ore 15,56 (per. ore 16,50).*

Dans une réunion nous avons convenu de faire savoir à nos agents que la Porte nous a confidentiellement informés qu'en réponse à la note qu'elle attend de nous sur la question du Monténégro, elle se déclare prête à accepter la combinaison de Dulcigno. Nous avons lieu de croire que la Sublime Porte espère échapper ainsi à la démonstration navale. Nous croyons notre devoir de signaler dès-à-présent ce fait à nos Gouvernements pour recevoir à temps des instructions dans le cas où la Porte formulerait une demande dans ce sens. Dans tous les cas il serait à désirer que nous fussions autorisés à stipuler des conditions précises quant au mode de la remise du territoire cédé afin d'éviter les inconvénients qui se sont produits lors de l'arrangement du 18 avril.

357.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, E A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, A VIENNA, GALVAGNA, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 577. *Roma, 31 luglio 1880, ore 15,30.*

Les ambassadeurs à Constantinople ayant, dans une réunion, décidé de demander instructions en vue de l'éventualité désormais assurée que la Su-

blime Porte accepte la combinaison de Dulcigno pour échapper à la démonstration navale (1), j'ai répondu au comte Corti (2) que l'adhésion de la Porte doit, cette fois, être immédiate, sérieuse, effective, sans réserve ni arrière pensée. Le comte Corti a reçu, pour s'entendre à ce sujet avec ses collègues, les pouvoirs les plus larges. Il est, d'ailleurs depuis quatre jours autorisé à signer la note collective.

358.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1320. *Vienna, 31 luglio 1880 (per. il 3 agosto).*

Col rapporto n. 1319 (3) che ebbi l'onore di indirizzare ieri a V. E. io m'ero fatto premura d'informarla che, in seguito a sollecitazioni pervenute dal Governo ottomano, questo Ministro degli Affari Esteri aveva deciso di far indirizzare dall'Ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli una nota alla Sublime Porta relativamente all'ultima proposta turca per regolare la questione montenegrina. Questa notizia m'era stata data la sera prima dallo stesso Ministro degli Affari Esteri.

Senonché nelle ore pomeridiane di ieri il Barone Haymerle mi faceva sapere che siccome la proposta inglese (dispaccio di Lord Granville a Sir H. Elliot del 22 luglio) per la redazione di una nota collettiva da indirizzarsi dalle potenze alla Sublime Porta, attribuisce a questo documento il carattere di una risposta diretta alla nota turca del 15 luglio, egli credeva di dover astenersi dal fare alla Sublime Porta la comunicazione da lui annunciatami e che era destinata ad opporre *une fin de non recevoir* alla nuova proposta ottomana. S. E. era d'avviso che un simile ufficio isolato da parte del Governo Imperiale e Reale non sarebbe guari opportuno e potrebbe eventualmente complicare la situazione. Il Barone Haymerle aveva quindi risoluto di limitarsi a far sapere alla Porta, per mezzo del Barone Calice, che le potenze si trovano ancora oggigiorno impegnate in negoziazioni, e che egli (Barone Haymerle) non potrebbe oggi far altro che ripetere quanto aveva già detto a Edhem Pacha che cioè la nuova proposta turca relativa al Montenegro era troppo vaga e troppo mal definita per poter essere presa in considerazione.

Di questa comunicazione del Ministro Imperiale e Reale degli Affari Esteri ebbi cura di mandare tosto un sunto telegrafico a V. E. (4).

Ignoro in qual modo sia avvenuto questo cambiamento di decisione nel Barone di Haymerle; ma da certi indizi sarei portato a credere che non vi sia estraneo il Gabinetto di Berlino al quale, come ebbi già a dirlo, erano state fatte da Costantinopoli identiche sollecitazioni.

---

(1) Cfr. n. 356.
(2) Con t. 576, pari data, non pubblicato.
(3) Non pubblicato.
(4) T. 1013 del 30 luglio, non pubblicato.

359.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1029. *Vienna, 3 agosto 1880, ore 18,10 (per. ore 19,10).*

Haymerle pense que toutes les Puissances ayant accepté texte de la note relative au Monténégro, elle pourra être remise incessamment. Il est d'avis aussi qu'il faudra exiger de la Sublime Porte exécution sérieuse de l'arrangement. Il a télégraphié à Calice de suggérer à ses collègues opportunité de rassurer Sublime Porte, à l'instar de la motion du plénipotentiaire anglais à la conférence de Berlin, pour la protection de la religion et des droits des musulmans passant au Monténégro. Haymerle part demain en congé pour trois semaines.

360.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AI MINISTRI RESIDENTI A LIMA, VIVIANI, E A SANTIAGO, SANMINIATELLI (3)

D. *Roma, 3 agosto 1880.*

Col mio telegramma del 18 decorso luglio (2), che qui Le riconfermo, impartii alla S. V. l'istruzione di cogliere la prima favorevole occasione per offrire a codesti Stati belligeranti la mediazione dell'Italia all'effetto di veder cessate le ostilità fra i due paesi. Essendoci noi posti d'accordo in proposito col Gabinetto britannico, questo ci significò che sulla nostra proposta aveva esso pure impartito ai suoi Agenti in Lima e in Santiago un'analoga istruzione.

Frattanto sembrandoci opportuno che a questa eventuale azione diplomatica da esercitarsi in pro della pace in America, cooperassero pure le altre Potenze, scrissi in data del 19 (3) dello scorso mese ai R. Rappresentanti in Parigi, Vienna, Berlino e Washington, affinché invitassero quei Gabinetti a dare ai rispettivi Agenti in Lima ed in Santiago istruzioni di associarsi ai loro colleghi d'Italia e d'Inghilterra nell'intento di offrire, all'occorrenza, agli Stati belligeranti dell'America meridionale la mediazione delle Potenze neutrali.

Fino a questo momento non ci sono giunte se non le risposte che il Gabinetto di Vienna e quello di Berlino ci hanno comunicato per mezzo di quei R. Rappresentanti.

Pur facendo voti perché l'iniziativa presa dall'Italia nell'interesse della pace in America sortisca felice esito, il Gabinetto di Vienna ha dichiarato di non essere in grado di accogliere l'invito, attesoché l'Austria-Ungheria non ha rappresentanza diplomatica né in Lima, né in Santiago.

---

(1) Ed. con varianti in *LV 30*, p. 264.
(2) Cfr. n. 332, nota 1, p. 227.
(3) In realtà il 20, cfr. n. 332.

Quanto al Gabinetto di Berlino, esso si è riservato di farci conoscere più tardi la sua decisione in proposito. Come riferisce S. E. il Conte de Launay, la Germania, così interessata a mantenersi nella più perfetta conformità d'idee col Gabinetto di Washington, cercherà di assicurarsi prima delle disposizioni e del contegno che quest'ultimo sarà per adottare per rispetto al conflitto chileno-peruviano.

Nell'informarla di quanto precede, mi riservo di farle conoscere a tempo debito le risposte, che in proposito ci verranno date dai Gabinetti di Parigi e di Washington (1).

361.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1874. *Terapia, 4 agosto 1880 (per. il 10).*

Il 30 del passato luglio fu tenuta una riunione di questi ambasciatori, nella quale si discusse per ben tre ore il progetto di nota da indirizzarsi alla Sublime Porta riguardo alla quistione del Montenegro. Il senso di esso pareva a taluni alquanto oscuro in alcune parti, e sopratutto si dubitava se esso presentasse due o tre maniere di soluzione. S'intendeva di significare alla Sublime Porta di scegliere fra l'esecuzione dell'accordo del 18 aprile nel termine di tre settimane, e l'azione in congiunzione colle Potenze affine di aiutare il Montenegro ad eseguire il progetto relativo alla cessione di Dulcigno? Oppure si presentava eziandio la terza alternativa dell'esecuzione immediata di questa proposta senza la cooperazione delle potenze? Come l'E. V. comprenderà di leggieri, era questo un grave dubbio, però si convenne di non farne l'oggetto di comunicazione telegrafica ai rispettivi Governi, poiché, conoscendo il testo della nota essere già stato definitivamente adottato da tutti i Gabinetti, non si credette opportuno di fare osservazioni che avrebbero potuto essere cagione di esitazioni e di indugi, e si seppe di poi che il Gabinetto di San Giacomo aveva infatti inteso di presentare al Governo ottomano la scelta fra i tre procedimenti in discorso. Ci limitammo quindi a significare ai rispettivi Governi per telegrafo (2) conoscere, per comunicazione confidenziale fatta dalla Porta ad alcuni di noi, essere questa risoluta, tostoché avrebbe ricevuto la nostra risposta, a dichiararsi pronta ad accettare la combinazione di Dulcigno, sperando per tal modo di evitare la dimostrazione navale. In ogni caso sarebbe desiderabile che fossimo autorizzati a stipulare le condizioni precise della consegna per evitare gli inconvenienti che si produssero rispetto all'accordo del 18 aprile. Ed io ebbi indi l'onore di ricevere il tele-

(1) Con t. 583 dello stesso 3 agosto il ministro a Santiago venne incaricato di un passo amichevole ma energico per evitare il saccheggio da parte delle truppe cilene vittoriose. Di questo passo vennero informati gli ambasciatori a Parigi e Londra con t. 582 pari data perchè invitassero quei Governi a dare analoghe istruzioni ai loro rappresentanti in Cile.
(2) Cfr. n. 356.

gramma del 31 luglio pel quale l'E. V. si compiaceva impartirmi l'autorizzazione richiesta (1).

Gli ambasciatori erano tutti muniti dell'autorizzazione di firmare la nota predetta, all'eccezione di quello di Francia, il quale la ricevette solo il 1° del presente. L'indomani a sera ci radunammo quindi nuovamente a fine di deliberare sulla forma definitiva a darsi all'atto, imperocché trattandosi di una comunicazione di tanta entità, era pure necessario di dare al testo convenuto la maggiore chiarezza che per noi si poteva. Ed in seguito a lunga discussione, si convenne di adottare la redazione di cui unisco copia al presente (2). La nota stessa fu quindi portata ieri al Ministro degli Affari Esteri dal primo interprete dell'Ambasciata di Germania.

362.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1039. *Tunisi, 5 agosto 1880, ore 14,15 (per. ore 18).*

On s'est souvenu au Bardo d'avoir concédé autrefois chemin de fer pour Hammamel Enf à Xavier Mancardi. Des recherches se font dans le ministère pour voir si cela empêcherait aujourd'hui de le concéder à Bona Guelma (3). M. Mancardi était, il y a quelque temps, à Malte et se trouvait, il y a deux mois, à Rome. Le mois passé il écrivait ici de Naples. On dit avoir un parent au ministère des finances. Il serait convenable d'agir pour qu'il ne transfère pas sa concession aux français et la cède à M. Rubattino ce qui devrait être facile, car, sans doute la demande Géry n'aurait aucune valeur.

363.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1043. *Tunisi, 5 agosto 1880, ore 18,55 (per. ore 22).*

J'ai eu ce matin entrevue avec le bey qui tout en déclarant ne pas vouloir violer ses engagements m'a fait comprendre être sous une pression qui prétend lui imposer de concéder chemin de fer Rades dans un délai de quelques jours. Je lui ai déclaré que l'art. V de la concession de celui de la Goulette le lui défend formellement et que, comme nous lui demandons de respecter notre droit, nous lui prêterons notre appui envers ceux qui voudraient l'obliger de le méconnaître. Son Altesse se trouve évidemment très embarrassée et paraît craindre que s'il mécontente le consul de France, nous le laisserons exposé à en subir les conséquences.

---

(1) Cfr. 357, nota 2, p. 253.
(2) Non si pubblica.
(3) Cfr. n. 367.

364.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1875. *Terapia, 5 agosto 1880 (per. il 12).*

Il Conte Collobiano aveva l'onore di trasmettere all'E. V. pel suo rapporto del 27 giugno n. 1837 (1), copia della nota identica indirizzata il giorno innanzi alla Sublime Porta relativamente alla quistione del Montenegro.

L'E. V. avrà notato come in quel momento la nuova proposta di frontiera fra i due Stati non fosse indicata che in termini assai vaghi, non contenendo fra l'altre cose, alcuna descrizione della parte situata all'est del lago di Scutari. Il che proveniva dal fatto che l'Ambasciatore di Russia non era per anco munito delle istruzioni necessarie per definire la frontiera in discorso, e quello d'Inghilterra aveva l'ordine di non indugiare ulteriormente la presentazione della nota. In un colloquio avuto avant'ieri dall'Ambasciatore di Russia col Signor Ministro degli Affari Esteri, ed in altro seguito ieri fra questi e l'Ambasciatore d'Inghilterra, Abedine Pascià domandava ulteriori ragguagli sopra quella linea, e desiderava sapere sopratutto se fosse vero che per quel progetto la posizione di Dinosi fosse aggiudicata al Montenegro. Cui LL. EE. avendo risposto affermativamente, Abedine Pascià esprimeva non poca meraviglia nell'intendere che, mentre si domandava un compenso dalla parte di Dulcigno, si accordasse pure al Montenegro una parte del territorio contemplato dall'accordo del 18 Aprile. La posizione di Dinosi, situata allo sbocco della valle del Sem, ed attualmente occupata dagli Albanesi, ha infatti una grande importanza strategica, ma d'altra parte essendo essa a pochi chilometri da Podgoritza, se fosse lasciata ai turchi, costituirebbe una costante minaccia per questa città. Le osservazioni di Abedine Pascià essendo state riferite ieri dai Signori Novikow e Goschen in una conferenza degli Ambasciatori si stimò opportuno di fornire senz'altro alla Sublime Porta qualche maggiore contezza riguardo al tracciato che era stato proposto all'accettazione di essa. Si convenne a tale scopo che il Primo Interprete dell'Ambasciata di Germania metterebbe oggi nelle mani di Abedine Pascià il memorandum di cui unisco copia al presente (1), e questa comunicazione sarebbe fatta in modo confidenziale, colla riserva di farla ufficialmente, tostoché la Sublime Porta avrebbe accettato in principio la proposta delle Potenze.

365.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO'

T. 592. *Roma, 6 agosto 1880, ore 14,10.*

Veuillez dire au Bey que vous avez rapporté votre entretien (2) au Gouvernement du Roi et que celui-ci le remercie d'être loyalement décidé à maintenir

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 363.

ses engagements envers M. Rubattino. Son Altesse peut, à son tour, compter avec une entière confiance sur notre amitié. Nous pensons, d'ailleurs, que ses craintes sont exagérées. Quel que soit le langage de M. Roustan, nous nous refusons à admettre que la France veuille faire un grief à Son Altesse d'avoir tenu compte d'une opposition dont la légitimité est d'une évidence tout-à-fait élémentaire. M. Cairoli étant absent j'ai fait lire et approuver le présent télégramme par M. Depretis. Nous allons nous mettre en communication avec M. Mancardi (1) qui est toujours à Naples.

366.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

D. 1094. *Roma, 6 agosto 1880.*

Col suo rapporto N. 1870 di questa serie (2), l'E. V. mi faceva notare a proposito del testo della nota da indirizzarsi alla Sublime Porta per la questione del Montenegro, che qualora la cessione del distretto di Dulcigno fosse per essere accettata, sarebbe necessario che gli Ambasciatori delle Potenze si intendano fra loro per la stipulazione di un atto il quale serva di base giuridica per il nuovo accordo. Come Ella bene avvertiva, la proposta della cessione di Dulcigno, accettata dalle parti interessate, implica naturalmente una modificazione tanto di ciò che fu stipulato col Trattato di Berlino, quanto di ciò che fu convenuto col Protocollo del 18 decorso aprile: e per tal modo si fa evidente la necessità di stipulare un atto, che determini la mutata condizione di cose derivata dalla nuova proposta. Al pari di Lei, reputo pure opportuno che si abbia a precisare questa volta, con maggior esattezza, il modo di consegna del territorio assegnato al Montenegro; e non dubito che Ella saprà, insieme ai suoi colleghi, adottare il procedimento migliore per ottenere questo intento.

Conformemente a quanto precede, e riferendomi al suo sovrindicato Rapporto, Le ho indirizzato oggi un telegramma (3), che qui Le confermo, col quale ho autorizzato l'E. V. a stipulare e a firmare coi suoi colleghi tutti quegli accordi ed atti che saranno giudicati opportuni all'oggetto di render regolare ed effettiva la cessione del distretto di Dulcigno al Montenegro.

367.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

D. 753. *Roma, 6 agosto 1880.*

Riferendomi al telegramma del 4 di questo mese (4), e riservandomi di porgerle, se ne sarà il caso, ulteriori istruzioni, mi pregio di qui acchiudere,

---

(1) Cfr. n. 362.
(2) Non pubblicato.
(3) T. 595, non pubblicato.
(4) T. 584, in realtà del 3 agosto non pubblicato.

a titolo di semplice informazione e per il solo caso in cui ne fosse tenuta parola a V. E. una breve memoria in cui sono esposti i termini di una controversia che sembra essere sul punto di sorgere, a Tunisi, tra la Compagnia francese Bona Guelma e la Società Rubattino. La memoria stessa, altrettanto succinta quanto è semplice la questione, mostra come la ragione sia tutta dalla parte della Società Rubattino.

ALLEGATO

MEMORIA

Roma, 4 agosto 1880.

L'Articolo 5° dell'atto di concessione 23 agosto 1871 per la linea Goletta-Tunisi, in cui è ora subentrato il Comm. Rubattino, reca testualmente che il Bey non possa concedere ad altri *aucune ligne rivale.*

Non è quindi luogo, nel caso presente, a disputare, secondoché in altri casi, e anche in Italia, è avvenuto rispetto alla portata della locuzione *linea parallela* che si suole adoperare negli atti di concessione ad escludere la possibilità d'una eventuale concorrenza. Basta al comm. Rubattino, per fare valida e legittima opposizione, dimostrare che l'altra linea di cui si chiede al Bey la concessione, è una linea rivale, una linea, cioè, che può aver per effetto di diminuire il traffico sulla sua propria linea.

Secondo un telegramma del comm. Macciò (1), la Compagnia francese Bona Guelma, la quale già possiede la linea dal confine algerino fino a Tunisi, avrebbe appunto chiesto al Governo del Bey la concessione di una linea che, partendo da Tunisi, costeggerebbe la riva del lago opposta a quella ove corre attualmente la linea Rubattino e riuscirebbe sul mare a Rades, vale a dire in un punto quasi contiguo a Goletta.

Dal punto di vista del diritto, la questione non è dubbia. Chi volesse convincersene non ha che a leggere il presente articolo 5°, dell'atto di concessione e a gettare quindi uno sguardo sul qui acchiuso schizzo, ove sono raffigurate le due linee rivali; cioè l'attuale linea Rubattino e quella di cui la Compagnia francese chiederebbe la concessione.

368.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO', AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 228. *Tunisi, 6 agosto 1880 (per. il 10).*

Nel riferire all'E. V. con Rapporto del 13 Luglio ultimo N. 208 (2) che il Console di Francia si sarebbe mostrato intenzionato di consigliare al Governo del Bey di non riconoscere i Signori « Rubattino e Compagni » come succeduti alla « Railway Tunisian » nell'acquisto della Ferrovia della Goletta, io mi era basato sovra informazioni esatte, ma assai indeterminate. Or non è molto ho avuto luogo di accertarmi che le pratiche di cui si tratta furono interposte dal Signor Roustan per mezzo di una nota verbale. Egli diceva in quella a Sua Altezza, che nel caso in cui la detta Società italiana volesse prendere possesso della Ferrovia e farne da lui sanzionare l'acquisto, dovrebbe assolutamente rifiutarvisi; e se dall'autorità italiana gli venissero fatte rimostranze, dichia-

(1) T. 1027 del 3 agosto, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 306.

rasse che la Francia non lo voleva. Quando poi egli si decise a desistere da tale strana attitudine, adoprò ogni mezzo per riavere la sua nota, ma non la ottenne essendosi addotto il pretesto che era andata smarrita.

Nel colloquio avuto con Sua Altezza dallo stesso Signor Roustan il 5, colloquio a cui si riferisce il mio rapporto di N. 226 (1) dopo aver insistito con molta vivacità perché il Bey s'impegnasse formalmente a dare al Signor Géry la concessione della Strada ferrata Rades-Hamman El Enf, soggiunse: « La Francia intende assolutamente che Vostra Altezza vi acconsenta; io ho già prevenuto il mio Governo dell'opinione a noi favorevole data dal Comitato delle Ferrovie, e sia persuaso, che per una questione come questa, la Francia è disposta a compromettere i suoi buoni rapporti coll'Italia ».

L'E. V. comprende perfettamente l'effetto di simili dichiarazioni su di un Sovrano e di un Ministro incapaci ambedue di distinguere l'espressione dei veri sentimenti del Gabinetto di Parigi dall'attitudine del suo rappresentante, esagerata a bella posta verso di loro che sa per prova quanto siano impressionabili. Ciò non di meno la sola possibilità che si tenga un tale linguaggio, costituisce un fatto gravissimo che rende la situazione interamente anormale.

Io credo perciò di tutta necessità che V. E. mi autorizzi a fare a Sua Altezza dichiarazioni dalle quali egli possa esser rassicurato che in ogni evento l'Italia non lo abbandonerà alla mercé di chi vuole con queste minacce imporgli di mancare ai propri impegni, a pregiudizio degli altrui diritti.

369.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1048. *Parigi, 7 agosto 1880, ore 16,45 (per. ore 19).*

Freycinet nous autorise à déclarer à Berlin que la France s'associerait à la médiation que, d'accord avec l'Italie, l'Allemagne et l'Angleterre jugeraient opportun d'offrir entre le Pérou et le Chili (2).

370.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2627. *Berlino, 7 agosto 1880 (per. l'11).*

J'ai l'honneur de remercier V. E. du télégramme (3) par lequel vous vouliez bien m'informer que la note collective concernant le Monténégro avait été signée le 3 Août, pour être remise le même jour à la Porte. Un avis semblable était parvenu au Cabinet de Berlin.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Comunicato a Berlino con t. 601 dell'8 agosto.
(3) T. 581 del 3 agosto, non pubblicato.

Il est également instruit que, pour échapper à la démonstration navale, on se montre enclin à Constantinople à déférer à la demande des Puissances. Mais cela est sans valeur, tant qu'elles n'obtiendront pas des garanties que la condescendance, déclarée en principe par le Sultan, ne sera point paralysée par l'opposition des albanais. On les dit plus que jamais résolus à empêcher toute cession territoriale. Tout porte à croire qu'ils sont encouragés à la résistance par la Turquie, trop faible pour les rappeler à la raison, et cherchant dès lors à les mettre en avant pour dégager, à la dernière heure, sa propre responsabilité.

C'est pourquoi, le Cabinet de Berlin a autorisé son Ambassadeur à Constantinople à s'entendre avec ses collègues, pour que l'adhésion de la Porte soit sérieuse et effective. (Télégramme de V. E. du 31 Juillet échu (1), et rapport n. 2622 (2).

371.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 727/667. *Londra, 7 agosto 1880 (per. il 10).*

A conferma del mio telegramma n. 548 in data d'ieri (3), ho l'onore d'informare l'E. V. che giovedì ultimo io vidi il Conte Granville che mi disse d'aver date, circa la questione montenegrina, al signor Göschen Ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, istruzioni analoghe a quelle avute dal Conte Corti per parte di codesto Ministero e riferite nel telegramma di V. E. del 31 luglio ultimo (4).

Il signor Göschen deve inoltre insistere presso la Sublime Porta affinché questa non richiami i suoi funzionari e le sue truppe dal territorio da cedersi se non al momento della consegna di detto territorio in mani dei Montenegrini, in modo d'evitare un nuovo tentativo violento degli Albanesi, come già ebbe luogo precedentemente, per impadronirsi delle posizioni occupate dai Turchi.

Il Conte Granville mi confermò la esattezza della comunicazione fatta alla E. V. dall'Incaricato d'Affari d'Inghilterra e riferita nel telegramma di codesto Ministero in data del 4 corrente (5).

Il nobile Lord mi disse che la Francia non avendo voluto incaricarsi della redazione della risposta da farsi all'ultima nota della Porta ottomana riflettente la frontiera ellenica, aveva pregato il Gabinetto inglese di assumere esso stesso quell'incarico e si era limitata ad indicare il senso in cui tale risposta doveva essere fatta, sembrandole che la nota della Porta non era in nessun verso soddisfacente.

---

(1) Cfr. n. 357.
(2) Del 1° agosto, non pubblicato.
(3) T. 1045/548, non pubblicato.
(4) Cfr. n. 357.
(5) T. 587, non pubblicato.

Il Conte Granville non ammette che siano aperte nuove conferenze per regolare la sovraccennata questione ed insiste affinché l'ultima proposta collettiva de' plenipotenziarii riuniti a Berlino, approvata dai rispettivi Governi, sia mantenuta nella sua integrità. Egli mi espresse il desiderio di conoscere quanto prima l'opinione del nostro Governo a quel riguardo.

Il nobile Lord sembra credere che la Porta tenti di agire presso alcuni Governi in particolare, suggerendo la cessione alla Grecia dell'isola di Creta, invece del territorio designato dalla Conferenza di Berlino, ma egli non mi parve disposto a secondare una tale idea. Per altra parte v'è da supporre che neppure il Gabinetto francese la possa accogliere, imperocché il signor Waddington che, pochi giorni sono io ebbi il piacere di avere a pranzo a questa ambasciata, parlando dell'isola di Creta diceva che la cessione di essa alla Grecia non conveniva né alla Francia né all'Italia, e che pensava in conseguenza che i nostri due Governi vi si sarebbero opposti.

Il Conte Granville è sempre persuaso che il fermo e costante accordo delle Potenze finirà per trionfare delle resistenze del Governo turco. Ma perciò è necessario che le negoziazioni fra i nostri diversi Governi siano mantenute segretissime e sovrattutto che non si lascino trapelare le piccole divergenze che talvolta sorgono sopra questioni secondarie e finiscono sempre per aggiustarsi, mentre la Porta ch'è molto sottile sa con particolare abilità valersi di tali incidenti per intromettersi fra i Governi, per allargare le dissidenze e trovar così nuovi motivi di temporeggiamenti e di resistenza.

Ho profittato dell'opportunità della mia visita a Lord Granville per chiedergli se vi fosse qualche fondamento nelle voci che circolavano intorno alla intenzione che avrebbe l'Inghilterra di occupare all'uopo Salonicco colle proprie forze. Egli non mi diede risposta circa tali supposte intenzioni, ma semplicemente mi disse che occorrendo il caso l'Inghilterra nulla avrebbe fatto senza consultare le altre Potenze.

Sarei disposto a credere che un tale progetto non sia chimerico, imperocché è certo che in questo momento vi è una lotta d'influenza nella penisola balcanica tra la Russia e l'Austria che ha con sé la Germania. Ciò mi risulterebbe da alcune parole scambiate in conversazioni ch'io ebbi recentemente coi nuovi Rappresentanti a Londra uno della Servia e l'altro della Rumania; per cui è naturale che l'Inghilterra, come il buon giudice, si voglia intromettere qual paciere, occupando la più importante posizione sul mare Egeo.

372.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1322. *Vienna, 7 agosto 1880 (per. l'11).*

Le assicurazioni che furono recentemente date da Pietroburgo del vivo desiderio del Governo russo di non veder turbato l'ordine di cose esistente nella Bulgaria e nella Rumelia Orientale avrebbero mediocremente tranquillato

il Gabinetto di Vienna, se in quest'ultimo non fosse ora entrato il convincimento che nulla di grave avverrà in quelle due provincie fino a tanto che la tranquillità non sarà seriamente turbata in qualche altra parte della Turchia d'Europa. E' questo convincimento che rende il Governo Austro-Ungarico così attivo propugnatore di una politica di longanimità e di conciliazione nella vertenza ellenica, e fa sì che mentre esso dichiara di voler lasciare alle Potenze occidentali l'iniziativa delle misure da prendersi per affrettare la soluzione di tale questione non tralascia di raccomandare il temporeggiamento come unico mezzo per raggiungere l'intento senza pericolo di conflagrazioni.

Il Gabinetto di Vienna non ha mai professato una speciale simpatia per le aspirazioni della Grecia; e se pur in questi ultimi tempi dié mostra di volerne patrocinare gli interessi, lo fece non per naturale disposizione, ma perché lo credeva necessario a mantenere l'accordo tra tutte le Potenze, e più ancora perché aveva interesse a non disgustare l'Inghilterra fattasi iniziatrice di un nuovo accomodamento tra la Turchia ed il Montenegro. Mercé le disposizioni concilianti che sembrano prevalere a Costantinopoli è lecito sperare che la vertenza montenegrina possa essere prontamente regolata; e già man mano che aumentano da quel lato le probabilità di una pacifica soluzione, si appalesa di nuovo nel Gabinetto di Vienna maggior freddezza verso la Grecia. Esso va dicendo doversi ora le Potenze occupare esclusivamente della questione del Montenegro; il Governo ellenico non essere peranco in grado di rivendicare le armi alla mano i territori attribuitigli dall'Europa, non esistere punto il bisogno di procedere sollecitamente alla soluzione di siffatta questione, la quale e per se stessa e per gli interessi che vi si collegano dev'essere argomento di grave studio per le Potenze.

Né forse a quest'atteggiamento dell'Austria-Ungheria è del tutto estraneo il repentino mutamento d'idee che si è manifestato nell'opinione pubblica in Francia, riguardo alla questione orientale, e che rivela nella nazione francese il proposito di non assumere nella soluzione della vertenza ellenica alcuna parte che possa impegnarla in una politica d'azione. Queste manifestazioni della pubblica opinione che impongono al Governo della Repubblica l'obbligo di adottare un sistema di moderazione e di riserbo han qui prodotto un sentimento di sollievo; e per la influenza ch'esse devono necessariamente esercitare sulle determinazioni avvenire del Gabinetto britannico, si è qui fatta maggior la fiducia che le idee di moderazione e di conciliazione abbiano a prevalere nei negoziati colla Porta per regolare la questione greca.

Il principale obiettivo del Gabinetto di Vienna è oggigiorno quello di eliminare tutto ciò che potrebbe provocare uno sconvolgimento nelle provincie balcaniche, sia che questo sconvolgimento abbia a prodursi spontaneo, sia ch'esso debba essere il corollario di perturbazioni in vicine provincie. Per raggiungere siffatto intento l'Austria-Ungheria sembra far attualmente maggior affidamento sulle disposizioni pacifiche dell'Europa anziché su quelle del Gabinetto di Pietroburgo.

Ciò nonostante v'ha in molte ed autorevoli persone la persuasione che l'Austria-Ungheria troverà essere più nel suo tornaconto di procedere di conserva colla Russia, e che in un breve volger di tempo vedrassi, auspice la

Germania, ristabilita l'armonia tra queste due Potenze per regolare con mutue concessioni e compensi le questioni che or le tengono divise sul terreno orientale.

373.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
A RABBI (1)

T. *Roma, 8 agosto 1880.*

V. E. ha ricevuto memoria che riassume la nuova quistione ferroviaria insorta a Tunisi. Il console telegrafa (2) che malgrado l'evidenza del nostro diritto, il Bey indettato dal suo primo ministro che sembra guadagnato anche pecuniariamente agli interessi francesi potrebbe cedere alle minacce del console di Francia, se da parte nostra non gli promettiamo esplicitamente appoggio, in caso di pericolo. Il console ritiene insufficienti le dichiarazioni di amicizia che già abbiamo fatto fare al Bey (3). In così grave stato di cose ho pensato di fare cosa grata a V. E. consultando il ministro Depretis. Questi apprezza tutta la gravità della situazione, ma crede che ormai sarebbe impossibile tirarsi indietro e che noi saremmo inescusabili se non dichiarassimo almeno al Bey che, qualora per la legittima difesa dei nostri diritti egli si trovasse esposto a pericoli da parte della Francia noi certo non lo abbandoneremmo. Qualora V. E. convenisse in questo avviso il telegramma a Macciò sarebbe concepito con molta cautela sopratutto per far ben comprendere che non si tratta di ostilità verso la Francia, sibbene di legittima tutela nella ipotesi, da noi ritenuta inverosimile, di una ingiusta violenza. Attendo istruzioni da V. E. che sono, secondo il console, assai urgenti (4).

374.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1055. *Tunisi, 9 agosto 1880, ore 10,40 (per. ore 20,35).*

Ce Gouvernement ne traite pas les affaires comme un Gouvernement européen. Poussé par la pression du consul de France à prendre d'heure en heure une décision conforme à sa volonté, il n'aurait répondu à la protestation de l'agent de M. Rubattino qu'après avoir accordé la concession à M. Géry et alors il ne nous restait que de demander des dommages — intérêts. Hier le

(1) Da Carte Cairoli.
(2) T. 1052 del 7 agosto, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 365.
(4) Per la risposta di Cairoli cfr. n. 375.

conseil était réuni pour délibérer, il fallait donc ne pas laisser préjuger la question et le seul moyen était de poser au bey l'ultimatum d'accepter notre interprétation de l'art. 5 ou de s'en remettre à un arbitrage. Cette démarche n'a pas été inutile, le conseil ayant remis l'affaire à aujourd'hui. Je crois devoir insister dans le dilemme pour obliger le Gouvernement à accepter des deux choses l'une. Dans des cas pareils tout se fait ici avec une telle précipitation qui n'admet pas de perdre un seul instant; aussi il faut mettre en oeuvre tous les moyens de défense possibles selon les circonstances et dans celle-ci il aurait été aussi très-utile de savoir promptement quelque chose au sujet de M. Mancardi (1). Cependant en présence des menaces de plus en plus accentuées du consul de France, le bey sera entraîné à céder si nous ne lui donnons pas quelque espoir de s'appuyer.

375.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI (2)

T. *Rabbi, 9 agosto 1880, ore 14,45 (per. ore 16,30).*

Togliendo al Bey timore abbandono riconosco con lei che se è necessaria dichiarazione, deve essere estremamente cauta, perché inasprire rapporti con Francia potrebbe affrettare evento previsto da Cialdini: tutelare con fermezza il nostro diritto senza provocare complicazioni pericolose.

376.

L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, GALVAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1054. *Vienna, 9 agosto 1880, ore 18,40 (per. ore 20).*

Les renseignements parvenus tout à l'heure de Constantinople au ministre des affaires étrangères indiqueraient de moins bonnes dispositions de la part de la Sublime Porte à l'égard de l'affaire monténégrine. Ici on est d'avis qu'il faut exiger du Gouvernement ottoman engagement sérieux de manière que le territoire ne soit pas seulement cédé mais remis par la Turquie au Monténégro. C'est dans ce sens que des instructions ont été envoyées à Constantinople. Ni le ministre des affaires étrangères ni l'ambassade allemande n'ont la moindre connaissance de la démarche faite par l'Allemagne à Athènes et signalée dans le télégramme de V. E. du 6 (3).

---

(1) Cfr. n. 362.
(2) Da Carte Cairoli.
(3) Con t. 597 del 6 agosto, non pubblicato Malvano aveva informato le sei ambasciate della notizia ricevuta da Atene che il Governo tedesco avrebbe dichiarato a quello greco che esso non avrebbe potuto contare sul suo appoggio se non avesse fatto fronte ai debiti verso la casa reale di Baviera.

377.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 603. *Roma, 9 agosto 1880, ore 23,55.*

Le président du conseil persiste à considérer comme étant tout-à-fait invraisemblable l'éventualité dont le Bey se préoccupe. Il vous autorise cependant à déclarer à Son Altesse que nous ne l'abandonnerions certainement pas s'il allait être exposé à un danger quelconque par le seul fait d'avoir, conformément à ses propres engagements maintenu les droits légitimes d'une société italienne. Nous comptons, d'autre part, sur la sagesse du Bey et sur la conscience qu'il doit avoir lui-même de ses propres intérêts, pour qu'il s'abstienne scrupuleusement de toute provocation, et surtout pour qu'il ne fasse pas un usage imprudent de notre déclaration. Il est évident que, malgré la droiture de nos intentions, celle-ci pourrait, si elle était l'objet d'une indiscrétion, froisser les susceptibilités de la France et hâter les complications que nous tenons précisément à conjurer. Il est bien entendu que votre déclaration doit être verbale. M. Mancardi est à Rome et doit demain matin mardi s'aboucher avec le représentant de Rubattino. La négociation se fera vite et avec résolution.

378.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, E A PIETROBURGO, NIGRA, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, A VIENNA, GALVAGNA, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 606. *Roma, 10 agosto 1880, ore 16,25.*

Le comte Corti télégraphie (1) ce qui suit: « Le ministre des affaires étrangères vient de me dire que le Gouvernement ottoman a pris résolution de tenter de céder au Monténégro dans les termes prescrits territoire indiqué dans le protocole du 18 avril. Il va envoyer le ministre de la guerre à Scutari avec plusieurs bataillons afin de persuader les albanais de se prêter à cet arrangement. Si on ne réussit pas on se déclarera prêt à céder Dulcigno en demandant une prolongation du délai et en faisant des réserves pour Dinosi ».

(Per le ambasciate) Je tiendrais à connaître l'impression du Cabinet auprès duquel vous êtes accrédité. La notre n'est guère bonne en vue surtout de la demande éventuelle d'un nouveau délai et des réserves qu'on ferait à l'égard de Dinosi (2).

---

(1) Con t. 1057, pari data.
(2) Per le risposte cfr. nn. 380, 381, 383, 384 e 387.

379.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1876. *Terapia, 10 agosto 1880 (per. il 18).*

La Sublime Porta non ha ancora risposto alla nota collettiva che questi Ambasciatori le indirizzarono li 3 del presente riguardo alla quistione del Montenegro. E ieri il Signor Ministro degli Affari Esteri m'esponeva la situazione delle cose. Quando le Potenze, diceva S. E., proposero di sostituire la cessione del distretto di Dulcigno a quella del territorio contemplato dal protocollo del 18 aprile, la Sublime Porta si mostrò disposta ad accettare il nuovo progetto come quello che nelle presenti congiunture presentava maggiore facilità d'esecuzione. Senonché quando questi Rappresentanti le comunicarono (5 Agosto) il tracciato relativo a questo progetto, la Sublime Porta ebbe a rilevarne comprendere esso eziandio la cessione dei villaggi di Dinosi e di Gruda, i quali, secondo il trattato di Berlino, avrebbero dovuto rimanere alla Turchia. Ora questi villaggi sono occupati dagli Albanesi, e ne veniva quindi per effetto che scompariva *ipso facto* la ragione della maggior facilità di esecuzione che militava in favore della cessione di Dulcigno. D'altra parte, la cessione del porto di Dulcigno, di quella fertilissima valle che si estende fino a Scutari, dei passi che sboccano a questa valle, di una parte della riva della Boiana, costituiva per la Turchia una dolorosissima perdita, una perdita in paragone della quale la cessione del territorio prescritto dall'accordo del 18 Aprile era ben lieve cosa. Il Governo ottomano era quindi venuto nella risoluzione di fare ogni sforzo affine di eseguire le stipulazioni del protocollo nel termine di tre settimane prescritto dalle Potenze. Esso manderebbe a tale effetto a Scutari il Serraschiere con alcuni battaglioni e coll'istruzione di promettere onori, promozioni, ricompense d'ogni specie a quelli Albanesi, d'usare verso di essi anche le minacce affine d'indurli a prestarsi all'esecuzione di questo accordo. Se questi sforzi non approdassero, la Sublime Porta si dichiarerebbe pronta a cedere il distretto di Dulcigno, ma si domanderebbe una prolongazione del termine prescritto, e si farebbero delle riserve pei villaggi di Dinosi e di Gruda. E se le cose non mutavano, tale sarebbe la risposta della Sublime Porta. A questa comunicazione di Abedine Pascià io risposi approvando altamente la determinazione presa dal Governo Imperiale di ottemperare prontamente ai giusti reclami delle Potenze. Ed aggiunsi non comprendere come la Sublime Porta esitasse innanzi alla cessione di qualche altura e di qualche palude, o di qualche villaggio di niun valore per la Turchia, mentre già s'intendeva il rumore della tempesta che minacciava di travolgere l'Impero nell'abisso. S. E. replicava nutrire fondata speranza che le pratiche di Hussein Husni Pascià sarebbero per approdare. E della comunicazione

fattami dal Ministro degli Affari Esteri diedi stamane contezza telegrafica all'E. V. (1).

E frattanto questi Ambasciatori continuano a riunirsi frequentemente affine d'illuminarsi a vicenda e di stabilire un perfetto accordo fra di essi sul modo d'agire. Quando il Primo Dragomanno dell'Ambasciata di Germania recava alla Porta il memorandum contenente il tracciato relativo al progetto della cessione di Dulcigno, Abedine Pascià suggeriva che gli Ambasciatori designassero qualcuno per trattare in loro nome della definizione dei relativi atti. Questa osservazione essendo stata riferita alla conferenza degli Ambasciatori, si discusse la quistione del modo di procedere in siffatta emergenza. Taluni, allegando la parte già da me avuta in questi negoziati, proponevano m'incaricassi del proseguimento di essi. Senonché la risposta da me fatta non lasciava alcun dubbio sulle mie disposizioni in proposito. Si suggeriva allora d'affidarne l'incarico al Signor Ambasciatore di Germania, come decano degli Ambasciatori. Il Conte Hatzfeld mostravasi poco disposto ad accettare l'onorevole missione, però dichiarava in ogni caso avrebbe a domandare l'idonea autorizzazione al suo Governo. E mentre sto scrivendo queste linee ricevo il telegramma che l'E. V. mi fece l'onore di rivolgermi (2) per ragguagliarmi il Governo germanico avere rifiutato al Signor Ambasciatore l'autorizzazione in discorso. Lo stesso Conte Hatzfeld suggeriva s'incaricassero invece gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, il primo come rappresentante la Potenza che aveva fatto la proposta, il secondo quella che più s'interessava al Montenegro. E questa proposta sarebbe accettabile, a meno che i negoziati non abbiano ad essere condotti dai sei Ambasciatori riuniti in presenza del Signor Ministro degli Affari Esteri. Il che vedrassi in seguito.

Nell'ultima nostra conferenza il Signor Ambasciatore di Russia, senza farne l'oggetto di formale proposta, fece menzione dell'idea di cui tratta il telegramma dell'E. V. del 4 Agosto (3), vale a dire di mandare una commissione europea ad assistere alle operazioni relative all'esecuzione dell'accordo col Montenegro. Non si trattava quindi che d'un semplice scambio d'impressioni in proposito, né v'ha dubbio che le disposizioni generali dei rappresentanti delle Potenze si manifestarono poco favorevoli ad una proposta che potrebbe per avventura avere funeste conseguenze, e fra l'altro quella di spingere i Governi di quelle più lontano di quanto si proponevano. In ogni caso, era quello un argomento sul quale avevano i Gabinetti a mettersi previamente d'accordo, né stava a noi di assumere tanta responsabilità.

Ho parimenti ricevuto il telegramma (4) che l'E. V. compiacevasi rivolgermi li 6 del presente per confermarmi l'autorizzazione di procedere alla firma degli atti relativi alla cessione di Dulcigno. Ma se la Porta si mostrasse veramente in grado di eseguire l'accordo del 18 aprile, naturalmente non vi sarebbe d'uopo d'ulteriori atti internazionali.

---

(1) Cfr. n. 378, nota 1.
(2) T. 604, del 9 agosto, non pubblicato.
(3) T. 588, non pubblicato.
(4) T. 595, non pubblicato.

380.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1062. *Berlino, 11 agosto 1880, ore 17,37 (per. ore 18,15).*

Cabinet de Berlin a reçu indications conformes au contenu de votre télégramme d'hier au soir (1). Il n'a pas d'autre impression à émettre que scepticisme pour prochaine affaire monténégrine comme des autres questions dans la péninsule des Balkans. Je viens d'apprendre que la France ayant décliné de préparer projet de réponse à la note ottomane, le Cabinet de Saint James s'en charge lui-même.

381.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1063. *Parigi, 11 agosto 1880, ore 17,40 (per. ore 19,40).*

Impression de Freycinet sur les intentions que le ministre des affaires étrangères de Turquie a annoncé à Corti (1) est la même que celle de V. E. Il y a encore là un expédient dilatoire mal dissimulé. Avant tout, dit Freycinet, il faut attendre l'expiration du délai déjà fixé.

382.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 608. *Roma, 11 agosto 1880, ore 20.*

Le contrat avec Mancardi (2) a été signé. Veuillez en prévenir MM. Martorelli et Ravasini. Je pense cependant que notre point de vue dans la question de droit doit continuer de porter sur l'art. 5 de la concession 23 août 1871. Cet article est tellement péremptoire que nous avons cru opportun d'insérer dans le contrat avec Mancardi une clause par laquelle Rubattino réserve envers celui-ci, tout en lui achetant sa concession, les droits qui lui appartiennent en vertu de sa propre concession. Je vous enverrai aussitôt que possible copie du contrat Mancardi.

---

(1) Cfr. n. 378.
(2) Cfr. n. 362.

383.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1068/552. *Londra, 12 agosto 1880, ore 16,36 (per. ore 19,50).*

J'ai interpellé hier Granville au sujet de la résolution prise par la Sublime Porte relativement au Monténégro laquelle forme l'objet du télégramme du comte Corti que V. E. me communiquait par son télégramme du 10 courant (1). Lord Granville partage entièrement avis de V. E. à ce sujet et pense qu'on ne peut pas accepter les nouvelles propositions dilatoires de la Sublime Porte. A cette occasion j'ai également parlé à Granville de l'incident Hatzfeld qui forme l'objet de l'autre télégramme de V. E. du 10 courant (2). Le noble lord n'avait encore rien reçu de Constantinople à ce sujet; mais le chargé d'affaires d'Allemagne lui en avait parlé disant que le prince da Bismarck adhérait à ce que l'ambassadeur d'Allemagne à Constantinople s'associât à ses collègues pour faire à la Sublime Porte les déclarations jugées opportunes au sujet du Monténégro, mais qu'il ne croyait pas opportun qu'il assume la responsabilité de se faire leur interprète. Granville pense donc que pour ne pas contrarier opinion du prince de Bismarck, la meilleure solution est que les ambassadeurs s'unissent pour formuler au nom des puissances un memorandum qui serait remis par le comte Hatzfeld, en sa qualité de doyen du corps diplomatique. Il télégraphie en ce sens à M. Goschen.

384.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1069. *Vienna, 12 agosto 1880, ore 22,05 (per. ore 22,30).*

M. de Kallay que j'ai interpellé au sujet de l'intention de la Porte par rapport au Monténégro dont il est question dans télégramme de V. E. d'hier (1), après avoir premis que la communication dont il s'agit n'a point encore caractère officiel, m'a dit que impression produite sur Cabinet de Vienne ne peut pas être bonne; que du reste il n'y a pas à s'occuper pour le moment d'un délai; que la Porte est libre de choisir celle des deux lignes qu'elle préfère, mais que celle choisie doit être exécutée dans les trois semaines. Dans le cas contraire devrait entrer en vigueur la disposition finale établie par la note des puissances, c'est-à-dire la démonstration navale. Il a beaucoup insisté sur le désir bien arrêté de l'Autriche de voir finie cette question du Monténégro.

---

(1) Cfr. n. 378.
(2) T. 604 del 9 agosto, non pubblicato.

385.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1324. *Vienna, 12 agosto 1880 (per. il 17).*

Le Loro Maestà gl'Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe passarono assieme sul territorio austriaco le giornate di ieri e di ieri l'altro siccome i giornali ebbero ad annunciare. Al convegno d'Ischl quest'anno come i precedenti, non intervennero né da una parte né dall'altra i Ministri responsabili.

Quell'incontro dei Sovrani dei due vicini Imperi che ogni anno si ripete, ha indubbiamente per scopo di persuadere chi potesse dubitarne che essi sono in piena conformità di vedute e di sentimenti coi loro rispettivi governi, nel volere il mantenimento dell'alleanza che in nome loro fu stretta fra i due Stati.

Infondate fantasticazioni sono a mio avviso quelle che si vanno facendo intorno a speciali accordi che potrebbero essere stati presi in questa circostanza; il mio convincimento si è che i due Sovrani senza l'assistenza dei due rispettivi consiglieri, non sarebbero in grado di trattare assieme speciali affari di Stato, ed anche potendolo non lo farebbero; mal si appone quindi chi vorrebbe dare a quell'avvenimento una portata diversa da quella ch'io ebbi a precisare, e che pur considerato in quelle proporzioni ha pur sempre una rilevante importanza.

386.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 617. *Roma, 13 agosto 1880, ore 23.*

Le paquet contenant le brevet et la décoration pour le préfet de police arrive a V. E. avec le prochain courrier. J'ai télégraphié à M. Cairoli lui demandant le jour de son arrivée à Belgirate. V. E. trouve à l'ambassade rentrant à Paris, une série de pièces concernant un nouvel incident qui paraît être à la veille de surgir à Tunis. Les derniers télégrammes de M. Macciò portent que le consul français se prépare à remettre au Bey un ultimatum. Nous recevons de Toulon et d'Athènes la nouvelle que la flotte française se concentre à Tunis. Nous préférons abonder de notre part dans les sens de la sagesse et de la modération, et nous nous sommes même abstenus de diriger notre flotte sur Cagliari. Mais la pression que la France paraît vouloir exercer sur le Bey pour lui faire commettre, à la charge d'une société italienne, une injustice criante, aurait chez nous, dans le cas où elle atteindrait son but, un profond retentissement et ferait subir à l'amitié, que nous avons à coeur de maintenir entre les deux pays, la plus rude des épreuves. La presse italienne s'est déjà emparée de ce sujet. Le *Diritto*, entre autres, a publié hier

soir un entrefilet que nous déplorons parce qu'on va le considérer comme officieux, ce qui n'est pas, et parce qu'il contient des inexactitudes que la presse d'opposition va sans doute relever. J'aurai soin de tenir V. E. au courant de la situation.

387.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1078. *Pietroburgo, 14 agosto 1880, ore 11,10 (per. ore 14,10).*

Interrogé sur la nouvelle proposition turque relativement Monténégro (1), M. de Giers me répond, en exprimant quelques doutes sur sa sincérité; toutefois il ne veut pas se prononcer avant de savoir ce qu'en pensent les autres Cabinets. Prince de Monténégro d'ailleurs est d'avis qu'on doit avant tout attendre la réponse de la Sublime Porte à la note collective.

388.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 618. *Roma, 14 agosto 1880, ore 17,15.*

Je reçois de Constantinople le télégramme suivant (2): « Ambassadeurs sont convenus d'envoyer à leurs Gouvernements télégramme suivant: " Ministre des affaires étrangères nous a annoncé verbalement que la Porte est prête à exécuter arrangement Dulcigno, à la double condition que Dinosi et Gruda restent à la Turquie et qu'un délai de quelques semaines lui soit accordé pour l'exécution. Il a ajouté que si entente n'intervient pas sur ces bases et qu'une démonstration navale ait lieu, Gouvernement ottoman n'y prendra pas part. Cette communication ne nous ayant été faite que verbalement et en termes peu précis, nous avons cru nécessaire d'inviter Sublime Porte à nous adresser une note écrite" ».

(Per le ambasciate) J'attacherais beaucoup de prix a connaître là-dessus l'impression du Cabinet auprès du quel vous êtes accrédité.

(Per Durando) Ceci est pour votre information personnelle. Mais dites-moi ce que vous pensez de la double réserve énoncée par la Porte (3).

---

(1) Cfr. n. 378.
(2) T. 1076 del 13 agosto.
(3) Per le risposte cfr. nn. 391, 397, 400 e 403, le risposte da Parigi e da Pietroburgo non risultano dal registro dei telegrammi in arrivo.

389.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT

T. 621. *Roma, 14 agosto 1880, ore 23.*

Le chargé d'affaires d'Angleterre m'annonce que son Gouvernement du moment où il serait informé de l'opinion des puissances au sujet de la teneur de la réplique à faire à Sublime Porte est prêt soit à s'en charger, soit à ce qu'une note collective soit préparée par les ambassadeurs à Constantinople (1). D'après le Cabinet anglais cette réplique devrait constater que l'accord s'est fait à Berlin après due délibération et considération au sujet de la ligne de frontière proposée, que par conséquent les puissances médiatrices ne pourraient consentir à rouvrir la discussion; ayant approuvé la décision elles doivent s'en tenir à elle et la recommander de nouveau à la Porte comme étant en conformité avec le traité et le protocole de Berlin. Elles ne peuvent par conséquent pas autoriser leurs ambassadeurs à entrer en discussion sur la ligne de frontière, mais ceux-ci pourraient discuter toute proposition touchant la manière dont pourraient mieux s'effectuer l'évacuation du territoire par les autorités ottomanes et sa livraison à la Grèce. J'ai répondu au chargé d'affaires britannique que nous nous associons à la manière de voir de son Gouvernement et que nous acceptions, pour la réplique à adresser à la Sublime Porte, la teneur dont il venait de me donner connaissance.

390.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1880. *Terapia, 14 agosto 1880 (per. il 24).*

Li 13 del presente (n. 1879) (2) ebbi l'onore di riferire all'E. V. in brevi termini, ché la posta stava per partire, il colloquio da me avuto la sera innanzi col signor Ministro degli Affari Esteri riguardo alla quistione turco-montenegrina.

Il giorno stesso tenevasi indi una conferenza di questi ambasciatori allo scopo di intendersi sulla condotta a tenersi innanzi a questa comunicazione del signor Ministro degli Affari Esteri. Fu osservato da taluni le risoluzioni della Sublime Porta avere in questi ultimi tempi subito parecchie mutazioni, essere eminentemente irregolare di seguire il procedimento di comunicazioni verbali in materie di tanta importanza, si dovesse invitare la Porta a formolare per nota ufficiale la controproposta che metteva ora innanzi. Si convenne

(1) Con t. 587 del 4 agosto, non pubblicato Malvano aveva informato le ambasciate e la legazione ad Atene che il Governo britannico aveva proposto a quello francese di incaricarsi della redazione della risposta alla Sublime Porta e che l'Italia non aveva obiezioni.
(2) Non pubblicato.

quindi di far tenere al Ministro degli Affari Esteri per mezzo del primo Dragomanno dell'ambasciata di Germania il memorandum di cui unisco copia al presente (1), il che seguì l'indomani li 14 del presente. E s'intese parimenti in quella riunione di mandare ai nostri Governi un telegramma identico per rendere conto della comunicazione in discorso, ed esso fu spedito il giorno stesso 13 corrente (2).

Per questo telegramma si annunziava parimenti Abedine Pascià averci significato che, se l'accordo non interveniva sulla base della controproposta da esso fatta, e le potenze si decidessero ad intervenire colle loro forze, il Governo ottomano era risoluto a non accettare l'invito d'unirsi a quelle. M'era infatti già noto che la Sublime Porta aveva interpretato quest'invito nel senso che essa avesse a prender parte alla dimostrazione navale. Quando S. E. mi fece questa comunicazione credetti quindi opportuno di osservarle sembrarmi che la Sublime Porta avesse frainteso il senso di quella parte della comunicazione delle potenze. Ed avendomi S. E. domandato come essa avrebbe a spiegarsi, le risposi l'intendimento delle potenze in proposito essere piuttosto che, mentre esse farebbero quella dimostrazione che crederebbero opportuna allo scopo di meglio assicurare l'esecuzione degli accordi, il Governo ottomano avrebbe dal suo canto a procedere alla consegna del territorio secondo le condizioni a stabilirsi ed in conformità delle regole del diritto internazionale. Il che dissi al Ministro degli Affari Esteri affine di meglio fissare la posizione della Sublime Porta in faccia alle potenze. Ma io sono d'avviso la predetta comunicazione, che Abedine Pascià faceva anche a nome di S. M. il Sultano, avere un più largo significato, vale a dire quello di far intendere alle Potenze che il Governo ottomano non userebbe in verun caso la forza contro quelle popolazioni nel caso queste si opponessero colle armi al passaggio sotto altra dominazione. Questa risoluzione, siccome io già ebbi l'onore di riferire all'E. V., fu più volte espressa da S. M. il Sultano, e si volle cogliere questa congiuntura per rammentarla ai rappresentanti delle Potenze. E siffatti intendimenti avrebbero invero maggiore ragione di essere se essi non venissero a cozzare colle positive stipulazioni del trattato di Berlino, e se non fosse noto come le autorità ottomane abbiano eccitato quelle popolazioni alla resistenza, ed abbiano loro prestato ogni specie di aiuti. In ogni modo è quello uno stato di cose assai grave e meritevole della più seria considerazione da parte delle potenze.

391.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1083. *Gravosa, 15 agosto 1880, ore 11,50 (per. ore 15,40).*

Par mon rapport en date du 11 août (1) qui parviendra à V.E. demain par poste, j'ai cru devoir manifester ma pensée sur le télégramme de V. E. en

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 388, nota 2.

date du 10 courant (1) dont le contenu est presque identique à celui de votre télégramme de hier à ce sujet (2). J'ai dit que la Sublime Porte par ses nouvelles propositions cherche à gagner du temps et ne rien faire. Les réserves de Dinosi sont un prétexte pour négocier, car cette localité domine Podgoritza de laquelle elle n'est éloignée que d'une demi-heure. Si l'on donne Dinosi, il faudrait refaire le tracé sur le fleuve Zem, outre que ce serait perpétuer les causes de conflit à l'avenir. Pour la Porte, Dinosi n'a que la valeur de menacer Podgoritza. Quant au délai pour Dulcigno il est un prétexte. La Sublime Porte, si elle veut, peut remettre au Monténégro en quelques heures, mais ne le voulant pas, elle cherche de gagner du temps pour fortifier la ligne du lac à la mer et empêcher, le cas échéant, les monténégrins de s'appuyer sur la démonstration européenne. Elle cherche enfin de prolonger les négociations jusqu'à la mauvaise saison. La démonstration navale ne sera plus possible qu'au printemps prochain. Voir mon télégramme du 28 juillet dernier (3). La démonstration renvoyée, la Sublime Porte a tout à espérer sur le changement de l'état actuel des choses.

392.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1084. *Parigi, 15 agosto 1880, ore 15,10 (per. ore 16,20).*

J'ai réussi à voir un instant M. de Freycinet, après mes télégrammes d'hier au soir (4). Malheureusement il n'était pas seul et je n'ai pu avoir avec lui qu'un bref échange des mots suivants: « Est-ce vrai, Excellence, que vous envoyez une escadre à Tunis pour faire pression sur le Bey? » Freycinet embarrassé me répondit: « Nous concentrons la flotte pour la probable démonstration navale que vous savez ». A celà j'ai répliqué: « C'est déplorable que vous preniez les eaux de la Tunisie comme point de concentration pour votre flotte. Du reste, faites ce que vous voulez. Nous en aurons le coeur net et l'Italie finira bien par en prendre son parti ». Après quoi nous nous sommes séparés.

393.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 623. *Roma, 15 agosto 1880, ore 16,55.*

Il m'est excessivement pénible de suggérer l'introduction d'un changement dans les projets de V. E.; mais comme tout porte à croire à l'imminence

(1) Cfr. n. 378.
(2) Cfr. n. 388.
(3) T. 1008, non pubblicato.
(4) T. 1079, non pubblicato e t. 1080 con cui Cialdini aveva comunicato la sua intenzione di passare qualche giorno a Evian e di recarsi poi a Belgirate per incontrare Cairoli.

d'une crise dans notre situation vis-à-vis de la France à Tunis, je me permets de faire respectueusement observer à V. E. que si quelque éventualité fâcheuse éclate d'ici à peu de jours l'absence de V. E. serait à mon avis un véritable malheur. D'abord V. E. pourra toujours avec son autorité tenir un langage qui n'est pas du ressort d'un chargé d'affaires. Ensuite dans la supposition qu'un acte de violence de la part de la France mette tout à coup le Gouvernement du Roi dans la nécessité de faire une démonstration à son tour, et de rappeler momentanément V. E. de Paris, cette mesure perdrait considérablement de valeur si V. E. n'était pas à son poste. Le retour, enfin, de V. E. à Paris ayant été annoncé par les journaux, l'effet ne serait certes pas bon si on allait apprendre que V. E. s'en éloigne de nouveau dans un instant aussi grave que l'actuel. Il me semble donc que V. E. ferait peut être bien de suspendre son départ pour Evian. C'est tout autant l'intérêt du pays que celui de V. E. qui me pousse à lui soumettre respectueusement les considérations qui précèdent.

394.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA E A VIENNA DI ROBILANT

T. 624. *Roma, 15 agosto 1880, ore 23,55.*

Se référant à la teneur de la réponse que la Porte paraît vouloir faire au sujet du Monténégro le Cabinet français nous fait exprimer par son chargé d'affaires l'avis qu'il convient peut-être de prendre possession d'abord des territoires offerts dès aujourd'hui au Monténégro, sauf à se mettre d'accord plus tard pour réaliser le surplus de la combinaison. Le Cabinet français remarque que ce surplus est placé tout-à-fait en dehors de l'action d'une démonstration navale. J'ai répondu que tout en restant fermes dans notre résolution de nous maintenir sur le même alignement que les autres puissances, nous ne pouvions nous empêcher d'apprécier les considérations mises en avant par le Cabinet français. D'après une communication que le chargé d'affaires d'Autriche-Hongrie vient de me faire il paraîtrait que le Cabinet de Vienne est aussi d'avis qu'il faut en finir d'une façon quelconque avec la question du Monténégro.

395.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 625. *Roma, 15 agosto 1880, ore 23,55.*

Je reçois de Tunis le télégramme qui suit: «Le Bey vient de me déclarer que M. Roustan ayant insisté pour avoir hier même une décision sur questions

pendantes il s'est trouvé obligé de lui signifier que tout en refusant la ligne de Rades, il lui accorde chemin de fer pour Souse, la construction du port de Tunis et le chemin de fer de Biserta. Le consul répondit qu'il en référerait à son Gouvernement et ferait son possible pour l'engager à s'en contenter. Le Bey a pris pour ces concessions un engagement par écrit. Les détails seront réglés ultérieurement. J'ai dit à Son Altesse que ses résolutions ne pourraient que produire l'effet le plus déplorable sur les amis de la Tunisie qui s'achemine de cette manière à une ruine prochaine et inévitable » (1).

Le danger d'un conflit immédiat est ainsi pour le moment écarté. Quelle que soit notre appréciation au sujet des décisions que le Bey a prises sous le cauchemar des menaces dont il a été l'objet, il n'y a évidemment pas lieu, de notre part, à des objections quelconques du moment où les droits de M. Rubattino sont respectés. Mais il n'est pas moins évident que les procédés de la France en cette circonstance laissent chez nous une impression qui ne saurait facilement s'effacer. V. E. a été, d'ailleurs, d'autant mieux inspirée en tenant à M. de Freycinet, au sujet de la concentration des navires français, le langage qu'elle reproduit dans son télégramme (2), que le marquis de Noailles avait été, il y a quelque mois, chargé d'une demande officielle par le seul fait que le cuirassé « Rome » se dirigeant sur Cagliari avait mouillé quelques jours à Tunis.

396.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2636. *Berlino, 15 agosto 1880 (per. il 19).*

Jusqu'ici M. Gambetta, se conformant au mot d'ordre dont il serait au reste lui-même l'auteur, à savoir « penser toujours à l'Alsace Lorraine, mais ne pas en parler », s'abstenait de toute allusion à cet égard. Il évitait appréciations et prévisions sur les progrès opérés dans un pays qui s'est relevé si rapidement, au point de vue économique et militaire, des désastres subis de 1870 à 1871. On ne pouvait mieux jouer le rôle d'opportuniste. De son côté le Cabinet de Berlin, sans se faire des illusions sur les dispositions de la France, avait l'air après avoir un instant sonné le rappel en 1875, d'accepter toutes les explications tendant à démontrer que, au delà des Vosges, on s'appliquait à entretenir les meilleurs rapports entre les deux Pays. Pour maintenir la France dans cette bonne voie, il se montrait prêt à des concessions dans le

(1) T. 1085 del 15 agosto.
(2) Cfr. n. 392.

domaine des principes et des faits. Aucune objection n'était présentée, par la voie de la presse, sur la forme républicaine de ses institutions, et même aucune critique n'était émise sur la glorification des déportés de la Commune, sur la faiblesse d'un Gouvernement qui de concession en concession se laisse réduire à n'être que l'instrument docile des partis conjurés à sa perte. Il est vrai que les extravagances des voisins devaient servir d'épouvantail aux allemands, et fortifier chez eux le sentiment monarchique. Sur le terrain de la politique étrangère, nous avons vu le Gouvernement Impérial se placer, dans plus d'une question, là où se trouvait engagé un intérêt français. Je citerai l'Egypte, le Maroc, la Grèce. Il y a même lieu de croire qu'il en était de même à Tunis. Le Cabinet de Paris ne se montrait pas moins condescendant pour s'associer aux vues de l'Allemagne. Il allait même parfois au devant de ses désirs.

Le discours prononcé le 9 Août par M. Gambetta au cercle du commerce et de l'industrie à Cherbourg, contraste avec les apparences du bon vouloir. Ce discours coïncide avec les déclarations officielles que la réorganisation de l'armée et de la flotte est arrivée à un point, qui permet à la France de reprendre sa place dans le monde. En traduisant le langage un peu sibyllin de l'orateur, il semblait dire: « nous sommes armés jusqu'aux dents, non pour guerroyer dès aujourd'hui, mais pour mieux compter sur l'avenir et sur une justice qui viendra à son jour et à son heure, etc. etc. ».

Ces paroles, si elles ne sont pas calculées, sont au moins imprudentes. Elles laisseraient supposer que le chef occulte ou futur du Gouvernement en France ne sait plus garder la juste mesure. Si personne ne demande à ce Pays de s'effacer, de se cacher, pour accomplir ce que le sentiment de ses intérêts réels lui inspire, ni de pousser la modération jusqu'à des sacrifices d'indépendance et de dignité, il devrait comprendre qu'il a, lui aussi, à se maintenir dans une conduite politique qui répond à sa propre situation et à celle de l'Europe. Des manifestations, des excentricités, comme à Cherbourg, peuvent produire une ébullition dangereuse, chez un peuple qui n'est déjà que trop porté au chauvinisme. Or, il a besoin de la paix comme tout le monde. On ne voit pas quel avantage il aurait en perspective, surtout s'il se posait en provocateur. Sans alliés, — et où en rencontrerait-il aujourd'hui? — il n'est pas de taille à vaincre l'Allemagne, dont l'Autriche forme l'arrière-garde pour contenir au besoin la Russie. Dans ces conjonctures, il y a moins place que jamais pour les fantaisies individuelles, pour les inspirations de parti.

Les journaux à Berlin, ou s'abstiennent de commentaires sur cet incident, ou sont très sobres dans leurs réflexions. Le Prince de Hohenlohe, interpellé à ce sujet par un de mes collègues, a détourné la conversation en disant qu'il n'avait pas lu le discours. Peut-être qu'on attend une instruction du Prince de Bismarck. Il va de soi que le fait ne passe pas inaperçu ici. Si la France veut s'enferrer, libre à elle. Du moment où il y aurait péril en la demeure, et qu'elle se mettrait décidément dans sont tort, l'Allemagne ne manquerait pas de prendre les devants, et cette fois elle chercherait par tous les moyens à la reduire à l'impuissance pour longtemps encore.

397.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1093. *Berlino, 16 agosto 1880, ore 17,33 (per. ore 19,55).*

Relativement au projet de réponse annoncé par la Porte pour le Monténégro, Cabinet de Berlin est assez indifférent à ce que Dinosi et Gruda soient ou non conservés à la Turquie. Quant au nouveau délai, comme les autres puissances semblent se prononcer négativement, le Cabinet de Berlin se rangera à leur avis. Article du *Diritto* du 13 août sur discours de Gambetta à Cherbourg (1) a produit une bonne impression.

398.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI MAFFEI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, A RABBI (2)

T. *Roma, 16 agosto 1880, ore 18.*

Siccome Malvano le ha ieri telegrafato la questione di Tunisi ha ricevuto uno scioglimento inaspettato. Abbiamo vinto e perduto ad un tempo. I diritti Rubattino sono valsi, ma la Tunisia diventa più che mai una dipendenza della Francia e i modi usati da essa per assicurarsi la supremazia rivelano appieno la sua astiosa rivalità contro la nazione italiana. Ad ogni modo il rispetto dei nostri diritti ci toglie da una delicata posizione, ma non sarà inutile accennare a V. E. che l'opinione pubblica in Italia è talmente risentita, che necessariamente si prevede e si desidera un cambiamento nella nostra attitudine verso la Francia a tutela della nostra dignità.

Cialdini ha dato una ammirevole risposta a Frecynet (3) e dai recenti telegrammi di lui trasparisce tutta l'amarezza dell'animo suo per il modo in cui siamo trattati da chi credevamo finora amici. Comunque sia è soddisfacente veder dileguato il pericolo di una immediata complicazione.

Keudell è partito ieri. L'ho visto sovente ed è superfluo che io dica a V. E. con quanta attenzione abbia seguito le fasi dell'incidente tunisino.

Oggi l'incaricato britannico mi ha comunicato le istruzioni da darsi al comandante delle forze riunite per la dimostrazione navale che l'Inghilterra persiste a voler eseguire per l'epoca fissata, cioè per il 24 corrente. A tale effetto essa ci chiede di mandare sin d'ora le nostre due navi corazzate a Palermo, ove trovasi la sua squadra. Domani Acton viene a Roma e gli sottometterò ogni cosa. Quindi ne riferirò a V. E.

---

(1) Cfr. n. 396.
(2) Da Carte Cairoli.
(3) Cfr. n. 392.

399.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1094. *Vienna, 16 agosto 1880, ore 18 (per. ore 19,35).*

Le Cabinet autrichien ne cache pas qu'il ne s'intéresse que d'une manière fort secondaire à la question grecque dans laquelle il voit que les autres puissances s'abstiennent de toute initiative. Par conséquent, si les autres puissances sont d'accord au sujet de la proposition anglaise, par rapport à la réplique à faire à la Porte, l'adhésion du Cabinet impérial ne lui fera pas défaut. C'est ainsi que vient de s'exprimer avec moi, à cet égard, Kallay (1).

400.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 1091. *Vienna, 16 agosto 1880, ore 18,55 (per. ore 19,35).*

Kallay que j'ai interpellé au sujet de communication répliquée faite par ministre des affaires étrangères turc au sujet du Monténégro, s'est exprimé de manière à me faire entendre que le Gouvernement autrichien est tout disposé, si les autres puissances sont d'accord, à concéder un délai à la Porte pourvu que dans ces deux semaines qui restent encore: 1° - elle se soit décidée pour l'un ou pour l'autre des arrangements; 2° - elle ait envoyé sur place un général quelconque avec des troupes pour procéder à la remise du territoire; 3° - la remise d'un morceau au moins du territoire qui doit être cédé soit commencée avant l'expiration des deux semaines qui restent. Egalement elle ne ferait pas des difficultés pour concéder, quoiqu'on n'en parle plus, Dinosi et Gruda. Tout cela ne constitue pas une proposition du Cabinet autrichien, mais un ordre d'idées dans lequel il est prêt à entrer, si les autres puissances sont d'accord. Ce qu'on ne cesse de me répéter c'est que la question finisse.

401.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 630. *Roma, 16 agosto 1880, ore 24.*

Déchiffrez vous seul. Effectivement toute menace de complication immédiate étant évanouie, V. E. peut perfaitement partir (2). J'aurais même ex-

(1) Con R. 2635 del 14 agosto, non pubblicato, Launay aveva informato che il Governo tedesco si mostrava molto riservato sulla questione e che Hohenlohe si limitava a dichiarare che quando le altre Potenze avessero raggiunto l'accordo la Germania vi avrebbe aderito.
(2) Con t. 1090, pari data Cialdini aveva comunicato che sarebbe partito il 17 o il 18 per Evian e si sarebbe recato dal 24 al 27 a Belgirate per conferire con Cairoli.

primé cet avis dans mon second télégramme d'hier (1), si je n'en avais été retenu par la réflexion que les propositions faites par le bey de Tunis sous la pression de M. Roustan n'étant pas encore acceptées par la France, celle-ci aurait pu insister encore pour obtenir la ligne rivale à celle de Rubattino. Je crois cependant qu'elle donnera son adhésion et que pour le moment il n'y a plus de danger imminent. Dans l'impossibilité absolue de remplacer de suite M. Desmé, j'ai télégraphié à Gualtieri de rentrer à son poste au plus tôt.

Je suis reconnaissant à V. E. de bien vouloir recommander ma prière au général Medici. V. E. sait le prix que j'y attache et je la remercie d'avance particulièrement.

402.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 635. *Roma, 18 agosto 1880, ore 17,35.*

Le chargé d'affaires de France est venu me dire que son Gouvernement n'a pas du tout entendu faire une proposition au sujet du Monténégro, mais qu'il s'est borné à exprimer son avis sur un moyen qui lui paraîssait propre à faciliter une solution.

Quoique dans mon télégramme du 15 courant (2) je me sois exprimé exactement dans ce sens, comme lord Granville semble croire à l'existence d'une proposition formelle, je tiens à préciser les faits, surtout après l'entretien que je viens d'avoir avec le marquis de Reverseaux.

403.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2006/555 (3). *Londra, 18 agosto 1880, ore 23,25 (per. ore 2 del 19).*

J'ai demandé aujourd'hui à Granville quelle était l'opinion du Cabinet anglais au sujet de communication aux ambassadeurs par le ministre des affaires étrangères de la Sublime Porte, touchant le Monténégro, à laquelle se réfère le télégramme de V. E. en date du 14 courant (4). Il m'a déclaré qu'il n'était pas en mesure de me donner une réponse officielle, Gladstone étant absent et n'ayant pas encore pris connaissance de la correspondance relative. Cependant, pour le moment Granville pense que le mieux serait de s'en tenir au programme de la note collective des puissances. Il semble re-

(1) Cfr. n. 395.
(2) Cfr. n. 394.
(3) Per errore il registro dei telegrammi in partenza passa dal n. 1099 al n. 2000 invece che al 1100.
(4) Cfr. n. 388.

gretter que l'Italie se soit montrée favorable à la proposition française d'accepter d'abord l'arrangement Dulcigno, sauf à s'entendre ensuite pour le reste. Toutefois, si les autres puissances se rangent à cet avis, Granville ne s'y oppose pas, à la condition que cette solution soit la solution définitive, qu'elle soit immédiate et que par conséquent on ne parle plus des deux villages que la Turquie ne veut pas livrer. Granville m'a dit qu'on lui avait signalé de Constantinople un changement d'attitude et de langage de l'Italie qu'il ne pouvait que regretter. Il est dangereux, a-t-il ajouté, de se mettre en coquetterie avec de vieilles coquettes qui sont toujours tentées de prendre les choses au sérieux.

404.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO', AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 234. *Tunisi, 18 agosto 1880 (per. il 22).*

La Francia, od almeno chi la rappresenta in Tunisia, ha creduto di giustificare la sua condotta verso il Bey col dire che avendo costruita una strada ferrata molto costosa dalla frontiera a Tunisi, le è indispensabile di assicurarle uno sbocco sul mare. Questa idea viene emessa oggi, ma non entrò mai nelle previsioni di chi ne chiedeva la concessione. Alla Compagnia Bona Guelma bastava allora l'arrivare a Tunisi, del mare non ne fu parlato; quello che domandò ottenne, senza restrizioni, la linea inglese della Goletta era in esercizio da alcuni anni, né la sua esistenza la preoccupava. Infatti lo scopo dei francesi non era di creare un centro di affari in Tunisi, ma di sviare invece dalla città il commercio della Reggenza, dirigerlo verso l'Algeria, ed accrescere di importanza lo scalo di Bona. Oggi tutto è cambiato, ma ciò che non si spiega, si è la importanza attribuita ad avere un porto come complemento della strada ferrata, quando ancora un ben lungo intervallo fra il confine e Suk Aras la separa da quella algerina, e non si prendono disposizioni per congiungerle. Devesi dunque supporre che la Francia mira ad altro scopo, e se vi è chi dubita che la muova il solo proponimento di osteggiare lo sviluppo dei nostri interessi sulle coste Barbaresche, non va forse lungi dal vero. Ma siccome per mezzo dei suoi organi essa lo nega, ed accenna anche alla possibilità di un accordo circa alle cose della Reggenza, deve meravigliare che rifugga appunto da quelle combinazioni che soddisfarebbero tutte le convenienze.

Se uno sbocco sul mare è di necessità indeclinabile, la Bona Guelma sa che lo ha pur che lo voglia. Così, come in Europa si fa un servizio cumulativo di ferrovie fra Stati limitrofi, nulla impedirebbe di attivarlo nella Tunisia fra la francese e l'italiana. Sarebbe un vantaggio per tutte e due, e la Bona Guelma avrebbe senza sacrifizio raggiunto il mare che forma l'oggetto dei suoi più vivi desiderj. Dopo di ciò ben riuscirebbe agevole l'intendersi per dotare in comune la Goletta di lavori atti a rendere sicuro l'approdo dei bastimenti. Il Bey interessato dai due Governi a permetterne la esecuzione non saprebbe rifiutarvisi. Per tal modo coi soli mezzi di cui oggi le due Società

dispongono, si giungerebbe subito ad un risultato pratico di cui ognuno avrebbe ragione di esser soddisfatto e vi sarebbe il tempo di preparare il di più per un prossimo avvenire. Quando la Francia fosse davvero inspirata da amichevoli sentimenti per noi non potrebbe esitare un momento a riconoscere la bontà di questa combinazione. Io non ho tentato di diffonderne qui l'idea perché troppo manifesta è la tendenza ad appassionare ogni questione, in tutti coloro che potrebbero influire ad ammetterla o ad escluderla; ma non resto meno persuaso che tutto ben considerato, nell'espediente d'altronde sì semplice da me suggerito, si contiene la soluzione di tutte le difficoltà di cui oggi qui a ragione ognuno si preoccupa.

405.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2008. *Terapia, 19 agosto 1880, ore 10,30 (per. ore 15,15).*

Je viens de recevoir réponse de la Porte relativement au Monténégro. Gouvernement turc consent en principe à la cession de Dulcigno, sauf en conservant, du côté de Podgoritza, la frontière du traité de Berlin. Il n'est pas disposé à conclure une convention à cet effet et demande une prolongation de quelques semaines pour l'exécution. Il déclare en même temps qu'il accepte abandon de Dulcigno afin d'écarter toute intervention étrangère. Si les puissances croyaient adopter des mesures pour aider le Monténégro, Gouvernement impérial se verrait dans l'impossibilité de s'y associer, sous quelque forme que ce fût. La commission de la Roumélie orientale vient de terminer ses travaux (1).

406.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 638. *Roma, 19 agosto 1880, ore 14,23.*

Je prie V. E. de vouloir bien mettre en garde lord Granville contre les bruits qui pourraient, à notre égard, lui arriver de Constantinople (2). Le fait est, ainsi que mon télégramme d'hier (3) le prouve, que nous n'avons point adhéré à la suggestion française et que nous attendons, pour nous pro-

(1) Questo telegramma fu ritrasmesso alle ambasciate con t. 639, pari data con l'istruzione di riferire al più presto l'opinione in proposito dei varii Governi. All'ambasciata a Londra venne anche comunicata la ferma intenzione di agire d'accordo con l'Inghilterra.
(2) Cfr. n. 403.
(3) T. 637, non pubblicato.

noncer, de connaître le sentiment de l'Angleterre. Les autres Cabinets, au contraire, paraissent tous vouloir plus ou moins fléchir. Je crois utile, d'ailleurs, de faire remarquer à V. E. que la formule énoncée par la Russie ne s'écarte pas, au fond, du maintien pur et simple de la note collective du 3 août. Elle est ainsi textuellement conçue: « Nous pensons qu'il faudrait nous tenir à la sommation et si la Porte voulait sérieusement disposer les puissances en sa faveur, elle devrait procéder immédiatement à la remise au moins de Dulcigno comme gage de sa bonne foi quant au reste ». Il faut en un mot que V. E. dissipe toute espèce de doute au sujet de notre adhésion au programme de la Grande Bretagne, avec laquelle le Gouvernement du Roi désire maintenir l'accord le plus complet. L'envoi à Palerme de nos cuirassés pour s'unir à l'escadre anglaise qui doit accomplir la démonstration dans les eaux de Dulcigno, met d'ailleurs tout à fait en évidence que nous sommes prêts à exécuter les engagements que nous avons assumés vis-à-vis du Cabinet de Londres.

407.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MALVANO, AL MINISTRO RESIDENTE A LIMA, VIVIANI (1)

D. 70. *Roma, 19 agosto 1880.*

Facendo seguito al dispaccio n. 66 di questa serie in data 3 del corrente (2), mi pregio d'informare la S. V. che il Gabinetto francese, sulla nostra richiesta, dichiarò che la Francia si associerebbe alla proposta di mediazione che, d'accordo coll'Inghilterra, l'Italia farebbe, a tempo propizio, al Chilì e al Perù (3).

Il Gabinetto di Berlino è frattanto di parere che la nostra proposta non sarà forse accolta favorevolmente dai due Stati belligeranti; in tale previsione reputa miglior partito di astenersi, per ora, dal prendere parte alla nostra azione mediatrice.

Quanto al Gabinetto di Washington nessuna comunicazione ci è stata ancora fatta in proposito (4).

Il bisogno di tutelare, per quanto da noi dipenda, i considerevoli interessi di cotesti nostri connazionali, ci fa, cionondimeno, perseverare nel nostro proponimento di cogliere, cioè, la prima favorevole occasione per offrire, insieme coll'Inghilterra e la Francia, la nostra mediazione alle due repubbliche. Non posso quindi se non confermarle, qui, il tenore delle istruzioni contenute nel mio precitato dispaccio.

---

(1) Ed. in *LV 30*, p. 273.
(2) Cfr. n. 360, inviato a Lima con numero di protocollo 66.
(3) Cfr. n. 369.
(4) Cfr. n. 408.

408.

L'INCARICATO D'AFFARI A WASHINGTON, DI CAMPOREALE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 323. *Washington, 19 agosto 1880 (per. il 3 settembre).*

Solo il 12 corrente giunse a mie mani il dispaccio dell'E. V., in data 20 luglio n. 73 (2) col quale mi ordinava di chiedere il concorso di questo Governo all'azione conciliativa che, per iniziativa del Governo del Re, intendesi di esercitare presso i Governi del Chilì, del Perù e della Bolivia in vista di affrettare il termine della guerra.

Mi recai tosto al Dipartimento di Stato e, nell'assenza del segretario di Stato, feci al suo rimpiazzante, signor Hay, la comunicazione di cui ero incaricato. Il sotto-segretario di Stato mi rispose non potermi far conoscere gli intendimenti del Governo federale in proposito prima di aver preso gli ordini del Presidente della Repubblica e del signor Evarts. Gli Stati Uniti, preoccupati al pari del R. Governo dei gravi danni che la prolungazione della guerra cagiona ai cittadini americani, avevano, a varie riprese, cercato di interporre buoni offici per la pacificazione. Non sapere egli, però, se il Governo federale sarebbe disposto ad unire, in questa circostanza, l'azione sua a quella dei Governi europei.

Non mancai di osservare che il Governo del Re attaccava speciale valore alla cooperazione degli Stati Uniti ad un'azione consigliata così da considerazioni umanitarie come dal desiderio di far cessare uno stato di cose rovinoso per le colonie e per il commercio estero in quelle contrade. E l'intento sarebbe tanto più facilmente raggiunto quanto maggiore il numero delle potenze che si associassero all'azione proposta dall'Italia.

Questa mattina ho ricevuto dal signor Hay un biglietto che qui trascrivo in traduzione:

« Ho informato il presidente ed il signor Evarts il giorno stesso che vi vidi, della comunicazione che mi faceste riguardo ai passi che il Governo di S. M. il Re d'Italia ed altri Governi hanno deciso di fare per affrettare la cessazione delle ostilità fra il Chilì ed il Perù.

Ho adesso il piacere di informarvi che le ultime notizie giunteci indicano una decisa disposizione verso un amichevole accomodamento, e che questo Governo ha rinnovato ai suoi agenti a Lima ed a Santiago l'ordine di nulla trascurare per ottenere quell'intento. — Vostro affezionatissimo: John Hay ».

Il Governo federale, in sostanza, non intende associarsi all'azione mediatrice che le potenze europee si propongono di esercitare, ma continuerà, per conto proprio, le pratiche già iniziate, tendenti a raggiungere il medesimo intento. Questa risposta era prevedibile, gli Stati Uniti essendosi sempre mostrati restii ad associare l'azione propria a quella dell'Europa in questioni concernenti il continente americano.

---

(1) Ed., con alcune varianti, in *LV 30*, pp. 276-277.
(2) Cfr. n. 332.

409.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2013. *Berlino, 20 agosto 1880, ore 17,05 (per. ore 18).*

Le Cabinet de Berlin ne se prononcera définitivement sur la réponse de la Porte à la note du 3 août au sujet du Monténégro que lorsqu'il aura reçu informations qui lui font encore défaut, mais dès à présent il incline à admettre qu'on laisse au moins en suspens la cession territoriale du côté de Podgoritza pourvu que l'abandon de Dulcigno par la Turquie soit assuré. Telle serait aussi l'opinion de la Russie et même du Monténégro. Le Cabinet de Berlin pour ce qui regarde le nouveau délai demandé par la Porte, s'y refusera si toutes les puissances s'y montrent contraires. Je pense qu'il attend de connaître surtout la manière de voir de l'Autriche. Le prince de Hohenlohe pour ce qui regarde la démonstration navale en a référé à Bismarck et n'a pas encore de réponse.

410.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E AD ATENE, DE FORESTA

T. 644. *Roma, 20 agosto 1880, ore 23.*

(Per tutti) Le chargé d'affaires d'Angleterre nous ayant soumis le projet de texte pour la nouvelle note collective concernant la question hellénique je lui ai répondu que nous l'acceptons

(Meno Costantinopoli) et que l'ambassadeur de Sa Majesté à Constantinople reçoit autorisation de signer aussitôt que ses collègues recevront instructions analogues.

(Per Costantinopoli) L'ambassadeur d'Angleterre vous communiquera ce texte que V. E. est autorisée à signer aussitôt que ses collègues recevront instructions analogues.

411.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 645. *Roma, 20 agosto 1880, ore 23,15.*

Le Cabinet russe pense, à l'egard du Monténégro qu'il faudrait nous tenir à la sommation du 3 avril et que si la Porte voulait sérieusement disposer

les puissances en sa faveur, elle devrait procéder immédiatement à la remise au moins de Dulcigno comme gage de sa bonne foi pour l'exécution du reste. Toutefois, afin d'éviter tout malentendu et d'assurer l'accord si nécessaire des puissances, il croit que le Cabinet anglais ferait bien de rédiger une formule de réplique collective à la Porte et de la proposer à l'acceptation des autres Gouvernements. Le chargé d'affaires de Russie m'ayant demandé notre avis sur ce dernier point, je n'ai pas hésité à répondre que nous partageons la manière de voir de son Gouvernement.

412.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2020. *Vienna, 21 agosto 1880, ore 18 (per. ore 19,20).*

Le Cabinet autrichien adhère à ce que ambassadeur d'Autriche à Constantinople signe note concernant question hellénique dont Cabinet anglais a soumis le projet, aussitôt que la traduction française en sera concordée par les ambassadeurs auprès de la Porte.

413.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2021. *Vienna, 21 agosto 1880, ore 18,05 (per. ore 19,35).*

Cabinet autrichien, à l'égard du Monténégro, déclare vouloir avant tout que question finisse. Il est indifférent au choix entre les deux propositions tracé frontière. Si les Puissances tiennent ferme à celui de Dulcigno y compris Dinosi et Gruda, il le maintient également, et il est prêt à s'associer à démonstration navale que les autres Puissances seraient d'accord de faire. Si puis on décidait de renoncer à Dinosi et Gruda, il ne ferait pas non plus de difficultés. Proposition russe que Cabinet anglais ait à rédiger formule de réplique collective à la Porte a été acceptée ici, admettant également qu'elle répète sommation avec laquelle finissait la note collective du 3 août. Voilà ce que Kallay vient de me dire en réponse à mon interpellation.

414.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2025/557. *Londra, 21 agosto 1880, ore 19,30 (per. ore 0,15 del 22).*

Lord Granville m'a prié de passer aujourd'hui au Foreign Office pour me communiquer délibération qui vient d'être prise par le conseil des ministres, en réponse à la dernière note de la Sublime Porte relative à la frontière du Monténégro.

Voici la substance de cette délibération.

On avait laissé à la Sublime Porte l'alternative d'accepter ou le tracé Corti ou la proposition anglaise qui comprend la cession de Dulcigno. La Sublime Porte avait donné une première réponse verbale qui diffère entièrement de sa réponse écrite. Celle-ci ouvre un nouveau champ à des discussions infinies. Cela étant, le Cabinet de Londres a décidé d'adresser à Goschen deux télégrammes, le premier réservé à lui seul et l'autre qui doit servir à la communication à faire à la Sublime Porte. En voici le résumé. Dans le premier il est dit: « La réponse écrite à la note collective diffère substantiellement de la réponse verbale donnée par Keireddine pacha qui consentait à la cession de Dulcigno, d'après la proposition anglaise, en excluant toutefois Dinosi et Gruda, tandis que dans la réponse écrite on substitue, au tracé de la frontière à l'est du lac, un nouveau tracé par suite du quel Kuci Kraîna, actuellement occupé par les monténégrins, serait rendu aux turcs, ce qui aurait pour résultat d'ouvrir de nouveau une discussion sur les points déjà résolus l'année dernière ». Relativement à la partie de la frontière située dans la plaine de Podgoritza, le Cabinet anglais, ne pouvant accéder à une telle proposition, donne pour instructions à M. Goschen de communiquer à la Sublime Porte l'autre télégramme qui suit: « La dernière réponse écrite de la Sublime Porte différant de sa précédente réponse verbale, comme, en outre, ni l'une ni l'autre ne sont conformes à l'alternative dont le choix lui avait été laissée le 3 août, ou d'accepter le tracé Corti ou la proposition anglaise, et comme la Sublime Porte n'offre même plus d'exécuter la convention Corti, après de si longs délais, la seule preuve satisfaisante qu'elle puisse donner de ses intentions de remplir ses engagements est de mettre spontanément à exécution l'arrangement Dulcigno. Le Cabinet anglais croit qu'une force navale doit le surveiller, à moins que la Sublime Porte elle-même ne l'ait effectué avant que cette force navale ne se soit présentée ».

Granville espère que notre Gouvernement appuiera le Cabinet anglais dans cette proposition, en même temps qu'il compte que nous agréerons les instructions proposées pour l'action combinée des navires de guerre. J'ai promis à Granville de faire part sans délai de cette communication à V. E., mais comme il avait hâte de partir, je n'ai pu que lui indiquer en peu de mots les derniers télégrammes de V. E. (1) qui prouvent que nous n'avons jamais cessé d'être avec l'Angleterre dans cette question. Toutefois il m'a donné rendez-vous pour lundi prochain et je pourrai le convaincre que notre gouvernement a toujours agi de la manière la plus correcte dans toutes ces affaires.

415.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2031. *Berlino, 22 agosto 1880, ore 13,05 (per. ore 17,40).*

J'ai demandé ici quel accueil le Cabinet de Berlin avait fait à la proposition anglaise pour répliquer à la Porte au sujet de la frontière hellénique.

(1) Cfr. nn. 405, nota 1 e 406.

Il m'a été répondu que l'ambassadeur d'Allemagne à Constantinople est aussi autorisé à signer dès que ses collègues en auront, de leur côté, reçu l'autorisation.

416.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

T. 651. *Roma, 22 agosto 1880, ore 19,10.*

Le Cabinet de Londres a expédié à l'ambassade de la Reine à Constantinople les deux télégrammes suivants:

Premier télégramme: « La réponse de la Porte à la note collective telle que V. E. me l'a télégraphiée hier, ne paraît pas s'accorder avec la communication verbale du ministre des affaires étrangères, reproduite dans votre télégramme du 13. En tout cas elle diffère de l'alternative que les puissances avaient, par la note collective du 3 août, laissée à la Porte entre la proposition anglaise et l'arrangement Corti. Comme la Porte n'offre même plus d'exécuter la proposition alternative dans le terme fixé et après que de si long délais ont déjà eu lieu, la seule preuve satisfaisante qu'elle puisse donner de sa bonne disposition à remplir ses engagements est désormais la rapidité et l'intégrité avec lesquelles sera effectuée l'exécution de l'arrangement Dulcigno. Le Gouvernement de Sa Majesté pense qu'il est désirable qu'une force navale se trouve présente pour surveiller la remise du territoire, à moins que celle-ci ne soit effectivement exécutée avant que cette force navale ne soit à proximité ».

Deuxième télégramme: « Je me réfère à mon premier télégramme. La réponse écrite à la note collective telle qu'elle à été télégraphiée hier par V. E. diffère matériellement de la réponse verbale du ministre ottoman des affaires étrangères. Dans la réponse écrite l'arrangement de Dulcigno est mis de côté en ce qui concerne le tracé à l'est du lac et on lui substitue la ligne indiquée dans le texte de Berlin. Ceci aurait pour effet la rétrocession à la Turquie de la Kuchi Kraina actuellement occupée par les monténégrins, et permettrait à la Sublime Porte de remettre en question les points discutés l'année dernière à l'égard de la direction du tracé dans la plaine même de Podgoritza. Il est possible que telle n'ait pas été l'intention de la Porte en rédigeant comme cela sa réponse. Mais j'appelle votre attention, pour votre règle, sur la différence existante entre les deux réponses ».

J'ai déclaré au chargé d'affaires d'Angleterre que *(per Costantinopoli)* V. E. *(per gli altri)* l'ambassadeur du Roi à Constantinople recevrait instructions de se joindre aux démarches de son collègue britannique. Le premier des deux télégrammes peut évidemment servir de thème pour une nouvelle note collective que *(per Costantinopoli)* V. E. *(Per gli altri)* l'ambassadeur du Roi est dès aujourd'hui autorisé à signer si tout le monde tombait là dessus d'accord.

Nos deux cuirassés se sont déjà ralliés à Palerme à l'escadre anglaise et nous avons, pour notre compte, accepté que le commandement des escadres réunies soit exercé, à l'occasion de la démonstration, par le plus ancien des amiraux, qui devra se consulter avec ses collègues pour les cas ayant une importance politique.

417.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2035. *Vienna, 23 agosto 1880, ore 18,15 (per. ore 19,15).*

Le Cabinet autrichien croit avoir constaté vraie interprétation à donner à la réponse de la Turquie qui n'est point contradictoire à la première communication verbale. M. de Kallay m'a expliqué clairement la chose sur la carte. Le subterfuge consisterait en ce que par le tracé sur le terrain de la frontière du traité de Berlin, les turcs le feraient passer par Plavnica qui se trouve effectivement sur le lac de Scutari, au lieu qu'à Berlin on l'a fait passer par l'endroit où se trouve marqué erronément Plavnica sur la carte. Les autrichiens maintiennent ce dernier tracé. Quant à Gruda, ils considèrent indiqué par là un petit territoire d'une demi-lieue géographique autour de Dinosi, qui doit effectivement rester aux turcs comme faisant partie du territoire de la tribu des Grudi. Ils vont faire une proposition en ce sens en l'accompagnant d'une carte explicative. La Porte n'aura ainsi plus de subterfuge à employer et elle devra s'exécuter immédiatement d'après toute la ligne frontière de la proposition anglaise. En attendant les préparatifs pour la démonstration navale devront continuer.

418.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2645. *Berlino, 24 agosto 1880 (per. il 27).*

J'ai déjà eu l'occasion dans mes rapports politiques n. 2636 (1) et 2639 (2), d'entretenir V. E. de l'impression produite par le discours que M. Gambetta avait prononcé à Cherbourg, en faisant toutefois remarquer que, ici, les journaux étaient très sobres dans leurs appréciations à ce sujet.

Ce n'est qu'hier au soir, que la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* a pour ainsi dire rompu le silence, en relevant assez vivement quelques unes des paroles du Président de la Chambre française. Ce journal, dont on connaît les attaches, prémet il est vrai qu'il ne s'est décidé à entrer dans sa polémique,

(1) Cfr. n. 396.
(2) Non pubblicato.

qu'après que le discours de M. Freycinet a mis en évidence que les idées de M. Gambetta n'étaient nullement celles du Gouvernement actuel de la République. Mais l'article, que j'ai l'honneur de joindre ici (1), n'en est pas moins digne d'attention sous bien des rapports.

Après avoir cité le journal *La France* suivant lequel le discours de Cherbourg avait causé en Allemagne une panique ridicule, et après avoir discuté la question de justice à propos de la possession de l'Alsace, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dit que jusqu'ici on avait cru en Allemagne aux sentiments pacifiques des hommes d'Etat de la République Française, décidés à suivre une toute autre voie que les Bourbons et les Bonapartes: on l'avait cru tout particulièrement en ce qui concerne M. Gambetta, qui était presque devenu une garantie de paix. Si M. Gambetta a maintenant renoncé à ce rôle, et s'il veut être à présent l'homme de la revanche, l'Allemagne n'en ressent aucune panique, mais elle en épreuve un sentiment de stupeur et de sincère regret. L'Allemagne n'en reste pas moins pour sa part pacifique comme auparavant, mais les paroles de M. Gambetta auront porté une rude atteinte à la confiance que l'on avait ici dans le maintien de la paix. Ces paroles démontrent que, parmi les républicains, il y a, comme parmi les monarchiques, des partisans ardents pour une guerre, et que, entre autres, un homme d'Etat aussi influent que M. Gambetta doit être mis dans leur nombre. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* regrette que l'esprit batailleur qui anime à l'heure qu'il est, comme depuis 300 ans, les voisins de l'Allemagne, oblige cette dernière à chercher sa sécurité dans une armée forte et toujours prête à la lutte: l'Allemagne n'y cherche pas autre chose, mais, quant à cette sécurité, elle a la volonté et la confiance de la trouver dans ses institutions militaires.

Il est facile de voir que cet article, malgré les réserves dont il est accompagné, vise plus loin que la seule personnalité du Président de la Chambre française.

419.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 775/680. *Londra, 24 agosto 1880 (per. il 27).*

Confermando il mio telegramma in data d'oggi (2), ho l'onore di informarla che jeri comunicai al Conte Granville il telegramma dello stesso giorno (3) col quale V. E. dichiara di aver dato per istruzione al Conte Corti di associarsi al suo collega d'Inghilterra per gli ufficii da farsi in Costantinopoli relativi alla frontiera montenegrina. Con quel medesimo telegramma l'E. V. si compiace eziandio di farmi noto che il comandante delle nostre navi destinate a prendere parte alla dimostrazione concertata fra le potenze per

(1) Non pubblicato.
(2) T. 2037/358, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 416.

sciogliere la questione montenegrina, ha ricevuto l'avviso di attenersi alle istruzioni dell'ammiragliato inglese le quali vennero comunicate, dall'Incaricato d'affari britannico, a codesto ministero che aderiva alla seconda proposta inglese, in virtù della quale il comando delle navi riunite sarebbe devoluto all'ammiraglio più anziano che però dovrà consultarsi coi suoi colleghi in tutti i casi aventi una importanza politica. Nel medesimo tempo io partecipai al Conte Granville il contenuto dei telegrammi di V. E. in data de' 19, 20 e 21 corrente (1), dai quali emerge che il nostro governo aveva sempre, conformemente alle sue dichiarazioni, agito concorde con questo Gabinetto inglese in tutte le questioni relative alla difficile vertenza delle frontiere turco-montenegrine, come nell'altra relativa alla Grecia. Colsi quella occasione per porre il nobile lord in guardia contro le dicerie che tendono a far comparire il nostro governo ne' suoi atti come poco consentaneo colle proprie parole. Additai come tali sospetti erano probabilmente sparsi ad arte affine di suscitare diffidenze fra le potenze e scuotere l'accordo esistente fra di esse e ch'è il mezzo più sicuro per trionfare delle resistenze e degli indugi della Sublime Porta a venire ad un accomodamento razionale e definitivo delle questioni di cui si tratta.

Il Conte Granville si mostrò vivamente soddisfatto di queste comunicazioni e dichiarazioni. Egli m'incaricò di ringraziare l'E. V. per il concorso che il Gabinetto britannico trova presso il Governo del Re per ajutarlo a porre fine a quella vertenza. Egli ad un tempo mi fece sapere che la Russia aveva già aderito completamente alle proposte dell'Inghilterra relative al Montenegro; egli faceva assegnamento sull'adesione dell'Austria; la Germania non aveva ancora risposto. In quanto alla Francia essa aderiva ugualmente, ma esitava ad accettare l'ultimatum della proposta inglese e stimava forse più prudente di differire ancora a quel riguardo.

420.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. CONFIDENZIALE 776/681. *Londra, 24 agosto 1880 (per. il 27).*

A mente del dispaccio di V. E. in data del 12 corrente, serie politica n. 936 (3), comunicai ieri al conte Granville la sostanza del progetto di regolamento, annesso al precitato dispaccio e relativo alla istituzione e alle attribuzioni di un Commissariato Civile ad Assab. Egli non vi fece alcuna obbiezione, soltanto mi disse che, fra alcuni giorni, mi avrebbe intrattenuto a quel riguardo.

Io suppongo che il lavoro da lui ordinato intorno a quella località, in seguito al « Pro-memoria » che gli presentai (4), sarà ultimato e che mi

(1) Cfr. nn. 405, nota 1, 406, 406, nota 3 e 411.
(2) Ed. in *L'Italia in Africa,* vol. cit., p. 134.
(3) Non pubblicato.
(4) Cfr. n. 53.

comunicherà il risultato delle investigazioni fatte intorno alla sovranità di Assab. Non mi meraviglierei che si cercasse di dimostrare che il Sultano di Costantinopoli, (e per lui il Kedive), è il vero sovrano di quella località, contrariamente a quanto risulta dai documenti Inglesi stessi, pubblicati nel « blue-book » Abissinia.

Comunque avvenga, non ci daremo per vinti perché la quistione potrà sempre essere soggetta a controversia. Intanto noi abbiamo il possesso effettivo, *(Beati possidentes!)*, ed in conseguenza io stimerei opportuno che si mandi ad effetto, il più prontamente possibile, l'organizzazione del Commissariato Civile predetto, in modo che sia un fatto compiuto quando si volesse di nuovo muovere qualche obiezione contro la nostra legittima occupazione di Assab.

421.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, A BELGIRATE (1)

T. *Roma, 25 agosto 1880, ore 10,30.*

L'agenzia Stefani ricevette telegramma annunciante tre navi francesi partite da Brest per Tunisi. Ho sospeso pubblicazione tanto più che essendo due corazzate ed un avviso, potrebbero in realtà esser legni destinati alla dimostrazione navale. Come sintomo debbo segnalare a V. E. un articolo del *Temps*, il quale riportando da un giornale di Costantina notizia giornale arabo pubblicato in Italia predica rivolta arabi algerini contro Francia soggiunge essersi notata importazione clandestina di armi dall'Italia in Algeria ora raddoppierassi sorveglianza. Ho soppresso il telegramma Stefani riassumente questo articolo e quando giunga giornale provvederò acconcia risposta. Inghilterra confida assicurato imminente accordo di tutte le potenze circa questione Montenegro, ma nulla concluso finora.

422.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2042. *Parigi, 25 agosto 1880, ore 17,05 (per. ore 18,40).*

Je viens de voir le ministre de la marine qui remplace provisoirement Freycinet. Je lui ai parlé de la communication turque du 18 août. Il a insisté sur l'opportunité de la cession immédiate de Dulcigno et en général sur le peu

(1) Da Carte Cairoli.

d'efficacité de la démonstration navale, en la critiquant au point de vue militaire; même en ce qui concerne Dulcigno. Tout en disant que la France prendrait part à la démonstration, il a cherché à me démontrer, la carte en main, son inutilité politique et militaire. Pour résoudre la question de la frontière grecque, selon lui, il se peut qu'il n'y aurait de réellement efficace que de se présenter devant les Dardanelles. Il a dit que d'après ses informations on les fortifie activement. Les bâtiments désignés pour prendre part à la démonstration ont quitté Brest hier et ne seront en mesure de partir de Toulon que le 5 septembre.

423.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI, E AD ATENE, DE FORESTA

T. 650 (1). *Roma, 25 agosto 1880, ore 22,25.*

Les ambassadeurs à Constantinople ont signé aujourd'hui la note collective relative à la question grecque. La note sera remise demain à la Sublime Porte par le premier dragman de l'ambassade d'Allemagne.

424.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 651. *Roma, 25 agosto 1880, ore 22,40.*

Turkhan bey m'a communiqué confidentiellement un télégramme par lequel Abedine pacha explique sa pensée à l'égard du tracé de frontière à l'est du lac de Scutari. D'après la teneur littérale de ces explications, les réserves de la Porte ne s'appliqueraient qu'à Dinosi et à Gruda. Mais certaines phrases du télégramme font au contraire supposer que, dans la pensée du ministre ottoman des affaires étrangères, le district de Dulcigno constitue une compensation pour tous les territoires compris dans le protocole du 18 avril. Ceci viendrait à l'appui de l'interprétation donnée par le Cabinet de Londres à la note ottomane du 18 courant. Le Cabinet de Vienne nous annonce son intention de couper court à toute équivoque par une formule qu'il va présenter avec carte explicative (2). Quoi qu'il en soit, j'ai cru bien faire en disant à Turkhan bey que je comprenais son télégramme dans le sens que la Porte accepte l'arrangement contenu dans la note du 26 juin, sauf seulement les deux points de Dinosi et de Gruda.

(1) Per errore il registro dei telegrammi in arrivo dopo il n. 653 ritorna al n. 644.
(2) Cfr. n. 417.

425.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

T. 652. *Roma, 25 agosto 1880, ore 23,30.*

Le chargé d'affaires d'Autriche m'a communiqué le nouveau projet d'instructions pour la démonstration navale avec dépêche explicative adressée à Londres. Après avoir proposé Raguse comme lieu de ralliement ainsi que l'attribution du commandement à l'amiral le plus ancien, conformément à la deuxième alternative anglaise, ce contreprojet ne diffère essentiellement du projet britannique que sur quatre points: 1° le débarquement serait formellement exclu; 2° les pourparlers éventuels avec les chefs albanais sont exclus; 3° si le prince de Monténégro n'adhérait pas à l'invitation de faire avancer ses troupes, la tâche des flottes serait considérée comme accomplie; 4° les flottes ne seraient pas obligées de stationner en permanence devant Dulcigno et le commandant pourrait, à cet égard, tenir compte des circonstances. J'ai répondu au chargé d'affaires que nous apprécions les amendements suggérés par son Cabinet, et que nous n'avions, quant à nous, aucune difficulté de les accepter; mais qu'ayant déjà approuvé le projet britannique notre adhésion définitive se trouvait naturellement subordonnée à celle de l'Angleterre. Ceci ne saurait, d'ailleurs, gêner les vues de l'Autriche, car elle recherche, comme nous, un prompt accord entre toutes les puissances.

426.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1331. *Vienna, 25 agosto 1880 (per. il 28).*

Studiando attentamente la situazione dacché ho fatto ritorno a Vienna dopo un'assenza di un po' più di due mesi, ho dovuto constatare che in tal lasso di tempo, l'accordo fra la Germania e l'Austria-Ungheria andò sempre maggiormente stringendosi. Il comune pericolo creato ai due Imperi dalla venuta al potere in Inghilterra del partito liberale col signor Gladstone alla testa del Gabinetto, creò un vero preciso interesse comune fra i due Stati che non subirà alterazione fino a che le cose non muteranno a Londra. Non esito a dire che nelle circostanze così create, vi sarà in ogni questione solidarietà completa fra i due Governi che in qualsiasi evento potranno contare l'uno sull'altro.

In un mio precedente rapporto (1) mi sono studiato di precisare il vero significato dell'incontro dei due Imperatori ad Ischl eliminando la proba-

(1) Cfr. n. 385.

bilità che in quell'occasione i due Sovrani fossero addivenuti a speciali accordi fra di loro. Da quel giorno però si verificò un fatto che a mio avviso ha ben maggior portata che non i colloqui fra i due Monarchi. Intendo parlare della gita fatta ad Ischl dal Maresciallo Moltke, che precisamente i giornali austriaci passarono quasi sotto silenzio.

È bensì vero che anche in quella circostanza S. M. Francesco Giuseppe non avrebbe avuto al suo fianco nessun ministro responsabile, ma per trattare questioni militari, per gettare le basi di accordi di tal natura, l'Imperatore si sente in grado di far da sé. Partito il Maresciallo Moltke notai un andirivieni di competenti autorità militari fra Ischl e Vienna, a cui indubbiamente si saprebbe dare attendibile e naturale spiegazione, ma che pur ha ai miei occhi un'importanza di cui non saprei non tener conto.

Con un recente mio telegramma (22 Agosto) (1) segnalavo all'E. V., che l'attitudine dell'Austria-Ungheria nella fase che traversiamo sembravami enigmatica. Infatti da qualche tempo si accettano qui tutte le proposte che da varie parti vengano in ordine alla questione montenegrina, un solo interesse si dichiara ad ogni momento annettere a quella questione, la sua pronta soluzione. Evidentemente l'Austria-Ungheria è più interessata che qualsiasi altra potenza al modo col quale detta vertenza sarà risolta. L'indifferenza quindi che si affetta per la scelta del tracciato della frontiera fra il Montenegro e la Turchia non è affatto naturale. Ciò che qui si vuole, e mi par chiaro, si è che la questione finisca onde aver il fianco assicurato pel momento che forse si ritiene prossimo in cui la bandiera austriaca avesse a procedere oltre il Lim, onde conservar libera la via che mette a Salonicco se l'unione delle due Bulgarie che il Congresso di Berlino volle dividere, avesse a compiersi. Mi risulta anzi che qui non si fa più come in passato il viso dell'armi a quell'unione, che potrebbe essere il miglior dei pretesti per cambiar l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina in una definitiva annessione ed al tempo stesso permettere di procedere innanzi nella direzione dell'Egeo col sistema delle pro forma temporarie occupazioni. L'appoggio, l'istigazione anzi della Germania a simili progetti, non fa certamente difetto poiché avrà cura di assicurarsi in contraccambio il concorso in qualsiasi eventualità degli eserciti austriaci.

Dell'Italia pel momento non mostrano qui darsi pensiero alcuno, mi risulta però che con sentita soddisfazione ci si vede impigliati colla Francia nella questione di Tunisi in cui proprio, se mi è permesso portare un giudizio su di una vertenza che non conosco se non ben imperfettamente, il Gabinetto di Parigi si è lanciato con una imprevidenza delle conseguenze per l'avvenire che non fa grand'onore al senso degli uomini di Stato di quella Nazione. Tutto il rumore oggi si fa in Oriente ed in Africa, ma è altrove che si decideranno le sorti di quelle regioni, ed è ciò che a mio avviso non devesi perdere di vista non impegnandoci irremediabilmente in nessuna parziale direzione di maniera a perdere al momento dato la nostra piena libertà d'azione. Amici con tutti oggi che ciò ancora è possibile, al momento venuto non essendoci

(1) T. 2028, non pubblicato.

dato, a quanto fin d'ora mi pare, di schierarci a fianco di quelle nazioni che dovrebbero essere le nostre naturali alleate, non dovremo esitare a porci fin dal primo istante a lato dei due Stati che in verità non ci mostrarono fin qui gran desiderio della nostra compagnia, ma che pur non mancherebbero di ricercarla ed apprezzarla al momento dato. Allora come all'epoca della guerra di Crimea, dovremo avere il massimo degli ardimenti, quello di dare il nostro concorso pieno ed intiero senza condizioni. A cose finite ne ricaveressimo i vantaggi che il valore del nostro esercito, l'efficace nostra cooperazione non mancherebbe d'assicurarci, locché i fatti provano valer sempre meglio che non i patti consegnati in preventivi trattati d'alleanza che al momento opportuno non mancano i mezzi di eludere per quanto le stipulazioni sian parse prima chiare e precise.

In verità ho col presente mio rapporto invaso alquanto un campo che esce dalla sfera dell'attività che mi è assegnata, ma le circostanze si possono far gravi da un giorno all'altro; il discorso del signor Gambetta a Cherbourg (1) a malgrado la marcata parsimonia d'apprezzamenti colla quale si ebbe a portarne giudizio in Germania, ha fatto fare un passo notevole alla situazione, così almeno si giudica la cosa qui e vedo che cominciano anche a lasciarla intendere i più autorizzati giornali di Berlino, quindi come finivo il mio precitato telegramma, conviene tener gl'occhi ben aperti in tutte le direzioni, e non impegnarsi in un modo qualunque che possa paralizzare la nostra azione il giorno in cui dovrà spiegarsi. Credo d'adempiere al mio dovere di sentinella avanzata nel segnalare i pericoli che vedo spuntar in lontananza assai prima ancora che sia il caso di mandare il grido d'allarme.

427.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, MAROCHETTI

T. 660. *Roma, 28 agosto 1880, ore 18.*

La Russie ayant déclaré à Londres qu'elle était prête à donner son adhésion soit au maintien, par la démonstration navale, des demandes antérieures, soit à l'acceptation de la cession immédiate de Dulcigno comme gage de bonne foi de la part de la Sublime Porte, sauf à s'occuper ensuite du reste sur la base de la proposition annoncée par l'Autriche, lord Granville pense, en vue des questions que la teneur de la réponse écrite de la Porte peut soulever, qu'il serait dangereux de s'écarter du programme établi dans la note collective; cependant, pour maintenir le concert des Puissances, l'Angleterre accepterait la seconde alternative russe, qui est analogue à la proposition française. Seulement le Cabinet de Londres attend encore de con-

(1) Del 9 agosto; cfr. nn. 396 e 418, per gli echi in Germania.

naître l'opinion de l'Autriche. Si l'Autriche consent à supprimer le mot « intégrité » (*completeness*) dans l'instruction qu'on avait donnée à Goschen, celle-ci pourrait être admise par tout le monde. J'ai répondu au chargé d'affaires britannique qui me faisait part de ce qui précède que, pour notre compte, nous souscrivions entièrement à l'avis de l'Angleterre et que l'ambassadeur du roi à Constantinople *(Per Costantinopoli)* V. E. en serait dès maintenant averti. L'instruction donnée Goschen et mentionnée dans la commuication actuelle de l'Angleterre est reproduite dans mon télégramme du 22 courant (1).

428.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 782/684. *Londra, 28 agosto 1880 (per. il 31).*

Confermando il mio telegramma d'oggi (2), ho l'onore di partecipare all'E. V. che comunicai jeri al Conte Granville il contenuto dei telegrammi di codesto Ministero in data del 26 corrente (3), relativi all'affare del Montenegro.

Il nobile lord ringrazia l'E. V. per le istruzioni date al Comandante della nostra divisione navale destinata ad agire di concerto con quella delle altre potenze nella dimostrazione da farsi pel Montenegro. Egli aveva avuto dall'Austria una comunicazione consimile a quella fatta a codesto Ministero circa le modificazioni suggerite da quella potenza al progetto d'istruzioni proposte dall'Inghilterra per l'anzidetta dimostrazione navale. Il Conte Granville accetta Ragusa come punto di concentramento delle squadre e sta tuttora negoziando coll'Austria intorno alle dette istruzioni; egli spera di tosto mettersi d'accordo con essa. La Francia, e probabilmente anche l'Austria, sono portate a considerare la risposta scritta della Sublime Porta relativa al Montenegro come non differente sostanzialmente da quella verbale in precedenza data da Abedine Pascià; ma il Conte Granville non divide quest'opinione ed è anzi d'avviso che la Porta ha intenzionalmente mutato linguaggio dopo riflessione. Però egli non crede improbabile che la Porta venga ora a dichiarare ch'essa non intendeva che conservare Dinosi. Il nobile lord sembra disposto a cedere su quell'ultimo punto; ma egli è d'avviso che intanto i preparativi navali debbano continuarsi e le squadre concentrarsi a Ragusa, mentre si chiederà alla Porta la cessione immediata di Dulcigno. Le altre questioni susseguenti potranno poscia risolversi.

Il Conte Granville fa assegnamento sull'adesione della Russia e pensa che la Germania non muoverà difficoltà, benché dessa non abbia ancora risposto. Il nobile lord si mostra assai riconoscente per l'appoggio ch'egli trova presso

(1) Cfr. n. 416.
(2) T. 2057/560, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 425 e t. 654, non pubblicato.

il Governo del Re per sciogliere le questioni di delimitazione derivanti dal Trattato di Berlino, e specialmente quella relativa al Montenegro, che importa all'Inghilterra di condurre a termine il più presto possibile.

È chiaro che questo Governo preoccupato dagli ostacoli che incontra, specialmente in Irlanda e nelle Indie, ha premura di liberarsi da tutti gl'impegni che egli ha all'estero, affine di dedicarsi più esclusivamente a sciogliere le difficoltà interne che sono molte ed assai gravi.

429.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, A PARIGI, MAROCHETTI, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 663. *Roma, 29 agosto 1880, ore 14,05.*

Le chargé d'affaires d'Autriche-Hongrie m'a communiqué la proposition avec carte explicative qu'on nous avait déjà annoncée. Le Cabinet de Vienne propose qu'on laisse Dinosi à la Turquie et qu'on maintienne pour tout le reste le tracé de la note du 26 juin. En informant la Porte de cette nouvelle concession, on lui ferait observer qu'en procédant immédiatement à la remise réelle des territoires compris dans l'arrangement du 26 juin, sauf Dinosi, elle donnerait une preuve de sincérité dont les puissances seraient tout disposées à lui tenir compte. En attendant, les préparatifs pour la démonstration navale pourraient être continués pour le cas où la Porte tarderait à mettre à exécution la combinaison proposée. La présente proposition austro-hongroise se rattachant à la proposition britannique résumée dans mon télégramme d'hier (1) j'ai répondu au chargé d'affaires d'Autriche-Hongrie que tout en appréciant sa communication, nous devions nous en référer à l'avis des autres puissances et surtout de l'Angleterre.

430.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2062. *Berlino, 29 agosto 1880, ore 18,10 (per. ore 19).*

Hier l'ambassadeur d'Angleterre a fait ici communication identique à celle qui forme l'objet de votre télégramme d'hier (1). Hohenlohe a répondu à Russell que, si les autres puissances se ralliaient à l'avis exprimé par l'Angleterre, le Cabinet de Berlin n'y fera pas opposition. Hohenlohe ne savait cependant pas encore quelles étaient à ce sujet les dispositions de l'Autriche. La corvette allemande « Victoria » se met en route aujourd'hui pour Brindisi

(1) Cfr. n. 427.

où elle stationnera pour rallier éventuellement la flotte combinée. Des nouvelles indirectes parvenues ici représentent la situation de Dulcigno sous aspect des moins favorables. Les autorités ottomanes, en admettant leur bonne volonté, ne posséderaient ni énergie ni force nécessaires pour avoir raison de la résistance des chefs albanais. Comte de Launay est parti pour les bains de Wildbad.

431.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

T. 665. *Roma, 29 agosto 1880, ore 22.*

Le chargé d'affaires d'Angleterre m'annonce que son Gouvernement a accepté les amendements proposés par l'Autriche-Hongrie pour les instructions concernant la démonstration navale devant Dulcigno.

432.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2068. *Vienna, 31 agosto 1880, ore 16,50 (per. ore 18).*

M. de Kallay m'a déclaré que le Cabinet autrichien, par rapport à la question monténégrine donne la préférence à sa dernière proposition, autant parce qu'il en a la paternité que parce qu'il la croit meilleure. Il est cependant prêt à s'associer aux autres puissances si elles sont toutes d'accord sur une autre proposition, pourvu, bien entendu, qu'elles ne remettent rien à une discussion ultérieure. La question doit être finie, absolument finie. C'est là le point auquel s'attache d'une manière irrémovible le Cabinet autrichien.

433.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

T. 668. *Roma, 31 agosto 1880, ore 23.*

Le chargé d'affaires d'Autriche-Hongrie me fait part que son Gouvernement accepte la proposition anglaise contenue dans mon télégramme du 28 (1),

(1) Cfr. n. 427.

mais à la condition qu'au lieu de se borner à rayer le mot « completeness » on insère, dans la note collective la proposition austro-hongroise avec carte explicative dont je vous parlai dans mon télégramme du 29 (1). Je ne me suis pas prononcé d'une manière définitive, mais l'amendement austro-hongrois à la proposition anglaise me paraît d'une sage prévoyance, car il vise à écarter la possibilité d'autres malentendus ultérieurs.

434.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

D. *Roma, 31 agosto 1880.*

Col mio dispaccio di questa Serie, del 23 decorso luglio (2) informai l'E. V. che questo Incaricato d'Affari d'Austria-Ungheria mi aveva comunicato un pro-memoria relativo ad un nuovo metodo da seguirsi per la notificazione degli atti delle varie Commissioni di delimitazione, ora che era stata definita la vertenza della linea di frontiera anche fra la Bulgaria e la Dobrugia.

Come l'E. V. sa, noi ci dichiarammo pronti ad accettare il metodo propostoci dal Governo austro-ungarico, purché gli altri Governi facessero altrettanto.

Questo Incaricato d'Affari d'Inghilterra essendo testè venuto a consegnarmi a nome del suo Governo una dichiarazione di Lord Granville, in tutto conforme al modello suggerito dal Governo austro-ungarico, io debbo presumere che con l'Inghilterra, anche gli altri Governi si siano determinati senz'altro ad adottare la forma proposta dal Gabinetto di Vienna. In tale previsione noi crediamo dovere ora fare altrettanto, e quindi mi pregio di trasmettere qui unita la nuova dichiarazione da me sottoscritta, autorizzando l'E. V. a volerla consegnare a codesto Governo dopo aver ritirato quella che Ella fu invitata a rimettere sol mio dispaccio del 14 giugno scorso (2).

435.

APPUNTO (3)

[*Roma, ... agosto 1880*].

La lettera confidenziale del signor Reade (4) si riferisce al contegno del signor Macciò nei rapporti suoi col Primo Ministro Mustafà Ben Ismail e alle

---

(1) Cfr. n. 429.
(2) Non pubblicato.
(3) L'appunto è contenuto in una cartellina su cui si legge: « Tunisi. Spiegazioni scambiate tra l'incaricato d'affari d'Inghilterra, Mac Donell ed il Conte Maffei ».
(4) Cfr. allegato.

due questioni recentemente insorte, a Tunisi, tra il Governo italiano ed il Governo del Bey.

Il Signor Macciò già da gran tempo dolevasi che il Primo Ministro non usasse verso il Console di Sua Maestà di quella schiettezza che è indispensabile per la corretta trattazione di qualsiasi affare internazionale. Il Primo Ministro spesso soleva addurre, resistendo ai desiderii legittimi del Console italiano, ragioni e circostanze che spesso, tosto dipoi, si chiarivano infondate e contrarie al vero. E questo procedere tanto più appariva singolare inquantoché le disposizioni del Bey, col quale il Signor Macciò, sia per la consuetudine ammessa in Tunisi, sia anche per la sua familiare conoscenza dell'idioma arabo, aveva diretti rapporti, non cessarono mai di essere amichevoli e rigorosamente leali.

Si fu sopratutto in occasione della controversia relativa al telegrafo che il signor Macciò ebbe giusto motivo di querelarsi dei procedimenti del Ministro Ben Ismail a suo riguardo. Questi aveva dapprincipio ammesso, con dichiarazione verbale, la domanda del Console italiano nella sua integrità, vale a dire in modo da comprendere nella chiesta concessione anche la linea terrestre, dal punto di approdo del cavo sottomarino fino alla capitale. Diceva doversi solo consultare ancora il Comitato di finanza circa la franchigia doganale per il materiale da importarsi. Invece, poco tempo dopo, il ministro Ben Ismail dirigeva al Console una Nota in cui gli dichiarava di poter bensì accordare la concessione per il cavo sottomarino, non poterla invece accordare per la linea terrestre. Ed allegava come motivo del rifiuto, non già l'opposizione del Console di Francia, che pure era fatto notorio e confessato dallo stesso Bey nelle sue conversazioni, sibbene la risoluzione del Governo di Sua Altezza di voler riservare a sé il servizio telegrafico nel proprio territorio. Singolarissima obiezione: mentre tutta la rete telegrafica attuale, in Tunisi, è nelle mani dell'amministrazione francese a titolo precario, è vero, ma allo stesso titolo a cui l'amministrazione italiana avrebbe accettato l'esercizio della piccola linea terrestre da noi sollecitata. E, avendo il signor Macciò replicato, il ministro Ben Ismail rispondeva di bel nuovo, e allora soltanto accennava, come motivo di rifiuto, gli accordi esistenti colla Francia e la concorrenza che la linea italiana avrebbe fatto alla rete attualmente esercitata dall'amministrazione francese. Conchiudeva però, anche questa volta, essere tunisina e dover rimaner tale tutta la rete telegrafica; esser quindi necessario che il cavo italiano toccasse terra ad un ufficio già attualmente esistente. Di fronte a così ambiguo atteggiamento il signor Macciò stimò doversi appigliare a partito radicale. Avuta udienza del Bey ed essendo presente anche il Ministro Ben Ismail, dichiarò a Sua Altezza che, d'allora in poi, avrebbe trattato esclusivamente e direttamente con Essa di ogni questione.

Quale sia la sostanza della controversia relativa al telegrafo, e quanto evidente sia il nostro buon diritto, apparisce dalla qui acchiusa Memoria (1). Ed è, per verità, singolare che il Signor Reade sembri propendere a ricono-

(1) Non si pubblica.

scere fondata l'opposizione del Governo francese. Convien credere che egli non possedesse, a questo riguardo, le necessarie informazioni.

Sopraggiunse di poi la questione provocata dalla domanda fatta dalla Compagnia Bona Guelma di poter costruire una ferrovia che da Tunisi, per la riva meridionale del Lago di Tunisi, sarebbe riuscita a Rades, e di là si sarebbe protratta a Hammann-el-Liff. Che questa ferrovia faccia, se venisse costruita, una rovinosa concorrenza alla ferrovia Tunisi-Goletta, è cosa di tutta evidenza; è anzi cosa implicitamente confessata dalla stessa Compagnia francese, la quale, cercando uno sbocco al mare, e trovandolo in un punto quasi contiguo alla Goletta, mostra di voler attrarre a sé il traffico che ora si esercita tra Tunisi e Goletta. La breve Memoria, qui pure acchiusa (1), definisce i termini della questione e chiarisce quanto sia incontrastabile il buon diritto della Società Rubattino, la quale mediante l'art. 5° della Concessione 23 Agosto 1871, è guarentita contro la concessione di qualsivoglia *linea rivale.* E qui è anche meraviglioso che il signor Reade sembri trovare dubbia la questione del punto di vista giuridico.

Il signor Reade parrebbe inoltre opinare che considerazioni di convenienza politica avrebbero potuto sconsigliare il signor Macciò dal fare l'energica opposizione, che in realtà fece, contro la domanda del Governo francese. Alludendo anticipatamente alle altre concessioni che questo ultimo più tardi ottenne, invece della linea di Rades, dal Bey impaurito delle sue minacce, il Console britannico rende, in certo modo responsabile il suo collega italiano della sempre crescente espansione degli invadimenti francesi a Tunisi.

Questo è, senza dubbio, argomento degno di attenta considerazione. Ma, sarebbe, a nostro avviso, ingiusto di accagionare menomamente il Console Macciò e il suo fermo contegno nell'affare della ferrovia di Tunisi-Rades.

Che la Società Rubattino fosse lesa, e ingiustamente lesa, dalla concessione invocata dalla Compagnia francese, l'abbiamo dimostrato. È un fatto che quella Società presentò tosto la sua protesta e fece appello all'assistenza del Console. Poteva questi rifiutare l'opera propria, o prestarla con tepido zelo, in argomento che spettava alle sue più doverose attribuzioni? Poteva, dal canto suo, il Governo del Re dispensarsi dall'approvazione il signor Macciò e dall'esortarlo a fare il debito suo? L'incuria del Console o la debolezza del Governo avrebbero costituito per l'uno e per l'altro, una gravissima colpa, di cui non avrebbero potuto in alcun modo scusarsi.

Noi facciamo una schietta interrogazione al Governo della Regina. Se ciò che è avvenuto ora fosse occorso parecchi mesi addietro, quando la ferrovia Tunisi-Goletta apparteneva ancora alla *Tunisian Railway's Company,* avrebbe il Governo della Regina, avrebbe il suo Console tollerato che i diritti della Società inglese fossero impunemente manomessi? Noi siamo, invece, convinti che il signor Reade sarebbe stato, con ragione, per lo meno altrettanto tenace quanto lo fu il signor Macciò; e siamo pure convinti che, come il Governo del Re approvò il signor Macciò, così il Governo della Regina avrebbe approvato e encomiato il suo Rappresentante.

---

(1) Non si pubblica.

MAC DONELL A MAFFEI

L. P. *Roma, 17 agosto 1880.*

The following is the substance of the confidential despatch from our Consul general at Tunis which I was instructed to read, and red to You this morning:

« I have the honour to report that the relations between the italian Representative and the Government of the Bey become day by day more strained and unsatisfactory.

When I addressed my former despatch to Your Lordship, I had good reason to believe that the unfortunate estrangement between Mr. Macciò and the Bey's Minister was susceptible of a speedy and amicable adjustment, but I regret to say that this desirable solution does not appear, for the present at least, to be praticable.

With a view to pave the way for a friendly understanding, the Bey, at my suggestion took the requisite steps for promptly settling all outstanding Italian claims on Tunisian subjects, but although I have every reason to believe that His Highness has faithfully carried out his determination, I am sorry to say no beneficial result has ensued.

From my despatch above-cited, Your Lordship will have learnt that the chief ostensible cause of difference between Mr. Macciò and this Government is the refusal of the latter to grant to an Italian Company a concession for working an independent line of telegraphic communication between this country and a point on the Sicilian Coast.

The details of this scheme are fully explained in my former despatch as well as the reasons which induced H. H. to withold his sanction to it. The first letter of the Bey therein alluded to not being considered satisfactory by Mr. Macciò, H. H. addressed him a second communication in which he gave a complete explanation of the grounds upon which his decision was based. The letter having been confidentially communicated to me, I enclose a translation of it. I am sorry to say however that its contents have effected no apparent change in the anomalous attitude assumed by my Italian Colleague towards the Tunisian Government. Although Mr. Macciò persists in his policy, of a studied non recognition of the prime Minister, he assures me that he is actuated by a friendly feeling toward the Bey himself. Having been requested by H. H. to intervene unofficially, with a view to bringing about a reconciliation, I have used every effort in my private capacity to effect this result. The evident disinclination of Mr. Macció, who is an old friend and colleague of my own to respond to my advances, is scarcely reconcilable with his declarations of personal friendship for H. H., who experiences daily mortifications, expecially in the eyes of his own subjects, from the manner in which his Prime Minister and adopted son is treated. The resolution of Mr. Macció on this subject appears to me all the more unjustifiable, as I have privately assured him that I am in possession of information which abundantly shows the manifest desirability (if not imperative necessity) of a friendly feeling between Italy and Tunis at this particular junture the details of which I was not at liberty to reveal.

In addition to the various steps taken by H. H. to conciliate Mr. Macció, I am aware that he is prepared to give a formal promise binding the Tunisian Government to resume as speedily as possible the control of the telegraphic communication in this Regency.

Notwithstanding all this Mr. Macciò persists in an unfriendly attitude towards this Government and has, I believe, put forward, within the last few days, some new and perplexing claims based on the purchase of the Tunis and Goletta railway, concerning which I shall fully report to Your Lordship on receiving authentic and reliable information.

The inevitable result of this policy will be to compel the Bey, who is now honestly and manfully struggling to preserve his independence and succumb unwillingly to the often-proferred shelter of a French Protectorate, and this the more certainly

because Mr. Roustan is apparently profiting by the action of Mr. Macció to put forward a series of demands for concessions which are eminently calculated not only to destroy the integrity of the Tunisian Government but to provoke a serious conflict between Italian and French interests».

I have just received a telegram from Tunis conferming your information of the concession of the railway to Suza and Biserta.

436.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1894. *Terapia, 2 settembre 1880 (per. il 9).*

Ieri S. M. il Sultano mi fece chiamare a Palazzo. Sua Maestà mi disse aver grande desiderio di dare immediata soluzione alla quistione del Montenegro, i suoi ministri proponevano di lasciare aperta la parte di essa che riguardava la frontiera nella valle di Podgoritza, ma Sua Maestà preferiva di ultimarla in modo definitivo, affine di evitare i pericoli potrebbero sorgere operando in altra guisa. Sua Maestà soggiungeva le diverse Potenze avere diversi interessi: ad alcune di queste, per esempio, importava che la quistione del Montenegro restasse sospesa; la Turchia e l'Italia invece avevano interessi comuni, quello per esempio che tutta la valle di Scutari rimanesse alla Turchia; i due Governi avrebbero quindi ad intendersi e ad aiutarsi a vicenda. Risposi che l'Italia e la Turchia avevano senza dubbio un grande interesse comune, ed era quello di sciogliere prontamente una quistione che minacciava le più gravi complicazioni, né io conoscevo alcun Governo il quale non partecipasse sinceramente a questo desiderio. Riprendeva allora Sua Maestà che l'accordo definitivo avrebbe a conchiudersi sulla base della cessione di Dulcigno e sul mantenimento dello *statu quo* nella valle di Podgoritza. Risposi la base dello *statu quo* essere troppo vaga e variabile da un giorno all'altro; una nuova proposta del Governo ottomano dovrebbe esser fatta per nota ufficiale diretta a tutti i rappresentanti delle Potenze. Sua Maestà conchiudeva esprimendomi il desiderio vedessi in giornata il Ministro degli Affari Esteri, e procurassi di facilitare il pronto scioglimento della quistione. Non presi alcun impegno; però non potevo rifiutarmi a vedere il signor Ministro. Ero stato congedato da Sua Maestà e stavo per montare in carrozza, allorché l'aiutante di campo venne a dirmi Sua Maestà mi chiamava nuovamente al suo cospetto. Trovai presente il Signor Ministro della Guerra, il quale m'indicava sulla carta i dettagli dello *statu quo* in conformità dei telegrammi ricevuti in giornata da Scutari. Risultavano occupati dai montenegrini Skela, Zetica, Gorny-Gostil, Biscan, Balaban; dagli albanesi Matagos, Vladnia, Schipsanik ed il ponte sullo Zem. Osservai come tracciando una linea fra queste posizioni s'avrebbe una frontiera meno favorevole al Montenegro di quella che era stata ammessa da tutti i Commissari di delimitazione, all'eccezione del turco, sulla base del Trattato di Berlino, né credevo le potenze sarebbero per accettarla, e ripetevo qualunque nuova proposta avrebbe a farsi per nota diretta a tutti i rappresentanti delle potenze.

Mi trasferii indi presso il signor Ministro degli Affari Esteri, al quale riferii la parte del colloquio avuto con Sua Maestà che riguardava la linea di frontiera. S. E. rispondeva la soluzione dello *statu quo* nella valle di Podgoritza essere infatti la migliore e la sola atta ad evitare i conflitti. Soggiunsi lo *statu quo* essere un'espressione troppo vaga, e sarebbe in ogni caso necessario d'indicare una linea positiva. Però queste discussioni non potevano avere alcun risultato pratico, e sarebbe in ogni modo necessario che, se la Sublime Porta aveva qualche nuova comunicazione a fare alle potenze, essa la formolasse per nota ufficiale diretta a tutti i rappresentanti di queste. S. E. soggiungeva indi sembrare che la dimostrazione navale fosse decisa, e mi domandava quale potrebbe essere l'effetto di essa. Risposi le conseguenze di quell'atto potrebbero essere gravissime, poiché se in presenza delle forze navali delle potenze occorressero dei fatti irregolari in quelle regioni, l'onore dei Governi sarebbe impegnato a porvi efficace rimedio; ed aggiunsi il Governo ottomano aver tuttavia il mezzo d'evitare l'eventualità in discorso, e questo sarebbe di procedere immediatamente alla consegna del distretto di Dulcigno, il che toglierebbe *ipso facto* la ragione della dimostrazione. Riprendeva S. E. non potere la Sublime Porta persuadere gli Albanesi a cedere pacificamente quel di Dulcigno, se essa non era in grado di dare ad essi la previa assicurazione che sarebbe loro conservata la posizione di Dinosi. Pur avendo io replicato non vedere come la questione di Dulcigno pressoché esclusivamente abitato da Albanesi e Mussulmani avesse a dipendere da quella di Dinosi abitato da Grudi cattolici, S. E. rispondeva gli Albanesi Musulmani e Cattolici fare causa comune ed essere risoluti a sostenersi a vicenda. E così terminò un colloquio che non poteva avere alcun effetto, poiché io ero ben deciso, sia per riguardo all'azione impegnata dalle altre potenze, sia a cagione dei gravi dubbi esistono sulla riuscita dell'accordo, di non assumere alcuna responsabilità separata, e di rimanere strettamente fedele al concerto che si tendeva evidentemente a compromettere.

Dei colloqui predetti diedi stamane un riassunto telegrafico all'E. V. (1).

437.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 674. *Roma, 3 settembre 1880, ore 1.*

Le chargé d'affaires d'Angleterre est venu me renseigner aujourd'hui sur la nouvelle proposition turque dont fait mention le dernier télégramme de V. E. (1). D'après les informations de M. Goschen, la Porte consentirait à livrer Dulcigno et à maintenir le statu quo pour le reste. C'est-à-dire que les albanais retiendraient Hotti, Dinosi et Matakosch et que les monténégrins

(1) T. 2076, non pubblicato.

retiendraient les positions qu'ils occupent déjà, en adoptant la ligne de séparation entre les deux comme frontière définitive. J'approuve la réponse que V. E. a donnée au Sultan, mais j'ai déclaré au chargé d'affaires d'Angleterre qu'au point de vue où en sont les choses nous sanctionnerons tout arrangement qui aura l'approbation du Cabinet de Londres, le Gouvernement du Roi n'ayant plus qu'un objet en vue, celui d'en arriver le plus promptement possible à une solution pacifique avec l'accord des Puissances. En faisant part de ce qui précède à nos ambassadeurs, j'ai soin de mettre en relief le regret exprimé par V. E. sur le retard de la réponse des Cabinets. Je m'associe tout à fait à ce sentiment (1).

L'escadre anglaise a quitté hier le mouillage de Palerme pour les eaux de Raguse et la nôtre en a fait autant aujourd'hui.

Je vous autorise à signer note collective pour l'Arménie, dans la supposition que les autres Puissances, notamment l'Angleterre, aient aussi donné leur adhésion.

438.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

T. 675. *Roma, 3 settembre 1880, ore 1.*

Je vous informe confidentiellement que M. Goschen a été renseigné de ce qui suit: Riza pacha serait d'avis que les albanais commencent à se résigner à l'égard de Dulcigno. Mais rencontrant beaucoup de résistance pour Hotti, Dinosi et Matakosch, il aurait réuni en conseil les consuls d'Angleterre et d'Autriche qui seraient tombés d'accord avec lui pour déclarer que la seule solution pratique serait de livrer Dulcigno et maintenir le *statu quo* pour le reste. En d'autres termes que les albanais retiendraient Hotti, Dinosi et Matakosch et que les monténégrins retiendraient les positions qu'ils occupent déjà, en adoptant comme frontière définitive la ligne de séparation entre les deux. Le conseil des ministres à Constantinople serait favorable et préparerait une résolution dans ce sens que le Sultan serait disposé à accepter.

En effet le comte Corti mande que hier le sultan l'a fait appeler pour lui témoigner le vif désir de terminer l'affaire monténégrine (2). Sa Majesté voudrait conclure, disait-elle, un arrangemnet sur la base du *statu quo* dans la vallée de Podgoritza. Le comte Corti a répondu que cette base était trop vague et que dans tous les cas n'importe quelle nouvelle proposition ottomane devrait être formulée par écrit aux représentants des Puissances.

---

(1) Cfr. n. 438.
(2) Cfr. n. 436.

(A tutte le ambasciate, meno a quella di Parigi) Veuillez tâcher de savoir quelle est l'appréciation du Cabinet auprès duquel vous êtes accrédité sur cette nouvelle proposition (1). Quant à nous

(a tutte le ambasciate) dans l'état actuel des choses nous conformerons notre avis à celui de l'Angleterre, poussés par un seul désir, celui d'en venir au plus tôt à une solution pacifique avec l'accord des Puissances. Le comte Corti termine son exposition en exprimant le plus profond regret que les puissances fassent si longtemps attendre leur réponse. Nous partageons le même sentiment, et nous croyons que tout délai ultérieur à prendre une décision aggrave la situation.

L'escadre anglaise a quitté hier le mouillage de Palerme pour les eaux de Raguse, et la nôtre en a fait autant aujourd'hui.

439.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2086. *Vienna, 4 settembre 1880, ore 17,05 (per. ore 18,40).*

Cabinet autrichien maintient sa proposition pour question frontière monténégrine qui fut acceptée par toutes les puissances. Il se rallierait cependant à une autre solution, si elle était acceptée à l'unanimité par tous les Cabinets, mais dans ce seul cas. Il trouve peu pratique nouveau projet turc qui serait l'*uti possidetis*, car, quand il s'agit de troupes comme celles du Monténégro et de l'Albanie, on ne pourrait jamais préciser les terrains qu'elles occupent au jour fixé. On ouvrirait donc la porte à des contestations sans fin; en outre, cela crée une ligne nouvelle, chose fort grave, vu que... (2) sur la carte est désigné comme nom d'un village appartenant à une région mal définie. Ces considérations me paraissent fort justes. Calice a également insisté pour prompte réponse à la Porte, ce qu'on désire ici aussi vivement. Prince de Monténégro a dit au chargé d'affaires anglais qu'il était disposé à renoncer à quelques-uns des territoires qu'on lui avait assignés dans le dernier projet; en tout cas donc, difficulté ne viendrait pas de ce côté.

440.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2648. *Berlino, 4 settembre 1880 (per. il 7).*

Il Principe di Hohenlohe-Schillingsfürst è partito il 1° corrente in congedo, e fu chiamato ad esercitare durante la sua assenza le funzioni di Segretario di Stato al Dicastero degli Affari Esteri, il Conte di Limburg-Stirum, Ministro di Prussia a Weimar.

---

(1) Per le risposte cfr. nn. 439, 440 e 448.
(2) Gruppo indecifrato.

Nella visita che feci jeri a quest'ultimo, dopo aver ricevuto il telegramma (1) di V. E., condussi la conversazione sul lamentevole ritardo che per mancanza di accordo fra le Potenze subisce la soluzione delle quistioni vertenti fra la Porta e il Montenegro. Senza entrare nei particolari confidenziali di ciò che era venuto a cognizione del Signor Goschen accennai però al desiderio espresso dal Sultano a S. E. il Conte Corti di veder presto terminata la quistione del Montenegro sulla base del mantenimento dello *status quo* nella vallata di Podgoritza, e mi studiai di indagare l'opinione di questo Governo in tale ordine di idee.

Il Conte di Stirum si affrettò a ripetermi ciò che in varie circostanze ebbe già a dichiarare il Principe di Hohenlohe. Il Gabinetto di Berlino faceva voti per una pronta soluzione della vertenza montenegrina, ma rimaneva fermo nel suo proposito di seguire una linea di condotta molto riservata: si sarebbe volentieri associato ad ogni componimento per il quale le altre Potenze fossero per mettersi d'accordo. Soltanto, il Conte Stirum aggiungeva che il Governo tedesco era favorevole alla proposta austro-ungherese, che V. E. si compiacque di comunicarmi col dispaccio Politico N. 1074, del 30 Agosto decorso: quantunque non vi avessero ancora interamente aderito tutti i Gabinetti, quello di S. Pietroburgo sovratutto, essa aveva tuttavia qualche probabilità di riuscita. Nell'insieme poi della situazione, pur lamentando le molte esitazioni che si vanno manifestando, il mio interlocutore credeva di poter constatare che, per quanto riguarda il Montenegro, l'accordo fra le Potenze aveva fatto qualche progresso.

In conclusione, il programma del Gabinetto di Berlino rimane tuttora quello di astenersi ostensibilmente da tutto ciò che nelle cose d'Oriente può sembrare anche alla lontana una iniziativa qualsiasi, e di assecondare indirettamente per quanto possibile l'azione del Gabinetto di Vienna. Nè si lascia poi trascorrere qui nessuna occasione di mettere bene in evidenza l'intimità dei rapporti che regnano fra la Germania e l'Austria-Ungheria, rappresentadoli quale arra di pace per l'Europa. Mirano ora specialmente a tale scopo i commenti della stampa sulla visita che oggi il Barone di Haymerle farà al Principe di Bismarck e Friedrichsruhe, e sulla accoglienza che troverà a Berlino l'Arciduca principe ereditario di Austria-Ungheria quando a giorni verrà ad assistere a queste grandi manovre.

Seppi jeri che il Gabinetto di Berlino aveva consentito alle istruzioni, già da noi accettate, da impartire ai comandanti delle navi che dovranno fare una dimostrazione nelle acque di Dulcigno: siffatte istruzioni dovevano essere spedite jeri stesso al capitano della corvetta tedesca « Victoria ». Mi fu parimenti detto che si aveva per tali istruzioni anche il consenso del Governo Francese, e che questa Ambasciata di Francia ne era stata informata jeri.

Ho l'onore di segnar ricevuta dei Dispacci Politici N. 1072, 1073, 1074 e 1075 dei 29, 30 e 31 Agosto scorso (2).

Nel riferirmi al mio telegramma di jeri (3)...

---

(1) Cfr. n. 438.
(2) Non pubblicati.
(3) T. 2083, non pubblicato.

441.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2090. *Scutari, 5 settembre 1880, ore 12,30*
(per. ore 16,30).

Veli pacha étant venu me voir hier au soir me dit qu'il était sûr de pouvoir remettre tranquillement Dulcigno. A l'état actuel des esprits et des mesures prises, j'en doute beaucoup. Mes informations journalières et directes de Dulcigno me font présager un conflit acharné. Riza pacha me disait que du côté de Tusi il était impossible de toucher la condition du *statu quo* de possession. Sa bonne volonté ne fait pas défaut, mais toute promesse à cet égard serait vaine et il a raison: les montagnards ne cèderont pas même un pouce de ce qu'ils possèdent. Pour les forcer, trente bataillons ne suffiront pas. Leurs positions sont fortes; ils sont nombreux et opiniâtres, belliqueux et pourvus de tout ce qu'il faut. La Porte s'exposerait à une non-réussite armée qui par la suite lui serait aussi politiquement très ruineuse. Un autre jour Riza m'avait dit aussi que dans le temps il avait exprimé l'idée de résoudre la question en payant au prince une somme en or représentant la... (1) des revenus de Goussigné. Pour moi qui connais les lieux, les hommes, leurs sentiments, leurs factions, cette solution aurait été, comme elle est encore, sous tous les rapports, la plus adaptée aux circonstances. Le consul anglais est arrivé hier.

442.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, A PARIGI, MAROCHETTI, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 682. *Roma, 5 settembre 1880, ore 18.*

Chargé d'affaires de Russie m'a communiqué télégramme suivant: « Cabinet impérial hésite à donner son adhésion à la proposition autrichienne vu insistance du prince Nicolas de conserver Dinosi, sans lequel la frontière monténégrine serait trop exposée. D'ailleurs la Sublime Porte ne se contenterait pas de cette concession comme le prouve sa dernière proposition, basée sur le rapport de son commissaire à Scutari. Dans cet état de choses, le seul moyen d'arriver promptement à une solution définitive, c'est de s'en tenir fermement à la combinaison proposée par l'Angleterre et de ne pas tarder à faire occuper Dulcigno par les monténégrins pour procéder ensuite à l'exé-

(1) Gruppo indecifrato.

cution du reste. Nous sommes convaincus que toute nouvelle concession mènerait à des négociations sans fin et ferait manquer la démonstration navale ».

J'ai répété au chargé d'affaires de Russie notre décision de procéder étroitement d'accord avec l'Angleterre dans la question monténégrine, et que par conséquent, je m'empresserais de communiquer ce qui précède

(*A Londra*) à V. E.

(*Alle altre rappresentanze*) à l'ambassadeur de Sa Majesté à Londres dans le but de la (le) mettre à même de sonder les vues du Cabinet de Saint James.

443.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2097. *Vienna, 6 settembre 1880, ore 17,20*
(per. ore 19,05).

M. de Kallay m'ayant entretenu au sujet de la communication russe dont parle le télégramme de V. E. d'hier, 7 heures du soir (1), dont il ne se dissimule pas la gravité, je lui ai dit la réponse faite par V. E. au chargé d'affaires de Russie. Il m'a dit qu'elle répondait si bien à la situation qu'il se disposait à répondre absolument dans le même sens à l'ambassadeur de Russie, toute initiative devant être laissée dans cette question à l'Angleterre.

444.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE S. N. *Pietroburgo, 6 settembre 1880 (per. il 18).*

Due articoli sulla guerra Russo-Turca inseriti nei numeri del 1° e del 15 Giugno scorso della *Nouvelle Revue* periodico parigino diretto da Madame Juliette Lamber (Madame Adam) produssero nei circoli militari e diplomatici di Pietroburgo troppa impressione perchè io non stimi conveniente di chiamare sopra di essi l'attenzione dell'E. V. Questi articoli sono un'apologia delle gesta del Gran duca Nicolò che ebbe la direzione effettiva delle operazioni dell'esercito Russo nella campagna del 1877-78. Essi contengono inoltre considerazioni e giudizi sulle trattative diplomatiche che precedettero, accompagnarono e seguirono la guerra. Nella esposizione dei fatti militari l'autore dell'articolo trascorre a critiche non certo indulgenti, verso il Governo Imperiale russo, e non risparmia la stessa persona dell'Imperatore Alessandro. Quanto alla parte diplomatica, essa è trattata molto leggermente, in modo incompleto, e soventi volte falso.

---

(1) Cfr. n. 442.

L'autore degli articoli ha conservato l'anonimo. Fu supposto che fosse il Generale francese Gaillard, che seguitò il Granduca Nicolò durante tutta la campagna. Ma il Generale Gaillard dichiarò che la supposizione non aveva fondamento.

Certo è però che i dati che servirono di base agli articoli hanno dovuto essere somministrati da persone che fecero parte dello Stato Maggiore del Granduca o che l'avvicinarono molto. L'Imperatore, dicono, fu irritato assai di questa pubblicazione che mette in mala luce la sua diplomazia, e che tratta la stessa sua persona senza riguardo, e talora senza giustizia. S. M. Imperiale ha ordinato che si prepari una risposta a quegli articoli, e ne affidò la redazione al Barone Jomini. La risposta dovrebbe essere pubblicata nello stesso periodico che pubblicò gli articoli.

Sembra poi che l'Imperatore abbia vivamente rimproverato il Granduca intorno a questo fatto, e che un colloquio assai vivace abbia avuto luogo in tale occasione fra i due augusti fratelli. Si ritiene anzi che tutto ciò abbia contribuito molto alla rinunzia fatta dal Granduca Nicolò, o impostagli, al comando in capo delle truppe della guardia e della circoscrizione militare di Pietroburgo, il qual comando passò con un ordine del 29/17 Agosto scorso, al granduca ereditario.

Prego l'E. V. di tenere questi ragguagli come confidenziali.

445.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 688. *Roma, 7 settembre 1880, ore 15,10.*

Je n'attends que la communication du chargé d'affaires d'Angleterre pour lui déclarer que nous nous rallions complètement, quant aux instructions pour la démonstration navale, au point de vue britannique: maintenir nos instructions et tout en souhaitant que la France se rapproche des autres puissances, ne pas faire d'objections à ce que son commandant s'en tienne, le cas échéant à ses instructions spéciales. Quant à la question du tracé, nous persistons dans notre adhésion à la dernière proposition anglaise et espérons que le Cabinet de Londres obtienne de la Russie que celle-ci se désiste de sa réserve. Merci d'avoir constaté notre vif désir de nous tenir strictement avec l'Angleterre (1).

446.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2103. *Scutari, 7 settembre 1880, ore 16,15 (per. ore 9 dell'8).*

Hier Riza pacha a notifié au commandant de Dulcigno que après demain il y aura la remise de cette ville. Une autre notification d'aujourd'hui fait

(1) T. 2099/516 del 6 settembre, non pubblicato.

savoir que la remise aura lieu demain vers trois heures du soir environ. Le messager qui, hier, a porté cette nouvelle, demandait aussi pressamment des secours aux citoyens de Scutari. En attendant, trois bataillons de troupes régulières sont partis ce matin, de bonne heure, dans la direction de la dite ville, avec canons, munitions et tout le nécessaire. Tous les musulmans ont été sur pied pendant la nuit. Le comité s'est rassemblé ce matin, en réunion extraordinaire, en lieu sûr. On a envoyé aux villages environnants et aux montagnes appel aux armes; on m'a assuré que les montagnards catholiques s'étaient déjà, depuis quelques jours, engagés à aider les musulmans, en allant même à Dulcigno. Aujourd'hui règne une grande agitation à Scutari. On a formé des soupçons hostiles à l'égard de David effendi, chef du comité, l'accusant aussi d'avoir reçu trois cents livres turques. Riza pacha a fait occuper la cour du palais gouvernemental par deux bataillons en ordre de guerre.

447.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

D. *Roma, 7 settembre 1880.*

Quest'incaricato d'affari di Francia aveva testè comunicato, d'ordine del suo Governo, il testo delle istruzioni che il Gabinetto di Parigi si proponeva di impartire all'Ammiraglio Comandante la Divisione navale francese destinata a prendere parte alla dimostrazione nelle acque di Dulcigno.

Oltre alle precitate istruzioni ostensibili, di cui unisco copia (1), e che non differiscono dalle anglo-austriache, oramai adottate da tutte le altre Potenze, se non in quanto sarebbe riservata alla maggioranza dei Comandanti la facoltà di deliberare per tutto quello che non sia operazione strettamente marittima, il Governo della Repubblica aveva pure impartito al suo Ammiraglio istruzioni segrete, di cui non ha fatto rilasciar copia se non al Governo inglese, limitandosi a farne dare semplice lettura agli altri Governi.

L'Ammiraglio francese, non dovrebbe, a tenore di quelle istruzioni segrete, intervenire personalmente in veruna trattativa particolare d'indole politica ma tenersi completamente estraneo a siffatta azione, riservata, secondo l'avviso del Governo francese, agli Agenti diplomatici. Egli non dovrebbe parimenti, in nessuna guisa e sotto nessun pretesto, ricorrere all'uso della forza, né associarsi ad atti di coazione, quand'anche questi fossero decisi alla pluralità di voti. In questo caso egli dovrebbe chiedere gli ordini del suo Governo ed informare i suoi colleghi dell'autorizzazione da lui domandata.

---

(1) Non pubblicata.

L'Incaricato d'affari di Francia desiderava conoscere, d'urgenza, il pensiero del R. Governo, ed io gli risposi che, desiderando sopratutto di mantenere saldo l'accordo esistente fra le Potenze, noi ci associeremmo a ciò che gli altri Gabinetti, e specialmente l'Inghilterra, deciderebbero di fare in proposito.

Poco di poi questo Incaricato d'affari d'Inghilterra mi ha partecipato che il Gabinetto di Londra si era espresso nei seguenti termini per rispetto al precitato contro-progetto francese.

Avendo le altre Potenze adottato le istruzioni proposte dall'Inghilterra, ed emendate dall'Austria-Ungheria, non sarebbe stato giustificabile di turbare ora un accordo, che fu concertato in seguito a trattative così laboriose, e di esporsi per tal modo al pericolo di dover permettere ulteriori indugi nell'adempimento degli impegni assunti dalla Porta verso il Montenegro. Ciò nondimeno, per mostrare che si tien conto delle osservazioni fatte dal Governo francese, il Gabinetto di Londra si è dichiarato pronto a dare al suo Ammiraglio l'istruzione supplementare di non rivolgere al Comandante delle navi francesi ordine od invito di prender parte ad una azione, che non fosse conforme alle sue speciali istruzioni. D'altra parte, il Governo di S. M. la Regina osserva, a questo proposito, che per assistere il Governo montenegrino a prender possesso di Dulcigno, non saranno necessarie se non due o tutt'al più tre navi da guerra, e che quindi non havvi motivo alcuno che possa render necessario, per il Comandante francese, di prender parte a tale eventuale operazione senza previa autorizzazione del proprio Governo.

Il Governo del Re non potendo se non approvare pienamente il pensiero del Gabinetto di Londra, ho informato il Marchese de Reverseaux che noi ci associavamo interamente alla risposta data dall'Inghilterra alla controproposta presentata dal Gabinetto di Parigi.

448.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 809/679. *Londra, 7 settembre 1880 (per. l'11).*

In ampliazione del mio telegramma d'ieri (1), ho l'onore d'informare l'E. V. che, in quello stesso giorno, avendo potuto avere un colloquio alquanto prolungato col Conte Granville, gli ho comunicato il contenuto de' sei ultimi telegrammi di codesto Ministero relativi alla frontiera montenegrina, specialmente alla dimostrazione navale che deve aver luogo per la occupazione di Dulcigno.

Il nobile lord aveva ricevuto comunicazioni consimili a quelle avute da V. E. ed a quel proposito mi rinnovò l'espressione del suo gradimento per

(1) T. 2099/516, non pubblicato.

l'accordo costante che si mantiene fra i nostri due Governi in questa vertenza irta di tante difficoltà. Per dirlo in breve, egli non ammette né i nuovi temporeggiamenti che la Sublime Porta tenta di far sorgere, né la risoluzione radicale proposta dalla Russia di respingere l'accomodamento concertato coll'Austria; egli non acconsente neppure alle istruzioni suggerite dalla Francia per la dimostrazione navale.

In conseguenza di tali determinazioni il nobile lord ha telegrafato a Pietroburgo affinché, allo scopo di porre fine a quell'affare del Montenegro, l'Imperatore voglia impartire al suo Ambasciatore a Costantinopoli l'ordine di firmare la nota collettiva da presentarsi alla Porta in base alla proposta concertata coll'Austria, in virtù della quale Dinosi rimarrebbe alla Turchia e Dulcigno dovrebbe immediatamente essere consegnato ai Montenegrini, per cui non vi sarebbe più luogo a prendere in considerazione i suggerimenti dilatori inoltrati dalla Sublime Porta.

Rispetto alla dimostrazione navale, la Francia, nelle sue speciali istruzioni suggerisce che qualora si debba usare la forza, prima di addivenire a questa *ultima ratio,* il Comandante delle divisioni riunite debbasi consultare coi colleghi i quali a loro volta dovrebbero prendere gli ordini dei rispettivi Governi. Il Conte Granville porta opinione che l'istruzione suggerita dalla Francia avrebbe per risultato di rendere illusoria la dimostrazione navale, ove si fosse inceppati al momento in cui una pronta azione si manifestasse indispensabile. In conseguenza il nobile lord ha risposto al Gabinetto francese ringraziandolo della intenzione da lui palesata di rendere il meno sensibile che si possa la divergenza esistente fra le due istruzioni inglese e francese, ma mantenendo pur sempre per la divisione navale britannica le istruzioni precedenti alle quali aderiva anche codesto Ministero. Però furono date al Comandante inglese istruzioni suppletorie dietro le quali, qualora accada che le navi da guerra debbano esercitare un'azione coercitiva contro una resistenza armata alla occupazione di Dulcigno, gli ordini relativi non saranno trasmessi alla divisione francese. Il Conte Granville pensa che ad ogni modo una o due navi basteranno per aver ragione di tali resistenze. Nel farmi queste dichiarazioni il nobile lord mi espresse il desiderio di conoscere il più presto la risposta che V. E. avrà fatta alla proposta francese (1).

Intanto debbo notare che dal discorso pronunziato sabato ultimo alla Camera dei Comuni dall'onorevole Gladstone si scorge che il Capo di Gabinetto e con lui tutti i suoi colleghi mettono la massima importanza a che la questione del Montenegro sia convenientemente ed al più presto aggiustata. Quel successo diplomatico unito alla vittoria recentemente riportata nell'Afganistan dal generale Roberts dovranno contribuire a rinforzare il Ministero alquanto scosso dalle ultime discussioni ch'ebbero luogo nel Parlamento e gli gioveranno per trionfare delle patenti resistenze che incontra tuttora nella Camera dei Lords.

---

(1) Cfr. n. 447.

449.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2104. *Scutari, 8 settembre 1880, ore ... (1) (per. ore 15).*

La réunion du comité a décidé dans la séance de ce matin la levée en masse pour défendre Dulcigno et dans cet après midi sont partis plus de mille combattants. Ceux-ci ont l'ordre de tirer si les soldats leur empêchent le passage de Dulcigno. On écrit que le voïvoda Verzad s'est présenté à la frontière, que le peuple en armes est sorti de la ville pour en empêcher l'entrée aux troupes impériales, que tous sont toujours décidés de mourir avant de céder à qui que ce soit. On menace même de donner le feu à la ville en cas de revers. A l'officier envoyé par Riza pacha pour porter l'annonce de la cession, la ligue de Dulcigno a ordonné de se retirer immédiatement en lui refusant même une escorte qu'il réclamait. Les bataillons partis ce matin de Scutari ne sont pas encore allés plus loin de deux heures d'ici. Le bateau « Isère » est arrivé aujourd'hui à Scutari, avec des dépêches pour le consul anglais.

450.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2110. *Scutari, 9 settembre 1880, ore 16,30 (per. ore 10,50 del 10).*

Le comité et le peuple réunis au bazar gardé par nombre de gerdarmes de la ligue ont décidé qu'on ne cèdera au Monténégro ni Dulcigno ni aucun autre territoire, coûte que coûte. Cette décision a été portée à Riza pacha pour être transmise à Constantinople. On l'a envoyée aussi par messager exprès à Dulcigno. Dans la nuit sont partis pour cette ville deux cents montagnards turcs et pendant toute la journée on continue d'y aller. On compte entre Arramalitz et Dulcigno cinq mille insurgés. Les élargitions de Riza pacha faites, dit-on, sur grande échelle, n'ont abouti à aucun résultat favorable. D'après ce qu'on m'a confié, il ne serait pas impossible qu'en cas de bombardement de Dulcigno par la flotte européenne on prépare une revanche sur les monténégrins.

451.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2109. *Vienna, 9 settembre 1880, ore 20,22 (per. ore 22,15).*

Dans un télégramme du ministre autrichien à Cettinje il est dit que: « agents russe et italien ont déclaré que tout dernièrement le vôte de toutes

(1) Manca l'indicazione dell'ora di partenza.

les puissances a été la complète exécution de la ligne de compensation proposée par l'Angleterre, et que c'est seulement l'Autriche qui se prononce pour que Dinosi reste à la Turquie». Kallay qui me l'a montré, m'a dit ne pas croire à cette information mise en circulation au Monténégro pour diviser les puissances. Je n'ai pas manqué de dire que cette insinuation contre Durando est, à mes yeux, inadmissible. Je croirais cependant bien que, précisément parce que ce bruit a été mis en avant, Durando reçoive instruction d'engager, avec ses collègues anglais et autres, le prince de Monténégro à ne pas créer de difficultés à un arrangement au sujet duquel on peut dire maintenant que toutes les puissances sont d'accord (1).

452.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 697. *Roma, 10 settembre 1880, ore 13,15.*

J'ai reçu vos rapports et télégrammes concernant Dinosi. Je comprends que le prince attache un prix tout spécial à garder cette position. Mais toutes les puissances, la Russie comprise, ayant désormais admis la proposition austro-hongroise, je pense que le prince ferait bien de ne pas insister là-dessus. Tout le monde est impatient d'en finir.

453.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, TERZAGHI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 86. *Belgrado, 10 settembre 1880 (per. il 18).*

Con mio rapporto di questa Serie n. 81 in data del 20 Luglio scorso (2) io aveva l'onore di portare a conoscenza dell'E. V. un colloquio tra il Barone di Haymerle ed il Colonnello Catargi, Ajutante di campo del Principe Milano; giusta gli asserti di quest'ultimo il Ministro Imperiale e Reale avrebbe fatto le dichiarazioni più favorevoli in favore della Serbia; avrebbe ammesso persino la possibilità, nel caso di nuovi mutamenti nella politica balcanica, di una estensione della Serbia verso l'Oriente; ciò però sotto la condizione assoluta e perentoria di non volgere, né ora né mai, gli sguardi verso la Bosnia, un sintomo qualsiasi di questa tendenza avrebbe gravi conseguenze. Soggiunsi che questo linguaggio non piacque ai serbi, le aspirazioni dei quali si volgono verso la Bosnia e il mare Egeo, non verso l'Oriente, ove darebbero di cozzo ai bulgari, che alla lor volta reclamano come proprio il territorio serbo sino alla Morawa.

(1) Cfr. n. 452.
(2) Cfr. n. 333.

L'Austria-Ungheria crede avere ora delle prove che qui si continui a porre in non cale questi avvertimenti. Ora è circa un mese questa Legazione Imperiale e Reale diede al Governo Principesco indicazioni, ch'essa afferma fossero esatte e precise, su taluni depositi d'armi e di proclami sovversivi stabiliti lungo la frontiera verso la Bosnia; il Governo Principesco rispose che nulla si scoperse ad onta delle più accurate indagini, ma gli agenti austriaci, che avvolgono la Serbia come in una rete, riferirono concordemente che in tutti i luoghi ove erano depositi d'armi, giunsero avvertimenti di toglierle al più presto, poiché il giorno dopo si farebbe una perquisizione. Negli ultimi tempi, come lo stesso ufficioso *Pester Lloyd* ammette, talune bande brigantesche apparirono in Bosnia e nell'Erzegovina; per se stesse non ebbero rilevanza di sorta e pare la loro vita sia stata di breve durata; ma questa Legazione Imperiale e Reale crede debbano la loro origine ad intrighi della Serbia, la quale vorrebbe impedire che la calma si stabilisca in quei paesi. Il mio collega d'Austria-Ungheria, serbo-austriaco di origine e conoscitore profondo di questo paese crede, o almeno affetta di credere alla lealtà attuale del Montenegro e alla connivenza del Ristich con questi intrighi, dei quali mi discorse in modo assolutamente confidenziale e privato. Io non divido questo avviso in modo assoluto.

Ho fondato motivo di credere che l'Agente e il promotore principale dei comitati slavo-russi in Serbia sia il Metropolita, uomo astuto e ambizioso, non amato personalmente nella generalità, ma che possiede nei popoli, a lui devoti, un mezzo potente d'influenza e d'agitazione; egli già da anni tenta di estendere il suo dominio ecclesiastico al di là dei confini del Principato; egli gode della protezione speciale della Principessa. Parmi eziandio che il Generale Chernajev che, come già avvertii, trovasi qui da mesi per tentare di ottenere, quale rappresentante di Poliakof, la concessione della costruzione delle ferrovie, pesca, anche politicamente nel torbido. Il Ristich, per indole sua, simpatizzerebbe invero, almeno sino ad un certo punto, con queste tendenze e con questi mezzi; ma la sua intelligenza non gliene nasconde, credo, l'attuale pericolo; teme però di veder scossa la sua posizione in paese, con una opposizione aperta.

Ho fatto l'osservazione che queste mene e questi torbidi sono sempre in una certa correlazione coll'andamento dei negoziati tra la Serbia e l'Austria-Ungheria nelle due questioni principali, l'una delle ferrovie, l'altra del trattato di commercio; c'è una recrudescenza di agitazione politica quando il vicino Impero dimostra durezza nei negoziati. E' dunque mio avviso, come già dissi soventi, che sia ancora nella mano dell'Austria di ottenere un *modus vivendi* e relazioni abbastanza corrette col Principato, o di respingerlo nelle agitazioni panslaviste, ad onta che la maggioranza della popolazione ne intenda il pericolo per lo svolgimento e la grandezza della nazione serba, nella sua individualità.

Ho creduto dover mio portare a conoscenza dell'E. V. i fatti di cui discorsi, quantunque non abbiano per sé stessi che una rilevanza secondaria, perché servono, parmi, a gettare un po' di luce sullo stato di cose di questo paese.

454.

IL MINISTRO RESIDENTE A LIMA, VIVIANI, AL MINISTRO RESIDENTE A SANTIAGO, SANMINIATELLI (1)

L. *Lima, 10 settembre 1880.*

Ho l'onore di accusare ricevimento dei pregiati offici del 17 e 19 agosto n. 852 ed 853 (2) pervenutimi il 7 corrente, coi quali la S. V. m'informa delle pratiche fatte, insieme al suo collega di Francia, presso codesto signor Ministro degli affari esteri, per stabilire, di comune accordo, il modo più efficace di provvedere alla sicurezza delle persone e delle proprietà dei neutri in generale, ed in particolar dei nostri, nel caso di attacco e di occupazione di questa capitale.

Il signor de Vorges avendo ricevuto dal signor barone d'Avril una comunicazione conforme a quella direttami dalla S. V., tenemmo, l'8 corrente, una conferenza, nella legazione inglese, per concertare la risposta da darsi. Credo soverchio aggiungere che, sebbene mancante di qualunque comunicazione del collega di Santiago, il signor St-John, si associò a noi. Le nostre deliberazioni fecero capo alle conclusioni seguenti, alle quali aderiscono ieri, senza riserva, il ministro residente dell'impero germanico e l'incaricato d'affari di Spagna:

1° Essendo materialmente impossibile trovare, nei pressi di Lima, un punto, fuori del raggio delle operazioni militari probabili, da servire di refugio a neutri, durante il combattimento, noi ci riserviamo il diritto di aprire, in caso di bisogno, nella città stessa, asili da accogliervi quella parte dei neutri che non potesse lasciarla in tempo utile. Gli asili saranno contraddistinti con l'apposizione dei rispettivi stemmi nazionali, coperti dalla relativa bandiera, e collocati sotto la protezione e sorveglianza diretta delle legazioni;

2° I domicili, le proprietà immobili e gli stabilimenti commerciali dei nostri, saranno designati con una tabella, da apporsi all'ingresso esterno. Per ovviare a possibili frodi, ogni tabella dovrà essere autenticata col sigillo della legazione;

3° I nostri saranno autorizzati ad inalberare sussidiariamente la bandiera nazionale sopra i loro domicili, proprietà immobili e stabilimenti di commercio;

4° Eglino saranno, ad ogni evento, provveduti di certificati di nazionalità;

5° Prima che abbiano principio le operazioni offensive contro Lima, i rappresentanti di Francia, Inghilterra, Germania, Italia e Spagna procureranno di mettersi in relazione col comandante in capo dell'esercito chileno per provvedere a quanto possa essere necessario alla tutela delle vite e delle sostanze dei neutri;

---

(1) Ed. in *LV 30*, pp. 321-322. Questo documento fu inviato a Cairoli allegato al R. 294 del 13 settembre, che non si pubblica (cfr. *LV 30*, pp. 313-319).
(2) Cfr. *LV 30*, pp. 319-320.

6° L'occupazione eventuale di Lima dovrà effettuarsi gradualmente, in modo da rimuovere ogni possibilità di offesa alle persone ed alle proprietà dei neutri;

7° Restando la capitale abbandonata a se stessa, il servizio di polizia sarà subito assunto dalle compagnie neutrali dei pompieri, esistenti fino dal 1866. Conferirà efficacemente al mantenimento dell'ordine pubblico che siffatto servizio continui transitoriamente anco dopo l'occupazione, d'accordo col comandante in capo dell'esercito chileno, come fu praticato a Iquique;

8° In caso di assoluta necessità di bombardamento, dovrebbe esserne fatta la notificazione tre giorni innanzi che esso avesse principio.

Giova avvertire che in Miraflores, Barranco, Chorillos, ed in tutti i pressi di Lima, aperti ed indifesi, abbondano proprietà urbane e rurali e stabilimenti di neutri, specialmente d'Italiani, ai quali deve essere estesa la protezione stessa di che intendiamo coprire, ad ogni modo, quelli esistenti nella capitale che accoglie in sè la parte più importante del patrimonio straniero.

La S. V. troverà nell'annesso foglio (1) la indicazione generica dei provvedimenti la cui applicazione reputasi necessaria alla sicurezza delle persone e delle proprietà dei neutri, in caso di attacco di Lima, quale venne formulata dal ministro di Francia, ed accettata dai suoi colleghi d'Inghilterra, di Germania, d'Italia e dall'incaricato d'affari di Spagna. I particolari, nei quali qui sono entrato, non ne sono che il pratico svolgimento in ordine alla colonia italiana.

455.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 702. *Roma, 11 settembre 1880, ore 23,25.*

Veuillez dire à Son Altesse que toutes les puissances sont d'accord sur la base de la proposition autrichienne n'admettant au tracé porté par la note du 3 avril d'autre variante sauf celle concernant Dinosi.

456.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1343. *Vienna, 11 settembre 1880 (per. il 18).*

La visita fatta dal Barone Haymerle al Principe di Bismarck al suo castello di Friedrichsruhe, non cessa di dar occasione ai più svariati commenti tanto nelle colonne dei giornali austro-ungarici, come nelle conversazioni dei circoli politici e diplomatici. Credo quindi opportuno anzi tutto, di porre in sodo come quell'incontro fu concertato a quanto mi risulta.

---

(1) Non si pubblica.

Il Barone Haymerle due mesi or sono, prima di recarsi in congedo a Nordernsee, fece esprimere al Cancelliere Germanico il desiderio di visitarlo. A tale entratura Sua Altezza avrebbegli fatto rispondere che sarebbe lieto di vederlo e che gli lasciava la scelta di venirlo a visitare a Kissingen allorché avrebbe lasciato Vienna oppure a Friedrichsruhe nel suo viaggio di ritorno.

Il Barone Haymerle, ritenendo preferibile uno scambio d'idee che coincidesse coll'epoca in cui riassumerebbe la direzione degli affari avrebbe prescelto il secondo partito offertogli: e così fin da oltre due mesi fa sarebbesi stabilito il convegno di Friedrichsruhe, circostanza questa a mio avviso, che ne scema alquanto l'importanza. Non conviene però dissimularci che un abboccamento fra quei due uomini di Stato, precisamente in un momento in cui, non vi è da farsi illusione, avvenimenti gravi si preparano, è pur sempre un fatto che merita attentissima considerazione ed una costante investigazione. Le informazioni a sensazione che si leggono nei giornali, le calcolate indiscrezioni degli uomini politici della Germania e d'altri Paesi, nonché le inconcludenti dichiarazioni che il Gabinetto di Vienna potrà fare in proposito, non rischiareranno molto le tenebre che avvolgono gli accordi, che pur indubbiamente saranno stati presi in quel convegno. Si è solo tenendo attentamente d'occhio lo svolgersi della comune azione dei due Gabinetti nelle precedenti questioni, ed in quelle che successivamente verranno sul tappeto, che si avrà mezzo di formarsi un criterio per quanto possibile preciso, intorno alle conseguenze dell'accordo austro-germanico di cui il convegno di Friedrichsruhe non segna se non una fase.

457.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. R. 1344. *Vienna, 11 settembre 1880 (per. il 18).*

È fatto incontestabile essersi in questi ultimi tempi prodotto un quasi completo volta faccia nell'attitudine della stampa austriaca a riguardo dell'Italia, Il linguaggio di acerbo disprezzo, che ben poteva dirsi stereotipato nei giornali di Vienna nel far cenno del Regno d'Italia e delle cose nostre è del tutto mutato oggi; causa non dubbia di tal cambiamento si è il trovarsi a capo del Governo britannico il signor Gladstone che a malgrado la sua infelice ritrattazione, è sempre considerato qui, senza distinzione di partito, siccome un irreconciliabile avversario dell'Impero Austro-Ungarico. L'opinione pubblica in Austria si sente oggi mal sicura nelle possibili contingenze dell'avvenire, coll'esclusiva alleanza della Germania che ad un momento dato potrebbe avere troppi nemici di fronte per conto proprio, da poter prestare un valido aiuto alla sua alleata danubiana. D'altronde l'opinione pubblica qui rifugge da nuove avventure, ed anzi tutto vuole la pace, e questa confida sarà più sicuramente mantenuta, se le Potenze che sembrano in oggi volerla minacciare, sapessero di non poter fare in nessun caso assegno sull'Italia.

Dell'opinione pubblica in Austria-Ungheria e dell'assieme della stampa che ne è il riverbero, ho fatto cenno fin qui; appositamente ho taciuto del Governo

Imperiale, poichè non ho fino ad ora dato di sorta ch'esso accenni a dividere per quanto ci riguarda i desideri che quasi direi incominciano a clamorosamente manifestare gli organi della pubblicità. Quell'attitudine sommamente riservata del Gabinetto di Vienna che ritengo è del pari osservata dal Gabinetto di Berlino, deve a mio avviso consigliarci a non dar per ora troppo peso al linguaggio dei giornali, poichè non vi ha illusione a farsi, l'opinione pubblica non esercita grande influenza sull'azione dei Gabinetti di Berlino e di Vienna principalmente. Dobbiamo essere pronti a prendere in esame le positive entrature che ad un momento dato ci si potrebbero fare, ma per intanto guardarsi in modo assoluto dal muovere noi un primo passo, di cui son persuaso si trarrebbe immediatamente partito, per compromettercì irremediabilmente con altre Potenze che non abbiamo per ora nessun interesse d'inimicarci, e raggiungere ad un tempo l'obbiettivo più vagheggiato dal Gabinetto di Vienna quello cioè di isolarci pel giorno dell'azione e di averci così al momento dato incondizionatamente a sua disposizione. Si è ispirandomi a questo concetto che a difetto di speciali istruzioni, io tengo qui un linguaggio sommamente riservato ogni qualvolta attorno a me si parla del futuro aggruppamento delle potenze.

458.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 704. *Roma, 12 settembre 1880, ore 16,25.*

Le chargé d'affaires d'Angleterre m'a, à plusieurs reprises, parlé de certains bruits arrivés à Londres au sujet de l'attitude de notre consul à Scutari. On attribue à M. Zerboni quelque faiblesse envers les albanais. On ajoute qu'on prépare à Dulcigno un *pronunciamento* en faveur de l'Italie. Ceci m'a tout-à-fait l'air d'un canard de méchante espèce. En tout cas nous sommes bien résolus à ne pas dévier d'un pas de notre chemin, où nous sommes heureux d'être et de rester d'accord avec l'Angleterre. Quant à M. Zerboni, dont je garantis le caractère loyal et la fidélité aux instructions qu'il reçoit, sa correspondance est là pour démentir toute calomnie. Lord Granville doit déplorer, tout autant que nous mêmes, ces rumeurs par lesquelles on voudrait troubler l'entente plus que jamais indispensable pour arriver au but.

459.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA DI ROBILANT, AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, A PARIGI, MAROCHETTI, E IN MONTENEGRO, DURANDO, E AL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI

T. 705. *Roma, 12 settembre 1880, ore 17.*

Le Cabinet de Londres ayant reçu de Scutari nouvelles inquiétantes à télégraphié à Goschen de hâter la présentation de la note collective déclarant à

la Porte que l'on compte sur une action immédiate de sa part et que l'on décline toute responsabilité du délai. A la demande du chargé d'affaires d'Angleterre, je prie

(per l'ambasciata a Costantinopoli) V. E.

(per gli altri destinatari) l'ambassedeur du Roi à Constantinople

de se joindre avec toute l'énergie que les circonstances comportent aux démarches de son collègue britannique.

460.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2126. *Cettigne, 13 settembre 1880, ore 17,40 (per. ore 22,15).*

Le prince Nicolas me dit qu'il adhèrera à la cession de Dinosi pourvu que par ce sacrifice la question monténégrine soit résolue pacifiquement. Son Altesse me charge de faire connaître à V. E. que ses troupes sont aujourd'hui concentrées près d'Antivari prêtes à marcher au premier avis pour occuper Dulcigno, d'après la sollicitation des puissances. Le prince espère recevoir bientôt cet avis. Différemment le long entretien extraordinaire des troupes ne pourra pas être supporté par la principauté, épuisée financièrement. J'apprends de source officielle qu'à Scutari il est bruit que les habitants de Dulcigno attendent secours de l'Italie. Ce bruit se fonde sur la croyance que j'ai eu l'honneur de signaler plusieurs fois dans mes rapports que le mouvement albanais est aussi appuyé par le consulat italien à Scutari.

461.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. CONFIDENZIALE 958. *Roma, 13 settembre 1880.*

Il Reggente l'Agenzia d'Italia in Egitto ha richiamato la mia attenzione (1) sulla voce testé corsa colà che la Francia e l'Inghilterra, approfittando delle modificazioni da introdursi nel regime della riforma in Egitto, abbiano in animo di estendere la loro preponderanza anche al campo giudiziario. Parrebbe difatti essere pensiero di quelle due potenze di riservare per sé rispettivamente due posti di Consigliere della Corte di Cassazione o di terza istanza, che sarà fra breve istituita in Egitto e di non lasciare se non un solo posto per ciascuna all'Italia, alla Germania ed all'Austria-Ungheria.

Aggiunge quel R. Agente che i giornali locali hanno fatto menzione di tale voce e che già la nostra colonia comincia a preoccuparsi di un disegno che

(1) Con R. 714 del 5 settembre, non pubblicato.

sarebbe non solo dannoso all'influenza ed al prestigio dell'Italia in quella contrada, ma sopratutto ingiusto e lesivo dei nostri più legittimi interessi.

L'intimità e la schiettezza dei nostri rapporti con codesto Gabinetto ci consentono di aprirgli cordialmente l'animo nostro in proposito, quantunque si tratti di voce vaga e probabilmente infondata. Vorrei che l'E. V. avesse l'opportunità di parlare confidenzialmente a Lord Granville. Fidenti nell'equità e nell'amicizia dell'Inghilterra, noi siamo certi che, quando pure da alcuna parte un simile disegno venisse enunciato, il Governo della Regina lo respingerebbe per impulso spontaneo delle sue stesse convinzioni. Per quanto ci concerne è certo che noi non potremo mai consentire che si alteri, a nostro danno, lo *statu quo* della rispettiva partecipazione alla magistratura della riforma in Egitto, mancando, a tal riguardo, persino quelle considerazioni di fatto che parvero giustificare, sulla materia finanziaria, una disparità di trattamento.

Raccomando in special modo allo zelo e alla perspicacia di V. E. il contenuto di questo mio discorso.

462.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'INCARICATO D'AFFARI A WASHINGTON, DI CAMPOREALE (1)

D. 76. *Roma, 14 settembre 1880.*

Un telegramma del R. ministro a Santiago (2), pervenuto solo ieri a Roma, ci ha recato l'annunzio che quel Gabinetto avrebbe accettata l'offerta di mediazione presentata dagli Stati Uniti.

Di questa notizia la S. V. comprenderà, di leggieri, quanta ragione noi abbiamo di andar lieti, essendo solo con la cessazione delle ostilità che possiamo sperare di vedere efficacemente tutelati i nostri interessi rilevantissimi che abbiamo sulle sponde del Pacifico.

Era appunto, ed esclusivamente, in questo intento, che, già da vario tempo, avevamo proposto alla Francia ed all'Inghilterra di unirsi a noi per affrettare la pacificazione di quelle contrade.

Non possiamo quindi che compiacerci grandemente vedendo l'opera della mediazione assunta formalmente da quel Gabinetto la cui voce ha giustamente maggior probabilità di venire ascoltata dai Governi delle Repubbliche sorelle.

Confermandole il mio telegramma di ieri sera (3), La prego perciò, signor Principe, di voler rendersi interprete di questi nostri sentimenti presso codesto signor Ministro degli Affari Esteri, e di ringraziarlo, in nome del R. Governo, per l'opera umanitaria intrapresa, alla quale auguriamo pronto ed efficace successo.

---

(1) Ed., con alcune varianti, in *LV 30*, p. 284.
(2) T. 2120 del 12 settembre, non pubblicato.
(3) T. 707, non pubblicato.

463.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

T. 720. *Roma, 16 settembre 1880, ore 17,05.*

Le ministre de Turquie est venu me lire un télégramme par lequel la Sublime Porte nous signale que le prince de Monténégro masse ses troupes à la frontière, et déclare que ces préparatifs, inutiles en face de la bonne volonté hautement témoignée par le Gouvernement ottoman, pourraient provoquer des complications fâcheuses au moment même où la question monténégrine est sur le point d'être réglée. J'ai répondu à Turkhan bey que le prince de Monténégro, en s'approchant de la frontière avec ses troupes, ne fait qu'obtempérer à l'invitation des puissances qui l'ont engagé à se préparer à l'occupation de Dulcigno. J'ai ajouté que, la Sublime Porte se déclarant prête à opérer la cession de ce district, elle n'a point lieu de se préoccuper d'un mouvement de troupes qui ne saurait, cela étant, mener à aucun conflit.

464.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

D. *Roma, 16 settembre 1880.*

Questo Incaricato d'Affari d'Inghilterra mi ha comunicato testè un telegramma col quale il suo Governo, sopratutto di fronte al mutamento di Ministero seguito recentemente in Costantinopoli, opina essere oppurtuno che gli Ambasciatori siano muniti della necessaria autorizzazione per potere stabilire i termini di un nuovo accordo circa la frontiera turco-montenegrina, e firmare il protocollo relativo a tale vertenza.

In conformità di siffatto invito, io non ho esitato col mio telegramma di ieri (1), ad autorizzare il R. Ambasciatore in Costantinopoli (per Costantinopoli V. E.) a volersi concertare coi suoi colleghi per la redazione e la firma di tale accordo.

Nel confermare così il mio precitato telegramma...

---

(1) T. 713, non pubblicato.

465.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1908. *Terapia, 16 settembre 1880 (per. il 23).*

Ieri fu tenuta una riunione di questi Ambasciatori allo scopo d'intendersi per la redazione della nota relativa al Montenegro, e per firmarla seduta stante se riuscivasi a stabilire l'accordo sopra di essa. S'intese che le ultime istruzioni portavano il documento avesse a corrispondere al testo del dispaccio del Barone Haymerle ai rappresentanti Austro-Ungarici del 24 Agosto, epperò insisteva sopratutto il Barone Calice perchè ci attenessimo strettamente a quella forma. Sorse una sola difficoltà sollevata dall'Ambasciatore di Russia il quale, appoggiandosi sopra un telegramma da Livadia il quale diceva S. M. l'Imperatore cedeva sulla quistione di Dinosi a condizione che, nel caso il Governo Ottomano non fosse per eseguire prontamente gli impegni assunti, il Montenegro avesse a ricuperare i suoi diritti sopra Dinosi, voleva s'inserisse analogo paragrafo nella nota. E gli altri Ambasciatori sostenevano inopportuno essere d'introdurre quella frase a proposito di Dinosi, imperocché, se l'accordo non fosse eseguito, il Montenegro non riacquisterebbe solo i suoi diritti sopra quel territorio, ma anche su tutti gli altri che gli appartenevano per effetto della presente sua posizione giuridica che era quella del protocollo del 18 Aprile. Senonchè non era per taluni ben chiaro se le Potenze, per la nota del 3 Agosto, avessero inteso d'intimare alla Sublime Porta che, se essa non procedeva all'esecuzione della convenzione delli 18 aprile nel termine di tre settimane, diveniva obbligatoria quella dell'altra alternativa proposta, oppure se rimaneva libera la Sublime Porta di scegliere anche appresso fra le due alternative, la posizione dipendendo dalla interpretazione si dava alle parole « les Puissances comptent... », che nell'originale Inglese diveniva « The Powers expect... », né a me sembra che questa espressione sia tale da imporre un obbligo legale al Governo Ottomano. E d'altra parte la presentazione della nota essendo per varie ragioni urgente, io proponevo una vaga frase che si prestava al doppio senso, e diceva in quella eventualità « la concessione fatta dalle Potenze riguardo a Dinosi rimarrebbe annullata ». Questa frase era infine accettata da tutti gli Ambasciatori. Fummo quindi in grado di firmare la nota seduta stante, ed essa sarà oggi presentata alla Sublime Porta dal Primo Dragomanno dell'Ambasciata di Germania. Di che diedi pronto avviso telegrafico all'E. V. (1).

La sera stessa comparve indi il telegramma (2) pel quale l'E. V. mi significava, ad ogni buon fine, essere io autorizzato a firmare la nota in discorso. La quale autorizzazione io aveva tratto dai telegrammi dell'E. V. del 22 Agosto e del 12 Settembre (3).

Non entrerò io in commenti sulla redazione di questo nuovo documento, la quale ci era imposta dalle istruzioni ricevute. Mi limiterò ad esporre il

(1) T. 2130 del 15 settembre, non pubblicato.
(2) T. 712 del 15 settembre, non pubblicato.
(3) Cfr. nn. 416 e 459.

mio avviso, la presente comunicazione non essere tale da ispirare alla Sublime Porta una grande apprensione in ordine ai futuri intendimenti delle Potenze. Ne unisco copia al presente (1).

466.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2135. *Vienna, 17 settembre 1880, ore 13,24 (per. ore 17,05).*

Les journaux reportent ce matin un télégramme de Londres qui dit: « On annonce de Berlin au *Daily Telegraph* que le chevalier Goerke est attendu à Friedichsruhe où il doit, au nom du Gouvernement du Roi, sonder le prince de Bismarck par rapport à l'entrée de l'Italie dans l'alliance austro-allemande ». Ce monsieur a été ici. Il a énormément causé à droite et à gauche et a, en effet, donné lieu aux bruits susénoncés de s'accréditer. Je l'ai, pour mon compte, assez mal reçu, l'ayant de suite jugé un individu très compromettant.

467.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

T. 722. *Roma, 17 settembre 1880, ore 15.*

Le Cabinet de Londres nous demande si nous sommes disposés à déclarer à la Sublime Porte qu'on ne lui demandera pas davantage si elle exécute l'arrangement monténégrin selon proposition austro-hongroise. J'ai répondu affirmativement et je m'empresse d'en prévenir

(Per Costantinopoli) V. E.

(Per le altre ambasciate) l'ambassadeur du Roi à Constantinople

afin qu'elle (ou il) puisse se joindre à la démarche qui serait faite en ce sens par ses collègues.

468.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2136. *Berlino, 17 settembre 1880, ore 17 (per. ore 17,40).*

Chargé d'affaires ottoman a également communiqué au Cabinet de Berlin télégramme relatif à la concentration de troupes monténégrines sur la fron-

(1) Non si pubblica.

tière (1). Le comte de Stirum lui a répondu que la Sublime Porte n'avait pas lieu de s'en préoccuper et qu'elle n'avait qu'à effectuer la remise de Dulcigno. Le chargé d'affaires faisait en même temps valoir changement de ministère ottoman comme un symptôme des sentiments de conciliation de la Sublime Porte, à laquelle il convient dès lors d'en tenir compte en évitant de lui créer des difficultés. Le comte de Stirum a répliqué que tout en tenant compte des intentions conciliantes, on était en droit d'attendre désormais des faits accomplis plutôt que des déclarations, et que la remise de Dulcigno aurait été en ce moment la meilleure preuve de la bonne volonté de la Porte. J'ai aussi informé le comte Stirum de ce que V. E. venait de me télégraphier au sujet de Riza Pacha et Zerboni (2). Il m'en a remercié en ajoutant que d'après les télégrammes de ce matin, les consuls à Scutari auraient été invités maintenant par les commandants de la flotte à mettre leurs familles en sûreté.

469.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 724. *Roma, 17 settembre 1880, ore 18.*

J'avais vu le télégramme du *Daily Telegraph* (3), annonçant qu'un nommé Goerke est allé à Friedichsruhe entretenir Bismarck de l'accession de l'Italie à l'alliance des deux empires. Ce M. Goerke doit être un correspondant de journaux établi depuis quelque temps à Rome et qui m'a l'air de chercher à se mettre à tout prix en évidence. Je le soupçonne d'être lui-même l'auteur de cette sotte nouvelle, car ayant sur la recommandation de la maison du Roi et en suite d'un hommage qu'il a fait à Sa Majesté, reçu la petite croix de la couronne d'Italie, il est venu tout exprès, il y a trois semaines à Belgirate, pour me remercier et m'a tellement obsédé que j'ai fini par lui donner deux ou trois minutes d'audience (4).

470.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1348. *Vienna, 17 settembre 1880 (per. il 20).*

Da alcuni giorni forma oggetto di vivace discussione nella stampa austro-ungarica, la voce posta in giro non si sa da dove, che l'Italia abbia espresso il desiderio a mezzo d'un suo agente segreto appositamente spedito a Friedrichsruhe, d'entrar a far parte dell'alleanza austro-germanica. I commenti

(1) Cfr. n. 463.
(2) T. 719 del 16 settembre, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 466.
(4) Analogo telegramma era stato indirizzato sin dal 15 settembre a Berlino col n. 715 e fu indirizzato il 17 a Londra col n. 723.

in proposito ci sono in generale favorevoli, ed anzi ci si fa intendere che la nostra compagnia sarebbe gradita; prova ne sia che fin d'ora ci si tratta da buoni vecchi amici ai quali si dà quei consigli anche non richiesti, che si crede possano riuscir loro vantaggiosi. Tra gli altri giornali della Monarchia parmi emerga in questa circostanza il *Pester Lloyd*, che se talvolta nelle cose interne ha idee proprie che non corrispondono a quelle del Governo comune, in fatto di politica estera trovasi ordinariamente d'accordo colle vedute del Ball-Platz, da cui si direbbe perfino che piglia le sue ispirazioni. Degno di special attenzione è precisamente l'articolo che qui compiego (1). Esso comincia con un lungo preambolo che non si sa sul principio dove andrà a finire, ma che ad ogni modo promette poco di buono per le Potenze che non sono coll'Austria e la Germania. Passa quindi quasi senza transizione a parlare dell'incidente di Tunisi, e così tira in ballo l'Italia con poco buona grazia, se si vuole, ma il fine giustifica i mezzi, quindi non è il caso di far soverchie discussioni sui primi apprezzamenti relativi alle nostre velleità di alleanza coi due Imperi. Svolte queste considerazioni l'articolista ci ammonisce anzitutto di ciò che l'Austria non farà mai in compenso della nostra alleanza, ed evidentemente per prima cosa ci dichiara in caratteri da scatola, ch'essa si oppone e si opporrà sempre a cederci una parte del suo territorio che noi potessimo chiedergli per ragione di comunanza di lingua. Il secondo rifiuto è ancora più formalmente espresso, e questo riflette il possesso per parte dell'Italia di un pezzo di costa dell'Impero Turco prospiciente la costa italiana. Su questi due punti si mostra incrollabile. In compenso però dichiara, che l'Austria non contrasterà l'espansione dell'Italia verso il sud, che non si immischierà nei nostri affari col Papato, che non ci impedirà di conservar nel sistema politico europeo il posto che ci compete, insomma che la sua simpatia non ci verrà meno in ogni circostanza! il fervorino finisce col farci considerare che sarà un pegno per la pace dell'Europa se le idee conservatrici dell'Austria e della Germania troveranno pure un suolo fruttifero in Italia.

« Ciò sta intieramente in mano dell'Italia », tale è la conclusione dell'articolo che mi sono studiato di riassumere sommariamente. Per ora evidentemente non è il caso per noi di pensare ad alleanze, ed è a sperarsi che questo non si presenti, poiché le alleanze anche quelle dette di pace, hanno sempre per ultimo scopo la guerra, e parmi sia opera santa negli attuali momenti di non muover passo che possa dar occasione ad una crisi che tutti e noi in particolare abbiamo tanto interesse di scongiurare. Ma sull'avvenire che si presenta assai fosco, nessuno può far grande assegno, quindi potrebbesi presentare la necessità per noi di scegliere alleati. Il giorno in cui ciò si dovrà fare, converrà aver presente l'articolo del *Pester Lloyd* che forma argomento di questo mio rapporto; poiché non vi ha dubbio per me, ch'esso contiene le basi sulle quali il Gabinetto di Vienna si mostrerà disposto allora come oggi a trattar con noi, se ad esso intendessimo rivolgerci. Non porrò termine al presente rapporto, senza esprimere il parere che sarebbe conveniente che l'articolo del *Pester Lloyd* ricevesse da parte della stampa italiana una pubblicità

(1) Non pubblicato.

un po' estesa, poiché mi pare ciò sarebbe il miglior mezzo d'illuminare gli spiriti e di far sparire delle illusioni cui noi Italiani siamo troppo facili a lasciarci andare.

471.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, A PARIGI, MAROCHETTI, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 727. *Roma, 18 settembre 1880, ore 23.*

Turkhan bey m'a déclaré, au nom de son Gouvernment, que la prompte exécution de l'arrangement concernant Dulcigno se rattache aux assurances que la Sublime Porte doit encore demander aux puissances sur les trois points suivants: « 1° Les puissances abandonneront-elles le projet d'une démonstration navale, si la cession de Dulcigno est effectuée? 2° Garantira-t-on la vie et l'honneur des habitants du pays cédé? 3° Le *statu quo* est-il admis pour le tracé du côté de Podgoritza? Répondant au ministre de Turquie, je ne lui ai pas caché que ces demandes, venant à la dernière heure, me faisaient la pénible impression d'un prétexte pour de nouveaux atermoiements. L'Italie ne saurait, du reste, rien affirmer pour son compte et séparément des autres puissances. Cependant il est naturel de penser que la démonstration n'a plus lieu de se faire dès que son but serait atteint. J'ai ajouté, quant aux deux dernières demandes, qu'on ne peut pas douter de la sécurité des habitants du moment que la cession se fait sous les auspices de l'Europe et que la note collective récemment remise à la Porte indique le tracé que les puissances maintiennent du côté de Podgoritza. J'ai terminé en engageant vivement Turkhan bey à persuader la Sublime Porte de l'urgence d'arriver à une solution définitive de la question (1).

472.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PARIGI, MAROCHETTI

T. 728. *Roma, 19 settembre 1880, ore 17,10.*

Lord Granville a envoyé le télégramme suivant à l'ambassadeur d'Angleterre à Terapia: « Veuillez informer la Sublime Porte que les flottes combinées des puissances sont réunies à Raguse avec des instructions conformes à la der-

(1) Tosi comunicò con t. 2151 del 20 settembre, non pubblicato che Stirum aveva dato al ministro di Turchia una risposta analoga a quella di Cairoli.

nière partie de la note du 3 août, et que ces forces navales vont agir d'après les dites instructions. Vous pouvez ajouter qu'il n'y aura plus d'autres négociations au sujet de la ligne de frontière, mais que si la proposition dont la Porte est saisie en ce moment est acceptée et loyalement exécutée, on ne lui demandera aucune concession ultérieure en faveur du Monténégro ».

A la requête du chargé d'affaires d'Angleterre,

(Per Costantinopoli) j'autorise V. E.

(Per le altre ambasciate) j'ai autorisé le comte Corti

a s'associer aux démarches que l'ambassadeur de la Reine fera en ce sens.

473.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. R. 1349. *Vienna, 19 settembre 1880 (per. il 26).*

Facendo seguito al mio telegramma di ieri (1) pregiomi riferirLe quanto segue:

S.E. il Barone Haymerle da cui mi ero recato ieri per intrattenerlo della questione dei pescatori chioggiotti, dopo esaurito quell'argomento, dissemi desiderare parlarmi d'un affare di cui m'avrebbe già intrattenuto prima se il tempo non gli avesse fatto difetto; e tosto chiesemi chi fosse quel tale signor Gronert-Goercke, di cui tutta la stampa si occupa in questi giorni, riferendomi senza preamboli, che il Principe di Bismarck durante il soggiorno da lui fatto il 3 e 4 corrente a Friedrichsruhe, gli aveva letto una lettera a lui diretta da quel signore. In detto foglio di cui S.E. dicevami non ricordarsi più bene il tenore, ma che però sapeva quasi a memoria, stava scritto: che il Conte Maffei gli aveva posto in chiaro come dopo gli ultimi incidenti colla Francia a proposito della questione di Tunisi, erasi fatto palese a tutti che l'Italia non potrebbe in nessuna maniera stringere alleanza colla Francia, che conseguentemente chiara mostravasi la convenienza per essa di allearsi colla Germania, di cui conveniva quindi conoscere gli intendimenti in proposito. Incidentalmente erasi fatta menzione in quella conversazione dell'« Italia irredenta », di cui il Conte Maffei avrebbe detto l'Austria aver fatto soverchio caso, mentre tutti sanno che le idee di quel partito non hanno aderenti serii in Italia. Del Governo austriaco non era stata fatta menzione in quella conversazione, ma ciò poco monta dicevami il Barone Haymerle, visto le relazioni esistenti fra i i due Imperi, ciò invece che dà importanza a quella lettera si è che il signor Goercke dichiara in essa, che il Conte Maffei avrebbe preso conoscenza della relazione da lui estesa della conversazione passatasi fra loro due, e l'avrebbe

(1) T. 2139, non pubblicato.

corretta e poscia approvata. Il Barone Haymerle esprimeva con insistenza il desiderio di sapere, se effettivamente il Conte Maffei aveva avuto quella conversazione col signor Goercke, e se una qualche missione al riguardo era stata affidata a quel signore.

Fin dal principio di quel discorso, io assunsi un contegno che mostrava la nessuna importanza da me data a tutta questa storia, quando poi il Barone ebbe finito di parlare credetti opportuno di raccontargli per filo e per segno come il signor Goercke si fosse presentato a me, e come l'avevo ricevuto, ed insistetti tanto più su quei particolari, che parvemi capire egli sapesse benissimo che quel signore si faceva indirizzare lettere e giornali all'Ambasciata.

Gli dissi poi il tenore del mio telegramma a suo riguardo all'E. V. e la risposta che l'E. V. si era compiaciuta di farmi (1), conchiudendo che ciò ben provava il nessun fondamento delle asserzioni di quell'intrigante avventuriero. Devo però dire che S. E. non ebbe a mostrarsi persuaso che non ci fosse nelle asserzioni del signor Goercke un qualche fondamento di verità. Probabilmente egli non trovava il suo tornaconto a cancellare dal numero dei fatti veri quella storiella, e quindi non si mostrò propenso a prestarmi illimitata credenza. Anzi soggiunse, che certamente se era nostro intendimento allearci colla Germania, sebbene non facessimo parola dell'Austria, ciò era un pensiero che non poteva se non essere apprezzato: che però conveniva osservare, che siccome la base di quell'alleanza da parte nostra sarebbe stata l'ostilità verso la Francia, ove il nostro intendimento venisse accolto, ne riuscirebbe alterato lo scopo dell'alleanza austro-germanica, che non ha altro in vista se non la pace europea. A ciò credetti rispondere che intorno ai pensieri non intendevo discutere, essendo essi in mano di Dio, ma che mi limitavo a ristabilire la verità dei fatti, cioè che a quanto mi risulta, non vi può essere ombra di vero in tutto ciò che il signor Goercke avrebbe scritto al principe di Bismarck. Stando alle apparenze, si direbbe che a Friedrichsruhe si ebbe a dare importanza alle elucubrazioni di quel signore, e che si vorrebbe ora sapere sino a qual punto egli era autorizzato a tenere il linguaggio di cui si è servito. Guardandoci però a fondo, non posso trattenermi dal credere, che se quel signore non è precisamente un agente della Cancelleria Germanica, locché sarebbe molto possibile, il principe di Bismarck non ha creduto neppure un momento a niente di ciò che stava scritto in quella lettera, ma pei suoi scopi gli ha fatto comodo mostrare di prestarvi una certa fede, lanciar la cosa nella pubblicità europea per metterci assolutamente male colla Francia, e farne esplicita comunicazione al Barone Haymerle, per le stesse ragioni che già motivarono le sue confidenze al Conte Andrassy su ciò che l'onorevole signor Crispi era andato a dirgli alcuni anni or sono a Gastein (2).

Sul finir della mia conversazione col Barone Haymerle parvemi opportuno esprimergli come un sentimento mio particolare, la non convenienza per le Potenze che realmente vogliano come noi la pace, di ricercare alleanze in questo momento. Egli convenne su di ciò meco intieramente dicendomi, che tutti i paesi vogliono la pace, che quindi essa non potrebbe venir turbata.

---

(1) Cfr. nn. 466 e 469.
(2) Cfr. serie II, vol. IX, nn. 90, 104 e 109.

A questo riguardo credetti di rispondere, essere esattissimo che tutti i paesi vogliono la pace, ma che ciò non è ancora sufficiente per assicurarla in modo assoluto, visto che i Governi intendono talvolta essere una guarentigia di pace, l'assicurare una loro supremazia. Questa mia osservazione non parve garbare a S. E. ma forse gli sembrò più opportuno non intavolar una discussione su quella parola da me lanciata come a caso, e la conversazione finì così.

I miei commenti su quest'incidente già possono dirsi svolti in precedenti miei rapporti sulla questione generale di cui il fatto attuale non è che un episodio, quindi non occorre li ripeta qui.

474.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1910. *Terapia, 21 settembre 1880 (per. il 28).*

La sera del 17 Settembre ricevetti dal Signor Ministro degli Affari Esteri una lettera particolare cui era unita la copia della circolare telegrafica mandata ai rappresentanti della Sublime Porta all'estero e relativa al Montenegro. La lettera particolare portava la data stessa del 17 e diceva la circolare essere stata spedita nella mattina del 16 e non aveva ad essere considerata come una risposta alla nota collettiva dei rappresentanti delle Potenze che era stata presentata alla Sublime Porta nelle ore pomeridiane del 16 stesso.

Il fatto è che la trasmissione di quella circolare non era decisa dal Consiglio dei Ministri che nella notte dal 15 al 16 e non fu trasmessa ai rappresentanti che il 17. Né credo la relativa comunicazione fosse fatta all'E. V. da Turkan Bey prima del 18, data del telegramma (1) che l'E. V. aveva la bontà di rivolgermi per darmene avviso. Questa quistione di date non fu dunque sollevata che per dare un'apparenza di ragione alla comunicazione quale era stata deliberata dal Consiglio. Ho anzi buoni motivi per credere che questo documento non sia stato redatto alla Sublime Porta, ma bensì al Palazzo. E lascio all'E. V. di fare il suo giudizio sul merito, sulla forma e sull'opportunità di siffatta comunicazione nelle presenti congiunture.

La circolare portava che i rappresentanti di S. M. il Sultano avessero ad esprimersi in quel senso coi Ministri degli Affari Esteri presso i quali essi erano accreditati. E m'è noto che i Ministri di Sua Maestà erano soddisfatti che quel documento non avesse ad essere lasciato in copia ai Governi esteri. Senonché un telegramma venuto indi da Palazzo ingiungeva ne fosse immantinenti mandata copia a questa Ambasciata. Credo quindi mio dovere di unire al presente la copia della circolare stessa insieme con quella della lettera particolare (2), in carta di piccolo formato, che l'accompagnava.

---

(1) Cfr. n. 471.
(2) Non pubblicata.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI TURCO AI RAPPRESENTANTI DELLA SUBLIME PORTA A PARIGI, LONDRA, VIENNA, ROMA E PIETROBURGO

T. *Costantinopoli, 16 settembre 1880, mattina.*

Par suite des difficultés et des complications de plus d'un genre qui ont surgi dernièrement à l'occasion du tracé stipulant l'abandon au Monténégro des territoires de Hotti, de Groudi et de Clementi, en vertu de la convention du 18 avril, la cession de ces territoires était devenue impossible. C'est pour cette raison qu'à la même époque les puissances ont, de leur côté, pris en considération ces difficultés et cru devoir proposer, en échange des territoires en question, l'abandon au Gouvernement monténégrin de Dulcigno y compris le district du même nom.

Le Gouvernement impérial a mûrement examiné cette proposition des puissances; et dans son désir sincère de résoudre au plus tôt la question monténégrine, il a accepté la même proposition formulée dans la dernière note de leurs représentants à Constantinople laquelle fixait un délai de vingt et un jour.

Cependant la Sublime Porte reconnaissant justement les obstacles et les difficultés qui n'auraient pas manqué de se produire pendant la cession à un Gouvernement d'un territoire aussi important dont la population entièrement musulmane répugne à l'idée de devenir sujette du même Gouvernement. et ayant aussi en vue d'arriver à persuader cette population à se résigner à l'arrêt du destin et d'effectuer graduellement son installation dans d'autres parties de l'empire, la Sublime Porte, disons nous, a envoyé dans ces parages plusieurs bataillons et disposé de sommes considérables pour faciliter l'installation des émigrés sur les terres demaniales désignées à cet effet. Elle a, en même temps, remplacé le gouverneur général de Scutari par un commandant actif. Dans le but d'arrêter une mesure radicale pour prévenir l'effusion de sang pendant la cession des positions en question, le Gouvernement impérial a demandé aux puissances de prolonger le délai connu de quelques semaines encore.

La Sublime Porte aurait été heureuse de recevoir une prompte réponse à sa demande, et elle s'est trouvée un peu plus tard placée en présence d'un projet de démonstration navale. Les six puissances lui proposaient d'imiter leur action pour prendre de force Dulcigno des mains de ses habitants et la remettre aux Monténégro. En d'autres termes il s'agissait d'une illégalité considérée comme telle au double point de vue de la religion et de la politique, en même temps que de l'emploi, à l'égard de ses sujets de moyens violents dont les conséquences graves sont de toute évidence et de leur transfert à un Gouvernement dont ils ne voulaient pas.

De cette façon la question a subi de jour en jour des retards sans qu'il se produisît aucune déclaration catégorique et officielle, comme quoi les puissances abandonneraient totalement la démonstration navale en cas où la remise de Dulcigno serait faite.

A bien considérer les choses le Gouvernement impérial a toujours eu le désir sincère de mettre fin aux complications et aux conflits, et il s'est conformé au voeu des Cabinets signataires en décidant la cession de Dulcigno. Néanmoins il se voit, pour ainsi dire, sous le coup d'une pression peu en rapport avec les droits souverains de S. M.I. le Sultan sans que les puissances veuillent attendre l'exécution équitable et modérée de la dite décision, et il se croit fondé à considérer un tel état de choses comme inconciliable avec ses intérêts bien entendus.

Nous ne voyons aucun avantage dans les entraves apportées à la décision prise par la Sublime Porte de céder Dulcigno; et le Gouvernement impérial constate, au contraire, que la prompte exécution de la même décision se rattache nécessairement à ses propres intérêts.

Mais la Sublime Porte pour rassurer les esprits et pour compléter et accélérer ses actes, en face d'éventualités graves, se croit en droit de faire les remarques suivantes:

Les puissances abandonneront elles le projet de faire une démonstration navale et de s'associer à une action militaire en cas de la cession de Dulcigno?

Les habitants de la ville cédée ne profiteront ils pas des principes du droit naturel et commun en ce qui concerne leur foi, leur honneur et leur vie?

Le tracé du *statu quo* qui a été antérieurement fixé du côté de Podgoritza pour la remise de Dulcigno ne recevra-t-il pas, comme cela lui est dû, l'adhésion des puissances?

La prompte exécution des instructions reçues par le commandant impérial concernant la remise de Dulcigno se rattache aux assurances que le Gouvernement ottoman recevra relativement aux trois points sus énoncés. En supposant que cette intention et la décision de la Sublime Porte suivent leur cours même dans le cas où ces assurances se feraient attendre, le repos et la tranquillité de tous les sujets ottomans seront troublés à cause, d'un côté, du découragement et de l'agitation de la population et, de l'autre, par l'approche d'une force maritime imposante du territoire de l'empire. Dès lors, cette situation provoquerait une foule d'événements graves et fâcheux, et les cris de désespoir des populations qui monteraient au ciel porteraient l'agitation jusque parmi les habitants des provinces européennes et asiatiques de l'empire. Et comme ce ne serait point le Gouvernement impérial qui aurait créé cet état de choses, nous nous voyons dans l'obligation de déclarer, dès-à-présent que la responsabilité qui s'en suivrait ne pourrait naturellement pas retomber sur la Sublime Porte.

Je vous prie de vous exprimer dans le sens qui précède auprès de S. E. le ministre des affaires étrangères et de déployer tous vos efforts pour redresser les appréciations erronées qui viendraient à se produire autour de vous relativement au caractère de la situation qui nous est faite.

475.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 841/700. *Londra, 21 settembre 1880 (per. il 27).*

Come io ebbi l'onore di accennarlo all'E. V. col mio telegramma d'ieri, n. 562 (1), il Conte Granville essendo venuto a Londra in quello stesso giorno dal suo castello per recarsi in Iscozia presso S. M. la Regina, ho avuto l'opportunità d'avere con lui un colloquio intorno alla questione montenegrina.

Gli comunicai il contenuto dei telegrammi di V. E. in data dei 16, 17, 18 e 19 corrente che vi si riferiscono (2). Egli mi rinnovò i suoi ringraziamenti per il leale e costante appoggio prestato da codesto Ministero al Gabinetto inglese in questa difficile vertenza che oramai è tosto giunta al periodo acuto.

Il nobile lord mi disse che trovava migliore della sua la risposta data dall'E. V. alla circolare dilatoria della Turchia, imperocché egli si era limitato a dire a questo Incaricato d'Affari turco che avrebbe incaricato il signor Goschen di far pervenire la sua risposta alla Sublime Porta.

L'abbandono fatto da Riza Pascià di Dulcigno agli albanesi, senza alcuna opposizione per parte delle sue truppe, è giudicato molto severamente ed è una nuova prova della scaltrezza colla quale il Governo ottomano od i suoi agenti tentano di creare ostacoli all'accomodamento concertato dalle potenze. A questo proposito credei opportuno di fare conoscere al nobile lord il telegramma del 16 che l'E. V. aveva diretto al R. Console a Scutari cav. Zerboni (3)

(1) T. 2152/562, non pubblicato.
(2) Cfr. nn. 463, 467, 468, nota 1, p. 328, 471 e 472.
(3) Non pubblicato.

per fargli chiedere da Riza Pascià una formale smentita delle calunniose imputazioni che a questi erano attribuite contro quel nostro funzionario. Non mancai di nuovamente mettere in diffidenza lord Granville contro quelle voci che si fanno insidiosamente serpeggiare collo scopo di scuotere la reciproca fiducia fra le potenze e l'accordo che ne risulta che, più d'ogni altra cosa, è paventato dal Governo turco.

Il nobile lord mi rispose che non aveva mai dubitato un istante della lealtà del nostro Governo, ma che qualche persona gli aveva assicurato che il cav. Zerboni avesse tenuto discorsi che mettevano in dubbio il successo della dimostrazione concertata per la consegna di Dulcigno in mani del Montenegro. Al che io risposi che se anche ciò fosse ammesso (benché non concesso), v'era una grande distanza tra l'asserire che il nostro Console agiva contrariamente alle sue istruzioni ed il dire ch'egli non vedeva la cosa così liscia come la si credeva da lontano; che d'altronde il fatto confermava in parte tali timori se mai fossero stati espressi, imperocché, dopo l'occupazione di Dulcigno per parte degli albanesi, è probabile che si dovrà ricorrere alla forza, mentre dapprima si sperava che il semplice apparire della flotta combinata sarebbe bastato per paralizzare ogni resistenza.

Il Conte Granville mi lasciò intendere che probabilmente bisognerebbe far sentire il cannone; ma prima di giungere a quest'estremo era necessario di mettere in salvo le famiglie de' consoli. Le istruzioni dell'ammiraglio inglese, mi diss'egli, non sono mutate ed il caso avvenendo, egli sa che cosa ha da fare.

Poco dopo la mia conferenza con lord Granville io incontrai l'Ambasciatore di Russia il quale mostrò di sospettare assai che la faccenda venga a complicarsi.

Qui si attribuisce a Musurus Pascià la resistenza che la Porta nuovamente oppone alla decisione delle potenze; egli sarebbe l'autore dell'ultima circolare del Governo turco accennata nel telegramma di V. E. del 19 corrente la quale circolare, primitivamente redatta in modo assai fiero, sarebbe stata però alquanto mitigata.

Intanto il Musurus Pascià venne già ricompensato del suo zelo colla decorazione in brillanti dell'Osmanié.

476.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 842/701. *Londra, 21 settembre 1880 (per. il 27).*

Jeri colsi l'opportunità del mio colloquio col Conte Granville per parlargli delle voci sparse probabilmente da un certo Goerke che fu oggetto del telegramma di V. E. in data del 17 corrente (1) circa l'accessione dell'Italia alla alleanza dei due Imperatori di Germania e di Austria-Ungheria. Quelle voci non

(1) Cfr. n. 469, nota 4.

avevano attecchito ed il Goerke era già stato giudicato fino dalla stampa come un intrigante di prima categoria. Ad ogni modo era opportuno di premunire nuovamente il nobile Lord contro questi ed altri rumori consimili che di quando in quando si propagano per mezzo de' giornali, rumori che — bisogna dirlo — si è anche in Inghilterra talvolta propensi ad accogliere. Ma nel caso attuale, nulla trapela nel linguaggio di Lord Granville che possa indurre a credere ch'egli dia la menoma credenza alla nostra ipotetica alleanza la quale non ha servito che ad alimentare per alcuni giorni la fantasia dei giornalisti.

477.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 843/702. *Londra, 21 settembre 1880 (per. il 27).*

Nel colloquio ch'io ebbi ieri col Conte Granville portai la di lui attenzione sulle voci che circolavano, come dal dispaccio di codesto Ministero del 13 corrente (Serie Politica N. 958) (1) sulla intenzione che la Francia ed anche l'Inghilterra avrebbero di estendere in Egitto la loro preponderanza anche nel campo giudiziario, riserbando rispettivamente, per sé, due posti di Consigliere nella nuova corte di Cassazione o di terza istanza che si tratta d'instituirvi, mentre l'Italia al pari della Germania e dell'Austria Ungheria, non ne avrebbero ciascuna che un solo.

Credei, a questo proposito, di ricordare al nobile Lord l'origine del nuovo sistema giudiziario in Egitto e la parte importante che vi aveva avuto l'Italia. Infatti la quistione dell'ordinamento dei tribunali in quel Vice-reame fu, principalmente nel 1868 e 1869, oggetto di attive negoziazioni fra le diverse Potenze, specialmente fra l'Italia, che ne propugnava la creazione, l'Inghilterra che si mostrava alquanto incerta e la Francia che l'avversava. Ricordai che Lord Stanley, ora Lord Derby, che in quel tempo dirigeva gli affari esteri in Inghilterra, finiva coll'arrendersi alle ragioni esposte dall'Italia, mentre la Francia, nelle sue prime deliberazioni, respingeva il progetto e non vi sottoscrisse se non dopo che le altre Potenze vi avevano aderito.

Il signor Waddington, col quale, alcun tempo fa, io parlava dei Tribunali egizii mi disse che, nelle prime discussioni che ebbero luogo in Francia su quella quistione, egli ed un suo amico furono soli a sostenere l'opportunità della creazione dei nuovi Tribunali.

Ricordai al Conte Granville la parte importante che l'Italia ebbe nella costituzione dei medesimi e nei regolamenti che vi si riferiscono. Notai che se la Francia e l'Inghilterra hanno grandi capitali impegnati in Egitto, l'Italia vi ha molteplici interessi assai più numerosi forse di quelli delle due Potenze, che dessi hanno bisogno di una protezione non inferiore e che la giustizia deve essere uguale per i più modesti come per i più potenti interessi, e che la

(1) Cfr. n. 461.

preponderanza di essi non deve essere proporzionata all'entità del capitale in causa, ma bensì al diritto che ad ognuno compete.

Passando poi ad altre considerazioni, feci osservare al nobile Lord che l'Italia, mentre rende il massimo omaggio alla scienza ed all'integrità dei giureconsulti inglesi, sente, a quel riguardo, di non essere seconda a nessun'altra nazione. Riferii al Conte Granville le parole del primo magistrato d'Inghilterra, Sir Alessandro Cockburn, (Lord Chief Justice), il quale, pochi mesi sono, mi diceva che l'Italia è tuttora il santuario della giurisprudenza e che nelle pubblicazioni che si fanno nel nostro paese si trova la sorgente più feconda della vera scienza del diritto. Sarebbe dunque assai strano che la nazione che ha dato le sue leggi al mondo civile e dove il culto del diritto si è sempre mantenuto sacro in mezzo alle secolari peripezie dalle quali fu travagliata, venisse quasi esclusa da un tribunale supremo che corona un ordinamento che dessa più d'ogni altra avrà contribuito a constituire e dove si dibatteranno interessi suoi, non inferiori a quelli delle altre nazioni.

L'Italia non potrebbe accettare una posizione ingiusta e poco degna di essa nè consentirebbe mai a che si alteri in tal modo, a suo danno, l'ordinamento della magistratura in Egitto.

Soggiunsi che queste osservazioni io le faceva per ora in modo officioso, nell'ipotesi che le voci surriferite avessero qualche fondamento. Ad ogni modo il nostro Governo nutriva fiducia che quello della Regina non darebbe retta a progetti, se mai esistessero, non consentanei alla buona e benevola armonia esistente fra l'Italia e l'Inghilterra.

Il Conte Granville prese attenta nota di quanto io gli aveva esposto e mi disse che, effettivamente, il riordinamento dei Tribunali egizii era allo studio; che, per ora, non poteva nulla dirmi di più, ma che fra poco mi avrebbe informato dei progetti escogitati e che intanto egli avrebbe tenuto conto delle osservazioni da me esposte.

478.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 571. *Pietroburgo, 21 settembre 1880 (per. il 2 ottobre).*

È cosa pressochè superflua l'osservare come le pretese rivelazioni del Signor Varnbühler su proposte di alleanza fatte dalla Russia alla Francia, intorno alle quali si menò in questi giorni un certo rumore nella stampa europea, non poggino su alcun serio fondamento. Dacchè il signor Waddington surrogò il duca Decazes al Ministero degli Affari Esteri in Francia, la politica francese fu costantemente diretta ad un ravvicinamento della Francia coll'Inghilterra, e ciò accadeva precisamente quando le divergenze tra i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo in ordine alle cose d'Oriente erano più spiccate.

Questa tendenza del Governo francese era nota a tutti, e quindi non ignorata dal Gabinetto di Pietroburgo, il quale per quanto è a mia notizia, s'astenne scrupolosamente dal fare al Signor Waddington qualsiasi entratura, anche indiretta, tendente ad una alleanza russo-francese.

479.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1913. *Terapia, 23 settembre 1880 (per. il 30).*

Ieri fu tenuta una riunione di questi Ambasciatori al solo scopo di comunicarci le ultime notizie ed illuminarci a vicenda sulla situazione delle cose.

L'Ambasciatore di Germania compiacevasi farci la relazione d'una lunga udienza avuta il giorno innanzi dalla Maestà del Sultano. Dalla quale risultava Sua Maestà essere più che mai ferma nel proposito di non cedere alle domande delle potenze, se queste non consentivano alle quattro condizioni già formolate, abbandono della dimostrazione navale, garanzia delle proprietà e dell'onore, accettazione dello *statu quo,* impegno di non domandare ulteriori concessioni (1). Né le osservazioni rispettosamente sottomesse da S. E. producevano alcun effetto sull'animo di Sua Maestà.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ci riferiva un colloquio testè avuto con Musurus Pascià, il quale era evidentemente stato mandato da Sua Maestà per questo scopo. Musurus Pascià significava a S. E. scongiurarla di prendere in considerazione la gravissima situazione in cui si trovava Sua Maestà posta fra la popolazione musulmana agitata dalle ingiuste pretese dell'Europa e le potenze che la minacciavano d'una dimostrazione armata, fare appello agli antichi sentimenti d'amicizia del Governo britannico onde non spingesse Sua Maestà agli estremi. In ogni caso questa era decisa a non cedere innanzi ad una violazione di suoi diritti di sovranità. Cui S. E. rispondeva idonee parole.

D'altra parte trovasi Sua Maestà essere in istato di viva irritazione contro le potenze, l'elemento religioso ed il militare agitarsi attorno ad essa, la situazione farsi ogni giorno più grave.

Gli uni e gli altri ci davamo indi conoscenza dei telegrammi ricevuti nell'intervallo. E l'Ambasciatore d'Inghilterra ci dava lettura, fra gli altri, d'un telegramma ricevuto il giorno innanzi da lord Granville, il quale diceva il Governo britannico « intendeva lasciare agli ambasciatori a Costantinopoli la facoltà di rivolgere comunicazioni all'ammiraglio riguardo ai movimenti della flotta ».

L'E. V. comprenderà di leggieri come siffatta comunicazione di cui unisco copia al presente (A) (2) producesse una viva impressione sui presenti, imperocché colla facoltà d'intervenire in ordine ai movimenti della flotta si metteva sopra di noi eziandio una parte della responsabilità dei fatti a venire. Io osservai siffatta comunicazione non mi recava grande meraviglia, l'istoria passata dimostrando come in analoghe circostanze fosse infatti lasciata agli ambasciatori una grande latitudine riguardo alla disposizione delle rispettive forze, senonchè in quei casi i negoziati erano condotti dagli ambasciatori stessi, i quali si trovavano quindi meglio in grado di giudicare dell'opportunità delle

(1) Di queste condizioni Corti aveva dato notizia con R. 1912, pari data, non pubblicato.
(2) Non si pubblicano gli allegati.

misure a prendersi. Nelle presenti congiunture era senza dubbio nostro dovere di assumere tutta la responsabilità che s'addiceva alla nostra posizione. Ma era allora mestieri che le nostre attribuzioni fossero ben definite, e che avessimo la facoltà di intervenire non solo riguardo alle comunicazioni ad indirizzarsi alla Sublime Porta. E nel caso presente io sarei per esempio d'avviso, prima di procedere all'effettuazione della dimostrazione navale, si rivolgesse a questa un ultimatum per dichiarare che, se entro un breve e determinato intervallo le condizioni ivi contenute non fossero accettate, si procederebbe alla dimostrazione. Nel qual pensiero io era tratto dalla considerazione sembrarmi più regolare che, prima di procedere agli atti, sopratutto trattandosi di materia la cui base legale non era ben chiara, s'avesse a farne intimazione formale al Governo centrale. Se non che s'ebbe a riconoscere che, nè i precedenti dei negoziati finora condotti dai rispettivi Gabinetti nella sostanza, nella forma, nè le nostre istruzioni ci autorizzavano ad intrattenere dal nostro canto siffatto *modus procedendi*. Ed io ne abbandonai il pensiero, tanto più che di esso già da parecchio tempo feci menzione nella mia corrispondenza. E non si venne ad alcuna conclusione.

Stamane comparve indi una nota della Sublime Porta sotto la data di ieri per la quale questa risponde alla nostra nota collettiva del 15 corrente. Il Governo ottomano fa per essa conoscere alle potenze declinare di rimettere Dulcigno al Montenegro se esse non accettano le precitate condizioni, in questo caso quello terrebbe le potenze responsabili delle complicazioni a venire, e proclamerebbe al mondo intiero l'ingiustizia dei procedimenti ad esso inflitti. E di questa nota io unisco parimenti copia al presente (B).

Non ho bisogno di far rilevare all'E. V. la gravità della situazione che è creata da questa nuova comunicazione dalla Sublime Porta. Essa contiene inoltre delle patenti inesattezze, e fra l'altre una che debbe interessare in particolar modo il Governo di S. M. il Re. Vi è detto il Governo italiano avere proposto di concludere la convenzione del 18 Aprile, mentre, come è ben noto all'E. V. ed evidentemente appare dai documenti recentemente pubblicati, era il Governo ottomano che indirizzava calda preghiera onde quello di Sua Maestà interponesse i suoi offici fra di esso e il Montenegro. Ed il paragrafo che comincia colle parole: « En admettant que la démonstration navale... », e che finisce colle « ... cette dernière proposition de la Sublime Porte », non è intelligibile.

In presenza di questa comunicazione, gli ambasciatori si radunarono senza indugio affine d'intendersi su quello era da farsi. Tutti convennero non stare a noi di deliberare sull'accoglienza a farsi ad essa, ma, in conformità delle trascorse fasi, s'avesse ad aspettare gli ordini dei rispettivi Governi. Fu però deciso all'unanimità di mandare immantinenti il primo Dragomanno dell'Ambasciata di Germania alla Sublime Porta per domandare al signor Ministro degli Affari Esteri di spiegare il senso del paragrafo predetto, che riusciva a tutti incomprensibile, e sembrava pure voler significare qualcosa d'importante. Nè altro v'era da fare per noi, tanto più che il signor Ambasciatore d'Inghilterra compiacevasi comunicarci un telegramma dell'ammiraglio Seymour, nel quale si trovavano esattamente descritte le operazioni che stava per intrapren-

dere in conformità delle istruzioni ricevute dal rispettivo Governo. Ed ho l'onore di unire al presente eziandio la copia di questo telegramma (C).

P. S. Le spiegazioni fornite dal signor Ministro degli Affari Esteri riguardo al paragrafo inintellegibile della presente nota della Sublime Porta portano che esso nulla significa ed è di fatto un mero pleonasmo.

480.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 741. *Roma, 24 settembre 1880, ore 1,30.*

Le chargé d'affaires britannique est venu me communiquer hier plusieurs télégrammes qui laissaient entrevoir que la Porte aurait fini par insister sur les trois conditions auxquelles, d'après le dernier télégramme de V. E. (1) le Sultan subordonne la cession de Dulcigno. Décidés à seconder loyalement l'Angleterre, nos forces navales agiront parfaitement d'accord avec celles de l'amiral Seymour. Le Gouvernement du Roi désire pareillement que dans la grave crise qui s'approche, V. E. appuie les démarches de l'ambassadeur britannique et procède en toute chose de concert avec lui. Lord Granville m'a fait connaître d'avoir déclaré au prince de Monténégro que l'on n'introduira plus aucune modification dans la ligne de frontière proposée par l'Autriche et acceptée par les puissances.

481.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI

T. 742. *Roma, 24 settembre 1880, ore 14,25.*

Le comte Corti mande ce qui suit: « Ministre des affaires étrangères vient de nous adresser réponse à la dernière note collective. Il déclare subordonner l'évacuation de Dulcigno aux trois conditions suivantes: abandon de la démonstration navale pour la présente comme pour toute autre question; garantie des propriétés de ceux qui voudraient émigrer ainsi que des propriétes et surtout de la religion de ceux qui resteraient; acceptation du *statu quo*. Si ces conditions ne sont pas acceptées, le Gouvernement turc refuse évacuation, déclare les puissances responsables des complications à venir et proclamera au monde entier les procédés pénibles dont il aura été l'objet » (2). A ce qui

(1) Cfr. n. 481.
(2) T. 2159 del 23 settembre.

précèdé j'ai répondu par le télégramme suivant: (vedi telegramma n. 741) (1). En ce moment le ministre de Turquie m'a donné lecture de la même communication adressée au comte Corti et je lui ai tenu un langage identique.

482.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALE 2166. · *Cettigne, 24 settembre 1880, ore 17,20 (per. ore 21,35).*

L'amiral anglais a envoyé deux officiers au commandant ottoman à Scutari pour l'inviter à remettre Dulcigno dans le délai de trois jours. Avant-hier terme étant échu, Riza répondit par écrit qu'il n'avait pas reçu d'instructions de son Gouvernement. Verbalement il a déclaré aux officiers que Dulcigno étant partie intégrante de l'Empire il l'aurait défendue contre toute attaque soit des monténégrins, soit de la flotte européenne. D'après les renseignements que je me suis procurés de Son Altesse qui en a informé aussi l'amiral anglais les irréguliers albanais échelonnés sur le territoire de Dulcigno seraient de six à sept mille. Les troupes régulières sont au nombre de dix bataillons neuf canons. Ces troupes sont campées et retranchées tout derrière les albanais, de manière à les appuyer et à les forcer à combattre (2). Jusqu'à présent tout paraît faire prévoir la répétition des événements qui ont eu lieu pour Goussigne et pour le mémorandum d'avril. Amiral anglais qui était venu hier à Céttinje retourne à Gravosa.

483.

IL CONSOLE A SCUTARI, ZERBONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2168. *Scutari, 24 settembre 1880, ore 23,50 (per. ore 6,30 del 25).*

Les instructions reçues par mes collègues laissent à leur jugement la détermination du départ. Au consul autrichien on a télégraphié que sa présence était nécessaire et qu'il ne devait partir qu'en cas de danger imminent. Pour le moment aucun d'eux ne songe à quitter Scutari. Les membres du comité allés à Dulcigno ne sont pas retournés. Quelques chefs, au contraire sont venus appelés télégraphiquement par le consul autrichien, probablement sur la prière de Riza pacha. Celui-ci leur a dit qu'ils ne devaient rien craindre des monténégrins ni pour leur religion ni pour leurs propriétés. « Même la mer est à nous, a-t-il dit; par conséquent vous feriez bien de consigner Dulcigno ».

(1) Cfr. n. 480.
(2) Fin qui il telegramma venne comunicato a Costantinopoli e Londra con t. 746 del 25 settembre con il seguente commento: « La gravité de cette situation n'échappera pas à V. E. et si la première partie de ces nouvelles peut être sujette à caution, à cause de la voie indirecte par laquelle elles sont parvenues à Durando, la dernière partie a toutes les probabilités d'être fondée ».

Les chefs ont répondu qu'ils connaissaient parfaitement les monténégrins et qu'ils n'auraient pas cédé leur ville sans sang. En attendant cinquante chrétiens sont aujourd'hui encore partis de Scutari pour Dulcigno. Riza m'a dit que relativement à la sûreté des consuls il a répondu à l'amiral Seymour qu'il s'en rendait garant jusqu'à ce que la flotte laissât Gravosa.

484.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2170. *Berlino, 25 settembre 1880, ore 16,15 (per. ore 18,55).*

Le comte de Stirum a reçu hier la même communication que V. E. m'a télégraphiée (1). Il s'est borné à répondre au chargé d'affaires ottoman que le Cabinet de Berlin avait adopté, de concert avec les autres puissances, la proposition autrichienne et qu'il continuerait à marcher d'accord avec elles. Le Sultan dans son télégramme exposait les trois points mentionnés dans son télégramme d'hier et demandait à l'Empereur d'Allemagne d'interposer ses bons offices auprès des autres puissances pour les faire accepter. Il s'engageait, si ces trois points étaient acceptés, à faire immédiatement évacuer Dulcigno. L'Empereur a répondu hier au Sultan en termes très courtois et en lui témoignant ses sympathies, que lié par ses engagements avec les autres cabinets appelés à poursuivre l'exécution du traité de Berlin, décidé à s'associer aux résolutions qui auraient réuni les suffrages des autres grandes puissances, il ne pouvait dans l'intérêt même de la paix générale consentir à prendre vis-à-vis des autres puissances l'initiative demandée par le Sultan.

485.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1915. *Terapia, 25 settembre 1880 (per. il 4 ottobre).*

Ieri Said Pascià, Primo ministro, venne a restituirmi la visita che gli avevo fatta nell'occasione della sua elevazione alla presente carica. Dopo avere scambiati i complimenti d'uso, io dissi a Sua Altezza essere stato oltremodo dolente di trovare nella nota della Sublime Porta del 22 corrente, un'asserzione che riguardava il R. Governo e che era completamente erronea. Era detto nella nota: il Governo Italiano aver creduto opportuno di proporre (nel passato inverno) la stipulazione d'una convenzione che portava la data del 18 aprile, e che era accettata dal Governo Imperiale allo scopo, soprattutto, di mantenere la pace in Oriente; il fatto essere invece che la Sublime Porta aveva interposto

(1) Cfr. n. 481.

calde preghiere onde il Governo di S. M. il Re interponesse i suoi offici fra d'essa ed il Montenegro onde questo accettasse le sue proposte relative allo scambio, ed il R. Governo, animato dal desiderio di far cosa grata al Governo Ottomano, e di contribuire alla soluzione d'una pendenza che minacciava gravi complicazioni per l'avvenire, si era prestato, ed aveva infatti indotto il Montenegro ad accettare le proposte della Turchia. E domandai a Said Pascià sopra qual base la Sublime Porta aveva fondata quell'asserzione. Cui rispose Sua Altezza essere essa conforme alle comunicazioni fatte in quel tempo da Sawas Pacha. Dichiarai allora a Sua Altezza nei termini più categorici, meravigliarmi che Sawas Pascià avesse potuto fare delle comunicazioni che erano contrarie al vero, e gli diedi lettura d'alcuni passaggi de' miei rapporti pubblicati nel Libro Verde, da' quali risultava il R. Governo, nell'intromettersi in questo negozio, non aver fatto che cedere alle calde e ripetute istanze del Signor Ministro degli Affari Esteri. Nè altro aggiungeva il Primo Ministro.

Non credetti opportuno d'entrare, in questa occasione, nel merito della questione Montenegrina, sia perchè mi pare che essa sia ora entrata nella fase dell'azione e vano sarebbe ogni discorso, sia per non indebolire il senso della mia dinegazione.

486.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI (1)

T. 748. *Roma, 26 settembre 1880, ore 13,45.*

Le chargé d'affaires britannique vient de me communiquer que Goeschen a télégraphié à l'amiral Seymour que la situation à Constantinople n'est pas changée et que rien ne justifierait la concession d'un délai à la Porte, qui paraît décidée à la résistance, excepté que l'on se soumette à des conditions que les puissances ne peuvent accepter. En attendant, Durando télégraphie ce qui suit: « Riza pacha a envoyé déclaration au commandant monténégrin à Antivari qu'il aurait attaqué avec toutes ses forces si les monténégrins avançaient. Riza a ordonné en même temps à toutes les montagnes albanaises de faire marcher leurs réguliers campés à Medua. On vient de débarquer à Dulcigno quantité de munitions de guerre et de bouche » (2). Il ne s'agirait donc plus maintenant de l'opposition simulée des albanais, mais ce serait la Sublime Porte qui démasquerait ainsi ouvertement son hostilité.

(A Londra, Pietroburgo, Vienna) Tâchez de savoir quelle est l'impression produite par ces nouvelles sur le Gouvernement auprès duquel vous êtes accrédité (3).

---

(1) Del contenuto di questo telegramma fu data notizia a Costantinopoli con t. 749, pari data.
(2) T. 2169 del 25 settembre.
(3) Cfr. nn. 492 e 493, nota 1, p. 349; la risposta da Pietroburgo non risulta dal registro dei telegrammi.

487.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI

T. 750. *Roma, 26 settembre 1880, ore 23,30.*

L'ambassadeur de Russie m'a donné lecture d'un télégramme par lequel son Gouvernement exprime l'opinion que toutes les puissances devraient protester unanimement à Constantinople pour rejeter sur le Gouvernement ottoman la responsabilité des conséquences qui peuvent être le résultat de l'opiniâtreté du Sultan. J'ai répondu qu'à mon avis dans la grave situation actuelle, il était plus que jamais important de maintenir l'accord des puissances et d'examiner ensemble la ligne de conduite à suivre envers la Porte; que, par conséquent, je me serais mis en communication avec les autres Cabinets soit sur l'accueil à faire à la proposition russe soit sur tout autre moyen plus apte à sauvegarder la dignité et les exigences des puissances.

(Omesso per l'ambasciata a Parigi) Tous les renseignements que V. E. pourra donc me faire avoir à cet égard me seront fort utiles (1).

(A tutte le ambasciate) L'amiral Fincati télégraphie que le départ de la flotte pour Dulcigno, qui avait été fixé pour demain lundi est contremandé à cause du désir exprimé par le prince de Monténégro d'avoir une nouvelle entrevue avec l'amiral anglais.

(Omesso per l'ambasciata a Costantinopoli) Le comte Corti mande qu'à la Sublime Porte on continue à ne pas donner le moindre signe de vouloir céder.

488.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL CONSOLE AD ADEN, BIENENFELD ROLPH (2)

T. 751. *Roma, 26 settembre 1880, ore 22,50.*

Voglia dire al comandante Frigerio che non posso comprendere come siasi addivenuto ad un atto importante come quello di accordare la protezione dell'Italia al Sultano Berehan senza previa esplicita autorizzazione del R. Governo. Per il che, riservando la mia approvazione quando avrò sott'occhio l'annunciata convenzione, voglia raccomandare al comandante Frigerio di non compiere alcun atto che possa impegnare o compromettere l'azione del R. Governo. Intanto per ora si mantenga assoluto silenzio.

---

(1) Per le risposte cfr. nn. 492 e 493 nota 1, p. 349.
(2) Ed. in l'*Italia in Africa*, vol. cit., p. 136.

489.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2665. *Berlino, 26 settembre 1880 (per. il 2 ottobre).*

Col telegramma del 25 corrente (1) ho avuto l'onore di riferire a V. E. la risposta data dal Conte di Stirum a questo Incaricato d'Affari di Turchia al riguardo delle tre condizioni poste dalla Porta per la cessione di Dulcigno, ed il senso del telegramma diretto dall'Imperatore di Germania al Sultano sul medesimo argomento. Nel precedente rapporto Politico, n. 2664 (2), facevo notare a tal proposito l'attitudine del Gabinetto di Berlino, intesa a mettere bene in chiaro che il Governo Tedesco non si sarebbe scostato dall'accordo che regnava attualmente fra le Grandi Potenze.

Le impressioni che raccolsi all'infuori delle sfere ufficiali, non sono tuttavia interamente rassicuranti. Non tanto per ciò che riguarda le intenzioni future del Governo tedesco, che ignoro, quanto per i timori ed i sospetti che in esso desterebbe la situazione presente delle cose. Secondo mi fu detto, non si vedrebbe qui senza inquietudine l'accordo che si manifesta nella politica seguita in Oriente dalla Russia e dalla Gran Bretagna. Più o meno apertamente entrambi quei Governi mirano, per la quistione d'Oriente, ad una soluzione che porrebbe termine alla stentata esistenza dell'Impero Ottomano. È vero che qui cesserebbe l'accordo, concertato o fortuito delle due Potenze, e che non tarderebbe a manifestarsi allora di nuovo la incompatibilità delle loro tendenze e dei loro interessi, quando si trattasse di sostituire all'Impero Ottomano un nuovo ordine di cose. Ma intanto, l'azione concorde dei Gabinetti di Londra e di S. Pietroburgo potrebbe, nella eventualità di una crisi, fornire l'occasione di una alleanza della Francia con la Russia e l'Inghilterra, ed avrà in ogni caso un effetto sfavorevole alle aspirazioni dell'Austria-Ungheria, cui la Germania è lungi dall'osteggiare e che il Primo Ministro Gladstone ha apertamente condannate.

Il Gabinetto di Berlino, soddisfatto dell'accordo che regna ora fra tutte le Potenze, ne seguirebbe con occhio vigile l'ulteriore sviluppo, nutrendo qualche timore che esso degeneri in combinazioni dannose agli interessi suoi particolari, strettamente collegati con quelli dell'Austria-Ungheria. Notò con qualche stupore lo zelo adoperato dal Signor Gladstone per indurre tutte le Potenze ad una dimostrazione navale a Dulcigno, e non si lasciò persuadere senza stento a prendervi parte.

Senza andare troppo oltre nelle congetture, non è però infondato il timore che il programma attribuito all'attuale Gabinetto Inglese possa in certe eventualità urtare gli interessi e incontrare l'opposizione dell'Austria-Ungheria e della Germania unite nel più intimo accordo.

---

(1) Cfr. n. 484.
(2) Non pubblicato.

490.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. R. 1352. *Vienna, 26 settembre 1880 (per. il 2 ottobre).*

Un giornale di Pest la *Egyetertes* pubblicava testè una piccola notizia, in cui si faceva cenno di gravi malumori insorti fra il Conte Andrassy ed il Barone Haymerle. S. M. l'Imperatore stando a quel giornale avrebbe preso parte per il secondo, ed in conseguenza di ciò il Conte si sarebbe tenuto con ostentazione lontano da Sua Maestà in circostanze in cui la sua presenza presso al Sovrano era naturalmente indicata. La *Politische Correspondenz* di ieri sera smentisce, sotto la sigla P. C. che dà il carattere ufficiale ai suoi comunicati, quella notizia senza però entrare in ulteriori considerazioni di sorta.

Per conto mio non esito a credere che stando alla lettera delle cose, la smentita della *Politische Correspondenz* è inappuntabilmente veritiera. Ciò non di meno ho ragione di credere, che come sempre un piccolo fondamento di verità ci fosse nella notizia data dall'*Egyetertes*. Il Conte Andrassy è stanco della sua inoperosità e d'altra parte non è soddisfatto del suo successore, da cui si riprometteva maggior deferenza verso la sua persona. Indubbiamente Egli sa tener in petto tali suoi sentimenti, ma gli amici suoi in Ungheria quelli che formavano ben si può dire, la sua camarilla, che da lui s'inspiravano, e per luce riflessa godevano in tal maniera di uno speciale prestigio nei circoli politici di Pest, non sanno egualmente tacere ed aspettare pazientemente il rialzarsi all'orizzonte del loro sole. L'articolo dell'*Egyetertes* è stato l'eco dei discorsi che si fanno in quei circoli. Molto probabilmente quindi, se il Conte Andrassy non saprà o non vorrà imporre silenzio ai suoi troppo zelanti amici, vedremo cominciare al Parlamento e nella Delegazione Ungherese una campagna contro il barone Haymerle. La voce posta in giro dai giornali anche i più influenti di Pest, di un ritorno alla alleanza dei tre Imperatori, è ai miei occhi un sintomo non indifferente al riguardo.

491.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2173. *Costantinopoli, 27 settembre 1880, ore 10,40 (per. ore 11,40).*

Merci pour les importantes nouvelles que V. E. m'a communiquées par ses télégrammes. Les ambassadeurs sont convenus d'adresser à leurs Gouvernements le télégramme identique suivant: « Ayant comparé nos instructions et reconnu la nécessité d'une réponse immédiate et collective à la dernière note de la Sublime Porte sur le Monténégro, nous sommes convenus d'adresser au ministère des affaires étrangères une note constatant les décisions des puissances sur les conditions turques, protestant contre les résistances du Gouvernement ottoman et rejetant sur lui toute la responsabilité des conséquences ».

Cette note, signée cette nuit, porte la date d'hier et sera remise ce matin par le drogman allemand. Nous avons pris cette décision surtout en vue de l'urgence des circonstances et de l'inutilité de traiter avec les ministres du Sultan. Cette communication se trouve être parfaitement conforme à la proposition russe (1).

492.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2178/563. *Londra, 27 settembre 1880, ore 19,15 (per. ore 21,45).*

Lord Granville étant à Balmoral auprès de la Reine, je n'ai pu voir aujourd'hui que Tenterden au Foreign Office qui avait reçu des nouvelles identiques à celles que m'a donné V. E. par ses télégrammes du 26 et du 27 (2), relatifs à la résistance de la Porte à la cession de Dulcigno. L'ambassadeur de Russie avait fait également au Cabinet anglais proposition de protestation collective, identique à celle faite à V. E. Tenterden m'a fait lire deux télégrammes qu'il venait de recevoir, l'un du capitain Sale, délégué anglais à Raguse, qui confirme que la Porte a fait prévenir le prince de Monténégro que toute tentative de sa part contre Dulcigno serait considérée comme un *casus belli*. Prince demande ce que les puissances entendent faire dans une telle éventualité. L'autre télégramme est de M. Goschen qui annonce que les ambassadeurs ont remis à la Porte protestation contre la nouvelle attitude du Gouvernement ottoman en le rendant responsable des conséquences de sa resistance. Toutes ces nouvelles ont été envoyées à lord Granville qui pourra d'ailleurs les lire en grande partie dans les journaux anglais de ce matin. Tenterden pense que la protestation des ambassadeurs n'était peut-être pas encore connue à Livadia lorsque la proposition de la Russie a été expédiée aux puissances. Prince Lobanoff doit avoir télégraphié pour savoir ce qu'il en est. Quoi qu'il en soit, cette proposition est, par le fait, implicitement adoptée. Avant de prendre une résolution sur la conduite à ténir, on attend informations de l'amiral Seymour pour mieux connaître situation. Demain j'irai au Foreign Office pour informations.

493.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI

T. 754. *Roma, 28 settembre 1880, ore 15,40.*

L'amiral Fincati télégraphie que le prince Nicolas a chargé son ministre des affaires étrangères d'apporter à l'amiral Seymour une communication dans

(1) Cairoli rispose con t. 752, pari data approvando la condotta di Corti.
(2) Cfr. nn. 486 e 487.

laquelle il déclare que le Monténégro accepte la situation que lui a créé l'intimation faite par le commandant ottoman, mais qu'avant d'entrer dans une action qui le conduira nécessairement à une véritable lutte avec la Turquie il se voit contraint de prier les grandes puissances de vouloir bien lui dire si dans un pareil conflit, il peut compter sur un appui politique et militaire plus efficace de leur part que celui d'une démonstration navale dans ses présentes limites.

(Per tutte le ambasciate eccetto quella a Vienna). En même temps le comte Robilant mande (1) que le Cabinet de Vienne serait, d'après M. de Kallay, prêt à aider le prince de Monténégro par le bombardement de Dulcigno si l'amiral anglais l'ordonne, bien entendu cependant que le prince de Monténégro fasse marcher ses troupes; mais si celui-ci déclare de ne pas être dans le cas de marcher, chose qu'à Vienne on croit très possible, alors, selon le Gouvernement autrichien, les flottes n'auraient plus qu'à se retirer, ainsi qu'il a été établi par les instructions concordes des puissances.

(A tutte le ambasciate). Ce matin le chargé d'affaires de France, dans une visite qu'il m'a faite m'a dit que bien qu'il n'eût reçu l'ordre de m'en parler, son Gouvernement lui avait demandé s'il croyait que l'accord existant entre l'Angleterre et l'Italie dans la question monténégrine, se serait maintenu même si l'Angleterre aurait eu recours à des moyens d'action plus énergiques. Je me suis borné à dire à M. de Reverseaux que la circonstance à laquelle faisait allusion le Gouvernement français ne s'étant pas encore présentée, le Gouvernement du Roi n'avait eu jusqu'ici occasion de s'en préoccuper (2).

494.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2183. *Vienna, 28 settembre 1880, ore 17,30 (per. ore 18,55).*

J'ai eu une conversation avec Haymerle sur la question du Monténégro, à laquelle il a tenu à donner uniquement le caractère d'impressions personnelles. Il a résumé ses idées ainsi qu'il suit: 1° - éviter que la question de Dulcigno amène des complications entre les puissances; 2° - s'abstenir d'une action militaire que sorte des limites convenues pour la démonstration navale; 3° - ne pas forcer le Monténégro à une action militaire qui pourrait avoir pour conséquence son écrasement sans que l'Europe se trouve en position de l'empêcher; 4° - s'abstenir dans toutes les communications diplomatiques d'user des expressions qui soient un acheminement à un état de guerre avec la Turquie.

---

(1) T. 2176 del 27 settembre, non pubblicato.
(2) Tosi comunicò in risposta a questo telegramma che Stirum gli aveva detto che il Governo di Berlino avrebbe continuato a mantenere un contegno riservato e si sarebbe limitato ad associarsi alle decisioni comuni delle altre Potenze.

Je n'ai pas hésité à dire que je ne doutais pas que le Gouvernement du Roi fût de son côté dans le même ordre d'idées. Haymerle avait télégraphié à Calice de ne pas risquer la dernière note collective adressée par les ambassadeurs à la Porte, s'il en était encore temps, la trouvant compromettante et en tout cas inutile, mais c'était déjà fait; ainsi il n'y a plus rien à dire. J'ai constaté dans le cours de la conversation qu'il trouve que l'amiral Seymour dépasse un peu les limites de ses pouvoirs en menant trop en avant les questions politiques. Du reste, je ne crois pas qu'il fera d'observations à ce sujet. Ayant voulu éclaircir la question du départ de l'amiral autrichien, il m'a dit que la division autrichienne est sous les ordres du capitaine de vaisseau Manta qui a pris le commandement de cette division détachée depuis que Seymour a assumé le commandement de l'escadre. Par conséquent l'amiral n'a rien à voir avec la démonstration navale et continue pour son compte ses croisières.

495.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1354. *Vienna, 28 settembre 1880 (per. il 2 ottobre).*

Qui compiegata accompagno all' E. V. una corrispondenza più o meno da Roma dell'altamente ufficiosa *Montags Revue.* Il giornale viennese non volle restar indietro del suo collega ungherese il *Pester Lloyd* nel dichiarare all'Italia, essere una pazzia il voler pretendere dall'Austria-Ungheria un compenso per la nostra alleanza. In verità l'anonimo corrispondente mostrasi assai gentile pel Governo italiano e pel partito parlamentare a cui appartiene, e rivolge tutti i suoi strali pel partito di Destra e pel giornale che ne è il principal organo. Evidentemente però, ciò non è che una astuzia del giornale, poiché non è probabile chi scrive abbia la semplicità di credere, vi sia in Italia chi in fatto d'alleanza non professi il *do ut des.* Ad ogni modo è sempre bene a mio avviso che il Governo Imperiale e Reale velatamente, e l'opinione pubblica clamorosamente nelle due parti della Monarchia, abbiano avuto occasione di spiegarsi sì chiaramente a nostro riguardo. Meritamente poi la lezione colpisce specialmente la Destra, poiché è precisamente in quel partito che anche gli uomini politici più eminenti, non vollero mai intendere che coll'Austria non si può oggi pacatamente ragionare di una volontaria cessione di territorio, qualunque sia il servizio che noi ci mostrassimo disposti a rendergli; che anzi il sollevare quella questione per quanto lo si faccia delicatamente, basta per riunire in un sentimento solo tutti i partiti che esistono in questo Paese, tutte le razze di cui si compone la sua popolazione. Ho più volte fatto notare essere quello il modo eccezionalmente unico di far sparire tutte le diversità d'opinioni, le antipatie anzi che dividono gli animi nell'Austria-Ungheria e questo mio apprezzamento riceve ognor nuova conferma. Sta di fatto che or sono dieci anni si poté ragionare su quel tema,

ma mutarono i tempi, e quindi ciò che era possibile allora, non lo è più oggi. Ciò non vuol dire che le circostanze non muteranno ancora una volta. Come ogni cosa ciò è pur possibile sebbene non facile; ma anzitutto a patto che col nostro prudente silenzio non mai rotto inopportunamente, si dia tempo allo *chauvinisme* austriaco di raffreddarsi, ed intanto si presenti una costellazione sotto la quale l'Austria non possa a meno d'intendere che nel nostro *do ut des* ci troverebbe anch'essa il suo tornaconto, e che senza tener conto di quel detto che ben può definirsi un assioma troverebbe difficilmente un governo in Italia abbastanza ingenuo per conchiudere alleanze. Il volere poi precisare fin d'ora cosa sarebbe quella mancia (*Friukgeld*), che noi pretenderessimo incassare in compenso del nostro sangue, del nostro denaro, e dei pericoli d'ogni genere a cui andressimo incontro, sembrami affatto inutile, solo le circostanze del momento dovrebbero servirci di guida allorché l'occasione opportuna si presentasse.

Astrazione fatta dall'argomento principale quella corrispondenza attirò anche la mia attenzione pel modo preciso col quale in essa viene fatto cenno dei passi da me fatti qui relativamente alla questione della pesca. L'esattezza colla quale ne è tenuto parola, mi convince vié maggiormente che quella corrispondenza fu scritta negli uffici del Ball-Platz.

496.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1356. *Vienna, 28 settembre 1880 (per. il 2 ottobre).*

In questi ultimi giorni essendosi quasi cessato di parlare del progetto dell'Italia di aderire all'alleanza Germano-Austriaca, sorse come per incanto, poiché precisamente tutte le circostanze fornivano indizi in contrario, la notizia di un ritorno all'Alleanza dei Tre Imperatori. Già in un precedente mio rapporto n. 1352 del 26 Settembre (1) ebbi a far cenno della causa a cui devesi addebitare quella voce, oggi poi credo poter assicurare, che realmente essa non aveva fondamento di sorta, e che anzi essenzialmente a Vienna si è più lontani che mai dall'accarezzare simile idea. Devesi quindi esclusivamente attribuire le chiacchiere in proposito dei giornali, ad una tattica escogitata dalla stampa ungherese per nuocere al barone Haymerle nell'opinione pubblica dei due paesi. Non voglio dire con ciò, che non ci si ritornerà mai a quell'alleanza dei Tre Imperatori cotanto osteggiata dagli Ungheresi e dal partito liberale in Austria, ma solo ritengo che il momento non è ancora giunto, e che neppure è prossimo.

---

(1) Cfr. n. 490.

497.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. *Roma, 29 settembre 1880, ore 15,30.*

Je comptais répondre par le courrier de Cabinet à votre télégramme du 18 courant (1) et à votre rapport arrivé avant hier (2) au sujet de l'entretien que V. E. a eu avec Haymerle sur la prétendue mission d'un correspondant abominable; mais ne pouvant pas le faire a cause d'un surcroit d'occupations je ne puis tarder plus longtemps à en dire quelque chose à V. E. par le télégraphe. V. E. a répondu avec son tact habituel à Haymerle. Après le démenti qui a été donné aucun doute ne devait exister sur la prétendue mission de cet individu. Les faits se sont passés de la manière suivante: ce correspondant qui jouit de la confiance de l'ambassade d'Allemagne et qui comme tant d'autres vient quelquefois à la Consulta, se trouvait à Belgirate au moment de la venue du général Cialdini. S'étant rendu chez Cairoli, j'ai du le recevoir et je lui ai tenu un langage que je n'aurais pas hésité à tenir devant toute personne tant soit peu de confiance. Comme sans exception tout ce que je lui ai dit n'était que la répétition de discours bien souvent tenus à Keudell, quand l'individu en question m'a demandé s'il pouvait rapporter mes paroles à Berlin, je lui ai dit, qu'avec la discrétion que je me croyais en droit d'attendre d'un homme qui jouissait de la confiance de son ambassade il en était bien le maître. Voilà la vérité, tout le reste a été de la pure fantaisie et tandis que tout le monde doit savoir à quoi s'en tenir sur cet incident il ne me reste qu'à répéter que si le correspondant en question s'est borné à référer à Berlin ce qu'il a entendu de ma bouche il n'y a aucun danger à ce que cela ait été communiqué même textuellement à Haymerle. Par lettre je donnerai de plus amples détails à V. E. dès que je le pourrai (3).

498.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1918. *Terapia, 29 settembre 1880 (per. il 4 ottobre).*

La mattina del 27 corrente il Primo Dragomanno dell'Ambasciata di Germania presentò al Signor Ministro degli Affari Esteri la nota degli Ambasciatori del giorno innanzi (4). S. E. ne prese attenta lettura e poscia osservò la manderebbe all'Ufficio delle traduzioni per comunicarla a' suoi colleghi. Senonchè poco appresso il Segretario generale, avendone preso conoscenza,

(1) T. 2141, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 473.
(3) La lettera non è stata rinvenuta nelle Carte di Robilant.
(4) Cfr. n. 491.

corse dietro al Signor Testa, lo pregò di ritornare presso il Ministro ed entrambi lo pregarono di riprendere la nota, non foss'altro che per poche ore durante le quali tutto potrebbe essere aggiustato. Il Signor Testa naturalmente rispose avere avuto l'ordine di lasciare la nota e non di riportarla, e la lasciò.

Pare questo documento facesse grande impressione a Palazzo poiché ieri S. M. il Sultano mandava il Segretario Generale del Ministero agli Affari Esteri all'Ambasciata di Germania coll'ordine di significare a suo nome al Conte Hatzfeld, in qualità di decano degli Ambasciatori, Sua Maestà aveva ordinato a' suoi Ministri di radunarsi immediatamente in consiglio a Jildiz Kiosque onde sciogliere tutte le quistioni dipendenti dal Trattato di Berlino per domenica 3 ottobre, si sospendesse quindi la dimostrazione navale, e la nostra nota non aveva più alcun scopo. E Artin Effendi insisteva quindi perché gli Ambasciatori riprendessero la nota. Il Conte Hatzfeld rispondeva comunicherebbe il messaggio a' suoi colleghi, ed aggiungeva la sua opinione essere che era venuto il tempo dei fatti piuttosto che delle parole, nè era d'avviso si poteva riprender la nota. S. E. mi mandava indi il memorandum di cui unisco copia al presente (1).

Questa comunicazione non implicava naturalmente alcuna proposta concreta, epperò non esigeva alcuna risposta. Stamane Artin effendi aveva a tornare all'Ambasciata di Germania, ed alle due pomeridiane seguirà una riunione degli Ambasciatori. E di tutto darò pronto avviso all'E.V. ...

499.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R.R. 1358. *Vienna, 29 settembre 1880 (per. il 2 ottobre).*

Facendo seguito al mio rapporto del 27 Settembre corrente N. 1353 (1) pregiomi riferirle, che avendo avuto l'onore ieri di essere ricevuto in udienza da S.M. il Re di Grecia Egli si espresse meco in ordine alla questione della frontiera ellenica in modo assai riservato, mostrando però ben comprendere che le circostanze attuali sono poco propizie per trattare simili argomenti. La Maestà Sua però insistette nel porre in rilievo, che le Grandi Potenze avevano di comune accordo sancito il tracciato che dovrà seguire la linea di confine fra la Grecia e la Turchia, e che egli confida non vorranno considerare come lettera morta quella loro decisione. Dal canto mio mi tenni del pari assai riservato nelle mie risposte, insistendo però nell'accentuare essere anche l'interesse della Grecia, che la questione che la riflette, non venga posta in campo mentre è ancora pendente in modo assai acuto la vertenza montenegrina.

(1) Non pubblicato.

Il Re Giorgio parlommi poi del suo progetto di recarsi a visitare S.M. l'Augusto Nostro Sovrano però senza precisarmi la cosa.

Avendo più tardi veduto il barone Haymerle, ebbi naturale occasione di chiedergli le impressioni che egli aveva riportato dal suo colloquio con S.M. il Re di Grecia. S. E. risposemi averlo trovato personalmente capacitato delle difficoltà del momento, e persuaso anche della convenienza di aspettare un momento più opportuno per risollevare la questione che si vivamente interessa il suo paese. Forse poi Sua Maestà avrà voluto indagare con maggior precisione ciò che poteva attendere dall'Austria poiché il barone Haymerle dissemi ancora aver creduto dovergli dichiarare che, il Gabinetto di Vienna non poteva assumere nessun impegno di un'azione materiale qualsiasi a favore della Grecia, ma che però l'interessamento, i buoni uffici e l'appoggio morale della monarchia Austro-Ungarica non gli avrebbero fatto difetto. Difficilmente parmi si sarebbe potuto nelle circostanze presenti tener un altro linguaggio, e ciò anche dissi come apprezzamento mio personale al barone Haymerle.

500.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2191/565. *Londra, 30 settembre 1880, ore 20,18 (per. ore 23,45).*

Aujourd'hui a eu lieu une longue réunion du conseil des ministres après laquelle j'ai vu Granville qui m'a dit avoir été informé de Constantinople que le sous-sécrétaire d'Etat des affaires étrangères s'était présenté aux ambassadeurs pour les engager au nom du Sultan à retirer leur dernière protestation en même temps qu'il demandait délai jusqu'à dimanche pour prendre une résolution. L'Autriche était d'avis d'accorder ce délai, mais les ambassadeurs ont refusé de retirer leur note par laquelle ils rendaient le Sultan responsable des conséquences des obstacles qu'il mettait à la remise de Dulcigno. Granville m'a ensuite donné connaissance du télégramme qu'il adresse à Goschen, dont la substance est la suivante: Gouvernement anglais approuve refus de Goschen de retirer note sus dite. Quoique le Sultan n'explique pas motif du délai, le Gouvernement anglais l'accorde néanmoins, dans l'espoir que d'ici là le Gouvernement turc cessera de s'opposer à l'occupation de Dulcigno par les monténégrins et qu'il donnera à Riza ordre non seulement de ne pas les attaquer mais qu'il retirera ses troupes au-delà de la Bojana en évitant ainsi aux puissances la nécessité de recourir à des mesures ultérieures. La France a fait savoir qu'elle s'associait entièrement à l'action des autres puissances. Lundi prochain probablement je reverrai Granville.

501.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI

T. 761. *Roma, 30 settembre 1880, ore 23,45.*

Le chargé d'affaires d'Autriche est venu me dire que son Gouvernement serait d'avis que les ambassadeurs des puissances à Constantinople devraient recevoir l'autorisation de se mettre d'accord pour demander à la Porte si réellement Riza pacha a été chargé de déclarer au prince de Monténégro que si ce dernier passait la frontière, les troupes ottomanes auraient repoussé la force par la force, et pour insister auprès du Gouvernement turc afin qu'il communique aux puissances le texte des instructions qui ont été envoyées à ce sujet à Riza pacha. Les ambassadeurs devraient demander ensuite à la Sublime Porte comment elle entend concorder la déclaration faite au prince de Monténégro avec la note du 18 août, ainsi que les autres déclarations réitérées que la mission de Riza pacha n'avait d'autre but que la remise de Dulcigno au Monténégro, et exiger de suite l'envoi de nouvelles instructions à Riza pacha pour opérer la remise de Dulcigno ou au moins si les puissances s'en contentent, de se retirer immédiatement derrière la Bojana et de cesser de soutenir les albanais. Le chargé d'affaires d'Autriche-Hongrie m'ayant demandé si le Gouvernement du Roi serait disposé à s'associer à une pareille démarche, j'ai répondu que nous aurions autorisé notre représentant à y adhérer si les autres puissances y consentaient, mais que le comte Corti devait au préalable se mettre d'accord avec l'ambassadeur d'Angleterre pour agir en tous les cas de concert avec lui (1).

502.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

L. P. *Costantinopoli, 30 settembre 1880.*

Tu non mi scrivi più dunque ti scriverò io. Che ne dici dell'imbroglio in cui ci troviamo? Eppure tutto quello che succede era a prevedersi, ed io l'ho preveduto come risulta da' miei rapporti scritti fin dal mese di luglio. Io non ho mai creduto alla consegna di Dulcigno, né alla efficacia della dimostrazione navale la quale era troppo poco. Per dirti il vero io fui nel tempo alquanto meravigliato che il Governo Austro-Ungarico v'acconsentisse, poiché era chiaro che s'avrebbe ad andare più innanzi, oppure si farebbe una triste figura.

(1) Analogo telegramma venne inviato a Corti in pari data con il n. 762 con l'aggiunta delle istruzioni di cui al n. 503.

Non parlo del nostro che dice amen a tutto, massime a quello che viene dal Tamigi. Ma ora si presenta una quistione assai più grave, ed è quella di sapere se si adotterà qualche misura più grave. Si capisce che pel Ministero Inglese sia quistione di vita o di morte d'andare fino agli estremi. Ma che faranno gli altri Governi? Seguiranno essi il Gabinetto Gladstone in una via sì pericolosa? Goschen m'indirizzava jeri questa quistione, ed io gli risposi che se io mi fossi trovato alla Consulta non avrei lasciato andare le cose fino a questo punto (ché io sono convinto che se l'Austria avesse trovato un altro Governo che sostenesse attivamente l'inopportunità d'inaugurare una politica d'azione non si sarebbe presa una risoluzione che doveva produrre i presenti risultati). Io dissi adunque che ero contento di non trovarmi nella necessità di dover decidere quella quistione. E vedremo quello che faranno a Roma. E costì come vanno le cose? Le nubi che si sono ammassate in altre parti non hanno avuto per effetto di rischiarare codesto orizzonte? Mi sembra che questo sarebbe logico, se talvolta non si trovasse anche il modo di compromettere la logica. In ogni caso è evidente che la nostra stampa è divenuta assai più assennata a questo riguardo, sebbene anche quella che dovrebbe indicare la retta via, in altre quistioni, invece di calmare s'è messa ad eccitare l'opinione pubblica. Proprio vero che ben rari sono quelli che non hanno altra guida delle loro azioni che il vero bene del paese. Questi Ambasciatori camminano assai d'accordo, ed avevi ben ragione di fare grandi elogi del barone Calice. Che non abbia seguito la buona idea avesti al suo riguardo? Il solo *qui cloque* è Nowikoff il quale è sì paralizzato dalla timidità e dalla paura che quando c'è da far qualcosa, come per esempio, l'ultima nota, non c'è verso di farlo camminare. E se verranno momenti più gravi, il che è possibile, non so come faremo con questo collega. E del Ministero che te ne pare? Che credi sarà fieramente attaccato al riunirsi della Camera? Finora non ne vedo ancora i segni ne' giornali.

503.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI

T. 763. *Roma, 1° ottobre 1880, ore 0,25.*

Le comte Corti télégraphie ce qui suit: « Le Sultan nous a fait connaître par l'entremise de l'ambassadeur d'Allemagne sa décision de résoudre toutes les questions pendantes avant dimanche et exprime désir de suspendre démonstration navale. Nous avons fait répondre que la question du Monténégro n'était pas actuellement entre nos mains » (1). J'ai répondu (2) que si les puissances

(1) T. 2189 del 29 settembre.
(2) Cfr. n. 501, nota 1.

adhèrent au nouveau délai demandé par la Porte, je m'y associerai aussi. Mais j'ai recommandé au comte Corti de se mettre préalablement d'accord avec l'ambassadeur d'Angleterre.

504.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2193. *Costantinopoli, 2 ottobre 1880, ore 10 (per. ore 10,20).*

Sur la proposition de l'ambassadeur d'Autriche, hier au soir nous avons envoyé au ministère des affaires étrangères un mémorandum portant que nous prenions acte de la promesse faite par le Sultan de régler les questions pendantes dans le délai qu'on nous indique du 3 octobre, avec la confiance que ce règlement comprendrait la cession immédiate de Dulcigno.

505.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 879/712. *Londra, 2 ottobre 1880 (per. il 5).*

Nella conversazione che giovedì ultimo io ebbi col conte Granville non mancai di parteciparli il telegramma di V. E. in data del 28 settembre ultimo (1) col quale Ella si compiacque d'informarmi che il cav. Zerboni era autorizzato da Riza Pascià a dichiarare che questi aveva già pregato il Ministro della guerra ottomano di considerare come non avvenute e infondate le imputazioni che sotto l'impressione di rapporti inesatti egli aveva inoltrate contro il nostro Console. Il conte Granville non sembrava aver conservato dubbj circa la regolarità della condotta del cav. Zerboni; ma cionondimeno egli si mostrò soddisfatto di quella comunicazione.

Giusta la raccomandazione fatta dall'E. V. non ravvisai opportuno di partecipare al nobile Lord il dispaccio di codesto Ministero del 24 settembre ultimo (serie politica n. 967) (2) che attribuisce al malvolere del Console inglese a Scutari le accuse mosse al cav. Zerboni. Tuttavia non tralasciai di far notare al conte Granville come talvolta all'estero vi sono delle rivalità d'influenza che danno origine a voci poco benevole, contro le quali è opportuno di tenersi in guardia, e che in conseguenza non bisogna accogliere con troppa facilità.

---

(1) T. 755, non pubblicato.
(2) Non pubblicato.

509.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 777. *Roma, 6 ottobre 1880, ore 23,40.*

Je dois prévenir V. E. que le chargé d'affaires de France qui, dans la question de Tunis, est comme tous ses compatriotes, a cependant remarqué, d'après ce qui il me résulte, avec quelques-uns de ses collègues que son Gouvernement allait peut-être un peu trop loin dans son attitude envers nous. Quoi qu'il en soit, hier il est venu me dire qu'il avait cru devoir protester contre la violence de langage de quelques journaux sérieux de Paris, notamment des *Débats* et que du Quai d'Orsay on lui avait répondu qu'on s'en serait occupé et que même on avait déjà commencé à le faire. Il m'a annoncé ensuite que son Gouvernement avait décidé de rappeler de Tunis deux de ses cuirassés et de n'y en laisser qu'un seul disait-il, comme à l'ordinaire. J'ai accueilli cette communication avec la plus extrême froideur. J'ai d'abord fait constater au chargé d'affaires de France que jamais je n'avais exprimé la moindre appréciation à ce sujet, mais que puisqu'il l'abordait de lui-même, je croyais devoir lui dire que le printemps dernier lorsque le cuirassé italien « Rome » avait mouillé accidentellement à Tunis le marquis de Noailles était accouru au ministère pour s'en plaindre et supplier qu'on le fît retirer immédiatement. J'ai ajouté de plus qu'à cette occasion j'avais fait remarquer au marquis de Noailles le caractère extraordinaire de sa demande en lui disant que si Tunis eût été déjà un port français, il me semblait que des navires de guerre italiens pouvaient encore avoir le droit d'y entrer. J'ai enfin fait remarquer au chargé d'affaires que ce fut après cet incident insignifiant que la France, sans aucune espèce de motif, crut devoir remplacer son stationnaire habituel à Tunis par un cuirassé.

J'ai raison de croire que l'intervention amicale de l'Angleterre entre pour quelque chose dans la résolution du Gouvernement français de réduire le nombre de ses bâtiments de guerre à Tunis. Le Gouvernement italien n'a cependant sollicité cette intervention en aucune manière et je désire que V. E. n'y fasse aucune allusion même avec l'ambassadeur d'Angleterre.

510.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2216. *Parigi, 7 ottobre 1880, ore 15,40 (per. ore 17,30).*

Hier, jour de réception habituelle, j'ai été voir moi aussi ministre des affaires étrangères sans lui parler cependant d'aucune question pendante. Tout à l'heure il est venu me voir en chancelerie, ce qui m'a fort surpris. Après quelques mots insignifiants il m'a dit qu'il est embarrassé de la tournure que

la démonstration navale avait prise et qu'il devait reconnaître avec regret notre complète adhésion aux vues de l'Angleterre. J'ai répondu que nous désirions avant tout le maintien de l'accord des grandes puissances, que j'ignorais si V. E. s'était rapprochée de l'Angleterre, mais que, s'il en était ainsi, la France n'avait aucune raison de s'en étonner, car moi-même j'avais jadis proposé à Freycinet de procéder de concert avec nous dans la question d'Orient, mais Freycinet, loin d'agréer cette offre, m'en remercia, ajoutant que la France n'avait aucun puissant intérêt en Orient. Ministre des affaires étrangères m'a paru déplorer et condamner la réponse de son prédécesseur. D'après ce qu'il me revient, le ministre de France à Athènes serait rappelé pour être utilisé dans les nouveaux arrangements du personnel auprès du ministère.

511.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 781. *Roma, 7 ottobre 1880, ore 16.*

L'ambassadeur de Russie vient de m'informer que son Gouvernement n'hésite pas à adhérer à la proposition du Cabinet de Saint James. La décision du Gouvernement français n'est pas encore connue. Il en est de même pour l'Autriche, d'après ce que m'a dit aujourd'hui le prince de Wrede. Quant au Cabinet de Berlin, il paraît que l'Allemagne ne prêterait pas son concours à des mesures qui amèneraient des hostilités directes avec la Turquie, mais elle n'accompagnerait pas de ses méfiances les puissances qui estimeraient devoir y recourir et ne se détacherait pas de l'accord européen. Toutefois le Gouvernement impérial ne s'est pas encore prononcé sur la proposition anglaise et l'on ne sait pas encore si l'occupation de Smyrne rentrerait, d'après lui, dans la catégorie des mesures entraînant hostilités directes contre la Turquie.

512.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2669. *Berlino, 7 ottobre 1880 (per. il 17).*

Le esprimo i miei vivi ringraziamenti per i telegrammi dei 26, 27, 28 Settembre e del 1° corrente (1), ai quali risposi per telegrafo il 27 e 29 Settembre ed il 1° di questo mese (2). Le notizie che V. E. si compiacque di favorirmi furono per me assai utili, siccome quelle che mi fornirono l'occasione ed il

(1) Cfr. nn. 486, 487, 493 e 501; il t. 753 del 27 settembre non è pubblicato.
(2) T. 2175 del 27 settembre, 2187 del 29 settembre e 2192 del 1° ottobre, non pubblicati.

punto di partenza per qualche colloquio con il Conte di Limburg-Stirum. L'attitudine di questo Governo è sempre tanto riservata, che riesce quasi indispensabile, per entrare con qualche vantaggio in conversazione, di possedere qualche nuovo dato sulla situazione politica, senza aspettare di averne più notizie.

In questo frattempo, perdettero ogni valore tutti gli incidenti attraverso i quali si doveva stentatamente riuscire al componimento della vertenza turco-montenegrina per l'occupazione di Dulcigno. La nota del Governo turco, che V. E. mi fece l'onore di comunicarmi il 5 corrente (1), portò la quistione sovra un terreno molto diverso, mettendo in campo tutte le contestazioni sorte fra l'Impero ottomano e le Grandi Potenze per l'esecuzione del Trattato di Berlino, e mostrando la Turchia risoluta a rifiutare ogni concessione, qualora non venissero accettate le condizioni da essa medesima dettate in tuono che troppo contrasta con la situazione internazionale dell'Impero. Era evidente che il Governo turco faceva assegnamento sulla indecisione delle Grandi Potenze, sulle reciproche gelosie che non avrebbero tardato a rompere il temuto accordo esistente fra esse.

Riusciva pertanto assai importante di rendersi possibilmente conto della linea di condotta che i varii Governi sarebbero per adottare in questa nuova situazione, e la proposta inglese di procedere all'occupazione del porto di Smirne ne forniva immediatamente l'occasione.

Valendomi delle informazioni contenute nel suddetto telegramma, mi recai sollecitamente dal Conte di Limburg-Stirum, prima che fosse interpellato da altri colleghi. Lo informai in termini generali di quanto V. E. aveva risposto all'Incaricato d'Affari britannico, e feci valere l'importanza di conoscere reciprocamente il modo di vedere delle varie potenze, quando appunto era evidente che da taluno si faceva assegnamento sovra una scissione che ponesse termine al concerto stabilito fra esse.

Il Conte di Stirum fu abbastanza cortese per espormi il punto di vista al quale, nella nuova situazione prodotta dalla Nota turca, il Governo tedesco contava di conformare la sua attitudine. La Germania aveva consentito, non senza qualche difficoltà e malgrado considerasse come incerto l'esito finale di una tale misura, ad associarsi alla dimostrazione navale ed anche ad un bombardamento di Dulcigno. A tal riguardo, importava però di tener conto che si trattava a Dulcigno di rompere la resistenza di popolazioni soggette alla Porta, le quali rifiutavano di piegarsi alla volontà del Sultano, consenziente alle esigenze delle Grandi Potenze. La Germania non sarebbe per contro disposta a partecipare a misure le quali fossero per condurre ad una guerra con la Turchia. Qualora altre potenze stimassero necessario di adottarle, la Germania non si mostrerebbe diffidente verso di esse, (il Conte di Stirum si serviva della espressione « ne les accompagnerait pas de ses méfiances »). Tale era l'attitudine del Governo tedesco. Quanto alla recente proposta inglese, di prendere possesso del porto di Smirne, il facente funzioni di Segretario di Stato mi disse che, per rispondere all'Ambasciatore britannico, egli doveva aspettare gli ordini dell'Imperatore e del Cancelliere Imperiale.

---

(1) Cfr. n. 506.

Era evidente che questa ultima osservazione significava l'intenzione del Governo tedesco di non pronunziarsi per ora, di aspettare la decisione delle altre potenze, sovratutto quella del Gabinetto di Vienna, e la ripugnanza di associare la Germania a nuovi passi di coercizione contro la Turchia. E ciò malgrado il desiderio di vedere mantenuto fra le potenze un accordo, utile sempre in quanto può servire all'occorrenza di freno per ciascuna di esse.

Avrei tuttavia desiderato conoscere se qui si assegnava alla occupazione del porto di Smirne il carattere di una misura la quale poteva condurre ad una guerra contro il Sultano. Il Conte di Stirum non volle pronunciare la sua opinione a tal riguardo.

La stampa tedesca è stata unanime nel biasimare, e nel tacciare quasi di follia, la nota della Porta che suona quale una sfida indiretta all'Europa. Essa però non è meno unanime nel manifestare sospetti contro la politica inglese, che taccia di inconsideratezza, e nel consigliare al Governo di non più associarsi ad essa e di non lanciare la Germania in imprese avventate e contrarie probabilmente nei loro risultati finali agli interessi dell'Impero Tedesco ed a quelli, sì strettamente ad essi collegati dell'Austria-Ungheria.

Discorrendo con il Conte di Stirum toccai ad un altro punto, che non voglio tralasciare di menzionare qui. Mi accadde infatti di accennare incidentalmente allo scacco che tutte le potenze avevano subito davanti a Dulcigno. Il Conte di Stirum osservò che per conto suo, la Germania non aveva di che sentirsene troppo umiliata. Essa non era stata in prima linea, non aveva preso nessuna iniziativa: poco fiduciosa nella efficacia della dimostrazione navale proposta da altri, vi si era associata quasi per compiacenza, per amore del concerto europeo.

Quest'ultimo modo di vedere, che combattei per conto mio come era facile di farlo, è abbastanza caratteristico per apprezzare l'attitudine della Germania. Essa consisterà nel tenersi all'infuori da nuove imprese, ma nell'evitare al tempo stesso tutto ciò che potrà da parte sua significare diffidenza, e nel dichiarare che il concerto delle potenze continua ad esistere.

Mi riferisco al telegramma che spedii il 6 corrente (1)...

513.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2220. *Vienna, 8 ottobre 1880, ore 18 (per. ore 19,15).*

Haymerle vient de lire à Elliot sa réponse à proposition par rapport à Smyrne. Lecture en sera aussi donnée à V. E. par Wrede. La teneur en est à peu près la suivante: « Cabinet de Vienne admettant proposition anglaise reconnaît inutilité d'ultérieures négociations ou autres démarches vis-à-vis de la Porte, accepte occupation de Smyrne, maintenant clause du protocole de désintéressement et sauvegarde intérêts ses sujet. Il propose en outre qu'une partie des

(1) T. 2209, non pubblicato.

droits de douane que les puissances percevront soit offerte au prince de Monténégro tant qu'on ne lui remet pas Dulcigno. Cependant Cabinet de Vienne ne voulant pas être entraîné par l'ultérieur développement à des actes de guerre vis-à-vis de la Turquie, ses bâtiments s'abstiendront de prendre part à l'expédition. Cette attitude est du reste indiquée par les termes mêmes de la note par laquelle Granville avait proposé démonstration pour Dulcigno, qui laissait libre aux puissances qui y adhéraient d'y prendre part ou non ». J'ai dit à M. de Kallay que je supposais que la réponse de l'Allemagne serait identique. Il m'a répondu qu'il le croyait en effet, mais qu'il ne la connaissait pas encore. M'ayant ensuite demandé si je savais quelque chose de plus des vues de V. E. indiquées dans sa réponse, j'ai répondu que je n'avais plus rien su, mais j'ai cependant fait remarquer que la réponse du Cabinet de Rome est formulée dans des termes qui permettaient plus d'un mode d'explication y compris même, éventuellement celui choisi par l'Autriche; que je supposais donc que ce serait maintenant que toutes les réponses sont à peu près connues que V. E. prendrait la décision à ce sujet qu'elle jugerait plus conforme à nos intérêts.

514.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALISSIMO 2225/571. *Londra, 9 ottobre 1880, ore 21,30 (per. ore 2 del 10).*

Aujourd'hui Granville m'a fait lire note du baron de Haymerle remise à Elliot en réponse à la nouvelle proposition de l'Angleterre pour l'occupation de Smyrne. En voici la substance: « Autriche considère comme inacceptables les dernières propositions de la Sublime Porte. Elle adhère en principe aux propositions de l'Angleterre, en demandant qu'une partie des revenus des douanes turques qui seraient séquestrées soit remise au Monténégro à titre de dédommagement pour le retard apporté à la cession du territoire qui doit lui être faite. L'Autriche demande qu'on renouvelle déclaration de désintéressement de la part de puissances et qu'on sauvegarde les intérêts commerciaux et maritimes de l'Europe. Cependant l'Autriche se préoccupe des conséquences que peut amener la démonstration dont il s'agit et craint qu'elle puisse entraîner une guerre avec la Turquie. En conséquence elle déclare vouloir s'abstenir d'y prendre part avec ses vaisseaux. Granville croit que cette déclaration de l'Autriche sera suivie d'une semblable de la part de l'Allemagne. Il en est de même de la France qui pour s'abstenir fait valoir ses intérêts en Asie Mineure. Après ces communications, j'ai eu avec Granville une conversation ayant de part et d'autre caractère purement académique, car aucun de nous n'avait pouvoir pour traiter la question qui par suite de l'abstention probable de trois puissances change entièrement de face. Les trois autres puissances, savoir Angleterre, Russie, Italie agiront-elles comme mandataires de l'Europe, ou bien agiront-elles seules et pour leur propre compte pour faire exécuter le traité de Berlin? Dans le premier cas quelle sera la nature du mandat qui leur serait donné, et qu'elles

devraient se réserver d'examiner, admettant pour condition préalable que tout ce qu'elles feraient dans le but susdit devrait être sanctionné d'avance et que aucune des autres puissances ne pourrait se prévaloir de leur abstention pour se créer des positions spéciales avantageuses. Dans le cas où elles agiraient sans mandat il faudrait se préoccuper de l'attitude des autres puissances. Dans tous le cas il faudra toujours se préoccuper de la résistance que l'on peut rencontrer de la part de la Turquie et par conséquent ne pas lui être inférieurs en forces sur aucun des points de contact possibles. Granville m'a demandé de quelles forces nous pouvions disposer. Je n'ai pu lui donner que des réponses vagues. Il m'a dit confidentiellement que le Gouvernement britannique s'occupait de la question militaire et que dans une semaine une nouvelle escadre partirait de l'Angleterre pour se rendre dans la Méditerranée. Peu après j'ai vu Gladstone qui se rend bien compte de la position et semble résolu. Il ne veut accepter de mandat des autres puissances qu'après l'avoir mûrement examiné. Il m'a confirmé les préparatifs militaires qui se font en ce moment, j'ai vu également l'ambassadeur de Russie qui insiste toujours sur la déposition du Sultan. La Russie paraît parfaitement d'accord avec l'Angleterre. Ces deux puissances comptent sur l'Italie mais je pense que rien ne sera fait sinon après mûre réflexion et délibération. L'ambassadeur de Russie semble satisfait de l'abstention des trois puissances qui laissent aux autres les coudées franches.

515.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 785. *Roma, 9 ottobre 1880, ore 22.*

Le Gouvernement autrichien vient de me faire connaître la réponse qu'il a donnée à l'Angleterre relativement à l'occupation de Smyrne. La teneur en est à peu près la suivante: (vedasi il dispaccio in arrivo n. 2220, dell'8 sera) (1). Par le télégramme n. 570 de V. E. (2) je vois qu'elle aussi se préoccupe justement de la nouvelle phase que le refus de coopération active de la part de l'Autriche, de l'Allemagne et peut-être aussi de la France va créer. Pour nous la situation devient grave. Notre désir d'appuyer loyalement l'Angleterre et de ne pas l'abandonner ne peut être mis en doute et je crois que nous pouvons affirmer que notre adhésion immédiate à la dernière proposition de lord Granville a eu une influence directe sur l'adhésion morale que toutes les puissances lui ont donnée. Cependant il ne faut pas oublier que l'Angleterre nous faisait une proposition subordonnnée à l'accord des puissances. L'accord moral existe, il est vrai, mais non pas l'accord matériel, et dans cet état de choses si nous allions nous exposer à une guerre contre la Turquie notre position devant le Parlement serait délicate, vu que moi même, dans le derniers jours de la

(1) Cfr. n. 513.
(2) Con t. 2222/570 dell'8 ottobre, non pubblicato, Menabrea riferiva la comunicazione di Granville circa il progetto di istruzioni per la flotta delle grandi potenze da inviare a Smirne.

session, en répondant à des interpellations sur la question d'orient, j'ai déclaré qu'il y avait tout lieu d'espérer dans le maintien de la paix, mais qu'en tous les cas je n'aurais pas dérogé aux droits et aux prérogatives du Parlement. V. E. me dit que lord Granville n'a pas encore pris de décision définitive et je vous prie, par conséquent, de bien mûrir ce que je viens de vous exposer et de me faire connaître ensuite votre manière de voir et quelle impression, selon vous, pourrait faire sur lord Granville une semblable communication de notre part car nous tenons aussi beaucoup à conserver dans toute son intégrité l'accord intime avec l'Angleterre et l'amitié de son gouvernement. Demain à 4 heures s'assemblera le conseil des ministres pour délibérer et comme mes collègues et moi nous donnons le plus grand poids à votre opinion, je vous prie de m'envoyer votre réponse le plus tôt possible (1).

516.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, E A VIENNA, DI ROBILANT

T. 786. *Roma, 9 ottobre 1880, ore 22.*

Tous les membres du Cabinet donnent un tel poids au maintien de l'accord avec l'Angleterre pour ses futures conséquences qu'ils inclineraient à le maintenir même dans le cas actuel par le concours matériel de notre flotte. Toutefois comme on comprend la gravité d'une semblable résolution on l'a remise au conseil des ministres qui se réunira demain à 4 heures. Je prie V. E. de m'exprimer aussi sa manière de voir le plus tôt possible (2).

517.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2226. *Parigi, 10 ottobre 1880, ore 10,20 (per. ore 15,35).*

V. E. voudra bien se rappeler que j'ai conseillé de nous rapprocher à la première occasion de l'Allemagne et de l'Autriche-Hongrie, en ayant soin en même temps de resserrer nos relations avec l'Angleterre. Par conséquent je suis d'avis qu'il faut aujourd'hui accord avec l'Angleterre jusqu'à la dernière limite, à la condition que cela ne risque pas de nous brouiller avec l'Allemagne et l'Autriche. En ce cas je préfère m'abstenir et ne rien faire.

---

(1) Per la risposta cfr. n. 520.
(2) Per le risposte cfr. nn. 517, 518 e 523.

518.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2230. *Vienna, 10 ottobre 1880, ore 12,05 (per. ore 13,20).*

Evidemment tous les éléments indispensables à apprécier parfaitement notre situation en ce moment ne manquent pas au Gouvernement du Roi, tandis que mes renseignements sont fort incomplets. Cependant je ne m'abstiendrai pas, sur la demande de V. E. (1), d'exposer ma manière de voir, basée sur ce qui est à ma connaissance et sur mes impressions. Le concours matériel de notre flotte à l'action anglaise nous engage d'une manière irrévocable à la remorque du Cabinet Gladstone. Je n'ai pas l'ombre d'un doute que les Cabinets de Berlin et de Vienne qui, avant toute chose, veulent la chute de Gladstone, ne reculeront devant aucun moyen pour faire avorter les entreprises auxquelles nous procéderions de conserve avec lui. Allemagne qui a déjà rétabli les meilleures relations avec la Russie, l'attirera tout-à-fait à elle et saura vaincre résistance de l'Autriche-Hongrie au rétablissement de l'alliance des trois Empereurs, en lui montrant l'Italie alliée à Gladstone qu'elle considère comme son ennemi mortel. Nous resterons donc seuls avec l'Angleterre car la France se tiendra à l'écart. Cette situation assez rassurante sur mer, ne nous garantit nullement sur le continent. Au contraire, nous serions le seul objectif des forces de terre des autres puissances et nous finirions par payer les pots cassés avec la Turquie le jour où Gladstone tomberait. Pour mon compte donc, dans l'état actuel des choses et surtout pour ses futures conséquences je n'hésiterais pas à prendre la même attitude qu'ont pris l'Autriche-Hongrie, l'Allemagne et évidemment aussi la France. Ce n'est pas le moment de renoncer à la main libre et de s'engager, quand on n'a avec soi que l'Angleterre dont un changement de ministère peut changer complètement la politique à la prochaine ouverture du Parlement. Si la France était avec nous, ce serait différent; mais à l'état actuel des choses, les gros canons sont à Berlin et à Vienne et je n'exposerais pas l'Italie à s'y trouver seule en face. C'est là mon avis absolu.

519.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. CONFIDENZIALE 787. *Roma, 10 ottobre 1880, ore 14,35.*

Le comte Corti mande (2) que le ministre des affaires étrangères vient de lui dire que le Gouvernement ottoman a pris la résolution de céder immédiatement Dulcigno au Monténégro et qu'il adressera demain aux ambassa-

(1) Cfr. n. 516.
(2) Con t. 2223 del 9 ottobre.

deurs une note dans ce sens. La Porte exprime l'espoir que devant un fait pareil on ne donnera pas suite à la démonstration navale. Ce revirement subit dû à la fermeté de l'Angleterre que nous avons loyalement secondée doit nous conseiller pour le moment de ne laisser voir à lord Granville aucun signe d'hésitation de notre part à soutenir sa politique, et par conséquent tout en informant de suite V. E. de l'important changement qui vient d'avoir lieu, je la prie de feindre de l'ignorer avec lord Granville que j'invite V. E. à voir le plus tôt possible.

520.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALE 2229/572. *Londra, 10 ottobre 1880, ore 18,09 (per. ore 22,35).*

Dernier télégramme de V. E. (1) s'est croisé avec le mien d'hier soir (2), est arrivé cette nuit et n'a pu être déchiffré que fort tard à cause de sa longueur. Voici maintenant mon opinion que vous me faites l'honneur de me demander sur la nouvelle situation que nous crée le refus de l'Autriche, qui sera probablement suivi de celui de plusieurs autres puissances, de concourir avec l'Angleterre pour mettre à exécution les dernières propositions de celle-ci relatives à Smyrne. Je pense qu'il faut avant tout tenir compte des motifs qui jusqu'à présent ont maintenu notre accord intime avec l'Angleterre. Nous avions pour but, sans doute, d'aider à l'exécution de quelques articles du traité de Berlin, mais surtout de nous créer sinon une alliance, du moins une union intime avec une puissance qui, amie, peut nous être très utile, sans arrière pensée, mais qui, ennemie, peut nous être funeste. Les autres puissances se montrent, à notre égard, ou indifférentes ou supçonneuses et quelques-unes même tracassières. L'appui loyal que jusqu'à présent nous avons prêté à l'Angleterre et qui lui a été fort utile, a déjà porté ses fruits, comme nous l'avons vu, dans les affaires de Tunis et d'Assab, comme nous le verrons probablement dans celles d'Egypte et autres. Il est certain qu'en abandonnant maintenant l'Angleterre dans le moment où elle a le plus besoin d'être soutenue, ce serait nous la rendre entièrement indifférente, si non hostile, soit que le ministère actuel reste au pouvoir, soit qu'il soit remplacé par un autre. Notre abstention ne lui fera pas au moment actuel abandonner son projet. Il s'y prépare avec activité; il lui suffit pour atteindre le but spécial dont il s'agit d'être d'accord avec la Russie. Gladstone est induit à agir avec d'autant plus de vigueur qu'il s'agit pour lui de l'existence du Cabinet et que l'on prétend que la résistance du sultan est due à l'espérance dont on aurait nourri celui-ci de faire ainsi tomber le ministère Gladstone qui serait remplacé par un ministère Tory plus disposé à ne pas intervenir dans les affaires turques. Il est bien possible et même probable que sérieuse démonstration que veut faire l'Angleterre avec

(1) Cfr. n. 515.
(2) Cfr. n. 514.

des moyens plus efficaces que ceux employés devant Dulcigno produira son effet; elle le produira encore davantage avec notre concours. Il sera encore possible qu'elle rencontre quelque résistance, mais un échange de quelques coups de feu ne serait pas toutefois la guerre, comme on l'a vu pour la Bosnie-Herzégovine, et si guerre il y avait, elle se bornerait à un blocus et serait circonscrite bien plus que la dernière entre la Russie et la Turquie. Nous sommes ainsi placés dans la position de devoir choisir entre la perte de l'amitié de l'Angleterre plus l'isolement d'un côté et le danger, de l'autre, d'être entraînés dans des hostilités que nous avons jusqu'ici tenté d'écarter. Je pense que même dans cette hypothèse défavorable, les hostilités resteraient limitées; si elles devaient amener conflagration plus générale nous serions nécessairement entrainés dans la lutte, et dans ce cas il vaut mieux avoir déjà dès à présent des amis sur qui l'on puisse compter. Je ne cache donc pas ma propension à continuer notre accord avec l'Angleterre. Cependant appréciant les justes et prudentes considérations de V. E. je pense qu'on pourrait dire que nous sommes disposés à continuer notre accord avec elle mais que comme les conditions sont changées, nous demandons avant de prendre aucun engagement définitif de connaître ses projets et jusqu'à quelle extrémité elle entend pousser son action. Nous demandons également à connaître quelle sera l'attitude des autres puissances tandis que nous agirons et quelles garanties elles nous donneront que rien ne se fera pendant ce temps contre nos intérêts. Ainsi notre Cabinet peut prendre du temps pour plus mûre réflexion ce qui ne pourrait être désapprouvé, puisque ici même on ne semble pas encore avoir formulé un projet: on s'y prépare seulement. Sans doute nous n'aurons pas à gagner beaucoup directement dans cette bagarre, mais nous augmenterons notre force morale. En outre, je parle comme militaire et non comme ambassadeur, quand même on devait échanger quelques coups de canon, il est bon qu'on se souvienne en Europe que nous sommes une nation de bientôt 30 millions d'habitants et que nous ne craignons pas l'odeur de la poudre.

521.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 789. *Roma, 11 ottobre 1880, ore 17.*

Le chargé d'affaires d'Angleterre me demande si en adhérant à la proposition de son gouvernement pour Smyrne, l'Italie contemple le traitement en bloc des questions monténégrine, grecque et arménienne, ou bien si elle entend donner son adhésion uniquement pour l'arrangement de la première de ces questions. J'ai répondu au chargé d'affaires d'Angleterre qu'il me paraîssait difficile de répondre sur le champ à cette interrogation ne connaissant pas encore quelles sont les idées de tous les autres cabinets. D'après ce qu'il me résulte indirectement la France seule aurait manifesté jusqu'à présent l'intention de ne pas séparer ces trois questions. Quant à nous désirant maintenir le

plus intimement possible l'accord avec l'Angleterre nous voudrions avant tout connaître la pensée de lord Granville à ce sujet. Tout ce que je puis dire là-dessus est que le roi Georges qui vient de passer deux ou trois jours à Rome, m'a dit ouvertement qu'il aurait regretté de voir la question grecque confondue avec les autres, surtout aussi parce que les préparatifs militaires de son royaume ne sont pas encore complétés. Le chargé d'affaires d'Angleterre m'a en outre communiqué confidentiellement les instructions qui seraient données à l'amiral Seymour pour Smyrne dont V. E. me résumait déjà la partie la plus importante dans son télégramme n. 570 (1). Au point où en sont les choses, il me semble aussi prématuré d'émettre l'opinion du gouvernement du roi, mais cependant je puis dire qu'étant donné que l'on doive recourir à la force, on ne saurait formuler des instructions plus prudentes.

522.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 793. *Roma, 11 ottobre 1880, ore 23,30.*

S. E. le président du conseil est parti pour Monza afin de conférer avec Sa Majesté. Il me charge de remercier vivement V. E. pour son télégramme n. 572 (2), qui met une fois de plus en relief les hautes qualités de V. E. Malheureusement ce télégramme est arrivé trop tard pour être communiqué au conseil des ministres. Les nouvelles de Constantinople étant de nature à amener un sursis, les questions sur lesquelles il fallait se prononcer n'ont plus le même caractère d'urgence. Cependant il serait bon, en prévision de toute éventualité, d'étudier dès à présent les côtés les plus difficiles de la situation. S. E. le président du conseil paraissait se préoccuper beaucoup des deux points suivants: 1°. de bien définir si l'Angleterre, en proposant l'occupation de Smyrne exclut toute possibilité d'une véritable guerre ou bien si elle en contemple la possibilité; 2°. de bien se rendre compte des graves embarras dans lesquels on serait placé vis-à-vis du parlement, en se lançant, sans le consulter dans une semblable entreprise. Dans un pays constitutionnel comme l'Angleterre je ne doute pas qu'une telle situation ne présente tout autant de gravité qu'en Italie. Par conséquent tout ce que V. E. pourra faire dans le but d'approfondir les points qui précèdent, pour éclairer le Gouvernement, sera éminemment utile. Dans l'hypothèse d'une guerre le télégramme de V. E. contient déjà de telles remarques qu'il est superflu d'ajouter d'ultérieures considérations.

---

(1) Cfr. n. 515, nota 2.
(2) Cfr. n. 520.

523.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1926. *Terapia, 11 ottobre 1880 (per. il 19).*

Ieri ricevetti il telegramma (1) che l'E. V. mi faceva l'onore di rivolgermi la sera innanzi per significarmi tutti i membri del Gabinetto dare tanto peso al mantenimento dell'accordo coll'Inghilterra in vista dei futuri effetti ch'essi inclinerebbero a mantenerlo anche nel presente caso mediante il concorso materiale della nostra flotta; essendo tuttavia penetrati della gravità di siffatta risoluzione, essa era stata rimessa al Consiglio dei Ministri che dovevasi tenere l'indomani alle quattro; avessi ad esprimere il mio modo di vedere colla massima sollecitudine.

Risposi immediatamente (2) non avere mai ben compreso la proposta del Gabinetto britannico, vale a dire se s'intendeva solo di occupare il porto, oppure d'impadronirsi eziandio della città. Sarebbe inoltre utile di conoscere previamente la decisione che sarebbero per prendere l'Austria-Ungheria, la Germania e la Francia, soprattutto le due prime. Risultarmi infatti che queste due potenze declinavano di partecipare all'azione effettiva. Grande essere la differenza che esisteva fra un'azione comune ed un'azione di qualche potenza soltanto; nella seconda eventualità mi sembrerebbe arrischiato per noi d'impegnarci in un'azione che stabilirebbe in Europa un dualismo poco conforme agli interessi d'Italia. In ogni caso ero d'avviso che la comunicazione fattami la sera innanzi dal signor Ministro degli Affari Esteri modificava considerevolmente la situazione.

Non ho bisogno di far rilevare all'E. V. la grande differenza che esiste fra le due interpretazioni della proposta inglese, imperocché per la prima essa si ridurrebbe ad una mera dimostrazione navale, per la seconda, che sembra essere la vera, si procederebbe ad un atto di guerra cui la Turchia potrebbe resistere colla forza, epperò ne potrebbero derivare delle gravissime conseguenze. Nel secondo caso era quindi a prendersi in più seria considerazione l'eventuale partecipazione dell'Italia. Lo scopo principale del Concerto europeo era di procedere, nello svolgersi della quistione di Oriente, in modo da evitare il pericolo di conflitti fra le potenze. Ma dal momento che alcune di queste si separavano dall'azione, per quanto esse esprimessero sentimenti di simpatia per quelle che procedevano all'esecuzione, sorgevano tuttavia i pericoli che si volevano evitare. Chi può dire infatti che nel progresso degli eventi non sorgerebbero un giorno delle eventualità che alcune delle potenze potrebbero giudicare contrarie ai loro interessi? Potrebbe anche avvenire che nascesse qualche differenza fra due delle potenze impegnate nell'azione ed in quei casi l'Italia troverebbesi sopra una via nella quale arduo le sarebbe d'indietreggiare o di pronunciarsi fra le parti contendenti. Già s'intende infatti che l'Austria-Ungheria e la

(1) Cfr. n. 516.
(2) T. 2231 del 10 ottobre, non pubblicato.

Germania si manifestano avverse a partecipare all'azione e se questa si astiene è poco probabile che la Francia sia per accettare l'invito. Ora, a me non sembra che le nostre relazioni coll'Austria-Ungheria e colla Francia siano talmente solide e sicure da poterci impegnare a lontane operazioni, mentre queste potenze rimarrebbero completamente libere delle loro azioni. Una complicazione a Tunisi, un risveglio di quella agitazione per l'annessione di vicine provincie che tanto turbò la penisola dall'uno all'altro estremo in tempi non remoti, potrebbero mettere l'Italia in una posizione da avere bisogno di tutte le sue forze. Né gran valore avrebbero, a mio avviso, le garanzie che per avventura fossero fornite, avvegnacché l'Inghilterra onnipotente per mare, non può disporre di poderose forze per terra e la Russia è assai lontana dall'Italia. Al quale proposito conviene rammentarsi eziandio la nuova teoria per la quale le garanzie s'intendono conferire a chi le presta il diritto ma non sempre il dovere di metterle in esecuzione. All'emergenza potrebbesi allegare che l'Italia fu causa del suo male. Arroge che l'Inghilterra e la Russia hanno in Oriente interessi diretti ed assai più gravi dell'Italia, di modo che a quelle naturalmente compete di fare maggiori sacrifizi per sostenerli. Per le quali ragioni io sono d'avviso l'Italia avrebbe ad andare a rilento ad impegnarsi in lontane operazioni; il che non implicherebbe tuttavia né un abbandono del Concerto europeo, né una separazione da quelle potenze che sarebbero per così dire incaricate dell'esecuzione, che anzi a queste s'avrebbero ad esprimere i più sinceri sentimenti di simpatia e di gratitudine. Ed a me ripugnava di assumere in ogni caso anche una parte della responsabilità di spingere nelle presenti congiunture il R. Governo nella via d'un intervento armato.

Queste sono le impressioni che si affacciarono alla mente nel considerare la posizione dell'Italia innanzi alla proposta del Governo britannico. Senonché il Gabinetto di Sua Maestà è solo giudice competente della condotta a tenersi nell'interesse del Re e dell'Italia, imperocché ad esso soltanto ponno essere noti tutti gli elementi necessari per formarsi un'idea completa della situazione, nonché per deliberare sulla miglior direzione a darsi alla politica estera nelle eventualità a venire.

524.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1361. *Vienna, 11 ottobre 1880 (per. il 17).*

La *Gazzetta di Colonia* ebbe a riferire alcuni giorni sono, che S.A.I.R. l'arciduca Rodolfo mentre si trovava a Berlino sarebbesi espresso con un personaggio inglese, in maniera da far intendere non essere poi soverchiamente difficile trovare il mezzo di conciliare gl'interessi dell'Austria-Ungheria con quelli della Russia nella soluzione della questione Orientale, e siccome pratica soluzione del problema avrebbe indicato il possesso di Salonicco alla prima, quello di Costantinopoli alla seconda.

Come di ragione una smentita ufficiale a quella diceria non tardò di comparire nei giornali i più autorizzati di Vienna: ciò malgrado è opinione generale qui, che Sua Altezza Imperiale e Reale abbia effettivamente tenuto il discorso che gli si attribuì, e che corrisponde sufficientemente ad un programma vagheggiato nelle sfere che determinano la politica estera della Monarchia.

Intanto è certo, che pel momento le relazioni fra i due Imperi sono meno tese di ciò che lo erano pochissimo tempo fa. Evidentemente ciò è conseguenza dell'azione conciliatrice esercitata in tal senso sui due governi dal Gabinetto di Berlino che a quanto mi si assicura da persone molto competenti, nulla tralascia per ristabilire su più amichevole piede i suoi rapporti col Gabinetto di Pietroburgo e contemporaneamente per ottenere che ciò anche si verifichi col Gabinetto di Vienna. Ma di lì al ristabilimento dell'alleanza dei Tre Imperatori, corre ancora un gran tratto che persisto a ritenere non possa essere superato in breve tempo a meno che gli eventi ad Oriente o ad Occidente incalzino. Del resto nei Paesi come questi dove l'opinione pubblica non può notevolmente influire sull'azione del Governo ed il Parlamento non esercita che un limitatissimo controllo sulla politica estera, tutto è sempre possibile. Però questo cambiamento di scena, potrebbe aumentare di assai le già non lievi difficoltà che crea alla Monarchia l'attitudine ognor più ostile all'Austria assunta dall'Ungheria.

525.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT (1)

L. P. *Costantinopoli, 11 ottobre 1880.*

Mille grazie per la tua del 5 corrente (2). Ho anch'io qualcosa a fare nelle presenti congiunture, però non posso resistere al desiderio di rispondere a posta corrente ad un paragrafo di quella tua. Tu mi dici che Haymerle ha disapprovato la nota collettiva che dirigemmo alla Porta senza domandare il previo consenso dei rispettivi governi. Questa sentenza mi ha stupito assai poiché fu soprattutto sotto impressione di far cosa grata al Barone Haymerle che quella nota fu fatta. E ci vollero cinque ore di discussione per vincere l'opposizione dell'Ambasciatore di Russia, che solo vi si opponeva. Il Barone Haymerle aveva infatti telegrafato due giorni innanzi al Barone Calice di concertarsi co' suoi colleghi per fare un ultimo tentativo presso la Sublime Porta per indurla a cedere alle Potenze. Il Barone Calice faceva dunque le idonee pratiche presso di noi, e ne seguiva la riunione alla quale si prendeva quella determinazione. Naturalmente noi supponevamo che il Barone Haymerle desiderasse si facesse un serio sforzo per far ravvedere il Governo Ottomano.

(1) Questa lettera di Corti fu inviata insieme ad un'altra accompagnatoria della stessa data che non si pubblica, con cui Corti chiede di conoscere la risposta di Robilant al n. 516.
(2) Non pubblicata.

Ora parlare con Assim Pascià è come parlare cogli augelli che volano per l'aere. Né maggior valore poteva avere un colloquio con Said Pascià che evidentemente è l'inspiratore della resistenza. Il solo mezzo d'agire efficacemente, se v'era qualche possibilità, era quello di fare una comunicazione scritta la quale sarebbe immediatamente tradotta e messa sotto gli occhi del Sultano. Noi avevamo tutti più o meno l'istruzione di fare ogni sforzo per condurre la Porta a miglior consiglio, ed agivamo quindi nel senso delle nostre istruzioni. Arroge che le flotte dovevano salpare due giorni dopo alla volta di Dulcigno, e non v'era quindi un minuto da perdere. Quantunque non avessimo grande speranza di riuscire, noi fummo quindi d'avviso che mancheremmo ai nostri doveri se non facessimo ancor quel tentativo e per mio conto ero senza dubbio convinto che si agiva nel senso dei desiderj espressi dal Barone Haymerle. E quanto al tenore della nota ti confesso che preferisco questa a certe composizioni mandateci belle e fritte dalle nebbiose rive d'oltre mare, che siamo ancora a studiare per capire.

526.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2240/574. *Londra, 12 ottobre 1880, ore 18,05*
(per. ore 21,45).

Lord Granville m'a annoncé aujourd'hui que la Porte avait remis la note par laquelle le Sultan cède spontanément Dulcigno, en se concertant toutefois préalablement pour les arrangements nécessaires pour cette cession. Sultan espère que cette détermination mettra terme à la démonstration navale. Granville aime à croire que la résolution du Sultan soit sérieuse. Il pense qu'il est mieux d'attendre que l'affaire de Dulcigno soit résolue avant de s'occuper de celles de la Grèce et de l'Arménie. Le noble lord est parti pour la campagne.

527.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI,
AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI,
E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI
A BERLINO, TOSI, E A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 798. *Roma, 12 ottobre 1880, ore 23,30.*

Voici le texte de la note que le chargé d'affaires de Turquie est venu me communiquer: « La Sublime Porte voulant donner une nouvelle preuve de sa loyauté et de son bon vouloir, déclare qu'elle cèdera Dulcigno et qu'elle donnera immédiatement des instructions catégoriques aux autorités locales pour la cession de cette localité aux autorités monténégrines par des moyens

pacifiques. Une convention devra intervenir pour régler les conditions de cette cession. Le Gouvernement ottoman qui ne fait ce sacrifice que dans le but d'écarter la démonstration navale espère que par cette mesure la dite démonstration sera complètement mise de côté ». J'ai répondu que sincères amis de la Turquie autant nous déplorions une situation qui pourrait nous mettre contre elle, autant nous sommes heureux de constater aujourd'hui que les conseils de la raison ont prévalu sur une politique de résistance qui aurait produit les plus graves calamités pour l'empire; que cependant, au point où en sont les choses, ce n'est pas par des promesses, mais par une exécution immédiate que la Turquie peut se sauver d'une catastrophe.

528.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2671. *Berlino, 12 ottobre 1880 (per. il 17).*

Il Gabinetto di Berlino aveva sin da jeri ricevuto da Costantinopoli la notizia che il Sultano, in seguito ad un consiglio dei suoi Ministri, aveva manifestata l'intenzione di cedere ora Dulcigno. Interpellato dall'Ambasciatore di Russia, il Ministro Ottomano degli Affari Esteri aveva dichiarato che la cessione sarebbe fatta al Principe del Montenegro.

Nasce naturale il dubbio, se una siffatta decisione, presa pochi giorni dopo una nota che tradiva disposizioni ben diverse nella Sublime Porta, sia sincera, oppure destinata soltanto a distogliere per il momento le Potenze dalla intenzione di occupare il porto di Smirne, riservandosi il Sultano di renderla poi illusoria come al solito mediante nuovi pretesti.

Comunque sia, e quantunque si voglia che la Germania sia una delle Potenze che consigliarono alla Sublime Porta questo rimedio in extremis contro il pericolo che la sovrasta, sarebbe stato interessante di conoscere se il Governo tedesco sarebbe per considerare la cessione di Dulcigno come un atto bastante per disinteressare la Germania nella situazione che risultò dalle ultime dichiarazioni della Turchia.

Mi rivolsi a tal uopo al Conte di Limburg-Stirum, ma senza gran frutto. Egli mi ripetè che la Germania era quella fra le Potenze i cui interessi si trovavano meno impegnati in Oriente: desiderosa di mantenere l'accordo che esiste, essa si associava volentieri alle decisioni consentite dagli altri Governi: era ora necessario, prima di emettere una opinione al riguardo della cessione di Dulcigno, di aspettare che un tal fatto fosse realmente compiuto: certamente esso avrebbe modificata la situazione, ed il Gabinetto di Berlino trovava in ciò una nuova ragione di andare a rilento, prima di rispondere per conto suo alla proposta fatta dall'Inghilterra per la occupazione del porto di Smirne.

In altri termini, questo Governo trova che la situazione è tuttora incerta, e si rinchiude in un prudente silenzio, tanto in vista della eventuale cessione

di Dulcigno, quanto al riguardo della proposta inglese. Ebbi però la conferma dal Conte di Stirum che l'Austria-Ungheria, come le telegrafai jer l'altro (1), pur astenendosi dal mandare navi a Smirne, approvava siffatta misura.

Per quanto potei sapere, regna tuttora a Parigi la più grande incertezza sulla risposta da dare all'Inghilterra, incertezza la quale ha probabilmente per motivo il desiderio del Governo della Repubblica di non isolarsi dalle altre Potenze nel caso di una azione comune di tutte o di alcune di esse, e la brama degli attuali ministri di mantenersi al potere senza esporsi a soccombere agli attacchi dell'opposizione, qualora adottino una politica invisa alla pubblica opinione, quale sarebbe la partecipazione ad una spedizione navale nelle acque turche. So infatti, in modo confidenzialissimo, che nelle sue conversazioni particolari il Signor Challemel-Lacour fece valere le difficoltà contro le quali il suo Governo deve lottare, nonché la circostanza del voto parlamentare che sarebbe necessario in Francia per una partecipazione alla spedizione di Smirne, mentre le Camere non siedono, e pregò si trovasse il modo di fare un'altra proposta alla quale il Gabinetto di Parigi potesse aderire senza il previo consenso delle Camere e senza allarmare la pubblica opinione in Francia.

Se, come non dubito, la Porta è informata degli ostacoli che la proposta inglese incontra a Parigi, essa ha buon gioco per affrontare il pericolo che la minaccerebbe in caso di generale accordo. Si rinnoverà quanto accadde per Dulcigno, quando si conobbero a Costantinopoli le esitazioni della Francia e dell'Austria-Ungheria, la condizione di una dimostrazione navale senza truppe di sbarco, e quando si constatò che il concerto delle Potenze era destinato a far prova di inefficacia in caso di resistenza.

529.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2243. *Vienna, 13 ottobre 1880, ore 16,40 (per. ore 18,50).*

Baron Calice a reçu instruction d'exercer pression sur la Porte, afin qu'elle exécute ses promesses. Ce n'est que la remise effective de Dulcigno qui peut influer favorablement sur les puissances à l'égard de la Turquie. Il doit clairement faire entendre que la démonstration navale continue en attendant et que les flottes resteront à Cattaro ou iront ailleurs dans une localité plus incommode à la Turquie, selon les circonstances. Le même langage très énergique a été tenu par M. de Kallay à l'ambassadeur de Turquie, sans lui dire mot si, après la remise effective de Dulcigno, la démonstration serait dissoute ou non.

(1) T. 2228, non pubblicato.

530.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1928. *Terapia, 13 ottobre 1880 (per. il 19).*

Venne testè a mie mani il telegramma (1) pel quale l'E. V. mi faceva l'onore di ragguagliarmi il Governo Britannico avere proposto al Gabinetto di Berlino: 1° che le Potenze che prenderebbero parte alla dimostrazione ricevano dall'Europa un mandato conforme a quello che era stato confidato alla Francia pel Libano; 2° che i Consoli delle Potenze a Smirne ricevano l'ordine di cooperare all'azione della flotta; 3° che tutte le Potenze partecipino alle ulteriori domande a farsi a Costantinopoli. E questo mi sembrerebbe un mezzo assai efficace e conveniente per mantenere, nei limiti del possibile, quel Concerto Europeo che è di tanta importanza per la pacifica soluzione di questa pendenza.

Né la Turchia tralascia frattanto di prepararsi ad ogni evento. M'è riferito da buona fonte che il Seraschierato sta facendo grande incetta di torpedini, e ne avrebbe già un trecento disponibili che manda a varie parti dell'Impero. Ha anzi nominata una commissione speciale per questo scopo. E nell'esercito si fanno numerose promozioni fra le quali, come per esempio quella di Hodo Bey, Comandante degli Albanesi a Tusi, alcuni fra gli ufficiali superiori che maggiormente cooperarono alla resistenza degli Albanesi.

531.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. R. 1363. *Vienna, 13 ottobre 1880 (per. il 17).*

Per quanto il linguaggio dei giornali austriaci sia abbastanza esplicito nella sua malevolenza contro il Primo Ministro Inglese, pure devesi constatare che quest'attitudine della stampa non è se non un pallido riflesso del sentimento manifestamente ostile di cui è animato il Governo Austro-Ungarico a riguardo del signor Gladstone. È un vero odio che contro di lui si professa qui, e non si cerca neppure di nasconderlo. Io non esito anzi a ritenere che non s'indietreggerà dinanzi a mezzo alcuno per far abortire tutte le combinazioni che quell'uomo di Stato sarà per escogitare onde trovar soluzioni ai problemi intorno ai quali l'Europa si dibatte in Oriente, procurando in tal maniera d'accumulargli insuccessi alla sua politica e di ottenere così la sua caduta.

---

(1) T. 800 del 12 ottobre, non pubblicato.

Questo parmi sia, e credo di non andar errato, il principale obiettivo a cui mira attualmente la politica dei Gabinetti di Berlino e di Vienna. Ciò costituisce a mio avviso un fattore da non perdersi di vista dal R. Governo, nell'intricata fase politica che stiamo traversando; ho quindi creduto non dover tacere all'E. V. tal mia impressione che è d'altronde divisa dai molti che fanno voti pel successo della politica dei due Gabinetti alleati, e dai pochi pure che hanno contrarie aspirazioni.

532.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2246. *Berlino, 14 ottobre 1880, ore 15,56 (per. ore 17,10).*

Dernièrement le comte de Stirum à qui je parlais de la résolution annoncée par la Porte de céder Dulcigno m'avait fait comprendre que le Cabinet de Berlin tout en pensant qu'il fallait attendre réalisation de cette intention, il y voyait pour le Cabinet de Berlin une raison de plus de persévérer dans sa réserve, la cession de Dulcigno pouvait en effet être un fait de nature à modifier situation et à rendre inutile de se prononcer soit à l'égard de l'occupation du port de Smyrne soit au sujet du mandat dont vous parlez dans le dernier télégramme (1). Je sais qu'hier l'ambassadeur d'Angleterre a proposé ici de faire stationner jusqu'à nouvel ordre les flottes à Cattaro. Il ne me résulte pas qu'à cet égard non plus le Cabinet de Berlin ait fait connaître jusqu'à présent son intention. Il n'y a pas de doute selon moi que cette attitude du Cabinet de Berlin cache son vif désir de voir cesser le plus tôt possible une situation grâce à laquelle l'Angleterre et la Russie poursuivent en commun une politique envisagée à tort ou à raison comme destinée à servir en Orient les intérêts et les aspirations de la seconde de ces puissances. Il est dès lors à prévoir que si l'Italie, dans le cours ultérieur des choses, devait éventuellement joindre son action matérielle à celle de l'Angleterre et de la Russie, il en résulterait probablement un certain refroidissement dans ses relations avec l'Allemagne, quoique celle-ci déclare vouloir s'abstenir sans témoigner de la méfiance envers les autres.

533.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 809. *Roma, 14 ottobre 1880, ore 23,45.*

Lord Granville pense que si les puissances sont disposées à agir en ce moment d'une manière ferme et énergique auprès de la Porte, on pourra

(1) Cfr. n. 530, nota 1.

contribuer à ce que la question soit résolue dans un sens favorable au désir des puissances. Lord Granville croit que ce n'est que par une attitude ferme et énergique des puissances que l'on pourra empêcher la Turquie de commettre une folie ruineuse pour les intérêts de l'empire. J'a reçu aussi le télégramme suivant de l'ambassadeur du Roi à Vienne: (vedi telegramma in arrivo, 13 ottobre 1880, ore 4,40/6,50) (1). Il est inutile de vous dire que le Gouvernement du Roi attache le plus grand prix à ce que l'exécution de la cession de Dulcigno ait lieu le plus promptement possible afin d'éviter tout danger de complications ultérieures. Je vous prie, par conséquent, de vouloir bien continuer à vous associer aux démarches que M. Goschen, ainsi que vos autres collègues, sont chargés de faire dans ce sens auprès de la Porte.

534.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1365. *Vienna, 14 ottobre 1880 (per. il 17).*

Gli eventi si svolsero con una rapidità tale in questi ultimi giorni che quasi non vi si poteva tenerci dietro col telegrafo, di necessità quindi dovetti trascurare di farli risultare in speciali rapporti; parmi però non inutile precisare anche *post facta*, e consegnar sulla carta, quei punti principali che a me sembrano rivestire una speciale importanza anche onde trarne norma per l'avvenire.

Non ho mancato di segnalare a suo tempo telegraficamente all'E. V., il tenore della risposta verbalmente fatta dal barone Haymerle a Sir Henry Elliot intorno alla proposta del Gabinetto di St. James, di trasportare la dimostrazione navale dalle acque di Cattaro a Smirne (2). Notai in quella risposta, che il Gabinetto di Vienna a malgrado mostrasse di non voler estendere la sua adesione al progetto inglese fino a dargli l'effettiva partecipazione della sua squadra, pure aveva creduto di completare quella proposta, rafforzandola così a mio avviso, coll'indicare che i proventi della dogana di Smirne dovessero in parte essere affettati a risarcire il Principe di Montenegro del ritardato possesso di Dulcigno. Avendo incidentalmente chiesto al barone Haymerle la ragione di quella sua speciale proposta, che non sembravami armonizzare colla molta riserva da lui spiegata in quella circostanza S. E. risposemi, aver ciò fatto onde ben precisare che la dimostrazione navale ancorché si trasportasse nelle acque di Smirne, pure conservava sempre siccome unico suo objettivo la consegna di Dulcigno al Montenegro.

Ieri poi V. E. compiacevasi telegrafarmi aver avuto conoscenza di tre domande state dirette al Gabinetto di Berlino dal Gabinetto di St. James (3), onde meglio definire la posizione del Concerto Europeo relativamente alla dimostrazione navale, di quelle potenze che non intendevano prendervi ulte-

(1) Cfr. n. 529.
(2) Cfr. n. 513.
(3) Cfr. n. 530, nota 1.

riormente parte attiva. Con mio successivo telegramma (1) già facevo conoscere all'E. V. essermi risultato dalla più attendibile fonte, che il Gabinetto di Vienna in ordine alla prima domanda aveva risposto declinando di dare, a seconda del precedente invocato dell'occupazione del Libano, il mandato per l'impresa di Smirne ad una o più potenze. In quanto alle istruzioni a darsi ai consoli a Smirne, si era protestato pronto ad ordinare a quello austro-ungarico di porgere il suo concorso al Comandante la squadra entro limiti da determinarsi, ma assai larghi però senza ben inteso ammettere che i consoli potessero venir posti sotto la dipendenza del Comandante la squadra. Sul terzo punto rispose, che pel momento ogni ulteriore passo a Costantinopoli sarebbe stato inopportuno, che quindi non era ancora il caso di preoccuparsi ora di ciò che eventualmente si dovrebbe fare di poi. Questa risposta parmi caratterizzare meglio di qualsiasi altra cosa il vero carattere dell'adesione data dal Governo austro-ungarico alla dimostrazione navale nelle acque di Smirne. È però da notarsi che avendo io fatto cadere la conversazione col signor Kallay su quest'argomento egli mi rispose evasivamente che il barone Haymerle non si era ancora pronunciato in proposito, lasciandomi anche intendere che quella questione apparteneva a una fase già oltrepassata quindi senza importanza ora.

Parlando poi col signor Kallay della comunicazione turca in data del 12 corrente, colla quale la Porta assume l'impegno di cedere Dulcigno, egli dissemi, le potenze non potersi contentare di assicurazioni al riguardo ma occorrere fatti, istruzioni in proposito ben precise essere state date al barone Calice « affinché dichiari alla Porta che il solo fatto compiuto potrà esercitare una favorevole influenza sugli intendimenti delle potenze, ma che per intanto deve essere inteso, che la dimostrazione navale continua, e che potrebbe anche portarsi in altri punti del litorale turco tali anzi da recar ben maggior fastidio alla Porta che non le coste albanesi ». Egli soggiungevami, il barone Calice aveva ordine di parlare della dimostrazione navale siccome di una azione europea, senza far cenno che l'Austria non intendeva prendervi ulteriormente parte effettiva essendo ciò un fatto al quale la Turchia nulla ha che vedere. Egual linguaggio molto energico dicevami poi aver tenuto ad Edhem Pacha che lo aveva poco prima richiesto del suo apprezzamento intorno alla determinazione presa dalla Porta di cedere Dulcigno. Non ho mancato di far notare che nello stesso senso si era espresso il Gabinetto di Roma nell'apprezzare coll'Incaricato d'Affari della Turchia la comunicazione da lui presentata. Raggruppando assieme i tre fatti sui quali ebbi l'onore di richiamare l'attenzione dell'E. V. parmi meritevole di osservazione la circostanza, che se l'azione del Gabinetto di Vienna si mostrò assai fiacca allorché si poteva ritenere probabile un ulteriore sviluppo alla dimostrazione navale, tosto che ciò sembrò eliminato, il Governo austro-ungarico mutò contegno, studiandosi di concorrere col suo energico linguaggio ad assicurare il probabile felice risultato, ben dovuto alla pressione esercitata sul Sultano dalla vigorosa iniziativa assunta dall'Inghilterra.

---

(1) T. 2242 del 13 ottobre, non pubblicato.

535.

L'INCARICATO D'AFFARI A WASHINGTON, DI CAMPOREALE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 327. *Washington, 14 ottobre 1880 (per. il 30).*

Jeri sera ricevetti il telegramma che piacque all'E. V. indirizzarmi il giorno stesso (1), col quale mi si comunicava che il Cavaliere Viviani aveva telegrafato che le truppe chilene mettevano a sacco i Dipartimenti nord del Perù sensa rispetto delle proprietà private, anco appartenenti a stranieri. L'E. V. mi dava quindi ordine di pregare il Governo degli Stati Uniti di volere usare della sua influenza, sia per mezzo del suo rappresentante a Santiago sia per mezzo dei Comandanti i legni da guerra, onde impedire la distruzione e la rovina totale della colonia estera sopratutto a Lima ove s'è rifugiata la quasi totalità dei forestieri fuggenti avanti le truppe chilene che commettono i più gravi eccessi.

Questa mattina, 14 corrente, mi recai al Dipartimento di Stato ed ebbi udienza dal Capo di esso. Con mia non poca meraviglia, il Signor Evarts mostrossi ben poco soddisfatto della comunicazione e richiesta che io era incaricato di fargli. Senza quasi volere udirmi mi disse con vivacità e con pertinace insistenza, non essere né necessario né utile il fare raccomandazioni e rimostranze al Governo chileno per prevenire i danni da cui è minacciata la colonia estera residente nel territorio invaso dai chileni; il Governo degli Stati Uniti ha già raccomandato ai belligeranti il rispetto delle proprietà private; nuove insistenze a nulla gioverebbero e potrebbero al contrario nuocere; sotto il pretesto di proteggere le colonie estere non essere giusto impedire ai chileni di fare ciò che è necessario per assicurarsi la vittoria. Il Chile è Stato sovrano e indipendente, responsabile della propria condotta: non potersi dunque esercitare su di esso una pressione la quale, mentre non porterebbe alcun frutto, sarebbe risentita dal Chile come un'offesa. Le guerre causare necessariamente danni grandissimi, non potersi ragionevolmente pretendere che le palle Chilene rispettino persone e proprietà estere.

Durante quasi un'ora il Signor Evarts andò ripetendomi con vivacità queste cose e per quanta insistenza io vi mettessi non potei ottenerne altra risposta. Finalmente gli chiesi: « dunque io debbo rispondere al mio Governo che il Governo degli Stati Uniti si rifiuta a usare della sua influenza a Santiago e a far raccomandare ai comandanti Chileni di risparmiare per quanto lo consentono le necessità della guerra, le persone e le proprietà estere sopratutto a Lima? ».

A questa domanda il Signor Evarts visibilmente irritato rispose ripetendo che i desiderii degli Stati Uniti sul modo di far la guerra erano già noti ai belligeranti, che nuovi passi erano inutili ed aggiunse, cosa di cui non aveva fin qui fatto menzione, che negoziati avevano attualmente luogo sotto gli auspicii degli Stati Uniti in vista della conclusione della pace e che sperava, prima ancora che le truppe Chilene giungano a Lima, ricevere notizia della sospensione delle ostilità. Interessato sul punto al quale erano giunti i negoziati, si rifiutò di rispondere, e disse solo che le difficoltà delle comunica-

(1) T. 803, non pubblicato.

zioni ritardavano i negoziati già difficili ed ardui pel fatto che niuna vittoria peruviana potevasi contrapporre alle vittorie chilene.

Dal complesso delle cose udite intesi chiaramente:

1° Che questo Governo non vuole, a nessun patto ed in niuna misura, associare l'azione sua e la sua voce a quella di altre Potenze.

2° Che questo concetto ha attualmente tanta maggior forza in quanto che questo Governo teme che altri possa o voglia partecipare al merito di aver posto termine alla guerra. Questo sentimento traspariva chiarissimo dalle parole e dal tono del Signor Evarts.

3° Infine si teme che osservazioni o rimostranze fatte a Santiago possano nuocere al buon esito dei negoziati in corso.

Per quanto io cercassi di rassicurare il Signor Evarts facendogli chiaramente intendere che il R. Governo non proponeva una azione e tanto meno una mediazione comune; che anzi, lieto che la guerra avesse fine, era dispostissimo a lasciare l'intero merito agli Stati Uniti e che la comunicazione da me fattagli per ordine di V. E. il 14 scorso settembre dovea di ciò convincerlo; che nel caso attuale trattavasi soltanto di scongiurare l'imminente pericolo al quale sono esposte le colonie estere e gli interessi e le proprietà di esteri a Lima sopratutto, ben mi avvidi che a nulla giovavano le mie parole.

L'amministrazione attuale, e con essa il Signor Evarts, destinata a scomparire col cambiamento di Presidente nel marzo prossimo, poco si cura dei danni che possono risentire i privati anche cittadini americani, imperocché la liquidazione delle reclamazioni che sorgeranno spetterà alla nuova amministrazione, ma desidera sopratutto e vivamente potere vantare un successo diplomatico, che lusinghi l'amor proprio del paese, e quindi in ogni parola o mossa di altro Governo vedono l'intento di volerlo defraudare del desiderato successo.

Inoltre è innegabile che è massima politica di questo Stato il non volere neppure parere agire di accordo con Potenze europee in questioni concernenti il continente Americano.

Nel corso della conversazione il Signor Evarts mostrossi disposto a mandare ordini ai comandanti i legni da guerra americani di dare ogni possibile assistenza e protezione, là ove non fossero legni italiani, ai R. sudditi ed alle loro proprietà. Ed io credetti ben fatto prendere atto di questa amichevole profferta e assicurai il Segretario di Stato che i comandanti i legni da guerra italiani non mancherebbero certo, nelle medesime circostanze di rendere assistenza in caso di bisogno ai cittadini americani.

536.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2251. *Gravosa, 15 ottobre 1880, ore 10,10 (per. ore 12,30).*

Je reçois du Gouvernement monténégrin communication suivante: « Amiral anglais et ministre résident autrichien à Cettigne ont communiqué au

prince que Riza pacha a reçu ordre de remettre Dulcigno. Les détails de la cession seront réglés entre les commandants militaires monténégrins et turcs sur les lieux. On invite le prince de Monténégro à être coulant et à ne pas élever de difficultés. Son Altesse afin de se garantir et d'éviter tout malentendu entre les puissances et le Monténégro prie que les Cabinets veuillent bien autoriser les commandants des escadres unies à envoyer chacun au camp monténégrin un officier lors de la remise. Les officiers seraient là comme simples temoins chargés seulement de constater les faits. On éviterait divergences dans les renseignements en cas de controverse ou d'imprévu.

537.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 813. *Roma, 15 ottobre 1880, ore 23,30.*

L'ambassadeur de Russie m'a communiqué un télégramme par lequel son Gouvernement exprime la pensée que la convention proposée par la Turquie pour le règlement de la cession de Dulcigno devrait mentionner toute la ligne frontière suggérée par l'Autriche et acceptée par les autres Cabinets. A la suite de l'insistance déployée par l'ambassadeur de Russie, j'ai autorisé le comte Corti à se concerter avec ses collègues (1) pour appuyer le désir du Cabinet de Saint Pétersbourg si M. Goschen partageait sa manière de voir. Je prie cependant V. E. de faire connaître à lord Granville que nous sommes d'avis qu'il vaut mieux ne pas trop compliquer la question, afin d'en venir au résultat que tout le monde désire, c'est-à-dire d'en finir promptement avec l'affaire de Dulcigno.

538.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2260. *Costantinopoli, 17 ottobre 1880, ore 10,45 (per. ore 12).*

Le Sultan a envoyé ministre des affaires étrangères se plaindre de ce que le Monténégro maltraite musulmans à Podgoritza, en alléguant que cette conduite en indisposant les albanais, pourrait compromettre l'arrangement Dulcigno. J'ai répondu qu'en tout cas on ne pouvait pas faire dépendre un fait de l'autre; que la Turquie doit exécuter ses engagements et les puissances

(1) T. 814 del 15 ottobre, non pubblicato.

seraient toujours prêtes à faire rendre justice aux musulmans. Les observations de la Russie sur la convention (1) sont évidemment l'effet d'un malentendu. Il ne s'agit pas en ce moment d'une convention diplomatique qui exigerait de longues négociations et qui devra intervenir plus tard, mais d'une convention militaire à conclure sur les lieux entre les délégués des deux parties pour la remise immédiate de Dulcigno, ce qui constituerait une satisfaction très importante pour les puissances dans les circonstances actuelles.

539.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 824. *Roma, 17 ottobre 1880, ore 17.*

Le chargé d'affaires d'Angleterre est venu me dire de la part de son Gouvernement qu'il faudrait demander à la Porte quels progrès ont fait les arrangements pour exécuter la cession du district de Dulcigno et si l'agent ottoman à Cettigne a eu instruction d'adresser une communication au prince de Monténégro à l'égard de cette cession. Le Gouvernement anglais a prié les autres Cabinets d'adresser de semblables instructions à leurs représentants à Constantinople. J'autorise, par conséquent, V. E. à s'associer aux démarches que ses collègues feront dans ce sens (2).

540.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 827. *Roma, 17 ottobre 1880, ore 23,05.*

Le Cabinet de Saint Pétersbourg abandonne la proposition qu'il avait faite dans le but d'inclure dans la convention directe entre la Turquie et le Monténégro pour Dulcigno aussi toute la ligne frontière, suggérée par l'Autriche et acceptée par les autres Cabinets. Le Gouvernement russe se range maintenant à l'avis exprimé par le Cabinet de Vienne, c'est-à-dire que la convention précitée devra être suivie d'une autre à conclure à Constantinople pour fixer toute la frontière et remplacer l'arrangement du 18 avril.

---

(1) Cfr. n. 537.
(2) Del contenuto di questo telegramma vennero informate le ambasciate a Londra, Parigi, Berlino, Vienna e Pietroburgo con t. 825, pari data.

541.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 830. *Roma, 17 ottobre 1880, ore 23,05.*

L'amiral Seymour ayant exprimé l'avis à l'amiral Fincati que les représentants des puissances à Cettigne seraient des personnes plus adaptées à assister à la remise de Dulcigno que des officiers de marine, j'ai télégraphié à Durando (1) que, si cette manière de voir est adoptée, je n'avais aucune difficulté à l'autoriser à prêter son intervention comme simple témoin; mais que je regretterais si parmi les personnes déléguées par les autres puissances il était le seul possédant caractère diplomatique.

542.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2267. *Costantinopoli, 19 ottobre 1880, ore 21,40 (per. ore 23,35).*

Par suite des démarches de l'ambassadeur d'Angleterre, ministre des affaires étrangères a déclaré officiellement que la Porte a envoyé à Riza pacha nouvelles instructions de ne pas demander au Monténégro frontière du *statu quo*. Dans une réunion des ambassadeurs aujourd'hui on a décidé d'attendre instructions des Gouvernements pour ce qui concerne communication faite par le délégué ottoman au sujet de l'évacuation au lieu de la remise de Dulcigno.

543.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 835 *bis* (2). *Roma, 19 ottobre 1880, ore 23,30.*

Malheureusement la Turquie paraît recommencer son jeu habituel. La convention qu'elle propose au Monténégro (3) contient 7 articles dont deux ne peuvent être acceptés par le prince. L'un a trait au *statu quo* à l'est du

(1) T. 821 del 16 ottobre, non pubblicato.
(2) *Sic*, ma i telegrammi nn. 834 e 835 sono del 20 ottobre.
(3) Su questa convenzione Durando aveva riferito con t. 2265, pari data, non pubblicato.

lac que la Porte voudrait maintenir l'autre établit certaines conditions pour la marine marchande contrairement aux dispositions du traité de Berlin. En outre la Turquie présente un projet spécial pour l'évacuation de Dulcigno, qui devrait avoir lieu trois jours après la signature et les monténégrins n'y pourraient entrer que trois heures après le départ des ottomans. Cette clause fait concevoir les plus graves soupçons. Je suis d'avis que l'accord ferme et énergique des puissances peut seul empêcher des complications regrettables à tous les points de vue.

(Per Vienna, Berlino e Londra) Veuillez appeler l'attention du ministre des affaires étrangères sur les dangers d'une semblable situation et sur l'intérêt commun qu'il y aurait à les conjurer.

(Per Costantinopoli) J'ai télégraphié aux cinq autres ambassadeurs d'appeler l'attention des Cabinets auprès desquels ils sont accrédités sur les dangers d'une semblable situation et sur l'intérêt commun qu'il y aurait à les conjurer. V. E. est donc autorisée à s'associer à toute démarche qui serait faite par ses collègues dans le but d'amener la Sublime Porte à remplir enfin ses engagements d'une manière loyale et sans subterfuges.

544.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, A GROPELLO (1)

T. *Roma, 20 ottobre 1880, ore 19,10.*

La ringrazio del suo telegramma (2) e non voglio indugiare ad informarla che il conte Corti annuncia essersi già riusciti a far desistere la Porta dal reclamare lo *statu quo* per la frontiera della parte est del lago (3). Questa prima vittoria è rilevantissima. Importa ora ottenere che Dulcigno venga rimessa ai montenegrini e non semplicemente evacuata per essere lasciata in balìa agli albanesi, ed è su di ciò che ho rivolto immediatamente l'attenzione dei nostri ambasciatori (4) invitando pure Durando (5) ad esortare il principe di Montenegro a mostrarsi dal canto suo conciliante per quanto è possibile. Ho trasmesso e trasmetto giornalmente a Sua Maestà un sunto delle notizie. Rispettosi saluti.

---

(1) Da Carte Cairoli.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 542.
(4) Cfr. n. 547.
(5) Con t. 837, partito il 21 ottobre, non pubblicato.

545.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AL CONSOLE AD ADEN, BIENENFELD ROLPH

D. *Roma, 20 ottobre 1880.*

Le accuso ricevuta dei suoi pregiati rapporti del 24 settembre, 1° ottobre (1) e la ringrazio per le importanti informazioni che Ella mi ha fornito circa gli intendimenti dell'Egitto sul Sultanato di Raheita, nonché sui negoziati che le autorità di Aden avrebbero intavolati col futuro erede di Béréhan.

L'ignoranza in cui mi trovava di queste circostanze fu causa che al ricevere l'annuncio della stipulata convenzione pel protettorato di quel Sultano, io manifestassi la mia sorpresa. Quando poi mi pervennero i precitati suoi rapporti, ho apprezzato i motivi che avevano spinto il Capitano Frigerio a prendere siffatta determinazione che potrebbe però avere serie conseguenze per le nostre relazioni con altri Stati.

Non potendo io adunque pronunciarmi ancora sulla convenzione stessa, significai alla S. V. coi miei telegrammi del 14 ottobre (2), di far conoscere al comandante Frigerio che non abbandonasse i Sultani amici nostri, e li invitasse anzi a protestare formalmente, in caso di aggressioni, senza per ora autorizzarli ad innalzare la nostra bandiera.

Io sono certo che quell'egregio ufficiale superiore, uniformandosi a queste istruzioni, ed a quelle contenute nel mio telegramma del 26 settembre (3) che la S. V. si è affrettata a trasmettergli con un espresso, avrà saputo, occorrendo, trovar modo di impedire che al Sultano Béréhan venisse recata molestia da parte del Governo egiziano, senza però lasciar nulla trapelare dell'accordo progettato.

Attendo, per prendere una definitiva risoluzione, che mi sia pervenuto il testo della Convenzione. È solo dalla lettura di quel documento che il R. Governo potrà formarsi un esatto concetto delle obbligazioni che verrebbe ad assumere, e delle difficoltà alle quali potrebbe andare incontro.

Mi sono espresso in questo senso col cavalier Frigerio nel dispaccio qui unito che prego la S. V. di volergli far pervenire sollecitamente (4).

546.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2676. *Berlino, 20 ottobre 1880 (per il 1° novembre).*

Ho comunicato oggi al Conte di Stirum, come telegrafai testè a V. E. (5), il telegramma di stamane (6) relativo alle condizioni che la Turchia vuol im-

---

(1) Non pubblicati, il secondo è ed. in *L'Italia in Africa*, vol. cit., p. 141.
(2) *Ibid.*, pp. 142-143. Cfr. anche a pp. 137-141 il rapporto di Frigerio del 27 settembre con allegata copia della convenzione col Sultano Béréhan.
(3) Cfr. n. 488.
(4) Non pubblicato.
(5) T. 2271 del 20 ottobre, non pubblicato.
(6) Cfr. n. 543.

porre al Montenegro per la cessione di Dulcigno, e non ho mancato di far valere le considerazioni in esso contenute sull'interesse comune di scongiurare il nuovo pericolo che le esigenze della Porta non mancherebbero di suscitare.

Il Conte di Stirum si mostrò penetrato dello stesso sentimento di inquietudine espresso da V. E. Era giusto, egli mi diceva, di tener conto delle difficoltà che il Governo turco incontra presso le popolazioni albanesi, le quali avevano già anteriormente dimostrato di non voler rassegnarsi alla cessione di Dulcigno se non quando il Montenegro avesse rinunziato ad altre pretese territoriali che solleva la quistione tuttora vertente della linea di confine. Ma ciò non toglieva che, sulle sette condizioni chieste da Riza Pascià, una sola, la settima, potesse essere accolta senza discussione: tutte le altre erano di un carattere che non aveva nulla che fare con una convenzione militare. Il Gabinetto di Berlino si sarebbe associato alle altre potenze nei passi che queste avrebbero fatti per riuscire ad un ragionevole accordo fra le due Parti contendenti. Secondo le informazioni più recenti trasmesse qui dal Conte di Hatzfeld, la Porta doveva già aver rinunciato, in seguito ad istanze fatte dall'Ambasciatore britannico, alla prima delle condizioni in discorso, a quella cioè del mantenimento dello *status-quo* all'est del lago di Scutari, riconoscendo che siffatta quistione doveva essere discussa ulteriormente con le Potenze.

Da parte mia ho insistito specialmente sulla necessità di ottenere che Dulcigno venga consegnato ai montenegrini, e non semplicemente evacuato. Il progetto separato dalla Convenzione, che Riza Pascià aveva formulato a tal riguardo, era tale da aprire l'adito alle medesime complicazioni le quali si erano avverate già altra volta; gli albanesi avrebbero il tempo di occupare la città a loro agio, e la cessione diventerebbe illusoria. Dopo l'esperienza già fatta, la consegna immediata ai montenegrini dovrebbe essere, per le potenze, una *conditio sine qua non*, e la sola prova del buon volere dal quale la Porta afferma di essere animata.

Ho l'onore di segnar ricevuta del Dispaccio politico n. 1094, del 13 corrente (1). Ringrazio in pari tempo V. E. dei documenti diplomatici che mi furono recati dal corriere di Gabinetto signor Pozza, e ne restituisco qui unito, dopo averlo firmato, il foglio di accompagnamento in data del 15 di questo mese.

547.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 834. *Roma, 21 ottobre 1880, ore 0,15.*

Le comte Corti mande ce qui suit: « (vedi telegramma da Costantinopoli, n. 2267, 19 ottobre 1880, ore 9,40/11,35 sera) (2). Il est de la plus haute importance de réussir à obtenir que le district de Dulcigno soit réellement remis

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 542.

aux monténégrins et non simplement évacué pour être laissé à la merci des albanais. J'espère que le Gouvernement auprès duquel vous êtes accrédité sera aussi du même avis et qu'il voudra donner instructions à son représentant à Constantinople de tenir un langage énergique à la Sublime Porte.

548.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 835. *Roma, 21 ottobre 1880, ore 0,20.*

Je prends acte avec plaisir de la bonne nouvelle que V. E. me donne au sujet des meilleures dispositions manifestées par la Turquie (1). Le Gouvernement du Roi attache la plus haute importance à ce que Dulcigno soit réellement remis aux monténégrins et non seulement évacué pour être laissé à la merci des albanais. J'invite par conséquent V. E. à se mettre d'accord avec ses collègues pour faire comprendre à la Porte moyennant un langage énergique que son intérêt même doit lui conseiller d'accomplir cette cession comme les puissances se croient en droit de l'exiger (2).

549.

L'INCARICATO D'AFFARI A PIETROBURGO, ZANNINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2276. *Pietroburgo, 21 ottobre 1880, ore 21,20 (per. ore 2 del 22).*

Baron Jomini m'a fait savoir que le Gouvernement russe est du même avis que V. E. (3) sur la nécessité absolue que Dulcigno soit non seulement évacuée mais effectivement remise aux monténégrins. Il m'a assuré que les instructions données de Livadia à l'ambassadeur de Russie à Constantinople ne peuvent être que dans ce sens et que le Gouvernement russe est prêt à tenir le langage le plus énergique à la Turquie. S. E. en conséquence m'a dit confidentiellement que la Russie venait même de proposer à Londres de renouveler à Constantinople menace démonstration navale, mais Granville n'a pas consenti, car il ne juge pas à propos de menacer sans être certain qu'on effectuerait la menace. Granville aurait ajouté que dans le cas de nouvelles difficultés, il est plutôt décidé à mettre au pied du mur les puissances les moins disposées à suivre ses conseils, en les invitant à indiquer elles-mêmes la marche à suivre et leur léguant en tout cas la responsabilité des conséquences (4).

---

(1) Cfr. n. 542.
(2) Del contenuto di questo telegramma fu data notizia a Parigi con t. 836, pari data.
(3) Cfr. n. 547.
(4) Le notizie contenute nella seconda parte di questo telegramma furono confidenzialmente comunicate «pour votre information toute particulière» il 22 ottobre ai rappresentanti a Berlino, Londra, Parigi e Vienna con t. 839 e a Costantinopoli con t. 840.

550.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2278. *Costantinopoli, 22 ottobre 1880, ore 9,30 (per. ore 11).*

Je viens d'apprendre que le Sultan s'étant préalablement assuré auprès de Riza pacha qu'il pouvait le faire sans effusion de sang, lui a télégraphié de procéder à la remise régulière de Dulcigno dans le terme de quatre ou cinq jours (1).

551.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2285. *Berlino, 23 ottobre 1880, ore 16,30 (per. ore 19,40).*

Lord Russell ayant obtenu un congé a écrit à Bismarck pour exprimer le désir de le voir avant de se rendre en Angleterre et il a été invité à faire une course à Friedrichsruhe. Bismarck, en causant avec lui, s'est montré animé d'une entière confiance pour ce qui regarde la situation générale et le maintien de la paix, très satisfait de l'accord du Cabinet français avec Berlin et rassuré à l'égard de la France, désireux du maintien du concert européen et prêt à s'associer en Orient à toute action diplomatique, mais non à suivre les autres puissances jusqu'aux coups de canon. L'Allemagne, dans ce dernier cas, laisserait faire et se tiendrait en dehors. Bismarck ne se montrerait nullement favorable après Dulcigno à mettre sur le tapis la question grecque. Je vous comunique confidentiellement ces impressions générales que Russell me dit avoir rapportées de son entretien avec Bismarck. Elles concordent avec le langage de Stirum. Ce dernier apprécie, comme il était dit dans votre télégramme du 21 (2), l'importance que Dulcigno soit remis aux monténégrins et non simplement évacué. Il m'a dit que l'ambassadeur d'Allemagne à Constantinople avait reçu instructions d'appuyer les réclamations très énergiques que l'ambassadeur d'Autriche avait été chargé de faire auprès de la Porte au sujet du nouveau retard et des conditions dont on voulait faire dépendre cession de Dulcigno.

552.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2291. *Cettigne, 24 ottobre 1880, ore 13 (per. ore 18,10).*

Le délégué ottoman vient de refuser catégoriquement projet de remise. Il a réduit terme de l'évacuation à huit jours après la signature de la con-

(1) Questo telegramma fu comunicato in pari data a Berlino, Londra, Parigi e Vienna con t. 839 e a Pietroburgo e Cettigne con t. 841.
(2) Cfr. n. 547.

vention. Il est parti ce matin du territoire monténégrin, disant qu'il allait demander instructions. En attendant des nouvelles informations confirment sérieux préparatifs de résistance. Le délégué ottoman a dit confidentiellement à l'officier anglais assistant aux négociations que jamais la Turquie n'agirait contre les albanais occupant les montagnes de la Mazura qui sont la clef pour la prise de possession du district de Dulcigno et que non plus elle n'obligerait ses sujets albanais à évacuer le district. En récompense de leurs services, Cunedo bey chef de la résistance, a été fait... (1) et Riza pacha a été avancé au grade de général de division lui qui l'année passée était encore colonel (2).

553.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

L. P. *Costantinopoli, 24 ottobre 1880.*

Mille grazie per l'interessante tua ultima (3). La risposta che facesti è quella che mi aspettavo, e trovai giustissima l'osservazione che facesti riguardo all'inopportunità di legarci alla sorte di Gladstone che anche a me pare assai precaria. Del resto io credo che a quest'ora più non si pensa a Smirne, e non mi stupirebbe se gli illustri statisti britannici avessero compreso che una alleanza dell'Inghilterra colla Russia e magari coll'Italia contro la Turchia sarebbe stata un osso duro da far trangugiare alla nazione Inglese. In ogni caso noi non ci avressimo fatta che la figura di umilissimi servi in cerca di avventure. Sarei ora curioso di sapere cosa risposero i due Generali dell'Occidente (4). Ti unisco la copia della mia risposta (5) ché il telegramma (6) era breve e non dava che il riassunto di questa.

Delle mie osservazioni sull'opinione del Barone Haymerle riguardo alla nota fai benissimo a non farne uso. Però io te ne scrissi perché tu me ne avevi fatto menzione nella tua. Ed Haymerle autore di certe produzioni che ci fecero fermare come se fossimo tanti burattini, avrebbe potuto risparmiarsi la pena di criticare i nostri atti.

Ho letto con interesse e ti dirò anche con meraviglia la lettera del *Diritto* (7). Chi avrebbe detto che, Ministro Cairoli, simili cose avrebbero potuto pubblicarsi nell'organo della Consulta? Del resto quella politica sai che fu quella del mio cuore da più anni ed in modo speciale nel 1878, e la seguii per quanto era possibile nella posizione nella quale mi trovavo. Ma sai tu chi ha scritto questa lettera? Se lo sai, mi faresti cosa gratissima dicendomelo anche in segreto. L'articolo della *Rassegna settimanale* invece è in tutt'altro

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Ritrasmesso a Londra, Vienna e Costantinopoli con t. 843 del 25 ottobre.
(3) Del 16 ottobre, non pubblicata, con cui Robilant comunicava a Corti il n. 518.
(4) Per le risposte di Menabrea e Cialdini cfr. nn. 517 e 520.
(5) Cfr. n. 523.
(6) Cfr. n. 523, nota 2.
(7) In una l.p. del 16 ottobre, non pubblicata, Robilant aveva attirato l'attenzione di Corti su una lettera relativa alla politica estera pubblicata nel *Diritto* del 13 ottobre.

senso, e non conforme ai nostri apprezzamenti. Mi fa più l'effetto d'un discorso da caffé di provincia che d'un ragionamento serio. Voglio dire l'articolo intitolato « l'incidente Montenegrino » n. 146. Ma già la Rassegna non è mai stata forte in politica estera. Ti mando la presente pel corriere inglese, pel quale mi puoi mandare quel che vuoi.

P. S. — Le notizie dal Montenegro sono deplorevoli, e questi Signori hanno ripetuto a Dulcigno l'istessa farsa che fecero a Tusi nel passato aprile. Per me tutte queste cose non mi stupiscono e le previdi. Scrissi fin da principio che la dimostrazione navale non avrebbe alcun effetto, dissi che Dulcigno non sarebbe dato, e Gladstone non volle credere. A Londra raccomandai a Granville d'intendersi sempre coll'Austria prima di prendere una determinazione se voleva conservare il Concerto Europeo. Seguì questa via per un pezzo, e poi mutò per l'infelice proposta di prendere Smirne. Ed ora che si farà? Suppongo non si parlerà più di Smirne, e probabilmente il Gabinetto inglese inviterà quelli che rifiutarono di andare a Smirne di formolare qualche altra proposta. La sola misura efficace sarebbe quella di mandare le flotte nel Bosforo innanzi a Jildiz Kiosque. Ma saranno i Governi di tale avviso? A me sembra che spira in Europa un'aura di pace la quale impedirà forse di adottare una linea di condotta che non sarebbe scevra di gravi pericoli. In ogni caso un fiasco diviso in sei, è un fiasco minore, tanto più che la parte maggiore tocca a quelli che da più mesi guidarono la politica d'Europa e fecero errori sopra errori, mentre gli altri li seguirono soprattutto per fargli piacere.

554.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2296/580. *Londra, 25 ottobre 1880, ore 19,20 (per. ore 23).*

Je reviens en ce moment du château de Walmer où j'ai été faire visite à Granville. Voici les nouvelles que j'en rapporte qui confirment celles données par le dernier télégramme de V. E. du 25 (1) sur nouveaux obstacles qui surgissent pour la cession de Dulcigno. Le Cabinet anglais en vue de ces difficultés s'est adressé à Vienne pour connaître opinion du Gouvernement austro-hongrois sur ce qu'il y aurait à faire si cette cession n'avait pas lieu. Haymerle s'est contenté de répondre qu'il fallait avant de prendre une décision attendre jusqu'au 27, jour où expire le délai fixé pour la remise de cette place. Dans le cas où cession n'aurait pas lieu dans les conditions établies, Granville est d'avis qu'il faut laisser pour le moment question de Dulcigno et reprendre idée de s'emparer des douanes de Smyrne ainsi qu'il l'avait précédemment proposé. Il a fait prendre informations au sujet des torpilles que les turcs, dit-on, ont placées dans ce port. Les officiers anglais

(1) Cfr. n. 552, nota 2, p. 391.

consultés à ce sujet ont répondu que cela ne les arrête pas et qu'il serait facile au besoin de se débarrasser de ces engins. Granville pense qu'il faudra avoir des soldats de marine ou quelque détachement d'infanterie pour occuper aussitôt la douane. Russie prêtera dans cette opération son concours actif à l'Angleterre qui compte toujours sur celui de l'Italie, car si les puissances agissantes se réduisent à trois ou à deux seulement, il serait une victoire momentanée pour la Turquie et ouvrirait un nouveau champ à des complications dangereuses pour la paix du monde. L'Allemagne ne s'associera pas à la démonstration active mais a donné ordre à ses consuls de seconder, à Smyrne, les puissances agissantes. On pense qu'il en sera de même de l'Autriche. On ne dit rien de positif à ce sujet en ce qui regarde la France. Dans le cas où Dulcigno serait remis dans les conditions voulues, il resterait encore à régler les autres questions sur lesquelles l'accord des puissances s'était établi et particulièrement celle des frontières de la Grèce. Comme c'est la France qui a pris l'initiative à cet égard et qu'elle a mis pour condition de son concours en faveur du Monténégro que la solution de la question grecque devra suivre celle de Dulcigno, Granville pense que c'est à la France elle-même de proposer les moyens qu'elle juge aptes à atteindre le but qu'elle se propose en faveur de la Grèce. En attendant la flotte réunie devrait toujours rester sous les ordres de l'amiral Seymour, mais on devrait permettre aux divisions qui la composent de pouvoir s'éloigner les unes des autres. Cependant ces divisions devraient, selon leurs convenances, indiquer des ports de repère où l'on puisse leur envoyer les instructions nécessaires suivant le cas. Goschen raconte qu'il y a eu une scène violente entre le Sultan et Said pacha, que le Sultan aurait menacé de son pistolet. Mahmoud pacha serait intervenu pour apaiser l'orage. Granville s'est ému de la nouvelle infraction aux délibérations du congrès de Berlin que vient de commettre la Sublime Porte, en faisant appel aux porteurs de titres ottomans pour s'arranger directement avec eux, tandis que le protocole 28 annexé au traité de Berlin porte que cette question devrait être traitée par une commission spéciale internationale. Granville à télégraphié à Goschen pour qu'il réclame exécution du traité. Il espère que les autres puissances en feront autant.

555.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 846. *Roma, 26 ottobre 1880, ore 23,15.*

Durando mande (1) que le délégué ottoman écrit de Scutari que Riza pacha commence à adopter des mesures pour la cession pacifique de Dul-

(1) Con t. 2295 del 25 ottobre, non pubblicato.

cigno, fixée au 28 courant. Prince de Monténégro se fera représenter par son cousin Bojo Petrovich et voudrait que la Porte donnât instructions à Riza pacha d'aller traiter lui même personnellement les conditions pour accélérer l'entente. Le prince m'a fait prier d'appuyer ce désir et j'ai autorisé le comte Corti à le faire (1). Le prince m'a aussi renouvelé la demande qu'un officier de la division navale assiste aux négociations et à la remise. L'amiral Fincati a par conséquent été chargé de désigner à cet effet un de ses officiers. L'Angleterre a désigné pour cela son délégué militaire. Les autres puissances probablement en feront autant. Nous ne pouvions pas suivre cet exemple, notre délégué n'étant plus au Monténégro depuis plusieurs mois.

556.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 847. *Roma, 26 ottobre 1880, ore 23,50.*

Je remercie V. E. pour son important télégramme en date d'hier (2), dont je me suis empressé d'envoyer copie à Sa Majesté et au président du conseil, qui revient à Rome après demain. J'ai donné instruction au comte Corti (1) d'appuyer les démarches que fera M. Goschen pour protester contre l'intention de la Porte de vouloir se soustraire au traité de Berlin, en faisant appel aux porteurs de titres ottomans dans le but de s'arranger directement avec eux.

557.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1938. *Terapia, 26 ottobre 1880 (per. il 2 novembre).*

Li 22 del presente seppi che il giorno innanzi, in seguito ad una lunga deliberazione seguita a Jildiz Kiosque in presenza di S. M. il Sultano, Said Pascià e Mahmoud Pascià, Sua Maestà aveva fatto tacere le esitazioni che ancora la travagliavano e, dopo avere direttamente interrogato Riza Pascià per telegrafo se era in grado di rimettere Dulcigno senza effusione di sangue e ricevutane risposta affermativa, Sua Maestà gli impartiva l'ordine di eseguire la cessione nel termine di quattro giorni. Questa notizia mi era mandata da Mahmoud Pascià, analogo ragguaglio era comunicato in pari tempo a' miei colleghi, epperò io credetti mio dovere di darne pronta contezza telegrafica all'E. V. (3). Se non che l'esperienza del passato e più ancora la nota

(1) Con t. 844, pari data, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 554.
(3) Cfr. n. 550.

presenza delle bande albanesi sulle alture di Mazura m'inspiravano tuttavia gravi dubbi sui reali intendimenti del Governo Imperiale, od almeno sulla determinazione d'adottare le misure necessarie per la realizzazione di essi. E l'indomani vennero infatti a mia conoscenza dei dettagli sui negoziati di Cettigne i quali confermavano quei sospetti. Stimai quindi opportuno di trasferirmi senza indugio presso il Signor Ministro degli Affari Esteri, al quale domandai informazioni sulle istruzioni date a Riza Pascià in ordine all'esecuzione degli impegni assunti. Il linguaggio tenutomi da Assim Pascià in quella congiuntura fu vago, e non mi fece buona impressione. Dal mio canto citai le ragioni che militavano in favore dell'immediata soluzione della quistione ed esposi tutti i pericoli cui andrebbe incontro l'Impero se, anche questa volta, il Governo Ottomano mancasse alla sua parola. S. E. prestava benigna attenzione alle mie parole, ma io debbo esprimere all'E. V. il mio convincimento che le pratiche che noi facciamo presso questi Ministri non hanno alcuna efficacia. Il Ministro degli Affari Esteri non ha alcuna influenza. Il Primo Ministro fu sempre l'inspiratore della politica di resistenza. Tutto dipende dal Palazzo in cui gli improvvidi consigli trovano sempre favore. Converrebbe fare una dimostrazione collettiva ma perché essa avesse qualche effetto sarebbe mestieri che fosse accompagnata dalla dichiarazione delle conseguenze sarebbero per venire dalla persistenza nel rifiuto. Ora, questi Ambasciatori non sono d'accordo sul tenore di siffatte comunicazioni, il che non debbe recare meraviglia dal momento che i Gabinetti non sono d'accordo sulle misure a prendersi. Al punto in cui siamo non so neppure se si potrebbe far nuovamente balenare la minaccia della dimostrazione navale. Non dubito però che, innanzi ai fatti che l'E. V. si compiacque riferirmi pel suo pregiato telegramma di ieri (1), le Potenze procederanno ad un nuovo scambio d'idee, e mi auguro che esse riescano ad intendersi sulla linea di condotta a seguire.

Ho parimenti ricevuto il telegramma dell'E. V. del 23 corrente (2) pel quale le offro i miei più distinti ringraziamenti.

558.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 854. *Roma, 29 ottobre 1880, ore 23,30.*

Le comité exécutif de l'exposition qui doit avoir lieu l'année prochaine à Milan a pris la décision d'admettre le concours des exposants italiens non sujets du royaume qui différemment des nationaux devront nommer des représentants spéciaux. V. E. sait que d'abord le comité exécutif avait exprimé un avis contraire motivé aussi par la crainte d'un trop grand nombre de demandes auxquelles il aurait été impossible d'adhérer, vu l'exiguité des locaux. Mais comme jusqu'à présent il n'y a eu que huit demandes et que le temps

(1) Cfr. n. 552, nota 2, p. 391.
(2) Cfr. n. 549, nota 4.

utile pour le concours doit expirer à la fin de novembre, le comité a cru pouvoir adopter la résolution susdite. Voici comment se classifient ces demandes: deux sont parvenues de Nice, trois de la Suisse, deux du Trentin et une de Trieste. Cette dernière est formulée par un M. Stella, natif d'Udine. Un des deux exposants du Trentin est le propriétaire des sources de Pejo qui a un dépôt dans toutes les villes principales d'Italie. Cette exposition en outre a un caractère purement industriel, sans aucune signification politique; elle est due uniquement à l'initiative municipale et le Gouvernement n'y prend aucune espèce d'ingérence. Le comité enfin est composé par tout ce qu'il y a de plus conservateur à Milan et de plus hostile au mouvement irrédentiste. Le comte Wimpffen est venu me parler de cette affaire à la suite d'un rapport sans doute exagéré de son consul à Milan. L'ambassadeur austro-hongrois m'a dit que, quoiqu'il n'eût aucun ordre de son Gouvernement, celui-ci, comme V. E. le prévoyait par son télégramme du 4 courant (1), n'aurait pas manqué de voir dans cet incident quelque chose de menaçant pour les relations des deux pays. J'ai répondu franchement au comte Wimpffen qu'il fallait avoir bien de la petitesse pour accorder de l'importance à une pareille question dont on a à chaque instant des exemples à des expositions régionales et nationales, comme par exemple celle oenologique qui a eu lieu à Rome l'année passée. En conclusion j'ai déclaré au comte Wimpffen que s'il désirait de cultiver les bons rapports entre les deux pays aussi vivement que je le désire moi-même, il aurait dû s'efforcer de dissiper à Vienne les appréhensions qui auraient pu naître et que rien ne saurait justifier. Mon ministère est accusé aujourd'hui par l'opposition et surtout par Garibaldi d'avoir pour l'Autriche une déférence qui irait jusqu'à faire soupçonner l'intention d'entrer dans une alliance avec elle. Je voudrais donc poser la question au baron Haymerle s'il croit que le moment soit bien choisi pour demander au Gouvernement italien de sortir de ses attributions avec la certitude qu'au lieu d'aplanir une difficulté on souleverait une véritable agitation. Je ne doute pas que V. E. avec les détails que je lui fournis ne sache écarter de l'esprit du baron de Haymerle l'inquiétude et les soupçons que des communications d'agents trop zélés y ont fait naître.

559.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. RR. 989. *Roma, 29 ottobre 1880.*

Mi pregio trasmettere qui unito all'E. V. copia di tre rapporti della R. Legazione in Tunisi, di date recenti, e relativi alle cose di quella Reggenza (2).

Come Ella rileverà di leggieri, il crescente prevalere della influenza francese colà è tale un grave fatto da richiamare anche l'attenzione delle altre

(1) T. 2197, non pubblicato.
(2) R. 253 del 6 ottobre e R. 257 del 19 ottobre, non pubblicati. Il terzo rapporto non è stato identificato.

nazioni che, come l'Inglese, sono interessate a non permettere che il Governo tunisino sia lasciato addirittura in balia della Francia. A questo proposito non posso tacere alla E. V. che a noi reca meraviglia come il Console britannico presso il Bey non abbia peranco riferito al proprio governo quanto sia deplorevole lo stato di cose che deriva dalla sconfinata ingerenza francese negli affari di Tunisi.

Comprendo appieno quanto questo soggetto sia delicato. Ma ciò non pertanto ho dovuto farne cenno a V. E. per sua norma. Che il Governo britannico non si renda abbastanza ragione della piega pericolosa che assume la situazione a Tunisi è purtroppo evidente; io credo però che, anche fatta astrazione dalla cordialità dei rapporti esistenti fra l'Italia e l'Inghilterra, il Governo della Regina abbia un interesse proprio e diretto a non farsi illusione sulle conseguenze funeste che potranno produrre in un non lontano avvenire le vedute ambiziose della Francia.

Sarebbe ormai tempo che l'Europa se ne persuadesse e procurasse di porvi riparo.

560.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 855. *Roma, 30 ottobre 1880, ore 14,16.*

Zerboni communique des nouvelles très peu rassurantes (1). Le 26, Riza pacha s'étant dirigé vers Dulcigno avec deux mille hommes et quelques canons, les insurgés qui occupent cette ville auraient menacé de faire feu s'il osait approcher et l'auraient ensuite supplié de se retirer afin d'éviter effusion de sang. Riza aurait donné ordre aux siens de se retirer. On a communiqué aux consulats une déclaration envoyée par le comité de défense de Dulcigno dans laquelle on dit qu'on serait résolu de se battre avec les monténégrins aussi bien qu'avec les turcs. Les insurgés auraient occupé le pont de Saint Georges abandonné par les réguliers. Grand nombre d'hommes armés serait parti pour Dulcigno de Scutari et des montagnes voisines. L'amiral Fincati dans un rapport au ministre de la marine exprime l'avis qu'à en juger par l'attitude de la Porte, elle n'aurait pas du tout l'intention de céder Dulcigno. Cet état des choses me préoccupe vivement et je renouvelle mes instances auprès de V. E. au sujet de la pression continuelle qu'il faut exercer sur la Porte. Je voudrais savoir s'il est exact que Riza pacha soit remplacé par Dervisch pacha, et j'aime à croire que cette disposition ne soit pas seulement une des manoeuvres habituelles pour gagner du temps. Comme presque toutes les puissances chargeront probablement leurs commissaires de délimitation d'assister à la remise de Dulcigno, nous avons donné ordre au colonel Ottolenghi de se rendre à Cettigne dans ce but.

---

(1) Con t. 2307 del 27 ottobre, non pubblicato.

561.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. R. 991. *Roma, 30 ottobre 1880.*

È insorto ultimamente un incidente che bramo portare a notizia di V. E., non solo per conoscere il suo parere, ma anche per indagare quale impressione i fatti che sto per narrare produrrebbero sul Governo inglese.

Nel mese di agosto scorso il R. Governo avendo deciso, come V. E. sa, di avere in qualche modo un regio funzionario in Assab, doveva anche preoccuparsi della sua posizione rispetto ai Sultani Danakil nostri vicini. Per conseguenza rivolgeva al cavalier Frigerio, comandante la nostra stazione navale, una comunicazione colla quale egli veniva autorizzato a dichiarare ai medesimi che l'amicizia e l'appoggio del Governo italiano sarebbero a loro concessi, sempreché prendessero impegno di non vendere a stranieri, o direttamente o indirettamente, le loro terre, senza il consenso del Governo italiano.

Desiderando che V. E. sia esattamente informata di ciò che si riferisce a siffatta questione, Le acchiudo copia di due rapporti testé pervenutimi dal precitato comandante (1).

Come Ella rileverà da quei documenti, il capitano Frigerio aderendo alle istanze del Sultano Béréhan, che mostravasi animato dalle migliori disposizioni a nostro riguardo, consentì che dal prof. Sapeto, a nome della Società Rubattino, venisse stipulata una convenzione, mercé la quale quel capo indigeno offre la propria sottomissione a S. M. il Re d'Italia, dichiarandosi suo vassallo, e chiede il protettorato del Governo italiano.

Dagli stessi documenti Ella scorgerà pure come il Comandante dell'« Ettore Fieramosca » sia stato spinto ad una tale determinazione dai tentativi palesi delle autorità britanniche di Aden di acquistare terreni nelle adiacenze dei possedimenti italiani, e dalla minaccia del Governo egiziano di costringere colla forza il Sultano Béréhan ad innalzare bandiera egiziana.

Ignorando queste circostanze allorché fui informato per telegrafo della stipulazione di una convenzione allo scopo predetto (2), non potei a meno di manifestare al comandante Frigerio la mia sorpresa che egli avesse potuto addivenire ad un atto di tanta importanza, senza la previa autorizzazione del R. Governo, invitandolo intanto a tener segreto il fatto, fino a che dalla lettura della Convenzione si potesse conoscere precisamente quali obbligazioni avrebbe assunto il Governo (3). Con successivo telegramma (4) raccomandavo di non autorizzare il Sultano Béréhan ad alzare la bandiera italiana, ma di limitarsi ad impedire, in attesa di nuove istruzioni, che dal Governo egiziano gli fosse recata molestia.

Nel giustificare la sua condotta, quell'egregio ufficiale fa rilevare nei suoi rapporti, in primo luogo, come egli non abbia in nulla menomata la

---

(1) Cfr. L'*Italia in Africa*, vol. cit., pp. 137-142.
(2) *Ibid.*, p. 136.
(3) Cfr. n. 488.
(4) T. 804 del 14 ottobre, non pubblicato.

libertà d'azione del R. Governo, il quale ha piena facoltà di approvare o no una convenzione che si riduce ad una semplice promessa del prof. Sapeto di appoggiare il desiderio del Sultano. In secondo luogo, come fosse quello il solo mezzo di impedire che gli estesi ed importanti possedimenti di quel capo situati nella immediata vicinanza di Assab, cadessero in mano di chi aspira a stringere la nostra colonia in una cerchia talmente ristretta, da impedirne ogni ulteriore sviluppo.

Queste considerazioni hanno certamente non lieve valore e spiegano i motivi che ispirarono la condotta del Comandante la nostra stazione. Per altro non giova dissimularsi che si tratta di prendere una decisione importante. Da un lato non possiamo non preoccuparci delle conseguenze che potrebbe avere per noi la concessione di siffatto protettorato, ma a questo riguardo non conviene neppure dimenticare che il Sultano Béréhan è perfettamente indipendente, che il Governo egiziano dalla parte di terra non potrebbe mai minacciarlo mentre è poi anche assai dubbio che sul serio lo voglia fare dal lato del mare. Gli obblighi dunque che assumerebbe il Governo italiano sarebbero piuttosto morali e basterebbe forse a sostenerli la presenza del nostro stazionario in certe date circostanze. Sarebbe inoltre questione di pagare un'annualità che, secondo un altro rapporto del comandante Frigerio, il quale proponeva di sussidiare anche varii capi indigeni circonvicini, non oltrepasserebbe 600 talleri. Ciò che però maggiormente deve preoccupare il Governo è, come dissi, l'impressione che un simile atto, per avventura desterebbe nel Governo inglese. Sarebbe, infatti, ben doloroso se questi fosse per adombrarsene.

Ciò non pertanto V. E. più d'ogni altro comprenderà quanto in questo momento possa esser grave per noi, per l'avvenire della nostra colonia, il respingere l'amicizia di un capo indigeno come il Sultano Béréhan, le cui possessioni sono immediatamente finitime alle nostre e la cui influenza ci potrà essere utilissima.

D'altronde perché si adombrerebbe il Governo inglese? Lo scopo pacifico e puramente commerciale che abbiamo in mira, non ha bisogno di ricevere qui maggiori assicurazioni e V. E. osserverà qualmente nel progetto di convenzione si sia data una grande importanza alla soppressione della tratta degli schiavi, questione che sì eminentemente interessa l'Inghilterra.

Per noi il momento è decisivo. Le circostanze sono propizie. Potrebbe essere fatale il non approfittarne.

Avendo però molto a cuore di evitare qualunque cosa che possa offendere la suscettibilità inglese per il desiderio che sinceramente abbiamo di coltivare sempre più le nostre amichevoli relazioni col Governo della Regina, prima di prendere una determinazione rispetto al protettorato in discorso, gradirò moltissimo l'opinione dell'E. V.

Siccome urge mandare istruzioni al comandante Frigerio, la risposta di V. E. giungendomi per telegrafo, soddisferebbe anche al bisogno che esiste di adottare senz'altro una risoluzione (1).

---

(1) Per la risposta n. 565.

562.

L'INCARICATO D'AFFARI A PIETROBURGO, ZANNINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE S. N. *Pietroburgo, 30 ottobre 1880 (per. il 17 novembre).*

Col rapporto della Serie Politica S. N. in data del 6 settembre - 25 agosto p.p. (1) S. E. il Cav. Nigra informò V. E. che il Barone Jomini, per ordine dell'Imperatore Alessandro, stava preparando una risposta ai due articoli pubblicati nel mese di giugno scorso dalla *Nouvelle Revue* sulla guerra Russo-Turca. Questa risposta dopo essere stata dal Barone Jomini sottomessa all'Imperatore, che vi ha fatto dei mutamenti mitigandone, dicesi, varie considerazioni, venne infatti inserita nell'ultimo fascicolo della suddetta rivista parigina del 15 ottobre corrente. Il Governo russo ha ottenuto, secondo mi si riferisce che la *Nouvelle Revue* termini qui questa polemica, rifiutandosi di pubblicare qualsiasi controrisposta.

L'articolo del Barone Jomini, sotto un anonimo da tutti conosciuto, è rivestito di quello stile valente che contrassegna la penna di quest'uomo di Stato. Contiene però qualche asserzione che può parere alquanto dubbia, come la seguente: che se all'ultima guerra d'Oriente la Russia fu trascinata dalla volontà popolare, lo si deve al fatto che a questa i governi assoluti sono meno degli altri in grado di opporsi, perché il Sovrano, solo responsabile, vi è intimamente collegato col popolo, del quale, più dei monarchi costituzionali, ode la voce.

L'autore degli articoli a cui replica il Barone Jomini erasi prefisso di censurare vivamente l'Imperatore e il suo Governo, d'innalzare le qualità, e specialmente le militari, del Granduca Nicola, e di fare a questo riguardo delle rivelazioni dei fatti da produrre nel pubblico una specie di «scandalo»; e vi è riuscito.

La confutazione del Barone Jomini era quindi aspettata con ansietà, ma invece, moderatissima nelle allusioni personali, non contrappone altri fatti, poco dice sulle critiche per la parte militare, e difende l'Imperatore da ingiusti attacchi più con semplici parole rispettose, che con argomenti. Sicché per questa parte l'aspettazione pubblica è stata, può dirsi, delusa; ed a molti appare che forse sarebbe stato miglior consiglio il non replicare affatto.

Invece la risposta si dilunga sulla parte diplomatica, e sopratutto nei paragrafi della fine, discorre in genere sulla politica russa. Accenna con parole di lode al progetto, a cui si pensò nel tempo molto seriamente di occupare arditamente Costantinopoli ed ivi di convocare quindi a congresso le potenze europee, anziché fare la pace separata di Santo Stefano. Critica l'opera del Congresso di Berlino che chiama «*un replâtrage défectueux*» ed accusa vivamente le altre potenze di non avere, per meschini motivi, edificato un'opera duratura, né risoluta definitivamente la questione d'Oriente. Potevasi nel 1878, dice l'articolo, profittando delle vittorie russe, operare la sepa-

(1) Cfr. n. 444.

razione delle razze e degli interessi nella penisola dei Balcani, e ridurre la Porta ad essere solo guardiana dei Dardanelli. Invece alla gelosia degli altri stati verso la Russia si sono sacrificati il bene della civiltà, dell'umanità e della pace avvenire. Ed oggi stesso l'Europa subisce le conseguenze di siffatta politica.

Conoscendosi da tutti l'origine ufficiale di questo articolo, è innegabile il valore di tali dichiarazioni. Ciò nonostante i giornali occidentali poco ne parlano, e non sembra che abbia fatto molta impressione all'estero. A Berlino ed a Vienna però è tacciato d'imprudente e si giudica come meno conveniente che il Governo russo abbia scelto per fare ciò che sembra ad alcuni una specie quasi di programma, la *Nouvelle Revue* diretta da Madame Adam. In specie vanno notati due articoli di critica nella *National Zeitung* di Berlino del 21 e del 23 ottobre, i quali so essere stati subito qui dall'apposito ufficio governativo tradotti e mandati all'Imperatore a Livadia.

Spedisco all'E. V., stante la sua natura riservata, questo rapporto per corriere...

563.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2316. *Vienna, 31 ottobre 1880, ore 16,40 (per. ore 18).*

Je connais trop les tendances qui dominent ici à l'egard de l'Italie et la volonté bien arrêtée du Gouvernement impérial de couper court, coûte que coûte, à nos aspirations à Trente et Trieste pour ne pas être persuadé que l'incident relatif à l'exposition de Milan (1) aura conséquences graves pour les relations des deux pays. Je suis convaincu que toute discussion à ce sujet ne pourra qu'aggraver la chose et comme je ne crois pas que le Gouvernement du Roi ait intention de provoquer une rupture que le Gouvernement impérial pourrait fort bien trouver de son goût, je m'abstiendrai d'abord, moi, des explications à ce sujet avec Haymerle; et s'il me parle, lui, de cet incident, je m'efforcerai avant tout de lui enlever toute importance, mettant en évidence que dans un pays comme le nôtre, le Gouvernement n'a aucune ingérence sur une entreprise purement industrielle et due uniquement à l'entreprise d'un municipe. Si mes raisonnements ne le persuaderont pas, ce qui est plus que probable, je lui ferai connaître, sans lui laisser de doute à ce sujet, que le Gouvernement du Roi désire très vivement entretenir les meilleures relations avec l'Autriche, mais qu'il n'entend point aller à cet effet jusqu'à lui faire des concessions sur le terrain intérieur, d'autant plus que celles-ci auraient pour conséquence de soulever une agitation dont les suites, dans les circonstances présentes, pourraient très fâcheusement influer sur les

(1) Cfr. n. 558.

relations ultérieures des deux Etats. Il est du reste évident que je réglerai mon langage d'après le sien, mais il ne faut pas se dissimuler que l'affaire n'en restera pas là, d'autant plus que la résolution prise par le comité de l'exposition sera féconde d'autres incidents successifs.

564.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 865. *Roma, 4 novembre 1880, ore 15.*

Je m'associe entièrement aux vues que V. E. exprime au sujet de l'incident de Milan, dans son télégramme du 31 octobre (1) et j'approuve le langage qu'elle se propose de tenir, le cas échéant, au baron Haymerle. Celui-ci m'a fait communiquer par Wimpffen un télégramme affirmant que les sujets étrangers ne peuvent, d'après la coutume générale, être admis aux expositions nationales, soit officielles, soit privées, que par l'entremise de leurs Gouvernements respectifs. Dans le cas actuel le Gouvernement austro-hongrois ne saurait autoriser la participation à l'exposition de Milan de ses sujets qui parlent la langue italienne. Le télégramme termine en exprimant l'espoir que le Gouvernement du Roi saura faire respecter par le comité de Milan la règle que dessus. Nous ne voulons pas engager sur cette affaire une discussion avec le Gouvernement austro-hongrois. Nous nous sommes cependant efforcés de mettre le comte de Wimpffen en mesure de donner à son Gouvernement une idée bien claire de l'état de la question. Il y a, d'une part, la volonté bien arrêtée de l'immense majorité, parmi nos classes dirigeantes, de maintenir avec l'Autriche-Hongrie les rapports les plus amicaux et intimes. Il y a, d'autre part, dans notre législation elle-même, une situation de faveur, consacrée au profit des étrangers appartenant à plusieurs Etats qui ont avec nos populations une communauté de langue; cette situation privilégiée qui n'a absolument rien à faire avec la politique, n'a rien dont les Etats dont il s'agit aient à se préoccuper, car on ne peut pas sérieusement nous attribuer l'intention de nous mettre mal avec l'Autriche-Hongrie, avec la France, avec la Suisse et avec l'Angleterre. Cette double considération doit, ce nous semble, suffire à caractériser l'incident actuel et à lui enlever toute apparence de gravité. Ceci n'empêche cependant pas que nous n'employons nos bons offices auprès du comité de Milan afin que celui-ci s'abstienne de tout ce qui pourrait blesser la susceptibilité d'un Etat voisin et ami. Mais il ne faut pas nous demander ce que la loi ne nous autoriserait point à faire vis-à-vis d'une entreprise particulière et soustraite à tout contrôle gouvernemental, ni compromettre l'efficacité de nos bons offices par une pression dont le résultat serait diamétralement opposé, en ce moment surtout, aux voeux des deux Gouvernements. J'ai parlé en ce sens

(1) Cfr. n. 563.

au comte Wimpffen et les mêmes choses lui ont été répétées par M. Depretis, avec qui il a eu avant-hier un entretien. M. Depretis a surtout accentué l'impossibilité absolue où il se trouve de faire ce qui ne lui serait consenti par aucune loi du pays.

565.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2337/584. *Londra, 6 novembre 1880, ore 20,10 (per. ore 24).*

J'ai lu avec la plus grande attention l'importante dépêche de V. E. en date du 30 octobre dernier, n. 991 (1), ainsi que l'intéressant rapport du commandant Frigerio, relatif à la situation actuelle de l'établissement d'Assab et à la convention conclue entre le prof. Sapeto, au nom de la société Rubattino et le sultan Berehan, en vertu de laquelle ce dernier se déclare vassal du Roi d'Italie pour son territoire contigu à celui d'Assab et demande entre autres conditions de pouvoir arborer drapeau italien. La dépêche de V. E. expose avec lucidité les avantages que présente cette convention, destinée à mettre un frein aux convoitises des anglais qui cherchent à occuper le territoire du sultan Berehan, ce qui serait funeste à notre établissement d'Assab. En outre cette convention mettrait probablement fin aux menaces faites par l'Egypte au sultan Berehan pour le contraindre à reconnaître la souveraineté du Khedive. Mais d'autre part V. E. ne se dissimule pas les dangers d'une telle prise de possession qui pourrait nous susciter des difficultés avec l'Angleterre. V. E. m'ayant demandé mon avis sur cette question, voici quelle serait mon opinion, autant que je puis me la former, n'ayant pas une connaissance exacte des localités ni de l'extension du territoire concédé à la société Rubattino. Je considère la substance de la convention comme bonne en elle-même et propre à garantir notre nouvel établissement. Reste à examiner la forme de cette convention. Le titre de vassal du Roi d'Italie que prendrait le Sultan Berehan, l'autorisation qu'aurait celui-ci de hisser le drapeau italien trancheraient par cela même la question de souveraineté du territoire de Berehan, tandis que le Gouvernement du Roi l'a prudemment laissée, pour le moment, indécise pour le territoire d'Assab, où il se contente d'exercer les attributions souveraines dans l'intérêt de l'ordre public. Je pense donc qu'il faudrait adopter une semblable réserve et tourner la convention d'une autre manière.

Si nous pouvions devenir propriétaires de tout le territoire de Berehan, la question serait implicitement résolue, si, comme celui d'Assab, le sultan Berehan nous cédait ses droits de souveraineté; mais l'acquisition de ce territoire étant chose impossible ou au moins fort dispendieuse, il faudrait au moins obtenir du sultan un droit de prélation sur tout son territoire à des prix préalablement fixés par unité de surface de terrain à acquérir. Il faudrait en outre acheter dès à présent un droit de co-propriété, qui pourrait se borner

(1) Cfr. n. 561.

à celui de parcours. Ces deux droits nous donneraient celui d'exercer notre protectorat et suffiraient pour écarter les concurrents étrangers. Reste la question du drapeau, auquel le sultan semble beaucoup tenir. Comme nous nous proposons de concourir à réprimer la traite des esclaves, on pourrait, pour ce motif, établir un poste militaire d'observation sur un point de la côte du territoire de Berehan, par exemple à Ras Denneirah et là y élever au besoin notre drapeau.

Ce poste militaire devrait avoir à sa disposition une barque à vapeur munie d'une mitrailleuse ou d'un petit canon de campagne. Ce poste institué dans le but de la suppression de la traite des esclaves ne permettrait pas à l'Angleterre d'élever des objections plausibles. D'autre part il n'est pas probable que l'Egypte voudrait tenter de s'emparer par la force d'un tel établissement. Il faudrait relier ce poste d'Assab par un fil télégraphique, si c'est possible, et il pourrait être considéré comme complément de ce territoire. Il serait, du reste, utile, de consulter les conventions analogues qu'ont fait les anglais, au moyen desquelles ils ont occupé plusieurs territoires sous prétexte de réprimer la traite des esclaves. Quant au titre de vassal que voudrait prendre le sultan Berehan, peut-être devrait-il se contenter de celui de protégé. Tout cela exigera quelques dépenses, mais elles sont indispensables si nous voulons maintenir notre position dans la mer Rouge. Je pense qu'il serait inopportun d'informer le Foreign Office de ce projet avant d'avoir sanctionné la convention.

566.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2342/585. *Londra, 8 novembre 1880, ore 18,50 (per. ore 22,55).*

Dans l'entretien que j'ai eu aujourd'hui avec Granville qui est de retour à Londres depuis hier, je lui ai rappelé que l'Italie avait jusqu'ici été fidèle à son accord avec l'Angleterre dans la question turco-monténégrine et voulait maintenir cet accord mais que toutefois il était naturel que le Gouvernement du Roi désire connaître les intentions ultérieures de la Reine au sujet de Dulcigno, du projet de démonstration à Smyrne, ainsi qu'au sujet de la Grèce. Le noble lord m'a répondu qu'il se réservait de conférer à ce sujet avec Gladstone et ses autres collègues. Il m'a en même temps invité à le revoir mercredi ou jeudi prochain. En attendant il m'a dit que les nouvelles qu'il recevait relativement à Dulcigno étaient contradictoires et qu'il attendait que cette question fût vidée d'une façon ou de l'autre pour donner à Goschen des instructions définitives au sujet de la dette turque, d'autant plus que toutes les Puissances n'ont pas encore répondu à l'interpellation qui leur a été adressée à cet égard.

567.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

D. 822. *Roma, 9 novembre 1880.*

Con dispaccio dell'8 giugno scorso, n. 710 (1), trasmisi al Barone Marochetti, che reggeva allora codesta Ambasciata, una memoria nella quale era riassunta in forma completa la questione relativa al filo telegrafico diretto che, per assecondare le vive ed insistenti sollecitazioni della nostra colonia nella Tunisia vorremmo stabilire tra la Sicilia e la capitale della Reggenza. Rispondeva il Barone Marochetti con rapporto 15 giugno scorso n. 637 (2), e mi riferiva di aver consegnato quel documento al Ministro degli affari esteri, il quale aveva espresso il desiderio di esaminarlo prima di impegnarsi con noi in una discussione, e aveva anche assicurato che, quando pure non si fosse trovato d'accordo sul fondo della questione, la sua risposta sarebbe sempre stata amichevole per l'Italia.

Da quel tempo in poi il Governo francese non ci fece più pervenire comunicazione alcuna intorno al presente argomento. Dal canto nostro abbiamo stimato far cosa conforme ai riguardi dovuti a nazione amica astenendoci dal rinnovare le nostre premure presso il Governo tunisino, tanto più che questo, in una sua ultima nota in data 8 giugno, smessa ogni reticenza di linguaggio, e rinunciando a schermirsi, secondochè in addietro aveva fatto, con più o meno speciosi pretesti, aveva nettamente confessato che la sua riluttanza traeva essenzialmente la sua ragione d'essere da una protesta presentata dal Console di Francia, e dal suo stesso convincimento che gli impegni contratti verso il Governo francese gli vietassero di concedere ad altra Potenza una linea telegrafica entro il territorio della Reggenza.

La situazione mi sembra oggi notevolmente modificata in confronto di quella nella quale si scambiarono, nella decorsa primavera, col Gabinetto di Parigi le prime spiegazioni circa questo argomento. Il Governo della Repubblica, segnatamente dappoichè il portafoglio degli affari esteri fu assunto dal Signor Barthélemy de Saint Hilaire, non solo ci fu largo di ogni più cordiale dichiarazione di benevolenza, ma si mostrò, per più indizii, proclice a cercare con noi i termini di un soddisfacente componimento anche per le cose tunisine, che avevano suscitato fra i due Gabinetti i più acerbi contrasti. La impressione che un accordo siasi fatto possibile si è siffattamente insinuata negli animi, che già corse voce, a Tunisi, essere state superate le difficoltà che avevano impedito lo stabilimento del telegrafo italiano; e l'ottimismo della notizia, purtroppo non ancor conforme alla realtà dei fatti, crea per il R. Governo (ben lo comprende V. E.) sopratutto alla vigilia della riapertura delle Camere, la più delicata e spinosa delle posizioni.

Forse l'E. V., in presenza di questo nuovo stato di cose, sarà meco consenziente nell'opinione che abbia cessato d'essere inopportuna, secondochè parec-

(1) Cfr. n. 161.
(2) Non pubblicato.

chi mesi or sono entrambi stimavamo, la ripresa del negoziato, presso codesto Gabinetto, per giungere ad una favorevole soluzione che ci permetta di ripresentare a Tunisi la nostra domanda con lusinga di un felice risultato. Se veramente tale fosse il pensiero di Lei, io La pregherei di voler iniziare senza indugio acconci uffici presso codesto Signor Ministro degli affari esteri. La memoria annessa al dispaccio dell'8 giugno fornisce ogni più desiderabile evidenza di argomentazione da parte nostra, e mi sembra che l'animo benevolo del Signor de Saint Hilaire dovrebbe facilmente piegarsi alle ragioni nostre. Però, quando pure la questione, che a noi apparisce così chiara, tale interamente non riuscisse agli occhi dell'eminente uomo di Stato, bramerei che V. E. richiamasse l'attenzione sua sopra queste due considerazioni che, all'infuori del terreno strettamente giuridico, dovrebbero essere, a mio avviso, indubbiamente efficaci e decisive: essere poco meno che assurdo parlare di concorrenza a danno dell'attuale rete telegrafica, mentre, ridotta la concorrenza al transito terrestre (il cordone sottomarino non ci è contrastato), lo scapito eventuale, in ragione del movimento attuale di telegrammi tra l'Italia e Tunisi, a mala pena sarebbe di poche diecine annue di lire; non essere conveniente, per la Francia, di opporsi all'effettuazione di un progetto che, in se stesso considerato, mira a soddisfare così onesto e legittimo desiderio, qual è quello di una diretta corrispondenza telegrafica fra l'Italia e la Tunisia.

Noi non pretendiamo che il Governo francese formalmente confessi non fondata la sua anteriore opposizione, o rinunci esplicitamente ai diritti che esso afferma spettargli in virtù della Convenzione del 1861. A noi basta che codesto Gabinetto faccia a questo riguardo atto di amicizia e, lasciando comprendere al Bey la sua intenzione di non persistere ulteriormente nelle antiche proteste, ci ponga in grado di ripigliare con Sua Altezza e di condurre a rapida conclusione la pratica da più mesi interrotta.

Nella fiducia di avere, in V. E., un efficace interprete di questi miei pensieri, e con la speranza che la risposta mi possa giungere sollecita...

568.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 985/738. *Londra, 9 novembre 1880 (per. il 13).*

Io colsi l'opportunità del colloquio ch'io ebbi col Conte Granville per portare la di lui attenzione sullo stato attuale della Tunisia quale risulta dal Dispaccio di V. E. del 29 Ottobre ultimo (1), e dai rapporti annessi del R. Agente a Tunisi.

Non mancai d'insistere sulla necessità di tutelare i numerosi interessi europei impegnati nella Reggenza, di esercitare, di concerto colle potenze interessate, un'ingerenza più attiva e più efficace nell'amministrazione di quel paese affine di rimediare ai disordini dei quali l'attuale Primo Ministro del Bardo

(1) Cfr. n. 559.

è principalmente accagionato, e che finiranno per tornare a vantaggio della preponderanza di una delle potenze che tende evidentemente a dominarvi esclusivamente.

Il nobile Lord prese nota delle mie osservazioni e mi promise di raccogliere le informazioni necessarie per accertare lo stato delle cose, e vedere quindi in qual modo ed in quale misura sarà d'uopo provvedere.

569.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2683. *Berlino, 10 novembre 1880 (per. il 17).*

Non ho mancato in ogni incontro di informarmi presso il conte di Limburg-Stirum se al Gabinetto di Berlino era per avventura giunta qualche indicazione sull'andamento delle cose al riguardo di Dulcigno. Ma, dacchè ebbi a spedire gli ultimi telegrammi di data già remota, non venne a mia notizia nulla che meritasse di essere comunicato a V. E. Il Gabinetto di Berlino aspetta senza troppa inquietudine, in apparenza almeno, che le costanti tergiversazioni della Porta abbiano termine in modo qualsiasi.

L'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli telegrafava ieri che il Sultano gli aveva espressa la fiducia di veder appianate entro due giorni tutte le difficoltà le quali ritardarono sinora la cessione di Dulcigno. Questo mio collega britannico aveva egli pure notizia di una dichiarazione consimile fatta da Sua Maestà Imperiale all'Ambasciatore d'Inghilterra. Però il signor Goschen aveva riportato dal suo colloquio l'impressione che mai il Sultano non avrebbe in nessun caso dato l'ordine di far uso delle armi contro gli Albanesi. Se, come pare, questi ultimi sono risoluti a non cedere, è difficile pertanto di prevedere una prossima soluzione della quistione.

L'inazione delle potenze che adoperarono invano le minacce, si ebbero solenni ed inutili promesse, ed assistono ora impassibili ad una simile situazione di cose, è di cattivo augurio per la esecuzione di altre clausole del trattato, e voti del Congresso di Berlino, che attendono tuttora il loro compimento. Essa è il risultato evidente dello screzio che si è manifestato fra le potenze, quantunque queste si dimostrino tutte ugualmente gelose del mantenimento di un concerto limitato in ogni eventualità ad una pura azione diplomatica. E l'attitudine della Turchia prova abbastanza quanta sia la efficacia di una siffatta azione.

Se, come non dubito, è esatto quanto disse alle Delegazioni il barone di Haymerle, esistere cioè un completo accordo fra l'Austria-Ungheria e la Germania rispetto alle cose d'Oriente, le dichiarazioni del Ministro austro-ungherese valgono a chiarire anche le intenzioni del Governo tedesco che, fedele alla massima di una somma riservatezza, si astiene dall'entrare nei particolari del suo programma. Risulta dalle spiegazioni fornite dal barone di Haymerle che nessuna potenza deve acquistare una influenza preponderante nella penisola dei Balcani, che è desiderevole un certo equilibrio di forze fra quelle provincie,

e che l'Austria-Ungheria deve per quanto possibile favorirlo, che a tal punto di vista giova tener conto della missione che spetta e fu riconosciuta all'elemento greco, e che col tempo si dovrà, daccanto allo slavo ed al greco, dare il dovuto posto all'elemento albanese. Il barone di Haymerle sarebbe d'accordo con il Gabinetto di Berlino, oltre ai punti suddetti, anche nel pensare che tanto il Trattato come la Conferenza di Berlino non impongono alle Potenze l'obbligo di ricorrere a mezzi di coercizione per ottenere l'adempimento di quelle stipulazioni: i protocolli del congresso e gli atti della conferenza, pur conservando il loro valore, avrebbero il carattere di un tentativo di mediazione e di un consiglio.

La affermazione del barone di Haymerle del perfetto accordo stabilitosi fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna, merita di essere tenuta in molto conto. Feci allusione a ciò discorrendo con il conte di Limburg-Stirum, ed osservai che credevo di non andare errato accettando come esatte, per quanto riguarda anche la Germania, le cose dette dal Ministro austro-ungherese. Il conte di Stirum si astenne dall'approvare o dal contestare siffatto giudizio, ma ritengo che esso è fondato. Ne sarebbero prove, se non altro i commenti che fecero questi giornali, considerati come più o meno ufficiosi, del discorso pronunziato dal Ministro austro-ungherese e dei documenti che furono pubblicati nel Libro Rosso. Si rileva pure da tutto ciò che l'Austria-Ungheria può fare assegnamento sull'appoggio della Germania quando sia per accadere che qualche vicino voglia adottare una attitudine diversa dalla sua e quando al Governo austro-ungherese si imponga il dovere di tutelare gli interessi di stato dell'Impero.

Nel segnar ricevuta dei dispacci Politici n. 1102, e 1104 del 27 Ottobre ultimo (1), ho l'onore di restituire firmato il foglio che accompagnava la spedizione di documenti diplomatici in data del 31 dello stesso mese.

570.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1948. *Costantinopoli, 9-10 novembre 1880 (per. il 16).*

Vaghe e scarse sono le notizie che si hanno riguardo alla quistione montenegrina. L'E. V. conosce come uno dei punti più importanti a definire era quello della disposizione da parte del Governo d'usare, all'emergenza, anche la forza per costringere gli albanesi alla sottomissione. Questa quistione fu vivamente discussa in questi ultimi giorni, né sembrava che la Sublime Porta si mostrasse disposta a dare istruzioni in questo senso al comandante delle truppe a Scutari. Senonchè essendomi incontrato alcuni giorni sono con Musurus Pascià, S. E. m'affermava S. M. il Sultano essere decisa ad usare la forza, se era necessario, per eseguire la consegna di Dulcigno. Analoga comunicazione faceva Musurus Pascià ad alcuni de' miei colleghi, e conoscendo la confidenza

(1) Non pubblicati.

di cui S. E. gode presso Sua Maestà, io ne dava avviso telegrafico all'E. V. (8 Novembre) (1). Ieri poi il signor Ambasciatore d'Inghilterra trasferivasi a Palazzo per presentare il signor Smith a Sua Maestà, la quale gli diceva avere poco innanzi ricevuto da Scutari la notizia quei capi della Lega fra i quali alcune di Dulcigno, avere acconsentito alla cessione di Dulcigno, epperò aspettava da un momento all'altro un telegramma che gli annunziasse la soluzione di quella pendenza. S. E. avendo tuttavia domandato a Sua Maestà quali misure sarebbero prese nel caso le decisioni di quelli albanesi non fossero conformi all'aspettazione, Sua Maestà rispondeva Essa non darebbe mai alle truppe imperiali l'ordine di far fuoco sugli albanesi. La quale dichiarazione, venendo direttamente da Sua Maestà, ha maggior peso delle asserzioni fatte da altri. E di essa diedi stamane avviso telegrafico all'E. V. (2).

Nell'occasione di questa udienza il signor Goschen indirizzava una preghiera a Sua Maestà. Un giornale turco *Cerdjiman Hakikat*, che passa per essere l'organo di Said Pascià, pubblicava, dieci giorni sono, un articolo oltremodo offensivo per la persona dell'Ambasciatore d'Inghilterra. E l'indomani il giornale era sospeso, senza che fosse intervenuto alcun reclamo da parte del signor Ambasciatore. Ieri il signor Goschen domandava a Sua Maestà che, in omaggio ai principi di libertà della stampa, l'ordine di sospensione fosse revocato. Cui Sua Maestà rispondeva quell'articolo avergli cagionati i più vivi sentimenti d'indignazione, per le offese conteneva contro l'Ambasciatore e contro la propria persona, epperò non intendeva accordare il chiesto perdono. Questa fu la risposta fatta da Sua Maestà. Però Said Pascià rimase alla testa del Governo, e pare anzi sia ritornato nelle migliori grazie presso Sua Maestà.

Unisco al presente la traduzione in Francese dell'articolo in discorso (3).

10 novembre

P. S. - Le ultime notizie venute da Palazzo riguardo alla cessione di Dulcigno sono meno propizie. S. M. il Sultano diceva ieri aver mandato l'ordine di mettere Scutari in istato d'assedio, affine di poter allontanare gli albanesi più turbolenti, ed esprimevasi in generale in termine di minore confidenza sulla riuscita della missione affidata a Dervish Pascià.

571.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2357. *Tunisi, 11 novembre 1880, ore 13,05*
(per. ore 15,25).

Le bey, répondant à mes recommandations pour chemin de fer de la Riana a confirmé avoir accordé à la compagnie française la préférence pour les lignes qu'on jugera convenable de construire en Tunisie et soutient de nouveau malgré

(1) T. 2340, non pubblicato.
(2) T. 2345, non pubblicato.
(3) Non rinvenuta.

nos protestations et déclarations que dans cela il n'y a rien de contraire au traité. Nous sommes donc réduits à ne plus compter sur la possibilité d'une concession de chemin de fer si nous n'obligeons par Son Altesse à revenir sur un engagement si évidemment illégal. Je suis d'avis d'accentuer davantage, en lui répondant, nos protestations. Mais pour leur donner plus d'effet, je considère comme indispensable de prendre une attitude qui démontre notre détermination de l'obliger à respecter le traité. Nous devons ainsi rétablir une situation normale et nous prémunir contre le danger que le privilège accordé pour les chemins de fer soit étendu par des concessions successives à d'autres affaires industrielles.

572.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2360/587. *Londra, 11 novembre 1880, ore 23,30 (per. ore 2,50 del 12).*

Ainsi que j'en ai prévenu V. E. par mon télégramme n. 585 du 8 courant (1), Granville m'a accordé aujourd'hui une entrevue dans laquelle il a commencé par me remercier des questions que je lui avais posées au sujet de la Turquie et qu'il trouvait fort opportunes. Il m'a dit ensuite qu'une partie de la presse considérait à tort le discours de Gladstone dont j'ai rendu compte hier à V. E. (2) comme exprimant que le Cabinet renonçait à cette politique active qu'il avait déclaré jusqu'ici vouloir suivre, mais qu'il n'en était rien; que le Cabinet avait ses idées arrêtées; que jamais il n'avait eu l'intention de brusquer aucune question et qu'il s'appuyait avant tout sur l'accord des puissances qui jusqu'à présent n'a pas encore été rompu. Puis venant aux questions spéciales, le noble lord m'a dit que les nouvelles reçues jusqu'à ce moment ne confirmaient pas encore l'espoir d'une prompte cession de Dulcigno, comme le Sultan lui-même l'avait annoncée. On attendra encore trois ou quatre jours pour savoir ce qu'il en sera. Granville m'a dit ensuite en toute confidence que passé ce terme le Cabinet anglais s'adresserait aux puissances pour savoir si elles acceptaient un délai indéfini pour la cession de Dulcigno ou bien si elles fixaient un terme à ce délai, et dans ce cas il leur demanderait ce qu'elles entendent de faire. Quant à la Grèce, quelques puissances voudraient pour le moment laisser reposer cette question ainsi que plusieurs autres, si cela se peut. La chose paraît un peu difficile à Granville, quoiqu'il ait été un des premiers à donner des conseils de modération à la Grèce, en la dissuadant de faire, dans le but d'une prochaine entrée en campagne, des armements compromettants et ruineux. Mais elle s'est laissée entraîner par les avis de quelques patriotes. La Grèce prétend que d'après ses demandes, les autres grandes puissances avaient retiré leurs conseils de modération donnés précédemment. Une de ces puissances néanmoins a protesté contre cette assertion. Quant à l'Angleterre, elle lui à répondu qu'elle avait donné à la Grèce les meilleurs avis qu'elle avait cru, dans l'in-

(1) Cfr. n. 566.
(2) T. 2349/583, non pubblicato.

térêt de celle-ci, qui peut-être ne perdrait rien à les suivre. L'Angleterre ne prétend pas imposer sa volonté aux autres puissances, mais elle serait heureuse qu'elles s'unissent à elle pour insister auprès de la Grèce dans le sens de la prudence et de la modération. On a répandu le bruit, m'a de nouveau dit Granville, que le Concert européen était rompu, mais l'Angleterre ne l'admet pas. Il subsiste toujours à ses yeux, et à ce propos il m'a rappelé ce qui s'est passé au sujet du Monténégro lorsque la Turquie a répondu aux demandes des puissances par une note qui contenait des propositions illusoires et était un défi à l'Europe. Alors le Cabinet anglais, dit-il, proposa un plan de démonstration qui fut approuvé par les puissances; trois seulement, à savoir Allemagne, Autriche et France déclarerént ne vouloir pas agir activement lorsque par suite de la résistance des turcs à céder Dulcigno, l'Angleterre proposa une démonstration contre Smyrne, mais d'après les dernières promesses du Sultan, cette démonstration n'a plus lieu d'être. Le Cabinet anglais ne connaît aucune autre proposition venant des puissances; il ne veut pas être plus impatient qu'elles ne le sont elles-mêmes. Il attendra qu'elles décident quelque chose. Parlant ensuite de la Russie, Granville m'a dit que cette puissance n'avait pas proposé de faire une démonstration contre les Dardanelles ou contre Constantinople, mais avait émis l'avis que la diplomatie étant impuissante contre la résistance de la Turquie, il fallait recourir à d'autres armes plus efficaces. A la fin de la conversation, Granville m'a dit que l'agent anglais en Roumanie se plaignait de nouveau de ce que l'agent italien à Scutari continuait à tenir des discours qui encourageaient les turcs à la résistance. Granville demande s'il ne conviendrait pas de lui donner un congé temporaire, tout en mettant en doute l'exactitude de tels rapports. Je n'ai pu que lui dire que j'en aurais référé à V. E.

573.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

L. P. R. *Parigi, 13 novembre 1880.*

Ho ricevuto jeri soltanto il di Lei dispaccio del 9 corrente, serie politica n. 822 (1).

Premetto, che trattandosi d'un ordine, procurerò di eseguirlo e farò del mio meglio per riuscire a quanto Ella desidera.

Mi permetta, dopo ciò, di farle amichevolmente alcune rispettose osservazioni. Sono appena due mesi che ci separammo col proposito lungamente discusso e ponderato di non ritornare per molto tempo a porre in campo la quistione di Tunisi, né cosa alcuna che in qualche misura vi si riferisse. Partii per ritornare a Parigi coll'istruzione chiara ed esplicita di non aprir bocca su quel disgraziato argomento, di affettare la massima freddezza ed indifferenza e di mostrare in certa guisa che l'Italia si rassegnava a vivere senza il concorso amichevole della Francia. In forza di tali istruzioni dal mio ritorno in poi

(1) Cfr. n. 567.

vidi due o tre volte appena il Signor B. Saint Hilaire ed una sola volta il Signor Gambetta.

Questo contegno nuovo, insolito in me cominciava a produrre i risultati che prevedevamo; ed infatti le gentilezze di questo Signor Ministro degli Esteri e la premura colla quale venne a cercarmi più volte il Signor Gambetta provano che il mutato nostro contegno li aveva colpiti e dava loro che pensare.

Quando dunque si cominciava appena a raccogliere i frutti d'un nuovo e determinato indirizzo, ecco che tutto ad un tratto, senza previo avvertimento, senza ch'io abbia avuto campo di mutar registro e preparar il terreno, mi si comanda di chiedere all'improvviso l'annuenza di questo Governo al vagheggiato progetto d'un cavo sottomarino tra Tunisi e la Sicilia, contro il quale si era formalmente pronunciato il Signor di Freycinet, contro il quale devo ritenere si pronunciasse il Signor Gambetta e tutto il Ministero presente, a cui presiedeva prima il Signor di Freycinet.

Le gentilezze usate all'Italia dal Signor B. Saint Hilaire e le parole cortesi, di cui si è servito a nostro riguardo, spiegano bensì l'indole mitissima dell'animo suo e le benevole simpatie che sente per noi. Ma non indicano punto il proposito deliberato di venire a migliori patti coll'Italia, proposito questo che l'attuale Ministro degli Esteri non avrebbe forza di far prevalere, pur supponendo ch'egli lo nutrisse da vero.

Com'ebbi l'onore di dire all'E. V. nel principio di questa lettera a me altro non resta che eseguire l'ordine ricevuto. Ma crederei mancare all'affetto ed alla stima che ho per Lei, se non le dicessi con tutta schiettezza aver io la profonda convinzione:

1° che non otterremo niente;

2° che dalla calma attuale ritorneremo alle aspre polemiche di due o tre mesi fa;

3° che persuaderemo vieppiù il Governo e gli uomini politici di Francia che il nostro preteso ritorno verso la Germania e l'Austria fallì completamente e che per disperazione torniamo a fare i conti colla Francia la quale è risoluta più che mai a non accordarci nulla sulla costa d'Africa.

Allorquando mi recai a Belgirate ed a Roma se mi fosse stato detto che si voleva ribattere il chiodo ed insistere nuovamente per chiedere ciò che ci fu negato mi sarei veduto nell'imperiosa necessità di rinunciare nuovamente a questa carica, nella quale mi viene assegnato un compito superiore alla mia abilità ed alla mia fortuna. Il cambio d'indirizzo politico che l'E. V. credette di adottare in Francia mi permise di rimanere a posto e di ritornare a Parigi.

Ora, ne son certo, andremo incontro ad un nuovo rifiuto, ad un nuovo scacco. Ella capirà sin d'ora che la mia posizione diventerà impossibile e che conviene sin da questo momento pensare a rimpiazzarmi.

Forse non riuscirò a vedere il Signor B. Saint Hilaire prima di posdomani lunedì e frattanto andrò pensando bene se non convenga anzitutto parlarne al Signor Gambetta, la cui volontà, in fin de' conti, si impone a quella del Governo. Ad ogni modo, quanto più presto mi sarà possibile, mi studierò di eseguire l'ordine ricevuto, spiacente di non poterlo fare con la sollecitudine che

per avventura costì si brama, né colla fiducia che amerei avere trattandosi d'un ordine del Governo, degli interessi del paese e dei desideri dell'E. V.

Checchè avvenga prego V. E. di non prendere in mala parte questa mia lettera dettata da un sentimento di onesta franchezza...

574.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

L. P. *Roma, 16 novembre 1880.*

Ricevuta, jeri sera, la lettera particolare che V. E. mi fece l'onore di dirigermi il 13 di questo mese (1), tosto replicai con telegramma (2), porgendole i miei ringraziamenti per lo schietto sentimento che ispirarono le osservazioni di lei, e pregandolo di soprassedere da ogni officio, in relazione col mio dispaccio del 9 novembre, n. 822 (3), in fino a che, con la presente mia, non le fossero pervenuti nuovi chiarimenti circa il pensier mio e sopratutto circa la situazione.

Mi preme, prima d'ogni altra cosa, di qui ripetere ciò che le dissi nel mio telegramma di jeri, cioè che grandemente mi sta a cuore procedere interamente d'accordo con V. E. nella trattazione delle nostre vertenze con la vicina Repubblica e segnatamente nella trattazione di quelle che si riferiscono al delicato argomento delle faccende tunisine. Intesi, per lo appunto, di esprimere questo mio fermo proposito, quando, nel mio dispaccio del 9 novembre, ebbi cura di subordinare la mia preghiera alla condizione che l'E. V., in presenza di una mutata situazione, fosse meco consenziente nell'opinare che la ripresa del negoziato abbia cessato di essere inopportuna, secondoché entrambi stimavamo parecchi mesi or sono.

Le considerazioni che l'E. V. ha svolto nella sua lettera particolare hanno senza dubbio gravissimo peso e ben volentieri riconosco che, come abbiamo tratto già ottimi risultamenti dal contegno di riserbo assunto da più mesi nei rapporti nostri con la Francia, così non ci conviene di dipartircene ad un tratto. Però non mi era sembrato che avesse ad implicare addirittura una mutazione d'atteggiamento il fatto per cui da noi si chiederebbe al Governo francese, in termini che potrebbero anche essere freddi assai e misurati, una risposta che da molto tempo ci è dovuta. Non si tratta, infatti, di chiedere un favore, sibbene di esigere il riconoscimento di un nostro diritto.

Altre considerazioni accorrono pure alla mente, ed io le sottometto francamente al giudizio di lei.

La questione speciale del telegrafo è, per se stessa, dal punto di vista degli interessi francesi, questione di lievissimo momento. Di più il nostro buon diritto talmente si impone con la sua evidenza che, mentre il Gabinetto Freycinet non seppe trovare una risposta qualsiasi, parrebbe poco probabile che risposta evasiva o scortese debba venirci dal signor de Saint Hilaire, il quale abbonda

(1) Cfr. n. 573.
(2) T. 885 del 15 novembre, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 567.

nelle sue espressioni di cordialità e di gentilezza. Imperocché, o io m'illudo, o qui si tratta di questione tale che l'amministrazione francese non può, rispetto ad essa, impegnarsi in una amichevole discussione, senza venire necessariamente a riconoscere la bontà delle relazioni nostre.

Ma, quando pure queste fossero previsioni ottimiste, prego V. E. di voler ancora riflettere quanto difficile riuscirebbe la nostra posizione se la presente vertenza si lasciasse nello stato in cui ora è. Tra le interpellanze annunziate, e dal Ministero accettate per la seduta del 24 corrente, sono pure di quelle che si riferiscono alle cose tunisine. Ci vengono esse da persone aventi per studii fatti e anche per soggiorno sui luoghi, incontrastabile competenza; e, come la pubblica opinione, traendo prematuri corollari, dal mutato atteggiamento della Francia a nostro riguardo, già s'indusse a credere risoluta in favore nostro la questione del telegrafo, dobbiamo aspettarci a che le interrogazioni ci vengano, sopra questo punto, rivolte, senza distinzione, da avversarii e da amici. La notizia fu data (né io voglio indagare le intenzioni) da autorevoli giornali, come, ad esempio l'*Opinione*. Ci si domanderà se sia vera. Potremo noi, stretti dall'interpellanza, avere tanto animo da confessare che non solo nulla si è in realtà ottenuto, ma neppure se ne fece il tentativo? E non è altresì a temersi che la Camera stessa, non solo disapprovi la nostra inazione, ma ci spinga, con esplicito voto, a fare ciò che non avremmo voluto fare spontaneamente? A me sembra che, tenuto conto segnatamente della imminenza della discussione parlamentare, il più prudente partito, non solo nell'interesse del Ministero (che sarebbe poca cosa), ma sopratutto nell'interesse della buona armonia fra i due paesi, sia quello che ci consenta di poter dichiarare alla Camera tuttora aperta la questione e in corso di amichevole negoziato.

Ecco tutto il mio pensiero, ecco tutta la situazione e terrei che V. E., prima di nulla fare, mi significasse, a sua volta, col telegrafo (1), l'impressione che Ella ne riporta. Appunto perché si tratta di responsabilità non lieve, Le sarei molto riconoscente se V. E., ponderata sotto ogni aspetto la questione, volesse manifestarmi la opinione sua con quella franchezza che sempre mi riesce così preziosa.

575.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 889. *Roma, 18 novembre 1880, ore 17,30.*

Les nouvelles que nous recevons sur la marche des affaires et de l'administration à Tunis sont de plus en plus décourageantes. Des admonestations de la part des puissances, paraîtraient être le seul moyen de sauver la situation. Désirant, à cet égard aussi, procéder d'accord avec l'Angleterre, je prie V. E. d'insister auprès de lord Granville afin qu'il nous fasse connaître sa manière de voir le plus tôt possible (2).

(1) Cfr. n. 576.
(2) Per la risposta cfr. n. 577.

576.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2381. *Parigi, 19 novembre 1880, ore 15,20 (per. ore 16,35).*

J'ai reçu ce matin lettre particulière de V. E. (1) à la suite de laquelle je me suis rendu chez M. Barthélémy Saint Hilaire. Après avoir longuement parlé, je lui ai donné lecture et laissé copie de votre lettre du 16 courant. Il m'a promis une réponse dans quelquels jours. En attendant il a cherché de me faire comprendre qu'il n'était pas au pouvoir du Gouvernement français de nous accorder ce que nous demandons. La ligne télégraphique tunisienne appartient au bey de Tunis, mais elle est servie par une compagnie française moyennant une convention que la France a le devoir de faire respecter. Or, parmi les différentes conditions de la convention il y a précisément la défense d'accorder à qui que ce soit le droit d'établir en dehors de la compagnie française un service quelconque télégraphique sur terre ou par mer. Voilà le point délicat de la question que lui m'a promis d'étudier de nouveau avant de me faire une réponse définitive.

577.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2388/589. *Londra, 19 novembre 1880, ore 19,16 (per. ore 22,40).*

Le télégramme de V. E. en date du 18 courant (2), relatif à la déplorable condition du Gouvernement de Tunis ne m'est parvenu qu'après l'entretien que ce jour même j'avais eu avec Granville, à qui je n'avais pas cru, en cette occasion, devoir parler des affaires de Tunis, vu que je ne croyais pas qu'il eût encore pu recevoir les informations qu'il se proposait de recueillir à ce sujet, ainsi que j'en ai prévenu V. E. par mon rapport de 9 courant (3). La première fois que j'aurai une entrevue avec lui, je lui rappellerai la question de Tunis. Toutefois, afin de pouvoir proposer une intervention des puissances dans l'administration de la Régence, ainsi que le désire V. E., il serait nécessaire d'appuyer cette proposition sur un ensemble de faits bien constatés et bien explicites qui démontrent sans passion la nécessité d'une telle intervention. Ceci est d'autant plus nécessaire auprès de l'Angleterre, qui, comme je l'ai exposé plusieurs fois, ne semble guère s'intéresser au régime intérieur de la Régence. Les derniers rapports de M. Macciò exposent bien quelques faits qui prouvent le désordre de ce Gouvernement, mais ils contiennent plutôt des appréciations personnelles que des faits d'une nature assez probable pour décider à la mesure extrême réclamée. Je pense que le ministère pourra me fournir le document

(1) Cfr. n. 574.
(2) Cfr. n. 575.
(3) Cfr. n. 568.

que je désire afin que je me présente armé de toutes pièces pour pouvoir vaincre les répugnances du Cabinet anglais qui en ce moment a trop d'affaires sur les bras pour vouloir se créer une affaire de Tunis, comme me le disait, il n'y a pas longtemps, Granville. Je dois informer V. E. qu'il me revient de très bonne source que Gambetta a dit dernièrement à Charles Dilke que la France devrait bientôt s'arranger avec l'Italie à propos de Tunis et que le mieux serait que ces deux puissances se partagent cette Régence dont le Gouvernement ne peut se soutenir.

578.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 900. *Roma, 19 novembre 1880, ore 23.*

Je remercie V. E. de son télégramme (1). Nous attendons maintenant la réponse de M. Barthélémy Saint Hilaire, V. E. pourrait cependant, en ligne de fait, lui faire remarquer que le réseau tunisien est exploité par l'administration télégraphique gouvernementale française et non pas par une compagnie particulière. Le Gouvernement français est donc parfaitement libre de se désister de son opposition. Je dois en outre ajouter que l'administration française exploite le réseau tunisien non pas en vertu d'une convention, mais en vertu d'un accord de fait ayant un caractère essentiellement provisoire. D'après les rapports de notre consul, il n'y a jamais rien eu d'écrit. Je pense donc que M. Barthélémy Saint Hilaire est dans l'erreur lorsqu'il affirme qu'un article de convention interdit au bey de faire à d'autres une concession télégraphique quelconque par terre ou par mer. Les faits étant ainsi, V. E. voit quelle impression ferait en Italie le refus du Gouvernement français. Elle pourrait ne pas le dissimuler à M. Barthélémy Saint Hilaire.

579.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA (2)

D. R. 999. *Roma, 19 novembre 1880.*

Ringrazio l'E. V. del pregiato suo telegramma del 6 (3) e del successivo rapporto del 9 corrente n. 739 (4), relativi alla Convenzione conclusa fra il prof. Sapeto ed il Sultano Béréhan. Trovai giustissime le osservazioni che l'E. V. si compiacque di espormi in proposito e segnatamente circa l'impressione che potrebbe produrre in Inghilterra e altrove il titolo di vassallo del Re

(1) Cfr. n. 576.
(2) Ed. in l'*Italia in Africa*, vol. cit., pp. 148-150.
(3) Cfr. n. 565.
(4) Non pubblicato.

d'Italia che sarebbe stato promesso a Béréhan. Non havvi dubbio infatti che una simile concessione verrebbe a definire la questione della sovranità territoriale anche per quel Sultanato, mentre, com'è ben noto alla E. V., noi abbiamo consentito a che per lo stesso territorio di Assab si potesse dagli altri Governi considerare come cosa riservata, fatta però esplicita dichiarazione della nostra opinione e dei nostri propositi. Si è quindi adottato il suggerimento dell'E. V. sostituendo alla parola vassallaggio quella di protezione.

La riserva consigliata dalla E. V. su questo punto mi ha però fatto sorgere il dubbio che non si potesse, senza troppo compromettere la questione di sovranità, adottare l'altro provvedimento che Ella mi suggeriva, di stabilire cioè un posto militare sul territorio di Béréhan. L'attuazione immediata di questo progetto, quand'anche avesse per palliativo la repressione della tratta degli schiavi non potrebbe, agli occhi di chi non sia troppo ben disposto verso di noi, non equivalersi ad un vero atto di autorità sovrana, e questo noi vorremmo, per ora, evitare. Ciò non esclude però che si possa procedervi gradualmente e quando la sovranità dell'Italia in Assab sia stata apertamente proclamata e riconosciuta.

Ho quindi creduto conveniente di adottare al n. 2 una dicitura che lasciando in sospeso la cosa non se ne precludesse l'attivazione in futuro.

Lo stesso abbiamo fatto quanto alla domanda del Sultano di inalberare la bandiera italiana sul suo territorio. Anche questo ci è sembrato prematuro il concedere adesso, mentre invece potrebbero presto presentarsi delle circostanze in cui occorra di farlo e lo si possa accordare senza che faccia nascere quelle complicazioni che ora ci giova di evitare. Qui acchiudo copia della convenzione (1) secondo che riuscirebbe modificata nel senso del presente dispaccio. Sono segnati in corsivo i passi modificati.

Tutte queste precauzioni mi sono sembrate tanto più necessarie nel momento attuale, in quanto che, come è già noto a cotesta Ambasciata, presto potremo attingere nuovi criterii per regolare queste relazioni del possedimento nostro coi sultanati circonvicini, dall'impressione che produrrà sulla pubblica opinione in coteste sfere governative la istituzione del Commissariato Civile sulle basi che già V. E. conosce. Mi pregio anzi informarla che a questo scopo fu già prescelto un funzionario della carriera consolare, l'avvocato Branchi, il quale si recherà nel Mar Rosso investito della doppia qualità di Commissario Civile per Assab e di Console con giurisdizione su tutte le altre coste di quel mare ad eccezione di quella parte che era e resterà sottoposta al Vice-Consolato di Suez. Egli partirà probabilmente da Roma alla metà di dicembre passando pel Cairo e continuando poi fino a Suez ove troverà l'« Esploratore » che lo condurrà a destino.

Non sarà difficile alla E. V. di rendersi conto delle ragioni che spinsero il Ministero a riunire nella medesima persona le due qualità sopraccennate. Esse possono riassumersi nelle relazioni personali che il signor Branchi, come Console, dovrà istituire colle autorità turche e egiziane nel Mar Rosso e nelle maggiori facilità che esse potranno procacciargli anche pel disbrigo degli affari di Assab, nelle necessità che quivi eserciti per delegazione funzioni di varia

(1) Non pubblicata.

indole un impiegato della carriera consolare cognito della materia ed abituato all'esercizio della giurisdizione in Oriente e più che altro nella unità di concetto e di azione che, secondo noi, deve presiedere a tutti gli atti del Governo e dei suoi funzionarii per lo sviluppo dei nostri interessi politici e commerciali in quelle regioni. È ben inteso però che le due qualità di cui l'avv. Branchi sarà rivestito avranno a rimanere affatto distinte e che sopratutto ad Assab, avrà esclusivamente carattere e attribuzioni di Commissario Civile.

580.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL COMANDANTE DELL'« ETTORE FIERAMOSCA », FRIGERIO (1)

D. R. 19. *Roma, 19 novembre 1880.*

Non appena mi pervenne il pregiato rapporto della S. V. Illustrissima del 27 settembre u. s. N. 12/A, riservato (2), e la convenzione conclusa fra il prof. Sapeto ed il Sultano Béréhan (3) non mancai di porgervi immediatamente tutta quella attenzione che domandava un così importante argomento. Prima però di prendere una decisione in proposito, parvemi necessario interpellare il nostro Ambasciatore a Londra (3), il quale, già cognito dei precedenti, mi sembrava meglio degli altri in grado di dare un parere a questo riguardo e di conoscere soprattutto quale impressione avrebbe potuto produrre sul Governo inglese la convenzione anzidetta. Questa sola è la ragione per cui indugiai fin qui a risponderle.

Dopo maturo esame, e viste le circostanze speciali del caso, io non esito adunque ormai ad approvare la decisione presa dalla S. V. di acconsentire alla conclusione della convenzione. È fuori di dubbio che era per noi della massima importanza l'escludere l'intervento di qualsiasi altra potenza e segnatamente dell'Inghilterra. A ciò si provvede efficacemente, tanto con le clausole della sottomissione, quanto con quella che io reputo molto importante del diritto di preenzione assicurato al Governo italiano. Io non indugio quindi ad autorizzarla a significare fin d'ora al Sultano Béréhan la ratifica del R. Governo pel protettorato da Lei concessole.

Se non che, a noi giova, specialmente nel momento attuale, in cui stiamo per procedere alla istituzione del Commissariato Civile, di evitare qualsiasi reclamo per parte delle altre potenze e perfino quella meno favorevole impressione che la divulgazione della convenzione, tale quale fu redatta, non mancherebbe al certo di produrre sul Governo ed anche sull'opinione pubblica inglese. È perciò che noi abbiamo introdotto nella convenzione alcune modificazioni che necessiteranno probabilmente una nuova sottoscrizione della medesima da parte dei due contraenti.

I punti che più potevano dar ombra a chi non vede di buon occhio i tentativi puramente commerciali che noi abbiamo intrapresi in coteste regioni,

---

(1) Ed in *l'Italia in Africa*, vol. int., pp. 150-151.
(2) Cfr. ibid., pp. 137-138.
(3) Cfr. n. 561.

erano, a nostro parere, due, il titolo di vassallo del Re d'Italia che Béréhan si attribuiva e il diritto che gli si concedeva di inalberare la nostra bandiera sul suo territorio. La concessione del primo avrebbe potuto interpretarsi come un'assunzione da parte nostra dell'alta sovranità di quel territorio, ed avrebbe potuto risuscitare una spinosissima questione che, pur facendo esplicita e ferma riserva del nostro diritto, abbiamo voluto finora evitare anche per lo stesso territorio di Assab. Si è quindi adottato il provvedimento di sostituire le parole « chiedere protezione » a quelle « offrire sottomissione » togliendo poi a dirittura la dichiarazione di vassallaggio contenuta nel § I.

Si è pure tolta al § I delle domande di Béréhan la facoltà di inalberare bandiera italiana sul suo territorio in quanto che questa concessione sarebbe stata in opposizione manifesta col desiderio del R. Governo e che già fu significato alla S. V. Illustrissima con antecedente telegramma, che la convenzione stessa rimanga segreta fino a che sia possibile, e almeno fino a tanto che non sia stata proclamata la nostra autorità in Assab mediante l'istallazione del Commissario Civile.

Le espressioni che abbiamo sostituito a questo riguardo lasciano alla S. V. Illustrissima aperto il campo di ricorrere a quei mezzi che si crederanno più opportuni per proteggere quel territorio, non esclusa la concessione della bandiera italiana da farsi a Béréhan quando ciò fosse assolutamente necessario. Ma in frattanto siccome anche dai suoi rapporti risulta non esser probabile che né l'Egitto né l'Inghilterra vogliano procedere a vie di fatto contro di lui, meglio vale procrastinare fino a che il provvedimento non si sia reso in qualche modo indispensabile.

Noi non ci nascondiamo che con siffatto procedere ci priviamo da parte nostra di quel segno esterno che ci rimaneva unica garanzia della fedele esecuzione della convenzione da parte di Béréham. Per rimediare a questo inconveniente e per rendere al tempo stesso più difficile l'intervento di un'altra potenza il generale Menabrea ci proponeva (1) di stabilire in un luogo della costa appartenente a Béréhan, per esempio al Ras Scimeirah, un posto militare di osservazione, che inalberasse la bandiera italiana. Questo posto avrebbe avuto per iscopo la soppressione della tratta opera contro la quale non si sarebbero potute sollevare, nemmeno in Inghilterra, obiezioni plausibili. Se non che a noi parve che le medesime ragioni di opportunità (congiunte alla spesa inevitabile per un simile stabilimento) si opponessero alla esecuzione, immediata almeno, di questo progetto. Non abbiamo voluto quindi inserire nella convenzione una clausola precisa a questo riguardo. Ma per lasciarci il campo aperto ad un qualche atto di protezione, qualora esso divenisse necessario, abbiamo aggiunto al § 2 delle offerte una riserva di cui potremo a tempo opportuno valerci.

Ho voluto spiegare diffusamente alla S. V. il concetto che ha guidato il Governo del Re nell'inserire queste leggiere variazioni alla convenzione affinché Ella possa regolare sul medesimo la sua linea di condotta pei casi a venire. Le rinvio intanto lo schema di convenzione con segnate in corsivo le modificazioni accennate nel presente dispaccio.

---

(1) Cfr. n. 565.

Quanto alla domanda di Béréhan di un'anticipazione di 2000 talleri sui 6000 di cui è creditore, questo Ministero preferirebbe al certo di aspettare, prima di farne il pagamento, di aver regolarizzata la posizione finanziaria della colonia di fronte al Parlamento. Qualora però Ella creda che occorra fare questa anticipazione per non diminuire in quel Sultano la fede nella leale esecuzione da parte del R. Governo della convenzione, io La autorizzo fino d'ora a pagargliela ed a valersi anche, a risparmio di tempo, dell'antico mezzo di procurarsi denari in Aden facendo trarre per una corrispondente somma dal R. Console, Rolph.

581.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2391. *Parigi, 20 novembre 1880, ore 16,40 (per. ore 18,20).*

Tout ce que V. E. me dit dans son télégramme d'hier soir (1) a été nécessairement dit et redit par moi et plusieurs autres choses encore. Evidemment Barthélémy Saint-Hilaire n'est guère au courant de l'affaire, et il ne faut pas donner importance sérieuse à sa réponse. En tout cela, il ne s'agit pas de bonnes raisons ni d'argumentations adroites et subtiles; il s'agit tout bonnement d'un programme politique que la France a adopté et dont elle ne s'écartera pas. L'influence française, chassée d'Europe par le prince de Bismarck, s'est rabattue en Afrique où elle ne craint pas de se heurter contre l'Allemagne. Nous ne réussirons à obtenir aucune concession de la France par des raisonnements et des agissements diplomatiques. C'est ma conviction depuis longtemps. La république sait fort bien que cette politique nous blesse et nous éloigne. Il faut reconnaître qu'elle en a pris son parti.

582.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 902. *Roma, 20 novembre 1880, ore 22,50.*

Merci de votre télégramme concernant l'affaire tunisienne (2). J'ai télégraphié à Macciò (3) pour qu'il m'adresse immédiatement un rapport complet et détaillé sur ce sujet. V. E. a certainement appris qu'en causant avec M. Stuart M. Dilke a parlé de l'entente entre la France et l'Italie pour la question de Tunis comme si c'était un fait déjà accompli grâce aux bons offices de l'Angleterre. Le bruit de notre prétendu rapprochement a été mis en circulation par la presse qui, entre autres choses, a annoncé que la France avait enfin résolu en notre faveur la question du télégraphe. Tout cela est une pure invention et nous venons précisément, pour cette question, de faire renouveler par Cialdini (4)

(1) Cfr. n. 578.
(2) Cfr. n. 577.
(3) T. 903, pari data, non pubblicato.
(4) Cfr. n. 567.

notre demande pour une réponse qui nous est due depuis plusieurs mois. Ceci étant, et la situation entre Rome et Paris n'ayant subi en fait jusqu'ici aucun changement, le Cabinet de Londres devrait ne pas tarder à exercer une action qui ramène la France à des dispositions plus équitables à notre égard pour écarter des complications qu'elle paraît craindre.

583.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, E A PIETROBURGO, ZANNINI

T. 904. *Roma, 20 novembre 1880, ore 22,50.*

Granville a dit hier à Menabrea (1) que, la reddition de Dulcigno étant attendue d'un moment à l'autre, le Cabinet anglais ne croyait pas modifier sa position expectante. Quant à l'affaire grecque, Granville a dit que le Gouvernement britannique maintient son plan de conduite en donnant à Athènes des conseils de modération, et qu'ayant interrogé les autres Cabinets, celui de Vienne avait répondu n'avoir donné aucun conseil. L'accord entre les puissances, a-t-il ajouté, existe toujours et nous sommes bien décidés à ne pas le rompre. Nous laissons à d'autres la responsabilité d'une rupture, si elle avait lieu.

584.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2392. *Parigi, 21 novembre 1880, ore 13,55 (per. ore 16,55).*

Je viens de recevoir réponse officielle de M. Barthélémy Saint-Hilaire. Laissant de côté tout ce qui est verbiage, elle se résume à déclarer qu'on nous accordera bien volontiers autorisation pour jeter un câble sous-marin entre Tunis et la Sicile, à la condition *sine qua non* qu'il soit rattaché au réseau télégraphique français de la Tunisie, c'est-à-dire qu'il n'ait pas un fonctionnement indépendant et autonome.

585.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2686. *Berlino, 24 novembre 1880 (per. il 3 dicembre).*

Dalla notizia che V. E si compiacque favorirmi col telegramma del 21 corrente (2), risultava doversi attribuire un valore speciale, quello, cioè, di sintomo

(1) T. 2387/588 del 19 novembre, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 583.

di ulteriori divergenze, alla attitudine che i varii Gabinetti mostrano di voler adottare nella nuova fase in cui la vertenza turco-greca entrerebbe dopo effettuata la cessione di Dulcigno al Montenegro. Si era già palesato un certo disaccordo fra il Governo Britannico e quello di Austria-Ungheria, mentre il primo di essi si studiava di far udire ad Atene consigli di prudenza e di moderazione, ed il secondo dichiarava di essersene astenuto.

Una siffatta dichiarazione del Gabinetto di Vienna, doveva essa interpretarsi nel senso che anche per l'avvenire l'Austria-Ungheria intende di osservare la medesima attitudine passiva? Esiste a tal riguardo un accordo fra Berlino e Vienna?

L'arrivo del Signor di Radovitz a Atene, mi fornì jeri una occasione naturale di discorrere in tesi generale col Conte di Limburg-Stirum sull'argomento della condotta da tenere nelle attuali difficili circostanze verso il Governo Ellenico. Come in un precedente incontro del quale ebbi l'onore di intrattenere V. E. col rapporto Politico N. 2684 (1), così pure in questa occasione il Conte di Stirum persisteva a credere che si poteva fare assegnamento sulla prudenza istintiva dei Greci; egli si limitava perciò a parlare soltanto della riserva nella quale il Governo tedesco si sarebbe tenuto con molta cura. Nel seguito però della conversazione, rispondendo ad alcune osservazioni, lasciò intendere che il Gabinetto di Berlino non avrebbe celato al Governo Ellenico la sua risoluzione di non prestare in nessuna eventualità un appoggio materiale alla Grecia, e di lasciare a quest'ultima la piena responsabilità dei pericoli che essa per avventura stimasse di dover affrontare: se la Grecia trovava presso altri un siffatto appoggio, la Germania non si sarebbe indotta per ciò ad associarvisi: era questo in realtà il miglior consiglio, se lo si vuol prendere come tale, che il Gabinetto di Berlino poteva nelle attuali circostanze far sentire ad Atene.

Se ho ben compreso l'insieme delle cose dettemi dal Conte Stirum nel corso del colloquio, l'attitudine della Germania sarà quella di limitarsi a lasciare alla Grecia la responsabilità della sua condotta, in caso di conflitto armato con la Turchia, senza darle altro consiglio circa il modo nel quale converrebbe al Governo Greco di regolarsi, in attesa di un componimento pacifico che valga a realizzare i voti del Congresso e della Conferenza di Berlino.

586.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1030/747. *Londra, 24 novembre 1880 (per. il 27).*

Col suo telegramma (2) giuntomi ieri mattina prima dell'albeggiare, l'E. V. favorisce di informarmi che S. E. il generale Cialdini ha telegrafato a codesto Ministero che, in seguito a nuove istanze da lui fatte presso il Governo francese affinché da questo fossero rimosse le difficoltà finora opposte allo stabi-

(1) T. 908 del 22 novembre, non pubblicato.
(2) Del 12 novembre, non pubblicato.

limento, per parte nostra, di una linea telegrafica indipendente, fra Tunisi e la Sicilia, il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica ha rifiutato nettamente di accondiscendere a tale domanda, dichiarando di non potere recedere dalle opposizioni fatte finora al nostro progetto. L'E. V. considera una tale risposta come un diniego di giustizia ed un atto di malvolere a nostro riguardo, che prova come quel Governo sia tutt'altro che disposto a venire ad un accomodamento con noi per gli affari della Tunisia.

L'E. V. porta opinione che il Governo inglese non debba rimanere indifferente ad un tale incidente che dissipa ogni illusione circa i veri intendimenti della Francia.

Non v'ha dubbio che la recisa negativa data al generale Cialdini è di natura a fare entrare la vertenza in un periodo acuto; ma per poterne apprezzare la portata e farne l'oggetto di una comunicazione a lord Granville sarebbe necessario di avere conoscenza della corrispondenza in quell'occasione scambiata fra il generale Cialdini ed il Ministro degli Affari francese. Inoltre non converrebbe disgiungere quell'incidente dal rapporto che codesto Ministero, col suo telegramma del 20 corrente, (1) m'informa di aver chiesto al cavaliere Macciò sulle condizioni della Tunisia.

Intanto sarebbe forse opportuno di promuovere un'azione più diretta dell'Inghilterra contro le prepotenti pretese della Francia. A tal uopo mi si presenta in mente un'idea ed è quella di tentare di costituire in Londra una società Anglo-Italiana per una comunicazione telegrafica fra Tunisi, la Sicilia e Malta. In questo modo l'Inghilterra sarebbe costretta ad addentrarsi nell'esame della privativa telegrafica che la Francia pretende di avere sul territorio della reggenza. Vi ha ancora un'altra quistione che bisogna chiarire prima di fare ulteriori ufficii presso il conte Granville ed è quella delle idee espresse dal signor Gambetta a sir Charles Dilke circa un accordo possibile fra la Francia e l'Italia per la Tunisia, com'io lo riferiva all'E. V col mio rapporto del 9 corrente n. 738 di questa serie (2). La conversazione sovraccennata fra quei due uomini di Stato ha senza dubbio avuto luogo; ed il Foreign Office ne è informato poiché sir Charles Dilke è Sottosegretario di Stato di quel dipartimento. Bisognerebbe adunque poter dichiarare che il preteso accordo fra la Francia e l'Italia non è stato oggetto di alcuna trattativa, almeno per parte nostra, e che non vi è neppure stata alcuna apertura diretta od indiretta in quel senso od in senso analogo, imperocché, se così non fosse, l'Ambasciatore d'Italia si troverebbe abbastanza imbarazzato di fronte a lord Granville il quale certamente sarebbe già informato di tali negoziati comunque imperfetti, e potrebbe chiedere come avvenga che l'Italia tratti segretamente colla Francia mentre essa richiede l'intervenzione dell'Inghilterra per sottrarre il Governo tunisino all'influenza preponderante e prepotente della Francia.

Tutte queste cose vanno chiarite prima d'intraprendere una nuova campagna diplomatica tunisina che possa condurre a qualche risultato definitivo e soddisfacente.

D'altronde nulla preme per ora, imperocché questo Governo ha messo per il momento da parte quasi tutte le quistioni estere, e quella della Tunisia

---

(1) Cfr. n. 582.
(2) Cfr. n. 568.

è una delle meno importanti per esso. Ora egli è tutto intento alla quistione irlandese, la di cui gravità va crescendo ogni dì, e per la quale non pare che si sia ancora trovata una soluzione atta a ricondurre l'ordine e la pace in quel disgraziato paese, la di cui agitazione si ripercuote anche nell'Inghilterra stessa.

587.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1379. *Vienna, 24 novembre 1880 (per. il 3 dicembre).*

Il telegramma che l'E. V. si compiacque rivolgermi in data 22 corrente (1) relativamente alla conversazione avuta da lord Granville col generale Menabrea intorno all'attitudine del Gabinetto inglese a riguardo della questione ellenica, mi porse il mezzo di far discorrere meco su questo argomento il barone Haymerle. S. E. da me interrogato sui suoi intendimenti in proposito della Grecia dissemi che certamente desiderava mantenere il concerto europeo; ma che precisamente perciò non avrebbe potuto accettare di prender parte ad un'azione coercitiva qualunque contro la Turchia, essendo fermamente convinto che questa avrebbe precisamente per risultato di compromettere quel concerto, come lo si era veduto testé nell'affare della dimostrazione navale per Dulcigno. Del resto soggiunse ancora, « l'Austria-Ungheria non intende in maniera alcuna lasciarsi andare a compiere atti di guerra verso l'Impero Ottomano, l'opinione pubblica essendovi contrarissima, come ebbe chiaramente a manifestare nelle recenti Delegazioni. Certamente abbiamo simpatia per la causa ellenica, ma questa simpatia non potrebbe andare fino a dare alla Grecia un materiale appoggio, cosa del resto che non ho dissimulato al Re Giorgio quando trovavasi a Vienna ».

Chiesemi poi quali fossero in proposito gli intendimenti del R. Governo, dicendomi che non aveva creduto incaricare il conte Wimpffen di interpellare in proposito l'E. V., ma che gli riuscirebbe gradito saperlo da me. Parvemi opportuno non mostrare di vedere in questa entratura una precisa domanda onde lasciare al Governo piena libiertà di rispondervi o non, e mi limitai a dire che l'E. V. non aveva avuto occasione di farmi conoscere l'attuale apprezzamento del Governo del Re su questa questione, che però tutto m'induceva a credere che se l'Italia professa, come l'Austria, vive simpatie per la causa ellenica, non ritenevo si disporrebbe facilmente a darvi espressione con un'azione materiale: il desiderio di pace non essendo meno vivo da noi che in Austria-Ungheria od ovunque.

Trovandomi così a ragionare sulla questione ellenica parvemi propizia la occasione per eccitare il barone Haymerle ad esprimersi su quell'argomento con maggior precisione ed il feci ricordandogli che vi fu un tempo in cui il suo predecessore conte Andrassy aveva assunto lui l'iniziativa di parlarmi di quella questione dicendomi doversi rafforzare l'elemento ellenico siccome il solo atto a creare un argine in determinate circostanze all'invadente slavismo, gli do-

(1) Cfr. n. 583.

mandai dunque se il Gabinetto di Vienna era ancora dello stesso parere oppure se la simpatia che mostrava professare per la Grecia dovevasi intendere in proporzioni differenti e quindi ben minori.

S. E. nulla rispose al ricordo da me evocato dell'entratura fattami dal conte Andrassy e si limitò a dire che certamente se la Turchia dovesse cessare d'esistere non potrebbesi disconoscere che alla Grecia incomberebbe di ragione la sua parte di eredità, ma in quanto al creare coll'ellenismo una diga allo slavismo siccome erami stato accennato dal conte Andrassy, egli evitò di rispondere, ed anzi la forma assai riservata con cui replicò il suo pensiero in proposito lasciavami intendere che trattandosi di innalzare una diga contro lo slavismo non vedeva la necessità di costruirla con materiale ellenico. Rispondendo poi ad una mia più precisa domanda dissemi, che se il procurar il vantaggio della Grecia è nelle intenzioni del Governo austro-ungarico ciò non potevasi più considerare siccome uno dei principali scopi della sua politica.

588.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2410. *Londra, 25 novembre 1880, ore 18,48 (per. ore 22,20).*

Granville étant retenu aujourd'hui par le conseil des ministres qui se prolonge plus que d'habitude, je n'ai pu voir que Tenterden qui m'a communiqué derniers télégrammes reçus de Constantinople et des consuls anglais en Albanie, qui confirment occupation de Dulcigno par Dervisch pacha. Monténégrins occupent, de leur côté, hauteurs qui bordent frontière turque et on aime à espérer qu'incessamment ils prendont possession de Dulcigno et du territoire qui leur est concédé. Au Foreign Office on se montre très satisfait de cette solution qui sera due à l'accordo des puissances qui a élu démonstration navale. On n'hésite pas à attribuer une très grande part du mérite de cette solution à l'Italie, qui par sa constance et sa fermeté à résister aux pressions qui lui ont été faites pour la séparer de l'Angleterre, a puissemment contribué à empêcher rupture de l'accord entre les puissances, rupture qui aurait sans doute amené nouvelles hostilités entre les turcs et les monténégrins et entraîné à des complications dangereuses pour la paix de l'Europe.

589.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, AL MINISTRO RESIDENTE A LIMA, VIVIANI (1)

D. 75. *Roma, 25 novembre 1880.*

* I pregiati rapporti di lei mi pervennero regolarmente fino al N. 298 della presente serie *.

(1) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 30*, p. 340.

Le informazioni che Ella mi ha favorito sull'accettazione, per parte dei belligeranti, della mediazione offerta dagli Stati Uniti (1), hanno un particolare interesse anche dopoché i pronostici della S. V., sull'esito finale di quei negoziati, ricevettero purtroppo pronta conferma dai fatti.

I particolari che Ella mi fornisce sulle incursioni dei Cileni nei dipartimenti agricoli del Perù, se attenuarono considerevolmente l'impressione prodotta dal telegramma della S. V. (2), che indusse il R. Governo a protestare energicamente presso il Gabinetto di Santiago (3), non lasciano però alcun dubbio sull'intenzione del Chili di imprimere un più energico andamento alla guerra, nella speranza di costringere il Perù ad implorare la pace.

E siccome, d'altra parte, pare ormai accertato che codesto Governo non s'indurrà ad accettare le condizioni imposte dal vincitore, fino a che riterrà possibile la difesa della capitale, così diventa più che mai urgente l'adozione di provvedimenti atti a tutelare le persone e le sostanze dei neutrali nell'eventualità dell'occupazione della capitale peruviana.

Col suo pregiato rapporto del 13 settembre scorso (4), Ella mi comunicava le proposte che, a tale intento, vennero concertate da codesto corpo diplomatico, e a quest'ora Ella sarà già informata dal suo collega di Santiago come esse non abbiano incontrato l'integrale approvazione di quel Governo, il quale avrebbe voluto limitarsi a confermare al generale in capo gli ordini precedentemente impartitigli, raccomandandogli inoltre di mettersi d'accordo col corpo diplomatico per adottare, sopra luogo, le misure più efficaci.

Non ravvisando in queste semplici raccomandazioni una sufficiente garanzia per gl'interessi stranieri, il Governo del Re e quello di S. M. la Regina d'Inghilterra impartirono, per telegrafo, ai loro rappresentanti a Santiago (5) l'ordine d'insistere energicamente, presso quel Gabinetto, per l'adozione delle misure proposte dal corpo diplomatico di Lima.

Dell'esito di queste nuove pratiche Ella sarà senza indugio informata dal cav. Sanminiatelli.

590.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 149. *Atene, 25 novembre 1880 (per. il 30).*

Il Signor di Radovitz giungeva il 19 corrente in questa capitale, giusto quanto ebbi l'onore di riferire all'E. V. precedentemente, e, due giorni dopo, era ricevuto da Sua Maestà il Re, e dal Signor Comondouros.

Comunque la sua presenza qui, avvenuta quasi repentinamente infra le due missioni di Parigi e di Costantinopoli, preoccupasse varii Gabinetti, e,

(1) Dell'accettazione della mediazione degli Stati Uniti da parte dei belligeranti aveva dato notizia anche Sanminiatelli con un rapporto del 5 ottobre ed. in *LV 30*, p. 339.
(2) T. 2224 del 9 ottobre, non pubblicato.
(3) T. 819 del 16 ottobre, non pubblicato.
(4) Cfr. n. 454, nota 1.
(5) T. 899 del 19 novembre, non pubblicato.

non ultimo, quello di Atene sono nullameno in grado di asserire che niun ufficio formale fu fatto fin oggi dal rappresentante di Germania, né presso il Sovrano, né presso il Capo di Gabinetto.

Il tema dei suoi colloqui con questi personaggi non è uscito dai limiti dei buoni ed amichevoli consigli che competono ad una Potenza cui la tranquillità in Oriente preme al pari di qualunque altra. Senza poter ripetere i termini co' quali Sua Maestà ebbe a rispondere alle esortazioni del Signor Radovitz, gioverà forse ch'io narri la replica del Signor Comondouros.

L'Inviato Germanico si è dato il compito di dimostrargli quanto dannoso sarebbe per la Grecia il precipitare gli avvenimenti, mentre che l'Europa, — che persiste ad attestare il suo fermo proposito di dare un carattere esecutorio alle decisioni del Congresso di Berlino, continuando nella dimostrazione navale dinnanzi Dulcigno, — avrebbe infallibilmente provveduto a porre in assetto il dissidio Greco-Turco: un divisamento inconsiderato ed intempestivo potrebbe compromettere affatto il successo che è in cuore alla nazione, e scontentare ad un tempo le Potenze che lavorano da due anni in pro della Grecia e della Cristianità. Il miglior partito, dunque, essere il temporeggiare, nella piena fiducia che non si porrebbero in non cale le giustificate e nobili aspirazioni elleniche.

Siffatti ragionari venivano accolti dal Signor Comondouros con simpatiche dimostrazioni; ma, non esitava egli a rappresentare al suo interlocutore le attuali condizioni essere state dall'Europa stessa create coll'ultimo verdetto di Berlino, condizioni che avevano imposto alla Grecia il dovere di armare e di persistere fino al conseguimento dello scopo agognato e promesso; lo stato finanziario non concedere, d'altronde, un temporeggiamento indefinito, ma esser mente del Governo di esaurire tutti i mezzi possibili prima di giuocare l'ultimo dado.

A me, poi, osservava il Signor Presidente del Consiglio, non credere egli che tali raccomandazioni abbiano da assumere più tardi ed insieme a quelle dell'Inviato di Francia un carattere solenne mentre un ufficio a due toglierebbe molta autorità al concerto generale e farebbe quasi dubitare dell'esistenza di questo. « I cortesi consigli, soggiungevami, non ci tolgono la facoltà di agire, mentre che se si trattasse, un giorno o l'altro, di condizioni e di impegni formali, potremmo attendere pazientemente il nostro corrispettivo ».

Fin oggi, nessuno dei miei colleghi ricevette l'ordine di associarsi ad un'azione comune dei rappresentanti di Francia e di Germania, comunque, in un telegramma lettomi or ora dal Signor Corbett, Lord Granville lo informi della probabilità dell'ufficio che i Signori di Mouy e Radovitz avranno da eseguire.

Dopo aver discorso col Signor di Radovitz ricevo l'impressione che i Gabinetti di Vienna e di Berlino si siano soverchiamente allarmati: prima di intraprendere qualsiasi movimento verso le frontiere bisogna che l'esercito passi dalla mobilizzazione al piede di guerra e venga, per conseguenza, chiamata sotto le armi la riserva composta di soldati addestrati; senza poi tener conto delle artiglierie, munizioni ed approvvigionamenti non ancora consegnati. Anche la marina ha da completare i suoi armamenti e jeri appena fu votata la legge relativa per la sua mobilizzazione.

A stento, dunque, e malamente, si potrà essere in grado di agire in primavera, tanto più che le prossime intemperie renderanno impraticabili i sentieri che conducono alla frontiera.

591.

IL COMMISSARIO PER LA DELIMITAZIONE DEL MONTENEGRO, OTTOLENGHI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2420. *Antivari, 26 novembre 1880, ore 12,40 (per. ore 4,50 del 27).*

Dulcigno occupato dalle truppe montenegrine, venerdì sera, pacificamente.

592.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A BERLINO, TOSI, A PIETROBURGO, ZANNINI, E IN MONTENEGRO, DURANDO

T. 922. *Roma, 27 novembre 1880, ore 24.*

Lord Granville nous fait demander par l'ambassade britannique si nous croyons utile de faire procéder à la délimitation immédiate du discrict de Dulcigno et si nous sommes disposés à donner à notre amiral l'ordre d'entreprendre des croisierès séparées avec des points de ralliement établis d'avance pour y chercher, le cas échéant, des instructions ultérieures. J'ai répondu que nous acceptions, en ce qui nous concerne, ces deux propositions et que nous attendions, pour les mettre à exécution, que le Cabinet de Londres nous fasse savoir qu'elles sont acceptées par les autres Cabinets. En attendant, notre commissaire pour la délimitation qui est actuellement à Antivari, a reçu ordre d'attendre sur place nouvelles instructions.

593.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 925. *Roma, 30 novembre 1880, ore 14,40.*

En félicitant en mon nom le Gouvernement britannique pour l'heureuse solution de la question monténégrine qui a failli causer tant d'embarras à l'Europe, je prie V. E. de dire à lord Granville que ce fut avec une véritable satisfaction que j'ai donné lecture hier à la Chambre du télégramme (1) qui annonçait l'accueil favorable fait aux monténégrins par les habitants de Dulcigno. Cette nouvelle prouve éloquemment le manque du fondement de l'accusation

(1) T. 2427 di Durando del 28 novembre, non pubblicato.

d'avoir violé le principe des nationalités par l'adoption du programme anglais, auquel, comme je l'ai déclaré à la chambre dans la séance du 25, l'Italie a fait adhésion spontanément, immédiatement et sans conditions. Ces mots que j'ai textuellement prononcés pour affirmer d'une manière solennelle devant le Parlement notre bonne entente avec la Grande Bretagne ont été omis dans le compte rendu télégraphique qui a été envoyé aux journaux anglais. Je tiens par conséquent à en informer V. E.

594.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, TOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2431. *Berlino, 30 novembre 1880, ore 16,38 (per. ore 16,55)* (1).

J'ai parlé au comte de Stirum de la réponse donnée par V. E. à l'ambassadeur d'Angleterre au sujet des deux propositions de Granville (2). Le comte de Stirum me dit que l'Autriche-Hongrie pense qu'il vaut mieux retarder encore un peu reprise des travaux de délimitation, pour laisser aux populations le temps de se calmer. Le Cabinet de Berlin partagerait cet avis. Les puissances, dit-il, ne semblent pas toutes disposées à adhérer à la seconde proposition de Granville relative aux croisières des flottes. Le Gouvernement allemand considère, pour sa part, comme atteint, par la cession de Dulcigno, le but de la démonstration navale, et il pense qu'il n'y aurait pas avantage à continuer ainsi cette démonstration sans un but immédiat. Le comte de Stirum pense dès lors que la corvette allemande sera rappelée; quitte pour le Cabinet de Berlin à examiner, le cas échéant, s'il conviendra d'accepter quelque proposition ultérieure qui serait éventuellement faite par quelque puissance.

595.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI,
A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA,
E A VIENNA, DI ROBILANT, E ALL'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO,
DURANDO

T. 938. *Roma, 3 dicembre 1880, ore 15,45.*

L'ambassadeur d'Angleterre vient de me dire que, le temps étant favorable et l'ordre étant rétabli, le consul général d'Autriche-Hongrie à Scutari croit possible la délimitation immédiate de Dulcigno si Dervish pacha garantit la tranquillité. Sur quoi le Cabinet de Vienne est prêt à faire dans ce sens des démarches à Constantinople et en cas de réponse favorable à donner ordre à

(1) *Sic* nel registro dei telegrammi in arrivo.
(2) Cfr. n. 592.

son commissaire de prendre part au travail. Le Cabinet de Londres ne voit pas d'objection et a donné des instructions analogues à son ambassadeur à Constantinople. J'ai répondu à sir Augustus Paget que nous partagions l'avis de son Gouvernement et que l'ambassade du Roi à Constantinople recevrait des instructions en ce sens.

596.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 940. *Roma, 3 dicembre 1880, ore 22,30.*

Sir A. Paget vient de m'interroger sur la manière de voir du Gouvernement italien au sujet de la question grecque. Je lui ai répondu qu'à mon avis il serait peut-être bon de consulter les autres Cabinets. Les puissances ont clairement exprimé à Berlin en deux occasions solennelles, dans la seconde surtout, les concessions à faire à la Grèce qui se prépare aujourd'hui à revendiquer par les armes ce que la Turquie déclare hautement ne pas vouloir lui céder. Sur les décisions prises a Berlin l'accord européen a été établi d'une manière unanime et rien n'est venu rompre cet accord. Mais, malgré cela, on se trouve dans l'alternative suivante: ou laisser écraser la Grèce dans une lutte inégale avec la Turquie, ou bien laisser consommer sa ruine par des armements au dessus de ses moyens, dont l'Europe empêcherait de tirer parti en lui donnant des conseils de prudence dictés par la crainte de voir surgir des complications dangereuses pour la paix générale. En pareil état de choses il ne faut pas oublier que la Grèce écoutera seulement la voix des puissances si elle peut avoir l'assurance que son avenir n'est pas compromis. Par conséquent, je le répète, il serait utile de sonder les intentions des autres Gouvernements.

597.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2449. *Vienna, 4 dicembre 1880, ore 17,50 (per. ore 19).*

Gouvernement impérial attend ordres Empereur pour donner instructions à son amiral à Cattaro conformes à ce que feront autres divisions navales sur formalités de courtoisie pour dissoudre les escadres. Cela accompli dans la rade de Cattaro ou en pleine mer, comme on se mettra d'accord, les navires autrichiens resteront à Cattaro ou se rendront à Pola, selon ce que l'Empereur croira ordonner, mais sans qu'il soit question d'aucun lien quelconque avec la flotte internationale. Au sujet de délimitation Monténégro, Autriche a répondu à Londres être prête à y procéder entre le lac et la mer. Quant à la frontière à l'est du lac, le Cabinet de Vienne est d'avis que, comme il y a là des difficultés, il vaut mieux ne pas s'en occuper pour le moment et attendre que les esprits

se soient calmés. Toutes ces informations m'ont été données par M. de Kallay. D'après bruits qui courent ici, Allemagne aurait assuré le Sultan que s'il cède dans l'affaire de Dulcigno, on ne lui aurait plus rien demandé. Par rapport à cession à faire à l'est du lac de Scutari, où l'*uti possidetis* resterait définitivement, j'ai lieu de croire, d'après quelques paroles que Haymerle m'a dites, que en effet, on est d'accord à ce sujet à Berlin et à Vienne.

598.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. 1003. *Roma, 5 dicembre 1889.*

L'Ambasciatore di S. M. Britannica, per incarico avutone dal proprio Governo, mi ha rimesso testé promemoria relativo al conflitto sud-americano.

Dopo aver ricordato come la mediazione degli Stati Uniti non avesse approdato ad alcun risultato, si manifesta in quel documento il desiderio del Governo inglese di conoscere se le Potenze europee sarebbero disposte ad associarsi alla Gran Bretagna per impedire la ripresa delle ostilità, mediante un arbitrato internazionale che stabilisca le condizioni di pace.

Per parte nostra noi non possiamo che desiderare vivamente la cessazione della lunga guerra che ha recato sì gravi danni alle nostre colonie, e siamo quindi dispostissimi ad accettare tutte quelle proposte che tendono a quello scopo.

Giova però non dissimularsi che l'opera umanitaria alla quale si accingerebbero le grandi potenze europee, oltre alle difficoltà provenienti dalle reciproche pretese dei belligeranti, incontrerebbe non lieve ostacolo nella gelosa suscettibilità del gabinetto di Washington. Quali siano le teorie del Governo degli Stati Uniti circa l'esclusione di ogni ingerenza europea nelle questioni che concernono gli Stati del continente americano non è d'uopo qui rammentare. La condotta tenuta ultimamente dai rappresentanti di quel Governo a Lima ed a Santiago verso i loro colleghi europei, dimostra chiaramente come esso non abbia modificato in nulla il suo modo di vedere a quel riguardo. Una prova, anche più evidente, ne abbiamo avuta testé nel contegno del Ministro degli affari esteri dell'Unione verso il R. Incaricato d'affari che lo richiedeva dei suoi buoni uffici presso il gabinetto di Santiago per ottenere che dalle truppe chilene venissero osservate le prescrizioni del diritto delle genti e le consuetudini in uso presso le nazioni civili.

V. E. potrà convincersene dalla lettura dell'unito rapporto, nel quale il Principe di Camporeale rende conto della conversazione avuta col Signor Evarts (1).

Noi stimiamo debito di schietta amicizia di far conoscere questo stato di cose al Governo della Regina; che, se ciò nonostante esso persistesse a ravvisare conveniente la presa iniziativa, il Governo del Re, mi giova ripeterlo,

(1) Cfr. n. 535.

sarà lieto di unirsi a tutti quei passi che, nell'intento suaccennato venissero fatti a Santiago ed a Lima.

Io prego V. E. di voler comunicare a Lord Granville il contenuto di questo mio dispaccio e di farmi poi conoscere quale decisione sarà stata presa al riguardo dal Governo britannico (1).

599.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 1047/754. *Londra, 5 dicembre 1880 (per. il 9).*

Col mio telegramma n. 593 del 2 corrente (2) io aveva l'onore di rendere conto all'E. V. della conversazione che il giorno precedente mi si era data l'occasione d'avere col conte Granville per felicitarlo del buon esito, troppo lungamente sospirato, della questione di Dulcigno e per ringraziarlo delle parole benevole ed altamente onorevoli per l'Italia da lui pronunziate nel suo recente discorso di Hanley (vedere i telegrammi di codesto Ministero in data del 30 novembre (3) e del 1° dicembre) (4).

Il nobile Lord si mostrò sensibile assai pei sentimenti espressi dall'E. V. e mi manifestò di nuovo la sua gratitudine pel costante appoggio prestato in questa vertenza al Governo inglese dall'Italia la di cui leale e disinteressata condotta dileguerà i dubbi che, anche in Londra, si cercava di spargere sulla sua sincerità.

Io coglieva quell'opportunità per chiedere al conte Granville informazioni sull'accoglienza fatta dalle potenze alle due proposte del Governo inglese riferite nel telegramma di V. E. in data del 28 novembre (5), la prima relativa alla delimitazione della frontiera montenegrina e l'altra riferentesi alla crociera da effettuarsi dalla flotta combinata. Sul primo punto i timori espressi dal signor Goschen circa la eccitazione degli spiriti in Albania che avrebbe recato ostacoli alla pacifica effettuazione di quella operazione non sembrano confermarsi, a giudicarne dal telegramma di codesto Ministero in data del 3 corrente (6) e dalle comunicazioni fattemi da lord Tenterden ch'io consultava in proposito, in seguito ad altro telegramma di V. E. del 3 corrente (7). Per cui pare che ora si possa procedere senza pericolo alla proposta delimitazione lasciando agli ambasciatori a Costantinopoli la cura di concertarsi per regolarne il procedimento.

Dal telegramma di V. E. in data del 2 corrente (8) risulta che la seconda proposta dell'Inghilterra non sia stata accettata da tutte le potenze, per cui si sono date le istruzioni occorrenti per procedere senza indugio allo sciogli-

(1) Cfr. n. 601.
(2) T. 2441/593, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 593.
(4) T. 926, non pubblicato.
(5) Cfr. n. 592.
(6) Cfr. n. 595.
(7) T. 937, non pubblicato.
(8) T. 931, non pubblicato.

mento immediato della flotta combinata, indicando ad un tempo Napoli come il punto su cui deve dirigersi la nostra divisione. Da quel medesimo telegramma si scorge che la Germania ha semplicemente richiamato la sua nave e che in conseguenza essa sembra voler svincolarsi in fatto di dimostrazioni navali. Se ne potrebbe indurre che non sia senza fondamento quanto sospettava lord Granville e ch'io accennava all'E. V. nel mio telegramma, cioè che la Germania tende ad agire da sola per l'affare della Grecia sperando di scioglierlo senza il concorso delle altre potenze e di riacquistare in tale modo sulla politica europea il proprio predominio che le sembra alquanto scemato dalla soluzione da lei inaspettata della vertenza di Dulcigno. Come io lo accennava all'E. V. nel mio telegramma, il conte Granville non è disposto a credere che la Germania possa facilmente riuscire nel suo intento.

Epperciò scorgo dal telegramma di codesto Ministero in data del 3 corrente (1) che il nobile Lord ha dato a Sir Augustus Paget l'incarico di chiedere all'E. V. il modo di vedere del Governo del Re rispetto alla vertenza greca. Io ravviso molto opportuna la risposta data da V. E. circa la necessità di consultare anzitutto le altre potenze, le prime dalle quali si deve aspettare una risposta essendo quelle che hanno al più propugnata l'ampliazione del territorio ellenico e ne hanno fatta una condizione per il concorso navale da esse prestato per sciogliere la questione di Dulcigno.

Io porto opinione che tenendoci su questo terreno non ci esporremo a fare suggerimenti che dalle altre potenze potrebbero non essere accettati e lasceremo ad esse la cura e la responsabilità d'inoltrare proposte, riserbandoci di esaminarle. Ho luogo di credere che una tale riserva sia anche il sistema prescelto dal Gabinetto inglese, come io ebbi alcuni giorni sono l'occasione d'informarne l'E. V. in seguito ad una conversazione avuta col conte di Granville. Mi sembra anche che questo sia il modo di procedere più prudente e che ci porge un motivo razionale di mantenere il nostro accordo coll'Inghilterra. Lord Granville essendo ora in campagna mi sarà difficile in questi giorni di conoscere le sue idee ulteriori a quel riguardo: però io procurerò di avere qualche informazione in proposito presso lord Tenterden al Foreign Office.

600.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2617. *Berlino, 9 dicembre 1880 (per. il 18).*

La question de Dulcigno a mis en évidence la politique des Cabinets de Vienne et de Berlin à faire de l'apaisement et de la conciliation dans la Péninsule des Balkans. Ils s'efforcent l'un et l'autre de modérer les allures du Ministère Gladstone trop enclin, selon leur avis, à recourir à des mesures extrêmes, et à precipiter ainsi le cours des événements. Ils se défient à un égal degré de la Russie. Ils ont tous deux le sentiment qu'il convient de temporiser autant que possible jusqu'à ce que les circonstances deviennent plus favorables à des solutions qui entrent dans l'ordre d'idées inauguré par l'occupation

de la Bosnie et de l'Herzégovine. D'après le programme du Cabinet de Berlin, c'est l'Autriche qui devrait, à l'exclusion de la Russie, avoir une large part dans la Turquie d'Europe; tandis que les vues bien connues de M. Gladstone tendent à créer sur ce territoire des Etats autonomes, qui sachent se soustraire aux compétitions et aux convoitises étrangères.

Dans cette direction comme dans l'autre, le terrain n'est pas encore assez préparé à la réussite de ces plans. Il est donc explicable que du côté de l'Allemagne, comme de celui de l'Autriche-Hongrie, on s'applique à écarter les difficultés qui pourraient compromettre le *statu quo* au profit des projets de la politique des libéraux anglais. Les Cabinets de Vienne et de Berlin suivent la même ligne de conduite, nommément pour les affaires Grecques, et désormais avec plus de chances depuis le volte-face de la France qui semble avoir jeté par-dessus bord, l'initiative prise au Congrès et à la Conférence de Berlin. Pour les questions orientales, le Cabinet de Paris a passé avec armes et bagages dans le camp de son ancien adversaire. Il joue un peu le role de vassal, ce qui dispense l'Allemagne de prendre ostensiblement en main le bâton du commandement. Elle a maintenant à Paris comme à Vienne, des instruments, qui agiront à son gré sans que le reste de l'Europe remarque trop qui les met en mouvement. L'Allemagne ne désire pas moins maintenir le concert européen toujours utile, ne serait-ce que pour servir de frein à telle ou telle autre Puissance, qui viserait à une action séparée.

Les rapports du Chevalier Tosi ont rendu compte d'entretiens récents des Ambassadeurs de l'Angleterre et de France avec le Prince de Bismarck. Je suis à même de fournir là-dessus quelques détails.

Le Comte de St. Vallier dit avoir trouvé le Chancelier de l'Empire très optimiste sur la situation. La paix était assurée au moins jusqu'au printemps. Il fallait espérer que, d'ici là, on parviendrait à faire triompher à Athènes les conseils de la prudence. Le Prince continuerait à marcher d'accord avec la France et appuierait toutes ses démarches sur le terrain diplomatique. Mais il n'irait pas au délà si elle jugeait à propos de recourir à une médiation armée. Il ne la blâmerait pourtant pas. Au reste, le Comte de St. Vallier me laissait entendre qu'il n'existe aucun indice que son Gouvernement se lance dans cette voie, car l'opinion publique est tellement « affolée de paix » que tout Ministère qui voudrait agir à l'encontre de ces aspirations si manifestes, serait renversé du pouvoir.

Un langage analogue avec quelques nuances pourtant, a été tenu à l'Ambassadeur Britannique. Le Chancelier de l'Empire attachait un gran prix à l'entente européenne, comme étant le meilleur gage pour la conservation de la paix génerale. Il travaillait lui aussi à l'exécution fidèle du Traité de Berlin. Chacun était d'accord dans ce but. Il n'y avait peut-être des divergences que sur les meilleurs moyens de l'atteindre. Des complications n'étaient pas à prévoir avant le printemps. Mais parviendra-t-on dans l'intervalle, à faire entendre raison à la Grèce? Elle raisonne probablement ainsi: « ou nous remporterons la victoire, ou nous subirons une défaite. Dans le premier cas, la cause de nos nouvelles frontières est gagnée définitivement; dans le second cas, les Puissances ne permettront à la Turquie ni d'envahir, ni de morceler notre territoire actuel. Il nous convient donc de ne pas nous attarder et d'engager la

question qui menace de s'embourber ». Si la diplomatie échouait dans sa tâche pacifique et que l'Angleterre se décidait à prêter assistance matérielle au Royaume hellénique, le Prince de Bismarck ne ferait pas opposition. « Vous auriez, ajoutait-il, mes prières, mais rien de plus ». Lord Odo Russell lui demanda s'il s'abstiendrait alors d'accorder un appui aux turcs; « Je vous le promets » répondait Son Altesse.

Je me souviens que lorsque l'Empereur Alexandre se préparait à déclarer la guerre à l'Empire Ottoman, le Prince de Bismarck me disait que, sa bénédiction était acquise aux armées Russes, mais qu'il n'exposerait pas la peau d'un seul soldat poméranien pour cette cause. Cette bénédiction n'a pas empêché le Cabinet de Berlin de faire opposition au Traité de S. Stefano, et de favoriser l'Autriche aux dépense de la Russie. Il ne faut pas oublier d'ailleurs que le Ministère Gladstone est ici très suspect à cause de son éloignement pour l'Autriche, et des vues qu'on lui prête d'un rapprochement toujours plus intime avec la Russie.

Il déclare cependant qu'une action avec cette Puissance seule n'entre pas dans ses projets. Si les autres Puissances désirent amener une solution définitive en Orient, l'Angleterre ne restera pas en arrière, mais elle n'agira qu'autant que les autres Etats agiront également.

601.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2514/594. *Londra, 10 dicembre 1880, ore 18,50 (per. ore 21,35).*

Granville étant à la campagne, j'ai communiqué à lord Tenterden le contenu de votre dépêche politique n. 1003 (1). Il m'a dit que la France avait accepté de se joindre à l'Angleterre pour de bons offices ou un arbitrage destiné à mettre fin à la guerre entre le Chili et le Pérou, mais que l'Allemagne avait refusé. Cabinet anglais se propose maintenant de demander au Cabinet de Washington d'adhérer de son côté à la tentative projetée mais une décision formelle à cet égard n'est pas encore prise.

602.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. 1008. *Roma, 14 dicembre 1880.*

Stimo utile di comunicare confidenzialmente a V. E. copia di un rapporto del R. Agente e Console Generale in Egitto, relativo alle cose di Assab (2).

---

(1) Cfr. n. 598.
(2) Non pubblicato.

Vedrà l'E. V. che mentre il Governo vicereale dichiara, in forma abbastanza esplicita, di considerare la questione territoriale siccome esaurita in nostro favore, il signor Malet invece persiste a volerla riguardare come tuttora aperta.

Il signor Malet, che abbiamo avuto opportunità di conoscere e di apprezzare quando fu per parecchio tempo primo segretario dell'Ambasciata britannica in Roma, sembra avere, della prevalenza inglese in Egitto e nelle regioni che stanno oltre il Canale di Suez, un concetto che non è, a giudizio nostro, né conforme alla realtà delle cose, né corrispondente agli intendimenti dell'Amministrazione presieduta dal signor Gladstone. Sotto il Gabinetto Disraeli il signor Malet fu zelante assai nel praticare quella politica che ci contrastava in Egitto la nostra legittima parte d'influenza, e, nel nascente stabilimento di Assab, ravvisava, per singolare aberrazione, una minaccia a danno dei dominii e degli interessi britannici.

Noi non possiamo credere che il signor Gladstone e lord Granville partecipino a simili giudizii e siamo sicuri invece di non errare pensando che la loro fiducia nell'amicizia leale dell'Italia deve far loro desiderare la cooperazione dell'Italia nell'opera di salutare riordinamento che si è intrapresa in Egitto, e farli ad un tempo persuasi che il nostro modesto tentativo di sviluppo economico, in Assab, nulla ha che possa menomamente dar ombra all'Inghilterra.

L'argomento è delicato in quanto che, rispettando il riserbo in cui codesto Gabinetto vuole mantenersi circa l'affare di Assab, noi non intendiamo provocarne esplicite dichiarazioni, e ci basta che non si rinnovi l'atteggiamento sospettoso che da principio si era appalesato da parte sua. Però V. E. avrà forse il modo di conseguire che il signor Malet riceva, anche solo in termini generici, comunicazioni tali che lo facciano persuaso del desiderio di entrambi i Gabinetti che nessun'ombra venga ad offuscare la reciproca cordialità in cui sono e vogliono rimanere.

603.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2529/596. *Londra, 15 dicembre 1880, ore 18,50 (per. ore 23).*

J'ai de nouveau entretenu aujourd'hui Granville de la question du Pérou qui est objet de mon télégramme 594 (1). Lui ayant rappelé contenu de la dépêche de V. E. (2) et du rapport du chargé d'affaires à Washington qui s'y référait (3), Granville m'a répondu qu'il n'admettait pas prétention du Gouvernement des Etats Unis d'Amérique d'exclure les Gouvernements européens de toute ingérence dans les affaires qui concernent les autres Gouvernements américains. Toutefois le Gouvernement anglais n'a pris encore aucune détermination au sujet de savoir s'il doit encore demander concours des Etats Unis d'Amérique pour mettre fin à la guerre entre le Chili et le Pérou et protéger les inté-

(1) Cfr. n. 601.
(2) Cfr. n. 598.
(3) Cfr. n. 535.

rêts des neutres dans ce pays. Il faut, dit-il, avant tout sonder le terrain, car si une telle démarche venait à échouer, la question serait compromise, puisqu'une des parties pourrait se prévaloir de cette divergence entre les puissances européennes et l'Amérique pour émettre des prétentions propres à alimenter la guerre et à compromettre les intérêts qu'on veut sauvegarder. Plus tard, il me fera connaître les déterminations du Cabinet anglais à ce sujet.

604.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 962. *Roma, 16 dicembre 1880, ore 17,35.*

Le chargé d'affaires de Turquie m'a remis copie d'une circulaire télégraphique de son Gouvernement concernant la question héllénique. La Sublime Porte constate la loyauté avec laquelle elle a exécuté le traité de Berlin à l'égard du Monténégro. Les intentions ne sont pas moins loyales à l'égard de la Grèce. Rappelant le tracé qu'elle a offert par la note du 3 octobre, la Sublime Porte espère que les puissances y donneront leur assentiment et l'imposeront au Gouvernement hellénique. La circulaire dénonce aux puissances les préparatifs qui se font en Grèce. La Turquie ne prendra pas, à son tour, une attitude provocatrice, mais elle est bien résolue à se défendre, et fait appel, en attendant, aux puissances afin que celles-ci exercent une action efficace sur le Cabinet d'Athênes pour le faire renoncer à ses desseins belliqueux et l'engager à renouer avec la Porte les négociations pour le règlement de ses frontières. J'ai répondu à Misak effendi que nous allions nous mettre, à l'égard de cette circulaire, en communication avec les autres Cabinets.

(Alle ambasciate). Je prie maintenant V.E. de me faire connaître le plus tôt possible l'impression du Cabinet auprès duquel elle est accréditée (1).

605.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 966. *Roma, 17 dicembre 1880, ore 23,55.*

Des nouvelles d'une gravité extrême nous arrivent de Tunis. Prenant prétexte du refus, par le Bey, de ratifier le contrat passé entre Khereddine et la société marseillaise pour l'achat de l'Enfida, la France paraît concentrer des troupes sur la frontière de la régence, en même temps que le langage de son

(1) Non si pubblicano i telegrammi di risposta degli ambasciatori (t. 2536, 2537, 2540 e 2541 del 17 dicembre e 2551 del 19), tutti interlocutori.

représentant devient de plus en plus menaçant. Nous ne saurions admettre que le Gouvernement de la Reine veuille laisser le Bey dans la triste alternative, ou de céder devant toutes exigences, légitimes ou non, de la France, ou bien de subir un acte de violence. Une démarche amicale de l'Angleterre et de l'Italie, prouvant au Bey qu'il n'est pas tout-à-fait abandonné, pourrait seule améliorer la situation. Quant à nous, dans le cas où la France ferait à Tunis quelque chose de contraire à notre dignité et à nos intérêts, nous ne pourrions certes pas rester spectateurs impassibles d'une pareille éventualité. Une rupture des rapports diplomatiques entre l'Italie et la France serait peut-être inévitable. Je ne pense pas qu'il convienne à l'Angleterre de laisser se produire, entre les deux puissances, une complication que son attitude pourrait assurément conjurer. Je prie V. E. d'avoir, le plus tôt possible, une conversation avec lord Granville, sur ce grave sujet.

606.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 160. *Atene, 18 dicembre 1880 (per. il 24).*

Già prima che la circolare telegrafica del 15 corrente, della quale l'E. V. si compiacque darmi un sunto ieri stesso (2), fosse diramata ai Rappresentanti ottomani presso le maggiori Potenze, aveasi qui sentore di alcune novità relativamente alla controversia turco-ellenica. Taluni parlavano di mediazione europea e di novello arbitrato, altri di ufficii imminenti della Sublime Porta per comporre pacificamente il dissidio.

Interrogato, anzi, simultaneamente, dal Signor Radovitz e da me sulla attendibilità di siffatti rumori, il Signor Comondouros rispose sorridendo non poter egli ammettere che l'Europa ritorni su di una decisione suprema, e dopo che erasi esclusa qualsiasi discussione colla Sublime Porta, alla quale si era fatto palese il carattere irrevocabile della sentenza emanata a Berlino.

In quanto ai passi, diretti o indiretti, del Governo turco, per riannodare con la Grecia i negoziati interrotti a Prevesa ed a Costantinopoli, il Gabinetto di Atene non dovea preoccuparsene, avendo già preso atto delle decisioni arbitrali delle Potenze, la cui azione avea posto termine *de jure* e *de facto* alle trattative fra i due contendenti. Il tracciato della nuova frontiera, determinato dopo lungo e maturo studio, e solennemente notificato alla Grecia, non essere più suscettibile di modificazione. « On nous a assigné », conchiudeva, « Janina, Metzovo, Trikala e Larissa; qu'on nous les donne, ou bien, nous essayerons de les prendre ».

Il tenore poi della circolare turca, il cui sunto gli è stato trasmesso nella scorsa notte dal Signor Papparigopoulos non ha valso a modificare questo linguaggio. Avendo avuto occasione di vederlo poco fa, gli ho udito a dire, non

(1) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti, in *LV 31*, pp. 26-27.
(2) Cfr. n. 604.

lasciarsi egli intimidire dalle minacce e millanterie della Sublime Porta; essere fermamente deciso a proseguire nei suoi propositi, e persuaso che l'Europa non terrebbe in conto la pretesa ottomana di considerare come non avvenuta la sentenza di Berlino, per riproporre una linea di frontiera affatto derisoria e già stornata. Rappresentandogli quindi i pericoli di una lotta aperta contro la Turchia, tanto più che, in quel caso, le simpatie delle Potenze potrebbero far difetto alla Grecia, mi ha risposto, molto confidenzialmente: « Nous ne pouvons pas vivre de conseils amicaux de résignation et de prudence, et d'assurances bienveillantes. Si l'Europe essayait de nous fixer à nous et à la Turquie un délai déterminé, tout en s'engageant formellement à faire respecter, par tous les moyens, sa volonté inébranlable, aucun Gouvernement en Grèce ne pourrait se soustraire à donner son consentement à une révision du tracé fixé à Berlin ». * Mi raccomandava in seguito la maggior discrezione per siffatta confidenza, facendomi intendere pure non potere la Grecia sperare più favorevole soluzione della controversia *.

Riconosco, poi, per mio conto, quanto importi che gli ufficii che saranno forse per farsi qui dalle Potenze sieno identici e collettivi, mentre un'azione isolata o non comune, avrebbe poca probabilità di successo *. Il Governo ellenico diffida seriamente della Germania, e dell'Austria-Ungheria, alle quali attribuisce il suggerimento dell'ultima circolare ottomana, non che il consiglio di trasferire gli abitanti Turchi di Dulcigno a Prevesa *.

Ho riassunto, poco fa, telegraficamente all'E. V. (1), l'impressione prodotta dalla circolare in discorso sull'animo del Signor Comondouros.

* Pongo infinite grazie all'E. V. per i dispacci segnati coi nn. 56, 57 e 58 (2), ai quali risponderò col prossimo corriere... *

607.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 974. *Roma, 19 dicembre 1880, ore 15,35.*

M. Macciò télégraphie que d'après ses informations les troupes concentrées sur la frontière à Souk-Aras se montent déjà au nombre de huit mille hommes. Ce fait enlève toute valeur aux démentis de Paris. S.M. le Roi a qui j'ai dans l'audience de ce matin, fait connaître la situation, s'en montrait vivement préoccupé. Je crois que V. E., vu l'urgence d'une résolution, devrait écrire à Granville lui demandant permission d'aller le voir à son château qui n'est pas loin de Londres. Il n'y a pas à se faire d'illusions sur les conséquences qu'un fait accompli en Tunisie, de la part de la France, aurait forcément sur notre attitude et sur notre politique future. Un rapport qui m'arrive à l'instant de Tunis porte que le différend concernant l'Enfida a pris un nouveau caractère, un sujet anglais ayant fait présenter par son consulat au bey et au consulat

(1) T. 2544, non pubblicato.
(2) Non pubblicati.

de France une demande formelle pour exercer le droit de préemption qui d'après la loi du pays lui appartient en sa qualité de propriétaire de biens contigus à l'Enfida. M. Macciò suppose que Roustan voudrait enlever la situation avant que le Foreign Office n'intervienne en suite des rapports du consul britannique.

608.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 977. *Roma, 19 dicembre 1880, ore 23,55.*

Nous avons tenu jusqu'ici le général Cialdini au courant de la situation, mais nous n'avons pas cru, vu l'état de nos rapports avec la France au sujet du Tunis de le charger d'une démarche à laquelle on ferait probablement accueil évasif ou désagréable. Si la France a des desseins sur la Régence, il n'y a, pour l'empêcher de les réaliser, qu'un seul moyen, à savoir une attitude ferme et résolue, prise en commun par l'Angleterre et l'Italie. V. E. pourrait, en parlant avec Granville, lui suggérer l'idée de faire paraître à Tunis deux cuirassés anglais avec deux cuirassés italiens. C'est, d'après Macciò, la seule manière d'empêcher une complication redoutable. Mais il n'y a pas de temps à perdre (1).

609.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2564/603. *Londra, 21 dicembre 1880, ore 22,17 (per. ore 2 del 22).*

Malgré la distance de Walmer Castle qui exige environ quatre heures de voyage pour s'y rendre et autant pour en revenir, j'ai pu aujourd'hui aller voir Granville et être ce soir de retour à Londres. J'ai exposé au noble lord un résumé des faits référés dans les télégrammes de V. E. relatifs à Tunis (2). Il ne semble avoir reçu aucun rapport à ce sujet et même il n'avait pas encore connaissance du télégramme du *Times* de ce matin où la question est exposée à peu près comme elle résulte des télégrammes de V. E. Il avait seulement ouï parler d'une réunion de troupes françaises sur la frontière tunisienne que le Gouvernement français aurait fait expliquer par la presse en disant qu'il ne s'agissait que de travaux ou d'exercises du génie militaire. Granville m'ayant demandé si je connaissais le nom du sujet anglais qui avait protesté en vertu de son droit de préemption contre vente de l'Enfida faite à une compagnie française, je lui ai répondu qu'il n'a pas été indiqué, mais que télégramme du *Times* disait qu'il se nomme Lévy. Je n'ai pas manqué de faire remarquer

(1) Per la risposta cfr. n. 609.
(2) Cfr. nn. 605, 607 e 608.

combien les pressions qu'on exerçait sur le Bey étaient de nature à susciter des complications entre les puissances qui avaient des intérêts engagés en Tunisie et combien il était par conséquent nécessaire qu'elles s'entendissent pour mettre un terme à un tel désordre. Granville a pris note de ces considérations, et comme en partant j'insistais de nouveau pour qu'il prît la chose à coeur, il m'a promis d'y penser. En résumé, Granville n'avait pas l'air de se préoccuper beaucoup de ce nouvel incident de Tunis. Je n'ai pas cru devoir lui parler de la démonstration navale suggérée en dernier lieu par Macciò, car une telle mesure qui ressemblerait bien plus à une menace qu'à la démarche amicale indiquée dans le télégramme de V. E. du 18 courant, ne pourrait être adoptée qu'en cas de danger reconnu imminent, ce qui ne semble pas être, du moins en ce moment, l'opinion de l'Angleterre.

610.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 986. *Roma, 21 dicembre 1880, ore 23,55.*

L'ambassadeur de France m'a communiqué télégramme de son Gouvernement nous demandant notre avis sur arbitrage des six puissances, qui devrait naturellement être préalablement admis par Turquie et par Grèce. J'ai répondu qu'en ce qui nous concerne, nous étions favorables à cette idée et que sauf à régler les détails, nous étions prêts, le cas échéant, à nous interposer, avec les autres Cabinets, comme arbitre entre les deux parties intéressées (1).

611.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 983 (2). *Roma, 22 dicembre 1880, ore 11,25.*

Si nous avons, hier, accepté sans hésiter la proposition française, c'est que, d'une part, on nous demandait avec insistance une réponse immédiate et que, d'autre part, nous ne pouvions pas douter non plus du consentement de l'Angleterre. La proposition d'un arbitrage est de celles qui ne peuvent pas se refuser. La difficulté est d'obtenir, d'abord, l'adhésion préalable des intéressés, sans laquelle il n'y a pas d'arbitrage, et de se mettre ensuite, entre les Cabinets constituant l'arbitrage, d'accord sur le fond de la question. Je prie V. E. de dire à lord Granville que nous avons grandement à coeur de nous tenir, pour ce double objet, en communication intime avec le Cabinet britannique.

---

(1) Con R. 608 del 22 dicembre, non pubblicato, Nigra comunicò l'adesione russa alla proposta francese di arbitrato.

(2) *Sic,* ma la numerazione nel registro dei telegrammi in partenza è errata e vi è la seguente annotazione: « Si trasporti dopo il n. 986 » cfr. n. 610).

612.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2568/605. *Londra, 22 dicembre 1880, ore 16,30 (per. ore 20,35).*

Hier à Walmer Castle j'ai eu occasion de parler de la question grecque au comte de Granville à qui j'ai communiqué le contenu des deux télégrammes de V. E. l'un du 16 (1) et l'autre du 18 (2) courant. Le noble lord avait reçu une communication analogue à celle du premier télégramme de V. E. et même il m'a fait lire les deux notes de la Turquie, l'une du 14 et l'autre du 15 courant relatives à la question turco-grecque. Il n'avait encore rien reçu concernant les dispositions de la Grèce à se soumettre à un second arbitrage comme il est indiqué dans le second télégramme de V. E. Dernier télégramme (3) de V. E. d'aujourd'hui confirme ce que Granville m'a dit hier au sujet de la France qui a ainsi pris initiative d'un arbitrage pour cette même question. Il a fait au Gouvernement français une réponse analogue à celle de V. E., mais il veut avant tout que la Turquie aussi bien que la Grèce s'engagent à se remettre sans résistance aux délibérations des arbitres. Il ne semble pas néanmoins vouloir assumer responsabilité d'une action coërcitive dans le cas où ces deux puissances ou une d'elles ne remplissaient pas un tel engagement, ainsi que cela est arrivé pour le Monténégro. L'Allemagne semble exiger que cette question de coercition soit réglée avant de prendre part à l'arbitrage qui aurait lieu par l'intermédiaire des puissances et dont les délibérations seraient valables à la majorité de quatre voix. Je vois par le deux derniers télégrammes (4) qui me parviennent en ce moment que, en substance, V. E. est d'accord avec l'Angleterre, voire même avec l'Autriche, sauf, relativement à cette dernière, en ce qui concerne la coercition pour laquelle elle veut conserver sa liberté d'action, tandis qu'Angleterre sans en vouloir assumer la responsabilité semble néanmoins réserver son opinion. J'ai interprété par avance intention exprimée par V. E. dans son avant dernier télégramme en disant à Granville, au moment de quitter, que le Gouvernement du Roi nourrissait toujours le même désir de maintenir son accord avec celui de la Reine.

613.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1975. *Costantinopoli, 21-22 dicembre 1880, (per. il 27).*

Li 18 del presente ebbi l'onore di riceve il telegramma (2) che l'E. V. si compiaceva rivolgermi per ragguagliarmi il signor Comondouros aver detto al signor Curtopassi sarebbe disposto a prestare orecchio a' consigli dell'Europa

(1) Cfr. n. 604.
(2) T. 973, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 610.
(4) Cfr. n. 611 e il t. 987, pari data, non pubblicato.

ed a sottomettersi ad un secondo arbitraggio a condizione che la nuova decisione implicherebbe un termine per l'esecuzione di essa, non che l'impegno formale di obbligare la Turchia con ogni mezzo a conformarvisi; egli era d'avviso che la circolare turca era stata suggerita dalla Germania e dall'Austria, le quali avrebbero eziandio consigliato alla Sublime Porta di trasportare a Prevesa i mussulmani di Dulcigno.

Queste comunicazioni venendo dal Capo del Governo ellenico, stimo mio dovere di sottomettere all'E. V. in ordine ad esse le seguenti considerazioni, le quali serviranno inoltre a mettere meglio in chiaro la posizione delle cose. Il signor Comondouros si sottometterebbe a certe condizioni ad un secondo arbitraggio delle potenze. Ma quando mai seguì il primo arbitraggio? Al Congresso di Berlino le potenze espressero un voto. Alla conferenza esse confermarono questo voto e comunicarono analogo invito alle parti interessate. Ma d'arbitraggio non fu mai discorso, poichè pel Trattato di Berlino le potenze si riservarono la facoltà d'offrire la mediazione allo scopo di facilitare i negoziati fra le due parti, ma non fu questione d'arbitraggio. E quanto alle condizioni che dal Governo ellenico si vorrebbero imporre per l'accettazione dell'arbitraggio mi sembra, che esse riguardino interessi talmente vitali per l'Europa che difficilmente le potenze si deciderebbero ad accettarle. Se non che quelli che propongono d'applicare l'arbitraggio alla soluzione della questione greca credo si facciano una grande illusione riguardo alle disposizioni del Governo ottomano. Questo è infatti convinto non esistere titolo legale che obblighi la Turchia a cedere due provincie alla Grecia. Esso dichiara bensì voler concedere a questa una rettificazione di frontiera per deferenza all'Europa, ma pretende di limitarla secondo le convenienze dell'Impero. Come puossi dunque supporre che la Sublime Porta sarebbe per accettare l'arbitraggio il quale costituirebbe per essa *ipso facto* l'obbligo giuridico che mancava ai precedenti atti? E gli arbitri sarebbero quelle stesse potenze che già si pronunziarono pel protocollo XIII del Congresso di Berlino, e nuovamente alla conferenza e che difficilmente si dipartirebbero da quelle decisioni? Qui s'intende infatti che se la proposta d'arbitraggio fosse fatta alla Sublime Porta, essa o la rifiuterebbe, o l'accetterebbe alla condizione che la relativa decisione non oltrepassi determinati limiti, i quali sarebbero naturalmente conformi alle precedenti offerte di essa. Le quali considerazioni saranno da aversi presenti nel deliberare sulla risposta a farsi alla circolare turca.

Né alcun fondamento può avere l'asserzione del signor Comondouros che la Germania e l'Austria abbiano suggerito l'invio della circolare. È da qualche tempo invalso l'uso di attribuire una grande influenza a' consigli della Germania a Costantinopoli. Esiste bensì da parte di S. M. il Sultano un manifesto desiderio di far credere che quel Governo prenda un maggiore interesse nelle cose d'Oriente, e forse una certa illusione di procacciarsi le simpatie di esso. Ma nel fatto la Germania non s'è mai dipartita dalla sua regola di condotta di seguire l'Austria in queste quistioni, il che è tanto vero che l'ambasciatore, conte Hatzfeld, ha testé ricevuto un congedo e trovasi ora assente. Né v'era bisogno dell'intervento dell'Austria per consigliare l'invio della circolare in discorso. Io già ebbi l'onore di riferire all'E. V. come la ragione precipua della cessione di Dulcigno da parte della Turchia fosse quella di assu-

mere indi un atteggiamento più energico in ordine alla questione greca. Era naturale che composta quella pendenza, ed innanzi alle dichiarazioni del Governo ellenico di prepararsi ad attaccare il territorio dell'Impero per eseguire le decisioni delle potenze, la Sublime Porta s'indirizzasse a queste per provocare un'esposizione dei rispettivi intendimenti in ordine alla presente situazione.

L'idea infine che la Germania e l'Austria avessero a consigliare alla Sublime Porta di trasportare a Prevesa i Musulmani di Dulcigno è troppo assurda per occuparsi di essa.

22 dicembre.

P. S. — Stamane comparve il telegramma (1) pel quale l'E. V. si compiace annunziarmi che il Governo francese ha fatto la proposta di sottomettere la quistione greca all'arbitraggio delle potenze. Né questo fatto diminuisce di valore alle considerazioni per me precedentemente svolte, senonché, siccome da cosa nasce cosa, così esso potrà per avventura condurre a qualche risultato pratico.

614.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 1393. *Vienna, 22 dicembre 1880 (per. il 25).*

Fin dal primo momento in cui i giornali di Londra e Parigi, ebbero a porre innanzi l'idea d'un arbitraggio onde comporre la vertenza relativa al confine turco-ellenico, pensai di tener parola di siffatto argomento col signor Kallay, chiedendogli se ciò aveva già dato luogo a conversazioni diplomatiche, ovvero se fosse semplicemente rimasto nel campo delle dicerie dei giornali. Alla mia domanda così formolata il prefato capo sezione rispose, trattarsi unicamente di supposizioni giornalistiche; ciò non gl'impedì però di discorrerne o per meglio dire di commentare quella supposizione ed il fece in modo da farmi comprendere che il Gabinetto di Vienna non sarebbe stato favorevole ad una proposta di quel genere ove venisse formolata da una qualche potenza non ravvisandola pratica essenzialmente, a quanto egli mi diceva, in considerazione che la Porta non si piegherebbe alle decisioni di un arbitrato. In quel giro di giorni poi, i giornali austriaci combatterono unanimi assai vivamente, l'applicazione dell'arbitraggio al caso di cui si tratta, * e mi risulta che nel ciò fare, abbiano avuto l'impulso del Press Bureau. * Fui parecchie volte in procinto di riferire all'E. V. ciò che qui sopra ho detto, ma me ne

(1) Cfr. n. 610.
(2) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 31*, pp. 30-31.

astenni, avendo una certa intuizione che gl'intendimenti del Gabinetto di Vienna al riguardo non erano ancora definitivi e quindi potevano mutare a seconda delle risoluzioni a cui s'appiglierebbe il principe di Bismarck.

Ieri poi un telegramma di Berlino avendo riferito un articolo della *Nord Deutsche Zeitung* da cui risultava che una proposta sarebbe stata fatta dalla Francia alla Germania intorno all'arbitraggio, chiesi al barone Haymerle quanto vi fosse di vero in quella notizia e quale fosse il pensiero suo al riguardo.

S. E. senza negarmi né confermarmi il contenuto del precitato telegramma dissemi non essere alieno in principio dall'accettare la proposta di risolvere la questione del confine ellenico mediante un arbitraggio ma doversi anzitutto subordinare la cosa all'esplicito impegno delle due potenze di sottomettersi a quel verdetto; essere pure indispensabile che le negoziazioni a condursi fra le potenze fossero tenute sommamente segrete onde evitare che i giornali avendone conoscenza le compromettessero con inopportuni apprezzamenti. Nel discorrere più a lungo di questo argomento il barone Haymerle volle ancora accentuarmi che ad ogni modo però il Gabinetto di Vienna intendeva esplicitamente riservare per qualunque evenienza la sua completa libertà d'azione affinché non gli si potesse un giorno accampare la necessità di addivenire a misure coercitive sotto pretesto che l'onore delle potenze troverebbesi impegnato; « anzitutto, diceva egli, ho gli interessi dell'Austria da tutelare ».

Allorché il Ministro tenevami quel linguaggio, egli s'aspettava bene ad una comunicazione in proposito da parte del Governo francese, ma questa non era ancora stata fatta, il conte Duchâtel dovendo entrare da lui dopo di me.

L'Ambasciatore di Francia nel suo uscire dall'udienza volle gentilmente farmene conoscere l'esito, ed a conferma del mio telegramma di ieri (1) pregiomi riferire all'E. V. quanto il precitato mio collega ebbe a dirmi in proposito.

Il barone Haymerle si sarebbe mostrato disposto ad accettare in principio l'idea dell'arbitraggio, subordinandone l'applicazione anzitutto al fatto che la richiesta ne sia avanzata dalla Turchia e dalla Grecia, ed inoltre all'antecedente formale impegno dei due Stati di sottomettersi al verdetto che ne uscirebbe. Avrebbe, come il principe di Bismarck posto anche la condizione che le deliberazioni si dovessero prendere a maggioranza di voti escludendo la necessità dell'unanimità. Finalmente avrebbe pure esternato il desiderio che i negoziati preliminari fra le potenze abbiano a condursi con molta prudente lentezza onde evitare che per troppa solerzia, d'altronde inutile nelle circostanze quali si presentano, si avesse a comprometterne l'esito.

Non mancherò di tener ben informata l'E. V. di tutto quanto sarà per risultarmi intorno a sì grave questione al cui riguardo devo per ora limitarmi a fare constare i fatti, astenendomi dall'emettere previsioni che sarebbero premature a fronte di un'accettazione che, se fu premurosamente cortese nella forma, non può a meno nella sua sostanza di lasciare serii dubbi per le molte riserve che l'accompagnarono tanto a Berlino quanto a Vienna.

---

(1) T. 2563, non pubblicato.

615.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 991. *Roma, 23 dicembre 1880, ore 13,25.*

L'Angleterre accepte l'arbitrage, mais elle veut avant tout que les deux intéressés s'engagent à se soumettre sans résistance aux délibérations des arbitres. Le Cabinet britannique ne paraît pas vouloir assumer responsabilité d'une action coercitive dans le cas où cet engagement ne serait pas rempli. D'après un télégramme du général Menabrea (1), l'Allemagne semble exiger que cette question de coercition éventuelle soit réglée avant de prendre part à l'arbitrage dont les décisions seraient valables à la majorité de quatre voix.

616.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2572. *Cettigne, 23 dicembre 1880, ore 16 (per. ore 19,20).*

Commissaire anglais me dit de la part du colonel Ottolenghi que la Sublime Porte adhère à la délimitation immédiate pour Dulcigno et a mandé à son délégué de se joindre aux autres. V. E. par télégramme du 20 courant (2) m'a chargé de remplacer le colonel à la commission. Je prie V. E. de m'instruire (3) si c'est définitivement ou simplement pour faire acte de présence jusqu'à l'arrivée d'un nouveau délégué, sans que je sois obligé de suivre la commission sur le terrain.

617.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2573. *Berlino, 23 dicembre 1880, ore 19,52 (per. ore 20,35).*

Ainsi que jé l'ai mandé à V. E., Cabinet de Berlin ne met que deux conditions à son adhésion à l'arbitrage: 1° soumission préalable et inconditionnelle des deux intéressés; 2° les décisions prises à la majorité de quatre voix lient aussi la minorité. Il voulait tout d'abord, et il n'en a pas fait mystère, mettre troisième condition dans le sens à peu près indiqué par le télégramme

(1) Cfr. n. 612.
(2) T. 979, non pubblicato.
(3) Con t. 997 del 24 dicembre, non pubblicato, Cairoli comunicò a Durando che il suo incarico aveva carattere definitivo.

Menabrea (1), mais le Gouvernement impérial s'en est désisté pour ne pas susciter des obstacles à la tentative d'arbitrage. Toutefois, si on cherchait plus tard à l'entraîner vers une attitude plus accentuée en alléguant que son honneur d'arbitre est engagé à aller jusqu'au bout dans l'exécution de l'arrêt européen, il se refuserait en rappelant que sa dignité à été déjà mise à couvert par une manière de voir manifestée dès le commencement et dont chacun avait eu connaissance.

618.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2577/607. *Londra, 23 dicembre 1880, ore 23,02 (per. ore 3,15 del 24).*

Télégramme d'aujord'hui (2) par lequel V. E. me demande pour demain avant midi avis du Cabinet anglais et à défaut le mien personnel sur l'opportunité d'appuyer proposition de la France d'inviter la Turquie et la Grèce à demander elles-mêmes arbitrage, ne m'ayant été remis que ce soir à 9 heures et demi, il serait impossible d'avoir l'avis du Foreign Office à ce sujet pour demain; car c'est la veille de Noël, les bureaux sont déserts et tout le monde s'échappe de Londres. Quant à mon avis personnel, le voici: puisque l'Angleterre, avec laquelle nous tenons à être d'accord, a accédé elle-même, en principe, à l'arbitrage, il me paraît que nous ne pouvons nous refuser de conseiller l'acceptation de la proposition français qui d'ailleurs ne préjuge aucune des questions ultérieures.

619.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (3)

R. 163. *Atene, 23 dicembre 1880 (per. il 27).*

In data de' 22 corrente l'E. V. compiacevasi informarmi pel telegrafo (4) essere stato comunicato da cotesto Ambasciatore di Francia un telegramma del suo Governo col quale gli si chiedeva quale fosse la nostra opinione intorno ad un arbitrato che le sei maggiori Potenze sarebbero forse chiamate ad esercitare nella vertenza della frontiera turco-ellenica, previo il consenso delle due parti interessate. Mi soggiungeva ella aver risposto, essere noi favorevoli a siffatta idea e pronti, salvo a regolare le questioni secondarie, ad interporci insieme agli altri Gabinetti come arbitri fra Turchia e Grecia.

---

(1) Cfr. n. 612.
(2) T. 992, non pubblicato.
(3) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 31*, pp. 33-34.
(4) Cfr. n. 610.

* Con successivo telegramma della stessa data (1) l'E. V. mi faceva palese quanto Le veniva riferito dal R. Ambasciatore a Vienna, cioè a dire, avere il Barone di Haymerle accettato in principio il progetto di un novello arbitrato, a condizione che questo abbia luogo dopo un impegno categorico di uniformarvisi da parte dei due Stati contendenti e il Ministro austro-ungarico raccomanda, inoltre, molta circospezione, ed esclude qualsiasi misura di coercizione riserbando su questo argomento la sua libertà d'azione.

Il mio telegramma del 18 corrente (2) rispondeva in anticipazione ai due surriferiti messaggi dell'E. V., e quello di jeri (3) riassumeva le disposizioni del Signor Comondouros dopo avuto contezza del progetto di arbitrato che si va ventilando. Nel suo pensiero, un ritorno al passato, o, meglio, una revisione delle decisioni prese solennemente due volte a Berlino, non potrebbe riescire che a vantaggio esclusivo della Turchia, e non sa poi spiegarsi come l'Europa possa indursi, attuandolo, a riconoscere implicitamente che il suo operato fu un errore * che vuole ora emendare *. La notizia averlo oltremodo irritato, e, forse sotto l'impero della prima impressione, dichiaravami esplicitamente essere egli fermamente deciso a respingere qualsiasi proposta relativa ad ammettere un novello arbitrato che suonerebbe naturalmente rinunzia ad una parte e, probabilmente considerevole, delle terre assegnate.

Comunque io non avessi mandato per tenere un linguaggio che si addice a chi fa entrature * o passi * pure, valendomi dell'intimità che godo presso il Signor Comondouros, non esitai a rappresentargli che un rifiuto assoluto potrebbe irritare qualche Potenza, e compromettere seriamente il componimento del dissidio, dover egli tener conto delle difficoltà di mantenere l'accordo tra le Potenze e del pericolo di vederlo naufragare. Quali sarebbero allora le conseguenze per la Grecia? Un isolamento probabile ed una lotta ineguale. La considerazione ben anche di porre in repentaglio la pace europea dovergli stare sommamente a cuore, non che una grave responsabilità verso il proprio paese e le popolazioni cristiane sottomesse ancora al Sultano.

Alquanto scosso dalle mie amichevoli parole, davami il Presidente del Consiglio la seguente replica: « Non è possibile che io accetti ciecamente di sottopormi ad un secondo arbitrato dopo che le decisioni del primo ci furono formalmente notificate. Il sottometterci oggi ad altra sentenza equivale per noi ad una rinunzia a parte considerevole delle terre attribuiteci; e quale autorità abbiamo noi di disporre di popolazioni i cui diritti alla fusione alla madre patria vennero riconosciuti? Non mi dissimulo i pericoli ed i sacrificii che dovremo correre e sopportare, ma cosa dobbiamo fare se le Potenze non trovano modo di costringere la Turchia all'ubbidienza? Finora, abbiamo ascoltato rispettosamente i consigli di prudenza e di pazienza, sperando sempre nella cooperazione efficace dell'Europa per veder realizzate le nostre aspettative, vi facciamo ancora assegnamento, ma ove quella si facesse ulteriormente attendere, è dover nostro di agire con le nostre sole risorse, non potendo più a lungo sopportare una inazione costosissima, dannosa agli interessi del paese. La Provvidenza ci aiuterà nella lotta suprema e forse se non tutta una parte

(1) T. 987, non pubblicato.
(2) T. 2544, non pubblicato.
(3) T. 2569, non pubblicato.

dell'Europa ci serberà le sue simpatie. L'arbitrato puro e semplice, dunque, è inaccettabile. * Dia, invece, l'Europa una forma più concreta alle sue nuove proposte, impegni la sua possente azione pel caso in cui la Sublime Porta resista pure ad altre decisioni, determini anche una data e non si nasconda la probabilità per noi di mostrarsi arrendevoli e longanimi » *.

Ho voluto riferire testualmente i termini di questa conversazione perché l'E. V. sappia esattamente quale sia il pensiero del Governo ellenico, * al quale basterà di fare esplicite e formali promesse per indurlo a smettere progetti guerreschi ed accettare una revisione delle concessioni territoriali. *

620.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN.

T. 998. *Roma, 24 dicembre 1880, ore 15.*

L'ambassadeur de France m'a communiqué télégramme de son Gouvernement, annonçant que toutes les puissances ayant accepté, en principe, l'idée de l'arbitrage il y a lieu, maintenant, de s'occuper de la réaliser. MM. Tissot et de Moüy ont déjà reçu instructions d'engager les deux parties intéressées à formuler demande de l'arbitrage. Il serait utile d'après le Gouvernement français, que les autres puissances fissent parvenir à la Grèce et à la Turquie les conseils les plus aptes à les décider à prendre une résolution qui seule peut assurer le maintien de la paix en orient et les préserver elles-mêmes de maux encore plus grands. J'ai répondu au marquis de Noailles que nous partagions l'avis du Gouvernement français et que nos représentants à Constantinople et à Athènes recevraient immédiatement instructions de se joindre à leurs collègues pour appuyer la démarche du représentant français.

(Per Costantinopoli ed Atene) La présente dépêche vous donne à cet effet l'autorisation nécessaire.

(Per tutti) La France nous recommande le plus grand secret.

621.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2579. *Atene, 24 dicembre 1880, ore 22,50 (per. ore 2,15 del 25).*

Ministres de France et d'Autriche, sans faire des démarches officielles, ont été chargés, chacun pour son compte, d'entretenir Gouvernement grec sur le projet d'arbitrage, le premier d'une manière plus pressante. Comunduros

leur a répondu que la Grèce ne peut pas s'écarter du tracé de Berlin, qui du reste a été déclaré à la Turquie comme étant irrévocable: « A quoi vise un arbitrage, a-t-il ajouté, si ce n'est sur le plus ou moins de ligne de territoire assignée? Comment pourrait-on accepter aveuglement des délibérations qui porteraient nécessairement une grave atteinte aux droits, si non acquis, au moins conférés? Enfin quelle serait la garantie qui assurerait accomplissement loyal d'une nouvelle décision? ». Il s'est borné avec mes collègues à ces seules observations; mais il m'a répété tout à l'heure et tout-à-fait confidentiellement que tout en étant hostiles à un arbitrage pur et simple lui, ainsi que le Roi et les autres hommes d'état de la Grèce, il désirerait que les Puissances fissent une proposition acceptable et dont l'exécution serait garantie par elles. Je considère peu profitable toute action isolée et j'attribue à cette circonstance, qui n'a pas échappé à Comunduros, le mauvais accueil fait aux ouvertures de mes collègues de France et d'Autriche. En attendant, il poursuit les armements et demain un colonel partira pour Naples, chargé de l'achat de mille mulets. Je reçois à l'instant télégramme de V. E. d'aujourd'hui (1). Ministre d'Angleterre n'a pas reçu d'instructions pour une démarche quelconque et il ne me résulte pas que les autres en aient reçu. Dois-je attendre que tous mes collègues soient autorisés à faire démarches que vous me prescrivez pour exécuter ordres, ou bien dois-je agir conformément au représentant de France? Je ne cesse de répéter qu'il faut provoquer une démarche identique et des six puissances, si l'on veut obtenir une réponse catégorique. C'est ma conviction intime. Représentant anglais à Constantinople mande que Sublime Porte serait disposée à accepter arbitrage si la Grèce le refusait.

622.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2583. *Atene, 25 dicembre 1880, ore 17,10 (per. ore 23).*

Ministre de France ayant formulé nettement sa démarche, c'est-à-dire, que la Grèce ait à demander arbitrage, Comunduros a trouvé la chose inadmissible et impraticable et lui même reconnaît la difficulté d'amener surtout la Grèce à prendre une pareille initiative et il est d'accord avec moi sur la nécessité d'une action collective des six puissances. Il est aussi fort étonné de ce que tous mes collègues n'avaient point encore reçu des instructions de se joindre à ces efforts. Le ... (2) irréfléchi, prodigieux qui règne parmi les représentants étrangers ne laisse pas d'être remarqué par le Gouvernement grec, ce qui enlève toute autorité à la proposition française. Je pense, en outre, que pour assurer le but que l'on poursuit il faudrait avant tout traiter une suspension dont une demande d'arbitrage serait la conséquence. M. Tricoupis se montre encore plus intransigeant car il pousse Comunduros à tenir bon.

(1) Cfr. n. 620.
(2) Gruppo indecifrato.

Le retour du premier au pouvoir rendrait dans les circonstances actuelles bien plus difficile la tâche des puissances. J'attends les ordres demandés hier au soir (1) pour régler ma conduite (2).

623.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (3)

R. 1977. *Costantinopoli, 25 dicembre 1880 (per. il 3 gennaio 1881).*

Ieri ebbi l'onore di pranzare da S. M. il Sultano. Erano presenti tutti i Ministri ed i Dignitari della Corte di Sua Maestà né altri stranieri che l'Ambasciatore di S. M. il Re ed il Primo Dragomanno dell'Ambasciata. Dopo il pranzo seguii Sua Maestà nel suo Gabinetto col Primo Dragomanno del Divano ed il Cavalier Vernoni. Si parlò primieramente di cose d'arte, e poscia Sua Maestà disse volermi intrattenere di cose meno piacevoli, vale a dire di politica, e mi domandava l'avviso del R. Governo sulla presente fase della questione greca. Risposi non avere ricevuto recenti notizie da Roma sopra di essa però dover credere che le opinioni del R. Governo sulla questione ellenica erano conformi a quelle che avevano formato il soggetto delle comunicazioni fatte per lo passato alla Sublime Porta. Cui Sua Maestà soggiungeva: * « I Greci sono gente rapace, dal primo Ministro fino al calzolaio vorrebbero venire a Santa Sofia in men di quindici giorni.* Io sono desiderosissimo di sciogliere questa questione e di contentare le Potenze entro i limiti del giusto e dell'onesto, ma ho eziandio dei doveri verso il mio popolo e saprò tutelarli ». Replicai sarebbe infatti conforme all'interesse dell'Impero di rimuovere questa costante minaccia di complicazioni, pel quale scopo sarebbe certamente opportuno di fare qualche sacrifizio. Né Sua Maestà entrò in ulteriori dettagli.

Prima del pranzo ebbi occasione d'intrattenermi col Primo Ministro al quale domandai quali erano le disposizioni della Sublime Porta riguardo alla proposta di sottomettere la questione greca ad un arbitrato delle Potenze. Sua Altezza rispose il trattato di Berlino contenere un desiderio, l'arbitrato implicare un obbligo. Né altro potei trarre dalla bocca di Sua Altezza.

Il Ministro degli Affari Esteri si limitò a dire la Sublime Porta aver ricevuto contezza degl'intendimenti delle Potenze da' suoi rappresentanti all'estero, e dalle vaghe parole da S. E. aggiunte s'intendeva essere essa avversa alla proposta in discorso.

E stamane comparve il telegramma (4) pel quale l'E. V. mi faceva l'onore di significarmi i rappresentanti di Francia a Costantinopoli e ad Atene aver

---

(1) Cfr. n. 621.
(2) Con t. 1001, pari data, non pubblicato, Cairoli raccomandò a Curtopassi di non agire isolatamente e di attendere che il collega inglese ricevesse istruzioni.
(3) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 31*, pp. 39-40.
(4) Cfr. n. 620.

ricevuto l'istruzione di invitare le due parti interessate a domandare l'arbitrato, avessi ad appoggiare le pratiche dell'Ambasciatore di Francia.

Risposi senza indugio all'E. V. (1) m'intenderei col mio collega sulle pratiche da farsi, però da colloqui avuti il giorno innanzi risultava la Sublime Porta non sarebbe per aderire all'invito, od almeno vi metterebbe tali condizioni che il carattere dell'arbitrato ne verrebbe pregiudicato.

La ripugnanza che il Governo Ottomano dimostra a sottomettersi all'arbitrato di cui si tratta non avrebbe del resto a meravigliare i Gabinetti che già due volte pronunziarono il loro giudizio sulla questione ed ora avrebbero a sedere in qualità di arbitri. * Né il recente conferimento a S. M. il Sultano della più alta onorificenza di cui dispone il Governo Francese è atto ad ispirare alla Sublime Porta sensi di sottomissione, poiché l'esperienza d'ogni tempo ha provato che i Turchi cedono al timore non ai vagheggiamenti. *

624.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1112/769. *Londra, 25 dicembre 1880 (per. il 30).*

L'E. V. avendomi con un telegramma d'oggi (2) autorizzato a comunicare per iscritto a lord Granville ch'é sempre a Walmer Castle le ultime informazioni a Lei pervenute da Tunisi e menzionate nel suo telegramma d'ieri (3), io ho poc'anzi indirizzato a S. S. la lettera particolare della quale mi pregio d'inviarle qui unita una copia.

Le osservazioni che dopo la sua ultima conversazione col Conte Granville questo R. Ambasciatore fece nel suo rapporto del 23 corrente (4) intorno ai supposti attuali progetti dei Francesi rispetto a Tunisi m'impegnano a procedere con cautela: epperò, prima di fare una nuova comunicazione per iscritto su quest'argomento a Lord Granville, mi parve necessario di chiedere l'espresso assenso dell'E. V.

ALLEGATO

RESSMAN A GRANVILLE

L. P. CONFIDENZIALE. *Londra, 25 dicembre 1880.*

Lors de la récente visite que M. le général Menabrea a eu l'honneur de faire à V. E. à Walmer Castle, il a appelé votre attention sur la pression que la France parassait vouloir exercer sur le Bey de Tunis, dans le but de lui arracher des concessions qu'il refusait de faire.

Aux faits que l'Ambassadeur du Roi a signalés à V. E. je dois maintenant ajouter que, d'après des télégrammes pervenus au Gouvernement Royal, les troupes françaises

(1) T. 2580, non pubblicato.
(2) T. 1000, non pubblicato.
(3) T. 994 non pubblicato.
(4) R. confidenziale 1105/766, non pubblicato.

se trouvent sur la frontière tunisienne avec seize canons, ce qui ne semble point confirmer les explications de leur mouvement ou les démentis donnés par la presse française. On insiste en même temps auprès du Bey pour l'affaire de la banque ainsi que pour l'amener à réclamer le protectorat de la France.

Je viens d'être expressément chargé d'en informer V. E., le Gouvernement du Roi étant d'avis qu'il est urgent de prévenir des complications et comptant à cet effet sur la coopération amicale du Gouvernement de S. M. la Reine, dont je Vous serai très obligé de vouloir bien me faire connaitre l'opinion.

625.

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MALVANO, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

D. *Roma, 26 dicembre 1880.*

Facendo seguito al mio dispaccio del 14 corrente (1), mi pregio di farle conoscere, per Sua informazione confidenziale, che ieri sera è partito alla volta di Assab l'avvocato Branchi, designato in qualità di Commissario civile per quel possedimento.

L'E. V. conosce quali siano gli intendimenti del R. Governo a tal riguardo; ond'é perfettamente in grado di porgere, qualora ne fosse richiesto, ogni opportuna spiegazione. Assodato oramai da parte nostra, che il territorio di Assab sta sotto la sovranità italiana, era indispensabile di provvedere con l'invio di un Commissario alle esigenze di una convivenza civile in quella località. Né tale necessità può essere contrastata neppure da coloro che, intorno al nostro titolo di sovranità sopra Assab, avessero ancora dei dubbi.

Naturalmente non sarà il caso che l'E. V. pigli, rispetto a questo delicato argomento, l'iniziativa.

626.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2705. *Berlino, 27 dicembre 1880 (per. il 2 gennaio 1881).*

Le prince de Bismarck était, de prime abord, fort peu enclin à accepter l'idée d'un arbitrage européen. Son esprit est trop pratique pour attacher de la valeur eux efforts de la diplomatie, lorsque les Puissances, en grande majorité du moins, reculent devant l'emploi de moyens coercitifs, dont lui-même déclare vouloir s'abstenir, parce que les intérêts spéciaux de l'Allemagne ne sont que d'une nature secondaire en Orient. Il avait applaudi à la réunion du congrès de 1878, parce qu'il fallait sauvegarder la paix générale très sérieusement menacée à cette époque. Mais il avait trouvé que la conférence vers l'été dernier était de

(1) Cfr. n. 602.

trop, car l'offre d'une médiation pour une délimitation arrêtée dès le début entre l'Italie, la France et l'Angleterre n'avait pas de chances d'être agrée par la Turquie. D'ailleurs les moyens d'action mis au service des résolutions communes étaient à peu près nuls et dès lors sans effet. Aussi le Chancelier avait-il eu l'occasion de dire qu'il ne se prêterait que à contre coeur à une nouvelle conférence pour le règlement des frontières helléniques.

Sur ces entrefaites, le Cabinet de Paris a pris l'initiative de l'arbitrage des Puissances. Il était difficile au Gouvernement imperial d'opposer un refus, et cela pour deux motifs:

1° Il s'était engagé, lors du Congrès, à marcher dans cette question en plein accord avec la France et à l'appuyer dans toutes ses démarches sur le terrain de la diplomatie. Il entre en effet dans son programme de faire acte d'une certaine complaisance envers ses voisins de l'Ouest pour les détourner du côté de l'Angleterre et surtout de la Russie.

2° En déclinant les ouvertures de Paris, il aurait eu l'air de ne pas se montrer assez soucieux du maintien de l'accord européen. Il se serait exposé au reproche d'avoir fait échouer une combinaison tendante à prévenir un conflit entre la Grèce et la Turquie, dont le contre-coup pourrait se faire sentir ailleurs.

Le prince de Bismarck a donc accepté la proposition. Mais, si je suis bien renseigné, il ne croit pas au succès. La Grèce estime, à tort ou à raison, qu'elle peut courir l'aventure sans risquer sa propre existence: Elle se flatte qu'en cas de défaite, elle trouvera des alliés pour empêcher le vainqueur de morceler son territoire. Elle n'écoutera donc pas les conseils de l'Europe à moins d'acquerir la certitude que son verdict lui assure le tracé de frontières déjà établi par la conférence de Berlin. D'autre part, la Turquie ne se résignera pas sans lutte à voir restreindre ses frontières en Epire et en Thessalie. Telle est l'impression rapportée de Constantinople par le Comte de Hatzfeld, au moins en ce qui concerne Janina.

Le Chancelier, malgré son assentiment, prévoit ainsi que la tentative dont il s'agit n'aboutira pas. Au reste les conditions énoncées pour le concours de l'Allemagne sont plutôt faites pour créer des obstacles. Son Altesse croit si peu à une reussite, qu'il a déjà un argument tout prêt dans le cas où, d'un côté ou d'un autre, on ferait appel à son honneur d'arbitre pour le pousser à une intervention armée. Il se préparerait dès-à-présent à tirer son épingle du jeu.

Il serait intéressant de savoir au juste quel a été le mobile de la France pour se remettre aujourd'hui en première ligne après avoir en quelque sorte donné aux autres le signal de la retraite quand elle pensait s'être elle-même trop avancée. J'ai entendu émettre l'avis que son Gouvernement, fatigué des observations qui lui venaient surtout de Londres d'avoir déserté une cause qu'il avait tout d'abord patronnée avec tant d'ardeur, aurait voulu maintenant se dégager de cette fausse position en mettant sur le tapis une combinaison dont il ne saurait être très édifié dans son for intérieur, mais qui lui servira pour rejeter sur la Grèce ou sur la Turquie ou sur les deux, l'insuccès de la tentative due aux efforts de la France.

Il est vrai que ces efforts, de même que ceux des autres Puissances, ne sont que platoniques et dès lors stériles. Quand on pense que pour délivrer la

Bulgarie, il a fallu le déploiement des ressources militaires de la Russie et une lutte acharnée poussée à fond; que pour occuper des provinces Turques en vertu d'un mandat du congrès, et pour triompher d'une résistance purement locale, l'Autriche a dû mettre en jeu des forces considérables et subir des pertes très sensibles; quad on songe à la mauvaise foi montrée par la Turquie pendant plus de deux années pour éluder ses engagements envers le Monténégro, engagements qu'elle n'a remplis que devant une démonstration navale, sachant bien que, bon gré mal gré, la flotte combinée ne baisserait pas pavillon; en présence, dis-je, de ces faits, il serait assez naïf de présumer que sans une sanction matérielle, la sentence arbitrale aurait gain de cause. Au reste n'est-ce pas une fatalité historique que les remaniements territoriaux, à peu d'exceptions près, ne s'opèrent pas sans effusion de sang et sont exclusivement du domaine de la force? En attendant, la Diplomatie joue un singulier rôle. A tort ou à raison, le Congrès s'intéressait au sort de la Grèce; à tort ou à raison, la Conférence de Berlin lui assignait une frontière reconnue par les experts comme offrant des conditions acceptables par les deux parties directement en cause, et aujourd'hui les Gouvernements, après avoir approuvé leurs plénipotentiaires, semblent vouloir revenir sur leurs pas, au lieu de signifier catégoriquement et unanimement à la Turquie qu'ils n'entendent pas se déjuger et se départir de leurs résolutions.

On suppose à Londres que le Prince de Bismarck viserait à mettre à profit les rapports devenus assez amicaux entre l'Allemagne et l'Empire Ottoman, depuis que le Comte Hatzfeld occupe le poste de Constantinople, pour préparer une solution en dehors du concert européen. Le fait est que ces rapports sont tels que le Chancelier ne saurait songer à prendre une attitude ouvertement hostile à la Turquie.

Quoiqu'il en soit, la plupart des Puissances, tout en acceptant parce qu'elles estiment ne pouvoir faire à moins, et pour ainsi dire par simple acquit de conscience, les ouvertures reçues de Paris, manifestent une tendance à se ménager une porte de retraite en cas d'insuccès presque certain. Cette attitude ne pronostique rien de rassurant, en vue des complications qui risquent fort de surgir, l'année prochaine, en Orient.

En tout cas, nous ne saurions manoeuvrer avec trop de circonspection, et bien nous rendre compte jusqu'où nous voulons aller sans que nos propres intérêts, qui doivent tout primer, souffrent des dommages dans un moment surtout où nous sommes occupés d'une question si importante pour notre crédit public.

627.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 2611 *Parigi, 31 dicembre 1880, ore 16 (per. ore 17,55).*

Je transmets aujourd'hui le texte d'une dépêche que Barthélémy Saint Hilaire a adressé le 28 courant au ministre de France à Athènes et que S. E.

vient de me communiquer après avoir déclaré qu'à Berlin les puissances n'ont pas donné une sentence exécutoire et que la Grèce n'a pas le droit de faire usage de la force. Le ministre des affaires étrangères démontre le caractère extrèmement conciliant et pacifique de la conciliation et déclare qu'une agression de la part de la Grèce serait une atteinte au droit des gens. Il conseille l'arbitrage et la soumission à la sentence des arbitres en rappelant l'affaire de l'Alabama. Puis Barthélémy Saint Hilaire laisse entrevoir que la sentence d'arbitrage qu'il peint sous le jour le plus séduisant ne réduirait guère de plus de deux à trois mille kilomètres carrés l'agrandissement de vingt mille kilomètres prévu par la conférence de Berlin. Il va sans dire que dans l'esprit de Barthélémy Saint Hilaire, Janina et Metzovo seraient exclus des territoires à concéder, la Turquie ne voulant pas les céder. Ceci répond, du reste au langage que ... (1) Barthélémy Saint Hilaire et l'ambassadeur de Turquie. Le document termine en laissant à la Grèce la lourde responsabilité des événements. La communication de Barthélémy Saint Hilaire est confidentielle (2).

628.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 12. *Atene, 3 gennaio 1881, ore 16,40 (per. ore 20,30).*

Mon collègue d'Angleterre et moi nous avons exécuté ce matin, chacun pour son compte, les ordres reçus en appuyant démarche française dans le sens de l'arbitrage. Je n'ai pas manqué de faire ressortir tous le avantages que la Grèce tirerait en acceptant proposition des puissances. Comondouros ne m'a pas opposé un refus formel, mais il m'a déclaré que ni lui ni le Roi, ni aucun homme d'état ne pourrait faire à cet égard une réponse cathégorique sans recevoir des éclaircissements sur les trois points qu'ils m'a formulés:

« Si la Grèce accepte et la Turquie refuse l'arbitrage, que ferait-on? Quelle serait la base de l'arbitrage dans le cas où un arbitrage aurait lieu? Quelle serait la garantie de son exécution? ».

Il a ensuite ajouté que le ... (1) lui imposerait le devoir de repousser toute proposition, l'expérience lui ayant démontré que les déclarations déjà faites par les puissances à la Turquie en réponse à sa note du 3 octobre de regarder les délibérations de la conférence de Berlin comme irrévocables n'ont aucune valeur. Aussi il ne saurait plus se [contenter] de promesses sans engagement solennel. Comoundouros a répondu dans les mêmes termes aux représentants d'Angleterre et d'Allemagne. MM. de Mouy et Corbet vont télégraphier à leurs Gouvernements respectifs notre démarche de ce matin. Président du conseil, tout en reconnaissant toute impossibilité pour l'Italie d'agir isolément, se plaint vive-

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Il contenuto di questo telegramma fu comunicato da Cairoli ai rappresentanti a Londra, Pietroburgo, Berlino, Vienna, Costantinopoli ed Atene con t. 1 del 1° gennaio, per informazione personale e riservata.

ment de l'attitude de la France qui semble aujourd'hui la plus acharnée contre la Grèce. J'estime qu'une proposition concrète de la part des six cabinets ne serait pas refusée, le contraire si l'on voulait se borner à des promesses indéterminées sur le quantum et sur l'exécution (1).

629.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 1982. *Costantinopoli, 4 gennaio 1881 (per. il 10).*

Pel mio rapporto del 29 dicembre u.s. n. 1980 (3), ebbi l'onore di riferire all'E. V. quello era seguito in ordine alla proposta di arbitrato da applicarsi alla questione Ellenica. Venne indi a mia conoscenza che l'Incaricato d'Affari di Germania in obbedienza di ordini ricevuti dal suo Governo, in conformità a desiderio espresso dal Governo Francese, aveva appoggiato presso la Sublime Porta la proposta fatta dal Signor Tissot. Li 2 del presente l'Incaricato d'Affari d'Inghilterra riceveva analoga istruzione da Londra, cui dava esecuzione il giorno istesso. E l'Ambasciatore di Russia, avendo udito che tutti i suoi colleghi erano d'accordo, mandò pure in giornata il Primo Dragomanno dell'Ambasciata alla Sublime Porta con analogo incarico. La sera del 2 stesso ricevetti avviso che l'indomani mattina i Rappresentanti delle Potenze avrebbero a radunarsi all'Ambasciata di Francia in seguito ad invito del Signor Tissot. Questi ci dava primieramente lettura d'un telegramma ch'egli aveva ricevuto il giorno innanzi dal suo Governo, e pel quale gli era caldamente raccomandato di mantenere il carattere collettivo alle pratiche pendenti in ordine all'arbitrato, e S. E. conchiudeva proponendo s'indirizzasse alla Sublime Porta una nota verbale in proposito. Ne seguiva una lunga discussione sull'opportunità di fare una comunicazione collettiva dopo che erasi, per le pratiche separate, fatto constare in modo positivo ed officiale che la Sublime Porta rigetterebbe la proposta. L'Ambasciatore di Russia fra gli altri dichiaravasi decisamente avverso alla comunicazione scritta. Se non che prima di procedere innanzi io pregai i Rappresentanti di Austria-Ungheria e di Germania d'esporre la posizione in cui si trovavano rispetto alla presente questione. Il Barone Calice riferiva il suo colloquio con S. M. il Sultano, ed aggiungeva il Signor Ministro degli Affari Esteri essere venuto a vederlo il giorno in cui erasi recato all'Ambasciata di Francia per portarvi la risposta relativa alla proposta d'arbitrato, che era un rifiuto categorico, ed avergli detto che il telegramma ai rappresentanti della Sublime Porta di cui aveva fatto menzione Sua Maestà non era ancora stato spedito.

* Ripresi, S. E. aver citato un fatto di grandissima importanza per fissare l'ordine de' presenti negoziati, epperò desiderava sapere in qual giorno era seguita quella visita di Assim Pascià; cui S. E. rispondeva il 31 dicembre. Feci allora constatare l'importante fatto che in quel giorno il Signor Ministro degli Affari

(1) Il contenuto di questo telegramma fu comunicato da Maffei alle ambasciate con t. 11 del 4 gennaio.
(2) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 31*, pp. 43-44.
(3) Non pubblicato.

Esteri aveva comunicato al Signor Ambasciatore di Francia il rifiuto della Sublime Porta d'ottemperare al Consiglio di domandare l'arbitrato *.

L'Incaricato di Affari di Germania dimostravasi avverso a qualunque ulteriore comunicazione dopo quello erasi fatto. I rappresentanti d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra erano disposti a fare una comunicazione verbale. Io mi dichiarai pronto ad aderire alla proposta * per far cosa grata all'Ambasciatore di Francia *. Ed in via di transazione si convenne che tutti i rappresentanti anderebbero in giornata a fare analoga comunicazione al signor Ministro degli Affari Esteri. E di quello seguiva diedi senza indugio contezza telegrafica all'E. V. (1).

Io ne conferii quindi con Assim Pascià, il quale mi rispose alla prima proposta la Sublime Porta aveva già risposto negativamente, alla seconda risponderebbe tosto che il Consiglio de' Ministri avrebbe deliberato sopra di essa.

* Ho l'onore di accusare ricevuta all'E. V. del Suo riverito dispaccio di questa Serie - N. 1158 - in data del 26 dicembre u.s. (2) ...

P. S. Ho ricevuto i telegrammi dell'E. V. delli 1 (3) e 4 (4) del presente, pei quali La prego d'aggradire i miei più distinti ringraziamenti. *

630.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 20. *Atene, 5 gennaio 1881, ore 13,30 (per. ore 15,40).*

Représentant de Russie s'est associé ce matin à la démarche française sur l'arbitrage, bien que ceux d'Allemagne et d'Autriche se soient bornés à recommander modération et soumission à la volonté de l'Europe. Comoundouros ne considère pas moins comme collective demande d'arbitrage. Répondant aux télégrammes par lesquels mon collègue de France rendait compte à son Gouvernement du résultat de la démarche faite lundi par le ministre d'Angleterre et moi, M. Saint Hilaire télégraphie au comte de Mouy qu'il ne s'agit pas de présenter au Cabinet d'Athènes une proposition concrète, mais seulement d'insister sur ce que celui-ci ait à formuler demande d'arbitrage. De Mouy renouvellera aujourd'hui même ses efforts, mais il n'est pas douteux que Comoundouros insiste sur ses conditions avant de répondre.

631.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 15/775. *Londra, 5 gennaio 1881 (per. il 9).*

Come già ebbi l'onore di riferirlo all'E. V. telegraficamente li 28 dicembre p.. (5) Lord Granville alla mia lettera particolare statale da me trasmessa

(1) T. 8 del gennaio, non pubblicato.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 627, nota 2, p. 456.
(4) Cfr. n. 628, nota 1, p. 457.
(5) T. 2600/610, non pubblicato.

in copia col rapporto di questa serie n. 769 (1) aveva risposto ch'egli erasi affrettato a far prender informazioni sullo stato delle cose nella Tunisia e sui movimenti delle truppe francesi al confine della Reggenza il giorno stesso in cui S. E. il generale Menabrea gliene aveva tenuto discorso a Walmer Castle.

Nella conversazione che jeri ebbi col Conte Granville al Foreign Office, S. E. mi disse che Lord Lyons, l'ambasciatore della Regina a Parigi, s'era intrattenuto circa le voci corse ne' giornali relativamente alla Tunisia col Signor Barthélémy-Saint Hilaire.

Il Ministro degli Affari Esteri di Francia dichiarò che la Repubblica non aveva niuna velleità di attentare allo stato attuale delle cose nella Reggenza e di annettersela. Sul confine tunisino si sarebbero negli ultimi tempi aggiunte non più di due compagnie di soldati del genio a quelle che già in precedenza vi si trovavano al solo scopo di compiere alcuni lavori. La Francia d'altronde non avrebbe tampoco l'intenzione di mettere ostacoli alle imprese commerciali ed industriali delle altre colonie europee nella Tunisia; ma chiederebbe che si tenesse conto della necesità in cui essa si trova di proteggere i propri nazionali e di non negare il giusto appoggio alle compagnie francesi che lo invocano. Con ciò, il signor Barthélémy Saint-Hilaire sarebbesi querelato dell'azione che talvolta l'Italia sembra voler esercitare in Tunisia « mettendo innanzi con mire speciali certi individui » (2).

632.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 27. *Atene, 6 gennaio 1881, ore 16 (per. ore 19,10).*

Le Roi et le conseil des ministres ont approuvé hier réponse donnée par Comoundouros aux représentants étrangers à propos de l'arbitrage et ont exhorté président du conseil à ne pas fléchir dans la ligne de conduite qu'il a adoptée. Si tous les moyens de persuasion échouent, il serait fort à désirer que dans l'intérêt de préservation de la paix toutes les puissances tinssent ici un langage uniforme et plus énergique; on éviterait ainsi les dangers d'une conflagration générale et on rendrait en même temps un grand service à la Grèce qui ne perd pas une minute pour se preparer à des aventures d'un résultat fort problématique. Un veto formel de l'Europe à toute action belliqueuse dégagerait aussi Comoundouros de toute responsabilité vis-à-vis de l'opinion publique et du parlement. Mes collègues d'Angleterre et d'Allemagne, pénétrés tout autant que moi de cette vérité télégraphient aujourd'hui dans ce sens à leurs Gouvernements respectifs. Le décret qui rappelle la réserve et la garde nationale sous les armes est tout prêt et l'on n'attend qu'un symptôme alarmant pour le publier. Le comte de Mouy a reçu ce matin la dépêche en date du 28

(1) Cfr. n. 624.
(2) Con t. 1028 del 19 gennaio, non pubblicato, Maffei manifestò il compiacimento del Governo italiano per le notizie riferite da Ressman.

décembre et il n'a pas manqué de présenter à Comoundouros tous les arguments théoriques et politiques qu'elle contient pour l'encourager à déférer à la volonté des puissances. Quant à la garantie éventuelle à laquelle le président du conseil a fait allusion dans la réponse qu'il nous a donnée, M. de Mouy lui a fait remarquer que cette garantie se trouverait implicitement entendue dans la demande d'arbitrage que les deux parties intéressées formuleraient (1).

633.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 28/613. *Londra, 6 gennaio 1881, ore 18,17 (per. ore 23,40).*

Parlement a été ouvert aujourd'hui. Discours de la Reine constate les bonnes relations avec les puissances et l'arrangement de la question monténégrine. Il dit que les puissances sont maintenant engagées dans des communications ayant eu vue de déterminer frontière entre la Turquie et la Grèce, sans ajouter un seul mot exprimant espoir d'une prompte solution. La Reine constate ensuite que d'autres importantes parties du traité de Berlin restées si longtemps sans effet, forment l'objet de son attention. Après avoir fait un tableau très sombre de la condition sociale de l'Irlande, la Reine annonce intention de demander immédiatement des pouvoirs exceptionnels pour protéger la vie et les propriétés des citoyens. Discours royal met ensuite en vue d'autres projets de loi pour l'amélioration de la loi agraire et de l'administration en Irlande.

634.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 168. *Atene, 6 gennaio 1881 (per. il 10).*

Ebbi l'onore di riassumere con telegramma del 3 corrente (3) il risultato dell'ufficio fatto quel giorno stesso presso il Signor Comondouros, da me e dal mio collega d'Inghilterra per raccomandargli l'accettazione dell'arbitrato che tutte le maggiori Potenze hanno oramai acconsentito ad esercitare allo scopo di comporre pure una volta la controversia turco-ellenica.

Compio oggi al dovere di narrare all'E. V. distesamente la conversazione occorsa in quella occasione fra il Presidente del Consiglio e me.

---

(1) Il contenuto di questo telegramma fu comunicato alle ambasciate a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna con t. 21 del 7 gennaio.
(2) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti, in *LV 31*, pp. 45-46.
(3) Cfr. n. 628.

Dopo di avere eseguito il mandato commessomi * per facoltà conferitami col riverito telegramma del 25 dicembre * (1), mi adoperai, come meglio seppi, a far emergere i vantaggi che la Grecia trarrebbe, se si mostrasse pieghevole alla volontà dell'Europa, ripetendogli tutti quelli argomenti de' quali m'era già valso ne' nostri colloquii amichevoli e scevri affatto di carattere ufficiale; insistetti, quindi, sulla pratica utilità che l'arbitrato assicurerebbe alla Grecia, mentre una guerra contro il volere delle Potenze potrebbe seriamente compromettere il conseguimento dello scopo pel quale quella si combatterebbe. Nella ipotesi, pure, che le sorti delle armi arridessero alla Grecia, a quale prezzo si otterrebbero siffatti risultati, e quante piaghe si avrebbero, dopo il trionfo, da medicare? La riduzione dunque di qualche migliajo di chilometri quadrati sulle terre assegnate troverebbe ampio compenso nei sacrificii che sarebbero evitati, ed assicurerebbe la pace e la tranquillità tanto necessarie e benefiche nei territori che sarebbero definitivamente annessi.

Passando nel campo teoretico, non esitai a far osservare al mio interlocutore che la Grecia andava troppo oltre nella interpretazione delle deliberazioni prese a Berlino. Il Congresso avea previsto la mediazione, e la mediazione fu esercitata nella Conferenza dopo che Turchia e Grecia esaurirono a Prevesa ed a Costantinopoli ogni mezzo per intendersi; ma, una mediazione, nel diritto delle genti, non implica esecuzione da parte degli arbitri, né conferisce a questi l'obbligo di fare eseguire le loro decisioni. Il carattere irrevocabile del verdetto di Berlino, significato alla Sublime Porta dalle Potenze nel luglio scorso, debbesi riferire alla cosa giudicata e non mai ad una azione coercitiva di cui non si assunse mai l'obbligo. Or dunque, non si può riconoscere alla Grecia il diritto di ricorrere alla forza per porre in atto la sentenza degli arbitri che ebbero a pronunziarsi sul merito, è vero, del dissidio, ma non già intorno ai mezzi di esecuzione. E la partecipazione eseguita dalle Potenze a Costantinopoli e ad Atene, dopo la Conferenza di Berlino, non riveste altro carattere all'infuori di una notificazione ufficiale del parere degli arbitri alle parti interessate.

I miei ragionamenti sembrarono impressionare il Signor Comondouros, ma, non pertanto risposemi egli, che, né lui, né il Re, né alcun uomo politico della Grecia sarebbe in grado di dare una risposta categorica senza prima ottenere i seguenti schiarimenti:

1° Se la Grecia accettasse, e la Turchia rifiutasse l'arbitrato, cosa farebbero le Potenze?

2° Quale sarebbe la base dell'arbitrato?

3° Ove l'arbitrato venisse accettato, quale sarebbe la guarentigia pel suo adempimento?

Non avevo autorità né cognizione alcuna per sciogliere siffatti dubbi, di guisa che mi limitai a replicargli che avrei riferito le sue parole all'E.V.

Nel seguito del colloquio ebbi a udire da S.E. che una proposta indeterminata come quella fattagli dai Rappresentanti delle sei Potenze gli imporrebbe

(1) Cfr. n. 620.

il dovere di respingerla, l'esperienza avendogli provato quale assegnamento farsi sulle dichiarazioni benevole e sulle promesse dell'Europa, senza contare la grave responsabilità che aveva egli assunto verso il Parlamento ed il paese.

Comunque il linguaggio suaccennato non corrisponda all'aspettativa delle Potenze, la ipotesi di una offerta concreta e con impegno solenne parmi sorridere al Signor Comondouros, alla cui perspicacia non deve al certo isfuggire quanto sia preferibile un *tantum* sicuro ad un tutto molto problematico.

A questa sola condizione ascolterà egli la voce nostra, a meno che, esauriti i mezzi di persuasione per indurlo a formulare una domanda di arbitrato, l'Europa non ravvisi opportuno di ricorrere a termini autorevoli per impedire che la Grecia venga a turbare la pace generale. E gravissimo è il pericolo se l'azione concorde e decisa dell'Europa indugia a mostrarsi. I nostri ufficii non hanno prodotto alcuna sosta negli allestimenti militari.

Fra giorni sarà aggiudicato l'approvvigionamento per l'esercito lungo la frontiera, ed il Decreto che chiama sotto le armi la riserva e la guardia nazionale non attende che un sintomo d'insuccesso nei negoziati pendenti, o di provocazione turca per essere pubblicato.

* La stampa locale, e quella ottomana entrano già in quella fase che suol precedere la rottura delle ostilità; invettive, recriminazioni, ingiurie, baldanzose sfide ed accuse reciproche di provocazione *.

I miei colleghi di Francia, di Inghilterra e di Germania convinti al par di me della imminenza del pericolo, e, per conseguenza, delle utilità di provvedere energicamente a tutelare la pace, han telegrafato anch'essi oggi stesso in questo senso ai loro rispettivi Governi.

635.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 37. *Parigi, 10 gennaio 1881, ore 14,40 (per. ore 15,40).*

Barthélémy Saint Hilaire me communique confidentiellement une dépêche du 7 janvier complétant les deux précédentes. Elle explique le vrai sens du protocole XIII du congrès de Berlin sur lequel la Grèce s'appuie pour justifier les revendications et ses armements. Voici les principaux arguments: C'est dans l'intérêt de la tranquillité de la Turquie et de la paix durable que le congrès proposait une rectification de frontière en invitant la Sublime Porte et la Grèce à s'entendre directement. La médiation n'était qu'un moyen éventuel de faciliter les négociations. Jamais l'Europe n'a eu l'intention de octroyer des territoires qui ne lui appartiennent pas. La conférence de Berlin n'a rien modifié aux intentions et stipulations du congrès et ne pouvait le faire à aucun titre. Barthélémy Saint Hilaire ajoute que le langage même des représentants helléniques au congrès prouve que rien ne confère à la Grèce un droit de revendication violente. J'envoie par courrier demain ce document à V. E.

636.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 39/614. *Londra, 10 gennaio 1881, ore 18,30 (per. ore 22,25).*

Ayant eu aujourd'hui un entretien avec Dilke qui a été dernièrement en France, il m'a dit que M. Ferry, M. de Courcel, M. Léon Say, de même que ici Challemel Lacour lui ont déclaré que le Gouvernement français ne voulait point s'emparer de la Tunisie et ne pensait même pas du moins quant à présent réclamer le protectorat de la Régence; seulement la France ne voulait pas permettre a l'Italie de s'implanter elle-même en Tunisie ni d'y prendre influence qui menacerait les intérêts français. Dilke m'a dit aussi que le Bey avait appelé l'attention du Gouvernement anglais sur sa situation sans préciser cependant des faits ou des griefs spéciaux.

637.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 24. *Roma, 11 gennaio 1881, ore 12.*

Curtopassi nous a envoyé hier (1) les mêmes renseignements que Dilke vous a donné sur l'intention du Roi de Grèce de faire avancer prochainement ses troupes vers la frontière. Dans cet état de choses, Curtopassi exprime l'opinion que le seul moyen de conjurer de sérieuses complications serait une action unanime et énergique des puissances qui imposeraient la soumission aux deux parties. L'avis de Curtopassi est partagé par tous les représentants à Athènes et ils ont conseillé à M. de Mouy d'en référer à son Gouvernement. M. Barthélémy Saint Hilaire a accueilli favorablement l'idée d'une démarche collective des puissances auprès du Gouvernement grec avec le caractère officieux qui convient à la mesure d'un arbitrage. M. de Noailles est par conséquent venu me demander si le Gouvernement du Roi serait disposé à s'y associer. La démarche aurait pour objet d'affirmer solennellement aux yeux du Roi Georges et de ses ministres l'accord absolu de toutes les puissances pour recommander à la Grèce de la façon la plus pressante l'adoption de la politique de paix et de raison caractérisée par le système de l'arbitrage. Ayant accepté, ainsi que les autres puissances, la proposition première de la France, cette seconde proposition nous paraîtrait devoir être acceptée comme en étant la suite naturelle. J'ai cependant pris du temps et je vous prie de me faire connaître immédiatement l'avis du Cabinet britannique (2).

---

(1) T. 36, in realtà del 9 gennaio, non pubblicato.
(2) Con t. 43 dello stesso 11 gennaio, non pubblicato, Ressman rispose che Granville aveva dato istruzioni a Corbett di associarsi al passo proposto dalla Francia dichiarando però espressamente che l'Inghilterra non intendeva rinunciare ai principi che avevano ispirato a Berlino l'azione delle Potenze in favore della Grecia.

638.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI,
A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT

T. 25. *Roma, 11 gennaio 1881, ore 15.*

Les nouvelles d'Athènes (1) portent que si rien ne survient, le mouvement de l'armée vers la frontière va commencer du 20 au 30 janvier. Il résulte, d'autre part, à M. Curtopassi, d'une manière positive, que Comundouros lui même ne voit pas d'autre moyen pour conjurer de sérieuses complications qu'une action unanime des puissances qui imposerait aux deux parties la soumission à leur ferme volonté. Dans ces conditions les représentants des puissances à Athènes ont été tous d'accord à penser qu'une démarche collective serait opportune. Le ministre de France en a immédiatement télégraphié a son Gouvernement.

639.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 26. *Roma, 11 gennaio 1881, ore 17.*

L'ambassade de France m'annonce que son Gouvernement, déférant à l'opinion dont M. de Mouy s'est fait l'organe au nom aussi de ses collègues, accepte l'action de l'Europe s'exerçant sous une forme collective sur le Gouvernement grec. La démarche conserverait le caractère officieux qui convient à la nature d'un arbitrage. L'objet de la démarche serait d'affirmer solennellement aux yeux du Roi Georges et des ministres grecs l'accord absolu de toutes les puissances pour recommander à la Grèce de la façon la plus pressante l'adoption de la politique de paix et de raison caractérisée par le système de l'arbitrage. L'ambassadeur de France ayant demandé notre adhésion à la démarche projetée, je me suis réservé de lui répondre après avoir pris les ordres du président du conseil actuellement à Palerme. Il est évident toutefois qu'on doit considérer la proposition actuelle comme le corollaire naturel de la proposition originaire française que nous avons acceptée avec toutes les autres puissances (2).

---

(1) Cfr. n. 637, nota 1.
(2) Con t. 29 dello stesso 11 gennaio, ore 22,20 Maffei autorizzò Curtopassi a partecipare al passo proposto dalla Francia purché tutti i colleghi vi prendessero parte. Di questa autorizzazione fu data notizia a Londra con t. 27 e a Berlino, Costantinopoli, Parigi, Pietroburgo e Vienna con t. 28, pari data ed ora.

640.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 2713. *Berlino, 12 gennaio 1881 (per. il 18).*

Je remercie V. E. des trois télégrammes (2) qu'elle a bien voulu m'adresser hier relativement à l'action de la diplomatie auprès de la Grèce. Ces nouvelles démontrent que nous sommes encore fort éloignés d'un revirement favorable au projet d'arbitrage. Dès lors les représentants des Puissances ont tous été d'accord à penser qu'une démarche serait opportune pour prévenir un conflit. Cette pensée a couru à Paris et ailleurs sur les ailes du télégraphe. M. de Radowitz n'ayant pas mis la même hâte, c'est par le comte de Saint Vallier que le comte de Stirum a été informé que la France déférait à une opinion qui dans l'intervalle se transformait en proposition de sa part. Elle demande que les Cabinets adhérent à une démarche collective sans caractère officiel « recommandant de la manière la plus pressante l'adoption de la politique de paix et de raison caractérisée par le système de l'arbitrage ». C'est de la sorte qu'on affirmerait solennellement l'accord absolu de toutes les Puissances!

Le Secrétaire d'Etat, que je pressentais sur les dispositions de son Gouvernement, ne semblait pas très convaincu du succès d'une semblable combinaison. Mais le Cabinet de Berlin ne voulant pas se tenir à l'écart quand on lui demande de s'associer à des tentatives ayant en vue le maintien de la paix, a répondu, comme nous, que son Ministre à Athènes ne manquerait pas de prendre part à la démarche, quand il se serait préalablement assuré que ses collègues avaient tous la même autorisation. M. de Radowitz recevra des instructions dans ce sens.

A cette occasion, M. de Stirum me répétait que son Gouvernement s'abstenait avec soin de toute initiative dans une question où les intérêts spéciaux de l'Allemagne n'étaient pas engagés. D'ailleurs s'il s'est rallié au projet d'arbitrage, il avait, en faisant des réserves, dégagé sa responsabilité et sa dignité pour le cas où l'on irait au devant d'un insuccès.

* Je ne reviendrai pas sur les considérations émises dans mon rapport n. 2712 (3). Je me borne à dire que tant qu'on ne se décidéra pas à imposer la volonté de l'Europe, ce ne sera point par des simples conseils, par des recommandations, ou des exhortations platoniques qu'on parviendra à un règlement des frontières. En attendant, il semble qu'on use de plus de ménagements à Constantinople qu'à Athènes. Et cependant si l'on veut que le Traité de Berlin fonde un état de choses suffisamment durable dans la péninsule des Balkans; si l'on veut que la Turquie, déjà si menacée du côté de la Roumélie Orientale et de la petite Bulgarie, ne risque pas d'être prise un jour entre deux feux; si l'on veut lui procurer dans sa vieillesse quelques jours de repos avant l'heure de l'inévitable chute, il faut l'amener à se plier à la fatalité

(1) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 31*, pp. 48-49.
(2) Cfr. nn. 638, 639 e 639, nota 2.
(3) Non pubblicato.

en donnant à la Grèce une frontière réunissant les conditions requises du point de vue défensif. Ce serait le meilleur moyen pour l'Empire Ottoman de diminuer le nombre de ses ennemis, de retarder la crise future où son existence en Europe sera mise en jeu *.

En me référant à mon télégramme de ce jour (1)...

641.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1399. *Roma, 12 gennaio 1881 (per. il 18).*

Il signor d'Oubril Ambasciatore di Russia che si era recato per alcuni giorni a Pietroburgo chiamatovi dal suo Sovrano, ha testè fatto ritorno a Vienna. I giornali accertano ch'egli ricevette l'incarico di portare qui le migliori assicurazioni dei concilianti e pacifici intendimenti della Russia, nonché delle cordiali ed amichevoli disposizioni dello Czar per S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il linguaggio che il signor d'Oubril tenne meco in proposito confermerebbe le informazioni dei giornali.

S. E. il Barone Haymerle a cui pure io feci parola di ciò si espresse in maniera da persuadermi che effettivamente l'Ambasciatore Russo si è con lui espresso al suo ritorno da Pietroburgo in maniera analoga a quella sopra riferita: egli aggiungevami però, non avere fondamento gli ulteriori commenti su ciò fatti dalla stampa nonché la voce corsa che il signor d'Oubril fosse latore di un autografo del Suo Sovrano per S. M. l'Imperatore.

Per ora quindi altro non vi ha se non dei sintomi di un possibile riavvicinamento fra i due Imperi, di cui certamente conviene tener conto; ma che dipenderà dalle circostanze abbiano o non conseguenze ulteriori. Ad ogni modo si può dire, che per intanto vi sarà una sosta negli attriti, che quasi costantemente si manifestavano in questi ultimi tempi fra i due Stati.

642.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 1400. *Vienna, 12 gennaio 1881 (per. il 18).*

Ebbi jeri propizia occasione di scandagliare il barone Haymerle sui suoi apprezzamenti intorno alla fase in cui trovasi attualmente la questione del-

(1) T. 48, non pubblicato.
(2) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 31*, pp. 49-50.

l'arbitraggio fra la Turchia e la Grecia, * e ciò prima che l'Ambasciatore di Francia gli facesse la comunicazione identica a quella ch'ebbe a fare all'E. V. il marchese Noailles di cui è cenno nel telegramma pervenutomi jeri sera * (1).

S. E. che non fu mai caldo partigiano dell'idea dell'arbitraggio, non si espresse meco in maniera da farmi credere abbia mutato sentimento. Egli accentuavami del resto il suo proposito di dare alla Francia tutto l'appoggio a cui si era impegnato accettando le sue prime proposte, mostravasi però poco propenso a concorrere a dichiarazioni collettive, tanto a Costantinopoli quanto ad Atene dicendo doversi simili dimostrazioni riservarsi siccome, « ultima ratio ». Il suo linguaggio sembrava indicare ch'egli crede che la Grecia sia meno aliena della Turchia ad accettare la soluzione oggi vagheggiata dalla diplomazia, ed a questo proposito mi raccontava che l'Incaricato d'Affari di Grecia lo aveva interpellato intorno all'eventuale linea di frontiera che le potenze avrebbero in mente di stabilire siccome base dell'arbitrato. Alla qual domanda egli aveva risposto di non potere entrare in simile discorso anzitutto perché precisamente il principio dell'arbitraggio esclude l'idea di comunicazioni del genere di quella di cui lo si richiedeva: del resto egli dicevami avere ancora soggiunto al signor Argyropoulos, che le potenze avevano lasciato alla Francia che aveva preso l'iniziativa in questa faccenda, la cura di condurre essa gli occorrenti negoziati limitandosi per intanto gli altri gabinetti a porgergli quel concorso di cui potrebbe richiederli. Nel circolo dei miei colleghi coi quali come di ragione si tiene soventi discorso su questo argomento di grande attualità, esiste l'impressione, che la Grecia non sarebbe così lontana, come vorrebbe mostrarlo, dall'accettare l'arbitrato e sottomettervisi: ma si ritiene invece che le difficoltà grosse esistano da parte della Turchia, che non saprà piegarsi ad ammettere concessioni che troppo s'allontanino da quelle indicate nella sua nota del 3 ottobre.

* A questo proposito mi fu assicurato, che è essenzialmente il Sultano che sarebbe personalmente contrario all'arbitrato, che avrebbe anzi qualificato siccome un'iniquità a suo riguardo in una conversazione ch'egli ebbe col signor Tissot. Del resto poi stando sempre alle impressioni nostre qui non vi sarebbe grande assegno da fare pel successo della proposta francese sull'efficace concorso della Germania e dell'Austria. Pel Gabinetto di Berlino infatti, a quanto emergerebbe dal linguaggio di alcuni dei suoi rappresentanti l'arbitraggio avrebbe fin d'ora completamente fallito e non si avrebbe più ad attendere risultato pratico qualsiasi. Il Gabinetto di Vienna per quanto a me risulta, non si esprime in così esplicita maniera ma pur tuttavia mostrasi, a mio avviso in ogni sua manifestazione conseguente ai scettici apprezzamenti al riguardo che non s'era fatto difetto di svolgere prima che la Francia avanzasse la sua formale proposta.

Ai miei occhi tutta la difficoltà sta precisamente nella indifferenza per la riuscita, che direi quasi affettano i gabinetti di Berlino e di Vienna attitudine questa che certamente non può sfuggire all'attenzione della Sublime Porta e che non può se non incoraggiarla alla resistenza *.

---

(1) Cfr. n. 639.

643.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 53. *Parigi, 13 gennaio 1881, ore 14,20 (per. ore 16).*

J'ai vu Barthélémy Saint Hilaire qui venait d'avoir un long entretien avec l'ambassadeur de Turquie. Le ministre m'a paru assez découragé; il croit bien qu'au fond la Turquie n'oserait pas assumer la responsabilité de refuser l'arbitrage si la Grèce consentait à s'y soumettre; mais malheureusement la soif de paix qu'a l'Europe semble l'encourager à ne vouloir céder pas même un lambeau de territoire à une puissance plus faible et contre laquelle elle a des chances d'obtenir des succès de guerre. De son côté, le Gouvernement hellénique qui subit l'influence de la place, ne pourrait pas renoncer à la guerre sans obtenir de sérieuses concessions. Voilà les considérations qui attristaient hier Barthélémy Saint Hilaire.

644.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AGLI INCARICATI D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, E IN MONTENEGRO, DURANDO.

T. 38. *Roma, 14 gennaio 1881, ore 23,55.*

L'ambassadeur d'Angleterre m'annonce que la Turquie propose pour la délimitation de Dulcigno un tracé que les Cabinets de Vienne et de Londres acceptent et que la majorité des commissaires serait également portée à accepter. Un arrangement immédiat serait ainsi possible. J'ai dit à sir A. Paget que notre commissaire reçoit instruction d'admettre ce tracé si tous ses collègues en font autant.

(*A Gravosa*) Le tracé proposé suivrait, depuis la mer, la rive droite de la Bojana ainsi que la rive droite de l'émissaire du lac de Sass, ensuite le torrent Megured jusqu'au point n. 9 de la carte du capitaine Sale, d'où il se dirigerait au lac de Scutari par la ligne du capitain Sale. Ottolenghi croit que cette proposition est assez avantageuse au Monténégro, car d'après l'arrangement de Constantinople, ce dernier devrait avoir pour frontière, au lieu de l'émissaire du lac de Sass, une ligne directe laissant en dehors des territoires fertiles et importants.

645.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 1401. *Vienna, 14 gennaio 1881 (per il 18).*

Il mio rapporto del 12 corrente (2) che trasmetto con questo stesso corriere, faceva presagire la poco favorevole accoglienza che l'azione ufficiosa bensì, ma pure collettiva (ammesso che quest'ultima forma non sia in contraddizione colla prima) delle Potenze ad Atene proposta dalla Francia, avrebbe trovata a Vienna. Già del resto un mio successivo telegramma (3) riferiva all'E. V. le prime dichiarazioni fatte in proposito dal Barone Haymerle all'Ambasciatore francese.

Oggi poi il Conte Duchâtel comunicava al Ministro Imperiale degli Affari Esteri la seconda proposta del suo Governo, che fino a questo momento non conosco se non ben imperfettamente. Il Barone Haymerle che poco prima aveva ricevuto l'Ambasciatore Germanico, rispondeva all'Ambasciatore francese a seconda di quanto ebbe a dirmi il Signor Kallay che oggi stesso avrebbe mandato ordine al ministro d'Austria ad Atene di secondare i passi che il suo collega di Francia farebbe presso il Governo ellenico, onde indurlo ad astenersi da tutto ciò che potrebbe avere conseguenze bellicose, e persuaderlo a decidersi ad accettare l'arbitraggio. Avendo io chiesto se tali istruzioni fossero state concordate nei loro termini col Governo francese, il Signor di Kallay risposemi negativamente. Non si tratta dunque più d'un'azione collettiva, ma semplicemente parmi di una nuova conferma di quel concorso che le Potenze hanno promesso di dare alla Francia in questa faccenda. A questo proposito giovami notare, a quanto ebbe a dirmi il Signor d'Oubril, che anche la Russia si era astenuta dal dare una precisa risposta alla prima proposta francese, riservando di decidere dopo più maturo riflesso e più chiare spiegazioni. Evidentemente l'E. V. avrà avuto cognizione di ciò; ho nondimeno creduto doverne far cenno, tutti i giornali avendo riferito che il Gabinetto di Pietroburgo aveva aderito immediatamente al pari di quelli di Londra e Roma.

646.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 69. *Cettigne, 16 gennaio 1881, ore 14,11 (per. ore 15,20).*

Le Monténégro accepte en principe la proposition turque pour la délimitation de Dulcigno. Il est à prévoir que l'arrangement sera bientôt définitif.

---

(1) Ed., in *LV 31*, p. 50.
(2) Cfr. n. 642.
(3) T. 51 del 12 gennaio, non pubblicato.

647.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN.

T. 46. *Roma, 17 gennaio 1881, ore 22,35.*

Le chargé d'affaires de Turquie m'a communiqué une circulaire télégraphique de son Gouvernement. L'attitude menaçante de la Grèce est dénoncée aux puissances comme un défi à leurs sentiments de droiture et d'équité et comme situation des plus dangereuses. La Sublime Porte reste dans son attitude pacifique, résolue cependant à accomplir son devoir si elle était attaquée. En attendant, elle propose pour arriver au règlement de la question une négociation entre ses représentants et ceux des six grandes puissances à Constantinople. Je me suis borné à remercier le chargé d'affaires de Turquie de sa communication, au sujet de laquelle nous tenons tout d'abord à échanger nos vues avec celles des autres Cabinets.

648.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 49. *Roma, 18 gennaio 1881, ore 15,50.*

Je vous confirme au sujet du télégraphe pour chemin de fer, les instructions que j'ai données à Reybaudi. Il ne nous convient évidemment pas, dans notre nouvelle situation à Tunis, et pour une si petite affaire, ni de nous créer un incident avec le Bey, ni d'obliger celui-ci à s'en créer un avec la France. Nous devons, au contraire, traiter la chose avec un esprit franchement amical pour le Gouvernement du Bey, l'aidant de nos conseils, lui faisant comprendre que nous avons toute confiance dans sa bienveillante équité, et même en lui suggérant les termes de la réponse qu'il doit faire à la sommation française. Le Bey peut faire remarquer qu'il n'existe pas de chemin de fer sans un télégraphe affecté à son service et que dans de pareilles conditions la ligne que Rubattino construit pour l'usage exclusif du chemin de fer n'a rien à faire avec la question de concurrence que la France a soulevée et qui peut, par conséquent, demeurer entièrement réservée. Si, après la réplique du Bey, M. Roustan persistait dans son opposition, nous verrions, d'accord toujours avec le Gouvernement tunisien, ce qu'il nous resterait à faire. L'opposition de M. Roustan est tellement absurde que nous avons tout à gagner en ne précipitant rien et en nous abstenant de fournir, comme question de procédure, à la France une apparence de raison qu'elle ne saurait avoir dans le fond de la question.

649.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 77. *Berlino, 18 gennaio 1881, ore 16,10 (per. ore 17,50).*

J'ai parlé hier soir avec Haymerle de la circulaire avant d'avoir reçu télégramme de V. E. (1). La première impression en est satisfaisante. Il semble trouver qu'on pourrait entrer en pourparlers sur la forme et le fond des négociations que la Porte propose, sans pour cela renoncer à recourir à l'arbitrage. En dernier lieu, il a apprécié nouvel engagement que la Turquie prend de ne pas attaquer. Il m'a dit avoir lieu de croire qu'en définitive, la Porte consentira à céder Larissa, ce qui pourrait donner le moyen d'arriver à une solution. Il n'a du reste encore fait aucune réponse à l'ambassadeur de Turquie et se réserve, cela va sans dire, de s'entendre avec Berlin.

650.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 2718. *Berlino, 18 gennaio 1881 (per. il 22).*

J'ai appris aujourd'hui par le Secrétaire d'Etat que le Cabinet de Berlin s'était réservé, comme nous, de se prononcer à l'égard de la dernière circulaire télégraphique turque, lorsque il aurait échangé ses vues avec les autres Cabinets. En attendant, ce fonctionnaire ne me donnait aucune indication sur son attitude ultérieure. Il se bornait à dire que le projet d'arbitrage, qui ne savait ni vivre ni mourir, venait cependant de succomber à son vice originel. Le Gouvernement impérial n'avait jamais attaché grand espoir à ce mode d'arrangement. Ce n'avait été qu'un coup d'épée dans l'eau. Il savait que le Gouvernement français avait retiré sa proposition, en dégageant ainsi sa responsabilité d'initiative.

En sortant du département des Affaires Etrangères, je rencontrais mon collègue britannique. Il me confiait que, dans la matinée, il avait envoyé au Comte de Stirum la copie d'un télégramme de lord Granville avec prière de la communiquer au Chancelier de l'Empire. Le Secrétaire d'Etat anglais demandait si le prince de Bismarck, maintenant que l'arbitrage était écarté, n'aurait pas à suggérer quelque projet de solution. Sa haute position, le prestige qui l'entoure en Europe, ménageraient des chances de succès à une combinaison mise par lui sur le tapis. M. de Bismarck faisait répondre qu'il ne saurait présenter aucune proposition offrant quelque probabilité de succès, tant qu'il n'y aurait pas à l'arrière plan (*hintergrund*) des moyens coercitifs éventuels.

---

(1) Cfr. n. 647.
(2) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 31*, pp. 56-57.

Or pour ce qui concernait l'Allemagne, son Parlement ne serait point d'humeur à consentir à l'emploi de tels moyens. Il semblait cependant à Son Altesse que la proposition récente de la Sublime Porte pourrait être accueillie, pour ne pas fermer la voie aux pourparlers, en vue d'un règlement, des frontières turco-helléniques.

Lord Odo Russell s'est empressé de télégraphier cette réponse à Londres où très probablement on adoptera l'avis du prince de Bismarck.

* L'Autriche-Hongrie dira amen. La Russie, qui tend à se rapprocher de Vienne et de Berlin, parcequ'elle a un grand intérêt à une politique pacifique, qui lui est imposée par ses finances et ses conditions intérieures, ne se refusera pas à suivre l'exemple de ses ci-devant alliés. La France, qui a manoeuvré plus ou moins habilement pour tirer son épingle du jeu, se replacera dans l'alignement. L'Italie a maintes raisons, elle aussi, pour ne pas faire bande à part *.

Il y a donc tout lieu de présumer que nous allons entrer dans la phase des négociations à Constantinople. On se rendra à l'invitation du Gouvernement Ottoman, lors même qu'elle ne soit accompagnée que d'indications assez vagues sur ses * prétendues * dispositions conciliantes. Peut-être continuera-t-il à se placer sur la base de la circulaire du 3 octobre dernièr. Il faut bien en convenir, la Turquie a beau jeu en présence des répugnances si marquées de l'Europe à imposer sa volonté aux parties en litige. * Le fait est qu'après de longs circuits, ou reviendrait au point de départ d'un cercle vicieux *. L'absence d'une sanction matérielle risque fort de continuer à être la pierre d'achoppement des nouvelles tentatives de la diplomatie. * Dans ce cas il ne restera d'issue que pour une guerre qu'on se flatte encore de parvenir à localiser *.

En remerciant V. E. de ses deux derniers télégrammes (1), et en me référant à celui que j'ai expédié ce soir (2) ...

651.

L'INCARICATO D'AFFARI IN MONTENEGRO, DURANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 82. *Cettigne, 19 gennaio 1881, ore 14,40 (per. ore 17).*

Prince Nicolas me dit que la ligne turque enlevant au Monténégro le thalweg de la Bojana le priverait de l'unique port où peuvent en hiver se réfugier les bâtiments de Dulcigno. Le prince ne peut à tout prix consentir à cette modification. Il vient de rappeler à Londres les conditions dans lesquelles il avait accepté l'échange du district de Dulcigno au lieu du territoire de la convention d'avril, et il s'est plaint contre le commissaire anglais qui par une lettre officielle et péremptoire l'a invité à accepter la ligne turque. Etant donné les modifications que celle-ci apporte à l'échange, le Gouvernement monténégrin se tient strictement au tracé anglais, sauf la modification déjà consentie autour de Dinosi. Son Altesse prie le Gouvernement du Roi de l'appuyer dans ces justes demandes.

---

(1) Cfr. n. 647 e il t. 43 del 15 gennaio, non pubblicato.
(2) T. 80, non pubblicato.

652.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 81. *Atene, 19 gennaio 1881, ore 14,50 (per. ore 15,25).*

Le président du conseil vient de me dire qu'il va lancer une circulaire télégraphique dans laquelle après avoir résumé l'historique du différend turco-grec et exposé les conditions actuelles de la Grèce, il segnalera aux puissances l'impossibilité d'attendre plus longtemps. Il fera appel enfin aux sentiments d'équité et de bienveillance des six Cabinets pour provoquer le moyen de résoudre la question. Il serait peut-être avantageux d'attendre une réponse, si réponse il y aura, à celle de la Sublime Porte du 16 courant que V. E. a bien voulu me communiquer (1).

653.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 85. *Pietroburgo, 19 gennaio 1881, ore 16,40 (per. ore 18,40).*

Voici la réponse de M. de Giers à l'ambassadeur de Turquie qui lui a communiqué la dernière circulaire du Gouvernement ottoman:

« Le Cabinet de Saint Pétersbourg prend acte des sentiments pacifiques de la Sublime Porte dont elle donne un gage en proposant de nouvelles négociations, mais il se réserve de se prononcer sur la proposition, après l'avoir examinée de concert avec les autres puissances ».

654.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1992. *Costantinopoli, 19 gennaio 1881 (per. il 25).*

Facendo seguito al mio rapporto di ieri n. 1991 (2) m'occorre di ragguagliare l'E. V. che il Signor Ministro degli Affari esteri, interpellato ieri della ragione per cui nella nota della Sublime Porta del 14 corrente non erasi fatto menzione dell'arbitrato, rispondeva la relativa proposta essergli stata fatta verbalmente nè era d'uopo rispondere per iscritto però avevasi ad intendere che quella proposta era definitivamente respinta dalla Sublime Porta. E iersera comparve

(1) Cfr. n. 647.
(2) Non pubblicato.

il telegramma (1) pel quale l'E. V. mi fece l'onore di significarmi che il Governo Francese aveva completamente ritirata la proposta in discorso.

Il contenuto della nota della Porta fece piuttosto buona impressione in questi circoli diplomatici, sia per la moderazione della forma, sia per la possibilità che essa possa condurre ad un risultato pratico. Ed ora sta alle Potenze, di trarne il miglior profitto, il che dipenderà in parte dalla direzione che sarà data all'azione da esercitarsi da quelle. Converrebbe per tale scopo che uno de' Governi prendesse energicamente l'iniziativa dei nuovi negoziati, ed a mio avviso dopo quanto occorse nelle passate fasi e per ragioni facili ad intendersi, quello di Germania sarebbe il più atto a condurre la nave a buon porto.

655.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 80/788. *Londra, 19 gennaio 1881 (per. il 25).*

Con un telegramma del 17 corrente l'E. V. (3) mi fece l'onore d'informarmi d'avere ricevuto dall'Incaricato d'Affari di Turchia comunicazione di una circolare telegrafica, colla quale il Governo ottomano proponeva di addivenire ad un regolamento della questione dei confini greci mediante negoziati da tenersi in Costantinopoli fra i suoi proprii ed i rappresentanti delle 6 grandi potenze.

Un altro telegramma (4) di V. E. in data del di seguente annunziava esserle stato dall'Ambasciatore di Francia comunicato che il Gabinetto di Parigi ritirava la sua proposta d'arbitrato.

Lord Granville ritenuto dall'eccezionale rigore del tempo in casa ove poc'anzi mi ha ricevuto, mi disse che il signor Challemel-Lacour, ambasciatore di Francia gli aveva fatto ieri l'altro in nome del proprio Governo una comunicazione analoga a quella fatta all'E. V. dal Marchese di Noailles circa il ritiro della proposta d'arbitraggio.

Il signor Challemel-Lacour dichiarava in pari tempo che la Francia, malgrado tale sua desistenza, desiderava contribuire al mantenimento del Concerto europeo ed era pronta ad esaminare ed accettare qualsiasi altra proposta che fosse messa innanzi nell'intento d'arrivare ad una soluzione pacifica.

La comunicazione dell'Ambasciatore era accompagnata da attestati dei più amichevoli sentimenti del Governo francese verso l'Inghilterra.

In seguito a ciò il Conte Granville telegrafò all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Berlino per incaricarlo di chiedere a quel Gabinetto, se nello stato di cose creato dal ritiro della proposta francese egli volesse fare alcuna proposta nuova.

Lord Granville mi disse che i rappresentanti delle altre grandi potenze, che egli confidenzialmente aveva informati di questo invito diretto al Governo germanico, avevano espresso un avviso approbativo.

---

(1) T. 51, non pubblicato.
(2) Ed. in *LV 31*, p. 63.
(3) Cfr. n. 647.
(3) Cfr. n. 654, nota 1, p. 474.

All'Ambasciatore ottomano che gli aveva comunicato la circolare della Sublime Porta chiedente l'apertura di nuovi negoziati a Costantinopoli per l'assestamento della questione dei confini greci, lord Granville rispose come l'E. V., che cioè anzitutto egli doveva intendersi co gli altri Gabinetti, né disse di più, sebbene Musurus Pascia gli avesse manifestato il desiderio di conoscere il suo parere.

656.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 616. *Pietroburgo, 19 gennaio 1881 (per. il 26).*

Con telegramma del 17 corrente (1) l'E. V. mi comunicò l'ultima circolare telegrafica della Sublime Porta, colla quale dopo aver segnalato l'attitudine bellicosa della Grecia e le conseguenze che ne possono derivare, il Governo del Sultano propone che nuovi negoziati siano intavolati a Costantinopoli tra i rappresentanti della Turchia e quelli delle sei grandi potenze all'oggetto di pervenire alla soluzione della quistione di frontiera fra la Turchia e la Grecia.

Il Gabinetto di Pietroburgo ha ricevuto per mezzo di questo Ambasciatore di Turchia comunicazione della medesima circolare ed ha formolato la sua risposta presso a poco nei termini seguenti: « Il Governo russo prende atto dei sentimenti pacifici, che la Sublime Porta ha espresso nella circolare e dei quali essa dà un pegno col proporre nuovi negoziati, ma si riserva di pronunciarsi su questa proposta dopo che l'avrà esaminata d'accordo colle altre potenze ».

Conversando però con Chakir Pascià, il Signor de Giers, mentre gli fece complimento del tenore pacifico della circolare e l'assicurò che tutte le potenze agivano ad Atene in un medesimo spirito di pacificazione gli diresse altresì alcune osservazioni. Notò anzitutto, quantunque il suo interlocutore lo contraddisse a questo proposito, che la proposta di nuovi negoziati fatta dalla Turchia implicava il concetto che la Porta stessa riconosceva l'insufficienza della sua precedente offerta del 3 ottobre 1880. Osservò poi che la Turchia nella sua proposta, escludeva dai negoziati la Grecia, mentre questa, secondo l'avviso di esso Signor de Giers, doveva necessariamente essere intesa, trattandosi di una quistione che la tocca direttamente e che ha per essa un interesse di primo ordine.

657.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 92. *Vienna, 21 gennaio 1881, ore 4,45 (per. ore 5,31).*

La lettre de Garibaldi dù 1er janvier au comité de Trieste, que la *Gazette de Cologne* et autres feuilles allemandes ont publiée, est vivement commentée

(1) Cfr. n. 647.

par les journaux ici. Cette nouvelle campagne de l'« Italia irredenta » que le vieux général prend sous ses auspices, fait peu d'honneur à ceux qui l'inspirent mais pourra nous causer de graves embarras. Je prie vivement V. E. de m'autoriser à tenir ici, le cas écheant, le langage le plus explicite sur la ferme résolution du Gouvernement du Roi de prévenir toute démonstration qui pourrait être contraire à nos devoirs internationaux (1).

658.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 54. *Roma, 21 gennaio 1881, ore 15,50.*

Noailles me fait part que l'ambassadeur de France à Constantinople a reçu instruction de chercher à amener la Porte à formuler d'une manière plus précise ses intentions à l'égard de la question hellénique. M. Tissot doit cependant s'abstenir de tout ce qui pourrait faire supposer que les démarches se réfèrent à la dernière circulaire ottomane, ainsi que de tout ce qui pourrait préjuger autres combinaisons éventuelles. La France croit que des démarches analogues, mais n'ayant pas caractère collectif, pourraient être opportunes de la part des autres représentants. Mais nous pensons que, sauf le cas où toutes les puissances croiraient accepter le conseil de la France, il vaut mieux, pour nous, de ne rien faire jusqu'à ce que nous puissons voir plus clair dans la situation. Tout ceci, bien entendu, est strictement confidentiel.

659.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 98. *Atene, 22 gennaio 1881, ore 13 (per. ore 17,45).*

Ministre de Grèce à Constantinople mande que France, Allemagne, Autriche sont tombées d'accord pour sonder la Sublime Porte dans le sens de votre télégramme d'hier(2). En présence de ces dispositions tout-à-fait favorables à la Turquie et qu'il envisage plus nuisibles aux intérêts grecs qu'un arbitrage, Comoundouros va expédier une autre circulaire par laquelle il appelle l'intention des puissances sur le tort énorme qui résulterait pour la Grèce si l'on venait à prendre comme base de la solution de la question un principe impliquant une révision du tracé fixé par la conférence. Président du conseil, répondant ce matin

(1) Per la risposta cfr. n. 661.
(2) Cfr. n. 658.

aux nouvelles sollicitations du ministre d'Allemagne qui ne cesse de recommander patience et modération, lui a exprimé dans des termes assez vifs son ressentiment pour les dispositions peu favorables du Cabinet de Berlin et lui a déclaré qu'il n'hésiterait pas à aller de l'avant si l'Europe ne savait pas trouver le moyen d'arrêter les tergiversations de la Sublime Porte. M. de Radowitz que j'ai vu immédiatement après son entrevue avec le président du conseil m'a paru très impressionné du langage de ce dernier et bien convaincu qu'il faut offrir quelque chose de sérieux à la Grèce, si l'on veut conjurer le danger que tout le monde redoute.

660.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALISSIMO 99. *Atene, 22 gennaio 1881, ore 17 (per. ore 17,55).*

Avant que les efforts des différentes puissances n'arrivent à établir une entente pour le règlement de la question de la frontière, Comoundouros prie vivement V. E. d'user de son influence pour obtenir que toute délibération nouvelle ait un caractère obligatoire et exécutoire, sans quoi il serait impossible à la Grèce de se soumettre à la volonté des puissances.

Il sait d'une manière positive que dans les négociations qui vont probablement s'ouvrir, une des puissances, en effet la Russie, insistera pour que Janina soit cédé à la Grèce. Dans ce cas, il ne saurait assez solliciter appui de l'Italie, en se permettant de faire observer que si cette ville restait à la Turquie, elle ne manquerait pas d'y placer le foyer de tous les éléments albanais qui ainsi groupés finiraient nécessairement et dans un avenir peu éloigné, par se ranger du côte de l'Autriche. S. E. ose compter sur les sentiments d'amitié dont le Gouvernement du Roi n'a jamais cessé de donner des preuves à la Grèce, pour lui ouvrir toute sa pensée et voir accueillir favorablement la prière dont je me fais l'interprète fidèle.

661.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI,
ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 60. *Roma, 23 gennaio 1881, ore 15,30.*

Dès le jour où la *Capitale* a publié la lettre de Garibaldi, le comte Wimpffen étant venu m'en entretenir, j'ai eu avec M. Depretis une conversation à l'occasion de laquelle ce dernier m'a déclaré bien nettement que le Gouvernement ferait, envers une puissance amie, comme l'Autriche-Hongrie, tout son devoir. Il

ajoutait seulement que tant qu'il ne s'agit que de publications et d'autres manifestations par les journaux, il ne convenait guère d'intervenir, car, au défaut d'une sanction positive de la loi, tout acte de saisie ou de procédure n'aboutirait, par l'acquittement inévitable, qu'à discréditer l'autorité du Gouvernement. Tout cela à déjà été dit par moi au comte Wimpffen. M. Depretis m'a répété, en présence de votre télégramme (1) que je me suis empressé de lui soumettre les mêmes assurances et explications dont V. E. peut librement faire usage auprès du baron Haymerle. Nous apprécions hautement le maintien des bonnes relations avec l'Autriche. Rien ne sera donc négligé, dans les limites des lois et des pouvoirs du Gouvernement, pour assurer ce résultat.

662.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2719. *Berlino, 23 gennaio 1881 (per. il 28).*

A propos du meeting pour le suffrage universel qui sera prochainement tenu à Rome, et dans lequel le Général Garibaldi accepte le mandat de représenter Trieste et le Trentino, la *Nord-Deutsche Allgemeine Zeitung* publie aujourd'hui un article dont je n'envoie pas le texte puisque le Ministère reçoit ce journal, mais que je signale à l'attention de V. E.

Des gazettes libérales, comme la *Koelnische Zeitung* et la *National Zeitung*, jetten aussi le cri d'alarme au sujet de ces provocations à l'adresse de l'Autriche. En parlant d'un prétendu plan d'attaque contre Trieste vers le printemps prochain, la *National Zeitung* va jusqu'à dire: « l'Italie n'a aucun motif pour étendre ses vues dans cette direction. Par contre un intérêt vital de l'Autriche et de l'Allemagne son alliée, se rattache à la possession de Trieste. Nous la plaçons instinctivement en parallèle avec Strasbourg. Celui qui voudrait toucher à Trieste, s'exposerait certainement à de graves dangers ».

Ce n'est pas la première fois que l'on exagère à l'étranger l'importance de l'irrédentisme. On devrait cependant montrer plus de confiance dans l'attitude du Gouvernement du Roi, si on voulait bien se souvenir des déclarations si loyales et si catégoriques faites à la Chambre, en mars dernier (2), par V. E., et par S. E. le Ministre de l'Intérieur. Vers la même époque, j'avais été chargé de tenir ici un langage analogue.

Il n'est pas moins très fâcheux que les comités de l'Irredenta, cherchent à nous créer si souvent des embarras, et à nous mettre en suspicion aux yeux de l'Europe dont les aspirations sont au plus haut degré pacifiques. V. E. sait quelle est ma manière de voir sur le droit d'association que nos lois règlent d'une manière si défectueuse, et sur la nécessité de combler les lacunes. Sur le terrain du droit international, nous ne saurions d'ailleurs exciper de notre législation intérieure pour répondre, le cas échéant, aux réclamations du Cabinet

(1) Cfr. n. 657.
(2) Cfr serie II, vol. XII, nn. 784 e 786.

de Vienne. Quoiqu'il en soit, les tentatives incessantes de semer la division entre deux pays qui doivent au contraire s'appliquer, surtout dans les conjonctures actuelles à vivre en bons termes, prouvent que les instigateurs manquent de justes notions sur le sage exercice de la liberté. L'exercice de la liberté ne consiste pas à pousser la logique jusqu'à ses dernières limites, au risque de nous en faire payer chèrement les effets, si l'on ne mettait pas un terme à ces menées.

Certains esprits trop absolus dans leurs principes entendent faire partout de la politique à outrance, comme si la politique qui n'est pas encore tout-à-fait une science, mais qui a toujours été le plus difficile et le plus complexe de tous les arts, ne rentrait point par excellence dans le domaine des choses que l'on ne conduit à bonne fin qu'à force de prudence, de ménagements, et de mesure. Et quant au gouvernement de Sa Majesté, il ne serait point de sa part faire oeuvre de réaction que de continuer à vouer tous ses efforts à faire prévaloir les saines notions de l'autorité et de la subordination des intérêts particuliers aux droits supérieurs de l'Etat.

J'ai l'honneur d'accuser réception des dépêches de V. E. n. 1121, 1122, 1123 et 1124 (1) ainsi que de l'expédition confiée au Maréchal des Carabiniers M. Bianchi, arrivé ici le 20 janvier, et reparti le landemain pour St. Pétersbourg. Je joins en même temps ici le récépissé des documents diplomatiques dont le courrier était porteur.

663.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 103. *Vienna, 24 gennaio 1881, ore 19,57 (per. ore 20,45).*

L'article de la *Nord-Deutsche Zeitung* sur « l'Italia irredenta » est vivement commenté par tous les journaux de Vienne d'ajourd'hui, et l'on ne nous ménage pas les avertissements les moins polis. Il est certain que le parti radical en Italie crée au Gouvernement du Roi de sérieux embarras, mais il n'est pas moins vrai qu'à Berlin on se plaît à exagérer les choses, à souffler sur le feu pour lier toujours plus l'Autriche à l'Allemagne, en vue des périls dont on lui fait voir les dangers. Tant que rien n'est arrivé, abstenons-nous de faire à l'Autriche des déclarations qui peuvent devenir compromettantes par la suite et qui, en tout cas, nous placent vis-à-vis d'elle dans una regrettable infériorité, mais évitons absolument de devoir être dans l'obligation de faire des démarches bien autrement pénibles. Je supplie le Gouvernement du Roi de prévenir, d'empêcher, autant que les lois le permettent, toute démonstration hostile à l'Autriche, car le moment pourrait être revenu qu'on cherche un prétexte pour brusquer la situation avec nous.

---

(1) Non pubblicati.

664.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 2722. *Berlino, 24 gennaio 1881 (per. il 28).*

Par un de ses télégrammes du 21 Janvier (2), V. E. me parle de l'échange de vues qui a lieu entre Londres et Berlin.

Dès le 18, je vous avais télégraphié (3) et expédié un rapport sur ce sujet (N. 2718) (4).

Voici des nouveaux détails, que je viens de résumer dans un télégramme d'aujourd'hui (5).

Lord Granville répliquant au Prince de Bismarck, qui se montrait favorable aux suggestions de la Turquie pour l'ouverture à Constantinople de pourparlers avec les six Puissances, demandait si Son Altesse pourrait indiquer une base pour ces pourparlers. Le Chancelier a fait répondre que, dans l'intervalle, deux propositions s'étaient produites: l'une française, tendante à induire la Sublime Porte à formuler d'une maniere plus précise ses intentions à l'égard des frontières helléniques (deuxième télégramme de V. E. du 21 Janvier) (6), et l'autre autrichienne moins accentuée. Il donnait la préférence à celle-ci, parce qu'elle ne visait pas à mettre de si près la Turquie en demeure de se prononcer tout d'abord, au risque d'amener de sa part une fin de non recevoir. Il importait d'éviter tout ce qui pourrait couper court à l'oeuvre de la médiation. Dans le cours des négociations une solution acceptable se fera peut-être jour. Il ne conviendrait donc pas de trop insister sur la question préalable.

Depuis lors on a été saisi d'une trosième proposition d'origine russe, d'après la quelle il serait répondu à la Sublime Porte que les Puissances prenaient acte de ses dispositions conciliantes impliquant que ses concessions iraient au delà de sa circulaire du 3 Octobre, et qu'il serait déféré à son désir par l'envoi des instructions nécessaires aux Ambassadeurs à Constantinople.

En effet la dernière circulaire du 14 Janvier exprimait indirectement que le Sultan incline à des concessions, puisque s'il ne voulait pas abandonner l'ancien point de vue du 3 Octobre de nouvelles négociations deviendraient superflues. Le Cabinet de Saint Pétersbourg, se rapprochant ainsi de l'avis du Cabinet de Vienne, estime qu'il n'est pas besoin d'attendre de nouvelles communications de Constantinople pour entrer en négociations, lesquelles ont d'ailleurs précisément pour but de s'expliquer avec la Porte sur les concessions à faire.

Le Prince de Bismarck trouve que la proposition russe est également préférable à celle de la France.

Tout porte à croire que la proposition autrichienne ou la proposition russe sera acceptée ici. Mais jusqu'à ce jour, il n'y a pas encore eu d'assentissement formel et définitif.

---

(1) Ed., ad eccezione del brano tra asterischi, in *LV 31*, pp. 75-76.
(2) T. 56, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 650, nota 1, p. 472.
(4) Cfr. n. 650.
(5) T. 107, non pubblicato.
(6) Cfr. n. 658.

Telle est en ce moment la situation.

La médiation aura-t-elle un meilleur sort que l'arbitrage? Comme l'Europe est en train de se déjuger, de passer l'éponge sur les conclusions de la Conférence de Berlin, d'abandonner la Grèce après l'avoir encouragée, et que la France renonce non seulement au rôle diregeant mais tient, par l'organe de son Ministre des Affaires Etrangères, un langage diamétralement opposé à la note collective des Puissances en date du 25 Août dernier, dans ces conditions la Turquie a trop beau jeu pour ne pas le continuer jusqu'au bout. L'indiscrétion commise par la publication des dépêches de M. Barthélémy Saint Hilaire du 24 et 28 Décembre échu, n'a certes pas servi les intérêts de la Grèce.

665.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE IN EGITTO, G. DE MARTINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 739. *Cairo, 25 gennaio 1881 (per. il 31).*

Da fonte, che posso garantire sicurissima, sono informato segretamente, che la Sublime Porta ha trasmesso a questo Governo una relazione dettagliata del Governatore Generale dello Yemen sulla nostra occupazione di Assab, dal primo arrivo della R. Corvetta «Esploratore» in quelle acque sino ad oggi, chiedendogliene spiegazioni. Il Governo egiziano, confermando tutte le notizie date dal Governatore Generale, conchiude col dire di non aver potuto né fare opposizione, né prendere nessuna riserva, perché il territorio d'Assab, ed altri cinconvincini, non sono compresi nei Governatorati di Massawa e di Zeila, che la Sublime Porta ha riuniti al ViceReame d'Egitto.

Ne risulta da ciò che il Governo egiziano non metterà innanzi nessuna pretesa in quel territorio, e che si ritira dall'arringo, e ciò di certo perché non più spinto ed appoggiato dall'Inghilterra. Portata la questione a Costantinopoli, se questione potrà insorgere, non credo che la Porta vorrà aver pretensioni a dei diritti ch'essa stessa dichiarò al conte Barbolani non essere sostenibili dall'Egitto.

666.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 1994. *Costantinopoli, 25 gennaio 1881 (per. il 1° febbraio).*

Ho avuto l'onore di ricevere i tre telegrammi (3) che l'E. V. compiacevasi rivolgermi li 21 del presente relativamente alla questione Ellenica, e per essi mi pregio offrirle i miei più distinti ringraziamenti.

---

(1) Ed., in *l'Italia in Africa*, vol. Cit., p. 169.
(2) Ed., ad eccezione dei brani tra asterischi, in *LV* 31 pp. 79-80.
(3) Cfr. n. 658 e i t. 55 e 56, non pubblicati.

* L'un d'essi trattava della comunicazione fatta all'E. V. dal Marchese di Noailles circa l'istruzione conferita al signor Tissot, di cercare di condurre il governo Ottomano a specificare in modo più preciso i suoi intendimenti sulla quistione. Il signor Tissot non fece menzione ad alcuno dei suoi colleghi delle pratiche da esso fatte in ordine a quelle istruzioni, se esse furono eseguite, la Sublime Porta non ne fece gran caso. Né alcuno dei miei colleghi ricevette l'ordine di agire in quel senso. Non si comprende infatti come, mentre tutti i Governi sono informati delle pratiche che si stanno facendo presso il Principe di Bismarck, per indurlo ad assumere l'iniziativa dei nuovi negoziati, e mentre la Sublime Porta aspetta, non senza ansietà, la risposta alla sua proposta, si avrebbero ad iniziare trattative, le quali non avessero a riferirsi né all'uno né all'altra, di queste pendenze. Quale sia il maximum possibile ad ottenersi dal Governo senza l'impiego di mezzi di coercizione sarebbe precisamente l'oggetto principale delle nuove trattative *.

Alla Sublime Porta s'intende frattanto che il Governo Imperiale ha ricevuto informazioni favorevoli circa la recente proposta da tutti i Governi, all'eccezione di quello d'Inghilterra, sulle disposizioni del quale regna qualche inquietudine. * E le parole pronunziate dal Sir Charles Dilke nella Camera dei Comuni, li 17 del presente, grandemente contribuiscono a mantenere questo stato d'apprensione, il cui effetto immediato è quello di affrettare sempre più i preparativi di guerra *. Io sono infatti fermamente d'avviso che, se si vuole evitare il conflitto, s'hanno ad iniziare senza indugio nuovi negoziati, fondati sull'unanime accordo delle Potenze. Per la Grecia non esiste attualmente che il tracciato della Conferenza di Berlino, né essa sarà per retrocedere, se non che quando le Potenze avranno pronunziata un'altra sentenza. * E l'astensione d'una sola fra le Potenze da questo accordo costituirebbe un positivo incoraggiamento alla resistenza per la Grecia *. La Turchia, dal suo canto, non accorderà la linea di Berlino che quando sia costretta dalla forza. * I Governi, che si attengono tutt'ora a questa linea non fanno quindi opera di pace, né avrà la Grecia ragione per essere ad essi riconoscente, a meno che siano pronti ad accorrere in suo aiuto quando fossero per venire i giorni dell'avversità.

Ho l'onore di segnare all'E. V. ricevuta dei suoi ossequiati dispacci di questa serie dal n. 1162, in data dell'11 gennaio 1881, al n. 1166 in data del 17 gennaio 1881, non che del dispaccio S. N. in data dell'11 gennaio 1881 (1) *.

667.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 115/634. *Londra, 26 gennaio 1881, ore 19,40 (per. ore 23,40).*

Granville m'ayant fait demander vient de me confirmer plus explicitement ce qu'il m'a laissé comprendre pendant ses négociations avec Berlin et Vienne

(1) Non pubblicati.

et que j'ai relaté dans mon télégramme n. 629 (1). Il a fait répondre au baron Haymerle que l'Angleterre garde la position acquise à Berlin, qu'elle ne veut quitter que pour une alternative réelle d'entente. Toutefois le Cabinet anglais n'empêchera pas une solution satisfaisante à laquelle toutes les autres puissances seraient disposées à concourir pour leur part. Il aurait préféré adopter les vues de Bismarck et s'assurer avant tout des intentions actuelles de la Sublime Porte. Mais il est prêt à adhérer à la proposition autrichienne dans le cas où le Cabinet de Vienne aurait reçu, quant à ces intentions une assurance confidentielle du Gouvernement ottoman et aurait été informé des concessions que celui-ci veut faire et de la compensation qu'il offrira à la Grèce en échange du territoire que par la note du 3 octobre il avait refusé. Granville, par contre, proposerait de répondre à la dernière note du Gouvernement ottoman que les puissances prennent acte des assurances données par la Turquie et qu'elles examineront toute proposition que celle-ci leur fera et décideront ensuite si ces propositions offrent une base pour négocier. Granville est d'avis qu'il conviendrait ensuite de mener les négociations par des pourparlers entre les ambassadeurs à Constantinople et de ne pas réunir à cet effet une conférence formelle qui paraîtrait déplacée après celle de Berlin. Je lui ai demandé si l'Angleterre ne prendrait aucune précaution pour la prompte exécution de l'arrangement auquel on arriverait par les nouvelles négociations. Il m'a répondu que l'Autriche, l'Allemagne et la France ne veulent pas agir, mais que l'Angleterre garderait sa liberté d'action comme ce serait le cas, pensait-il, pour la Russie et l'Italie. D'ailleurs le Sultan ne serait point aussi entêté qu'on l'a dit. La Turquie aurait un bien sérieux désir d'éviter la guerre et la menace d'un coup de main sur Smyrne, après la démonstration navale, l'aurait déjà une fois fait plier à l'instant. Mais lord Granville m'a prié de considérer cette partie de notre conversation comme purement académique.

668.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 111. *Berlino, 26 gennaio 1881, ore 20 (per. ore 20,15).*

Ambassadeur de Turquie a été prévenu confidentiellement par le secrétaire d'Etat que le Cabinet de Berlin, pour autant que les autres puissances se prononcent de la même manière, adhérera au projet de nouvelles négociations à Constantinople. Le comte de Stirum me dit que la France a retiré sa proposition préliminaire et que le Gouvernement impérial acceptera indifféremment proposition autrichienne ou russe, à savoir celle qui, sans trop préjuger le fond de la question, ralliera suffrage des autres Cabinets. Le secrétaire d'Etat me dit, en autre, que Bismarck serait d'avis qu'il conviendrait de s'occuper aussi de la localisation de la guerre dans le cas où pourparlers à Constantinople n'écarteraient pas conflit entre Grèce et Turquie (2).

(1) T. 105/629 del 24 gennaio, non pubblicato.
(2) Per la risposta cfr. n. 672.

669.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 117. *Atene, 27 gennaio 1881, ore 16,15 (per. ore 17,50).*

Voici la teneur d'une lettre adressée hier au soir par Comoundouros indisposé au ministre d'Angleterre en réponse à communication du télégramme de lord Granville, dont il est question dans mon télégramme précédent (1): « La cause du retard d'une entente générale sur la circulaire de la Porte est probablement le manque de base qui puisse servir de point de départ. La Russie et l'Italie paraissent disposées à suivre l'Angleterre; ce serait à celle-ci de devenir le pivot d'une action efficace, en s'appuyant sur l'accord des puissances, sur la communication collective des décisions de la conférence, sur leur réponse du 25 juillet à la Sublime Porte et sur la décision de continuer la démonstration navale de Dulcigno. Angleterre exerçant dans ce sens son influence, les autres puissances ne sauraient s'isoler. L'accord de l'Europe n'étant que négatif, l'expédient d'une nouvelle conférence ne provoquerait que de nouvelles pertes de temps. J'ai raconté dans mon rapport 179 (2) qui partira demain une conversation que j'ai eue hier avec le Roi, dont le langage est identique à celui de la lettre sus-énoncée.

670.

L'INCARICATO DI AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (3)

T. 121/635. *Londra, 27 gennaio 1881, ore 18 (per. ore 24).*

Ce n'est qu'avec une légère surprise que je reçois de Granville une lettre officielle par la quelle il déclare qu'après un nouvel examen de la question de souveraineté à Assab, le gouvernement anglais s'est raffermi dans l'opinion que nous a fait exprimer Salisbury, et ne peut arriver à d'autres conclusions si ce n'est qu'à la Sublime Porte directement comme Souveraine et au Khédive, sous la suzeraineté de la Sublime Porte, doit appartenir le territoire d'Assab. Granville ajoute que le gouvernement de la Reine prend acte avec satisfaction de la déclaration catégorique et péremptoire faite par V. E. dans la note à Paget en date du 19 avril dernier (4), à savoir que le gouvernement italien ne formera jamais à Assab un établissement ayant un caractère militaire et que jamais il n'y entretiendra ni troupes ni fortifications. Je vous envoie cette note par la poste. Depuis quelque temps déjà pas un mot n'a été dit au sujet d'Assab, ni par le général Menabrea ni par moi. Jusqu'à nouvel ordre de V. E. je me bornerai à accuser purement et simplement réception de la lettre. A

(1) T. 116, pari data, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 671.
(3) Ed., in l'*Italia in Africa*, vol. cit., pp. 169-170.
(4) Cfr. serie II, vol. XII, n. 876.

mon sens, le moment actuel ne serait pas le mieux choisi pour rouvrir la discussion et je suis d'ailleurs convaincu qu'il sera bien difficile de faire changer le gouvernement anglais d'avis.

671.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 179. *Atene, 27 gennaio 1881 (per. il 1° febbraio).*

Avendo chiesto ed ottenuto jeri un'udienza Reale al fine di esprimere a Sua Maestà i miei ringraziamenti per l'alta onorificenza testé conferitami, mi faccio premura di esporre qui appresso le cose dettemi dal Sovrano intorno all'argomento essenziale del giorno.

Sua Maestà più che rimpiangere l'atteggiamento assunto dal Governo francese, e l'insistenza con la quale il Signor di Saint Hilaire ha preso a dimostrare la non obbligatorietà delle decisioni della Conferenza di Berlino, deplora profondamente il tacito consenso che dalle altre Potenze vien dato a siffatta teoria, mentre citandomi il protocollo di detta Conferenza, la notifica solenne, eseguita ad Atene ed a Costantinopoli, della linea di frontiera, e finalmente la replica degli Ambasciatori del 25 agosto in risposta alla Nota della Sublime Porta del 26 luglio, non riesce Essa a persuadersi come la sentenza dell'alto Consesso non abbia ad essere definitiva ed esecutoria.

Ricusando i Rappresentanti delle Potenze in quest'ultima comunicazione, continuava il Re, «di accettare qualsiasi ulteriore discussione in ordine alla linea di confine, e dichiarandosi autorizzati soltanto ad esaminare quelle proposte dirette ad effettuare l'evacuazione delle terre attribuite, e la loro successiva consegna alle Autorità elleniche, da quale criterio si fanno guidare i sei Gabinetti per arrecare una modificazione al loro supremo deliberato? Gli armamenti della Grecia avrebbero dovuto allarmare l'Europa *puisque nous n'avons jamais prétendu qu'on nous donne les deux Provinces sur un plat*», osservavami Sua Maestà, e non sarebbe d'uopo che delle simpatie e dell'appogio morale delle sei Potenze per facilitare una campagna d'occupazione.

Comunque, nel mio pensiero, stia di fatto, essersi l'Europa impegnata, almeno moralmente, in favore della Grecia, mi sono permesso di obbiettare al mio Augusto interlocutore che, precisamente, nella Nota degli Ambasciatori del 25 agosto 1880, è detto che le Potenze mediatrici attenendosi, è vero, alle deliberazioni della Conferenza non possono che «raccomandarla di bel nuovo alla Sublime Porta, perché conforme al Trattato ed al protocollo di Berlino». Onde apparisce chiaramente osservato affatto il carattere della mediazione ed escluso il dovere per le Potenze di costringere con la forza la Sublime Porta, ed il diritto per la Grecia di attuare ciò che non fu che un parere col concorso delle armi.

Condotta la conversazione su di un terreno più pratico, cioè a dire sulla fase che attraversa attualmente la quistione, confidavami il Sovrano sperar poco nei negoziati che si van proseguendo a Costantinopoli, ove, l'azione indecisa di alcune Potenze dà coraggio al Sultano di perseverare nel sistema dei rifiuti e

delle tergiversazioni. Benché non fosse parola di riduzioni dlele terre attribuite mi lasciava intendere Sua Maestà, come già altre volte il Signor Comondouros, potersi fare assegnamento sul buon volere del Gabinetto di Atene qualora l'Europa si mostri seriamente decisa a farsi obbedire. Essere certamente nell'interesse delle Potenze che la pace non sia turbata, a tal uopo, a suo parere, basterebbe tenere un linguaggio energico a Costantinopoli, e, all'occorrenza, fare un seconda dimostrazione navale nelle acque dei Dardanelli. Senza di che la Turchia, speculando sul debole accordo che regna fra i Gabinetti non cesserà mai dall'opporre rifiuti ed ostacoli alle varie combinazioni che saranno tentate, e cadrà su di essa tutta la responsabilità di una lotta inevitabile.

Sarebbe utile, soggiungeva Sua Maestà che in mezzo a tante incertezze l'Inghilterra assumesse l'iniziativa di un'azione efficace, e, in tal caso, esprimeva la fiducia che l'Italia sarebbe per seguirla, constatava, quindi, il suo compiacimento nel vedere che il Governo del Re non si affrettava punto ad aderire alla recente Circolare Turca, comunque riconoscesse essergli impossibile di isolarsi se gli altri cinque Gabinetti venissero ad un accordo. « *C'est une question d'honneur pour l'Europe* », concludeva v *et je ne saurais admettre qu'elle puisse nous abandonner* ».

672.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 70. *Roma, 28 gennaio 1881, ore 22.*

En réponse au dernier télégramme de V. E. (1) je m'empresse de lui dire qu'évidemment nous adhérerons aux négociations que les puissances décideront de rouvrir en définitive à Constantinople et mon langage avec les ambassadeurs a toujours été en ce sens. Mais en présence d'une formule française qu'on a depuis écartée, d'une formule russe qui seule jusqu'ici a pris le caractère d'un fait accompli, des formules autrichienne et allemande et enfin de l'attitude encore indécise de l'Angleterre, nous avons préféré ajourner une résolution définitive. Ce retard s'explique, d'ailleurs, par le fait que, rentré ce matin à Rome, j'ai voulu tout d'abord me faire une idée exacte de la situation dans son ensemble.

673.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 73. *Roma, 29 gennaio 1881, ore 18,31.*

L'ambassadeur d'Angleterre me fait part, d'après un télégramme qu'il vient de recevoir que sur la foi des assurances donnés par le ministère ottoman des

(1) Cfr. n. 668.

affaires étrangères à l'ambassadeur d'Autriche-Hongrie, le Gouvernement britannique charge son représentant à Constantinople de dire à la Sublime Porte qu'aprés s'être consulté avec les autres puissances, le Gouvernement de la Reine prend acte des dispositions conciliantes manifestées dans la circulaire du 14 et que dans l'attente que la Sublime Porte aie l'intention de faire des ouvertures d'un caractère plus encourageant que celles présentées dans sa note du 3 octobre, il a instruction de recevoir toutes propositions que la Porte pourrait offrir, de sorte que le Gouvernement de la Reine puisse, de concert avec les autres puissances, considérer si ces propositions fournissent en vue d'un arrangement une base qui encouragerait la continuation de la négociation.

(Per Costantinopoli) Notre manière de voir étant absolument identique à celle du Cabinet de Londres, je prie V. E. de vouloir bien s'approprier les instructions que le chargé d'affaires britannique reçoit de son Gouvernement.

(Per gli altri R. Rappresentanti) Notre manière de voir étant entièrement identique à celle du Cabinet de Londres, j'ai prié l'ambassadeur de Sa Majesté à Constantinople de s'approprier les instructions que le chargé d'affaires britannique reçoit de son Gouvernement.

(Per tutti) D'après la communication faite par sir A. Paget, il ressort très clairement que le Cabinet de Londres ne veut pas d'une conférence et pense qu'on doit se borner à des pourparlers. Nous sommes, sur ce point aussi, du même avis.

674.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE IN EGITTO, G. DE MARTINO

D. 357. *Roma, 29 gennaio 1881* (1).

Il rapporto del comandante Frigerio di cui qui acchiusa una copia (2), indica in qual modo sia venuto a conclusione il negoziato col sultano Berehan per l'assetto dei suo rapporti collo stabilimento di Assab. È annessa al rapporto stesso copia della convenzione stipulata a tale oggetto tra Berehan ed il professore Sapeto.

In modo speciale però debbo richiamare l'attenzione di Lei sulla parte di quel rapporto, che si riferisce ad una visita fatta in Assab dal governatore egiziano delle coste del mar Rosso. Questi al momento di partire faceva consegnare al professore Sapeto una formale protesta contro il contratto da lui stipulato, che egli dichiara dover considerare nullo e non avvenuto.

Dalla lettura della protesta del governatore egiziano, Ella rileverà come Riza Pascià non faccia che ripetere, in una nuova forma le riserve precedentemente fatte dal Governo vicereale con la nota del 25 aprile scorso che Ella mi trasmetteva con suo rapporto del 26 stesso mese (3).

---

(1) Ed. in *LV 34*, pp. 53-54.
(2) R. 16 del 31 dicembre 1880, ed. in *l'Italia in Africa*, vol. cit., pp. 161-162.
(3) Non pubblicato nel vol. XII della serie II.

La S. V. conosce esattamente quale sia, a questo riguardo, il pensiero del R. Governo.

Pur ritenendo al tutto priva di fondamento la pretesa dell'Egitto all'assoluta sovranità su tutte le coste del mar Rosso, non intendiamo per questo di considerar la questione come risoluta, anche per il Governo vicereale, in nostro favore.

Intanto però noi crediamo di poter confidare che il Governo di Sua Altezza il Kedive si vorrà astenere da ogni atto che mutando la condizione di cose attualmente esistente, possa pregiudicare i nostri interessi e turbare le amichevoli relazioni felicemente esistenti fra i due paesi.

Lascio alla S. V. illustrissima la cura di giudicare, se ed in qual modo sia opportuno di far conoscere a Sua Altezza i nostri intendimenti.

Il presente dispaccio Le servirà di norma, in ogni modo, per il caso in cui Le fosse tenuta parola di questo argomento.

Sopratutto è indispensabile che dal nostro silenzio non possa argomentarsi che da noi si attribuisce all'attuale protesta di Riza Pascià efficacia maggiore e diversa da quella che ebbero, agli occhi nostri, le precedenti riserve di codesto governo.

675.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 134. *Atene, 31 gennaio 1881, ore 22,35 (per. ore 2,15 del 1° febbraio).*

Aujourd'hui rentrée de la Chambre. Comoundouros expose toute la phase proposition arbitrage jusqu'à son abandon, annonçant avoir appris que des négociations se poursuivaient à Constantinople pour amener Turquie à faire des propositions au delà de la circulaire du 3 octobre. Il déplore la prise en considération de la circulaire du 14 janvier, qu'il considère pire que l'arbitrage. Répondant ensuite à M. Tricoupis qui voudrait pousser le choses à bout pour ne point laisser à une conférence le temps de se prononcer, le président du conseil a promis de présenter bientôt un état complet de l'armée, déclarant que dans le moment actuel, il est fort utile de procéder avec prudence et modération.

676.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 294. *Tunisi, 31 gennaio 1881 (per. il 6 febbraio).*

Nel conversare col Console Generale della Gran Bretagna intorno alle difficoltà nelle quali versa il Governo del Bey per causa dell'attitudine persistentemente ostile e violenta dell'Agente francese, e delle manovre che questi impiega onde intimidirlo, il signor Reade, ha confidenzialmente alluso ad una comunica-

zione assai importante fattagli or sono pochi giorni dal Foreign Office. Questa consiste nella copia trasmessagli da lord Granville di un rapporto dell'Incaricato d'Affari a Costantinopoli in data dell'11 gennaio, nella quale Sua Signoria viene informata dell'arrivo nella capitale ottomana di un personaggio tunisino che si dice mandato a chiedere l'appoggio del Sultano per scongiurare i pericoli da cui S. A. il Bey si sente minacciato.

L'individuo in questione, che non si manifesta chi sia, non avrebbe negato a chi ebbe occasione di avvicinarlo di avere una missione da parte del Bey, ma si sarebbe tenuto nella più gran riserva a causa dell'ambasciatore francese, il quale non vorrebbe che la Porta prendesse una ingerenza negli affari tunisini.

Il signor Reade nel prevenire il Ministro degli Affari Esteri della Regina di aver ricevuto quel documento lo informava che reputò necessario d'interpellare il Governo di Sua Altezza circa alla verità della cosa, e che in risposta gli venne dichiarato nel modo il più positivo, essere interamente contraria al vero; poiché il Bey non ha mandato nessuno a Costantinopoli per questo o per altri oggetti.

Il mio interlocutore non esitava a crederlo, ed a ravvisare in tali notizie sparse ad arte, contrassegni del sistema che vediamo dai Francesi applicato ogni giorno, quello cioè di attribuire a Sua Altezza l'intenzione di cercare appoggi o simpatie a Costantinopoli ed altrove, per trarne motivo, primieramente a recriminare sulla di lui condotta, in secondo luogo a fargli sentire che mentre non si soffrirebbero interventi Turchi, il Bey deve cercare la propria sicurezza soltanto nel protettorato della Francia.

Io non esito a dividere l'opinione del mio collega d'Inghilterra, e credo che tutti gli intrighi messi oggi in opra tendano a questo risultato, a cui si cerca inoltre di giungere coll'insinuare, che gli Stati del Bey sarebbero per tal modo garantiti anche dai sinistri disegni di altre Potenze, intendendo con ciò di fare allusione all'Italia, la quale ad onta delle più rassicuranti dichiarazioni fatte ripetutamente dal Governo di Sua Maestà si vorrebbe veder tenuta dal Bardo in sospetto.

677.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, E A PARIGI, CIALDINI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 78. *Roma, 1° febbraio 1881, ore 14,30.*

Macciò telegraphie ce qui suit: « Aujourd'hui le consul français a informé le Bey qu'en considération de l'état actuel des choses en Tunisie, la Sublime Porte est décidée de le destituer et d'envoyer Kheredine administrer le pays. La France étant absolument contraire se trouve obligée de faire une démonstration navale et comme cela donnerait lieu dans l'assemblée à des interpellations désagréables, il convient que Son Altesse demande l'envoi d'une escadre à la Goulette. Le Bey a répondu qu'il se refuse de croire au projet attribué à la Sublime Porte, qu'il ne croit pas devoir exprimer à la France le

désir de la démonstration dont il s'agit et qu'il n'a aucun conseil à lui donner à ce sujet. C'est Son Altesse elle même qui a désiré que je vous rapporte ce qui précède ». Signé Macciò (1). Notre vice consul à Toulon nous télégraphie, a son tour (2) que le cuirassé « Friedland » et aviso « Hirondelle » sont partis hier pour Tunis avec mission secrète. L'escadre d'évolution toute entière se tient prête et fait vivres.

(Per Parigi) Je crois indispensable que V. E. voie immédiatement M. de Saint Hilaire pour lui demander éclaircissements et lui signaler toute la gravité de la décision que, si ces nouvelles se confirment, la France aurait pris.

(Per Londra) Veuillez voir immédiatement lord Granville et lui demander ce que le Gouvernement britannique pense faire en présence d'une pareille situation.

(Per Costantinopoli) Nous nous sommes mis immédiatement en communication avec Londres, mais je vous prie de voir le ministre des affaires étrangères, lui signaler la gravité de cette situation et lui demander éclaircissements au sujet de l'intention que M. Roustan a prêtée à la Sublime Porte (3).

678.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 149. *Parigi, 2 febbraio 1881, ore 14,50 (per. ore 16,10).*

Dans l'entretien d'hier au soir avec M. Barthélémy Saint Hilaire je n'ai pu douter un moment de sa sincérité. C'est un brave homme qui ne sait pas mentir, et il m'a assuré que l'escadre d'évolution n'avait aucun ordre, mais qu'une erreur télégraphique rectifiée de suite pouvait avoir fait supposer autre chose. Il m'a assuré que le départ du « Friedland » et de « l'Hirondelle » n'avait d'autre but que celui d'exercer pression sur le Bey et mieux encore sur ses ministres au sujet de l'affaire de l'« Enfida » afin d'obtenir une décision favorable à la société marseillaise avant que le Gouvernement anglais s'en mèle.

Quant aux prétendues menaces de la part du Sultan de remplacer le Bey par Kheredine, Barthélémy Saint Hilaire dit que c'est une fable ancienne dont la presse s'est occupée pendant deux jours, il y a cinq ou six semaines. Il se peut que M. Roustan en ait parlé alors au premier ministre comme d'une nouvelle quelconque. Mais il nie de la façon la plus péremptoire que Roustan en ait parlé au Bey même ces jours-ci pour faire pression sur lui. La menace de le remplacer par Kheredine est trop ridicule pour être prise au sérieux à Tunis.

---

(1) T. 138 del 31 gennaio.
(2) T. 139 del 31 gennaio, non pubblicato.
(3) Per le risposte cfr. nn. 678, 679 e 681.

Sur mon observation que Roustan, emporté par son zèle, pourrait bien avoir agi de son chef, afin d'amener le Bey à solliciter protectorat français, ce qui serait un grand triomphe pour lui, Barthélémy m'a répondu qu'il n'hésiterait pas un instant à destituer Roustan, s'il se permettait des fantaisies semblables.

Ainsi que je viens de vous le dire, je crois M. Barthélémy Saint Hilaire très sincère. Mais il se pourrait qu'on exerce à Tunis une influence supérieure à la sienne, et qu'on y suive une toute autre politique en dehors et à l'insu de lui. On parle avec insistance de sa démission et les journaux de Gambetta le battent en brêche.

679.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 86. *Roma, 2 febbraio 1881, ore 23,55.*

Le comte Corti télégraphie (1) que le ministre des affaires étrangères lui a déclaré que la Sublime Porte n'a jamais eu la moindre intention de destituer le Bey ni de confier à Keredine l'administration de la Régence. M. Macciò va maintenant nous dire si Bey persiste à soutenir que M. Roustan lui a tenu le langage reproduit dans mon télégramme de hier matin (2).

680.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (3)

R. 2000. *Costantinopoli, 2 febbraio 1881 (per. l'8).*

La posizione rispettiva dei Rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli in ordine alla quistione ellenica, mentre sto scrivendo queste linee, è la seguente. L'Ambasciatore di Russia ha l'istruzione che l'E. V. conosce, epperò è pronto ad iniziare i nuovi negoziati tostoché i suoi colleghi abbiano ricevute le idonee istruzioni. Quello d'Austria-Ungheria ha l'istruzione generale di partecipare ai negoziati quando gli altri Rappresentanti abbiano ricevuto la relativa autorizzazione. L'Ambasciatore di Francia non ha ordini positivi in proposito, ma dal tenore delle comunicazioni da S. E. ricevute risulta chiaramente che il suo Governo è disposto a prender parte ai negoziati. L'Incaricato d'Affari di Germania non ha ricevuto alcuna istruzione d'agire, ma è

(1) T. 148 del 2 febbraio, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 677.
(3) Ed., in *LV* 31, pp. 85-86.

evidente che egli avrà quella di associarsi alle pratiche dell'Ambasciatore austro-ungarico. Le istruzioni ricevute dall'Incaricato d'Affari d'Inghilterra non sono assai chiare, imperocché dal tenore di esse apparirebbe il Governo britannico avere l'intenzione di domandare alla Sublime Porta quali sarebbero le proposte di essa prima d'aprire i negoziati. Senonché siccome all'ultimo paragrafo è detto che siffatte proposte avrebbero a mettere il Governo in grado di giudicare se esse sono atte a fornire una base per la continuazione dei negoziati, si può supporre che questi negoziati abbiano frattanto ad essere iniziati onde ricevere quelle proposte. Perloché io sono d'avviso che non sarebbe difficile di stabilire fra noi un accordo sulla base delle rispettive istruzioni onde ne risulti un'azione comune da parte delle Potenze. Io m'auguro quindi che questo accordo sia per intervenire imperocché come assai opportunamente dichiarava or non ha guari il Primo Ministro d'Inghilterra nella Camera dei Comuni, non havvi che il concerto delle Potenze che possa condurre le presenti difficoltà ad una soluzione soddisfacente. E la più eloquente manifestazione di quell'accordo è l'azione collettiva di questi Rappresentanti, mentre un dualismo fra di essi non potrebbe che paralizzarne l'azione.

Quanto al *modus procedendi* pei negoziati in discorso non s'intese mai fra noi che si trattasse di conferenze propriamente dette. Senonché siamo d'unanime avviso che le trattative avrebbero a seguire in presenza dei sei Ambasciatori e del rappresentante del Governo ottomano, imperocché non si comprenderebbero dei negoziati condotti separatamente dai sei Ambasciatori colla Sublime Porta, alla quale sarebbe facile maneggiarsi fra gli uni e gli altri, né dei negoziati condotti da un Ambasciatore a nome dei colleghi. Però le riunioni predette avrebbero un carattere privato, né ci sarebbero protocolli. Questo, secondo l'unanime avviso de' miei colleghi, sarebbe il mezzo più pratico ed efficace per giungere ad un risultato. Ed il Ministro degli Affari Esteri s'espresse nel medesimo senso con uno de' miei colleghi.

Le notizie che io trassi da buona fonte in questi giorni circa le disposizioni del Palazzo in ordine alle concessioni a farsi dalla Sublime Porta sono più favorevoli. Il Consiglio di guerra conchiuse consigliando a S. M. il Sultano di fare tutte concessioni possibili allo scopo d'evitare la guerra. E Sua Maestà raccomandò a' suoi ministri di condurre i negoziati in modo da dar soddisfazione alle Potenze, il che s'intende significare d'accordare in estensione il territorio dalla parte della Tessaglia fino alla Selimbria e forse qualcosa di più. Ma tutti sono d'avviso di fare la guerra piuttosto che cedere alcuna parte dell'Epiro, si trattasse anche solo di Prevesa, poiché ne temerebbero una rivolta dell'Albania. Delle quali cose io ebbi l'onore di dare all'E. V. avviso pe' miei telegrammi di ieri ed avant'jeri (1).

Ed all'ultimo momento compare il telegramma di jersera (2), pel quale l'E. V. si compiace esprimermi concetti che sono perfettamente conformi alle impressioni da me più sopra esposte. E per questa comunicazione ho l'onore di offrire i miei distinti ringraziamenti all'E. V...

---

(1) T. 135 del 31 gennaio e t. 143 del 1° febbraio, non pubblicati.
(2) T. 81, non pubblicato.

681.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 135/808. *Londra, 2 febbraio 1881 (per. il 6).*

Il telegramma che V. E. mi fece l'onore d'indirizzarmi jeri per informarmi delle notizie a lei pervenute da Tunisi e da Tolone (1) mi giunse in un'ora nella quale non potei più trovare Lord Granville al Foreign Office. V. E. avendo espresso il desiderio che il nobile Lord fosse reso immediatamente consapevole del colloquio tra il Bey di Tunisi ed il signor Roustan riferitole dal commendator Macciò, nonché de' preparativi navali che il R. Vice Console annunziava da Tolone, io mi recai nella sera a casa di Sua Signoria che subito mi ricevette e cui diedi contezza di quelle gravi nuove

Il Conte Granville se ne mostrò molto sorpreso. Per parte sua egli non aveva nessuna informazione simile. Mi disse che il giorno prima aveva ricevuto la visita dell'ambasciatore di Francia, signor Challemel-Lacour, ritornato allor allora da Parigi, e che questi avevagli soltanto parlato dell'affare Levy, a proposito di questioni tunisine, querelandosi dell'intercessione del Console britannico in Tunisi a favore d'un individuo ch'egli qualificò di fantoccio (homme de paille) spinto innanzi per combattere la compagnia marsigliese.

Lord Granville gli rispose che dopo i rapporti avuti egli erasi limitato a domandare più ampie informazioni al Console, non potendosi egli sottrarre al dovere di proteggere, se fosse il caso, gl'interessi d'un suddito inglese, ma che agiva senza voler disconoscere ciò che un grande paese qual è la Francia deve alla tutela di quelli d'una delle sue importanti compagnie.

(Questa risposta di Lord Granville al signor Challemel-Lacour era il giorno stesso confermata da una dichiarazione fatta nella Camera dei Comuni dal signor Charles Dilke. Un deputato, il signor Guest, interpellò il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri se la sua attenzione si fosse rivolta ad un telegramma da Roma nel *Times* del 26 gennaio relativo alla condotta del Console generale di Tunisi nel voler usurpare una giurisdizione spettante alle Corti di giustizia tunisine a danno di sudditi britannici; se una corrispondenza fosse stata a tale proposito scambiata tra il Governo ed il Console inglese a Tunisi e se la si volesse presentare alla Camera.

Sir Charles Dilke rispose che tanto da Parigi quanto da Tunisi informazioni circa quell'incidente erano state ricevute dal Governo, ma che si aspettava un ulteriore rapporto e che frattanto sarebbe sconveniente di presentare la corrispondenza alla Camera nella sua presente fase. Ed aggiunse che sarà meglio in grado di rispondere a tali inchieste quando il Governo conoscerà appieno il caso).

Il Conte Granville ricordò poscia le dichiarazioni ch'erano state fatte dal Ministro degli Affari Esteri di Francia, che cioè la Repubblica non intendeva

---

(1) Cfr. n. 677.

né occupare la Reggenza né impadronirsene, e che non voleva impedire lo sviluppo del commercio e delle industrie delle altre colonie nella Tunisia, alle quali dichiarazioni corrispondevano quelle fatte dal Governo italiano. Egli non poté che constatare queste reciproche disposizioni.

Feci osservare a Lord Granville che se fosse vera la notizia dell'invio d'una squadra francese nelle acque di Tunisi, essendo già schierate sul confine tunisino truppe francesi in buon numero, la presa materiale di possesso della Reggenza per parte della Francia non sarebbe più che uno scherzo e potrebbe compiersi da un'ora all'altra dietro un cenno venuto da Parigi. A ciò rispose che ad ogni modo eravamo stati indotti in errore circa la forza delle truppe francesi che supponevamo trovarsi al confine tunisino e che in fatto non eccedeva tre compagnie. Egli lo sapeva per sicure informazioni particolari, di sorgente non francese.

E in appresso notai che le parole dette dal signor Roustan al Bey farebbero intravvedere un labirinto d'intrighi e giustificherebbero perfino la supposizione che le variazioni dell'atteggiamento della Francia verso la Turchia nelle ultime vertenze si rannodino a qualche segreto disegno concernente la Tunisia.

Lord Granville, colpito anch'esso, come dissi, dalle notizie recate dal telegramma di V. E., replicò che invero non parrebbe inammessibile una simile ipotesi e ch'era stato ei pure sorpreso dal linguaggio tenuto dal Gabinetto di Parigi nell'ultima fase della questione greca. Però aggiunse che difatti nella politica orientale v'erano sempre a temersi intrighi, e credo, sebbene non l'avesse detto esplicitamente, che con ciò volesse alludere anche ad un dubbio sulla veridicità del Bey.

Da ultimo, Lord Granville mi pregò di comunicargli ogni altra notizia che fosse per giungere all'E. V. sugli affari di Tunisi e promise di informarsi dal suo lato.

682.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 300. *Tunisi, 2 febbraio 1881 (per. il 6).*

Nel ricevere dal Bardo la comunicazione verbale che motivò il mio telegramma del 31 Gennajo (1), osservai che in cosa di tanta importanza il Governo avrebbe dovuto far redigere un riassunto del colloquio avuto dal signor Roustan col Bey onde evitare ogni possibile inesattezza od equivoco. Lo stesso consiglio venne dato dall'Agente di S. M. Britannica.

(1) Cfr. n. 677.

Il Bey riconoscendo giusto il suggerimento, ordinò al signor Conti suo primo interprete di preparare quel lavoro ed infatti niuno lo avrebbe potuto fare meglio di lui il quale servì d'interprete durante tutta l'udienza. Ho appena il tempo materiale di estrarne copia prima della partenza del corriere e di trasmetterla confidenzialmente all'E. V. come confidenzialmente mi è stato permesso di prenderla (1).

Omessa ogni altra considerazione che non può aver la debita importanza ove prima non venga posto in chiaro se veramente il Primo Ministro abbia iniziato a Costantinopoli le pratiche a lui attribuite, mi sembra risultarne un fatto importantissimo, quello cioè che la Francia assume la parte di protettrice unica ed energica dell'autonomia della Tunisia. Con ciò ella tende a conseguire vantaggi speciali ed a porre sempre più il Bey sotto la sua dipendenza, ma in ogni caso le resterebbe il merito di aver sola voluto o saputo salvar la Dinastia. Non parmi che l'Italia possa restarvi indifferente, e perciò sono di opinione che convenga di associare senza indugio le forze navali di Sua Maestà a quelle della Francia, le quali secondo il cenno datomene da V. E. (2) sono di già in moto, come pure è del massimo interesse di ottenere il concorso di quelle della Gran Bretagna. Di già l'iniziativa della Francia ed il merito di aver penetrato i segreti disegni del Sultano, dà uno speciale rilievo all'attitudine da lei presa; quindi tornerebbe a nostro grande svantaggio se dovesse sembrare che siamo stati indifferenti quando si è trattato di salvare la Reggenza da un colpo di mano della Sublime Porta.

683.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 87. *Roma, 3 febbraio 1881, ore 11,50.*

Merci de votre télégramme concernant Tunis (3). Le ministre des affaires étrangères de France nie à son tour d'avoir autorisé Roustan de tenir le langage que le Bey lui attribue. Ayant fait part de cette déclaration à M. Macciò, celui-ci me télégraphie ce qui suit: « Malgré la déclaration du ministre des affaires étrangères français, il est positif que Roustan a déclaré au Bey être chargé par son Gouvernement de l'informer que la Sublime Porte se dispose à faire un coup de main contre la dynastie et l'indépendance du pays. Roustan a ajouté que Son Altesse pourrait se procurer de Constantinople la confirmation de ces tristes nouvelles et que c'est ceci qui a amené la France à venir arborer son pavillon dans les eaux tunisiennes » (4).

---

(1) Non si pubblica.
(2) T. 77 del 1° febbraio, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 679, nota 1.
(4) Il telegramma di Macciò (t. 154 del 2 febbraio) fu ritrasmesso anche a Londra e Parigi con t. 88 dello stesso 3 febbraio.

684.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 157. *Costantinopoli, 3 febbraio 1881, ore 22,22* (1).

Dans une réunion des représentants des puissances (2) aujourd'hui on a prié le chargé d'affaires d'Angleterre de constater auprès de son Gouvernement si d'après ses instructions le représentant anglais serait autorisé à entrer conjointement avec ses collègues en pourparlers avec le ministre des affaires étrangères afin d'obtenir par une pression commune le maximum des concessions de la Porte en faveur de la Grèce. Il est nécessaire d'éclaircir ce point puisqu'on a l'impression à la Porte que l'intention du Gouvernement britannique est de demander des propositions préalables et que la formule du projet de note se prêterait à cette interprétation; sans un accord complet sur cette question on ne peut pas adresser la note à la Porte.

685.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 301. *Tunisi, 4 febbraio 1881 (per. l'8).*

Coll'ultimo piroscafo di Malta giunsero qui il 31 gennajo il barone de Billing ed il conte d'Herisson allo scopo, secondo che dissero, di occuparsi di studj e delle antichità d'Utica.

Il barone che fu già qui per breve tempo Console Generale di Francia ed ha molte conoscenze in paese, cercò subito di riannodarle, mostrandosi tuttaltro che amico del signor Roustan e ben disposto a suo riguardo. Il 1° febbrajo mi fece manifestare il desiderio di essere da me ricevuto e l'indomani venne a trovarmi. Mi disse tosto, esser partito da Parigi ove occupa un posto nel Ministero degli Affari Esteri con un permesso di qualche settimana; che il signor Barthélémy di Saint Hilaire l'aveva incaricato di cogliere l'occasione per rendersi conto dello stato delle cose a Tunisi; che passando da Roma ne tenne lungamente proposito col signor Conte Maffei suo intimo amico e col Marchese di Noailles, che di già dalla capitale d'Italia diresse un rapporto a Parigi circa alle buone disposizioni del Governo del Re, e che di qui ne spedirebbe altri, giacché oramai da molti riscontri e cose intese da varie persone era persuaso che di tante difficoltà sopravvenute a Tunisi ne era causa il solo rappresentante della Francia; che la Repubblica del resto apprezzava l'amicizia dell'Italia e la convenienza di mantenerla, e che il signor Gambetta aveva riguardo alla Tunisia pronunziata una frase molto signifi-

(1) Manca l'indicazione dell'ora d'arrivo.
(2) Non si pubblica il R. 2002 del 4 febbraio con cui Corti riferì più ampiamente su questa riunione.

cativa cioè che bisogna « chloroformiser la question tunisienne et la laisser dormir pendant au moins quatre ans ». Si diffuse quindi in altri discorsi analoghi, e tutti aventi lo stesso significato di simpatia, e del desiderio di viver con noi in buoni termini.

Non ebbi difficoltà a rispondergli che come interprete del pensiero del Governo di Sua Maestà ed anche come individuo, io ebbi sempre in mira di mantenere col Consolato francese i più cordiali rapporti; che feci di tutto onde l'amicizia esistente in Soria fra me ed il signor Roustan divenisse anche più stretta in questo paese; che disgraziatamente non ero stato da lui corrisposto, ma non avevo nulla da rimproverarmi, e sarei stato sempre proclive a mantenermi negli antichi sentimenti quante volte a lui fosse piaciuto di far lo stesso, che per altro egli fu sempre altrettanto corretto nei rapporti ufficiali, quanto parve studioso di cessare poco a poco da ogni relazione personale, ciò che impediva spesso di intendersi intorno a molte questioni, e faceva, secondo me, cattivo effetto in paese, non avendo io mai riconosciuto alcuna utilità che al prestigio del Consolato di Francia giovasse il far credere alla necessità di un antagonismo col Consolato d'Italia.

Sebbene non mi fosse noto con quali poteri ed a quale scopo il signor de Billing veniva in Tunisia, e si procurava un colloquio meco, mi parve che in ogni caso dal fargli quelle dichiarazioni non ne sarebbe mai derivato alcun inconveniente. Non andai però più oltre, ed evitai di entrare in qualsiasi delle questioni pendenti, cioè telegrafo, Banca del signor Renault, Enfida, e comunicazione fatta al Bey dal signor Roustan intorno ai disegni del Sultano sulla Reggenza.

Il barone de Billing venne jeri a vedermi una seconda volta per presentarmi al suo compagno conte d'Herisson. Egli era stato nella mattina dal Bey senza il signor Roustan e si era espresso per quanto ho potuto sapere tutt'altro che favorevolmente sul di lui conto, facendo intendere a Sua Altezza come il Governo della Repubblica fosse lungi dall'aver autorizzate certe pressioni e certe esigenze del Console così riguardo al noto affare Sancy ormai vecchio, come agli altri che a brevi intervalli egli ha propugnato con la più sgradevole insistenza. Da qualche parola del conte d'Herisson potei capire che egli pure non è favorevole al signor Roustan, e che molte cose conosciute a Parigi e confermategli a Tunisi, lo hanno assai male impressionato. Io non ebbi a secondare questi discorsi che in termini molto generici e con la più gran riserva, ma mi consta che con altre persone e collo stesso Primo Ministro i colloqui sono stati oltremodo espansivi, e che né l'uno né l'altro non si sono trattenuti dal biasimare l'Incaricato d'Affari di Francia senza ritegno. Il conte d'Herisson sarà dimani presentato al Bey col capitano Le Cardinal comandante della corazzata « Friedland », quindi egli partirà col barone de Billing per Utica, ove rimarranno più giorni.

Ancora quando voglia ammettersi che il Governo francese cominci a riconoscere che la condotta del suo Rappresentante non merita di essere approvata, e che abbia dato al Barone de Billing l'incarico di assumere informazioni, l'attitudine ostensibilmente da questi presa verso il signor Roustan mentre è tuttora in carica, è cagione ad ognuno di una certa meraviglia quindi

ad evitare per quanto può concernermi di cadere in errore io stimai opportuno di pregare V. E. ad indicarmi qual persona egli fosse, qual grado occupava, di qual credito gode e con qual missione è qui venuto. Se vero è che trovasi in intimi rapporti col signor Conte Maffei e col Marchese di Noailles, non sarà difficile che per loro mezzo si conosca la verità; ad ogni modo ciò che l'E. V. mi potrà rispondere per telegrafo mi sarà utilissimo (1). Debbo aggiungere che anche al Bardo sono assai incerti intorno al conto in cui debbono tenere le espansioni del signor de Billing e timorosi di compromettersi, sia coll'accordargli che col ricusargli piena fiducia.

686.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 166. *Parigi, 5 febbraio 1881, ore 14,57 (per. ore 16,30).*

Les derniers télégrammes de Macciò que V. E. a bien voulu me communiquer (2) me jettent dans un grand embarras. Il ne paraît guère possible que le Gouvernement français ait recours à des menaces aussi grossières et absurdes pour amener le Bey de Tunis à invoquer le protectorat de la France. Les informations que vous avez reçues du comte Corti coincident avec les déclarations de M. Barthélémy Saint Hilaire et nous prouvent que la Sublime Porte n'a pas sur Tunis les projets que quelqu'un se plaît à lui prêter. On saura bientôt si l'escadre d'évolution est allée oui ou non dans les eaux de la Goulette. On saura si le départ du cuirassé « Friedland » a été décidé à cause de la question de l'Enfida ou par toute autre raison. Nous saurons donc bientôt à quoi nous en tenir et nous pourrons agir alors en pleine connaissance de cause. Pour le moment, il ne semblerait pas convenable d'insister davantage et d'aller répéter les nouvelles persistantes de Macciò. Cela pourrait bien avoir l'air d'une politique de commérage qui finirait par ôter tout caractère d'importance et d'autorité à nos démarches et à nos revendications. Je prie V. E. de me dire ouvertement ce qu'elle en pense et de me donner ses ordres en conséquence (3).

687.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 95. *Roma, 5 febbraio 1881, ore 23,10.*

Après les déclarations de M. Saint Hilaire et le télégramme Corti (4) nous admettons que ni la Sublime Porte ni le Gouvernement français n'entrent

(1) Cfr. n. 695.
(2) Cfr. nn. 677 e 683, nota 3.
(3) Per la risposta cfr. n. 687.
(4) Cfr. nn. 678 e 679.

pour rien dans le langage que M. Roustan a tenu au Bey. Dans toute circonstance ordinaire ce serait rendre service à un Gouvernement que de lui signaler les écarts de son agent dès que ceux-ci paraissent positivement établis. Je reconnais cependant la spécialité du cas actuel et je laisse, par conséquent, à V. E. de juger s'il est convenable de communiquer à M. Saint Hilaire les détails fournis par M. Macciò (1).

688.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 96. *Roma, 5 febbraio 1881, ore 23,10.*

L'ambassadeur d'Angleterre m'a communiqué ce que suit: «Le chargé d'affaires de la Reine ayant mandé que les ambassadeurs désirent connaître si le représentant anglais serait par ses instructions autorisé à entrer en pourparlers conjointement avec ses collègues avec le ministre ottoman des affaires étrangères, en vue de vérifier par une pression continuée le maximum des concessions que la Porte serait amenée à faire, le Gouvernement de la Reine aimerait à connaître sur ce point les vues du Gouvernement italien. Avant d'avoir connu à cet égard les vues des différents Cabinets, le Gouvernement de la Reine ne pense pas devoir aller au delà des termes des instructions qu'il a d'abord données à son chargé d'affaires». J'ai répondu à sir A. Paget que nous nous mettrions en communication avec les autres Cabinets et désirerions surtout connaître l'avis du Cabinet britannique. J'ai ajouté qu'en principe nous étions favorables à tout ce qui pourrait hâter une solution de la question.

689.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 180. *Vienna, 8 febbraio 1881, ore 17,20 (per. ore 20).*

Goschen est arrivé ce matin, il a fait une visite de 40 minutes à Haymerle et part à 6 heures pour Trieste. Je l'ai rencontré au ministère; il s'est montré satisfait de sa visite à Berlin. Sans entrer en détails il m'a parlé du besoin de la paix commun à toutes les puissances mais qui pour être réalisé nécessite une conduite très énergique surtout si l'on veut sauver Roi de Grèce dont

(1) Cfr. n.. 677 e 682.

il croit la situation très menacée. Haymerle que j'ai vu bientôt après, a été très reservé disant ignorer ce qui s'était dit à Berlin. Nous avons parlé en termes généraux de l'idée de donner des compensations à la Grèce et il a nommé l'île de Crête, combattant cette idée contre laquelle du reste on s'exprime ici depuis longtemps d'une manière très accentuée. Il a répété ce qu'il récemment déjà m'avait dit, que c'est la seule province turque qui marche bien, que son organisation a été présentée au congrès de Berlin comme un modèle à imiter pour les autres, qu'il n'y aurait donc pas de raison de la détacher de l'empire ottoman. Mon impression du reste est qu'on considère surtout ici la visite de Goschen à Berlin comme l'expression du besoin senti par le Cabinet de Saint James de se mettre en meilleurs rapports avec l'Allemagne, de la rassurer sur les intentions des whigs, et on s'en montre assez satisfaits (1).

690.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 107. *Roma, 8 febbraio 1881, ore 23,50.*

L'Ambassadeur d'Angleterre nous fait part que le chargé d'affaires britannique doit s'abstenir de toutes démarches concernant la question hellénique attendant arrivée de Goschen. Dans le cas cependant où les autres représentants conviendraient de répondre à la circulaire ottomane du 14 janvier, il est autorisé à adresser simultanément à la Porte une note conçue d'après ses instructions précédentes. L'ambassadeur du Roi à Costantinople (V. E.) doit en ce cas imiter le représentant anglais.

691.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. CONFIDENZIALE 2732. *Berlino, 8 febbraio 1881 (per. il 12).*

Sans attendre une interpellation, le Secrétaire d'Etat a bien voulu, hier, me faire connaître le résultat de la seconde conférence entre M. Goschen et le chancelier de l'empire (Rapport n. 2731) (3).

---

(1) Questo telegramma fu comunicato alle altre ambasciate e alla legazione ad Atene con t. 106, pari data.
(2) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 31*, pp. 89-90.
(3) Non pubblicato. Non si pubblicano neanche i t. 172 e 173, rispettivamente del 6 e 7 febbraio con cui Launay aveva riferito sui due colloqui Bismarck-Goschen.

Son Altesse serait d'avis que les ambassadeurs, à Constantinople, tout en se montrant prêts à recevoir des communications ultérieures sur les intentions de la Sublime Porte, devraient eux-mêmes ou les Gouvernements respectifs se concerter pour combiner un tracé de frontières plus acceptable, pour la Grèce que celui indiqué dans la circulaire ottomane du 3 octobre, et pour la Turquie que celui fixé par la Conférence de Berlin. On ne saurait se dissimuler que la situation s'est modifiée depuis l'année dernière. On peut, entre autres, se demander, aujourd'hui, si l'annexion au royaume hellénique de populations mixtes ou albanaises ne constituerait pas, pour lui, un élément de faiblesse plutôt que de force. D'un autre côté, il y aurait à examiner s'il ne conviendrait pas de chercher à lui obtenir une certaine compensation, l'île de Crête par exemple, en échange de ce qui serait retranché de la ligne de la Conférence. Les points contestés sont Prevesa, Metzovo, Janina et Larissa. Mais le prince de Bismarck n'entend rien préciser. Les vues qu'il exprime ne sont pas des propositions, mais de simples suggestions. C'est l'ébauche d'un compromis de nature à recueillir peut-être les suffrages des autres Puissances, animées, comme l'Allemagne, du sincère désir de ne rien négliger pour amener une solution pacifique.

Lorsque les divers Cabinets seraient tombés d'accord sur un compromis, il conviendrait de s'adresser, en première ligne, à la Gréce pour lui représenter l'utilité et même la nécessité d'une acceptation. Il ne faudrait pas cependant trop la heurter de front, exercer une pression trop forte de crainte de dépasser le but et de produire un effet contraire à celui que chacun désire. En un mot, les négociations, à Athènes comme à Constantinople, devraient être conduites de façon à exercer la pression nécessaire sans amener d'aucun côté une rupture.

Ce ne serait qu'après un assentiment préalable de la Grèce, qu'on agirait, auprès de la Porte pour gagner aussi son adhésion.

Le chancelier croit qu'en agissant de la sorte, il y aurait plus de chances de réussite, car le Sultan ne voudrait probablement pas céder sans que la Grèce prit les devants, et lui donnât le sentiment d'être enfin délivré du cauchemar de cette question.

Dans deux ou trois jours, le cabinet de Berlin adressera, par l'entremise de ses ambassadeurs, et par la voie ordinaire de la poste, une circulaire aux puissances pour leur communiquer sa manière d'envisager les choses.

J'ai remercié le comte de Stirum de cette communication verbale, en exprimant l'espoir que, grâce à l'ascendant du prince de Bismark, on parviendrait à écarter les nombreux obstacles à un arrangement satisfaisant. Le gouvernement du Roi ne manquerait pas de prendre en sérieuse considération les suggestions du chancelier, et de continuer à prêter son concours à tout ce qui rentre dans l'ordre d'idées de la paix et de la conciliation. Si d'une part tant qu'une autre solution que celle indiquée en juin dernier n'a pas été acceptée, les résolutions de la conférence de Berlin conservent leur valeur, d'autre part ce ne serait pas sans doute le cabinet de Rome qui s'opposerait à une nouvelle combinaison qui, tout en accordant une compensation à la Grèce, tiendrait compte des intérêts des populations albanaises. Lors de la

conférence, j'avais déjà cherché à recommander ce point de vue. Quant à l'île de Candie, je demandais au comte de Stirum si l'Angleterre consentirait. Il m'a répondu qu'il avait lieu de le supposer. Je formais ensuite des voeux pour que la Sublime Porte, maintenant surtout qu'elle se sent mieux épaulée en suite de la défection de la France, ne continuât pas à se jouer de la diplomatie européenne par ses procédés dilatoires, pour ne pas dire plus. Pour mon compte, je persiste à me montrer très sceptique à cet endroit.

Chacun se demande pourquoi le Prince de Bismarck qui, récemment encore, répondait par un refus aux sollicitations de la France et de l'Angleterre de se mettre au premier rang dans la direction de l'affaire turco-hellénique, a changé d'attitude. Qu'il s'agisse de simples suggestions, il n'est pas moins vrai qu'il prend une initiative et même on nous déclare que c'est *proprio motu*. Aurait-on reçu ici d'Athènes et de Constantinople quelques indices d'après lesquels on pourrait admettre la probabilité d'un arrangement? A-t-il la juste ambition de chercher à réussir là où d'autres ont échoué? A-t-il voulu river à son char le Cabinet Gladstone pour se mettre à l'abri des écarts de sa politique, jugée ici comme un peu aventureuse? A-t-il voulu fortifier le Ministère français en l'appuyant dans sa volte-face, qui malgré les critiques auxquelles elle donne lieu, s'explique cependant par le motif louable de complaire à une opinion publique avide de paix? A-t-on ici le sentiment qu'il importe à tout prix d'empêcher l'avènement au pouvoir de M. Gambetta qui a déjà contribué à la chute de MM. Waddington et de Freycinet, parce que ces hommes d'Etat marquaient quelque déférence envers l'Allemagne, et voudrait maintenant évincer M. Barthélémy St-Hilaire? On estime ici que M. Gambetta, qui personnifie la revanche, n'attende que la retraite du prince de Bismarck pour accentuer une politique hostile à l'Allemagne. Dans le discours prononcé par Son Altesse, le 4 février, devant le landtag prussien, on a beaucoup remarqué ce passage: « Il y a deux ans, je voulais me retirer à cause de ma santé et parce que je ne trouvais pas chez mes collègues l'appui nécessaire. Je crois utile de déclarer que j'ai totalement renoncé à cette idée. *J'y suis, j'y reste.* Je ne quitterai la place que lorsque Sa Majesté le trouvera bon. Ce qui a contribué à me faire prendre ce parti, c'est que j'ai reconnu ceux qui se réjouiraient de mon départ, et que j'ai cru pouvoir être encore utile à mon pays ».

Ce sont là des suppositions qui se rapprochent peut-être un peu de la vérité. Quoiqu'il en soit, il serait très désirable que ces nouvelles tentatives d'arrangement fussent couronnées de succés. En ce qui concerne un équivalant à attribuer à la Grèce, j'avais mentionné au Comte de Stirum un agrandissement vers la Macédoine, mais il se tenait sur la réserve, sachant probablement que le vote de l'Autriche serait difficilement acquis à une semblable combinaison. Au reste nous ne pourrions qu'applaudir, si l'île de Crête en passant à la Grèce se trouvait ainsi soustraite aux compétitions d'autres Puissances.

Dans le langage qui m'a été tenu par le Comte de Stirum, il n'a pas été question de localisation éventuelle de la guerre. C'est là une question qui d'ailleurs reviendra sur le tapis, dans le cas où les Puissances ne parvien-

draient pas à amener une entente entre les deux parties directement intéressées.

P. S. — Le comte de Hatzfetd partira pour Constantinople à la fin de cette semaine.

692.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 185. *Parigi, 9 febbraio 1881, ore 16,30 (per. ore 17,20).*

Suivant indication exprimée par télégramme de V. E. du 5 courant (1), j'ai parlé de nouveau à Barthélémy Saint Hilaire du langage tenu au Bey par Roustan et de la pression exercée pour l'amener à demander protectorat de la France contre le prétendu projet de destitution attribué au Sultan. Il m'a répondu que Roustan aurait mal fait de parler de la sorte, mais qu'il n'en était rien et que nous étions fort mal renseignés à cet égard. Il m'a annoncé en suite qu'on allait rappeler le cuirassé « Friedland ». Après cela il s'est engagé dans un long discours pendant lequel je l'ai surpris en contradiction avec ce qu'il m'avait dit dernièrement. Ce défaut de mémoire, fréquent chez les vieillards, cacherait-il, par hasard, la mauvaise foi du ministre? C'est ce que je me demande et ce que je vais tâcher d'éclaircir. L'ambassadeur de Turquie me paraît se préoccuper de ce qui se passe à Tunis et le protectorat français n'est pas de nature à plaire à Constantinople. En attendant la question de l'Enfida n'est pas encore résolue et l'interpellation qui a lieu à Londres à ce sujet donne à penser ici.

693.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 179/820. *Londra, 10 febbraio 1881 (per. il 14).*

Ringrazio l'E. V. dei due telegrammi ch'Ella mi faceva l'onore d'indirizzarmi in data dell'8 e del 9 corrente (3) e che contenevano le notizie, telegrafate dagli ambasciatori di Sua Maestà in Berlino ed in Vienna dopo il passaggio del Signor Goschen in quella capitale.

Lord Granville che vidi iersera al Foreign Office mi diede informazioni concordanti appieno con quelle che furono riferite all'E. V. dal Signor Conte De Launay (4). Egli mi disse che il principe di Bismarck, cedendo al desi-

(1) Cfr. n. 687.
(2) Ed., in *LV 31*, pp. 92-93.
(3) Cfr. nn. 689, nota 1, p. 500 e 690.
(4) Cfr. n. 691 e nota 3 allo stesso.

derio che con approvazione del Governo italiano egli gli aveva fatto esprimere, si decise a fare una proposta pel regolamento della questione pendente tra la Grecia e la Turchia. Tale proposta sarà formulata in una circolare del principe cancelliere ai Rappresentanti della Germania presso le grandi Potenze. Lord Granville non sapeva ancora in quali precisi termini il principe di Bismarck la esporrà. Ma secondo le idee da questi manifestate, converrebbe anzitutto che gli ambasciatori a Costantinopoli cadessero d'accordo per tracciare una linea di confine che fosse il più possibile favorevole alla Grecia e fosse per la Turchia più accettabile di quella indicata dalla conferenza di Berlino. Una nuova linea essendo così stabilita in via di transazione, si avrebbe anzitutto cura d'ottenere per essa l'assenso della Grecia, che s'inviterebbe a tener conto delle difficoltà cogli albanesi. Avuto questo assenso, le Potenze eserciterebbero una pressione sulla Sublime Porta per farla consentire alla sua volta.

Ringraziai lord Granville di queste informazioni e senza fare cenno delle altre notizie recatemi dai telegrammi di V. E., tentai di conoscere il suo pensiero circa l'eventuale cessione dell'isola di Creta alla Grecia. Gli dissi che, a quanto m'era noto, a Berlino tale cessione non sarebbe probabilmente oppugnata, ma che il Governo austro-ungarico non vi si mostrava favorevole. Lord Granville mi rispose che prima era stata anzi l'Austria cui pareva si dovesse cercare nella cessione dell'isola di Creta un compenso per la Grecia e che un argomento contrario, quello dell'essere l'isola la meglio amministrata provincia turca fu sostenuto dall'Inghilterra, cui non pareva che un'isola fosse sufficiente compenso per una minor concessione di territorio continentale. Il nobile Lord non mi espresse nessun preciso concetto intorno alla natura ed all'estensione dei compensi ch'egli vorrebbe ottenere per la Grecia, ma era chiaro che molto se ne preoccupava. Mi ripeté che l'iniziativa e la precedente azione delle potenze costituivano, infatti un impegno morale verso i greci e che non giovava negarlo. Gli pareva strano che alle spalle di sei grandi potenze dovesse troppo pesare il riconoscerlo, e con accento di rimprovero ricordò, ch'era stata la Francia la prima che aveva sì vivamente insistito per ottenere Janina ai Greci.

Informai in appresso lord Granville che l'E. V. aveva dato all'Ambasciata del Re a Costantinopoli l'istruzione di agire in piena conformità col rappresentante britannico nel caso in cui gli altri rappresentanti delle grandi potenze convenissero di rispondere alla circolare ottomana del 14 gennaio prima del ritorno del signor Goschen. Il conte Corti fu in tale caso autorizzato, come l'Incaricato d'Affari d'Inghilterra, ad indirizzare alla Sublime Porta simultaneamente una nota stesa secondo le sue precedenti istruzioni.

Lord Granville non nascose la sua soddisfazione per questa nuova prova del desiderio di V. E. di procedere in accordo con lui e mi disse che il signor Goschen dopo il suo arrivo a Costantinopoli non s'affretterà ad entrare in discorso col Ministro degli Affari Esteri ottomano, ma tratterà anzitutto la questione con i suoi colleghi.

694.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2007. *Costantinopoli, 11 febbraio 1881 (per. il 17).*

Stimo mio debito di sottomettere al sapiente giudizio dell'E. V. le seguenti osservazioni sul *modus procedendi* indicato nel riverito telegramma di essa delli 8 del presente (1) e da applicarsi alla questione Turco-Ellenica.

È ivi detto che questi Ambasciatori mentre si mostrerebbero pronti a ricevere le comunicazioni della Sublime Porta riguardo agli intendimenti di essa, avrebbero a concertarsi per fissare una linea più accettabile della Grecia di quella del 3 Ottobre, e dalla Turchia di quella della conferenza di Berlino. Il risultato di questa deliberazione avrebbe ad essere comunicato primieramente alla Grecia, affine di far bene comprendere l'utilità, e dopo avere ottenuta l'adesione di quella, esso sarebbe presentato alla Sublime Porta. E questo sarebbe il procedimento suggerito dal Principe Bismarck sebbene io dubiti che la seconda parte, vale a dire quella che riguarda l'ordine dei negoziati, sia dovuta all'iniziativa di Sua Altezza.

Io temo che questo modo di procedere non presenti dei gravi inconvenienti. Questi Ambasciatori avrebbero dunque ad accordarsi sopra una nuova linea di frontiera. Il che può farsi sotto due punti di vista. Od il nuovo tracciato sarà convenuto secondo le ragioni politiche delle Potenze, nel qual caso nessuno delli Ambasciatori vorrà rimanere addietro da quegli che proporrà la più ampia linea in favore della Grecia. Questa linea sarebbe quindi accettata da questa, e secondo ogni probabilità rifiutata dalla Turchia, dimodoché la quistione si troverebbe nuovamente nello stadio in cui fu in seguito alla conferenza di Berlino. Oppure si vorrà trovare una linea che possa essere accettata dalla Sublime Porta. Ma chi può conoscere a priori gli ultimi limiti ai quali questa giungerebbe, se non intervengono previamente negoziati diretti con essa? L'esperienza ha dimostrato quanta forza di resistenza il Governo ottomano dimostri quando si tratti di quistioni territoriali, e non sarebbe che per negoziati diretti e per una pressione continuata e collettiva che si potrebbe trarlo a concessioni ragionevoli. Il risultato di questi negoziati costituirebbe la nuova decisione delle Potenze, da presentarsi indi al Governo ellenico, la quale appoggiata dall'unanime avviso delle Potenze, avrebbe grande probabilità di essere accettata da esso. E questo procedimento avrebbe un altro vantaggio, e sarebbe quello di profittare, iniziando senz'altro le trattative colla Sublime Porta, delle buone disposizioni che esistono in questo momento presso di essa, e che hanno grandi probabilità di mutarsi quando saranno più avanzati i grandi preparativi militari che si stanno facendo. Queste considerazioni io credo dovere del mio officio di sottomettere all'E. V., poiché dal modo di procedere può dipendere il successo dei nostri negoziati, epperò il

(1) T. 100, partito alle 23,45 del 7 febbraio, non pubblicato.

mantenimento della pace in Oriente. Ma naturalmente all'arrivo del Signor Goschen m'intenderò con esso e seguirò quell'ordine che sarà fra noi convenuto a seconda delle sue istruzioni, e delle proposte che, a quanto sembra, il Principe Bismarck avrebbe consentito a presentare.

695.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO'

T. 112. *Roma, 13 febbraio 1881, ore 16,35.*

En réponse à votre rapport du 4 courant (1) je ne saurais assez vous recommander d'être sur vos gardes avec M. de Billing. Je ne crois pas qu'il ait officiellement une mission, mais il est hors de doute qu'il a été chargé par M. Gambetta de lui communiquer ses impressions sur le véritable état de choses à Tunis. Le rôle agressif et envahissant que M. Roustan avec ou sans instructions fait jouer à son Gouvernement est trop évident pour que vous disiez un simple mot là dessus. Ce qui doit faire notre force à Tunis est notre modération. Vous devez répondre avec la plus parfaite courtoisie aux avances de M. de Billing avec qui je vous conseille d'avoir la plus grande cordialité. Vous devez ne pas cesser de lui déclarer que l'Italie n'aspire qu'au maintien du *statu quo* et au respect du droit de tous. Quant à la conduite de M. Roustan vous devez laisser qu'elle se fasse juger par elle-même. La seule question sur laquelle, si l'occasion se présente, vous pourriez causer avec M. de Billing est celle du télégraphe, et à ce propos je vous autorise, le cas echéant, à lui dire confidentiellement que certes la non opposition de la France à la réalisation d'un projet pour lequel nous avons un droit incontestable, serait un acte qui produirait la meilleure des impressions en Italie et prouverait la sincérité des déclarations de la France à notre égard.

696.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

L. P. *Berlino, 14 febbraio 1881.*

Je ne trouve pas de traces dans les documents diplomatiques des déclarations faites au Comte Wimpffen par notre nouveau Marquis au sujet de l'Irredenta. Je regrette pour notre Roi et pour notre Pays que Maffei ainsi que vous me l'écrivez par votre dernière lettre (1) ait manqué de mesure et de dignité. Cela ne pourra qu'encourager l'Autriche à revenir, au besoin,

(1) Cfr. n. 685.
(2) Non rinvenuta.

à la charge, et par notre faiblesse ou imprévoyance nous risquons de nous laisser acculer à position au bout de laquelle nous n'aurons le choix qu'entre un acte de folie ou un acte d'humiliation. En attendant je vois du moins avec satisfaction qu'au dire des journaux, le *Comizio dei comizi* a fait un fiasco à peu près complèt.

Je pense aussi comme vous que d'après le programme de Berlin nous sommes désignés à servir d'épouvantail à l'Autriche pour la convaincre de plus en plus de la nécessité de ne chercher son salut qu'ici. J'espère que peu à peu le Cabinet de Vienne ouvrira les yeux sur ce machiavelisme, mais pour cela il importe que de notre côté nous évitions de prêter le flanc.

Dans quelques jours vont commencer les pourparlers à Constantinople. Depuis la volte-face de la France, il manquait un maître de chapelle dans le concert européen. De Paris et de Londres on avait vainement cherché à induire l'Allemagne à prendre le premier rôle. Ces efforts n'ont été couronnés de succès que lors de la mission Goschen. Le Prince de Bismarck a consenti à sortir de sa réserve et à faire des suggestions ou propositions qui ont été transmises aux différents Gouvernements sous forme de circulaire dont vous connaissez le texte. On indique un modus procedendi; il y a là des questions de forme qui emportent le fond, puisqu'elles impliquent l'abandon de la ligne de la Conférence. Quelle explication donner à la décision inattendue du Prince de Bismarck? Divers motifs l'ont probablement engagé à se poser en *Deus ex machina*: l'ambition de réussir où d'autres ont échoué; des indices segrets qui lui seraient parvenus sur des meilleures dispositions de la Porte. Mais j'estime que ce sont les agissements de Gambetta qui ont le plus contribué au changement d'attitude. On a le sentiment ici que ce dernier travaille à brouiller les cartes en Europe au profit de ses arrière-pensées de revanche. La question hellénique serait un dissolvant pour le concert européen. Or le chancelier s'il ne se ferait aucun scrupule de semer la discorde à son propre avantage, n'entend pas que d'autres lui gâtent son jeu. Il combat donc de son mieux les tendances belliqueuses de M. Gambetta en Orient de crainte d'un contre-coup en Occident etc. etc.

Je me demande seulement s'il n'est pas un peu trop tard pour prendre en main la conduite de cette affaire. Tout en désirant que le Sultan se prête à des compromis, j'avoue que si j'étais turc je retirerais même les concessions minimes faites par la circulaire ottomane du 3 octobre. Du moment où les Puissances ont jeté par dessous bord les résolutions de la conférence en lui enlevant toute valeur juridique, du moment où les Puissances se déjugent et manifestent d'ailleurs hautement qu'elles ne brûleront pas une amorce pour cette rectification de frontières, la Sublime Porte a beau jeu, et elle est assez habile pour en profiter.

A la date du 28 janvier, j'étais d'avis de proposer à Rome toute autre combinaison que l'envoi d'un Prince de notre Famille Royale pour le mariage du Prince Guillaume de Prusse. Mais j'ai su depuis lors que la Cour du Prince Impérial verrait avec plaisir que le Roi se fît ainsi représenter. Il m'en a un peu coûté de mettre un instant en oubli que nos relations politiques ici laissent à désirer, une certaine indifférence à notre égard; néanmoins tout bien

calculé j'ai pensé que mieux valait ne pas laisser échapper cette occasion de marquer nos sympathies pour le Prince Impérial qui lui aussi nous témoigne les siennes en chaque circonstance. Il convenait de nous ménager l'avenir surtout quand nous pouvions le faire avec dignité puisqu'on me laissait entendre que la présence d'un de nos Princes serait vivement appréciée. Il m'a paru en outre que l'Italie monarchique ne devait pas surtout dans les temps qui courent manquer au rendez-vous des Maisons Souveraines. J'ai donc écrit le 30 Janvier dans ce sens (1), et le Roi a décidé la mission du Duc d'Aoste. Il arrivera ici le 25. J'ai pris note de ce que vous m'écrivez pour le cas où il exprimait l'intention d'aller à Vienne.

697.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. CONFIDENZIALE 1410. *Vienna, 15 febbraio 1881 (per. il 20).*

Fui oggi a far visita al barone Haymerle, essendo giorno del suo consueto settimanale ricevimento. Come di ragione, si parlò della comunicazione diretta dal principe di Bismarck ai vari Gabinetti sulla questione turco-ellenica, * che i miei colleghi già conoscono nel suo testo, ma che finora io non ho ancora ricevuto *.

S. E. dissemi aver già risposto verbalmente al conte Hatzfeldt, e riservarsi di rispondere anche per iscritto nel senso seguente. Accettar cioè egli con soddisfazione l'iniziativa che il Gabinetto di Berlino ebbe ad assumere, e riconoscere pure la convenienza che la Germania, siccome la potenza meno direttamente interessata nella questione, prenda l'alta direzione dei negoziati in proposito. Sembrargli però, che le proposte quali già furono formolate dal principe di Bismarck, non escludano che i rappresentanti a Costantinopoli rispondano anzitutto alla nota turca del 14 gennaio nel senso già concertato fra le potenze, non fosse altro che per prendere solennemente atto degli intendimenti concilianti manifestati dalla Porta. Si dovrebbe poi aspettare la nuova risposta che il Governo ottomano sarà per fare, potendo essa fornire una base per le ulteriori trattative. Ciò dicevami S. E., non esclude che intanto gli ambasciatori nella retro-scena (*derrière les coulisses*) studino un tracciato da proporsi eventualmente all'accettazione della Grecia e della Turchia, se quello che questa indicherebbe non fosse riconosciuto conveniente.

* Essendo poi venuti a parlare della possibile compensazione a darsi alla Grecia, indicata coll'isola di Creta, ho notato che S. E., a differenza del linguaggio tenutomi altra volta, non si è più pronunciato così recisamente contrario a quella cessione: dissemi però doversi essenzialmente procurare di ottenere a favore della Grecia un buon acquisto di territorio sul continente,

(1) Non pubblicata.
(2) Ed., ad eccezione dei brani, fra asterischi, in *LV 31*, p. 95.

una sicura frontiera, anche onde eliminare la necessità di ricorrere ad una compensazione. L'occasione parvemi propizia per chiedergli ciò ch'egli intendesse per quella buona linea di frontiera di cui parlava, cioè se a suo avviso dovesse questa comprendere per intiero i due golfi di Volo e di Arta, Prevesa inclusa. A tal mia domanda egli rispose senza esitare affermativamente, dicendo che senza il possesso di Prevesa i Greci non potrebbero avere un sicuro confine, e che d'altronde il possesso di quella posizione diverrebbe inutile pei Turchi dal momento ch'essi perderebbero il rimanente golfo.

Volendo io ancora scandagliare meglio il pensiero del barone Haymerle intorno alla questione di Creta, gli chiesi cosa pensasse dello scopo che il principe di Bismarck ebbe in mira mettendo innanzi l'eventuale cessione di quell'isola alla Grecia. E soggiunsi anzi, onde invitarlo a manifestarmi il suo pensiero, esser mia impressione che quell'idea era piuttosto stata posta in scena per esercitare ove d'uopo un'eventuale pressione sulla Porta, in una parola per far rappresentare a Candia la parte che Smirne sostenne con quella di Dulcigno poiché, se una o più potenze finissero per risolversi ad addivenire a misure coercitive, non vi ha dubbio che Candia potrebbe essere utile e pratico obiettivo.

S. E. seguì con attenzione il mio ragionamento senza entrare però in discussione al riguardo, limitossi a dirmi, la mia ipotesi essere possibile.

A sua volta il barone Haymerle chiesemi se già conoscessi gli apprezzamenti dell'E. V. a riguardo delle comunicazioni del principe di Bismarck di cui è caso. A tal domanda io risposi non aver fino ad oggi ricevuto cenno qualsiasi in proposito dall'E. V. *.

698.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 117. *Roma, 17 febbraio 1881, ore 23,35.*

D'après instructions en date 8 février qui lui sont aujourd'hui arrivées, par courrier l'ambassadeur d'Allemagne est venu me communiquer confidentiellement les idées de son Gouvernement au sujet de la procédure à suivre pour résoudre la question hellénique. Les ambassadeurs à Constantinople devraient d'abord chercher à s'entendre sur une ligne de frontière ayant chance d'être admise par les deux parties intéressées. Une fois l'entente établie entre les ambassadeurs, on présenterait la ligne adoptée en premier lieu à Athènes pour amener le Cabinet grec à l'accepter. Après l'acceptation du Cabinet grec la ligne serait présentée à la Sublime Porte en vue de l'amener elle aussi à l'accepter. Quant au fond de la question le Cabinet de Berlin pense qu'il y a lieu de ne pas trop donner à la Grèce de territoires où l'élement albanais pré-

domine, et de lui chercher une compensation dans l'île de Candie. M. de Keudell, tout en faisant remarquer qu'il ne s'agit pas d'une proposition formelle, mais simplement d'un échange d'idées destiné à éclaircir la question, a exprimé le désir de connaître notre sentiment. Il a ajouté que, d'après une dépêche en date du 13 que le même courrier lui a apporté avec celle du 8, le Gouvernement français qui avait reçu plus vite la communication s'est déjà prononcé dans le sens d'une pleine adhésion. J'ai répondu à l'ambassadeur d'Allemagne qu'il pouvait également faire part à Berlin de notre entière adhésion.

(Per Londra). J'ai d'autant moins hésité à répondre affirmativement, que la communication actuelle n'est que le résultat des pourparlers de Berlin entre Goschen et Bismarck.

699.

HIRLING
AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI (1)

L. P. *Roma, 17 febbraio 1881.*

Essendo io stato autorizzato, ed anzi incaricato rispondere confidenzialmente in nome del Barone Haymerle e del Barone Techenberg alle amichevoli confidenze di cui Ella mi ha onorato prima della mia partenza per Vienna, non trovo difficoltà di ripetere, naturalmente sempre in stretta confidenza, in iscritto ciò ch'io già ebbi l'onore di riferirle a voce.

Avendomi V. S. Illustrissima fatto l'onore di dichiararmi che sono stato fedelissimo interprete delle sue parole, dei suoi sentimenti e dei suoi desideri, presso i summentovati personaggi, ed avendo perciò riportato coscienziosamente tutto ciò che Ella mi disse in proposito, trovo superfluo di ripetere ciò che già a questo riguardo ebbi l'onore di riferirle a voce, e passo perciò subito alle risposte avute, assicurandola, che avendo preso i relativi appunti in presenza, anzi direi sotto la dettatura del Ministro, sparisce ogni dubbio che quelle risposte non siano da me riportate con somma fedeltà e scrupolosa esattezza.

Il Ministro, adunque, e il suo *ad latus* ravvisano nelle idee della S. V. Illustrissima un pensiero da vero uomo di Stato, ed una base fertile di completo accordo per la conclusione di un trattato di reciproca neutralità, e credono facile un pratico risultato. *Fatta naturalmente astrazione dalla Bosnia e dall'Erzegovina, da un eventuale cambiamento del diritto di Stato e di So-

(1) Da ACS, Carte Crispi (Deputazione di Storia Patria Palermo). Il mittente non è indicato ma è identificato con sufficiente precisione da A. F. PRIBRAM, *The secret Treaties of Austria-Hungary 1879-1914*, vol. II, New York, 1967, pp. 8-9 e, su questa base, da W. L. LANGER, *L'Europa in pace, 1871-1890*, vol. I, Firenze, 1955, p. 365. Per la documentazione francese e tedesca cfr. *Documents Diplomatiques Français*, 1ère Série, vol. II, nn. 369, 440, *Die Grosse Politik der Europaischen Kabinette 1871-1914*, vol. III, n. 535.

vranità, e dalle relative pratiche col Sultano riguardo all'avvenire di quei paesi, l'Austria-Ungheria dichiara di rispettare scrupolosamente lo *Statu quo* in Oriente e di non aver nessunissima idea di oltrepassare menomamente la linea tracciatale da detto trattato.

Oltre i sovraccennati eventuali, e per ora poco probabili cambiamenti nel diritto di Stato e di sovranità nella Bosnia e nell'Erzegovina, i quali potrebbero eventualmente compiersi senza violare menomamente lo *statu quo* dell'Oriente, o le determinazioni del trattato di Berlino, e restano perciò fuori di discussione, l'Austria-Ungheria non intende menomamente seguire una politica d'espansione in Oriente; non pensa menomamente ad avanzarsi a Salonicco o in Albania, e mantiene scrupolosamente lo *statu quo* territoriale. In questo riguardo si è pronti a dare tutte le assicurazioni necessarie per dimostrare il fermo proposito dell'Austria-Ungheria di rispettare scrupolosamente i limiti assegnatile dal trattato di Berlino, e di astenersi da ogni politica di espansione.

Le relative dichiarazioni del Ministro e del suo *alter ego* non lasciano nulla a desiderare, a mio parere, in lucidità e decisione, e la base di ulteriori negoziati per la conclusione d'un trattato di neutralità sarebbe perciò, secondo me, trovata.

I Baroni Haymerle e Techenberg credono che le circostanze generali non offrono alcuna seria difficoltà di natura a opporsi alla conclusione d'una sincera ed intima amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'Austria-Ungheria fu ed è sempre pronta ad apprezzare i legittimi interessi dell'Italia come potenza grande e marittima, e segue con simpatia i suoi passi; perciò non metterà verun ostacolo, anzi vedrà con simpatia l'accrescimento della sfera dei poteri dell'Italia nel Mediterraneo, ben inteso che resti intatto lo *Statu quo* nell'Adriatico, e che questo non diventi un lago italiano.

Guidata da questo punto di vista, l'Austria-Ungheria accetterà volentieri ogni accomodamento favorevole agl'interessi Italiani per la questione Tunisina ed eventualmente per l'acquisto di Tripoli. Inspirandosi allo stesso punto di vista d'un accrescimento dei legittimi interessi dell'Italia nel Mediterraneo, l'Austria-Ungheria ha respinto la proposta russa di compensare la Grecia coll'isola di Candia, l'idea dell'Austria-Ungheria essendo, senza naturalmente assumere sin d'ora decise garanzie in proposito, che Candia potrebbe essere data all'Italia, precisamente per rafforzare la sua posizione nel Mediterraneo.

I Baroni Haymerle e Techenberg conchiusero colle più vive proteste di simpatia per l'Italia e il suo Governo, e sarebbero felici d'addivenire ad un accordo che guarentisse l'imperturbata coltivazione d'una vera ed intima amicizia fra i due paesi. Essi attendono, dunque, le ulteriori proposte della S. V. Illustrissima, e lasciano libera a Lei la scelta, se per i futuri negoziati debba venir qualcheduno da Vienna a Roma, o s'Ella creda preferibile di delegare a Vienna una persona di sua fiducia * (1).

---

(1) I brani fra asterischi di questa lettera e di quella pubblicata alla nota 1, p. 512, sono editi in F. CRISPI, *Politica Estera, Memorie e documenti* raccolti e ordinati da T. Palamenghi Crispi, Milano, 1912, pp. 95-98.

Ecco, onorevolissimo Signor Conte, ciò che in proposito posso riferirle, pregandola, dopo avere fatto uso conveniente di questo mio scritto, di restituirmelo (1)...

700.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AL COMMISSARIO CIVILE AD ASSAB, BRANCHI (2)

D. 7. *Roma, 18 febbraio 1881.*

Ella agì saviamente astenendosi dal redigere nel giungere ad Assab un processo verbale o dal fare qualsiasi atto che potesse interpretarsi come una presa di possesso da parte del Governo del Re. Per noi infatti, è fuor di

---

(1) Il testo di questa lettera fu comunicato da Maffei a Crispi allegato alla seguente l.p.r. confidenziale del 5 luglio 1888:

« Riferendomi alla conversazione ch'ebbi l'onore d'avere con V. E. negli ultimi giorni dello scorso mese, ed ossequente al desiderio da Lei espressomi, mi pregio rimettere in mano sua una lettera scritta nel febbraio 1881 da una persona che il Baron Haymerle, già ambasciatore austro-ungarico a Roma, e poscia Ministro degli Affari Esteri, aveva accreditato ufficiosamente, per tutte quelle comunicazioni d'indole riservatissima che poteva occorrerci di fargli, in ordine ai primi tentativi di intelligenze fra l'Italia e l'Austria.

Sta di fatto, che fin dal 1880 io, autorizzato dall'On. Cairoli, intrattenni confidenzialmente il Signor Keudell * circa la convenienza di dare ai rapporti fra l'Italia e la Germania un carattere più intimo, e avviarsi a una vera e propria alleanza*. E rammento che nella state del 1880, essendo il Signor Keudell sul punto di partire da Roma in congedo, io formalmente lo pregai di richiamar su di ciò l'attenzione del Principe di Bismarck, dal cui animo m'auguravo non fossero del tutto cancellati i ricordi dell'alleanza antica coll'Italia.

Di ritorno da Berlino, il Signor Keudell m'attestò la soddisfazione colla quale il Principe di Bismarck aveva accolto queste prime aperture. L'ambasciatore tedesco mi disse d'aver ripetuto testualmente le stesse parole mie al Gran Cancelliere, il quale, ragionando colla massima gravità, lo aveva incaricato di rispondermi ch'egli non aveva dimenticato la nostra passata alleanza; ch'era pronto a farla rivivere; ma * che la via per arrivare a Berlino era quella di Vienna, e che anche colà dovevamo stabilire ottime relazioni, se volevamo rinnovare gli antichi legami colla Germania *.

Questa procedura, invero, si presentava assai difficile, in quanto che dieci anni or sono (prima che la Francia colla sua iniqua aggressione a Tunisi avesse scavato un abisso tra lei e l'Italia) la pubblica opinione non solo, ma anche la grandissima maggioranza de' nostri uomini politici, non avrebbe accettato un'alleanza con l'Austria — alleanza che doveva avere inevitabilmente per suo preliminare un'esplicita, assoluta rinunzia ad ogni possibile eventualità che potesse permettere all'Italia di completare i suoi confini.

Insieme all'On. Cairoli era allora nel Ministero l'On. Depretis, il quale, oltre a dividere gli scrupoli e le esitazioni del primo, nell'entrare in una via che ci allontanava dalla Francia irremissibilmente, creava all'Italia, almeno da principio, una posizione subordinata, ma si dichiarava recisamente avverso ad un'alleanza coll'Austria.

Ciò non di meno, io non dividevo le idee ottimiste sul contegno della Francia a nostro riguardo, e mi adoperai vivamente perché non si lasciassero cadere le probabilità che presentavansi d'addivenire convenientemente a un'intelligenza intima con la Germania, sia pur trattando con Vienna. Tanto più ch'era allora Ministro degli Affari Esteri il Barone Haymerle, col quale io e lo stesso Onorevole Cairoli avevamo cordialissimi rapporti personali, e che ci aveva dato prove delle sue conciliatori intenzioni, quando, essendo egli ambasciatore a Roma, fra l'Italia e l'Austria erano sorti malumori assai gravi.

Era questo il punto al quale il Principe di Bismarck ci voleva, per attirarci nella sua orbita?

Il fatto è che il Signor Keudell, reduce del suo congedo, esternò il parere (protestando esser semplicemente un'idea sua, ma di cui era facile scorgere l'origine) che a Berlino produrrebbe ottimo effetto la stipulazione d'un accordo segreto tra i due Capi del Governo Italiano e dell'Austriaco, a termini del quale entrambi s'impegnerebbero a mantener la pace fra i loro rispettivi paesi, rinnovando il patto d'anno in anno. Appena questo fosse conchiuso, la Germania ci avrebbe formulato delle proposte, circa il miglior modo di stabilire con noi un'alleanza per la reciproca tutela de' nostri interessi.

* Suggerii allora all'Onorevole Cairoli di lasciarmi tastare il terreno in via riservatissima e direi quasi personale, servendomi dell'agente che il Barone Haymerle designato m'aveva come un intermediario di sua intera fiducia. L'opportunità d'impiegar un tal mezzo fu poco dopo riconosciuta.

Inutile osservare che il Signor Keudell veniva spesso a interrogarmi sul risultato delle mie istanze, di cui era tenuto sempre a giorno. Egli approvava il divisamento di condurre le prime trattative in forma strettamente confidenziale. Ho il convincimento eziandio che il Barone Haymerle era da Berlino posto al corrente di tutto questo, che vi faceva plauso, e aspettava con impazienza il noto messo. Autorizzatovi al fine, io lo mandavo a Vienna nel gennajo 1881. Io non gli dava nulla in iscritto. Le mie istruzioni furono verbali. Il punto pacifico da stabilirsi era tal quale lo aveva indicato il Principe di Bismarck per bocca del Signor Keudell, e se io prendevo necessariamente per base il rispetto dei trattati esistenti,

dubbio, come, del resto, Ella nota benissimo nel Rapporto N. I (3), che la sovranità di codesto territorio è passata di diritto e di fatto nel Governo italiano fin da quando la Compagnia Rubattino ne fece l'acquisto.

Insisto su questo punto perché recentemente non son mancati giornali i quali hanno fatto apparire l'arrivo in Assab di un Commissario civile, come se fosse un atto formale di possesso per parte dell'Italia e perché non saprei raccomandare abbastanza a V. S. d'evitare tutto ciò che possa dar troppo negli occhi ed urtare le suscettibilità di qualche potenza.

701.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (4)

R. 2742. *Berlino, 18 febbraio 1881 (per. il 23).*

En suite du télégramme de V. E. transmis dans la nuit du 17 au 18 courant (5), je me suis empressé de porter à la connaissance du secrétaire d'Etat notre adhésion au sujet des idées émises par le Cabinet impérial sur la procédure à suivre pour résoudre la question de frontières entre la Grèce et la Turquie.

M. de Keudell n'avait point encore télégraphié la réponse de V. E. Aussi le comte de Stirum très-satisfait de cette communication, me chargeait-il, au nom de son Gouvernement, d'en remercier V. E. Le retard dans l'expédition des

---

mi avvantaggiavo anche di questo argomento per esigere che l'Austria egualmente ammettesse, nel modo più solenne, l'obbligo suo di non violare le stipulazioni di Berlino, con una eventuale maggiore espansione nella penisola Balcanica a danno dell'Italia, e in ispecie per ciò che concerne il litorale Adriatico.

Io dicevo, in sostanza, all'uomo di fiducia del Barone Haymerle: 'l'Italia vuole, bensì, essere amica dell'Austria, e osservare i suoi doveri. Ma, a condizione che l'Austria ne faccia altrettanto. Bisogna che il Governo Imperiale s'immedesimi de' nostri interessi, della nostra situazione; che tenga conto del nostro sentimento pubblico, il quale si rivolterebbe se un allargamento dell'Austria ancora avvenisse in prossimità del Mare Adriatico'.

In questo particolare io non potevo essere né più preciso né più esigente, e ne feci uno dei cardini del negoziato *.

Ciò detto, non mi rimane che apporre sott'occhio di V. E. la lettera direttami il 17 Febbraio 1881 per darmi i ragguagli dell'abboccamento col Barone Haymerle e col Barone Techenberg, suo collaboratore e confidente al Ministero Imperiale degli Affari Esteri.

Tanto l'Ambasciatore Austriaco che il suo collega Germanico venivano a informarsi da me se intendevasi fare nuovi e definitivi passi, che erano vivamente desiderati. Ma il precipitar degli avvenimenti non diede tempo ad alcuna conclusione. Due anni dopo io mi trovavo in congedo a Londra, ov'era il Conte Erberto di Bismarck in qualità d'Incaricato d'Affari. Appena si seppe il mio arrivo s'affrettò a cercarmi, e mi disse in termini cortesi, che teneva ad essicurarmi non dimenticarsi a Berlino quanto avevo tentato in momenti difficili per produrre un riavvicinamento, destinato a divenire più tardi la base della politica estera italiana.

Mi sia concesso ripetere che senza la cinica aggressione consumata dalla Francia a Tunisi nessuno sarebbe stato capace in Italia a rendere accetta un'alleanza coll'Austria, cui allora la Germania subordinava la sua amicizia. Se l'invasione della Tunisia fu un'atroce ingiuria per noi, essa servì ad aprir gli occhi degli Italiani, sui sentimenti della Francia a loro riguardo. Il Governo repubblicano nel compiere quell'atto brutale, da lunga mano preparato col consenso e molto probabilmente colla spinta del suo peggior nemico, non si curò di recare una mortale offesa all'Italia, la quale non ambiva che il mantenimento dello *Statu quo* e quella giusta parte d'influenza, cui le dava diritto la sua numerosa e fiorente colonia.

Ma, forse non è lontano il giorno nel quale la Francia s'accorgerà dell'errore da essa commesso, quando calpestò in modo così inqualificabile le più legittime aspirazioni del popolo italiano ».

(2) Ed., in l'*Italia in Africa*, vol. cit. p. 171.

(3) Ibid., pp. 165-166.

(4) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 31*, p. 96.

(5) Cfr. n. 698.

instructions y relatives pour l'ambassadeur d'Allemagne à Rome, provenait du service des *feldjager* partant dans diverses directions à des époques fixes, époque qui, en ce qui concerne le voyage de Rome, arrivait quelques jours après le 8 février, date de la circulaire allemande.

Ainsi que me le disait M. de Stirum, l'assentiment des autres puissances est aussi parvenu à Berlin, et tous les ambassadeurs, se trouvant aujourd'hui réunis à Constantinople, vont se concerter dans le sens de leurs instructions, et du *modus procedendi,* déjà accepté par les Gouvernements respectifs.

* Le secrétaire d'Etat, d'après sa manière personnelle de voir, ne semblait pas très rassuré sur les chances de réussite des nouvelles tentatives.

Pour me servir d'un mot devenu maintenant à la mode, la Porte se montrera *obstructioniste*, mettra tout en oeuvre pour traîner les choses en longueur, pour défendre le territoire qu'on voudrait lui enlever en sus des concessions, si minimes qu'elles soient, déjà faites par sa circulaire du 3 octobre dernier. Au reste, si on se place au point de vue de la Turquie, qui a lieu de se croire garantie contre toute coercition matérielle de la part des Puissances, on ne devra pas s'étonner si elle continue à leur opposer des fins de non-recevoir.

D'un autre côté, il est difficile d'admettre qu'un homme d'Etat aussi habile que le prince de Bismarck n'ait pas dressé d'avance son plan de campagne en cas d'insuccès à Athènes ou à Constantinople, et qu'il se contente de dire: « je m'en lave les mains ».

En me référant a mon télégramme de ce jour * (1)...

702.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 2010. *Costantinopoli, 20 febbraio 1881 (per. il 1° marzo).*

Oggi seguì la prima riunione delli Ambasciatori, allo scopo di trattare della questione Turco-Ellenica e, per una mia indisposizione, essa fu tenuta a questa R. Residenza.

Fu primieramente deciso d'indirizzare domani la risposta alla nota della Sublime Porta del 14 gennaio. L'E. V. conosce pe' miei precedenti rapporti quali fossero le istruzioni che i miei colleghi avevano ricevute dai rispettivi Governi, riguardo al tenore di questa risposta. Gli Ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria avevano ad indirizzare alla Porta una Nota contenente la dichiarazione che essi erano pronti ad entrare in negoziati con Essa. Quello di Francia doveva dar lettura al Ministro degli Affari Esteri del dispaccio del Signor Barthélémi di Saint-Hilaire e lasciargliene copia. Quello d'Inghilterra aveva istruzioni meno categoriche circa la disposizione di quel Governo

(1) T. 221, non pubblicato.
(2) Ed., in *LV 31*, pp. 98-99.

d'aprire nuovi negoziati. L'Ambasciatore di Germania si manifestava pronto ad indirizzare alla Sublime Porta una Nota conforme alle istruzioni austro-ungariche. Ed io avevo a conformarmi a quelle del Governo britannico. Né queste istruzioni erano state mutate in seguito.

Senonché era nell'intervallo sopravvenuto un fatto che modificava alquanto la situazione. Il Governo germanico avendo accettato l'incarico di formolare il *modus procedendi*, faceva una proposta la quale sembrava escludere la facoltà d'intavolare regolari negoziati colla Sublime Porta. Ne nacque quindi una discussione sulla redazione della comunicazione a rivolgersi a quella. E si veniva alla conclusione, doversi tuttavia indirizzare quelle Note secondo le istruzioni ricevute imperocché era pur nella natura delle cose che s'avesse in qualche modo a trattare colla Sublime Porta, se non altro per riceverne le comunicazioni che essa avrebbe a farci. Unisco al presente copia di quella che io rivolgerò ad Assim Pascià a nome del R. Governo, ed essa porterà la data del 21 corrente (1).

Le istruzioni impartite agli Ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Francia e di Germania portavano inoltre che questi avessero a prendere atto della promessa, contenuta nella Nota della Sublime Porta del 14 Gennaio d'astenersi da qualunque aggressione. E gli altri Ambasciatori acconsentirono alla introduzione d'analogo paragrafo nella Nota, essendo esso conforme allo spirito delle relative istruzioni.

L'Ambasciatore di Germania propose indi di suggerire ai rispettivi Governi di notificare al Gabinetto di Atene l'inaugurazione delle nuove trattative, e d'invitarlo a non procedere, pure dal suo canto, ad atti d'ostilità, mentre esse rimarrebbero pendenti. E la proposta essendo stata adottata all'unanimità si convenne di un telegramma identico da indirizzarsi ai nostri Governi, il che feci poco appresso (2).

Si passò infine a deliberare sul linguaggio che si avrebbe a tenere coi Ministri del Sultano, in ordine alle comunicazioni a farsi alla Sublime Porta. E qui incominciarono a farsi giorno le gravi difficoltà che avremo ad incontrare per la via prescritta.

Io proposi si facesse innanzi tutto intendere che la differenza di forma fra le varie comunicazioni non aveva alcuna significazione, un completo accordo essendo intervenuto fra le Potenze sulla questione. E tutti aderirono a questa proposta.

Si presentò poscia il quesito quale sarebbe la risposta a farsi al Ministro degli Affari Esteri se domandasse come s'intendeva che i negoziati avessero a condursi. Ne seguì una lunga discussione sui limiti entro i quali avremmo a restringere le nostre trattative col Governo ottomano. Secondo il *modus procedendi* suggerito dal Governo germanico, non avremmo invero che a ricevere la comunicazione della nuova proposta ottomana, e se questa, come era assai verosimile, si trovasse insufficiente, gli Ambasciatori avrebbero a tracciare una nuova linea. Ma l'impressione generale e fra l'altre quella

---

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 703.

dell'Ambasciatore germanico, fu tuttavia che sarebbe opportuno nell'interesse della riuscita dei negoziati d'adoprarsi almeno per mezzi ufficiosi, confidenziali, allo scopo di farci un concetto, per quanto fosse possibile esatto, del *maximum* a trarsi dalla Sublime Porta, senza l'impiego dei mezzi coercitivi. Imperocché questo concetto avrebbe pure a costituire un importante fattore nel determinare la nuova linea di frontiera, sopratutto per le Potenze cui sta a cuore di evitare un conflitto che potrebbe riuscire pregiudizievole agli interessi di quelle, fattale alla Grecia stessa. Queste gravi questioni furono soltanto sfiorate. E si conchiuse frattanto che, se la predetta domanda ci fosse indirizzata dal Signor Ministro, si rispondesse che o la Sublime Porta farebbe le sue comunicazioni per iscritto, oppure S. E. intervenisse ad una riunione delli Ambasciatori per farla verbalmente.

703.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 124. *Roma, 21 febbraio 1881, ore 22,25.*

Le ambassadeurs à Constantinople ont hier convenu d'adresser aux Gouvernements respectifs le télégramme suivant: « Notre première réunion a eu lieu aujourd'hui. Nous remettrons demain lundi à la Porte réponse à la note du 14 janvier. Nous y prenons acte de sa promesse de s'abstenir de toute agression. Nous croyons essentiel que les puissances notifient sans retard au Cabinet d'Athènes l'ouverture des négociations en l'invitant à s'abstenir également de tout acte d'hostilité pendant la durée de nos travaux » (1).

(Alle ambasciate) Je viens de télégraphier à Curtopassi de se mettre d'accord avec ses collègues pour donner suite immédiate à la démarche suggérée par la réunion des ambassadeurs.

(Ad Atene) Veuillez vous mettre d'accord avec vos collègues pour donner suite etc.

704.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 125. *Roma, 21 febbraio 1881, ore 22,25.*

L'ambassadeur de France me dit que l'Angleterre propose à son Gouvernement et au nôtre d'offrir notre médiation entre le Chili et le Perou. J'ai

(1) T. 231 del 20 febbraio.

répondu au M. de Noailles qu'aucune proposition ne nous est jusqu'ici parvenue de Londres, mais que notre adhésion est dès aujourd'hui acquise à tout ce qui peut hâter la pacification dans ces contrées.

705.

L'INCARICATO D'AFFARI A WASHINGTON, DI CAMPOREALE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 332. *Washington, 21 febbraio 1881 (per. il 12 marzo).*

Mi affretto ad inviare all'E. V. un esemplare dei documenti recentemente presentati al Congresso e jeri pubblicati concernenti la azione mediatrice di questo Governo Federale nell'America del Sud.

Questi documenti comprendono la corrispondenza del Dipartimento di Stato con i Ministri degli Stati Uniti nel Chile nel Perù e nella Bolivia, e la corrispondenza di questi agenti fra di loro e con i tre Governi presso i quali sono rispettivamente accreditati. Essi offrono tutti, a varii punti di vista, tanto interesse che sarebbe vano il volere qui farne un'analisi.

Nondimeno mi permetto segnalare quel brano della Relazione del Segretario di Stato (pag. 1 e 2) nel quale cerca giustificare il rifiuto opposto dagli Stati Uniti di cooperare con quelle Potenze Europee che gliene fecero invito, in vista di porre un termine alla guerra o almeno di moderarne gli eccessi. Per altro, in tutta questa corrispondenza è a notarsi la preoccupazione costante che le Potenze Europee singolarmente o collettivamente offrano o impongano ai belligeranti la loro mediazione (pag. 38), e la determinazione di osteggiarla quando si verificasse (pag. 46). Richiamo pure l'attenzione all'E. V. sui due rapporti del Ministro Christiancy n. 39 e 40 (pag. 51 e 54).

Per quanto mi è stato dato sapere, dopo l'insuccesso dei negoziati di Arica, questo Governo non ha fatto altri tentativi di mediazione, ed il Segretario di Stato col quale ne tenni accademicamente parola giorni sono, mi disse che egli se ne era lavato le mani e che il suo successore farebbe dopo il 4 Marzo quanto crederà di poter fare. Mi risulta, nondimeno, che i Ministri qui accreditati del Perù e della Bolivia, hanno in questi ultimi tempi avuto frequenti colloqui col Segretario di Stato e ciò è tanto più notevole inquantoché l'uno e l'altro abitano Nuova York e vengono appositamente a Washington.

706.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 243/659. *Londra, 22 febbraio 1881, ore 22,30 (per. ore 1,40 del 23).*

Déchiffrez vous même.

Granville vient de me prier de faire savoir à V. E. en voie particulière et entièrement secrète ce qui suit: Etant pressé de plusieurs côtés de se

(1) Ed., con varianti, in *LV 33*, p. 20.

mettre en rapport avec le Vatican il se pourrait qu'il le jugeait en effet utile. Granville a réfléchi à la meilleure voie qu'il faudrait suivre dans ce but. Il n'a pas songé un seul instant d'un agent officieux spécial auprès du Pape comme celui qui fût rappelé par Derby, et il a repoussé également la suggestion de recourir à l'intermédiaire de l'archevêque de Paris. Or il demande si le Gouvernement du Roi verrait quelque inconvénient à ce qu'il fît parvenir une communication au Saint Père par l'entremise de l'ambassade d'Angleterre à Rome, bien qu'il ne sache pas si le Pape actuel sera aussi rigoureux que Pie IX et acceptera une communication faite par un ambassadeur accrédité auprès du Roi d'Italie (1). Granville m'ayant prié de lui dire mon avis à ce sujet, j'ai répondu que je n'osais point préjuger opinion de V. E. mais que je le remerciais de la loyauté de son procedé et que je pensais qu'il y aurait d'autant moins d'objections de notre part que V. E. saurait tenir compte des exigences de la politique du Cabinet en Irlande et reconnaîtrait le caractère amical d'une pareille demande, lorsque rien n'eût empêché le Gouvernement anglais de faire au Vatican des communications à notre insu. Granville a beaucoup insisté pour que cela reste secret. La raison de son instance saute aux yeux.

707.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 2011. *Costantinopoli, 22 febbraio 1881 (per. il 1° marzo).*

Jeri furono presentate dai Signori Ambasciatori al Ministro degli Affari Esteri le note relative alla questione turco-ellenica. La mia fu portata a S. E. dal Primo Dragomanno, non potendo io uscire di casa. Assim Pascià disse in questa occasione al Signor Vernoni che la proposta della Sublime Porta di iniziare dei negoziati non essendo stata formalmente accettata, e domandandosi invece a quella di formolare una nuova proposta, egli non poteva che sottomettere la comunicazione a' suoi colleghi, affine di provocare una deliberazione sopra di essa.

Gli Ambasciatori si radunarono indi in questa residenza per procedere ad uno scambio d'idee sulla situazione. L'Ambasciatore di Germania proponevasi soprattutto di stabilire, per quanto fosse possibile, un accordo fra noi sul *minimum* che avrebbe a considerarsi come accettabile dalla Sublime Porta, onde esso potesse, all'emergenza, servire di norma nelle pratiche a venire. Egli si faceva quindi a domandare l'avviso de' suoi colleghi sopra una serie di linee che avevano a condurre all'estremo limite. Una linea che comprendesse la Tessaglia fino all'Olimpo, e l'isola di Candia in compenso per l'Epiro, era da tutti considerata come soluzione soddisfacentissima.

---

(1) Per la risposta cfr. n. 710.
(2) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 31*, p. 100.

La Tessaglia e Prevesa senza Giannina e Metzovo e senza Candia non era accettata che da alcuni. La Tessaglia fino al Peneo e l'isola di Candia era da tutti considerata, con diverso grado di soddisfazione, come soluzione accettabile. Fu infine proposto il quesito se, nel caso la Turchia non potesse essere indotta a cedere Candia né alcuna parte dell'Epiro, la Tessaglia fino all'Olimpo avrebbe ad essere accettata; sopra la quale quistione non poté stabilirsi l'accordo. * Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Germania dichiararono che, quando fossero venuti al convincimento essere questo l'estremo limite al quale la Turchia potrebbe essere tratta all'infuori della guerra, essi darebbero ai rispettivi Governi l'avviso di accontentarsene, ed avrebbero la fiducia che la transazione essendo consigliata da tutte le Potenze sarebbe accettata dalla Grecia. L'Ambasciatore d'Inghilterra dichiarava invece che siffatta soluzione avrebbe in ogni caso ad essere respinta. Interpellato in proposito, io dissi trovare che la concessione sarebbe assai scarsa, ma che quando ci trovassimo innanzi al dilemma dell'accettazione di essa o della guerra io non prenderei certamente la responsabilità del rifiuto, ma crederei mio dovere di sottoporre il quesito al R. Governo *. Si entrò allora in discussione sul vero carattere della missione che ci era affidata dai nostri Governi. Abbiam noi da seguire il procedimento della conferenza di Berlino e definire una linea atta a soddisfare le Potenze, indipendentemente dalla possibilità d'ottenerne la realizzazione senza l'impiego della forza? Oppure è nostro officio di trovare una linea che sia accettabile dalle due parti, eziandio dalla Turchia che è quella che deve fare la cessione? Non v'ha dubbio che per le Potenze cui sta a cuore il mantenimento della pace la prima versione non può essere la vera, imperocché in quel caso non si scorgerebbe lo scopo de' nuovi negoziati, né è supponibile l'intendimento dei Gabinetti essere quello di affidarci un incarico il cui risultato sarebbe di mettere le potenze nella stessa posizione in cui si trovarono dopo la conferenza di Berlino. E per quanto mi riguarda, le istruzioni impartitemi pel telegramma dell'E. V. del 18 corrente (1) in seguito alla comunicazione fattale dall'Ambasciatore di Germania, contengono le parole, « linea che abbia la probabilità d'essere accettata dalle due parti interessate ». Si aveva quindi per noi da fare tale officj per cui si potesse venire ad un concetto riguardo agli estremi limiti oltre ai quali la Turchia farebbe la guerra. E questa tesi fu in modo più o meno categorico ammessa da tutti gli Ambasciatori. Non si venne dunque ad alcuna conclusione positiva, ma la discussione servì a gettar molta luce sia sul carattere della nostra missione, sia sul *modus procedendi*.

* Per quanto il consentono le rispettive istruzioni si cercherà dunque di scandagliare le disposizioni della Sublime Porta. Ma io non posso a meno di ripetere come, nell'interesse della pace, sarebbe stato desiderabile d'intavolare immediatamente regolari negoziati affine di profittare delle presenti tendenze della Sublime Porta alla conciliazione, e di spingerli affine di fissarla in modo concreto, mentre che quando un esercito di 110.000 uomini si troverà schierato lungo la frontiera Ellenica, un corpo di riserva sarà

(1) Cfr. n. 698.

pronto, centinaja di bocche di fuoco saranno sui luoghi, l'entrata del golfo di Volo sarà munita di grosse artiglierie, l'ardore bellicoso si sarà risvegliato, sarà assai più arduo ottenere ragionevoli concessioni.

Nel segnare ricevuta all'E. V. de' suoi ossequiati dispacci sotto la data delli 9 e 15 corrente mese, n. 1176, 1177 e 1178 di questa serie (1)...*.

708.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 130. *Roma, 23 febbraio 1881, ore 16,15.*

Vous êtes autorisé à accepter pour la démarche à faire auprès du Gouvernement hellénique toute forme dont vos collègues conviendraient. Continuez d'ailleurs à vous régler de préférence d'après votre collègue anglais. Le chargé d'affaires de Grèce m'a communiqué un télégramme cherchant à expliquer les dernières mesures militaires. Toute discussion à ce sujet me paraîtrait inopportune, car c'est dans le sentiment de son propre intérêt que la Grèce devrait puiser la force de résister à un entraînement fâcheux qui troublant l'oeuvre entreprise par les puissances pourrait lui faire perdre bien des sympathies.

709.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 132. *Roma, 23 febbraio 1881, ore 16,15.*

L'ambassadeur britannique m'a officiellement annoncé que le Péru ayant demandé la médiation de l'Angleterre, celle-ci est prête à l'assumer à la condition toutefois qu'elle soit également demandée par le Chili et qu'elle ait à s'exercer sous la forme de bons offices exclusivement destinés à faciliter la conclusion de la paix sur des bases raisonnables. Le Cabinet de Londres désirant nous voir nous associer, le cas échéant, à son oeuvre, j'ai répondu que nous étions également disposés à exercer la médiation aux conditions indiquées par le Foreign Office.

710.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 136. *Roma, 24 febbraio 1881, ore 10.*

Nous apprécions hautement le sentiment amical qu'à dicté à lord Granville sa démarche confidentielle (2). Nous n'avons aucune objection à ce que sir

(1) Non pubblicati.
(2) Cfr. n. 706.

A. Paget devienne l'intermédiaire officieux de la communication que le Gouvernement de la Reine se propose de faire au Vatican. Nous ne saurions d'ailleurs évidemment pas concevoir la moindre préoccupation au sujet d'une action destinée à rapprocher le Vatican d'une nation aussi profondément libérale que l'Angleterre. Veuillez remercier lord Granville l'assurant du secret le plus absolu.

711.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. CONFIDENZIALE 2014. *Costantinopoli, 24 febbraio 1881*

(per. il 3 marzo).

Jeri fu tenuta una riunione degli Ambasciatori. *Quello di Germania disse esservi due metodi a seguire nella trattazione della pendenza Turco-Ellenica: l'uno, d'aspettare le proposte della Sublime Porta, se queste non erano fatte oppure non si trovavano sufficienti, gli Ambasciatori traccerebbero una linea di frontiera e la sottometterebbero ai rispettivi Governi; l'altro, d'aspettare la risposta della Sublime Porta, la quale evidentemente non poteva essere soddisfacente né l'ultima sua parola, e poi iniziare negoziati affine di trarla a migliori consigli. S. E. aveva ragguagliato il Principe Bismarck la maggioranza degli Ambasciatori manifestarsi propensa al secondo metodo, ed aveva domandato l'avviso di Sua Altezza in proposito. Cui il Cancelliere Germanico aveva risposto non avere mai inteso di prescrivere i dettagli del *modus procedendi*, gli Ambasciatori dover agire in conformità del loro giudizio a questo riguardo. Il Conte Hatzfeld dichiaravasi infine pel secondo sistema, vale a dire pei negoziati. Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Francia e di Russia esprimevano parimenti il loro fermo avviso in favore dei negoziati. L'Ambasciatore d'Inghilterra faceva allora osservare il sistema dei negoziati non essere conforme alle istruzioni formolate dal Principe Bismarck, epperò esitava a darvi la sua adesione. Ne nacque una discussione nel corso della quale* furono citati i seguenti argomenti in favore dei negoziati. Se questi fossero esclusi, gli Ambasciatori avrebbero a designare la linea, ma secondo quali criterj dovrebbe questa linea essere scelta? Se la nuova linea si tracciava indipendentemente dalla disposizione della Turchia ad accettarla, essa sarebbe portata ad Atene, e ritornando a Costantinopoli sarebbe rifiutata dalla Sublime Porta. In questo caso si sarebbe ripetuto il procedimento della conferenza di Berlino, che nelle presenti congiunture renderebbe la guerra inevitabile. La Turchia è quella che ha a dare, e la Grecia ha da ricevere; di più la prima si tiene sicura della vittoria, la seconda evidentemente ne dubita, ed esistono anzi degli indizj tendenti a dare l'impressione che questa non sarebbe aliena dal lasciarsi alquanto forzar la mano piuttosto che incorrere i pericoli del conflitto, epperò era più conve-

(1) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 31*, p. 102.

niente d'accertarsi primieramente degli ultimi limiti cui posso giungere le concessioni della Turchia. Di più tutte le Potenze desiderano il mantenimento della pace, ed è quindi a seguirsi il sistema che a questa può condurre, tanto più che la guerra potrebbe riuscire fatale alla Grecia, e l'intervento di alcune Potenze, supponendo che alcune di esse avessero l'intendimento d'intervenire, potrebbe suscitare complicazioni di cui sarebbe difficile di prevedere le proporzioni e gli effetti. *L'ambasciatore d'Inghilterra s'arrendeva a questi argomenti e* veniva quindi deciso che, quando la Sublime Porta avesse risposto alle nostre note, gli Ambasciatori si dichiarerebbero disposti ad iniziare negoziati per la soluzione della quistione. Della quale decisione io ebbi l'onore di dare jeri avviso telegrafico all'E. V. (1).

712.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 194. *Atene, 24 febbraio 1881 (per. il 1° marzo).*

Mentre il mio telegramma del 21 (3) correva a cotesta volta per informare l'E. V. delle istruzioni ricevute dal mio collega francese, il di Lei riverito messaggio della stessa data (4) confermandomi identiche facoltà veniva a mie mani. Ci trovavamo così autorizzati il Conte di Moüy ed io ad intenderci con gli altri rappresentanti delle maggiori Potenze per eseguire senza indugio l'ufficio suggerito dai sei Ambasciatori a Costantinopoli, di, cioè, notificare al Governo ellenico l'apertura colà dei negoziati, e d'invitarlo ad astenersi da qualsivoglia atto di ostilità mentre duravano le trattative.

Volli immediatamente accertarmi se gli altri colleghi avessero ricevuto analoghe direzioni e, dopo averli visti tutti, compii al dovere di riferire telegraficamente (22 corrente) (5) essere ciò avvenuto pel Ministro di Russia, avere quelli d'Austria e d'Inghilterra avute le notizie di quanto era occorso nella riunione degli Ambasciatori di domenica, ma, esclusivamente a titolo di informazione, ed essere finalmente privo affatto di comunicazione, il Rappresentante di Germania.

Nell'esporre siffatte cose, chiesi all'E. V., se, all'occorrenza, potessi associarmi ad un ufficio per iscritto, soggiungendo ravvisare questo modo di procedere preferibile ad una comunicazione verbale; e ciò, non solo pel maggior carattere di solennità da dare all'ufficio, come pure per precisare con esattezza i termini della nostra domanda, e non incorrere nei dubbi e nelle incertezze averatesi non ha guari in occasione dell'arbitrato.

Con telegramma di jeri (6) l'E. V. si è compiaciuta darmi facoltà di accettare qualsiasi forma che sarebbe prescelta dai miei colleghi seguendo di prefe-

(1) T. 249, non pubblicato.
(2) Ed. in *LV 31*, p. 101.
(3) Non pubblicato; per errore privo di numero nel registro dei telegrammi in arrivo.
(4) Cfr. n. 703.
(5) T. 240, non pubblicato.
(6) Cfr. n. 708.

renza il Rappresentante britannico, e mi faccio premura di porgerlene i miei devotissimi ringraziamenti.

Ignoro se, e quando, avremo a compiere il noto ufficio, tre dei miei colleghi essendo privi delle necessarie istruzioni ma, ove ciò avvenisse, non so davvero, dopo che fu richiamata la riserva, quale significato potrà avere la nostra richiesta: gli atti di ostilità che la Turchia con saggio consiglio non ha voluto fin ora ravvisare tali sono presto che esauriti, e poco rimane a fare prima di una dichiarazione di guerra. Né prudente mi parrebbe di accennare al valico del confine, eventualità, a mio parere, che non dovrebbe essere menomamente ammessa o discussa.

713.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 260. *Atene, 26 febbraio 1881, ore 23,20 (per. ore 1,08 del 27).*

Nous avons aujourd'hui tous le représentants des six puissances médiatrices exécuté successivement le démarche suggérée par les ambassadeurs à Constantinople, en laissant en même temps à Comoundouros un aide mémoire identique ainsi conçu: «De nouvelles négociations relatives à la rectification des frontières turco-grecques ayant été commencées à Constantinople, le ministre d'Italie a été chargé par son Gouvernement de notifier au Cabinet d'Athènes l'ouverture des pourparlers entre les ambassadeurs des six puissances médiatrices; la Sublime Porte ayant annoncé l'intention de s'abstenir de toute agression envers la Grèce, les ambassadeurs ont pris acte de cette promesse, en conséquence le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie invite le Cabinet d'Athènes à s'abstenir également de tout acte d'hostilité envers la Turquie pendant la durée des négociations». Quelques heures après le président du conseil nous à fait remettre la réponse suivante également identique. «Le Gouvernement du Roi se conformera, comme il l'a fait toujours, au désir des grandes puissances. Il s'abstiendra de toute entreprise hostile contre l'Etat limitrophe dans l'espoir que les négociations entamées à Constantinople aboutiront très prochainement au règlement définitif de l'exécution des décisions de l'Europe.

J'ai cru rendre par télégraphe au comte Corti cette réponse.

714.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, RESSMAN

T. 142. *Roma, 26 febbraio 1881, ore 23,45.*

L'ambassadeur de France est venu me dire que l'Angleterre et la France ont déjà, donné instructions à leur représentants à Lima et à Santiago d'offrir aux bélligérants leurs bons offices pour le rétablissement de la paix.

Le marquis de Noailles m'ayant demandé si des instructions identiques vont être données à nos représentants je lui ai répondu que nous avions d'abord pensé, comme l'Angleterre, qu'il valait mieux de s'assurer au préalable de l'adhésion du Chili, mais que du moment où les Cabinets de Paris et de Londres ont déjà expédié leurs instructions nous n'hésitions pas à autoriser nos représentants à Lima et à Santiago à s'associer à la démarche de leurs collègues. Un télégramme (1) ainsi conçu vient d'être expédié à Lima et à Santiago.

715.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA (2)

D. 1048. *Roma, 28 febbraio 1881.*

Con rapporto del 27 gennaio scorso (3) il cav. Ressman mi faceva conoscere il tenore di una nota che lord Granville aveva diretto, il giorno innanzi, a codesta R. ambasciata rispetto alla questione di Assab.

Il primo segretario della Regina per gli affari esteri dichiara, in quella nota, che un ulteriore esame dell'argomento ha confermato il Governo britannico nell'opinione che il territorio di Assab appartiene alla Porta, come potenza sovrana, e al Khedive d'Egitto sotto l'alta sovranità della Porta. Soggiunse Sua Signoria che, intanto, il Governo britannico prende nota con soddisfazione della nostra dichiarazione categorica e perentoria, contenuta nella mia nota del 19 aprile 1880 (4): che, cioè, non sarà fondato mai, in Assab, alcuno stabilimento avente un carattere militare, e che, in verun tempo, non saranno mantenute truppe o fortificazioni, sia in terraferma, sia nelle isole che fronteggiano la baia.

Ebbi, durante il recente soggiorno di V.E. in Roma, l'opportunità di manifestarle ben chiaramente tutto il mio pensiero rispetto alla presente questione; e però l'E.V. è perfettamente in grado di porgere a lord Granville ogni più ampia e soddisfacente spiegazione degli intendimenti nostri.

Noi reputiamo che, nel fatto, lord Granville debba essere con noi consenziente nel ravvisare superflua la continuazione, tra i due Gabinetti, di una controversia la quale, nei rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra, non può avere, praticamente, una importanza qualsiasi. I due Governi, tratti dai loro studi e conclusioni diverse in quanto concerne la questione teorica della sovranità territoriale, in Assab, si trovano però, mi piace di constatarlo, in una piena conformità di idee in quanto riflette il lato veramente concreto del problema. Imperocché, dal momento che al Governo della Regina sta soltanto a cuore che Assab non possa mai assumere il carattere di uno stabilimento militare, ogni ragione di dissidio è senz'altro eliminata, essendo noi disposti a rinnovare,

---

(1) T. 141, pari data, non pubblicato.
(2) Ed. in *LV 34*, p. 55-56.
(3) Non pubblicato ma cfr. n. 670.
(4) Cfr. serie II, vol. XII, n. 876.

a questo proposito, le nostre dichiarazioni in quella forma che possa, agli occhi di codesto Governo, avere ogni maggiore efficacia. Dal canto nostro, poi, confidiamo che non sarà per mancare la benevolenza del Governo della Regina e dei suoi funzionari ad un tentativo che, nel campo commerciale, può recare qualche beneficio agli interessi italiani, senza punto ledere menomamente gli interessi britannici.

Una assicurazione che V. E. potesse, a questo riguardo, raccogliere da lord Granville, mentre sarebbe una riconferma degli intimi rapporti che con la più schietta soddisfazione vediamo ogni dì più rassodarsi tra i due paesi, ci riuscirebbe più particolarmente preziosa mentre stiamo adoperandoci a dotare la nascente fattoria di Assab di quelle istituzioni che si fanno indispensabili per le esigenze di ogni civile consorzio.

Confido che V. E. saprà, con l'autorità della sua parola, e mercè la benevolenza dimostrataci sempre dagli uomini che reggono ora la cosa pubblica in Inghilterra, farci agevolmente ottenere il nostro intento.

716.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA (1)

D. 1049. *Roma, 28 febbraio 1881.*

L'altro mio dispaccio d'oggi (2), anche esso, come il presente, relativo alla questione di Assab, fu redatto in termini tali da potersi, quando così paia opportuno a V. E., comunicare testualmente a Lord Granville, affinché questi possa attingervi, circa la lealtà dei nostri intendimenti, quel convincimento che è nostro interesse di infondere nell'animo suo. *Mi preme però di qui aggiungere alcuna considerazione confidenziale, a riconferma di ciò che ebbi a dirle di viva voce nella occasione della sua dimora a Roma.

Istituire, in Assab, qualcosa che si assomigliasse ad un reggimento civile, dopo che da oltre un anno quel possedimento è stato di bel nuovo occupato, era necessità manifesta; anzi ricordo con compiacimento le esortazioni e i savii suggerimenti che mi vennero, in proposito, da V. E. Riusciva, d'altronde, impossibile di negligere la continuazione, anche solo in limiti modesti, di quelle opere, senza le quali non si potrebbe nemmeno compiere quell'esperimento che gli stessi dubbiosi della riuscita consentono doversi animosamente condurre innanzi. Infine, si fa ogni giorno più urgente di provvedere ad una regolare liquidazione delle spese finora occorse, alle quali si fece fronte con espedienti provvisorii.

Per queste ragioni varie è affatto indispensabile di chiamare il Parlamento a deliberare gli occorrenti stanziamenti in bilancio. Ma a noi sta grandemente a cuore, nel giorno in cui debbasi discorrere di Assab nelle due Camere, di potere assicurare che la nostra intrapresa non ha da temere ostilità

(1) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 34*, p. 57.
(2) Cfr. n. 715.

dall'Inghilterra, e sopratutto ci preme che, mentre a Roma si discuta, non abbia a giungere da Londra alcuna manifestazione officiosa di propositi avversi. A questo duplice scopo mirano sostanzialmente gli officii di cui V. E. riceve incarico con l'altro mio dispaccio d'oggi; ed ogni nostro voto sarà soddisfatto quando Ella abbia potuto ottenere da Lord Granville alcuna dichiarazione, preferibilmente scritta, che ci premunisca contro quei pericoli. — Naturalmente noi non faremmo uso di simili dichiarazioni che nel caso soltanto in cui la cosa divenisse assolutamente necessaria; ed, in ogni ipotesi, sapremmo contenerci in tali limiti di riserbo e di riguardi; da evitare che Lord Granville abbia menomamente a pentirsi d'averci, nella attuale contingenza, dato novella prova della sua oramai antica e costante benevolenza*.

Qui acchiudo, per informazione strettamente personale e confidenziale di V. E., copia delle istruzioni impartite al commissario civile di Assab quando, nello scorso gennaio, muoveva per la sua destinazione. Affinché i ragionamenti di Lei abbiano più sicura efficacia, io La autorizzo ad estrarre da quelle istruzioni e comunicare letteralmente a Lord Granville il passo che si riferisce ai nostri rapporti coll'Inghilterra. Questo passo comprende i quattro primi capoversi del capo III (v. l'annesso estratto) (1).

Dopo quanto Le dissi in Roma, e quanto qui venni accennando, non è mestieri che io spenda altre parole a raccomandarle il presente argomento, che commetto, con intiera fiducia, all'alta intelligenza ed allo zelo della E. V.

717.

IL MINISTRO RESIDENTE A LIMA, VIVIANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. R. 341. *Lima, 6 marzo 1881 (per. il 14 aprile).*

Il Signor Ministro Plenipotenziario di Francia mi annunciò jeri avere ricevuto da Parigi un telegramma, col quale il suo Governo gli ordina d'intendersi con Sir Spencer Saint John e con me, per offrire al Perù, onde agevolare la conclusione della pace i buoni uffici de' nostri rispettivi Governi.

Il sopradetto telegramma partì da Parigi il 25 febbraio. Giunto ad Arica per la via di Santiago fu da quivi spedito per posta al destinatario.

Il Ministro di S. M. Britannica non ha ricevuto finora ordine alcuno. Non occorre aggiungere ch'io sono nelle stesse condizioni. Ma quando anche fosse altrimenti, nella condizione attuale delle cose, l'ordine sarebbe ineseguibile. A persuadersene basterà avvertire che mal si saprebbe risolvere a quale fra due Governi, esistenti oggi nel Perù, dovessero offrirsi i buoni uffici, se a quello del Signor Garcia Calderon, tuttora non costituito, ovvero a quello individuato nel Signor Pierola, e, benché morto di fatto, persistere ad affermarsi in vita (Rapporto N. 339) (3).

---

(1) Non si pubblica. Cfr. *LV 34*, pp. 57-58.
(2) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 33*, p. 38.
(3) Non pubblicato.

Non è dubbio che la nostra ingerenza, sotto forma di buoni uffici, sarebbe utilissima, come quella che ci porgerebbe il modo indiretto di assicurare i nostri interessi dai pericoli che corrono. Ma è vero ch'essa non sarà consentita dal Chile, il quale, inorgoglito *oltre misura* da una vittoria, *tanto poco sperata al principio della guerra, quanto, fu piena ed intera, e dalla impunità ginora goduta*, respingerà qualunque intromissione di terzi per restare interamente padrone della situazione.

718.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 284. *Costantinopoli, 7 marzo 1881, ore 23,15*
(per. ore 23,50).

Telégramme collectif. Dans notre première réunion qui a eu lieu aujourd'hui, les délégués ottomans ont offert la ligne de Pénée. La frontière laisserait Trikala à la Turquie et passant au sud de Metzovo, descendrait le cours de l'Arta. En ce qui concerne la Thessalie, nous avons demandé la ligne de la conférence de Berlin. Quant à l'Epire, nous avons insisté sur l'importance de Metzovo, de Janina et surtout de Prevesa. Sur le refus des délégués turcs, nous avons, tout en réservant notre appréciation définitive sur la ligne entière, suggéré l'opportunité d'une compensation. Les délégués ottomans ont déclaré qu'ils n'étaient pas autorisés pour aujourd'hui à aller au delà de la ligne offerte, mais qu'ils se concerteraient avec le conseil des ministres et qu'ils répondraient dans la prochaine séance fixée pour après demain. Nous nous sommes réciproquement engagés à conserver le secret le plus absolu (1).

719.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 150. *Roma, 8 marzo 1881, ore 22,30.*

Les ambassadeurs à Constantinople ont décidé, dans la réunion qu'ils ont tenu le 23 février, de ne pas suivre la méthode qu'avait été concertée à Berlin entre Bismarck et Goschen. C'est l'ambassadeur d'Allemagne qui, après avoir consulté le prince de Bismarck, s'est prononcé le premier pour l'ouverture immédiate de pourparlers avec la Sublime Porte. Les ambassadeurs d'Autriche-

(1) Ritrasmesso a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e Atene con t. 151 dell'8 marzo.

Hongrie, de France et de Russie ont appuyé cet avis. L'ambassadeurs d'Angleterre ayant fini pour se rendre aux arguments de ses collègues, le comte Corti ne pouvait évidement pas insister seul pour la méthode primitive. V. E. recevra bientôt avec la série imprimée des pièces diplomatiques, un rapport du comte Corti expliquant tout ceci (1). Je vous prie en attendant de déclarer encore une fois à lord Granville que nous sommes toujours bien résolus à marcher d'accord avec l'Angleterre même pour les détails, et que nos instructions au comte Corti continuent d'être en ce sens.

720.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. CONFIDENZIALE 274/851. *Londra, 8 marzo 1881 (per. il 12).*

Confermando il mio telegramma n. 664 in data d'ieri (3), ho l'onore d'informare l'E. V. che, in quello stesso giorno, io ebbi alcuni momenti di conversazione col conte Granville, che m'intrattenne della questione greca e mi espresse il timore che gli indugi che si frappongono ad una pronta soluzione della medesima possano condurre a delle ostilità, imperocché, avvicinandosi l'epoca anniversaria della liberazione della Grecia dal giogo ottomano, è da supporre che le passioni di quel popolo, già vivamente eccitate, possano fare esplosione in quel momento. Egli si lamentò perché gli ambasciatori in Costantinopoli avevano consentito che la Porta proponesse essa stessa le concessioni ch'era disposta a fare alla Grecia; il quale processo era di natura a prolungare indefinitamente le trattative, atteso il sistema temporeggiatore innato di quella potenza; mentre era più pratico che gli ambasciatori si fossero concertati per proporre essi stessi le concessioni giudicate più importanti sulle quali si sarebbe all'uopo stabilita una discussione. Così la maggioranza degli ambasciatori si era scostata dalla proposta del principe di Bismarck, alla quale l'Inghilterra aveva aderito siccome quella che sembrava più atta a condurre ad una pronta soluzione delle vertenti difficoltà. Nell'esprimersi in quel senso, il nobile Lord avendomi lasciato travedere il sospetto che l'Italia anch'essa non agisse conformemente a queste viste, credei di dovermi valere della comunicazione verbale fattami dall'E. V., poco prima della mia partenza da Roma, assicurando il conte Granville che il nostro Ambasciatore a Costantinopoli aveva per istruzione di procedere concordemente col suo collega d'Inghilterra. Egli si mostrò molto lieto di questa dichiarazione e, mentre ne porgeva i suoi ringraziamenti all'E. V., mi incaricò di pregarla di rinnuovare, all'uopo, tali istruzioni al conte Corti.

---

(1) Cfr. n. 711.
(2) Ed., con alcune varianti, in *LV 31*, pp. 105-106.
(3) T. 283/664, non pubblicato.

721.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 290. *Berlino, 9 marzo 1881, ore 15,50 (per. ore 18,20).*

Secrétaire d'état s'est abstenu à énoncer jugement sur la ligne offerte par la Turquie (1); le modus procedendi suivi par les ambassadeurs à Constantinople n'est pas celui indiqué par Bismarck et auquel nous avions adhéré; delà un froissement qui se traduit ici par une extrême réserve. Est-il vrai que le comte Corti a été un des promoteurs d'un mode d'agir en désaccord avec notre entière adhésion aux idées du Cabinet de Berlin? Proposition faite par la Turquie est d'après mon opinion inacceptable.

722.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 291/665. *Londra, 9 marzo 1881, ore 18,21 (per. ore 21,20).*

Déchiffrez vous même.

J'ai vu aujourd'hui Granville qui m'a dit avoir reçu le télégramme collectif des ambassadeurs à Costantinople que V. E. m'a communiqué hier (2). Je lui ai fait lire l'autre télégramme de V. E. du même jour (3) qui se réfère à la méthode suivie par les mêmes ambassadeurs pour les propositions relatives à la question turco-hellénique. Le noble lord à ce propos m'a fait lire en toute confidence un télégramme de Goschen duquel il résulte, d'après celui-ci, que le comte Corti aurait été le membre le plus actif pour faire écarter le système de Bismarck. Il aurait insisté sur ce point, qu'il était impossibile de faire aucune proposition de frontière avant de savoir si Sublime Porte l'aurait acceptée, et que par conséquent le mieux était de lui en laisser l'iniziative. L'ambassadeur d'Allemagne n'aurait cédé que lorsqu'il aurait vu que majorité de ses collègues étaient contre lui; celui-ci prétend que le comte Corti a agi spécialement sous l'influence de l'ambassadeur de France. Granville m'a dit que le prince Bismarck n'a pas changé d'avis; il pense que le meilleur système à suivre est que la conférence des ambassadeurs fixe elle-même les frontières, que l'on fasse ensuite accepter ce projt par la Grèce et qu'en fin on agisse rigoureusement auprès de la Sublime Porte pour qu'elle s'y soumette; autrement on n'arrivera à rien. En attendant Granville craint que les hostilités n'éclatent s'il y a encore quelque retard; il voit dans la conduite de cette affaire une question de paix ou de guerre; c'est pourquoi il m'a chargé de

(1) Cfr. n. 718.
(2) Cfr. n. 718, nota 1.
(3) Cfr. n. 719.

nouveau d'insister auprès de V. E. pour qu'elle veuille bien donner au comte Corti les instructions les plus explicites pour qu'il se joigne à l'Angleterre et à l'Allemagne pour amener prompte solution. Granville m'a encore dit une chose... (1) c'est que Musurus Pacha trouve lui-même que la majorité des ambassadeurs a fait fausse route et qu'il fallait présenter à la Sublime Porte une solution toute faite.

723.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 292. *Costantinopoli, 9 marzo 1881, ore 19,20 (per. ore 20,50).*

Dans la réunion d'aujourd'hui, délégués turcs ont déclaré ne pas pouvoir discuter une extension quelconque de la ligne offerte avant hier sans connaître la nature des compensations réclamées en principe, et nous on prié de les préciser. Nous avons laissé entendre que la Crète pourrait être une compensation pour les territoires qui seraient retronchés de la ligne de la conférence. Tout en faisant des réserves sur des points importants, notamment sur Prevesa, les délégués ottomans ont fait observer que la Porte ne peut admettre que des cessions continentales ou insulaires, mais non les deux à la fois. Cependant après s'être concertés entre eux, il nous ont demandé si nous exigions en principe une rectification de frontière sur le continent, Crète ne servant que d'appoint. Sur notre réponse affirmative ils nous ont demandé si nous admettions que dans l'hypothèse de la cession de la Crète, la ligne du Penée offerte avant hier peut être reculée vers le sud. Nous avons fait entendre que nous ne pourrions recommander pour nos Gouvernements une réduction de cette ligne. Prochaine réunion a été fixée à samedi.

724.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI

T. 155. *Roma, 10 marzo 1881, ore 22,50.*

Déchiffrez vous même.

Je reçois à la fois de Londres et de Berlin des télégrammes (2) vous attribuant un rôle principal dans la délibération que les ambassadeurs ont prise le 23 février de ne pas suivre la méthode concertée d'abord, entre Bismarck et Goschen. De Launay ajoute que ce changement a froissé le Cabinet allemand et lui fait adopter une réserve extrême. Lord Granville a, de son côté, dit à Menabrea que Bismarck n'a pas changé d'avis et il pense

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. nn. 721 e 722.

toujours que le meilleur système est que la conférence des ambassadeurs fixe elle même les frontières, que l'on fasse ensuite accepter ce projet par la Grèce et qu'enfin on agisse vigoureusement auprès de la Porte pour qu'elle s'y soumette. J'apprécie les considérations qu'on a fait valoir dans la réunion du 23 février (1). Mais à nos yeux les points ayant une efficacité décisive sont les trois suivants: 1° ayant adhéré au programme Goschen-Bismarck nous nous considérons comme strictement engagés à le suivre tant que les Cabinets de Londres et de Berlin n'ont pas formellement changé d'avis; 2° nous estimons qu'il est de la plus haute importance de conserver au concert européen l'avantage du rôle principal que l'Allemagne avait accepté; 3° nous devons et voulons rester à tout prix fidéles à notre promesse de marcher d'accord avec l'Angleterre, même pour les détails. Cela étant, je prie V. E. de vouloir bien déclarer à ses collègues d'Angleterre et d'Allemagne que s'ils veulent revenir purement et simplement au programm de Berlin, elle est tout disposée à y adhérer, et que, en général, elle a pour instruction positive de se maintenir constamment d'accord avec eux soit sur le fond de la question, soit sur le *modus procedendi* (2).

725.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 157 (3). *Roma, 10 marzo 1881, ore 22,50.*

Comme je l'ai dit avant hier à V. E. (4) et ainsi qu'il résulte de la correspondance du comte Corti (1), nous devons supposer qu'il y a eu malentendu et que celui-ci n'a pas pris l'iniziative qu'on lui attribue. Je lui ai toutefois expédié, à toute bonne fin, le télégramme suivant que je vous prie de porter confidentiellement à la connaissance du comte Granville: (vedi telegramma a Costantinopoli n. 155) (5).

726.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2752. *Berlino, 10 marzo 1881 (per. il 18).*

Dans un des mes rapports précédents (6), j'ai parlé de l'entrevue de Monseigneur le Duc d'Aoste avec le Chancelier de l'Empire qui évitait

---

(1) Cfr. n. 711.
(2) Corti rispose con t. 295 dell'11 marzo che avrebbe conformato strettamente la sua condotta alle istruzioni ricevute.
(3) Analogo telegramma venne inviato a Berlino col n. 156.
(4) Cfr. n. 719.
(5) Cfr. n. 724.
(6) R. 2744 del 3 marzo, non pubblicato.

d'aborder avec Son Altesse Royale le terrain de la politique étrangère. Il n'a pas agi autrement avec le Prince de Galles, lors même que celui-ci à trois reprises cherchait à le pressentir sur quelques questions à l'ordre du jour, entre autres sur les affaires de la Grèce. Vu les liens de parenté du Roi Georges avec la Cour d'Angleterre, le prince de Bismarck aurait eu cependant mauvaise grâce à ne pas manifester un certain intérêt à ce souverain. Son Altesse a donc dit à son auguste interlocuteur: « Nous ne laisserons pas tomber votre beau-frère ».

L'Archiduc Charles-Louis, le Grand Duc Alexis et l'héritier de la couronne de Suède ont aussi prévenu le Prince de Bismarck dans leur visite. J'ignore quel a été le sujet des entretiens; mais tout porte à croire qu'ils ont roulé sur des généralités, le Chancelier ayant la sage habitude de détourner les interpellations lorsqu'elles s'appliquent à une situation trop incertaine pour risquer un jugement. Il a d'ailleurs le don de la parole et il sait l'employer à merveille pour ne toucher qu'aux points strictement à sa convenance. Ce qui n'exclut pas que, dans le cercle de ses intimes, il ne s'exprime sans détours.

Voici à cet égard quelques détails confidentiels de très bonne source et venant à l'appui de ce que j'ai mandé par mon rapport n. 2751 en date d'hier (1).

Il se montre très irrité du manque d'unité dans les vues et l'attitude des ambassadeurs à Constantinople. Au lieu de s'en tenir à la procédure indiquée d'ici et unanimement acceptée par les Puissances, M. Tissot sous l'impulsion, on ne sait au juste, de M. B. Saint-Hilaire ou de M. Gambetta, prône un autre programme et trouve l'appui de notre Ambassadeur. Tout cela en opposition avec le plan du Cabinet de Berlin, plan fidèlement soutenu par le comte de Hatzfeld et par M. Goschen. L'Autriche-Hongrie est assez tiède pour le fond de la question, mais ne soulevait pas d'objections sur le modus procedendi. Quant à la Russie, tout récemment encore le Cabinet de Saint Pétersbourg a donné ici les assurances les plus formelles de son entier concours. Le fait est que grâce à l'opposition ou aux hesitations de quelques représentants on s'est engagé dans une voie contraire à l'avis exprimé par le Cabinet de Berlin.

Le Prince de Bismarck faisait à ce propos cette observation: « que la diplomatie française influencée par M. Gambetta, se livre à des tels écarts, qu'on peut jusqu'à un certain point le comprendre, mais que l'Italie joue le même jeu, et se mette en opposition vis-à-vis de moi, cela est inexplicable ». Il ajoutait que l'Allemagne avait bien raison de ne compter que sous bénéfice d'inventaire avec une puissance qui modifiait ainsi du jour au lendemain sa politique, et prouvait une fois de plus les préférences françaises.

Je suis convaincu qu'il ne s'agit que d'un malentendu dont je ne tarderai pas à recevoir l'explication. Il n'est pas moins fâcheux que cet incident surgisse juste au moment où la présence de Monseigneur le prince Amédée avait produit ici la meilleure impression.

---

(1) Non pubblicato.

En attendant que V. E. veuille bien me donner le mot de ce que j'appellerai une énigme, notre position est devenue assez fausse ici, ensuite de la contradiction manifeste entre le plein assentiment que nous avons donné aux vues du Cabinet de Berlin, et notre attitude à Constantinople. Mais je persiste à croire que les apparences ne répondent en aucune manière à la réalité, et que notamment nous ne nous sommes pas séparés de l'Angleterre avec laquelle nous marchions jusqu'ici d'accord.

Lorsqu'au Congrès nous nous associons à la France en faveur de la Grèce; lorsqu'à la Conférence de Berlin nous nous montrions conséquents à cette attitude en appuyant une nouvelle ligne de frontières, nous n'avons pour autant jamais entendu agir de concert avec la France en dehors du concert européen. Depuis lors les évolutions, les changements à vue de sa politique dans cette même question, son antagonisme dans maintes affaires qui nous touchent de plus près, peut-être même en ce qui concerne aussi nos istitutions monarchiques, devraient nous mettre toujours plus en garde contre cette puissance.

727.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 288/854. *Londra, 10 marzo 1881 (per. il 14).*

Avendo ricevuto i due dispacci dell'E. V. in data del 28 febbraio ultimo, Serie Politica n. 1048 e 1049 (2), relativi ad Assab, ho partecipato jeri al conte Granville, giusta la datami autorizzazione, il contenuto del primo dispaccio e gli ho accennato i quattro capoversi delle istruzioni per il Commissario governativo presso quello stabilimento che si riferiscono più particolarmente al contegno da tenersi cogl'Inglesi.

Non mancai di far notare al nobile Lord come trattandosi di un semplice stabilimento commerciale di una società privata che non doveva assumere alcun carattere militare, desso non poteva destare alcun sospetto circa le ulteriori intenzioni del Governo italiano. Soggiunsi che probabilmente l'E. V. avrebbe l'opportunità di fare al Parlamento dichiarazioni consimili a quelle contenute nel dispaccio n. 1048 * allorché dovrà domandare l'assegnamento di fondi per l'impianto del Commissariato *, e che intanto era a desiderare ch'Ella fosse messa in grado di dichiarare in quell'occasione che non solamente l'Inghilterra non avversava il nostro stabilimento, ma che lo avrebbe sostenuto almeno moralmente, essendo ch'esso è unicamente diretto a beneficio dei naviganti che frequentano la poco ospitale costa occidentale del mar Rosso.

Il conte Granville mi parve accogliere favorevolmente questa comunicazione verbale e mi domandò di rilasciargli in iscritto un riassunto della mede-

(1) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti, in *LV 34*, p. 59.
(2) Cfr. nn. 715 e 716.

sima per poterne conferire con lord Tenterden che si occupa specialmente di quell'argomento. In conseguenza rassegnai al conte Granville il chiesto riassunto, accompagnato da una lettera della quale trasmetto all'E. V. una copia qui unita (1).

La conversazione essendosi alquanto protratta sopra Assab, credei opportuno di maggiormente rassicurare il nobile Lord sulle intenzioni del R. Governo, ricordando come desso avesse rifiutato il vassallaggio offertogli dal Sultano Berehan, circostanza della quale Sir Augustus Paget doveva già essere informato.

* Incidentalmente accennai di volo al conte Granville che avevamo avuto notizia dell'acquisto, recentemente fatto presso Aden dall'Inghilterra, di due villaggi *.

728.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2753. *Berlino, 11 marzo 1881 (per. il 18).*

En me prévalant du télégramme expédié, la nuit dernière, par V. E. (2), j'ai donné au Secrétaire d'Etat l'assurance que non seulement le gouvernement du Roi, comme personne n'en pouvait douter, maintenait son entière adhésion au programme concerté entre le prince de Bismarck et M. Goschen, mais que vous veniez de télégraphier au Comte Corti pour confirmer de la manière la plus catégorique ses précédentes instructions. On ne saurait d'ailleurs attribuer à ce diplomate une initiative dans le changement du *modus procedendi* suggéré de Berlin.

Le Comte Stirum témoignait de toute sa satisfation de pareils éclaircissements, qu'il s'empresserait de communiquer au chancelier. De son côte, le Cabinet de Paris protestait de ses meilleures dispositions à appuyer l'Allemagne dans ses efforts de paix et de conciliation. Il ne restait pas moins inexplicable que l'Ambassadeur de France en Turquie prît sous sa responsabilité de contrevenir aux ordres de son gouvernement et trouvât un instant quelque appui, au moins indirect, chez son collègue d'Italie. Les Ambassadeurs allégueront peut-être qu'en suivant cette voie, ils croyaient mieux pénétrer les vues de la Porte sur les concessions à faire à la Grèce. Mais ils auraient pu obtenir ces indications en sondant le terrain par de simples pourparlers. Donner en quelque sorte à ceux-ci le caractère de conférences, de discussions, en présence des délégués turcs, présentait plus d'un inconvénient qu'il s'agissait précisément d'éviter. Aussi la question a-t-elle été mal engagée. Néanmoins on ne tardera pas, vu l'unité de vues des différents Cabinets, à entrer dans la méthode primitivement convenue, à savoir que les ambassadeurs nantis des données requises préparent eux-mêmes un tracé de frontières à soumettre

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 725, nota 3.

aux Puissances. Comme de droit, il appartiendra à ces dernières de modifier au besoin le projet, de donner ou de refuser leur approbation. Il leur appartiendra aussi de charger les représentants à Athènes d'y faire accepter la nouvelle combinaison, et de prescrire ensuite aux agents à Constantinople d'user de toute leur influences pour que la Porte s'y soumette à son tour.

Le Comte de Hatzfeld avait, comme le Comte Corti, transmis le second télégramme collectif (1) rendant compte de ce qui s'est passé à la seconde réunion des ambassadeurs et des délégués turcs. Le Secrétaire d'Etat s'abstenait de formuler un jugement sur le fond de la question.

Pour en revenir au défaut d'entente qui s'est manifesté tout d'abord entre les Ambassadeurs à Constantinople sur le *modus procedendi,* il me tarde de recevoir les pièces diplomatiques annoncées par V. E. Jusque-là j'en suis réduit aux conjectures. MM. de Hatzfeld et Goschen, en montrant peut-être, dès le début, quelque indécision, ont-ils contribué eux-mêmes à amener un désaccord regrettable, si passager qu'il soit? M. Tissot aurait-il attribué au Prince de Bismarck l'arrière-pensée de travailler moins à la conservation de la paix, qu'à une guerre entre la Turquie et la Grèce, dans le but d'aboutir à quelque combinaison ténébreuse? Mais alors, au lieu de chercher à contre-carrer ces desseins par une attitude de défiance, il convenait plutôt de s'appliquer soigneusement à maintenir toutes les Puissances, et l'Allemagne surtout, dans le même alignement, pour prévenir un conflit. Ou bien l'Ambassadeur de France a-t-il voulu jouer au plus fin avec la Turquie? Si tel a été le calcul, la Sublime Porte a montré, à son point de vue, plus d'habileté, en ce sens qu'en nommant deux commissaires pour entrer en négociations avec les représentants européens et cela sans susciter d'objections au moins pour la phase des préliminaires, elle se ménageait un terrain propice à sa politique de subterfuges et de moyen dilatoires.

Quoi qu'il en soit, le télégramme de V. E. est arrivé fort à propos pour réduire à leur juste valeur les doutes qui planaient sur notre attitude, qu'on voulait identifier avec celle de la France, ainsi qu'il résulte de l'article sous le titre *Frankreich in Constantinopel* inséré dans le N. 119 de la *National Zeitung* d'aujourd'hui. Je me permets de signaler à Votre attention cet article de source évidemment officieuse, lor même que le journal le déclare écrit par son correspondant spécial de Constantinople.

729.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 627. *Pietroburgo, 13-14 marzo 1881*
(per. il 20).

Un nuovo attentato, e questa volta con esito fatale, fu commesso oggi contro la vita dell'Imperatore Alessandro II. Sua Maestà aveva assistito nel

(1) Cfr. n. 723.

mattino, come usava fare tutte le domeniche, ad una rassegna di truppe nel maneggio del palazzo degli ingegneri. Uscito in carrozza dopo la rassegna, per rientrare al palazzo d'inverno, l'Imperatore percorreva la via del canale di Santa Caterina, presso il giardino del palazzo Michele scortato da cosacchi a cavallo e seguito in altro equipaggio da un ufficiale di gendarmeria. Dinanzi al ponte della scuderia una bomba fu lanciata contro l'equipaggio imperiale. Lo scoppio della bomba ferì mortalmente due cosacchi che caddero a terra, e cagionò ferite più o meno gravi ad altre persone della scorta ed a semplici passeggeri che si trovavano vicini. La carrozza imperiale ricevette una parte delle scheggie del proiettile, ma l'Imperatore non fu ferito. Sua Maestà visti cadere i soldati della sua scorta, fece fermare la carrozza, malgrado le osservazioni, a quanto si dice, dell'ufficiale di gendarmeria che lo seguiva e dello stesso suo cocchiere, e scese a terra per rendersi conto dello stato dei caduti e per interrogare uno degli autori dell'attentato che era stato subito arrestato. Quando fu per tornare alla carrozza e prima di giungervi, l'Imperatore fu colpito da una nuova bomba che gli scoppiò tra i piedi. Cadde a terra colle gambe fracassate e dilaniate. Posto nell'equipaggio dell'ufficiale di gendarmeria, che lo seguiva, l'Imperatore fu condotto al palazzo d'inverno, accompagnato dal personale sopravvivente della scorta, e dal granduca Michele che era giunto sul luogo subito dopo lo scoppio. Lo scoppio delle bombe ebbe luogo alle ore 1 e 45 minuti circa dopo mezzodì. Al giungere al palazzo l'Imperatore aveva perso molto sangue ed era svenuto. I medici Botkin, Bodganowsky, Golovine e Krouglewsky, chiamati in fretta, giudicarono immediatamente lo stato di Sua Maestà come disperato. Difatti alle ore 3 e 35 minuti, meno di due ore dopo l'attentato, l'Imperatore spirava, dopo aver preso la santa Comunione. Dal momento in cui fu trasportato al Palazzo, fino alla morte, l'Imperatore non parlò più e non ricuperò nemmeno i sensi, eccetto per breve istante, al momento della Comunione. Tutti i membri della famiglia imperiale presenti a Pietroburgo, assistevano il moribondo e presero poi parte nella sera alle preghiere che secondo la consuetudine furono recitate intorno alla salma.

Appena ebbi notizia dell'attentato ne diedi avviso per telegrafo (1) in cifra all'E. V. e mi recai quindi verso le ore 2 e mezzo in uniforme al Palazzo d'Inverno. Penetrato nel corridojo che dà accesso alle camere di abitazione dell'Imperatore, vi trovai molte persone, funzionarii civili e militari, Dame di Corte e della città ed alcuni dei miei colleghi, fra cui gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra che stavano tutti in ansiosa aspettazione delle notizie dell'Augusto moribondo. Lungo il corridojo apparivano visibili e frequenti le tracce del sangue che le larghe ferite lasciarono grondare durante il trasporto. Finalmente un po' prima delle ore 4 pomeridiane fu data agli astanti la notizia della morte dell'Imperatore.

Rientrai, pieno di tristi pensieri, all'Ambasciata per mandare a S. M. il Re, per mezzo dell'E. V., la grave notizia in via telegrafica (2) e per contromandare un pranzo ufficiale che avevo preparato per l'occasione dell'anniversario della nascita del Re nostro Augusto Sovrano.

---

(1) T. 305, non pubblicato.
(2) T. 306, non pubblicato.

Nella sera poi mandai in tutte lettere all'E. V. un terzo telegramma (1) concernente i particolari dell'evento quali erano stati pubblicati dal Messaggiere Ufficiale.

14 marzo

Questa mattina 14/2 marzo, con lettera speciale, mi resi interprete, presso il Signor de Giers, dei sensi d'orrore di cui le loro Maestà il Re e la Regina ed il Governo italiano erano compresi in presenza dell'esecrabile attentato che aveva posto fine alla nobile vita dell'Imperatore Alessandro II. Nel pregare il gerente del Ministero Imperiale degli Affari Esteri di far pervenire l'espressione di tali sensi a notizia del nuovo Imperatore Alessandro III, aggiunsi voti sinceri perché Dio accordi al giovine Czar le consolazioni di cui è meritevole, e lo inspiri e lo guidi pel bene del popolo russo e per la consolidazione della pace del mondo.

Oggi pure 14/2 marzo fu pubblicato il manifesto del nuovo Imperatore, in data di jeri, col quale S.M. Imperiale Alessandro III annuncia il suo avvenimento al trono dell'Impero di Russia, e del Regno di Polonia e del Granducato di Finlandia che ne sono inseparabili, ed ordine a' suoi sudditi il giuramento di fedeltà a sé ed a suo figlio primogenito il granduca Ereditario Nicola Alessandrovitch.

Unisco al presente dispaccio una copia di questo manifesto nella traduzione francese data dal giornale di Pietroburgo in bollettino straordinario (2).

Oggi verso 1 ora pomeridiana i funzionarii civili e militari, i capi dell'esercito e della flotta, le cariche di Corte e tutti i dignitari della Corona presenti in Pietroburgo furono invitati a rendersi al Palazzo d'Inverno per prestare omaggio al nuovo Imperatore. L'artiglieria della fortezza salutò alla stessa ora collo sparo dei suoi cannoni l'avvenimento al trono di Alessandro III. La città di Pietroburgo è tranquilla e non giunse dall'interno o dalle estremità dell'Impero nessuna notizia di torbidi, giungono invece alle loro Maestà Imperiali numerose e premurose le congratulazioni dei governatori generali e delle altre autorità di provincia pel loro avvenimento al trono.

Nessuna disposizione è ancora stata annunciata relativamente alla data ed alle cerimonie della sepoltura del defunto Imperatore. Avrò cura d'informare l'E. V. d'ogni cosa che si riferirà a questo oggetto.

M'astengo dal fare in questo momento commentarii sul grave e tristissimo fatto che troncò la vita dell'Imperatore che era stato acclamato dai suoi popoli col nome di Czar Liberatore. Sussistono intiere e si aggravano le considerazioni che ebbi occasione d'esporre all'occasione degli attentati precedenti, relativamente alle condizioni interne di questo vasto Impero. M'astengo ugualmente dal far pronostici su modificazioni della politica estera della Russia, a cui potrà o non potrà dar luogo l'improvviso cambiamento del Sovrano. Tali modificazioni, se pure accadranno, sono il secreto dell'avvenire. Avrò cura di segnalarne gl'indizi secondo che si produrranno. Per ora una cosa sola devo qui

(1) Non inserito nel registro dei telegrammi in arrivo perché in chiaro.
(2) Non si pubblica.

constatare, cioè che il nuovo Imperatore ha carattere serio e profondamente onesto ed è animato da intenzioni pacifiche.

P.S. Poco si sa ancora, nel pubblico, di quello degli autori dell'attentato che fu subito arrestato sul luogo. Ha dichiarato chiamarsi Russakoff. Era allievo esterno della scuola della missione. Da poco tempo aveva lasciato la scuola e viveva col falso nome di Griasnoff. Era vestito in borghese con soprabito nero abbottonato e calzoni neri. Risponde alle interrogazioni senza turbarsi e con cinica calma. Dichiarò che aveva complici, ma che non li avrebbe nominati mai.

730.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 321. *Costantinopoli, 15 marzo 1881, ore ...* (1).

Revenant sur la promesse qu'ils avaient faite hier, délégués ottomans nous ont offert Crète avec un agrandissement qu'ils se sont d'ailleurs refusé à préciser de la zone de 4 kilomètres proposée dans la précédente réunion. Nous leurs avons fait observer qu'une proposition aussi vague ne pouvait pas fournir un élément suffisant de discussion, que nous devions en conséquence insister sur d'importantes cessions en Thessalie; que comme ils avaient prévu eux mêmes deux combinaisons possibles l'une comprenant Crète et une zone continentale, l'autre purement continentale nous les invitions à nous dire dans le terme convenu leur dernier mot sur l'une et l'autre de ces solutions. Nous désirions, avons nous ajouté, tenir compte autant que possible de ces dernières communications dans les propositions que nous serions à soumettre à nos Gouvernements. Délégués ottomans consulteront les ministres et nous ont promis une réponse pour après demain.

731.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2755. *Berlino, 15 marzo 1881 (per. il 19).*

A peu près au moment où partait le courrier porteur de mes rapports N. 2752, 2753 et 2754 (2), arrivait ici la nouvelle foudroyante que l'Empereur Alexandre succombait à un horrible attentat. C'était le sinistre couronnement d'une suite d'autres tentatives.

---

(1) Per un evidente errore il telegramma risulta dal registro dei telegrammi in arrivo spedito alle 22,06 e arrivato alle 22.
(2) Cfr. nn. 726 e 728; il R. 2754 non è pubblicato.

Il serait superflu d'ajouter que cet attentat a produit la plus vive impression. On dirait qu'un pouvoir occulte enlace la société russe. C'est la désolante conspiration du régicide erigée en dogme et recrutant des fanatiques. Or le fanatisme ne se laisse arrêter par aucun scrupule. Si la responsabilité de cette série de crimes retombe en premier lieu sur le nihilisme, une bonne part en revient aux vices de l'administration et à la situation tout entière de la Russie profondément troublée, progressivement altérée. Les conspirateurs agissent à leur aise au sein d'une société terrorisée et ébranlée, sous un gouvernement aux ressorts affaiblis par des abus invétérés.

Sans vouloir faire de la politique conjecturale, soulever le voile qui couvre l'avenir, il est évident que la disparition d'Alexandre II laisse dans les relations entre la Russie et l'Allemagne un vide qu'il sera difficile de combler. Il en personnifiait lui-même et presque seul l'union. Dans les deux dernières guerres de la Prusse contre l'Autriche et la France, il exerçait une neutralité plus que bienveillante et recevait à cette occasion le titre du meilleur ami de l'Allemagne. Si les panslavistes n'ont pas réussi depuis 1878 à entraîner l'Empire à des hostilités ouvertes contre l'un ou l'autre de ses voisins, on le doit tout d'abord et peut-être exclusivement à l'amitié personnelle des trois Empereurs.

Le Tsar Alexandre III (tant qu'il était Cesarewitch, n'a témoigné des mêmes sentiments ni à l'égard de l'Allemagne, ni à l'égard de l'Autriche. Quoiqu'il ait tout d'abord déclaré, assue-t-on, vouloir suivre la politique de feu son Père envers la Cour de Prusse, il est possible qu'il lui reste quelques-unes de ses précédentes impressions. Le petit neveu sera peut-être moins influencé par des liens de parenté au quatrième degré, et par le respect pour un ascendant qu'il n'a pas eu l'occasion de voir et d'apprécier comme son prédécesseur. Ce ne sera certes pas l'influence de la nouvelle Impératrice, s'il y est accessible, qui le poussera dans le camp des conquérants d'une partie du Danemark. Ses sympathies pour le Roi de Grèce sont connues. Il faudra en tenir compte plus que dans le passé, pour le règlement des frontières helléniques.

On pourrait porter ce jugement sur le changement de règne. A l'intérieur, il en résultera peut-être les heureuses conséquences qui suivent parfois l'exces du mal s'il n'est pas encore devenu incurable. A l'exterieur, ou ne saurait se dissimuler que la mort d'Alexandre II enlève au maintien de la paix générale une garantie sur laquelle on savait de pouvoir compter. Une guerre a éclaté, il est vrai, en Orient, mais on savait aussi que ce Monarque y avait été entraîné après avoir épuisé touts ses efforts pour détourner une crise violente.

Cepéndant, il ne faut pas oublier, que la situation intérieure impose encore à la Russie une prudence très grande, quelles que soient ses aspirations. S'il y a des complications à craindre, il est dès lors permis d'espérer qu'elles ne se produiront pas dans un avenir trop prochain.

Quant à l'Allemagne, ce ne sera certes pas elle qui provoquera la crise. Elle ne négligera rien de ce qui sera de nature à faciliter, sous le nouveau règne, le maintien de l'intimité entre l'Empereur et le Tsar; mais elle devra plus que jamais vouer ses efforts à conserver l'étroite alliance autrichienne, pivot de sa politique depuis 1878, dans le but de se ménager un appui le jour où elle courrait le risque d'être prise entre deux feux. Cette attitude va être, à mon

avis, une des conséquences de l'attentat de Pétersbourg, car l'Allemagne ne doit pas se dissimuler que l'espoir d'une revanche peut aisément être ranimé en France par le fait de la disparition de l'allié le plus ancien et le plus fidèle de l'Empereur Guillaume.

732.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1419. *Vienna, 15 marzo 1881 (per. il 18).*

Fui oggi alla solita udienza settimanale del Ministro. S. E. il barone Haymerle mi diede conoscenza del telegramma identico degli ambasciatori a Costantinopoli in data di jeri 14 (1). Egli mostravasi poco soddisfatto della piega presa dai negoziati che dicevami trovar meno buona che nei giorni passati. S. E. lasciavami pur capire che il modus procedendi adottato dagli ambasciatori non sembravagli il più opportuno. Presi da ciò occasione per far cenno delle voci corse nei giornali, che la linea di condotta seguita nei negoziati sarebbe stata prescelta in seguito ad un accordo fra i signori Tissot e Corti contrariamente al modo di vedere dei loro colleghi. Non gli nascosi la mia meraviglia al riguardo, anzitutto perché non saprei intendere come una minoranza di due avrebbe potuto imporre il suo modo di vedere ai quattro altri.

Soggiunsi poi anche che d'altronde il sistema che vedevo seguito e ch'io non intendevo apprezzare, era precisamente quello suggerito dal Gabinetto di Vienna nel rispondere alla proposta del principe di Bismarck.

Il barone Haymerle nulla rispose alla mia prima obbiezione, ma in quanto alla seconda credette dover rettificare come segue la mia citazione: « J'ai dit » dissemi egli « qu'on devait demander à la Porte de faire une proposition, mais en même temps, derrière les coulisses, se mettre d'accord sur une ligne que les Gouvernements auraient à faire prévaloir par une pression diplomatique, si le tracé proposé par la Porte ne satisfaisait pas ».

All'infuori di questa dichiarazione che mi parve conveniente far risultare nella mia corrispondenza coll'E. V., il Ministro non aggiunse parola sulla questione speciale di cui avevo fatto cenno.

Dal linguaggio però poco dopo tenutomi dall'Ambasciatore di Germania risulterebbemi che l'attitudine seguita in questa circostanza dai rappresentanti d'Italia e Francia a Costantinopoli avrebbe assai dispiaciuto a Berlino essendo al dire del principe Reuss un'opposizione colla formale accettazione della proposta del principe di Bismarck che tutti i Gabinetti avevano esplicitamente accettata.

Gli elementi necessarii per emettere un giudizio sulla questione mi fanno completamente difetto. Ciò non di meno non ho creduto dover tacere all'E. V. quest'informazione incidentalmente pervenuta a mia conoscenza e di cui il R. Ministro sarà meglio di me in grado di apprezzare il valore.

---

(1) T. 315, non pubblicato.

733.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE, A TUNISI, MACCIO' AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. R. 321. *Tunisi, 16 marzo 1881 (per. il 21).*

Nella scorsa estate alcuni francesi avevano deliberato di offrire un presente al loro Console, come attestato di soddisfazione per l'energia colla quale propugnava i loro interessi. L'oggetto, consistente in una coppa d'argento, essendo ora pronto, fu deciso che il 14 corrente gli verrebbe rimesso.

Vuolsi che il signor Roustan suggerisse a qualcuno di valersi della circostanza per consegnargli un indirizzo nel quale, lamentando il preteso disfavorevole col quale al Bardo sono trattati gli affari francesi si chiedesse al Governo della Repubblica di agire vigorosamente verso il Bey. L'idea fu subito tradotta in atto ed erasi preparato uno scritto nel quale, oltre al denunziare le autorità locali come ostili alla Francia, si alludeva all'influenza malevola su di loro esercitata dai Rappresentanti d'Italia e d'Inghilterra. Il signor Roustan che volle prima aver comunicazione di quel documento, fece sopprimere le frasi relative agli agenti di altri governi, ma le rimanenti vennero mantenute, quella compresa che i cittadini francesi non si sentono troppo sicuri nelle loro persone nella Reggenza. Così preparate le cose, alcuni si incaricarono di farlo sottoscrivere, e per quanto vi fosse a cui ripugnava il farlo, i più non osarono rifiutarvisi per timore di essere mal notati dal loro console. Quelli però che sorpassando ad ogni considerazione di questo genere ebbero il coraggio di astenersene furono l'Ispettore di Finanza De Pienne, l'Ingegnere Grand al servizio del Governo tunisino, ed il signor Rocca membro francese del comitato di controllo presso la Commissione finanziaria. Venuto il giorno fissato, la colonia si riunì per la presentazione della coppa d'argento, e poi fu data lettura della memoria in discorso. Il signor Roustan, facendo sembiante di non conoscerne il contenuto, dopo aver intese le accuse che si muovevano al Governo del Bey, volle darsi il merito di dire che la situazione non parevagli tanto sfavorevole quanto veniva descritta, aggiunse di essere certo dei benevoli sentimenti di Sua Altezza verso la Francia, e sperare che tutte le questioni pendenti avrebbero un esito soddisfacente.

Coloro che in questo caso hanno maggiormente influito nel determinare la colonia francese a secondare il Console, sono l'Agente della Società Marseillaise per causa dell'affare dell'Enfida, ed il Rappresentante della Bona Guelma per quello della ferrovia di Hammam El Enf. Così invece di lasciar ad ambedue le quistioni il carattere, che dovrebbero avere, di contestazioni fra privati, si cerca di dar loro l'importanza di incidenti politici e di dominare il Bey col timore. Infatti Sua Altezza ed il Primo Ministro sono molto impressionati dell'attitudine assunta dai francesi e dei commenti che ne fanno tutti coloro i quali obbedendo ad una parola d'ordine vaticinano che ne deriveranno i più grandi guai per la Tunisia. Mustafà Ben Ismail pensava di trovare in una comunicazione confidenziale del suo Sovrano al Presidente della Repubblica, il rimedio a sì increscevole stato di cose. Ma da un lato calcola le

spiacevoli conseguenze che ne nascerebbero, se la sua determinazione non ottenesse l'effetto desiderato, e dall'altro non sa fidarsi dell'Agente tunisino a Parigi signor Jules De Lesseps del quale sospetta, che incaricandolo di una riservata comunicazione al signor Barthélémy di Saint Hilaire, ne darebbe tosto notizia al signor Roustan. E' facile il presumere di quanti inconvenienti sono causa tali perplessità. Mancando fra i personaggi ufficiali uomini di sapere e di carattere, nessuno sa decidersi a prendere una determinazione, e così la Tunisia deve all'attitudine del Consolato di Francia di trovarsi da varj mesi nel più dannoso stato di incertezza e di preoccupazione, senza nemmeno poter prevedere quando e come potrà uscirne. Ciò rende sempre più necessario un accordo fra le Potenze, onde sia risoluta la cosidetta questione tunisina, la quale non ha nessuna speciale ragione di essere, e cesserebbe appena il Consolato di Francia pur sostenendo i suoi diritti, volesse adattarsi a rispettare quelli degli altri.

734.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 333. *Berlino, 17 marzo 1881, ore 2,20 (per. ore 6,25).*

Agence télégraphique Wolff annonce nomination Nigra et envoi à Petersbourg d'un amiral, je me permets de communiquer à V. E. une observation que je désirerais soumettre au Roi. Du moment où les grandes puissances monarchiques se font représenter par un prince de maison régnante et qu'il s'agit d'une solidarité entre elles en présence d'une attaque dirigée contre le principe monarchique, ne serait-il pas de bonne politique pour l'Italie d'être aussi représentée à Pétersbourg par un prince de la maison de Savoie? Je ne sais si à cet égard il existe chez nous un empêchement absolu, sans cela, le temps ne farait pas défaut, car les funérailles n'auront lieu que le 27 mars. Il est vrai que lors de la mort du Roi Victor Emmanuel la Cour de Russie n'a délégué à Rome qu'un général, mais l'Empereur Alexandre m'a dit à moi même qu'il n'aurait pas manqué d'envoyer un de ses fils si ceux-ci n'avaient pas été retenus sur le théâtre de la guerre en Turquie. Je tiens à faire remarquer que l'observation que je télégraphie ne m'a été suggérée par personne. Le prince impérial a remis au 24 son départ de Berlin. Je crois à propos d'ajouter aussi que les cérémonies du couronnement n'ont généralement lieu que plusieurs mois après l'avènement au trône (1).

735.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 179. *Roma, 17 marzo 1881, ore 13,30.*

V. E. a sans doute remarqué, depuis quelques jours, un redoublement d'aigreur de la part des journaux français à propos des affaires tunisiennes. On

(1) Per la risposta cfr. n. 738.

cherche à impressionner la bourse par des télégrammes parlant d'une question italo-française. Des bruits, que le Gouvernement français fait, il est vrai, démentir, mentionnent l'adoption prochaine de mesures énergiques. Je pense que V. E. devrait s'assurer que cette nouvelle phase de la situation n'échappe point à l'attention du Cabinet britannique. Nous n'avons en ce moment sur le tapis, à Tunis, d'autre affaire pouvant intéresser la France en dehors de celle que les journaux français cherchent à dénaturer. Il s'agit du tracé pour la ligne française projetée entre Tunis et Souse. La compagnie française voudrait faire passer ce tracé par Rhades et réaliser ainsi d'une manière détournée la ligne Tunis Rhades dont on a, il y a quelques mois, établi l'inadmissibilité à cause de la concurrence indue qu'elle ferait à la ligne italienne Tunis-Goulette. Le Gouvernement tunisien voulant respecter l'art. V de la concession Rubattino, n'a pas donné son approbation au tracé du tronçon et, sans la refuser a déclaré vouloir différer toute décision jusqu'à ce qu'on lui soumette le tracé de la ligne entière jusqu'à Souse. Il n'y a là évidemment pas de quoi la France puisse former contre nous le sujet d'une plainte fondée.

736.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 180. *Roma, 17 marzo 1881, ore 13,30.*

Je remercie V. E. de ses télégrammes (1). On veut évidemment, à Paris, recommencer une campagne contre nous. Des télégrammes de bourse arrivés ici aujourd'hui parlent ouvertement d'une question italo-française. Nous en sommes à nous demander l'explication d'une pareille attitude que rien ne justifie. V. E. sait que, par un esprit de conciliation, nous avons laissé dormir les quelques différends qui nous divisaient de la France. Il n'y a maintenant sur le tapis qu'une seule question au sujet de laquelle je vais incessamment communiquer à V. E. un rapport de M. Macciò (1), afin qu'elle puisse, le cas échéant, en parler en pleine connaissance de cause. Il s'agit du tracé pour la ligne française projetée... (V. telegramma precedente n. 179 a Londra (2) sino alla fine).

737.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 337. *Tunisi, 17 marzo 1881, ore 20,05 (per. ore 10 del 18).*

Le rapport que j'adresserai par la poste à V. E. prouve que la suspension des travaux du chemin de fer est la conséquence de l'engagement que la

(1) R. 317 dell'8 marzo, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 735.

compagnie Bona-Guelma a pris et n'a pas tenu de présenter avant de les commencer les plans de la ligne entière de Souse. Quant à moi, je me suis borné à appeler, bien avant que les travaux commencent, l'attention du Gouvernement sur la convenance de ne pas résusciter une question de Rhades, alors que pour aller à Souse, on peut passer partout ailleurs en abrégeant le chemin.

738.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 181. *Roma, 17 marzo 1881, ore 22.*

Le duc d'Aoste n'était après son retour de Berlin, en mesure d'entreprendre le voyage de Saint Pétersbourg. C'est cette considération décisive qui a empêché le Roi de le désigner comme son représentant aux funérailles de l'Empêreur Alexandre. La Cour de Russie à laquelle nous avons fait connaître cette circonstance, ainsi que l'intention du Roi de se faire représenter par son auguste frère aux cérémonies du couronnement, a cordialement apprécié la double décision de Sa Majesté. Merci de votre télégramme (1) dicté comme tous les actes de V. E. par une pensée de patriotisme et de dévouement à notre monarchie.

739.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2023. *Costantinopoli, 17 marzo 1881 (per. il 24).*

Stamani ebbi l'onore di ricevere il telegramma (2) che l'E. V. si compiaceva rivolgermi per significarmi, i giornali aver fatto allusione all'atteggiamento speciale assunto da me e dal mio collega di Francia ne' primordj di questi negoziati; l'E. V. avere formalmente smentite siffatte voci.

Io prego l'E. V. d'aggradire i miei ringraziamenti per avere smentite quelle asserzioni che non corrispondono al vero. E sebbene l'E. V. abbia potuto rilevare da' miei rapporti come le cose si siano passate, pure credo opportuno di sottometterle le seguenti osservazioni.

L'E. V. conosce come il programma di Berlino non sia mai stato formalmente comunicato a questi Ambasciatori. La versione dell'uno non corrispondeva del tutto a quella dell'altro, alcuni ne erano affatto privi. Però ne risultava in generale che aveansi dapprima a ricevere le proposte della Sublime Porta, poscia a procedere alla definizione della linea, la quale sarebbe pre-

(1) Cfr. n. 734.
(2) T. 176 del 16 marzo, non pubblicato.

sentata al Governo Ellenico ed indi a quello del Sultano. D'altra parte gli Ambasciatori di Francia, di Russia e d'Austria-Ungheria avevano poco innanzi ricevuto dai rispettivi Governi l'ordine di significare alla Sublime Porta che erano pronti ad iniziare con questa i negoziati proposti per la Nota Turca del 14 gennajo ultimo. Quando tutti gli Ambasciatori furono presenti, venne deciso d'indirizzare una nota alla Sublime Porta, ed il Conte Hatzfeld dichiarava per la sua essere pronto ad entrare in quei negoziati. I soli Ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia non facevano menzione di negoziati nelle loro note. Fu quindi discusso nelle nostre riunioni private sul carattere di questi negoziati che il Conte Hatzfeld, anche dopo avere consultato il Principe Bismarck, dichiarava non essere esclusi dal suo programma. Nacque allora il dubbio se siffatte trattative avessero ad essere condotte in modo da spingere la Sublime Porta alle estreme concessioni in modo da stabilire sopra di esse, se fosse possibile, un accordo che, servendo poi di base alla determinazione della nuova linea, fosse per assicurare il mantenimento della pace, oppure se ci dovessimo limitare a ricevere semplicemente le comunicazioni dei delegati Ottomani. E senza che questo dubbio fosse definitivamente sciolto furono iniziati i negoziati in discorso. Sopravvennero poco appresso nuove istruzioni all'Ambasciatore di Germania, per le quali egli mutò d'atteggiamento, significò non potersi prolungare le trattative, e doversi indi fissare la nuova linea da sottomettersi ai nostri Governi. Nessuno s'opponeva all'adozione delle proposte del Conte Hatzfeld, e così si rientrava nel programma di Berlino secondo la definitiva interpretazione fornita dall'Ambasciatore di Germania. I negoziati coi delegati Ottomani saranno probabilmente interrotti nella giornata d'oggi. Si procederà indi senza indugio alla fissazione della nuova linea di frontiera, per la quale io m'associerò a quella che sarà convenuta fra gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Germania. Questa linea sarà indi presentata al Governo Ellenico, e ritornerà poscia a Costantinopoli. Né io voglio avventurarmi a fare pronostici sul risultato di questa procedura, la quale corrisponde di fatto ad un vero arbitrato, meno la previa accettazione delle parti interessate.

740.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 634. *Pietroburgo, 18 marzo 1881 (per. il 24).*

Il Signor de Giers, gerente il Ministero Imperiale degli Affari Esteri, diresse in data di jeri l'altro alle missioni della Russia all'Estero una circolare, pubblicata nell'odierno numero del giornale di Pietroburgo, che ha per oggetto di esporre sommariamente il programma del nuovo Impero nella politica interna ed estera.

La circolare comincia col dichiarare che l'Imperatore Alessandro III accetta, nella sua integrità, l'eredità di tradizioni consacrata dal tempo, dagli atti dei suoi antecessori e dai fatti che costituiscono la storia della Russia. Afferma

poscia che la Russia, avendo raggiunto il suo sviluppo normale, non ha nulla ad invidiare o a chiedere a chichessia, non le rimanendo altro compito che quello di consolidarsi, di proteggersi contro ogni pericolo dal di fuori, e di sviluppare all'interno le sue forze morali e materiali, i suoi mezzi e la sua prosperità. La politica dell'Imperatore, prosegue la circolare, sarà dunque anzitutto consacrata ai lavori interni richiesti dal progresso della vita civile e degli interessi economici e sociali. All'estero essa sarà essenzialmente pacifica. La Russia rimarrà fedele alle sue amicizie, alle sue simpatie tradizionali, prestandosi ad ogni reciprocità di buon procedere verso tutti gli Stati. Senza rinunciare ad occupare il posto che le spetta nel concerto delle Potenze, ed a vegliare al mantenimento dell'equilibrio politico, in quanto i suoi interessi possono esserne toccati, essa si crede solidaria della pace generale fondata sul rispetto del diritto e dei trattati.

La circolare conchiude in questi termini:

« La Russia si deve anzitutto a se stessa e non si lascerà distrarre dai suoi lavori interni se non per la difesa del suo onore e della sua sicurezza. Lo scopo dell'Imperatore sarà di renderla forte e prospera pel suo proprio bene e senza far male a nessuno ».

Questa circolare è la prima espressione, resa pubblica, del pensiero del nuovo Imperatore intorno alla politica interna ed esterna della Russia. A questo titolo essa merita una piccola attenzione. La deduzione generale che risulta dalla lettura di questo documento è che l'Imperatore Alessandro III accetta interamente la successiva politica dell'Augusto suo genitore, e segue lo stesso programma sia nella politica estera che nell'interna. Difatti l'indirizzo dei pubblici affari adottato dopo l'ultima guerra d'Oriente dal defunto Imperatore era una politica di pace all'estero, e di progresso morale e materiale all'interno nulla toccando per ora alla costituzione dell'Impero fondata sulle antiche tradizioni del paese. La circolare del Signor de Giers conferma e ribadisce questo programma. Non v'è parola nella circolare che accenni ad una modificazione nelle istituzioni dello stato. Non v'è parola che indichi uno spostamento qualsiasi nelle tendenze della politica estera della Russia. La circolare afferma anzi la fedeltà della Russia alle sue amicizie e simpatie tradizionali, ed è questo uno dei punti più significativi di questo documento. Un altro punto importante, che riscuoterà l'approvazione ed il plauso generale in Europa, è quello in cui si constata apertamente che la Russia seguirà una politica essenzialmente pacifica e rivolgerà tutti gli sforzi suoi verso i lavori fecondi richiesti dal progresso della vita civile e degli interessi sociali ed economici del paese.

Raccoglimento; sviluppo civile economico-sociale; pace all'estero senza rinunciare all'influenza legittima ed agli interessi della Russia; fedeltà alle amicizie e simpatie tradizionali; nessuna indicazione di modificazioni nelle istituzioni dell'Impero. Tale è il programma. Dal lato della politica estera (ed è il solo che mi spetta di esaminare qui) non potrebbe essere né più rassicurante né più degno d'approvazione.

Quanto alla politica interna quale è delineata nella circolare, non mi arbitro d'esaminarla per ora. In questi momenti, e sotto l'impressione tuttora

vivissima dell'orribile misfatto che troncò la vita d'uno dei più benemeriti monarchi della Russia temerei che il mio giudizio non fosse abbastanza ponderato e sicuro. D'altronde i programmi e specialmente quelli della politica interna acquistano il loro vero valore dall'applicazione che se ne fa. Converrà quindi aspettare prima di pronunciarsi su cose di così grave importanza.

Le intenzioni del nuovo Imperatore sono buone, sincere ed oneste, come buono, sincero ed onestissimo è il suo carattere. La sua condotta e la sua attitudine in questi per Lui dolorosissimi e gravissimi momenti è piena di dignità e di fermezza ed ispira la simpatia generale.

741.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 323/867. *Londra, 22 marzo 1881 (per. il 27).*

Come ebbi l'onore d'informarne l'E. V. col mio telegramma n. 669 (1), io ebbi jeri l'opportunità di parlare della quistione tunisina al Conte Granville che mi fece leggere una lettera del signor Barthélémy Saint Hilaire comunicatagli da quest'Ambasciatore di Francia a cui era diretta.

In quella lettera il signor Barthélémy Saint Hilaire dichiara, in modo esplicito, che le voci sparse di una prossima occupazione della Reggenza per parte della Francia erano false. Quel governo non ha altro scopo se non quello di proteggere gl'interessi de' suoi nazionali e di guarentire la loro sicurezza. Si spera raggiungere quello scopo coll'agire presso il Bey colla sola persuasione.

Colsi quest'occasione per spiegare al Conte Granville la questione della ferrovia da Tunisi a Susa che fu oggetto del telegramma di codesto Ministero in data del 17 corrente (2) e d'un dispaccio d'uguale data n. 1058 di Serie Politica (3). Spiegai come la società francese concessionaria volesse far passare per Rades quella linea ferroviaria, eludendo in tal modo il privilegio esistente per la ferrovia della Goletta che non ammette la concorrenza di quella da Tunisi a Rades, la quale quistione fu già oggetto di una deliberazione (giuridica, se non erro) in favore della Società Rubattino.

Il nobile Lord sembrò prendere in attento considerazione la esposizione ch'io gli feci di quell'incidente.

Parlai ugualmente dell'affare dell'Enfida del quale i giornali inglesi si occupano assai da qualche tempo. Il Conte Granville mi disse che al Foreign Office si era prima pensato che quella questione dovesse essere sciolta dal tribunale consolare inglese a Tunisi, oppure dai tribunali locali. Ma i giureconsulti della Corona avendo più attentamente esaminata la cosa, il Lord Cancelliere d'Inghilterra emise il parere che spettasse alla parte difendente di scegliere il Tribunale, o quello consolare del proprio paese, o quello locale. Nel caso attuale la società francese è la parte difendente. Ad ogni modo la

(1) T. 349/669, pari data, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 735.
(3) Non pubblicato.

questione sarà regolata giuridicamente, e non in via eccezionale, come sembrava tentarlo la detta società.

A questo proposito io devo informare l'E. V. che jeri ebbi la visita del signor Broad, giureconsulto del Consolato inglese in Tunisi e avvocato del signor Levy nella questione dell'Enfida. Egli mi diede su quell'affare molti ragguagli che devono già essere noti a cotesto Ministero per mezzo del signor Santillana con cui il signor Broad è in corrispondenza. Egli ha pubblicato un opuscolo *France and Tunis* del quale mando qui uniti alcuni esemplari all'E. V., oltre parecchi articoli di giornali rassegnatimi dallo stesso Broad che raccomanda specialmente il giornale *The East* destinato a propugnare gl'interessi mediterranei e pubblicato sotto la sua ispirazione dal signor Blanchard-Genald, 27, Victoria Street 15. W. London. Egli mi fece leggere una serie d'interpellazioni sugli affari di Tunisi che mi disse sarebbero fatte nella Camera dei Lord da Lord Delaware, ed in quella dei Comuni dal signor Guest, probabilmente quest'oggi, a quanto egli asseriva. Dovevano avere luogo jeri, ma le due Camere furono occupate della questione di Candahar che non lasciò campo per le altre.

Quel signore che mi pare molto attivo ed intelligente, si dice avvocato del Bey di Tunisi che lo ha incaricato della difesa della propria indipendenza contro le pretese della Francia. Per dare coraggio al Bey, egli vorrebbe che anche l'Italia mandasse a Tunisi un bastimento da guerra, per dimostrare che l'Italia non lo abbandona. Ma mi limito a notare quel suo suggerimento, senza discutere la opportunità di attendervi.

742.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. CONFIDENZIALE 326/868. *Londra, 22 marzo 1881 (per. il 26).*

Col mio rapporto del 10 corrente Serie Politica n. 854 (2), io aveva l'onore d'informare l'E. V. della conversazione ch'io aveva avuta col conte Granville intorno ad Assab. Per conformarmi al desiderio espresso da V. E. nel Suo dispaccio del 28 febbraio ultimo, * Serie Politica n. 1049 (3), di ottenere da Lord Granville qualche dichiarazione, preferibilmente scritta, che nel giorno in cui nelle nostre Camere, si dovrà discorrere di Assab, ci premunisca contro qualche manifestazione che potesse giungere da Londra di propositi avversi alla nostra occupazione di quella rada *, io scrissi al nobile Lord la lettera confidenziale di cui mandai una copia all'E. V. affine di provocare da esso una risposta ugualmente scritta. Finora io non ebbi ancora quella risposta benché più volte gli abbia ricordata la mia domanda. In una precedente conversazione egli mi disse che la questione era stata sottoposta al Principale Segretario di Stato per le Indie, siccome quello che vi era il più interessato.

---

(1) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti, in *LV 34*, p. 60.
(2) Cfr. n. 727.
(3) Cfr. n. 716.

* Ieri gliene parlai di nuovo ed egli subito mi accennò un articolo del *Pall Mall* il quale dava la notizia che il nostro Commissario aveva solennemente preso possesso di Assab a nome del R. Governo come territorio italiano; però il nobile Lord soggiunse che ulteriori informazioni provavano che la notizia non era del tutto fondata. Io credei opportuno di rettificare tale erronea asserzione del *Pall Mall*, valendomi del dispaccio di codesto Ministero in data del 18 febbraio ultimo, diretto al R. Commissario in Assab (1) (vedi documenti stampati n. 73, XXIII) *.

Rilasciai anche privatamente al Conte Granville un estratto di quel dispaccio che dimostra come sia coerente codesto Ministero colle dichiarazioni ripetutamente fatte in di lui nome, che nulla dall'Italia si avesse intenzione d'intraprendere che potesse destare i sospetti dell'Inghilterra, dando alla fattoria Rubattino ad Assab qualsiasi carattere di stabilimento militare.

* Il nobile Conte mi parve più rassicurato a quel riguardo e sulla mia insistenza mi fece sperare che mi avrebbe data la desiderata risposta la quale dipende in parte da quella che avrà dal Dicastero delle Indie. Ma io credo di accorgermi che, mentre il conte Granville è desideroso di fare una dichiarazione soddisfacente per noi, egli è contrastato dalle tradizioni del *Foreign Office* il quale, amo a crederlo, non darebbe una risposta contraria, ma preferirebbe astenersi di pronunciarsi in una questione che eccita la suscettibilità degli Inglesi, ognora gelosi di qualsiasi particella di terra che da altri si voglia occupare in riva al mare *.

743.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 360. *Costantinopoli, 23 marzo 1881, ore 19,30 (per. ore 19,45).*

Télégramme identique. Les délégués turcs ont paru à notre réunion aujourd'hui et ont proposé une nouvelle solution exclusivement continentale ajoutant à la ligne du Penée une superficie de deux mille trois cent kilomètres carrés ce qui agrandirait en tout la frontiere actuelle de la Grèce de quatorze mille kilomètres carrés. Nouvelle ligne partant de la mer Egée à quatre kilomètres au sud de Plutomona suivrait une série de hauteurs au nord du Pénée jusqu'au mont Krachovo d'où elle rejoindrait l'Arta dont elle suivrait le thalweg jusqu'à son embouchure laissant ainsi à la Grèce Larnavoka et Arta. Nous avons accepté cette communication simplement en déclarant encore une fois aux délégués ottomans que nous pensons soumettre à nos Gouvernements, il n'y aura donc plus de réunion avec eux. Notre but de recevoir les propositions de la Porte rempli, nous nous réunirons de nouveu demain pour continuer notre travail (2).

---

(1) Cfr. n. 700.
(2) Questo telegramma fu ritrasmesso alle altre ambasciate e alla legazione ad Atene con t. 190, pari data.

744.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. RR. 362. *Costantinopoli, 23 marzo 1881, ore 23,40*
(per. ore 2,15 del 24).

Notre discussion sur la ligne à soumettre à nos Gouvernements ne marche pas. Ambassadeur d'Angleterre continue à soutenir cession de Crète, avec la Thessalie jusqu'au Pénée. Les ambassadeurs d'Allemagne, d'Autriche et de Russie sont plutôt pour donner en Thessalie seulement la ligne du 3 octobre, mais le sentiment général étant que l'une et l'autre de ces lignes amenerait la guerre, on n'ose prendre aucune décision. Ambassadeur d'Angleterre serait maintenant d'avis qu'une solution exclusivement continentale serait plus facile à obtenir des turcs et agréable aux grecs, mais l'ambassadeur d'Allemagne ayant déclaré qu'il renoncerait à son initiative si on sortait du programme qui suggérait solution mixte, personne ne veut prendre la responsabilité de proposer solution continentale. Certains ambassadeurs s'abstiendront voter si un accord préalable n'intervient point entre les ambassadeurs d'Angleterre et d'Allemagne. Il est donc douteux que les ambassadeurs parviennent à s'entendre sur une ligne. De mon côté je garde une réserve absolue, mais quand je serai obligé de me prononcer, je me rangerai du côte de l'ambassadeur d'Angleterre.

745.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 336/872. *Londra, 24 marzo 1881 (per. il 28).*

Io ebbi occasione di parlare della questione di Assab con lord Tenterden cui dessa è specialmente affidata al Foreign Office. Gli dissi ch'egli in seguito alle mie comunicazioni doveva essere rassicurato circa le intenzioni pacifiche dell'Italia nel Mar Rosso. Il nobile Lord mi rispose, prima scherzando un poco, che la questione dipendeva alquanto dal successore di Maometto che aveva diritto di imperare sulle rive di quel mare. Ma poi parlando sul serio, egli mi disse che le preoccupazioni del Governo inglese non si riferivano a noi di cui esso riconosceva la lealtà, ma bensì ad altre Potenze che seguendo il nostro esempio vorrebbero anch'esse occupare qualche punto sulle sponde del Mar Rosso, ed accennava di volo fra altre la Francia. L'Inghilterra, diceva egli, ha interesse a mantenere la neutralità e la libertà del Canale di Suez e del Mar Rosso e sarebbe da temere che tale scopo venisse a fallire ove altre potenze volessero

(1) Un breve estratto di questo documento è edito in *LV 34*, p. 60.

stabilirvisi. Mi pare che le conseguenze di un tale fatto sarebbero forse diverse da quelle paventate da lord Tenterden; ma senza entrare in discussione al riguardo io terminai col dirgli che ad ogni modo vi era prescrizione per qualsiasi rivendicazione al nostro riguardo, rinnovando le assicuranze che l'Inghilterra nulla aveva a temere dalle nostre ambizioni dominatrici nel Mar Rosso, alla quale dichiarazione il mio nobile interlocutore mi sembro fare migliore accoglienza che non per l'addietro.

746.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 2762. *Berlino, 25 marzo 1881 (per. il 30).*

Dans une entretien récent avec une personne qui ne veut pas être nommée le prince de Bismarck énonçait le jugement qui suit sur l'affaire turco-hellénique.

Lorsqu'il consentait à émettre quelques idées favorablement accueillies par les autres puissances, son intention n'avait pas été, ne se croyant pas infaillible, de recommander une transaction définitive en remplacement de la frontière élaborée par la conférence de Berlin. Il s'agissait plutôt d'un mode de procéder moyennant lequel une solution pacifique pourrait être obtenue avec chances de succès. Le moyen qui lui semblait le mieux indiqué pour attendre le but, consistait en ce que les ambassadeurs à Constantinople prépareraient eux-mêmes la combinaison qu'ils estimeraient la plus acceptable aux parties en litige. Sans exclure qu'ils cherchassent à se rendre compte des dispositions de la Sublime Porte, le Chancelier pensait qu'à cet effet il serait inopportun d'ouvrir tout d'abord avec elle des conférences. Il y voyait plus d'un inconvénient. Aussi avait-il insisté pour que le nouveau tracé fût présenté en premier lieu à Athènes, en y exerçant une pression pour son acceptation. Quand celle-ci aurait été acquise, on serait arrivé à Constantinople en tenant un langage qui aurait pu se traduire en substance par ces mots: « Nous menons les grecs en laisse, nous vous les lancerons entre les jambes si vous n'acceptez pas nos propositions, déjà souscrites à Athènes ».

Ce programme ayant été interverti dès le début, le Comte de Hatzfeld recevait aussitôt l'avis de garder une extrême réserve. De leur côté, les délégués turcs ont recouru à leur fertilité habituelle d'expédients. On leur a même demandé, ce qui n'était pas habile, leur dernier mot.

M. Goschen voudrait aller plus loin que se collègues, en invoquant l'accord arrêté à Berlin dans ses conversations avec Son Altesse, qui cependant s'était borné à des indications générales, sans prétendre fixer lui-même une frontiere. Au reste, le Comte de Hatzfeld ne tardait pas à s'apercevoir que M. Goschen visait moins à soutenir son collègue d'Allemagne, qu'à être soutenu par celui-ci. Bref on flottait indécis, et cette indécision, ce manque d'unité, sans doute remarqués par le principal intéressé, n'étaient guère de nature à predisposer le Sultan à la conciliation. Il a néanmoins fait certaines concessions. M. Goschen, entre autres, les juge insuffisantes. Mais il ne faudrait pas perdre de vue que,

si les Puissances voulaient atteindre le maximum de leurs désirs, la guèrre deviendrait inévitable en présence de la résistance de la Turquie, tandis qu'on parviendrait à èviter le conflit, si les puissances et la Grèce se contentaient même de la ligne du 3 octobre avec la Crête comme compensation pour l'Epire.

Le comte Stirum, que j'ai rencontré hier, s'exprimait avec mois dans un sens assez analogue. Il ne se prononçait pas encore sur la dernière proposition dont il avait aussi connaissance, et qui avait été communiquée par les délégués ottomans à la réunion des Ambassadeurs en date du 23 mars (Télégramme de V. E. de la nuit dernière) (1). Il disait lui aussi que le Comte de Hatzfeld avait l'instruction de rester dans la réserve, de s'abstenir de toute initiative, et de se rallier, le cas échéant, à la majorité de ses collègues.

Tout porte à supposer que le Cabinet de Berlin adoptera la même attitude quand les représentants à Constantinople soumettront aux Gouvernements respectifs le tracé qui leur a été demandé. Le fait est que, grâce à un regrettable concours de circonstances dont on décline ici toute responsabilité, l'Allemagne rentre dans ses anciennes allures de réserve, ce qui ne facilitera certes pas un résultat satisfaisant. Les adversaires du Chancelier de l'Empire lui imputent déjà l'arrière-pensée de vouloir laisser cette question ouverte sauf à la reprendre au gré de ses propres convenances. Pour mon compte, j'ai le sentiment que l'Angleterre et l'Italie sont les seules puissances qui se préoccupent sincèrement de la Grèce, dont les aspirations un instant encouragées ont été plus tard refoulées avec tant de cynisme par certains Cabinets.

Le Comte de Saint Vallier avait engagé son Gouvernement à rappeler à l'ordre M. Tissot. De dernier a répondu pour sa justification, que sa conduite avait été influence par celle du Comte de Hatzfeld, peu ou point conforme à l'accord établi à Berlin entre le Prince de Bismarck et M. Goschen.

Quoi qu'il soit, il saute aux yeux que, tant que les Gouvernements reculent devant une sanction matérielle pour l'exécution de ce qu'ils estiment juste et convenable, la Turquie a beau jeu pour ne pas les prendre au sérieux. Et quant aux diplomates, s'ils doivent nécessairement concourir à la solution de la question, leur oeuvre est condamnée d'avance lorsqu'il n'existe pas entre les Cabinets une entente préalable pour forcer au besoin le main à qui leur oppose résistance.

747.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 381. *Parigi, 26 marzo 1881, ore 14,26 (per. ore 16,30).*

M. Barthélémy de Saint Hilaire que je viens de voir à l'instant m'a déclaré que l'entrée d'un corps dans la Tunisie est une nouvelle fabriquée par le *Figaro* complètement fausse et que le Gouvernement a fait démentir par les journaux républicains de hier au soir et de ce matin, ce qui est

(1) Cfr. n. 743, nota 2.

exact. Hier j'ai envoyé à V. E. une lettre reservée (1) dans laquelle je lui explique ma pensée à cet égard. Il me revient de différents côtés que la nouvelle campagne de la presse française au sujet de la Tunisie pourrait bien être une manoeuvre financière pour créer des conditions moins avantageuses au prochain emprunt italien. On ajoute même que la maison Rothschild ne serait pas étrangère à cette intrigue.

748.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 200. *Roma, 26 marzo 1881, ore 16,05.*

Je prie V. E. de demander à lord Granville son opinion sur la dernière ligne proposée par la Turquie (1). A Paget qui me parlait tout-à l'heure de cette question j'ai répondu que si la proposition de la Sublime Porte ne me paraissait pas telle encore à pouvoir être prise pour base, elle témoignait cependant l'intention sérieuse d'en venir à une solution. Une ligne suffisante en Thessalie avec Prevesa et Candie me ferait l'effet d'être la meilleure des solutions. En Grèce on accorde beaucoup d'importance à Prevesa pour laquelle Goschen insiste et l'Allemagne après en avoir émis l'idée tient aussi à ce qu'on cherche une compensation en Candie. Voulant comme toujours que notre accord soit complet avec l'Angleterre, je désire connaître les vues du Cabinet de Londres pour donner des instructions identiques à notre ambassadeur à Constantinople (3).

749.

IL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 385. *Bucarest, 26 marzo 1881, ore 19,10 (per. ore 22,55).*

Les deux chambres viennent d'approuver à acclamation projet d'initiative parlamentaire attribuant au souverain titre de Roi de Roumanie. Je pense que suivant principe que nous avons invoqué pour nous et les traditions constantes de notre Gouvernement, nous ne pouvons pas tarder à annoncer reconnaissance du nouveau titre. Il serait peut-être habile de ne point attendre que des tiraillements diplomatiques surgissent. Je prie V. E. de me télégraphier ses instructions (4). Si, ainsi que je le pense, reconnaissance de notre part est immédiate, il faudrait m'envoyer nouvelles lettres de créance, et m'autoriser à en annoncer l'expédition.

---

(1) Non rinvenuta.
(2) Cfr. n. 743.
(3) Per la risposta cfr. n. 752.
(4) Per la risposta cfr. n. 758.

750.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

L. P. *Berlino, 26 marzo 1881.*

Merci de votre lettre du 17 mars (1).

C'est une heure après le départ du dernier courrier que j'ai appris l'effroyable catastrophe de Pétersbourg. C'est plus qu'un attentat contre la personne d'un Souverain, c'est un avertissement de plus que les nihilistes, les internationalistes, les socialistes, les démagogues en veulent à mort au principe monarchique. A ce point de vue quand les agences télégraphiques annonçaient que Nigra représenterait le Roi comme Ambassadeur ad hoc aux funérailles de l'Empereur Alexandre, j'ai cru devoir aussitôt télégraphier à Rome (2) en insistant sur la haute convenance que pareille mission fût confiée au Duc d'Aoste. Les dynasties régnantes devaient prendre part à une contre-démonstration. Il m'a été répondu (3) que telle avait été l'intention de Sa Majesté mais que Son Altesse Royale pour motif de santé ne se trouvait pas en mesure d'entreprendre un aussi long voyage, mais qu'il était déjà convenu que le Prince Amédée assisterait au couronnement à Moscou. Je ne regrette pas moins l'empêchement, car l'occasion était indiquée où chaque Prince doit faire son métier. Je suis sûr que vous partagez mon avis.

Je n'ai pas besoin de dire qu'ici l'événement a causé una profonde émotion, car il ne peut manquer d'avoir de graves conséquences pour la politique générale. En attendant on échange entre Berlin et Pétersbourg les assurances les plus cordiales de fidélité à l'amitié traditionnelle. Le Prince de Bismarck en marque sa satisfaction et y voit un gage précieux pour le maintien de la paix européenne et pour les intérêts de l'Allemagne. Mais ses prévisions ne vont guére au delà de quelques mois, car personne ne peut encore savoir au juste ce qui arrivera dans six mois ou une année.

Le fait est que dans les assurances données, surtout à la parenté, devant un cercueil encore ouvert, il faut faire la part d'une certain exagération de langage. L'avenir seul nous dira son secret. En tout cas nous aurions besoin plus que jamais d'une direction habile pour notre politique étrangère. Malheureusement elle fait défaut. Comme vous j'en suis à peu près réduit aux documents diplomatiques. Avec de nombreuses lacunes.

Pour un certain temps les affaires intérieures en Russie prendront le pas sur les affaires étrangères. Je ne vois pas trop comment on parviendra à extirper le mal. Il faudrait remonter bien haut dans les classes de la société, et descendre bien bas pour arracher avec le scalpel le cancer qui ronge la Russie.

---

(1) Non rinvenuta.
(2) Cfr. n. 734.
(3) Cfr. n. 738.

Vous aurez vu par les télégrammes de Corti à quel point se trouve la question de frontière entre la Turquie et la Grèce. On persiste à dire que les ambassadeurs à Constantinople ont mal enmanché l'affaire; dès lors le Comte Hatzfeld a reçu l'ordre de se tenir sur une extrême réserve. M. Tissot a été rappelé à l'ordre par son Gouvernement. Les anciennes instructions ont été confirmées à Corti. M. Goschen a continué à se tenir sur la base de ce qu'il avait cru comprendre à Berlin. Le Comte Hatzfeld a eu le sentiment au contraire que son collègue d'Angleterre voulait moins le soutenir qu'être soutenu par lui Hatzfeld. De là manque d'unité de vues, et de direction, des conférences formelles avec la Turquie à laquelle on allait jusqu'à demander naïvement son dernier mot. Le programme de Berlin a été interverti. On ne se prononce pas encore ici sur la dernière proposition de la Porte. L'Ambassadeur d'Allemagne a l'instruction de s'abstenir de toute initiative et de se ranger le cas échéant à l'avis de la majorité. Le Cabinet de Berlin prendra évidemment la même attitude quand il sera en possession de la ligne de frontière que les Ambassadeurs ont été chargés d'élaborer.

Nos Gouvernements font jouer un bien triste rôle à la diplomatie. Ils ne peuvent s'entendre sur une coërcition matérielle pour l'exécution de ce qu'ils estiment juste et convenable, et laissent potasser leurs agents dans un cercle vicieux. Il est possible que l'un ou l'autre de ces Cabinets aient un intérêt à laisser la question ouverte avec l'arrière-pensée de s'en servir à leur convenance et à l'heure qui conviendra.

La mission qui se joindra à l'ambassade extraordinaire de Nigra, a passé ici. Elle n'a pas l'intention de rentrer en Italie par la voie de Vienne.

751.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 393. *Atene, 27 marzo 1881, ore 13 (per. ore 15,45).*

Comoundouros vient de m'annoncer qu'il va envoyer à Rome en mission extraordinaire M. Antoine Ricaki député influent de son parti. Comte Maffei connaissant parfaitement ce personnage, je m'abstiens d'en énumérer les qualités. Je crois être dans le vrai en attribuant à cet envoyé la mission de tâcher de persuader au Gouvernement du Roi de s'unir étroitement à l'Angleterre dans la solution de la question turco-grecque que dans la pensée de Comoundouros une entente parfaite entre l'Italie et Grande Bretagne aurait l'avantage fort appréciable de peser sur les décisions des quatre autres puissances. Toute cela ne peut que donner de la valeur aux bruits qui courent sur un appui éventuel de l'Angleterre si la guerre venait à éclater, ou tout au mois témoinier de la confiance qu'on a ici dans Cabinet de Saint James. M. Ricaki partira vendredi prochain par le postal italien pour Brindisi.

752.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 396/675. *Londra, 27 marzo 1881, ore 16,25 (per. ore 18,30).*

Peu après avoir reçu dernier télégramme de V. E. de hier au soir (1) j'ai vu Granville qui en avait eu analogue de Paget. Il m'a dit qu'il s'associait entièrement aux pensées de V. E. pour la frontière turco-hellénique et qu'il avait télégraphié à Goschen de s'entendre avec Corti à ce sujet. Il ne considère néanmoins point cette proposition comme un ultimatum, et si elle ne pouvait être acceptée il désire que Goschen et Corti continuent à procéder d'accord pour arriver à une solution quelconque qui puisse être agréée par toutes les puissances et que les deux parties intéressées, surtout la Grèce, soient obligées d'accepter à fin d'éviter que celle-ci ait recours aux hostilités, car le grand but à atteindre c'est d'éviter guerre. Granville serait par conséquent désireux que V. E. donne à Corti instructions dans ce sens.

753.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 397. *Atene, 27 marzo 1881, ore 18,20 (per. ore 21).*

Président du conseil vient de recevoir plusieurs télégrammes de différents provinces de Crète par lesquelles on le sollicite à accepter cette île, dont les sacrifices en maintes occasions lui créent un titre suffisant pour aspirer à sa réunion à la Grèce. Dans le cas d'un refus on fait responsable le Gouvernement grec des conséquences qui pourraient s'en suivre. Comoundouros tout en me priant d'exposer ce qui précède à V. E. et au comte Corti m'a déclaré qu'il verrait avec un plaisir extrême figurer Crète dans une combinaison d'arrangement. Il va aussi télégraphier à ses agents de faire connaître aux six Cabinets médiateurs que l'annexion de cette île est vivement désirée par la Grèce entière. On ne doute pas aujourd'hui qu'une combinaison comprenant la Thessalie, peut-être même la ligne du Pénée avec Crète, serait acceptée par le Cabinet d'Athènes.

754.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 399. *Costantinopoli, 27 marzo 1881, ore 22,20 (per. ore 23,35).*

Télégramme identique: « Les ambassadeurs des puissances médiatrices chargés de s'entendre sur une nouvelle rectification des frontières entre la

(1) Cfr. n. 748.

Turquie et la Grèce se sont mis d'accord sur la ligne suivante. La nouvelle frontière partant de la mer Egée à quatre kilomètres au sud de Platamona suivrait une série de hauteurs au nord du Pénée jusqu'au mont Pratschabo d'où elle rejoindrait l'Arta dont elle suivrait le thalweg jusqu'à son embouchure. Punta et son territoire doivent être cédés à la Grèce. Toutes les fortifications du côté de Prevesa et de Punta doivent être désarmées et la libre navigation du golfe assurée. Les ambassadeurs sont aussi d'avis de rappeler à l'attention de leurs Gouvernements les quatre premiers articles de l'annexe C du cinquième protocole de la conférence de Berlin. D'après les nouvelles qui leur parviennent d'Athènes et qu'ils recueillent ici il leur paraît nécessaire dans l'intérêt d'une issue pacifique que les Cabinets s'ils approuvent cette solution la communiquent en premier lieu et sans retard au Gouvernement hellénique comme une décision unanime de l'Europe, comme ils le feront plus tard à la Porte. Ils croient enfin que l'acceptation de la Grèce serait facilitée si les Cabinets jugeaient convenable de déclarer que les cas échéant ils pourvoiraient à l'exécution de l'accord ».

755.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 206. *Roma, 27 marzo 1881, ore 23,55.*

Ayant hier matin dit à Paget ce que j'ai simultanément télégraphié à V. E. (1) au sujet de la meilleure solution du différend hellénique, l'ambassadeur d'Angleterre est venu me communiquer un télégramme de Granville en date d'hier ainsi conçu: « Nous partageons la manière de voir du Gouvernement italien et avons instruit aujourd'hui M. Goschen en cas d'insuccès de faire de son mieux mais de ne pas fermer la porte à un accord général ». Maintenant l'accord s'est fait entre les ambassadeurs ces derniers ayant formulé à l'unanimité la conclusion que j'ai textuellement mandée à V. E. (2). Il est pour nous de la plus haute importance de connaître l'avis de lord Granville car nous tenons à continuer de marcher étroitement d'accord avec lui. Dans un télégramme confidentiel (3) Corti ajoute que l'idée de Candie a été abandonnée en suite de nouvelles instructions de Bismarck autorisant Hatzfeld à se rallier à la base d'une solution purement continentale et que l'ambassadeur d'Angleterre a été le premier à reconnaître que la dernière proposition ottomane fournissait le meilleur point de départ pour une solution pacifique.

---

(1) Cfr. n. 748.
(2) Cfr. n. 754 ritrasmesso a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e Atene con t. 209 del 28 marzo.
(3) T. 391, pari data, non pubblicato.

756.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 2034. *Costantinopoli, 27 marzo 1881 (per. il 5 aprile).*

Jeri fummo convocati per iniziativa del Signor Ambasciatore di Germania. S. E. ci significava che il suo Governo, preoccupato delle difficoltà che si incontravano nella definizione della linea, e desiderando rimuovere qualunque incaglio che, potesse venire dalla parte di esso, lo aveva autorizzato ad associarsi a quella soluzione che fosse dagli Ambasciatori giudicata più atta a fornire un mezzo di pacifico componimento della pendenza. Né alcuno prendendo la parola per fare una proposta, l'Ambasciatore d'Inghilterra suggeriva si mettesse in deliberazione l'ultima proposta fatta dai delegati Ottomani. Fu primieramente sottoposta la questione se si avesse ad aggiungersi la cessione di Prevesa, però nessuno espresse un avviso favorevole, ché tutti erano convinti quella condizione costituirebbe un *casus belli* per la Turchia. Si sostituiva ad essa la cessione di Punta alla Grecia, il disarmo dei forti di Prevesa e di Punta, la libera navigazione del golfo di Arta. Si passava indi alla discussione della frontiera al nord della Tessaglia. L'Ambasciatore d'Inghilterra esprimeva l'avviso, la proposta Turca dando ai greci una frontiera strategica di grande valore, non convenire d'arrischiare il pacifico scioglimento della questione per includervi qualche pascolo di più, epperò s'avesse ad accettare quella linea quale era stata offerta. Tutti gli Ambasciatori, penetrati della difficoltà d'ottenere dalla Turchia quei pascoli, che nella buona stagione sono frequentati dagli Albanesi d'altre provincie, aderirono all'opinione manifestata dal Signor Goschen.

Era per tal modo intervenuto un completo accordo sulla linea da sottomettersi ai nostri Governi, e si convenne di darne senz'altro un avviso preliminare ai rispettivi Governi. Fu quindi redatto il telegramma identico (2) che ebbi l'onore di spedire all'E. V., e nel quale credemmo opportuno di aggiungere una raccomandazione di segreto, poiché ci parve che una prematura divulgazione dei dettagli del nostro accordo ad Atene potrebbe suscitarvi una commozione che era bene di evitare.

Questa soluzione potrà da taluni essere stimata insufficiente. Ma i Governi ci avevano affidato un arduo incarico, e le nostre coscienze rifuggivano dalla idea di raccomandare ad essi una soluzione che avrebbe indubbiamente condotto alla guerra. Ci arrestammo a quella che ci parve pratica e la migliore per la Grecia nei limiti di un componimento pacifico. Starà ora alle Potenze a far comprendere a questa come un ingrandimento sì considerevole del territorio del Regno sia di gran lunga preferibile ai pericoli d'una guerra che potrebbe avere per essa le più funeste conseguenze.

---

(1) Ed., con varianti, in *LV 31*, p. 126.
(2) T. 387 del 26 marzo, non pubblicato.

757.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT.

T. 212. *Roma, 29 marzo 1881, ore 10,15.*

M. Comoundouros ayant reçu de Condouriotis une version presque textuelle des conclusions prises à Constantinople par les ambassadeurs (1), a chargé M. Paparigopoulos de venir me dire que jamais la Grèce n'accepterait une pareille combinaison. Sans entrer dans les détails de la question, j'ai tenu au chargé d'affaires hellénique un langage ferme appelant son attention sur les dangers auxquels la Grèce s'expose en prenant une attitude de résistance envers l'Europe toute entière.

(Per Londra) Je prie V. E. de voir Granville et de lui demander ce qu'il pense devoir faire pour empêcher que la Grèce ne s'engage plus loin dans une voie où l'oeuvre bienveillante de l'Europe deviendrait inefficace (2).

758.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI AL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI

T. 214. *Roma, 29 marzo 1881, ore 10,50.*

Le Gouvernement romain qui connaît nos sentiments et n'a pas oublié notre initiative à l'occasion de la reconnaissance officielle ne saurait douter de la sympathie avec laquelle nous avons maintenant appris la délibération des deux chambres et la decision du souverain. Mais un acte de notre part, anticipant sur les formes usitées en pareil cas et devançant même la notification du nouveau titre pourrait, sans profiter le moins du monde à la jeune nation, se prêter à des commentaires fâcheux. Certes, au point de vue du fond de la question personne n'y aurait à redire, mais on pourrait trouver dans l'exagération de notre empressement le motif ou le pretexte pour prendre, à notre égard, une attitude de mauvaise humeur qui, surtout dans le circonstances actuelles, serait extrêmement désagréable. Je me suis, depuis avant hier, mis en communication pour le *modus procedendi*, avec l'Angleterre (3) et je serai bientôt en mesure de vous donner instructions. Ce que nous voulons, à tout prix éviter, c'est de faire une politique isolée.

---

(1) Cfr. n. 754.
(2) Per la risposta cfr. n. 760.
(3) T. 208, in realtà del 28 marzo, non pubblicato.

759.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 215. *Roma, 29 marzo 1881, ore 17,20.*

L'ambassadeur d'Angleterre me communique en ce moment un télégramme de lord Granville à M. Goschen ainsi conçu: « Le Gouvernement de Sa Majesté a toujours été de l'opinion que la décision de la conférence de Berlin étant une interprétation du XIII protocole visé dans l'article 24 du traité de Berlin avait une grande importance. Ceci a été unanimement admis dans la note du 25 août. Le Gouvernement de Sa Majesté ne se dissimule pas le changement des circonstances qui a rendu impossible de mettre à exécution cet arrangement sauf moyennant une guerre victorieuse de la Grèce contre la Turquie. Mais il a constamment décliné d'abandonner la position prise par les représentants de l'Europe à moins qu'une substitution avantageuse ne fût possible. V. E. avec habilité, sagesse et énergie singulières s'est appliquée à atteindre le but désiré par le Gouvernement de Sa Majesté, à savoir que cette substitution fût de nature à satisfaire raisonnablement l'attente de la Grèce fondée sur ce qui s'est passé depuis trois ans. Le Gouvernement de Sa Majesté ne saurait prétendre que l'arrangement arrêté entre les représentants des puissances est tel qu'ils l'auraient accepté dans le cas même où ils auraient travaillé seulement entre eux. Mais, considérant les graves dangers d'une guerre pour la Grèce, pour la Turquie et indirectement pour l'Europe ainsi que l'importance permanente de maintenir intacte l'action concertée des puissances, il approuve entièrement que, indépendamment de la déférence dûe à l'opinion des autres représentants, vous ayez consenti à donner une adhésion provisoire aux propositions que vous nous avez transmises, et il est prêt à donner son adhésion définitive dans la conviction qu'il y aura accord général entre les puissances pour insister auprès de la Turquie et de la Grèce afin qu'elles exécutent l'arrangement immédiatement et complètement ».

Sir A. Paget ayant été chargé de s'informer de nos vues, je lui ai répondu que nous nous associons aux considérations et aux conclusions du Cabinet britannique et que par conséquent notre adhésion définitive peut dès aujourd'hui être considérée comme acquise à la combinaison formulée par les ambassadeurs à Constantinople.

L'ambassadeur d'Angleterre ayant confidentiellement ajouté que des pourparlers se poursuivent en ce moment, quant au *modus procedendi* entre Londres et Berlin, j'ai dit, à mon tour, que nous en attendrons l'issue pour donner les instructions nécessaires à notre ministre à Athènes où la démarche devrait selon le programme Bismarck-Goschen, être faite en premier lieu.

760.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 413/676. *Londra, 29 marzo 1881, ore 17,20 (per. ore 19,10).*

Hier au soir Granville m'a dit qu'il avait approuvé adhésion que Goschen avait donné au projet concerté entre les ambassadeurs à Constantinople pour la nouvelle frontière turco-hellénique (1) parceque c'était celle qui s'éloignait le moins du tracé proposé par la conférence de Berlin et qu'elle présentait le plus de probabilité d'être acceptée par la Turquie, voir même par la Grèce, quoique celle-ci éprouverait sans doute une déception. Il pense qu'en agissant fortement et unanimement auprès de cette dernière on l'obligera à se résigner à cette solution en évitant ainsi la guerre qui autrement serait à craindre.

761.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 417. *Atene, 29 marzo 1881, ore 21,20 (per. ore 7,21 del 30).*

La ligne des ambassadeurs n'est plus un mystère pour personne ainsi que sa présentation aux six Cabinets. L'effet produit est déplorable et l'on considère la guerre inévitable. Comondouros a dit ce matin à mes collègues d'Angleterre et d'Allemagne que les propositions des ambassadeurs n'étaient pas acceptables et qu'il les représenterait comme telles au parlement qui sera convoqué aussitôt après notre démarche. Il a ajouté qu'il ne doutait pas du rejet de la proposition par les Chambres et par le Roi. Nous sommes tous les six d'accord pour recommander à nos Gouvernements la plus grande fermeté si l'on veut avoir des chances sérieuses de réussite. Une démarche qui consisterait dans la répétition de la notification du 15 juillet dernier donnerait à Comoundouros beau jeu. Il n'hésiterait pas à nous répondre qu'il préfère la première.

762.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 221. *Roma, 30 marzo 1881, ore 13,45.*

La suggestion que M. Broadley vient de faire à V. E. (2) nous était également arrivée par l'entremise de M. Macciò. Celui-ci avait, cependant, déjà

(1) Con t. 410 del 29 marzo, non pubblicato, Robilant comunicò l'adesione austriaca alle proposte degli ambasciatori a Costantinopoli.
(2) Con t. 415/678 del 29 marzo, non pubblicato, Menabrea aveva riferito che l'avvocato del Bey di Tunisi, Broadley aveva suggerito qualche dimostrazione anglo-italiana per evitare l'accettazione da parte del Bey del protettorato francese.

sagement répondu au ministre tunisien que l'attitude résolue d'un Gouvernement a autant et plus d'efficacité que la présence d'un navire. Je ne puis à cet égard dissimuler à V. E. que la réponse donnée avant hier aux Communes par M. Dilke à M. Rylands a fait ici l'impression d'avoir été trop évasive. Je crains d'être interpellé à mon tour là dessus à la Chambre et je laisse à la sagesse de V. E. d'apprécier s'il est, pour elle, possible et convenable d'obtenir de lord Granville quelques assurances plus positives dont je pourrais, le cas échéant, me servir dans un intérêt d'apaisement.

763.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 426/679. *Londra, 30 marzo 1881, ore 21,15 (per. ore 1,15 del 31).*

Aujourd'hui j'ai fait part au comte Granville des deux derniers télégrammes de V. E. relatifs à la Grèce (1); il vous remercie de l'adhésion que vous avez donnée à la déclaration du Cabinet anglais. Il m'a dit en même temps qu'Autriche y avait accédé avec empressement. Ambassadeur de France lui avait déclaré qu'il ne doute pas de l'adhésion de son Gouvernement. Ambassadeur d'Allemagne pourtant ne serait peut-être pas d'avis que l'on aurait pu faire mieux en faveur de la Grèce. Chargé d'affaires russe a également déclaré qu'il croyait assentiment de son Gouvernement assuré. Reste maintenant le *modus procedendi*. Granville a fait prier Bismarck de formuler lui même un projet à ce sujet soit pour participer au Gouvernement grec décision des ambassadeurs soit pour sauvegarder responsabilité du Roi de Grèce, car ayant lui-même provoqué la conférence de Berlin il a fait naître dans l'esprit de son peuple espoir fondé que les délibérations de cette conférence seraient réalisées. Ministre de Grèce à Londres a tenu à Granville langage analogue à celui de Comoundouros relaté dans l'avant dernier télégramme de V. E. Ministre de Grèce, tout en regrettant collision qui peut naître de l'état actuel des choses déclare qu'il le croit inévitable. Granville pense que les grecs s'agiteront jusqu'au moment d'agir, mais qu'ils finiront par céder à la pression morale de toutes les puissances réunies et qu'ils se résigneront à accepter territoire qui leur a été alloué par la dernière délibération des ambassadeurs.

764.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 425/680. *Londra, 30 marzo 1881, ore 21,15 (per. ore 1,15 del 31).*

Avant que me parvint dernier télégramme de V. E. relatif à Tunis (2) j'avais déjà aujourd'hui même parlé à Granville du Bey qui effrayé par les menaces

(1) Cfr. nn. 757 e 759.
(2) Cfr. n. 762.

de Roustan semblait disposé à accepter protectorat français, j'ajoutais que puisque Angleterre avait intérêt à maintenir indépendance du Bey, peut-être enverrait-elle quelques navires de guerre à Tunis pour rendre courage à ce faible souverain. Le noble lord me répondit qu'il était informé des faits susdits et que deux bâtiments de guerre anglais avaient eu ordre de se rendre à Tunis. Je pense que s'il en est ainsi, nous ne pouvons pas nous dispenser d'en faire autant afin de ne pas perdre tout prestige auprès de ces populations qui ne croyent qu'à la force, et pour ne pas laisser, comme en Egypte, aux seuls français et anglais une influence que nous avons tout au moins le droit de partager avec eux. Je doute qu'il soit dans l'intérêt du Cabinet anglais de permettre que Tunis passe sous la domination de la France. Cette question se discute en ce moment dans le pays et donnera encore lieu à de nouvelles interpellations dans le Parlement. Je ne pense pas qu'au moment où opposition reproche au ministère d'avoir abandonné Kandahar et le Transwaal, il puisse faire bon marché de Tunis.

765.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 424. *Berlino, 30 marzo 1881, ore 22,06 (per. ore 23).*

Cabinet de Berlin se réjouit de l'accord établi entre les ambassadeurs à Constantinople et sans prononcer son jugement sur leur combinaison, il ne se refusera certainement pas dans un intérêt de conciliation et du maintien du concert européen à se rallier à cette combinaison quand elle aura obtenu assentiment des autres Puissances. Mon collègue d'Angleterre a demandé si le Gouvernement impérial avait quelque idée à émettre sur la marche à suivre envers la Grèce; il lui a été répondu que d'ici on ne prendrait aucune initiative à cet égard, mais qu'on était disposé à recevoir des puissances plus intéressées toute communication sur ce point et à se rallier à l'avis qui prévaudrait chez elles.

766.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 223. *Roma, 30 marzo 1881, ore 22,30.*

Je vous remercie de vos télégrammes et rapports concernant l'affaire roumaine (1). Nos principes, nos précédents à nous, l'opinion unanime, à cet égard, de nos personnalités les plus marquantes dans la chambre où des

(1) T. 392 del 27 marzo e t. 411 del 29 marzo, R. 1424 del 26 marzo e R. 1425 del 27 marzo, non pubblicati; il Governo di Vienna vedrebbe di cattivo occhio troppa premura da parte italiana nel riconoscere il Regno di Romania.

interpellations s'annoncent déjà de plusieurs côtés, nous rendraient bien difficile de différer notre reconnaissance dès que la notification officielle nous serait faite. Le comte Tornielli mande que la Belgique a déjà signifié sa reconnaissance et que le ministre d'Angleterre a déjà reçu instruction d'en faire de même aussitôt que quelques uns de ses collègues en recevraient l'ordre. Cela étant, je tâcherai encore de m'entendre avec l'Angleterre pour une reconnaissance simultanée (1), mais je prie V. E. de vouloir bien dès aujourd'hui préparer à Vienne les esprits à un acte dont le caractère amical envers la Roumanie n'aurait certes dans notre pensée rien de blessant pour l'Autriche-Hongrie.

767.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 225. *Roma, 31 marzo 1881, ore 11,35.*

Me faisant part de l'impression que l'affaire roumaine a produite à Vienne (2) le général Robilant admet qu'après ne pas avoir témoigné d'un empressement excessif, nous ne saurions nous empêcher de reconnaître le fait accompli, surtout si nous nous trouvions en cela d'accord avec le Cabinet de Saint James. Nos principes, nos précédents à nous, l'opinion unanime... (vedi telegramma n. 223 (3) fino alle parole: « m'entendre avec l'Angleterre pour une reconnaissance simultanée »); mais je prie V. E. de vouloir bien dès aujourd'hui préparer à Berlin les esprits à un acte qui, pour nous a tous le caractère d'une nécessité politique et parlementaire.

768.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 428. *Vienna, 31 marzo 1881, ore 15 (per. ore 15,45).*

Je remercie V. E. pour son télégramme d'hier soir (3) concernant affaire roumaine. Je partage entièrement son avis à ce sujet. Je n'aurais pas trouvé convenable pour nous l'empressement qu'a mis la Belgique, l'Italie ayant des devoirs envers les autres grandes puissances, surtout dans les questions qui touchent à l'Orient, que la Belgique n'a pas. C'est uniquement la reconnaissance avant toute notification que je trouve peu convenable pour nous et de nature à froisser l'Autriche. Mais vu aussi la tournure que cette affaire a prise ici

(1) Con t. 224, pari data, non pubblicato, Cairoli incaricò Menabrea di fare una proposta in tal senso a Granville.
(2) Cfr. n. 766, nota 1.
(3) Cfr. n. 766.

je regrette toute hésitation. Si nous pouvons procéder d'accord avec l'Angleterre, tant mieux; mais comme nous n'avons pas pris part comme le Cabinet anglais au fameux protocolle d'Aix la Chapelle que l'on évoque avec peu d'à propos, je trouve que nous devons aller de l'avant, pour ne pas nous laisser devancer par une autre grande puissance. V. E. peut compter que je ne laisserai pas échapper l'occasion de préparer le terrain et que je ne manquerai pas de montrer, au besoin, au Cabinet de Vienne que l'Italie n'avait pas d'autre ligne de conduite à suivre, et que, en tous cas, ce que nous faisons ne peut, dans notre pensée avoir rien de blessant pour l'Autriche-Hongrie.

769.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 429/681. *Londra, 31 marzo 1881, ore 15 (per. ore 18).*

V. E. doit avoir reçu mon télégramme 677 d'avant hier (1) par lequel je l'informais que Granville avait donné au ministre anglais à Bukarest instruction de se conformer à ce que feraient ses collègues pour la reconnaissance du titre royal assumé par le prince de Roumanie. Le dernier télégramme de V. E. (2), de cette nuit, confirme cette même nouvelle qui lui est également venue de Bukarest. Il me paraît donc qu'il ne peut y avoir d'hésitation à l'égard de la reconnaissance formelle de notre part. Quant au *modus procedendi,* je tâcherai de voir aujourd'hui Granville, puisque V. E. le désire, dans le but de procéder d'accord avec l'Angleterre dans cette formalité. Toutefois mon avis serait de reconnaître, sans ultérieur délai, la nouvelle royauté.

770.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 226. *Roma, 31 marzo 1881, ore 16,30.*

Le chargé d'affaires de Grèce est venu me communiquer un télégramme de M. Comoundouros exprimant espoir que les puissances ne ratifieront par les conclusions des ambassadeurs à Constantinople qualifiées comme identiques aux propositions de la Porte, avant d'avoir entendue la Grèce et mûrement

(1) T. 414/677, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 766, nota 1, p. 564.

examiné la question. J'ai répondu à M. Paparigopoulos que les Puissances s'étant mutuellement engagées au secret le plus absolu, je ne pouvais, d'abord, pas discuter l'appréciation que son Gouvernement fait des conclusions prises par les ambassadeurs. J'ai ajouté que ces conclusions étaient désormais déjà sanctionnées par nous et qu'elles l'étaient également, ou allaient l'être, par les autres Puissances. Dans cette situation le meilleur conseil d'amis que nous pouvions donner à la Grèce c'était de ne pas aggraver les difficultés par des résolutions prématurées, d'attendre les communications officielles que les Puissances vont bientôt lui faire et d'examiner, dans son propre intérêt ces communications avec calme et avec le sentiment de la responsabilité qu'elle assumerait en prenant envers l'Europe toute entière, unanime à ne pas vouloir de complications ni de guerre, une attitude de résistance (1).

771.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 431/682. *Londra, 31 marzo 1881, ore 19,41 (per. ore 21,50).*

En l'absence de Granville qui est indisposé, j'ai vu Tenterden à qui j'ai demandé comment il entendait procéder à la reconnaissance du nouveau royaume de Roumanie. Il m'a répondu que la reconnaissance de la part du Gouvernement britannique n'était pas douteuse et qu'on avait télégraphié en ce sens aux deux représentants anglais à Bukarest et à Constantinople. Quant à la forme de l'acte de reconnaissance on s'en remettrait probablement à ce que feraient Allemagne et Autriche principalement intéressés dans la question. J'ai saisi l'occasion pour demander à Tenderden si Bismarck s'était chargé de la communication à faire à la Grèce de la déliberation des ambassadeurs à Constantinople. Il m'a répondu que le prince de Bismarck ne paraissait pas vouloir assumer cette mission et semblait désirer qu'une autre Puissance s'en charge.

772.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI

T. 228. *Roma, 31 marzo 1881. ore 23.55.*

Je vous prie d'annoncer au Gouvernement roumain qu'aussitôt que nous recevrons notification officielle de nouveau titre pris par le Souverain de la Roumanie nous en ferons l'objet d'un acte formel de reconnaissance. Je vous

(1) Con t. 427 del 31 marzo, non pubblicato, Curtopassi aveva preannunziato il passo dell'incaricato d'affari di Grecia e comunicato che Comondouros si proponeva di trattare l'acquisto di Creta per una somma fra i sessanta e gli ottanta milioni di franchi.

prie également d'accompagner cette communication par l'expression des sentiments bien sincères que notre sympathie pour la jeune nation roumaine nous inspire dans la présente circonstance (1).

773.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT

T. 229. *Roma, 31 marzo 1881, ore 23,55.*

Je viens d'autoriser notre ministre à Bucarest (2) d'annoncer au Gouvernement roumain qu'aussitôt que nous recevrons notification officielle du nouveau titre pris par le Souverain de la Roumanie nous en ferons l'objet d'un acte formel de reconnaissance.

(Per Londra) V. E. voit que j'ai suivi le conseil contenu dans son télégramme d'aujourd'hui (3). Nous tiendrions cependant beaucoup à ce que notre exemple ne tarde pas à être suivi par l'Angleterre.

(Per Parigi e Pietroburgo) Nos principes et nos traditions ne nous permettaient pas d'hésiter devant un fait accompli que toutes les Puissances vont sans doute reconnaître.

(Per Vienna e Berlino) C'est le général Menabrea qui nous confirmant que l'Angleterre a déjà donné à son représentant à Bucarest instructions impliquant la reconnaissance, nous a engagé à rompre toute hésitation.

774.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI

D. 46. *Roma, 31 marzo 1881.*

Il telegramma che oggi Le ho spedito (2), e quelli che in questi ultimi giorni ebbi a scambiare con la S. V., Le hanno fatto aperto l'animo nostro circa il riconoscimento del nuovo titolo testè assunto dal Sovrano di Rumenia.

Certo nessuno avrà potuto dubitare, in Rumenia, come di certo nessuno ha dubitato, in Italia, della sincera simpatia con cui abbiamo accolto l'annunzio che la giovane nazione aveva voluto, con la dignità regia attribuita al suo principe, riaffermare l'indipendenza valorosamente rivendicata. Però noi

(1) Per la risposta cfr. n. 778.
(2) Cfr. n. 772.
(3) Cfr. n. 769.

abbiamo stimato che nelle regioni officiali, in Rumenia, e presso la pubblica opinione stessa di codesto paese, si desiderasse, nella presente circostanza, non tanto la manifestazione, da parte nostra, di sentimenti già anticipatamente conosciuti, quanto un solenne e formale riconoscimento della risoluzione adottata dalle Camere di Bucarest e dal Principe sancita. Ci pareva, infatti, che, se avessimo seguito senz'altro un impulso quasi istintivo, e della trasformazione costì avvenuta ci fossimo affrettati a pigliare atto prima ancora che la notificazione officiale ce ne fosse pervenuta, noi avremmo, in certo modo, attenuato l'importanza dell'avvenimento, riducendolo ad una mera opportunità di scambiare dimostrazioni di reciproco affetto. Il signor Kretzulesco, con cui ebbi occasione, due giorni or sono, di intrattenermi di questo soggetto, e al quale dissi schiettamente il nostro pensiero, mostrò di giustamente apprezzarlo, ed io credo che, riferendone al suo governo, avrà potuto dissipare qualunque ombra che, intorno ai veri intendimenti nostri, avesse potuto costì formarsi.

Risoluto, adunque, di procedere in questa circostanza secondo le norme del diritto diplomatico, in quanto queste fossero applicabili alla mutua situazione dell'Italia e della Rumenia, siamo venuti, dopo maturo esame, alla deliberazione che col mio telegramma d'oggi Le ho significato.

Tra gli atti formanti il diritto pubblico europeo è il protocollo 12 ottobre 1818 di Aix-Le-Chapelle, col quale le potenze rappresentate in quella conferenza convennero di non ammettere, senza previo accordo fra loro, alcun mutamento di titolo per i Sovrani e Principi d'Europa. Non so se tutti gli Stati che figurarono come parte contraente in quel protocollo vorranno attenersi rigorosamente al suo tenore letterale. Certo, però, l'ossequio nostro ai trattati, cui siamo avvinti, non poteva costituire, nella attuale circostanza, un impedimento per noi che non siamo da considerarsi tra le parti contraenti del protocollo 12 ottobre 1818, e che di quel protocollo non stimammo di dover tener conto quando, nel 1861, instauravasi il reame d'Italia. Bastava adunque, per noi, di indagare, anzitutto, che l'atto nostro non sarebbe riuscito in dissonanza col concerto europeo in cui, par ragioni d'ordine maggiore, siamo ben risoluti a volerci mantenere, e di fissare, indi, tale un metodo di procedimento che potesse sfuggire, dal lato formale, a qualsivoglia appunto.

Le informazioni assunte da più parti, e fornitemi anche da Lei in quanto concerne alcuni Stati, mi hanno tosto convinto che non si sarebbe fatta obiezione, da veruna tra le grandi potenze, al riconoscimento del nuovo titolo assegnato al Sovrano rumeno. Consta anzi che il rappresentante britannico a Bucarest ha già ricevuto istruzioni implicanti quel riconoscimento, rimanendo solo in sospeso la quistione di forma, la quale, agli occhi nostri, non potrebbe essere ragione di indugio ulteriore. E, per quanto concerne il procedimento da seguirsi, ci è sembrato corretto quello che indicai col mio telegramma di oggi, e che qui confermo: che, cioè, il governo rumeno abbia a notificarci officialmente il titolo regio attribuito oramai al Sovrano; in seguito di che tosto si procederà da parte nostra, nei termini consueti, ad atto formale e solenne di riconoscimento. La spedizione di nuove lettere credenziali, per Lei

e per il signor di Kretzulesco, sarebbe la naturale ed immediata conseguenza del riconoscimento.

La S. V., nel porgere a codesto governo la comunicazione che col telegramma d'oggi Le commisi, avrà saputo, io non ne dubito, aggiungere, siccome Le ne feci invito, la espressione di quel compiacimento che i legami di antica affinità, una tradizione di amicizia costante, e gli ottimi rapporti tra i due paesi dovevano, in questa contingenza, farci vivamente provare.

775.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

T. 230. *Roma, 1° aprile 1881, ore 14,30.*

Le comte de Wimpffen est venu me demander ce que nous pensions faire à l'egard de la Roumanie. Je n'ai pas cru devoir lui cacher les instructions qui venaient d'être données, à cet égard, au comte Tornielli (1). Le compte Wimpffen m'a paru parfaitement apprécier notre situation et il n'a eu rien à objecter du moment que notre reconnaissance se fera alors seulement que le nouveau titre pris par le prince de Roumanie nous sera régulièrement notifié.

776.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 433. *Berlino, 1° aprile 1881, ore 17,20 (per. ore 18,45).*

J'ai rempli les instructions que V. E. m'a télégraphiées au sujet de la Roumanie (2). Le sous-secrétaire d'état s'est abstenu de critiquer décision de notre Gouvernement. J'ai fait valoir les considérations énoncées dans votre avant dernier télégramme (3). Le sous-secrétaire d'état n'a cependant pas su s'abstenir de faire remarquer que l'Italie s'isolait dans cette occasion. Pour autant qu'il me résulte Cabinet de Londres se serait jusqu'ici borné à répondre à son ministre à Bucarest qui demandait des instructions qu'il l'autorisait à se joindre à ses collègues si ceux-ci au quelques uns d'entre eux félicitaient le nouveau Roi. Pourquoi le Cabinet de Londres n'agit-il pas dès à présent ocmme notre Gouvernement? Si cet acte doit indisposer l'Autriche nous serons la première des grandes puissances et dès lors les seuls à provoquer son mécontentement. Il me parût préférable que les Gouvernements italien et anglais eussent reconnu en même temps (4).

---

(1) Cfr. n. 772.
(2) Cfr. n. 773.
(3) Cfr. n. 767.
(4) Per la risposta cfr. n. 779.

777.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, (1) AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 366/881. *Londra, 1° aprile 1881 (per. il 5).*

Nell'ultimo colloquio ch'ebbi col conte Granville gli domandai nuovamente la risposta desiderata dall'E. V. relativa al nostro possesso di Assab. Il nobile Lord mi espresse il desiderio che non si fosse maggiormente insistito al riguardo dovendo bastare che il Governo inglese si fosse limitato a prendere atto della nostra dichiarazione che Assab non era che un semplice scalo di commercio e che non entrava nel pensiero del nostro Governo di formarne uno stabilimento militare. *Egli mi disse che non gli conveniva di pregiudicare alcuna questione, imperocché si aspettava di essere interpellato al Parlamento intorno a quel nostro stabilimento e non vorrebbe che il nostro esempio potesse trarre a conseguenza ed indurre qualsiasi altra potenza, fra le quali la Francia, ad occupare qualche punto della costa del Mar Rosso.

Dal complesso del suo discorso mi parve risultare che non tema le conseguenze del nostro possesso di Assab quanto paventi qualche tentativo consimile per parte della Francia. Codesto Ministero deve ricordarsi che, tosto tre anni or sono, prima che da noi si occupasse di nuovo Assab, si temeva un tale tentativo per parte della Francia, e che avendo io, dietro invito del Ministero, interpellato in proposito il marchese di Salisbury, allora capo del Foreign Office, egli mi rispose che la cosa non era possibile giacché in vista d'un trattato ch'egli diceva conchiuso col Kedive, questi era obbligato coll'Inghilterra a non cedere ad alcuna potenza qualsiasi punto della costa occidentale del Mar Rosso*.

Sul fine della mia conversazione col conte Granville, io dissi al nobile Lord che la mia insistenza per avere una risposta in iscritto al mio quesito *mirava particolarmente ad evitare nel nostro Parlamento discussioni intempestive intorno alle pretese od ai diritti del Governo egizio, *ma che intanto noi eravamo i legittimi proprietari e padroni di Assab prima che si credesse, neppure in Inghilterra, alla importanza che avrebbe assunto il Canale di Suez; che allora non fu fatta alcuna opposizione al nostro acquisto; e che ora ci siamo e ci resteremo senza però voler uscire dai termini di un semplice stabilimento commerciale; che non vogliamo intavolare, come non lo vuole neppure il conte Granville, una controversia sul diritto di sovranità relativa a quel luogo; ma che però, ove il Governo egizio volesse rivendicare una tale sovranità, non eravamo disposti a concederlo senza discussione e senza far valere i nostri diritti.

Tutte queste cose io le dissi colla massima calma ed urbanità al conte Granville che si mostrò sempre benevolo verso di noi anche in questa questione; ma ho pensato che il rappresentante di una nazione di tosto trenta

(1) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi e con alcune varianti, in *LV 34*, p. 61.

milioni di abitanti poteva prendere sopra di sé di tenere un linguaggio alquanto fermo, tanto più che tutte le ragioni di diritto stanno in nostro favore.

* Per altra parte è d'uopo apprezzare giustamente la riserva del conte Granville in quest'occorrenza imperocché, come lo dissi più volte all'E. V. egli ha da reggere contro le tradizioni del Foreign Office che non sono in genere favorevoli agli stabilimenti stranieri in riva al mare, sovratutto in vicinanza di quelli inglesi; egli inoltre in un momento in cui l'opposizione rimprovera al Ministero l'abbandono di Kandahar e la pace coi Boeri senza che le truppe inglesi abbiano potuto prendere una rivincita della loro ultima disfatta, egli, dico, non vorrebbe essere tacciato in Parlamento di trascurare gli interessi inglesi nel Mar Rosso e di lasciare una porta aperta alle ambizioni della Francia che già trovasi in Egitto in istato di rivalità coll'Inghilterra. *

778.

IL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 132. *Bucarest, 1° aprile 1881 (per. il 6).*

In esecuzione dell'ordine telegrafico che V. E. mi ha spedito ieri sera (1), ho annunziato quest'oggi al signor Boerescu, Ministro per gli Affari Esteri, che il Governo italiano, appena avrà ricevuto la notificazione ufficiale del nuovo titolo assunto dal sovrano della Rumania, né farà il soggetto di un atto formale di riconoscimento. In conformità delle istruzioni impartitemi, ho nel tempo stesso espresso al signor Boerescu i sentimenti di simpatia sincera che questa circostanza c'inspira per la Rumania.

Il signor Boerescu mi ha incaricato di far conoscere a V. E. i suoi ringraziamenti per la comunicazione da me fattagli e si è espresso in termini che non lasciano dubbio sulla reciprocità dei sentimenti amichevoli che sono stati sempre la base delle relazioni della Rumania con l'Italia.

779.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY

T. 232. *Roma, 2 aprile 1881, ore 11,45.*

Notre situation parlementaire ne nous permettait pas d'hésiter davantage pour l'affaire roumanie. Les instructions données par l'Angleterre à son représentant à Bucarest impliquent d'ailleurs déjà la reconnaissance. Ce n'est pas sur une simple question de forme là où sur le fond tout le monde est d'accord, qu'on peut nous reprocher de nous être isolés. J'ai eu hier un entretien avec

(1) Cfr. n. 772.

l'ambassadeur d'Autriche qui a parfaitement apprecié notre attitude et n'a eu rien à redire du moment que notre reconnaissance se fera après la notification officielle du Gouvernement roumain.

780.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 234. *Roma, 2 aprile 1881, ore 18,15.*

Ainsi que je le prévoyais, la réponse de M. Dilke à M. Rylands ayant paru ici assez évasive, MM. Massari et Rudini vont me poser à la Chambre une interrogation bien nette au sujet des accords qui se seraient passés entre l'Angleterre et la France en vue de l'occupation éventuelle, par cette dernière, de la Tunisie. Comme il s'agit d'un point sur lequel on ne se contentera pas bien certainement de demi-mots je me propose de dire textuellement: « que je ne partage pas l'appréciation de ceux qui trouvent évasive la réponse de M. Dilke et que, d'ailleurs, ayant été tout dernièrement encore, en communication avec le Gouvernement anglais à l'égard des affaires tunisiennes, les déclarations que le Cabinet de Saint James nous a faites, excluent formellement que l'Angleterre ait jamais consenti à ce que la France occupe la Tunisie ». Je prie V. E. de me faire connaître immédiatement son avis ainsi que celui de lord Granville, avec lequel je désire me trouver entièrement d'accord. Je crains que l'interrogation ne puisse pas être différée au delà de demain (1).

781.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 443/683. *Londra, 3 aprile 1881, ore 12,10 (per. ore 13,45).*

Par un heureux hasard hier au soir aussitôt après avoir reçu télégramme de V. E. (2) j'ai pu voir lord Granville chez qui était M. Dilke qui m'a dit que Waddington avait répété à plusieurs personnes qu'au congrès de Berlin Salisbury lui avait offert la Tunisie pour la France mais qu'il n'avait pas accepté, et que la proposition n'ayant été soumise au conseil des ministres, on ne peut dire que le Cabinet de Saint James ait offert Tunis à la France. Granville a confirmé les paroles de Dilke, puis il m'a dit confidentiellement que par suite des bruits sur une prochaine occupation de Tunisie, de la part de la France, il avait interpellé le Gouvernement français qui avait répondu qu'il n'aspire à aucune prépondérance sur Tunis, mais simplement à y exercer

(1) Per la risposta cfr. n. 781.
(2) Cfr. n. 780.

la légitime influence qu'un Gouvernement civilisé a droit d'avoir sur le gouvernement demi-barbare d'un pays voisin; que d'ailleurs il ne veut pas porter atteinte ni aux droits, ni à la position des autres puissances à Tunis. V. E. pourra sans doute obtenir de Paris la confirmation de ces déclarations.

782.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI.

T. 236. *Roma, 3 aprile 1881, ore 14.*

Le ministre de Roumanie m'a remis note contenant notification officielle. Je lui réponds aujourd'hui par note annoçant notre reconnaissance. S. M. le Roi a également reçu aujourd'hui par l'entremise du ministre roumain et la mienne, la lettre par laquelle le Souverain de la Roumanie lui fait part du titre royal qu'il a assumé.

783.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 237. *Roma, 3 aprile 1881, ore 14,50.*

L'ambassadeur d'Autriche-Hongrie me communique dépêche de son Gouvernement proposant de présenter à la Grèce les conclusions des ambassadeurs à Constantinople par une note identique dont la formule serait à peu près ainsi conçue: « Les Puissances ayant unanimement reconnu cette ligne comme la seule qui puisse assurer à la Grèce un large accroissement de territoire par une solution pacifique, unique but de leurs efforts, en recommandent l'adoption à la Grèce de la manière la plus formelle, en promettant d'user de toute leur influence sur la Porte afin que la cession de ces territoires soit effectuée pacifiquement et sans retard. Par contre les Puissances déclarent que si la Grèce refusait cette solution, elle se mettrait par là en contradiction avec l'unanimité de l'Europe et qu'elle porterait à elle seule la conséquence d'une guerre ».

Nous serions, quant à nous disposés à admettre cette formule. J'ai promis de répondre le plus tôt possible.

(Per Londra) Veuillez me télégraphier immediatement si, comme je le pense, nous pouvons adhérer avec certitude de nous trouver d'accord avec l'Angleterre (1).

(1) Menabrea rispose con t. 464/634 del 4 aprile, non pubblicato, che Granville aderiva al progetto di nota proposto dall'Austria, salva alcune leggere modifiche.

784.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

L. P. *Costantinopoli, 3 aprile 1881 (per. l'8).*

Non posso resistere al bisogno di felicitarmi teco ed anche di ringraziarti per quel che scrivesti li 15 marzo al R. Ministero (documento diplomatico N. 4794 S. LX.) (1). In mezzo a tante scempiaggini pubblicate dai giornali e, mi dispiace il dirlo, scritte d'altre parti, tu brilli come un sole di verità. Come potevano due ambasciatori far camminare gli altri quattro secondo il loro capriccio? E nota che quei due si riducono poi ad uno, perché Tissot prese sempre pochissima parte alle discussioni. Ed avesti perfettamente ragione d'aggiungere che la via seguita era precisamente quella che era stata suggerita dal barone Haymerle, e credo fosse questa conforme alle prime impressioni del principe Bismarck. Il fatto vero è che quando Goschen e Hatzfeld si trovarono in presenza non erano affatto d'accordo sulla linea da proporsi. Il primo insisteva sopra una soluzione che avrebbe senza dubbio condotto alla guerra che egli contemplava con perfetta indifferenza. Il secondo non aveva un'idea definita sulla linea però non la voleva di guerra. E quando io domandai perché trattandosi di una linea arbitraria non l'avevano fissata a Berlino, mi fu risposto che a Berlino non avrebbero mai potuto mettersi d'accordo. Noi credemmo certamente che avevamo da far qualcosa di serio e non era che intendendo i Turchi che si poteva far comprendere a Goschen che si metteva sulla via della guerra, soprattutto di fargli sentire la responsabilità che assumeva. Ma v'ha di più. Secondo il nostro programma (Goschen-Bismarck) noi avevamo pure da ricevere le proposte dei Turchi, né erasi detto in qual modo queste proposte avevano ad essere fatte. Le prime non potevano evidentemente essere le vere. Non era dunque nostro dovere di trarne le ultime? E se queste ultime erano infine da noi considerate come accettabili, non si sarebbe fatto un gran passo nella via d'una soluzione pacifica? E così avvenne infatti, ché se i Greci resistono alle furie d'Averno che sembrano volerci trarre nell'abisso ed accettano le nostre proposte, avranno quasi raddoppiate le risorse dell'Impero, i Turchi avranno fatto un bel sacrificio e la pace d'oriente sarà assicurata per qualche anno.

Per quel che mi riguarda personalmente io t'assicuro che sono convinto d'aver fatto il mio dovere, e che gli stessi Bismarck e Granville finiranno per riconoscerlo. Vi sono delle posizioni nelle quali basta incrociarsi le braccia e lasciare andar l'acqua al mulino, il che è più facile che di far qualcosa. Ma ve ne sono di quelle in cui si ha il sentimento di poter giovare alla cosa pubblica, ed in questi casi quelli che hanno la coscienza del dovere agiscono secondo i dettati di essa. Una guerra turco-ellenica nelle presenti congiunture sarebbe stata una calamità per l'Italia. Fra non molto ci saremmo trovati innanzi al duro dilemma in cui ci trovammo l'anno passato quando fummo invitati alla conquista di Smirne. E che avrebbe fatto allora il R. Governo? Il minore dei mali che avremmo subito in quella contingenza sarebbe stato di mandare a monte l'importante operazione finanziaria nella quale siamo impegnati, e che debbe consolidare il credito d'Italia per

(1) Cfr. n. 732.

l'avvenire. E che Bismarck non abbia poi sì cattiva opinione di questi ambasciatori malgrado il *morbus consularis* da cui si dissero affetti, è provato dal fatto che, i Gabinetti non mettendosi d'accordo sulle comunicazioni da farsi ad Atene, Sua Altezza si decise a domandare a noi di redigere il relativo progetto di nota, e, malgrado le divergenze di cui fummo accusati in breve ore, vale a dire jeri mattina facemmo la nota e la telegrafammo prima del cader del sole. Il fatto è che questi sei ambasciatori agirono in tutto con un meraviglioso accordo, ed io credo d'aver grandemente contribuito a comporre quelle divergenze che ripetutamente si manifestarono fra gli ambasciatori di Inghilterra e di Germania. I dettagli di questi negoziati non saranno forse mai conosciuti, perché la parte più delicata si passò fra le quinte. Ma quel che ti dico ti basti per comprendere il resto. Questa narrazione ti farà eziandio capire se sarebbe stato possibile definire fin da principio, fra le quinte come dice il barone Haymerle, la linea di frontiera. Basta, io sono convinto che noi abbiamo fatto il meglio che si poteva fare nelle presenti congiunture. Se riusciamo avremo reso un servizio all'Europa. Altrimenti accuseremo la fatalità d'essere stata più forte di noi. Naturalmente il mio congedo è compromesso poiché in caso di pace vi saranno tuttavia ardui negoziati per fissare i Turchi con una regolare convenzione ed in caso di guerra converrà rimanere al posto. Ne ho il compenso che è pure interessante di prender parte a questo *high sport* diplomatico, il quale sarà una delle più palpitanti rimembranze de' miei vecchi giorni.

Gli affari di Tunisi si fanno ogni giorno più gravi. Quanto avevamo ragione di deplorare quella politica che spinse i francesi ad andare innanzi! E che faranno ora i Maffei, Menabrea, ecc. che la consigliarono? Io non vedo che possa fare l'Italia sola se i francesi andassero magari fino a Tunisi, a meno che il governo inglese non prenda in mano la cosa. Vedremo. (1)

---

(1) Robilant rispose l'8 aprile con la seguente l.p.: «Ricevo in questo punto la tua lettera del 3 corr. e non voglio tardare a ringraziartene. Sono lietissimo che tu sii stato contento di me. Gli elogi di un provetto diplomatico quale tu sei non possono a meno di lusingare l'amor proprio di un diplomatico "amateur" quale sono io. A dir il vero fui assai meravigliato nel trovare il mio rapporto N. 4794 della raccolta comparire fra quelli che il nostro Ministero dirama alle nostre Missioni all'Estero. Tutto ciò che io so in oggi su quell'incidente che si direttamente ti riflette, accresce ancora il mio étonnement di quella pubblicazione. Ma lasciamo lì quella questione su cui proprio non conviene discorrere più a lungo affidando le mie confidenze alla posta.

Il primo nodo dell'imbroglio turco-ellenico sta sciogliendosi in questo momento ad Atene, ma tanti ne resteranno ancora a sciogliere anche nella migliore ipotesi che non dubito ti sarà possibile godere quest'estate del tuo congedo siccome speravi. Per mio conto ho preso in affitto una buona villa a Modling e mi ci trasferisco ai primi di giugno.

Intanto abbiamo la crisi a Roma ed assai seria anche. La prima volta che mi si tenne parola dell'affare tunisino onde avere da me un consiglio conforme all'opportunità parlamentare del momento, non mancai di darlo diametralmente opposto a quello desiderato, prevedendo fin d'allora e chiaramente dichiarando fin d'allora ciò che oggi succede. Ora ci siamo, e non vedo come se ne uscirà senza una poco decorosa ritirata che già è incominciata con una rottura di collo del Ministero.

Il marchese Maffei in data del 29 scorso mi scriveva: "Van benissimo parmi le cose nostre. Non sei tu pure di quel parere? Non per vantarmi, ma in omaggio al vero, faccio quel che posso! ". Come capirai non gli ho risposto, ma la Camera si è incaricata di rispondere per me che proprio le cose nostre non vanno benino affatto. S'egli faceva quel che poteva, vuol dire che poco può. Ma come ne sortiremo? Un Ministero Depretis senza Cairoli, ma ciò non aggiusta la questione tunisina e poco parmi modificherebbe la situazione parlamentare.

A Crispi, *libera nos Domine!* Sella? Ma avrebbe egli una maggioranza?

Colla Legge elettorale in corso di discussione è inutile pensare a sciogliere la Camera per riconvocarla colla Legge vecchia. Insomma peggior imbroglio non si potrebbe immaginare. Compiango profondamente il Re. Parmi poi difficile che questa crisi trovi una prossima soluzione tanto più che intanto gli affari si faranno sempre più gravi a Tunisi e quindi sempre più arduo sarà trovare chi voglia accettare simile eredità.

Goditi caro amico le delizie del Bosforo ed abbi qualche compaziente pensiero per le *Crispazioni* che forse mi sovrastano qui».

785.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 463. *Atene, 4 aprile 1881, ore 16,30 (per. ore 12,25 del 5).*

Mon devoir m'impose de confirmer à V. E. mes appréciations sur la situation actuelle des choses qui ne laisse d'être hérissée de perils; aussi je me permets de considérer le projet de note identique présenté par le Cabinet de Vienne (1) tout à fait... (2) et je m'étonne fort de cette rédaction après le tableau bien sombre transmis par le prince de Wrede sur les choses d'ici. Toute communication se bornant à une recommandation formelle d'accepter la ligne concertée et faisant tomber sur la Grèce la responsabilité d'un refus n'aboutirait absolument à rien, ainsi que d'après la suggestion des ambassadeurs une déclaration de... (2) qui n'aurait pas plus de valeur. Si l'Europe veut sérieusement empêcher des complications et sauver à la fois ce pays, elle doit employer un langage d'une fermeté extrême et, au besoin, menaçant. A cette condition seulement on pourra arrêter les grecs sur le penchant fatal des aventures. Il est en outre fortement à regretter le retard que l'on apporte à la notification des conclusions de Constantinople, retard que l'on attribue à la difficulté de se mettre d'accord sur les moyens à employer pour se faire écouter. J'apprends à l'instant que mes collègues de Russie et d'Allemagne vont aller jusqu'à suggérer à leurs Gouvernements l'opportunité d'imposer par une démonstration navale la ferme décision de l'Europe. Il me revient de très bonne source que le général Bourbaki a refusé l'offre de deux millions pour prendre le commandement en chef de l'armée et que l'on négocie aujourd'hui avec le général Campbell.

786.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 456. *Costantinopoli, 4 aprile 1881, ore 17,40 (per. ore 21).*

Identique. Me référant aux considérations indiquées dans notre télégramme identique d'hier (3), et persuadés que notre initiative, justifiée par la gravité des circonstances et dans une certaine mesure par le précédent de la conférence de Berlin, peut offrir l'avantage d'abréger les retards qu'entrainent nécessairement les communications de Cabinet à Cabinet, nous soumettons ci-dessous à nos Gouvernements respectifs le projet de la note collective à remettre au Gouvernement hellénique: « Les soussignés ministres de etc. près

(1) Cfr. n. 783.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) T. 441, non pubblicato.

de S. M. le Roi des Hellènes ont l'honneur de remettre à S. E. le ministre des affaires étrangères de Grèce la note ci-après, d'ordre de leurs Gouvernements.

« Le conclusions consignées dans l'acte final de la conférence de Berlin n'ayant pas eu, par la force des choses, l'exécution pacifique que les Cabinets avaient en vue, les Puissances médiatrices ont prescrit à leurs représentants à Constantinople de rechercher et d'arrêter entre eux la ligne frontière qui leur paraîtrait répondre aux nécessités de la situation. Après avoir mûrement étudié les différentes solutions qui pouvaient être proposées, les représentants des Puissances à Constantinople ont été unanimes pour recommander à leurs Gouvernements le tracé et les stipulations suivantes: (suit le texte du procès verbal commençant par les mots: « La nouvelle ligne frontière » jusqu'aux mots « la libre navigation du golfe d'Arta sera assurée ». Continuer et finir par « la Grèce devra donner des garanties spéciales en faveur des musulmans des provinces annexées, au double point de vue de la liberté du culte et du respect de la proprieté »). Les Gouvernements de etc. ayant approuvé les propositions de leurs représentants à Constantinople font savoir au Gouvernement de Sa Majesté Hellénique [que] les conclusions ci-dessus énoncées sont désormais formellement substituées par eux à celles de l'acte final de la conférence de Berlin et qu'ils entendent, dans l'intérêt de la paix générale, s'arrêter à cette solution qui doit être considérée dès lors comme une décision de l'Europe. Ils invitent donc le Gouvernement de S. M. le Roi des Hellènes à accepter l'arrangement indiqué dans le présent document et expriment la confiance que le Cabinet d'Athènes ne voudra pas, en refusant d'y s'inscrire, s'aliéner les sympathies de l'Europe pour encourir l'immense responsabilité que les puissances médiatrices feraient retomber sur lui, et s'exposer au complet isolement qui serait la première et inévitable conséquence de son refus. Si, comme elles l'espèrent fermement, la Grèce, tenant compte des exigences de la situation et du voeu unanime de l'Europe, dont la volonté bien arrêtée est de maintenir la paix, accepte la solution adoptée par les Cabinets, les Puissances médiatrices s'engagent à en surveiller l'exécution, afin de faciliter au Gouvernement hellénique l'acquisition pacifique des territoires compris dans la nouvelle frontière » (1).

787.

IL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 136. *Bucarest, 4 aprile 1881.*

Pare che il Governo francese abbia repentinamente mutato di opinione circa la condotta da seguire nell'affare del riconoscimento del titolo regale assunto dalla Rumania e dal suo Sovrano. Il Gabinetto di Parigi non aspira più alla parte di chi si propone di procacciare aderenze. Aderisce egli stesso

(1) Ritrasmesso alle altre ambasciate e alla legazione ad Atene con t. 247, pari data.

ed il rappresentante della Repubblica, appena avuta la notizia telegrafica di tale adesione, si è affrettato di chiedere al re Carlo I un'udienza per felicitarlo nell'occasione dell'assunzione del nuovo titolo.

Con delicato riguardo la Maestà Sua ed i suoi ministri mi fecero esprimere questa mattina il desiderio che i rappresentanti delle Potenze, che hanno riconosciuto il recente titolo, si presentassero nell'ordine stesso nel quale essi ebbero ad annunziare l'adesione dei loro Governi. Al rappresentante italiano sarebbe spettata la priorità e sarebbe dispiaciuto che altri la pigliasse. Uguale comunicazione veniva fatta al Ministro d'Inghilterra il quale acconsentiva a presentarsi oggi al re Carlo I, prima del collega francese.

Io aveva ricevuto nella notte il telegramma (1) con il quale V. E. mi significava che ieri il signor Kretzulesco era stato ammesso a presentare alla Maestà del Re, Nostro Augusto Sovrano, la lettera reale di notificazione del nuovo titolo della Corona di Rumania. V. E. soggiungeva che la risposta ufficiale alla circolare del Governo di Bucarest, sopra lo stesso soggetto, mi era già stata spedita (2). Risposi dunque che era mio stretto dovere di cogliere ogni occasione per attestare alla Rumania ed al suo Sovrano le simpatie sincere dell'Italia, che se io non avea chiesto finora di presentarmi al re Carlo I, ciò dipendeva unicamente da non aver io creduto di poter abusare del tempo di Sua Maestà, alla quale dovrei chiedere, fra altri pochi giorni, un'udienza solenne per avere l'onore di deporre nelle sue mani la risposta del mio Augusto Sovrano. Quest'ultima mi pareva l'occasione più opportuna e più solenne per presentarmi al Re. Ma, dappoiché altri miei colleghi avevano stimato dover chiedere fin d'ora un'udienza, io non poteva considerare altrimenti che come un delicato riguardo l'avviso che a me ne era dato, né avrei certamente voluto che della mia astensione si potesse dare erronea interpretazione.

Fui dunque avvisato nel corso stesso del colloquio che Sua Maestà mi riceverebbe oggi alle 16,30, prima dei miei colleghi d'Inghilterra e di Francia.

Avendo io riservata l'udienza solenne per il momento in cui potrò presentare al re Carlo la lettera del nostro Augusto Sovrano, mi lusingo che V. E. approverà che io non abbia stimato conveniente il rifiutarmi a seguire l'esempio dei colleghi inglese e francese, dando per tal guisa motivo o pretesto ad interpretazioni che non sarebbero state conformi alle intenzioni del R. Governo né in armonia con la politica nostra tradizionale.

788.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 469. *Parigi, 5 aprile 1881, ore 14,10 (per. ore 18).*

V. E. à cette heure-ci connaît par les dépêches de l'agence Hawas la déclaration que le Gouvernement français a faite sur les tribus tunisiennes qu'il

(1) Cfr. n. 782.
(2) In realtà fu spedita il 6 aprile (d. 47, non pubblicato).

se propose de châtier et de mettre dans l'impossibilité de renouveler leur agression. Barthélémy de Saint Hilaire vient de me déclarer à son tour que les troupes françaises de la province de Constantine, chargées de la répression vont recevoir des renforts que l'on fait partir de Toulon en toute hâte ne pouvant pas abandonner l'Algérie dans les circonstances actuelles. Il a ajouté qu'on n'envoie pas de flotte et que pour le moment tout se borne à la répression usitée des tribus insurgées et à la protection du chemin de fer français de Bona à Tunis qui paraît menacé. Le Gouvernement français ensuite prendra conseil des événements.

789.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 249. *Roma, 5 aprile 1881, ore 14,45.*

Merci de votre télégramme concernant question tunisienne (1). Veuillez demander à Granville et me télégraphier d'urgence ce qu'il compte faire dans le cas où le territoire tunisien serait envahi. Macciò mande (2) que les colonies étrangères sont fort excitées et désirent présence de navires de guerre. Veuillez également me télégraphier (3) ce que le Gouvernement britannique se propose de faire à cet égard.

790.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 470. *Parigi, 5 aprile 1881, ore 15,25 (per. ore 18,15).*

Je n'ai pu voir Saint Hilaire qu'aujourd'hui à une heure et par ma dépêche précédente (4) j'ai informé V. E. des déclarations qu'il m'a faites. L'opinion publique ici est surexcitée et le langage de la presse en général très violent. La répression que la France va exercer paraît justifiée d'avance par l'agression armée des tribus tunisiennes. Cependant cela pourrait bien être le commencement d'une occupation militaire qui serait suivi du protectorat que l'on cherche à imposer depuis quelque temps. L'Angleterre peu à peu pourrait arrêter la France dans le chemin où elle va s'engager, mais il est permis de croire que l'Angleterre laissera faire.

---

(1) Cfr. n. 781.
(2) T. 460 del 4 aprile, non pubblicato.
(3) Per la risposta cfr. n. 800.
(4) Cfr. n. 788.

791.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 480. *Tunisi, 5 aprile 1881, ore 16,05 (per. ore 16,40 del 6).*

Hier consul français donna lecture à Mustafa Ben Ismail deux dépêches du ministère des affaires étrangères en réponse à la communication du Bey du 24 mars qui témoigne des dispositions bienveillantes du Cabinet français, ce matin il s'est servi d'un télégramme Hawas qui parle d'interpellation au Sénat et réponse donnée par Ferry pour faire pressentir au Bardo que des mesures effectives vont être prises contre tribus tunisiennes; ceci ne pouvant se faire sans passer frontières où les arabes excités par des menaces continuelles ont prise une attitude de défense. Le Bey a protesté auprès de Roustan de l'inopportunité des dispositions projetées surtout après que des forces ont été envoyées sur les lieux par Son Altesse et que d'autres vont les suivre. Comme Roustan en a connaissance le Bey désire que les grandes puissances en soient informées et décline toute responsabilité de l'inquiétude qui se propage dans le pays et dont toutes les colonies se préoccupent vivement.

792.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI.

T. 250. *Roma, 5 aprile 1881, ore 16,20.*

Dans le désir de hâter autant que possible une entente dont l'urgence nous paraît extrême.

(Per Atene) Je vous autorise.

(Per gli altri) J'ai autorisé notre ministre à Athènes à souscrire toute formule qui serait admise par l'unanimité de vos (ses) collègues pour la présentation à la Grèce de la formule de Constantinople (1).

793.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 477/688. *Londra, 5 aprile 1881, ore 18,25 (per. ore 3 del 6).*

Le *Times* d'aujourd'hui contient lettre de Paris qui constate grande impression que l'article du *Times* d'hier sur Tunis a produit en France. D'après

(1) Cfr. n. 786.

correspondant parisien Allemagne encouragerait France à chercher des satisfactions d'amour propre en Tunisie. Autriche et la Russie laisseront faire; attitude menaçante de l'Angleterre inquiète seule les français et le correspondant attribue cette attitude autant au dépit que le Gouvernement anglais a ressenti en voyant la France changer de politique dans la question grecque qu'à l'influence de l'Italie qui dans cette question a fidèlement suivi le Cabinet anglais. D'après correspondance Gouvernement français enverrait six bâtiments de guerre avec charbon, vivres et objets d'équipement et campement dans les eaux tunisiennes.

794.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 251. *Roma, 5 aprile 1881, ore 22,30.*

Les nouvelles tunisiennes excitent ici les esprits au plus haut degré. Je serai fortement attaqué demain mercredi à la Chambre. Il me serait indispensable de recevoir, avant midi, des indications sur les déclarations que la France aurait faites à l'Angleterre ainsi que sur les intentions de cette dernière si les opérations militaires assumaient le caractère d'une occupation (1). Répondant à Cialdini M. de Saint Hilaire a purement et simplement confirmé les déclarations faites hier par le ministère aux deux Chambres.

795.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 478. *Atene, 5 aprile 1881, ore 23,30 (per. ore 3 del 6).*

Télégramme identique: « Le ministre d'Italie nous ayant donné confidentiellement lecture du projet de note au Gouvernement grec élaborée par les ambassadeurs, nous croyons d'un commun accord devoir soumettre à l'appréciation de nos Gouvernements les considérations suivantes: nous pensons que le projet offre en effet les éléments d'une communication qui serait de nature à faire impression à Athènes; nous nous permettrions cependant de suggérer dans l'intérêt de la réussite de nos efforts, qu'il serait très utile d'abord pour mieux déterminer le caractère de la décision d'intercaler entre les mots: « décision » et « de l'Europe » le mot « suprême ». Secondement après les mots « le Gouvernement de S. M. le Roi des hellènes à accepté » les mots: « dans le plus bref délai ». Troisièmement: de substituer... dernier mot « expriment la confiance » les mots « sont convaincus »: Nous croyons que même

(1) Per la risposta cfr. n. 800.

cette communication ne donne pas au Gouvernement hellénique assez de force pour résister de l'opinion surexcitée et nous ne pouvons... (1) laisser à nos Gouvernements le soin d'apprécier s'il ne serait pas opportun d'accompagner ou de faire suivre au besoin la remise de cette note, d'une déclaration verbale et identique relative aux dispositions que prendrait éventuellement l'Europe pour faire respecter sa volonté de maintenir la paix». Je reçois à l'instant votre télégramme d'aujourd'hui (2), je n'hésite pourtant pas à transmettre le télégramme qui précède; mes collègues manquant absolument d'instructions et la fête nationale de demain nous empêchant d'agir.

796.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 253. *Roma, 6 aprile 1881, ore 15,30.*

Reçu télégramme identique (3). Quant aux amendements de rédaction, je vous renouvelle autorisation de souscrire toute formule qui, d'après instructions de leurs Gouvernements, tous vos collègues admettront. Quant à la déclaration verbale nous préférons que l'initiative soit prise par autre puissances et alors tous nous prononcerons. Cependant nous ne serions pas éloignés de l'admettre si vous avez lieu de croire que ce moyen de pression coïncide avec le pensée intime du Gouvernement hellénique.

797.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 486. *Parigi, 6 aprile 1881, ore 16,40 (per. ore 18).*

M. Barthélémy Saint Hilaire vient de me répéter que l'envoi d'un corps considérable de troupes françaises tirées de France et débarquées à la Calle n'a d'autre but que d'être en mesure de punir les tribus de la frontière tunisienne sans dégarnir l'Algérie. Il m'a déclaré de nouveau que le Gouvernement français ne pense aucunement à une occupation militaire permanente et moins encore à l'annexion de la Tunisie. Nous saurons bientôt à quoi nous en tenir sur le mérite de ces déclarations. Sachez, en attendant, que l'on craint un soulèvement général tout le long de la côte d'Afrique qui pourrait comprendre la Tunisie, l'Algérie et le Maroc. Il faut donc éteindre l'étincelle avant qu'elle ne devienne incendie. Voilà la situation et le mot d'ordre du moment.

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 792.
(3) Cfr. n. 795.

798.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 256. *Roma, 6 aprile 1881, ore 18,12.*

Les déclarations que j'ai faites aujourd'hui à la Chambre n'ont pas satisfait les auteurs de l'interrogation qui ont présenté un ordre du jour de blâme. Cet ordre du jour sera discuté demain. J'ai dit, en ce qui concerne l'Angleterre, qu'ayant été avec elle en communication cordiale à l'égard aussi de la question de Tunis, j'ai pu me convaincre qu'elle a, à ce sujet, des vues identiques aux nôtres. Il serait d'une extrême importance pour moi de recevoir de V. E. la confirmation immédiate de mon affirmation (1). Il serait également très important de savoir si la France a fait actuellement, spontanément ou à la suite d'une démarche anglaise, des déclarations au Cabinet britannique, ainsi que de connaître les sens de ces déclarations.

799.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 257. *Roma, 6 aprile 1881, ore 18,12.*

Les déclarations que j'ai faites aujourd'hui à la Chambre n'ont pas satisfait les auteurs de l'interrogation qui ont présenté un ordre du jour de blâme. Cet ordre de jour sera discuté demain. J'ai communiqué à la Chambre que, par l'organe de M. de Saint Hilaire le Gouvernement français avait déclaré à V. E. son intention de réprimer les troubles à la frontière mais non pas d'occuper le territoire tunisien. J'ai pu cependant m'apercevoir que si les troupes françaises franchissent la frontière, même avec le prétexte de protéger le chemin de fer, ce fait serait considéré ici comme le prélude d'une véritable occupation. Cette impression déterminerait le vote et ce vote déciderait non pas seulement du sort du ministère, mais aussi de la politique future de l'Italie vis-à-vis de la France. Sur ce point il n'y a le moindre doute. Pour conjurer les graves complications qui pourraient s'en suivre, il n'y a qu'un seul moyen, une bien franche et bien nette déclaration du Gouvernement français. C'est cette déclaration que je prie V. E. de demander immédiatement au Gouvernement français (2).

---

(1) Per la risposta cfr. n. 800.
(2) Per la risposta cfr. n. 801.

800.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 496/692. *Londra, 7 aprile 1881, ore 13,40 (per. ore 22).*

En réponse à l'avant dernier télégramme de V. E. (1) parvenu la nuit dernière, voici l'état de la question de Tunis. Il résulte ici: 1° L'Angleterre comme l'Italie a intérêt à l'indépendance de Tunis. 2° A la suite de pourparlers la France a déclaré à l'Angleterre que l'expédition actuelle n'avait pour but que de châtier des sauvages et de protéger les intérêts français, mais que la France n'aspire ni à annexion ni à prépondérance sur Tunis au détriment des autres puissances. 3° Cette déclaration est confirmée par la dépêche du ministre des affaires étrangères dont l'ambassadeur de France a laissé copie à Granville qui m'en a donné connaissance, voir mon télégramme n. 669 du 21 mars dernier (2). 4° Il ne convient pas de citer publiquement cette dépêche qui m'a été communiquée confidentiellement. 5° Conformément à mes télégrammes n. 689 et n. 690 d'hier (3), j'ai adressé à Granville une lettre dont copie est expédiée à V. E. avec traduction de la réponse Granville (4). V. E. verra que mes demandes ont été très catégoriques. Granville s'est borné à confirmer déclarations précédentes de la France, sans dire ce que Cabinet anglais fera si la France dépasse limites de ses déclarations. Cette éventualité étant encore hypothétique il est dans ses principes de ne pas faire connaître ses intentions avant que les faits ne le contraignent. 6° Le Cabinet anglais veut menager le Gouvernement français surtout à cause du traité de commerce, mais il n'est pas indifférent à la question de Tunis. 7° La presse anglaise s'en occupe sérieusement. Le *Times* de ce matin contient une correspondance de Paris, il y est question de Cialdini, dont un autre article le *Times* répond aux critiques faites en France à son précédent article, il fait remonter au congrès de Berlin les prétentions de la France sur Tunis. Il laisse supposer que, sans discuter pour le moment, l'Angleterre ne permet pas que question soit résolue sans sa participation. 8° Voici maintenant une suggestion dont V. E. sera juge; vu que Macciò est préjugé dans cette affaire, pourquoi, sans déplacer celui-ci, notre Gouvernement n'enverrait-il pas avec un navire de guerre un personnage calme, prudent et intelligent pour s'enquerir de l'état et des intérêts de notre colonie de Tunis?

801

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 489. *Parigi, 7 aprile 1881, ore 14,05 (per. ore 16,30).*

Pour la trisième fois M. Barthélémy Saint Hilaire vient de me répéter les mêmes déclarations; savoir que le Gouvernement français se propose uni-

(1) Cfr. n. 794.
(2) T. 349/669, non pubblicato, ma cfr. n. 741.
(3) T. 482/689 e 485/690, non pubblicati.
(4) R. confidenziale 385/890 del 6 aprile, non pubblicato.

quement de punir les tribus de la frontière tunisienne de leur agression sur le territoire de l'Algérie sans l'arrière pensée d'une occupation militaire, ni d'une annexion de la Régence. Mais M. de Saint Hilaire a soin d'ajouter qu'une fois la lutte engagée, il est impossible de savoir effectivement ce qu'on pourra être dans la necessité de faire. Il revient donc à la phrase qui terminait mon télégramme du 5 (1), c'est à dire que le Gouvernement français prendra conseil en suite des événements.

802.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 500. *Tunisi, 7 aprile 1881, ore 18,45 (per. ore 4,30 dell'8).*

Le Gouvernement français a fait prévenir le Bey d'avoir pris la détermination de faire franchir à ses troupes la frontière pour agir contre les tribus tunisiennes étendant ses opérations à la vallée de la Medgerda et demande le concours des forces de Son Altesse. Le Bey a répondu qu'il considérait ce fait comme une violation de ses droits souverains et qu'il refuse y consentir, ayant déjà pris toutes dispositions nécessaires pour assurer la tranquillité de la part de ses sujets et étant fermement décidé de remplir ses devoirs avec ses propres moyens. Il m'a donné, ainsi qu'aux consuls anglais et allemand, communication de sa note pour la faire connaître au Gouvernement du Roi, et il espère que les puissances ne permettront pas l'exécution d'un plan qui n'a d'autre but que de le réduire à la dernière extrémité pour l'obliger d'accepter le protectorat de ses voisins. Il paraît devenir de jour en jour plus évident que les tribus tunisiennes loin d'avoir motivé mesures de répression ont été attaquées par les algériens et bien maltraitées, ce qui infirme complètement le motif allégué par la France pour justifier ses résolutions. L'émotion est très vive dans le pays aussi bien parmi les indigènes que parmi les étrangers non français. Nos nationaux se plaignent de ne voir en rade aucun navire qui puisse leur accorder protection. Le Gouvernement est lui-même anxieux de connaître les intentions des puissances amies. Si V. E. m'adresse des télégrammes je vous prie de me les répéter par Cagliari ou Marsala car, devant passer par le fil français, il pourraient être retardés ou altérés.

803.

IL MINISTRO A BUCAREST, TORNIELLI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 141. *Bucarest, 7 aprile 1881 (per. il 12).*

Da due giorni il conte Hoyos, Ministro di Austria-Ungheria ed il conte Wesdhelen, Ministro di Germania, avevano ricevuto istruzione dai loro Go-

(1) Cfr. n. 788.

verni di porgere al Sovrano ed al Governo rumeno le felicitazioni per l'assunzione del titolo regale, tosto che al rappresentante della Russia fossero pervenute uguali istruzioni. Ciò si sapeva in Bucarest, poiché era logico e naturale che, dal ritardo stesso nel riconoscere il nuovo titolo si curasse, da chi vi aveva interesse, di trarre il miglior partito possibile. Vi fu infatti nei telegrammi che il conte Hoyos ricevette giornalmente un crescendo di premurose espressioni per la Rumania che lasciava manifestamente intendere che se il Gabinetto di Vienna indugiava, l'indugio era tutto a benefizio dello Stato rumeno che così sarebbe stato riconosciuto in una sol volta dai tre Imperatori. Così volgevasi a totale benefizio della politica austriaca la perplessità nella quale metteva questi governanti il contegnoso silenzio del Gabinetto di Pietroburgo, perplessità che qui male si dissimulava, ancor più che nelle parole, negli atti stessi, come lo attestavano i provvedimenti che, non nell'ordine amministrativo soltanto, ma nello stesso ordine legislativo, si andavano frettolosamente prendendo.

Finalmente ieri mattina il principe Ouroussov ricevette l'ordine telegrafico del suo Governo di porgere le congratulazioni al Re di Rumania aggiungendovi l'espressione della speranza che il nuovo Regno abbia ad essere una guarentigia dippiù d'ordine e di rispetto delle obbligazioni internazionali.

Nella giornata stessa i rappresentanti dei tre imperi venivano pertanto ricevuti dal re Carlo I e compivano presso la Maestà Sua quegli stessi atti preliminari di riconoscimento che le loro istruzioni comportavano. Il signor Boerescu poteva nel tempo stesso annunziare alle Camere che la lista degli Stati che avevano riconosciuto il nuovo titolo era ormai completa.

Nel contegno del Governo russo in questa circostanza sarebbe forse prematuro il voler vedere la continuazione di quel sistema sul quale ebbi, in parecchie occasioni, l'opportunità di chiamare l'attenzione del R. Governo, e che consiste nell'abbandonare al predominio della influenza austriaca queste regioni danubiane. Sarebbe tanto più prematuro un simile giudizio in quanto che un concorso di circostanze eccezionali ha certamente potuto influire sulla condotta del Gabinetto di Pietroburgo già da tempo messo sull'avviso della esistenza di qualche centro nichilista specialmente in Moldavia. È naturale infatti il supporre che nelle condizioni nelle quali si apre il regno dello czar Alessandro III, questa circostanza potesse essere di qualche peso nelle deliberazioni del Gabinetto imperiale in riguardo alla Rumania e che almeno essa richiedesse lo scambio di qualche preliminare informazione resa anche più lenta e difficile dalla grave malattia alla quale or sono due giorni soccombeva il generale Ghika rappresentante rumeno in Pietroburgo. Ma queste circostanze non saranno da molti avvertite e per la generalità di coloro che si fermano volentieri alla prima apparenza delle cose, l'impressione sarà questa che il Gabinetto di Vienna ha rimorchiato quello di Pietroburgo nell'atto di riconoscimento, rimanendo indifferente fra i due quello di Berlino.

Da questa situazione di cose, sulla quale, lo ripeto, forse più che la intenzione del governo russo ha potuto influire un concorso di circostanze speciali, il Gabinetto di Vienna ha potuto ricavare due vantaggi: l'uno per

rassodare il predominio della sua influenza in queste contrade; l'altro per affermare nel presente, in vista dell'avvenire, la massima stabilita nel convegno di Aquisgrana e consegnata nell'atto delli 12 ottobre 1818 che, negli ultimi tempi, la Cancelleria viennese ha frequentemente ricordato nelle sue comunicazioni, mostrando di dimenticare che la deliberazione presa allora per ricusare all'Elettore di Assia il titolo che egli voleva assumere, non fu di ostacolo a che nel 1866, quello stesso Elettore, senza che intervenisse alcun accordo dei Principi o de' Governi, fosse spossessato, non del solo titolo, ma anche dei suoi territori. Non è cosa per noi desiderabile, come ebbi già l'occasione di scrivere in questo mio carteggio, lo aprire la discussione sul valore che, dopo i gravi rivolgimenti politici compiutisi in Europa senza l'intervento del concerto delle maggiori potenze, possono ancora conservare anche per i Gabinetti che non hanno mutato la base e la tradizione della loro politica, certi atti che contrastano con i principii del nuovo diritto internazionale. Ma ciò non toglie che sia importante anche per noi lo avvertire lo studio con il quale alcuni Gabinetti non trascurano circostanza alcuna per ridonare nuova vita agli atti anzidetti, e ristabilire così, sull'esempio del passato, una politica d'intervenzione, ché tale è in fatto la politica di quei Governi che nell'accordo europeo riconoscono la sola sanzione degli avvenimenti e dei mutamenti politici che si compiono.

Sotto questo rispetto, pare a me cosa di cui dobbiamo grandemente rallegrarci, l'improvviso mutamento avvenuto nelle risoluzioni che sul principio avea prese il Gabinetto di Parigi. La Francia riunendosi all'Italia ed all'Inghilterra per notificare alla Rumania l'immediato riconoscimento del nuovo titolo assunto da questo paese e dal suo Sovrano, ha permesso che, nella presente occasione si affermasse dalle tre potenze Occidentali il diritto pubblico moderno professando il quale esse continueranno a trovare, nella simpatia e nell'appoggio della pubblica opinione e degli uomini liberali di tutti i paesi, vantaggi sicuri e durevoli che le compenseranno in larga misura di quelli che si possono momentaneamente ottenere da un sistema politico che non conosce altra base ed altro limite che la compensazione degli interessi.

804.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 657. *Pietroburgo, 8 aprile 1881 (per. il 18).*

Secondo il commovente rito della Chiesa Orientale, alla sepoltura dell'Imperatore Alessandro II, gli assistenti tutti furono ammessi a spargere la terra sulla bara dell'Augusto defunto. Uscendo dalla Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo ove riposano le salme dei Cesari Russi da Pietro il Grande in poi, io dissi al Vice-Ammiraglio Martin-Francklin ed agli altri membri della missione qui spedita da S. M. il Re: «si ricordino, Signori, che oggi hanno sparso la terra sulla tomba dell'ultimo forse degli Imperatori autocrati».

È difatti poco probabile che il nuovo Regno, sorto con auspicii così funesti pel giovane czar Alessandro III, possa continuarsi a compiersi senza che le basi della costituzione politica dell'Impero russo siano profondamente mutate. Oramai è reso evidente da fatti talmente gravi, che la Storia non può ricordarne altri di maggiore gravità, come il sistema di governo fin qui praticato in Russia non possa più rimanere a lungo in vigore. Quindi le voci di prossimi cambiamenti nel sistema governativo dell'Impero vanno diffondendosi ogni giorno più. Io non credo che queste previsioni si avverino così presto. Oltrecché le difficoltà sono gravissime, e grandissimi i pericoli in cambiamenti inconsulti o precoci, v'è nell'Imperatore e nei suoi Consiglieri una naturale ripugnanza nello aver l'apparenza di far concessioni sotto il coltello, per dir così, degli assassini.

D'altra parte più tempo passa, e più crescono le difficoltà, i pericoli, le ripugnanze. Né io vedo intorno al giovine Monarca, che ha da reggere tanta parte d'Europa e d'Asia, un uomo di Stato di mente superiore e d'animo pari all'opera, che sappia o voglia suggerire le necessarie riforme ed abbia poi l'autorità e la tenace fermezza d'eseguirle e metterle in opera.

Non mancano invece e sono anzi frequenti i consiglieri, che possono dirsi Accademici, di nuove costituzioni, sia nella stampa, sia nelle riunioni private. Benché la cosa possa essere prematura, tenterò di accennare qui brevemente ed in sostanza le idee principali che hanno qui corso intorno alla questione.

I programmi possono ridursi a tre. Vi sono anzitutto i reazionarii, avversi ad ogni concessione, che in fatto di cambiamenti non ammetterebbero che il ritorno a violente repressioni, di cui è piena la storia dell'Impero russo. Questo partito è molto potente per aderenze, per ricchezze, per alte posizioni sociali. Ma comunque esso tenti di accaparrare in molte guise l'animo dello Czar, non è probabile che riesca nell'intento.

Un programma più serio, benché anch'esso gravido di pericoli, è quello che può chiamarsi moscovita, perché specialmente preconizzato dal partito liberale russo che ha il suo centro ed i suoi organi principali in Mosca. Il detto partito vorrebbe mettere accanto dell'Imperatore, il quale conserverebbe intatta la sua onnipotenza, un'assemblea consultiva ed unica, eletta per voto popolare, più o meno diretto, più o meno ristretto. Quest'Assemblea che non avrebbe voce deliberativa, ma soltanto consultiva, lascerebbe, come notai, all'Imperatore il suo potere assoluto. Il pericolo di una tale costituzione consisterebbe nell'inevitabile ed immediato antagonismo che si produrrebbe fra il Principe responsabile ed assoluto e la rappresentanza nazionale, senza che vi sia un organo intermediario qualunque che valga ad evitare gli attriti e diminuire la responsabilità, come sono, per esempio, nelle costituzioni occidentali le Camere Alte ed i Gabinetti solidarii e responsabili.

Infine vi sono i propugnatori delle Costituzioni occidentali più o meno modificate ed adattate allo stato sociale presente del popolo russo. Questi sono certo i più colti, e credo, i più savii, ma non sono i più numerosi né i più ascoltati. Da qualche tempo la reazione contro ogni cosa che viene dall'Occidente va pigliando piede in Russia e cresce visibilmente. È un fatto

deplorevole, ma reale, e conviene tenerne conto per giudicare delle difficoltà che circondano il nuovo regno.

Basterà per ora l'aver dato questi brevi cenni intorno alle idee che hanno corso qui rispetto ai cambiamenti che si sperano o si temono. Quando queste si disegneranno meglio, sarà allora più opportuno e più utile il tornare sull'argomento.

805.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 510. *Parigi, 9 aprile 1881, ore 16,05 (per. ore 18,40).*

V. E. voudra se rappeler que mes télégrammes du 5 et 7 courant (1) lui rapportaient les déclarations de Barthélémy Saint Hilaire à sujet de l'expédition contre les tribus insoumises de la Tunisie qui se terminaient par « le Gouvernement français ensuite prendra conseil des événements ». Or le compte-rendu de ce que V. E. a dit à la Chambre ne faisant guère mention de cette dernière clause paraîtrait établir un engangement pour la France de ne pas passer outre si une fois la lutte engagée, les circonstances exigeaient de pousser les opérations militaires plus loin de ce qu'on avait pensé tout d'abord. Je viens d'apprendre que M. Barthélémy Saint Hilaire va faire paraître dans le *Mémorial diplomatique* une rectification dans le sens de bien établir que la France entend garder sa liberté d'action et que le ministre des affaires étrangères a bien voulu donner des explications à l'ambassadeur d'Italie à titre de renseignement mais qu'il n'avait aucune déclaration à lui faire. Ce ton inutile et hautain témoigne à mon avis de l'irritation qu'on ressent à notre égard et de la conviction qu'on a acquise que les grandes puissances laissent faire à la France ce qu'elle veut à Tunis.

806.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 521. *Tunisi, 10 aprile 1881, ore 18 (per. 1,10 dell'11).*

La situation telle que, d'après nos journaux allant jusqu'au six paraît avoir été comprise, n'est pas entièrement exacte. Entre les assertions françaises relativement aux faits qui se sont passés à la frontière et la version tunisienne il y a complet désaccord. Les tribus se sont armées non pas pour attaquer les français, mais pour se défendre. Après qu'on a tant parlé d'invasion, elles restent encore dans un état de calme relatif. Le chemin de fer n'est pas

(1) Cfr. nn. 788, 789 e 801.

menacé, néanmoins le Gouvernement cédant aux alarmes de employés français a pris des mesures de surveillance. Si par conséquent l'armée française ne franchit pas la frontière le Bey pourrait avec ses propres moyens donner satisfaction aux réclamations contre les Kroumirs et l'affaire avoir une solution satisfaisante. Au contraire dans le cas d'une marche en avant, nous assisterons à des événements très regrettables. Les populations de toute la Régence sont très excitées. Des cavaliers avancent des endroits les plus éloignés et les troupes du Bey seraient elles-mêmes en danger si elles ne s'unissaient pas aux tribus pour combattre les envahisseurs. Malheureusement les événements paraissent vouloir précipiter. Le consul de France a notifié aujourd'hui au Bey en réponse à sa lettre du 7 mentionnée dans mon télégramme du dit jour (1), qu'on ne tiendra pas compte de ses observations et que les commandants des troupes régleront leur conduite sur celle des soldats tunisiens, les rendant responsables des conséquences d'un conflit. Le Bey va lui répondre que ses troupes se sont mises en mouvement pour arriver à rétablir à la frontière un état de choses régulier et non pas pour entrer en hostilité avec l'armée française. Mais si celle viole le territoire, les tribus se trouveront attaquées chez elles et pourraient s'y opposer malgré sa défense et ses efforts pour les en empêcher. L'essentiel est donc que la frontière algérienne ne soit pas outrepassée par les français et il n'y en aurait vraiment pas besoin pour avoir raison des Kroumirs, car le Bey est décidé à rendre justice à la France et les mesures adoptées le prouvent suffisamment.

807.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 524/698. *Londra, 11 aprile 1881, ore 20,45 (per. ore 24).*

Le *Times* de ce matin publie une correspondance de Paris évidemment inspirée. La France, y est-il dit, n'a jamais indiqué aucune limite à son action en Tunisie tant que son but ne sera pas atteint, tout en protestant qu'elle ne veut ni s'annexer la régence ni la placer sous son protectorat. Cette correspondance contient en outre une lettre de Salisbury à Lyons, communiquée par celui-ci à Waddington de la quelle il résulte clairement qu'au congrès de Berlin les plénipotentiaires anglais laissèrent à la France les coudées franches pour agir en Tunisie comme elle le voudrait, même au risque de voir disparaître le Gouvernement du Bey. Cette lettre semble passablement en contradiction avec assertions récentes de Salisbury à la Chambre des lords. D'après une conversation qui m'a été référée hier, il paraîtrait que l'idée actuelle de la France serait d'avoir à Tunis un Gouvernement qui lui soit entièrement dévoué. Les journaux continuent à s'occuper de cette question; les uns dans un sens opposé aux prétentions de la France, les autres, et, il faut le dire, c'est le plus grand nombre, dans un sens, sinon favorable, de moins indifférent à ce que fera

(1) Cfr. n. 802.

cette Puissance en laissant entendre que les intérêts de l'Angleterre en Tunisie sont presque nuls. Le *Times* paraît entrer dans cet ordre d'idées et le ton général qu'on tend à imprimer à l'opinion est qu'après avoir abandonné Candahar et le Transwaal il ne convenait pas de se compromettre pour Tunis et je pense aussi pas même pour la Grèce. Il y a en ce moment trop de questions à l'intérieur pour que l'Angleterre veuille les rendre plus difficiles avec des complications extérieures et le Cabinet ne semble pas avoir en ce moment des idées belliqueuses. J'ai cherché aujourd'hui à voir Granville, mais il est parti pour la campagne jusqu'après Pâques; il en est de même des principaux sous secrétaires d'état qui ont laissé Foreign Office entre les mains de sir Pauncefote.

808.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2777. *Berlino, 11 aprile 1881 (per. il 18).*

Ainsi que je l'ai écrit maintes fois, le programme du Cabinet Impérial envers la France consiste à appuyer celle-ci dans sa politique étrangère en tant que les intérêts de l'Allemagne ne s'y trouvent pas directement en jeu. Sous ce rapport cette dernière verrait avec une certaine satisfaction la république s'engager dans des aventures en Afrique comme dérivatif aux arrière-pensées de revanche. Ce serait en outre un moyen de la mettre mal avec nous, et d'écarter pour longtemps toute combinaison d'alliance entre nous et la France.

Il fallait donc s'attendre à ce que le mot d'ordre donné à la presse allemande, serait de juger favorablement l'action de la France vers Tunis. Ici la plupart des journaux s'appliquent à faire envisager son expédition de troupes comme une mesure de légitime défense. Pas un mot pour rappeler que, au point de vue italien de même qu'au point de vue général, il existe de sérieux motifs pour que rien ne soit changé au *statu quo* dans la Règence.

Je sais que le Prince de Bismarck incline à croire que de cette affaire il ne surgira de graves complications ni de la part de l'Italie, ni de la part de l'Angleterre. Il pense aussi que le vote du 7 avril à notre chambre des députes n'a pas de signification en ce qui concerne la politique extérieure. Celle-ci n'aurait été qu'un prétexte pour renverser un Ministère par une coalition de partis dont les uns convoitent la succession, et dont les autres avaient intérêt à en précipiter la chûte pour des raisons se rattachant surtout à la situation intérieure.

Au dire de quelques journaux français, le général Pittié chef de la Maison Militaire du Président de la République qu'il a représenté aux obsèques de l'Empereur Alexandre II aurait, à son passage à Berlin, recueilli de la bouche même du Chancelier l'assurance que l'Allemagne ne verrait aucun inconvénient à ce que la France fît valoir, comme il lui conviendrait, ses droits lésés dans la régence. On va jusqu'à attribuer au Prince des assurances plus catégoriques qui rentrent évidemment dans le domaine de la phantaisie. Il est trop habile,

trop maître de ses pensées pour tenir des propos compromettants. Il se sera borné, en termes généraux, à des protestations de bon vouloir conformes au reste à son désir de vivre aussi longtemps que possible en termes amicaux avec son voisin d'au-delà des Vosges.

J'ai parlé du mot d'ordre reçu par les journaux de ce pays. Ils ne sont pas aussi adroits que leur maître, et je dois constater qu'en plus d'une occasion ils imputent à l'Italie la faute du moindre désaccord soit avec l'Autriche-Hongrie, soit avec la France. Ils dépassent la mesure au risque de provoquer à Paris aussi bien qu'à Vienne le soupçon que ce beau zèle de noircir son prochain a pour mobile secret d'une part de lancer la France dans quelque expédition qui la paralyse, et d'autre part de persuader per *fas et nefas* à l'Autriche que pour elle il n'y a de salut qu'à Berlin.

En attendant que les yeux s'ouvrent sur ces manoeuvres, elles le font à notre désavantage. Elles ont pour conséquence de nous isoler sur le continent, et de nous réduire à une alliance avec l'Angleterre, alliance qui certes à les bons côte, mais qui est insuffisante pour notre sécurité.

Cette considération viendrait à l'appui de ce que je mandais par mes rapports n. 2760 et 2768 (1) sur l'utilité de nous ménager aussi l'amitié de l'Autriche-Hongrie.

Il a été fait allusion, dans les débats de nos Chambres, à des prétendus accords entre le précédent Ministère britannique et la France relativement à la Tunisie. Je me permets de rappeler une conversation que j'ai eue avec Lord Salisbury dans les derniers jours du Congrès, et l'avis donné par mon collègue d'Angleterre que le Gouvernement du Roi devrait aviser pour ne pas se laisser surprendre par les événements (rapport confidentiel n. 2135 du 11 août 1878 (2) que je prie V. E. de se faire soumettre). D'un autre côté, le *Times* déclare que le Prince de Bismarck offrait à M. Waddington une compensation en Syrie ou dans la Tunisie. Le Ministère se souviendra qu'avant la réunion du Congrès le Chancelier me faisait dire que nous ne trouverions pas l'Allemagne sur notre chemin si nous dirigions nos vues vers l'Albanie ou Tunis. S'il a voulu induire en tentation M. Waddington, il avait usé précédemment du même procédé à notre égard en se montrant généreux du bien d'autrui.

En accusant réception des dépêches n. 1143, 1144, 1145, 1146, 1147 et 1148,... (3).

809.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (4)

R. 2719. *Berlino, 12 aprile 1881 (per. il 18).*

Moins réservé dans son langage que le Sous Secrétaire d'Etat, le Prince de Bismarck prévoit une solution pacifique pour le règlement des frontières entre

(1) Non pubblicati.
(2) Cfr. Serie II, vol. X, D. 413.
(3) Non pubblicato.
(4) Ed., ad eccezione dei brani fra asterischi, in *LV 31*, p. 147.

la Turquie et la Grèce. La pression diplomatique est trop forte pour qu'elle ne finisse point par obtenir le but désiré. Le Cabinet d'Athènes pourra chercher à prolonger les négociations. Il ne vise désormais qu'à masquer une retraite inévitable, car en définitive il devra céder. Il doit se rendre compte qu'abandonné à ses propres ressources il succomberait, tandis qu'en acceptant les propositions de la Porte avec les quelques modifications suggérées par les Ambassadeurs à Constantinople, il gagnera sans coup férir 15,000 kilomètres carrés d'un riche territoire.

Selon les calculs de la raison, nul doute que le meilleur parti à prendre serait celui de se soumettre à la volonté de l'Europe, lors même qu'elle se soit modifiée depuis * que la France a fait acte de contrition en abjurant la cause dont elle revendiquait l'initiative * (1). Mais le chancelier est-il bien sûr que la froide raison l'emportera sur les passions surexcitées à Athènes et qu'on voudrait refouler aujourd'hui?

Nous saurons au reste bientôt à quoi nous en tenir, car M. Comoundouros ne peut tarder à répondre à la note collective qui lui à été remise le 7 de ce mois.

En attendant, voici un détail que j'apprends en voie confidentielle. M. Gladstone dont le philhellénisme est connu, interpellait Lord Hampthill pour savoir si, d'après la manière d'envisager les choses à Berlin, la Grèce aurait, en cas de conflit, des chances de tenir en échec les troupes ottomanes. La réponse a été qu'en présence des forces aguerries de la Turquie, de l'inégalité du nombre chez les adversaires, de leur inexpérience, de l'infériorité du commandement et du désavantage des positions stratégiques, les autorités militaires compétentes ne croyaient pas que les troupes grecques fussent en mesure de remporter des succès.

M. Gladstone se bornait à répliquer que les généraux les plus habiles se trompaient parfois dans leurs jugements.

810.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2044. *Costantinopoli, 13 aprile 1881 (per. il 18).*

Gli avvenimenti relativi alle relazioni fra la Francia e la Tunisia hanno grandemente preoccupata la Sublime Porta ne' passati giorni. Si temeva di toccare a siffatta quistione imperocché sta assai a cuore al Governo Ottomano di non alienarsi le simpatie della Francia nelle presenti congiunture. Epperò la stampa officiosa nel trattare di essa usò un linguaggio assai moderato e tenne una giusta misura fra gli interessi della Francia e quelli dell'Italia. Innanzi alle gravi risoluzioni testé prese dal Governo Francese era tuttavia difficile per la Sublime Porta di non fare intendere la sua voce. M'è ora riferito

(1) In *LV 31*, invece del brano fra asterischi c'è: « la conférence de 1880 ».

da fonte autentica che il Primo Ministro indirizzò un telegramma al Bey di Tunisi per invitarlo a prendere le misure necessarie per impedire alle tribù finitime coll'Algeria di commettere nuove depradazioni, ed a prevenire ogni cosa che potesse produrre complicazioni colla Francia. E di questa comunicazione fatta a Sua Altezza, il Signor Ministro degli Affari Esteri ha dato contezza alle Potenze per una circolare, nella quale fa intendere che la ripetizione di quei fatti potrebbe turbare le relazioni fra la Turchia e la Francia.

811.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 542. *Tunisi, 14 aprile 1881, ore 13,20 (per. ore 16).*

Aujourd'hui consul français a été voir le Bey pour lui dire qu'il désire se concerter pour opérations contre les Kroumirs. Son Altesse lui exprimant ses meilleurs sentiments envers la France, a déclaré qu'il ne pouvait accepter sa proposition par les raisons indiquées dans les notes échangées avec lui, et qu'il est prêt à rendre justice à ses réclamations si on lui en laisse la liberté; que son frère aîné part demain avec d'autres troupes muni de pleins pouvoirs et que la tranquillité dont on jouit à la frontière devait être un sûr garant de sa ferme volonté de complir son devoir. M. Roustan a cherché alors d'obtenir son consentement au tracé d'une ligne de démarcation que les troupes françaises ne dépasseraient pas, mais Son Altesse a aussi décliné cette offre l'engageant vivement à persuader le Gouvernement de la République à ne pas insister et à le laisser agir tout seul. Le consul ayant alors demandé ce que les soldats tunisiens feraient si les colonnes françaises entraient, le Bey a répondu qu'ils se retireraient, son intention étant de ne commettre aucune hostilité contre la France et de maintenir avec elle les meilleurs rapports. M. Roustan a été, dans son entretien avec Son Altesse très calme et convenable. Il a tâché avec les meilleures manières de convaincre le Bey et celui lui a expliqué avec la même courtoisie les motifs qui l'empêchent d'adhérer à ces demandes. L'entretien a fini avec la promesse de Roustan qu'il rendra compte à Paris du désir exprimé par Son Altesse sans toutefois lui garantir qu'il servira à modifier l'attitude du Gouvernement français.

812.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1432. *Vienna, 14 aprile 1881 (per. il 18).*

La fase acuta in cui è entrata la questione di Tunisi, dà luogo da parte dei giornali austriaci ad apprezzamenti se non assolutamente ostili almeno

poco simpatici per l'Italia. In verità non mancano qui persone, che giudicando le cose spassionatamente vedono con rincrescimento gli attriti prodottisi fra l'Italia e la Francia, poiché questi non possono se non accrescere la preponderanza in Europa della Germania, e quindi costringere sempre più l'Austria a subire la volontà del Cancelliere tedesco: ciò non di meno l'intima soddisfazione di vedere l'Italia in un mal passo è il sentimento che predomina generalmente, e quindi come dissi il giornalismo austriaco se ne rende interprete, ripetendo le più sciocche accuse contro il R. Governo ed i suoi Agenti che le menti francesi immaginano; ed eccitando ben si può dire la Francia a compiere l'annessione della Tunisia. Nulla vi ha in questo fatto che abbia a causarci meraviglia, mi limito quindi a constatarlo senza farvi commenti.

Essendo andato ieri dal signor Kallay per avere conoscenza della risposta del Gabinetto d'Atene alla Nota collettiva delle Grandi Potenze che sapevo arrivata il giorno prima, gli chiesi incidentalemnte se il conte Duchatel che mi aveva preceduto nel suo Gabinetto, gli avesse per avventura dato comunicazione di una circolare del suo Governo sulla questione tunisina di cui i giornali parlano da alcuni giorni. A tal mia domanda egli rispose, che il Gabinetto di Parigi né a mezzo dei suo Ambasciatore a Vienna né altrimenti aveva fin qui fatto cenno di sorta al Governo imperiale della questione tunisina « et comme vous comprendrez — aggiungevami — nous nous sommes bien gardés de lui en demander des nouvelles ».

Anche questa risposta nulla ha che ci debba recare meraviglia. L'Austria che si è presa la Bosnia e l'Erzegovina, ed intende alla prima buona occasione annettersele unitamente a qualche altro buon pezzo di terra dell'Impero Ottomano, eviterà certamente d'intavolare discussioni colla Francia sulla questione di Tunisi, creando così precedenti di principii che meglio gli conviene eliminare. In nessuna eventualità quindi potremmo contare su di un'amichevole assistenza del Gabinetto di Vienna in questa faccenda: tanto più poi, che non è malevola insinuazione l'ammettere che in queste sfere ufficiali, si divide il sentimento a cui s'ispira la stampa a nostro riguardo nelle presenti circostanze. Anche a questo proposito quindi dobbiamo limitarci a constatare il fatto senz'altro.

813.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 554. *Costantinopoli, 15 aprile 1881, ore 19,40 (per. ore 19,55).*

Télégramme identique. En nous référant à notre télégramme identique d'hier (1) nous vous soumettons le projet de note collective à remettre à Athènes: « Les soussignés ministres de etc. s'empressent de transmette à leurs Gouvernements la note que S. E. M. le ministre des affaires étrangères de

(1) T. 539 del 14 aprile, non pubblicato, con cui gli ambasciatori comunicavano di aver ricevuto la risposta greca e di aver convenuto di considerarla come un'accettazione.

Grèce leur a fait l'honneur de leur adresser le 1/13 avril en réponse à la communication que les puissances avaient faite au Cabinet d'Athènes en vue du réglement de la question des frontières turco-grecques. Les soussignés viennent de recevoir de leurs Cabinets l'ordre de faire au Cabinet d'Athènes la communication suivante: « Les puissances médiatrices constatent avec satisfaction que le Gouvernement hellénique animé du désir de contribuer au maintien de la paix et de déférer aux conseils de l'Europe se déclare prêt à entrer en possession des territoires spécifiés par la note du 7 avril et à donner aux populations mussulmanes toutes les garanties nécessaires au double point de vue de la liberté du culte et du respect de la propriété. Les puissances médiatrices pensent comme le Gouvernement hellénique que leur décision doit recevoir une prompte et pacifique exécution; aussi sont-elles fermement résolues à ne rien négliger pour assurer ce résultat de la manière la plus efficace; elles vont en conséquence charger leurs ambassadeurs à Constantinople de notifier également leur décision à la Sublime Porte et de l'inviter à entamer incessamment avec eux des négociations en vue d'assurer par un acte formel le règlement définitif de la question des frontières, ainsi que de fixer les conditions de l'exécution. Elles auront soin de stipuler le plus bref délai possible pour le transfert pacifique des territoires. Les Puissances feront d'ailleurs immédiatement connaître au Gouvernement hellénique les arrangements qu'elles auront pris dans ce but avec la Sublime Porte. En cas d'approbation nous vous suggérons d'envoyer télégraphiquement ce texte à Athènes en invitant notre représentant à le signer aussitôt que ses collègues auront reçu la même autorisation (1).

814.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT, E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 294. *Roma, 15 aprile 1881, ore 23,30.*

Le chargé d'affaires de Grèce m'a communiqué un télégramme de Comoundouros constatant que sa réponse (2) devait être considérée seulement comme ne contenant pas un refus, que le Gouvernement grec avait exposé les défauts de la ligne et qu'il déclarait ne pouvoir abandonner hellènes exclus. J'ai dit à M. Papparigopoulos que nous n'avons pas, surtout nous trouvant en crise, à apprécier les explications de M. Comoundouros, mais que les Puissances et notamment les ambassadeurs à Constantinople, s'accordaient à considérer la réponse grecque comme une acceptation.

---

(1) Cfr. n. 813, nota 1.
(2) Ritrasmesso a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e Atene con t. 298, pari data.

815.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 557. *Costantinopoli, 16 aprile 1881, ore 10 (per. ore 23,30).*

Télégramme identique. Nous soumettons à l'appréciation de nos Gouvernements le projet d'une note collective que nous adresserions à la Porte pour lier sans retard la Turquie et presser en même temps l'acceptation de la Grèce. « Les soussignés ambassadeurs etc. ont reçu de leurs Gouvernements l'ordre de faire à la Sublime Porte la communication suivante: " Les puissances médiatrices ayant chargé leurs représentants à Constantinople de rechercher et d'arrêter entre eux la ligne frontière qui paraîtrait le mieux répondre aux nécessités de la situation, les ont autorisés dans ce but à recevoir les ouvertures que la Sublime Porte pouvait avoir à leur faire. Après mûr examen, les représentants des Puissances à Constantinople ont reconnu à l'unanimité que les propositions formulées en dernier lieu par les delégués ottomans pouvaient moyennant quelque clause additionnelle fournir les bases d'une solution. Ils ont en conséquence recommandé à leurs Gouvernements le tracé et les stipulations suivantes (Suit le texte du procès verbal comme dans la note du 7 avril). Les Puissances médiatrices ayant approuvé les propositions de leurs représentants à Constantinople, ont chargé les soussignés d'informer la Sublime Porte que ces conclusions sont désormais formellement substituées par elles à celles de la conférence de Berlin et qu'elles entendent dans l'intérêt de la paix générale, s'arrêter à cette solution qui doit être considérée dès lors comme une décision de l'Europe. Pareille notification a été d'ailleurs faite en leur nom au Gouvernement hellénique par leurs représentants à Athènes. Les Puissances ne doutent donc pas que le Gouvernement de S. M. le Sultan ne souscrive définitivement et sans retard à cette solution, et dans cette conviction elles ont autorisé leurs représentants à conclure avec la Sublime Porte une convention précisant les termes et les modes d'exécution de l'arrangement à intervenir. Les soussignés ont à cet effet l'honneur de prier S. E. M. le ministre des affaires étrangères de S. M. le Sultan de prende les mesures nécessaires pour entamer entre eux les négociations qui doivent conduire à la prompte conclusion de cet acte "». Si cette note est approuvée nous nous considérerions comme autorisés à entrer immédiatement en négociations avec la Porte.

816.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 570. *Tunisi, 16 aprile 1881, ore 16,10* (1).

Par une nouvelle note consul français exprime Bey regrets de ne pas vouloir accepter coopération troupes françaises et dit que son Gouvernement

(1) L'ora d'arrivo non è indicata.

déterminé décision prise; il croit que cela est d'autant plus nécéssaire après avoir appris que soldats tunisiens partis jeudi pour frontière, exprimaient conviction d'aller pas pour agir contre kroumirs, mais pour se battre contre français. Cette opinion serait aussi selon M. Roustan celle des européens de Tunis. Il n'est pas nécéssaire de démentir des pareilles absurdités inventées évidemment pour forcer Cabinet français à ne plus temporiser. Les nouvelles de la frontière sont que la tranquillité continue à y régner. On n'a signalé jusqu'à présent aucun mouvement de troupes françaises en avant ni aucune disposition prise pour le faire incessamment.

817.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 569. *Atene, 16 aprile 1881, ore 19 (per. ore 24).*

Je remercie V. E. pour les télégrammes de ce matin (1), le dernier desquels m'autorise à signer la nouvelle note collective. Jusqu'à cette heure aucun de mes collègues n'a même pas reçu le texte proposé par les ambassadeurs. Après les dernières explications présentées par R. Paparigopoulos et repétées aux autres Cabinets il n'est bien sûr que les termes de la nouvelle note collective à remettre suffisent pour obtenir l'acceptation formelle de la part du Gouvernement hellénique. Je crains qu'au contraire ils ne viennent aggraver la situation. Comoundouros que j'ai vu tout-à l'heure m'a déclaré très ouvertement que si la réponse à sa note du 31 mars (12 avril) ne venait rien ajouter aux concessions connues il ne pourrait en aucune manière se prononcer et devrait par conséquent convoquer le Parlement. Si au contraire les puissances formulaient de nouveaux avantages en faveur des epirotes, il assumerait à lui seul la responsabilité d'une acceptation. On ne saurait se dissimuler depuis quelques jours un profond... (2) de découragement chez Comoundouros justifié peut-être par l'attitude menaçante de l'opinion publique. Aussi dans la crainte d'être tout-à fait débordé, s'avise t-il donner officiellement et par la presse une interprétation bien exagérée à la rédaction de sa réponse. La violence de la presse de l'opposition dépasse toutes les bornes. Les menaces amonymes ne cessent pas et l'on annonce pour demain une démonstration importante dirigée entre autres par plusieurs professeurs de l'université.

---

(1) Cfr. n. 813, nota 1, p. 596 e il t. 299 del 16 aprile, non pubblicato, con cui Cairoli autorizzava il ministro ad Atene a firmare la Nota collettiva appena i suoi colleghi ne avessero ricevuto l'istruzione.
(2) Gruppo indecifrato.

818.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 566/704. *Londra, 16 aprile 1881, ore 19,38 (per. ore 22,45).*

Ambassadeur de France est allé aujourd'hui au Foreign Office déclarer que la France ne reconnaissait pas la suzeraineté du Sultan sur la Tunisie. Elle n'admet qu'une suprématie religieuse. Il paraît que l'Angleterre est d'un avis contraire, car on pense qu'une troisième puissance n'a rien à voir dans un contrat bilatéral par lequel le Bey de Tunis se déclare vassal du Sultan qui de son coté y consent. On met en doute la légitimité des prétextes invoqués par la France pour son expédition et l'on trouve que jusqu'ici le Bey a agi avec habileté.

819.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (1)

R. 2781. *Berlino, 16 aprile 1881 (per. il 20).*

* Durant les solemnités de la semaine sainte, je n'ai pas réussi à rencontrer le Sous Secrétaire d'Etat *.

C'est aujourd'hui seulement, que j'ai pu recueillir l'avis du Cabinet de Berlin sur la réponse du Gouvernement hellénique à la note collective du 26 mars échu. De prime abord cette réponse avait été trouvée rude, sèche et donnant lieu à d'autres critiques. Mais cette impression a été de beaucoup atténuée par des explications ultérieures, entre autres par celle que le document dont il s'agit devait être conçu dans des termes propres à ménager dans une certaine mesure les sentiments des Chambres et de la galerie. Le Gouvernement Impérial a donc fini par se ranger à l'opinion des ambassadeurs à Constantinople, de considérer comme acquise l'acceptation de la Grèce et d'en prendre acte. Il était d'ailleurs assez naturel que celle-ci demandât des assurances pour une remise à bref délai et sans effusion de sang, et qu'elle recommandât à l'équité et à la bienveillance de l'Europe les populations helléniques, primitivement comprises dans le tracé de la Conférence de Berlin, et laissées maintenant sous la domination ottomane. Quant au premier point, l'article XXIV du traité du 13 juillet 1878 autorise les Puissances à continuer l'oeuvre de la médiation, si des difficultés survenaient pour la prise de possession des nouveaux territoires. Et, quant au second point, le § 2 de l'article XXIII du traité précité stipule, pour les parties de la Turquie d'Europe dans lesquelles

(1) Ed., ad eccezione del brano fra asterischi, in *LV 31*, pp. 150-151.

une organisation particulière n'a pas été prévue, des réglements analogues à ceux introduits dans l'île de Crête. Tel serait le cas nommément pour l'Epire et l'Albanie. Des règlements auraient déjà été élaborés par des commissions et attendent leur application. Il appartiendrait à telle ou telle autre Puissance qui le jugeraient à propos, d'en réclamer la mise en vigueur.

Le Prince de Bismarck avait, comme nous, connaissance, soit du projet de réplique à la Grèce, soit du projet de note collective à adresser à la Sublime Porte, dont le texte a été préparé par les Ambassadeurs à Costantinople. Sauf approbation de l'Empereur, le Chancelier était prêt à y souscrire, pourvu que les autres Puissances manifestent le même assentiment.

J'ai dit à M. Busch que le Gouvernement du Roi s'était prononcé de la même manière. Il reste à savoir si la résistance sérieuse ne va pas commencer du côté de la Turquie, qui n'a pas encore accepté les quelques modifications apportées par les Puissances à ses dernières propositions, aprés qu'on lui avait demandé son dernier mot.

En accusant réception des onze télégrammes que V. E. m'a transmis à partir du 7 jusqu'au 16 avril, et en me référant à ma dépêche télégraphique d'aujourd'hui... (1).

820.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 312. *Roma, 18 aprile 1881, ore 23,55.*

Le Roi n'ayant pas accepté la démission du Cabinet, je suis, en restant à mon poste, aujourd'hui en mesure de vous donner les instructions que vous m'aviez demandées depuis quelques jours, à plusieurs reprises. Nous avons maintenant, à Tunis, deux intérêts urgents: faire tout le possible pour empêcher une atteinte au *statu quo;* pourvoir à la sécurité de notre colonie que le contrecoup des complications militaires pourrait exposer aux effets du fanatisme indigène. Il est évident que nous devons pour ces deux points continuer de marcher étroitement d'accord avec l'Angleterre. En ce qui concerne la question politique, il est évident qu'une action isolée de notre part n'aurait envers la France, aucune efficacité et qu'elle ne ferait que précipiter les événements qu'on redoute. L'Angleterre ainsi que je vous l'ai télégraphie (2) est allée jusqu'à recommander au Bey de prêter sa coopération aux troupes françaises. Nous ne voulons certes pas insister là dessus du moment surtout que le Bey a déjà formellement déclaré qu'il s'agit, pour lui, d'une impossibilité morale. Mais nous croyons, qu'après avoir fait, par sa protestation, une réserve expresse de ses droits princiers, le Bey doit maintenant s'appliquer avec soin à se soustraire, par une conduite ferme et rigoureusement correcte,

(1) T. 269 del 10 aprile, non pubblicato.
(2) T. 560, non pubblicato.

au soupçon qu'il veuille créer indirectement des embarras à la France ou entraver ses opérations. C'est ainsi qu'il pourra le miex atteindre le but d'empêcher que la France étende et prolonge son occupation au delà des limites strictement nécessaires pour les exigences de la répression. Pour ce qui concerne la sécurité des colonies, il n'est pas douteux que le jour où celle-ci serait sérieusement menacée, les puissances interéssées ont le devoir de faire paraître sur les lieux leur pavillon. Nous avons déjà pris, à cet effet, des mesures préparatoires et nos cuirassés pourront, au moment du besoin, arriver à la Goulette en quelques heures. Mais nous devons en attendant éviter que la présence prématurée de nos navires ne fournisse à la France elle même un prétexte pour faire à Tunis acte de présence, avec des forces bien supérieures aux notres, ou bien pour nous attribuer, auprès du Bey, un rôle que nous n'avons jamais songé à jouer. C'est pourquoi le plus sage, pour nous, est à cet égard aussi de nous en tenir à ce que l'Angleterre va faire. Je me suis mis, dans ce but, en communication avec le Cabinet britannique dont la sollicitude pour sa propre colonie ne saurait être mise en doute. Je suppose d'ailleurs que votre collègue anglais ne manquera point de signaler à son Gouvernement le cas de nécessité absolue aussitôt qu'il se produise. Je me flatte qu'en suivant cette ligne de conduite, en soutenant, d'un côté, le moral du Bey, en calmant de l'autre, les excitations, de quelque part qu'elles se produisent, en évitant enfin, dans cet intervalle, toute occasion de nouveaux conflits, nous aboutirons à la fin de la crise actuelle, sans que la dignité, ni les intérêts de notre pays aient à en souffrir. Nous aurons, en tous cas, la conscience d'avoir scrupuleusement rempli notre devoir.

821.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 313. *Roma, 18 aprile 1881, ore 23,59.*

Je remercie V. E. de sa lettre particulière (1). La volonté du Souverain m'ayant maintenu à mon poste, je compte d'une manière spéciale, aujourd'hui comme pour le passé sur la coopération zélée et patriotique de V. E. J'ai cru ne pas tarder, la crise étant terminée, à donner à notre consul à Tunis les instructions qu'il m'avait, à plusieurs reprises, demandées. V. E. en trouvera le texte ci après; nous tenons tout particulièrement à continuer de marcher d'accord avec l'Angleterre pour l'affaire tunisienne, comme pour les autres questions du jour. Je prie V. E. de vouloir bien communiquer confidentiellement nos instructions à lord Granville. Nous verrions avec plaisir ces instructions appréciées par lui et des instructions analogues données au consul britannique. Un point important est celui qui concerne la présence éventuelle

(1) Non pubblicato.

des deux pavillons à Tunis pour la sécurité de nos colonies. Nous attacherions beaucoup de prix a être immédiatement informés des décisions que le Cabinet anglais prendrait à cet égard. Voici maintenant les instructions que je viens de télégraphier à M. Macciò: « Nous avons, à Tunis, deux intérêts urgents: faire etc. » (vedi telegramma n. 312 al R. agente a Tunisi) (1).

822.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 586. *Tunisi, 19 aprile 1881, ore 18 (per. ore 1,05 del 20).*

Les instructions que V. E. m'a bien voulu donner par son télégramme d'hier (1) correspondent à la ligne de conduite que j'ai observée jusqu'ici. J'ai la certitude que le consul anglais a sollicité à plusieurs reprises envoi de forces navales dans un but de protection de sa colonie. Quand même nos cuirassés soient prêts à arriver ici en quelques heures, il faut pour le cas de besoin s'assurer moyen de communication avec nos îles moyennant un bâteau qui peut-être un bâteau de commerce chargé de rester en permanence à la Goulette. Si les opérations militaires commencent et des désordres ont lieu le télégraphe sera coupé et alors il deviendra impossible de signaler danger et de demander que les navires soient expédiés. Rien de nouveau aujourd'hui de la frontière; mais plus le moment d'une invasion de la part des français enfin approche, et plus l'exitation des indigènes augmente. On remarque beaucoup surtout au Bardo un télégramme Hawas d'aujourd'hui qui annonce destitution du Bey et nomination Keredine à sa place. Son Altesse est anxieux de savoir quel crédit merite cette nouvelle.

823.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

D. 1082. *Roma, 19 aprile 1881.*

Con telegramma di ieri (2) feci conoscere a V. E. le istruzioni che avevo, poco dianzi, impartito, per telegrafo al R. Agente e Console generale a Tunisi (1). Qui accludo copia di un dispaccio diretto, in data d'oggi al cav. Macciò, nel quale quelle istruzioni sono riprodotte con qualche maggior sviluppo (3).

(1) Cfr. n. 820.
(2) Cfr. n. 821.
(3) Cfr. n. 824.

Quali siano i nostri interessi in Tunisia, e quali procedimenti ci siano finora sembrati più acconcii, ben conosce l'E. V. con cui ebbi, più d'una volta, a scambiare, in proposito, carteggi confidenziali. Un punto fondamentale, agli occhi nostri, è questo: che, mentre non è neppure concepibile la efficacia di un'azione isolata dell'Italia, esiste, d'altra parte, tra l'Italia e l'Inghilterra, rispetto alle cose tunisine, tale una identità di interessi, che un'azione concorde dovrebbe essere quasi il portato naturale della situazione. A conseguire, praticamente, una siffatta conformità di azione diplomatica hanno sempre mirato, come V. E. ben sa, i nostri sforzi; e noi vorremmo che la comunanza di idee assumesse, ora, una forma concreta, di fronte a complicazioni che potrebbero farsi anco più gravi.

I telegrammi di V. E. ci hanno chiaramente fatto comprendere che il Gabinetto britannico è restio a pronunciarsi, fin d'ora, intorno a ciò che esso farebbe in determinate eventualità; e noi non vogliamo punto provocarne dichiarazioni che potrebbero essere o parergli tali da pregiudicare l'avvenire. Però a noi preme di essere informati, in tempo utile, di ciò che il Governo della Regina si accinga a fare, man mano che gli eventi si verranno svolgendo. Le istruzioni che, rispetto al contegno da tenersi verso il Bey, abbiano impartito al R. Agente e Console Generale, sono così temperate, che noi confidiamo di vederle favorevolmente apprezzate da lord Granville. Sopratutto ci sarebbe gradito di udire che istruzioni analoghe siano state impartite all'Agente britannico. Se, poi, mentre le due potenze si adoperano presso il Bey per trattenerlo da qualsivoglia passo od atto che possa essere, per la Francia, motivo o pretesto a non più contenersi nei limiti della divisata repressione, paresse al Governo della Regina espediente di fare, per lo stesso intento, alcun officio presso il Governo francese, poi saremmo lieti di potervisi associare, essendo nostro convincimento che, ben lungi dall'essere atto ostile verso la Francia, sarebbe invece atto amichevole e salutare quello che valesse a trattenere il Governo della Repubblica dall'eccedere un programma oltre il quale le complicazioni sarebbero inevitabili, né facilmente valutabili in tutte le loro conseguenze.

L'invio di navi da guerra nelle acque tunisine è un punto sul quale, nel mio telegramma di ieri, richiamai in modo speciale l'attenzione di V. E. La colonia italiana ha già fatto istanza per la presenza immediata di navi da guerra della reale marina, ed ho ragione di credere che analoga istanza sia stata rivolta al Gabinetto britannico. I due Governi, saviamente a mio avviso, si sono limitati a provvedimenti preparatori. Vi sono oramai, a sufficiente prossimità di Tunisi, navi italiane e navi inglesi, che, quando ne sorgesse il bisogno, in poche ore potrebbero trovarsi presenti sui luoghi. La apparizione prematura di legni italiani, siccome spiegai nel mio dispaccio al cav. Macciò, avrebbe inconvenienti gravi, che vogliamo cansare ad ogni costo. D'altra parte, però, è, per noi, questione di grave responsabilità che l'indugio non si protragga di soverchio. La tranquillità è ora perfetta nella Reggenza; ma uno scoppio di fanatismo può essere la conseguenza improvvisa delle operazioni militari a cui la Francia si accinge. Se i legni nostri non si trovassero al loro posto, nel momento del bisogno, e segnatamente qualora fossero preceduti da

legni di altra bandiera, il Governo si esporrebbe a giusta censura. Non potendo quindi dubitare, né della sollecitudine del Governo britannico per la sua colonna tunisina, né della rapidità con cui il suo agente lo informa delle successive vicende nella Reggenza, la prego di voler fare in modo che ci giunga pronta notizia delle decisoni che saranno prese, a questo riguardo, dal Governo della Regina.

V. E. avrà probabilmente avuto, ancor prima che le giunga questo mio dispaccio, l'opportunità d'intrattenersi con lord Granville degli affari di Tunisi in base al mio telegramma di ieri. Le maggiori spiegazioni qui contenute la porranno in grado di meglio dimostrare a Sua Signoria quanto sia il nostro desiderio e quanto la nostra fiducia di potere, anche rispetto a Tunisi, mantenerci in perfetto accordo con codesto Gabinetto.

824.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

D. 99. *Roma, 19 aprile 1881.*

Sopravvenuta la crisi ministeriale provocata dal voto parlamentare del 7 aprile, mi trovai, negli scorsi giorni, nella impossibilità di porgerle le istruzioni di cui la S. V. m rivolgeva ripetuta richiesta dopo che la situazione venne facendosi, in Tunisia, eccezionalmente grave e delicata.

La volontà del Sovrano mi ha, ieri, riconfermato nel mio ufficio; ed io mi affrettai a riassumere, nel telegramma che tosto ebbi a spedirle (1), il pensiero del R. governo, rispetto alla questione tunisina, affinché Ella ne avesse precisa norma e direzione.

Quali siano i concetti fondamentali a cui ci siamo costantemente ispirati nel trattare delle cose tunisine, non è mestieri che io qui ripeta minutamente. Ricorderò solo, a guisa di sintesi, che, ben lungi dall'avere mai concepito quei disegni ambiziosi di cui talvolta si volle mettere innanzi il sospetto, noi abbiamo sempre pensato che lo *statu quo*, in Tunisia, fosse quello che meglio convenisse ai nostri interessi, e l'azione diplomatica nostra, a Tunisi, non ebbe mai altro obbiettivo all'infuori della legittima tutela delle ragioni spettanti ai nostri connazionali.

Anche oggi, mentre i casi della frontiera algerina e gli intendimenti manifestati dal governo francese hanno creato, a Tunisi, uno stato di cose che richiama tutta la nostra attenzione, noi stimiamo che la condotta nostra non debba punto cessare di trarre norma da quei criteri fondamentali.

Il governo francese, secondoché consta, sia dalle dichiarazioni fatte, per bocca dei ministri, alla Camera ed al Senato, sia dalle spiegazioni fornite in via diplomatica, è risoluto a procedere, tra i Krumiri, a una rigorosa repres-

(1) Cfr. n. 820.

sione che premunisca l'Algeria contro nuove aggressioni. Le operazioni militari che, per quella repressione, si rendono necessarie dovranno, fu detto, svolgersi anche nel territorio tunisino, senza che però esse implichino l'idea di una occupazione permanente; bensì le risoluzioni ulteriori dipenderanno dalla piega degli avvenimenti, e segnatamente dall'atteggiamento del Bey, al quale fu fatto invito di cooperare, con le sue truppe, all'impresa.

Di fronte a simili propositi non potrebbe essere dubbio il nostro contegno.

Qualunque sia l'apprezzamento che recar si voglia circa i torbidi occorsi alla frontiera algerina, noi non abbiamo certo la volontà, e neppure il diritto di muovere obbiezione contro il governo francese. La sola preoccupazione nostra, il solo obbiettivo per cui ci spetti un titolo eventuale d'intromissione, è che, dai casi presenti, non abbia a derivare una alterazione dello *statu quo* nella Reggenza. A questo intento vogliamo e dobbiamo convergere ogni nostro sforzo, prefiggendo alla nostra azione diplomatica tali limiti, ed imprimendole tale carattere, per cui, mentre rimanga interamente soddisfatta ogni esigenza di responsabilità, si eviti il pericolo di spiacevoli complicazioni.

E' evidente, a questo riguardo, la convenienza, per noi, di non disgiungere, per tale scopo, la nostra azione da quella dell'Inghilterra. Le due potenze hanno, in Tunisia, interessi affatto identici, e lo scambio di recenti comunicazioni ci ha fatti persuasi anche di una conformità perfetta di intendimenti. Oltre di che, è ben manifesto che, se l'azione nostra non fosse corroborata da quella dell'Inghilterra, riuscirebbe doppiamente inefficace: anzitutto perché, dato che la Francia (locché non vogliamo ammettere) abbia disegni contrari al mantenimento dello *statu quo* a Tunisi, non è a presumere che voglia arrestarsi di fronte alla nostra azione isolata; ed in secondo luogo perché il fatto stesso che alla nostra azione non fosse associata quella dell'Inghilterra potrebbe giovare a chi intenda revocarne in dubbio il valore.

Sollecita di non impegnarsi, senza necessità assoluta, in una azione diplomatica di cui non è facile misurare anticipatamente le conseguenze, l'Inghilterra ha finora mostrato di voler abbondare nel senso della temperanza e della conciliazione. Le comunicai, pochi giorni or sono, per Sua informazione, le prime istruzioni che il conte Granville aveva impartito all'agente britannico in Tunisi: il governo della Regina stimava che il Bey avrebbe operato saviamente facendo concorrere le sue truppe alla repressione intrapresa dalle truppe francesi. Dipoi il Bey ha formalmente dichiarato che ciò gli sarebbe riuscito impossibile senza compromettere il proprio prestigio presso le popolazioni; né sarebbe, ora, animo nostro di insistere presso il Bey affinché si induca a cosa che dichiara contraria alla sua dignità e alla sua coscienza. Ma, poiché Sua Altezza ha oramai fatto piena e valida riserva di ogni suo diritto, quale principe della Tunisia, mercé la nota officiale del 9 aprile, rimessa al signor Roustan e comunicata a tutti i consoli esteri, noi crediamo porgergli un consiglio schiettamente amichevole, esortandolo a volgere ogni suo studio a che non si possa neppure concepire il più lontano sospetto che voglia suscitare indirettamente degli imbarazzi alla Francia o rendere meno agevoli le operazioni militari. Il contegno suo dovrebbe, a questo riguardo, essere ben fermo e risoluto, e le istruzioni impartite ai suoi generali essere concepite in forma così cate-

gorica da non lasciare adito a dubbiezza alcuna. Questo è manifestamente, per Sua Altezza, il migliore e più efficace partito che, nelle circostanze presenti, egli possa adottare per il duplice intento di riconfermare la Francia nell'obbligo suo di rispettare, secondoché ha dichiarato, lo *statu quo* politico, e di impedire che si inoltri nella Tunisia o protragga l'occupazione oltre lo stretto indispensabile.

La S. V., come apparisce dal Suo carteggio, già a più riprese, e fin da principio, incoraggiò il Bey a prendere efficaci misure e tali da mostrare come egli potesse, con le sole sue forze, ripristinare l'ordine sulla frontiera e guarentirlo anche per l'avvenire. Furono assennati consigli, pei quali Le significo la mia piena approvazione. Ma, poichè la Francia non ha, ciò malgrado rinunciato alla divisata operazione, né questa suscita obbiezione da parte di alcuna altra potenza, è chiaro che il Bey mal provvederebbe agli interessi suoi, che sono, a questo riguardo, identici a quelli delle potenze sollecite, come l'Italia e l'Inghilterra, di veder mantenuto lo *statu quo* nella Reggenza, qualora lasciasse insinuarsi la credenza che i Francesi abbiano a lottare, non solo contro l'aperta resistenza dei Krumiri, ma anche contro la segreta ostilità dei funzionarii od agenti tunisini.

Accanto all'interesse politico che, come dissi, si riassume, per noi nel mantenimento dello *statu quo*, altro interesse che attrae tutte le nostre cure è la condizione della nostra colonia, nella Tunisia, in presenza delle contingenze che possono minacciarne la quiete.

La S. V., facendosi interprete dei voti dei nostri connazionali, e trasmettendomene apposito indirizzo, chiedeva che non si indugiasse a far comparire, in rada di Goletta, alcune nostre navi da guerra che giovassero, con la loro presenza, a rinfrancare gli animi e fossero quasi esplicita affermazione della sollecitudine del R. governo. L'invio di legni da guerra, quando veramente le colonie estere corressero pericolo, sarebbe, per le potenze interessate, non solo un diritto, ma un dovere. Però fino a questo momento non abbiamo indizio di seria minaccia, e la S. V., nei suoi recenti telegrammi, afferma che la tranquillità continua ad essere perfetta. In tale stato di cose, l'apparizione di legni nazionali potrebbe riuscire inopportuna ed intempestiva. Essa potrebbe creare l'erronea opinione che il governo del Re voglia sostenere, presso il Bey, una parte che non è punto negli intendimenti nostri. La nostra lealtà, il desiderio vivissimo che noi abbiamo di vedere il governo tunisino uscire, senza danno e senza sfregio, dalla presente crisi, ci vietano di lasciare accreditare, contro le nostre intenzioni, la supposizione che da noi si voglia incoraggiare il Bey a rinchiudersi in un atteggiamento di resistenza assoluta. Né è vana preoccupazione il presumere che la presenza di nostri legni da guerra, quando non fosse ancora giustificata da palese ed imminente pericolo pei nostri connazionali, non avrebbe praticamente altro effetto che di richiamare nelle acque tunisine un maggior numero di navi francesi: e forse ad altro non riuscirebbe che ad affrettare quelle contingenze che da noi si vorrebbero scongiurare.

Noi abbiamo, in questo momento, parecchie navi da guerra, pronte al primo cenno, in porti abbastanza prossimi alla Tunisia per potervi giungere in

poche ore, quando il bisogno ne occorra. Intanto ci siamo messi in comunicazione col gabinetto britannico, che non può essere meno di noi sollecito della sorte dei suoi connazionali, e che certamente sarebbe tosto avvertito da codesto suo console se la presenza di navi da guerra, a tutela delle estere colonie, si facesse necessaria. Non può quindi dubitare la S. V. che, al momento opportuno, tosto comparirebbe costi la nostra bandiera; e, comparendo essa simultaneamente con la britannica, la missione sua, d'indole puramente umanitaria, avrebbe tanto maggiore efficacia inquantoché sarebbe affatto escluso il sospetto di intendimenti d'altra indole.

Questi, che qui venni svolgendo, sono i concetti che ho riassunto nel mio telegramma di ieri. Mi lusingo che siano rettamente intesi ed attuati dalla S. V. che, in difficili circostanze, seppe dar prova di animo calmo e prudente.

A noi importa che il Bey, conscio del suo buon diritto, in quanto non ne ecceda i giusti limiti, si mantenga in un atteggiamento fermo bensì, ma conciliante, e quale si conviene alle esigenze della presente situazione. A noi importa che la colonia nostra si mostri, quale fu sempre, pacata e fidente nella sollcitudine del R. governo. A noi importa, infine, che si eviti, nel periodo critico che attraversiamo, ogni ragione di attrito, ogni pretesto a provocazioni che possano aggiungere nuove complicazioni alle già esistenti. Procedendo per questa via, possiamo confidare che la fase attuale della questione tunisina abbia a chiudersi senza detrimento al prestigio e agli interessi del nostro paese. Ad ogni modo, secondoché conclusi il mio telegramma di ieri, avremo il conforto di aver fatto tutto il nostro dovere, e non altro che il nostro dovere.

825.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 318. *Roma, 20 aprile 1881, ore 14,10.*

Je remercie V. E. de son télégramme (1). J'attendrais les lettres qu'elle m'annonce mais j'aime dès aujourd'hui à compter sur la continuation de sa collaboration. V. E. n'ignore pas les détails de la crise que vient da se terminer. Après la démission du Cabinet les hommes les plus marquants de la gauche, y compris ceux qui avaient voté contre nous, me pressaient de consentir à me laisser charger de former un nouveau ministère où j'aurais gardé la présidence et le portefeuille des affaires étrangères. Des considérations constitutionnelles m'ont paru me défendre en présence du vote du 7 avril de me prêter à une pareille combinaison. J'ai cependant cherché à aider à la formation d'un nouveau ministère conciliant les fractions de la gauche. La tentative n'a pas abouti, M. Depretis qui était chargé ayant déclaré qu'il ne pouvait pas se passer de ma participation. C'est alors que le Roi a fait appeler M. Sella. Celui-ci qui a eu plusieurs entrevues avec Sa Majesté avait dès le debut posé le dilemme entre

(1) Con t. 581 del 19 aprile, non pubblicato, Cialdini aveva annunciato che le sue dimissioni sarebbero state la conseguenza naturale delle dimissioni del Ministero.

un ministère de droite et le refus d'accepter la démission de mon Cabinet. Au dernier moment M. Sella a reconnu que la seconde alternative répondait seule aux exigences de la situation. Le Roi qui m'a aussitôt mandé a été irrémovible à ne pas accepter nos démissions et nous avons cru, mes collègues et moi, dans la conscience de notre devoir et tenant compte aussi du sentiment qui s'était manifesté dans le pays et dans les régions parlementaires, obtempérer à la volonté du Souverain. Je ne comprends maintenant pas pourquoi le Gouvernement français ne verrait pas d'un oeil favorable la confirmation d'un ministère libéral dont le tort, devant la chambre, a été d'avoir témoigné, envers la France d'un esprit de conciliation que nous persistons de notre côté à considérer comme répondant également aux intérêts bien entendus des deux pays. Quant à M. Macciò les accusation qu'on formule contre lui sont désormais d'une exagération telle qu'elles ne sauraient avoir, à nos yeux, une valeur sérieuse. Il nous répugne de penser que M. de Saint Hilaire veuille se fonder sur des bruits calomnieux pour faire, auprès de nous, une démarche aussi insolite que blessante.

826.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 597. *Parigi, 21 aprile 1881, ore 15 (per. ore 17).*

Il me revient que dans le conseil des ministres de mardi dernier on aurait mis sur le tapis le projet d'un débarquement à la Goulette et de l'occupation immédiate de Tunis. Cinq ministres auraient voté pour l'exécution du projet, quatre se seraient prononcés pour la suspension. Le nouveau refus du Bey de s'associer à la répression des Kroumirs et la conviction acquise que l'Angleterre et l'Allemagne laisseront à la France toute liberté d'action, me font craindre que dans le conseil des ministres de ce matin le Gouvernement français ait adopté cette résolution décisive. Cet étalage de force et de mépris à notre égard a pour but d'étourdir la France et de flotter son amour propre toujours en vue des prochaines élections.

827.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 602/711. *Londra, 21 aprile 1881, ore 15 (per. ore 22).*

Voici la substance de la réponse à ma communication du 29 courant que Granville vient de me donner par lettre confidentielle: « Je regrette beaucoup que le Bey se refuse de coopérer avec la France, car il lui donne une excuse plausible de se faire justice elle même. Je conviens que notre conduite doit avoir pour but d'induire le Bey à agir avec autant de prudence que possible, et des conseils à cet effet donnés par les gouvernements d'Italie et d'Angleterre ne

peuvent pas manquer de produire quelque bon résultat. Quant à l'envoi d'un navire de guerre à Tunis, il y en a un à Malte prêt à partir pour Tunis d'un moment à l'autre. Toutefois il est certain que les français aussitôt qu'ils auront appris l'arrivée à Tunis de navires italiens ou anglais ou des deux puissances ensemble, y enverront aussi leurs bâtiments de guerre. Il est hors de doute que cette mesure doit être prise, s'il est nécéssaire de protéger la vie ou la propriété de nos sujets respectifs, mais ainsi qu'il résulte de nos informations, ce n'est pas le cas, bien que depuis le commencement, le consul anglais nous ait demandé une force navale et les sujets résidant à Tunis soient sur le point de nous envoyer une pétition à cet effet. Je ne manquerai pas de vous faire connaître toute décision que nous pourrions prendre à cet égard et j'espère que vous en ferez de même. Je serais d'avis de suggérer au Gouvernement italien d'informer le Gouvernement français que le cas pourrait se présenter de devoir envoyer à Tunis des bâtiments de guerre pour protéger les sujets italiens contre le fanatisme des mussulmans sans attendre que le moment soit venu de prendre cette résolution » (1).

828.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 600. *Tunisi, 21 aprile 1881, ore 16,55 (per. ore 20,40).*

Bey communique officiellement agents étrangers réponse faite à la note du consul français qui déclarait Son Altesse et ministres personnellement responsables du mal arrivé aux français et demandait abandon des fortifications de Tabarca pour être immédiatement occupées par forces françaises. Son Altesse expose qu'il fait tous ses efforts pour garantir sécurité publique mais qu'il ne peut-être responsable de l'effervescence générale qui serait la conséquence de la violation de son territoire. Il ajoute qu'il ne peut ordonner d'évacuer fortifications, mais si un point de ses états sera occupé par la violence, ses soldats ne devront pas combattre les troupes françaises, proteste pour sauvegarder ses droits et ceux de la Sublime Porte, et demande que sa note soit portée télégraphiquement à la connaissance des Gouvernements respectifs. L'esprit des arabes est arrivé désormais à un point d'exaltation dans la crainte d'une occupation, que si elle a lieu, je crois un conflit inévitable. Toutes armes et munitions sont recherchées et achetées à des prix exsorbitants et il arrivera un moment où les précautions du Bey et des ministres ne serviront plus à rien. Il dépend donc des français de produire une horrible catastrophe en avançant ou de l'empêcher en négociant avec le Bey pour la punition des Kroumirs sans leur concours militaire. Les kroumirs sont disposés à se soumettre aux sacrifices que Son Altesse voudra leur infliger. Il est très regrettable qu'aucune puissance n'ait jusqu'ici recherché moyen de résoudre divergence.

(1) Questo telegramma fu comunicato a Tunisi con t. 330 del 22 aprile.

829.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, E A PARIGI, CIALDINI

T. 328. *Roma, 21 aprile 1881, ore 23,45.*

L'ambassadeur de Turquie qui m'avait il y a quelques jours, communiqué un télégramme adressé par la Sublime Porte au Bey de Tunis approuvant les mesures par lui prises et l'encourageant à écarter tout motif de conflit avec la France, est venu me demander aujourd'hui, au nom de son Gouvernement, ce que j'en pensais. Je lui ai dit que nous trouvions naturel l'intérêt de la Sublime Porte pour la Tunisie, ce pays étant vis-à-vis du Sultan dans une situation politique particulière, et que nous étions d'autre part heureux de constater que les conseils de modération et de sagesse donnés au Bey par le Gouvernement ottoman coincidaient entièrement avec les nôtres.

830.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, MENABREA, E A PARIGI, CIALDINI

T. 331. *Roma, 22 aprile 1881, ore 2.*

Après avoir reproduit la note du Bey communiquée officiellement aux agents étrangers par laquelle Son Altesse déclare ne pas accepter responsabilité des conséquences de l'invasion française, M. Macciò ajoute dans un télégramme d'aujord'hui (1) ce qui suit: «L'esprit des arabes est arrivé désormais à un état d'exaltation dans la crainte d'une occupation. Si elle a lieu je crois inévitable un conflit. Toutes armes et munitions sont recherchées et achetées à des prix exorbitants. Il arrivera un moment où les précautions du Bey et des ministres ne serviront plus à rien. Il dépend donc des français de produire une horrible catastrophe en avançant ou de l'empêcher en négociant avec le Bey pour la punition des Kroumirs sans leur concours militaires».

(Per Parigi) Nous sommes depuis quelques jours en communication avec le Cabinet britannique en vue de l'envoi de bâtiments pour la sauvegarde des nationaux respectifs. Lord Granville pense (2) qu'il serait convenable sans attendre le dernier instant d'informer le Gouvernement français de cette intention éventuelle. Je laisse cependant à V. E. de juger si une pareille démarche est opportune dans un moment comme celui-ci. Je prie en tous les cas V. E. de me dire son opinion (3).

---

(1) Cfr. n. 828.
(2) Cfr. n. 827.
(3) Per la risposta cfr. n. 832.

831.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 333. *Roma, 22 aprile 1881, ore 12,40.*

Il arrive de Tunis une foule de télégrammes demandant envoi de notre escadre. M. Ravasini entre autres dénonce l'abandon dans lequel, dit-il, le Gouvernement laisse notre colonie. Ces messieurs devraient cependant comprendre que si le Gouvernement du Roi ainsi que le Gouvernement anglais dont l'honneur et la responsabilité ne sont pas moins engagés que les notres, ne croient pas devoir procéder à l'envoi immédiat de l'escadre, c'est que nous avons la conviction que la présence de nos bâtiments aurait pour conséquence inévitable l'arrivée de l'escadre française et probablement même l'occupation de Tunis. Ce serait vouloir précipiter la catastrophe. Nous admettons que la possibilité d'un éclat de fanatisme crée chez les colonies étrangères une inquiétude légitime. Mais on doit savoir que nos bâtiments ainsi que les bâtiments anglais sont à proximité, et qu'en quelques heures ils pourront, au moment du besoin arriver à la Goulette. Il n'y a donc pas lieu ni de s'alarmer outre mesure ni de crier à l'abandon. Ces télégrammes exerçant sur l'opinion publique une influence fâcheuse, et cherchant à arracher du Gouvernement des résolutions qui pourraient avoir les plus graves conséquences, sont hautement déplorables. Veuillez faire appel au patriotisme de ces messieurs et user de votre autorité pour qu'on se tienne dans l'attitude calme qui seule peut préserver notre colonie et l'Italie elle-même d'une complication redoutable. Si jamais j'ai compté sur votre zèle et sur votre sagesse, c'est surtout dans les conjonctures actuelles, où le sang froid et la prudence sont exceptionnellement indispensables.

832.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 604. *Parigi, 22 aprile 1881, ore 12,40 (per. ore 14,45).*

Mon opinion serait d'envoyer nos bâtiments de guerre pourvu que l'Angleterre envoie aussi les siens ayant soin de faire arriver les nôtres quelques heures après les anglais, mais je ne serais pas d'avis que nos navires allassent tous seuls dans le cas où Angleterre s'abstiendrait. Il paraît que le conseil des ministres d'hier n'a rien décidé encore au sujet du débarquement à la Goulette et de l'occupation militaire à Tunis. Peut-être on hésite à prendre une détermination aussi grave, peut-être on feint d'hésiter pour agir de surprise (1).

(1) Questo telegramma fu ritrasmesso a Londra con t. 336, pari data.

833.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 334. *Roma, 22 aprile 1881, ore 12,45.*

Déchiffrez vous-même.

Les télégrammes dont je parle dans l'autre dépêche (1) me laissent sous l'impression que ces messieurs ne se refusent pas à l'idée d'une intervention de l'Italie dans le différend entre le Bey et la France. S'il en est ainsi, sachez que, d'après des indices sûrs, une pareille attitude de notre part aurait comme conséquence très probable une guerre dont personne ne voudrait certes accepter la responsabilité. Nous sommes bien résolus à ne pas laisser nous entraîner dans cette voie. Je compte d'une manière spéciale sur votre coopération pour qu'on cesse de faire oeuvre antipatriotique par l'agitation que créent les télégrammes adressés au Roi, aux députés, et à tout le monde.

834.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 335. *Roma, 22 aprile 1881, ore 15,55.*

Le conseil des ministres s'est occupé aujourd'hui des affaires de Tunis. Mes collègues on été unanimes à approuver la ligne de conduite que je vous ai tracée. Les deux points fondamentaux sont ceux-ci: 1° Nous ne devons à aucun prix, et dans aucune hypothèse nous exposer à entrer en conflit avec la France; 2° Nous ne devons rien faire qui puisse détacher notre attitude de celle de l'Angleterre. Si la crise ne nous avait pas empêché de vous donner au premier moment des instructions plus positives, mes collègues n'auraient pas hésité à opiner qu'il y avait opportunité à nous associer au conseil du Cabinet britannique que Granville regrette maintenant de ne pas avoir vu suivi par le Bey. Il est en tous cas bien essentiel que rien dans votre langage ni dans votre attitude autorise le Bey à penser que notre avis eût différé, à cet égard, de celui de l'Angleterre. En ce qui concerne la sécurité de la colonie, le conseil a ratifié les mesures déjà prises. Deux avisos sont prêts à prendre la mer l'un à Trapani et l'autre à Cagliari. Deux cuirassés sont à Gaeta. Ces précautions devraient, ce me semble, écarter toute appréhension exagérée. Si nous allions plus loin nous risquerions de voir notre conduite désavouée par l'Angleterre elle même. Je compte toujours sur votre énergie et sur votre sagesse pour qu'on ne s'abandonne pas à une panique et qu'on laisse le Gouvernement libre de puiser conseil dans le sentiment de sa responsabilité.

---

(1) Cfr. n. 831.

835.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 610. *Atene, 23 aprile 1881, ore 14,35 (per. ore 15,40).*

Mes collègues d'Allemagne et de France sont autorisés à donner communication au Gouvernement grec, si toutefois les quatre autres recevaient égales instructions, de la note remise par les ambassadeurs à la Sublime Porte. Peux-je m'associer dans le cas d'unanimité? Le Cabinet d'Athènes attache un grand prix à la connaissance de cette pièce (1).

836.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 616. *Tunisi, 23 aprile 1881, ore 17,25 (per. ore 24).*

Chargé d'affaires français a, par une note verbale, offert au Bey de faire débarquer pour sécurité européens, compagnie du stationnaire français et des canons. Son Altesse a répondu qu'il ne voit pas la nécessité de ce débarquement et qu'il n'y consent pas. Alors Roustan a notifié ce refus par une note au corps consulaire. La démarche faite auprès du Bardo me paraît outrepasser toutes limites. Malgré appréhension déterminée par la crainte des suites de l'invasion de la frontière, la ville est tranquille sous l'active surveillance de toutes autorités. Faire savoir aux arabes qu'on pense de débarquer une centaine d'hommes pour se garantir de leurs excès, c'est les exciter à les commettre sans avoir la force de les réprimer, car on ne peut songer à contenir 50 ou 60 mille mussulmans avec d'aussi faibles moyens. D'un autre côté, c'est semer la panique de vouloir avec l'excuse de protéger mille français, exposer quatorze mille européens entre italiens et maltais, à un véritable danger. S'il doit en être ainsi, il vaut mieux que la France déclare la guerre et fixe un délai pour que ceux qui voudront s'en aller puissent quitter le pays, mais il ne doit pas être admis qu'on cherche de compromettre par des manifestations si imprudentes la sécurité de toute una population et tous ses intéréts. En présence de l'attitude si dangereuse du consul de France, je pense que V. E. voudra se concerter avec Cabinet de Saint James pour parer aux malheurs inévitables que des nouvelles démarches du genre de celle-ci attireront sur les étrangers résidents à Tunis et dans les autres villes de la régence.

---

(1) Cairoli rispose affermativamente con t. 344, pari data, non pubblicato.

837.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, A VIENNA, DI ROBILANT E AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. CONFIDENZIALE 343. *Roma, 23 aprile 1881, ore 22,45.*

Le chargé d'affaires britannique est venu m'entretenir d'un projet d'après lequel le territoire attribué à la Grèce serait d'abord transféré à l'Angleterre qui le passerait à la Grèce. Lord Granville pense qu'un transfert *de facto* avec occupation effective souleverait bien des objections, mais qu'un transfert *de jure* selon le précédent de la Vénétie en 1866 ne serait pas considéré par l'Angleterre comme étant hors de question si toutes les autres puissances l'agréent. J'ai répondu au chargé d'affaires que j'entendais parler pour la première fois d'un pareil projet, mais que du moment où le Gouvernement de la Reine, sauf l'agrément des autres puissances, se déciderait à l'accepter il pouvait, en ce qui nous concerne, compter sur notre assentiment.

838.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 462/911. *Londra, 23 aprile 1881 (per. il 28).*

In conferma del mio telegramma n. 712 in data d'oggi (1), ho l'onore d'informare l'E. V. che non ho mancato di partecipare al conte Granville il contenuto dei telegrammi di V. E. in data del 21 e 22 corrente (2), che si riferiscono alle condizioni della Tunisia in seguito alla spedizione francese, ed ieri ancora ho nuovamente insistito presso il nobile Lord per avere una risposta circa l'invio di navi da guerra a Tunisi per proteggere e rassicurare gli europei minacciati dal fanatismo musulmano, non che circa la destinazione d'Avvisi per mantenere una corrispondenza fra la Goletta e Marsala, stazione telegrafica più vicina all'Africa, nel caso probabile che il telegrafo e la ferrovia fra Tunisi ed Algeri fossero interrotti.

Lord Granville, che trovasi tuttora indisposto a Walmer Castle, non mi ha finora risposto; ma ieri, al Foreign Office mi venne confermato che ordini erano stati dati a navi da guerra in Malta di tenersi apparecchiate per recarsi a Tunisi al primo segnale telegrafico. Si è parimenti scritto all'Ammiragliato per avere in pronto un Avviso destinato eventualmente al servizio di corrispondenza fra la Goletta e Marsala. Mi fu detto inoltre che il Console inglese a Tunisi non è meno inquieto del signor Macciò, ed insiste affinché vi siano mandate navi da guerra per la protezione dei sudditi inglesi.

(1) T. 614/712, non pubblicato.
(2) Cfr. nn. 829 e 830.

Mi Sono preso la libertà di chiederle se, giusta il suggerimento di lord Granville, l'E. V. avesse informato il Governo francese che il nostro potrebbe trovarsi eventualmente nel caso di dover spedire qualche nave da guerra alla Goletta per tranquillare i nostri connazionali che si credono minacciati. Una tale entratura sarebbe forse utile per sciogliere i dubbi emessi dal generale Cialdini circa l'opportunità di mandare navi da guerra a Tunisi, come l'E. V. me ne dava informazione coi suoi due telegrammi del 22 e del 23 corrente (1).

Nel suo dispaccio del 19 corrente, politico n. 1082 (2), giuntomi avant'ieri sera, l'E. V. opportunamente enumera le ragioni che dovrebbero indurre l'Inghilterra ad agire concordemente con noi. Ciò è vero se si esamina la quistione tunisina isolatamente.

L'Inghilterra ha tutto interesse a mantenere l'indipendenza del Bey tunisino contro la preponderanza di qualsiasi potenza europea, e non potrebbe vedere di buon occhio che la Francia, che già possiede Tolone, venisse a stabilire a Biserta una nuova stazione navale che potrebbe essere di grave pericolo per le sue comunicazioni colle Indie. Ma io le scrissi più volte che l'Inghilterra è costretta a sottostare all'influenza di altre considerazioni non meno importanti per lei, fra le quali una delle prime è la quistione del Trattato di commercio colla Francia, che a lei preme immensamente; per cui, in questo momento specialmente, essa tiene a non far nulla che possa compromettere i suoi buoni rapporti con quella potenza.

Inoltre l'Inghilterra è, ora assai meno che per l'addietro, in grado di esporsi ad una lotta con qualche grande potenza.

Essa è più debole di quanto si crede; ed in questo momento fa grandissimo senso un articolo pubblicato nel numero di aprile corrente della *Nineteenth Century*, intitolato « The military impotence of Great Britain ». Quest'articolo è firmato Alexander Kichkammer, Captain in the General Staff Imperial Regal Austrian Army.

(Alcuni credono che questo sia un pseudonimo). Gli apprezzamenti contenuti nell'articolo sono forse alquanto esagerati in male per l'Inghilterra; ma pure vi ha molto del vero, e questo Governo che ha coscienza di ciò che può e di ciò che non può, non vuole lasciarsi indurre a nessuna complicazione che possa distrarlo dal riordinamento delle sue cose interne, fra le quali primeggiano quelle riflettenti le sue forze militari di terra e di mare.

Inoltre fa capolino un'altra idea ed è quella di abbandonare intieramente Tunisi alla Francia, purché questa lasci l'Inghilterra completamente libera in Egitto. A questo proposito si trovava nell'*Observer* del 17 aprile ultimo una lettera di un pubblicista assai pregiato, Edward Dicey, la quale conchiudeva in questi termini:

« In short, we should act with France in Tunis in order to be free, if need be, to act without her in Egypt. This is the policy at which British diplomacy should aim ».

---

(1) Cfr. n. 832, nota 1 e il t. 340 del 23 aprile, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 823.

Chiamo l'attenzione di V. E. sopra questa idea, e non mi sorprenderebbe se si facesse strada in Inghilterra. Sarebbe pure importante di sapere se tale idea alligna egualmente in Francia e se questa sarebbe disposta a rinunziare alla sua influenza in Egitto per concentrarla nella Tunisia.

Ho esposto queste considerazioni all'E. V. non certo per giustificare l'Inghilterra se dessa non sposa caldamente la causa dell'indipendenza della Tunisia, ma per fare vedere da quali ragioni essa può essere dominata per dimostrarsi più riservata in quella vertenza.

839.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 623. *Costantinopoli, 25 aprile 1881, ore 14,55 (per. ore 15)* (1).

Télégramme identique. Nous avons des raisons de croire que la Porte veut attendre la réponse de la Grèce à la seconde note collective avant de nous répondre elle même, afin de ne pas se lier si le Gouvernement hellénique persistait dans ses demandes ou en formulait de nouvelles. Nos collègues à Athènes ayant tous été autorisés à donner des assurances verbales au sujet des epirotes une réponse du Gouvernement hellénique n'a plus de raison d'être. Il serait par conséquent urgent d'inviter le Gouvernement grec de renoncer à toute réponse et de nous informer aussitôt que possible de cette renonciation, afin que nous puissions insister ici avec succès sur la conclusion immédiate de la convention. Le remplacement subi par le ministre de Grèce à Constantinople par un chargé d'affaires dont la mission semble être d'insister sur les nouvelles concessions, nous fait craindre qu'il ne tienne à la Porte un langage nuisible, toute action séparée de la notre ne pouvant que compromettre les résultats de la part de la Grèce, pourraît être un prétexte pour le Gouvernement turc de continuer à temporiser ou même de se dégager ».

840.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 638. *Tunisi, 26 aprile 1881, ore 14,30 (per. ore 19,10).*

L'interruption des communications télégraphiques avec l'Europe s'est vérifiée comme je l'avais prévu, à peine les troupes françaises sont entrées dans le territoire tunisien. La nouvelle de leur marche sur le Kef est non seulement confirmée, mais on annonce qu'une autre colonne aborde le pays des Krou-

(1) *Sic.*

mirs. Six navires de guerre sont réunis à Tabarca où l'on craint que bientôt un débarquement aura lieu. Ces mouvements ont été exécutés sans aucun avis préalable au Bey qui, par conséquent, n'y a pu transmettre aucun ordre à son frère qui va se trouver cerné avec les Kroumirs. Le Kef n'était pas jusqu'ici compris dans le programme des opérations à faire contre les dites tribus, ce qui laisse penser qu'on veut se porter au coeur de la Tunisie dans un bien autre but que celui de châtier quelques pillards. On prétend, en effet, qu'à peine ce mouvement exécuté on invitera Son Altesse à accepter le protectorat, en cas de refus on marchera sur Tunis d'où on le chassera en proclamant Bey le prince Sidi Taieb auprès du quel des personnes qui reçoivent leur inspiration du consulat de France, intriguent beaucoup depuis quelque temps. Le cuirassé « Reine Blanche » est attendu du Pirée et l'on parle d'autres navires français qui iront à la Goulette. Tout le monde est ici très agité, les étrangers aussi bien que les indigènes ne savent prévoir ce qui va arriver, et le manque de tout moyen de protection a jeté notre colonie et la colonie maltaise dans un état d'anxiété extrême qui se propage, non sans raison chez tous les européens résidant dans la Tunisie. Plusieurs familles cherchent de se sauver partant pour l'Europe. À ce moment on a nolisé un paquebot pour envoyer des dépêches à Marsala. Je profite de l'occasion pour informer V. E. de cet état de choses qui me semble de nature à devoir être pris en considération par le Gouvernement du Roi, pensant au sort auquel se trouvent exposés plusieurs milliers de nationaux ainsi que leurs familles.

841.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 640. *Tunisi, 26 aprile 1881, ore...* (1) *(per. ore 5 del 27).*

Le Bey de Tunis prie V. E. de mettre sous les yeux de S. M. le Roi et du Gouvernement italien la communication suivante: « Malgré les protestations que nous avons faites en notre nom et au nom de notre Suzerain le Sultan de l'Empire Ottoman, malgré les preuves que nous avons données de notre capacité de réprimer les excès de la tribu frontière des Kroumirs qui auraient pu être sujet de plainte, et d'occuper par les troupes commandées par notre frère et héritier cette partie de notre territoire occupée par cette tribu, le Gouvernement [français] a fait occuper par ses troupes notre pays et non content d'entrer sur la partie occupée par les Kroumirs a fait occuper une autre partie du territoire éloigné de la localité en question et n'ayant aucune connexité avec elle. Les protestations reitérées que nous avons faites en notre nom et au nom du Sultano ont été méconnues et notre territoire a été envahi sans une déclaration de guerre soit à nous soit à la Cour suzeraine; tout cela sans égard pour les règles usuelles et pour les prescriptions à observer en pareilles circonstan-

(1) Manca l'indicazione dell'ora di partenza.

ces par les lois nationales. Nous ne pouvons nullement comprendre les raisons pour lesquelles nous sommes traités [ainsi] par un Gouvernement grand et puissant avec lequel nous avons été toujours dans les meilleurs rapports et dont les intérêts dans cette régence ont été l'objet de notre constante sollicitude. Nous sommes très étonnés des mesures qui ont été décidées contre nous puisque le représentant de la République n'a pas rompu ses relations avec nous et puisque, il y a deux jours seulement de cela, il nous avait assuré que le Gouvernement de la République étant en paix avec nous, un débarquement de troupes sur nos côtes ne pouvait avoir lieu qu'avec notre consentement et notre concours. Par suite de ces circonstances nous faisons appel à notre auguste allié S. M. le Roi d'Italie aussi bien qu'à toutes les grandes puissances signataires du traité de Berlin pour entrer comme intermédiaires entre nous et le Gouvernement de la République. Nous faisons cet appel de la manière la plus pressante, parce que le pays que nous gouvernons étant une partie intégrante de l'Empire ottoman, nous donne le droit à la protection qui découle de la convention de Berlin. Nous sommes prêts à soumettre sans réserve tous les griefs portés contre nous à leur jugement amical. Nous avons l'espoir que les grandes puissances de l'Europe prendront en considération les traités qu'elles ont conclus avec nous et avec nos prédécesseurs et qu'elles n'ignorent pas nos constants efforts pour garantir un traitement égal et une justice impartiale aux sujets européens résidant dans notre pays. Dans cette heure de détresse nous implorons les grandes puissances d'employer leurs bons offices en notre faveur. Nous pensons que le bon droit est de notre côté mais nous laissons la considération de notre situation aussi bien que nos propres intérêts et ceux de la Sublime Porte à la justice, à l'impartialité et à la générosité des grandes puissances. Mohammed Es Sadek ».

842.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2055. *Costantinopoli, 26 aprile 1881 (per. il 3 maggio).*

Jeri il Signor Ministro degli Affari Esteri m'intrattenne lungamente sugli affari di Tunisi. S. E. mi diede lettura dei telegrammi che il Bey aveva indirizzati al Primo Ministro per chiamare la seria attenzione di Sua Altezza sull'imminente invasione del territorio da parte delle truppe francesi, malgrado le garanzie fornite della presente e futura tranquillità in quelle regioni. Il Primo Ministro aveva risposto rinnovando la raccomandazione d'evitare qualunque cosa che potesse fornire alla Francia il menomo pretesto di reclami. Il Governo ottomano erasi in pari tempo diretto alle Potenze onde sostenere le prerogative di S. M. il Sultano, però non aveva fatta alcuna comunicazione speciale alla Francia. Mi riferiva, in proposito, la risposta fatta da V. E. a codesto Ambasciatore di Turchia, avere essa preso atto delle dichiarazioni fatte dal Governo francese. Da Londra non aveva ancora potuto avere alcuna

risposta, poiché Lord Granville era assente dalla capitale; ed il Signor Goschen sembrava poco al fatto della quistione. Il Governo francese persisteva nella posizione assunta, la sovranità del Sultano sulla Tunisia non essere che spirituale, né comprendeva S. E. in che consistesse la sovranità spirituale, mentre tutte le Potenze avevano sempre riconosciuta la sovranità politica di Sua Maestà sulla Tunisia. Conchiudeva S. E. la Sublime Porta non mancherebbe di rinnovare le sue rimostranze qualora la Francia andasse più oltre nell'impresa, né parlò finora di proteste. Mi domandò indi che farebbe in questa eventualità il Governo di S. M. il Re. Risposi essere questa una quistione gravissima, la quale non cessava certamente di occupare l'attenzione del R. Governo. Però era seguita in questi ultimi giorni una crisi la quale non poteva naturalmente a meno di avere sospese in parte le deliberazioni del Consiglio, non potevo quindi che riferirmi alla risposta che l'E. V. aveva fatta all'Ambasciatore di Turchia.

843.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 477/914. *Londra, 26 aprile 1881 (per. il 1° maggio).*

Ho l'onore di confermare e di ampliare i miei telegrammi nn. 714, 716, 717 e 718 in data d'ieri e d'oggi (1).

Col primo d'essi io comunicava all'E. V. che, contrariamente alle previsioni di codesto ministero, il conte Granville non essendo ancora ritornato a Londra, io aveva trasmesso per lettera a Sua Signoria, per potermi conformare ai telegrammi dell'E. V. del 24 corrente (2), la sostanza dei suddetti telegrammi, relativi alle notizie date dal cavalier Macciò circa la domanda pello sbarco a Tunisi delle truppe francesi, ed i pericoli che soprasterebbero alle colonie straniere nella reggenza se quello sbarco avesse luogo.

Feci notare al nobile Lord, a tenore dei medesimi dispacci telegrafici, che il momento era venuto, per i Governi d'Italia e d'Inghilterra, di pigliare una risoluzione circa le misure da adottare per la sicurezza dei rispettivi nazionali nella reggenza. Mi riferii al suggerimento da lui dato, per mio mezzo, al R. Governo di prevenire, cioè, il Governo francese che l'Italia potrebbe trovarsi eventualmente nel caso di mandare a Tunisi navi da guerra per rassicurare la colonia italiana; accennai pure alla previsione, anche contenuta nell'ultima lettera di Sua Signoria, della probabilità che, se l'Italia e l'Inghilterra, avessero mandato navi da guerra a Tunisi, la Francia avrebbe fatto altrettanto. Se da un lato, io scriveva al nobile Lord, ci dobbiamo preoccupare dei pericoli ai quali sono esposte le colonie europee a Tunisi, bisognerà, d'altra parte, egualmente pensare alle complicazioni che potrebbero nascere dall'incontro in uno stesso porto delle navi di tre nazioni delle quali una è, per così dire, in guerra col Bey.

(1) T. 631/714 e t. 632/716 del 25 aprile, t. 636/717 e 639/718 del 26 aprile, non pubblicati.
(2) T. 344 e 345 del 24 aprile, non pubblicati.

In questo stato di cose, lo pregai di volermi manifestare la sua opinione; e gli feci notare che nell'evento in cui l'Italia e l'Inghilterra piglierebbero la determinazione di mandare navi da guerra a Tunisi dandone anticipatamente avviso al Governo francese, questa pratica dovrebbe essere fatta simultaneamente dalle due potenze.

Lo pregai finalmente d'informarmi, a tempo debito, di qualunque determinazione il Governo inglese stimasse pigliare al riguardo, affinché il Governo italiano potesse procedere, per quanto era possibile, d'accordo con esso.

In risposta a questa comunicazione, lord Granville mi spedì da Walmer Castle, in data d'ieri, la lettera privata e confidenziale, che ho avuto l'onore di comunicarle col mio telegramma n. 717 in data d'oggi. Questa lettera è del tenore seguente: (traduzione)

« Mille ringraziamenti per la sua lettera di quest'oggi e per l'allegato.

In conseguenza delle informazioni ch'ella volle comunicarmi, e dei timori espressi dal Console d'Inghilterra presso il Bey che le linee telegrafiche di Tunisi potessero essere interrotte, noi abbiamo, come il Governo italiano, dato istruzioni affinché un Avviso si rechi a Tunisi.

Lord Lyons ha prevenuto il Governo francese che noi saremmo stati probabilmente obbligati di mandare navi da guerra per proteggere i sudditi britannici contro il fanatismo musulmano.

Qualche tempo fa il nostro Console a Tunisi ci ha espresso dei timori relativamente alla sicurezza degli stranieri in Tunisi, ma i suoi ultimi telegrammi sono rassicuranti.

L'incontro delle navi da guerra italiane, inglesi e francesi produrrebbe un grande eccitamento e potrebbe creare serie complicazioni.

Sarebbe meglio evitare questa misura se non fosse dettata da un urgente bisogno ».

Prima ch'io ricevessi la suddetta lettera m'era intanto pervenuto il telegramma dell'E. V. del 25 corrente (1), nel quale ella m'informava che « a tenore d'un telegramma del generale Cialdini parrebbe che la flotta francese, ancorata nel golfo Juan abbia ricevuto ieri l'ordine di recarsi nelle acque della Goletta », onde io mi ero recato a premura, (com'ebbi l'onore d'informarla col mio telegramma n. 716), di spedire al conte Granville, (tuttora indisposto nel suo castello), per mezzo del Foreign Office, un sunto telegrafico di quel telegramma manifestandogli il desiderio del Governo italiano di prendere, d'accordo coll'Inghilterra, quelle misure che una simile eventualità avrebbe reso necessarie, e pregai il nobile Lord d'una pronta risposta a quel riguardo.

Com'ella scorgerà da ciò che precede (e com'ebbi l'onore di farle notare col mio telegramma n. 718 in risposta a quello di V. E. in data d'oggi (2), io mi sono limitato a riferire al conte Granville la notizia del generale Cialdini nella forma dubitativa da lui impiegata, e non ho asserito come certo un fatto il quale, com'ella fa supporre nel suo ultimo telegramma, non è stato ancora confermato.

---

(1) T. 353 del 25 aprile, non pubblicato.
(2) T. 356, non pubblicato.

844.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 355. *Tunisi, 26 aprile 1881 (per. il 1° maggio).*

La spedizione fatta dal Bey allo scopo di render giustizia ai reclami della Francia, poté giungere senza ostacoli fra i Kumir. Aly Bey fratello di Sua Altezza che la comanda vi fu ricevuto con piena sottomissione lo che rende assai più facile il suo compito, e contraddice le previsioni del Governo di Parigi il quale mobilizzò la propria armata e decise di invadere il territorio tunisino nella persuasione che il Governo locale non potrebbe esercitare veruna autorità in quelle contrade.

In conformità delle istruzioni ricevute, Aly Bey si pose tosto in comunicazione col campo francese, onde invitare il Comandante ad esporgli tutte le lagnanze della Francia per darvi la più completa soddisfazione. Contemporaneamente S. A. il Bey regnante dirigeva allo stesso scopo all'Incaricato d'Affari di Francia la nota qui annessa in copia (1). Il Signor Roustan non vi ha ancora dato riscontro. Il Generale fracese invece, dopo aver trattenuto il messaggero inviatogli 24 ore rispose che i suoi ordini gli imponevano di agire contro i Kumir e le altre tribù non sottomesse della frontiera, per cui gli eseguirebbe; aggiungeva però che il suo Governo essendo in pace col tunisino, nulla farebbe per offenderlo. Tale ultima dichiarazione dovrà parere assai singolare di fronte alle proteste colle quali Sua Altezza si è costantemente opposto alle decisioni della Francia di agire nel suo territorio considerandole come lesive dei suoi diritti sovrani.

845.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT.

T. 359. *Roma, 27 aprile 1881, ore 10,45.*

Le Bey de Tunis nous a adressé hier ainsi qu'aux autres grandes puissances un télégramme (2) exposant la situation, signalant l'entrées des troupes français sur son territoire, faisant appel aux signataires du traité de Berlin pour qu'ils s'interposent entre lui et la France, se déclarant prêt à soumettre les griefs portés par la France contre lui à leur jugement amical et s'abandonnant enfin, avec confiance à la justice, à l'impartialité et à la générosité des grandes puissances.

---

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 841.

(Per tutti meno Londra, Costantinopoli e Parigi) Je prie V.E. de me faire connaître les plus tôt possible l'accueil que le Cabinet de... va faire à l'appel du Bey.

(Per Costantinopoli) Je me suis mis en communication avec les autres Cabinets pour connaître l'accueil qu'ils feront à l'appel du Bey. Nous attacherions du prix à être fixés le plus tôt possible sur l'attitude que la Sublime Porte va prendre en cette occurrence.

(Per Londra) Tenant plus que jamais à procéder d'accord avec l'Angleterre en cette question, je prie V.E. de me télégraphier le plus tôt possible, soit la réponse que le Gouvernement britannique va faire au Bey, soit les démarches qu'il croirait faire en suite de l'appel que celui-ci vient d'adresser aux grandes puissances (1).

846.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 650/721. *Londra, 27 aprile 1881, ore 18,16 (per. ore 21,15).*

Voici la traduction littérale de la lettre privée et confidentielle en date d'aujourd'hui que je reçois de Granville. « J'ai ce matin reçu une dépêche de Lyons qui rapporte une longue conversation qu'il a eu dans l'après midi du 25 avec M. Barthélémy de Saint Hilaire dont le langage était entièrement inconsistant avec les informations reçues par Cialdini à l'effet que le Gouvernement français avait envoyé la flotte à la Goulette; la seule intention paraîtrait être que la « Reine Blanche » devrait relever la « Jeanne d'Arc » maintenant stationnée à Tunis. J'ai télégraphié hier pour demander à Lyons s'il n'y avait aucune intention d'envoyer la flotte; je n'ai pas encore reçu sa réponse, il pourrait considérer qu'il a déjà répondu à ma demande. Signe: Granville ». Granville est toujours indisposé à son château et ne parle pas encore de son retour à Londres, je vais lui communiquer dernier télégramme de V.E. (2) qui me fait part de l'appel du Bey de Tunis aux puissances. Aussitôt que j'aurai reçu réponse, je m'empresserai de vous la transmettre.

847.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 654. *Atene, 27 aprile 1881, ore 19 (per. ore 23).*

Télégramme identique. Nous avions ce matin par l'organe de notre doyen obtenu avec peine d'avoir la promesse qu'il se conformerait au désir exprimé

(1) Cfr. n. 845.
(2) Per le risposte cfr. nn. 848, 849, 850, 852 e 853.

par les ambassadeurs en renonçant à donner une réponse écrite à notre seconde note collective. Nous nous sommes rendus cet après midi chez le premier ministre. Nous avons commencé par lui faire la déclaration verbale suivante: « Nous sommes autorisés à ajouter à notre note collective du 19 avril l'assurance que les Puissances médiatrices prendront intérêt au sort des populations chrétiennes laissées en dehors du tracé de la nouvelle frontière hellénique ». Nous lui avons ensuite remis copie de la note des ambassadeurs à la Sublime Porte en date du 19 avril. Le président du conseil a pris acte de la communication et sur notre demande nous a autorisé à faire savoir à nos Gouvernements respectifs que le Cabinet d'Athènes prenant en considération le désir des Puissances, renonçait à donner une réponse à notre seconde note collective. Il a cependant très vivement insisté sur l'urgence d'une solution aussi prompte que possible nécéssitée par la situation actuelle du pays; pour gagner du temps nous avons répété ce télégramme à Constantinople. Cette renonciation a été obtenue avec beaucoup de difficultés. Si la Turquie retardait maintenant la solution de la question ou si l'on voulait exiger de la Grèce de nouvelles concessions les dispositions conciliantes du Cabinet d'Athènes pourraient subir de fâcheuses modifications.

848.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 656. *Pietroburgo, 28 aprile 1881, ore 14 (per. ore 15,45).*

J'ai demandé hier à M. de Giers s'il avait reçu quelque communication de la part du Gouvernement français au sujet de Tunis. S. E. m'a répondu qu'il n'avait rien reçu du Gouvernement français, mais qu'il avait reçu la circulaire turque que V. E. connaît. Je vais lui demander quel accueil le Gouvernement russe entend faire au télégramme du Bey (1).

849.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2789. *Berlino, 28 aprile 1881 (per. il 3 maggio).*

La réponse du Secrétaire d'Etat à mon interpellation au sujet de Tunis, n'a rien qui doive nous surprendre. Il résulte suffisamment de ma correspondance que le Cabinet de Berlin ou évitera de se prononcer, ou que s'il le fait ce sera dans un sens conforme à son attitude passive et en somme plutôt favorable à la France. Il s'inspire d'une politique qui tend à faire dériver

(1) Cfr. n. 841.

loin des frontières allemandes le besoin d'expansion, l'esprit de chauvinisme de son voisin à l'ouest. Il voudrait que la France cherchât en Afrique des compensations pour les pertes territoriales subies en Europe. Plus l'entreprise serait ardue et exigerait des sacrifices de temps et d'argent, plus les projets de revanche passeraient à l'arrière-plan.

Sans aborder le fond de la question, il m'a paru cependant utile de dire au Comte de Stirum que je ne doutais pas que le Consul Impérial à Tunis renseignait exactement ici. Le Cabinet de Berlin devait dès lors savoir, entre autres, combien étaient injustes et odieuses les accusations répandues sur notre agent consulaire dans la Régence. Son langage et son attitude avaient toujours été corrects et conformes aux instructions transmises de Rome, d'après lesquelles il n'avait cessé de recommander au Bey la conciliation, et d'éviter surtout de donner lieu au moindre soupçon que celui-ci voulût susciter même indirectement des embarras à la France dans ses opérations militaires pour châtier des tribus pillardes. Si le Département impérial des relations extérieures est édifié sur la situation, la presse allemande fait fausse route dans ses raisonnements et dans la propagation de fausses nouvelles. Il m'était pénible de constater que dans chaque question où nos intérêts ne semblaient pas converger avec ceux de la France et de l'Autriche, cette même presse se montrait indifférente ou hostile à l'égard de l'Italie. Sans vouloir le crier sur les toits, j'en devinais le motif. Certaines exagérations de langage finiraient par produire un effet contraire à celui que l'on avait en vue. On s'étonne peut-être déjà à Vienne et à Paris de ce que l'Allemagne plaide parfois les intérêts de l'Autriche et de la France plus chaleuresement que celles-ci ne le font elles-mêmes. Je n'imputais nullement au Gouvernement impérial une semblable attitude. Il est assez malaisé à un gouvernement quel qu'il soit de diriger les journaux. Il n'est pas moins vrai que leur conduite en ce qui nous concerne se met en opposition avec les sentiments d'amitié qui devraient subsister entre les deux pays. On ne saurait d'ailleurs nous faire un grief de viser au maintien dans la Régence d'un *statu-quo* qui dans certaines conjonctures profiterait même aux convenances de l'Allemagne.

Le Comte de Stirum n'avait pas remarqué le fait que je lui signalais, des écarts de la presse sur laquelle au reste l'action gouvernementale était presque nulle. Quelques-uns de nos journaux se permettaient aussi des observations parfois peu bienveillantes pour l'Allemagne. Pour ce qui avait trait spécialement à Tunis, c'était là entre la Régence et la France une simple querelle provoquée par les déprédations commises vers les frontières de l'Algérie.

Sans les définir autrement, j'ai dit qu'à cet incident se rattachaient des éventualités qui pourraient assumer un caractère de quelque gravité si l'on n'y prenait pas garde en Europe. Quant à notre presse, il était assez naturel qu'elle ripostât aux attaques; mais elle modifierait certainement ses allures du jour ou elle rencontrerait plus d'impartialité chez autrui; tandis que si l'opinion publique s'égarait en Allemagne il deviendrait fort difficile, lorsque les circonstances l'exigeraient, de la ramener sur une meilleure voie.

Il était de mon devoir d'appeler sur ce point l'attention du Secrétaire d'Etat. J'ajoutais qu'il n'y avait de ma part aucune aigreur dans ces observa-

tions faites de mon propre mouvement. Elles n'étaient que l'expression de mes regrets de voir, sans qu'il y eût faute de notre part, surgir des difficultés passagères dans les rapports d'amitié et de confiance que je m'appliquais à maintenir entre les deux Etats.

Après avoir lu attentivement les documents diplomatiques apportés par le Courrier on a le sentiment que cette affaire de Tunis n'est qu'un coup monté par la France désireuse de faire quelque chose pour essayer ses forces. Peut-être se rapproche-t-on beaucoup de la vérité, en attribuant à des agents provocateurs de Paris l'équipée des Kroumirs.

Je remercie spécialement V. E. de sa dépêche n. 1153 du 20 avril (1) par laquelle je reçois communication de deux documents du plus haut intérêt.

850.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 665. *Londra, 29 aprile 1881, ore 13,16 (per. ore 15,30).*

Hier à la Chambre des communes en répondant aux questions faites par le baron Worms, M. Guest et sir Wolf sur les affaires de Tunis, sir Charles Dilke a expliqué comme quoi le Gouvernement avait pris des mesures d'accord avec le Gouvernement italien pour la protection de leurs sujets. Il dit aussi que le 9 courant le Gouvernement français avait assuré à lord Lyons que les opérations militaires se seraient limitées à punir les tribus de la frontière. Quant à la médiation il assura que le Gouvernement ne saurait l'initier à lui seul, à moins d'en être requis des deux parties et qu'il n'y avait pas eu le temps de connaître l'opinion des Puissances au sujet de l'appel qui avait été adressé au Gouvernement par le Bey.

851.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 606. *Tunisi, 29 aprile 1881, ore 8,25 (per. ore 11,23).*

Les français continuent à avancer sans rencontrer opposition. Outre la prise de possession de Kef, ils ont bombardé les environs de Tabarca, probablement en vue d'un débarquement. Général Forgemol répondant prince Ali bey a déclaré entrer dans territoire tunisien en vertu d'un accord intervenu entre le Bey régnant et le Gouvernement français. Son Altesse proteste contre ce prétendu accord qui n'a jamais existé, comme le prouvent les actes devenus publics par lesquels il a toujours formellement nié de consentir à l'occupation

(1) Non pubblicato, con cui si comunicavano i nn. 823 e 824.

d'une partie quelconque de ses états. Il paraît qu'aussitôt l'armée française arrivée à Beja va inviter le Bey à souscrire un traité déjà préparé qui pose comme première condition le protectorat avec interdition au Bardo de n'avoir aucun rapport direct avec les autres puissances. Entre autres il y aura aussi la demande de faire un port à Biserta et de la rectification des frontières qui comprendra l'annexion du pays des Kroumirs avec Tabarca à l'Algérie. Tout cela n'est pas très rassurant pour le maintien du *statu quo*. Si le Bey refuse de se soumettre, on croit qu'il sera déclaré déchu avec son frère ainé Ali bey et qu'on proclamera à sa place le frère cadet Taieb bey (1). On exigera aussi la destitution d'un grand nombre d'employés supérieur. Il serait à désirer que Son Altesse connaisse l'opinion des puissances relativement au protectorat et à la cession d'une partie de son territoire, car si elles croient qu'un tel arrangement leur convient et qu'il ait en même temps l'agrément de la Sublime Porte qui par le firman de 1871 s'est réservé expressément d'approuver tout ce qui peut regarder une question politique de guerre ou de frontière, il pourra mieux juger de la conduite qu'il aura à suivre.

852.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2056. *Costantinopoli, 29 aprile 1881 (per. il 5 maggio).*

Avant'jeri ebbi l'onore di ricevere il telegramma che l'E. V. si compiaceva di rivolgermi relativamente alle cose di Tunisi (2). E jeri mi trasferii alla Sublime Porta affine di raccogliervi precisi ragguagli sugli intendimenti del Governo Ottomano in proposito.

Il Signor Ministro degli Affari Esteri mi .diceva la Sublime Porta avere ricevuto dal Bey di Tunisi copia della protesta che Sua Altezza aveva indirizzata alle Potenze e la sera innanzi un altro telegramma nel quale era detto correre voce che le forze francesi da Kef si dirigerebbero sopra Tunisi, affine di imporle il protettorato della Francia, ed esprimeva la fiducia che la Sublime Porta prenderebbe d'urgenza le misure necessarie in favore della Reggenza per far fronte alle presenti difficoltà. Proseguiva S. E., la Sublime Porta manderebbe in giornata per telegrafo una nota all'Ambasciatore a Parigi da comunicarsi a quel Governo, allo scopo di insistere sui diritti della Sublime Porta sopra quello stato, e per proporre di sottomettere la differenza alle altre Potenze oppure di comporla direttamente colla Francia. E di questa nota il Governo Ottomano darebbe conoscenza ufficiosa a tutte le Potenze. Se il Governo francese non prestasse benigno orecchio a questa comunicazione, la Sublime Porta procederebbe ad interporre una formale protesta contro atti che considerava come una aperta violazione dei trattati esistenti e riconosciuti da tutte le

(1) Fin qui il telegramma fu ritrasmesso a Parigi e Londra con t. 369 del 29 aprile.
(2) Cfr. n. 845.

Potenze. Le ulteriori risoluzioni di quella dipenderebbero dall'atteggiamento che prenderebbero gli altri Governi e sopratutto, quello della Gran Bretagna.

Domandai a S. E. in qual senso avessero risposto le Potenze alle precedenti comunicazioni della Sublime Porta sulla materia. Cui esso rispondeva la Francia persistere nella posizione assunta, S. M. il Sultano non avere che una sovranità spirituale sulla Tunisia; la Germania aver fatto intendere che aveva bensì riconosciuto il Firmano del 1871, ma le cose di Tunisi non riguardavano quel Governo; l'Austria-Ungheria aveva risposto in analoghi termini; l'Ambasciatore di Russia avea significato la Russia essere ben lontana dal teatro di quegli avvenimenti ed il Governo Britannico, malgrado le ripetute istanze s'era finora astenuto dall'esprimere alcuna opinione sull'argomento. Né altro io trassi da S. E. M'era d'altra parte riferito nel modo più confidenziale essere corse in questi giorni delle trattative affine di far passare le proprietà dell'Enfida sotto il nome di certe case bancarie di Galata, dietro le quali sarebbe S. M. il Sultano, ma di questa notizia, né s'intende bene il concetto, né io potrei garantire l'autenticità. Però di tutto diedi jeri avviso telegrafico all'E. V. (1).

Ho l'onore di segnare all'E. V. ricevuta dei suoi ossequiati dispacci di queste serie n. 1195, 1196, 1197 in data del 17, 20 e 22 aprile 1881 (2).

853.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1439. *Vienna, 29 aprile 1881 (per. il 2 maggio).*

Pervennemi ieri l'altro a sera il telegramma (3) col quale l'E. V. mi richiedeva di farle conoscere quanto più presto possibile, l'accoglienza che il Gabinetto di Vienna farebbe all'appello diretto dal Bey di Tunisi alle potenze firmatarie del Trattato di Berlino, affinché s'interpongano fra lui e la Francia.

Non essendo ieri giorno di ricevimento del barone Haymerie, mi diressi di buon mattino al signor Kallay pregandolo d'indicarmi l'ora in cui avrei potuto trovarlo al ministero e gli feci al tempo stesso cenno dell'oggetto della mia visita, affinché potesse procurarsi in antecedenza istruzioni in proposito dal ministro. Mi recai quindi da lui alle 4 pomeridiane ora ch'egli mi aveva indicato.

S. E. dissemi tosto che tutto ciò che aveva da dirmi in risposta alla mia domanda era niente e tutto al tempo stesso; e quindi pronunciò le seguenti parole che ripeto testualmente: « Nous n'avons pas répondu au télégramme du Bey, nous ne savons pas si nous y répondrons, en tout cas nous ne nous sommes pas du tout occupés de la question ». A scanso d'equivoci egli mi ripeté

(1) T. 657, non pubblicato.
(2) Non pubblicati.
(3) Cfr. n. 845.

una seconda volta le stesse parole. Essendomi poi parsa veramente eccessiva l'asserzione che il Gabinetto di Vienna non si fosse ancora affatto occupato della questione di Tunisi, me ne mostrai incredulamente meravigliato, facendo l'osservazione che non riuscivo ad intendere come il Console Generale austro-ungarico a Tunisi tenesse il suo Governo al bujo di ciò che colà succede. Ma il signor Kallay, evitando di rilevare questo mio rimarco, mi rispose in modo da farmi chiaramente intendere che il Gabinetto di Vienna vuole ignorare gli eventi che attualmente si svolgono nella Reggenza, o per lo meno non ingerirsene affatto. A dire il vero la constatazione di questo fatto non mi riuscì nuova, i miei precedenti rapporti in proposito già facendo fede che la linea di condotta che in oggi il Gabinetto di Vienna segue, non è se non la continuazione di un preconcetto sistema. Acquistai però il convincimento che sarebbe assolutamente inutile ed anche poco decoroso per noi il volere insistere maggiormente onde fare prevalere qui un apprezzamento sulla questione tunisina più imparziale e maggiormente corrispondente alla verità dei fatti. Credetti quindi più opportuno astenermi dallo svolgere quelle considerazioni che l'argomento facilmente mi avrebbe suggerito e di cui d'altronde l'E. V. favorivami gli elementi col suo dispaccio del 20 corrente n. 1142 (1); e non aggiunsi parola di sorta limitandomi a ringraziare della risposta datami che dissi avrei riferita al mio governo.

Tanto pregiomi fare conoscere all'E. V. a conferma del mio telegramma di ieri (2). Unisco poi al presente rapporto il *Fremden-Blatt* d'oggi il di cui primo articolo è chiara prova che nella vertenza tunisina la Francia non può avere timori di sorta che il Gabinetto di Vienna le crei imbarazzi.

854.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. UU. 679/726. *Londra, 30 aprile 1881, ore 22 (per. ore 1,45 del 1° maggio).*

Je viens de recevoir de Tenterden une lettre dont voici la traduction: « Confidentiellement Granville me charge de vous informer que des informations réitérées de Tunis relatives aux dangers imminents que courent les colonies européennes à la cause de l'anarchie, obligent le Gouvernement anglais à envoyer un bâtiment de guerre à Tunis, mais que Gouvernement britannique n'enverra qu'un seul bâtiment afin de ne pas dépasser le nombre des navires français dans les eaux tunisiennes. Lyons a été chargé télégraphiquement de communiquer au Gouvernement français cette détermination du Gouvernement de la Reine ».

(1) Non pubblicato.
(2) T. 658, non pubblicato.

855.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT.

T. 371. *Roma, 30 aprile 1881, ore 22,45.*

L'ambassadeur de Turquie m'a communiqué un télégramme que la Porte a adressé à son ambassadeur à Paris insistant sur les droits du Sultan à l'égard de Tunis s'offrant à traiter la question tunisienne soit avec les puissances, soit avec la France directement, exprimant enfin l'espoir que la France s'abstiendrait d'exercer une pression sur le Bey pour lui faire accepter le protectorat. J'ai répondu à Mussurus bey que je n'avais quant aux rapports entre la Sublime Porte et le Bey rien à ajouter à mes déclarations précédentes et que quant au reste il ne nous paraissait pas sage, ni opportun de prendre pour règle de notre attitude actuelle une présomption contraire aux assurances officielles et réitérées du Gouvernement français. J'ai encore ajouté que nous nous trouvions d'ailleurs en ce moment en communication avec les autres Cabinets en suite de l'appel que le Bey avait fait aux puissances.

856.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 684. *Tunisi, 1° maggio 1881, ore 18,50 (per. ore 0,30 del 2).*

Débarquement a été effectué par troupes françaises à Biserta. Le télégramme reçu par Gouvernement sur combat mentionné dans mon télégramme de ce matin (1), dit que français ont tué beaucoup d'arabes, mais surtout ont exterminé femmes enceintes et enfants et ont commis les actes les plus sauvages. Ces nouvelles et l'occupation de Biserta en même temps ont produit une grande émotion tant parmi les arabes que parmi les étrangers; ils craignent avec raison pour leur sureté. Au Bardo on est aussi vivement impressionné et on se prépare à lancer une protestation qui démontre à l'Europe les cruautés qu'on reproche aux envahisseurs. De tout ce qu'on voit il résulte qu'on cherche d'occuper le pays entier et réduire le Gouvernement au désespoir afin de l'obliger à se soumettre complètement à tout ce que la France voudra lui imposer.

(1) T. 682, non pubblicato.

857.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 374. *Roma, 1° maggio 1881, ore 23,55.*

Lord Granville a fait savoir à Menabrea (1) qu'en suite des instances pressantes du consul anglais, un bâtiment de guerre allait être envoyé à Tunis pour la protection des sujets britanniques et que lord Lyons avait été chargé d'en donner avis à M. de Saint Hilaire. Il nous est difficile maintenant de ne pas en faire autant pour le même but, soit à cause des exigences de l'opinion publique, soit à cause de notre situation vis-à-vis de l'Angleterre avec la quelle nous tenons à marcher parfaitement d'accord. Nous laisseront cependant que le bâtiment anglais soit sur le point d'arriver à Tunis avant de donner au notre l'ordre de départ. Ainsi toute idée de démonstration va être écartée et on verra que notre bâtiment ne va faire, dans les eaux tunisiennes que tout exactement ce que les bâtiments de l'Angleterre et de l'Espagne ont mission de faire. Je me réserve avant de faire partir le bâtiment de prier V. E. d'avertir amicalement le Gouvernement français de notre décision et du motif qui nous la dicterait.

858.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2790. *Berlino, 2 maggio 1881 (per. il 6).*

Il m'a paru superflu d'interpeller une seconde fois le secrétaire d'Etat au sujet des affaires de la Tunisie. Il était évident que le Cabinet impérial ne ferait rien qui pourrait venir à l'encontre de la politique française. Il la voit s'aventurer dans ces régions africaines avec autant de satisfaction que l'Autriche-Hongrie dans la Bosnie et l'Herzegovine. C'est une diversion aux idées de revanche; en y comprenant la garnison en Algérie, c'est un total de près de cent mille hommes à défalquer des forces militaires disponibles de la France sur le continent. En outre, dans les cercles compétents, ici, on a remarqué bien des imperfections dans le fonctionnement pour l'entrée en campagne contre un ennemi peu sérieux. Que serait-ce s'il s'agissait de mobiliser l'armée entière pour une guerre vers le Rhin? Somme toute, les désirs d'une invasion en Allemagne sont ajournés et même découragés par des mouvements qui jusqu'ici ne s'appellent que des grandes manoeuvres avec un adversaire simulé. Les intérêts du Cabinet de Berlin sont si bien servis par cette promenade militaire ou cette équipée que, par ci par là, on entend dire qu'il en a été l'instigateur incessant. C'est aller trop loin dans les suppositions. Tout au plus le prince de Bismarck

(1) Cfr. n. 854.

aurait-il laissé entendre, à l'époque du Congrès, qu'il ne susciterait aucun obstacle à la France si elle tournait ses aspirations vers Tunis. Il est vrai qu'il n'en fallait pas davantage pour donner, tôt ou tard, un nouvel aliment aux convoitises d'une occupation, d'un protectorat ou d'une annexion.

Quoi qu'il en soit, il fallait s'attendre à ce que le Gouvernement impérial ferait la sourde oreille à la requête du Bey pour amener une médiation des Puissances. Il me résulte, en effet, que le Secrétaire d'Etat a dit hier à un de mes collègues que la demande du Bardo serait mise ici *ad acta*. Il en sera de même en ce qui concerne la démarche de la Turquie, dont V. E. me donnait avis par son télégramme en date du 30 avril échu (1).

J'évite de m'aboucher avec le Comte de St. Vallier, mais je sais qu'il prend le verbe très haut, en exprimant le regret que son Gouvernement n'ait pas entâmé plus tôt cette question. L'honneur de la France est engagé à poursuivre avec rigueur le redressement de ses griefs. D'après le langage de ce diplomate, on devrait même supposer que l'armée française entrera à Tunis pour dicter ses conditions.

Quant à l'Ambassadeur d'Angleterre, il n'a été jusqu'ici chargé d'aucune communication, et il s'abstient soigneusement de toucher à ce sujet dans ses entretiens au Département Impérial des Affaires Etrangères.

Les vues ambitieuses de la République seraient bien de nature à porter ombrage à l'Angleterre, qui ne saurait envisager de bon oeil une extension de la France sur la côte africaine de la Méditerranée. Sous ce rapport, nos intérêts s'accorderaient dans une certaine mesure avec ceux du Cabinet de Londres, pourvu qu'au dernier moment il ne nous fausse pas compagnie par une réculade. Nous ne saurions nous montrer trop prudents.

Quand il aura le sentiment que l'emploi seul de la force retiendrait la France, il n'est pas à présumer qu'il engagerait la lutte. Il cherchera plutôt à s'assurer comme correspectif des avantages en Egypte pour une plus grande liberté d'action et de contrôle sur l'isthme de Suex, la voie la plus directe pour ses possession dans les Indes.

859.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

L. P. *Parigi, 2 maggio 1881.*

L'egregio Signor Maraini le recherà le notizie qui raccolte (3) e le dirà le impressioni che ha ricevuto, i criteri che si è formato.

Il Signor Gambetta ispiratore inflessibile della spedizione contro la Tunisia, parve seco lui declinarne ogni responsabilità e mostrarsi desideroso sempre di buoni rapporti coll'Italia.

---

(1) Cfr. n. 855.
(2) Da Carte Cairoli.
(3) Non si pubblicano.

Ciò vuol dire che lasciando ad altri l'odiosità di fatti presenti. Egli si riserba il diritto di condannarli tardi o tosto, quando a Lui possa convenire il farlo. Felicito nuovamente l'E. V. della splendida votazione ottenuta dalla Camera e la ringrazio delle lusinghiere parole che volle spendere a mia difesa.

860.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 688. *Costantinopoli, 3 maggio 1881, ore 12,30 (per. ore 13,40).*

Télégramme identique. Nous venons de recevoir de la Porte la note suivante: «Le ministre des affaires étrangères a l'honneur d'informer les ambassadeurs que la Sublime Porte accepte les conclusions de la note que LL.EE. ont bien voulu, d'ordre de leurs Gouvernements, lui adresser en date du 19 avril dernier concernant la délimitation des frontières helléniques conclusions qui sont définitivement substituées à celles de la conférence de Berlin. Sublime Porte vient de charger ses délégués Server pacha, Alì pacha, Mouktar pacha et Tiern effendi de se mettre en rapport avec les représentants des grandes Puissances pour arrêter une convention énonçant les conditions nécéssaires». La Turquie et la Grèce ont donc accepté toutes deux. Il nous semblerait utile que nos Gouvernements voulussent bien notifier sans retard au Cabinet d'Athènes l'acceptation pure et simple de la Turquie et constater que la question est ainsi définitivement réglée en principe et lui annoncer que nous allons procéder dans les plus bref délai possible à la conclusion de la convention destinée à arrêter les détails de l'exécution.

861.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 699. *Tunisi, 3 maggio 1881, ore 20 (per. ore 0,30 del 4).*

Après occupation de Biserta par les français et manifestation de l'intention d'étendre leur occupation à d'autres points importants, Son Altesse a fait ajourd'hui par voie du télégraphe de Malte un nouvel appel aux Puissances. Se voyant perdu il a cru devoir recourir une dernière fois aux Cabinets pour en avoir leurs conseils. Le découragement est désormais arrivé dans les sphères officielles à un tel point que si dans deux ou trois jours on ne verra d'aucun côté une lueur d'espoir le Bey acceptera le protectorat et toute autre condition qu'on voudra lui imposer. Si V. E. a quelque conseil à lui faire donner, je vous prie de ne pas tarder à m'en avertir, car la catastrophe est imminente. J'ai des raisons de croire qu'on fera répondre par l'agence Havas que notre interprète serait allé vers la fin de mars au camp d'Al bey. C'est une nouvelle et odieuse calomnie qu'il importe démentir.

862.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 707. *Atene, 4 maggio 1881, ore 21 (per. ore 1,50 del 5).*

Tous mes collègues sont autorisés à exécuter notification suggérée par le dernier télégramme des ambassadeurs (1). Je me suis joint à eux pour adresser aujourd'hui à M. Comoundouros la note collective dont le texte suit: « Les soussignés etc. ont l'honneur, d'ordre de leurs Gouvernements de notifier au Gouvernement de S. M. le Roi des Hellènes l'acceptation pure et simple par la Sublime Porte des conclusions consignées dans la note des ambassadeurs à Constantinople en date du 19 avril dernier, concernant la délimitation des frontières turco-helléniques, et constatant que la question est ainsi définitivement réglée en principe, et les soussignés sont chargés d'annoncer à S. E. M. le président du conseil ministre des affaires étrangères de Grèce, que les ambassadeurs des Puissances médiatrices vont procéder dans le plus bref délai possible à la conclusion de la convention destinée à arrêter les détails de l'exécution. Les soussignés saisissent cette occasion pour renouveller à S. E. etc. ». Le président du conseil, après en avoir écouté la lecture, a itérativement exprimé le voeu de voir le plus tôt possible s'effectuer même partiellement la cession des territoires cédés. Les questions de détail, peuvent, à son avis, être réglées ensuite. S. E. a ajouté qu'elle n'est guère rassurée sur la sincérité de la Sublime Porte.

863.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. CONFIDENZIALE 504/922. *Londra, 4 maggio 1881 (per. il 9).*

Confermando i miei telegrammi n. 727 e n. 729 del 2 e del 3 corrente (2), ho l'onore di riferire a V. E. la conversazione che ieri l'altro io ebbi col conte Granville circa le cose di Tunisi. Anzitutto il nobile Lord si lamentò delle contraddizioni esistenti tra i rapporti provenienti da Tunisi e le notizie date dalla stampa francese anche da quella che sembra dovrebbe essere la meglio informata, per cui riesce difficile di formarsi un giusto criterio sul vero stato delle cose che, forse, non si conosce neppure nella città di Tunisi stessa, dove sembra che la gente si lascia tal volta trasportare dalla immaginazione. Intanto egli esaminò a quale delle tre seguenti ipotesi vorrà fermarsi il Governo francese cioè: a) a limitarsi a punire i Krumiri e ad occupare il loro territorio

(1) Cfr. n. 860.
(2) T. 686/727 e t. 695/729 del 3 maggio, non pubblicati.

per prevenire ulteriori ingiurie per parte loro; (b) ad estendere questa occupazione fino a Biserta compresovi il porto; c) a stabilire il protettorato francese sulla Reggenza.

Il conte Granville esclude l'idea della annessione della Tunisia all'Algeria che forse non sarebbe negli interessi stessi della Francia. La repressione dei Krumiri avendo avuto luogo è da temere che la Francia voglia appigliarsi agli altri partiti, però prima di portare un tale giudizio, il nobile Lord mi domandò quale necessità, sotto il riguardo delle operazioni militari iniziate, vi ha per la Francia di occupare Tabarca e Biserta. A tal quesito io risposi che i Francesi volendo estendere le loro operazioni nella Tunisia era necessario per loro, sotto il punto di vista militare, di avere una base sul mare, imperocché più essi si allontaneranno dall'Algeria, più saranno in pericolo le loro comunicazioni per terra, e specialmente in un paese difficile e popolato da tribù ostili; per cui era naturale che essi si appoggiassero al mare, dove troverebbero all'uopo una linea di ritirata e donde sarebbe loro più facile il procurarsi viveri e munizioni. L'occupazione di Tabarca era dunque dettata dalle prime regole del mestiere e sarebbe bastante ove i Francesi volessero semplicemente limitarsi a castigare i Krumiri ed occupare temporaneamente il loro territorio per mantenerli in rispetto. Ma l'occupazione di Biserta accenna a progetti più estesi ed indica l'intenzione d'invadere, se non tutta, almeno una gran parte della Tunisia. Se poi estendessero la loro base marittima fino alla Goletta ed oltre sarebbe indizio che essi hanno progetti assai più estesi di quelli accennati dalle dichiarazioni fatte a lord Lyons.

Non mancai di far rilevare a lord Granville le conseguenze che avrebbero per la libertà del commercio del Mediterraneo l'occupazione di Biserta ed il protettorato francese in Tunisia. E' bensì vero che Biserta essendo ora infangato ci vorrebbero forti spese per ridurlo a porto militare; si parla di cento milioni di franchi per tale trasformazione; ma quand'anche la spesa dovesse raggiungere quella somma, essa non sarebbe troppo onerosa per la Francia che in pochi anni è in grado di provvedervi coi mezzi del bilancio ordinario. Una volta trasformato Biserta in porto militare, e con Tolone sulla sponda opposta del Mediterraneo è chiaro che mediante la sua potente marina, la Francia padroneggerà la comunicazione tra Gibilterra ed il Canale di Suez, per cui la principale via dell'Inghilterra al suo Impero delle Indie, sarebbe in balia di quella nazione. Si noti che Biserta si trova in assai migliori condizioni che non Malta imperocché quest'isola non offre mezzi di vettovagliamenti, mentre Biserta è in contatto con una delle regioni più fertili e ricche dell'Africa del Nord, per cui la Francia sarà naturalmente indotta a formarvi un gran stabilimento marittimo. Se poi questa potenza avesse il protettorato della Reggenza, ne verrebbe per conseguenza che tutti gli affari della Tunisia cadrebbero in mano dei speculatori francesi, che non sembrano estranei alle cause che hanno destato l'attuale vertenza. Le prime vittime del protettorato sarebbero i nostri nazionali e quelli inglesi che vi esercitano molteplici industrie le quali verrebbero compromesse dalle esigenze dei francesi.

Il conte Granville mi domandava inoltre di che utilità potrebbero essere le nostre navi da guerra alla Goletta per proteggere i nostri nazionali a Tu-

nisi, visto la distanza che separa quella città dalla Goletta. Io risposi che, certamente, i cannoni delle nostre navi non avevano portata sufficiente per colpire Tunisi, ma che quelle navi oltre all'essere un appoggio morale ai nostri nazionali erano un avvertimento a chi li avesse molestati che eravamo pronti a sostenerli e vendicarli e di più quelle navi assicuravano una ritirata ed un rifugio a coloro che avessero dovuto abbandonare la città. Il nobile Lord esprimeva il timore che la presenza delle nostre navi alla Goletta potesse eccitare le popolazioni alla resistenza contro i francesi. Io risposi che se tale fosse il timore del Governo della Regina la cosa più semplice a fare era di dare ai nostri Consoli le istruzioni opportune affinché a Tunisi non si facessero illusioni sulla natura dell'appoggio che intendevano dare. Domandai al conte Granville qual caso il Governo della Regina avrebbe fatto della protesta del Bey contro la spedizione francese e della dichiarazione della Sublime Porta che reclamò il suo diritto di alto dominio sulla Tunisia.

Egli mi disse che l'argomento non era stato ancora esaminato; poi mi fece osservare che, tempo fa (nel 1871 salvo errore), la questione di alto dominio della Porta venne discussa in una conferenza alla quale intervenivano i rappresentanti della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra e che mentre questa riconosceva l'alto dominio del Sultano sul Bey di Tunisi, le altre due, cioè Francia e Italia, erano di parere opposto. Per cui l'Italia poteva ora difficilmente valersi di questo argomento per porre un ostacolo ai progetti della Francia. Egli mi chiedeva ad un tempo cosa il Governo del Re intendesse di fare nelle diverse eventualità che potevano presentarsi. Siccome codesto Ministero non mi ha finora fatto conoscere i suoi intendimenti ulteriori, io dovei tenermi sulle generali e credetti interpretare il pensiero del R. Governo rispondendo al conte Granville che, nel momento attuale, noi intendevamo procedere d'accordo coll'Inghilterra fintantoché questa, nell'interesse del suo commercio e dei suoi nazionali, mirasse a mantenere la indipendenza del Governo della Tunisia. Speravamo che essa non avrebbe abbandonato quel pensiero e che noi non avevamo altre ambizioni all'infuori di quelle di vedere assicurati l'ordine, la libertà e la giustizia nella Tunisia. Per mettere fine alle difficoltà insorte io esponeva al conte Granville, come idea mia propria, e non del mio governo, il suggerimento di deferire ad una mediazione delle potenze, la causa tunisina, in base ai principi stabiliti, se non erro, nel congresso internazionale del 1856.

Sopra tutti questi vari argomenti il nobile Lord teneva la sua consueta riserva, e come egli mi disse che il pubblico non sembrava molto commuoversi per la Tunisia, io gli feci osservare che se alcuni, poco informati della importanza della questione, si mostravano indifferenti, molti altri che l'avevano studiata, se ne preoccupavano. Che tali preoccupazioni si erano già manifestate nel parlamento ed erano penetrate sino nella City, come ne era prova la polemica di parecchi giornali fra i quali l'*East Weekly Journal* degli interessi mediterranei, che il nobile Lord mi disse non conoscere, per cui io gli mandai uno degli ultimi numeri che mi erano pervenuti. Intanto il conte Granville si attiene sempre alle dichiarazioni fatte dal signor Barthélémy de St. Hilaire a lord Lyons, per sperare che i francesi si manterranno nei limiti in esse accennati, tuttavia egli non è lontano dal sospettare che in queste dichiarazioni vi sia qualche riserva bizantina.

Epperciò io crederei utile che si potessero conoscere le dichiarazioni che senza dubbio, il Governo francese avrà fatto al nostro, affine di poterle paragonare con quelle fatte a lord Lyons. Per altra parte io mi accorgo che al Foreign Office si sarebbe desiderato sapere quali siano le viste del R. Governo per lo scioglimento di quella complicazione tunisina. Mentre noi ricorriamo ognora a quello della Regina per conoscere i suoi intendimenti, sarebbe utile di scambiare con esso le nostre proprie idee a titolo di reprocità.

Nel porre fine a questo rapporto io chiamo l'attenzione di codesto Ministero sopra una corrispondenza pubblicata nel giornale *Les Débats* di ieri e nella quale, non solo il nostro console Macciò, ma anche il R. Governo sono accusati assai apertamente di mala fede e di provocazione contro i francesi in Algeria a proposito del giornale il *Moskatel.*

Questa lettera unita alle altre precedenti insinuazioni di simil genere hanno prodotto una certa sensazione in Inghilterra e dà luogo a motivo per diminuire l'interesse che si prendesse ai nostri giusti reclami. Io ravviserei perciò opportuno che si provocasse nel parlamento qualche dichiarazione esplicita al riguardo affinché finiscano una volta per sempre tali ingiuriose supposizioni.

P. S. — Io stava per chiudere questo rapporto al mio ritorno dal Foreign Office, quando ricevei il telegramma di V. E. (1) che mi trasmette il compendio di quelli spediti dal generale Cialdini in seguito ad una conversazione avuta col signor Barthélémy de St. Hilaire. Io vedo da questi telegrammi che l'illustre generale esprime un giudizio analogo al mio circa al pericoloso effetto delle accuse sopra accennate, apertamente fatte contro gli agenti del Governo e più esplicitamente esposte nella lettera dei *Débats* di ieri. Il solo mezzo di uscire da tale imbroglio è di provocare una interpellanza nel parlamento in proposito e se per avventura (ciò che io spero non è) vi ha qualche colpevole, questi non venga risparmiato, perché importa di non lasciare pesare sul R. Governo la taccia di non aver agito in questa circostanza, colla lealtà che deve distinguere il Governo di una nazione incivilita. Non bisogna dissimularci che noi abbiamo molti invidiosi, ed essi sono lieti di cogliere ogni occasione, come lo fanno attualmente, di spargere contro di noi calunnie con qualche apparenza di ragione. È d'uopo assolutamente di toglier loro questa soddisfazione.

Al Foreign Office io, come già lo riferii a V. E. col mio telegramma d'oggi n. 731 (2), vidi lord Granville il quale mi disse di avere nuovamente chiesto informazioni a lord Lyons sui veri intendimenti del Governo francese. Intanto egli crede che questi non cerchi la occupazione della Tunisia, neppure il protettorato nominale della Reggenza ma che vorrebbe imporre al Bey un trattato che lo vincolasse strettamente e lo metta in balia della Francia. Il conte di Granville soggiunse che, ciò non ostante, sperava che gli interessi che l'Inghilterra ha in Tunisia non saranno vulnerati. Replicai che molte altre potenze e principalmente l'Italia avevano pure degli interessi analoghi e perciò, se l'Inghilterra sembrava disposta a non tralasciare i proprii diritti, il meglio sarebbe che essa stessa pigliasse l'iniziativa di una azione comune delle potenze affine di dare

(1) T. 389, non pubblicato.
(2) T. 706/731, non pubblicato.

alle cose della Tunisia un assettamento tale da porgere la legittima soddisfazione a chi di diritto; da tutelare gli interessi che vi hanno le diverse nazioni, e da assicurare un retto governo nonché la indispensabile indipendenza del Principato.

Espressi questa idea come mia propria, il nobile Lord, senza acconsentirvi, mi disse però che vi avrebbe portato la sua attenzione. Epperciò la sottopongo alla V. E., e qualora ella la credesse accettabile, mi sembrerebbe opportuno che il R. Governo proponesse egli stesso al Governo inglese di prendere la detta iniziativa, affine, almeno, d'indurlo ad esprimersi palesemente intorno ai suoi definitivi intendimenti riguardo alla Tunisia.

864.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 60. *Parigi, 4 maggio 1881 (per. il 9).*

Mi son recato ieri da S. E. il sig. Barthélémy Saint Hilaire per informarlo che il Governo del Re spediva una corazzata nelle acque della Goletta affine di proteggere i nostri connazionali nell'eventualità di qualche possibile disordine. Ed avendomi egli osservato che tale eventualità sembrava ormai scongiurata io soggiunsi che lo sarebbe senza dubbio se le truppe francesi spingessero fino a Tunisi come ne correva la voce. A questa mia osservazione mossa dal fermo proposito di sorprendere le segrete intenzioni del Governo francese rispetto alla occupazione militare di Tunisi rispose il sig. Ministro degli Esteri in guisa tanto imbarazzata, e confusa che dovei concluderne essere l'occupazione di Tunisi questione decisa e da eseguirsi al più presto.

Dalle informazioni confidenziali che ho potuto raccogliere sarebbe intendimento della Francia d'imporre al Bey, secondo gli uni, il protettorato francese, secondo altri un trattato che gli toglierebbe ogni libertà d'azione vietandogli di corrispondere direttamente con qualsiasi altro stato. Oltreciò si vorrà esigere una rettificazione della frontiera che separa l'Algeria dalla Reggenza di Tunisi, rettificazione dettata da un criterio militare nello scopo di premunirsi contro le agressive operazioni dei Krumiri. Non so poi con qual diritto o con qual pretesto si pensi pur anche a colpire il Bey con una forte indennità di guerra, allorché la Francia non mosse guerra al Bey, né questi alla Francia. Ma si accusa il Governo del Bey di mala fede o di assoluta impotenza a reprimere le escursioni dei Krumiri. In ogni caso sembra conveniente di punirlo severamente della sua poca docilità alle esigenze francesi e conviene d'altronde far sopportare al Bey, anziché alla Francia, le spese della spedizione militare.

Nella rettificazione della frontiera si cercherà di annettere all'Algeria tutta la zona montagnosa occupata dai Krumiri, ricca non solo di forti posizioni militari, ma benanche di miniere di rame e di piombo, taluna delle quali scoperta e fruita nell'epoca romana. Ritengo come cosa assai probabile che la Francia

cercherà di conservarsi Biserta e vi riuscirà, se l'Inghilterra non vi si oppone risolutamente. Ma com'ebbi a dire parecchie volte all'E. V. ho ragione di credere che l'Inghilterra non farà nulla che possa riuscire spiacevole alla Francia. Frase assai significativa a me detta e ripetuta da lord Lyons.

Stimai opportuno di approfittare di quel colloquio per protestare con accento indignato contro le inqualificabili accuse che la stampa francese spargeva contro il Console italiano sig. Macciò, accuse che qualche giornale si permise di far risalire fino al Governo italiano. Il sig. Barthélémy S. Hilaire rispose subito che la stampa essendo libera il governo non aveva su di essa potere alcuno, argomento posto in campo anche da noi a proposito del giornale arabo pubblicato in Sardegna. Questa osservazione del sig. Ministro degli Esteri ci condusse molto lontano e di passo in passo rifacemmo la storia della Questione di Tunisi. Dal canto mio dimostrai nuovamente la tenuità e la ragionevolezza delle nostre pretese e le posi a confronto degl'inflessibili rifiuti della Francia, che intese esercitare nella Tunisia un'influenza omnimoda ed esclusiva.

Il sig. B. S. Hilaire restrinse le sue risposte ai soliti argomenti, dei supremi interessi dell'Algeria e della sicurezza della sua frontiera. Ma trovò modo di farmi intendere che le cose non sarebbero giunte al punto in cui sono senza le nostre recenti provocazioni. Finì col dirmi: « la faccenda della ferrovia Rubattino fu un guanto di sfida che la Francia non poteva a meno di raccogliere ».

865.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 368. *Tunisi, 4 maggio 1881 (per. l'8).*

Il 1° di questo mese tre corazzate francesi ed un avviso si presentarono davanti Biserta, e come io ebbi l'onore di informarne l'E. V. (1) l'Ammiraglio Conrad domandò alle autorità locali di lasciargli occupare la città ed i forti, senza di che gli avrebbe bombardati. Il Governatore rispose non potervi acconsentire, ma essere intenzione del Bey di evitare conflitti colle truppe francesi; quindi rimarrebbe passivo e se lo sbarco fosse effettuato non vi si opporrebbe.

A mezzogiorno le operazioni vennero incominciate; i francesi posero piede a terra senza ostacolo, ma la popolazione era agitatissima. I consigli dei funzionarj tunisini servirono ad impedire che nascessero disordini, e così poco a poco rinacque una certa calma, che di poi ritengo non sia stata turbata, quantunque io manchi di recenti notizie atteso il disordine avvenuto in questi giorni nelle ordinarie comunicazioni con quella città.

La occupazione di Biserta, del Kef e di Begia, dimostra che la Francia non intende limitarsi soltanto ad agire contro i Krumiri, ma vuol prendere una posizione stabile in paese. Ciò sta in armonia a quanto ha più volte annunziato la

(1) T. 683 del 1° maggio, non pubblicato.

stampa di Parigi. Qui si va ora ripetendo che oltre alla cessione della parte della Reggenza confinante colla riva sinistra della Megerda sarà imposto al Bey il protettorato con la condizione di pagare una vistosa indennità di guerra, e di proscrivere non pochi dei migliori funzionarj e inoltre che per garanzia dell'adempimento di tali obblighi e dell'esercizio del protettorato medesimo, si porranno guarnigioni a Tunisi ed a Susa.

È facile l'arguire qual deve essere in questo momento lo stato d'animo del Bey e dei suoi consiglieri. Essi considerano e forse non a torto, come tutto perduto, né sanno a qual risoluzione apprendersi di fronte ai tentativi che persone devote al Consolato di Francia, fanno continuamente per indurli ad una completa sottomissione.

Se Sua Altezza non riceverà dai Gabinetti d'Europa o da Costantinopoli incoraggiamenti a ricusare di prestarsi alle esigenze della Francia, io credo che in brevi giorni egli acconsentirà a tutto ciò che gli si domanda, considerando sempre meno disastroso per se stesso il perdere una parte del suo territorio e della sua indipendenza, anziché il tutto.

Unisco copia della lettera che dal Bardo mi è stata diretta insieme a quella della protesta per il possesso preso del Kef e di Biserta (1) con preghiera di comunicarle al Governo di Sua Maestà.

866.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, MAFFEI, AL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI

T. 393. *Roma, 5 maggio 1881, ore 13.*

Je vous confirme notre adhésion à la proposition des ambassadeurs. Vous pouvez notifier immédiatement au Gouvernement grec, d'accord avec vos collègues, l'acceptation pure et simple de la part de la Turquie. Vous devriez déclarer que la question est de nouveau en principe définitivement réglée et que les ambassadeurs à Constantinople conclurons une convention dans le plus court délai possible pour effectuer arrangement.

867.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 718. *Tunisi, 5 maggio 1881, ore 20,30 (per. ore 2,30 del 6).*

Reçu deux télégrammes de V. E. d'hier (2). Il est entièrement faux soit que notre interprète ait envoyé chercher en Syrie Zain, qui n'est qu'un ouvrier d'im-

(1) Non si pubblicano.
(2) T. 387 e t. 391 del 4 maggio, non pubblicati.

primerie pour aller diriger à Cagliari le *Mostakel,* soit qu'il lui ait envoyé des articles pour le journal. Quant à moi je maintiens de n'avoir jamais écrit au directeur du dit périodique et j'ai ignoré complètement exister au monde Zain jusqu'au jour où les bruits mis en circulation sur les déclarations faites à Roustan m'ont conseillé de le faire appeler devant moi. Les nouvelles publiées sur les *Débats* du 30 avril ont été comme tant d'autres fabriquées à Tunis et adressées à la presse européenne, ainsi que j'en ai averti par la même dépêche V. E. Tout ce que le journal reconte est une invention malveillante combinée par une clique qui reçoit ses inspirations du consulat de France et se sert de la presse parisienne pour faire du scandale. Il me semble de la dignité du Gouvernement du Roi d'y mettre un terme et que l'on annonce que ne doit plus tarder à attaquer les *Débats* en diffamation. Je me propose d'adresser une lettre à M. Roustan pour lui demander une déclaration sur ce que Zain lui a affirmé à mon égard et s'il me répond que celui-ci a dit d'avoir reçu de moi et de Pestalozza des lettres ou des articles, je demanderais sa punition comme calomniateur. Il est fort regrettable que le Gouvernement français qui a le contrôle des nouvelles de Tunis laisse publier ces indignes attaques qui n'ont d'autre but que de soulever l'opinion publique contre un Gouvernement ami et son agent.

868.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 404. *Roma, 6 maggio 1881, ore 23,55.*

Je remercie et approuve vivement V. E. d'avoir bien voulu prendre auprès de lord Granville, à titre d'idée personnelle l'initiative d'un *modus procedendi* dans l'affaire tunisienne (1). Il est désormais acquis depuis les vues échangées entre les deux Cabinets, que nous sommes entièrement d'accord sur le fond de la question c'est à dire pour le maintien du *statu quo* politique et pour la sauvegarde des intérêts matériels respectifs. Lord Granville désire maintenant connaître ce que nous penserions faire, ayant ce programme pour base, en vue des éventualités qui pourraient se produire et dont la réalisation ne paraîtrait guère si éloignée qu'on se l'imaginait jusqu'ici. Notre réponse est bien simple. Nous tenons à faire ni plus ni moins de ce que l'Angleterre compte faire à son tour en vue de ces mêmes éventualités. Ce n'est pas que nous voulions, de parti pris, nous effacer, ni décliner une responsabilité que nous acceptons au contraire toute entière, mais pour une foule de raisons qu'il serait oiseux de rappeler, il est évident qu'une action diplomatique n'a des chances de succès que si l'initiative est prise par l'Angleterre. Je prie V. E. de développer ces considérations à lord Granville cherchant surtout à faire bien ressauter tout ce qu'il y a de conciliant envers la France dans notre démarche ayant uniquement pour but de résoudre d'une

(1) Cfr. n. 863.

manière pratique une question qui émeut profondément l'Italie. Si les préoccupations sont deja grandes en présence de l'occupation de Biserta, quelle sera la situation le jour peut-être prochain d'un débarquement à la Goulette? Voilà une grave éventualité que dès à présent nous ne devrions pas perdre de vue.

869.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 726. *Parigi, 7 maggio 1881, ore 13,08 (per. ore 15,25).*

Hier Barthélémy Saint Hilaire appelé à la commission du budget pour donner des [explications sur] dépenses occasionnées par l'expédition militaire dans la Tunisie a fait des déclarations importantes; d'abord il a dit que le Gouvernement ne vise pas à l'annexion ni au protectorat de la régence et qu'il se bornera à lier le Bey par un traité de nature à sauvegarder les intérêts français; il n'a pas parlé d'indennité de guerre, mais cela viendra plus tard. Il a laissé entrevoir comme possible et nécéssaire l'occupation temporaire de Tunis même, il a fini par faire allusion à mes dernières déclarations à l'égard de Macciò et promettre pour la rentrée des Chambres, c'est à dire le douze courant, la distribution d'un livre jaune avec les documents concernant la question de Tunis. Discours de Granville prononcé hier à la Chambre des lords ne manquera pas d'exercer quelque influence salutaire et de conseiller à la France un peu plus de modération.

870.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 730. *Tunisi, 7 maggio 1881, ore 13,20 (per. ore 17,10).*

Je reçois télégramme de V. E. sans date (1), qui me répète de la manière le plus formelle de me renfermer dans la plus stricte réserve et neutralité. J'ai la conscience de n'être jamais sorti de la ligne de conduite qui m'a été indiquée et d'avoir parfaitement compris l'état d'extrême appréhension dans lequel se trouve le Gouvernement. Je dois considérer ces prescriptions reitérées comme le reflet des accusations mensongères de la presse française. Si toutefois les colomnies doivent engendrer des soupçons, et même l'abnégation dont ne cesse de donner des preuves constantes un fonctionnaire honnête et consciencieux, ne suffit pas pour attester le Gouvernement, V. E. n'aurait qu'à le déclarer franchement et prendre toute mesure qu'elle croit convenable à l'intérêt et à la dignité de notre pays, à moins qu'elle ne désire que je ferme le consulat, qu'on

(1) T. 392 del 4 maggio, non pubblicato.

n'aille plus au Bardo pour les affaires courantes et que je me mette ainsi dans l'impossibilité de tenir au courant V. E. de la situation. Je ne sais pas de quelle manière je pourrais me tenir plus neutrel de ce que j'ai fait jusqu'à présent, afin d'éviter au Gouvernement toute cause d'embarras. Si je suis pas parvenu, ce n'est pas ma faute, mais bien de ceux qui ont un parti pris et un intérêt de se servir de mon nom comme arme de guerre... (1). Je constate avec regret que le Gouvernement n'est pas encore convaincu. L'instruction de me tenir tout à fait en dehors des négociations qui pourraient s'ouvrir directement entre Son Altesse et la France, me paraît devoir être considérée comme une réponse entièrement négative à l'appel fait par le Bey aux puissances et à la demande de conseil que j'avais adressé à V. E. en son nom (2), dans la prévision qu'il se trouve obligé de se rendre à discrétion à toutes les exigences de la France; ainsi, s'il en sera besoin, je ferai comprendre que nous n'entendons nous mêler aucunement de la question et qu'il ne reste au Bey que de s'arranger de son mieux. Cela aura conséquence non seulement de lui faire... (1) la cession d'une grande partie du territoire, le protectorat avec l'occupation permanente de plusieurs points importants de ses états, l'indemnité de guerre et la proscription de ses meilleurs fonctionnaires, mais signifiera aussi l'abandon du programme du maintien du *statu quo* et de toute espèce d'influence future de notre part dans ce pays.

871.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 411. *Roma, 7 maggio 1881, ore 23,55.*

Cialdini mande (3) que M. de Saint Hilaire à laissé comprendre, dans la commission du budget que l'occupation de Tunis pourraît être nécessaire. C'est sur cette éventualité que V. E. devrait appeler sérieusement l'attention de lord Granville. L'impression qu'elle produirait en Italie serait tout-à fait décisive et irréparable.

872.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 412. *Roma, 7 maggio 1881, ore 23,55.*

Je remercie V. E. de ses télégrammes. L'ensemble de la situation paraîtrait donc s'améliorer. Mais l'allusion faite par M. de Saint Hilaire à la possibilité

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 861.
(3) Cfr. n. 869.

de l'occupation de Tunis (1), a à nos yeux, une gravité exceptionnelle. Aucune explication ni assurance ne pourrait atténuer, chez nous, un pareil fait qui aurait sur l'opinione publique, indépendamment d'une nouvelle crise inévitable, un effet décisif et irréparable. Si V. E. a le moyen d'appeler sur ce point l'attention du Gouvernement français, ce serait, en quelque sorte, de notre part, un devoir de conscience de ne pas lui cacher cette situation.

873.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 737/736. *Londra, 8 maggio 1881, ore 16,38 (per. ore 18,40).*

J'ai communiqué hier à Granville télégramme par lequel V. E. approuve que nous proposions à l'Angleterre qu'elle prenne initiative d'un accord pour arranger question de Tunis (2). Il m'a prié de lui donner un résumé de ce télégramme en me promettant de réfléchir à cette proposition. Avant d'avoir reçu télégramme arrivé cette nuit et contenant informations du général Cialdini (3), j'avais déjà porté attention de Granville sur l'occupation probable de la Goulette et de Tunis par les français ainsi que sur le but auquel paraît viser Gouvernement de la république, et qui est de mettre l'administration entière de la régence dans les mains d'agents français. Cette éventualité dont le noble lord semble encore douter, paraît néanmoins prochaine et c'est pour cela que j'ai insisté auprès de lui pour que le Gouvernement anglais se décide à agir. Je tâcherai de voir demain Granville pour lui parler du nouvel appel aux puissances fait par le Bey et par la Sublime Porte. Il m'a également prié de lui donner un extrait des télégrammes justificatifs de Macciò.

874.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO',

T. 414. *Roma, 8 maggio 1881, ore 23,55.*

Je regrette que vous n'ayez pas saisi l'esprit de mes recommandations (4). Jamais je n'ai douté de votre prudence ni de votre zèle consciencieux. Les démentis formels que j'ai fait infliger aux calomnies des journaux français, le témoignage que j'aurai l'occasion prochaine de porter à Votre égard devant notre Chambre vont vous prouver que jamais le moindre soupçon n'a traversé ma pensée. Mais les circonstances sont d'une gravité exceptionnelle et il m'a paru

(1) Cfr. n. 869.
(2) Cfr. n. 868.
(3) Cfr. n. 871.
(4) Cfr. n. 870, nota 1.

essentiel, dans Votre propre intérêt aussi bien que dans l'intérêt du service de m'appesantir sur le côte général de la question dont il n'est pas facile de se former à Tunis une idée exacte. Il est évident que la France veut directement négocier avec le Bey et il n'est pas moins évident que malgré les appels réitérés du Bey et de la Sublime Porte aucune Puissance, pas même l'Angleterre n'est disposée à faire obstacle à la réalisation de ce dessein. Ceci est d'autant plus grave que la France, ainsi qu'on nous l'annonce de Paris, est bien résolue, si le Bey continue de résister, à marcher sur Tunis, ce qui créerait des complications redoutables. C'est cette pensée et pas autre chose, que j'ai voulu exprimer dans mes télégrammes. Dans notre intérêt et dans l'intérêt du Bey que nous ne voulons pas abandonner il faut scrupuleusement éviter de faire oeuvre à la fois stérile, compromettante pour nous et dangereuse pour le Bey. L'Angleterre ne pense ni agit pas autrement, ce qui ne l'empêche pas de déclarer dès aujourd'hui par la bouche de lord Granville, qu'elle veillera avec soin à ce que tout arrangement auquel puissent donner lieu les opérations militaires actuelles ne soit en opposition avec ses droits. Ce programme est également le nôtre, mais aujourd' hui nous devons souhaiter nous mêmes que la phase de la négociation succède bientôt et si possible immédiatement à celle des opérations militaires. C'est le seul moyen d'empêcher l'occupation de Tunis, une éventualité qu'il faut augurer à tout pays.

875.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 416. *Roma, 8 maggio 1881, ore 23,55.*

J'ai reçu le télégramme d'aujourd'hui (1) et j'en remercie V. E. L'ambassadeur de Turquie s'appuyant sur les récentes circulaires de son Gouvernement est venu me représenter nouvellement la nécessité d'une action des Puissances signataires du traité de Berlin en faveur du Bey de Tunis. J'ai fait comprendre à Mussurus bey l'impossibilité pour nous de prendre une initiative à ce propos. L'Allemagne et l'Autriche ont répondu par des fins de non recevoir ou à peu près, et la Russie associera seulement son concours à l'action éventuelle d'autres Puissances. Dans ces conditions le Cabinet de Londres est le seul qui puisse devenir l'initiateur d'une démarche quelconque. Au point où en sont les choses ce qu'il faudrait surtout éviter c'est l'occupation de la ville de Tunis. Voici à ce sujet quelles sont les instructions que nous envoyons à Macciò: « Il est évident que... (vedi telegramma n. 414 a Tunisi (2) dalle dette parole fino in fine) ». V. E. a déjà entamé un échange d'idées avec lord Granville. Je l'engage vivement à le continuer dans le but surtout de pousser l'Angleterre à trouver le moyen d'empêcher la complication d'une entrée des troupes françaises dans la capitale de la régence.

(1) Cfr. n. 873.
(2) Cfr. n. 874.

876.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIO',
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 746. *Tunisi, 9 maggio 1881, ore 18 (per. ore 19).*

Troupes françaises composées infanterie, cavalerie et artillerie avancent vers Bardo et ne sont plus qu'à une heure et demi de distance, très probablement cerneront ce soir Bey dans son palais. On a des raisons de croire qu'on le déposera pour proclamer son frère cadet. En même temps français entreront Tunis et ce sera alors le véritable moment du danger. Roustan interrogé par Gouvernement relativement objet mouvement troupes, a déclare ne pas le connaître, la direction des opérations étant reservée aux seuls chefs militaires.

877.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 423. *Roma, 10 maggio 1881, ore 15.*

Gambetta n'étant pas du Gouvernement et ayant même eu tout dernièrement comme V. E. le sait, l'air de ne pas approuver la politique du Cabinet actuel, je pense qu'il est toujours utile de lui faire connaître notre pensée avec netteté et franchise. Après la campagne militaire, il y aura maintenant une campagne diplomatique. M. Gambetta qui aspire à jouer prochainement un rôle gouvernemental en France, a tout intérêt à ce que les combinaisons concernant Tunis ne soient pas de nature à créer entre l'Italie et la France une barrière infranchissable. Son influence pourrait être d'une efficacité réelle dans la phase qui va s'ouvrir et il est bon par conséquence qu'il ne se fasse pas d'illusions sur le sentiment unanime de notre pays.

878.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2797. *Berlino, 10 maggio 1881 (per. il 17).*

J'ai parlé aujourd'hui au Secrétaire d'Etat des nouvelles circulaires de la Sublime Porte et du Bey de Tunis (télégramme de V. E. du 8 mais) (1).

J'ai dit quel était notre vif désir qu'il se produisit bientôt une solution équitable pour touts les intérêts en jeu, et qu'en attendant nous persistions à nous

(1) T. 410, non pubblicato: appelli del Bey di Tunisi e della Turchia per una mediazione delle Potenze.

maintenir à cet effet en communication avec les autres Cabinets. C'est à ce titre que j'amenais la conversation sur ce point, non sans demander quel accueil avait été fait ici à un appel réitéré, motivé par la crainte que la France ne veuille l'occupation, le protectorat ou l'annexion de la Tunisie.

Le Comte de Stirum m'a répondu que la manière de voir du Cabinet impérial n'était autre que celle récemment exprimée à l'Ambassadeur de Turquie. La voici en substance.

Les droits de souveraineté du Sultan sur la Tunisie n'ont jamais été clairement démontrés. Les titres qu'il invoque n'ont pas été reconnus par toutes les puissances. Ces titres ne résultent pas des Traités. Le Congrès de Berlin les a passés sous silence. En maintes occasions le Bey a agi en Prince indépendant. A défaut de preuves que la Régence forme partie intégrante de l'Empire ottoman, le Cabinet de Berlin n'entend se mêler en rien dans les questions litigieuses. Il n'a pas d'intérêts directs à sauvegarder dans ces regions africaines, mais il entre dans son programme et dans ses vues pacifiques de ne pas contrarier la France limitrophe de l'Allemagne. Son attitude est donc celle de l'abstention.

J'ai manifesté l'appréhension que la Turquie, froissée de l'indifference témoignée par quelques puissances dans un conflit qui la touche d'aussi près, montre moins de bon vouloir pour le règlement des frontières helléniques. Le Secrétaire d'Etat n'avait aucun indice que les affaires de Tunis eussent un contrecoup pour la solution relative à la Grèce.

Il me revient que le Prince de Bismarck énonce très nettement le ferme propos de ne rien faire de son côté, mais de laisser faire la France. Et cependant il n'a pas l'ombre d'un doute que l'expédition française poursuit le but d'une occupation de la Tunisie, d'un nouvel ordre de choses qui implique protectorat ou annexion. L'Angleterre et l'Italie en sont, il est vrai très irritées, mais dans cinq ou six semaines cette irritation se calmera. Il n'en sortira pas un *casus belli*.

Ces détails viennent à l'appui de ce que j'ai deja mandé à V. E. Le Cabinet de Berlin favorise tout ce qui peut contribuer en France à une diversion des idées de revanche. Il croit que c'est un excellent dérivatif, si elle se tourne vers la politique coloniale et l'extension de ses provinces africaines. Les journaux allemands, ceux du moins qui passent pour recevoir le mot d'ordre, continuent à prendre chaudement le parti de la France au risque d'éveiller ses défiances par un excès de zèle. Il va sans dire que nos intérêts souffrent de ce que personne aujourd'hui sur le continent ne se soucie d'en tenir compte. Et cependant nous ne visions qu'au maintieu du *statu quo*. C'est de la France surtout que nous avons à nous plaindre, elle qui nous promettait de ne rien entreprendre pour modifier cet état de choses sans une entente préalable avec nous. Néanmoins depuis plusieurs mois, elle cherche à intimider le Bey pour qu'il se résigne à subir le protectorat. Ayant échoué dans ses efforts, elle jette 30.000 hommes dans la Régence sous le prétexte de châtier des Krumirs qui se dérobent à ses coups. Mais elle manoeuvres, quelles que soient ses déclarations, avec l'arrière-pensée de conquêtes. Elle n'a pas agi autrement dans l'Algerie. Durant vingt années la France assurait l'Angleterre qu'elle évacuerait le territoire, sans avoir

jamas songé sérieusement à battre en retraite. Dans la vie privée ce serait un acte déloyal; dans la vie politique ce sont là des ruses de guerre qui une fois découvertes ne tournent pas toujours au profit de ceux qui les emploient.

Quant à l'Italie, elle ne saurait plus compter sur la France, et nous ne devons désormais prendre conseil que de nos intérêts sans nous laisser influencer en rien par une politique de sentiment, de prétendue reconnaissance pour des services qu'on nous reproche à chaque occasion comme si nous ne les avions pas chèrement, trop chèrement payés. Je ne veux pas pour autant insinuer que nous devrions nous poser en ennemis de la France. J'admets qu'il ne nous conviendrait pas de conjurer sa ruine d'accord avec telle ou telle autre puissance. Nous risquerions qu'un certain équilibre des forces en Europe ne s'alterât trop au profit d'autrui, à savoir de l'Allemagne déjà assez prépondérante depuis ses campagnes victorieuses en 1870. Mais rien n'empêche que désormais nous observions une grande réserve envers le Cabinet de Paris en lui laissant comprendre que sa voie n'est plus la nôtre. Cette attitude le ramènerait peut-être à de meilleurs sentiments. En même temps, pour ne pas rester isolés, il importerait de chercher, dans la mesure de ce que comporte notre dignité, à nous rapprocher davantage de l'Autriche-Hongrie.

Nous devrions nous appliquer sérieusement à vivre toujours plus en bons rapports avec celle-ci. Je vais plus loin: il nous conviendrait de les maintenir même dans le cas où, pour une cause ou une autre, l'intimité entre Vienne et Berlin aurait un terme. Le voisinage de l'Autriche serait de beaucoup préférable à celui de l'Allemagne si cette dernière visait un jour à étendre son territoire jusque vers Trieste ou le Trentino.

En ce qui concerne l'Allemagne, sa conduite nuit certainement à nos intérêts sur la Méditerranée, du moment où c'est la France qui s'engage dans l'entreprise. Mais si nous avions été nous-mêmes de l'avant avec une hardiesse que personne ne pouvait conseiller, le Cabinet de Berlin à nous non plus n'aurait suscité aucun embarras. Il aurait adopté la même attitude passive, heureux dans le fond de sa pensée que l'Italie et la France en vinssent aux mains. Mieux vaut cependant à ses yeux que la France ait pris l'initiative d'une expedition qui aura pour conséquence de distraire celle-ci d'une rescousse vers le Rhin et les Vosges, de lui aliéner l'Angleterre et l'Italie, et d'eloigner ainsi l'éventualité d'une coalition des puissances occidentales contre l'Allemagne. Dans les conditions où se trouvent l'Autriche et la Russie elles ne seront certes ni l'une ni l'autre disposées à courir l'aventure surtout avec une France républicaine.

En se plaçant au point de vue des simples convenances du Cabinet de Berlin on s'explique qu'il n'ait rien fait pour la retenir dans une voie qui la conduirait à l'isolement si elle voulait retourner ses armes contre l'Allemagne.

Je remercie V. E. de son télégramme en date d'aujourd'hui (1) sur les avertissements comminatoires donnés par la France pour le cas où la Turquie enverrait des renforts à Tunis. Ici au Ministère des Affaires Etrangères on ne

---

(1) T. 420, non pubblicato.

met pas en doute que pareille menace suffira pour détourner le Gouvernement ottoman de donner suite à son projet.

En accusant réception des dépêches de V. E. N. 1159 et 1160 du 5 et du 6 de ce mois (1)...

879.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALE 761/738. *Londra, 11 maggio 1881, ore 20,10 (per. ore 23).*

Granville vient de me dire qu'il a écrit à Lyons pour offrir son interposition à la France afin de contribuer à l'arrangement de la question de Tunis. Il recommande que cette nouvelle ne soit pas divulguée surtout par les journaux, autrement la démarche pourrait être paralysée par une indiscrétion. Il n'a pas eu encore de réponse. Il pense que les français voudront accomplir leur mouvement militaire, mais que lorsque le moment sera venu de régler les comptes, ils se montreront moins exigeants qu'on ne pouvait le craindre. J'ai communiqué au noble lord le dernier télégramme de M. Macciò et celui qu'annonce départ d'escadre française de Toulon (2). Il attend incessamment des nouvelles de Tunis. Ici on paraît se préoccuper assez sérieusement de l'éventualité de l'occupation permanente de Biserte par les français. Wolff a annoncé pour vendredi interpellation à ce sujet.

880.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 427. *Roma, 11 maggio 1881, ore 23,55.*

Merci de votre télégramme de ce soir (3) au sujet duquel je garderai secret absolu. M. de Saint Hilaire a dit aujourd'hui à Cialdini (vedi telegramma a Tunisi n. 428 (4) dal principio fino alle parole « ce qu'on aura pas accordé de bon gré »). Devant une pareille situation il nous paraît d'un intérêt suprême pour tout le monde d'éviter l'occupation de Tunis qui ne ferait qu'aggraver les complications actuelles. Je laisse à V. E. le soin de faire d'urgence en ce sens, auprès de Granville telle démarche que lui paraîtrait opportune.

---

(1) Non pubblicati.
(2) Cfr. n. 876, comunicato a Londra con t. 421 del 10 maggio, e t. 422 del 10 maggio, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 879.
(4) Cfr. n. 881.

881.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ

T. 428. *Tunisi, 11 maggio 1881, ore 23,55.*

Saint Hilaire a dit aujourd'hui à Cialdini (1) que le Gouvernement français ne renonce à faire entrer ses troupes au Bardo et à Tunis que si le Bey signe le traité que la France lui propose et qu'on soutient être aussi bienveillant que possible. Il n'y aurait pas d'indemnité de guerre, mais une simple amende de guerre à la charge des Krumirs. La frontière ne serait rectifiée que dans le sens d'une meilleure délimitation et il n'y aurait d'annexés que quelques points dans le pays des Krumirs. Tout le territoire, Biserta compris, serait évacué aussitôt qu'on aura certitude de la bonne foi du Bey et de son respect du traité. Si le Bey refuse on occupera provisoirement le Bardo et Tunis jusques après avoir obtenu par la force ce qu'on n'aura pas accordé de bon gré. Il ne nous appartient pas de donner un conseil. Mais nous considérons comme une dette de loyauté de ne pas laisser ignorer au Bey cette situation. Les dangers et les complications d'une occupation de Tunis sont d'ailleurs évidents à quelque point de vue qu'on se place, et il est désormais certain que tout dépend de la résolution du Bey.

882.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 429. *Roma, 12 maggio 1881, ore 10,35.*

L'allusion que M. de Saint Hilaire fait dans sa circulaire à l'action de l'Italie à Tunis produit ici, malgré les termes génériques dans laquelle elle est conçue une très vive impression. Si, comme je le prévois, je suis interpellé là dessus, je puiserai le sens d'une réponse dans le sentiment de notre dignité et dans la conscience de n'avoir rien fait à Tunis qui ne soit pas strictement correct. Il serait cependant utile et équitable que dans les débats des Chambres françaises, les ministres cherchassent à atténuer, par des déclarations opportunes, ce qu'on pourrait trouver de blessant dans la circulaire. V. E. est le meilleur juge de ce qu'il convient de faire à cet égard.

---

(1) Le notizie contenute in questo telegramma erano state comunicate da Cialdini con t. 757, pari data.

883.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 763. *Parigi, 12 maggio 1881, ore 13 (per. ore 14,25).*

Dans un entretien d'hier, Barthélémy de Saint Hilaire m'a laissé comprendre qu'on ne voulait pas la destitution du Bey actuel à moins que sa conduite toujours hostile ne pousse la France à prendre cette mesure extrême. Le Gouvernement français a le projet de s'emparer de l'administration de Tunis et d'introduire des grandes améliorations dans le pays telles que routes, chemins de fer, canaux d'irrigation, port de Tunis etc. Mon télégramme d'hier (1) et celui-ci indiquent à V. E. les dispositions actuelles du Cabinet français qui pourraient bien être considérablement modifiées soit par les résolutions du Bey soit par l'attitude de la Chambre des députés qui rentre aujourd'hui de ses vacances. Gambetta, malgré ses bonnes paroles est beaucoup à craindre en ce temps-ci comme partisan ouvert d'une politique de force; il voudrait occuper Tunis jusqu'à la conclusion de la paix et conserver Biserte à la France pour toujours. Le Ministère préfère adopter une politique plus modérée; il est à espérer que le Parlement lui donne raison. J'ai tâché de convaincre hier M. de Saint Hilaire que le Ministère présidé par V. E. et le parti qui le soutient sont amis de la France et désirent vivre en bon accord avec elle, que par conséquent le Gouvernement français aurait tort de vous faire une situation impossible au risque de voir passer le pouvoir en d'autres mains qui donneraient à la politique italienne une direction fort différente.

884.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 769. *Parigi, 12 maggio 1881, ore 16,45 (per. ore 18,35).*

Aussitôt reçu votre dernier télégramme (2) au sujet de la circulaire de M. de Saint Hilaire je me suis rendu à la Chambre des députés pour lui parler. Je suis arrivé au moment où le président du conseil lisait la déclaration concernant l'expédition de Tunis, par laquelle il a nettament établi que le Gouvernement français ne vise à aucune annexion de territoire, mais seulement à bien assurer la protection des intérêts français. Dans la dite déclaration on fait ressortir d'une façon très marquée que personne n'a

(1) Cfr. n. 881, nota 1.
(2) Cfr. n. 882.

rien à voir dans cette querelle qui doit se vider entre le Bey et la France. Après cela la Chambre a renvoyé à quinze jours. Je télégraphierai demain à V. E. (1) le résultat de ma démarche auprès de Saint Hilaire. Vous recevrez une seconde copie du livre jaune.

885.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 437. *Roma, 12 maggio 1881, ore 23,50.*

La situation parlementaire ici s'est subitement aggravée à cause de certaines allusions de la circulaire de M. de Saint Hilaire qui ont vivement excité l'amour propre national. Des interrogations sont annoncées et je pense que si dans l'intervalle rien vient atténuer l'impression générale, ou pis encore, si la nouvelle de l'occupation de Tunis arrivait à Rome il serait à peu près impossible au Ministère d'éviter un échec. Dans ces conjonctures la démarche dont je parlais à V. E. dans mon télégramme d'hier soir (2) serait devenue bien urgente.

886.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT

L. P. *Berlino, 12 maggio 1881.*

Grand merci de votre lettre du 3 mai (3). Elle dépeint en couleurs très noires la situation en ce qui nous concerne. Hélas! C'est bien la vérité, et c'est profondément navrant. Nous sommes en train de jeter au vent la capitale acquise si glorieusement mais avec tant de luttes par notre Dynastie. A l'intérieur, nous sommes rongés par la lèpre du parlementarisme et par des compétitions au pouvoir, qui n'ont rien à faire avec l'intérêt du Pays. A l'étranger, sauf l'appui moral et platonique de l'Angleterre — et encore combien durera-t-il — nous ne rencontrons que indifférence ou mauvais vouloir. Tunis est le pomme de discorde avec la France; l'Allemagne et l'Autriche à tort ou à raison nous traitent sous jambe et la Russie rentre dans sa coquille après avoir un instant fait miroiter à nos yeux la perspective trompeuse d'un accord où elle aurait joué le premier rôle. Notre isolement n'a jamais été aussi complet. Il est vraiment déplorable que dans ces dernières années notre Gouvernement n'ait pas mieux entendu la voix de ceux qui lui conseillaient

(1) Cfr. n. 891.
(2) Cfr. n. 880.
(3) Non rinvenuta.

de tendre franchement la main à Vienne. Maintenant des démarches dans ce sens n'aboutiraient pas, je le crains. On verrait trop que nous agissons sous le coup d'une nécessité absolue, nous aurions un peu l'air de mendiants, on nous tiendrait la dragée très haute. D'un autre côté, notre Ministère a perdu de son autorité morale lors même qu'il ait survécu à la dernière crise. Des avances de la part de qui n'a qu'une existence précaire seraient peut-être accueillies par des fins de non recevoir. Cependant nous ne pouvons rester dans la position actuelle. Il me semble que sans faire des avances trop formelles, nous pourrions essayer du moins d'inspirer plus de confiance à l'Autriche par notre attitude générale en l'appuyant partout où nos intérêts vitaux ne sont pas en jeu, en laissant comprende qu'il s'agit d'une amitié permanente qui est dans ses convenances aussi bien que dans les notres. Pour ma faible part j'ai écrit maintes fois à Rome et je le fais encore aujourd'hui pour prêcher un rapport intime avec l'Autriche. Je vais même plus loin: cette intimité devrait même survivre dans le cas où pour une raison ou pour une autre, son alliance avec l'Allemagne aurait un terme. Le voisinage de l'Autriche resterait de beaucoup préférable à celui de l'Allemagne si cette dernière visait un jour à s'étendre jusque vers Trieste ou le Trentino.

Vous êtes à l'avant scène pour subir le contrecoup des soupçons dirigés contre nous. Si je suis dans les secondes loges j'en subis aussi les conséquences. On est ici pour l'ambassadeur d'Italie d'une extrême réserve. Le Prince de Bismarck ne compte pas avec nous. On a dû lui dire beaucoup de mal à notre égard. Impossible de redresser ses idées. On ne le rencontre jamais et ses subalternes lui cachent la vérité quand elle ne cadre pas avec ce qu'ils savent être un parti pris chez lui. M. de Keudell pourrait réagir, mais ce n'est qu'une poule mouillée; il a la *tremarella* devant son chef et se garde de prendre une initiative quelconque. Ce qui ajoute à la mauvaise humeur du Chancelier, c'est je crois qu'il s'attendait à ce que la gauche allait être culbutée chez nous, et que M. Sella arriverait au pouvoir. Grande a été ici la déception en apprenant qu'il n'en était rien. Ce que vous me dites sur notre armée est désolant. Après vingt ans nous n'aurions pas encore organisé de quoi défendre notre territoire! S'il en était ainsi l'Italie ne serait pas digne d'exister. Si nous ne sommes pas en mesure de combattre à nous seuls *pro aris et focis*, nous sommes jugés, il me répugne de dire condamnés. Dans ce dernier cas il appartiendrait au noble Piémont de reprendre *da capo* son oeuvre.

Dans cette malencontreuse affaire de Tunis, nous n'avons je crois aucun reproche à nous adresser pour ce qui concerne la phase actuelle. Il n'en est pas de même dans les phases précédentes et nous en subissons les tristes conséquences. Ici on déclare ne vouloir se mêler en rien dans la quérelle. Les instances du Bey et du Sultan sont mises *ad acta*. On laisse entendre très clairement qu'on ne veut contrarier en rien l'action de la France. Le Prince de Bismarck ne met pas en doute que celle-ci vise à une occupation ou à un protectorat. Quelle que soit l'irritation à Londres et à Rome, elle se calmera dans cinq à six semaines, dans tous les cas il n'en sortira pas dit-il, un *casus belli*. Le fait est, si on se place au point de vue exclusif du Cabinet de Berlin, qu'il ne saurait voir de mauvais oeil la France s'aventurer et

s'étendre sur la côte africaine. C'est une dérivation aux arrière-pensées de revanche; c'est une occasion de brouille ou de refroidissement de cette Puissance avec l'Italie et l'Angleterre. C'est une entrave à une coalition éventuelle des Puissances occidentales contre l'Allemagne flanquée d'ailleurs par l'Autriche, et par la Russie qui s'est sensiblement rapprochée des deux autres Empires embrinquée comme elle l'est et immobilisée par ses convulsions intérieures. L'Allemagne laisse donc faire la France trop vaniteuse, trop pétulante pour s'apercevoir que l'appui de l'Allemagne n'est qu'un piège, ou une politique de paratonnerre. Si l'Italie avait pris les devants en Tunisie, ce que personne de santé ne pouvait lui conseiller, elles aurait eu aussi le *lascia-passare* de Berlin pour les mêmes causes. Il n'est pas moins vrai que tout ce qui se passe dans ces contrées nuit considérablement à nos intérêts qui exigeraient le maintien du *status quo* dans la Régence.

La proposition russe d'après ce qui m'a été dit au Ministère Impérial des Affaires Etrangères avait été agréée en principe à Vienne et à Berlin. Mais on m'assure d'autre part que non seulement l'Angleterre mais la France aussi trouvent inopportune l'idée d'une conférence. Le Cabinet de Paris estimerait préférable qu'on avisât en voie diplomatique, moyennant des conventions d'extradition. Le Prince de Bismarck aurait fait savoir à Pétersbourg que dans ces conditions le projet d'une conférence n'était plus réalisable, qu'il importerait de prendre la France au mot, et de faire des nouvelles ouvertures dans le sens par elle indiqué.

La haute distinction accordée au Baron Haymerle prouve qu'il n'a pas perdu la faveur en haut lieu. Aux yeux du Prince de Bismarck il n'est qu'un pis-aller en l'absence du Comte Andràssy. Le Chancelier lui reconnaît de l'esprit, mais n'est pas toujours satisfait de sa manière de conduire les affaires. Ainsi dernièrement il se plaignait que le Baron de Haymerle laissât transpirer une défiance si marquée contre la Russie. La Prince la critiquait comme un manque de tact. C'est là un sentiment si on l'eprouve qu'il vaut mieux savoir dissimuler.

887.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 439. *Roma, 13 maggio 1881, ore 9,10.*

Votre télégramme (1) indiquant l'impossibilité pour M. de Saint Hilaire de faire immédiatement une déclaration dans la Chambre, il n'y a, pour essayer de calmer l'excitation des esprits en Italie qu'un moyen. Ce serait que V. E. se fasse autoriser, dans son entretien d'aujourd'hui, à nous laisser publiquement affirmer que M. de Saint Hilaire en faisant allusion dans sa circulaire à une influence hostile qui a pu s'exercer ou qui pourrait encore s'exercer

(1) Cfr. n. 887.

auprès du Bey, n'a pas voulu parler du Gouvernement italien. Ce n'est pas une faveur que nous demandons. C'est un appel que, forts de notre conscience, soucieux des conséquences que l'impression actuelle si elle n'était pas aussitôt corrigée, entraînerait pour les deux pays, nous adresserions avec franchise à la loyauté du ministre des affaires étrangères de France. Sans cela il n'y a pas d'illusion à se faire et une crise est inévitable. Tel est l'avis de nos meilleurs amis (1).

888.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALISSIMO 787/741. *Londra, 13 maggio 1881, ore 10 (per. ore 14,15).*

Dès hier j'avais communiqué confidentiellement contenu du dernier télégramme de Cialdini (2) à Granville que j'ai vu aujourd'hui avant son départ pour la campagne. Le noble lord m'a dit sous toute réserve, que Lyons lui avait rendu compte d'une longue conversation qu'il avait eue au sujet de Tunis avec ministre des affaires étrangères de France qui lui avait promis de lui donner par écrit les déclarations qu'il lui avait fait au sujet des intentions de la France. Le Cabinet anglais a répondu qu'il attendait ce document avant de se prononcer et que pour le moment il se bornait à prendre acte des déclarations faites verbalement par M. Barthélémy de Saint Hilaire dont les plus importantes sont les suivantes: 1° la France n'annexera ni occupera aucune portion du territoire; il peut se faire néanmoins qu'une societé française entreprenne des travaux à Biserta dans un but purement commercial; 2° il ne sera accordé aucun privilège spécial à aucune nation, tous les droits, toutes les libertés dont jusqu'à présent ont joui les étrangers ou qui sont consacrés par les traites existants soit en faveur du commerce, soit en faveur des créanciers de l'état seront respectés. Il n'est pas dit si le traité qui doit sanctionner ces déclarations sera simplement stipulé entre le Bey et la France; on ne parle pas non plus de la part que la France se réservera dans l'administration de l'Etat. Granville pense que la commission actuelle internationale des finances devra tout en étant maintenue acquérir une novelle importance. L'opinion ici commence à être bien établie que l'expédition de Tunis ne fait que voiler un jeu de bourse. On fait remonter cet incident au congrès de Berlin, ce qui paralyse l'action du Cabinet anglais. Il recommande à l'attention de V. E. les articles du *Times* et du *Journal des Débats* d'aujourd'hui. Je dois prévenir V. E. que Granville semble presque persuadé que le Ministère fait des communications aux journaux, c'est pourquoi il recommande la plus grande réserve sur le contenu du présent télégramme (3).

---

(1) Per la risposta cfr. n. 891.
(2) Cfr. n. 880.
(3) Per la risposta cfr. n. 895.

889.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 440. *Roma, 13 maggio 1881, ore 11.*

Pour le cas où je devrais faire usage des déclarations de M. de Saint Hilaire je soumets à V. E. pour éviter tout malentendu, la formule que je me propose d'employer, et je la prie de me télégraphier aussitôt son avis (1). « M. de Saint Hilaire a dit que la France propose au Bey la signature d'un traité. Elle renonce à imposer une indemnité de guerre, se bornant à frapper d'une amende les tribus des Kroumirs. Quant à une rectification de la frontière elle ne demande qu'à la délimiter mieux qu'elle ne l'est aujourd'hui et à occuper quelques points stratégiques dans les montagnes de Kroumirs. L'occupation militaire cessera et le pays sera évacué, Biserta comprise, aussitôt que l'exécution du traité sera assurée. Le Gouvernement français ne pense aucunement ni à l'annexion totale de la Tunisie, ni d'aucune de ses parties à l'exception de quelques points dans le pays des Kroumirs. L'occupation provisoire de Bardo et de Tunis n'aurait lieu que si cela était nécessaire pour obtenir l'assentiment du Bey ».

890.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 781. *Parigi, 13 maggio 1881, ore 12,10 (per. ore 13,40).*

Le traité a été signé hier au soir par la France et le Bey. Le gros des troupes va se retirer.

891.

L'AMBASCIATORE A PARIGI CIALDINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 782. *Parigi, 13 maggio 1881, ore 13,30 (per. ore 14).*

S. E. le ministre des affaires étrangères que je viens de voir, expédie à l'instant à M. le marquis de Noailles une dépêche qui dissipe tout malentendu au sujet de certaines phrases de sa circulaire qu'on aurait le plus grand tort de croire applicables au Gouvernement du Roi.

---

(1) Cialdini rispose con t. 785, pari data, che la formula che Cairoli si proponeva di impiegare era conforme alle dichiarazioni fattegli da Saint Hilaire.

892.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. RR. 546/935. *Londra, 13 maggio 1881 (per. il 17).*

Dopoché, in seguito al mio telegramma del 4 corrente, n. 731 (1), l'E.V. approvava, con suo telegramma del 7 corrente (2), la proposta da me inoltrata di suggerire a nome del R. Governo, all'Inghilterra di prendere essa stessa la iniziativa di trattative colla Francia per sciogliere l'imbroglio tunisino, io ebbi più volte l'occasione di vedere il conte Granville, e coi miei telegrammi nn. 736, 737, 738 (3) ragguagliai codesto ministero delle conversazioni che io ebbi con lui relative a quella questione. Ora vengo a confermare quanto in essi si esponeva.

Col mio telegramma n. 736, io informava l'E. V. di avere il 9 corrente, in seguito alla di lei autorizzazione suggerito a lord Granville di assumere l'iniziativa di trattative per stabilire un accordo colla Francia per regolare la questione tunisina.

Il nobile Lord si riservava di rispondermi in proposito ed intanto mi chiedeva ch'io gli rilasciassi un compendio del telegramma di V. E.; il che io feci all'indomani; gli diedi inoltre il compendio dei telegrammi che l'E. V. mi aveva comunicato e nei quali il signor Macciò smentisce nel modo più reciso tutte le accuse che furono lanciate contro di lui, specialmente dai giornali francesi. Non tralasciai in quell'occasione di portare l'attenzione di lord Granville sulle conseguenze dell'occupazione probabile della Goletta e di Tunisi per parte dei Francesi, nonché la tendenza che il Governo della Repubblica sembrava avere di porre l'amministrazione intiera della reggenza nelle mani di agenti francesi.

Col telegramma n. 737 del 9 corrente ebbi l'onore di partecipare all'E. V. che il conte Granville mi aveva detto, il giorno stesso, di non essere ancora in grado di darmi una risposta circa la iniziativa suggeritagli per comporre la vertenza tunisina.

Intanto egli mostravasi ognora desideroso di procedere concorde coll'Italia, ma mi diceva che, nell'interesse stesso del successo delle trattative da intraprendere, egli stimava utile che i nostri due governi non agissero collettivamente, il che potrebbe sembrare ai francesi un atto di coercizione di natura ad irritarli. Egli riteneva però che i due governi dovessero procedere concordemente benché separatamente; intanto non gli sembrava ancora venuto il momento di aprire negoziati colla Francia. Raccomandava la prudenza al Bey ed altresì alla Turchia. Esposi nuovamente al nobile Lord i motivi che ci vietavano di prendere la iniziativa riservando però sempre i diritti che avevamo di fare valere le nostre ragioni per tutelare i nostri interessi.

Col mio telegramma confidenzialissimo di ieri n. 738 ebbi l'onore di informare l'E. V. che il conte Granville, in quello stesso giorno, m'aveva detto d'avere scritto a Lord Lyons affinché offrisse al Governo francese i buoni uffici del Gabinetto inglese per accomodare la vertenza tunisina.

---

(1) T. 707/731, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 868.
(3) Cfr. nn. 873 e 879, il t. 743/737 del 9 maggio non è pubblicato.

Il nobile Lord raccomandava la massima segretezza, specialmente verso i giornali, affinché non trapelasse tale notizia, poiché una indiscrezione avrebbe potuto porre ostacolo ai negoziati. Egli pensava che i Francesi vorranno prima di tutto compiere la loro fazione militare; ma quando sarà venuto il momento di concretare una determinazione, il nobile Lord crede che il Governo della Repubblica si mostrerà meno esigente di quanto sembrava dovesse essere da principio. Egli mi disse di non avere ancora avuta risposta da lord Lyons.

Gli comunicai i telegrammi del sig. Macciò e del Vice Console di Tolone che partecipavano, l'uno il concentramento delle truppe francesi attorno a Tunisi e l'altro la partenza da Tolone della Squadra francese, composta di sei corazzate, di un avviso e di una nave ospedale.

Ricevo questa mattina i due telegrammi di V. E. che mi partecipano l'uno la conversazione che il generale Cialdini ebbe ieri col signor Barthélémy de Saint-Hilaire (1) e l'altro che conferma la partenza della squadra anzidetta (2).

Vista l'importanza della conversazione sovraccennata nella quale il Ministro della Repubblica esponeva le viste del Governo francese rispetto a Tunisi, ho creduto di doverne mandare un riassunto al conte Granville che io procurerò di vedere domani per conferire con lui in proposito.

Io scorgo da quella conversazione che Biserta non sarebbe ritenuta dai Francesi. Benché alcuni giornali inglesi, fra i quali il *Daily News,* mettano alquanto in ridicolo le paure manifestate circa la sicurezza della via delle Indie ove Biserta fosse in mani della Francia, pure non è men vero che una tale eventualità desta in molti qualche apprensione, e serve d'argomento alla opposizione, per combattere la politica estera del Gabinetto attuale, come si scorge dalle interrogazioni fatte in proposito nel parlamento e delle quali mandai il rendiconto a codesto ministero.

Per altra parte il Gabinetto non vuole urtare la suscettibilità del Governo francese ed usa molti riguardi verso il medesimo; la ragione ne è, come io le scrissi più volte, in ciò che si sta negoziando il trattato di commercio fra le due potenze. Qualche malumore in proposito principia a manifestarsi nel pubblico inglese a motivo della nuova tariffa doganale francese dalla quale quel Governo non sembra disposto a scostarsi molto, specialmente in ciò che riguarda alla qualificazione delle mercanzie *ad valorem* oppure specifiche.

Però si cerca di evitare delle complicazioni che potrebbero tornare a male per ambedue quelle potenze.

Questa ragione ha un gran peso nel modo di procedere del Gabinetto inglese, rispetto alla vertenza tunisina; bisogna tenerne conto per portare un giudizio sul suo operato, e se ciò nonostante la di lui influenza avrà contribuito ad impedire che la Francia occupi in modo permanente le posizioni importanti della Reggenza, gliene dovremo essere grati. Resterà poi la questione del trattato che la Francia intende imporre al Bey; sopra quel terreno esso si troverà in presenza dei diritti delle altre potenze che senza dubbio sapranno farli valere.

---

(1) Cfr. n. 880.
(2) T. 438, non pubblicato.

In quanto a noi dovremo attendere a che la nostra legittima influenza non sia esclusa dalle cose di Tunisi, come lo fu, in parte, in Egitto, ed in ciò io credo che troveremo presso l'Inghilterra un più efficace appoggio che non lo ebbimo per l'Egitto, giacché essa ha qualche interesse a che l'Italia non soggiaccia di fronte alle esigenze francesi.

Il risultato adunque dipenderà in parte dall'azione ulteriore che potremo esercitare in Francia.

La risposta colla quale V. E. ha formalmente smentito le accuse mosse dalla stampa francese contro il signor Macciò e contro il R. Governo stesso, ha prodotto qui un buonissimo effetto, e non vi è più alcuno, salvo poche eccezioni, che non sia persuaso che tutte quelle calunnie ed insinuazioni furono inventate ad oggetto di eccitare l'opinione pubblica in Francia per i bisogni della causa.

893.

L'AGENTE E CONSOLE GENERALE A TUNISI, MACCIÒ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 794. *Tunisi, 14 maggio 1881, ore 13,30 (per. ore 17,30).*

Voici un résumé de ce qui s'est passé hier. Le général Bréart arrivé à la résidence privée du Bey à quatre heures de l'après midi avec nombreux état major et escadron de cavalerie présente à Son Altesse le traité. France l'avait chargé de lui faire signer. Bey en ayant eu connaissance sommaire par traduction verbale faite séance tenante, dit qu'il ne voit pas la nécessité de cette convention ayant un tout autre but de celui de rétablir l'ordre sur la frontière. Le général observe qu'il n'avait d'autres instructions que celles d'en exiger la signature, qu'il donnait à Son Altesse jusqu'à huit heures pour réfléchir et se retirer dans une autre pièce, attendant sa décision. M. Roustan ajouta conseillant Son Altesse de ne pas faire des difficultés car autrement la situation deviendrait très grave. En outre on envoye dire que si le Bey ne signait pas le traité il y aurait d'autres qui le signeraient, lui faisant comprendre qu'il serait déposé. Après une discussion en conseil très prolongée le Bey mande le général Bréart auquel il déclare de nouveau qu'il ne pouvait accepter la convention et que du reste, le délai qu'on lui avait donné était si court qu'il était même impossible d'en faire une traduction exacte. Le général répondit qu'il consentirait à attendre jusqu'à neuf heures, mais il ne quitterait pas le palais sans avoir obtenu sa signature. Sur cela, le Bey observe que si, comme il le croyait, il n'était qu'une question de force, il ne lui restait plus qu'à la subir puisqu'il n'avait pas les moyens de s'y opposer. Alors sans même vouloir la traduction du traité et déclarant qu'il en ignorait le contenu, y appose, en pleurant, sa signature. Les clauses de ce document sont les suivantes: L'occupation de la frontière et du litoral oriental jusqu'à ce qu'on le jugera nécessaire. Le Gouvernement français défendra le Bey et ses états contre toute agression; Son Altesse ne pourra signer aucun acte international ni accorder aucune concession sans consentement de la France. La république sera représentée à Tunis

par un ministre résident. Les agents français représenteront Son Altesse à l'étranger. Les tribus non soumises payeront impôts de guerre à fixer ultérieurement garanties par le Bey. Les finances tunisiennes réorganisées de manière à garantir l'intérêt des créanciers; défense importation armes et munitions de guerre dans la régence.

Je m'abstiens de tout commentaire non sans relever l'importance de l'occupation du litoral oriental qui peut donner lieu à la prise immédiate de possession de la Goulette, étant à prévoir que les français voudront de suite mettre en exécution le traité qui change entièrement la situation des agents étrangers vers le Bardo. Je prie V. E. de me faire connaître ses instructions (1) sur la conduite à suivre. Mon collègue d'Angleterre paraît disposé à adresser une lettre au Bey lui déclarant que, jusqu'à ce que des ordres du Cabinet de Saint James ne lui prescrivent de reconnaître dans toutes ses conséquences nouvel état des choses, il fait des réserves relativement à toutes atteintes qui seraient portées aux droits garantis par les traités en faveur du Gouvernement et des sujets de la Reine.

894.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, CIALDINI

T. 447. *Roma, 14 maggio 1881, ore 16,35.*

Le marquis de Noailles est venu me faire la communication que V. E. m'a annoncé (2) et dont je reproduis ici, à toute bonne fin le texte: « Nous n'avons jamais (c'est M. de Saint Hilaire qui parle) envisagé et traité les affaires tunisiennes qu'au point de vue exclusif de nos rapports avec l'administration locale et je n'ai pu avoir l'intention de mettre en cause, par aucune allusion indirecte ou désobligeante, un Gouvernement ami avec lequel nous voulons entretenir des relations parfaitement loyales. Vous savez que nos efforts ont eu précisément pour but d'écarter toute cause de malentendu entre l'Italie et nous. Je vous prie de renouveler ces assurances à M. Cairoli en lui disant qu'il ne dépendra certainement pas de nous que les rapports mutuels entre les deux Gouvernements, comme entre les deux pays, ne conservent le caractère courtois et cordial qui convient à leurs intérêts réciproques ». Il n'y a pas de doute que cette démarche que je vais rendre publique n'aurait produit un excellent effet. Mais tout est paralysé maintenant par le résumé que M. Ferry a donné hier au Sénat français du traité avec le Bey. Ce résumé là produit la plus vive excitation chez tout le monde sans distinction de parti. Il me paraît bien difficile à concilier avec le langage que M. de Saint Hilaire a tenu, le 11 de ce mois à V. E. (3).

---

(1) Cairoli rispose con t. 456 del 15 maggio, non pubblicato che, essendo il Governo dimissionario, non poteva inviare istruzioni.
(2) Cfr. n. 891.
(3) Cfr. nn. 881 e 883.

895.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA

T. 448. *Roma, 14 maggio 1881, ore 16,15.*

Je remercie V. E. de son télégramme (1). Le secret le plus absolu sera maintenu. Des communications aux journaux sont quelque fois indispensables pour empêcher que l'opinion publique ne s'égare au milieu des faux bruits qu'on ne cesse de faire circuler, mais je veille toujours à ce qu'il n'y ait pas indiscrétion. Les déclarations faites hier au Sénat français par M. Ferry, au sujet du contenu du traité me paraissent bien graves et difficiles à concilier avec les indications fournies par M. de Saint Hilaire soit à Cialdini soit à Lyons. L'impression qu'elles font ici est énorme. Il nous serait du plus haut intérêt de connaître le plus tôt possible à ce sujet la pensée du Gouvernement britannique (2) avec lequel nous sommes bien décidés à marcher d'accord dans la nouvelle phase qui va s'ouvrir sur la question tunisienne.

896.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, DE LAUNAY, A COSTANTINOPOLI, CORTI, A LONDRA, MENABREA, A PARIGI, CIALDINI, A PIETROBURGO, NIGRA, E A VIENNA, DI ROBILANT.

T. 450. *Roma, 14 maggio 1881, ore 18,15.*

Les derniers événements de Tunis ayant provoqué dans la Chambre des interpellations dont le développement nous a paru pouvoir donner lieu à des éventualités facheuses, le Cabinet a préféré se retirer pour éviter toute discussion. Je viens donc de remettre ma démission ainsi que celles de mes collègues, dans les mains du Roi qui s'est réservé d'aviser.

897.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2799. *Berlino, 14 maggio 1881 (per. il 18).*

La Porte a télégraphié à ses représentants une nouvelle circulaire établissant, dans un exposé historique, ses droits de souveraineté sur la Régence de Tunis, et faisant une fois de plus appel aux puissances pour arriver à une solution pacifique (télégramme n. 3 de V. E. en date d'hier) (3).

---

(1) Cfr. n. 888.
(2) Per la risposta cfr. n. 899.
(3) In realtà si tratta del t. circolare 444 del 13 maggio, non pubblicato, con il quale Cairoli dava notizia della circolare della Sublime Porta.

En recevant communication de cette circulaire, le Secrétaire d'Etat a tenu à l'Ambassadeur de Turquie le même langage qu'il lui avait déjà laissé entendre à propos d'une démarche précédente (rapport n. 2797) (1); à savoir que le Cabinet de Berlin n'avait jamais expressément reconnu la souveraineté ou suzeraineté du Sultan sur Tunis; que d'ici on s'abstenait d'exercer aucune ingérence, et que la meilleure voie à suivre, par la Turquie, serait de chercher à se concerter avec le Gouvernement français.

Ce conseil était donné peu avant l'avis, parvenu ici, que le Bey avait signé le traité de garanties présenté à la pointe d'une épée. On n'en connaît pas encore le texte; mais, d'après la circulaire de M. Barthélémy St-Hilaire du 9 mai et la déclaration lue aux Chambres par M. Ferry, il résulte assez clairement que Mohamed-Es-Sadok n'a plus qu'une indépendance nominale. Ses relations avec les Puissances seront soumises au contrôle du Gouvernement français, qui exercera également une action directe sur les services administratifs de ce pays. Cette combinaison n'est pas encore une annexion, mais elle est plus qu'une simple occupation. Dans tous les cas, elle se trouverait en désaccord avec les explication précédemment fournies à l'Italie et à l'Angleterre, comme si on avait voulu leur laisser ignorer les véritables desseins du Cabinet de Paris, afin qu'elles ne fussent fixées, là dessus, que lorsqu'on se trouverait en présence d'un fait accompli.

A Mentana c'étaient les chassepots qui faisaient merveille, aujourd'hui on cherche à se faire nouvellement la main, mais par des ruses diplomatiques lesquelles ne sauraient à la longue porter bonheur à qui les emploie. Le drapeau de la civilisation qu'on voudrait déployer aux yeux de l'Europe, n'est pas assez large pour couvrir par ses plis tout ce que cette politique qui s'essaie à mordre un adversaire ne pouvant rendre les morsures a de peu de correct pour ne pas dire plus. Quoiqu'il en soit, la nouvelle du protectorat imposé au Bey n'a produit ici, comme je l'ai télégraphié à V. E. (2), aucun sentiment de surprise. Le fait était prévu et même désiré au point de vue spécial des intérêts allemands dans la politique générale.

Si pénible que soit pour l'Italie de voir changer, à son détriment, le *statu quo* de la Régence, ce serait courir l'aventure que de vouloir, à nous seuls, arrêter le cours des événements. Une discussion dans nos Chambres ne pourrait que compliquer davantage les choses. Le silence est plus éloquent et plus digne que des provocations en simples paroles.

Dans le milieu où je vis, je ne m'explique pas nos crises ministérielles si fréquentes, et moins encore que le Cabinet ait offert au Roi sa démission devant une question de politique étrangère. Il est vrai que à la distance où je me trouve, il ne m'est pas donné de juger de l'ensemble de la situation. Le télégramme que je reçois de V. E. (3) ne m'a pas moins causé une très-triste impréssion.

---

(1) Cfr. n. 878.
(2) T. 793 del 13 maggio, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 896.

898.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, DI ROBILANT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 1452. *Vienna, 14 maggio 1881 (per. il 17).*

Parmi non vi possa essere dubbio alcuno intorno all'attitudine osservata dalla Germania a fronte della Francia nella questione tunisina fino al giorno d'oggi; l'indifferenza al riguardo, che a dir poco il Gabinetto di Berlino ebbe a dimostrare in proposito, non poteva a meno d'imporre al Gabinetto di Vienna un analogo contegno.

Non è quindi da meravigliarsi se l'Austria-Ungheria mostra fino ad ora di voler rimanere del tutto estranea a ciò che succede a Tunisi; affettando anche di disinteressarsene nel modo il più completo. Conviene poi anche considerare che il Gabinetto di Vienna deve evitare di entrare in discussione su questioni che pur potrebbero avere un'analogia anche non lontana coll'azione che eventualmente crederà un giorno di dover svolgere in Oriente, in conseguenza della mal velata annessione della Bosnia e della Erzegovina consentitagli dal Trattato di Berlino. Ciò non di meno credo non andar errato dicendo che, se l'Austria-Ungheria mostra ed anzi affetta di non preoccuparsi menomamente di quanto succede sulla costa africana, considerando quegli avvenimenti siccome senza conseguenza non solo per l'Impero ma anche per l'Europa; poiché precisamente in tal senso si esprimono sì gli uomini di Stato che quelli d'affari nel discorrere di quella questione, pure nelle alte sfere governative non si è senza gravi pensieri per l'avvenire. Considerando infatti con quanta leggerezza la Francia si è lanciata nell'avventura tunisina senza calcolarne il fine, si vede chiaramente qui che quella nazione nulla ha imparato dalle dure esperienze fatte, e ben può prima che niun se l'aspetti, cacciarsi in più gravi avventure ancora, di natura a produrre sconvolgimenti ben altrimenti pericolosi per la pace d'Europa.

Ad ogni modo però, credo non inutile ripetere ciò che ho già detto più volte, non potersi da noi sperare nell'attual fase il benché minimo appoggio anche solo morale da parte dell'Austria-Ungheria. Meglio è quindi astenersi intieramente dal tener parole qui della questione tunisina, onde evitare alle nostre entrature in proposito, quella per lo meno freddissima accoglienza che ravviserei inopportuno ed anche poco decoroso per noi dover constatare ufficialmente.

899.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. CONFIDENZIALISSIMO 808/744. *Londra, 16 maggio 1881, ore 22 (per. ore 1,40 del 17).*

Ici on est très irrités contre les français, j'ai demandé à Granville si l'Angleterre aurait accepté sans protestation l'article du traité imposé au Bey de

Tunis qui soumet à l'approbation de la France toute convention faite avec le prince, et celui qui supprime de fait la commission internationale des finances. Le Cabinet se réserve de discuter ces questions ainsi que celles qui peuvent surgir à un examen plus attentif du traité, mais le noble lord ne cache pas son vif mécontentement, soit pour la solution elle même de la question tunisienne soit pour le procédé peu loyal suivi par le Ministère français. Toutefois le Cabinet actuel est très embarrassé pour prendre une décision car il existerait au Foreign Office des correspondances qui engagent le Gouvernement et desquelles il résulterait que Beaconsfield et Salisbury auraient donné carte blanche à la France à Tunis en correspectif du consentement de celle-ci pour l'occupation de Chypre. Ce fait et le traité de commerce à conclure avec la France paralysent l'action du Cabinet anglais. Je tiens de bonne source qu'à Berlin on est enchanté de la solution tunisienne; d'abord elle oblige la France à des dépenses et à un emploi de troupes hors d'Europe vu les charges qu'elle peut en retirer. En suite elle s'est aliénée l'Angleterre et l'Italie et a excité les soupçons des autres Puissances, enfin le désordre matériel et moral qui s'est manifesté dans l'expédition fait croire aux allemands que l'armée actuelle française est bien moins à craindre que celle de 1870.

900.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, NIGRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 672. *Pietroburgo, 18 maggio 1881 (per. il 25).*

Avendo oggi avuto occasione di intrattenermi col signor de Giers, gli chiesi se il Governo russo si era in qualsiasi modo modo pronunciato intorno agli affari di Tunisi e specialmente in ordine al trattato di protettorato imposto dalla Francia al Bey. S. E. mi rispose che il Governo imperiale aveva ricevuto una protesta della Turchia contro il trattato predetto, ma che, qualunque potesse essere il suo giudizio su questo fatto e sulle sue conseguenze, esso s'asteneva dal prendere qualsiasi iniziativa intorno a questa questione, essendovi la Russia meno interessata che le altre Grandi Potenze.

901.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 829/748. *Londra, 20 maggio 1881, ore 16,10 (per. ore 20,30).*

Hier le Foreign Office a publié la première partie de la correspondance relative à Tunis. On y trouve une lettre adressée par Waddington à l'ambassadeur de France à Rome et dans laquelle il rend compte d'une conversation

qu'il avait eue à Berlin avec Salisbury après la cession de Chypre à l'Angleterre. Parlant de Salisburry il dit: « Allant de lui-même au devant des préoccupations qu'il pouvait nous supposer, il s'est appliqué à me faire entendre dans le langage le plus amical et le plus explicit à la fois que l'Angleterre était décidée à ne nous susciter aucun obstacle de ce côté, c'est à dire à Tunis et que le Gouvernement britannique acceptait d'avance toutes les conséquences que pouvait impliquer, pour la destination ultérieure du territoire tunisien, le développement naturel de notre politique ». Waddington ajoutait ensuite que le langage de Salisbury état confirmé par Beaconsfield. Granville au contraire, écrivait le 17 juin 1880 que dans les vues du Cabinet anglais, Tunis faisait partie de l'Empire ottoman dont l'Angleterre n'avait aucun droit, indépendamment des autres Puissances, de disposer, mais le Gouvernement anglais n'avait aucune jalousie pour l'influence que la France, en égard à sa plus grande puissance et à sa civilisation plus élevée exerce et vraisemblablement exercera sur Tunis. Le *Times* d'aujourd'hui termine son article par ces mots: « mais l'opinion publique de ce pays condanne hautement une agression pas même justifiée par le plus faibles des prétextes, ainsi que l'établissement d'un protectorat imposé par la force des armes ».

902.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 836. *Costantinopoli, 21 maggio 1881, ore 23,25 (per. ore 8,45 del 22).*

Télégramme identique. Nous venons de parapher la convention et l'annexe militaire. Nous signerons demain soir. Comme il est urgent de communiquer la convention au Gouvernement grec aussitôt qu'elle sera signée, nous soumettons ci-dessous à nos Gouvernements le projet de la note dont les représentants des Puissances à Athènes accompagneraient cette communication: « Les soussignés ont reçu de leurs Gouvernements l'ordre de communiquer au Gouvernement de S. M. le Roi des Hellènes la convention qui a été signée à Constantinople le 22 mai entre les représentants des Puissances médiatrices et la Turquie, afin de donner suite à l'accord intervenu pour le règlement de la question des frontières turco-grecques. Les soussignés ont par conséquent l'honneur d'en transmettre ci-joint copie à S. E. le ministre des affaires étrangères de Grèce. Cette convention contient les conditions moyennant lesquelles la Turquie s'est engagée à remettre pacifiquement les territoires qu'elle cède à la Grèce ensuite de la médiation des Puissances. Elle est accompagnée d'un acte séparé destiné à régler le mode d'exécution de l'arrangement convenu par l'article 18 de la convention. Il a été stipulé que la conclusion de cet acte serait immédiatement suivie de la signature d'une convention entre S. M. le Roi des Hellènes et S. M. le Sultan, contenant les mêmes dispositions, le commencement des opérations relatives à la cession des territoires dépendant de cette condition.

Les soussignés ont également été chargés d'engager le Cabinet d'Athènes à prendre les mesures nécessaires pour la remplir sans retard ». Une copie de la convention parviendra demain au ministre d'Angleterre à Athènes. Nous pensons que le plus sûr moyen d'arriver à un prompt résultat, serait que les représentants des Puissances à Athènes fussent chargés de compléter leur communication en conseillant verbalement au Gouvernement hellénique de munir son ministre à Constantinople, dans les plus bref délai, des pouvoirs nécessaires pour signer la convention turco-grecque. Il nous paraît indispensable de faire comprendre en même temps au Cabinet d'Athènes qu'aucune modification de la convention ne saurait être admise et que toute tentative de ce genre aurait pour résultat assuré de remettre en question l'accord si péniblement acquis. Nous sommes certains d'avoir obtenu le maximun des concessions possibles (1).

903.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 838/750. *Londra, 22 maggio 1881, ore 18,45 (per. ore 21).*

Répétition (2). Foreign Office a présenté hier soir au parlement la troisième série des documents relatifs à Tunis qui contient une importante lettre, en date d'hier adressée par Granville à l'ambassadeur de France en employant les formes les plus courtoises. Le noble lord fait observer que le traité imposé au Bey excède de beaucoup le but d'assurer la sécurité de la frontière et il constitue effectivement un véritable protectorat contrairement aux déclarations précédentes du Gouvernement français. Le noble lord ne cache pas que ce traité a produit une pénible impression en Angleterre. Prenant acte des déclarations de M. de Saint Hilaire dans sa note du 16 courant de vouloir respecter les traités et conventions existant entre le Bey et les autres Puissances, Granville rappelle les privilèges dont jouit Angleterre en Tunisie et déclare qu'il considère, entr'autres, comme restant en pleine vigueur le traité 1875, qui assure à l'Angleterre les plus grands avantages commerciaux et de navigation dans la Tunisie, ainsi que le traitement des nations les plus favorisées. Il pense que si par suite du traité la constitution de la commission de finance doit être modifiée les créanciers anglais et italiens devraient être préalablement entendus. A propos de Biserta, il rappelle que quels que soient les travaux que la France entreprendrait dans ce port ou tout autre de la Tunisie, l'Angleterre, en vertu du traité de 1875, a le droit de s'en servir aux mêmes conditions que la France elle-même.

---

(1) Ritrasmesso alle ambasciate e alla legazione ad Atene con t. 483 del 22 maggio. Con t. 486 dello stesso 22 maggio, non pubblicato, comunicato anche alle ambasciate, Cairoli autorizzò il ministro ad Atene ad effettuare il passo suggerito dagli ambasciatori a Costantinopoli.

(2) Nel fondo ambasciata a Londra il telegramma reca la data 21 maggio.

904.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 578/942. *Londra, 23 maggio 1881 (per. il 27).*

Lo *Standard* di quest'oggi ha pubblicato il qui accluso paragrafo, la traduzione del quale è la seguente:

« Siamo informati che in quella parte dei carteggi relativi a Tunisi non ancora pubblicata evvi nota di taluni abboccamenti fra il sig. Waddington, il conte Corti e lord Salisbury, la sostanza dei quali è che l'Italia potrebbe, se volesse, impadronirsi di Tripoli come compenso dell'assorbimento di Tunisi per parte della Francia ».

Nel pregarla di volermi mettere in grado di rispondere su tale argomento qualora fossi interrogato...

905.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, MENABREA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 851. *Londra, 25 maggio 1881, ore 15,35 (per. ore 18,15).*

Le Times publie aujourd'hui un télégramme de Rome informant que M. Corti dénie la conversation avec lord Salisbury qu'on lui attribue pour faire donner Tripoli à l'Italie dans le cas où Tunis serait annexé à la France; cette question a provoqué une interrogation de M. Arnold dans la dernière séance de la Chambre des Communes. Sir Charles Dilke a répondu qu'il n'y avait pas au sujet de Tripoli d'échange de correspondance entre les deux Gouvernements anglais et italien; d'autres interrogations ont également eu lieu sur Tunis; elles n'ont amené aucune résolution.

906.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 850. *Atene, 25 maggio 1881, ore 16 (per. ore 19,35).*

Nous venons de nous acquitter de la démarche suggérée par le télégramme identique des ambassadeurs en date du 21 courant (1) en remettant à Coumondouros la note collective avec ses annees. Nous n'avons pas manqué de conseiller l'envoi à Conduriotis dans le plus bref délai, des pouvoirs nécessaires pour signer la convention greco-turque, et de déclarer au président du conseil

(1) Cfr. n. 902, nota 1, p. 665.

qu'aucune modification de la convention ne saurait être admise. Coumoundouros nous a promis une réponse pour samedi, la copie authentique de la convention... (1) indiquant les six sections ne pouvant lui être remise avant vendredi.

907.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, CORTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI (2)

R. 2074. *Costantinopoli, 25 maggio 1881 (per. il 31).*

Jeri alle due pomeridiane furono firmati all'Ambasciata d'Inghilterra la convenzione relativa alla quistione turco-ellenica e gli atti che ne dipendono. Ho l'onore di trasmettere qui unita all'E. V. la copia destinata al R. Governo (3).

Fu indi redatto un protocollo addizionale nel quale i Plenipotenziarj ottomani vollero fosse meglio spiegato il senso della parola *accordo* contenuta nell'annesso militare e che si riferisce all'intervento della commissione internazionale onde stabilire fra le due parti i movimenti successivi delle rispettive forze. Ed in questo protocollo si introdussero parimenti un paragrafo pel quale le due parti s'impegnano a rimuovere le torpedini che sarebbero state poste in quelle regioni, ed uno relativo alla convenzione identica da firmarsi immediatamente fra la Turchia e la Grecia. Questo protocollo sarà firmato nella giornata d'oggi ed avrò l'onore di trasmetterlo all'E. V. pel prossimo corriere.

Fu quindi condotto a buon fine un negoziato che da principio sembrava presentare difficoltà pressoché insuperabili. Si trattava infatti d'indurre la Turchia a cedere alla Grecia una delle più ricche provincie dell'Impero, d'indurre la Grecia ad accontentarsi d'un aumento di territorio considerevolmente minore di quello che era stato precedentemente deliberato dalle Potenze all'infuori della volontà di quella cui il territorio apparteneva, di mantenere un costante accordo fra le potenze, di seguire una via che conducesse ad un risultato pratico. E questo risultato fu raggiunto in un tempo relativamente breve, se si considerano l'indomita lentezza del Governo Ottomano in ogni affare, e le varie fasi per le quali i negoziati avevano a passare. L'Europa fu per tal modo liberata dal pericolo d'una guerra imminente, e che avrebbe potuto produrre le più gravi complicazioni.

908.

IL MINISTRO AD ATENE, CURTOPASSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

T. 859. *Atene, 28 maggio 1881, ore 21,50 (per. ore 1,15 del 29).*

J'ai l'honneur de transmettre ci après à V. E. la réponse du Gouvernement hellénique à notre note collective du 25 courant (4). « Le soussigné président

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Ed. in *LV 31*, pp. 187-188.
(3) Non si pubblica.
(4) Cfr. n. 906.

du conseil et ministre des affaires étrangères de Grèce a eu l'honneur de recevoir la note collective que S. E. M. l'envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire d'Italie avec LL. EE. MM. les envoyés extraordinaires et ministres plénipotentiaires d'Allemagne, d'Autriche, etc. lui ont remis le 13/25 courant d'ordre de leurs Gouvernements, ainsi que le texte de la convention conclue à Constantinople le 12/24 mai entre les représentants des Puissances médiatrices et la Turquie et de l'acte séparé destiné à régler le mode d'exécution de l'arrangement. En réponse à cette communication le soussigné s'empresse de faire savoir à M. le chevalier Curtopassi qu'il vient d'envoyer à M. Condouriotis, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de Sa Majesté à Constantinople les instructions et les pleins pouvoirs nécessaires afin de procéder le plus tôt possible et conformément à la stipulation de l'article 18 de la convention du 12/24 mai, à la conclusion d'une convention entre la Grèce et la Turquie contenant les mêmes dispositions. Le soussigné saisit cette occasion etc. Signé Coumondouros. Athènes le 16/28 mai 1881 ». J'ai prévenu Corti.

909.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE LAUNAY, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, CAIROLI

R. 2804. *Berlino, 28 maggio 1881 (per. il 5 giugno).*

L'attitude du Cabinet de Berlin dans la question tunisienne démontre une fois de plus que c'est un parti pris chez lui d'éviter tout ce qui pourrait causer le moindre mécontentement en France. Pourvu que la République n'élève aucune revendication sur l'Alsace et la Lorraine, il ferme les yeux sur les inconvénients du voisinage d'un pays, où les principes du radicalisme font de rapides progrès, au risque de s'infiltrer au delà des frontières.

Dans toutes les questions où il y aurait certes un mot à dire, il soutient directement ou indirectement la politique française. En Egypte celà était plus aisé, puisque Paris et Londres s'accordaient pour une sorte de condominium. Mais à Tunis l'Allemagne donnait un laissez passer à la France sans trop s'inquiéter de la mauvaise humeur de l'Angleterre et de l'Italie. Relativement à la Grèce, l'engagement avait été pris de se ranger à toutes les propositions de la France. On la suivait en effet dans sa marche en avant, comme dans ses reculades. Une certaine initiative ne s'est produite de la part du Prince de Bismarck que lorsqu'il y a été invité, non seulement par M. Gladstone, mais aussi par M. Barthélémy Saint Hilaire.

On devrait donc admettre que le programme du Cabinet de Berlin est le suivant: ne fournir au vaincu de 1870 aucun prétexte pour une reprise d'hostilités; jouer un rôle pacifique et condescendant; pousser à ce que la France déverse loin des Vosges et du Rhin le trop plein de son chauvinisme; l'engager, sans en avoir trop l'air, dans une voie d'agrandissements coloniaux; en même temps bien établir, pour le cas où malgré tout les idées de revanche prendraient

le dessus, que l'Allemagne n'a rien négligé pour prévenir un conflit, et que dès lors l'opinion publique deviendrait unanime pour repousser l'attaque.

D'un autre côté on s'applique à isoler la France. On y a déjà réussi, car dans les conjonctures présentes, elle battrait en vain le rappel pour une coalition contre l'Allemagne. En attendant le désir de celle-ci, de faire patte de velours, est si manifeste, qu'on serait presque induit à croire qu'elle se prêterait même à une alliance entre les deux Pays, à la condition que la France acceptât sans réserve la paix de Francfort, à l'exemple de l'Autriche pour le Traité de Prague.

Si cette politique s'explique au point de vue des intérêts allemands, elle ne doit pas moins nous donner beaucoup à réfléchir. Tant que les considérations qui la dictent subsisteront, il y a pour nous péril en la demeure. Nos deux voisins en effet ont en quelque façon presque carte blanche contre nous. Il nous importe de les diviser, et de nous attacher à l'un ou à l'autre.

Il ne saurait nous convenir, surtout après sa conduite à propos de Tunis, de nous rapprocher de la France. Elle nous crée aujourd'hui des embarras vers les côtes africaines. Demain son tempérement si sensible au prestige de la gloire militaire, lui dicterait la convenance d'étendre ses frontières en deça de Nice, pour devenir prépondérante sur la Méditérranée etc. etc. Qu'on ne parle plus des sympathies de nations soeurs, d'une sorte de fraternité au sein d'une même culture générale; d'une communauté de race, et moins encore d'un sentiment de gratitude pour les services, que la France croyait se rendre en première ligne à elle-même en nous aidant en 1859 à secouer le joug de l'étranger. Cette prétendue dette de reconnaissance, nous l'avons largement payée par la cession de deux provinces et une indemnité pécuniaire. C'est nous plutôt qui sommes les créanciers, pour avoir fait en 1870 la sourde oreille aux sollicitations de la Prusse. Qu'on ne dise donc pas davantage que nous mettrions nos intérêts politiques en opposition avec nos intérêts moraux. Ceux-ci, lors même qu'ils existeraient, devraient céder le pas à ceux-là, surtout lorsque notre sécurité est en jeu. Quand les Etats-Unis d'Amérique recherchent et cultivent l'amitie de la Russie, quand la Russie fait des avances aux Etats-Unis, ce n'est pas un intérêt moral ou sentimental qui les décide. Ces deux Puissances obéissent, l'une et l'autre, à un intérêt politique.

C'est bien plutôt du coté de l'Autriche, la préférée de l'Allemagne, que nous devrions nous tourner, et cela bien entendu sans manquer en rien à ce qu'exige notre propre dignité. Mais il faudrait, quoiqu'il nous en coûte, ajourner à des temps meilleurs les projets de rectification de frontières vers le Trentino et l'Isonzo, et imposer silence aux belliqueux platoniques, pour la plupart gens de plume et non d'épée, qui voudraient avec une légéreté de coeur merveilleuse remettre à la guerre la décision de questions, lesquelles doivent être maintenues dans la compétence de la raison et sous la seule responsabilité du Gouvernement. Je ne puis que me référer à mes rapports antérieurs sur ce sujet.

Nous ne saurions, dans les circonstances actuelles, suivre une politique trop vigilante et trop prudente. Nous ne pouvons plus nous fier à la France. L'Autriche aurait les coudées franches si elle se jetait sur nous. L'Allemagne nous abandonnerait à notre sort par indifférence ou plutôt par la nécessité

d'une position où elle doit maintenant tout subordonner à ses bons rapports avec la France et l'Autriche. La Russie est trop loin, et trop absorbée par ses difficultés à l'intérieur. Il reste l'Angleterre qui à elle seule, en écartant même l'éventualité d'un volte face quand elle y trouverait ses convenances, ne nous garantirait pas suffisamment contre les dangers d'une telle situation.

Et c'est lorsque l'avenir se présente à nous sous des couleurs sombres, que les partis harcellent, attaquent, se disputent et renversent le pouvoir. Ils ne voient pas que c'est le rôle même de Italie dans le monde, qu'ils affaiblissent. Le Gouvernement est le premier à souffrir des conditions précaires qu'ils lui font dans les relations extérieures. On ne saurait évidemment douter de l'avenir de l'Italie. Elle a une assez énergique vitalité, pour inspirer confiance dans les destinées de notre patrie. Cela ne peut suffire cependant. Les Gouvernements, avant de nouer des rapports plus intimes, avant de se lier avec nous et de nous compter dans leurs combinaisons, ont besoins de savoir avec qui ils traitent, quelle sécurité quelles garanties de stabilité ils peuvent trouver. Si bien disposés qu'ils puissent être, ils ne sont pas assez aveugles ou mal informés pour ne pas voir que nos ministères changent fréquemment, que notre politique extérieure dépend trop des oscillations intérieures; que, par suite des agissements de fractions multiples, la majorité se déplace, se transforme, se déforme à de courts intervalles. Tant que notre Chambre des Députés donnera ce désolant spectacle, l'action de notre diplomatie sera frappée d'impuissance. Des Gouvernements Monarchiques vont jusqu'à prédire que, à travers ces crises qui ébranlent toujours de plus le principe d'autorité, nous marchons vers la république, ce qui équivaudrait à l'effondrement de l'Italie unitaire, car celle-ci ne saurait subsister sans la Maison de Savoie.

Je ne parle pas à la légère: ces propos me viennent de très bonne source. Il est donc de mon devoir de jeter le cri d'alarme, comme le ferait à ma place tout bon patriote, tout sujet dévoué à notre Auguste Souverain.

APPENDICI

APPENDICE I

AMBASCIATE E LEGAZIONI DEL REGNO D'ITALIA ALL'ESTERO

(Situazione al 1° gennaio 1881)

ARGENTINA

Buenos Ayres - FAVA barone Saverio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; GUASCO DI BISIO Alessandro, segretario.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna - NICOLIS DI ROBILANT conte Carlo Felice, ambasciatore; GALVAGNA barone Francesco, segretario; CALVI DI BERGOLO Giorgio, segretario; BOTTARO COSTA Francesco, addetto; SELLA Vittorio, addetto onorario; DELLA CROCE Felice, addetto onorario; LANZA conte Carlo, addetto militare.

BAVIERA

Monaco - BLANC barone Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MARTUSCELLI Ernesto, consigliere.

BELGIO

Bruxelles - FÈ D'OSTIANI conte Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; GERBAIX DE SONNAZ Carlo Alberto, consigliere; DE FORESTA conte Ernesto, segretario.

BOLIVIA

VIVIANI Giovanni Battista, incaricato d'affari (residente a Lima).

BRASILE

Rio de Janeiro - SALLIER DE LA TOUR conte Vittorio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE FORESTA Alberto, segretario.

CILE

Santiago - SANMINIATELLI Fabio, ministro residente.

CINA

Pechino - De Luca Ferdinando, ministro residente.

COLOMBIA

Bogotà - Castelli Pietro, incaricato d'affari.

COSTARICA

N. N., incaricato d'affari.

DANIMARCA

Copenaghen - Della Croce di Dojola conte Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Beccaria Incisa Emanuele, segretario (1).

FRANCIA

Parigi - Cialdini Enrico, duca di Gaeta, generale d'armata, ambasciatore; Marochetti barone Maurizio, consigliere; Avarna di Gualtieri Giuseppe, segretario; Della Valle di Mirabello Alessandro, segretario; Bollati Riccardo, segretario; Galletti-Cambiagi Arturo, addetto; Rossi Celestino, colonnello di stato maggiore, addetto militare.

GERMANIA

Berlino - De Launay conte Edoardo, ambasciatore; Tosi Antonio, consigliere; Fossati-Reyneri Giacinto, segretario; Panerai Giuseppe, addetto; Ferrara Dentice D'Accadia Enrico, addetto; Arborio di Gattinara Mercurino, addetto onorario; Osio Egidio, maggiore di stato maggiore, addetto militare.

GIAPPONE

Tokio - Ulisse Barbolani conte Raffaele, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Martin Lanciarez Eugenio, segretario.

GRAN BRETAGNA

Londra - Menabrea conte Luigi Federico, marchese di Val Dora, senatore del regno, tenente generale, ambasciatore; Ressman Costantino, consigliere; Catalani Tommaso, segretario; Ceriana Mayneri Lodovico, addetto; Andreozzi Bernini Pietro, addetto; Labrano Federico, capitano di vascello, addetto navale; Leitnitz Alfredo, maggiore di cavalleria, addetto militare.

---

(1) Con l'incarico di prestare servizio alternativamente in Svezia e Danimarca.

GRECIA

Atene - CURTOPASSI Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CANTAGALLI Romeo, segretario.

GUATEMALA

Guatemala - N. N., incaricato d'affari.

HONDURAS

N. N., incaricato d'affari.

MAROCCO

Tangeri - Scovasso Stefano, ministro residente.

MESSICO

Messico - JOANNINI CEVA DI S. MICHELE conte Luigi, ministro residente.

MONTENEGRO

DURANDO Cesare, incaricato d'affari.

NICARAGUA

N. N., incaricato d'affari.

PAESI BASSI

Aja - BERTINATTI Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; RIVA Alessandro, segretario.

PERÙ

Lima - VIVIANI Giovanni Battista, ministro residente.

PORTOGALLO

Lisbona - OLDOINI marchese Filippo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; COTTA Francesco, segretario; ALBERTINI Pietro, addetto onorario.

ROMANIA

Bucarest - TORNIELLI BRUSATI DI VERGANO conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; TERZAGHI Carlo, segretario.

RUSSIA

Pietroburgo - NIGRA Costantino, ambasciatore; ZANNINI conte Alessandro, segretario; SIMONETTA Luigi, segretario; GALLINA Giovanni, addetto.

SAN SALVADOR

N. N., incaricato d'affari.

SERBIA

Belgrado - PANSA Alberto, incaricato d'affari.

SPAGNA

Madrid - GREPPI conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; BECCADELLI BOLOGNA Paolo, principe di Camporeale, segretario.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma - SPINOLA marchese Federico Costanzo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; BECCARIA INCISA Emanuele, segretario (1).

SVIZZERA

Berna - MELEGARI Luigi Amedeo, senatore, ministro di stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VIGONI Giorgio, segretario; RISTORI Giovanni Battista, segretario; MELEGARI Giulio, segretario.

TURCHIA

Costantinopoli - CORTI Luigi, senatore del Regno, ambasciatore; COLLOBIANO ARBORIO Luigi, segretario; MALASPINA DI CARBONARA Obizzo, segretario; POLACCO Giorgio, addetto; PORCINARI Filippo, addetto onorario; CAGNOLA Guido, addetto onorario; VERNONI Alessandro, interprete; GRAZIANI Edoardo, interprete; BARONE Antonio, interprete; CHABERT Alberto, interprete; CANGIÀ Alfredo, interprete.

EGITTO

Alessandria - DE MARTINO Giuseppe, agente e console generale.

---

(1) Cfr. n. 1, p. 674.

TUNISIA

Tunisi - Macciò Licurgo, agente e console generale.

BULGARIA

Sofia - De Martino Renato, agente e console generale.

URUGUAY

Montevideo - Garrou Ippolito, incaricato d'affari.

VENEZUELA

Caracas - Stella Enrico, incaricato d'affari.

APPENDICE II

UFFICI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(Situazione al 1° gennaio 1881)

MINISTRO

CAIROLI Benedetto, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri.

SEGRETARIO GENERALE

MAFFEI DI BOGLIO conte Carlo Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI E DEGLI UFFICI AMMINISTRATIVI

Direttore generale: MALVANO Giacomo, direttore capo di divisione.

DIVISIONE POLITICA

UFFICIO I - GABINETTO

Corrispondenza politica - Corrispondenza particolare del ministro - Cifra - Trattati politici - Pubblicazioni diplomatiche.

BIANCHI DI LAVAGNA conte Francesco, capo sezione di 1ª classe; BARDI Alessandro, segretario di 2ª classe; BRUZZO Giuseppe, ufficiale di ordine di 2ª classe; CAQUET DUBOIS Attilio, ufficiale d'ordine di 2ª classe; DE NITTO Enrico, segretario di legazione di 1ª classe; TUGINI Salvatore, segretario di legazione di 1ª classe; LUDOLF Uberto, addetto onorario.

UFFICIO II

Personale del Ministero, delle legazioni e dei corrieri di gabinetto - Ordini cavallereschi nazionali ed esteri - Atti pubblici - Notariato della corona - Cerimoniale di corte - Cancelleria dell'ordine della Ss. Annunziata - Biblioteca - Archivi.

BERTOLLA Giuseppe, archivista capo; ALINARI Enrico, archivista di 2ª classe; GABUTTI Pasquale Pietro, archivista di 3ª classe.

RAGIONERIA

Bilancio - Contabilità generale dei regi agenti diplomatici e consolari - Mandati - Rendiconti - Corrispondenza relativa.

CATTANEO Angelo, direttore capo di ragioneria; BERNONI Luigi, capo sezione di ragioneria; LONGO VASCHETTI Giovanni Battista, segretario di ragioneria di 1ª classe; GUGLIELMINETTI Giuseppe, segretario di ragioneria di 2ª classe; BELLISOMI Lodovico, vice segretario di ragioneria di 1ª classe; CALVARI Ludovico, vice segretario di ragioneria di 2ª classe.

DIREZIONE GENERALE DEI CONSOLATI E DEL COMMERCIO

PEIROLERI Augusto, direttore generale.

UFFICIO DEL PERSONALE

Corrispondenza riservata e confidenziale della direzione generale - Personale consolare e dragomannale - Esami - Exequatur agli agenti esteri.

ORFINI conte Ercole, segretario di 1ª classe; BARILARI Federico, segretario di 2ª classe; ZAVEL DE LOUVIGNY Filippo Antonio, ufficiale d'ordine di 2ª classe.

DIVISIONE I

BIANCHINI Domenico, direttore capo di divisione.

UFFICIO I

Corrispondenza coi regi agenti diplomatici e consolari residenti presso i diversi Stati d'Europa e le loro colonie, eccettuate la Turchia e la Grecia, e cogli agenti diplomatici e consolari di detti Stati in Italia; coi ministeri, colle autorità e coi privati, in tutte le materie non politiche né commerciali.

CAVACECE Emilio, capo sezione di 1ª classe; MIRTI DELLA VALLE Achille, segretario di 1ª classe; CAPELLO Carlo Felice, segretario di 1ª classe; VACCAJ Giulio, segretario di 2ª classe; DE GAETANI Davide, vice segretario di 1ª classe; DURANDO Vittorio, vice segretario di 2ª classe; SERRA Carlo, vice segretario di 3ª classe.

UFFICIO 2°

Corrispondenza coi regi agenti diplomatici e consolari residenti in Grecia, nell'impero ottomano, in Asia, Africa ed America, e cogli agenti diplomatici e consolari di detti paesi in Italia; coi ministeri, colle autorità e coi privati, in tutte le materie non politiche né commerciali.

MONTERSINO Francesco, capo sezione di 2ª classe; MARGARIA Augusto, segretario di 1ª classe; MAYOR Edmondo, segretario di 1ª classe; MASSA Nicolò, segretario di 2ª classe; CUGNONI Guglielmo, vice segretario di 3ª classe; BONAMICO Cesare, vice segretario di ragioneria di 3ª classe; DE ANGIOLI Eugenio, archivista di 2ª classe; PREYER Giovanni, ufficiale d'ordine di 1ª classe.

DIVISIONE II

SCHMUCKER barone Pompeo, direttore capo di divisione.

UFFICIO I

Corrispondenza relativa alla stipulazione dei trattati e delle convenzioni commerciali, di navigazione, consolari, monetarie, doganali, postali, telegrafiche ecc. - Pubblicazioni commerciali - Bollettino consolare.

BOREA D'OLMO marchese Giovanni Battista, capo sezione di 2ª classe; PUCCIONI Emilio, segretario di 1ª classe; ROGERI DI VILLANOVA Filippo, vice segretario di 2ª classe; PISANI DOSSI Alberto, vice segretario di 3ª classe; D'AVANZO Carlo, ufficiale d'ordine di 2ª classe; CASADIO Carlo, ufficiale d'ordine di 2ª classe.

UFFICIO II

Corrispondenza relativa alle successioni di nazionali all'estero ed agli atti di stato civile rogati all'estero.

SANTASILIA Nicola, capo sezione di 1ª classe; CASELLI Carlo, segretario di 1ª classe; BERTOLLA Cesare, segretario di 2ª classe; MINA BOLZESI Giuseppe, segretario di 3ª classe; BARILARI Pompeo, vice segretario di 1ª classe; LANDI VITTORJ Vittorio, vice segretario di 3ª classe; BONGIOVANNI Marco Federico, ufficiale d'ordine di 1ª classe.

ECONOMATO E SPEDIZIONE

Spese d'ufficio - Contratti - Spedizioni - Economato - Servizio interno.

BROFFERIO Tullio, archivista di 1ª classe; BENETTI Carlo, ufficiale d'ordine di 1ª classe.

PASSAPORTI E LEGALIZZAZIONI

DE NOBILI Achille, archivista di 1ª classe.

ISPETTORE GENERALE (ONORARIO) DEI CONSOLATI

NEGRI Cristoforo, console generale di 1ª classe a riposo, col titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

INTERPRETE

TKALAC Emerico, interprete di 1ª classe.

CORRIERI DI GABINETTO

ANIELLI Eugenio; SIGNORONI Elia Camillo.

CONSIGLIO DEL CONTENZIOSO DIPLOMATICO

Questioni di diritto internazionale, interpretazione dei trattati ecc.

PRESIDENTE

CADORNA Carlo, senatore del Regno, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato.

VICE PRESIDENTE

MIRAGLIA Giuseppe, senatore del Regno, ministro di Stato, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma.

CONSIGLIERI

ALFIERI DI SOSTEGNO marchese Carlo, senatore del Regno; TABARRINI Marco, senatore del Regno, consigliere di Stato; MAURI Achille, senatore del Regno, consigliere di Stato; PIERANTONI Augusto, deputato al Parlamento; SPANTIGATI Federico, deputato al Parlamento; CARACCIOLO DI BELLA marchese Camillo, senatore del Regno; MAURIGI DI CASTEL MAURIGI marchese Ruggero, deputato al Parlamento.

CONSIGLIERE SEGRETARIO

Il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri.

SEGRETARIO AGGIUNTO

PUCCIONI Emilio, segretario presso il Ministero degli Affari Esteri.

APPENDICE III

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE PRESSO IL RE D'ITALIA

(Situazione al 1° gennaio 1881)

Argentina - N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria-Ungheria - WIMPFFEN conte Felix, ambasciatore; WREDE principe Nikola, consigliere; VON TAVERA Ernest, consigliere; SCHWARZ-MOHRESTERN Alfred, segretario; VON HOHENLOHE-WALDENBURG principe Friedrich, addetto; AMBRÒ VON ADAMOCZ Bela, addetto; VON GUTMANNSTHAL, addetto; VON CHOTEK conte Karl, addetto; VON RIPP barone Isidoro, tenente colonnello, addetto militare.

Baviera - VON TAUTPHOEUS barone Rudolf, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VON DER PFORDTEN, barone, segretario.

Belgio - VAN LOO Auguste, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; LE GHAIT Alfred, segretario; LOUMYER H., segretario.

Brasile - DE JAVARY João, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VIEIRA DE CARVALHO João, segretario; ITIBERÈ DA CUNHA Brasilio, addetto.

Colombia - QUIJANO WALLIS Josè Maria, incaricato d'affari; GUTIERREZ PORTILLO Pedro, segretario.

Costarica - DE LINDEMANN conte Alfonso Cristiano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca - DE HEGERMANN-LINDENCRONE Johan Enrik, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia - DE NOAILLES marchese Emmanuel, ambasciatore; DE REVERSEAUX DE ROUVRAJ, Jacques Guéau, marchese, primo segretario; BRIN barone Léon, secondo segretario; DE NAVENNE Ferdinand Henri, terzo segretario; LARIVIÈRE, addetto; BRUNET, comandante, addetto militare.

Germania - VON KEUDELL Robert, ambasciatore; VON DERENTHALL Eduard, consigliere; VON SCHWEITZER barone Ferdinand, consigliere; VON OPPEN-HULDENBURG, addetto; VON RATIBOR UND CORVEY, principe, addetto; VILLAUME, maggiore, addetto militare.

Giappone - NABESHIMA, principe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; NAKAMURA Hirojasu, primo segretario; TANAKA Kenzaburo, addetto; SAITOW TOUTA Row, addetto.

Gran Bretagna - PAGET sir Augustus BERKELEY, ambasciatore; MCDONNEL Hugh Guion, primo segretario; GOSSELIN Martin HADSLEY, segretario; GREVILLE Louis George, segretario; GRENFELL Hubert Henry, addetto navale; RICE Ernest, capitano, addetto militare.

Grecia - PAPPARIGOPOULOS Michael, incaricato d'affari.

Messico - SANCHEZ-AZCONA, ministro residente; VERGARA GOMEZ Juan, segretario; JUAREZ Benito, addetto.

Monaco - BENTIVOGLIO-MIDDLETON conte Henry, incaricato d'affari.

Nicaragua - DE FRANCO Josè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Paesi Bassi - DE WESTENBERG Bernhard, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù - CISNEROS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo - DE CARVALHO Y VASCONCELLOS Mathias, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE FARIA GENTIL Bernardino Antonio, primo segretario; DE SÀ NOGUEIRA Miguel, tenente, addetto militare.

Romania - KRETZULESCU Nicola, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; OBEDÉENARE Mihail, primo segretario; MITILENEU Costantino, secondo segretario.

Russia - D'UXKULL GYLLENBANDT barone Karl, ambasciatore; ŠEVIĆ Dimitrij, primo segretario; WÉNÉVITINOV Vladimir, secondo segretario; KOMAROVSKY conte Edgard, addetto; PONTUS DE KNORRING Karl, addetto; NOWITZKY generale Nikolaj, addetto; SCHESTAKOV Gran, contrammiraglio, agente del ministro della Marina; ROSEN barone Grigorij, capitano, addetto militare.

San Salvador - N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna - COELLO DE PORTUGAL conte Diego, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE LAS LLANAS Y LOPEZ DE LA HUERTA Joaquin, primo segretario; LARIOS Ricardo, secondo segretario; PASTOR Y BEDOYA Manuel, terzo segretario; SAMANIEGO Y FERNANDEZ-CID Vicente, terzo segretario; BALLESTEROS Arturo, addetto; REINOSO Y MATEO Francisco, de, addetto. DE DOMINÈ Y DESMAISIERES Juan, capitano, addetto militare; GARCIA Y ANGULO Enrique, addetto navale.

Stati Uniti - PERKINS MARSH George, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; WURTS W. George, segretario.

Svezia e Norvegia - LINSTRAND Francesco Teodoro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; WACHTMEISTER conte Federico, addetto.

Svizzera - PIODA Giovanni Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; PIODA Giovanni Battista junior, segretario.

Turchia - TURKHAN bey, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MISSAK effendi, primo segretario; MEHMED NURI bey, secondo segretario; EMIN bey, segretario.

Uruguay - ANTONINI Y DIEZ Paulo, ministro residente; SONEIRA VILLA DE MOROS Federico, addetto.

TAVOLA METODICA[1]

(1) I numeri rinviano ai documenti.

I. - QUESTIONI

Albania, 4, 9, 23, 26, 33, 36, 40, 42, 43, 47, 50, 65, 70, 71, 94, 95, 96, 103, 125, 131, 132, 176, 178, 179, 183, 189, 190, 200, 204, 211, 221, 242, 258, 259, 263, 300, 312, 335, 370, 379, 438, 441, 446, 449, 450, 458, 460, 482, 483, 486, 505, 552, 560, 569, 588, 599.

Assab, 5, 42, 53, 62, 63, 105, 118, 166, 420, 488, 545, 561, 565, 579, 580, 602, 625, 665, 670, 674, 700, 715, 716, 727, 742, 745, 777.

Confine bulgaro-rumeno, 16, 44, 186, 199, 207, 210, 245, 307, 354, 434.

Confine turco-greco, 35, 42, 49, 60, 65, 66, 67, 72, 74, 84, 86, 87, 94, 95, 104, 108, 109, 116, 125, 130, 153, 158, 159, 162, 163, 164, 172, 178, 181, 184, 185, 186, 191, 192, 193, 195, 197, 200, 202, 204, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 216, 217, 218, 221, 225, 226, 231, 236, 240, 242, 245, 254, 257, 259, 263, 269, 271, 277, 284, 310, 314, 316, 323, 326, 327, 334, 338, 347, 349, 350, 351, 353, 371, 389, 399, 410, 412, 415, 422, 423, 499, 521, 551, 554, 572, 585, 587, 590, 596, 599, 600, 604, 606, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 626, 627, 628, 629, 630, 632, 633, 634, 635, 637, 638, 639, 640, 642, 643, 645, 647, 649, 650, 652, 653, 654, 655, 656, 658, 659, 660, 664, 666, 667, 668, 669, 671, 672, 673, 675, 680, 684, 688, 689, 690, 691, 693, 694, 696, 697, 698, 701, 702, 703, 707, 708, 711, 712, 713, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 728, 730, 732, 739, 743, 744, 746, 748, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 759, 760, 761, 763, 765, 770, 771, 783, 784, 785, 786, 792, 795, 796, 809, 813, 814, 815, 817, 819, 835, 837, 839, 846, 860, 862, 866, 902, 906, 907, 908.

Confine turco-montenegrino, 4, 8, 9, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 26, 32, 33, 35, 40, 42, 43, 47, 51, 54, 55, 57, 58, 59, 64, 65, 67, 71, 75, 78, 83, 94, 95, 96, 100, 103, 125, 133, 138, 141, 142, 149, 158, 160, 174, 176, 183, 186, 189, 198, 219, 232, 242, 245, 246, 252, 258, 274, 289, 290, 294, 300, 302, 304, 309, 312, 315, 317, 318, 319, 320, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 334, 335, 341, 342, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 356, 357, 358, 359, 361, 364, 366, 370, 371, 376, 378, 379, 380, 381, 383, 384, 387, 388, 390, 391, 394, 397, 400, 402, 403, 405, 406, 409, 411, 413, 414, 416, 417, 419, 422, 424, 425, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 455, 458, 459, 460, 463, 464, 465, 467, 468, 471, 472, 474, 475, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 489, 491, 492, 493, 494, 498, 500, 501, 502, 503, 504, 506, 507, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 532, 533, 534, 536,

537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 560, 566, 569, 570, 572, 583, 588, 591, 592, 593, 594, 595, 597, 599, 616, 644, 646, 651.

Conflitto fra Cile e Perù, 2, 6, 45, 147, 196, 201, 241, 282, 283, 285, 332, 360, 369, 407, 408, 454, 462, 535, 589, 598, 601, 603, 704, 705, 709, 714, 717.

Egitto:

1) finanze, 17, 49, 97, 120, 164, 170, 194, 203, 205, 206, 215, 278, 340;

2) riforma giudiziaria, 168, 461, 477.

Emigrazione in Brasile, 265.

Irredentismo, 7, 29, 38, 117, 657, 661, 662, 663, 696.

Protezioni in Marocco, 1, 77, 85, 88, 92, 107, 111, 113, 114, 115, 121, 124, 127, 128, 135, 143, 157, 169, 222, 228, 235, 239, 243, 244, 248, 250, 256, 260, 262, 270, 276, 279, 281.

Romania (riconoscimento del Regno), 105, 126, 749, 758, 766, 767, 768, 769, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 778, 779, 782, 787, 803.

Rumelia orientale, 34, 82, 137, 150, 153, 159, 229, 264, 311, 355, 405.

Situazione interna italiana, 10, 146, 148, 151, 152, 502, 798, 799, 808, 825, 885, 886, 896, 897, 909.

Triplice alleanza (progetto di), 466, 469, 470, 473, 476, 495, 496, 497, 699.

Tunisi:

1) ferrovia, 12, 20, 22, 27, 41, 52, 80, 90, 136, 139, 140, 144, 145, 146, 148, 151, 152, 154, 155, 165, 173, 175, 177, 182, 187, 188, 220, 223, 227, 230, 233, 237, 238, 247, 249, 251, 253, 261, 266, 268, 280, 286, 287, 288, 291, 292, 293, 295, 296, 297, 298, 303, 305, 306, 308, 313, 321, 337, 362, 363, 365, 367, 368, 373, 374, 375, 377, 382, 386, 392, 393, 395, 398, 401, 435, 571, 648, 735, 736, 737, 741;

2) protettorato francese, 224, 249, 273, 275, 293, 301, 305, 336, 337, 339, 340, 343, 344, 345, 392, 393, 395, 398, 401, 404, 421, 426, 508, 509, 559, 568, 581, 586, 605, 607, 608, 609, 624, 631, 636, 677, 678, 679, 681, 682, 683, 685, 686, 687, 692, 695, 733, 735, 736, 741, 747, 762, 764, 780, 781, 788, 789, 790, 791, 793, 794, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 805, 806, 807, 808, 810, 811, 812, 816, 818, 820, 821, 822, 823, 824, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 836,

838, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 861, 863, 864, 865, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 897, 898, 899, 900, 901, 903, 904, 905, 909;

3) telegrafo, 28, 30, 56, 61, 68, 69, 73, 81, 91, 99, 110, 112, 122, 161, 180, 188, 249, 272, 435, 567, 573, 574, 576, 578, 581, 582, 584, 586, 648, 695.

II. - RAPPORTI DELL'ITALIA CON GLI ALTRI STATI

Austria-Ungheria, 3, 7, 16, 29, 38, 40, 43, 48, 70, 85, 108, 113, 115, 117, 119, 123, 125, 126, 129, 131, 132, 134, 147, 171, 199, 221, 258, 307, 332, 354, 360, 425, 426, 429, 433, 434, 451, 457, 466, 469, 470, 473, 476, 494, 495, 496, 497, 501, 507, 517, 518, 558, 563, 564, 587, 657, 661, 662, 663, 696, 699, 732, 766, 768, 775, 776, 779, 808, 812, 878, 886, 898, 909.

Belgio, 113, 124.

Brasile, 265.

Bulgaria, 101, 199, 307, 354, 434.

Cile, 2, 6, 45, 147, 196, 201, 241, 282, 283, 285, 332, 360, 369, 407, 408, 454, 462, 535, 589, 598, 603, 704, 709, 714, 717.

Egitto, 5, 7, 53, 62, 63, 120, 168, 340, 461, 477, 565, 602, 665, 674.

Francia, 17, 28, 30, 34, 56, 61, 68, 69, 81, 91, 95, 99, 110, 112, 113, 121, 122, 137, 161, 180, 181, 185, 188, 191, 208, 224, 236, 249, 261, 266, 268, 272, 277, 287, 293, 301, 308, 332, 336, 337, 339, 340, 343, 344, 345, 360, 363, 365, 367, 368, 369, 373, 374, 375, 377, 386, 392, 393, 395, 398, 401, 404, 421, 426, 435, 447, 461, 493, 508, 509, 510, 559, 567, 568, 573, 574, 576, 578, 581, 582, 584, 586, 601, 605, 607, 608, 609, 610, 611, 618, 619, 620, 624, 631, 636, 637, 639, 648, 658, 677, 678, 681, 682, 685, 686, 687, 692, 695, 704, 714, 726, 735, 736, 737, 741, 747, 762, 764, 780, 781, 788, 790, 793, 794, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 805, 812, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 830, 831, 832, 833, 834, 836, 838, 840, 841, 842, 843, 845, 846, 849, 857, 859, 863, 864, 867, 868, 869, 870, 871, 873, 874, 875, 877, 878, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 889, 890, 891, 892, 894, 895, 897, 899, 904, 905, 909.

Germania, 10, 36, 157, 221, 332, 360, 397, 466, 469, 470, 473, 476, 496, 497, 517, 518, 532, 662, 663, 691, 696, 698, 699, 701, 721, 724, 726, 728, 767, 776, 808, 849, 878, 886, 909.

Gran Bretagna, 5, 6, 12, 20, 35, 42, 53, 60, 74, 75, 83, 84, 87, 88, 95, 104, 105, 113, 116, 118, 128, 135, 138, 141, 166, 180, 185, 188, 191, 196, 201, 202, 213, 219, 236, 241, 245, 248, 282, 283, 285, 301, 302, 317, 324, 330, 337, 346, 389, 403, 406, 410, 414, 416, 419, 420, 425, 427, 428, 435, 437, 438, 442, 445, 447, 448, 458, 459, 461, 467, 475, 476, 477, 480, 493, 501, 503, 505, 506, 508, 509, 510, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 532, 533, 537, 539, 553, 554, 556, 559, 561, 565, 566, 568, 572, 575, 577, 579, 580, 582, 583, 588, 592, 593, 594, 596, 598, 599, 602, 603, 605, 607, 608, 609, 611, 612, 618, 624, 625, 631, 636, 637, 670, 673, 677, 681, 688, 693, 704, 706, 708, 709, 710, 712, 714, 715, 716, 719, 720, 722, 724, 725, 726, 727, 735, 741, 742, 745, 748, 751, 752, 755, 757, 759, 762, 763, 764, 766, 767, 768, 773, 777, 780, 781, 783, 789, 793, 798, 800, 808, 820, 821, 823, 824, 827, 830, 834, 836, 837, 838, 843, 845, 846, 854, 855, 857, 863, 868, 871, 872, 873, 875, 879, 880, 886, 888, 892, 895, 899, 904, 905.

Grecia, 17, 49, 84, 87, 95, 104, 116, 130, 162, 172, 178, 181, 184, 185, 191, 197, 202, 203, 205, 206, 209, 211, 212, 214, 216, 217, 218, 221, 225, 226, 236, 240, 254, 257, 263, 269, 271, 277, 314, 316, 338, 389, 410, 423, 499, 521, 587, 596, 599, 604, 606, 610, 611, 612, 613, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 628, 629, 632, 634, 637, 638, 639, 640, 647, 652, 658, 660, 671, 672, 673, 680, 688, 690, 691, 693, 694, 698, 701, 702, 703, 707, 708, 711, 712, 713, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 728, 730, 732, 739, 743, 744, 746, 748, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 759, 761, 763, 770, 783, 784, 785, 786, 792, 795, 796, 813, 814, 815, 817, 835, 837, 839, 847, 860, 862, 866, 902, 906, 907, 908.

Marocco, 1, 77, 85, 88, 92, 107, 111, 113, 114, 121, 128, 135, 143, 157, 169, 222, 228, 235, 239, 243, 244, 248, 250, 256, 260, 262, 270, 276, 279, 281.

Montenegro, 26, 35, 64, 78, 83, 98, 100, 133, 141, 142, 198, 219, 232, 245, 252, 258, 289, 290, 294, 300, 302, 304, 312, 317, 320, 324, 325, 329, 331, 335, 342, 346, 357, 361, 364, 366, 370, 379, 388, 390, 394, 403, 405, 406, 411, 414, 416, 419, 424, 425, 427, 428, 429, 436, 437, 438, 442, 445, 447, 448, 451, 452, 455, 459, 460, 463, 464, 465, 467, 471, 472, 475, 479, 480, 481, 485, 487, 493, 500, 501, 503, 504, 505, 506, 507, 513, 514, 515, 516, 521, 523, 525, 533, 536, 537, 538, 539, 541, 543, 544, 546, 547, 548, 549, 553, 554, 555, 560, 592, 595, 599, 616, 651.

Perù, 2, 6, 147, 196, 201, 241, 282, 283, 285, 332, 360, 369, 407, 408, 454, 462, 535, 589, 598, 603, 704, 709, 714, 717.

Romania, 199, 307, 354, 434, 749, 758, 766, 767, 768, 769, 772, 773, 774, 775, 776, 778, 779, 782, 787, 803.

Russia, 8, 25, 34, 150, 164, 170, 411, 442, 487, 532, 537, 549, 729, 734, 738, 750, 886.

Santa Sede, 85, 123, 129, 134, 143, 171, 706, 710.

Spagna, 17, 222, 228, 235, 270.

Stati Uniti, 17, 97, 332, 360, 407, 462, 535, 598, 603.

Tunisia, 12, 20, 27, 28, 30, 41, 52, 56, 61, 68, 69, 73, 80, 81, 90, 91, 99, 110, 112, 122, 136, 139, 140, 144, 145, 146, 148, 151, 152, 154, 155, 161, 165, 173, 174, 175, 177, 180, 182, 187, 188, 220, 223, 224, 227, 230, 233, 237, 238, 247, 249, 251, 253, 261, 266, 268, 272, 273, 275, 280, 286, 287, 288, 291, 292, 293, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 305, 306, 308, 313, 321, 336, 337, 339, 340, 343, 344, 345, 346, 362, 363, 364, 365, 367, 368, 373, 374, 375, 377, 382, 386, 392, 393, 394, 395, 398, 401, 404, 421, 435, 509, 559, 567, 568, 571, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 581, 582, 584, 586, 605, 607, 608, 609, 624, 631, 636, 648, 677, 681, 682, 683, 685, 686, 687, 735, 736, 737, 741, 762, 764, 780, 781, 789, 791, 793, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 805, 808, 820, 821, 822, 823, 824, 827, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 836, 838, 840, 841, 842, 843, 845, 846, 849, 851, 855, 857, 861, 863, 864, 865, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 877, 880, 881, 882, 884, 885, 887, 888, 889, 891, 892, 897.

Turchia, 8, 25, 34, 35, 40, 51, 54, 60, 70, 71, 74, 75, 84, 87, 96, 104, 116, 130, 131, 132, 137, 141, 142, 150, 151, 158, 178, 181, 184, 185, 191, 193, 197, 198, 200, 202, 209, 211, 213, 214, 218, 219, 221, 225, 226, 232, 234, 236, 240, 245, 246, 252, 254, 255, 257, 258, 259, 263, 269, 271, 277, 289, 290, 294, 300, 302, 304, 312, 314, 315, 317, 322, 324, 325, 329, 335, 348, 350, 356, 357, 361, 366, 370, 378, 379, 388, 389, 390, 403, 405, 406, 410, 411, 414, 416, 419, 423, 424, 425, 427, 428, 429, 436, 437, 438, 442, 445, 447, 448, 451, 452, 455, 458, 459, 460, 463, 464, 465, 467, 471, 472, 474, 475, 479, 480, 481, 485, 487, 491, 493, 498, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 510, 513, 514, 515, 516, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 525, 527, 533, 537, 538, 539, 541, 542, 543, 544, 546, 547, 548, 549, 553, 554, 555, 556, 557, 560, 572, 587, 592, 595, 596, 599, 604, 610, 611, 612, 613, 616, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 628, 629, 632, 634, 637, 638, 639, 640, 647, 651, 654, 658, 671, 672, 673, 678, 680, 688, 690, 691, 693, 694, 695, 698, 701, 702, 703, 707, 708, 711, 712, 713, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 728, 730, 732, 739, 743, 744, 748, 751, 752, 754, 755, 756, 759, 763, 770, 783, 784, 785 786, 792, 795, 796, 810, 813, 814, 815, 817, 829, 835, 837, 839, 842, 847, 852, 855, 860, 862, 866, 875, 902, 906, 907, 908.

III. - ALTRI STATI: SITUAZIONE INTERNA E RAPPORTI INTERNAZIONALI

Austria-Ungheria:

1) situazione interna, 102, 490.

2) rapporti con:

Bulgaria, 156, 186, 199, 207, 245, 264, 307, 311, 355, 372, 426;
Cile, 147, 360;
Francia, 186, 353, 614, 645, 793, 812, 852, 853, 898;
Germania, 24, 102, 358, 385, 426, 456, 457, 496, 524, 569, 600, 662, 663, 808, 812;
Gran Bretagna, 36, 37, 46, 48, 76, 79, 89, 309, 443, 447, 518, 531, 534, 553, 554, 667.

Grecia, 65, 125, 163, 172, 186, 191, 195, 197, 211, 225, 240, 310, 334, 349, 353, 372, 412, 499, 569, 587, 600, 605, 613, 614, 619, 621, 629, 642, 645, 649, 659, 664, 667, 680, 689, 697, 702, 707, 711, 719, 732, 744, 783;
Marocco, 115, 235, 250;
Montenegro, 14, 18, 32, 39, 43, 47, 125, 160, 186, 189, 190, 267, 274, 289, 290, 294, 304, 309, 334, 349, 353, 358, 359, 372, 376, 384, 400, 413, 417, 424, 425, 426, 429, 431, 432, 433, 439, 443, 493, 494, 501, 507, 513, 514, 525, 529, 534, 540, 551, 554, 594, 595, 597;
Perù, 147, 360;
Romania, 11, 126, 186, 199, 207, 245, 307, 766, 768, 775, 776, 779, 803;
Russia, 11, 14, 24, 31, 94, 159, 167, 210, 311, 372, 443, 496, 518, 524, 641;
Santa Sede, 123, 129, 134, 171, 190;
Serbia, 333, 453;
Stati Uniti, 97;
Tunisia, 793, 812, 852, 853 898;
Turchia, 8, 14, 18, 32, 40, 43, 47, 48, 65, 70, 76, 89, 95, 125, 131, 132, 159, 160, 163, 186, 188, 190, 191, 195, 197, 211, 225, 240, 258, 264, 289, 290, 294, 304, 309, 310, 334, 347, 349, 353, 355, 358, 359, 372, 376, 384, 400, 412, 413, 417, 424, 425, 426, 429, 431, 432, 433, 439, 443, 493, 494, 501, 502, 507, 513, 514, 525, 529, 534, 540, 551, 554, 569, 587, 594, 595, 597, 600, 605, 613, 614, 619, 621, 629, 642, 643, 649, 659, 664, 667, 680, 689, 697, 702, 707, 711, 719, 732, 744, 783, 812, 852, 875.

Belgio:

rapporti con:
Marocco, 124;
Romania, 766, 768.

Bulgaria:

1) situazione interna, 156.

2) rapporti con:
Francia, 207;
Gran Bretagna, 245, 355;
Romania, 16, 106, 186, 199, 207, 210, 245, 307, 354, 434;
Russia, 156, 207, 210, 264, 311, 355;
Turchia, 82.

Cile:

rapporti con:
Francia, 147, 369, 407, 454, 601, 704, 714, 717;
Germania, 351, 360, 407, 601;
Gran Bretagna, 6, 147, 196, 201, 241, 282, 283, 285, 332, 360, 589, 598, 601, 603, 704, 709, 714, 717.

Perù, 2, 6, 45, 147, 196, 201, 241, 282, 283, 285, 332, 360, 369, 407, 408, 454, 462, 535, 589, 598, 601, 603, 704, 705, 709, 714, 717;
Stati Uniti, 408, 462, 535, 589, 598, 601, 603, 705.

Egitto:

rapporti con:

Francia, 17, 461, 477;
Gran Bretagna, 53, 118, 166, 461, 477, 665, 777;
Grecia, 49, 194, 203, 215, 278;
Russia, 164, 170;
Stati Uniti, 97.

Francia:

rapporti con:

Germania, 249, 301, 305, 396, 418, 426, 551, 581, 650, 691, 696, 793, 808, 849, 858, 878, 886, 897, 898, 909;
Gran Bretagna, 180, 188, 249, 301, 435, 447, 478, 509, 510, 586, 601, 605, 607, 608, 609, 624, 631, 636, 677, 704, 735, 741, 762, 764, 780, 781, 790, 793, 794, 798, 800, 807, 808, 818, 820, 821, 823, 824, 827, 830, 834, 838, 843, 845, 846, 850, 854, 857, 858, 863, 864, 868, 869, 873, 874, 879, 880, 888, 892, 899, 901, 903;
Grecia, 67, 172, 181, 186, 191, 194, 197, 203, 205, 215, 225, 269, 278, 324, 327, 338, 353, 371, 372, 422, 554, 590, 600, 612, 614, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 626, 627, 629, 630, 635, 637, 639, 640, 643, 645, 650, 655, 658, 659, 664, 666, 680, 698, 702, 711, 712, 719, 726, 732, 746, 835;
Marocco, 114, 121, 127, 250;
Montenegro, 13, 304, 324, 327, 353, 381, 394, 402, 422, 447, 448, 528;
Perù, 369, 407, 454, 601, 704, 714, 717;
Romania, 207, 787, 803;
Russia, 13, 478, 793, 848, 900;
Stati Uniti, 97;
Tunisia, 28, 30, 56, 61, 68, 69, 81, 91, 99, 110, 122, 136, 161, 165, 173, 175, 180, 188, 191, 220, 224, 225, 227, 230, 233, 237, 238, 249, 251, 266, 268, 272, 273, 275, 287, 292, 293, 295, 296, 299, 301, 305, 306, 308, 337, 339, 340, 343, 344, 345, 362, 363, 365, 367, 368, 373, 374, 377, 386, 392, 393, 395, 398, 401, 402, 404, 421, 426, 435, 508, 509, 559, 567, 568, 571, 573, 574, 576, 578, 581, 582, 584, 586, 605, 607, 608, 609, 624, 631, 636, 648, 677, 678, 679, 681, 682, 683, 685, 686, 687, 692, 695, 733, 735, 736, 737, 741, 747, 762, 764, 780, 781, 788, 789, 790, 791, 793, 794, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 805, 806, 807, 808, 810, 811, 812, 816, 818, 820, 821, 822, 823, 826, 827, 828, 830, 831, 832, 833, 834, 836, 838, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 861, 863, 864, 865, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 897, 898, 899, 900, 901, 903, 904, 905;

Turchia, 8, 13, 44, 57, 181, 186, 197, 269, 304, 324, 327, 353, 371, 381, 394, 422, 447, 448, 508, 510, 528, 554, 590, 600, 612, 614, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 626, 627, 629, 630, 635, 637, 639, 640, 643, 645, 650, 655, 658, 659, 664, 666, 680, 692, 698, 702, 711, 712, 719, 726, 732, 746, 810, 818, 829, 835, 842, 847, 852, 855, 878.

Germania:

1) situazione interna, 31, 93, 94;

2) rapporti con:

Gran Bretagna, 31, 50, 66, 518, 532, 551, 650, 655, 691, 696, 726, 759;
Grecia, 66, 86, 109, 172, 191, 195, 197, 204, 221, 225, 269, 351, 376, 399, 415, 551, 585, 590, 599, 600, 605, 613, 615, 617, 626, 629, 640, 650, 655, 659, 664, 667, 668, 680, 691, 693, 694, 696, 697, 698, 701, 702, 707, 711, 719, 721, 722, 724, 726, 728, 739, 744, 746, 750, 765, 771, 784, 809, 819, 835, 909;
Marocco, 127, 157;
Montenegro, 19, 300, 304, 323, 326, 347, 351, 370, 380, 383, 397, 409, 430, 440, 468, 484, 489, 511, 512, 528, 532, 546, 551, 554, 569, 594, 597;
Perù, 351, 360, 407, 461;
Romania, 776, 803;
Russia, 24, 31, 94, 167, 311, 496, 518, 524, 532, 731, 750;
Santa Sede, 93;
Stati Uniti, 97, 360;
Tunisia, 249, 301, 305, 793, 808, 849, 852, 858, 878, 897, 909;
Turchia, 8, 19, 50, 58, 66, 86, 109, 153, 191, 195, 197, 204, 221, 225, 269, 300, 304, 323, 326, 347, 351, 358, 370, 380, 383, 397, 399, 409, 415, 430, 440, 468, 484, 489, 511, 512, 528, 532, 546, 551, 554, 569, 585, 590, 594, 597, 599, 600, 605, 613, 615, 617, 626, 629, 640, 650, 655, 659, 664, 667, 668, 680, 691, 693, 694, 696, 697, 698, 701, 702, 707, 711, 719, 721, 722, 724, 726, 728, 739, 744, 746, 750, 765, 784, 809, 819, 835, 852, 875, 878, 897.

Gran Bretagna:

1) situazione interna, 633;

2) rapporti con:

Grecia, 104, 172, 181, 191, 197, 202, 203, 205, 211, 213, 215, 216, 225, 269, 278, 316, 371, 389, 572, 583, 600, 612, 615, 618, 628, 629, 633, 650, 655, 664, 666, 667, 669, 673, 680, 684, 688, 690, 693, 702, 707, 711, 719, 720, 722, 724, 739, 744, 746, 748, 750, 751, 752, 755, 757, 759, 760, 763, 784, 837;
Marocco, 88, 127, 128, 135, 222, 248;
Montenegro, 33, 42, 83, 98, 138, 160, 174, 176, 232, 289, 290, 294, 300, 302, 304, 309, 324, 330, 342, 346, 371, 383, 403, 406, 414, 416, 427, 428, 431, 437, 438, 448, 459, 475, 479, 480, 492, 493, 500, 506, 514, 515, 520, 522, 523, 532, 533, 539, 549, 554, 572, 583, 592, 595, 599;

Perù, 196, 201, 241, 282, 283, 285, 332, 360, 589, 598, 704, 709, 714, 717;
Romania, 245, 766, 767, 768, 769, 771, 773, 776, 787, 803;
Russia, 15, 55, 210, 229, 355, 514, 532, 549, 553, 555;
Santa Sede, 706, 710;
Stati Uniti, 97, 601, 603;
Tunisia, 180, 249, 301, 337, 435, 559, 575, 577, 586, 605, 607, 608, 609, 624, 631, 636, 677, 681, 682, 692, 735, 741, 762, 764, 780, 781, 789, 790, 793, 794, 798, 800, 807, 808, 818, 820, 821, 822, 823, 824, 827, 830, 832, 834, 838, 843, 845, 846, 850, 852, 854, 857, 858, 863, 864, 868, 869, 873, 874, 879, 880, 888, 892, 899, 901, 903;
Turchia, 8, 15, 21, 42, 67, 83, 89, 104, 118, 138, 166, 174, 176, 181, 191, 197, 202, 210 211, 213, 225, 229, 245, 269, 289, 290, 294, 300, 302, 304, 309, 316, 324, 330, 346, 352, 355, 371, 383, 389, 403, 406, 414, 416, 427, 428, 431, 437, 438, 448, 459, 475, 479, 480, 492, 500, 502, 506, 514, 515, 520, 522, 523, 526, 532, 533, 539, 549, 553, 554, 556, 566, 568, 570, 572, 583, 592, 595, 599, 600, 612, 615, 618, 628, 629, 633, 650, 655, 664, 666, 667, 669, 673, 680, 684, 688, 690, 693, 702, 704, 711, 719, 720, 722, 724, 739, 744, 746, 748, 750, 751, 752, 755, 759, 760, 763, 784, 818, 837, 852.

Grecia:

1) situazione interna, 689;

2) rapporti con:

Portogallo, 114;
Russia, 172, 191, 195, 197, 211, 214, 218, 225, 231, 240, 277, 629, 630, 645, 653, 656, 660, 664, 680, 702, 711, 719, 744;
Turchia, 35, 42, 49, 60, 65, 66, 67, 72, 74, 84, 86, 87, 94, 95, 104, 125, 162, 163, 172, 178, 181, 184, 185, 186, 191, 192, 193, 195, 197, 200, 202, 204, 209, 211, 212, 213, 214, 216, 217, 218, 225, 226, 231, 236, 240, 242, 245, 254, 257, 259, 263, 269, 277, 284, 310, 314, 316, 323, 338, 347, 349, 350, 351, 353, 389, 399, 410, 412, 415, 422, 423, 499, 554, 572, 585, 587, 590, 596, 599, 600, 604, 606, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 626, 627, 628, 629, 630, 632, 633, 634, 635, 637, 638, 639, 640, 642, 643, 645, 647, 649, 650, 652, 653, 654, 655, 656, 658, 659, 660, 664, 666, 667, 668, 669, 671, 672, 675, 680, 684, 689, 690, 691, 693, 694, 696, 697, 698, 702, 707, 708, 711, 712, 713, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 728, 730, 732, 739, 743, 744, 746, 748, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 759, 760, 761, 763, 765, 770, 783, 784, 785, 786, 792, 795, 796, 809, 813, 814, 815, 819, 835, 837, 839, 847, 860, 862, 866, 902, 906, 907, 908.

Marocco:

rapporti con:

Portogallo, 250;
Spagna, 143, 222, 228, 235, 250, 270.

Montenegro:

rapporti con:

Russia, 8, 13, 14, 15, 32, 133, 294, 304, 328, 387, 411, 465, 487, 492, 511, 514, 537, 538, 540, 549, 554;
Turchia, 4, 8, 9, 15, 23, 26, 32, 33, 35, 36, 47, 51, 64, 65, 67, 71, 75, 78, 83, 94, 95, 96, 98, 100, 103, 125, 138, 149, 174, 176, 183, 186, 189, 198, 219, 232, 242, 245, 246, 252, 258, 274, 289, 290, 294, 300, 302, 304, 309, 312, 315, 317, 318, 319, 320, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329, 330, 331, 334, 335, 341, 342, 346, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 356, 357, 358, 359, 361, 364, 366, 370, 371, 376, 378, 379, 380, 381, 384, 387, 388, 390, 391, 394, 397, 400, 402, 403, 405, 406, 409, 411, 413, 416, 417, 419, 422, 424, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 455, 459, 460, 463, 464, 465, 468, 471, 472, 474, 476, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 489, 491, 492, 493, 494, 498, 500, 501, 503, 504, 506, 507, 511, 512, 513, 514, 515, 519, 526, 527, 528, 529, 530, 532, 533, 534, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 560, 566, 569, 570, 572, 588, 591, 592, 593, 594, 595, 599, 616, 644, 646, 651.

Perù:

rapporti con:

Stati Uniti, 408, 462, 535, 589, 598, 603, 705.

Romania:

1) situazione interna, 11;

2) rapporti con:

Russia, 11, 210, 803;
Serbia, 106.

Russia:

1) situazione interna, 729, 731, 740, 750, 804;

2) rapporti con:

Tunisia, 793, 848, 852, 900;
Turchia, 8, 13, 14, 55, 59, 72, 96, 150, 191, 195, 197, 210, 211, 214, 218, 225, 229, 231, 240, 277, 304, 328, 387, 411, 444, 465, 487, 492, 511, 514, 537, 538, 540, 549, 554, 562, 572, 629, 630, 645, 653, 656, 660, 664, 680, 702, 711, 719, 744, 848, 852, 875, 900.

Serbia:

rapporti con:

Turchia, 333.

Tunisia:

situazione interna, 575, 577.

INDICE DEI NOMI[1]

(1) I numeri rinviano alle pagine.

ABD UL HAMID II, sultano ottomano, 55, 56, 65, 66, 67, 68 94, 113, 126, 159, 160, 161, 171, 178, 179, 185, 207, 211, 221, 245, 248, 261, 274, 293, 305, 306, 307, 309, 326, 334, 339, 341, 343, 346, 348, 353, 354, 356, 357, 363, 365, 368, 374, 375, 380, 383, 390, 393, 394, 399, 404, 407, 408, 409, 410, 411, 431, 443, 448, 451, 452, 457, 467, 475, 480, 483, 485, 489, 490, 492, 495, 497, 501, 503, 507, 511, 545, 551, 597, 599, 610, 617, 618, 619, 627, 629, 635, 646, 652, 661, 664.

ABEDIN, pascià, ministro degli Esteri ottomano dal 9 giugno al 12 settembre 1880, 130, 133, 158, 171, 178, 224, 225, 229, 245, 246, 248, 249, 257, 266, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 294, 298, 304, 305, 306.

ACTON, FERDINANDO, contrammiraglio, ministro della Marina, dal 21 febbraio al 4 aprile 1881 anche ministro della Guerra *ad interim*, 279.

ADAM, JULIETTE, nata Lamber, giornalista, 234, 242, 243, 311, 401.

AKSAKOV, IVAN SERGEEVIČ, scrittore e pubblicista russo, 108.

ALEKO, pascià, (Alexandros Vogorides), governatore generale della Rumelia orientale, 55, 216.

ALESSANDRO II, zar di Russia, 15, 20, 21, 22, 108, 114, 141, 311, 312, 315, 347, 351, 373, 400, 401, 435, 466, 535, 536, 537, 539, 542, 544, 546, 547, 554, 587, 591.

ALESSANDRO III, zar di Russia 537, 538, 539, 545, 546, 547, 586, 588.

ALESSANDRO, principe di Bulgaria, 55, 67, 107, 108, 179.

ALÌ, principe ereditario tunisino, 621, 625.

ALÌ, pascià, commissario turco per la delimitazione dei confini con la Grecia, 632.

AMEZAGA, CARLO, de, capitano di fregata, 84.

ANDRASSY, GJULA, conte, ex ministro della Casa Imperiale e Reale e degli Esteri austro-ungarico, 71, 332, 347, 424, 425, 653.

APOLLONIO DA BIBBIENA, parroco ad Hotti, 131, 132.

ARGYLL, GEORGE DOUGLAS CAMPBELL, 8° duca di, lord del Sigillo Privato britannico, 54.

ARGYROPULOS, G., segretario della legazione di Grecia a Vienna, 467.

ARNOLD, deputato inglese, 666.

ARTIN, effendi, segretario generale agli Esteri turco, 352, 353.

ASBURGO, KARL LUDWIG, arciduca, 114, 532.

ASBURGO, RUDOLF, arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, 309, 372.

ASBURGO, WILHELM, arciduca, 114.

ASSIM, MEHMED, pascià, ministro degli Esteri turco dal 12 settembre 1880, 333, 334, 335, 340, 341, 352, 367, 371, 374, 375, 383, 385, 395, 451, 457, 458, 473, 491, 492, 496, 499, 504, 514, 515, 518, 594, 597, 618, 626, 632.

AUNAY, CHARLES LE PELLETIER, conte de, segretario dell'ambasciata di Francia a Londra, 138.

AVARNA DI GUALTIERI, GIUSEPPE, segretario dell'ambasciata a Parigi, 281.

AVRIL, ADOLPHE, barone de, ministro plenipotenziario di Francia a Santiago, 1, 33, 101, 138, 254, 319.

BACCARINI, ALFREDO, ministro dei Lavori Pubblici, 49.

BARATIERI, ORESTE, maggiore, deputato, 83, 84.

BARAVELLI, PAOLO, commissario italiano nella Cassa del Debito Pubblico egiziana, 236.

BARGASH, MOHAMMED, ministro degli Esteri marocchino, 78, 165, 172.

BARRAL, CAMILLO, conte de, ministro plenipotenziario a Bruxelles fino al 3 dicembre 1880, 12, 57, 80, 88.

BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE, JULES, ministro degli Esteri francese dal 22 settembre 1880, 405, 406, 412, 413, 415, 416, 420, 421, 423, 455, 456, 458, 459, 462, 463, 468, 481, 485, 490, 491, 493, 495, 496, 498, 499, 502, 503, 514, 532, 542, 547, 552, 579, 581, 582, 583, 584, 585, 589, 608, 622, 630, 635, 636, 637, 638, 641, 642, 648, 649, 650, 651, 653, 654, 655, 657, 659, 660, 661, 665, 668.

BEACONSFIELD, vedi *Disraeli*.

BECCADELLI BOLOGNA, PAOLO, principe di Camporeale, segretario della legazione a Washington, incaricato d'affari *ad interim*, 12, 68, 226, 285, 324, 381, 431, 517.

BECCARI, CAMILLO, gesuita, 43.

BEREHAN BEN MOHAMMED DINI, sultano di Raheita, 345, 387, 398, 399, 403, 416, 417, 418, 419, 420, 487, 534.

BERTINATTI, GIUSEPPE, ministro plenipotenziario a L'Aja, 12, 80.

BEUST, FRIEDRICH, conte von, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi, 140.

BIENENFELD ROLPH, GIUSEPPE, console ad Aden, 84, 345, 420.

BILLING, SIGISMOND-ANTOINE-EDOUARD-ROBERT, barone de, ex console generale di Francia a Tunisi, 496, 497, 498, 506.

BISMARCK - SCHÖNHAUSEN, HERBERT, principe von, diplomatico tedesco, 513.

BISMARCK-SCHÖNHAUSEN, OTTO EDUARD, principe von, cancelliere dell'Impero tedesco, 20, 21, 25, 41, 62, 63, 64, 65, 71, 81, 136, 146, 147, 148, 163, 165, 178, 208, 212, 233, 239, 240, 243, 270, 278, 309, 320, 321, 327, 328, 331, 332, 362, 390, 420, 434, 435, 445, 453, 454, 455, 471, 472, 480, 482, 483, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 512, 514, 521, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 534, 535, 540, 545, 551, 552, 554, 557, 560, 562, 566, 574, 575, 591, 592, 593, 595, 600, 630, 646, 652, 653, 668.

Blanc, Alberto, ministro plenipotenziario a Washington fino al 28 novembre 1880, 254.

Bogdanowsky, medico russo, 536.

Boerescu, Basile, ministro degli Esteri rumeno, 76, 571, 586.

Bolis, Giovanni, reggente la direzione generale Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno, dal 21 aprile 1881 prefetto di Cremona, 85.

Bonelli, Cesare, tenente generale, ministro della Guerra fino al 13 luglio 1880, 2.

Bonghi, Ruggero, deputato, 235.

Botkin, Sergej, medico russo, 536.

Bourbaki, Charles - Denis, generale francese, 576.

Bovio, Giovanni, deputato, 5.

Braceschi, Paolo, console a Rio de Janeiro fino al 22 luglio 1880, 181.

Braïlas Armeni, plenipotenziario greco per la delimitazione dei confini con la Turchia, 117, 122, 133.

Branchi, Giovanni, commissario civile ad Assab dal 19 dicembre 1880, 417, 418, 453, 512, 533, 549.

Bratianu, Jon C., presidente del Consiglio rumeno, 9.

Bréart, generale francese, 658.

Bridges, John, notaio inglese, 17.

Brincken, Egon, barone von, primo segretario dell'ambasciata di Germania a Londra, 270.

Broadley, Alexander Meyrick, avvocato inglese residente a Tunisi, 548, 561.

Bruno, Giovanni Domenico, console generale a Trieste fino al 30 settembre 1880, 4, 18, 19.

Bulow, Bernhard Ernst, von, segretario di Stato agli Esteri tedesco, 148, 386.

Busch, August, funzionario del ministero degli Esteri tedesco, 244, 600.

Cabrera, Ladislao, ministro plenipotenziario di Bolivia a Washington, 517.

Cairoli, Benedetto, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, *passim*.

Calice, Heinrich, barone von, capo sezione al ministero degli Esteri austro-ungarico, dal 15 luglio 1880 ambasciatore a Costantinopoli, 253, 254, 287, 308, 326, 356, 357, 359, 373, 376, 380, 390, 457, 458, 487, 491, 492, 514, 515, 519, 521, 528, 545, 550, 556, 557, 573, 574, 575, 576, 577, 596, 597, 599, 623, 633, 664.

Camporeale, vedi *Beccadelli*.

Canovas del Castillo, Antonio, presidente del Consiglio spagnolo, 53, 99, 148, 149, 154, 165, 166, 167, 175, 185, 194.

Carion, A., incaricato d'affari del Belgio a Santiago, 101.

CARLINGFORD, CHICHESTER SAMUEL FORTESCUE, barone di, uomo politico britannico, 14.

CARLO I, principe di Romania, 90, 553, 565, 566, 567, 568, 569, 571, 577, 578, 586, 587.

CASAL RIBEIRO, JOSÉ MARIA, conte de, ministro plenipotenziario di Portogallo a Madrid, 82, 154, 165.

CATARGI, CALLIMAKI, colonnello, aiutante di campo del principe di Serbia, 227, 317.

CAVALLOTTI, FELICE, deputato, 4, 5, 27, 28.

CECCALDI-COLONNA, conte, agente diplomatico di Francia a Cettigne, 46.

CHAKIR, AHMED, pascià, ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, 152, 334, 473, 475.

CHALLEMEL-LACOUR, PAUL-ARMAND, senatore, ambasciatore di Francia a Londra dall'11 giugno 1880, 208, 376, 474, 493, 529.

CHAMBERLAIN, JOSEPH, ministro del Commercio britannico, 21.

CHANZY, ANTOINE-EUGÈNE-ALFRED, generale, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, 536.

CHERNAJEV, MIKHAIL GRIGORIEVIČ, generale russo, 318.

CHIALA, L., 235.

CHICHKINE, N., ministro plenipotenziario di Russia ad Atene dal 28 luglio 1880, 458, 522, 523, 576, 665.

CHRISTIANCY, ISAAC PECKHAM, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Lima, 254, 285, 431, 517.

CIALDINI, ENRICO, ambasciatore a Parigi dal 23 giugno 1880, 141, 149, 150, 161, 163, 175, 185, 186, 202, 203, 209, 214, 220, 222, 223, 226, 230, 233, 239, 242, 243, 265, 271, 272, 273, 275, 276, 280, 341, 344, 345, 348, 352, 355, 356, 358, 360, 361, 366, 374, 384, 385, 386, 391, 393, 405, 411, 413, 415, 416, 420, 421, 422, 423, 428, 429, 437, 440, 441, 446, 449, 455, 462, 464, 468, 470, 476, 486, 489, 490, 498, 499, 500, 503, 509, 516, 520, 523, 543, 552, 559, 560, 565, 567, 573, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 589, 596, 607, 608, 610, 611, 614, 615, 620, 621, 629, 630, 631, 636, 637, 641, 642, 645, 648, 649, 650, 653, 654, 655, 657, 659, 660.

COCHERY, LOUIS-ADOLPHE, ministro delle Poste francese, 39.

COCKBURN, sir ALEXANDER, lord Chief Justice britannico, 338.

COELLO DE PORTUGAL, DIEGO, conte, ministro plenipotenziario di Spagna a Roma fino al 21 aprile 1881, 151, 167, 172.

COLLOBIANO ARBORIO, LUIGI, segretario dell'ambasciata a Costantinopoli, 6, 11, 23, 24, 29, 35, 36, 38, 41, 56, 67, 70, 74, 83, 92, 94, 96, 98, 102, 119, 133, 134, 137, 143, 145, 150, 153, 158, 170, 171, 257.

CONRAD, ammiraglio francese, 638.

CONTI, ANTOINE, primo interprete del Bey di Tunisi, 495.

CORBETT, EDWIN, ministro plenipotenziario di Gran Bretagna ad Atene, 134, 138, 139, 144, 193, 218, 219, 233, 427, 450, 456, 458, 459, 460, 462, 463, 484, 520, 522, 523, 561, 665.

CORTI, LUIGI, ministro plenipotenziario a Costantinopoli, dal 20 giugno 1880 ambasciatore, 96, 98, 102, 112, 174, 175, 198, 203, 209, 210, 217, 218, 220, 221, 222, 224, 228, 243, 245, 247, 248, 249, 252, 253, 255, 257, 258, 266, 267, 269, 270, 273, 276, 283, 286, 288, 289, 291, 294, 295, 297, 298, 300, 301, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 313, 322, 323, 325, 326, 327, 330, 331, 333, 339, 341, 342, 343, 345, 347, 348, 352, 355, 356, 357, 358, 361, 366, 367, 371, 373, 377, 378, 383, 384, 385, 386, 388, 389, 390, 391, 394, 397, 408, 421, 428, 429, 430, 437, 441, 442, 446, 449, 451, 453, 456, 457, 464, 468, 470, 473, 476, 481, 486, 487, 491, 496, 498, 500, 504, 505, 509, 514, 518, 521, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 534, 535, 538, 540, 544, 545, 549, 550, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 565, 567, 573, 574, 575, 576, 577, 580, 593, 595, 596, 597, 599, 610, 614, 616, 618, 621, 623, 626, 629, 632, 633, 660, 664, 666, 667, 668.

COURCEL, ALPHONSE CHODRON, barone de, reggente la direzione degli affari politici del ministero degli Esteri francese, 39, 40, 54, 55, 87, 463.

COZZI, P., console di Austria-Ungheria a Milano, 396.

CRISPI, FRANCESCO, deputato, 332, 510, 511, 512, 575.

CUMANY, A., agente e console generale di Russia a Sofia, 108.

CUNEDO, bey, patriota albanese, 391.

CURTOPASSI, FRANCESCO, ministro plenipotenziario ad Atene, 12, 56, 74, 112, 117, 134, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 150, 175, 193, 426, 437, 438, 441, 442, 446, 447, 449, 450, 456, 458, 459, 460, 463, 464, 470, 473, 476, 477, 484, 485, 486, 488, 499, 500, 509, 516, 520, 522, 523, 555, 556, 560, 561, 565, 566, 573, 576, 580, 581, 582, 596, 598, 613, 614, 622, 633, 639, 665, 666, 667, 668.

DALUIN, E., ministro residente del Belgio a Tangeri, 88.

DAVID, effendi, patriota albanese, 313.

DECAZES, LOUIS-CHARLES-ELIE, duca de, ex ministro degli Esteri francese, 240, 338.

DE FORESTA, ALBERTO, segretario della legazione ad Atene, 35, 38, 41, 219, 232, 247, 286.

DE LA WARR, REGINALD WINDSOR SACKVILLE-WEST, membro della Camera dei Lords britannica, 548.

DELIJANNIS, THEODOROS, ministro degli Esteri greco, 178, 577, 595, 664, 668.

DELLA CROCE DI DOJOLA, ENRICO, conte, ministro plenipotenziario a Copenaghen, 12, 80.

DE MARTINO, GIUSEPPE, agente e console generale in Egitto, 3, 43, 45, 55, 85, 115, 323, 406, 435, 481, 487.

DE MARTINO, RENATO, agente e console generale a Sofia, 70, 107.

DEPRETIS AGOSTINO, ministro dell'Interno, 19, 236, 258, 264, 477, 478, 512, 575, 607.

De Pretis von Cagnodo, Sisinio, barone, governatore di Trieste e del litorale, 4, 403.

Derby, Edward Henry Stanley, conte di, ex ministro degli Esteri britannico, 337, 518.

Dervish, pascià, uomo politico ottomano, 397, 409, 425, 429.

Desmé, Giulio Paolo, addetto onorario all'ambasciata a Parigi fino al 7 settembre 1880, 231.

Dicey, Edward, pubblicista inglese, 615.

Dilke, sir Charles Wartworth, sottosegretario parlamentare agli Esteri britannico, 21, 416, 420, 423, 482, 493, 562, 572, 625, 666.

Diosdado y Castillo, José, ministro plenipotenziario di Spagna a Tangeri, 79.

Disraeli, Benjamin, conte di Beaconsfield, ex primo ministro britannico, 20, 22, 25, 53, 59, 66, 75, 125, 163, 209, 211, 315, 436, 663, 664.

Doda, Bib, principe dei Mirditi, 2, 15, 16.

Dondukov - Korsakov, Aleksander, principe, generale russo, 108.

Doria, Giacomo, naturalista, 43.

Drouyn de Lhuys, Edouard, ex ministro degli Esteri francese, 238.

Drummond-Hay, sir John, ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Tangeri, 79, 95.

Dubsky, Victor, conte, ministro plenipotenziario di Austria-Ungheria in missione speciale a Costantinopoli fino al 15 luglio 1880, 29, 108, 127.

Duchatel, Charles - Jacques - Marie Tanneguy, conte de, ambasciatore di Francia a Vienna, 127, 445, 467, 469, 595.

Ducros-Aubert, Jules, ministro plenipotenziario di Francia a Bucarest, 578.

Dufferin, Frederick Temple Hamilton Blackwood, conte di, ambasciatore di Gran Bretagna a Pietroburgo, 151, 536.

Durando, Cesare, incaricato d'affari in Montenegro, 16, 22, 28, 30, 34, 46, 53, 72, 109, 119, 123, 124, 129, 145, 153, 161, 174, 200, 203, 209, 217, 221, 223, 226, 238, 243, 252, 266, 272, 274, 286, 299, 310, 316, 317, 320, 322, 323, 330, 342, 344, 382, 385, 386, 390, 393, 428, 429, 446, 468, 469, 472.

Ebrard, direttore del *Temps*, 234.

Edhem, pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, 47, 253, 334, 359, 376, 380, 471.

Ele ubert, ammiraglio austriaco, 350, 430.

Elliot, sir Henry George, ambasciatore di Gran Bretagna a Vienna, 26, 27, 253, 363, 379.

Ernroth, generale, ministro della Guerra bulgaro, 109.

Essad, pascià, ambasciatore di Turchia a Parigi dal 7 dicembre 1880, 468, 503, 626.

EVARTS, WILLIAM MAXWELL, segretario di Stato degli Stati Uniti fino al 4 marzo 1881, 285, 381, 382, 431, 517.

FALK, ADALBERT, ex ministro del Culto tedesco, 61.

FARMAN, agente diplomatico e console generale degli Stati Uniti al Cairo, 69.

FASCIOTTI, EUGENIO, prefetto di Napoli, 19.

FEHMI, MUSTAFÀ, pascià, ministro degli Esteri egiziano, 3, 43, 45, 46.

FERRY, JULES, presidente del Consiglio francese dal 22 settembre 1880, 463, 580, 659, 660, 661.

FINCATI, LUIGI, contrammiraglio, comandante della divisione navale italiana a Dulcigno, 298, 312, 345, 348, 385, 394, 397.

FINZI, VITO, vice console a Tolone dal 14 giugno 1880, 490. 493, 657.

FORGEMOL DE BOSTQUÉNARD, LÉONARD-LÉOPOLD, generale francese, comandante della spedizione a Tunisi, 621, 625.

FOSSATI-REYNERI, GIACINTO, conte, segretario della legazione a Berlino dal 27 giugno 1880, 248.

FOURNIER, HUGUES-MARIE-HENRI, ambasciatore di Francia a Costantinopoli fino al 18 luglio 1880, 159, 218.

FRANCESCO GIUSEPPE, imperatore d'Austria-Ungheria, 15, 27, 33, 54, 58, 71, 115, 136, 271, 295, 296, 347, 351, 373, 430, 466.

FRÈRE-ORBAN, HUBERT, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri belga, 81, 88.

FREYCINET, CHARLES-LOUIS DE SAULCES, de, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese fino al 19 settembre 1880, 10, 18, 32, 39, 40, 42, 47, 54, 55, 60, 81, 111, 135, 141, 163, 164, 186, 202, 203, 218, 223, 233, 234, 239, 240, 241, 242, 260, 269, 275, 277, 279, 291, 293, 360, 361, 405, 412, 413, 502.

FRIGERIO, GALEAZZO, capitano di vascello, comandante della «Ettore Fieramosca», 345, 387, 398, 399, 403, 418, 487.

GADDA, GIUSEPPE, senatore, prefetto di Verona, 85.

GAILLARD, generale francese, 313.

GALVAGNA, FRANCESCO, segretario dell'ambasciata a Vienna, 91, 92, 94, 96, 101, 102, 110, 111, 117, 119, 127, 134, 137, 138, 143, 150, 161, 174, 175, 179, 183, 188, 203, 209, 213, 214, 215, 216, 220, 222, 226, 228, 243, 246, 247, 249, 250, 252, 253, 254, 262, 265, 266.

GAMBETTA, LÉON, presidente della Camera dei deputati francese, 149, 163, 164, 165, 186, 234, 235, 236, 241, 277, 278, 279, 290, 291, 297, 412, 416, 423, 491, 496, 502, 507, 532, 631, 645.

GARCÍA CALDERON, FRANCISCO, presidente della Repubblica peruviana dal 17 marzo 1881, 526.

GARIBALDI, GIUSEPPE, 396, 475, 477, 478.

GENNADIUS, incaricato d'affari di Grecia a Costantinopoli dall'aprile 1881, 616.

GÉRY, CHARLES, presidente della compagnia Bona-Guelma, 153, 168, 182, 183, 205, 256, 260, 264.

GIAMPIERO DA BERGAMO, francescano, 132.

GIANATELLI, AGESILAO, interprete della legazione a Tangeri, 1.

GIERS, NIKOLAJ KARLOVIČ, de, ministro aggiunto degli Esteri russo, 41, 51, 141, 151, 152, 223, 272, 473, 475, 537, 545, 546, 623, 663.

GIGLIO, C., 84.

GIORDANO, FELICE, ingegnere, ispettore delle miniere, 103.

GIORGIO I, re degli Elleni, 111, 178, 179, 353, 354, 370, 424, 426, 427, 450, 456, 459, 461, 463, 464, 484, 485, 486, 499, 532, 539, 562, 577, 633, 664.

GLADSTONE, WILLIAM EWART, primo ministro e cancelliere dello Scacchiere britannico, 14, 15, 22, 25, 26, 33, 34, 51, 54, 59, 64, 75, 81, 95, 107, 148, 165, 179, 244, 251, 281, 295, 315, 321, 346, 356, 365, 367, 368, 377, 391, 392, 410, 433, 434, 435, 436, 492, 502, 593, 594, 668.

GOLOVIN, medico russo, 536.

GORČAKOV, ALEKSANDR MICHAJLOVIČ, principe, cancelliere dell'Impero russo, 81, 192.

GOSCHEN, JOACHIM, visconte, ambasciatore di Gran Bretagna a Costantinopoli dal 3 giugno 1880, 14, 56, 58, 59, 65, 67, 94, 96, 110, 119, 120, 127, 133, 147, 151, 161, 170, 199, 218, 224, 229, 248, 249, 257, 261, 268, 270, 286, 288, 289, 291, 298, 306, 307, 309, 322, 330, 331, 335, 339, 340, 344, 348, 354, 355, 356, 358, 365, 379, 383, 385, 393, 394, 404, 407, 409, 432, 450, 451, 458, 487, 499, 500, 503, 504, 507, 510, 514, 519, 521, 522, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 534, 535, 545, 550, 551, 552, 553, 555, 556, 557, 558, 560, 561, 566, 573, 574, 575, 576, 577, 596, 597, 599, 619, 623, 633, 664.

GRAMATZKI, L., von, ministro residente di Germania a Lima, 254, 319.

GRAND, ingegnere francese, 541.

GRANVILLE, GEORGE LEVESON-GOWER, 2° conte, ministro degli Esteri britannico, 10, 14, 21, 23, 26, 30, 35, 37, 38, 47, 48, 52, 54, 56, 57, 58, 65, 74, 75, 81, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 110, 113, 114, 135, 136, 138, 147, 157, 158, 161, 163, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 207, 208, 209, 210, 211, 220, 225, 226, 230, 231, 238, 253, 261, 262, 270, 281, 282, 283, 287, 288, 291, 292, 297, 298, 301, 314, 315, 322, 324, 330, 335, 336, 337, 338, 341, 348, 354, 357, 359, 364, 365, 366, 368, 370, 374, 378, 379, 383, 386, 389, 392, 393, 404, 406, 407, 410, 411, 414, 415, 416, 421, 423, 424, 425, 427, 428, 429, 432, 433, 435, 436, 438, 439, 440, 441, 442, 452, 458, 459, 463, 471, 474, 475, 480, 482, 483, 484, 489, 490, 493, 494, 503, 504, 517, 518, 520, 521, 524, 525, 526, 528, 529, 531, 533, 534, 547, 548, 549, 553, 556, 557, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 570, 571, 572, 573, 574, 579, 581, 584, 601, 603, 604, 605, 608, 610, 612, 614, 615, 619, 620, 622, 628, 630, 633, 634, 635, 636, 637, 640, 641, 642, 643, 644, 648, 654, 656, 657, 662, 663, 664, 665.

GRASSELLI, ANTONIO, monsignore, provicario apostolico a Costantinopoli, 131.

GREEN WILLIAM KIRBY, incaricato d'affari di Gran Bretagna in Montenegro e console generale a Scutari, 22, 30, 51, 124, 316, 357.

GREPPI, GIUSEPPE, conte, ministro plenipotenziario a Madrid, 1, 12, 53, 57, 60, 76, 78, 79, 80, 81, 90, 98, 109, 116, 148, 151, 154, 156, 160, 161, 165, 172, 175, 176, 185, 191, 194, 195.

GRÉVY, JULES, presidente della Repubblica francese, 163, 164, 186, 241, 591.

GRONERT-GOERKE, giornalista tedesco, 327, 328, 331, 332, 336, 337, 352.

GUALTIERI, vedi *Avarna*.

GUEST, MONTAGUE JOHN, deputato inglese, 493, 625.

GUGLIELMO I, imperatore di Germania, 115, 271, 295, 296, 343, 347, 351, 362, 373, 502, 538, 539, 540.

GUGLIELMO, ex elettore d'Assia, 587.

GUIBERT, JOSEPH-HIPPOLYTE, cardinale, arcivescovo di Parigi, 518.

GÜLIH, F., von, ministro residente di Germania a Santiago, 254.

HARTINGTON, SPENCER CAVENDISH, marchese di, segretario di Stato per le Indie britannico, 548.

HATZFELD, PAUL, conte von, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, 36, 218, 261, 268, 270, 339, 353, 356, 388, 390, 407, 443, 454, 455, 503, 508, 514, 518, 519, 521, 527, 531, 532, 535, 545, 550, 551, 552, 555, 556, 557, 558, 573, 574, 575, 576, 577, 596, 597, 599, 623, 633, 664.

HAY, JOHN, segretario di Stato aggiunto degli Stati Uniti fino al 4 marzo 1881, 78, 285.

HAYES, RUTHERFORD BIRCHARD, presidente degli Stati Uniti fino al 4 marzo 1881, 285.

HAYMERLE, HEINRICH, barone von, ministro della Casa Imperiale e degli Esteri austro-ungarico, 2, 10, 12, 13, 28, 31, 35, 46, 50, 52, 58, 59, 77, 81, 83, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 108, 110, 112, 117, 127, 157, 171, 174, 178, 179, 180, 189, 213, 214, 215, 216, 227, 244, 247, 250, 253, 254, 265, 309, 317, 320, 321, 326, 331, 332, 347, 349, 350, 351, 352, 354, 359, 363, 364, 373, 374, 379, 380, 386, 391, 396, 401, 402, 407, 408, 424, 425, 431, 445, 448, 466, 469, 471, 478, 483, 499, 500, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 540, 574, 575, 627, 653.

HEATH, GIOVANNI BENIAMINO, barone, console generale a Londra, 120, 126, 149, 197.

HELDEWIER, MAURITIUS, ministro residente dei Paesi Bassi a Madrid e a Lisbona, 154.

HERBERT-RATHKEAL, GABRIEL, barone von, ministro residente d'Austria-Ungheria a Belgrado, 318.

HERISSON, MAURICE, conte d', letterato francese, 496, 497.

HERITAGE, avvocato inglese, 17.

HIRLING, E., 510, 512.

HIRSCHFELD, primo segretario dell'ambasciata di Germania a Costantinopoli, 457, 458, 491.

HODGES, rappresentante della Tunisian Railways Company, 13, 17, 36, 54, 60, 105, 113, 120, 146, 152, 155, 156, 168, 169, 182, 200, 205, 210, 221.

HODO, bey, colonnello turco, 13, 17, 73, 126, 378.

HOHENLOHE-SCHILLINGSFÜRST, CHLODWIG, principe von Ratibor und Corvey, segretario di Stato *ad interim* tedesco, 6, 7, 24, 25, 81, 92, 103, 104, 136, 139, 145, 147, 148, 172, 173, 176, 177, 178, 192, 222, 223, 278, 280, 286, 299, 308, 309.

HOHENZOLLERN, FRIEDRICH WILHELM, principe imperiale di Germania, 61, 114, 115, 507, 508, 542.

HOHENZOLLERN, WILHELM, principe, 507.

HOYOS-SPRINZENSTEIN, LADISLAUS, ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria a Bucarest, 585, 586.

HUSNI, HUSSEIN, pascià, ministro della Guerra turco, 267, 305, 357.

IMBRIANI, MATTEO RENATO, giornalista, 5, 19.

ISMAIL, pascià, ex vicere d'Egitto, 236.

IZZET, pascià, governatore generale di Scutari, 73, 334.

JACOBINI, LUIGI, cardinale, nunzio apostolico a Vienna, 62, 63.

JAURÈS, CONSTANT-LOUIS-JEAN-BENJAMIN, ambasciatore di Francia a Madrid, 78, 82, 90, 116, 154, 166, 167, 191.

JOMINI, ALEKSANDR, barone di, funzionario del ministero degli Esteri russo, 312, 389, 400.

JONIN, ALEKSANDR SIMEONIČ, ministro residente di Russia a Cettigne, 46, 316.

KALLAY, BENJAMIN, von, capo sezione al ministero degli Esteri austro-ungarico, 270, 280, 287, 290, 300, 311, 317, 349, 364, 376, 380, 431, 444, 469, 595, 627, 628.

KAPNIST, PJOTR ALEKSANDROVIČ, conte de, consigliere dell'ambasciata di Russia a Parigi, 10, 135.

KAROLYI VON NAGY-KAROLI, ALOYS, conte, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Londra, 25, 26, 33, 34, 54, 59, 199.

KEUDELL, ROBERT, von, ambasciatore di Germania a Roma, 279, 352, 509, 510, 512, 652.

KHEIR ED-DIN, pascià, ex primo ministro tunisino, 288, 437, 489, 490, 491, 602.

KHEVENHÜLLER-METSCH, RUDOLF, conte von, agente e console generale d'Austria-Ungheria a Sofia, 107, 108.

KIMBERLEY, JOHN WODEHOUSE, conte, ministro delle Colonie britannico, 54.

KOELLER, GEORG, von, presidente della Camera dei deputati tedesca, 61.

KOMONDUROS, ALEKSANDROS, presidente del Consiglio greco dal 28 ottobre 1880, 426, 427, 438, 439, 442, 443, 448, 449, 450, 456, 458, 459, 460, 461, 462, 464, 473, 476, 477, 484, 486, 488, 523, 555, 556, 559, 561, 562, 565, 566, 593, 596, 598, 623, 633, 666, 667, 668.

KONDURIOTIS, A. G., ministro plenipotenziario di Grecia a Costantinopoli, fino all'aprile 1881, 476, 559, 616, 665, 666, 668.

KONTOSTAYLOS, A., ministro plenipotenziario di Grecia a Londra dal 28 giugno 1880, 562.

KREMER, ALFRED, barone von, direttore della divisione politica per l'Oriente al ministero degli Esteri austro-ungarico, 87.

KRETZULESCU, NICOLA, ministro plenipotenziario di Romania a Roma, 568, 569, 573, 578.

KROULEWSKY, medico russo, 536.

LAFONT, contrammiraglio, comandante della divisione navale francese a Dulcigno, 313, 314.

LANGER, W. L., 510.

LASCELLES, FRANK CAVENDISH, agente e console generale di Gran Bretagna a Sofia, 55, 70.

LAUNAY, EDOARDO, conte de, ambasciatore a Berlino, 5, 6, 11, 13, 20, 23, 24, 35, 36, 38, 41, 47, 56, 57, 60, 63, 65, 74, 77, 80, 83, 92, 96, 102, 103, 109, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 125, 127, 133, 134, 136, 137, 138, 139, 141, 143, 144, 145, 146, 150, 154, 156, 157, 161, 171, 172, 174, 175, 176, 184, 185, 191, 192, 196, 203, 206, 209, 220, 222, 223, 226, 243, 244, 247, 248, 249, 252, 254, 255, 260, 266, 269, 272, 273, 276, 277, 279, 280, 286, 288, 289, 290, 294, 295, 297, 300, 429, 433, 437, 441, 446, 449, 453, 456, 464, 465, 468, 470, 471, 476, 478, 480, 483, 486, 499, 500, 503, 506, 509, 513, 516, 529, 530, 531, 534, 538, 542, 544, 551, 554, 559, 560, 563, 564, 565, 567, 569, 571, 573, 580, 591, 592, 596, 599, 614, 621, 623, 629, 630, 645, 651, 660, 668.

LAYARD, sir AUSTEN HENRY, ambasciatore di Gran Bretagna a Costantinopoli fino al 3 giugno 1880, 55, 108.

LE CARDINAL, capitano della marina francese, comandante della corazzata « Friedland », 497.

LEHNDORF, conte von, maggiore generale, aiutante di campo dell'imperatore di Germania, 15.

LEONE XIII, papa, 57, 62, 63, 518.

LESSEPS, JULES de, agente tunisino a Parigi, 542.

LEVY, MOSES, banchiere inglese residente a Tunisi, 440, 493, 548.

LIMBURG-STIRUM, FREDERICK WILHELM, conte von, ministro di Prussia a Weimar e segretario di Stato agli Esteri *ad interim* tedesco, 308, 309, 328, 330, 343, 346, 349, 362, 363, 375, 376, 378, 387, 388, 390, 407, 408, 422, 429, 465, 471, 483, 500, 501, 502, 513, 514, 529, 534, 535, 552, 569, 592, 599, 623, 624, 630, 631, 645, 646, 661.

LIPPICH, F., console generale d'Austria-Ungheria a Scutari, 132, 342, 429.

LISTER, THOMAS VILLIERS, sottosegretario aggiunto agli Esteri britannico, 4.

LOBANOV-ROSTOVSKIJ, ALEXEJ BORISOVIČ ambasciatore di Russia a Londra, 11, 336, 348, 365.

LUDOLF, EMANUEL, conte von, ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria a Madrid, 83, 99, 116, 154, 167.

LYNDEN DE SANDENBURG, COSTANTIJN THEODOR, barone von, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri olandese, 81.

LYONS, RICHARDS BICKERTON PEMELL, lord, ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi 32, 459, 590, 620, 622, 625, 628, 630, 634, 635, 636, 638, 648, 654, 660.

MACCIÓ, LICURGO, agente e console generale a Tunisi, 14, 18, 19, 40, 42, 48, 49, 51, 69, 77, 80, 118, 120, 125, 128, 151, 162, 164, 170, 185, 186, 188, 190, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 210, 211, 212, 240, 256, 257, 259, 264, 266, 269, 271, 282, 301, 302, 303, 304, 305, 409, 415, 420, 423, 439, 440, 441, 470, 488, 489, 490, 491, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 506, 541, 543, 561, 579, 580, 584, 585, 589, 594, 597, 600, 601, 602, 603, 604, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 616, 617, 619, 620, 621, 624, 625, 629, 632, 636, 638, 639, 641, 643, 644, 645, 648, 649, 656, 657, 658.

MACDONELL, HUGH GUION, segretario dell'ambasciata di Gran Bretagna a Roma, 273, 279, 286, 289, 292, 298, 300, 301, 304, 306, 307, 312, 314, 323, 325, 331, 341, 344, 362, 369, 370, 384, 499, 614.

MAFFEI DI BOGLIO, CARLO ALBERTO, marchese, segretario generale agli Esteri, 12, 18, 19, 32, 48, 49, 92, 93, 101, 163, 264, 265, 266, 269, 271, 272, 273, 275, 276, 279, 280, 281, 283, 289, 301, 304, 331, 332, 370, 374, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 393, 394, 396, 398, 431, 435, 457, 459, 463, 464, 468, 470, 476, 477, 487, 496, 498, 506, 510, 512, 555, 575.

MAHMUD, vedi *Nedim*.

MALET, EDWARD BALDWIN, agente e console generale di Gran Bretagna in Egitto, 436.

MALINS, giudice inglese, 95, 97, 100, 104, 113, 120, 128, 152, 155, 169, 182.

MALIOTTI, ingegnere delle ferrovie romane, 205.

MALVANO, GIACOMO, direttore generale degli affari politici, al Ministero degli Esteri, 2, 4, 11, 19, 23, 103, 116, 123, 155, 168, 182, 185, 249, 252, 254, 257, 258, 265, 273, 279, 284, 293, 294, 295, 297, 299, 300, 324, 325, 425, 453.

MANCARDI, concessionario della linea ferroviaria Tunisi-Hammam-Lif, 265, 266, 269.

MANTA, capitano di vascello austriaco, 350.

MARAINI, CLEMENTE, avvocato, 230, 235, 631.

MARGHERITA, regina d'Italia, 537.

MARIA TERESA, imperatrice d'Austria, 66.

MARIA, imperatrice di Russia, 114.

MAROCHETTI, MAURIZIO, barone, segretario, dall'11 agosto 1880 consigliere, dell'ambasciata a Parigi, incaricato d'affari *ad interim* fino al 23 giugno 1880, 5, 9, 11, 18, 20, 23, 32, 35, 38, 39, 40, 41, 42, 48, 54, 56, 57, 60, 74, 80, 83, 87, 92, 96, 100, 102, 110, 119, 134, 135, 137, 138, 140, 143, 145, 247, 249, 252, 254, 258, 260, 266, 269, 286, 289, 293, 294, 295, 297, 299, 300, 301, 307, 310, 313, 322, 325, 327, 330, 405.

MARTIN-FRANCKLIN, ERNESTO, vice-ammiraglio, 587.

MARTORELLI, ingegnere, ispettore generale delle ferrovie romane, 205, 269.

MASSARI, GIUSEPPE, deputato, 572.

MAYR, ERNST, barone von, ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria a Washington, 68, 69.

MEDICI DEL VASCELLO, GIACOMO, tenente generale, senatore, 281.

MELCHERS, PAULUS, arcivescovo di Colonia, 62.

MENABREA, LUIGI FEDERICO, marchese di Val Dora, ambasciatore a Londra, 3, 5, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 23, 26, 29, 30, 35, 36, 37, 38, 41, 47, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 60, 70, 74, 80, 83, 84, 91, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 110, 111, 112, 113, 119, 120, 124, 126, 128, 134, 135, 137, 138, 143, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 157, 161, 162, 175, 183, 184, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 203, 205, 208, 209, 210, 217, 220, 221, 222, 225, 230, 238, 243, 247, 249, 252, 261, 266, 270, 272, 273, 276, 281, 283, 286, 287, 291, 292, 294, 295, 297, 298, 299, 300, 301, 307, 310, 311, 312, 313, 314, 322, 323, 325, 327, 330, 335, 336, 337, 341, 344, 345, 348, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 361, 364, 365, 367, 368, 369, 370, 374, 383, 385, 386, 388, 389, 391, 392, 393, 394, 396, 398, 403, 404, 406, 410, 414, 415, 416, 418, 420, 421, 422, 424, 425, 428, 429, 430, 431, 432, 435, 436, 437, 439, 440, 441, 442, 446, 447, 452, 456, 459, 484, 524, 525, 527, 528, 529, 530, 531, 533, 542, 547, 548, 550, 553, 556, 557, 559, 560, 561, 562, 565, 566, 567, 570, 572, 573, 575, 579, 580, 581, 583, 584, 590, 596, 599, 601, 602, 608, 610, 614, 619, 621, 622, 625, 628, 630, 633, 640, 642, 643, 644, 648, 651, 654, 656, 660, 662, 663, 665, 666.

MICHAEL, metropolita di Serbia, 318.

MILAN IV, principe di Serbia, 227.

MISSAK, effendi, primo segretario della legazione di Turchia a Roma, 380, 437, 470.

MOLINS, MARIANO ROCA DE TOGORES Y CARRASCO, marchese de, ambasciatore di Spagna a Parigi, 53.

MOLTKE, HELMUTH, conte von, feldmaresciallo, capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco, 296.

MONTHOLON, CHARLES - JEAN - TRISTAN, conte de, segretario dell'ambasciata di Francia a Constantinopoli, 10.

MOUY, CHARLES-STANISLAS, conte de, ministro plenipotenziario di Francia ad Atene dall'ottobre 1880, 427, 449, 450, 451, 455, 456, 458, 460, 462, 463, 464, 469, 522, 523, 613, 665.

MUHAMMAD AS SADIQ, bey di Tunisi, 20, 39, 55, 106, 151, 186, 200, 201, 209, 212, 213, 237, 256, 258, 259, 260, 264, 265, 266, 271, 276, 277, 281, 282, 302, 303, 304, 397, 406, 409, 410, 415, 416, 437, 438, 441, 452, 453, 463, 470, 489, 490, 491, 493, 494, 495, 497, 498, 499, 503, 541, 547, 548, 561, 562, 563, 580, 585, 590, 594, 597, 599, 600, 601, 602, 603, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 612, 613, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 629, 631, 632, 635, 636, 637, 638, 639, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 649, 650, 651, 652, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 661, 662, 663, 665.

MUKTAR, AHMED, pascià, commissario turco per la delimitazione dei confini con la Grecia, 36, 632.

MULAY HASSAN, sultano del Marocco, 79.

MÜNSTER, GEORG HERBERT, conte von, ambasciatore di Germania a Londra, 529, 562.

MUSSI, GIOVANNI, deputato, 242.

MUSTAFÄ BEN ISMAIL, presidente del Consiglio tunisino, 301, 302, 495, 497, 541, 580.

MUSURUS, KOSTAKI, pascià, ambasciatore di Turchia a Londra, 11, 334, 335, 336, 339, 408, 475, 530.

MUSURUS, bey, ambasciatore di Turchia a Roma dal 28 febbraio 1881, 610, 618, 619, 629, 644.

NAPOLEONE III, imperatore dei Francesi, 168, 240.

NATALIA, principessa di Serbia, 318.

NEDIM, MAHMUD, pascià, ministro dell'Interno ottomano, 393, 394.

NETTER, KARL, rappresentante dell'alleanza israelitica universale, 99.

NICOLA I, principe del Montenegro, 22, 28, 30, 46, 53, 56, 69, 70, 129, 131, 153, 188, 189, 199, 200, 203, 206, 210, 214, 215, 220, 221, 223, 224, 226, 238, 244, 272, 295, 308, 310, 317, 320, 323, 325, 342, 348, 349, 355, 364, 375, 379, 383, 384, 385, 386, 394, 472.

NIGRA, COSTANTINO, ambasciatore a Pietroburgo, 5, 11, 16, 23, 35, 38, 41, 51, 56, 57, 74, 80, 83, 92, 96, 102, 112, 114, 116, 119, 134, 137, 138, 141, 143, 145, 150, 151, 152, 161, 175, 203, 209, 220, 222, 223, 243, 247, 252, 266, 272, 273, 276, 286, 289, 294, 295, 297, 299, 300, 301, 307, 310, 311, 313, 322, 325, 327, 330, 338, 341, 344, 345, 348, 355, 356, 358, 400, 429, 437, 441, 446, 449, 456, 464, 468, 470, 473, 475, 476, 486, 499, 500, 509, 516, 535, 542, 545, 554, 555, 559, 560, 567, 573, 587, 596, 614, 621, 623, 629, 660, 663.

NINA, LORENZO, cardinale, segretario di Stato, 62.

NOAILLES, EMMANUEL-HENRY-VICTORIEN, marchese de, ambasciatore di Francia a Roma, 12, 23, 60, 69, 87, 96, 110, 187, 277, 360, 441, 447, 449, 463, 464, 467, 474, 476, 482, 496, 498, 516, 517, 523, 524, 655, 659, 663.

NOVIKOV, EVGENIJ PETROVIČ, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, 5, 67, 94, 98, 257, 268, 315, 326, 356, 373, 375, 389, 457, 491, 514, 521, 528, 545, 550, 556, 557, 573, 574, 575, 576, 577, 596, 597, 599, 623, 627, 633, 664.

OHAN BAGDADLIAN, effendi, primo segretario dell'ambasciata di Turchia a Berlino, 327, 328, 346.

OLDOINI, FILIPPO, marchese, ministro plenipotenziario a Lisbona, 12, 57.

OLGA, regina di Grecia, 117.

ONU, MICHAIL KOSTANTINOVIČ, consigliere dell'ambasciata di Russia a Costantinopoli, 36.

OSBORN, THOMAS, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Buenos Aires e Santiago, 101, 254, 285, 431, 517.

OSMAN, NURI, pascià, generale turco, 17.

OTTOLENGHI, GIUSEPPE, colonnello, commissario per la delimitazione del Montenegro, 397, 428, 446, 468.

OUBRIL, PAVEL PETROVIČ, ambasciatore di Russia a Vienna, 10, 110, 189, 311, 466, 469.

OUTREY, ANGE-MAXIME, ministro plenipotenziario di Francia a Washington, 68, 69.

PAAR, LUDWIG, conte von, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, 131.

PAGET, sir AUGUSTUS BERKELEY, ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, 3, 23, 30, 37, 41, 42, 56, 83, 92, 119, 143, 145, 199, 200, 207, 209, 222, 226, 243, 360, 429, 430, 431, 433, 468, 486, 487, 499, 500, 520, 521, 523, 534, 553, 556, 557, 560.

PAKENHAM, FRANCIS JOHN, ministro residente di Gran Bretagna a Santiago, 1, 33, 101, 138, 254, 426, 523.

PALAMENGHI CRISPI, T., 511.

PANSA, ALBERTO, segretario della legazione a Belgrado, 70, 127.

PAPPARIGOPOULOS, MICHAEL JOHANNES, incaricato d'affari di Grecia a Roma, 141, 142, 144, 438, 520, 559, 565, 566, 596, 598.

PAUNCEFOTE, sir JULIAN, sottosegretario assistente agli Esteri britannico, 4, 591.

PESTALOZZA, GIULIO, interprete dell'agenzia e consolato generale a Tunisi, 640.

PETROVIĆ, BOJO, comandante in capo dell'esercito montenegrino, 394.

PETROVIĆ, CSEZO, reggente il ministero degli Esteri montenegrino, 28.

PIANELL, GIUSEPPE SALVATORE, conte, generale, comandante il III corpo d'armata, 2.

PICHLER, von, direttore della polizia di Trieste, 4, 5, 18, 19.

PIENNE, de, ispettore di finanza francese, 541.

PIEROLA, NICOLAS, de, presidente della Repubblica peruviana fino al 17 gennaio 1881, 526.

PIETRO I, imperatore di Russia, 587.

PIETRO II, imperatore del Brasile, 180, 181.

PINNA, GIUSEPPE LUIGI, ex agente e console generale a Tunisi, 202.

PITTIÉ, FRANÇOIS-GABRIEL, generale, capo della casa militare del presidente della Repubblica francese, 591.

PLESSEN, von, segretario della legazione di Germania ad Atene, 139, 219.

POSSE, de la, deputato francese, 140.

Pozza, corriere di gabinetto, 7, 388.

Pribram, A. F., 510.

Pugliese, Antonio, procuratore del Re a Napoli, 19.

Puttkamer, Robert, von, ministro del Culto tedesco, 61.

Radonić, ministro degli Esteri montenegrino, 28, 348.

Radović, incaricato d'affari del Montenegro a Costantinopoli, 30, 217, 226, 238.

Radowitz, Joseph, von, ministro plenipotenziario di Germania ad Atene, 148, 422, 427, 438, 456, 458, 459, 462, 465, 477, 522, 523, 561, 576, 613, 665, 668.

Rangabè Rizos, Alexandros, ministro plenipotenziario di Grecia a Berlino, 117, 143.

Ravasini, rappresentante a Tunisi della compagnia Rubattino, 9, 14, 200, 204, 205, 210, 217, 269, 611.

Raybaudi Massiglia, Annibale, vice console a Tunisi, 470.

Reade, Thomas Fellowes, agente e console generale di Gran Bretagna a Tunisi, 301, 302, 303, 397, 488, 489, 493, 494, 541, 585, 601, 609, 614, 620, 659.

Renault, Léon, uomo politico e banchiere francese, 497.

Ressman, Costantino, consigliere dell'ambasciata a Londra, 449, 452, 453, 458, 459, 460, 463, 468, 470, 474, 476, 482, 484, 489, 491, 493, 499, 500, 503, 509, 516, 517, 520, 523, 524.

Reuss, Heinrich VII, principe von, ambasciatore di Germania a Vienna, 63, 111, 216, 469, 540.

Reverseaux de Rouvray, Jacques Güeau, marchese de, primo segretario dell'ambasciata di Francia a Roma, 281, 313, 314, 349, 360.

Ricaki, Antonio, deputato greco, 555.

Ripp, Isidor, barone von, colonnello, delegato tecnico austro-ungarico alla conferenza di Berlino per la vertenza greco-turca, 112.

Ristić, Jovan, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri serbo fino al 1° novembre 1880, 76, 318.

Riza, Alì, pascià, capo di Stato maggiore generale ottomano, 310, 312, 313, 316, 328, 335, 336, 342, 344, 354, 355, 357, 383, 385, 388, 390, 391, 393, 394, 395, 397, 487, 488.

Roberts, Frederick, generale inglese, 315.

Robilant, Carlo Felice Nicolis, conte di, maggior generale, ambasciatore a Vienna, 1, 2, 5, 10, 11, 12, 15, 19, 23, 27, 29, 30, 33, 35, 38, 41, 42, 46, 50, 52, 56, 57, 58, 62, 71, 74, 77, 80, 83, 88, 89, 90, 92, 93, 145, 270, 271, 273, 276, 280, 286, 287, 289, 290, 294, 295, 297, 299, 300, 301, 307, 308, 310, 311, 313, 316, 320, 321, 322, 325, 327, 328, 330, 331, 341, 344, 345, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 355, 356, 358, 359, 361, 363, 366, 367, 372, 373, 374, 376, 377, 379, 385, 386, 388, 389, 391,

393, 395, 401, 402, 421, 424, 428, 429, 430, 437, 441, 444, 446, 448, 456, 464, 466, 468, 469, 470, 471, 475, 476, 477, 479, 486, 499, 500, 503, 506, 508, 509, 516, 540, 559, 560, 561, 563, 564, 565, 567, 569, 573, 574, 575, 580, 594, 596, 614, 621, 627, 629, 651, 660, 662.

ROBILLIARD, GEORGE F., vice console di Gran Bretagna a Mollendo, 135.

ROCCA, NONCE, membro francese del comitato di controllo sulle finanze tunisine, 541.

ROMANOV, ALEKSEJ ALEKSANDROVIČ, granduca, 532.

ROMANOV, MIKHAIL NIKOLAEVIČ, granduca, 536.

ROMANOV, NIKOLAJ ALEKSANDROVIČ, granduca, 537.

ROMANOV, NIKOLAJ NIKOLAEVIČ, granduca, 311, 312, 400.

ROSENÖRN-LEHN, O. D., barone, ministro degli Esteri danese, 81.

ROUSTAN, THÉODORE-DOMINIQUE, console generale di Francia a Tunisi, 18, 20, 39, 40, 42, 77, 125, 164, 188, 202, 203, 212, 213, 240, 258, 259, 260, 264, 276, 277, 281, 302, 305, 405, 440, 470, 488, 489, 490, 491, 493, 494, 495, 496, 497, 499, 503, 506, 541, 542, 563, 580, 590, 594, 598, 605, 613, 621, 640, 645, 658.

RUBATTINO, RAFFAELE, armatore, 9, 14, 17, 29, 36, 43, 44, 54, 60, 95, 97, 99, 100, 102, 103, 104, 105, 106, 112, 113, 118, 126, 128, 149, 151, 152, 153, 156, 162, 170, 182, 183, 198, 200, 201, 202, 204, 205, 208, 212, 213, 214, 217, 221, 239, 241, 243, 256, 258, 259, 264, 269, 277, 279, 281, 303, 470, 543, 549, 638.

RUDINÌ, ANTONIO STARABBA, marchese di, deputato, 572.

RUSSAKOV, attentatore dello zar Alessandro II, 538.

RUSSELL, lord ODO WILLIAM LEOPOLD, ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, 47, 117, 125, 126, 133, 136, 143, 150, 154, 173, 177, 184, 192, 254, 299, 362, 378, 390, 434, 435, 471, 472, 474, 563, 592, 631.

RYLANDS, PETER, deputato inglese, 562, 572.

SABUROV, PJOTR ALEKSANDROVIČ, ministro plenipotenziario di Russia a Berlino, 117, 133, 141, 145, 150, 153, 156, 157, 177, 191, 192.

SADULLAH, bey, ambasciatore di Turchia a Berlino, 139, 150, 196, 483, 646, 661.

SAID, MEHMED, pascià, gran visir turco, 36, 133, 343, 344, 374, 393, 394, 395, 406, 409, 451, 618.

SAINT JOHN, SPENSER, ministro residente di Gran Bretagna a Lima, 135, 254, 319, 320, 523, 526.

SAINT VALLIER, CHARLES-RAYMOND DE LA CROIX DE CHEVRIÈRES, conte de, ambasciatore di Francia a Berlino, 117, 125, 133, 147, 150, 154, 173, 177, 178, 192, 434, 465, 552, 631.

SAINT-HILAIRE, vedi *Barthélemy*.

SALE, MATTHEW TOWNSEND, capitano, commissario britannico per la delimitazione del Montenegro, 348, 446, 468, 472.

SALISBURY, ROBERT ARTHUR TALBOT GASCOYNE CECIL, marchese, ex ministro degli Esteri britannico, 53, 54, 74, 125, 134, 484, 570, 572, 590, 592, 663, 664, 666.

SALLIER DE LA TOUR, VITTORIO, conte, ministro plenipotenziario a Rio de Janeiro, 180.

SANCY, FERDINAND VEILLET-DEVEAUX, membro del comitato di controllo sulle finanze tunisine 497.

SANMINIATELLI, FABIO, incaricato d'affari, dal 9 maggio ministro residente, a Santiago, 1, 32, 101, 138, 158, 227, 254, 319, 324, 426, 524.

SANTA MARIA, DOMINGO, ministro degli Esteri cileno fino al 20 giugno 1880, 101.

SANTILLANA, DAVID, avvocato, 9, 13, 17, 36, 54, 95, 97, 99, 100, 102, 103, 104, 119, 120, 126, 128, 149, 153, 155, 156, 162, 168, 175, 182, 194, 197, 198, 200, 205, 209, 210, 221, 548.

SAPETO, GIUSEPPE, esploratore, 398, 399, 403, 416, 418, 487.

SARTINSKI, NIKOLAKI, effendi, primo segretario dell'ambasciata di Turchia a Parigi, 334.

SASSONIA COBURGO E GOTHA, ALBERT EDWARD, principe di Galles, 14, 532.

SAVOIA, AMEDEO, principe, duca d'Aosta, 508, 531, 532, 544, 554.

SAWAS pascià, ex ministro degli Esteri turco, 344.

SAY, LÉON, ambasciatore di Francia a Londra, 48, 124, 125, 208, 463, 547, 562, 584, 599, 665.

SCHLOEZER, KURT, barone von, ministro plenipotenziario di Germania a Washington, 68, 69.

SCOVASSO, STEFANO, ministro residente a Tangeri, 1, 77, 81, 82, 116, 162, 167, 172, 175, 176, 185.

SELLA, QUINTINO, ex ministro delle Finanze, 103, 575, 607, 608, 652.

SERVER, pascià, plenipotenziario turco per la delimitazione dei confini con la Grecia, 632.

SEVIČ, DIMITRIJ, segretario dell'ambasciata di Russia a Roma, 287, 310, 311.

SEYMOUR FREDERICK BEAUCHAMP PAGET, ammiraglio, comandante in capo della squadra britannica del Mediterraneo e della flotta internazionale a Dulcigno, 314, 315, 336, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 348, 350, 370, 382, 385.

SIMIĆ, DJORDJE, direttore generale degli Affari Politici al ministero degli Esteri serbo, 76.

SIRONI, GIOVANNI, generale, 127.

SOLMS-SONNENWALDE, EBERHARD, conte von, ministro plenipotenziario di Germania a Madrid, 90, 109, 116, 154.

SPINOLA, FEDERICO COSTANZO, ministro plenipotenziario a Stoccolma, 12, 80.

Swiedenek, delegato tecnico austro-ungarico alla conferenza di Berlino per la vertenza turco-greca, 112.

Szechenyi, Emmerich, conte, ambasciatore di Austria-Ungheria a Berlino, 127, 142, 150, 177.

Taaffe, Eduard, conte, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno austriaco, 5, 71.

Taieb, principe tunisino, 617, 626.

Tcheretelev, console generale di Russia a Filippopoli, 180.

Teschenberg, E., barone von, diplomatico in servizio presso il Ministero degli Esteri austriaco, 510, 511, 513.

Tenterden, lord Charles Stuart Aubrey Abbot, sottosegretario permanente agli Esteri britannico, 4, 91, 195, 348, 425, 432, 433, 435, 534, 550, 551, 566, 628.

Ternaux Compans, segretario della legazione di Francia ad Atene, incaricato d'affari fino all'ottobre 1880, 134, 138, 139, 144, 193. 232, 233.

Terzaghi, Carlo, incaricato d'affari a Belgrado, 227, 317.

Testa, C., primo interprete dell'ambasciata di Germania a Costantinopoli, 257, 268, 274, 294, 326, 340, 348, 352, 353.

Tewfik, vicere d'Egitto, 44, 46, 113, 236, 293, 403, 484, 488, 524, 570.

Theodorovich, console generale d'Austria-Ungheria a Tunisi, 628.

Thoemmel, Gustav, barone von, colonnello, ministro residente d'Austria-Ungheria a Cettigne, 28, 316, 382.

Thornton, sir Edward, ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Washington, 68, 69.

Tiern, effendi, delegato turco per la delimitazione dei confini con la Grecia, 632.

Tissot, Charles-Joseph, ministro plenipotenziario di Francia ad Atene, dal 19 luglio 1880 ambasciatore a Costantinopoli, 67, 96, 361, 449, 451, 452, 457, 458, 467, 476, 482, 514, 515, 521, 528, 532, 534, 535, 540, 544, 545, 552, 555, 556, 557, 573, 574, 575, 576, 577, 596, 597, 599, 623, 633, 664.

Tornielli Brusati di Vergano, Giuseppe, conte, ministro plenipotenziario a Bucarest, 7, 70, 75, 137, 553, 559, 566, 567, 569, 571, 573, 577, 578, 585.

Tosi, Antonio, consigliere dell'ambasciata a Berlino, 299, 300, 301, 307, 308, 310, 313, 322, 325, 327, 330, 341, 343, 344, 345, 346, 348, 355, 356, 358, 361, 374, 375, 378, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 393, 407, 421, 428, 429, 430.

Trikupis, Charilaos, presidente del Consiglio greco fino al 28 ottobre 1880, 117, 118, 134, 139, 141, 143, 144, 193, 219, 232, 233, 450, 488.

Tulin de la Tunisie, Charles, console generale di Germania a Tunisi, 585, 624.

TURKHAN, bey, ministro plenipotenziario di Turchia a Roma fino al 28 febbraio 1881, 134, 137, 150, 154, 161, 162, 171, 175, 225, 294, 325, 330, 333, 334, 342.

ULISSE BARBOLANI, RAFFAELE, conte, ex ministro plenipotenziario a Costantinopoli, 481.

UMBERTO I, re d'Italia, 113, 192, 242, 243, 328, 354, 370, 372, 386, 394, 439, 507, 508, 536, 537, 542, 544, 554, 573, 575, 578, 587, 601, 604, 607, 608, 612, 617, 618, 619, 660, 661, 670.

UXKULL GYLLENBANDT, KARL PETROVIČ, barone de, ambasciatore di Russia a Roma, 16, 38, 39, 203, 345, 361, 383.

VALDERRAMA, MELCHIADE, ministro degli Esteri cileno dal 20 giugno 1880, 324.

VALLÈS, E. incaricato d'affari di Spagna a Lima, 319, 320.

VARNBÜLER, KARL FRIEDRICH GOTTLOB, barone von, deputato tedesco, ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri del Wurttemberg, 338.

VENEZIANI, rappresentante dell'alleanza israelitica universale, 99.

VERNONI, ALESSANDRO, interprete dell'ambasciata a Costantinopoli, 451, 518.

VISCONTI VENOSTA, EMILIO, ex ministro degli Esteri, 44, 235.

VITTORIA, regina di Gran Bretagna, 27, 248, 335, 404, 426, 460.

VITTORIO EMANUELE II, re d'Italia, 542.

VIVIANI, GIOVANNI BATTISTA, incaricato d'affari a Lima e La Paz, 158, 227, 284, 319, 320, 381, 425, 524, 526.

VORGES, CHARLES DOMET, de, ministro plenipotenziario di Francia a Lima, 254, 319, 320, 526.

WACKEN, barone von, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria ad Atene fino al 21 ottobre 1880, 139.

WADDINGTON, WILLIAM-HENRI, ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese, 125, 133, 163, 165, 202, 203, 212, 262, 337, 338, 502, 572, 590, 592, 663, 664, 666.

WEBER, T., ministro residente di Germania a Tangeri, 79.

WESDEHLEN, ALOYS, ministro plenipotenziario di Germania a Bucarest, 585.

WEST, LIONEL SACKVILLE SACKVILLE, ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Madrid 90, 95, 99.

WHITE, WILLIAM ARTHUR, ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Bucarest, 411, 564, 565, 566, 567, 569, 571, 578.

WILLIAMSON, direttore della Tunisian Railways Company, 119, 120, 200, 205, 210.

WILSON, colonnello inglese, 151.

WIMPFFEN, FELIX, conte, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, 11, 77, 83, 101, 116, 137, 396, 403, 424, 477, 478, 506, 513, 569, 572, 573.

WOLF, sir HENRY, deputato inglese, 542, 625.

WORMS, HENRY, deputato inglese, 625.

WREDE, NIKOLAUS, principe, consigliere dell'ambasciata d'Austria-Ungheria a Roma, dal 21 ottobre 1880 ministro plenipotenziario ad Atene, 250, 295, 299, 300, 301, 355, 361, 363, 449, 450, 458, 469, 522, 523, 576, 665, 668.

ZANKOV, DRAGAN, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri bulgaro fino al dicembre 1880, 55, 108.

ZANNINI, ALESSANDRO, conte, segretario dell'ambasciata a Pietroburgo, 361, 374, 384, 385, 386, 388, 389, 393, 400, 421, 428.

ZERBONI, FRANCESCO, console a Scutari, 2, 6, 15, 31, 50, 72, 93, 126, 131, 310, 312, 316, 322, 328, 335, 336, 342, 357, 397, 411.

ZOHRAB, JAMES, console di Gran Bretagna a Gedda, 3, 37, 113, 114.

ZUPPETTA, LUIGI, deputato, 5.

INDICE

AVVERTENZA . . . . . *Pag.* VII

INDICE-SOMMARIO . . . . . » XIII

DOCUMENTI . . . . . » 1

APPENDICI . . . . . » 671

TAVOLA METODICA . . . . . » 685

INDICE DEI NOMI . . . . . » 697